DRAFT



Danilo Campanella

4969

jazz, una discografia

dopo il bebop, prima della fusion

Prima di cominciare

Quest'opera è stata redatta da Danilo Campanella, `danilo@4969.it`, che la rilascia attraverso il sito `www.4969.it` con licenza `Creative Commons Attribuzione Non commerciale Non opere derivate 2.0 Italia`.

Questo significa che se ne riserva la proprietà intellettuale, autorizzandone al tempo stesso la libera distribuzione — a patto che la stessa rimanga inalterata, che il suo nome venga sempre citato ed escludendo ogni finalità commerciale.

The drawings in this volume are based on adaptations of public-domain images or materials that are freely accessible online. They are included solely for non-commercial purposes and without any intent to infringe third-party rights. If any copyright holder believes that attribution is required or that any material has been used improperly, the author will promptly provide appropriate credit or remove the material upon request.

L'autore ha fatto ricorso all'intelligenza artificiale per la correzione delle bozze.
Ma — attenzione — questa frase potrebbe essere stata generata proprio dall'IA.
Le scelte più discutibili, comunque, restano tutte umane.

Questa bozza della terza edizione è datata 1° novembre 2026.

l'ordine e le stelline

I dischi sono ordinati per anno (fa fede la data della prima seduta) e quindi per artista. Per quelli a firma multipla solo la prima risulterà determinante (ma tutte saranno indicizzate).

Con evidente fantasia, l'autore ha escogitato un metodo per valutare la necessità di ascolto di ogni disco (senza che questa coincida necessariamente con il suo valore artistico):

★	superfluo, forse	★★	non così significativo
★★★	necessario	★★★★	d'obbligo, pur se c'è di meglio
★★★★★	di meglio	☾	Non valutato in questo disco

I pareri espressi sono personali, non qualificati, sindacabilissimi.

abbr.

ac *clarinetto alto*
arr *arrangiamento*
as *sassofono alto*
b *basso, contrabbasso*
bbs *sassofono basso*
bc *clarinetto basso*
bs *sassofono baritono*
c *clarinetto*
CD *Compact Disc*
cn *cornetta*
cor *corno*
cond *conduzione*
d *batteria*
10p *dieci pollici*
12p *dodici pollici*
© *etichetta e anno*
f *flauto*
flic *flicorno*
g *chitarra*
luogo e data
LA *Los Angeles*
MJ *Musica Jazz*
M *monofonico*
musicisti
NYC *New York*
org *organo*
p *pianoforte*
pt *pocket trumpet*
recensione
RVG *Rudy Van Gelder*
S *stereofonica*
s *sassofono*
SF *San Francisco*
ss *sassofono soprano*
scaletta
T *numero tracce*
t *tromba*
trne *trombone*
ts *sassofono tenore*
vicenda editoriale
v *voce*
vib *vibrafono*
vl *violino*
vcl *violoncello*
vla *viola*

Gli appunti di un ascoltatore distratto.
Nessuna pretesa, nessuna autorevolezza.

Sono nato nel 1966. Da bambino, da ragazzo, ascoltavo la musica alla radio o con un piccolo registratore a cassette. Vivevo di prestiti: quello che piaceva ai miei fratelli maggiori, ai miei amici, ai fratelli dei miei amici, piaceva anche a me. Fatto grande, la musica diventa più importante. Ancora una volta guidato da una persona cara, mi allontano, senza rinnegarli, da cantautori italiani e rockettari per ritrovarmi piacevolmente intrappolato nelle nebbie del jazz. Libri, riviste, tanti CD, tanti vinili, tanti concerti. Infine arriva lo streaming: tutta la musica del mondo sulla punta delle dita. E, improvvisamente, l'appassionato di vecchia data si ritrova come il bimbo lasciato solo in pasticceria. L'offerta sterminata porta con sé la tentazione di ascoltare tutto senza approfondire nulla. Per evitare la grande abbuffata, mi concentro sistematicamente sui dischi jazz incisi fra gli anni Cinquanta e Sessanta, mettendo da parte tante note e noticine. C'era bisogno di una struttura, ed è arrivata la forma libro. Questa guida discografica, più o meno, più più che meno, è nata proprio così. L'ho resa disponibile con in testa un solo destinatario: il sottoscritto. Con la speranza, però, di trovarne altri disposti ad aiutarmi a correggere le imprecisioni disseminate in queste pagine.

Una surrettizia divisione in generi

Già definire il jazz è difficile. Individuarne, su tutte, nove tendenze è praticamente impossibile. Anche perché un disco di Ellington può apparire più rivoluzionario di quello firmato da un esponente dell'avanguardia. Però c'era bisogno di andare incontro al lettore che deve scegliere cosa ascoltare da un catalogo sterminato (oltre duemila titoli!). Ci voleva un segnale chiaro, incontrovertibile: vanno bene le stelline, ma a un amante di Armstrong del capolavoro dell'Art Ensemble of Chicago potrebbe non importare un fico secco. E allora mi sono inventato nove iconcine, nove compartimenti inevitabilmente semplicistici e fuorvianti: potrebbero comunque venir utili.



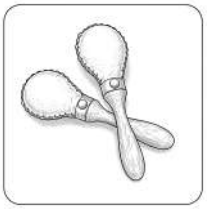
Mainstream: tutto il jazz che è stato inventato prima di Charlie Parker. Una definizione che vale soprattutto per quegli artisti che, sostanzialmente, sono rimasti coerenti con le proprie origini. Ella Fitzgerald è rimasta sempre Ella Fitzgerald (e di questo le saremo eternamente grati, anche se magari in cameretta abbiamo appeso un poster di Anthony Braxton).



Bebop, Hard Bop: il jazz che hanno inventato Charlie Parker e Dizzy Gillespie. Ma anche quello che i musicisti neri (soprattutto loro) suonano a New York a partire dagli anni Cinquanta. Due scarpe fra loro allacciate a ricordare che questa non è più musica da ballo, non è intrattenimento. È una forma d'arte: siediti e non fare rumore, se non per applaudire.



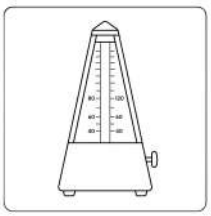
Cool, West Coast: Il cool nasce anche come reazione alla velocità e alla ricerca del virtuosismo tipiche del bop. Sonorità controllate, arrangiamenti ricercati, tensione meno esplicita: è un jazz che i musicisti neri tendono a guardare con sospetto, soprattutto nella sua declinazione californiana. E infatti a suonarlo sono soprattutto i bianchi.



Latina: La storia d'amore fra il jazz e la musica sudamericana è roba vecchia. Per quel che ci riguarda, potrebbe partire dalle suggestioni cubane che tanto hanno affascinato Dizzy Gillespie e arrivare al trionfo, anche commerciale, della brasilianissima samba. Ma c'è molto di più: a volte bastano un paio di Maracas a colorare il timbro, altre volte la contaminazione è totale.



Post-bop: Termine vago che mette insieme le evoluzioni del bop diverse dalle free e fusion. Per comodità d'uso, ma preparate pure il plotone d'esecuzione: siamo pronti, nel calderone ci buttiamo anche l'approccio modale. In pratica: quel jazz dal sapore complesso e sperimentale che, pur rimanendo radicato nella tradizione, propone un linguaggio che tende all'astrazione.



Third Stream: termine coniato nel 1957 dal compositore Gunther Schuller durante una conferenza alla Brandeis University. E questo già la dice lunga sul tentativo di combinare jazz e tradizione europea. Nato in una fase in cui un certo jazz cercava legittimità culturale, finisce spesso per tradursi in una raffinata declinazione del linguaggio musicale afroamericano.



Soul Jazz: Un frullato di hard bop, blues, soul, gospel e rhythm and blues, suonato da piccoli gruppi che privilegiano pulsazioni insistenti, melodie semplici, assoli diretti. La ciliegina è, spesso e volentieri, l'organo Hammond B3. Il genere da ascoltare per comprendere il significato autentico di termini come *funky* e *groove*.



Free: Se il jazz è morto, l'assassino è lui. E non perché lo abbia rinnegato: semplicemente ne ha esplorato tutte le possibilità, fino a esaurirle. Comunque, se avete un mandato d'arresto, cercate un certo Coleman Ornette. La colpa (o il merito, è questione di punti di vista)è tutta sua.



Fusion: Quando il rock conquista il grande pubblico, i jazzisti si fanno rodere il chicchero. E allora adottano il nuovo linguaggio senza però dimenticare chi sono e da dove vengono. Nasce così la fusion, versione elettrificata e rockettara del vecchio jazz che, almeno per qualche anno, ha debitamente rimpinguato i conti in banca di tanti musicisti afroamericani.

Indice dei contenuti

Una surrettizia divisione in generi **5**

Indice delle illustrazioni **9**

Indice dei dischi **11**

La nascita del jazz moderno **43**

1949 **53**

1950 **67**

1951 **83**

1952 **100**

1953 **118**

1954 **153**

1955 **187**

1956 **220**

1957 **282**

1958 **369**

1959 **415**

1960 **458**

1961 **518**

1962 **585**

1963 **632**

1964 **675**

1965 **716**

1966 **757**

1967 **790**

1968 **814**

1969 **842**

I musicisti **875**

Indice delle illustrazioni

Aftonbladet Bild:
John Coltrane, 1963

Robert James Campbell:
Bud Powell, 1949

Ann Charters:
Art Ensemble of Chicago, 1969

William Claxton:
Ornette Coleman, 1965

William P. Gottlieb:
Coleman Hawkins, 1957
Charlie Parker, La nascita del...

Charles Hewitt:
Billie Holiday, 1955

Guy Kopelowicz:
Charles Mingus, 1957

Michael Ochs:
Sonny Rollins, 1962

Giuseppe Pino:
Anthony Braxton, 1968
Charles Lloyd, 1966

Roberto Polillo:
Lennie Tristano, 1949

Popsie Randolph:
Cannonball Adderley, 1955

David Redfern:
Miles Davis, 1969
Yusef Lateef, 1957
Oliver Nelson, 1961

Christian Rose:
Ahmad Jamal, 1958

Paul Ryan:
Thelonious Monk, 1957

Steve Schapiro:
Bill Evans, 1961

Herb Snitzer:
Paul Bley, 1961
John Coltrane, Eric Dolphy, 1961

Chuck Stewart:
J.J. Johnson, 1953

Carl Van Vechten:
Dave Brubeck, 1953

Ted Williams:
Dizzy Gillespie, 1957

Francis Wolff:
Art Blakey, 1958
Clifford Brown, 1953
Grant Green, 1961
Andrew Hill, 1964
Jackie McLean, 1957
Hank Mobley, 1957
Lee Morgan, 1957
Herbie Nichols, 1955
Horace Silver, 1952
Jimmy Smith, 1956

Indice dei dischi

I titoli recensiti sono contraddistinti da un indice numerico univoco.

10000	Miles Davis	The New Sounds
10002	Shelly Manne	My Fair Lady
10004	Shelly Manne	& His Friends
10006	André Previn	West Side Story
10008	Barney Kessel	The Poll Winners
10010	Benny Carter	Jazz Giant
10012	Art Farmer	Portrait of Art Farmer
10014	Leroy Vinnegar	Leroy Walks!
10016	Billy Taylor	My Fair Lady Loves jazz
10018	Hawes, Hampton	Four!
10020	Shelly Manne	Li'l Abner
10022	Art Pepper	Meets the Rhythm Section
10024	Art Pepper	Art Pepper + Eleven – Modern Jazz Classics
10026	Art Pepper	Gettin' Together
10028	Art Pepper	Smack Up
10030	Art Pepper	Intensity
10032	Chet Baker	Playboys
10034	Art Pepper	Surf Ride
10036	Art Pepper	Modern Art
10038	Art Pepper	The Return of Art Pepper
10040	Shelly Manne	Bells Are Ringing
10042	André Previn	Pal Joey
10044	Morgan, Lee	The Rumproller
10046	Griffin, Johnny	Introducing Johnny Griffin
10048	Smith, Lonnie	Think!
10050	Hank Mobley	Soul Station
10052	John Coltrane	Blue Train
10054	Jones, Etta	Lonely and Blue
10056	Hill, Andrew	Passing Ships
10058	Amy, Curtis	Katanga!
10060	Gordon, Dexter	Doin' Allright
10062	Gordon, Dexter	Dexter Calling...
10064	Gordon, Dexter	Go!
10066	Gordon, Dexter	A Swingin' Affair
10068	Gordon, Dexter	Our Man in Paris
10070	Gordon, Dexter	One Flight Up
10072	Gordon, Dexter	Clubhouse
10074	Gordon, Dexter	Gettin' Around
10076	Sonny Clark	Cool Struttin'
10078	Smith, Jimmy	Back at the Chicken Shack
10080	Henderson, Joe	Page One
10082	Miles Davis	E.S.P.
10084	Hancock, Herbie	Maiden Voyage
10086	Eric Dolphy	Out To Lunch
10088	Green, Grant	Idle Moments
10090	Woods, Jimmy	Conflict
10092	Lou Donaldson	Midnight Creeper
10094	Hubbard, Freddie	Ready For Freddie
10096	Hancock, Herbie	Takin' Off
10098	Konitz, Lee	Plays with the Gerry Mulligan Quartet
10100	John Coltrane	Transition
10102	John Coltrane	Ascension
10104	John Coltrane	Live in Paris
10106	John Coltrane	Coltrane
10108	John Coltrane	Lush Life
10110	VV.AA.	Tenor Conclave
10112	Gordon, Joe	Lookin' Good!
10114	Sonny Clark	Leapin' and Lopin'
10116	Horace Silver	6 Pieces of Silver
10118	Nichols, Herbie	The Prophetic Herbie Nichols Vol. 1
10120	Nichols, Herbie	The Prophetic Herbie Nichols Vol. 2
10122	Nichols, Herbie	Trio
10124	Nichols, Herbie	Love, Gloom, Cash, Love
10126	Brooks, Tina	Minor Move
10128	Brooks, Tina	True Blue
10130	Brooks, Tina	Street Singer
10132	Brooks, Tina	Back to the Tracks
10134	Brooks, Tina	The Waiting Game
10136	McLean, Jackie	Presenting... Jackie McLean
10138	McLean, Jackie	Lights Out!
10140	McLean, Jackie	4, 5 and 6
10142	McLean, Jackie	Jackie's Pal
10144	McLean, Jackie	McLean's Scene
10146	McLean, Jackie	Jackie McLean & Co.
10148	McLean, Jackie	Makin' the Changes
10150	McLean, Jackie	A Long Drink of the Blues
10152	McLean, Jackie	Strange Blues
10154	McLean, Jackie	Alto Madness
10156	McLean, Jackie	Fat Jazz
10158	VV.AA.	Bird Feathers

10160	Jenkins, John	with Kenny Burrell
10162	McLean, Jackie	New Soil
10164	McLean, Jackie	Jackie's Bag
10166	McLean, Jackie	Vertigo
10168	McLean, Jackie	Swing, Swang, Swingin'
10170	McLean, Jackie	Capuchin Swing
10172	McLean, Jackie	Bluesnik
10174	McLean, Jackie	A Fickle Sonance
10176	McLean, Jackie	Let Freedom Ring
10178	McLean, Jackie	Tippin' the Scales
10180	McLean, Jackie	One Step Beyond
10182	McLean, Jackie	Destination... Out!
10184	McLean, Jackie	It's Time!
10186	McLean, Jackie	Action Action Action
10188	McLean, Jackie	Right Now!
10190	McLean, Jackie	Jacknife
10192	McLean, Jackie	Consequence
10194	McLean, Jackie	Dr. Jackle
10196	McLean, Jackie	Tune Up
10198	Art Blakey	Cu-Bop
10200	McLean, Jackie	New and Old Gospel
10202	McLean, Jackie	Bout Soul
10204	McLean, Jackie	Demon's Dance
10206	Eric Dolphy	Outward Bound
10208	Eric Dolphy	Out There
10210	Eric Dolphy	Eric Dolphy at the Five Spot, Volume 1
10212	Eric Dolphy	Eric Dolphy at the Five Spot, Volume 2
10214	Eric Dolphy	Memorial Album
10216	Eric Dolphy	Other Aspects
10218	Eric Dolphy	Far Cry
10220	Eric Dolphy	Here and There
10222	Eric Dolphy	Eric Dolphy in Europe, Volume 1
10224	Eric Dolphy	Eric Dolphy in Europe, Volume 2
10226	Eric Dolphy	Eric Dolphy in Europe, Volume 3
10228	Eric Dolphy	The Berlin Concerts
10230	Eric Dolphy	Stockholm Sessions
10232	Eric Dolphy	Vintage Dolphy
10234	Eric Dolphy	The Illinois Concert
10236	Eric Dolphy	Conversations
10238	Eric Dolphy	Last Date
10240	Lewis, John	Jazz Abstractions
10242	Abdul-Malik, Ahmed	The Music of Ahmed Abdul-Malik
10244	Abdul-Malik, Ahmed	Sounds of Africa
10246	Abdul-Malik, Ahmed	Spellbound
10248	Abrams, Muhal Richard	Levels and Degrees of Light
10250	Cannonball Adderley	Presenting Cannonball Adderley
10252	Cannonball Adderley	Somethin' Else
10254	Cannonball Adderley	Portrait of Cannonball
10256	Cannonball Adderley	In Chicago
10258	Cannonball Adderley	Quintet in San Francisco
10260	Cannonball Adderley	and the Poll-Winners
10262	Cannonball Adderley	at the Lighthouse
10264	Cannonball Adderley	Know What I Mean?
10266	Cannonball Adderley	Accent on Africa
10268	Cannonball Adderley	Country Preacher
10270	Sonny Clark	Dial S for Sonny
10272	Sonny Clark	Sonny's Crib
10274	Sonny Clark	Trio
10276	Sonny Clark	My Conception
10278	Sonny Clark	The Sonny Clark Memorial Album
10280	Sonny Clark	Oakland 1955
10282	Sonny Clark	The Art of The Trio
10284	Sonny Clark	Quintets
10286	Sonny Clark	Blues in the Night
10288	Bill Evans	Sunday at the Village Vanguard
10290	Bill Evans	Waltz for Debby
10292	Bill Evans	More From The Vanguard
10294	Bill Evans	New Jazz Conceptions
10296	Bill Evans	Everybody Digs Bill Evans
10298	Bill Evans	On Green Dolphin Street
10300	Bill Evans	The Ivory Hunters
10302	Bill Evans	Portrait in Jazz
10304	Bill Evans	The 1960 Birdland Sessions
10306	Bill Evans	Interplay
10308	Bill Evans	Explorations
10310	Bill Evans	Nirvana
10312	Bill Evans	Moon Beams
10314	Bill Evans	Undercurrent
10316	Bill Evans	Conversations with Myself
10318	Bill Evans	Trio 64

10320	Bill Evans; Stan Getz	Previously Unreleased Recordings
10322	Bill Evans	A Simple Matter of Conviction
10324	Bill Evans	at the Montreux Jazz Festival
10326	Bill Evans	Quiet Now
10328	Bill Evans	How My Heart Sings!
10330	Bill Evans	at Town Hall
10332	Hawkins, Coleman	Soul
10334	Bill Evans	The Solo Sessions, Vol. 1
10336	Bill Evans	The Solo Sessions, Vol. 2
10338	Evans, Gil	Gil Evans & Ten
10340	Evans, Gil	New Bottle Old Wine
10342	Evans, Gil	Great Jazz Standards
10344	Evans, Gil	Out of the Cool
10346	Evans, Gil	Into the Hot
10348	Evans, Gil	The Individualism of Gil Evans
10350	Adderley, Nat	That's Nat
10352	Adderley, Nat	Introducing Nat Adderley
10354	Adderley, Nat	To the Ivy League from Nat
10356	Adderley, Nat	Branching Out
10358	Adderley, Nat	Work Song
10360	Adderley, Nat	That's Right!
10362	Adderley, Nat	Naturally!
10364	Adderley, Nat	In the Bag
10366	Adderley, Nat	Little Big Horn!
10368	Adderley, Nat	Autobiography
10370	Adderley, Nat	Sayin' Somethin'
10372	Adderley, Nat	Live at Memory Lane
10374	Adderley, Nat	You, Baby
10376	Adderley, Nat	Calling Out Loud
10378	Albam, Manny	The Drum Suite
10380	Allen, Red	Ride, Red, Ride in Hi-Fi
10382	Allison, Mose	Back Country Suite
10384	Allison, Mose	The Word from Mose
10386	Allison, Mose	Local Color
10388	Albam, Manny	Jazz Goes to the Movies
10390	Bill Evans	Loose Blues
10392	Bill Evans	Waltz for Debby
10394	Bill Evans	Empathy
10396	Almeida, Laurindo	Quartet Featuring Bud Shank
10398	Almeida, Laurindo	Holiday in Brazil
10400	Ammons, Gene	All Star Sessions
10402	Ammons, Gene	The Happy Blues
10404	Ammons, Gene	Jammin' with Gene
10406	Ammons, Gene	Funky
10408	Ammons, Gene	Jammin' in Hi-Fi with Gene Ammons
10410	Amy, Curtis	The Blues Message
10412	Ayler, Albert	Spirits
10414	Ayler, Albert	My Name is Albert Ayler
10416	Ayler, Albert	Spiritual Unity
10418	Oscar Peterson	Con Alma
10420	Oscar Peterson	Plays Duke Ellington
10422	Oscar Peterson	Plays George Gershwin
10424	Oscar Peterson	Night Train
10426	Chet Baker	Witch Doctor
10428	Chet Baker	It Could Happen to You
10430	Chet Baker	Plays the Best of Lerner and Loewe
10432	Chet Baker	Quartet
10434	Chet Baker	West Coast Live
10436	Chet Baker	The Trumpet Artistry of Chet Baker
10438	Chet Baker	Sings
10440	Count Basie	April in Paris
10442	Count Basie	The Atomic Mr. Basie
10444	Count Basie	Basie/Eckstine Incorporated
10446	Count Basie	and the Kansas City 7
10448	Chet Baker	Jazz at Ann Arbor
10450	Chet Baker	Sings and Plays
10452	Chet Baker	In Europe
10454	Chet Baker	& Crew
10456	Chet Baker	Big Band
10458	O'Day, Anita	and Billy May Swing Rodgers and Hart
10460	Chet Baker	Chet
10462	Art Blakey	A Night at Birdland Vol. 1
10464	Art Blakey	A Night at Birdland Vol. 2
10466	Art Blakey	A Night at Birdland Vol. 3
10468	Art Blakey	At the Cafe Bohemia, Vol. 1
10470	Art Blakey	At the Cafe Bohemia, Vol. 2
10472	Art Blakey	The Jazz Messengers
10474	Art Blakey	Drum Suite
10476	Art Blakey	Hard Bop
10478	Art Blakey	Ritual

10480	Art Blakey	Orgy in Rhythm Volume One
10482	Art Blakey	Orgy in Rhythm Volume Two
10484	Art Blakey	Selections from Lerner and Loewe's...
10486	Art Blakey	with Thelonious Monk
10488	Art Blakey	Tough!
10490	Art Blakey	Moanin'
10492	Art Blakey	Holiday for Skins Volume 1
10494	Art Blakey	Holiday for Skins Volume 2
10496	Art Blakey	At the Jazz Corner of the World Volume 1
10498	Art Blakey	At the Jazz Corner of the World Volume 2
10500	Art Blakey	The Big Beat
10502	Art Blakey	A Night in Tunisia (1960)
10504	Art Blakey	Like Someone in Love
10506	Art Blakey	Meet You at the Jazz Corner of the World (Volume 1)
10508	Art Blakey	Meet You at the Jazz Corner of the World (Volume 2)
10510	Art Blakey	The Freedom Rider
10512	Art Blakey	Roots & Herbs
10514	Art Blakey	The Witch Doctor
10516	Art Blakey	Art Blakey!!!!! Jazz Messengers!!!!!
10518	Art Blakey	Mosaic
10520	Art Blakey	Buhaina's Delight
10522	Art Blakey	The African Beat
10524	Art Blakey	Free for All
10526	Art Blakey	Indestructible
10528	John Coltrane	with the Red Garland Trio
10530	Art Blakey	3 Blind Mice
10532	John Coltrane	Soultrane
10534	John Coltrane	Standard Coltrane
10536	John Coltrane	Stardust
10538	Art Blakey	Des Femmes Disparaissent
10540	Art Blakey	A Night in Tunisia (1957)
10542	Art Blakey	Buttercorn Lady
10544	Art Blakey	Big Band
10546	Art Blakey	A Midnight Session with the Jazz Messengers
10548	Art Blakey	A Jazz Message
10550	Art Blakey	1958 – Paris Olympia
10552	Art Blakey	Caravan
10554	Art Blakey	Golden Boy
10556	Art Blakey	Hard Drive
10558	Art Blakey	Kyoto
10560	Art Blakey	S Make It
10562	Art Blakey	Soul Finger
10564	Art Blakey	au club St. Germain Vol. 1
10566	Art Blakey	au club St. Germain Vol. 2
10568	Art Blakey	au club St. Germain Vol. 3
10570	Art Blakey	Paris Jam Session
10572	Art Blakey	Ugetsu: Art Blakey's Jazz Messengers at Birdland
10574	Braxton, Anthony	For Alto
10576	Charlie Parker	South of the Border
10578	Duke Ellington	The Nutcracker Suite
10580	Braxton, Anthony	3 Compositions of New Jazz
10582	Dave Brubeck	Jazz at Oberlin
10584	Dave Brubeck	Jazz at the College of the Pacific
10586	Dave Brubeck	Their Last Time Out
10588	Dave Brubeck	Jazz Impressions of Japan
10590	Dave Brubeck	Brubeck Time
10592	Dave Brubeck	Dave Digs Disney
10594	Dave Brubeck	Newport 1958
10596	Dave Brubeck	Jazz Impressions of Eurasia
10598	Dave Brubeck	Gone with the Wind
10600	Dave Brubeck	Time Out
10602	Dave Brubeck	At Carnegie Hall
10604	Dave Brubeck	Brubeck & Rushing
10606	Dave Brubeck	Brandenburg Gate: Revisited
10608	Dave Brubeck	Bernstein Plays Brubeck Plays Bernstein
10610	Dave Brubeck	Time In
10612	Brown, Marion	Why Not?
10614	Brown, Marion	Three for Shepp
10616	Morgan, Lee	Expoobident
10618	Ervin, Booker	Tex Book Tenor
10620	Donald Byrd	Byrd's Eye View
10622	Watkins, Douglas	Watkins at Large
10624	Watkins, Douglas	Soulnik
10626	Morgan, Lee	Taru
10628	The Modest Jazz Trio	Good Friday Blues
10630	Miles Davis	Bitches Brew
10632	Miles Davis	Bitches Brew Live
10634	Miles Davis	In a Silent Way
10636	Miles Davis	Filles de Kilimanjaro
10638	Miles Davis	Miles in the Sky

10640	Miles Davis	Birth of the Cool
10642	Miles Davis	In Paris Festival International De Jazz - May
10644	Miles Davis	Blue Period
10646	Miles Davis	and Horns
10648	Miles Davis	The Complete Live at the Plugged Nickel 1965
10650	Miles Davis	Dig
10652	Miles Davis	Young Man with a Horn
10654	Miles Davis	Volume 1
10656	Miles Davis	Volume 2
10658	Miles Davis	Collectors' Items
10660	Miles Davis	The Compositions of Al Cohn
10662	Cannonball Adderley	Cannonball Enroute
10664	Miles Davis	Blue Haze
10666	Ammons, Gene	Boss Soul!
10668	Miles Davis	Quintet
10670	Miles Davis	Walkin'
10672	Miles Davis	with Sonny Rollins
10674	Miles Davis	Bags' Groove
10676	Miles Davis	and the Modern Jazz Giants
10678	Miles Davis	The Musings of Miles
10680	Miles Davis	Blue Moods
10682	Miles Davis	At Newport 1955–1975: The Bootleg Series Vol. 4
10684	Miles Davis	Quintet/Sextet
10686	Miles Davis	Round About Midnight
10688	Miles Davis	Miles: The New Miles Davis Quintet
10690	Miles Davis	Cookin'
10692	Miles Davis	Relaxin'
10694	Miles Davis	Workin'
10696	Miles Davis	Steamin'
10698	Miles Davis	Miles Ahead
10700	Miles Davis	Ascenseur pour l'échafaud
10702	Miles Davis	Milestones
10704	Miles Davis	Miles Monk at Newport
10706	Miles Davis	Porgy and Bess
10708	Miles Davis	Kind of Blue
10710	Miles Davis	Sketches of Spain
10712	Miles Davis	The Final Tour: The Bootleg Series Vol. 6
10714	Miles Davis	Someday My Prince Will Come
10716	Miles Davis	In Person Friday Nights at the Blackhawk, San Francisco, Volume 1
10718	Miles Davis	In Person Friday Nights at the Blackhawk, San Francisco, Volume 2
10720	Miles Davis	at Carnegie Hall
10722	Miles Davis	Quit Nights
10724	Miles Davis	Seven Steps to Heaven
10726	Miles Davis	in Europe
10728	Miles Davis	My Funny Valentine
10730	Miles Davis	Four & More
10732	Miles Davis	Miles in Tokyo
10734	Miles Davis	Water Babies
10736	Miles Davis	Miles Smiles
10738	Miles Davis	Sorcerer
10740	Miles Davis	Nefertiti
10742	Miles Davis	Birdland 1951
10744	John Coltrane	Kenny Burrell & John Coltrane
10746	John Coltrane	Giant Steps
10748	John Coltrane	Coltrane Jazz
10750	John Coltrane	The Avant-Garde
10752	John Coltrane	My Favorite Things
10754	John Coltrane	Plays the Blues
10756	John Coltrane	Coltrane's Sound
10758	John Coltrane	Africa/Brass
10760	John Coltrane	Olé
10762	John Coltrane	Live at the Village Vanguard
10764	John Coltrane	Newport '63
10766	John Coltrane	The Complete 1961 Village Vanguard Recordings
10768	John Coltrane	Impressions
10770	John Coltrane	Ballads
10772	John Coltrane	Both Directions at Once: The Lost Album
10774	John Coltrane	and Johnny Hartman
10776	John Coltrane	Live at Birdland
10778	John Coltrane	Coltrane
10780	John Coltrane	A Love Supreme
10782	John Coltrane	Crescent
10784	John Coltrane	New Thing at Newport
10786	John Coltrane	Meditations
10788	John Coltrane	Live at the Village Vanguard Again!
10790	John Coltrane	Expression
10792	Charles Mingus	Jazzical Moods, Vol. 1
10794	Charles Mingus	Jazzical Moods, Vol. 2
10796	Charles Mingus	The Jazz Experiments of Charlie Mingus
10798	Charles Mingus	Newport Rebels

10800	Charles Mingus	Reincarnation of a Lovebird
10802	Charles Mingus	The Black Saint and the Sinner Lady
10804	Charles Mingus	Jazz Composers Workshop
10806	Charles Mingus	Mingus At The Bohemia
10808	Charles Mingus	The Charles Mingus Quintet + Max Roach
10810	Charles Mingus	Pithecanthropus erectus
10812	Charles Mingus	Cornell 1964
10814	Charles Mingus	The Great Concert of Charles Mingus
10816	Charles Mingus	Oh Yeah
10818	Charles Mingus	Mingus
10820	Charles Mingus	Town Hall Concert
10822	Charles Mingus	Right Now: Live at the Jazz Workshop
10824	Charles Mingus	Presents Charles Mingus
10826	Charles Mingus	Mingus At Antibes
10828	Charles Mingus	Pre-Bird
10830	Charles Mingus	Mingus Dynasty
10832	Charles Mingus	Ah Um
10834	Charles Mingus	Blues & Roots
10836	Charles Mingus	The Clown
10838	Charles Mingus	Mingus Three
10840	Charles Mingus	Tijuana Moods
10842	Charles Mingus	East Coasting
10844	Charles Mingus	A Modern Jazz Symposium of Music and Poetry
10846	Charles Mingus	Jazz Portraits
10848	Charles Mingus	Music Written for Monterey
10850	Charles Mingus	Tonight at Noon
10852	Charles Mingus	Mingus in Europe Volume I
10854	Charles Mingus	Mingus in Europe Volume II
10856	Green, Grant	Am I Blue
10858	Thelonious Monk	Genius of Modern Music: Volume 2
10860	Thelonious Monk	Thelonious
10862	Thelonious Monk	Quintet Blows for LP
10864	Thelonious Monk	Plays
10866	Thelonious Monk	Plays the Music of Duke Ellington
10868	Thelonious Monk	The Unique Thelonious Monk
10870	Thelonious Monk	Brilliant Corners
10872	Thelonious Monk	Thelonious Himself
10874	Thelonious Monk	with John Coltrane
10876	Thelonious Monk	Monk's Music
10878	Thelonious Monk	Live at the Five Spot Discovery!
10880	Thelonious Monk	At Carnegie Hall
10882	Thelonious Monk	Thelonious in Action
10884	Thelonious Monk	Misterioso
10886	Thelonious Monk	The Thelonious Monk Orchestra at Town Hall
10888	Thelonious Monk	5 by Monk by 5
10890	Thelonious Monk	Les Liaisons Dangereuses 1960
10892	Thelonious Monk	Thelonious Alone in San Francisco
10894	Thelonious Monk	at the Blackhawk
10896	Thelonious Monk	in France
10898	Thelonious Monk	in Italy
10900	Thelonious Monk	Live in Stockholm 1961
10902	Thelonious Monk	Monk's Dream
10904	Thelonious Monk	Criss Cross
10906	Thelonious Monk	Misterioso
10908	Thelonious Monk	in Tokyo
10910	Thelonious Monk	Big Band and Quartet in Concert
10912	Thelonious Monk	It's Monk's Time
10914	Thelonious Monk	Monk
10916	Thelonious Monk	Solo Monk
10918	Thelonious Monk	Live at the It Club
10920	Thelonious Monk	Live at the Jazz Workshop
10922	Thelonious Monk	Straight, No Chaser
10924	Thelonious Monk	Underground
10926	Thelonious Monk	Palo Alto
10928	Thelonious Monk	Monk's Blues
10930	Thelonious Monk	Nonet Live in Paris 1967
10932	Donald Byrd	Byrd in Hand
10934	Donald Byrd	Fuego
10936	Donald Byrd	Byrd in Flight
10938	Donald Byrd	At the Half Note Cafe, Volume 1
10940	Donald Byrd	At the Half Note Cafe, Volume 2
10942	Donald Byrd	Chant
10944	Donald Byrd	The Cat Walk
10946	Donald Byrd	Royal Flush
10948	Donald Byrd	Free Form
10950	Donald Byrd	A New Perspective
10952	Donald Byrd	I'm Tryin' to Get Home
10954	Donald Byrd	Blackjack
10956	Donald Byrd	Slow Drag
10958	Donald Byrd	Fancy Free

10960	Donald Byrd	Kofi
10962	Hutcherson, Bobby	Medina
10964	Chet Baker	The Route
10966	Donald Byrd	Byrd Blows On Beacon Hill
10968	Dizzy Gillespie	Swing Low, Sweet Cadillac
10970	John Coltrane	Evenings at the Village Gate
10972	Dizzy Gillespie	Dizzy Digs Paris
10974	Dizzy Gillespie	Diz and Getz
10976	Jimmy Giuffre	Jimmy Giuffre
10978	Jimmy Giuffre	The Jimmy Giuffre 3
10980	Jimmy Giuffre	Trav'lin' Light
10982	Jimmy Giuffre	Western Suite
10984	Jimmy Giuffre	Free Fall
10986	Billie Holiday	A Rare Live Recording of Billie Holiday
10988	Ammons, Gene	Up Tight!
10990	Billie Holiday	Solitude
10992	Louis Armstrong	Satch Plays Fats
10994	Billie Holiday	An Evening with Billie Holiday
10996	Jimmy Giuffre	Tangents in Jazz
10998	Chet Baker	& String
11000	Billie Holiday	Stay with Me
11002	Billie Holiday	Music for Torching
11004	Billie Holiday	Velvet Mood
11006	Billie Holiday	Lady Sings the Blues
11008	Billie Holiday	All or Nothing at All
11010	Billie Holiday	Carnegie Hall Concert Recorded Live
11012	Billie Holiday	Body and Soul
11014	Billie Holiday	Songs for Distingué Lovers
11016	Billie Holiday	Lady in Satin
11018	Billie Holiday	Last Recording
11020	Bud Powell	Jazz Giant
11022	Jimmy Giuffre	The Jimmy Giuffre Clarinet
11024	Jimmy Giuffre	The Music Man
11026	Jimmy Giuffre	The Four Brothers Sound
11028	Jimmy Giuffre	Ad Lib
11030	Jimmy Giuffre	7 Pieces
11032	Benny Golson	Benny Golson's New York Scene
11034	Benny Golson	The Modern Touch
11036	Benny Golson	The Other Side of Benny Golson
11038	Benny Golson	and the Philadelphians
11040	Benny Golson	Gone with Golson
11042	Benny Golson	Groovin' with Golson
11044	Benny Golson	Winchester Special
11046	Benny Golson	Stockholm Sojourn
11048	Jimmy Giuffre	The Easy Way
11050	Jimmy Giuffre	Piece for Clarinet and String Orchestra/Mobiles
11052	Jimmy Giuffre	The Jimmy Giuffre Quartet in Person
11054	Jimmy Giuffre	Fusion
11056	Jimmy Giuffre	Thesis
11058	Jimmy Giuffre	Emphasis, Stuttgart 1961
11060	Jimmy Giuffre	Flight, Bremen 1961
11062	Duke Pearson	Profile
11064	Duke Pearson	Tender Feelin's
11066	Duke Pearson	Wahoo!
11068	Duke Pearson	Sweet Honey Bee
11070	Duke Pearson	The Right Touch
11072	Duke Pearson	Introducing Duke Pearson's Big Band
11074	Duke Pearson	The Phantom
11076	Duke Pearson	Now Hear This
11078	Duke Pearson	Merry Ole Soul
11080	Duke Pearson	How Insensitive
11082	Duke Pearson	Angel Eyes
11084	Cannonball Adderley	Sophisticated Swing
11086	Ella Fitzgerald	Sings the Duke Ellington Song Book
11088	Duke Pearson	Honeybuns
11090	Duke Pearson	Prairie Dog
11092	Wayne Shorter	Introducing Wayne Shorter
11094	Wayne Shorter	Second Genesis
11096	Wayne Shorter	Wayning Moments
11098	Wayne Shorter	Night Dreamer
11100	Wayne Shorter	JuJu
11102	Wayne Shorter	Speak No Evil
11104	Wayne Shorter	The Soothsayer
11106	Wayne Shorter	Etcetera
11108	Wayne Shorter	The All Seeing Eye
11110	Wayne Shorter	Adam's Apple
11112	Wayne Shorter	Schizophrenia
11114	Wayne Shorter	Super Nova
11116	Stan Kenton	City of Glass
11118	Stan Kenton	New Concepts of Artistry in Rhythm

11120	Stan Kenton	Contemporary Concepts
11122	Stan Kenton	Kenton in Hi-Fi
11124	Stan Kenton	Cuban Fire!
11126	Stan Kenton	Standards in Silhouette
11128	Stan Kenton	A Merry Christmas!
11130	Stan Kenton	The Romantic Approach
11132	Stan Kenton	Kenton's West Side Story
11134	Stan Kenton	Adventures In Jazz
11136	Stan Kenton	Adventures in Time
11138	Stan Kenton	Kenton / Wagner
11140	Stan Kenton	Conducts the Los Angeles Neophonic Orchestra
11142	Vaughan, Sarah	Sarah Vaughan in Hi-Fi
11144	Vaughan, Sarah	Sarah Vaughan
11146	Vaughan, Sarah	In the Land of Hi-Fi
11148	Vaughan, Sarah	Sassy
11150	Vaughan, Sarah	At Mister Kelly's
11152	Vaughan, Sarah	Sassy Swings the Tivoli
11154	Vaughan, Sarah	Count Basie/Sarah Vaughan
11156	Moncur, Grachan III	Evolution
11158	Moncur, Grachan III	Some Other Stuff
11160	Moncur, Grachan III	New Africa
11162	Mann, Herbie	Flute Flight
11164	Mann, Herbie	Flautista!
11166	Mann, Herbie	Just Wailin'
11168	Mann, Herbie	Memphis Underground
11170	McDuff, Jack	The Honeydripper
11172	McDuff, Jack	Down Home Style
11174	McDuff, Jack	Moon Rappin'
11176	Hank Mobley	Mobley's Message
11178	Adams, Pepper	Critics' Choice
11180	Hank Mobley	Hank Mobley with Donald Byrd and Lee Morgan
11182	Hank Mobley	and His All Stars
11184	Hank Mobley	Hank Mobley Quintet
11186	Hank Mobley	Hank
11188	Hank Mobley	Hank Mobley
11190	Hank Mobley	Poppin'
11192	Hank Mobley	Peckin' Time
11194	Duke Ellington	Such Sweet Thunder
11196	Hank Mobley	Roll Call
11198	Hank Mobley	Workout
11200	Hank Mobley	Another Workout
11202	Hank Mobley	Straight No Filter
11204	Hank Mobley	No Room for Squares
11206	Hank Mobley	The Turnaround!
11208	Hank Mobley	Dippin'
11210	Hank Mobley	A Caddy for Daddy
11212	Hank Mobley	A Slice of the Top
11214	Hank Mobley	Far Away Lands
11216	Hank Mobley	Hi Voltage
11218	Hank Mobley	Reach Out!
11220	Hank Mobley	The Flip
11222	Webster, Ben	Music for Loving
11224	Tatum, Art	The Art Tatum - Ben Webster Quartet
11226	Webster, Ben	See You at the Fair
11228	Webster, Ben	Ben Webster Meets Oscar Peterson
11230	Webster, Ben	Soulville
11232	Hawkins, Coleman	Coleman Hawkins Encounters Ben Webster
11234	Webster, Ben	and Associates
11236	Webster, Ben	at the Renaissance
11238	Adams, Pepper	10 to 4 at the 5 Spot
11240	Adams, Pepper	Pepper Adams Quintet
11242	Adams, Pepper	The Cool Sound of Pepper Adams
11244	Adams, Pepper	The Pepper-Knepper Quintet
11246	Handy, John	Recorded Live at the Monterey Jazz Festival
11248	Adams, Pepper	Motor City Scene
11250	Adams, Pepper	Out of This World
11252	Adams, Pepper	Plays the Compositions of Charlie Mingus
11254	Adams, Pepper	Encounter!
11256	Jones, Thad	Mean What You Say
11258	Abdul-Malik, Ahmed	Jazz Sahara
11260	Abdul-Malik, Ahmed	East Meets West
11262	Abdul-Malik, Ahmed	The Eastern Moods of Ahmed Abdul-Malik
11264	Albany, Joe	The Right Combination
11266	Ayler, Albert	in Greenwich Village
11268	Bailey, Benny	Big Brass
11270	Bishop, Walter	Speak Low
11272	Bley, Paul	Introducing Paul Bley
11274	Bley, Paul	Paul Bley with Gary Peacock
11276	Mulligan, Gerry	Reunion with Chet Baker
11278	Mulligan, Gerry	Mulligan Meets Monk

11280	Mulligan, Gerry	Jeru
11282	Green, Grant	Nigeria
11284	Green, Grant	Carryin' On
11286	Green, Grant	Green Street
11288	Hancock, Herbie	Speak Like a Child
11290	Hancock, Herbie	Empyrean Isles
11292	Hancock, Herbie	Inventions & Dimensions
11294	Hancock, Herbie	Blow-Up
11296	Hancock, Herbie	My Point of View
11298	Hancock, Herbie	The Prisoner
11300	Hancock, Herbie	Fat Albert Rotunda
11302	Morgan, Lee	Indeed!
11304	Modern Jazz Quartet	Django
11306	Modern Jazz Quartet	Concorde
11308	Modern Jazz Quartet	Fontessa
11310	Modern Jazz Quartet	At the Music Inn
11312	Modern Jazz Quartet	Plays One Never Knows: Original Film Score for No Sun in Venice
11314	Modern Jazz Quartet	Third Stream Music
11316	Modern Jazz Quartet	and the Oscar Peterson Trio ...
11318	Modern Jazz Quartet	Dedicated to Connie
11320	Modern Jazz Quartet	Lonely Woman
11322	Modern Jazz Quartet	The Sheriff
11324	Modern Jazz Quartet	Place Vendôme
11326	Modern Jazz Quartet	at Music Inn Volume 2
11328	Montgomery, Wes	The Incredible Jazz Guitar of Wes Montgomery
11330	Montgomery, Wes	Full House
11332	Montgomery, Wes	Smokin' at the Half Note
11334	Montgomery, Wes	Jimmy & Wes: The Dynamic Duo
11336	Ike Quebec	From Hackensack to Englewood Cliffs
11338	Ike Quebec	The Complete Blue Note 45 Sessions
11340	Ike Quebec	Heavy Soul
11342	Ike Quebec	It Might as Well Be Spring
11344	Ike Quebec	Blue & Sentimental
11346	Ike Quebec	Easy Living
11348	Ike Quebec	Soul Samba
11350	Horace Silver	New Faces New Sounds
11352	Horace Silver	Vol. 2
11354	Horace Silver	and the Jazz Messengers
11356	Horace Silver	Silver's Blue
11358	Dave Brubeck	Time Further Out
11360	Horace Silver	The Stylings of Silver
11362	Horace Silver	Further Explorations by ...
11364	Horace Silver	Live at Newport '58
11366	Horace Silver	Finger Poppin'
11368	Horace Silver	Blowin' the Blues Away
11370	Horace Silver	Horace-Scope
11372	Horace Silver	Doin' the Thing
11374	Horace Silver	The Tokyo Blues
11376	Horace Silver	Silver's Serenade
11378	Horace Silver	Song for My Father
11380	Horace Silver	The Cape Verdean Blues
11382	Horace Silver	The Jody Grind
11384	Horace Silver	Serenade to a Soul Sister
11386	Horace Silver	You Gotta Take a Little Love
11388	Smith, Jimmy	Hobo Flats
11390	Smith, Jimmy	Cool Blues
11392	Kenny Dorham	Trompeta Toccata
11394	Kenny Dorham	Una Mas
11396	Kenny Dorham	Round About Midnight at the Cafe Bohemia
11398	Ella Fitzgerald	Clap Hands, Here Comes Charlie!
11400	Kenny Dorham	Afro-Cuban
11402	Taylor, Cecil	Stereo Drive
11404	Art Farmer	Sing Me Softly of the Blues
11406	Red Garland	A Garland of Red
11408	Tristano, Lennie	Intuition
11410	Bud Powell	The Amazing Bud Powell
11412	Stan Getz	The Brothers
11414	Stan Getz	Quartets
11416	Konitz, Lee	Subconscious-Lee
11418	Charlie Parker	Bird & Diz
11420	Charlie Parker	with Strings
11422	Duke Ellington	Great Times!
11424	Duke Ellington	Masterpieces by Ellington
11426	Stan Getz	The Sound
11428	Stan Getz	The Getz Age
11430	Stan Kenton	Presents
11432	Bud Powell	Bud Powell's Moods
11434	Sims, Zoot	Quartets
11436	Louis Armstrong	Satchmo at Pasadena
11438	Duke Ellington	Ellington Uptown

11440	Stan Getz	Jazz at Storyville
11442	Stan Getz	At Storyville Volume II
11444	Dizzy Gillespie	Dee Gee Days: The Savoy Sessions
11446	Jackson, Milt	Wizard of the Vibes
11448	Jamal, Ahmad	The Piano Scene of Ahmad Jamal
11450	Kelly, Wynton	New Faces New Sounds Piano Interpretations
11452	Konitz, Lee	The New Sounds
11454	Mulligan, Gerry	Mulligan Plays Mulligan
11456	Rollins, Sonny	with The Modern Jazz Quartet
11458	Clifford Brown	The Beginning and the End
11460	Lou Donaldson	Quartet/Quintet/Sextet
11462	Stan Getz	Plays
11464	Mellé, Gil	The Complete Blue Note Fifties Sessions
11466	Mulligan, Gerry	Quartet
11468	Mulligan, Gerry	Quartet Volume 2
11470	Smith, Johnny	Moonlight in Vermont
11472	Billy Taylor	Trio Vol. 1
11474	Young, Lester	with the Oscar Peterson Trio
11476	Clifford Brown	New Faces New Sounds
11478	Duke Ellington	Afro-Bossa
11480	Clifford Brown	Memorial
11482	Clifford Brown	New Star on the Horizon
11484	Charles, Teddy	Collaboration West
11486	Charles, Teddy	Word from Bird
11488	Christy, June	Something Cool
11490	Kenny Dorham	Quintet
11492	Edison, Harry	The Inventive Mr. Edison
11494	Duke Ellington	Premiered by Ellington
11496	Art Farmer	The Art Farmer Septet
11498	Johnson, Jay Jay	The Eminent Jay Jay Johnson, Volume 1
11500	Johnson, Jay Jay	The Eminent Jay Jay Johnson, Volume 2
11502	Konitz, Lee	Plays
11504	Thelonious Monk	and Sonny Rollins
11506	Pettiford, Oscar	The New Oscar Pettiford Sextet
11508	Bud Powell	The Amazing Bud Powell, Vol. 2
11510	The Quintet	Jazz at Massey Hall
11512	Billy Taylor	Trio Vol. 2
11514	Washington, Dinah	After Hours with Miss D
11516	Billy Taylor	Cross Section
11518	Louis Armstrong	Plays W.C. Handy
11520	Brookmeyer, Bob	The Dual Role of Bob Brookmeyer
11522	Clifford Brown	Clifford Brown & Max Roach
11524	Clifford Brown	Brown and Roach Incorporated
11526	Clifford Brown	Jam Session
11528	Cohn, Al	Broadway/1954
11530	Miles Davis	All Star Sextet
11532	Miles Davis	All Stars Vol. 1
11534	Miles Davis	All Stars Vol. 2
11536	Art Farmer	Early Art
11538	Art Farmer	When Farmer Met Gryce
11540	Hamilton, Chico	Quintet in Hi Fi
11542	Haig, Al	Trio
11544	Hope, Elmo	Volume 2
11546	Hope, Elmo	Meets Foster
11548	Charles Mingus	Mingus Mingus Mingus Mingus Mingus
11550	Mulligan, Gerry	California Concerts
11552	Raney, Jimmy	A
11554	Rollins, Sonny	Quintet
11556	Billy Taylor	The Billy Taylor Trio with Candido
11558	Tristano, Lennie	Lennie Tristano
11560	Washington, Dinah	Dinah Jams
11562	Clifford Brown	With Strings
11564	Clifford Brown	Study in Brown
11566	Christy, June	Duet
11568	Clarke, Kenny	Bohemia After Dark
11570	Ellis, Herb	Ellis in Wonderland
11572	Art Farmer	Quintet featuring Gigi Gryce
11574	Garner, Erroll	Concert by the Sea
11576	Stan Getz	West Coast Jazz
11578	Stan Getz	Hamp and Getz
11580	Hamilton, Chico	Quintet featuring Buddy Collette
11582	Hawes, Hampton	Trio
11584	Hodges, Johnny	Creamy
11586	Hope, Elmo	Meditations
11588	Jamal, Ahmad	Plays
11590	Jamal, Ahmad	The Ahmad Jamal Trio
11592	Jackson, Milt	Quartet
11594	Jackson, Milt	Opus de Jazz
11596	Ammons, Gene	Soul Summit
11598	Lewis, John	The Modern Jazz Society Presents a Concert of Contemporary Music

11600	Konitz, Lee	with Warne Marsh
11602	Charles Mingus	Plays Piano
11604	Moody, James	Hi Fi Party
11606	Moody, James	Wail, Moody, Wail
11608	O'Day, Anita	This is Anita
11610	Rollins, Sonny	Work Time
11612	Billy Taylor	A Touch of Taylor
11614	Woods, Phil	Woodlore
11616	Young, Lester	Pres and Sweets
11618	Ashby, Dorothy	The Jazz Harpist
11620	Clarke, Terry	Telefunken Blues
11622	Shepp, Archie	& the New York Contemporary Five
11624	Harden, Wilbur	Mainstream 1958
11626	Brass Ensemble Of The Jazz And Classical Music Society	Music For Brass
11628	Clifford Brown	at Basin Street
11630	Burrell, Kenny	Introducing Kenny Burrell
11632	Chaloff, Serge	Blue Serge
11634	Chambers, Paul	Chambers' Music
11636	Chambers, Paul	Whims of Chambers
11638	Lateef, Yusef	Jazz and the Sounds of Nature
11640	Lincoln, Abbey	That's Him!
11642	Lateef, Yusef	Jazz Mood
11644	Lateef, Yusef	Jazz for the Thinker
11646	Gryce, Gigi	Gigi Gryce
11648	Charles, Teddy	The Teddy Charles Tentet
11650	Shepp, Archie	Live in San Francisco
11652	Shepp, Archie	On This Night
11654	Cohn, Al	From A to...Z
11656	Cole, Nat	After Midnight
11658	Collette, Buddy	Nice Day with Buddy Collette
11660	Connor, Chris	Chris Connor
11662	Connor, Chris	Sings the George Gershwin Almanac of Song
11664	Dameron, Tadd	Fontainebleau
11666	Dameron, Tadd	Mating Call
11668	Kenny Drew	Trio
11670	Eardley, Jon	The Jon Eardley Seven
11672	Duke Ellington	Ellington at Newport
11674	Art Farmer	Farmer's Market
11676	Farlow, Tal	The Swinging Guitar of Tal Farlow
11678	Donald Byrd	Byrd's World
11680	Lateef, Yusef	The Fabric of Jazz
11682	Jackson, Milt	Roll 'Em Bags
11684	Cohn, Al	Al Cohn's Tones
11686	Clayton, Buck	Songs for Swingers
11688	Cobb, Arnett	Ballads by Cobb
11690	Shepp, Archie	Archie Shepp – Bill Dixon Quartet
11692	Draper, Ray	The Ray Draper Quintet featuring John Coltrane
11694	Foster, Frank	Manhattan Fever
11696	Jordan, Cliff	Blowing In from Chicago
11698	Draper, Ray	Tuba Sounds
11700	Hartman, Johnny	The Voice That Is!
11702	Gonsalves, Paul	Cleopatra Feelin' Jazzy
11704	Henderson, Bill	with the Oscar Peterson
11706	Hines, Earl	Fatha - The New Earl Hines Trio
11708	Mitchell, Blue	Step Lightly
11710	Hardman, Bill	Saying Something
11712	Mann, Herbie	Mann Alone
11714	Mann, Herbie	Yardbird Suite
11716	Morgan, Lee	Introducing Lee Morgan
11718	Lateef, Yusef	Prayer to the East
11720	Payne, Cecil	Quartet And Quintet
11722	Fuller, Curtis	Blues-ette
11724	Frank Wess	Opus de Blues
11726	Shibab, Sahib	Jazz Sahib
11728	Wess, Frank	Southern Comfort
11730	Clarke, Kenny	Klook's Clique
11732	Art Pepper	Two Altos
11734	Hank Mobley	The Jazz Message of Hank Mobley
11736	Hank Mobley	Jazz Message #2
11738	Jackson, Milt	Jackson's Ville
11740	Harden, Wilbur	Jazz Way Out
11742	Harden, Wilbur	Tanganyika Strut
11744	Wess, Frank	North, South, East....Wess
11746	Fuller, Curtis	Imagination
11748	The Jazztet	Meet the Jazztet
11750	The Jazztet	Big City Sounds
11752	The Jazztet	and John Lewis
11754	The Jazztet	At Birdhouse
11756	The Jazztet	Here and Now
11758	The Jazztet	Another Git Together

11760	Louis Armstrong	Ella and Louis
11762	Sidney Bechet	Recorded In Concert At The Brussels Fair, 1958
11764	Benson, George	The New Boss Guitar of George Benson
11766	Bert, Eddie	Musician of the Year
11768	Bert, Eddie	Encore
11770	Bey, Andy	Round Midnight
11772	Bley, Paul	Footloose!
11774	Ervin, Booker	The Book Cooks
11776	Ferguson, Maynard	Birdland Dream Band
11778	Ella Fitzgerald	Sings the Cole Porter Songbook
11780	Flanagan, Tommy	Overseas
11782	Barron, Bill	The Tenor Stylings of Bill Barron
11784	Braith, George	Two Souls in One
11786	Brown, Oscar	Sin & Soul
11788	Bryant, Ray	Trio
11790	Jazz Crusaders, The	Freedom Sound
11792	Jazz Crusaders, The	at the Lighthouse
11794	Jazz Crusaders, The	Chile Con Soul
11796	Jazz Crusaders, The	Live at the Lighthouse '66
11798	Jazz Crusaders, The	Uh Huh
11800	Jazz Crusaders, The	Lighthouse '68
11802	Jazz Crusaders, The	Powerhouse
11804	Jefferson, Eddie	Letter from Home
11806	Jobim, Antônio Carlos	Wave
11808	Jones, Carmell	Business Meetin'
11810	Jones, Elvin	Elvin!
11812	Jones, Elvin	Dear John C.
11814	Jones, Elvin	Puttin' It Together
11816	Jones, Elvin	The Ultimate
11818	Jones, Elvin	Poly-Currents
11820	Jones, Etta	Hollar!
11822	Jones, Etta	Don't Go to Strangers
11824	Jones, Etta	Love Shout
11826	Jones, Quincy	This Is How I Feel About Jazz
11828	Jones, Quincy	Go West, Man!
11830	Jones, Quincy	The Birth of a Band!
11832	Jones, Quincy	The Quintessence
11834	Rollins, Sonny	Rollins Plays for Bird
11836	Rollins, Sonny	Volume 1
11838	Rollins, Sonny	Way Out West
11840	Rollins, Sonny	Vol. 2
11842	Rollins, Sonny	The Sound of Sonny
11844	Rollins, Sonny	A Night at the Village Vanguard
11846	Rollins, Sonny	Tour de Force
11848	Rollins, Sonny	Freedom Suite
11850	Rollins, Sonny	and the Contemporary Leaders
11852	Rollins, Sonny	Newk's Time
11854	Rollins, Sonny	St Thomas - In Stockholm
11856	Rollins, Sonny	The Bridge
11858	Rollins, Sonny	Our Man in Jazz
11860	Rollins, Sonny	What's New?
11862	Rollins, Sonny	Sonny Meets Hawk!
11864	Rollins, Sonny	There Will Never Be Another You
11866	Rollins, Sonny	The Standard Sonny Rollins
11868	Rollins, Sonny	On Impulse!
11870	Rollins, Sonny	East Broadway Run Down
11872	Rollins, Sonny	Alfie
11874	Rollins, Sonny	Tenor Madness
11876	Rollins, Sonny	Saxophone Colossus
11878	Ross, Annie	Sings a Song with Mulligan!
11880	Nelson, Oliver	Meet Oliver Nelson
11882	Nelson, Oliver	Taking Care of Business
11884	Nelson, Oliver	Screamin' the Blues
11886	Nelson, Oliver	Straight Ahead
11888	Nelson, Oliver	Afro/American Sketches
11890	Nelson, Oliver	Sound Pieces
11892	Nelson, Oliver	The Blues and the Abstract Truth
11894	Newborn, Phineas	Here Is Phineas
11896	Newborn, Phineas	Phineas' Rainbow
11898	Newborn, Phineas	While My Lady Sleeps
11900	Newborn, Phineas	Plays Harold Arlen's Music ...
11902	Newborn, Phineas	Fabulous Phineas
11904	Newborn, Phineas	Piano Portraits by Phineas Newborn
11906	Newborn, Phineas	The Great Jazz Piano of Phineas Newborn Jr.
11908	Three Sounds, The	Introducing the 3 Sounds
11910	Three Sounds, The	Bottoms Up!
11912	Three Sounds, The	LD + 3
11914	Three Sounds, The	Good Deal
11916	Three Sounds, The	Standards
11918	Three Sounds, The	Moods

11920	Three Sounds, The	Feelin' Good
11922	Three Sounds, The	It Just Got to Be
11924	Three Sounds, The	Here We Come
11926	Three Sounds, The	Blue Hour
11928	Three Sounds, The	Babe's Blues
11930	Three Sounds, The	Hey There
11932	Three Sounds, The	Out of This World
11934	Three Sounds, The	Black Orchid
11936	Three Sounds, The	Blue Genes
11938	Three Sounds, The	Vibrations
11940	Three Sounds, The	Live at the Lighthouse
11942	Three Sounds, The	Coldwater Flat
11944	Three Sounds, The	Elegant Soul
11946	Three Sounds, The	Soul Symphony
11948	Three Sounds, The	Introducing the 3 Sounds Volume 2
11950	Tristano, Lennie	The New Tristano
11952	Tyner, McCoy	Inception
11954	Tyner, McCoy	Reaching Fourth
11956	Tyner, McCoy	Nights of Ballads & Blues
11958	Tyner, McCoy	Today and Tomorrow
11960	Tyner, McCoy	Live at Newport
11962	Tyner, McCoy	Plays Ellington
11964	Tyner, McCoy	The Real McCoy
11966	Tyner, McCoy	Tender Moments
11968	Tyner, McCoy	Expansions
11970	Tyner, McCoy	Time for Tyner
11972	Waldron, Mal	Mal-1
11974	Waldron, Mal	Mal/2
11976	Waldron, Mal	The Dealers
11978	Waldron, Mal	Mal/3: Sounds
11980	Waldron, Mal	Mal/4: Trio
11982	Waldron, Mal	Impressions
11984	Washington, Dinah	The Swingin' Miss D
11986	Washington, Dinah	Sings Fats Waller
11988	Washington, Dinah	Dinah Sings Bessie Smith
11990	Washington, Dinah	Newport '58
11992	Washington, Dinah	What a Diff'rence a Day Makes!
11994	Washington, Dinah	Unforgettable
11996	Young, Larry	Testifying
11998	Young, Larry	Young Blues
12000	Young, Larry	Groove Street
12002	Young, Larry	Into Somethin'
12004	Young, Larry	Unity
12006	Young, Larry	Of Love and Peace
12008	Young, Larry	Heaven on Earth
12010	Young, Larry	Mother Ship
12012	Mitchell, Blue	The Thing to Do
12014	Mitchell, Blue	Bring It Home to Me
12016	Mitchell, Blue	Boss Horn
12018	Mitchell, Blue	Heads Up!
12020	Mitchell, Blue	Collision in Black
12022	Mitchell, Blue	Bantu Village
12024	Rouse, Charlie	Bossa Nova Bacchanal
12026	Simone, Nina	Little Girl Blue
12028	Simone, Nina	at the Village Gate
12030	VV.AA.	Dizzy Atmosphere
12032	Morgan, Lee	Vol. 3
12034	Morgan, Lee	City Lights
12036	Morgan, Lee	The Cooker
12038	Morgan, Lee	Candy
12040	Chambers, Paul	Bass on Top
12042	Morgan, Lee	Lee-Way
12044	Morgan, Lee	The Sidewinder
12046	Morgan, Lee	Search for the New Land
12048	Morgan, Lee	The Gigolo
12050	Morgan, Lee	Cornbread
12052	Morgan, Lee	Delightfulee
12054	Morgan, Lee	Charisma
12056	Morgan, Lee	The Rajah
12058	Morgan, Lee	The Procrastinator
12060	Morgan, Lee	The Sixth Sense
12062	Morgan, Lee	Caramba!
12064	Mulligan, Gerry	Recorded in Boston at Storyville
12066	Mulligan, Gerry	Gerry Mulligan - Paul Desmond Quartet
12068	Mulligan, Gerry	The Gerry Mulligan Songbook Volume 1
12070	Mulligan, Gerry	What Is There to Say?
12072	Mulligan, Gerry	Two of a Mind
12074	Parlan, Horace	Movin' & Groovin'
12076	Parlan, Horace	Us Three
12078	Parlan, Horace	Speakin' My Piece

12080	Parlan, Horace	Headin' South
12082	Parlan, Horace	On the Spur of the Moment
12084	Parlan, Horace	Up & Down
12086	Parlan, Horace	Happy Frame of Mind
12088	McGhee, Howard	Music from The Connection
12090	Clarke, Kenny	The Golden 8
12092	Coleman, Ornette	Something Else!!!!
12094	Coleman, Ornette	Tomorrow Is the Question!
12096	Coleman, Ornette	The Shape of Jazz to Come
12098	Coleman, Ornette	Change of the Century
12100	Coleman, Ornette	This Is Our Music
12102	Coleman, Ornette	Free Jazz: A Collective Improvisation
12104	Coleman, Ornette	Town Hall
12106	Coleman, Ornette	At the Golden Circle Vol. 1
12108	Coleman, Ornette	At the Golden Circle Vol. 2
12110	Coleman, Ornette	The Empty Foxhole
12112	Coleman, Ornette	New York Is Now!
12114	Carter, Ron	Where?
12116	Louis Armstrong	What a Wonderful World
12118	Chaloff, Serge	The Four Brothers...Together Again!
12120	Louis Armstrong	Meets Oscar Peterson
12122	Louis Armstrong	Ella and Louis Again
12124	Louis Armstrong	Porgy and Bess
12126	Louis Armstrong	Recording Together For The First Time
12128	Louis Armstrong	The Great Reunion
12130	Louis Armstrong	Hello Dolly!
12132	Louis Armstrong	Disney Songs the Satchmo Way
12134	Barron, Bill	Modern Windows
12136	Jones, Philly Joe	Blues for Dracula
12138	Jones, Thad	The Magnificent Thad Jones
12140	Jones, Thad	Detroit - New York Junction
12142	Jordan, Sheila	Portrait of Sheila
12144	Katz, Fred	Zen: The Music of Fred Katz
12146	Braith, George	Soulstream
12148	Burrell, Kenny	All Day Long
12150	Burrell, Kenny	Kenny Burrell
12152	Ayler, Albert	Bells
12154	Burrell, Kenny	Blue Lights, Volume 1
12156	Burrell, Kenny	Blue Lights, Volume 2
12158	Burrell, Kenny	On View at the Five Spot Cafe
12160	Burrell, Kenny	Midnight Blue
12162	Butterfield, Billy	Conniff Meets Butterfield
12164	Byrd, Charlie	Jazz Samba
12166		Further Definitions
12168	Duke Ellington	Peer Gynt Suites Nos. 1 & 2 / Suite Thursday
12170	O'Day, Anita	Cool Heat
12172	Chambers, Paul	Quintet
12174	Cannonball Adderley	Fiddler On The Roof
12176	Cherry, Don	Complete Communion
12178	Cherry, Don	Symphony for Improvisers
12180	Cherry, Don	Where Is Brooklyn
12182	Bud Powell	Blues In The Closet
12184	Coleman, Gloria	Soul Sisters
12186	Coles, Johnny	Little Johnny C
12188	Cooper, Bob	Flute 'n Oboe
12190	Corea, Chick	Tones for Joan's Bones
12192	Corea, Chick	Now He Sings, Now He Sobs
12194	Cox, Kenny	Introducing Kenny Cox And The Contemporary Jazz Quintet
12196	Criss, Sonny	Sonny's Dream
12198	Curson, Ted	Tears for Dolphy
12200	Davis, Walter	Davis Cup
12202	Wilkerson, Don	Shoutin'
12204	Desmond, Paul	Take Ten
12206	Desmond, Paul	Easy Living
12208	Dickerson, Walt	This Is Walt Dickerson!
12210	Dickerson, Walt	A Sense of Direction
12212	Dickerson, Walt	Relativity
12214	Dickerson, Walt	To My Queen
12216	Lou Donaldson	Swing and Soul
12218	Lou Donaldson	Wailing With Lou
12220	Lou Donaldson	Lou Takes Off
12222	Lou Donaldson	Blues Walk
12224	Lou Donaldson	Light-Foot
12226	Nelson, Oliver	Nocturne
12228	Lou Donaldson	The Time Is Right
12230	Lou Donaldson	Sunny Side Up
12232	Lou Donaldson	Here 'Tis
12234	Lou Donaldson	Gravy Train
12236	Lou Donaldson	The Natural Soul
12238	Lou Donaldson	Good Gracious!

12240	Lou Donaldson	Lush Life
12242	Lou Donaldson	Alligator Bogaloo
12244	Lou Donaldson	Mr. Shing-A-Ling
12246	Lou Donaldson	Say It Loud!
12248	Gordon, Dexter	Dexter Blows Hot and Cool
12250	Lou Donaldson	Hot Dog
12252	Lou Donaldson	Everything I Play Is Funky
12254	Duke Ellington	Anatomy of a Murder
12256	Kenny Dorham	Whistle Stop
12258	Kenny Dorham	Inta Somethin'
12260	Kenny Dorham	Matador
12262	Kenny Drew	Undercurrent
12264	Duke Ellington	Black, Brown and Beige
12266	Duke Ellington	The Cosmic Scene
12268	Duke Ellington	Side by Side
12270	Duke Ellington	Jazz Party
12272	Duke Ellington	Back to Back: Duke Ellington and
12274	Duke Ellington	Piano in the Foreground
12276	Griffin, Johnny	Soul Groove
12278	Jimmy Giuffre	New York Concerts
12280	Duke Ellington	Featuring Paul Gonsalves
12282	Duke Ellington	Meets Coleman Hawkins
12284	Duke Ellington	Money Jungle
12286	Duke Ellington	John Coltrane
12288	Young, Lester	In Paris
12290	Duke Ellington	Far East Suite
12292	Duke Ellington	And His Mother Called Him Bill
12294	Ervin, Booker	The Freedom Book
12296	Ervin, Booker	Cookin'
12298	Ervin, Booker	The In Between
12300	Buddy DeFranco	The Artistry of Buddy DeFranco
12302	Cannonball Adderley	Domination
12304	Ella Fitzgerald	Ella in Rome: The Birthday Concert
12306	Ella Fitzgerald	Sings the George and Ira Gershwin Song Book
12308	Ella Fitzgerald	Mack The Knife - Ella In Berlin
12310	Ella Fitzgerald	Sings The Harold Arlen Songbook
12312	Ella Fitzgerald	Ella Returns to Berlin
12314	Ella Fitzgerald	These are the blues
12316	Ella Fitzgerald	Ella at Duke's Place
12318	Ella Fitzgerald	The Stockholm Concert
12320	Ella Fitzgerald	Sunshine of Your Love
12322	Forrest, Jimmy	Most Much!
12324	Fuller, Curtis	with French Horns
12326	Fuller, Curtis	The Opener
12328	Fuller, Curtis	Bone & Bari
12330	Fuller, Curtis	The Curtis Fuller Jazztet
12332	Fuller, Curtis	Soul Trombone
12334	Fuller, Curtis	Cabin in the Sky
12336	Eddie Gale	Ghetto Music
12338	Eddie Gale	Black Rhythm Happening
12340	Red Garland	The P.C. Blues
12342	Red Garland	Red Garland's Piano
12344	Red Garland	Groovy
12346	Red Garland	Revisited!
12348	Red Garland	High Pressure
12350	Red Garland	All Mornin' Long
12352	Red Garland	Soul Junction
12354	Red Garland	It's a blue world
12356	Garner, Erroll	One World Concert
12358	Stan Getz	For Musicians Only
12360	Stan Getz	Getz Meets Mulligan In Hi-Fi
12362	Stan Getz	and the Oscar Peterson Trio
12364	Stan Getz	Stan Meets Chet
12366	Stan Getz	At Large
12368	Stan Getz	Focus
12370	Donald Byrd	Byrd Jazz
12372	Stan Getz	Jazz Samba Encore!
12374	Stan Getz	Getz/Gilberto
12376	Garner, Erroll	Rhapsody
12378	Dizzy Gillespie	Birks' Works
12380	Dizzy Gillespie	at Newport
12382	Dizzy Gillespie	and the Double Six of Paris
12384	Green, Bennie	with Art Farmer
12386	Green, Bennie	Walking Down
12388	Green, Bennie	Back on the Scene
12390	Green, Bennie	Soul Stirrin'
12392	Green, Bennie	Walkin' & Talkin'
12394	Green, Grant	Grant's First Stand
12396	Green, Grant	Sunday Mornin'
12398	Green, Grant	Grandstand

12400	Green, Grant	Gooden's Corner
12402	Green, Grant	Born to Be Blue
12404	Green, Grant	The Latin Bit
12406	Green, Grant	Goin' West
12408	Green, Grant	Feelin' the Spirit
12410	Garner, Erroll	Garnering
12412	Green, Grant	Solid
12414	Green, Grant	Talkin' About!
12416	Green, Grant	Street of Dreams
12418	Green, Grant	I Want to Hold Your Hand
12420	Griffin, Johnny	A Blowin' Session
12422	Griffin, Johnny	The Congregation
12424	Guaraldi, Vince	Trio Jazz Impressions of A Boy Named ...
12426	Hall, Jim	Jazz Guitar
12428	Stitt, Sonny	Sonny Stitt/Bud Powell/J. J. Johnson
12430	Hamilton, Chico	South Pacific in Hi-Fi
12432	Hamilton, Chico	Ellington Suite
12434	Handy, John	New View!
12436	Harris, Barry	Breakin' It Up
12438	Harris, Barry	Bull's Eye!
12440	Charlie Parker	Bird at St. Nick's
12442	Hawes, Hampton	For Real!
12444	Hawkins, Coleman	The Hawk Flies High
12446	Hawkins, Coleman	and Confrères
12448	Hawkins, Coleman	Today and Now
12450	Hawkins, Coleman	Desafinado
12452	Hawkins, Coleman	Wrapped Tight
12454	Haynes, Roy	We Three
12456	Haynes, Roy	Just Us
12458	Haynes, Roy	Out of the Afternoon
12460	Machito	Afro-Cuban Jazz Suite
12462	Henderson, Joe	Our Thing
12464	Henderson, Joe	In 'n Out
12466	Henderson, Joe	Inner Urge
12468	Henderson, Joe	Mode For Joe
12470	Henderson, Joe	Tetragon
12472	Henderson, Joe	Four!
12474	Henderson, Joe	Straight, No Chaser
12476	Henderson, Joe	Power to the People
12478	Hill, Andrew	So in Love
12480	Hill, Andrew	Black Fire
12482	Hill, Andrew	Smokestack
12484	Hill, Andrew	Judgment!
12486	Hill, Andrew	Andrew!!!
12488	Hill, Andrew	Point of Departure
12490	Hill, Andrew	Compulsion
12492	Hill, Andrew	Change
12494	Hill, Andrew	Grass Roots
12496	Hill, Andrew	Dance with Death
12498	Flip Phillips	Flip Phillips
12500	Hill, Andrew	Lift Every Voice
12502	Hipp, Jutta	At the Hickory House Volume 1
12504	Hipp, Jutta	At the Hickory House Volume 2
12506	Hipp, Jutta	with Zoot Sims
12508	Holmes, Richard	Soul Message
12510	Hope, Elmo	Informal Jazz
12512	Hope, Elmo	Homecoming!
12514	Hubbard, Freddie	Open Sesame
12516	Hubbard, Freddie	Goin' Up
12518	Hubbard, Freddie	Hub Cap
12520	Hubbard, Freddie	Groovy!
12522	Hubbard, Freddie	Ready for Freddie
12524	Hubbard, Freddie	The Artistry of Freddie Hubbard
12526	Hubbard, Freddie	Hub-Tones
12528	Hubbard, Freddie	Here to Stay
12530	Hubbard, Freddie	The Body & the Soul
12532	Hubbard, Freddie	Breaking Point
12534	Hubbard, Freddie	The Night of the Cookers, Volume 1
12536	Hubbard, Freddie	The Night of the Cookers, Volume 2
12538	Hubbard, Freddie	Blue Spirits
12540	Hubbard, Freddie	Jam Gems: Live at the Left Bank
12542	Hubbard, Freddie	Backlash
12544	Hubbard, Freddie	High Blues Pressure
12546	Hubbard, Freddie	A Soul Experiment
12548	Hubbard, Freddie	The Black Angel
12550	Hubbard, Freddie	The Hub of Hubbard
12552	Humes, Helen	Swingin' With Humes
12554	Hutcherson, Bobby	The Kicker
12556	Hutcherson, Bobby	Dialogue
12558	Hutcherson, Bobby	Components

12560	Hutcherson, Bobby	Stick-Up!
12562	Hutcherson, Bobby	Happenings
12564	Hutcherson, Bobby	Oblique
12566	Hutcherson, Bobby	Total Eclipse
12568	Hutcherson, Bobby	Medina
12570	Hutcherson, Bobby	Now!
12572	Ilori, Solomon	African High Life
12574	Jackson, Fred	Hootin' 'n Tootin'
12576	Jackson, Milt	The Jazz Skyline
12578	Jackson, Milt	Bags & Trane
12580	Jackson, Milt	Statements
12582	Jackson, Willis	Please Mr. Jackson
12584	Jackson, Willis	Soul Night/Live!
12586	Jamal, Ahmad	Count 'Em 88
12588	Jamal, Ahmad	At the Pershing/But Not for Me
12590	Jamal, Ahmad	At the Pershing, Vol. 2
12592	Jamal, Ahmad	Trio Volume IV
12594	Jamal, Ahmad	Portfolio of Ahmad Jamal
12596	Jamal, Ahmad	Jamal at the Penthouse
12598	Jamal, Ahmad	at the Blackhawk
12600	Jamal, Ahmad	Macanudo
12602	Jamal, Ahmad	At the Top - Poinciana Revisited
12604	Jamal, Ahmad	Tranquillity
12606	Webster, Ben	The Soul of Ben Webster
12608	Jones, Thad	The Magnificent Thad Jones, Vol. 3
12610	Johnson, J.J.	Jay and Kay + 6
12612	Norvo, Red	Move!
12614	Johnson, J.J.	The Great Kai & J.J.
12616	Johnson, J.J.	Proof Positive
12618	Jordan, Cliff	Cliff Jordan
12620	Jordan, Cliff	Cliff Craft
12622	Jordan, Duke	Flight to Jordan
12624	Kelly, Wynton	Smokin' at the Half Note
12626	Barney Kessel	The Poll Winners
12628	Sulieman, Idrees	Interplay for 2 Trumpets and 2 Tenors
12630	Konitz, Lee	Very Cool
12632	Konitz, Lee	Live at the Half Note
12634	Konitz, Lee	Motion
12636	Lacy, Steve	Reflections
12638	Lambert, Hendricks & Ross	Sing a Song of Basie
12640	La Roca, Pete	Basra
12642	Lateef, Yusef	Eastern Sounds
12644	Lateef, Yusef	Jazz 'Round the World
12646	Latin Jazz Quintet	Caribé
12648	Latin Jazz Quintet	Latin Soul
12650	Latin Jazz Quintet	Mucho, Mucho
12652	Lewis, John	Society Presents a ...
12654	Lewis, John	Grand Encounter
12656	Lewis, John	The John Lewis Piano
12658	Lewis, John	The Golden Striker
12660	Lewis, John	The Wonderful World of Jazz
12662	Lewis, John	A Milanese Story
12664	Lincoln, Abbey	That's Him!
12666	Little, Booker	4 and Max Roach
12668	Little, Booker	Out Front
12670	Shelly Manne	& His Friends
12672	Shelly Manne	My Fair Lady
12674	Shelly Manne	Li'l Abner
12676	Shelly Manne	Bells Are Ringing
12678	Marmarosa, Dodo	Dodo's Back!
12680	McCoy, Freddie	Lonely Avenue
12682	McCoy, Freddie	Spider Man
12684	McGriff, Jimmy	Electric Funk
12686	McRae, Carmen	Sings Lover Man and Other Billie ...
12688	Mellé, Gil	Patterns in Jazz
12690	Mellé, Gil	Primitive Modern
12692	Mellé, Gil	Gil's Guests
12694	Mellé, Gil	Quadrama
12696	Mellé, Gil	Tome VI
12698	Monterose, J.R.	J.R. Monterose
12700	O'Day, Anita	& The Three Sounds
12702	Paris, Jackie	The Song Is Paris
12704	Parker, Leo	Let Me Tell You 'Bout It
12706	Parker, Leo	Rollin' with Leo
12708	Pass, Joe	Catch Me!
12710	Pass, Joe	For Django
12712	Patton, Big John	Along Came John
12714	Patton, Big John	Blue John
12716	Patton, Big John	The Way I Feel
12718	Patton, Big John	Oh Baby!

12720	Patton, Big John	Let 'Em Roll
12722	Patton, Big John	Got a Good Thing Goin'
12724	Patton, Big John	That Certain Feeling
12726	Patton, Big John	Understanding
12728	Patton, Big John	Accent on the Blues
12730	Payne, Freda	After the Lights Go Down Low and ...
12732	Pike, Dave	Bossa Nova Carnival
12734	Pike, Dave	Limbo Carnival
12736	Bud Powell	Bud! The Amazing Bud Powell (Vol. 3)
12738	Bud Powell	Time Waits: The Amazing ... (Vol. 4)
12740	Bud Powell	The Scene Changes: The ... (Vol. 5)
12742	Hill, Andrew	Pax
12744	André Previn	West Side Story
12746	Redd, Freddie	The Music From The Connection
12748	Redd, Freddie	Shades of Redd
12750	Reece, Dizzy	Blues in Trinity
12752	Reece, Dizzy	Star Bright
12754	Reece, Dizzy	Soundin' Off
12756	Reece, Dizzy	Asia Minor
12758	Rich, Buddy	Big Swing Face
12760	Rivers, Sam	Fuchsia Swing Song
12762	Rivers, Sam	Contours
12764	Rivers, Sam	A New Conception
12766	Rivers, Sam	Dimensions & Extensions
12768	Roach, Freddie	Down to Earth
12770	Roach, Freddie	Mo' Greens Please
12772	Roach, Freddie	Good Move!
12774	Roach, Freddie	Brown Sugar
12776	Roach, Freddie	All That's Good
12778	Roach, Max	Max Roach + 4
12780	Red Garland	When There Are Grey Skies
12782	Roach, Max	We Insist! Max Roach's Freedom ...
12784	Roach, Max	Percussion Bitter Sweet
12786	Roach, Max	It's Time
12788	Roach, Max	The Max Roach Trio Featuring the ...
12790	Roach, Max	Drums Unlimited
12792	Russell, George	The Jazz Workshop
12794	Russell, George	Modern Jazz Concert
12796	Russell, George	New York, N.Y.
12798	Russell, George	The Outer View
12800	Russell, George	The Essence of George Russell
12802	Sabu	Palo Congo
12804	Sanders, Pharoah	Tauhid
12806	Sanders, Pharoah	Karma
12808	Scott, Shirley	Mucho, Mucho
12810	Schuller, Gunther	Modern Jazz Concert
12812	Shank, Bud	The Bud Shank Quartet
12814	Shank, Bud	Flute 'n Oboe
12816	Shank, Bud	Holiday in Brazil
12818	Shepp, Archie	Four for Trane
12820	Shepp, Archie	Fire Music
12822	Shepp, Archie	New Thing at Newport
12824	Shepp, Archie	Mama Too Tight
12826	Shepp, Archie	The Magic of Ju-Ju
12828	Shepp, Archie	The Way Ahead
12830	Shepp, Archie	For Losers
12832	Shepp, Archie	Live at the Pan-African Festival
12834	Shepp, Archie	Blasé
12836	Sims, Zoot	Zoot!
12838	Sinatra, Frank	Nice 'n' Easy
12840	Sinatra, Frank	Sinatra at the Sands
12842	John Coltrane	Cattin' with Coltrane and Quinichette
12844	Smith, Lonnie	Move Your Hand
12846	Smith, Lonnie	Turning Point
12848	Smith, Louis	Here Comes Louis Smith
12850	Smith, Louis	Smithville
12852	Smith, Jimmy	A New Sound... A New Star...
12854	Smith, Jimmy	A New Sound A New Star [...] Volume 2
12856	Smith, Jimmy	The Incredible Jimmy Smith
12858	Smith, Jimmy	At Club Baby Grand, Volume 1
12860	Smith, Jimmy	At Club Baby Grand, Volume 2
12862	Smith, Jimmy	A Date with Jimmy Smith Volume One
12864	Smith, Jimmy	A Date with Jimmy Smith Volume Two
12866	Smith, Jimmy	Jimmy Smith at the Organ, Volume 1
12868	Smith, Jimmy	Jimmy Smith at the Organ, Volume 2
12870	Smith, Jimmy	The Sounds of Jimmy Smith
12872	Smith, Jimmy	Plays Pretty Just for You
12874	Smith, Jimmy	House Party
12876	Smith, Jimmy	The Sermon!
12878	Smith, Jimmy	Groovin' at Smalls' Paradise, Volume 1

12880	Smith, Jimmy	Groovin' at Smalls' Paradise, Volume 2
12882	Smith, Jimmy	Softly as a Summer Breeze
12884	Smith, Jimmy	Home Cookin'
12886	Smith, Jimmy	Crazy! Baby
12888	Smith, Jimmy	Plain Talk
12890	Smith, Jimmy	Open House
12892	Smith, Jimmy	Midnight Special
12894	Smith, Jimmy	Back at the Chicken Shack
12896	Smith, Jimmy	Plays Fats Waller
12898	Smith, Jimmy	Bashin': The Unpredictable Jimmy Smith
12900	Smith, Jimmy	I'm Movin' On
12902	Smith, Jimmy	Bucket!
12904	Smith, Jimmy	Rockin' the Boat
12906	Smith, Jimmy	Prayer Meetin'
12908	Smith, Jimmy	Hobo
12910	Smith, Jimmy	Flats
12912	Smith, Jimmy	Jimmy & Wes: The Dynamic Duo
12914	Sonny Stitt	For Musicians Only
12916	Sonny Stitt	Sits in with the Oscar Peterson Trio
12918	Sun Ra	Jazz by Sun Ra
12920	Sun Ra	Super-Sonic Jazz
12922	Sun Ra	Sound of Joy
12924	Sun Ra	and his Solar Arkestra Visits Planet Earth
12926	Sun Ra	Jazz in Silhouette
12928	Sun Ra	The Futuristic Sounds of Sun Ra
12930	Sun Ra	When Sun Comes Out
12932	Sun Ra	The Heliocentric Worlds of Sun Ra
12934	Sun Ra	The Heliocentric Worlds of Sun Ra, Volume Two
12936	Sun Ra	The Magic City
12938	Sun Ra	Strange Strings
12940	Sun Ra	Monorails and Satellites
12942	Sun Ra	Monorails & Satellites
12944	Sun Ra	Atlantis
12946	Tate, Buddy	When I'm Blue
12948	Tatum, Art	The Art Tatum - Ben Webster Quartet
12950	Taylor, Art	A.T.'s Delight
12952	Taylor, Art	Unit Structures
12954	Billy Taylor	My Fair Lady Loves Jazz
12956	Taylor, Cecil	Unit Structures
12958	Taylor, Cecil	Conquistador!
12960	Teagarden, Jack	This Is Teagarden!
12962	Teagarden, Jack	Mis'ry and the Blues
12964	Thompson, Lucky	Lucky Strike
12966	Timmons, Bobby	In Person
12968	Timmons, Bobby	The Soul Man!
12970	Turrentine, Stanley	Look Out!
12972	Turrentine, Stanley	Blue Hour
12974	Turrentine, Stanley	Comin' Your Way
12976	Turrentine, Stanley	Up at "Minton's", Vol. 1
12978	Turrentine, Stanley	Up at "Minton's", Vol. 2
12980	Turrentine, Stanley	Dearly Beloved
12982	Turrentine, Stanley	ZT's Blues
12984	Turrentine, Stanley	That's Where It's At
12986	Turrentine, Stanley	Jubilee Shout!!!
12988	Turrentine, Stanley	Never Let Me Go
12990	Turrentine, Stanley	A Chip Off the Old Block
12992	Turrentine, Stanley	Hustlin'
12994	Turrentine, Stanley	Joyride
12996	Turrentine, Stanley	Rough 'n' Tumble
12998	Turrentine, Stanley	Easy Walker
13000	Turrentine, Stanley	The Spoiler
13002	Turrentine, Stanley	The Look of Love
13004	Turrentine, Stanley	Common Touch
13006	Turrentine, Stanley	Always Something There
13008	Turrentine, Stanley	Another Story
13010	Vick, Harold	Steppin' Out!
13012	Leroy Vinnegar	Leroy Walks!
13014	Wallington, George	Jazz for the Carriage Trade
13016	Wallington, George	The New York Scene
13018	Washington, Tyrone	Natural Essence
13020	Wilder, Joe	Wilder 'n' Wilder
13022	Wilkerson, Don	Elder Don
13024	Wilkerson, Don	Preach Brother!
13026	Willette, Baby Face	Face to Face
13028	Willette, Baby Face	Stop and Listen
13030	Williams, Joe	Jump For Joy
13032	Williams, Tony	Life Time
13034	Williams, Tony	Spring
13036	Williams, Valdo	New Advanced Jazz
13038	Wilson, Gerald	Moment of Truth

13040	Wilson, Gerald	Eternal Equinox
13042	Wilson, Jack	Something Personal
13044	Wilson, Jack	Easterly Winds
13046	Wilson, Jack	Song for My Daughter
13048	Wilson, Nancy	Nancy Wilson/Cannonball Adderley
13050	Wilson, Nancy	Yesterday's Love Songs/Today's Blues
13052	Wilson, Reuben	On Broadway
13054	Wilson, Reuben	Love Bug
13056	Wilson, Reuben	Blue Mode
13058	Winchester, Lem	Perform a Tribute to Clifford Brown
13060	Winchester, Lem	Winchester Special
13062	Winding, Kai	Jay and Kay + 6
13064	Winding, Kai	The Great Kai & J.J.
13066	Winding, Kai	The Incredible Kai Winding Trombones
13068	Woods, Phil	Pairing Off
13070	Woods, Phil	Bird Feathers
13072	Woods, Phil	Four Altos
13074	Woods, Phil	Rights of Swing
13076	Wright, John	The Last Amen
13078	Davis, Eddie	Very Saxy
13080	Davis, Eddie	The Eddie Lockjaw Davis Cookbook, Vol. 1
13082	Davis, Eddie	The Eddie Lockjaw Davis Cookbook, Vol. 2
13084	Ellis, Don	Live in...
13086	Shelly Manne	2-3-4
13088	Duke Ellington	A Drum is a Woman
13090	Farlow, Tal	Autumn in New York
13092	Duke Ellington	Second Sacred Concert
13094	Duke Ellington	Ellington '55
13096	Duke Ellington	Concert of Sacred Music
13098	Duke Ellington	Serenade to Sweden
13100	Duke Ellington	The Popular Duke Ellington
13102	Duke Ellington	The Duke Plays Ellington
13104	Duke Ellington	Plays With The Original Motion Picture Score Mary Poppins
13106	Duke Ellington	Ellington Showcase
13108	Jones, Carmell	The Remarkable Carmell Jones
13110	Jones, Carmell	Jay Hawk Talk
13112	Flanagan, Tommy	The Cats
13114	Flanagan, Tommy	Lonely Town
13116	Red Garland	Red Alone
13118	Red Garland	Manteca
13120	Kenny Dorham	Quiet Kenny
13122	Kenny Dorham	Blue Spring
13124	Clooney, Rosemary	Blue Rose
13126	Ammons, Gene	Boss Tenor
13128	Reys, Rita	The Cool Voice of Rita Reys
13130	Smith, Jimmy	Hoochie Cooche Man
13132	Bill Evans	Live At Art D'Lugoff's Top Of The Gate
13134	Counce, Curtis	You Get More Bounce With Curtis Counce!
13136	McIntyre, Maurice	Humility in the Light of the Creator
13138	Jones, Etta	Something Nice
13140	Montgomery, Wes	Down Here on the Ground
13142	Stitt, Sonny	Kaleidoscope
13144	Guaraldi, Vince	Jazz Impressions of Black Orpheus
13146	Cobb, Arnett	Party Time
13148	Green, Bennie	Minor Revelation
13150	Green, Bennie	Hornful of Soul
13152	Henry, Ernie	Last Chorus
13154	Henry, Ernie	Presenting Ernie Henry
13156	Kenny Dorham	Showboat
13158	Kenny Drew	New Faces New Sounds
13160	Shepp, Archie	Yasmina, a Black Woman
13162	McCann, Les	Plays the Truth
13164	McCann, Les	Swiss Movement
13166	Milt Jackson	Bags Meets Wes!
13168	Mulligan, Gerry	Meets Ben Webster
13170	Burrell, Kenny	Bluesy Burrell
13172	Wilen, Barney	Un témoin dans la ville
13174	Lacy, Steve	The Straight Horn of Steve Lacy
13176	Duke Ellington	Blues in Orbit
13178	Ware, Wilbur	The Chicago Sound
13180	Bill Evans	California Here I Come
13182	Lewis, John	Afternoon in Paris
13184	Newborn, Phineas	A World of Piano
13186	Oscar Peterson	We Get Requests
13188	John Coltrane	Kulu Sé Mama
13190	John Coltrane	Plays Chim Chim Cheree, Song of Praise, Nature Boy, Brazilia
13192	John Coltrane	Live at the Half Note: One Down, One Up
13194	John Coltrane	Brazilia
13196	John Coltrane	Living Space
13198	John Coltrane	Infinity

13200	Oscar Peterson	Oscar Peterson
13202	John Coltrane	Live in Seattle
13204	John Coltrane	Sun Ship
13206	John Coltrane	First Meditations (for quartet)
13208	John Coltrane	Om
13210	John Coltrane	Love Supreme: Live in Seattle
13212	John Coltrane	The Olatunji Concert: The Last Live Recording
13214	John Coltrane	Interstellar Space
13216	John Coltrane	Cosmic Music
13218	John Coltrane	Offering: Live at Temple University
13220	John Coltrane	Stellar Regions
13222	Coltrane, Alice	A Monastic Trio
13224	Coltrane, Alice	Huntington Ashram Monastery
13226	Louis Armstrong	New Orleans Nights
13228	Mann, Herbie	Monday Night at the Village Gate
13230	Thelonious Monk	Thelonious
13232	Thelonious Monk	Blows for LP
13234	Thelonious Monk	Quintet
13236	Charlie Parker, Arne Domnérus	In Sweden
13238	Thelonious Monk	Sonny Rollins and Thelonious Monk
13240	Desmond, Paul	Glad to Be Unhappy
13242	Gordon, Dexter	A Day in Copenhagen
13244	Braith, George	Extension
13246	Webster, Ben	Wanted To Do One Together
13248	Simone, Nina	Sings the Blues
13250	Donald Byrd	Jazz Lab
13252	Wess, Frank	The Frank Wess Quartet
13254	Wess, Frank	Yo Ho! Poor You, Little Me
13256	Cannonball Adderley	Cannonball's Sharpshooters
13258	Kelly, Wynton	Kelly Blue
13260	Ella Fitzgerald	Rhythm Is My Business
13262	Jackson, Milt	Bean Bags
13264	Bill Evans	Intermodulations
13266	Lincoln, Abbey	Straight Ahead
13268	Terry, Clark	Color Changes
13270	Lincoln, Abbey	It's Magic
13272	Lincoln, Abbey	Abbey Is Blue
13274	Lincoln, Abbey	Abbey Lincoln's Affair... A Story of a Girl in Love
13276	Duke Pearson	Hush!
13278	Forrest, Jimmy	Out of the Forrest
13280	Jarrett, Keith	Life Between the Exit Signs
13282	Jarrett, Keith	Restoration Ruin
13284	Jarrett, Keith	Somewhere Before
13286	Lloyd, Charles	Forest Flower
13288	Lloyd, Charles	Dream Weaver
13290	Lloyd, Charles	Love-In
13292	Lloyd, Charles	Discovery!
13294	Lloyd, Charles	In the Soviet Union
13296	Harper, Toni	Toni
13298	Jones, Elvin	Heavy Sounds
13300	Lloyd, Charles	The Flowering
13302	Lloyd, Charles	In Europe
13304	Benny Golson	Turning Point
13306	Benny Golson	Gettin' with It
13308	Benny Golson	Take a Number from 1 to 10
13310	Benny Golson	Pop + Jazz = Swing
13312	Benny Golson	Free
13314	Benny Golson	Tune in, Turn on
13316	Moody, James	James Moody
13318	Ammons, Gene	Blue Gene
13320	Bailey, Dave	One Foot in the Gutter
13322	O'Day, Anita	Waiter, Make Mine Blues
13324	Vaughan, Sarah	After Hours at the London House
13326	Little, Booker	That's It!
13328	Ammons, Gene	The Big Sound
13330	Ammons, Gene	Groove Blues
13332	Rollins, Sonny	Plus 4
13334	Art Farmer	Three Trumpets
13336	Coleman, Earl	Returns
13338	Green, Bennie	Blows His Horn
13340	Allison, Mose	Young Man Mose
13342	Person, Houston	Blue Odyssey
13344	Lateef, Yusef	The Sounds of Yusef
13346	Allison, Mose	Creek Bank
13348	Art Farmer	2 Trumpets
13350	Wright, John	South Side Soul
13352	Wright, John	Nice 'n' Tasty
13354	Wright, John	Makin' Out
13356	Wright, John	Mr. Soul
13358	Miles Davis	Amsterdam Concert

13360	Allison, Mose	Ramblin' with Mose
13362	Miles Davis	Jazz At The Plaza
13364	Miles Davis	Live At The 1963 Monterey Jazz Festival
13366	Miles Davis	Miles In Berlin
13368	Taylor, Cecil	Looking Ahead!
13370	Taylor, Cecil	Jazz Advance
13372	Taylor, Cecil	At Newport
13374	Taylor, Cecil	Love For Sale
13376	Taylor, Cecil	The World of Cecil Taylor
13378	Terry, Clark	In Orbit
13380	Bill Evans	Trio '65
13382	Taylor, Cecil	Nefertiti, the Beautiful One Has Come
13384	Dizzy Gillespie	The Greatest Trumpet of Them All
13386	Mulligan, Gerry	Night Lights
13388	Webster, Ben	The Consummate Artistry of Ben Webster
13390	Hartman, Johnny	I Just Dropped By to Say Hello
13392	Byard, Jaki	Blues for Smoke
13394	Ammons, Gene	The Boss is Back!
13396	Hawkins, Coleman	Soul
13398	Jones, Etta	Lonely and Blue
13400	Duke Ellington	Ellington Indigos
13402	Kenny Drew	And His Progressive Piano
13404	Jones, Thad	The Fabulous Thad Jones
13406	The Jones Boys	The Jones Boys
13408	Jones, Thad	Mad Thad
13410	Jones, Thad	After Hours
13412	The Jones Brothers	Keepin' Up with the Joneses
13414	Charles Mingus	Revenge!
13416	Rollins, Sonny	Now's the Time
13418	Rollins, Sonny	And the Big Brass
13420	Nelson, Oliver	The Kennedy Dream
13422	Oscar Peterson	Plays the Duke Ellington Song Book
13424	Scott, Shirley	Great Scott!
13426	Brown, Ray	Much in Common
13428	Shelly Manne	At the Black Hawk 1
13430	Shelly Manne	At the Black Hawk 2
13432	Shelly Manne	At the Black Hawk 3
13434	Shelly Manne	At the Black Hawk 4
13436	Ammons, Gene	Bad! Bossa Nova
13438	Red Garland	At the Prelude
13440	Red Garland	Live!
13442	Red Garland	Lil' Darlin'
13444	Red Garland	Satin Doll
13446	Jacquet, Illinois	The Blues; That's Me!
13448	Jones, Etta	From the Heart
13450	Young, Lester	Collates
13452	Allison, Mose	Autumn Song
13454	Jacquet, Illinois	The Kid and the Brute
13456	Oscar Peterson	Very Tall
13458	Phillips, Sonny	Sure 'Nuff
13460	Red Garland	All Kinds of Weather
13462	Red Garland	Red in Blues-ville
13464	Red Garland	Rojo
13466	Ammons, Gene	Jug
13468	Billy Taylor	at Town Hall
13470	Jamal, Ahmad	Ahmad's Blues
13472	Jamal, Ahmad	Ahmad Jamal's Alhambra
13474	Quinichette, Paul	For Basie
13476	Tatum, Art	The Genius of Art Tatum
13478	Lewis, George	Ragtime Stompers
13480	Red Garland	Can't See for Lookin'
13482	Stan Getz	Jazz at Storyville (Volume 3)
13484	Gordon, Dexter	The Tower of Power!
13486	Gordon, Dexter	More Power!
13488	Little, Booker	Booker Little
13490	Little, Booker	And Friend
13492	Dizzy Gillespie	Gillespiana
13494	Morgan, Lee	Volume 2: Sextet
13496	Fuller, Curtis	With Red Garland
13498	Coleman, Ornette	Love Call
13500	Donald Byrd	Mustang!
13502	Mitchell, Blue	Down with It!
13504	Hodges, Johnny	Everybody Knows
13506	Charles Mingus	The Complete Town Hall Concert
13508	Fuller, Curtis	Volume 3
13510	Donald Byrd	Off to the Races
13512	Roach, Max	The Max Roach 4 Plays Charlie Parker
13514	Waldron, Mal	The Quest
13516	Art Farmer	Art
13518	Eric Dolphy	The Complete Uppsala Concert

13520	Coleman, Ornette	Ornette on Tenor
13522	Mitchell, Blue	Big 6
13524	Weston, Randy	Get Happy with the Randy Weston Trio
13526	Macero, Teo	Teo
13528	Cannonball Adderley	Them Dirty Blues
13530	Brooks, John Benson	Alabama Concerto
13532	Lateef, Yusef	The Centaur and the Phoenix
13534	Herman, Woody	Woody's Winners
13536	Red Garland	Soul Burnin'
13538	Chet Baker	In New York
13540	Shelly Manne	The West Coast Sound
13542	Hawes, Hampton	The Green Leaves of Summer
13544	Barney Kessel	Some Like It Hot
13546	Terry, Clark	Serenade to a Bus Seat
13548	Burrell, Kenny	All Night Long
13550	Charles, Teddy	Evolution
13552	Barney Kessel	Kessel Plays Standards
13554	Hawes, Hampton	The Sermon
13556	Weston, Randy	Trio and Solo
13558	Leroy Vinnegar	Leroy Walks Again!
13560	Weston, Randy	Jazz à la Bohemia
13562	Weston, Randy	With These Hands...
13564	Hawes, Hampton	I'm All Smiles
13566	André Previn	Plays Songs of Harold Arlen
13568	Barney Kessel	Let's Cook!
13570	Hawes, Hampton	The Seance
13572	Hawes, Hampton	This is Hampton Hawes
13574	Hawes, Hampton	Everybody Likes Hampton Hawes
13576	Land, Harold	Harold in the Land of Jazz
13578	André Previn	Plays Songs by Vernon Duke
13580	André Previn	Gigi
13582	Collette, Buddy	Man of Many Parts
13584	Shelly Manne	Swinging Sounds
13586	Byrd, Charlie	Bossa Nova Pelos Passaros
13588	Cannonball Adderley	Cannonball Takes Charge
13590	Redd, Freddie	San Francisco Suite for Jazz Trio
13592	Land, Harold	Eastward Ho! Harold Land in New York
13594	Land, Harold	The Fox
13596	Chet Baker	In Milan
13598	Mitchell, Red	Presenting Red Mitchell
13600	Land, Harold	West Coast Blues
13602	André Previn	Like Previn!
13604	André Previn	King Size!
13606	André Previn	Double Play!
13608	Fuller, Curtis	New Trombone
13610	McDuff, Jack	The Dynamic Jack McDuff
13612	Hawes, Hampton	All Night Session! Vol. 1
13614	Hawes, Hampton	All Night Session! Vol. 2
13616	Hawes, Hampton	All Night Session! Vol. 3
13618	Adderley, Nat	Much Brass
13620	Kenny Drew	This Is New
13622	Gee, Matthew	Jazz by Gee
13624	Edwards, Teddy	Teddy's Ready!
13626	Benny Carter	Swingin' the '20s
13628	Morgan, Lee	Take Twelve
13630	Cannonball Adderley	Things Are Getting Better
13632	Cannonball Adderley	In New York
13634	Cannonball Adderley	Nippon Soul
13636	Cannonball Adderley	Cannonball's Bossa Nova
13638	Cannonball Adderley	African Waltz
13640	Cannonball Adderley	Plus
13642	Cannonball Adderley	Jazz Workshop Revisited
13644	Gordon, Dexter	The Resurgence of Dexter Gordon
13646	Quinichette, Paul	On the Sunny Side
13648	Young, Webster	For Lady
13650	Burrell, Kenny	Earthy
13652	Sulieman, Idrees	Roots
13654	Jones, Thad	Olio
13656	Alpert, Trigger	Trigger Happy!
13658	Corwin, Bob	The Bob Corvin Quartet featuring the Trumpet of Don Elliott
13660	Spann, Les	Gemini
13662	Mann, Herbie	Sultry Serenade
13664	Miles Davis	Miles in France
13666	Charles, Teddy	The Prestige Jazz Quartet
13668	Flanagan, Tommy	The Tommy Flanagan Trio
13670	Jordan, Duke	Trio and Quintet
13672	Charlie Parker	Montréal, 1953
13674	Bley, Paul	Paul Bley
13676	Bud Powell	Bud Powell's Moods
13678	VV.AA.	Conception

13680	Miles Davis	Quartet
13682	Bill Evans	Further Conversations with Myself
13684	Bill Evans	Tales: Live in Copenhagen (1964)
13686	Miles Davis	Vol. 2
13688	Miles Davis	Vol. 3
13690	Bill Evans	Behind the Dikes
13692	Bill Evans	Treasures
13694	Thelonious Monk	Monk in Copenhagen
13696	Thelonious Monk	Jackie-ing
13698	Miles Davis	Directions
13700	Miles Davis	Circle in the Round
13702	Williams, Tony	Emergency!
13704	John Coltrane	Settin' the Pace
13706	John Coltrane	Dakar
13708	John Coltrane	The Believer
13710	John Coltrane	The Complete Copenhagen Concert
13712	John Coltrane	The Last Train
13714	John Coltrane	Afro Blue Impresions
13716	John Coltrane	Black Pearls
13718	John Coltrane	Bahia
13720	John Coltrane	So Many Things: The European Tour, 1961
13722	Miles Davis	Birth of the Blue
13724	John Coltrane	Bye Bye Blackbird
13726	John Coltrane	Live Trane: The European Tours
13728	John Coltrane	The Paris Concert
13730	John Coltrane	Selflessness
13732	John Coltrane	My Favorite Things: Coltrane at Newport
13734	John Coltrane	The European Tour
13736	John Coltrane	Blue World
13738	John Coltrane	Concert in Japan
13740	Gordon, Joe	Introducing Joe Gordon
13742	Charlie Parker	An Evening at Home with the Bird
13744	Bill Evans	Jazzhouse
13746	Bill Evans	Alone
13748	Bill Evans	Time Remembered
13750	Dave Brubeck	Jazz Impressions of the U.S.A.
13752	Bill Evans	At Shelly's Manne-Hole
13754	Smith, Johnny Hammond	The Stinger
13756	O'Day, Anita	All the Sad Young Men
13758	Ella Fitzgerald	Sings the Rodgers and Hart Song Book
13760	O'Day, Anita	Swings Cole Porter with Billy May
13762	Charlie Parker	in Sweden 1950
13764	Timmons, Bobby	This Here is Bobby Timmons
13766	Russell, George	Sextet at the Five Spot
13768	Bley, Paul	Solemn Meditation
13770	Smith, Jimmy	Organ Grinder Swing
13772	Donald Byrd	The Creeper
13774	Lacy, Steve	Evidence
13776	Desmond, Paul	First Place Again
13778	Green, Grant	First Session
13780	Stan Kenton	Innovations In Modern Music, Volume One
13782	Tatum, Art	Gene Norman Presents an Art Tatum Concert
13784	Hamilton, Chico	The Original Chico Hamilton Quintet
13786	Hope, Elmo	New Faces New Sounds
13788	Weston, Randy	Cole Porter in a Modern Mood
13790	Lateef, Yusef	Stable Mates
13792	Lateef, Yusef	Before Dawn: The Music of Yusef Lateef
13794	Lateef, Yusef	Other Sounds
13796	Modern Jazz Quartet	The Comedy
13798	Young, Lester	The Jazz Giants '56
13800	Hawkins, Coleman	The Genius of Coleman Hawkins
13802	Hawkins, Coleman	The Coleman Hawkins, Roy Eldridge, Pete Brown, Jo Jones All Stars at Newport
13804	Art Blakey	Just Coolin'
13806	Merrill, Helen	Helen Merrill
13808	Allison, Mose	Transfiguration of Hiram Brown
13810	Allison, Mose	I Love the Life I Live
13812	Allison, Mose	I Don't Worry About a Thing
13814	Allison, Mose	Swingin' Machine
13816	Allison, Mose	Mose Alive!
13818	Allison, Mose	Wild Man on the Loose!
13820	Allison, Mose	I've Been Doin' Some Thinkin'
13822	Brown, Marion	Quartet
13824	Lateef, Yusef	Into Something
13826	Forrest, Jimmy	Soul Street
13828	Smith, Johnny Hammond	Look Out!
13830	Haynes, Roy	Cymbalism
13832	Ellis, Don	New Ideas
13834	Gryce, Gigi	The Rat Race Blues
13836	The Modern Jazz Disciples	The Modern Jazz Disciples
13838	Red Garland	Halleloo-Y'-All

13840	Burrell, Kenny	Soul Call
13842	Jackson, Willis	Boss Shoutin'
13844	Stitt, Sonny	Primitivo Soul!
13846	Stitt, Sonny	Favorites, Volume 1
13848	Konitz, Lee	You and Lee
13850	Marsh, Warne	Jazz of Two Cities
13852	Brown, Ted	Free Wheeling
13854	Rouse, Charlie	Yeah!
13856	Forrest, Jimmy	Forrest Fire
13858	Lacy, Steve	Soprano Sax
13860	Wess, Frank	Wheelin' & Dealin'
13862	McDuff, Jack	Goodnight, It's Time to Go
13864	Smith, Johnny Hammond	Talk That Talk
13866	Richardson, Jerome	Midnight Oil
13868	Charles, Teddy	Coolin'
13870	Bryant, Ray	Alone with the Blues
13872	Ashby, Dorothy	In A Minor Groove
13874	Taylor, Art	Taylor's Tenors
13876	Lateef, Yusef	Cry! – Tender
13878	Wallington, George	At The Bohemia (Featuring The Peck)
13880	Smith, Johnny Hammond	All Soul
13882	Richardson, Jerome	Roamin' with Richardson
13884	Stitt, Sonny	Night Letter
13886	McPherson, Charles	Bebop Revisited!
13888	Ashby, Dorothy	Hip Harp
13890	Smith, Johnny Hammond	Opus de Funk
13892	Byard, Jaki	Out Front!
13894	Navarro, Fats and others	Modern Jazz Trumpets
13896	Tristano, Lennie	Live in Toronto 1952
13898	Cole, Nat King	Penthouse Serenade
13900	Dave Brubeck	Jazz Goes to College
13902	Weston, Randy	Little Niles
13904	Cohn, Al	Son of Drum Suite
13906	Chaloff, Serge	Boston Blow-Up!
13908	Chaloff, Serge	The Fable Of Mabel
13910	McIntyre, Ken	Looking Ahead
13912	Hamilton, Chico	The Original Ellington Suite
13914	Hall, Jim	It's Nice to Be With You
13916	Bill Evans	What's New
13918	Haden, Charlie	Liberation Music Orchestra
13920	Art Ensemble of Chicago	A Jackson in Your House
13922	Art Ensemble of Chicago	Tutankhamun
13924	Art Ensemble of Chicago	People in Sorrow
13926	Art Ensemble of Chicago	Message to Our Folks
13928	Art Ensemble of Chicago	Reese and the Smooth One
13930	Burrell, Dave	Echo
13932	Cherry, Don	Mu
13934	Cowell, Stanley	Blues for the Viet Cong
13936	Corea, Chick	Is
13938	Sanders, Pharoah	Jewels of Thought
13940	Sanders, Pharoah	Izipho Zam (My Gifts)
13942	McPhee, Joe	Underground Railroad
13944	Earland, Charles	Black Talk!
13946	Russell, George	Electronic Sonata for Souls Loved by Nature
13948	Thomas, Leon	Spirits Known and Unknown
13950	Cowell, Stanley	Brilliant Circles
13952	Tolliver, Charles	The Ringer
13954	Ellis, Don	Autumn
13956	Ellis, Don	Electric Bath
13958	The Modern Jazz Quartet	Under the Jasmin Tree
13960	Martino, Pat	Baiyina (The Clear Evidence)
13962	Miller, Lloyd	Oriental Jazz
13964	Tolliver, Charles	Paper Man
13966	Kirk, Roland	Left & Right
13968	Burrell, Dave	High Won-High Two
13970	Cannonball Adderley	Julian Cannonball Adderley
13972	Cannonball Adderley	Julian Cannonball Adderley and Strings
13974	Cannonball Adderley	Cannonball in Europe!
13976	Waldron, Mal	Free at Last
13978	Bley, Paul	Ballads
13980	Barry Altschul, Paul Bley, Gary Peacock	Virtuosi
13982	Gary Burton	A Genuine Tong Funeral
13984	Lee Konitz	The Lee Konitz Duets
13986	Frank Wright	Trio
13988	Gary Burton	Duster
13990	Bill Dixon	Intents and Purposes
13992	George Russell	Othello Ballet Suite/Electronic Organ Sonata No. 1
13994	Frank Wright	Your Prayer
13996	Roland Kirk	The Inflated Tear
13998	Steve Lacy	The Forest and the Zoo

14000	Dewey Redman	Look for the Black Star
14002	Ornette Coleman	Chappaqua Suite
14004	Sonny Simmons	Staying On The Watch
14006	George Russell	Jazz in the Space Age
14008	Don Ellis	How Time Passes
14010	Randy Weston	Uhuru Afrika
14012	Black Unity Trio	Al-Fatihah
14014	Betty Carter	Out There with Betty Carter
14016	Betty Carter	The Modern Sound of Betty Carter
14018	Sam Jones	The Soul Society
14020	George Russell	Stratusphunk
14022	Miroslav Vitouš	Infinite Search
14024	James Clay, David Newman	The Sound of the Wide Open Spaces!!!!
14026	Mann, Herbie	Flute Brass Vibes & Percussion
14028	Horace Tapscott	The Giant is Awakened
14030	Ornette Coleman	Ornette!
14032	Jeanne Lee and Ran Blake	The Newest Sound Around
14034	George Russell	Ezz-thetics
14036	Cecil Taylor	New York City R&B
14038	Red, Sonny	Out of the Blue
14040	Wes Montgomery	So Much Guitar!
14042	Prince Lasha	The Cry!
14044	Sun Ra	Cosmic Tones for Mental Therapy
14046	Denny Zeitlin	Zeitgeist
14048	Toots Thielemans	Man Bites Harmonica!
14050	Shorty Rogers	Modern Sounds
14052	Oscar Peterson	At Zardi's
14054	Frank Morgan	Gene Norman Presents Frank Morgan
14056	Chico Hamilton	Gongs East!
14058	Ray Charles, Milt Jackson	Soul Brothers
14060	J.J. Johnson	Blue Trombone
14062	Art Taylor	Taylor's Wailers
14064	Thelonious Monk	Bremen 1965
14066	Herbie Mann, Bobby Jaspar	Flute Soufflé
14068	Max Roach	Deeds, Not Words
14070	Billy Taylor	with Four Flutes
14072	Albert Ayler	Ghosts
14074	Randy Weston	Randy
14076	Chet Baker	Sextet
14078	Jaki Byard	Sunshine of My Soul
14080	Milford Graves	Percussion Ensemble
14082	Chico Hamilton	Man from Two Worlds
14084	Jimmy Heath	The Thumper
14086	Jacquet, Illinois	Illinois Flies Again
14088	Jarman, Joseph	Song For
14090	Kirk, Roland	Rip, Rig and Panic
14092	Lasha, Prince	Inside Story
14094	Sunny Murray	Sunny Murray
14096	Max Roach	Jazz in 3/4 Time
14098	Shorty Rogers	Cool and Crazy
14100	Roswell Rudd	Roswell Rudd
14102	George Russell	The Stratus Seekers
14104	Shirley Scott	Blue Flames
14106	Tony Scott	Music for Zen Meditation
14108	Zoot Sims, Bob Brookmeyer	Tonite's Music Today
14110	Frank Sinatra	Songs for Young Lovers
14112	Ira Sullivan	Blue Stroll
14114	Shirley Scott	Soul Shoutin'
14116	Charles Tyler	Charles Tyler Ensemble
14118	Winding, Kai	Solo
14120	Jimmy Woods	Awakening!!
14122	Patty Waters	Sings
14124	Patty Waters	College Tour
14126	Sun Ra	Other Planes of There
14128	Oscar Peterson	Canadiana Suite
14130	Red Garland	The Nearness Of You
14132	Oscar Peterson	Trio + One
14134	Mitchell, Roscoe	Sound
14136	Tjader, Cal	Soul Sauce
14138	Burrell, Kenny	Guitar Forms
14140	Ayler, Albert	New York Eye and Ear Control
14142	Ayler, Albert	Iron Man
14144	Ellis, Don	Essence
14146	Ellis, Don	'Live' at Monterey!
14148	Almeida, Laurindo	Quartet Volume 2
14150	Thelonious Monk	Quintet
14152	Thelonious Monk	Piano Solo
14154	Young, Lester; Wilson, Teddy	Pres and Teddy

14156	Harry Edison, Lester Young	Going for Myself...
14158	Lester Young	Laughin' to Keep from Cryin'
14160	Jimmy Smith, Wes Montgomery	Further Adventures of Jimmy and Wes
14162	Roy Ayers	Virgo Vibes
14164	Roy Ayers	Stoned Soul Picnic
14166	Roy Ayers	Daddy Bug
14168	VV.AA.	Best From The West Vol. 1
14170	VV.AA.	Best From The West Vol. 2
14172	Charlie Parker	Swedish Schnapps
14174	Gray, Wardell	Memorial, Vol. 1
14176	Gray, Wardell	Memorial, Vol. 2
14178	Bill Evans	You're Gonna Hear from Me
14180	Chet Baker	Smokin' with the Chet Baker Quintet
14182	Chet Baker	Groovin' with the Chet Baker Quintet
14184	Chet Baker	Comin' On with the Chet Baker Quintet
14186	Chet Baker	Cool Burnin' with the Chet Baker Quintet
14188	Chet Baker	Boppin' with the Chet Baker Quintet
14190	Chet Baker	Chet Is Back!
14192	Chet Baker	The Most Important Jazz Album of 1964/65
14194	Bill Evans	Portraits At The Penthouse
14196	Charlie Parker	Plays Cole Porter
14198	Tyner, McCoy; Henderson, Joe	Forces of Nature: Live at Slugs'
14200	Simone, Nina	Pastel Blues
14202	Zappa, Frank	Hot Rats
14204	Rollins, Sonny	Moving Out
14206	Horace Silver	Vol. 3
14208	Rollins, Sonny	Sonny Boy
14210	Horace Silver	Vol. 4
14212	Duke Ellington	Yale Concert
14214	Art Farmer	Modern Art
14216	Red Garland	Red's Good Groove
14218	Stitt, Sonny	Favorites, Volume 2
14220	Eldridge, Roy	Collates
14222	Charles Mingus, Spaulding Givens	Strings and Keys
14224	Mariano, Charlie	The New Sounds from Boston
14226	Charles, Teddy	and His Trio
14228	Sidney Bechet	The Fabulous Sidney Bechet
14230	Dave Brubeck	Jazz at Storyville
14232	Oscar Peterson	Plays Cole Porter
14234	VV.AA.	Jam Session #1
14236	VV.AA.	Jam Session #2
14238	Oscar Peterson	Plays Irving Berlin
14240	Billy Taylor	Jazz at Storyville
14242	Charles, Teddy	New Directions
14244	Oscar Peterson	Plays Richard Rodgers
14246	Oscar Peterson	Plays Jerome Kern
14248	Oscar Peterson	Plays the George Gershwin Song Book
14250	Oscar Peterson	Plays the Irving Berlin Song Book
14252	Oscar Peterson	Plays the Jerome Kern Song Book
14254	Oscar Peterson	Plays the Richard Rodgers Song Book
14256	Billy Taylor	Taylor Made Piano
14258	Oscar Peterson	Plays Pretty
14260	Benny Carter	Cosmopolite
14262	O'Day, Anita	Collates
14264	Phillips, Flip	Swinging with Flip
14266	O'Farrill, Chico	Jazz North of the Border and South of the Border
14268	Stan Getz	Plays
14270	Stan Getz	The Artistry of Stan Getz
14272	Charlie Parker	Big Band
14274	Gil Mellé	Quintet, Vol. 2
14276	McGhee, Howard	Volume 2
14278	Count Basie	Dance Session
14280	Bud Powell	Jazz at Massey Hall, Vol. 2
14282	Legge, Wade	New Faces - New Sounds
14284	Salvador, Sal	Quintnt
14286	Rumsey, Howard	Sunday Jazz à la Lighthouse, Vol. 1
14288	Green, Urbie	New Faces – New Sounds
14290	Dave Brubeck	At Wilshire-Ebell
14292	Oscar Peterson	Plays Vincent Youmans
14294	Stan Getz	Interpretations
14296	Hawkins, Coleman	The Hawk Returns
14298	DeFranco, Buddy	The Progressive Mr. DeFranco
14300	Roach, Max	Quartet Featuring Hank Mobley
14302	Stan Getzd	Interpretations by the Stan Getz Quintet #2
14304	Rumsey, Howard	Sunday Jazz à la Lighthouse, Vol. 2
14306	Sinatra, Frank	Swing Easy!
14308	Shank, Bud	and Three Trombones
14310	Bellson, Louis	The Amazing Artistry of Louis Bellson
14312	Vinnie Burke	East Coast Jazz/2
14314	Ruby Braff	Swings

14316	Kenny Drew	The Ideation of Kenny Drew
14318	Buddy DeFranco	Pretty Moods
14320	Conte Candoli	Sincerely, Conte
14322	Dizzy Gillespie	Afro
14324	Hank D'Amico	Holiday with Hank
14326	Tal Farlow	Quartet
14328	Tal Farlow	The Tal Farlow Album
14330	Tal Farlow	The Artistry of Tal Farlow
14332	Herbie Harper	Quintet
14334	Herbie Harper	Quartet/Quintet
14336	Bud Powell	The Artistry of Bud Powell
14338	Oscar Pettiford	Basically Duke
14340	Jonah Jones	Sextet
14342	Lee Konitz	At Storyville
14344	Lee Konitz	In Harvard Square
14346	Lee Konitz	Konitz
14348	John LaPorta	The John LaPorta Quintet
14350	Carmen McRae	Carmen McRae
14352	Ada Moore	Jazz Workshop, Vol. 3
14354	Anita O'Day	Songs by Anita O'Day
14356		
14358		
14360		
14362		
14364		
14366		
14368		
14370		
14372		
14374		
14376		
14378		
14380		
14382		
14384		
14386		
14388		
14390		
14392		
14394		
14396		
14398		
14400		
14402		
14404		
14406		
14408		
14410		
14412		
14414		
14416		
14418		
14420		
14422		
14424		
14426		
14428		
14430		
14432		
14434		
14436		
14438		
14440		
14442		
14444		
14446		
14448		
14450		
14452		
14454		
14456		
14458		
14460		
14462		
14464		
14466		
14468		
14470		
14472		
14474		
14476		
14478		

14480
14482
14484
14486
14488
14490
14492
14494
14496
14498
14500
14502
14504
14506
14508
14510
14512
14514
14516
14518
14520
14522
14524
14526
14528
14530
14532
14534
14536
14538
14540
14542
14544
14546
14548
14550
14552
14554
14556
14558
14560
14562
14564
14566
14568
14570
14572
14574
14576
14578
14580
14582
14584
14586
14588
14590
14592
14594
14596
14598
14600
14602
14604
14606
14608
14610
14612
14614
14616
14618
14620
14622
14624
14626
14628
14630
14632
14634
14636
14638

14640
14642
14644
14646
14648
14650
14652
14654
14656
14658
14660
14662
14664
14666
14668
14670
14672
14674
14676
14678
14680
14682
14684
14686
14688
14690
14692
14694
14696
14698
14700
14702
14704
14706
14708
14710
14712
14714
14716
14718
14720
14722
14724
14726
14728
14730
14732
14734
14736
14738
14740
14742
14744
14746
14748
14750
14752
14754
14756
14758
14760
14762
14764
14766
14768
14770
14772
14774
14776
14778
14780
14782
14784
14786
14788
14790
14792
14794
14796
14798

La nascita del jazz moderno



Charlie Parker e Dizzy Gillespie (elaborazione 📷 William P. Gottlieb)

Quando Charlie Parker nasce a Kansas City, il 29 agosto 1920, il jazz è già in movimento: l'industria discografica ne aveva intercettato da subito l'espressione per incanalarla entro logiche di profitto, trasformando una musica nata all'interno delle comunità afroamericane in un prodotto da intrattenimento di massa. Arrivato a New York all'inizio degli anni quaranta, il sassofonista trova un ambiente dominato dai circuiti commerciali dello swing. Reagendo a un codice irrigidito dalle convenzioni, il suo stile – catalizzatore di un sentire collettivo in pieno fermento – opera una radicale metamorfosi ritmica e armonica. È una rivoluzione che nasce di notte nelle jam session: libe-

ri dai vincoli dell'arrangiamento e dall'obbligo di compiacere il pubblico, i musicisti sperimentano nuove soluzioni fino a codificare la sintassi del jazz moderno. Se le forme restano quelle consolidate, gli elaborati arrangiamenti swing vengono progressivamente abbandonati per fare dell'improvvisazione il momento centrale del brano. Le strutture armoniche si arricchiscono attraverso innesti, sostituzioni e alterazioni; l'ordito sonoro si fa più complesso, mentre le formazioni si riducono fino a un massimo di sei o sette elementi. Questo prosciugamento dell'organico permette di esaltare al limite le capacità di interazione estemporanea tra i solisti. In questo contesto emerge progressivamente anche la figura di Miles Davis, la cui ricerca mira a ridurre la densità virtuosistica del bebop a favore di un discorso più essenziale e spaziale, aprendo una linea che porterà al cool jazz e agli sviluppi del decennio successivo.

La scossa del bebop è totale: questa "musician's music" dove l'esecutore tende ad assumere anche i ruoli di compositore e interprete, segna una frattura radicale rispetto al jazz ordinato dell'era swing. I primi riferimenti storici affondano nel jazz di Kansas City e nell'esperienza della Count Basie Orchestra, ma la forza propulsiva del bop impone un'originalità dirompente. Parker guarda con attenzione alle intuizioni di Lester Young, eppure la sua sintassi scavalca nettamente la schiera di imitatori che affolla la scena dell'epoca. Un altro modello decisivo è il pianista Art Tatum, vertice di virtuosismo e sofisticazione armonica. A New York Parker trova altri musicisti impegnati ad esplorare limiti armonici e melodici del jazz: su tutti Dizzy Gillespie. Il trombettista, muovendo dall'eredità di Roy Eldridge, sperimenta quelle intuizioni geometriche e strutturali destinate a diventare i cardini della nuova sintassi. Il chitarrista Charlie Christian innova radicalmente il fraseggio, imponendo un'asimmetria ritmica che si sviluppa attraverso l'enfasi sistematica sui tempi deboli: un'intuizione chiave per la definizione del nuovo stile. Bud Powell trasferisce sulla tastiera un fraseggio ritmicamente snello e armonicamente sofisticato: Thelonious Monk, di contro, rilegge lo stride piano di Harlem attraverso una sintassi quasi eccentrica, spigolosa, destrutturata. In parallelo, l'opera di Tadd Dameron rappresenta la prima vera traduzione del linguaggio bebop in termini compositivi e orchestrali, aprendo la strada a una scrittura che diventerà centrale nello sviluppo del jazz degli anni Cinquanta. Le sezioni ritmiche trovano batteristi capaci di evolvere il ruolo dello strumento da mero marcatempo a voce interattiva con i solisti mentre al contrabbasso tocca garantire il fondamento armonico e la costante pulsazione lineare. La trasformazione del tempo jazzistico passa in particolare attraverso Kenny Clarke, che sposta il centro della pulsazione sul piatto, aprendo la strada a Max Roach e, successivamente, ad Art Blakey,

figure decisive nel passaggio verso il linguaggio ritmico dell'hard bop. Gran parte dello sviluppo del bebop avviene durante lo sciopero dei musicisti del 1942-1944. Un blocco che ha conseguenze cruciali: se da una parte alcune delle più grandi orchestre swing si disperdono in formazioni minori, più adatte alla sperimentazione, alla prima evoluzione del bebop è sostanzialmente preclusa l'opportuna documentazione discografica.

Di seguito alcune delle sessioni che hanno fondato il jazz moderno: una mappa essenziale, tracciata attraverso fonti d'epoca e ricostruzioni discografiche spesso discordanti.

Minton's Playhouse, NYC, 12 maggio 1941. Dizzy Gillespie, Joe Guy, t; Don Byas, ts; Kenny Kersey, Thelonious Monk, p; Charlie Christian, g; Nick Finton, b; Kenny Clarke, d. L'incisione sul campo realizzata al Minton's Playhouse da Jerry Newman, studente della Columbia University appassionato di jazz, è probabilmente l'istantanea più nitida del passaggio epocale tra Swing Era e jazz moderno. La band del locale, messa insieme dal direttore del club Teddy Hill con l'intento di stimolare la sperimentazione, viene stravolta dall'inserimento di Charlie Christian, chitarrista dell'orchestra di Benny Goodman, che, per sottrarsi alle rigide strutture delle big band, usa quel palcoscenico per testare nuove geometrie. In scaletta brilla "Swing to Bop", improvvisazione fluviale basata su "Topsy" di Count Basie in cui Christian esegue una serie impressionante di chorus consecutivi, sfoggiando un fraseggio asimmetrico, denso di accenti spostati e progressioni cromatiche che ridefiniscono la sintassi del jazz. Se Christian domina la scena, la sezione ritmica alle sue spalle ne svela la genesi profonda. Risulta rivelatore l'ascolto del ventitreenne Monk: pur legato a un impianto swing ancora debitore di Teddy Wilson e dello stride piano, il pianista mostra i germi della sua estetica futura. Evitando di marcare ogni quarto della battuta, lascia grandi spazi vuoti e inserisce accordi spigolosi ed eccentrici, assecondando e stimolando le deviazioni ritmiche di Clarke e le linee melodiche di Christian.

Savoy Hotel, Chicago, 15, 28 febbraio 1943. Billy Eckstine, t, g; Dizzy Gillespie, t; Charlie Parker, ts; Hurley Ramey, g; Oscar Pettiford, b; Bob Redcross, perc. Incisa dal manager Bob Redcross in una camera d'albergo, questa è una testimonianza embrionale del bebop che dimostra come il nuovo linguaggio avesse già acquisito una piena fisionomia nel febbraio del 1943. I musicisti, a Chicago con l'orchestra di Earl Hines, sono liberi da vincoli commerciali e di tempo: sfruttano così l'occasione per disarticolare i vecchi standard adottando una sintassi velocissima. Da notare come Parker, invece

del contralto, imbracci il tenore, mentre Eckstine, più noto come cantante, si unisce alla jam session suonando la tromba. L'assenza della batteria viene risolta con pragmatismo sfregando le spazzole direttamente sul cuoio di una valigia.

NYC, 16 febbraio 1944 Vic Coulson, Dizzy Gillespie, Ed Vandever, t; Leonard Lowry, Leo Parker, as; Ray Abrams, Don Byas, Coleman Hawkins, ts; Budd Johnson, bs; Clyde Hart, p; Oscar Pettiford, b; Max Roach, d. Sessione, incisa per l'etichetta Apollo, tra le prime testimonianze del bebop, espressione artistica fino a quel momento limitata alle jam session nei club newyorkesi (le rare documentazioni discografiche erano dovute ad appassionati). Paradossalmente, il leader della seduta è Coleman Hawkins, alfiere del jazz classico che riunisce un gruppo capace di mettere in comunicazione due linguaggi ancora in tensione tra loro. Accanto a veterani dello swing come Vic Dickenson emergono alcuni dei protagonisti delle nuove forme dell'improvvisazione: un ventiseienne Dizzy Gillespie alla tromba, Don Byas al tenore e Max Roach alla batteria che sposta il baricentro della pulsazione verso i piatti, alleggerendo la funzione della grancassa. In scaletta spicca *Woody'n You*, composizione di Gillespie dedicata a Woody Herman; il brano scardina la forma della canzone americana attraverso un arrangiamento agile e tagliente, capace di spingere i solisti verso fraseggi asimmetrici e spigolosi. Quando Gillespie prende il suo assolo, la frattura stilistica diventa evidente: velocità e cromatismo costruiscono un linguaggio innovativo, che trova ulteriore sviluppo in *Bu-Dee-Daht*. Nella rilettura di *Yesterdays*, Hawkins torna al centro della scena, mostrando come il suo linguaggio armonico possa reggere il confronto con le soluzioni nascenti, integrandosi in un dialogo reale con le generazioni più giovani.

WOR Studios, NYC, 15 settembre 1944. Charlie Parker, as; Tiny Grimes, g, v; Clyde Hart, p; Jimmy Butts, b, v; Doc West, d. All'ascolto si distingue chiaramente una tromba, attribuita da molte discografie moderne a Dizzy Gillespie. Questa sessione, guidata da Tiny Grimes, chitarrista influenzato da Charlie Christian, interseca il punto di transizione tra lo swing e il jazz moderno. Le linee di Parker sono già riconoscibili, la tromba sperimenta soluzioni armoniche avanzate e il fraseggio si fa più mobile rispetto ai canoni della tradizione; le strutture, tuttavia, restano accessibili e strettamente legate alla forma della canzone.

19 ottobre 1944 Coleman Hawkins, ts; Thelonious Monk, p; Edward Robinson, b; Denzil Best, d. Questa sessione — oltre a confermare la profonda attenzione di Hawkins per le nuove tendenze del jazz — segna il debutto in studio di registrazione di Thelonious Monk. Il pianista mantiene

un ruolo relativamente discreto, eppure se ne possono già riconoscere gli accordi angolari, le pause improvvise e l'approccio originale nel sostenere il solista. Il vero protagonista resta comunque Hawkins, che nei brani più veloci sfoggia una totale libertà ritmica e armonica, mentre nelle ballad offre alcuni dei suoi assoli più lirici.

5 dicembre 1944 Billy Eckstine, v, trne, cond. Gail Brockman, Dizzy Gillespie, Marion Hazel, Shorty McConnell, t; Bill Frazier, John Jackson, as; Gene Ammons, Dexter Gordon, ts; Leo Parker, bs; Joe Taswell Baird, Chippy Outcalt, Howard Scott, Gerry Valentine, trne; Connie Wainwright, g; John Malachi, p; Tommy Potter, b; Art Blakey, d; Sarah Vaughan, v. Arrangiamenti di Tadd Dameron, John Malachi, Gerry Valentine. Nel 1944 il bebop sta emergendo con sempre maggiore coerenza: le frasi di Gillespie si fanno più mobili sul piano armonico e lo stile percussivo di Blakey contribuisce a spostare la scansione verso una maggiore elasticità, spinte innovative che si inseriscono fra gli arrangiamenti convenzionali e la struttura tipicamente swing dell'orchestra di Billy Eckstine. In una sessione di transizione capace di tenere insieme estetica popolare e sperimentazione, il nuovo linguaggio si infiltra così nelle maglie della registrazione commerciale come una tensione interna.

NYC, gennaio 1945. Dizzy Gillespie, t; Charlie Parker, as; Don Byas, ts; Trummy Young, trne, v; Mike Bryan, g; Clyde Hart, p; Al Hall, b; Specs Powell, d; Rubberlegs Williams, v. Clyde Hart muore, appena trentacinquenne, nel marzo 1945 per le conseguenze della tubercolosi: nella sua purtroppo esigua discografia, troviamo questi brani incisi per Continental, una delle prime occasioni che documentano insieme Charlie Parker e Dizzy Gillespie. È il momento in cui il bebop convive ancora con blues urbano, numeri vocali e convenzioni commerciali. Più che dalla rivoluzione modernista, a dominare sono le strutture tradizionali e l'esuberanza ritmica degli stilemi jump, legati all'universo del ballo afroamericano.

NYC, 9 gennaio 1945. Dizzy Gillespie, t; Don Byas, ts; Trummy Young, trne; Clyde Hart, p; Oscar Pettiford, b; Irv Kluger, d. La prima sessione da leader in studio per Gillespie segna, per il bebop, la conquista della propria autonomia espressiva. Mentre brani del repertorio come *Good Bait* e *I Can't Get Started* vengono metabolizzati senza essere stravolti, le derivazioni di *Be-Bop* (da *I Found a New Baby*) e *Salt Peanuts* (da *I Got Rhythm*) si impongono come manifesti del nuovo genere: architetture dall'energia quasi teatrale, modellate su fulminee cellule ritmiche, dove la batteria di Irv Kluger si smarca dalla scansione rigida dello swing.

NYC, 9 febbraio 1945. Dizzy Gillespie, t; Dexter Gordon, ts; Chuck Wayne, g; Frank Paparelli, p; Murray Shipinski, b; Shelly Manne, d. Seduta relativamente breve ma storicamente significativa, nella quale due brani si impongono come futuri standard del bop: *Blue 'n' Boogie*, firmato da Gillespie e Frank Paparelli, mostra l'emersione del nuovo linguaggio attraverso la struttura del blues, mentre *Groovin' High*, del solo trombettista, è una derivazione dello standard *Whispering*. Preziosa la presenza di Dexter Gordon, testimonianza di come il bebop stia conquistando anche i tenoristi; se il fraseggio mantiene una sonorità ancora legata alla tradizione, l'assimilazione delle nuove idee appare ormai evidente.

NYC, 28 febbraio 1945. Dizzy Gillespie, t; Charlie Parker, as; Remo Palmieri, g; Clyde Hart, p; Slam Stewart, b; Cozy Cole, d. Sessione che rappresenta una delle pietre angolari della storia del jazz. Il primo incontro su disco tra Dizzy e Bird fissa le regole di un linguaggio non più in formazione, ma divenuto ormai un sistema espressivo compiuto. Nella scaletta, la reinterpretazione di All the Things You Are, la derivazione di Groovin' High da Whispering e l'originale Dizzy Atmosphere mostrano come il materiale tematico venga ridotto a pura struttura su cui improvvisare. Le forme si liberano e i fraseggi si spezzano, diventando asimmetrici e nervosi; l'esplorazione armonica si fa avanzata attraverso linee cromatiche che offrono una lucida dimostrazione della nuova logica del bebop.

NYC, 2 maggio 1945. Freddy Webster, t; Frankie Socolow, ts; Bud Powell, p; Leonard Gaskin, b; Irv Kluger, d. Ancora una seduta che documenta la transizione del linguaggio jazzistico newyorkese, in cui l'impiego di standard tradizionali convive con spinte chiaramente bop. Se Socolow e Webster si muovono ancora nel perimetro dello swing, è la presenza del ventenne Bud Powell a spostare l'asse stilistico. In una delle sue prime registrazioni fuori dalla big band di Cootie Williams, il pianista svela i tratti di una rivoluzione imminente: la mano destra sviluppa linee lunghe e continue, rinunciando al ruolo ornamentale dello strumento per trattare il pianoforte sempre più come una voce solistica.

NYC, 11 maggio 1945. Dizzy Gillespie, t; Charlie Parker, as; Al Haig, p; Curley Russell, b; Sid Catlett, d; Sarah Vaughan, v. Il bebop entra in una prima fase di consolidamento: con un linguaggio ormai formato, lo sforzo si sposta verso l'articolazione e l'ampliamento del repertorio. Il dialogo tra Parker e Gillespie vive del contrasto tra la densità melodica e la fluidità lineare del primo e il rigore armonico e l'architettura formale del secondo. Anche la sezione ritmica, sebbene priva di quelle radicali innovazioni che caratterizzeranno il bop post-1947, è ormai del tutto funzionale al nuovo

stile.

🎙 25 maggio 1945 🎵 Sarah Vaughan, v. Dizzy Gillespie, t; Charlie Parker, as; Flip Phillips, ts; Bill De Arango, g; Nat Jaffe, p; Curley Russell, b; Max Roach, d. Su *I'd Rather Have A Memory Than A Dream* Tadd Dameron prende il posto di Nat Jaffe. 🔔 Sessione a nome di Sarah Vaughan che vede, nel ruolo di accompagnatori, alcuni tra i nomi di punta della rivoluzione bebop. Nei tre brani vocali in scaletta (What More Can a Woman Do, I'd Rather Have a Memory Than a Dream e Mean to Me) il nuovo jazz non domina la scena ma si insinua nei dettagli dell'arrangiamento: per incidere la musica che sentono propria, i pionieri del nuovo stile sono ancora costretti ad accettare i compromessi delle produzioni commerciali.

🎙 WOR Studios, NYC, 6 giugno 1945. 🎵 Dizzy Gillespie, t; Charlie Parker, as; Flip Phillips, ts; Red Norvo, vib; Teddy Wilson, p; Slam Stewart, b. Specs Powell suona la batteria su *Hallelujah* e *Get Happy*; J. C. Heard su *Slam Slam Blues* e *Congo Blues*. 🔔 Affascinante sessione che cattura l'incontro tra vecchio e nuovo jazz. Norvo, affermato musicista dell'era swing, scommette su Parker e Gillespie – figure all'epoca ancora controverse – intuendone la portata rivoluzionaria. Il contrasto generazionale è evidente nel confronto tra il fraseggio elegante dei maestri dello swing, le linee spezzate e cromatiche di Parker e le tensioni armoniche di Gillespie.

🎙 NYC, 4 settembre 1945. 🎵 Buck Clayton, t; Charlie Parker, as; Dexter Gordon, ts; Charles Thompson, p; Danny Barker, g; Jimmy Butts, b; J.C. Heard, d. 🔔 Sir Charles Thompson, pianista in equilibrio tra swing e bebop, guidando questa seduta permette a Parker di infiltrare il proprio linguaggio all'interno di strutture e repertori consolidati. Se il resto della formazione fatica a seguirne le intuizioni fino in fondo, il tenore di Dexter Gordon ne asseconda il passo, rendendo eccezionale questo loro primo, rarissimo incontro su disco.

🎙 NYC, 30 ottobre 1945. 🎵 Dexter Gordon, ts; Sadik Hakim (indicato come Argonne Thornton), p; Gene Ramey, b; Ed Nicholson, d. 🔔 Dimensione essenziale del quartetto per un'applicazione rigorosa della nuova grammatica jazz: se Sadik Hakim ne ha già metabolizzato i modi, Gene Ramey li filtra attraverso la lezione di Kansas City. È soprattutto Dexter Gordon a consolidare un approccio moderno, con un fraseggio ancora ancorato alla robustezza dello swing ma ormai proiettato verso le asimmetrie del bop.

👉 *[. . .] quando nel 1944 arrivò in città una big band guidata dal cantante Billy Eckstine e in cui suonavano il sassofonista Charlie Parker e il trombettista Dizzy Gillespie, Miles rimase sbalordito. Quelle che senti da Bird e Diz*

erano le prime avvisaglie della rivoluzione bebop: assoli intensi, scatenati, ricchi di invenzioni armoniche [...] Ashley Kahn [40]

WOR Studios, NYC, 26 novembre 1945. Miles Davis, t; Charlie Parker, as; Dizzy Gillespie, p; Curly Russell, b; Max Roach, d. Sadik Hakim suona il piano su T*hriving On A Riff*, Gillespie la tromba su *Ko-Ko*. Quella dei *Charlie Parker's Reboppers* è la seduta che, più di ogni altra, fissa il bebop su disco in una forma compiuta, sancendo il passaggio da un'estetica in fase di consolidamento a un linguaggio pienamente definito. Pur non essendo la prima registrazione bop in assoluto, è quella che ne integra tutti gli elementi stilistici. Una particolarità rende la sessione ulteriormente memorabile: Dizzy Gillespie in molte tracce siede al pianoforte, lasciando la tromba a un diciannovenne, per molti versi ancora acerbo, Miles Davis. In scaletta brilla *Ko-Ko*, autentico manifesto del nuovo jazz: costruito sulla progressione di *Cherokee*, il brano procede a una velocità e con una densità melodica per l'epoca inusitate.

NYC, 29 gennaio 1946. Leonard Hawkins, t; Dexter Gordon, ts; Bud Powell, p; Curley Russell, b; Max Roach, d. Sessione che, per Dexter Gordon, rappresenta il passaggio dall'idioma swing a quello bop. La sezione ritmica si rivela una macchina d'avanguardia: Max Roach frantuma la regolarità del tempo simmetrico spingendo sui piatti, Curly Russell assicura il flusso continuo e regolare del contrabbasso e Bud Powell erige un'impalcatura armonica modernissima, dialogando alla pari con il leader. Se l'interazione tra Gordon e la tromba di Leonard Hawkins fissa l'equilibrio sonoro dell'epoca, nei suoi assoli il sassofonista mette già a nudo i tratti della sua maturità: l'attacco monumentale, il senso dello spazio impresso dalle pause, il gusto ironico per le citazioni e quel suono profondo che, pur conservando la robustezza fisica della tradizione, si sgancia nettamente dai vecchi modelli.

Radio Recorders Studio, LA, 28 marzo 1946. Miles Davis, t; Charlie Parker, as; Lucky Thompson, ts; Arvin Garrison, g; Dodo Marmarosa, p; Vic McMillan, b; Roy Porter, d. Sessione che, per Parker, segna il momento della assoluta maturità artistica. La nuova estetica si fa sistema musicale compiuto e consapevole, la rivoluzione si trasforma in grammatica stabile: non più soltanto urgenza d'avanguardia, ma un codice composto da temi, strutture armoniche e improvvisazioni. Davis inizia un percorso personale rispetto alla lezione di Gillespie, Marmarosa si conferma tra i pianisti più avanzati della West Coast e Lucky Thompson introduce una linearità melodica più morbida rispetto alle asprezze parkeriane.

NYC, 23 agosto 1946. Kenny Dorham, t; Sonny Stitt, as; Bud Powell,

p; Al Hall, b; Wally Bishop, d. 🔔 Giovani musicisti impegnati nella ricerca di un linguaggio collettivo: brillano l'eleganza formale delle costruzioni melodiche di Dorham, il fraseggio di Stitt, speculare a quello di Parker ma ritmicamente più fluido, e le intuizioni di Powell, che spingono l'architettura armonica verso una complessità destinata a diventare la norma del jazz moderno. Importante anche la componente compositiva: i brani, da semplici pretesti per l'improvvisazione solistica, diventano temi autonomi destinati a entrare nel nuovo repertorio del genere.

🎙 WOR Studios, NYC, 26 settembre 1947. 🎵 Fats Navarro, t; Ernie Henry, as; Charlie Rouse, ts; Tadd Dameron, p, arr.; Nelson Boyd, b; Shadow Wilson, d. 🔔 Testimonianza fra le più compiute del bebop maturo: la scrittura di Dameron e la tromba di Navarro si muovono in un equilibrio tra invenzione estemporanea e architettura compositiva. Il pianista si conferma mediatore armonico del nuovo linguaggio: le sue composizioni mantengono la forma della canzone, trasformandola dall'interno attraverso linee armoniche più mobili e una scrittura che salda in modo organico tema e assoli. Il fraseggio di Navarro, meno spinto sul piano spettacolare rispetto a Gillespie, privilegia una linearità melodica in grado di fondere virtuosismo e cantabilità. Un jazz destinato a diventare il terreno ideale per un'improvvisazione capace di attraversare la struttura senza forzarla, anticipando una sensibilità che influenzerà direttamente il lessico del decennio successivo.

🎙 15 ottobre 1947. 🎵 Idrees Sulieman, t; Danny Quebec West, as; Billy Smith, ts; Thelonious Monk, p; Gene Ramey, b; Art Blakey, d. 🔔 Monk — che ha già consolidato la propria statura incidendo con Coleman Hawkins e nelle jam del Minton's — alla sua prima sessione da leader per la Blue Note. In un'era dominata dal passo travolgente di Parker e Gillespie, il pianista impone una logica basata su accordi percussivi, dissonanze usate come elemento espressivo, costante tensione tra semplicità apparente e sofisticazione strutturale.

🎙 24 ottobre 1947. 🎵 Thelonious Monk, p; Gene Ramey, b; Art Blakey, d. 🔔 Seduta in trio per Thelonious Monk affiancato da Gene Ramey e Art Blakey. Peculiare il ruolo del batterista che non si limita a tenere il tempo, ma entra nel discorso musicale con risposte continue che dialogano con il pianoforte. Se la scrittura di Monk procede per angoli, pause e improvvise deviazioni, Blakey ne amplifica le tensioni con una pulsazione mobile e una fitta rete di accenti, che già aprono la strada all'hard bop degli anni Cinquanta.

🎙 21 novembre 1947. 🎵 George Taitt, t; Sahib Shihab, as; Thelonious

Monk, p; Bob Paige, b; Art Blakey, d. La scrittura di Monk continua a farsi più consapevole, delineando un'idea di bop fondata su composizioni originali e un approccio sempre più tematico. Il pianista costruisce un modello alternativo di jazz diminuendo il flusso di note, moltiplicando le interruzioni e trasformando il silenzio in materiale sonoro. Fratture che Blakey trasforma in eventi ritmici, elevando la batteria a strumento di interpretazione della forma stessa del brano.

NYC, 22 dicembre 1947. Dizzy Gillespie, t, v. Gil Fuller, George Russell, arr. Benny Bailey, Dave Burns, Elmon Wright, Lamar Wright, t; John Brown, Howard Johnson, as; Joe Gayles, Big Nick Nicholas, ts; Cecil Payne, bs; Ted Kelly, William Shepherd, trne; John Lewis, p; Al McKibbon, b; Kenny Clarke, d; Chano Pozo, conga, bonghi; Kenny Hagood, v. Significativa sessione per la storia del jazz moderno: Gillespie, dopo aver incontrato il percussionista Chano Pozo, dà forma compiuta all'integrazione tra bebop e poliritmia caraibica. In scaletta brilla la celebre sequenza di *Cubana Be* e *Cubana Bop*, avveniristica composizione firmata da George Russell su materiali di Gillespie e dello stesso Pozo. Si tratta di una delle prime opere jazzistiche a sviluppare una vera forma estesa afro-cubana, capace di andare ben oltre il semplice uso delle percussioni come colore esotico: la struttura alterna magistralmente sezioni orchestrali scritte, episodi improvvisati e gli interventi rituali delle *tumbadoras*.

1949

Nel 1949 la scena è dominata dal bebop, stile nato nei primi anni Quaranta in aperta rottura con le logiche commerciali dello swing. Il bop era una "musica per musicisti" che esigeva un ascolto concentrato — altro che ballare: siediti e ascolta — eseguito da combo nei quali la sezione ritmica sosteneva l'audacia dei solisti. I tempi erano vertiginosi, le strutture complesse, le improvvisazioni virtuosistiche. Ma quando quell'estetica giunge al parossismo, un gruppo di giovani musicisti reagisce proponendo un jazz coerente con l'approccio bop ma aperto all'integrazione di nuovi linguaggi, come l'impressionismo di marca europea, per riportare il jazz a una dimensione più lirica e meno tecnica. Nasce il cool, nasce la stella di Miles Davis.

[...] *È giusto peraltro ricordare che l'evoluzione dello stile trombettistico di Miles Davis era già maturata nella formazione di Charlie Parker in misura tale che sarebbe stato arduo riconoscere nel raffinato esecutore di* Embraceable You *lo spaurito trombettista delle prime incisioni con Charlie Parker. In realtà Davis sentiva il bisogno di un nuovo stile, alla stessa maniera in cui lo avvertivano sassofonisti come Lee Konitz che aveva suonato nell'orchestra di Claude Thornhill prima di raggiungere Davis nella formazione che avrebbe registrato le celebri dodici incisioni raccolte in* The Complete Birth of the Cool. [...]

Roberto Capasso, Grande Enciclopedia del Jazz,
Curcio, 1982, volume 1, pagina 350

Miles Davis



10640 **Birth of the Cool** © Capitol, 1957 NYC. [*Birth of the Cool Theme*, *Symphony Sid announces the band*, *Move*, *Why Do I Love You?*, *Godchild*, *Symphony Sid introduction*, *S'il vous plaît*, *Moon Dreams*, *Budo*]: 4 settembre 1948 *(a)*. [*Darn That Dream*, *Move*, *Moon Dreams*, *Budo*]: 18 settembre 1948 *(b)*. [*Move*, *Jeru*, *Budo*, *Godchild*]: 21 gennaio 1949 *(c)*. [*Venus De Milo*, *Boplicity*, *Israel*, *Rouge*]: 22 aprile 1949 *(d)*. [*Moon Dreams*, *Deception*, *Rocker*, *Darn That Dream*]: 9 marzo 1950 *(e)*. Miles Davis, t; Lee Konitz, as; Gerry Mulligan, bs; Bill Barber, tuba. *(a)*: Junior Collins, cor; Mike Zwerin, trne; John Lewis, p; Al McKibbon, b; Max Roach, d. *(b)*: Junior Collins, cor; Mike Zwerin, trne; Bill Barber, tuba; John Lewis, p; Al McKibbon, b; Max Roach, d. *(c)*: Junior Collins, cor; J.J. Johnson, Kai Winding, trne; Al Haig, p; Joe Shulman, b; Max Roach, d. *(d)*: Sandy Siegelstein, cor; J.J. Johnson, trne; John Lewis, p; Nelson Boyd, b; Kenny Clarke, d. *(e)*: Gunther Schuller, cor; J.J. Johnson, trne; John Lewis, p; Al McKibbon, b; Max Roach, d. Il cantante Kenny Hagood interviene su due brani: *Why Do I Love You?* e *Darn That Dream*. Nel 1949, a ventidue anni, Miles Davis si è già visto passare sotto le dita un bel po' di storia del jazz. Approdato giovanissimo alla corte di Parker, da subito dimostra di sapersi smarcare, con il suo stile meditato e sobrio, da quello spigoloso e irruente del maestro. Frequenta poi, insieme a buona parte della comunità musicale di New York, un seminterrato sulla cinquantacinquesima strada. Il padrone di casa è Gil Evans, arrangiatore nell'orchestra di Claude Thornhill: la sua scrittura teorizza un sound rarefatto e rilassato, capace di esaltare la gamma tonale media nella pastosità dell'unisono attraverso l'uso di tuba e corno francese, integrando nel jazz le componenti impressioniste della musica colta europea. Basandosi su quell'approccio, Davis forma un nonetto – la *tuba band* – che fonde le idee di Evans con l'energia del bop. La nuova formazione conta sei fiati oltre alla tradizionale sezione ritmica. L'obiettivo è ampliare la gamma timbrica e le possibilità orchestrali del bop. Il successo di questa nuova formula è però scarso: una manciata di esibizioni al Royal Roost nel 1948 e poi la formazione si scioglie. Davis ci riprova nel 1949, quando firma con la Capitol, ma ancora una volta il riscontro non è dei migliori. Questione di ambiente, di tempi, ma anche di attitudine: sul versante orientale il jazz si sta indirizzando verso un'espressività più sanguigna, destinata a sfociare nell'hard bop. L'importanza di queste registrazioni è comunque straordinaria. Se New York imbocca strade differenti, la *west coast* recepisce immediatamente la lezione: il movimento cool prende vita proprio dalle sonorità elaborate in queste sessioni, grazie anche ai contributi

di Mulligan e Konitz. L'impronta di *Birth of the Cool* si estende ben oltre: trombettista e arrangiatore riprendono il discorso tra 1957 e 1963, producendo altri quattro album (☞10698, 10706, 10710, 10722) capaci di segnare profondamente il panorama della musica afroamericana. ⊙ Il materiale è stato pubblicato originariamente su quattro 78 giri e quindi, nel 1954, riunito su un dieci pollici da otto tracce (H 459). L'edizione a dodici pollici **Birth of the Cool** (T-762, 1957) arriva a undici. Una nuova edizione a dodici pollici, **Capitol Jazz Classics, Vol. 1: The Complete Birth Of The Cool** (M-11026, 1972), aggiunge un brano. L'edizione CD **The Complete Birth of the Cool** (7243 4 94550 2 3, 1998) aggiunge la registrazione radiofonica del primo nonetto effettuata al Royal Roost di New York per l'emittente radiofonica WMCA (4 e 18 settembre 1948) arrivando così a un totale di venticinque tracce. ★★★★★

Erroll Garner



12376 **Rhapsody** © Atlantic, 1950 🎙 NYC, 20 luglio 1949. ♫ Erroll Garner, p; Leonard Gaskin, b; Charlie Smith, d. 🔔 Erroll Garner — pianista che richiama lo stride piano di Fats Waller e James P. Johnson, lo swing di Earl Hines e Teddy Wilson, il virtuosismo di Art Tatum — in un trio essenziale rinnova materiali familiari attraverso un fraseggio inconfondibile, mantenendo vivo l'ascolto anche quando le soluzioni espressive tendono a ripetersi. Pur assorbendo alcune acquisizioni armoniche e ritmiche del jazz moderno, non cerca le innovazioni armoniche e formali del bebop. La mano sinistra mantiene un accompagnamento regolare mentre la destra si muove con grande libertà: anticipa, ritarda, si distende dietro il tempo e poi recupera improvvisamente. Ne nasce una tensione ritmica molto particolare, nella quale il pianista sembra talvolta suonare contro il proprio accompagnamento. 𝌆 *Twilight* e *Turquoise* sono originali di Garner. *Impressions* è sempre del pianista, ma è ispirato alla composizione di Debussy *Clair de Lune Improvisation.* ⊙ 10P M ALR 109; T 10. ★★★



12410 **Garnering** © EmArcy, 1954 🎙 NYC. [*Deep Purple*, *I Let a Song Go Out of My Heart*, *Jitterbug Waltz*, *Scatterbrain*]: 8 settembre 1949 *(a)*. [*Bonnie Boy*, *Tippin' Out With Erroll*, *Relaxin' At Sugar Ray's*, *Minor With The Trio*, *No Moon*, *Cologne*, *Lazy River*, *The Quaker*]: 12 aprile 1950 *(b)*. ♫ Erroll Garner, p. *(a)*: Leonard Gaskin, b; Charlie Smith, d. *(b)*: John Simmons, b; Harold West, d. 🔔 Raccolta che offre la possibilità di ascoltare Gar-

ner in una fase precoce della carriera: il pianista alterna passaggi brillanti a momenti di grande cantabilità. Lontano dalla complessità di Bud Powell e dalla raffinatezza astratta di Lennie Tristano, sviluppa un pianismo immediatamente riconoscibile, nel quale la componente ritmica ha un'importanza almeno pari a quella armonica. ⦿ 12P M MG 36026; T 12. Sempre nel 1954 EmArcy ne ha pubblicato un'edizione 10P (MG 26016) che contiene otto tracce. ★★

Stan Getz, Zoot Sims



11412 **The Brothers** © Prestige, 1956 🎙 NYC, 8 aprile 1949 *(a)*, 8 settembre 1952 *(b)*. 🎵 Al Cohn, Zoot Sims, ts. *(a)*: Allen Eager, Stan Getz, Brew Moore; Walter Bishop Jr, p; Gene Ramey, b; Charlie Persip, d. *(b)*: Kai Winding, trne; George Wallington, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. 🔔 Stan Getz incontra — nell'orchestra di Woody Herman — i celebri *Four Brothers*: con lui Serge Chaloff, Herbie Steward e Zoot Sims (che condivide con Getz la paternità di questa bella antologia). Col tempo e vari avvicendamenti, i Four Brothers diventano cinque: Chaloff e Steward escono, subentrano Al Cohn, Allen Eager e Brew Moore. È la prima fase della lunga carriera di Getz, un musicista dal tono caldo e lirico mutuato dal timbro etereo di Lester Young. Nel suo approccio nitido si colgono le sonorità del cool e della West Coast ai loro albori: un jazz fluido, arioso, gradevole. 🔢 Gerry Mulligan firma *Five Brothers* e *Four and One Moore*. Al Cohn contribuisce con *Battle of the Saxes* e *Battleground*, Zoot Sims sigla *The Red Door* e *Zootcase*, mentre Cohn e Sims firmano a quattro mani *Morning Fun*. *Tangerine* arriva invece dal repertorio degli standard. ⦿ 12P M PRLP 7022; T 8. ★★★

Stan Getz



11414 **Quartets** © Prestige, 1955 🎙 NYC. [*Long Island Sound*, *Indian Summer*, *Mar–Cia*, *Crazy Chords*]: 21 giugno 1949 *(a)*. [*There's a Small Hotel*, *I've Got You Under My Skin*, *What's New?*, *Too Marvelous for Words*]: 6 gennaio 1950 *(b)*. [*You Stepped Out of a Dream*, *My Old Flame*, *The Lady in Red*, *Wrap Your Troubles in Dreams*]: 14 aprile 1950 *(c)*. 🎵 Stan Getz, ts. *(a)*: Al Haig, p; Gene Ramey, b; Stan Levey, d. *(b)*: Al Haig, p; Tommy Potter, b; Roy Haynes, d. *(c)*: Tony Aless, p; Percy Heath, b; Don Lamond, d. 🔔 Antologia che propone Stan Getz, allora ventiduenne, inserito in tre formazioni diverse: Al Haig e Roy Haynes sono più vicini al bebop, Tony Aless e Don Lamond guardano ancora alla tradizione dello swing. Il tenore del leader, morbido e fluido, privilegia la linea melodica e la naturalezza del

fraseggio, senza rinunciare alla vivacità ritmica. Il debito nei confronti di Lester Young è evidente: alla predilezione per un impianto lineare e a un approccio al tempo disinvolto – alieno da ogni eccesso di aggressività – Getz aggiunge una maggiore attenzione alla costruzione armonica e una notevole capacità di articolare le improvvisazioni. Tre composizioni originali: *Long Island Sound*, *Mar-Cia*, *Crazy Chords*. 12P M PRLP 7002; T 12. ★★

Wardell Gray



14174 **Memorial, Volume One** 14176 **Volume Two** © Prestige, 1955 [*Twisted*, *Easy Living*, *Southside*, *Sweet Lorraine*]: NYC, 11 novembre 1949 *(a)*. [*Blue Gray*, *Grayhound*, *A Sinner Kissed an Angel*, *Treadin'*]: Detroit, 25 aprile 1950 *(b)*. [*Scrapple from the Apple*, *Move*]: Hula Hut Club, LA, 27 agosto 1950 *(c)*. [*April Skies*, *Bright Boy*, *Jackie*, *Farmers Market*, *Sweet and Lovely*, *Lover Man*]: Hula Hut Club, LA, 21 gennaio 1952 *(d)*. [*So Long Broadway*, *Paul's Cause*, *The Man I Love*, *Lavonne*]: LA, 20 febbraio 1953 *(e)*. Wardell Gray, ts. *(a)*: Al Haig, p; Tommy Potter, b; Roy Haynes, d. *(b)*: Hampton Hawes, p; John Richardson, b; Art Mardigan, d. *(c)*: Clark Terry, t; Sonny Criss, as; Dexter Gordon, ts; Jimmy Bunn, p; Billy Hadnott, b; Chuck Thompson, d. *(d)*: Art Farmer, t; Hampton Hawes, p; Harper Cosby, b; Larry Marable, d; Robert Collier, conga. *(e)*: Frank Morgan, as; Teddy Charles, vib; Sonny Clark, p; Dick Niveson, b; Larance Marable, d. Wardell Gray si era fatto notare nella vivace scena jazzistica di Los Angeles della seconda metà degli anni Quaranta. Come per molti sassofonisti della sua generazione, il primo modello è Lester Young, ma a plasmarlo definitivamente è il bebop di Charlie Parker. Una metamorfosi felice, se persino Benny Goodman, che del nuovo jazz non era proprio un ammiratore, dichiarò: «*If he's bop, that's great. He's wonderful!*». Poi la solita storia: la dipendenza dalle droghe, un progressivo declino e infine il ritrovamento del corpo, in circostanze mai del tutto chiarite, alla periferia di Las Vegas. Aveva trentaquattro anni. Queste due raccolte, che riuniscono incisioni realizzate in cinque diverse sedute, tra New York, Detroit e Los Angeles, ne celebrano la carriera restituendo l'immagine di un musicista dal suono duro e pieno, capace di swingare con duttile disinvoltura e di inserirsi senza sforzo in contesti tanto diversi. Spiccano due lunghe esecuzioni dal vivo: la parkeriana *Scrapple from the Apple* e *Move*, di Denzil Best. L'incontro fra Gray, Dexter Gordon e Sonny Criss riunisce tre sassofonisti appartenenti a una generazione che ha assimilato il bebop senza rinunciare alla solidità dello swing. Gray è più controllato e misurato, Gordon più massiccio e assertivo. Clark Terry offre interventi brillanti e incisivi. Gray rivela una qualità rara:

rendere naturale e scorrevole anche un linguaggio armonicamente complesso. ⊙ 12P M PRLP 7008; T 12. ⊙ 12P M PRLP 7009; T 8. ★★★★

Milt Jackson



11682 **Roll 'Em Bags** © Savoy, 1956 🎤 [*Conglomeration*, *Bruz*, *You Go to My Head*, *Roll 'Em Bags*, *Faultless* e *Hey, Frenchy*]: NYC, 25 gennaio 1949 *(a)*. [*Come Rain or Come Shine*, *Fred's Mood*, *Wild Man*]: RVG, 5 gennaio 1956 *(b)*. ♫ Milt Jackson, vib, p; Kenny Clarke, d. *(a)*: Kenny Dorham, t; Billy Mitchell, ts; Julius Watkins, cor; Curly Russell, b; Joe Harris, timbali. *(b)*: Lucky Thompson, ts; Wade Legge, p; Wendell Marshall, b. 🔔 Sei brani incisi nel 1949 e tre nel 1956: l'album mette a confronto Jackson ancora immerso nel linguaggio del bebop con quello ormai vicino alla sensibilità dell'hard bop. La prima seduta è quella più particolare. Jackson è già un vibrafonista dalla personalità riconoscibile: il suo fraseggio è fluido, il tocco morbido e la costruzione melodica molto sicura. Kenny Dorham offre un contrappunto efficace, mentre il corno francese di Julius Watkins conferisce all'organico un colore meno consueto rispetto al classico quintetto bop. I tre brani del 1956 presentano un contesto differente. Lucky Thompson è un interlocutore di grande qualità: il suo tenore, dal suono pieno e dal fraseggio articolato, si integra bene con il vibrafono di Jackson. 🔢 Sei originali del leader: *Conglomeration*, *Bruz*, *Roll 'Em Bags*, *Faultless*, *Fred's Mood*, *Wild Man*. ⊙ 12P M MG 12042; T 9. ★★

Lee Konitz



11416 **Subconscious-Lee** © Prestige, 1955 🎤 NYC, 11 gennaio *(a)*, 28 giugno *(b)*, 27 settembre 1949 *(c)*; 7 aprile 1950 *(d)*. ♫ Lee Konitz, as; Arnold Fishkin, b. *(a)*: Billy Bauer, g; Lennie Tristano, p; Shelly Manne, d. *(b)*: Warne Marsh, ts; Sal Mosca, p; Denzil Best, d. *(c)*: Warne Marsh, ts; Sal Mosca, p; Jeff Morton, d. *(d)*: Warne Marsh, ts; Billy Bauer, g; Sal Mosca, p; Jeff Morton, d. 🔔 L'esordio da leader di Konitz, ma anche della Prestige di Bob Weinstock, è un'antologia che, dopo la svolta della davisiana *Birth of the Cool*, contribuisce ad avviare il movimento della West Coast. Vi si afferma un nuovo approccio, caratterizzato da sonorità morbide e raffinate concezioni armoniche, in alternativa al più frenetico e spigoloso bebop. Pur riportando il solo nome di Konitz in copertina, il disco è in realtà il risultato del lavoro del gruppo che si riuniva intorno al "maestro" Lennie Tristano nell'immediato dopoguerra. 🔢 *Judy* e *Retrospection* sono firmate da Tristano, *Marshmallow* e *Fishin' Around* da Marsh, *You Go to My Head*

è l'unico standard in scaletta. Tutte le altre tracce (*Progression*, *Tautology*, *Subconscious-Lee*, *Sound-Lee*, *Rebecca*, *Ice Cream Konitz*, *Palo Alto*) sono farina del sacco di Konitz. ⦿ 12P M PRLP 7004; T 12. ★★★★★

Fats Navarro, Dizzy Gillespie, Miles Davis, Kenny Dorham



13894 **Modern Jazz Trumpets** © Prestige, 1951 🎤 [*Maxology*]: Studio Technisonor, Parigi, 15 maggio 1949 *(a)*. [*Stop*, *Go*, *Wailing Wall*]: NYC, 20 settembre 1949 *(b)*. [*Thinking of You*, *Nice Work If You Can Get It*]: NYC, 16 settembre 1950 *(c)*. [*Morpheus*, *Whispering*, *Down*]: Apex Studios, NYC, 17 gennaio 1951 *(d)*. 🎵 *(a)*: Kenny Dorham, t; James Moody, ts; Al Haig, p; Tommy Potter, b; Max Roach, d. *(b)*: Fats Navarro, t; Don Lanphere, ts; Al Haig, p; Tommy Potter, b; Max Roach, d. *(c)*: Dizzy Gillespie, t; Jimmy Heath, as; Jimmy Oliver, ts; Milt Jackson, p; Percy Heath, b; Joe Harris, d. *(d)*: Miles Davis, t; Sonny Rollins, ts; Bennie Green, trne; John Lewis, p; Percy Heath, b; Roy Haynes, d. 🔔 Preziosa antologia che riunisce quattro fra i principali trombettisti dell'epoca bop. Il brano di Dorham, inciso durante il tour europeo con la big band di Gillespie, rivela un lirismo più intimo e misurato rispetto al modello del suo bandleader. I tre brani di Navarro — pur segnati dalla malattia che presto lo avrebbe condotto alla morte — lo mostrano ancora in pieno possesso dei propri mezzi espressivi. La sessione di Gillespie risulta la più convenzionale. Il contributo più incisivo proviene invece da quella con Davis, dove si profilano già i toni asciutti e nervosi che definiranno la sua produzione successiva. L'intesa con il giovanissimo Rollins è palpabile, mentre Lewis e Haynes conferiscono alla musica una vitalità ritmica che ne equilibra la linearità essenziale. ⦿ 10P M PRLP 113; T 9. ★★★★

Charlie Parker & Dizzy Gillespie



11418 **Bird and Diz** © Verve, 1956 🎤 NYC. [*Visa*]: 3 febbraio 1949 *(a)*, [*Passport*]: 5 maggio 1949 *(b)*; [*Bloomdido*, *My Melancholy Baby*, *Relaxin' with Lee*, *Leap Frog*, *An Oscar for Treadwell*, *Mohawk*]: 6 giugno 1950 *(c)*. 🎵 Charlie Parker, as. *(a)*: Kenny Dorham, t; Tommy Turk, trne; Al Haig, p; Tommy Potter, b; Max Roach, d; Carlos Vidal, bonghi. *(b)*: Kenny Dorham, t; Al Haig, p; Tommy Potter, b; Max Roach, d. *(c)*: Dizzy Gillespie, t; Thelonious Monk, p; Curley Russell, b; Buddy Rich, d. 🔔 Antologia che riporta brani già pubblicati su 78 giri. La sessione del 6 giugno 1950 vede Gillespie suonare con Parker ed è la loro ultima in studio. In quelle del 1949, *Bird* è l'unico fiato solista. Il valore dell'album, comunque, sta

anzitutto nel rapporto fra i due padri fondatori del bebop. La tromba di Gillespie ha un'articolazione brillante, un suono potente e una spiccata propensione alla costruzione di frasi dalla geometria complessa, che mettono in evidenza l'architettura musicale. Parker risponde con una maggiore fluidità melodica, un fraseggio apparentemente spontaneo e una capacità di trasformare continuamente il materiale tematico: le sue invenzioni scaturiscono da un flusso melodico continuo. Lo sfortunato missaggio oscura una fra le prime apparizioni su disco di Thelonious Monk: quando intelligibile, il suo pianoforte interviene con accordi dissonanti, pause e accenti spostati, creando un contrappunto originale rispetto ai due solisti. ⊙ 10P M MGC-512; T 8. ★★★★

Charlie Parker



11420 **With Strings** © Mercury, 1950 30 novembre 1949 *(a)*; 5 luglio 1950 *(b)*. Charlie Parker, as; Ray Brown, b; Buddy Rich, d. *(a)*: Jimmy Carroll, arr; Mitch Miller, oboe; Bronislaw Gimpel, Max Hollander, Milton Lomask, vl; Frank Brieff, vla; Frank Miller, cello; Myor Rosen, arpa; Stan Freeman, p. *(b)*: Joe Lipman, arr, cond; Joseph Singer, cor; Eddie Brown, oboe; Sam Caplan, Howard Kay, Harry Melnikoff, Sam Rand, Zelly Smirnoff, vl; Isadore Zir, vla; Maurice Brown, cello; Verley Mills, arpa; xilofono, tuba sconosciuti; Bernie Leighton, p. Il sassofono di Parker si confronta con una zuccherina sezione d'archi: una cornice orchestrale pensata per ammorbidire, oltre ogni limite, gli spigoli del bop. Operazione smaccatamente commerciale, che si inserisce nella spirale autoreferenziale verso la quale il jazz newyorkese, fra tecnicismi e ricerca della velocità, si stava avvitando. Eppure il progetto nasce da un desiderio dello stesso jazzista, interessato a esplorare un rapporto più ambizioso con la musica colta contemporanea. La formula è semplice: gli archi sostengono la melodia e accompagnano il solista attraverso arrangiamenti scritti. Parker conserva piena libertà nelle improvvisazioni senza semplificare il proprio linguaggio: è l'accompagnamento ad adattarsi alla sua personalità. Il limite resta nella relativa uniformità del progetto: gli arrangiamenti, privi di particolare profondità, tendono a scivolare nel facile ascolto. Tutti brani di repertorio. ⊙ CD M 314 523 984-2 T 23: edizione di riferimento *Charlie Parker with Strings: The Master Takes* (Verve, 1995). Il 10P *Charlie Parker with Strings*, che comprende sei brani incisi il 30 novembre 1949, è stato pubblicato da Mercury nel 1950 come MG-35010. L'anno successivo la stessa Mercury ha dato alle stampe un secondo 10P dallo stesso titolo, MGC-509, che contiene otto brani incisi il 5 luglio 1950. ★★



Bud Powell (elaborazione Robert James Campbell)

Bud Powell



11020 **Jazz Giant** © Norgran, 1956 [*Tempus Fugue-it*, *Celia*, *Cherokee*, *I'll Keep Loving You*, *Strictly Confidential*, *All God's Chillun Got Rhythm*]: 23 febbraio 1949 *(a)*. [*So Sorry Please*, *Get Happy*, *Sometimes I'm Happy*, *Sweet Georgia Brown*, *Yesterdays*, *April in Paris*, *Body and Soul*]: febbraio 1950 *(b)*. Bud Powell, p; Max Roach, d. *(a)*: Ray Brown, b. *(b)*: Curley Russell, b. Questa antologia — prodotta da Norman Granz — raccoglie materiali incisi sia durante un permesso da un ricovero in clinica psichiatrica, sia dopo l'inizio del sodalizio con la Blue Note. Sono nastri che restituiscono l'essenza di un pianismo febbrile, capace di tradurre l'urgenza del bebop in strutture d'acciaio, dove la velocità della mano destra sfida costantemente l'equilibrio formale del brano. Rispetto alla lezione di Art Tatum, suo riferimento assoluto, Powell asciuga il virtuosismo in una sintassi moderna, affrontando standard e originali con una lucidità estrema che governa un jazz torrenziale e implacabile. Il pianista firma *Tempus Fugue-it*, *Celia*, dedicata alla figlia, *I'll Keep Loving You*, *Strictly Confidential*, *So Sorry Please*. 12P M MG N-1063; T 13. ★★★★★



11410 **The Amazing Bud Powell** © Blue Note, 1956 WOR Studios, NYC. [*Ornithology*, *Wail*, *You Go to My Head*, *Bouncing with Bud*]: 8 agosto 1949 *(a)*. [*Un Poco Loco*, *Over the Rainbow*, *A Night in Tunisia*, *It Could Happen to You*]: 1° maggio 1951 *(b)*. Bud Powell, p. *(a)*: Fats Navarro, t; Sonny Rollins, ts; Tommy Potter, b; Roy Haynes, d. *(b)*: Curly Russell, b; Max Roach, d. Questo disco è uno dei più importanti della storia del jazz, senza se e senza ma. Powell si era affacciato sulla scena bebop alla metà degli anni Quaranta. Il suo contributo alla definizione di un nuovo approccio stilistico al pianoforte — quella di Monk costituisce una splendida eccezione che travalica ogni definizione di genere — è sostanziale. Significativo come alla sessione del 1949 partecipino, quasi a costruire un'ideale linea di congiunzione fra epoche diverse, un Fats Navarro ormai al tramonto della sua breve parabola e un esordiente Sonny Rollins. In quella del 1951 spicca, fra i brani in scaletta, *Un Poco Loco*, per l'incontro con le sonorità caraibiche. Il pezzo ha una profonda rilevanza estetica e culturale: sebbene il linguaggio afro-cubano fosse già stato introdotto da artisti come Dizzy Gillespie e Machito, *Un Poco Loco* porta una prospettiva panafricana — nella ripetizione, nell'armonia e nell'andamento ciclico dell'assolo — che celebra le radici più autentiche della musica nera. Due gli originali di Powell: *Un Poco Loco* e *Wail*. Con Gil Fuller il leader firma anche *Bouncing with Bud*. 1952: 10P M BLP 5003; T 8. ★★★★★

Sonny Stitt



12428 **Sonny Stitt/Bud Powell/J. J. Johnson** © Prestige, 1956 NYC. [*Afternoon in Paris*, *Elora*, *Teapot*, 2x*Blue Mode*]: 17 ottobre 1949 *(a)*. [*All God's Chillun Got Rhythm*, *Sonnyside*, *Bud's Blues*, *Sunset*]: 11 dicembre 1949 *(b)*. [2x*Fine and Dandy*, *Strike Up the Band*, *I Want to Be Happy*, *Taking a Chance on Love*]: 26 gennaio 1950 *(c)*. Sonny Stitt, ts; Max Roach, d. *(a)*: J.J. Johnson, trne; John Lewis, p; Nelson Boyd, b. *(b)*,*(c)*: Bud Powell, p; Curly Russell, b. La brillantezza di Sonny Stitt, la complessità di Bud Powell e la mobilità melodica di J.J. Johnson definiscono questa antologia bebop. Nel tentativo di affrancarsi dall'ombra di Charlie Parker – di cui veniva spesso accusato di essere un imitatore – Stitt passa dal contralto al tenore, strumento sul quale costruirà una parte importante della propria identità artistica. Bud Powell, in una fase particolarmente felice della sua attività, non si limita a fornire un sostegno armonico, ma imprime alla musica una spinta ritmica e melodica determinante. Nelle sessioni con Johnson emerge con nettezza il ruolo propulsore del trombonista nell'evolu-

zione del linguaggio moderno: grazie a un fraseggio snello e rigoroso, supera i limiti tecnici e stilistici tradizionalmente associati al proprio strumento. Sonny Stitt firma *Sonnyside*, *Bud's Blues*, *Sunset*. *Afternoon in Paris* è di Lewis; *Elora*, *Teapot* e *Blue Mode* sono di Johnson. 12P M PRLP 7024; T 14. ★★★

Art Tatum



13782 **Gene Norman Presents an Art Tatum Concert** © Columbia, 1952 Shrine Auditorium, LA, maggio 1949. Art Tatum, p. Art Tatum prende lo *stride* di Fats Waller e James P. Johnson esasperandolo, privandolo della componente di puro intrattenimento per trasfigurarlo in una forma d'arte da concerto complessa, torrenziale e speculativa. Nel suo stile le mani, paritetiche per velocità e densità esecutiva, riescono a sostituire un'intera orchestra: una completezza strutturale che trova sbocco naturale nella dimensione solistica di questo concerto. Tatum non si distingue come compositore, ruolo che tutto sommato non gli appartiene: la sua forza risiede nella capacità di rielaborare continuamente il repertorio attraverso una fitta rete di sostituzioni cromatiche fino a rifondare l'architettura di ogni standard. 10P M GL 101; T 9. ★★



Lennie Tristano (elaborazione 📷 Roberto Polillo)

Lennie Tristano and Warne Marsh



11408 **Intuition** © Capitol, 1996. 🎤 [*Smog Eyes*, *Ear Conditioning*, *Lover Man*, 🎤 [*Smog Eyes*, *Ear Conditioning*, *Lover Man*, *Quintessence*]: Radio Recorders, LA, 3 ottobre 1956 *(a)*. [*Jazz Of Two Cities*, *Dixie's Dilemma*, *Tschaikovsky's Opus #42, Third Movement*, *I Never Knew*]: Radio Recorders, LA, 11 ottobre 1956 *(b)*. [*Wow*, *Crosscurrent*]: NYC, 4 marzo 1949 *(c)*. [*Yesterdays*]: NYC, 14 marzo 1949 *(d)*. [*Marionette*, *Sax Of A Kind*, *Intuition*, *Digression*]: NYC, 16 maggio 1949 *(e)*. 🎵 *(a)*, *(b)*: Warne Marsh, ts; Ted Brown, ts; Ronnie Ball, p; Ben Tucker, b; Jeff Morton, d. *(c)*, *(e)*: Lee Konitz, as; Warne Marsh, ts; Billy Bauer, g; Lennie Tristano, p; Arnold Fishkin, b. *(d)*: Lennie Tristano, p; Billy Bauer, g; Arnold Fishkin, b. *(c)*, *(d)*: Harold Granowsky, d. *(e)*: Denzil Best, d. 🔔 Nato a Chicago nel 1919, Lennie Tristano inizia a suonare il pianoforte di famiglia ancora piccolissimo. Perde completamente la vista intorno ai dieci anni: a undici debutta suonando il clarinetto in un bordello. Nel 1946 si trasferisce a New York, dove suona con Charlie Parker, Dizzy Gillespie e Max Roach. Forma un proprio gruppo con i suoi allievi Lee Konitz e Warne Marsh. Questa antologia propone dodici brani di Marsh e sette del pianista. Tristano elabora un linguaggio sofisticato che — distinguendosi per virtuosismo tecnico, assenza di enfasi, sostituzio-

ni armoniche e complesse poliritmie — anticipa tendenze di un'avanguardia ancora lontana. Spiccano *Intuition* e *Digression*, vertici di una inusitata libertà improvvisativa. *Wow* e *Crosscurrent*, pur basate su armonie familiari, si distinguono invece per lo sviluppo di lunghe linee melodiche, estranee alla frammentazione del bebop. Nonostante la stima della critica e di colleghi illustri come Aaron Copland, Tristano non trova riscontro da un pubblico non ancora pronto a un artista che, insieme alle fughe di Bach, proponeva brani così fuori dagli schemi. ⦿ CD CDP 7243 8 52771 2 2; T 19 (comprese quattro versioni alternative). ★★★★★

Sarah Vaughan



11142 **Sarah Vaughan in Hi-Fi** © Columbia, 1955 🎤 [*The Nearness of You*]: NYC, 21 dicembre 1949 *(a)*. [*Ain't Misbehavin'*, *Goodnight My Love*, *Can't Get Out of This Mood*, *It Might as Well Be Spring*]: Apollo Theatre, NYC, 18 maggio 1950 *(b)*. [*Mean to Me*, *Come Rain or Come Shine*, *Nice Work If You Can Get It*, *East of the Sun (and West of the Moon)*]: 729 Seventh Avenue, NYC, 19 maggio 1950 *(c)*. [*Pinky*]: NYC, 19 settembre 1951 *(d)*. [*Spring Will Be a Little Late This Year* e *Ooh, What'cha Doin' to Me*]: NYC, 5 gennaio 1953 *(e)*. ♫ Sarah Vaughan, v. *(a)*: Orchestra diretta da Joe Lipman. *(b)*: Freddie Green, g. *(c)*: Mundell Lowe, g. *(b)*,*(c)*: Miles Davis, t; Budd Johnson, ts; Tony Scott, c; Bennie Green, trne; Jimmy Jones, p; Billy Taylor, b; J.C. Heard, d. *(d)*, *(e)*: Percy Faith e CBS Studio Orchestra. 🔔 Sarah Vaughan è stata una delle prime cantanti a fare propri gli strumenti espressivi del bebop. La sua voce, caratterizzata da un'estensione eccezionale, le consente di muoversi con libertà attraverso le progressioni armoniche del nuovo jazz. In questa raccolta si confronta con un repertorio di standard, trasformando le melodie attraverso un fraseggio libero e sofisticato, capace di passare con naturalezza da un registro all'altro, fino a raggiungere profondità quasi operistiche. Non si limita a cantare una melodia con intonazione impeccabile: pur muovendosi nell'ambito di un jazz ancora tradizionale, ne modifica il profilo, sposta gli accenti, dilata o comprime le frasi, introduce variazioni ritmiche e melodiche. La formazione più interessante è quella delle sedute del maggio 1950, nelle quali compare un Miles Davis già riconoscibile per il fraseggio misurato, il suono limpido e la capacità di costruire linee melodiche senza ricorrere a un virtuosismo esibito. ⦿ 12ᵖ CL 745; T 12. Columbia aveva già pubblicato otto di questi brani (*Sarah Vaughan*, 10ᵖ CL 6133, 1950). ★★★★

VV.AA.



13678 **Conception** © Prestige, 1956 NYC. [*Prezervation*]: 21 giugno 1949 *(a)*. [*Intoit*]: 6 gennaio 1950 *(b)*. [*I May Be Wrong*]: 15 marzo 1950 *(c)*. [*So What*]: 15 marzo 1950 *(d)*. [*Odjenar*, *Hibeck*, *Yesterdays*, *Ezz-Thetic*]: 8 marzo 1951 *(e)*. [*Indian Summer*, *Duet for Saxophone and Guitar*]: 13 marzo 1951 *(f)*. [*Conception*, *My Old Flame*]: 5 ottobre 1951 *(g)*. ♫ *(a)*: Stan Getz, ts; Al Haig, p; Gene Ramey, b; Stan Levey, d. *(b)*: Stan Getz, ts; Al Haig, p; Tommy Potter, b; Roy Haynes, d. *(c)*: Don Ferrara, Howard McGhee, Al Porcino, t; Charlie Kennedy, as; Georgie Auld, Zoot Sims, ts; Gerry Mulligan, bs; J.J. Johnson, Kai Winding, trne; Tony Aless, p; Chubby Jackson, b; Don Lamond, d. *(d)*: Charlie Kennedy, as; Zoot Sims, ts; Gerry Mulligan, bs; J.J. Johnson, Kai Winding, trne; Tony Aless, p; Chubby Jackson, b; Don Lamond, d. *(e)*: Miles Davis, t; Lee Konitz, as; Billy Bauer, g; Sal Mosca, p; Arnold Fishkin, b; Max Roach, d. *(f)*: Lee Konitz, as; Billy Bauer, g. *(g)*: Miles Davis, t; Sonny Rollins, ts; Walter Bishop, p; Tommy Potter, b; Art Blakey, d. 🔔 Antologia, una ricognizione del jazz moderno newyorkese, che recupera registrazioni realizzate fra il 1949 e il 1951 e già apparse su altre pubblicazioni. La riproposizione integrale di *The New Sounds* di Lee Konitz (☞11452) occupa da sola tutta la prima facciata. I brani a nome di Davis, già pubblicati in un omonimo 10ᴾ *The New Sounds* (☞10000), colgono il trombettista nell'atto di superare le rarefazioni del *cool jazz*, estetica che pure aveva contribuito a fondare. Getz, invece, si muove ancora nel solco della lezione di Lester Young. I due brani a suo nome erano già apparsi su 78 giri Prestige (*Prezervation*, n. 818; *Intoit*, n. 867). Completano il programma due registrazioni della formazione del contrabbassista Chubby Jackson, originariamente pubblicate in *All Star Big Band* (Prestige PRLP 105). Ne risulta un panorama eterogeneo: il lirismo di Getz, la scrittura orchestrale della formazione di Jackson e il bebop più diretto del quintetto di Davis, mentre la sezione più organica resta quella di Konitz. ⦿ 12ᴾ M PRLP 7013; T 12. ★★

1950

Il 7 luglio 1950 si spegne, a soli ventisei anni, Fats Navarro, un gigante che ha appena sfiorato il periodo preso in esame da questa guida. Si forma nelle big band e, quando arriva a New York nel 1946, si impone tra i pionieri del bebop. I punti più alti della sua breve carriera sono il sodalizio con Tadd Dameron, la vittoria come miglior trombettista del *Metronome Jazz Poll* e, soprattutto, la collaborazione con Charlie Parker. Sono in molti, infatti, a considerarlo il partner ideale del sassofonista. Ci piace ricordarlo con le parole che gli ha dedicato Roberto Capasso: "*Indubbiamente meno acrobatico di Gillespie, aveva però una perentorietà di attacco altrettanto valida e, in meno, tanti cliché discutibili; meno ricercato di Davis, lo sovrastava strumentalmente ed aveva in più una vena di tristezza che non mancava di colpire gli ascoltatori; inoltre era un impareggiabile costruttore di melodie - in questo avrebbe potuto essere assimilato ad Armstrong - e la sua improvvisazione non si perdeva mai in fronzoli: puntava diritta allo scopo con una concisione inarrivabile, sorretta da una precisione di esecuzione e da una sonorità di rara bellezza.*" [10], vol. 3, pag. 1046

Gene Ammons



10400 **All Star Sessions** © Prestige, 1956 [*Blues Up and Down*, *You Can Depend on Me*]: NYC, 5 marzo 1950 *(a)*. [*Stringin' the Jug*, *A Lover Is Blue*]: NYC, 28 ottobre 1950 *(b)*. [*New Blues Up and Down*]: NYC, 31 gennaio 1951 *(c)*. [*Woofin' and Tweetin'*, *Juggernaut*]: RVG, 15 giugno 1955 *(d)*. Gene Ammons, ts, bs. *(a)*: Sonny Stitt, ts, bs; Duke Jordan, p; Tommy Potter, b; Jo Jones, d. *(b)*: Sonny Stitt, ts, bs; Junior Mance, p; Gene Wright, b; Wes Landers, d. *(c)*: Billy Massey, t; Sonny Stitt, ts, bs; Chippy Outcalt, trne; Charlie Bateman, p; Gene Wright, b; Art Blakey, d; Larry Townsend, v. *(d)*: Art Farmer, t; Lou Donaldson, as; Freddie Redd, p; Addison Farmer, b; Kenny Clarke, d. Una raccolta che ripercorre la prima attività di Ammons per la Prestige, offrendo tra l'altro nella sessione del 1951 la rara occasione di ascoltarlo al baritono. Il confronto con Sonny Stitt costituisce il principale motivo di interesse: pur condividendo il linguaggio del bebop, i due sassofonisti esprimono personalità marcatamente differenti. Ammons sfoggia un suono corposo e robusto, un fraseggio fortemente legato al blues e una peculiare naturalezza ritmica. Stitt, più vicino alla lezione parkeriana, mostra per contro maggiore agilità melodica e precisione nell'articolazione. *Woofin' and Tweetin'* è firmata da Art Farmer, *Juggernaut* da Ammons. *Blues up and Down* e *New Blues up and Down* sono firmati da Ammons e Stitt, *Stringin' the Jug* dal solo leader, *You Can Depend on Me* è un pezzo di repertorio. 12P M PRLP 7050; T 7. ★★★

Louis Armstrong And The All Stars



13226 **New Orleans Nights** © Decca, 1956 [*Panama*, *New Orleans Function* (*Flee As A Bird / Oh, Didn't He Ramble*), *My Bucket's Got A Hole In It*, *Medley: Bugle Call Rag, Ole Miss*]: NYC, 26-27 aprile 1950 *(a)*. [*Struttin' With Some Barbeque*, *Basin Street Blues*]: 19 marzo 1954 *(b)*. Louis Armstrong, t, v; Barney Bigard, c; Arvell Shaw, b. *(a)*: Jack Teagarden, trne; Earl Hines, p; Cozy Cole, d. *(b)*: Bud Freeman, ts; Trummy Young, trne; Billy Kyle, p; Kenny John, d. Alla fine degli anni Quaranta critica e pubblico erano orientati verso le nuove tendenze del jazz. Per Louis Armstrong, protagonista assoluto della prima stagione della musica afroamericana, il declino appariva inevitabile. Ma il vecchio volpone aveva ancora qualche carta da giocare. Senza indulgere in una nostalgia autoreferenziale, si tuffa con entusiasmo nel New Orleans Revival. Propone un jazz sanguigno che — pur guardando alla tradizione — stupisce per potenza ed eleganza. Brillano in scaletta la *New Orleans Function* che restituisce le atmosfere dei

funerali tipici della città della Louisiana (con tanto di commento del leader) e – impreziosito da un duetto vocale fra Armstrong e Teagarden – *My Bucket's Got A Hole In It.* ⦿ 12P M DL 8329 / MG 4738; T 6. ★★★★

Al Cohn



11684 **Al Cohn's Tones** © Savoy, 1956 🎤 [*Infinity*, *Groovin' With Gus*, *How Long Has This Been Going On?*, *Let's Get Away from It All*]: NYC, 29 luglio 1950 *(a)*. [*I'm Tellin' Ya*, *Jane Street*, *That's What You Think*, *Ah Moore*]: RVG, 23 giugno 1953 *(b)*. 🎵 Al Cohn, ts. *(a)*: George Wallington, p; Tommy Potter, b; Tiny Kahn, d. *(b)*: Nick Travis, t; Horace Silver, p; Curley Russell, b; Max Roach, d. 🔔 Album che pone a confronto due momenti della carriera di Al Cohn, sassofonista che, pur appartenendo alla generazione cresciuta nel solco di Lester Young, ne ha saputo sviluppare la lezione attraverso una conoscenza approfondita del bebop. Il suo suono è morbido e rotondo, il fraseggio scorrevole, l'articolazione nitida. Non punta sulla potenza sonora né sull'esibizione virtuosistica: preferisce un discorso melodico fluido, nel quale la complessità armonica non compromette mai la naturalezza. Questa antologia raccoglie otto brani incisi in due sedute distinte. In quella del 1950 è accompagnato dalla sola sezione ritmica che gli lascia ampio spazio per l'improvvisazione. La sessione del 1953 presenta un carattere diverso. Si aggiunge la tromba di Nick Travis, mentre Horace Silver e Max Roach rendono la sezione ritmica più incisiva e dinamica. Silver, in particolare, porta nel gruppo una concezione pianistica più percussiva, con accenti marcati e un fraseggio bluesy. Roach è un interlocutore particolarmente stimolante: il suo accompagnamento non si limita a scandire il tempo, ma dialoga con il solista attraverso accenti e spostamenti ritmici. 🎼 Il leader firma *I'm Tellin' Ya*, *Jane Street*, *Infinity*, *That's What You Think*, *Ah Moore*, *Groovin' With Gus* ⦿ 12P M MG 12048; T 8. ★★

Duke Ellington



11422 **Great Times!** © Riverside, 1964 🎤 NYC. [*Perdido*, *Take the "A" Train*, *Oscalypso*, *Blues for Blanton*]: 13 settembre 1950 *(a)*. [*Tonk*, *Johnny Come Lately*, *In a Blue Summer Garden*, *Great Times*]: 3 ottobre 1950 *(b)*. [*Cotton Tail*, *C Jam Blues*, *Flamingo*, *Bang–Up Blues*]: novembre 1950 *(c)*. 🎵 Duke Ellington, p. *(a)*: Billy Strayhorn, celesta; Oscar Pettiford, vcl; Lloyd Trotman, b; Jo Jones, d. *(b)*: Joe Schulman, b. *(b)*, *(c)*: Billy Strayhorn, p. *(c)*: Wendell Marshall, b. Il batterista che interviene su *(c)* è sconosciuto. 🔔 Antologia che riporta otto tracce — incise fra ottobre e

novembre 1950 — già apparse sul dieci pollici *Mercer Records Presents the Billy Strayhorn Trio* (LP-1001, 1951). Ellington e il suo alter ego musicale, accompagnati solo da un contrabbassista, siedono al pianoforte, colti in una dimensione cameristica, liberi dal consueto apparato orchestrale. L'approccio di Duke è sofisticato, pieno di silenzi e improvvise concentrazioni sonore, quello di Strayhorn più regolare e levigato. Fra i brani in scaletta brilla lo spigoloso e inopinatamente moderno *Tonk*, dalla trama ritmica e armonica estremamente mobile. Nei brani compresi nella sessione del 13 settembre, aggiunti in occasione della pubblicazione su dodici pollici, la formazione si allarga fino a diventare quintetto. ⦿ 12P M RM 475; T 12. ★★



11424 **Masterpieces by Ellington** © Columbia, 1951 🎤 18 dicembre 1950. ♫ Cat Anderson, Shorty Baker, Mercer Ellington, Fats Ford, Ray Nance, Nelson Williams, t; Johnny Hodges, Willie Smith, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs, c; Lawrence Brown, Tyree Glenn, Quentin Jackson, Britt Woodman, trne; Duke Ellington, Billy Strayhorn, p; Wendell Marshall, b; Sonny Greer, d; Yvonne Lanauze, la cantante indicata sulle note di copertina, in realtà è Eve Duke. 🔔 Duke Ellington era stato condizionato — per tutta la prima parte della carriera — dai limiti temporali imposti dai 78 giri. L'avvento dell'LP, finalmente, gli permette di espandere le proprie composizioni su disco. Con il decisivo contributo di Billy Strayhorn, può concepire opere più articolate, avvicinando la dimensione discografica a quella delle esecuzioni che presentava nei teatri. I quattro brani del programma sfruttano appieno questa nuova libertà: la musica si distende, si arricchisce di sfumature e di respiro, dando forma a un'opera di notevole coerenza formale e finezza orchestrale. Dei quattro brani in scaletta, tre sono vecchi classici: brilla la versione di *Mood Indigo* che, superando il quarto d'ora, viene ricostruita attraverso episodi, cambiamenti di colore, interventi solistici e passaggi orchestrali. 1 2 3 *Mood Indigo*, *Sophisticated Lady*, *The Tattooed Bride*, *Solitude*. ⦿ 12P M ML 4418; T 4. ★★★★★

Stan Getz



11426 **The Sound** © Royal Roost, 1956 🎤 [*Gone With The Wind*, *Yesterdays*, *Sweety Pie*, *Hershey Bar*]: NYC, 17 maggio 1950 *(a)*. [*Tootsie Roll*, *Strike Up The Band*]: NYC, 10 dicembre 1950 *(b)*. [*Standinavian*, *Dear Old Stockholm*, *I'm Getting Sentimental*, *I Only Have Eyes For You*, *Prelude To A Kiss*, *Night And Day*]: Stoccolma, 23-24 marzo 1951 *(c)*. ♫ Stan Getz, ts. *(a)*:

Al Haig, p; Tommy Potter, b; Roy Haynes, d. *(b)*: Horace Silver, p; Joe Calloway, b; Walter Bolden, d. *(c)*: Bengt Hallberg, p; Gunnar Johnson, b; Jack Noren, Kenneth Fagerlund, d. 🔔 Come sassofonista Stan Getz, soprannominato *The Sound*, aveva assimilato lo stile lirico e rilassato di Lester Young integrandolo a quello veloce e spigoloso di Charlie Parker. Questa antologia raccoglie materiale tratto da tre sessioni: due registrate negli Stati Uniti e una in Svezia. Toni distesi e un controllo assoluto per un jazz elegante, che si muove con naturalezza tra standard e brani originali. Uno stile pienamente inscritto nel perimetro del cool: vellutato, rarefatto, moderno — quasi una sublimazione dello swing. ⦿ 12P M RLP 2207; T 12. ★★★★



11428 **The Getz Age** © Royal Roost, 1964 🎙 NYC. [*On The Alamo (alternate take)*]: 17 maggio 1950 *(a)*. [*Imagination (alternate take)*, *Navy Blue (alternate take)*]: 10 dicembre 1950 *(b)*. [*Penny*, *It Might As Well Be Spring*]: 23 gennaio 1951 *(c)*. [*Melody Express*, *Yvette*, *Potter's Luck*, *Wildwood*]: 15 agosto 1951 *(d)*. [*Lullaby Of Birdland*, *Autumn Leaves*, *These Foolish Things*]: 19 dicembre 1952 *(e)*. 🎵 Stan Getz, ts. *(a)*: Al Haig, p; Tommy Potter, b; Roy Haynes, d. *(b)*: Horace Silver, p; Joe Calloway, b; Walter Bolden, d. *(c)*: Horace Silver, p; Joe Calloway, b; Walter Bolden, d. *(d)*: Jimmy Raney, g; Horace Silver, p; Tommy Potter oppure Leonard Gaskin, b; Roy Haynes, d. *(e)*: Duke Jordan, p; Jimmy Raney, g; Bill Crow, b; Frank Isola, d. 🔔 Raccolta che documenta una fase iniziale della carriera di Getz attraverso cinque sedute, includendo anche versioni alternative di brani già pubblicati. L'elemento più evidente è la continuità dello stile del sassofonista: il suo tenore mantiene un suono morbido e vellutato, un fraseggio fluido e una notevole naturalezza nell'articolazione. La lezione di Lester Young è evidente, ma si combina con l'assimilazione delle innovazioni armoniche e ritmiche del bebop. È un approccio decisamente cool, anche se non così rarefatto o distante dalla tradizione afroamericana. A questo riguardo è significativa la presenza di Silver: il pianista introduce una componente più marcata, con una pulsazione incisiva e un rapporto più diretto con il solista. Duke Jordan e Jimmy Raney costruiscono un accompagnamento elegante e misurato, particolarmente adatto agli standard. Il risultato è un contesto cameristico nel quale Getz può privilegiare la dimensione melodica. ⦿ 12P M RLP 2258; T 12. ★★★★



Il bandleader Stan Kenton incontra nel 1945 Pete Rugolo, compositore e arrangiatore fortemente influenzato da Stravinsky e Bartók, destinato a lasciare un segno profondo sulla sua cifra stilistica. Nel 1946, con una formazione arricchita dalla voce di June Christy e da elementi afrocubani, pubblica Artistry in Rhythm. *Il pubblico premia quel sound innovativo, sostenuto da una poderosa sezione di ottoni. Ma l'irrequietezza che ne segnerà l'intero percorso artistico lo spinge a sciogliere la formazione. Passano appena cinque mesi e, ancora con Rugolo al suo fianco, presenta i* Concerts in Progressive Jazz. *Nel 1948 collabora con Bob Graettinger, autore della rivoluzionaria* City of Glass, *eseguita a Chicago nel febbraio dello stesso anno e incisa, in una versione rielaborata, nel 1951. Il successo continua: il 12 giugno del 1948 oltre quindicimila spettatori accorrono all'Hollywood Bowl per un suo concerto. Ma ancora una volta Kenton non se ne cura: scioglie anche questa formazione e, dopo circa un anno di pausa, riunisce la monumentale* Innovations in Modern Music Orchestra, *trentanove elementi, tra cui sedici archi: l'ambizioso progetto si rivelerà però un clamoroso fiasco commerciale.*

Stan Kenton



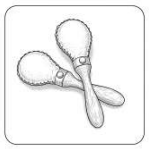
13780 **Innovations In Modern Music, Volume One** © Capitol, 1950 Capitol Recording Studios, Hollywood, 3-4 febbraio 1950. Stan Kenton, p, arr. Alfred Alvarez, Buddy Childers, Maynard Ferguson, Don Paladino, Shorty Rogers, t; Art Pepper, as, c; Bud Shank, as, f; Bob Cooper, ts, oboe, corno inglese; Bart Caldarell, ts, fagotto; Bob Gioga, bs, bc; John Graas, Lloyd Otto, corno francese; Milt Bernhart, Harry Betts, Bob Fitzpatrick, Bill Russo, trne; Bart Varsalona, b trne; Gene Englund, tuba; Jim Cathcart, Earl Cornwell, Anthony Doria, Lew Elias, Jim Holmes, George Kast, Alex Law, Herbert Offner, Carl Ottobrino, Dave Schackne, vl; Stan Harris, Leonard Sclic, Sam Singer, vla; Gregory Bemko, Zachary Bock, Jack Wulfe, vcl; Laurindo Almeida, g; Don Bagley, b; Shelly Manne, d, timpani; Carlos Vidal, conga. La voce di June Christy interviene sui brani *Conflict* e *The Lonesome Road*. L'orchestra che Stan Kenton mette insieme intorno al 1950 è, diciamocelo, l'espressione di una certa tendenza alla megalomania tipica del personaggio. L'intento era quello di arrivare a un'ulteriore sintesi fra jazz e musica colta contemporanea. Per raggiungere questo obiettivo il musicista amplia ulteriormente il proprio ensemble: quasi quaranta elementi, compresi archi, tuba, corno francese e percussioni classiche. La qualità non manca, nella scelta dei musicisti e nei contributi dell'intero squadrone di compositori coinvolti (tra cui spicca il fidato Pete Rugolo). Un tentativo, l'ennesimo, di superare la concezione più afroamericana del jazz. Un progetto audace, caratterizzato da soluzioni tecnicamente avanzate, per il quale occorre rendere onore al merito a Kenton. Tuttavia, l'eccesso di ambizione finisce per compromettere la coesione dell'insieme. Irrigidito da strutture troppo formali, il risultato musicale assume le forme di un ibrido che si muove su un

crinale instabile, rivelando un tentativo controverso e, alla fine, discutibile. Robert Graettinger è l'autore di *Incident in Jazz*. Il leader firma *Theme for Sunday*, Franklyn Marks *Trajectories* mentre *Cuban Episode* è di Chico O'Farrill. Due le composizioni di Pete Rugolo: *Conflict* e *Mirage*. *Solitaire* è farina del sacco di Bill Russo, la canzone *Lonesome Road*, parole di Gene Austin, è musicata da Nat Shilkret. Ogni brano è arrangiato dall'autore (unica eccezione: Pete Rugolo per *Lonesome Road*). ⦿ 12P M P-189; T 8. ★★



11430 **Presents** © Capitol, 1951 Capitol Recording Studios, Hollywood. [*Soliloquy*]: 3 febbraio 1950 *(a)*. [*Evening in Pakistan*]: 4 febbraio 1950 *(b)*. [*Art Pepper*, *Halls of Brass*]: 18 maggio 1950 *(c)*. [*Maynard Ferguson*, *Shelly Manne*]: 15 giugno 1950 *(d)*. [*June Christy*]: 21 agosto 1950 *(e)*. [*House of Strings*]: 24 agosto 1950 *(f)*. Stan Kenton, p, arr; Alfred "Chico" Alvarez, Buddy Childers, Maynard Ferguson, Don Paladino, Shorty Rogers, t; Milt Bernhart, Harry Betts, Bob Fitzpatrick, Bill Russo, trne; Clyde Brown, Bart Varsalona, b trne; John Graas, Lloyd Otto, cor; Gene Englund, tuba; Art Pepper, as; Bud Shank, as, f; Bob Cooper, ts, oboe, cor; Bart Caldarell, ts, fagotto; Bob Gioga, bs, bc; Jim Cathcart, Earl Cornwell, Anthony Doria, Lew Elias, Jim Holmes, George Kast, Alex Law, Herbert Offner, Carl Ottobrino, Dave Schackne, vl; Stan Harris, Leonard Sclic, Sam Singer, vla; Gregory Bemko, Zachary Bock, Jack Wulfe, cello; Laurindo Almeida, g; Don Bagley, b; Shelly Manne, d, tympani; Carlos Vidal, congas; Jack Costanzo, perc; June Christy, v. Un altro disco per la più ambiziosa delle orchestre messe insieme da Stan Kenton. Ambizioso tentativo di Stan Kenton, sostanzialmente fallito da un punto di vista commerciale, di approssimare un'orchestra da ballo a una sinfonica attraverso arrangiamenti ricercati e orchestrazioni dense. Un approccio che alcuni accomunano alle intuizioni della Third Stream, dalla quale lo separa tuttavia una radicale distanza estetica: se John Lewis e Gunther Schuller guardavano alla seraficità di un Johann Sebastian Bach, qui siamo dalle parti di Wagner. Resta una commistione fra jazz e classica, è vero, ma come c'è jazz e jazz, così c'è classica e classica. *Art Pepper* e *Maynard Ferguson* sono firmate da Shorty Rogers, *Halls of Brass* da Bill Russo, *June Christy* da Stan Kenton, *House of Strings* da Robert Graettinger. ⦿ 10P M L248; T 5. 12P M T248; T 6. ★★★

Machito



12460 **Afro-Cuban Jazz Suite** © Mercury, 1951 NYC, 21 dicembre 1950. Machito, maracas, cond. Chico O'Farrill, arr, cond. Mario Bauzá, Frank Davilla, Harry Edison, Al Stewart, Bob Woodlen, t. Gene Johnson, Charlie Parker, Fred Skerritt, as; José Madera, Flip Phillips, ts; Sol Rabinowitz, ts, bs; Leslie Johnakins, bs; René Hernández, p; Roberto Rodríguez, b; Buddy Rich, d; Rafael Miranda, Chano Pozo, congas; José Mangual, bonghi; Ubaldo Nieto, timbales. La collaborazione fra O'Farrill, Machito e il produttore Norman Granz dimostra come la musica afro-cubana possa inserirsi nel jazz moderno non come semplice colore esotico, ma come componente autentica del linguaggio compositivo. Il risultato è una composizione di ampie dimensioni, costruita attraverso l'alternanza e l'integrazione di differenti caratteri ritmici e orchestrali: da quelli più vicini alla tradizione della canzone cubana a quelli in cui emerge invece il rapporto con il jazz moderno. Il merito principale di O'Farrill sta nella capacità di costruire un discorso unitario, nel quale i diversi ritmi afro-cubani non si riducono a elementi decorativi. La componente percussiva ha una funzione strutturale: determina l'organizzazione del tempo, il carattere delle sezioni e il modo in cui l'orchestra sostiene gli interventi solistici. La seduta riunisce alcuni ospiti di primo piano del jazz statunitense: Charlie Parker, Flip Phillips, Harry Edison e Buddy Rich. È proprio questo incontro a rendere l'incisione eccezionale: non si tratta di una mera sovrapposizione fra una sezione ritmica latina e alcuni solisti jazz, ma di un progetto orchestrale concepito fin dall'inizio per integrare i due linguaggi. Il contralto di *Bird* si inserisce in un contesto molto diverso da quello dei piccoli gruppi bop: deve confrontarsi con un'orchestra numerosa, con una trama percussiva più articolata e con una concezione del ritmo che non coincide con quella dello swing tradizionale. Edison porta nell'organico la propria esperienza di solista swing, mentre la batteria di Buddy Rich si inserisce in una struttura ritmica che non si limita alla scansione dello swing, ma deve interagire con le percussioni afro-cubane. La *Afro-Cuban Jazz Suite* è articolata in cinque sezioni: *Canción*, *Mambo*, *6/8*, *Jazz* e *Rhumba Abierta*. 10P M MG C-505; T 5. ★★★

Red Norvo



12612 **Move!** © Savoy, 1956 [*Swedish Pastry*, *Cheek to Cheek*]: LA, 3 maggio 1950 *(a)*. [*September Song*, *Move*, *I've Got You Under My Skin*, *I Get a Kick Out of You*, *I'll Remember April*, *I Can't Believe That You're in Love with Me*, *Zing! Went the Strings of My Heart*]: Chicago, 13 ottobre 1950 *(b)*. [*If I Had You*, *This Can't Be Love*, *Godchild*]: LA, 13 aprile 1951 *(c)*. Red Norvo, vib; Tal Farlow, g; Charles Mingus, b. Una formazione insolita, priva di pianoforte e batteria, è protagonista di uno degli incontri più felici del jazz cameristico dei primi anni Cinquanta. Il trio, attivo per un periodo relativamente breve, riunisce personalità molto diverse. Lo stile limpido, leggero e melodico di Red Norvo affonda le radici nell'epoca dello swing. Il linguaggio armonicamente articolato di Tal Farlow si sviluppa nell'ambito del bebop. Charles Mingus, ancora lontano dai suoi lavori più importanti, interviene attivamente nel dialogo, introducendo variazioni ritmiche, accenti e spunti melodici. Senza perdere la vitalità dello swing, i tre costruiscono una musica di straordinaria leggerezza e complessità, nella quale il contrappunto e l'interazione sostituiscono efficacemente le funzioni di una sezione ritmica tradizionale. 12P M MG 12088; T 12. ★★★★

Charlie Parker



12440 **Bird at St. Nick's** © Jazz Workshop, 1957 St. Nicholas Arena, NYC, 18 febbraio 1950. Red Rodney, t; Charlie Parker, as; Al Haig, p; Tommy Potter, b; Roy Haynes, d. Documento che presenta Parker lontano dalla dimensione controllata delle sedute in studio, registrato da Jimmy Knepper con un'apparecchiatura non professionale. Era poco anche il nastro a disposizione, e per questo sono stati privilegiati gli interventi del leader escludendo, sostanzialmente, gli assoli degli altri musicisti. Il suono, poi, è povero, rumoroso e discontinuo; si avvertono il brusio del pubblico e le variazioni di posizione del microfono. È quindi una testimonianza frammentaria compromessa dalla qualità della ripresa. Il valore storico e musicale è invece considerevole: Parker si muove in un contesto nel quale può sviluppare le proprie improvvisazioni con maggiore ampiezza, moltiplicando le variazioni ritmiche, le sostituzioni armoniche e le trasformazioni del materiale melodico. Emerge tutta la sua capacità di costruire linee complesse mantenendo una straordinaria fluidità: le frasi si susseguono con apparente naturalezza, ma dietro la spontaneità si riconosce una padronanza assoluta della struttura armonica. 12P M JWS 500; T 13. ★★

Charlie Parker



14272 **Big Band** © Clef, 1953 🎤 [*Dancing in the Dark*, *Laura*]: Reeves Sound Studios, NYC, 5 luglio 1950 *(a)*. [*Temptation*, *Lover*, *Autumn in New York*, *Stella by Starlight*]: NYC, 22 gennaio 1952 *(b)*. [*Night and Day*, *Almost Like Being in Love*, *I Can't Get Started*, *What Is This Thing Called Love?*]: First Avenue and East 44th Street, NYC, 25 marzo 1952 *(c)*. 🎵 Charlie Parker, as. Joe Lippman, arr, cond. *(a)*: Joseph Singer, cor; Edwin C. Brown, oboe; Sam Kaplan, Harry Melnikoff, Sam Rand, Ziggy Smirnoff, vl; Howard Kay, Isadore Zir, vla; Maurice Brown, vcl; Verley Mills, arpa; Bernie Leighton, pianoforte; Ray Brown, b; Buddy Rich, d. *(b)*: Chris Griffin, Al Porcino, Bernie Privin, t; Toots Mondello, Murray Williams, as; Art Drellinger, Hank Ross, ts; Stan Webb, bs; Will Bradley, Bill Harris, trne; Verley Mills, arpa; Art Ryerson, g; Lou Stein, p; Bob Haggart, b; Don Lamond, d. *(c)*: Jimmy Maxwell, Carl Pool, Al Porcino, Bernie Privin, t; Harry Terrill, Murray Williams, as; Flip Phillips, Hank Ross, ts; Danny Bank, bs; Bill Harris, Lou McGarity, Bart Varsalona, trne; Freddie Green, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Don Lamond, d. 🔔 Norman Granz, producendo queste sessioni, tenta di inserire Parker in un contesto orchestrale per ampliare le sue possibilità espressive. Joe Lippman, utilizzando un repertorio costituito interamente da standard, costruisce arrangiamenti che privilegiano la riconoscibilità delle melodie. Il sassofonista dispone di spazi improvvisativi relativamente brevi, anche per il formato delle incisioni, destinate originariamente al mercato dei 78 giri. È proprio questo il limite principale dell'album: Parker non ha sempre modo di sviluppare compiutamente le proprie idee. Tuttavia, quando interviene, la sua personalità emerge immediatamente. ⊙ 12P M MGC-609; T 10. ★★



13742 **An Evening at Home with the Bird** © Savoy, 1961 🎤 Pershing Hotel Ballroom, Chicago, 23 ottobre 1950. 🎵 Charlie Parker, as; Claude McLin, ts; George Freeman, g; Chris Anderson, p; Leroy Jackson, b; Bruz Freeman, d. 🔔 Nonostante la registrazione sia amatoriale, con tutti i limiti che ne conseguono per la qualità sonora, questa ripresa ci permette di apprezzare Parker in un contesto informale insieme a musicisti della scena di Chicago che non fanno parte del suo solito giro. Il repertorio è in buona parte costituito da standard, e l'atmosfera è quella di una lunga *jam session*. Buona l'interazione con il tenore di Claude McLin, sassofonista che risente della lezione di Lester Young, mentre la chitarra di George Freeman aggiunge colore alla formazione. 1 2 3 Tutti brani di repertorio: *There's a Small Hotel*, *These Foolish Things*,

Fine and Dandy, *Hot House*. ⦿ 12P M MG-12152; T 4. ★★★

Charlie Parker, Arne Domnérus



13236 **In Sweden** © Oktav, 1959 🎙 Malmö, 22 novembre 1950. [*Anthropology*, *Cheers*, *Lover Man*, *Cool Blues*] : *(a)*. [*Fine and Dandy*, *Out of Nowhere*, *All the Things You Are*]: *(b)*. ♫ Rolf Ericson, t; Gösta Theselius, p; Thore Jederby, b; Jack Noren, d. *(a)*: Charlie Parker. *(b)*: Arne Domnérus, as. 🔔 Documentazione di una serata della tournée svedese di Parker articolata in due sezioni: nella prima *Bird*, nella seconda il collega Arne Domnérus, si alternano alla guida della stessa formazione. Parker, protagonista di improvvisazioni ricche di idee e di grande sicurezza tecnica, fa il suo. Lo svedese Domnérus, pur influenzato dall'americano, rivela una propria personalità musicale. Il limite principale è la qualità sonora: mentre fiati e contrabbasso risultano leggibili, il pianoforte è arretrato, la batteria confusa. ⦿ 12P M OKTLP 164; T 7. ★★



13762 **in Sweden 1950** © Sonet, 1959 🎙 Helsingborg, 24 novembre 1950. [*Anthropology*, *Scrapple from the Apple*, *Embraceable You*, *Cool Blues*, *Star Eyes*, *All the Things You Are*, *Strike Up the Band*]: *(a)*. [*Body and Soul*, *Fine and Dandy*, *How High the Moon*]: *(b)*. ♫ Rolf Ericson, t; Charlie Parker, as; Jack Noren, d. *(a)*: Gösta Theselius, p; Thore Jederby, b. *(b)*: Rowland Greenberg, t; Gösta Theselius, ts; Lennart Nilsson, p; Folke Holst, b. 🔔 Registrazione amatoriale che coglie Parker durante una tournée attraverso diverse città svedesi, con una tappa anche a Copenaghen. Il disco documenta due momenti della serata del 24 novembre: il concerto al Folkets Park e la successiva jam session nel ristorante del parco. Parker non è accompagnato dal suo abituale quintetto americano, ma da musicisti locali, già impegnati nella formazione che apre i suoi concerti. Il documento lo restituisce in una situazione dal vivo, lontano dagli studi e dai gruppi con cui incide abitualmente, in un contesto relativamente disteso. Rolf Ericson è un partner particolarmente adatto: la sua tromba si inserisce con naturalezza nel dialogo con il sassofonista americano. 123 Parker firma *Scrapple from the Apple*, *Cool Blues* e, con Gillespie, *Anthropology*. ⦿ 12P M SLP 27; T 10. ★★

Oscar Peterson



13200 **Oscar Peterson** © Mercury, 1950 🎙 NYC, marzo 1950. ♫ Oscar Peterson, p; Ray Brown, b. 🔔 Una delle prime pubblicazioni americane di Oscar Peterson, pianista che

ha già raggiunto una notevole maturità combinando la tradizione stride e swing con il vocabolario armonico e melodico del bebop. Il virtuosismo si accompagna a un fraseggio fluido e a un senso del ritmo molto marcato, mentre la componente blues del suo pianismo si esprime attraverso una notevole inventiva armonica. L'assenza della batteria consente al contrabbasso di Ray Brown, solido e preciso, di superare la mera funzione di accompagnamento: sostiene il ritmo e dialoga con il pianoforte, contribuendo a creare una dimensione felicemente cameristica. Il pianista firma *Oscar's Blues*. ⊙ 10P M MG-25024; T 6. ★★★

Flip Phillips



12498 **Flip Phillips** © Mercury, 1950 NYC, marzo 1950. Flip Phillips, ts; Hank Jones, p; Ray Brown, b; Buddy Rich, d. Flip Phillips era stato una colonna portante dell'orchestra di Woody Herman a metà degli anni Quaranta per poi passare a *Jazz at the Philharmonic*. In questo lavoro di pregevole swing moderno prodotto da Norman Granz esalta il suono pieno e corposo del suo tenore (evidente l'influenza di Ben Webster). A confronto con una sezione ritmica di ottimo livello, il sassofonista si muove con naturalezza fra standard, blues e boogie, alternando con rara maestria energia e cantabilità. Il leader firma *Flip's Boogie* e *Feelin' The Blues*. Dal repertorio *Lover*, *Don't Take Your Love From Me*, *Lover Come Back To Me*, *Blue Room*. ⊙ 12P M MG-25023; T 6. ★★★

Bud Powell



13676 **Bud Powell's Moods** © Clef, 1954 [*Hallelujah*, *Tea For Two*]: NYC, 1° luglio 1950 *(a)*. [*Parisian Thoroughfare*, *Oblivion*, *Dusk in Sandi*, *Hallucinations*, *The Fruit*, *A Nightingale Sang in Berkeley Square*, *Just One of Those Things*, *The Last Time I Saw Paris*]: febbraio 1951 *(b)*. Bud Powell, p. *(a)*: Ray Brown, b; Buddy Rich, d. Raccolta eterogenea per un gigante ancora al culmine delle sue potenzialità. I problemi sono già iniziati, ma la tragedia — tra tossicodipendenza e ricoveri in cliniche psichiatriche — non si è ancora del tutto consumata. Affascinanti, nel senso più profondo del termine, sono soprattutto le tracce che Powell affronta in splendida solitudine. Scivola sui tasti con una naturalezza disarmante, producendo un distillato di musica sublime, luminosa, felice. Powell ha inciso lavori forse più decisivi per la storia del jazz, ma anche la bellezza di questo tende all'incommensurabilità. È un pianismo che alterna intensità e fragilità, oscillando fra composizioni originali e rivisitazioni di standard, dove a

emergere sono soprattutto i brani dai tempi lenti: lirici senza mai indulgere nell'autocompiacimento, introspettivi e precisi sino a diventare affilati, in una continua tensione tra controllo e abbandono. Cinque le composizioni originali del pianista: *Parisian Thoroughfare*, *Oblivion*, *Dusk in Sandi*, *Hallucinations*, *The Fruit*. 12P M MG C-610; T 10. L'album è stato pubblicato da Verve nel 1956 con titolo e copertina diversi. Da non confondere con l'omonimo album che contiene incisioni del 1954 (☞11432). ★★★★

Zoot Sims



11434 **Quartets** © Prestige, 1956 NYC. [*My Silent Love*, *Jane-O*, *Dancing in the Dark*, *Memories of You*]: 16 settembre 1950 *(a)*. [*Zoot Swings the Blues (Take 1)*, *Zoot Swings the Blues (Take 2)*, *Trotting*, *I Wonder Who*, *It Had to Be You*, *East of the Sun*]: 14 agosto 1951 *(b)*. Zoot Sims, ts. *(a)*: John Lewis, p; Curly Russell, b; Don Lamond, d. *(b)*: Harry Biss, p; Clyde Lombardi, b; Art Blakey, d. Californiano, bianco, nato nel 1925 da genitori artisti di vaudeville, Zoot Sims non perde tempo a entrare nel circuito del grande jazz. A diciott'anni è già nella big band di Benny Goodman — un sodalizio che, pur non continuativo, proseguirà fino alla fine degli anni Settanta. Finita la guerra, si unisce all'orchestra di Woody Herman, dove — insieme a Serge Chaloff, Stan Getz e Herbie Steward — diventa uno dei *Four Brothers* immortalati nell'omonima composizione di Jimmy Giuffre. Questa raccolta di incisioni dei primissimi anni Cinquanta lo vede protagonista in due diversi quartetti. Nei brani più ritmati come in quelli più riflessivi, Sims si muove con disinvoltura all'interno di un repertorio che alterna classici del songbook e brani originali. La voce del suo tenore, calda e controllata, conserva l'eleganza naturale ereditata dalla lezione di Lester Young, ma si esprime con una pronuncia asciutta e personale. Sims non forza mai il fraseggio: lo modella con sicurezza, cercando sempre il miglior equilibrio formale. Accanto a lui si avvicendano partner d'eccellenza capaci di offrire un accompagnamento sempre misurato, elegante, stimolante. Quattro composizioni originali del leader (*Zoot Swings the Blues*, *Trotting*, *I Wonder Who*, *Jane-O*) e cinque belle interpretazioni di altrettanti standard (*It Had to Be You*, *My Silent Love*, *Dancing in the Dark*, *Memories of You*, *East of the Sun*). 12P M PRLP 7026; T 10. Ripubblicato nel 1963 con altro titolo. ★★★★

Sonny Stitt



13846 **Favorites, Volume 1** 14218 **Favorites, Volume 2** © Prestige, 1952 © Prestige, 1953 NYC. [*Later*, *Ain't Misbehavin'*, *Stairway to the Stars*]: 17 febbraio 1950 *(a)*. [*Nice Work If You Can Get It*, *There'll Never Be Another You*, *Blazin'*]: 28 giugno 1950 *(b)*. [*Our Very Own*, *After You've Gone*]: 9 ottobre 1950 *(c1)*. [*'S Wonderful*]: 9 ottobre 1950 *(c2)*. [*Jeepers Creepers*]: 15 dicembre 1950 *(d)*. [*Down with It*, *For the Fat Man*, *Splinter*, *Confessin'*]: 14 agosto 1951 *(e)*. [*Sonny Sounds*, *Stitt's It*]: 25 marzo 1952 *(f)*. Sonny Stitt, ts. *(a)*: Kenny Drew, p; Tommy Potter, b; Art Blakey, d. *(b)*: Duke Jordan, p; Gene Wright, b; Wes Landers, d. *(c1,c2)*: Bill Massey, t; Gene Ammons, bs; Matthew Gee, trne; Junior Mance, p; Gene Wright, b; Wes Landers, d; Larry Townsend, v. *(d)*: Junior Mance, p; Gene Wright, b; Art Blakey, d. *(e)*: Clarence Anderson, p; Earl May, b; Teddy Stewart, d. *(f)*: John Hunt, Bill Massey e Joe Newman, t; John Houston, p; Ernie Sheppard, b; Shadow Wilson, d. Antologia di materiali che, in larga parte, erano già stati pubblicati su 78 giri. Sono ben sei le sessioni da cui proviene la scaletta dei due volumi, pubblicati a un anno di distanza l'uno dall'altro. Stitt è già un interprete pienamente formato: il suo linguaggio deriva chiaramente dalla lezione di Charlie Parker, ma il fraseggio al tenore possiede una propria consistenza, con un suono più corposo e un'articolazione ritmica particolarmente fluida. 10P M PRLP 126; T 8. 10P M PRLP 148; T 8. ★★★



13142 **Kaleidoscope** © Prestige, 1957 [*Ain't Misbehavin'*, *Later*]: 17 febbraio 1950 *(a)*. [*Imagination*]: 15 dicembre 1950 *(b)*. [*Can't We Be Friends*, *Liza (All the Clouds'll Roll Away)*]: 31 gennaio 1951 *(c)*. [*P.S. I Love You*, *This Can't Be Love*]: 1° febbraio 1951 *(d)*. [*Stitt's It*, *Cool Mambo*, *Blue Mambo*, *Sonny Sounds*]: 25 marzo 1952 *(e)*. Sonny Stitt, as, ts, bs. *(a)*: Kenny Drew, p; Tommy Potter, b; Art Blakey, d. *(b)*: Junior Mance, p; Gene Wright, b; Art Blakey, d. *(c)*: Charlie Bateman, Junior Mance, p; Gene Wright, b; Teddy Stewart, d. *(d)*: Charlie Bateman, Junior Mance, p; Gene Wright, b; Teddy Stewart, d. *(e)*: John Hunt, Bill Massey, Joe Newman, t; John Houston, p; Ernie Shepard, b; Shadow Wilson, d; Humberto Molares, conga. Antologia che raccoglie alcune delle prime incisioni da leader di Sonny Stitt. Dopo l'esperienza nell'orchestra di Billy Eckstine, il sassofonista si era imposto fra i protagonisti della stagione bebop, ma per lungo tempo era stato considerato poco più che un imitatore di Charlie Parker. Pare che lo stesso Bird gli abbia detto: «*Well, I'll be damned, you sound just like me*»,

e che Stitt abbia risposto: «*Well, I can't help the way I sound. It's the only way I know how to play*». Quel giudizio, col tempo, è apparso sempre più ingiusto, e da questi brani emerge invece l'autentico valore del suo talento: al contralto, al tenore e persino al baritono, Stitt riesce a coniugare felicemente potenza, grazia e rigore formale. ⊙ 12P M PRLP 7077; T 12. ★★

Lester Young



13450 **Collates** © Mercury, 1951 NYC. [*Too Marvelous for Words*, *Encore*, *Polka Dots and Moonbeams*, *Up 'N' Adam*]: marzo 1950 *(a)*. [*Three Little Words*, *Neenah*]: luglio 1950 *(b)*. [*Undercover Girl Blues*, *Frenesi*]: 16 gennaio 1951 *(c)*. Lester Young, ts. *(a)*: Hank Jones, p; Ray Brown, b; Buddy Rich, d. *(b)*: John Lewis, p; Joe Shulman, b; Bill Clark, d. *(c)*: John Lewis, p; Gene Ramey, b; Jo Jones, d. Raccolta, curata da Norman Granz, che riunisce otto brani incisi a New York in tre diverse sessioni, documentando una fase della carriera di Young successiva al periodo trascorso con Basie. Se nel dopoguerra il suo stile conserva i tratti fondamentali della stagione precedente, assume però una tonalità più raccolta e talvolta malinconica: il suono perde forse in leggerezza, eppure il fraseggio rimane melodico e ricco di sfumature, con linee che si sviluppano naturalmente senza ricorrere alla densità virtuosistica. ⊙ 10P M MG C-108; T 8. ★★★

I dieci pollici di Miles Davis

10P						12P
10644	Blue Period	17/01/51 05/10/51	PRLP	140	1953	10650 10646
10000	The New Sounds	05/10/51	PRLP	124	1951	10650 13678
10652	Young Man, with a Horn	09/05/52	BLP	5013	1953	10654 10656
10660	The Compositions of Al Cohn	19/02/53	PRLP	154	1953	10646
13686	Volume 2	20/04/53	BLP	5022	1953	10654 10656
13680	Quartet	19/05/53, 15/03/54	PRLP	161	1954	10664
13688	Volume 3	06/03/54	BLP	5040	1954	10656
10668	Quintet	03/04/54	PRLP	185	1954	10670 10664
11530	All Star Sextet	29/04/54	PRLP	182	1954	10670
10672	with Sonny Rollins	29/06/54	PRLP	187	1954	10674
11532	All Stars, Volume 1	24/12/54	PRLP	196	1955	10674 10676
11534	All Stars, Volume 2	24/12/54	PRLP	200	1955	10676

BN: Blue Note; PRLP: Prestige.

1951

Agosto 1951. La polizia perquisisce un'automobile trovando dell'eroina. Vengono così arrestati Bud Powell e Thelonious Monk. Quest'ultimo si rifiuta di testimoniare contro l'amico e collega: sconta sessanta giorni in prigione e, soprattutto, gli viene revocata la cabaret card. Perde così la possibilità di suonare nei locali della Grande Mela che servono alcolici e, quindi, l'accesso al centro nevralgico del jazz moderno. La tessera gli viene restituita solo nel 1957, quando inizia una lunga permanenza al Five Spot Café con John Coltrane, Wilbur Ware e Shadow Wilson.

È uno degli ingaggi più importanti nella storia del genere.

Louis Armstrong



11436 **Satchmo at Pasadena** © Decca, 1951 Pasadena Civic Auditorium, CA, 30 gennaio 1951. Louis Armstrong, t, v; Velma Middleton, v; Barney Bigard, c; Jack Teagarden, trne; Earl Hines, p; Arvell Shaw, b; Cozy Cole, d. Nel 1947, durante la crisi delle grandi orchestre, anche Armstrong passa a un piccolo gruppo, scelta che gli consente di tornare a una dimensione più marcatamente jazzistica, nella quale il dialogo fra i solisti e la libertà dell'improvvisazione assumono maggiore importanza. La registrazione di questo concerto ci propone una delle incarnazioni classiche degli All Stars: un organico di grande personalità, nel quale ogni componente ha uno spazio riconoscibile. Teagarden e Bigard sono due protagonisti della stagione dello swing e del jazz di New Orleans; Hines porta nella formazione il suo pianismo ritmico e inventivo, mentre Shaw e Cole assicurano una sezione ritmica energica e flessibile. Il concerto di Pasadena arriva in un momento di grande successo per questa formula. Armstrong è ormai una figura popolare anche al di fuori del pubblico strettamente jazzistico, ma continua a essere un musicista in piena attività, con una tromba autorevole e una presenza scenica straordinaria. Il repertorio alterna standard e brani legati alla tradizione dixieland. Il clima è prevalentemente allegro e disteso, con qualche episodio di intrattenimento quasi cabarettistico. La presenza della cantante Velma Middleton non è un semplice elemento decorativo: il rapporto con Armstrong, anche attraverso il gioco teatrale e l'umorismo, è un tratto distintivo degli spettacoli degli All Stars. ⊙ 12P M DL 8041; T 10. ★★

Sidney Bechet



14228 **The Fabulous Sidney Bechet** © Blue Note, 1953 WOR Studios, NYC, 5 novembre 1951. Sidney DeParis, t; Sidney Bechet, ss; Jimmy Archey, trne; Don Kirkpatrick, p; George Foster, b; Manzie Johnson, d. In un'epoca in cui il jazz sta passando da una rivoluzione all'altra, il vecchio leone Bechet firma un altro capolavoro: conserva una straordinaria capacità di disegnare linee melodiche, con un suono potente, vibrante e ricco di inflessioni blues. Il suo soprano domina la scena, senza però rinunciare al dialogo contrappuntistico con la vivace tromba di Sidney DeParis e il robusto trombone di Jimmy Archey. Il tutto sorretto da una solida sezione ritmica, nella quale Pops Foster svolge un ruolo determinante nel mantenere saldo il legame con la tradizione di New Orleans. ⊙ 10P M BLP 7020; T 6. ★★★★

Teddy Charles



14226 **and His Trio** © Prestige, 1952 NYC, 10 novembre 1951. Teddy Charles, vib; Don Roberts, g; Kenny O'Brien, b. Trio di vibrafono, chitarra e contrabbasso che propone un cool jazz trattenuto nei toni. Le possibilità di un organico ridotto sono esplorate con intelligenza. Se il vibrafono ricopre il ruolo principale, la chitarra di Roberts non è un semplice accompagnamento: partecipa al dialogo, interviene negli assoli e contribuisce alla definizione del tessuto ritmico. Il contrabbasso di O'Brien assicura il sostegno armonico e ritmico. Disco piacevole e ben costruito che, rispetto agli sviluppi successivi del musicista, si caratterizza come decisamente convenzionale. Il leader firma *O'Brien's A Fly'n*, gli altri provengono dal repertorio. 10P M PRLP 132; T 8. ★★

Miles Davis



10644 **Blue Period** © Prestige, 1953 Apex Studio, NYC. [*Blue Room*]: 17 gennaio 1951 (a). [*Bluing*, *Out of the Blue*]: 5 ottobre 1951 (b). Miles Davis, t; Sonny Rollins, ts. *(a)*: John Lewis, p; Percy Heath, b; Roy Haynes, d. *(b)*: Jackie McLean, as; Walter Bishop Jr, p; Tommy Potter, b; Art Blakey, d. Il terzo 10 pollici di Miles Davis, il secondo per Prestige, comprende materiali provenienti da due sessioni tenutesi nel 1951: quella del lavoro collettivo *Modern Jazz Trumpets*, che segna il debutto di Davis per Prestige, e quella del suo primo album a proprio nome, *The New Sounds*. *Bluing* e *Out of the Blue* sono originali di Davis. 10P M PRLP 140; T 3. Con il superamento del formato 10P , *Bluing* e *Out of the Blue* confluiscono nel 12P *Dig* (☞10650); *Blue Room* sarà pubblicato sul 12P *and Horns* (☞10646). ★★



10646 **and Horns** © Prestige, 1956 [*Morpheus*, *Down*, *Blue Room*, *Whispering*]: Apex Studio, NYC, 17 gennaio 1951 *(a)*; [*Tasty Pudding*, *Floppy*, *Willie the Wailer*, *For Adults Only*]: Beltone Studios, NYC, 19 febbraio 1953 *(b)*. Miles Davis, t *(a)*: Sonny Rollins, ts; Bennie Green, trne; John Lewis, p; Percy Heath, b; Roy Haynes, d. *(b)*: Sonny Truitt, trne; Al Cohn, Zoot Sims, ts; John Lewis, p; Leonard Gaskin, b; Kenny Clarke, d. Disco che fotografa due momenti della vicenda personale ed artistica di Davis fra loro agli antipodi. La sessione del 1951 vede l'artista, all'epoca solida promessa della scena jazzistica, confrontarsi brillantemente con Sonny Rollins. Nel 1953, quando il produttore Bob Weinstock gli offre l'opportunità di rie-

laborare le composizioni del sassofonista Al Cohn (che qui cura anche gli arrangiamenti), è invece un tossicodipendente il cui unico intento è quello di raggranellare qualche dollaro. E infatti il suo contributo appare asettico e poco ispirato. ⊙ 12P M PRLP 7025; T 8. ★★



10742 **Birdland 1951** © Blue Note, 2004 🎤 Birdland, NYC. [*Out of the Blue*, *Half Nelson*, *Tempus Fugue-it*, *Move*]: 17 febbraio 1951 *(a)*, [*Move*, *Half Nelson*, *Down*]: 2 giugno 1951 *(b)*, [*Move*, *The Squirrel*, *Lady Bird*]: 29 settembre 1951 *(c)*. 🎵 Miles Davis, t; Art Blakey, d. *(a)*, *(b)*: Sonny Rollins, ts; J.J. Johnson, trne; Kenny Drew, p; Tommy Potter, b; *(c)*: Eddie Davis, Big Nick Nicholas, ts; Billy Taylor, p; Charles Mingus, b. 🔔 Raccolta di brani ricavati da tre trasmissioni radiofoniche effettuate al Birdland di New York nel 1951 con Davis, oppresso dalla tossicodipendenza, inserito in due diverse formazioni. È un documento di interesse storico e musicale che, però, risulta penalizzato da una scarsa resa sonora. Di particolare rilievo gli scambi fra il leader e un ventenne Sonny Rollins, sassofonista che mostra già una personalità forte, con un fraseggio incisivo e una notevole libertà melodica; J.J. Johnson, al trombone, aggiunge un efficace contrappunto. ⊙ CD M 7243 5 41779 2 7; T 10. ★

Venne anche Charlie Parker a sentire e si mise in regia. Jackie era già nervoso perché era il suo debutto in studio, ma quando vide Bird, che era il suo idolo, a momenti uscì di testa. Continuava ad andare da lui a chiedergli cosa ci faceva lì, e Bird a rispondergli che si stava solo facendo un giro. Gliel'avrà chiesto un milione di volte. Jackie voleva che Bird se ne andasse perché così sarebbe stato più rilassato. Ma Bird continuava a dirgli come suonava bene e a incoraggiarlo, e questo alla fine rese la prova di Jackie davvero fantastica. 👉 Miles Davis, [39]



10000 **The New Sounds** © Prestige, 1951 🎤 Apex Studio, NYC, 5 ottobre 1951. 🎵 Miles Davis, t; Sonny Rollins, ts; Walter Bishop Jr, p; Tommy Potter, b; Art Blakey, d. Su *Conception* e *Dig*: Jackie McLean, as. Su *Conception*: Charles Mingus, b (non accreditato). 🔔 Primo album in studio da solista di Miles Davis. Il passaggio dalla Capitol, delusa dalle vendite delle registrazioni del nonetto (👉10640), alla Prestige avviene quando Bob Weinstock, che ha appena fondato l'etichetta, lo rintraccia a Chicago, dove si sta esibendo con Billie Holiday. Le note di copertina di Ira Gitler sottolineano il vantaggio offerto dal nuovo formato, il Long Playing a 10 pollici, che permette al musicista di superare i limiti di durata — i tre minuti imposti dai 78 giri — e di sviluppare meglio le proprie idee, avvicinandosi alla profondità delle

esibizioni dal vivo. Davis firma *Dig*. ⦿ 10P M PRLP 124; T 4. Con il superamento del formato 10P , *Dig* e *It's Only A Paper Moon* confluiscono nel 12P *Dig* (☞10650), mentre *Conception* e *My Old Flame* vengono raccolti nel 12P a nome collettivo *Conception* (☞13678). ★★★



10650 **Dig** © Prestige, 1956 Apex Studio, NYC, 5 ottobre 1951 Miles Davis, t; Jackie McLean, as; Sonny Rollins, ts; Walter Bishop, Jr., p; Tommy Potter, b; Art Blakey, d. Alla vigilia del suo periodo più buio, quello dominato dalla tossicodipendenza, Davis produce questa serie di materiali per il nuovo formato discografico dei long playing. Sono brani cruciali, che marcano il passaggio tra bebop parkeriano e primo hard bop. Una metamorfosi stilistica simboleggiata anche dall'eterogeneità di una formazione che vede schierati, accanto al leader, il debuttante Jackie McLean e Sonny Rollins, mentre la sezione ritmica riunisce due storici collaboratori di Bird come Tommy Potter e Walter Bishop, insieme al futuro leader dei *Jazz Messengers*, Art Blakey. Ai quattro originali del leader – *Dig*, *Bluing*, *Denial*, *Out of the Blue* – si affianca lo standard *It's Only a Paper Moon*. Le edizioni su CD della Fantasy Records riportano la sessione alla sua integrità, recuperando la ballata *My Old Flame*, già incisa dal trombettista con Parker nel 1947, e *Conception*. Quest'ultima composizione, firmata da George Shearing, era già stata registrata da Davis l'anno precedente con il titolo *Deception* (☞10640); la nuova versione ripristina titolo e autore originali e – secondo l'autobiografia del leader – vedrebbe la partecipazione di un Charles Mingus non accreditato per motivi contrattuali. ⦿ 12P M PRLP 7012; T 5. L'album viene ristampato nel 1964 con il titolo *Diggin' with the Miles Davis Sextet*, riprendendo i titoli al gerundio (☞10690-96). Il materiale era comunque stato utilizzato per ricavare i 78 giri e gli LP a 10 pollici. ★★★★

Roy Eldridge



14220 **Collates** © Mercury, 1952 NYC. [*Sweet Lorraine*, *Yard Dog*, *Baby, What's the Matter with You?*, *Jumbo the Elephant*]: agosto 1951 *(a)*. [*Easter Parade*, *I Remember Harlem*, *Basin Street Blues*, *I See Everybody's Baby*]: dicembre 1951 *(b)*. *(a)*: Roy Eldridge, t; Buddy Tate, ts; Teddy Brannon, p; Clyde Lombardi, b; Charlie Smith, d. *(b)*: Roy Eldridge, t; orchestra diretta da George Williams. Due sessioni per Roy Eldridge. La prima lo vede con un quintetto, nella seconda lo accompagna un'orchestra diretta da George Williams. Dall'ambito più asprigno, caratterizzato dal dialogo con Buddy Tate e dal sostegno della sezione ritmica, si passa alle atmosfere sof-

fuse degli arrangiamenti orchestrali. Un confronto tra due differenti contesti esecutivi, nel quale il filo conduttore rimane Eldridge: un solista dalla forte personalità, con un fraseggio energico, una notevole mobilità e un marcato senso dello swing. ⊙ 10P M MG C-113; T 8. ★★

Duke Ellington



11438 **Ellington Uptown** © Columbia, 1953 🎤 [*A Tone Parallel to Harlem*]: NYC, 7 dicembre 1951 *(a)*. [*Controversial Suite*]: NYC, 11 dicembre 1951 *(b)*. [*Skin Deep*]: Fresno, CA, 29 febbraio 1952 *(c)*. [*Take the "A" Train*]: 30 giugno 1952 *(d)*. [*The Mooche*, *Perdido*]: NYC, 1° luglio 1952 *(e)*. 🎵 Cat Anderson, Shorty Baker, Willie Cook, Clark Terry, Francis Williams, t; Ray Nance, t, vl; Willie Smith, Johnny Hodges, Hilton Jefferson, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs; Quentin Jackson, Britt Woodman, Juan Tizol, trne; Duke Ellington, Billy Strayhorn, p; Wendell Marshall, b; Louis Bellson, d; Betty Roche, v. 🔔 Il Duca, anche in un momento di profonda crisi per il jazz orchestrale, continua la propria ricerca riaffermando il valore della scrittura e affidandosi, come era suo solito, a solisti di peso. La traccia più significativa dell'album è la suite dedicata ad Harlem. Commissionata da Arturo Toscanini, che però non la diresse mai, era stata presentata alla Metropolitan Opera House il 21 gennaio 1951. Articolata in sezioni contrastanti, espone episodi descrittivi e spazi solistici. L'orchestra si muove come un organismo timbrico esteso, alternando masse compatte e interventi strumentali isolati. 🎼 Tre pezzi del repertorio ellingtoniano (*The Mooche*, *Take the "A" Train*, *Perdido*) e quindi *A Tone Parallel to Harlem (The Harlem Suite)*. Louis Bellson firma *Skin Deep* ⊙ 12P M ML 4639; T 5. Pubblicato da Columbia nella collana *Masterworks*, normalmente riservata alla musica classica o alle produzioni di Broadway. ★★★★★

Stan Getz



11440 **Jazz At Storyville** © Roost, 1952 11442 **Jazz At Storyville Volume 2** © Roost, 1952 13482 **Jazz At Storyville (Volume 3)** © Roost, 1954 🎤 Storyville, Boston, 28 ottobre 1951. 🎵 Stan Getz, ts; Jimmy Raney, g; Al Haig, p; Teddy Kotick, b; Tiny Kahn, d. 🔔 Dopo l'esperienza nell'orchestra di Woody Herman, arriva per Stan Getz il momento di imporsi come leader. Queste registrazioni dell'ottobre 1951 allo Storyville di Boston documentano una fase cruciale della sua carriera. Quello che molti considerano l'erede ideale di Lester Young sta consolidando uno stile personale sempre

più riconoscibile: un jazz limpido, pacato, lirico, che si distingue dalla forza prorompente del bop newyorkese. Il repertorio, basato su standard e ballad, non sorprende per scelte formali, ma convince per controllo timbrico, eleganza melodica, coerenza espressiva. Getz suona con leggerezza e un fraseggio arioso sostenuto da un trio sobrio ma partecipe. Appena un mese più tardi, Getz scioglie la formazione per lavorare con l'orchestra della NBC. Haig si prenderà una lunga pausa, mentre il batterista Tiny Kahn morirà prematuramente nel 1953. ⦿ [10P] [M] RLP 407; [T] 4. [10P] [M] RLP 411; [T] 4. [10P] [M] RLP 420; [T] 4. [3xCD] 7243 8 59622 2 6 (Capitol, 1997): *The Complete Roost Recordings.* ★★★★★

Dizzy Gillespie



[11444] **Dee Gee Days: The Savoy Sessions** © Savoy, 1976 🎤 [*Tin Tin Deo*, *Birks' Works*, *We Love to Boogie*]: Detroit, 1° marzo 1952 *(a)*. [*Oh, Lady Be Good*!, *Love Me Pretty Baby*, *The Champ*]: NYC, 16 aprile 1952 *(b)*. [*I'm In a Mess*, *School Days*, *Swing Low Sweet Cadillac*, (2x) *Bopsie's Blues*, *I Couldn't Beat the Rap*]: NYC, 16 agosto 1952 *(c)*. [(2x) *Caravan*, *Nobody Knows*, *The Bluest Blues*, *On the Sunny Side of the Street*, *Stardust*, *Time on My Hands*]: NYC, 25 ottobre 1952 *(d)*. [*Blue Skies*, *Umbrella Man*, *Confessin' (Pop's)*, *Ooh-Shoo-Be-Doo-Bee*, *They Can't Take That Away from Me*]: Chicago, 18 luglio 1952 *(e)*. 🎵 Dizzy Gillespie, t, v. *(a)*: John Coltrane, as, ts; Kenny Burrell, g; Milt Jackson, p, vib; Percy Heath, b; Kansas Fields, d; Freddy Strong, v. *(b)*: Budd Johnson, ts; J.J. Johnson, trne; Milt Jackson, p, vib; Percy Heath, b; Art Blakey, d; Joe Carroll, Melvin Moore, v. *(c)*: Bill Graham, bs; Milt Jackson, p, vib; Percy Heath, b; Al Jones, d; Joe Carroll, Melvin Moore, v. *(d)*: Bill Graham, bs; Stuff Smith, vl; Milt Jackson, p, vib; Percy Heath, b; Al Jones, d; Joe Carroll, v. *(e)*: Bill Graham, bs; Wynton Kelly, p; Bernie Griggs, b; Al Jones, d; Joe Carroll, v. 🔔 Antologia che raccoglie una parte importante delle registrazioni realizzate da Dizzy Gillespie per la sua etichetta Dee Gee nei primi anni Cinquanta. Nella seduta di Detroit partecipa un Coltrane, ancora agli inizi della carriera discografica. La prima di New York si sviluppa intorno a un organico tradizionale, con una sezione fiati che consente a Gillespie di muoversi in un contesto decisamente bop. Nella seconda l'ensemble, più ridotto, mette in evidenza il rapporto fra tromba e baritono. La presenza di Joe Carroll e Melvin Moore introduce anche una componente vocale e umoristica. La terza è probabilmente la più insolita in termini di impianto strumentale: il violino di Stuff Smith aggiunge un tocco timbrico diverso, mentre Milt Jackson si alterna fra pianoforte, vibrafono e organo. L'ultima sessione, quella incisa a Chicago, ha un carattere

più leggero e orientato alla canzone, con un ruolo importante affidato alla voce di Carroll. Queste registrazioni appartengono a un momento significativo della carriera di Gillespie: dopo lo scioglimento della grande orchestra nel 1950, il trombettista alterna formazioni più piccole, attività concertistica e collaborazioni con musicisti di diversa provenienza. Il suo linguaggio conserva la velocità, la complessità armonica e la brillantezza del bebop, ma si apre con naturalezza alla musica afro-cubana, al blues e alla tradizione vocale. In quegli anni Gillespie tenta inoltre di gestire autonomamente la propria produzione discografica attraverso la Dee Gee, in un periodo di trasformazione del mercato musicale. ⦿ [2x12p] [M] SJL 2209; [T] 24. ★★★★★

Billie Holiday



[10986] **A Rare Live Recording of Billie Holiday** © Recording Industries Corporation, 1964 🎤 Storyville Club, Boston. [*Strange Fruit*, *Drivin' Me Crazy*]: 28 ottobre 1951 *(a)*. [*Billie's Blues*, *Lover Man*, *Them There Eyes*, *My Man*, *I Cover The Waterfront*, *Crazy He Calls Me*, *Lover Come Back To Me*, *Detour Ahead*, *Ain't Nobody's Business If I Do*, *All Of Me*, *I Loves You, Porgy*, *Miss Brown To You*]: 1° novembre 1951 *(b)*. 🎵 Billie Holiday, v; Buster Harding, p; John Fields, b; Marquis Foster, d. *(a)*: Stan Getz, ts; Jimmy Raney, g; Al Haig, p; Teddy Kotick, b. Il presentatore è Nat Hentoff. 🔔 Materiale originariamente prodotto da WMEX, stazione radio di Boston, e rara occasione per apprezzare dal vivo la Holiday, all'epoca trentaseienne. La cantante, che non possiede più la freschezza e l'estensione delle origini, ha sviluppato un modo di interpretare in cui il significato nasce dalla gestione del tempo, dalle inflessioni e dalla distanza, spesso minima, fra parola e nota. In un paio di brani, *Strange Fruit* e *Drivin' Me Crazy*, interviene Stan Getz, che in quel periodo condivide con lei il cartellone dello Storyville e partecipa ad alcune di queste trasmissioni. Qualità della registrazione mediocre. ⦿ [12p] [M] M2001; [T] 14. ★

Milt Jackson



[11446] **Wizard of the Vibes** © Blue Note, 1952 🎤 [*Willow Weep for Me*, *Criss-Cross*, *Eronel*]: 23 luglio 1951 *(a)*. [*Lillie*, *Tahiti*, *What's New?*, *Bags' Groove*, *On the Scene*]: 7 aprile 1952 *(b)*. 🎵 Milt Jackson, vib. *(a)*: Sahib Shihab, as; Thelonious Monk, p; Al McKibbon, b; Art Blakey, d. *(b)*: Lou Donaldson, as; John Lewis, p; Percy Heath, b; Kenny Clarke, d. 🔔 Due sessioni discografiche di Milt Jackson: nella prima suona con Monk, nella seconda insieme a Lou Donaldson e a quelli che diventeranno i suoi compagni

nel Modern Jazz Quartet. In entrambe, il vibrafonista imprime con sicurezza il suo marchio distintivo, una combinazione vincente di eleganza, swing e senso melodico. Nella sessione del 1951 troviamo due composizioni di Monk, *Criss-Cross* ed *Eronel*, e lo standard *Willow Weep for Me*. In quella del 1952 Donaldson firma *On the Scene*; poi uno standard, *What's New?*, e tre originali di Jackson: *Tahiti*, *Lillie*, *Bag's Groove*. ⦿ 10P M LP 5011; T 8. Materiali confluiti, nel 1956, nel 12P *Milt Jackson and the Thelonious Monk Quintet* (BLP 1509). ★★★★★

Ahmad Jamal



11448 **The Piano Scene of Ahmad Jamal** © Epic, 1959 Chicago, 25 ottobre 1951, 5 maggio 1952; NYC, ottobre 1955. Ray Crawford, g; Ahmad Jamal, p; Eddie Calhoun, Israel Crosby, b. Ahmad Jamal — voce preziosa del moderno pianismo jazz che ha saputo ispirare anche il giovane Miles Davis — in una raccolta di incisioni per Okeh ed Epic. Alternando piano solo e formazioni in trio, Jamal afferma uno stile personale, distante dal modello dominante di Bud Powell: fraseggi ariosi e meditativi, dinamiche sapientemente dosate, uso espressivo del silenzio, senso ritmico originale e attenzione minuziosa al dettaglio timbrico. Due gli originali del leader in scaletta: *Ahmad's Blues* e *Aki and Ukthay*. ⦿ 12P M LN 3631; T 12. ★★★★

Wynton Kelly



11450 **New Faces New Sounds Piano Interpretations** © Blue Note, 1953 WOR Studios, NYC, 25 luglio, 1° agosto 1951. Wynton Kelly, p, celesta; Oscar Pettiford, Franklin Skeete, b; Lee Abrams, d, conga. I difetti più grandi di Wynton Kelly: essersene andato troppo presto, aver inciso troppo poco da leader. Hai voglia a lodarne le doti di accompagnatore, a ricordare il contributo al primo quintetto di Davis o la sezione ritmica di super lusso formata con Paul Chambers e Jimmy Cobb. Sempre troppo presto se ne è andato. Qui lo possiamo apprezzare, in trio, al suo esordio da leader su disco. Diciannovenne, professionista già da sette anni, a sedici aveva raggiunto la vetta della classifica R&B di Billboard (per la cronaca, il brano era *Cornbread* del sassofonista Hal Singer). L'influenza di Bud Powell risulta ancora evidente: Kelly però ci aggiunge quella efficace vivacità che formerà la base della sua cifra stilistica, fondata su brillantezza ritmica e naturalezza melodica. Tutti brani di repertorio. ⦿ 10P M 5025; T 8. ★★★★

Stan Kenton



11116 **City of Glass** © Capitol, 1951 Capitol Studio, Hollywood, LA, 5, 7 dicembre 1951. John Howell, Maynard Ferguson, Conte Candoli, Stu Williamson, John Coppola, t; Bud Shank, as, f; Art Pepper, as, c; Bob Cooper, ts, oboe, corno inglese; Bart Cardarell, ts, fagotto; Bob Gioga, bs, bc; John Graas, Lloyd Otto, George Price, cor; Harry Betts, Bob Fitzpatrick, Bill Russo, Dick Kenney, George Roberts, trne; Stan Fletcher, tuba; Alex Law, Earl Cornwell, Phil Davidson, Barton Gray, Maurice Koukel, Seb Mercurio, Danny Napolitano, Dwight Muma, Charlie Scarle, Ben Zimberoff, vl; Paul Israel, Aaron Shapiro, Dave Smiley, vla; Gregory Bemko, Zachary Bock, Gabe Jellen, vcl; Sal Salvador, g; Stan Kenton, p; Abe Luboff, Don Bagley, b; Stan Levey, d. Kenton mirava a istituzionalizzare il jazz come arte colta: un tentativo audace, che tuttavia tendeva a reciderne l'anima popolare e, soprattutto, quella più autenticamente nera. Quasi una prefigurazione della third stream, gravata da una nostalgia anacronistica per l'egemonia delle big band bianche, ormai inesorabilmente spazzate via dall'uragano bop. Ma quella ricerca ha comunque saputo produrre pagine di grande musica, segnatamente quando Kenton ha incrociato il proprio cammino con quello di un visionario come Robert Graettinger. Per il poema sinfonico *City of Glass*, Graettinger attinge ai radicalismi modernisti di Ives, Schoenberg e Stravinsky. Quella che progetta è un'architettura complessa, dove la scrittura è talmente serrata da negare quasi ogni spazio all'improvvisazione. E che, allo stesso tempo, risulta profetica nell'uso di dissonanze e di una sintassi non funzionale che anticipava soluzioni che riemergeranno solo con l'avanguardia degli anni Sessanta. ⦿ 10P M H353; T 4. L'opera era stata eseguita per la prima volta alla Civic Opera House di Chicago nel 1948. ★★★★★

Lee Konitz



11452 **The New Sounds** © Prestige, 1951 NYC. [*Odjenar*, *Hibeck*, *Yesterdays*, *Ezz-thetic*]: 8 marzo 1951 *(a)*. [*Indian Summer*, *Duet for Saxophone and Guitar*]: 13 marzo 1951 *(b)*. Lee Konitz, as; Billy Bauer, g. *(a)*: Miles Davis, t; Sal Mosca, p; Arnold Fishkin, b; Max Roach, d. Konitz, allievo di Lennie Tristano, propone in queste incisioni un'originale mediazione stilistica tra bop e cool. Anticipando alcune idee che si affermeranno nel jazz degli anni successivi — dissonanze sottili, trame sonore complesse e fluide — crea un raro equilibrio tra libertà espressiva e rigore formale. ⦿ 10P M PRLP 116; T 6. Materiali confluiti nel 12P antologico *Conception* (☞ 13678). ★★★★★

Charlie Mariano



14224 **The New Sounds from Boston** © Prestige, 1952 Boston, dicembre 1951. Joe Gordon, t; Charlie Mariano, as; Jim Clark, ts; George Myers, bs; Sonny Truitt, trne; Roy Frazee, p; Jack Lawlor, b; Gene Glennon, d. Primo album da leader pubblicato dalla Prestige per Charlie Mariano, protagonista della scena bostoniana. È un lavoro solido, che ne documenta l'emergere come compositore e solista: il sassofonista ha assimilato la lezione di Charlie Parker, ma comincia già a sviluppare una propria personalità, sia nell'improvvisazione sia nella scrittura. La presenza di quattro fiati permette di costruire arrangiamenti più articolati rispetto a quelli di un piccolo gruppo tradizionale. Non si tratta però di una formazione orchestrale: l'impianto rimane quello di un jazz moderno basato sull'alternanza fra temi, interventi collettivi e assoli. Il leader firma *Boston Uncommon*, *Mariners* e *Aviary*. *The Wizard* è di Sonny Truitt. 12P M PRLP 130; T 8. ★★

Charles Mingus, Spaulding Givens



14222 **Strings and Keys** © Debut, 1953 LA, aprile 1951. Spaulding Givens, p; Charles Mingus, b. Su *Yesterdays* interviene il solo Mingus al pianoforte. Il primo album pubblicato dalla Debut, etichetta fondata da Mingus e Max Roach, vede il bassista in un duo di contrabbasso e pianoforte accanto a Spaulding Givens, musicista che dopo la conversione all'Islam prenderà il nome di Nadi Qamar e si distinguerà soprattutto come etnomusicologo. L'interesse del disco sta nel rapporto fra i due strumenti: l'assenza della batteria lascia in primo piano il dialogo fra pianoforte e contrabbasso. Mingus può sviluppare linee autonome, non soltanto sostenere il solista, mentre lo strumento a tastiera conserva un ruolo melodico e armonico. Cinque brani di repertorio (*What Is This Thing Called Love*, *Darn That Dream*, *Yesterdays*, *Body and Soul*, *Blue Moon*) e uno, *Blue Tide*, di Nadi Qamar. 10P M DLP-1; T 6. La registrazione dell'aprile 1951 comprende altre tre esecuzioni, una alternate take di *Darn That Dream* e due versioni di *Jeepers Creepers*. Per ascoltare l'intera seduta, il riferimento è il cofanetto *The Complete Debut Recordings* pubblicato nel 1990 (12DCD-4402-2). ★★★

Thelonious Monk



10858 **Genius of Modern Music: Volume 2** © Blue Note, 1952 WOR Studios, NYC. 23 luglio 1951 *(a)*; 30 maggio 1952 *(b)*. Thelonious Monk, p. *(a)*: Sahib Shihab, as; Milt Jackson, vib; Al McKibbon, b; Art Blakey, d. *(b)*: Kenny Dorham, t; Lou Donaldson, as; Lucky Thompson, ts; Nelson Boyd, b; Max Roach, d. Thelonious Monk nasce a Rocky Mount, Carolina del Nord, nel 1917. Trasferitosi a New York, studia pianoforte e segue corsi di teoria, armonia e arrangiamento alla Juilliard. La sua originalità, per quanto straordinaria, è frutto soprattutto di studio e intuizione, non – come vorrebbe una certa narrazione immaginifica – di un'ingenua spontaneità. All'inizio degli anni quaranta suona stabilmente al Minton's Playhouse, uno dei luoghi chiave della nascente rivoluzione bebop. Fin da subito forgia uno stile anticonvenzionale, dissonante, apparentemente ruvido. La sua è una continua e imprevedibile rielaborazione delle strutture armoniche, in cui tempi e frasi musicali vengono sovvertiti con intelligente disinvoltura. Nell'agosto 1951 la polizia trova dei narcotici nell'auto sulla quale viaggia con Bud Powell, e di conseguenza gli viene ritirato il permesso per esibirsi nei locali della Grande Mela. Le registrazioni raccolte in *Genius of Modern Music: Volume 2* documentano proprio questo periodo, ovvero la fase conclusiva del sodalizio con la Blue Note, etichetta con la quale collaborava sin dal 1947. Le incide un artista ormai maturo, che possiede la forza espressiva necessaria per addentrarsi in percorsi armonici sempre più personali. La scrittura è essenziale, spesso ellittica, e lascia spazio a improvvisazioni spigolose ma mai caotiche, animate da una logica interna che sfida e reinventa le convenzioni del bebop: l'opera di un musicista per molti versi inclassificabile, eppure sempre perfettamente inserito in un panorama in costante, rapida trasformazione. Sei originali di Monk: *Four in One*, *Who Knows?*, *In Walked Bud*, *Humph*, *Straight, No Chaser*, *Ask Me Now*. Poi la gershwiniana *Nice Work if You Can Get It* e, firmata Ike Quebec, *Suburban Eyes*. 10P M 5009; T 8. ★★★★★

Gerry Mulligan



11454 **Mulligan Plays Mulligan** © Prestige, 1955 RVG, 27 agosto 1951. Jerry Hurwitz, Nick Travis, t; Allen Eager, ts; Gerry Mulligan, Max McElroy, bs; Ollie Wilson, trne; George Wallington, p; Phil Leshin, b; Walter Bolden, d; Gail Madden, maracas. Gerry Mulligan, coinquilino di Gil Evans nello storico appartamento sulla Cinquantacinquesima Strada, ha avuto un ruolo fondamentale nel nonetto di *Birth of the Cool* come compositore, arrangiatore ed esecutore. Questa raccolta contiene materiale del

periodo in cui Mulligan vive ancora nella Grande Mela (all'inizio del 1952 si trasferisce sulla West Coast dove, con Chet Baker, forma il celebre quartetto privo di pianoforte). In queste registrazioni sviluppa un progetto nel quale emerge una concezione cameristica. È un jazz moderno che conserva il riferimento al bebop, ma cerca una diversa organizzazione del materiale musicale: Mulligan sfrutta in chiave contrappuntistica il rapporto fra i due baritoni, mentre le due trombe e il trombone a pistoni ampliano la tavolozza timbrica. La sezione ritmica mantiene un andamento elastico, adatto tanto alle parti organizzate quanto alle improvvisazioni. Mulligan firma tutti i brani in scaletta: *Funhouse*, *Ide's Side*, *Roundhouse*, *Kaper*, *Bweebida Bobbida*, *Mullenium*, *Mulligan's Too.* 12P M PRLP 7006; T 7. ★★

Chico O'Farrill



14266 **Jazz North of the Border and South of the Border** © Clef, 1956 [*Flamingo*, *Dance One*, *Bright One*, *Last One*]: NYC, 7 agosto 1951 *(a)*. [*Peanut Vendor*, *Ill Wind*, *Malaguena*]: NYC, 24 novembre 1951 *(b)*. [*Cry Baby Blues*, *It Ain't Necessarily So*, *Heat Wave*, *Guess What*]: NYC, 24 marzo 1952 *(c)*. [*You Stepped Out Of A Dream*]: Radio Recorders, Hollywood, 16 aprile 1954 *(d)*. [*Siboney*]: Radio Recorders, Hollywood, 21 aprile 1954 *(e)*. [*No Te Importe Saber*]: Radio Recorders, Hollywood, 22 aprile 1954 *(f)*. Chico O'Farrill, dir, arr. *(a)*: Roy Eldridge, Al Porcino, t; Lenny Hambro, Charlie Kennedy, as; Flip Phillips, ts; Pete Mondello, ts, bs; Eddie Bert, Bill Harris, Ollie Wilson, Bart Varsalona, trne; Billy Bauer, g; Ralph Burns, p; Ray Brown, b; Jo Jones, d. *(b)*: Mario Bauzá, Doug Mettome, Jimmy Nottingham, Al Stewart, Nick Travis, t; George Berg, Lenny Hambro, Ben Harrod, as; Flip Phillips, Eddie Wasserman, ts; Danny Bank, bs; Eddie Bert, Vern Friley, Fred Zito, trne; René Hernández, p; Roberto Rodríguez, b; Don Lamond, d; Luis Miranda, conga; Cándido, José Mangual, bonghi; Ubaldo Nieto, timbales; Bobby Escoto, v. *(c)*: Bernie Glow, Al Porcino, Dick Sherman, Al Stewart, Nick Travis, t; Lennie Hambro, Charlie Kennedy, as; Flip Phillips, Eddie Wasserman, ts; Danny Bank, bs; Eddie Bert, Carl Elmer, Fred Zito, trne; Gene DiNovi, p; Clyde Lombardi, b; Don Lamond, d. *(d)*, *(e)*, *(f)*: Carleton McBeath, Lou Obergh, Stu Williamson, t; Herb Geller, legni, as; Herbie Steward, Eddie Wasserman, legni, ts; Don Davidson, legni, bs; Fred Otis, p; Don Bagley, b; Jackie Mills, d; Modesto Martinez, perc; Carlos Vidal, conga. Il cubano Chico O'Farrill è una figura chiave nello sviluppo del jazz afro-cubano. Nel 1948 si trasferisce a New York e lavora, fra gli altri, con Benny Goodman, Stan Kenton e Dizzy Gillespie, elaborando una scrittura orchestrale capace di integrare strutture

jazzistiche e tradizione ritmica cubana, evitando che quest'ultima si riduca a un semplice accompagnamento esotico. Questa antologia, come suggerisce il titolo, mette a confronto due ambiti della sua scrittura. Nelle registrazioni dell'agosto 1951 e del marzo 1952 prevale la dimensione della big band: le sezioni di fiati sono protagoniste, con arrangiamenti costruiti sull'alternanza fra interventi collettivi e spazi solistici. La presenza di Roy Eldridge e Flip Phillips è particolarmente significativa: entrambi apportano una componente improvvisativa di forte personalità, inserita in una scrittura orchestrale articolata ma non eccessivamente rigida. Le registrazioni del novembre 1951 e dell'aprile 1954 offrono l'altro volto della produzione di O'Farrill, con la sezione di percussioni che comprende conga, bonghi e timbales, strumenti che definiscono un impianto ritmico differente da quello delle tradizionali orchestre swing. 🔢 O'Farrill firma *Dance One*, *Bright One*, *Last One*, *Cry Baby Blues* e *Guess What*. 🎯 12P M MGC-699; T X. ★★

Charlie Parker



14172 **Swedish Schnapps** © Verve, 1958 🎙 NYC. [(2x) *Au Privave*, (2x) *She Rote*, *K.C. Blues*, *Star Eyes*, *Blues for Alice*]: 17 gennaio 1951 *(a)*. [*Si Si*, (2x) *Swedish Schnapps*, (2x) *Back Home Blues*, *Lover Man*]: 13 agosto 1951 *(b)*. 🎵 Charlie Parker, as. *(a)*: Miles Davis, t; Walter Bishop, p; Teddy Kotick, b; Max Roach, d, perc. *(b)*: Red Rodney, t; John Lewis, p; Ray Brown, b; Kenny Clarke, d. 🔔 Questa raccolta — curata da Norman Granz — racconta la maturità formale del linguaggio parkeriano. Superata l'urgenza incendiaria degli anni Quaranta, la fase è quella del consolidamento: l'idioma bop, intriso di umori blues, appare ormai codificato e stabilizzato, mentre l'approccio esecutivo sacrifica la deriva emotiva in favore di un controllo rigoroso. Parker non inventa più, ma fissa le sue geometrie attraverso linee nitide e percorsi armonici controllati, sorretto dall'energia dei propri quintetti. 🔢 Parker firma *Si Si*, *Back Home Blues*, *Au Privave*, *She Rote*, *K.C. Blues*, *Blues for Alice*. Dal repertorio *Swedish Schnapps*, *Lover Man*, *Star Eyes*. 🎯 12P M MG V-8010; T 13. ★★★★



10576 **South of the Border** © Mercury, 1952 🎙 NYC. [*Tico Tico*, *Un Poquito de Tu Amor*, *My Little Suede Shoes*]: 12 marzo 1951 *(a)*. [*Estrellita*, *Begin the Beguine*, *La Paloma*, *La Cucaracha*, *Mama Inez*]: 23 gennaio 1952 *(b)*. 🎵 Charlie Parker, as; Walter Bishop, p; Teddy Kotick, b; Luis Miranda, conga; José Mangual, bonghi. *(a)*: Roy Haynes, d. *(b)*: Benny Harris, t; Max Roach, d. 🔔 Quello di *South of the Border* è un titolo programmatico:

Parker — il periodo è quello in cui è legato a Norman Granz, produttore che lo fa lavorare in contesti molto diversi dal classico piccolo gruppo bebop — affronta il repertorio latino-americano senza per questo abbandonare la propria cifra stilistica. Porta il fraseggio bebop, velocissimo e asimmetrico, su una base ritmica alternativa. La componente latina non è quindi un ornamento sovrapposto al bebop, ma costituisce il quadro entro cui Parker articola il proprio discorso: il suo linguaggio improvvisativo rimane sostanzialmente quello del bebop, mentre cambia la struttura ritmica che lo sostiene. ⊙ 10P | M | MGC-513; | T | 8. ★★★

Oscar Peterson



14232 **Plays Cole Porter** © Mercury, 1953 🎤 LA. [*Love for Sale*]: 25 novembre 1951 *(a)*. [*Just One of Those Things*]: 26 febbraio 1952 *(b)*. [*Let's Do It*, *Night and Day*, *What Is This Thing Called Love*, *Anything Goes*, I've Got You Under My Skin, *I Love You*, *In the Still of the Night*, *Every Time We Say Goodbye*, *Begin the Beguine*, *So Near and Yet So Far*]: dicembre 1952 *(c)*. 🎵 Oscar Peterson, p; Barney Kessel, g; Ray Brown, b. *(b)*: Alvin Stoller, d. 🔔 Viaggio nel catalogo di Cole Porter, dagli standard più frequentati dai jazzisti a momenti meno noti legati alla sua produzione teatrale e cinematografica. Il formato del trio consente a Peterson di sviluppare il proprio pianismo senza rinunciare al dialogo con Kessel e Brown. La chitarra non è un semplice accompagnamento: partecipa alla trama melodica e ritmica, mentre il contrabbasso di Brown assicura continuità e spinta (la batteria di Stoller è presente su un solo brano). Album solido che rilegge il repertorio di un grande compositore della canzone americana con eleganza, inventiva e notevole controllo formale. ⊙ 12P | M | MGC-603; | T | 12. ★★★

Shorty Rogers



14050 **Modern Sounds** © Capitol, 1952 🎤 LA, 8 ottobre 1951. 🎵 Shorty Rogers, t; Art Pepper, as; Jimmy Giuffre, ts; John Graas, cor; Gene Englund, tuba; Hampton Hawes, p; Don Bagley, b; Shelly Manne, d. 🔔 Esordio per Shorty Rogers, trombettista che si era formato suonando con Woody Herman e Stan Kenton tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio dei Cinquanta. Il disco mostra un evidente debito verso il davisiano *Birth of the Cool* e contribuisce a delineare quello che sarà conosciuto come jazz della West Coast. Nella formazione ci sono molti futuri protagonisti di quella scuola, come Art Pepper, Jimmy Giuffre, Hampton Hawes e Shelly Manne. 🔢 Quattro composizioni del leader: *Popo*, *Didi*, *Sam and the Lady*, *Apropos*. Giuffre

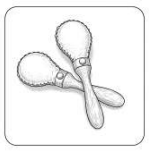
firma *Four Mothers*. A completare la scaletta lo standard *Over the Rainbow*. ⦿ 10P M H-294; T 6. ★★★

Sonny Rollins



11456 **with The Modern Jazz Quartet** © Prestige, 1956 🎤 Apex Studios, NYC. [*I Know*]: 17 gennaio 1951 *(a)*. [*Scoops*, *With a Song in My Heart*, *Newk's Fadeaway*, *Time on My Hands*, *This Love of Mine*, *Shadrack*, *On a Slow Boat to China*, *Mambo Bounce*]: 17 dicembre 1951 *(b)*. [*The Stopper*, *Almost Like Being in Love*, *No Moe*, *In a Sentimental Mood*]: 7 ottobre 1953 *(c)*. 🎵 Sonny Rollins, ts; Percy Heath, b. *(a)*: Miles Davis, p; Roy Haynes, d. *(b)*: Kenny Drew, p; Art Blakey, d. *(c)*: Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Kenny Clarke, d. 🔔 Antologia che vede un giovane Rollins confrontarsi con diverse anime del jazz newyorkese dei primi anni Cinquanta. La sezione più affascinante è senz'altro quella in cui il sassofonista si misura con il gruppo di John Lewis: una formazione che possiede già una propria, peculiare concezione musicale — disciplina formale, raffinatezza armonica, gusto per il contrappunto e una certa compostezza cameristica — alla quale Rollins contrappone improvvisazioni che, senza seguire linearmente la progressione armonica, si basano su cellule brevi e incisive. In altri otto brani si inserisce, con sicurezza, in un quartetto completato da Kenny Drew, Percy Heath e Art Blakey. Particolare la vicenda dell'ultimo pezzo, *I Know*: il sassofonista, appena ventenne, stava lavorando con Miles Davis per il disco *Modern Jazz Trumpets* (☞13894). Fu lo stesso Davis, che per l'occasione siede al pianoforte (*sic!*), a volere questa registrazione, che costituisce il primo incontro discografico fra i due giganti. ⦿ 12P M PRLP 7029; T 13. ★★★

Billy Taylor



14256 **Taylor Made Piano** © Royal Roost, 1952 🎤 NYC. [*Cu-Blu*, *Squeeze Me*, *The Cuban Caper*, *Feeling Frisky*]: 1º novembre 1951 *(a)*. [*Makin' Whoopee*, *Tiroro*, *Moonlight Savings Time*, *Cuban Nightingale*]: 2 maggio 1952 *(b)*. 🎵 Billy Taylor, p; Earl May, b; Frank Colon, conga. *(a)*: Mundell Lowe, g; Jo Jones, d; Zoot Sims, maracas. *(b)*: Chuck Wayne, g; Earl May, b; Charlie Smith, d; Manny Oquendo, bonghi. 🔔 Disco nel quale, pur con una componente bop evidente nel linguaggio pianistico del leader, prevale la componente ritmica afro-cubana. Il disco documenta una fase iniziale della carriera di Taylor, e l'aspetto più interessante è proprio la presenza delle percussioni: congas, maracas e bongos ampliano il consueto organico del trio e conferiscono alle registrazioni una caratterizzazione particolare. Taylor

mantiene il pianoforte al centro dell'esecuzione, alternando il repertorio degli standard a composizioni di carattere latino per una raccolta eterogenea. ⊙ 12P M RLP 409; T 8. ★★



14240 **Jazz at Storyville** © Roost, 1952 🎤 Storyville Club, Boston, 6 novembre 1951. ♫ Billy Taylor, p; Charles Mingus, b; Marquis Foster, d. 🔔 La registrazione, realizzata nel famoso club di Boston per una trasmissione radiofonica, offre l'occasione di ascoltare Taylor dal vivo. Il pianista, che risente tanto della tradizione di Art Tatum quanto della modernità di Bud Powell, combina una solida preparazione tecnica con un fraseggio agile, brillante e ricco di invenzioni. La presenza di Charles Mingus conferisce alla musica personalità ritmica e tensione: il suo contrabbasso partecipa attivamente al dialogo, sviluppando le proprie idee con grande libertà. Anche Foster, alla batteria, contribuisce alla vivacità dell'insieme, mantenendo una pulsazione elastica e attenta alle iniziative dei compagni. ⊙ 10P M RLP 406; T 5. ★★★

1952

Chet Baker



10432 **Quartet** © Pacific, 1953 LA. [*Isn't It Romantic*]: 15 dicembre 1952 *(a)*. [*Maid in Mexico*, *This Time the Dream's on Me*, *The Lamp Is Low*]: 27 luglio 1953 *(b)*. [*Imagination*, *Russ Job*, *Easy to Love*, *Batter Up*]: 29-30 luglio 1953 *(c)*. Chet Baker, t; Russ Freeman, p. *(a)*: Red Mitchell, b; Bobby White, d. *(b)*: Chet Baker, t; Russ Freeman, p; Bob Whitlock, b; Bobby White, d. *(c)*: Chet Baker, t; Russ Freeman, p; Carson Smith, b; Larry Bunker, d. A ventiquattro anni — dopo l'esperienza del quartetto *pianoless* condivisa con Gerry Mulligan (☞11466) — è già un protagonista della scena West Coast. Un esperimento tanto determinante quanto breve, interrotto a causa della tossicodipendenza di Mulligan e delle divergenze artistiche fra i due. È a questo punto che arriva il primo disco da leader per Baker: questa volta il pianoforte è presente, ma i toni restano comunque rilassati. All'interno di una trama leggera, nella quale nessuno strumento tende a prevalere, Baker produce un suono sofisticato e affabile, morbido e strutturato, quello che diventerà il suo marchio di fabbrica. Tre originali di Freeman (*Batter Up*, *Maid in Mexico* e *Russ Job*) e cinque brani di repertorio: *Easy to Love*, *Imagination*, *Isn't It Romantic*, *The Lamp Is Low*, *This Time the Dream's on Me*. 10P M PJLP-3; T 8. ★★★

Clifford Brown



11458 **The Beginning and the End** © Columbia, 1973 [*I Come from Jamaica*, *Ida Red*]: Chicago, 21 marzo 1952 *(a)*. [*Walkin'*, *A Night in Tunisia*, *Donna Lee*]: Venue Music City Club, Philadelphia, 25 giugno 1956 *(b)*. Clifford Brown, t. (a): Chris Powell, v, perc; Vance Wilson, as, ts; Eddie Lambert, g; Duke Wells, p; James Johnson, b; Osie Johnson, d. (b): Billy Root, Ziggy Vines, ts; Sam Dockery, p; Adolph "Ace" Tisone, b; Ellis Tollin, d. "*The first and last recorded performances of one of the greatest soloists in the history of jazz*". Poche parole dalle note di copertina, capaci di condensare tutto il valore di quest'album. Un documento prezioso che testimonia i momenti iniziali e finali della carriera di un grande artista scomparso troppo presto. Dal contributo a un paio di brani per un gruppo R&B, i Blue Flames di Chris Powell, fino a quella che dovrebbe essere stata la sua ultima jam session. Da un contesto popolare, lontano dalle formazioni bop che lo renderanno celebre, alle tre esecuzioni di Filadelfia, che restituiscono un Clifford Brown in condizioni artistiche straordinarie. La padronanza tecnica, la naturalezza del fraseggio e la ricchezza delle idee sono impressionanti. 12P S KC 32284; T 5. I due pezzi del 1952 erano già stati pubblicati su singoli

OKeh di Chris Powell; le tre esecuzioni del Music City Club trovano invece qui la loro prima pubblicazione discografica. ★★★

Dave Brubeck



14230 **Jazz at Storyville** © Fantasy, 1953 Storyville, Boston. [*Over the Rainbow*, *You Go to My Head*, *Give a Little Whistle*, *Oh, Lady Be Good*]: 22 ottobre 1952 *(a)*. [*Tea for Two*]: febbraio 1953 *(b)*. Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Ron Crotty, b; Lloyd Davis, d. Dave Brubeck allo Storyville, storico jazz club di Boston. Accanto a lui quello che sarà il suo alter ego per molti anni, Paul Desmond. L'intesa fra i due è già palpabile: il sassofonista ha un suono leggero, limpido e poco aggressivo destinato a diventare una delle sue firme. Brubeck offre un accompagnamento tutt'altro che passivo: il suo pianismo, più percussivo e ritmicamente marcato, crea un contrasto efficace. Un piccolo album riuscito. ⊙ 10P M LP 3-8; T 5. ★★★

Benny Carter



14260 **Cosmopolite** © Clef, 1953 [*Gone with the Wind*, *I Got It Bad and That Ain't Good*, *Long Ago and Far Away*, *I've Got the World on a String*]: Reeves Sound Studios, NYC, 18 settembre 1952 *(a)*. [*Street Scene*, *Imagination*, *Pick Yourself Up*, *I Get a Kick Out of You*]: Radio Recorders, LA, 4 dicembre 1952 *(b)*. Benny Carter, as; Barney Kessel, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b. *(a)*: Buddy Rich, d. *(b)*; J.C. Heard, d. Benny Carter e il trio di Oscar Peterson: l'eleganza melodica e la misura espressiva del sassofonista da una parte, la vitalità ritmica e la libertà improvvisativa dall'altra, alle prese con un repertorio interamente costituito da standard. Carter è l'unica voce melodica, il pianista lo sostiene con leggerezza, Kessel partecipa all'intreccio ritmico e armonico e Brown assicura una base solida. Alla batteria si alternano Buddy Rich, con un approccio più energico e incisivo, e J.C. Heard, che offre un accompagnamento meno esuberante. ⊙ 10P M MGC-141; T 8. ★★★

Teddy Charles



14242 **New Directions** © Prestige, 1953 NYC, 23 dicembre 1952. Teddy Charles, vib, bonghi; Jimmy Raney, g; Dick Nivison, b; Ed Shaughnessy, d. Disco che documenta quanto fosse articolata la ricerca del jazz moderno già all'inizio degli anni Cinquanta: Teddy Charles si allontana dalle consuetudini del vibrafono jazzistico dell'epoca, sperimentando un linguaggio più libero. Non si limita a trasferire sul vibrafono il vocabolario del bebop, ma cerca di ampliare le possibilità dello strumento nella costruzione dei brani e nell'organizzazione del materiale musicale. Si pone al centro del quartetto, senza però dominarlo: privilegia il dialogo con la chitarra di Raney, il cui accompagnamento essenziale e le cui possibilità melodiche evitano di appesantire la trama armonica, e con la sezione ritmica, misurata e flessibile. Il leader firma *Edging Out* e *Nocturne*, *Composition for Four Pieces* è di Jimmy Raney. Completa la scaletta lo standard bop *A Night in Tunisia*. 10P M PRLP 143; T 4. Il CD omonimo del 1999 riunisce anche registrazioni del 1951 e quelle con Hall Overton del gennaio 1953. ★★★★

Nat King Cole



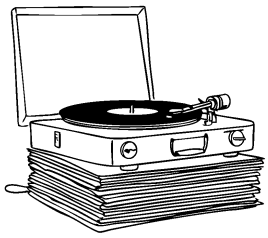
13898 **Penthouse Serenade** © Capitol, 1952 Capitol Melrose Studios, LA, 18 luglio 1952. John Collins, g; Nat King Cole, p; Charlie Harris, b; Bunny Shawker, d; Jack Costanzo, perc. Quando ormai si era avviato verso una carriera più commerciale – che gli avrebbe portato grande successo – e aveva sciolto il suo storico trio, Nat King Cole torna in studio con il chitarrista John Collins, il bassista Charlie Harris e il batterista Bunny Shawker per incidere questo disco strumentale. Una raccolta di standard eseguiti con misura, dove Cole rinuncia al canto per ricordare, qualora ce ne fosse stato bisogno, quanto fosse raffinato il suo tocco pianistico. La veste è quasi cameristica, agli antipodi rispetto a quella del crooner che si appoggia sornione a orchestre vellutate. Il pianoforte conduce senza mai imporsi, e così a emergere è il lato di Cole più autenticamente jazzistico: ogni brano è cesellato con discrezione, senza virtuosismi ostentati, con l'attenzione sempre concentrata sulla raffinatezza delle forme. Disco per un ascolto attento e rilassato, emblematico di quel jazz da salotto colto e sofisticato che avrebbe trovato posto nel salotto buono della borghesia americana, e che tuttavia riesce a conservare un legame autentico con la tradizione afroamericana, in particolare con l'eredità di Earl Hines e Teddy Wilson. 10P M H-332; T 8. ★★★

Miles Davis

10652 **Young Man with a Horn** © Blue Note, 1953 WOR Studios, NYC, 9 maggio 1952. 10654, 10656. 10P M BLP 5013; T 6. ★★



10654 **Volume 1**, 10656 **Volume 2** © Blue Note, 1956 [*How Deep Is the Ocean?*, *Dear Old Stockholm*, *Chance It*, *Yesterdays*, *Would'n You* (2 take), *Donna* (2 take)]: WOR Studios, NYC, 9 maggio 1952 *(a)*. [*Tempus Fugit* (2 take), *Kelo*, *Enigma*, *Ray's Idea* (2 take), *C.T.A.* (2 take), *I Waited for You*]: WOR Studios, NYC, 20 aprile 1953 *(b)*. [*Take Off*, *Weirdo*, poi *Well, You Needn't* e *The Leap*, *Lazy Susan*, *It Never Entered My Mind*]: RVG, 6 marzo 1954 *(c)*. Miles Davis, t. *(a)*: J.J. Johnson, trne; Jackie McLean, as; Gil Coggins, p; Oscar Pettiford, b; Kenny Clarke, d. *(b)*: J.J. Johnson, trne; Jimmy Heath, ts; Gil Coggins, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. *(c)*: Horace Silver, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. Antologia che presenta la produzione di Davis come leader per Blue Note. Sono gli anni in cui Miles è oppresso dalla tossicodipendenza, demone che riuscirà a lasciarsi alle spalle, almeno in parte, solo nel 1954. Una condizione che incide inevitabilmente sulle sue capacità artistiche, come si percepisce chiaramente ascoltando queste registrazioni. Intendiamoci: non è affatto musica da buttar via. Pur incostanti, queste sessioni mostrano un artista già proiettato verso una sintesi espressiva più asciutta, lirica e controllata, lontana tanto dal virtuosismo del bebop quanto dalla retorica del cool jazz. L'eloquio si fa essenziale, il fraseggio concentrato, il suono inconfondibile. Un linguaggio che porterà a piena maturazione con la nascita del suo primo grande quintetto. 12P M BLP 1501; T 12. 12P M BLP 1502; T 11. ★★★★



Le tre sessioni comprese in questi 12 pollici erano state pubblicate su 10 pollici: *Young Man with a Horn* (13686), *Volume 2* (13688) e *Volume 3* (10656). Nel 2001 Rudy Van Gelder, sempre per Blue Note, ne ha prodotto un'edizione su due CD (7243 5 32610 2 3 e 7243 5 32611 2 2) rispettando la scaletta dei 10 pollici.

Lou Donaldson



11460 **Quartet/Quintet/Sextet** © Blue Note, 1957 [*Lou's Blues*, *Cheek to Cheek*, *Roccus*]: WOR Studios, NYC, 20 giugno 1952 *(a)*. [*If I Love Again*, *Down Home*, *The Best Things in Life Are Free*, *Sweet Juice*]: WOR Studios, NYC, 19 novembre 1952 *(b)*. [*The Stroller*, *Caracas*, *Moe's Bluff*]: RVG, 22 agosto 1954 *(c)*. Lou Donaldson, as. *(a)*: Horace Silver, p; Gene Ramey, b; Art Taylor, d. *(b)*: Kenny Dorham, t; Matthew Gee, trne; Elmo Hope, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. *(c)*: Blue Mitchell, t; Horace Silver, p; Gene Ramey, b; Art Taylor, d. Antologia che raccoglie le prime incisioni di Lou Donaldson come leader per Blue Note. L'influenza di Charlie Parker, comune alla sua generazione, è evidente, ma Donaldson la rielabora con freschezza, mostrando già una voce personale. In queste tracce risaltano la tecnica sicura, il fraseggio elegante e la musicalità vivace. Il suono è brillante e affilato, con accenti soul e un'espressività immediata che anticipa le future svolte verso il soul jazz. Un linguaggio accessibile ma raffinato, destinato a diventare la sua cifra distintiva. 12P M BLP 1537; T 10. ★★

Stan Getz

14270 **The Artistry of Stan Getz** © Clef, 1953 NYC, 12 dicembre 1952. 11462 12P M MGC-137; T 8. ★★★

14268 **Plays** © Clef, 1953 NYC, 29 dicembre 1952. 11462 12P M MGC-143; T 8. ★★★



11462 **Plays** © Norgran, 1955 NYC. [*Stella by Starlight*, *Time on My Hands*, *'Tis Autumn*, *The Way You Look Tonight*, *Lover*, *Come Back to Me*, *Body and Soul*, *Stars Fell on Alabama*, *You Turned the Tables on Me*]: 12 dicembre 1952 *(a)*. [*Thanks for the Memory*, *Hymn of the Orient*, *These Foolish Things*]: 29 dicembre 1952 *(b)*. Stan Getz, ts; Jimmy Raney, g; Duke Jordan, p; Bill Crow, b; Frank Isola, d. Album di assoluta eleganza, che mostra un Getz proiettato verso una sintesi personale e lirica. Il suono del tenore è vellutato, rotondo, al servizio di una poetica pacata e assorta, che predilige le mezze tinte alle esplosioni virtuosistiche. L'approccio, discreto e riflessivo, è sostenuto dall'intesa impeccabile fra i musicisti, nessuno dei quali cerca di imporsi sugli altri. La chitarra di Jimmy Raney non svolge una semplice funzione di accompagnamento: dialoga con il sax, interviene negli spazi lasciati liberi e contribuisce alla leggerezza complessiva dell'insieme, mentre

Duke Jordan completa il quadro con un pianismo essenziale ma tutt'altro che anonimo. Bill Crow e Frank Isola assicurano una base ritmica elastica, attenta alle esigenze dei solisti. Il risultato è un disco di sobria bellezza, dal respiro cameristico, nel quale si riconosce anche la sensibilità produttiva di Norman Granz. ⊙ 12P M MGN 1042; T 11. Riunisce registrazioni già pubblicate 10P Clef: *Stan Getz Plays* (MGC-137) e *The Artistry of Stan Getz* (MGC-143). ★★★

Billie Holiday



10990 **Solitude** © Clef, 1956 🎤 [*I Only Have Eyes for You*, *You Turned the Tables on Me*, *Blue Moon*, *(In My) Solitude*, *These Foolish Things*, *(You'd Be So) Easy to Love*, *You Go to My Head*, *East of the Sun (and West of the Moon)*]: Radio Recorders, Hollywood, 26 marzo 1952 *(a)*. [*Everything I Have Is Yours*, *Love for Sale*, *Moonglow*, *Tenderly*]: LA, aprile 1952 *(b)*. 🎵 Billie Holiday, v; Charlie Shavers, t; Flip Phillips, ts; Barney Kessel, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Alvin Stoller, d. 🔔 Nel 1933 il produttore John Hammond nota una Billie Holiday appena diciottenne. Nel 1959 morirà ammanettata al letto di un ospedale. In mezzo, una carriera dominata da sopraffazioni e abusi. Le prime produzioni appaiono acerbe, le ultime cariche di troppa sofferenza. Un disco come questo — nel quale *Lady Day* si confronta con un repertorio di classici che hanno la solitudine a fattor comune — rappresenta il suo momento artisticamente più felice. Anche se i toni virano verso la malinconia, brilla il fraseggio gentile, evocativo, suadente. A incorniciare la voce, pochi strumenti discreti cesellano delicatamente l'accompagnamento. ⊙ 12P M MG C-690; T 12. ★★★★★



10994 **An Evening with Billie Holiday** © Clef, 1956 🎤 [*Remember*]: aprile 1952 *(a)*. [*My Man*, *Lover Come Back to Me*, *Stormy Weather*, *Yesterdays*, *He's Funny That Way*, *I Can't Face the Music*, *Tenderly*]: 27 luglio 1952 *(b)* 🎵 Billie Holiday, v. Oscar Peterson, p, org; Ray Brown, b. *(a)*: Charlie Shavers, t; Flip Phillips, ts; Barney Kessel, g; Alvin Stoller, d. *(b)*: Joe Newman, t; Paul Quinichette, ts; Freddie Green, g; Gus Johnson, d. 🔔 La Holiday in un momento di maturità estrema: la sua voce, crepuscolare e struggente, è lo strumento più espressivo. Più che cantare, Lady Day racconta: ogni inflessione, ogni respiro, ogni esitazione diventa parte integrante della narrazione. Il fraseggio scompone la melodia e la reinventa, piegandola a una grammatica emotiva assolutamente inedita. ⊙ 10P M MG C-144; T 8. ★★★★

Stan Kenton



11118 **New Concepts of Artistry in Rhythm** © Capitol, 1953 Universal Recording Studios, Chicago, 8, 10, 11, 15 e 16 settembre 1952. Conte Candoli, Buddy Childers, Maynard Ferguson, Don Dennis, Ruben McFall, t; Bob Fitzpatrick, Keith Moon, Frank Rosolino, Bill Russo, trne; George Roberts, btrne; Lee Konitz, Vinnie Dean, as; Richie Kamuca, Bill Holman, ts; Bob Gioga, bs; Stan Kenton, p; Sal Salvador, g; Don Bagley, b; Stan Levey, d; Derek Walton, conga; Kay Brown, v. Prosegue la ricerca di Kenton verso una visione orchestrale del jazz ambiziosa sul piano formale. L'obiettivo resta quello di avvicinare la scrittura jazzistica alle forme della musica colta, senza rinunciare alle sue componenti ritmiche e improvvisative. Tra Stravinskij e il bop, Kenton guida una big band iperstrutturata, dai fiati squadrati e dagli impasti timbrici inusuali, modellata su un impianto strutturale complesso e meditato. Ne deriva una scrittura che dilata o trattiene gli slanci lirici, riducendo quasi del tutto la componente swing. Il risultato è un'opera esigente, dai tratti talvolta cameristici, che si allontana dall'approccio più spontaneo e comunitario della tradizione afroamericana. È qui che si colloca — questione di prospettiva — tanto il limite quanto il pregio di questo progetto. *Invention for Guitar and Trumpet* è firmata da Bill Holman, *Young Blood* da Gerry Mulligan. Bill Russo è l'autore di cinque brani: *23°N — 82°W*, *Portrait of a Count*, *My Lady*, *Frank Speaking* e *Improvisation*. Infine, *Prologue (This Is an Orchestra!)* è di Stan Kenton e Johnny Richards. 12P M T-383; T 8. ★★★★

Gil Mellé



11464 **The Complete Blue Note Fifties Sessions** © Blue Note, 1998 RVG, 2 marzo 1952; 31 gennaio, 25 ottobre 1953; 5 settembre 1954; 27 febbraio 1955; 1° aprile 1956. Gil Mellé, ts, bs; Eddie Bert, Urbie Green, trne; Don Butterfield, tuba; Tal Farlow, Lou Mecca, Joe Cinderella, g; Joe Manning, vib; George Wallington, p; Red Mitchell, Clyde Lombardi, Bill Phillips, Oscar Pettiford, b; Max Roach, Joe Morello, Vinnie Thomas, Ed Thigpen, d; Monica Dell, v. Raccolta che comprende la produzione di Gil Mellé per Blue Note, etichetta che lo aveva messo sotto contratto quando aveva appena diciannove anni. Nella sua musica emergono l'influenza di Duke Ellington, il linguaggio del cool jazz e una costante ricerca compositiva. È interessante osservare come cambino gli strumenti e le combinazioni. Il pianoforte lascia spazio alla chitarra, il leader passa dal tenore al baritono, gli impasti timbrici si arricchiscono di strumenti come il vibrafono di Joe

Manning, la voce di Monica Dell e la tuba di Don Butterfield. Le prime registrazioni mostrano un Mellé dal fraseggio misurato, elegante e controllato. In questa fase la componente bop è più marcata, ma si accompagna a una sensibilità melodica e a una scrittura armonica elaborata. Il baritono gli offre nuove possibilità timbriche ed espressive. Nell'ultima fase la ricerca compositiva acquista maggiore rilievo: le strutture si articolano, gli impasti strumentali diventano parte integrante del progetto e il jazz si avvicina a una sensibilità cameristica. ⦿ 2xCD 7243 4 95718 2 2; T 31. Questa raccolta comprende quattro LP dieci pollici: *New Faces – New Sounds* (BLP 5020, 1953); *Gil Mellé Quintet, Vol. 2* (BLP 5033, 1954); *The Gil Mellé Quartet, Vol. 3 – New Faces – New Sounds* (BLP 5054, 1954); *Gil Mellé Quintet, Vol. 4 – Five Impressions of Color* (BLP 5063, 1955). Troviamo poi un dodici pollici, *Patterns in Jazz* (BLP 1517, 1956), e, infine, un inedito, *The Nearness of You.* ★★★★★

Thelonious Monk



10860 **Thelonious** © Prestige, 1953 🎤 [*Little Rootie Tootie*, *Sweet and Lovely*, *Bye–Ya*, *Monk's Dream*]: 15 ottobre 1952 *(a)*. [*Trinkle, Tinkle*, *These Foolish Things*, *Bemsha Swing*, *Reflections*]: 18 dicembre 1952 *(b)*. 🎵 Thelonious Monk, p. Gary Mapp, b. *(a)*: Art Blakey, d. *(b)*: Max Roach, d. 🔔 Primo dieci pollici pubblicato da Monk per l'etichetta Prestige. Col tempo il pianista svilupperà ulteriormente il proprio linguaggio, ma già in queste incisioni si manifesta appieno la sua genialità. Emerge la complessità del suo universo sonoro in un flusso ricco di frizioni e invenzioni. Un pianismo obliquo, accenti spigolosi, ritmi percussivi che disarticolano i temi, un uso teatrale delle pause. Il suo stile anticonvenzionale, ruvido e a tratti quasi sghembo, viene accolto all'epoca con sostanziale indifferenza dal pubblico; a coglierne da subito la portata innovativa sono invece gli altri musicisti e i critici più attenti. ⦿ 10P M PRLP 142; T 8. ★★★★

Gerry Mulligan



11466 **Quartet** © Pacific, 1952 🎤 [*Bernie's Tune*, *Lullaby of the Leaves*]: Phil Turetsky's House, LA, 16 agosto 1952 *(a)*. [*Frenesí*, *Freeway*, *Soft Shoe*, *Aren't You Glad You're You?*, *Walkin' Shoes*, *Nights at the Turntable*]: Gold Star Studios, LA, 15-16 ottobre 1952 *(b)*. 🎵 Chet Baker, t; Gerry Mulligan, bs; Bob Whitlock, b; Chico Hamilton, d. 🔔 Nel 1946 Gerry Mulligan è un apprezzato arrangiatore — lavora per Gene Krupa e Claude Thornhill — che, a New York, divide con Gil Evans lo storico scantinato sulla cin-

quantacinquesima strada. È anche tra quelle mura, crocevia dei jazzisti della Grande Mela, che prende forma l'estetica del cool: insieme a Evans e John Lewis, Mulligan diventa una delle colonne portanti del celebre nonetto di Miles Davis. Il trasferimento in California per collaborare con Stan Kenton favorisce l'incontro decisivo: in un club di Hollywood, *The Haig*, Mulligan incrocia Chet Baker. Insieme danno vita a un quartetto che, rinunciando al ruolo dominante del pianoforte, scardina le gerarchie del bop a favore di un nuovo canone di trasparenza. Un quartetto che produce un jazz dagli spigoli smussati, dove i tempi rallentano e si evitano i virtuosismi: per ottenere raffinatezza ed eleganza baritono e tromba adottano un approccio contrappuntistico, antitetico rispetto all'unisono tipico del bebop, privilegiando armonia e pacatezza piuttosto che la complessità formale. Non a caso questo disco, inciso in parte nello studio casalingo di Phil Turetsky, è la miglior testimonianza di quell'esperienza. Nell'equilibrio tra il rigore del leader e il lirismo istintivo di Baker prende forma un nuovo linguaggio: un'estetica distante dalle frenesie newyorkesi che finirà per definire la scena della West Coast. Un'intesa che però, alla prova del tempo, si rivela fragile: Mulligan viene arrestato nel 1953 per questioni legate agli stupefacenti. Quando, sei mesi dopo, viene scarcerato, Baker è già un artista affermato che ha intrapreso la propria strada. ⊙ 10ᵖ M PLJP-1; T 8. ★★★★★

Anita O'Day



14262 **Collates** © Clef, 1953 🎤 [*Rock 'N Roll Blues*, *Love for Sale*, *Lover Come Back to Me*, *Lullaby of the Leaves*]: NYC, 22 gennaio 1952 *(a)*. [*No Soap, No Hope Blues*. Poi: *The Lady Is a Tramp*, *Speak Low*, *Strawberry Moon*]: Chicago, luglio 1952 *(b)*. ♫ Anita O'Day, v. *(a)*: Roy Eldridge, t; Budd Johnson, ts; Cecil Payne, bs; Bill Harris, trne; Ralph Burns, p; Al McKibbon, b; Don Lamond, d. *(b)*: Earl Backus, g; Roy Kral, p; Johnny Frigo, b; Red Lionberg, d; Jimmy Wilson, bonghi. 🔔 Disco che, presentando interpretazioni di standard insieme a brani meno consueti, mette in evidenza due aspetti complementari della personalità artistica di Anita O'Day. Nella seduta newyorkese la cantante si confronta con una formazione più ampia, che offre occasioni di dialogo con i fiati e un sostegno orchestrale. La presenza di Eldridge e Harris, insieme ai sassofonisti Johnson e Payne, conferisce alla seduta una spiccata impronta swing. In quella di Chicago l'organico si avvicina a quello di un piccolo gruppo. L'accompagnamento di Kral e la presenza dei bongos introducono una diversa coloritura ritmica. In ogni caso, la O'Day non cerca una vocalità impostata o particolarmente sentimentale: il suo punto di forza è il controllo ritmico, la precisione dell'articolazione e

la capacità di dare movimento alle melodie attraverso il fraseggio. ⊙ 10P M MG C-130; T 8. ★★

Art Pepper



10034 **Surf Ride** © Savoy, 1956 🎤 LA. [*Brown Gold*, *Holiday Flight*, *Surf Ride*]: 4 marzo 1952 *(a)*. [*Tickle Toe*, *Chili Pepper*, *Susie the Poodle*]: 29 marzo 1953 *(b)*. [*Straight Life*, *Cinnamon*, *Thyme Time*, *The Way You Look Tonight*, *Nutmeg*, *Art's Oregano*]: 25 agosto 1954 *(c)*. 🎵 Art Pepper, as. *(a)*: Hampton Hawes, p; Joe Mondragon, b; Larry Bunker, d. *(b)*: Russ Freeman, p; Bob Whitlock, b; Bobby White, d. *(c)*: Jack Montrose, ts; Claude Williamson, p; Monty Budwig, b; Larry Bunker, d. 🔔 Questa raccolta documenta gli esordi discografici di Art Pepper da leader. Il contesto è quello del jazz californiano degli anni Cinquanta, con una marcata componente bebop nella costruzione delle improvvisazioni. Il fraseggio fluido e la sensibilità melodica gli consentono di affrontare con uguale efficacia i temi brillanti, per i quali sembra mostrare una particolare predilezione, e quelli più distesi. 🔢 Tutte le composizioni (con l'eccezione di *Tickle Toe*, firmata Lester Young, e dello standard *The Way You Look Tonight*) sono originali del leader. ⊙ 12P M MG 12089; T 12. ★★

Art Pepper, Sonny Red



11732 **Two Altos** © Regent, 1959 🎤 [*These Foolish Things*]: LA, 4 marzo 1952 *(a)*. [*Everything Happens to Me*]: LA, 29 marzo 1953 *(b)*. [*Deep Purple*, *What's New*]: LA, 25 agosto 1954 *(c)*. [*Watkins Production*, *Redd's Head*]: RVG, 12 novembre 1957 *(d)*. 🎵 *(a)*: Art Pepper, as; Hampton Hawes, p; Joe Mondragon, b; Larry Bunker, d. *(b)*: Art Pepper, as; Russ Freeman, p; Bob Whitlock, b; Bobby White, d. *(c)*: Art Pepper, as; Jack Montrose, ts; Claude Williamson, p; Monty Budwig, b; Paul Ballerina, d. *(d)*: Sonny Red, as; Pepper Adams, bs; Wynton Kelly, p; Doug Watkins, b; Elvin Jones, d. 🔔 Antologia dal sapore gradevolmente convenzionale che riunisce quattro incisioni di Art Pepper e due di Sonny Red (i due sassofonisti non suonano insieme in nessuna delle tracce). Le registrazioni di Pepper documentano una fase iniziale della sua carriera nella quale il suo linguaggio è già riconoscibile: fraseggio nitido, grande mobilità ritmica, una componente lirica che non rinuncia alla vivacità dell'improvvisazione. I due brani di Sonny Red appartengono invece a un contesto hard bop. Proprio il contrasto fra le due parti è l'aspetto più interessante del disco. 🔢 Sonny Red firma *Redd's Head*, Doug Watkins *Watkins Production*. ⊙ 12P M RMG-6069; T 6. ★★



14258 **Plays Pretty** © Mercury, 1952. LA, 26 gennaio 1952. Irving Ashby, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b. Oscar Peterson in un trio privo della batteria interpreta otto standard, prevalentemente ballate, lavorando sulle armonizzazioni, sulle variazioni del fraseggio e sulle sfumature ritmiche. I temi rimangono riconoscibili, il carattere tende al lirico, con il pianista che rinuncia a brillantezza tecnica e ricchezza delle improvvisazioni. La chitarra di Irving Ashby accompagna e sostiene mentre Ray Brown assicura la continuità della pulsazione. 10P M MGC-119; T 8. ★★★



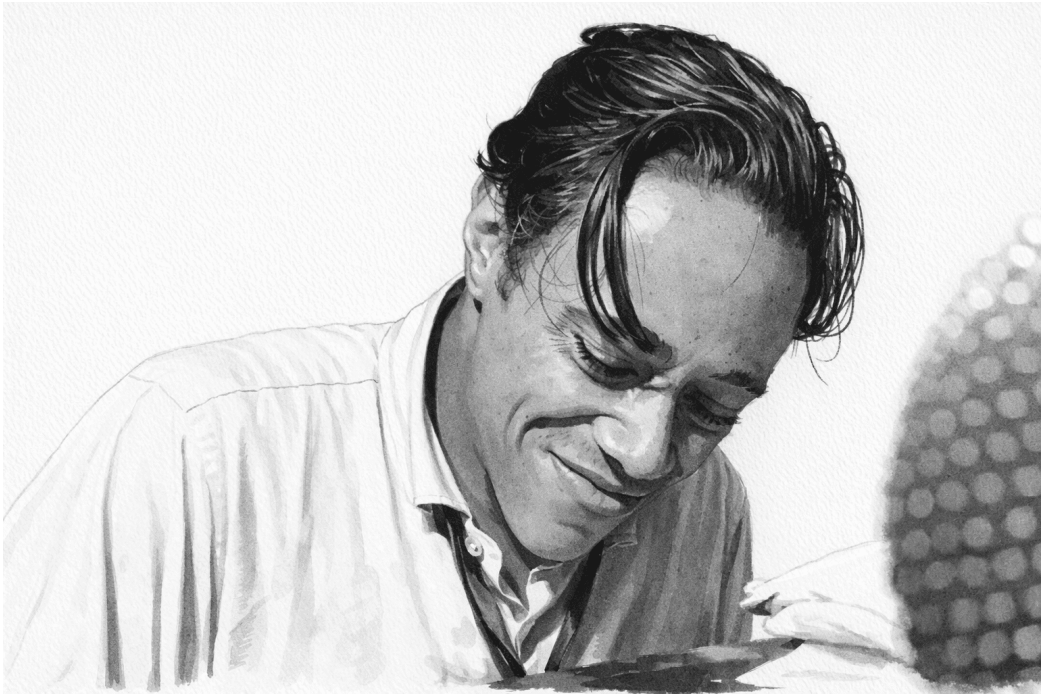
14244 **Plays Richard Rodgers** © Clef, 1954 LA. [*Thou Swell*]: maggio o giugno 1952 *(a)*. [*Isn't It Romantic*]: 6 dicembre 1953 *(b)*. [*This Can't Be Love*, *Blue Moon*, *The Lady Is a Tramp*, *It Might as Well Be Spring*, *Bewitched, Bothered and Bewildered*, *Johnny One Note*, *The Surrey with the Fringe on Top*, *Lover*]: 7 dicembre 1953 *(c)*. [*Manhattan*]: 10 dicembre 1953 *(d)*. Oscar Peterson, p; Barney Kessel, g; Ray Brown, b. Sul solo brano *Manhattan* del disco dedicato a Richard Rodgers Herb Ellis sostituisce Barney Kessel. 12P M MGC-624; T 11. 10420 **Plays Duke Ellington** © Clef, 1953 Dicembre 1952. Tutti brani che vedono la firma di Ellington tranne *John Hardy's Wife* e *Things Ain't What They Used to Be* le cui musiche sono del figlio Mercer. *Take the "A" Train* è di Billy Strayhorn. 12P M MGC-606; T 12. 10422 **Plays George Gershwin** © Clef, 1953 Dicembre 1952. Tutti i brani portano la firma dei fratelli Gershwin. 12P M MGC-605; T 12. 14238 **Plays Irving Berlin** © Clef, 1953 LA, dicembre 1952. Tutte composizioni di Irving Berlin tranne *If I Had You* (firmata da Ted Shapiro su testo di Jimmy Campbell e Reg Connelly). 12P M MGC-604; T 12. 14246 **Plays Jerome Kern** © Clef, 1954 LA. [*Pick Yourself Up*, *Long Ago and Far Away*, *A Fine Romance*]: inizio dicembre 1952 *(a)*. [*Yesterdays*]: 6 dicembre 1953 *(b)*. [*The Way You Look Tonight*, *Old Man River*, *Can't Help Lovin' Dat Man*, *The Song Is You*, *Lovely to Look At*, *Smoke Gets in Your Eyes*, *Bill*]: 7 dicembre 1953 *(c)*. [*I Won't Dance*]: 31 dicembre 1953 *(d)*. 12P M MGC-623; T 12. Al progetto realizzato da Oscar Peterson per la produzione di Norman Granz, dopo quello dedicato a Cole Porter (☞14232), si aggiungono cinque nuovi episodi che esplorano il repertorio di alcuni grandi compositori del teatro musicale americano. La formula è quella del trio privo di batteria, con Barney Kessel e Ray Brown. Una formazione che favorisce l'interazione fra i musicisti e un accompagnamento leggero e flessibile: la chitarra con-

tribuisce alla definizione della trama armonica e melodica, il contrabbasso assicura una pulsazione solida ed elastica mentre il leader, pur mantenendo i temi riconoscibili, sviluppa i brani attraverso variazioni e improvvisazioni. Nel 1959 affronta nuovamente il repertorio di questi autori (☞13422, 14248, 14250, 14252, 14254). ★★★

Flip Phillips



14264 **Swinging with Flip** © Clef, 1956 🎤 [*Goodbye*, *Salute to Pres*, *Swedish Pastry*]: LA, febbraio 1952 *(a)*. [*Someone to Watch Over Me*, *I'm Putting All My Eggs in One Basket*, *Singin' in the Rain*, *Gina*]: NYC, 1952 *(b)*. [*If I Had You*, *Cottontail*, *Blues for the Midgets*, *What Is This Thing Called Love?*]: LA, marzo 1952 *(c)*. [*Trio Boogie*]: NYC, 14 dicembre 1952 *(d)*. 🎵 Flip Phillips, ts. *(a)*: Allen Smith, t; Jerome Richardson, bs; Charlie Etter, trne; Richard Wyands, p; Vernon Alley, b; Earl Watkins, d. *(b)*: Al Porcino, t; Charlie Kennedy, as; Cecil Payne, bs; Bill Harris, trne; Freddie Green, g; Mickey Crane,p; Clyde Lombardi, b; Max Roach, d. *(c)*: Charlie Shavers, t; Barney Kessel, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Alvin Stoller, d. *(d)*: Hank Jones, p; Buddy Rich, d. 🔔 Ottima prova per Flip Phillips, sassofonista swing dal fraseggio energico. Il suo tenore ha una voce robusta e immediatamente riconoscibile, ma non rinuncia alla flessibilità e alla varietà degli interventi. Un jazz vivace, con tutti e due i piedi ben saldi nella tradizione. La varietà degli organici permette di apprezzare la qualità dei musicisti coinvolti. ⦿ 12ᵖ | M | MG C-692; | T | 12. ★★★



Horace Silver (elaborazione Francis Wolff)

Aveva anche cominciato a scrivere dei temi memorabili: «Horace-Scope», «Ecaroh», «Silverware» e soprattutto «Opus De Funk» sono esempi precoci del suo stile, risalenti alle prime tre sedute in trio, tutte con Blakey alla batteria. Il loro movimento melodioso era il segno che alla Blue Note stava emergendo uno stile nuovo. Lion ascoltò e concluse che, mentre Powell e Monk erano i grandi innovatori, Silver stava dimostrando quanto un jazz intelligente e piacevole potesse esercitare un'attrazione più immediata. Senza essere per questo poco profondo, Silver era abbastanza accessibile da stare accanto ai dischi di rhythm'n'blues nei jukebox, il che non valeva sempre per la musica di Bud Powell.

☞Richard Cook, Blue Note Records La Biografia, pagina 75.

Horace Silver



11350 **New Faces New Sounds** ©Blue Note, 1952 WOR Studios, NYC. [*Safari*, *Thou Swell*, *Horoscope*]: 9 ottobre 1952 *(a)*. [*Ecaroh*, *Prelude to a Kiss*, *Quicksilver*, *Yeah*, *Knowledge Box*]: 20 ottobre 1952 *(b)*. Horace Silver, p; Art Blakey, d. *(a)*; Gene Ramey, b. *(b)*: Curley Russell, b. Horace Silver, padre capoverdiano e madre irlandese, è notato da Stan Getz, che lo porta per la prima volta in studio di incisione (☞11426, 11428). Silver si trasferisce quindi a New York dove, nell'ottobre 1952, incide come leader per Blue Note. Un esordio cruciale per il pianista, ma ancor più per la

definizione dell'hard bop, linguaggio destinato a imporsi come il più riconoscibile del jazz di quegli anni. L'approccio stilistico di Silver integra infatti la complessità armonica del bebop con il fervore del gospel, i *riff* del blues con sottili sfumature latine. La dimensione del trio, privilegiando la compattezza del collettivo rispetto al virtuosismo dei singoli, favorisce un'impostazione essenziale, focalizzata su un'interazione serrata e su un forte dinamismo. In questa cornice emerge la figura di Art Blakey, con il quale Silver si appresta a fondare i *Jazz Messengers*, destinati a diventare, proprio per la loro aderenza al nascente hard bop, una delle formazioni più significative della musica afroamericana. Il leader firma *Safari*, *Ecaroh*, *Quicksilver*, *Horoscope*, *Yeah*, *Knowledge Box*. ⊙ 10P M BLP 5018; T 8. ★★★★★

Johnny Smith



11470 **Moonlight in Vermont** © Roost, 1956 NYC, 11 marzo 1952, agosto 1953. Stan Getz, Zoot Sims, Paul Quinichette, ts; Johnny Smith, g; Sanford Gold, p; Bob Carter, Arnold Fishkind, Eddie Safranski, b; Morey Feld, Don Lamond, d. Opera seminale che, influenzando generazioni di chitarristi, riserva a Smith un posto nel canone jazzistico. Particolarmente significativa la traccia che dà il titolo all'album, limpida rilettura dello standard di John Blackburn e Karl Suessdorf: Smith la affronta con un approccio rilassato, dove linee essenziali e terse dialogano in punta di piedi con la sezione ritmica. Le evoluzioni armoniche si dipanano fluide lungo l'intera tastiera, mantenendo una compostezza formale che rifugge ogni velleità di sterile esibizionismo. Due originali del leader: *Jaguar* e *Cavu*. ⊙ 12P M RST-2211; T 12. ★★★

Billy Taylor



11472 **Trio Vol. 1**, 11512 **Trio Vol. 2** © Prestige, 1955 NYC, 18 novembre, 10 dicembre 1952, 2 novembre, 29 dicembre 1953. Billy Taylor, p; Earl May, b; Charlie Smith, d. Billy Taylor è stato pianista residente del Birdland, autore di un importante testo didattico, primo afroamericano a dirigere l'orchestra di un talk show televisivo. La sua cifra risiede nella sintesi tra rigore accademico e una spinta dinamica travolgente. Queste registrazioni ne restituiscono perfettamente lo stile: una precisione aliena a ogni rigidità, brillante senza scadere nell'eccesso, un fraseggio limpido che articola assoli costruiti con logica e raffinato gusto. Sobrio e puntuale il sostegno offerto da Earl May e Charlie Smith. ⊙ 12P M 7015; T 9. ⊙ 12P M

7016; T 11. ★★

Lennie Tristano



13896 **Live in Toronto 1952** © Jazz Records, 1982 UJ-PO Hall, Toronto, 17 luglio 1952. Lee Konitz, as; Warne Marsh, ts; Lennie Tristano, p; Peter Ind, b; Al Levitt, d. Tristano ripreso dal vivo insieme ad alcuni dei suoi allievi più brillanti, prima dell'ingresso di Konitz nell'orchestra di Stan Kenton e del progressivo diradarsi delle apparizioni pubbliche del pianista, sempre più impegnato nell'insegnamento e nella ricerca musicale. L'approccio del leader è, come di consueto, rigoroso e al tempo stesso lirico, con le linee melodiche che si distendono in un cool tanto misurato quanto moderno. Nell'interazione con i due fiati, la sua improvvisazione evita gli effetti spettacolari e privilegia la coerenza e il controllo della costruzione musicale. Konitz porta nel quintetto un fraseggio limpido e mobile, sviluppando le proprie linee melodiche in un equilibrio fra libertà espressiva e controllo formale. Marsh si muove nella stessa direzione: i suoi assoli, lunghi e articolati, privilegiano lo sviluppo coerente delle idee rispetto all'esibizione virtuosistica. Peter Ind e Al Levitt assicurano una base ritmica misurata e flessibile, assecondando il carattere spesso contrappuntistico e la complessa tessitura degli scambi fra i solisti. Quattro le composizioni originali del leader: *Lennie's Pennies*, *317 East 32nd*, *April*, *Back Home*. *Sound-Lee* è firmata da Konitz. A completare il tutto, lo standard *You Go To My Head*. 12P M JR-5; T 6. ★★★

VV.AA.



14234 **Jam Session #1** 14236 **Jam Session #2** © Mercury, 1952 Radio Recorders, Hollywood, 17 giugno 1952. Charlie Shavers, t; Benny Carter, Johnny Hodges, Charlie Parker, as; Flip Phillips, Ben Webster, ts; Barney Kessel, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; J.C. Heard, d. L'idea di Norman Granz è semplice: fare incontrare alcuni dei maggiori solisti del jazz, offrire loro il sostegno di una sezione ritmica di prim'ordine, senza preoccuparsi della generazione a cui appartengano o del linguaggio in cui si riconoscono. Uno studio, una jam session, e via al confronto e all'alternanza degli interventi solistici. Formula semplice, formula vincente, che trova il proprio significato nella varietà degli approcci. Due LP articolati in quattro lunghe esecuzioni, una per facciata, undici musicisti, fra cui due sassofonisti tenori e tre contralti (compreso Charlie Parker, che in un contesto tradizionale porta nel confronto il linguaggio bebop). *Jam Blues*, *Ballad Medley* (sequenza di nove standard). *What Is This Thing Called Love*, *Funky Blues*. 12P M MGC-601; T 2. 12P M MGC-602; T 2. ★★★

Lester Young



11474 **with the Oscar Peterson Trio #1, #2** © Norgran, 1954 NYC, 28 novembre 1952 Lester Young, ts, v; Oscar Peterson, p; Barney Kessel, g; Ray Brown, b; J. C. Heard, d. Lo stile di Lester Young era rilassato, arioso e lirico. Anche quando l'abuso di alcol ne stava logorando la fibra, riusciva a conservare una toccante profondità espressiva. Questa sessione, nella quale avvolge l'ascoltatore con sonorità malinconiche e riflessive, ne è una testimonianza eloquente: una selezione di standard riletti dal leader con intensità e assecondati — con grande discrezione — dal trio di Peterson. Il pianista, dotato di una tecnica formidabile e di un senso dello swing particolarmente energico, evita di sovrastare il solista e adatta il proprio accompagnamento a una musicalità che predilige la leggerezza e la libertà ritmica. 10P M MGN 5; T 4. 10P M MGN 6; T 4. Il materiale presente su questi 10P viene riproposto, in una selezione di otto brani, sul 12P MGN-1054 *The President Plays with the Oscar Peterson Trio* (Norgran, 1956). ★★★★

1953

Laurindo Almeida



10396 **Quartet**, 14148 **Quartet Volume 2** © Pacific, 1954 LA, settembre 1953, 22 aprile 1954. Bud Shank, as; Laurindo Almeida, g; Harry Babasin, b; Roy Harte, d. Il brasiliano Laurindo Almeida ha contribuito ad ampliare le trame dell'orchestra di Stan Kenton con suggestioni tropicali. Con un altro collega kentoniano, Bud Shank, incide questi materiali, gradevole amalgama di cool jazz e musica popolare brasiliana. Una contaminazione elegante e sobria, dai toni quasi cameristici: timbri morbidi, fraseggi lirici, strutture armoniche raffinate sorrette da una limpida vena melodica a garantirne l'intelligibilità. ⦿ 10P M PJLP-7; T 6. 10P M PJLP-13; T 8. ★★★

Chet Baker, Stan Getz



10434 **West Coast Live** © Pacific, 1997 The Haig, Hollywood, 12 giugno 1953; Tiffany Club, LA, 17 agosto 1954. Chet Baker, t; Stan Getz, ts; Russ Freeman, p; Carson Smith, b; Larry Bunker, Shelly Manne, d. Documenti sonori — che all'epoca, opportunamente, non erano stati pubblicati — più affascinanti sul piano aneddotico che su quello propriamente musicale. Queste riprese testimoniano l'incontro/scontro tra due icone della West Coast: nonostante la nota ostilità reciproca, Baker e Getz si ritrovano a condividere il palco in un clima di palpabile tensione che si riflette in un dialogo musicale contratto. La mancanza di sinergia è palese: a sprazzi di brillantezza si alternano sovrapposizioni caotiche, in cui i solisti sembravano più impegnati a sovrastarsi che a cercarsi. ⦿ 2xCD M CDP 7243 8 35634 2 5; T 20. ★★

Chet Baker



10436 **The Trumpet Artistry of Chet Baker** © Pacific, 1955 [*Imagination*, *Russ Job*]: LA, 29-30 luglio 1953 *(a)*. [*Moon Love*, *All the Things You Are*, *No Ties*, *Happy Little Sunbeam*, *Bea's Flat*]: Radio Recorders, Hollywood, 3 ottobre 1953 *(b)*. [*Moonlight Becomes You*, *Goodbye*]: Capitol Studios, Hollywood, 22 dicembre 1953 *(c)*. [*Tommy Hawk*]: LA, 9 settembre 1954 *(d)*. [*I'm Glad There Is You* e *Little Man, You've Had a Busy Day*]: LA, 15 settembre 1954 *(e)*. Chet Baker, t; Russ Freeman, p. *(a)*,*(b)*: Bob Whitlock, b; Bobby White, d. *(c)*: Herb Geller, as, ts; Jack Montrose, ts; Bob Gordon, bs; Joe Mondragon, b. *(c)*,*(d)*,*(e)*: Shelly Manne, d.

(d),*(e)*: Bud Shank, bs; Bob Brookmeyer, trne; Carson Smith, b. 🔔 Baker, nel primo scorcio della sua carriera, viene ripreso in diverse formazioni: dal quartetto con il pianista Russ Freeman e dal sestetto con Bud Shank e Bob Brookmeyer, fino al settetto con Herb Geller, Jack Montrose e Bob Gordon. Il periodo è quello successivo all'uscita dal celebre gruppo *pianoless* di Gerry Mulligan. Le registrazioni, realizzate nel biennio 1953–54, appartengono a una delle stagioni più ispirate e fertili della sua parabola: un compendio di quel lirismo diafano e malinconico, sigillo di una dimensione espressiva costruita su un uso sapiente del silenzio. Lontano da ogni tentazione virtuosistica, l'approccio resta assorto e contemplativo. Anche nei brani dai ritmi più serrati, la tromba di Baker conserva un'espressività raccolta e trattenuta, perfettamente coerente con l'estetica del cool jazz, di cui fu uno dei massimi interpreti. ⦿ 12P M 1206; T 12. ★★



10438 **Sings** © Pacific, 1954 🎤 [*The Thrill Is Gone*]: Radio Recorders, Hollywood, 27 ottobre 1953 *(a)*. [*But Not for Me*, *Time After Time*, *My Funny Valentine*, *I Fall in Love Too Easily*, *I Get Along Without You Very Well*, *There Will Never Be Another You*, Look for the Silver Lining]: Capitol Recording Studios, Hollywood, 15 febbraio 1954 *(b)*. 🎵 Chet Baker, t, v; Russ Freeman, p; *(a)*: Joe Mondragon, b; Shelly Manne, d. *(b)*: Carson Smith, b; Bob Neel, d. 🔔 La voce di Chet Baker era fragile. Eppure, il jazzista si era messo in testa di registrare un intero album cantato, sfidando lo scetticismo del suo produttore Dick Bock. E molti critici la pensavano come Bock. Mimi Clar Melnick, su *Metronome*, non usa mezzi termini: "*abissali carenze vocali*", una mancanza di coordinazione che ricorda quella "*di un bambino di quattro mesi che non riesce a camminare*". Ma il pubblico pagante è di tutt'altro avviso. Nei sondaggi di *DownBeat*, Baker viene eletto miglior trombettista e cantante, superando rispettivamente Miles Davis e Nat King Cole. Il Chet Baker cantante, piaccia o meno, si è imposto nell'iconografia del jazz moderno. Il disco oscilla tra l'evanescente e il crepuscolare, con un gradimento che dipende dalla sensibilità dell'ascoltatore: c'è chi ne apprezza la limpidezza e il candore privo di vibrato, e chi invece lo trova semplicemente stucchevole. In ogni caso, un'apoteosi del cool jazz e della West Coast. ⦿ 10P M PJLP-11; T 8. ★★



10426 **Witch Doctor** © Contemporary, 1985 🎤 The Lighthouse, Hermosa Beach, California, 13 settembre 1953. 🎵 Chet Baker, Rolf Ericson, t; Bud Shank, as, bs; Jimmy Giuffre, Bob Cooper, ts; Russ Freeman, Claude Williamson, p; Howard Rumsey, b; Shelly Manne, Max Roach, d. 🔔 Live

che documenta una jam session tra Chet Baker e i Lighthouse All-Stars di Howard Rumsey. La cifra stilistica di Baker vi appare già nitida: un suono terso e un'espressività controllata, ma capace di un lirismo profondo, si traducono in un fraseggio di assoluta trasparenza. ⦿ 12P S C-7649; T 5. ★★



10998 **& Strings** © Columbia, 1954 🎙 LA. [*Love Walked In*, *I Married An Angel*, *A Little Duet for Zoot and Chet*]: 30 dicembre 1953 *(a)*. [*You Don't Know What Love Is*, *I'm Thru With Love*, *Why Shouldn't I?*, Trickleydidlier]: 31 dicembre 1953 *(b)*. [*You Better Go Now*, *Love*, *I Love You*, *What a Diff'rence a Day Made*, *The Wind*]: 20 febbraio 1954 *(c)*. 🎵 Chet Baker, t; Russ Freeman, p; Joe Mondragon, b; Shelly Manne, d. *(a)*, *(b)*: Zoot Sims, ts; *(c)*: Bud Shank, as, f. Archi: Sam Cytron, Jack Gasselin, George Kast, Eudice Shapiro, Paul Shure, Felix Slatkin, vl; Lou Kievman, Paul Robyn, vla; Victor Gottlieb, vcl. 🔔 Un giovane Baker — il periodo è quello californiano, caratterizzato dalla collaborazione con Gerry Mulligan — mette insieme un quintetto jazz e si fa accompagnare da una sezione d'archi. Il morbido fraseggio del trombettista si confronta con arrangiamenti poco invasivi: violini, viole e violoncello non costruiscono una massa sonora continua, ma formano piuttosto una seconda superficie timbrica. L'approccio di Baker rimane lirico: gli archi ampliano la tavolozza timbrica senza intaccarne il linguaggio. La scaletta si arrampica su una serie di motivi popolari — parliamoci chiaramente: questo è un album di facile ascolto, ottima musica di sottofondo per la sala d'aspetto di un dentista — per un progetto determinato, coerente, raffinato e, volendo, stucchevole. ⦿ 12P M CL 549; T 12. ★★

Count Basie



14278 **Dance Session** © Clef, 1954 🎙 [*Plymouth Rock*, *Blues Go Away*]: LA, 13 luglio 1953 *(a)*. [*Straight Life*, *Basie Goes Wess*, *Softly With Feeling*, *Peace Pipe*, *Cherry Point*, *Bubbles*, *Right On*, *The Blues Done Come Back*]: Fine Sound Studios, NYC, 12 dicembre 1953 *(b)*. 🎵 Paul Campbell, Wendell Culley, Reunald Jones, Joe Newman, t; Marshall Royal, as, c; Ernie Wilkins, as, ts; Frank Foster, Frank Wess, ts; Charlie Fowlkes, bs; Henry Coker, Benny Powell, trne; Freddie Green, g; Count Basie, p, org; Eddie Jones, b; Gus Johnson, d. *(a)*: Johnny Mandel, trne; *(b)*: Joe Wilder, t; Henderson Chambers, trne. 🔔 L'orchestra di Count Basie colta in una fase di rinnovamento: dopo aver sciolto la precedente big band nel 1950, il

leader recupera la propria tradizione swing attraverso arrangiamenti brillanti e ricchi di personalità. È la cosiddetta *New Testament Band*, nella quale il linguaggio tradizionale viene rielaborato attraverso una scrittura sofisticata, contrasti dinamici e una maggiore articolazione delle sezioni. Un risultato raggiunto anche grazie al contributo di alcuni arrangiatori, fra cui Neal Hefti, Ernie Wilkins, Frank Wess e Johnny Mandel, capaci di valorizzare la personalità dell'orchestra senza snaturarne le caratteristiche: ritmo, precisione degli incastri e soprattutto quella particolare leggerezza che contraddistingue il linguaggio orchestrale di Basie. La presenza di Frank Wess e Frank Foster aggiunge alla formazione due voci solistiche di grande personalità, mentre il pianoforte del leader interviene con parsimonia, sostenendo l'orchestra e ritagliandosi spazi nei quali emergono la sua economia espressiva e il suo senso del ritmo. ⦿ 12P M MG C-626; T X. ★★★

Paul Bley



11272 **Introducing Paul Bley** © Debut, 1954 NYC, 30 novembre 1953. Paul Bley, p; Charles Mingus, b; Art Blakey, d. Esordio da leader per il canadese Paul Bley. Forte delle collaborazioni con Charlie Parker, Lester Young e Ben Webster, cattura l'attenzione di Charles Mingus, che gli produce il disco partecipando alla seduta al fianco di Art Blakey. L'approccio del ventunenne pianista – che regge l'urto di una simile compagnia – è elegante, inquieto, assorto: pur ancorato al linguaggio del bebop, impone già una voce personale che lascia intravedere, più che una visione compiuta, l'urgenza di un'estetica in divenire. Due originali del pianista: *Opus 1* e *Spontaneous Combustion*. ⦿ 10P M DLP-7; T 6. ★★★★



Clifford Brown (elaborazione 📷 Francis Wolff)

If Davis was the most lunar of modern jazz artists, then Brownie was the sunniest, with a joyous, bubbly style that overflowed with high spirit.

👉 David H. Rosenthal, Hard Bop, 1992.

Clifford Brown, Lou Donaldson



11476 **New Faces New Sounds** © Blue Note, 1954 🎙 WOR Studios, NYC, 9 giugno 1953. 🎵 Clifford Brown, t; Lou Donaldson, as; Elmo Hope, p; Percy Heath, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Per il debutto nella serie New Faces New Sounds, vetrina Blue Note dedicata ai talenti emergenti, la produzione gli affianca il più navigato Lou Donaldson. Un abbinamento vincente: per l'intesa fra i due musicisti, per la solidità dei loro riferimenti. La tromba di Brown, infatti, guarda all'esempio di Fats Navarro, mentre Donaldson si ispira alla lezione di Charlie Parker. Collocato in una fase di passaggio, il jazz di questo album abbandona le velocità e gli spigoli tipici del bebop mantenendo un fraseggio saldamente ancorato alla tradizione. 🔢 Brown firma *Brownie Speaks*, Donaldson *Cookin'*, Hope *De-Dah*. Sonny Rollins compine con il pianista *Carvin' the Rock*, con Elmo Hope *Bellarosa*. Poi lo standard *You Go to My Head*. 🎯 10ᵖ M BLP 5030; T 6. ★★★

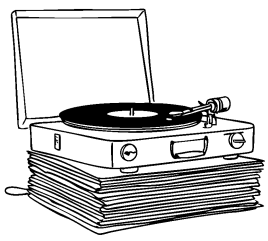
Clifford Brown



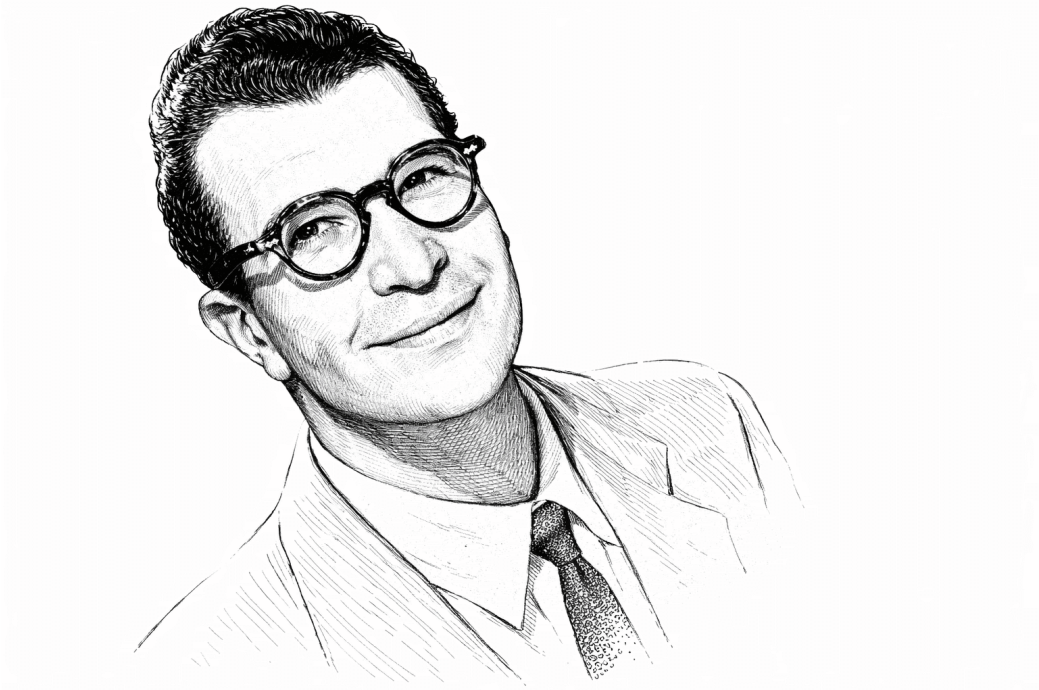
11480 **Memorial** © Prestige, 1956 [*Philly J J*, *Dial 'B' for Beauty*, *Theme of No Repeat*, *Choose Now* vers. 1, *Choose Now* vers. 2] NYC, 11 giugno 1953. [*Stockholm Sweetnin'*, *'Scuse These Blues*, *Falling in Love with Love*, *Lover Come Back to Me*] Stoccolma, 15 settembre 1953. [NYC] Clifford Brown, Idrees Sulieman, t; Gigi Gryce, as; Benny Golson, ts; Oscar Estell, bs; Herb Mullins, trne; Tadd Dameron, p; Percy Heath, b; Philly Joe Jones, d. [Stoccolma] Clifford Brown, Art Farmer, t; Arne Domnerus, as; Lars Gullin, bs; Åke Persson, trne; Bengt Hallberg, p; Gunnar Johnson, b; Jack Noren, d. Album postumo che raccoglie materiale proveniente da due sessioni: nella prima, Brown è solista nell'orchestra di Tadd Dameron; nella seconda è in tournée con l'orchestra di Lionel Hampton. Antologia preziosa per intensità e valore documentario, ma segnata da un'eterogeneità che tende a diluirne, almeno in parte, la cifra stilistica. 12P M PRLP 7055; T 9. ★★★



11482 **New Star On The Horizon** © Blue Note, 1953 Audio-Video Studios, NYC, 28 agosto 1953. Clifford Brown, t; Gigi Gryce, as, f; Charlie Rouse, ts; John Lewis, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. Brani incisi da Clifford Brown una settimana prima di partire per l'Europa con Lionel Hampton. Il trombettista coinvolge Gigi Gryce, suo sodale d'orchestra, Charlie Rouse e una sezione ritmica sopraffina: dal Modern Jazz Quartet arrivano John Lewis e Percy Heath, mentre alla batteria siede Art Blakey. Non male per un musicista alle prese con le prime sedute da leader. E infatti questo disco rivela quel lirismo e quella brillantezza tecnica che diverranno tratti distintivi del suo stile. Un originale del leader, *Minor Mood*, e uno di Gigi Gryce, *Hymn of the Orient*. Un ventenne Quincy Jones firma due brani — *Wail Bait* e *Brownie Eyes* — e cura parte degli arrangiamenti. Poi due standard, "*Cherokee* e *Easy Living*. 10P M BLP 5032; T 6. ★★★★



Nel 1956 Blue Note pubblica il dodici pollici **Memorial Album** (BLP 1526) che riunisce dieci delle dodici tracce già comparse su *New Faces New Sounds* e *New Star on the Horizon*. L'edizione CD curata da Rudy Van Gelder nel 2001 (7243 5 32141 2 8) riorganizza la scaletta con metodo filologico aumentandola a diciotto tracce.



Dave Brubeck (elaborazione 📷 Carl Van Vechten)

Brubeck è considerato un esponente del jazz più leggero e disimpegnato. Agli occhi di chi scrive questo è un pregiudizio tanto radicato quanto infondato. Nasce nella California rurale, il padre allevatore, la madre insegnante di pianoforte. Sotto le armi, durante la guerra, incontra Paul Desmond, il suo simbionte musicale. Con l'inizio degli anni Cinquanta firma un contratto con l'etichetta Fantasy e fonda il proprio quartetto. Fanno base al Black Hawk, un club di San Francisco, ma conquistano anche i campus universitari. Fin da subito, lo stile di Brubeck è caratterizzato da architetture ritmiche dirompenti e dall'integrazione di stili e generi eterogenei. Un jazz che spazia dal raffinato all'enfatico, esprimendo anche elementi di atonalità. Una visione personale che, seppur con modi diametralmente opposti a quelli della scena newyorkese, risulta comunque eversiva: ed è per questo che ridurre la figura di Brubeck a quella di raffinato esponente del cool jazz sarebbe, oltre che ingiusto, riduttivo.

Dave Brubeck



10582 **Jazz at Oberlin** © Fantasy, 1953 🎙 Oberlin College, Ohio, 2 marzo 1953. 🎵 Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Ron Crotty, b; Lloyd Davis, d. 🔔 Quella di Brubeck è una "*formula musicale che teneva costantemente l'ascoltatore in bilico tra il calore di una tumultuosa jam session e il rigore di una esibizione concertistica*" (👉 [10], Volume 1, pagina 208). Una sintesi, derivata dal cool jazz ma nutrita da suggestioni della musica colta occidentale, che trova una risonanza immediata fra il pubblico più giovane. Lo testimonia bene la registrazione di questo concerto tenuto nella Finney Chapel dell'Oberlin College, teatro ideale per rappresentare il raffinato pa-

radosso sonoro messo in scena dal quartetto del pianista. ⊙ 10P M 3-11; T 4. ★★★



14290 **At Wilshire-Ebell** © Fantasy, 1957 🎤 Wilshire-Ebell Theatre, LA, 20 giugno 1953. 🎵 Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Ron Crotty,b; Lloyd Davis, d. 🔔 Registrazione di un concerto che presenta sei standard interpretati in libertà riservando una forte attenzione al confronto fra pianoforte e sax alto. Brubeck sviluppa un discorso ritmico e armonico articolato, mentre Desmond si distingue per leggerezza del suono, linearità melodica, fluidità del fraseggio. Se il pianista adotta a tratti un carattere quasi giocoso, il sassofonista vi si inserisce con la sua consueta eleganza. È un jazz apparentemente leggero, fatto di contrasti che si risolvono nella qualità del dialogo, nei contrappunti e nel dinamismo. 🔢 *I'll Never Smile Again*, *Let's Fall in Love*, *Stardust*, *All the Things You Are*, *Why Do I Love You?* e *Too Marvelous for Words*. ⊙ 12P M 3249; T 6. ★★



10584 **Jazz at the College of the Pacific** © Fantasy, 1954 🎤 College of the Pacific, Stockton, California, 14 dicembre 1953. 🎵 Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Ron Crotty, b; Joe Dodge, d. 🔔 Brubeck torna a esibirsi al Pacific College di Stockton, dove, pochi anni prima, ha conseguito il diploma di conservatorio. Il suo quartetto affronta una scaletta di standard con un equilibrio già saldo tra rigore formale e libertà improvvisativa, dove gli assoli di Desmond si saldano allo stile arioso, quasi impressionista, del leader. ⊙ 10P M 3223; T 5. ★★★

Teddy Charles



11484 **Collaboration West** © Prestige, 1956 🎤 LA. [*Variations on a Motive by Bud*, *Wailing Dervish*, *Further Out*, *Etudiez le Cahier*]: 21 agosto 1953 *(a)*. [*Margo*, *Bobalob*]: 31 agosto 1953 *(b)*. 🎵 Teddy Charles, vib, p; Shorty Rogers, t; Curtis Counce, b; Shelly Manne, d. Su *(b)* si aggiunge: Jimmy Giuffre, ts, bs, c. 🔔 Teddy Charles modella un linguaggio anticonvenzionale, attingendo a soluzioni politonali per sancire la commistione tra West Coast, l'intuizione Third Stream e i germi dell'avanguardia. L'impianto è quasi cameristico. I contrappunti, serrati, privilegiano la riflessione sull'urgenza emotiva, mentre l'improvvisazione resta sempre incanalata entro architetture rigorose. 🔢 Cinque originali del leader (*Variations on a Motive by Bud*, *Further Out*, *Etudiez le Cahier*, *Margo*, *Bobalob*), uno di Shorty

Rogers (*Wailing Dervish*). ⦿ 12P M PRLP 7028; T 6. ★★★★★



13550 **Evolution** © Prestige, 1957 🎤 [*Free*, *Evolution*]: LA, 31 agosto 1953 *(a)*. [*Violetta*, *The Night We Called It a Day*, *Jay Walkin'*, *Speak Low*, *Relaxo Abstracto*, *I Can't Get Started*]: RVG, 6 gennaio 1955 *(b)*. 🎵 Teddy Charles, p, vib. *(a)*: Shorty Rogers, t; Jimmy Giuffre, ts, bs; Curtis Counce, b; Shelly Manne, d. *(b)*: J.R. Monterose, ts; Charles Mingus, b; Gerry Segal, d. 🔔 Un titolo programmatico per Charles, anticipatore di un jazz speculativo. Sospeso sul confine instabile tra cool e nuove tensioni del jazz, il vibrafonista propone temi obliqui che evocano le geometrie di Bartók e le astrazioni di Tristano. Alcuni tra i musicisti coinvolti – come Rogers e Mingus – sfidano con un approccio appassionato quello cerebrale del leader. 🔢 Un originale del leader, *Relaxo Abstracto*. Monterose firma *Jay Walkin'*, *Free* è di Shorty Rogers, *Evolution* di Jimmy Giuffre. Quattro i pezzi di repertorio: *Violetta* di John Nielson e gli standard *The Night We Called It a Day*, *Speak Low* e *I Can't Get Started*. ⦿ 12P M PRLP 7078; T 8. ★★

June Christy



11488 **Something Cool** © Capitol, 1954 🎤 1953, 1954, 1955, 1960. 🎵 June Christy, v; Pete Rugolo Orchestra. 🔔 Disco importante che segna la nascita di un nuovo canone estetico: il vocalismo cool. La Christy — che alla fine degli anni Quaranta scala le classifiche con Stan Kenton — inaugura la carriera solista. La sua è una rivoluzione stilistica: portando in dote l'esperienza maturata in quel contesto, si distacca emotivamente dalla narrazione, incastrandosi nelle pieghe degli affilati arrangiamenti di Pete Rugolo. Canta "dentro" la tela orchestrale, con una precisione ritmica e d'intonazione che non ammette sbavature, rinunciando al vibrato tipico dell'era swing. Ad accompagnarla, i migliori solisti della costa occidentale. Ma ad emergere è l'approccio malinconico, sublimato dalla voce vellutata, controllata eppure sensuale. ⦿ 10P M H-516; T 7. ★★★★★

Miles Davis



10658 **Collectors' Items** © Prestige, 1956 🎤 [*The Serpent's Tooth*, *The Serpent's Tooth (Take 2)*, *'Round About Midnight*, *Compulsion*]: WOR Studios, NYC, 30 gennaio 1953 *(a)*. [*No Line*, *Vierd Blues*, *In Your Own Sweet Way*]: RVG, 16 marzo 1956 *(b)*. Miles Davis, t; Sonny Rollins, ts. 🎵 *(a)*: Charlie Parker, Walter Bishop, p; Percy Heath, b; Philly Joe Jones, d. *(b)*:

Tommy Flanagan, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🔔 Operazione di recupero della Prestige che — dopo la fuoriuscita di Davis — assembla materiali d'archivio per sfruttarne la popolarità. Al centro della sessione del 1953 spicca il confronto tra Sonny Rollins e un Charlie Parker insolitamente prestato al tenore, celato per ragioni contrattuali sotto lo pseudonimo di "Charlie Chan". Il materiale del 1956 documenta invece gli ultimi obblighi verso l'etichetta prima del definitivo passaggio alla Columbia. ⊙ [12P] [M] 7044; [T] 7. ★★★

[10660] **The Compositions of Al Cohn** © Prestige, 1953 🎙 Beltone Studios, NYC, 19 febbraio 1953. 🔔 👉10646 ⊙ [10P] [M] PRLP 154; [T] 4. ★★

[13680] **Quartet** © Prestige, 1954 🎙 NYC. WOR, 19 maggio 1953; Beltone, 15 marzo 1954. 🔔 👉10664 ⊙ [10P] [M] PRLP 161; [T] 7. ★★

[13686] **Vol. 2** © Blue Note, 1953 🎙 WOR Studios, NYC, 20 aprile 1953. 🔔 👉10654 / 10656 ⊙ [10P] [M] BLP 5022; [T] 6. ★★



[10664] **Blue Haze** © Prestige, 1956 🎙 [*When Lights Are Low*, *Tune Up*, *Miles Ahead*, *Smooch*]: WOR Studios, NYC, 19 maggio 1953 *(a)*. [*Four*, *That Ole Devil Called Love (as Old Devil Moon)*, *Blue Haze*]: Beltone Studios, NYC, 15 marzo 1954 *(b)*. [*I'll Remember April*]: RVG, 3 aprile 1954 *(c)*. ♫ Miles Davis, t; Percy Heath, b. *(a)*: John Lewis, Charles Mingus, p; Max Roach, d. *(b)*: Horace Silver, p; Art Blakey, d. *(c)*: David Schildkraut, as; Horace Silver, p; Kenny Clarke, d. 🔔 Sebbene riprenda uno dei momenti più incerti della sua parabola, questa antologia testimonia la progressiva maturazione espressiva di Davis. Il suono, asciutto e lirico, si allontana dalla lezione bop per farsi sempre più essenziale, delineando quella poetica della sottrazione che diverrà la cifra stilistica del trombettista. 🔢 *Smooch* è di Davis e Mingus. Davis firma *Blue Haze* e *Miles Ahead* (nulla a che fare con lo stesso titolo pubblicato su 👉10698). I brani *Four* e *Tune Up*, a lungo attribuiti a Davis, sono di Eddie Vinson. ⊙ [12P] [M] 7054; [T] 8. *I'll Remember April* arriva da ≠10668, le altre tracce da ≠13680. ★★

Buddy DeFranco



14298 **The Progressive Mr. DeFranco** © Norgran, 1954 [*Gold Nugget Sam*, *Love Is for the Very Young*, *From Here to Eternity*, *Punkin'*, *Pyramid*, *Cornball*]: LA, 28-29 settembre 1953 *(a)*. [*Blues in the Closet*, *Monogram*, *Cable Car*, *I Wish I Knew*]: NYC, 7 aprile 1954 *(b)*. Buddy DeFranco, c; Sonny Clark, p; Gene Wright, b. *(a)*: Russell Garcia, Nelson Riddle, arr. Harry Edison, Conrad Gozzo, Jack Lee, Joe Triscari, t; Gus Bivona, Willie Schwartz, as; Jimmy Giuffre, Don Raffell, ts; Marty Berman, bs; Hoyt Bohannon, Joe Howard, Tommy Pederson, George Roberts, trne; Wesley Landers, d. *(b)*: Bobby White, d. DeFranco ha saputo, come clarinettista, assimilare il linguaggio bop, metabolizzando la rivoluzione parkeriana. Uno strumento tradizionalmente associato allo swing acquisisce, nelle sue mani, quelle caratteristiche — fraseggio rapido, articolazione fluida, libertà armonica — tipiche del jazz moderno. In questo album si confronta con organici differenti: una formazione orchestrale, con una sezione fiati articolata e arrangiamenti professionali, e un quartetto. È soprattutto in questa seconda dimensione, con un Sonny Clark particolarmente efficace nel sostegno armonico, che emerge la vicinanza del leader all'ideale bebop. Il leader firma *Gold Nugget Sam* e *Cornball*. *Pyramid* è di Riddle, *Punkin'* di Giuffre, *Cable Car* di Clark. 12P M MG N-1006; T 10. ★★

Kenny Dorham



11490 **Quintet** © Debut, 1954 RVG, 15 dicembre 1953. Kenny Dorham, t; Jimmy Heath, ts, bs; Walter Bishop Jr, p; Percy Heath, b; Kenny Clarke, d. Debutto da leader per Kenny Dorham, trombettista che aveva suonato nelle orchestre di Billy Eckstine e Dizzy Gillespie, nel quintetto di Charlie Parker, nella prima incarnazione dei Jazz Messengers. Elogiato da critici e colleghi, Dorham non ha mai fatto breccia nel pubblico (tanto che Gary Giddins lo ha sagacemente definito virtually synonymous with "underrated": sottovalutato). Davvero un peccato, come dimostra anche questo disco, opera tipica della prima fase di transizione dagli spigoli del bebop alle strutture più rilassate dell'hard bop: quello di Dorham è un jazz concreto, coerente, posato, lirico. Forse proprio questa estrema lucidità nell'approccio ha contribuito a non renderlo così popolare, eppure questo è jazz suonato col cuore, un cuore che gronda blues. Un omaggio a Peterson firmato dal leader, *An Oscar for Oscar*. 10P M DLP-9; T 6. ★★★

Kenny Drew



13158 **New Faces New Sounds** © Blue Note, 1953 RVG, 16 aprile 1953. Kenny Drew, p; Curly Russell, b; Art Blakey, d. Era stata la madre a indirizzare il piccolo Kenny Drew allo studio del pianoforte classico. Ben presto, però, il jazz prende il sopravvento: Fats Waller, Art Tatum e Teddy Wilson prendono il posto di Mozart e Beethoven. Si affaccia sulla scena della Cinquantaduesima strada, maturando esperienze fondamentali al fianco di Miles Davis, Coleman Hawkins, Charlie Parker e Lester Young. Per questo esordio da leader, Drew declina il linguaggio percussivo di Bud Powell secondo i canoni dell'hard bop che sta ormai conquistando la East Coast. Ad accompagnarlo, Curly Russell e Art Blakey: una sezione ritmica incendiaria che esalta la spinta del suo pianismo. Un originale del leader, *Drew's Blues*. 10P M BLP 5023; T 8. ★★★



13402 **and His Progressive Piano** © Norgran, 1954 [*Bluesville*, *Angie*, *I Can Make You Love Me*, *My Beautiful Lady*, *Many Miles Away*, *I'll Remember April*]: NYC, 1953 *(a)*. [*52nd Street Theme*, *Four and Five*, *Polka Dots and Moonbeams*, *Lo Flame*, *Chartreuse*, *Kenny's Blues*]: LA, 2 settembre 1954 *(b)*. Kenny Drew, p; Gene Wright, b. *(a)*: Charles "Specs" Wright, d. *(b)*: Lawrence Marable, d. In questa raccolta che mette insieme diverse registrazioni della sua prima fase, Kenny Drew alterna il pianoforte solo a episodi in trio, accostando standard e composizioni originali. Ne emerge un ritratto sfaccettato della sua sensibilità di pianista, capace di passare con disinvoltura dal nervosismo dei temi bop alle ballad più distese. Nonostante il titolo, il disco resta saldamente ancorato a un'ortodossia di genere, senza cercare affondi in territori davvero sperimentali. Sette originali del leader: *Bluesville*, *Angie*, *My Beautiful Lady*, *Many Miles Away*, *Lo Flame*, *Chartreuse*, *Kenny's Blues*. 12P M MG N-1066; T 12. ★★

Harry Edison



11492 **The Inventive Mr. Edison** © Pacific, 1960 The Haig, LA, 1° luglio 1953. Harry Edison, t; Arnold Ross, p; Joe Comfort, b; Alvin Stroller, d. Harry Edison — già colonna portante dell'orchestra di Count Basie — guida un quartetto che produce una sessione briosa e corroborante, dall'approccio decisamente swing. Il trombettista si muove con disinvoltura, mantenendo un tono colloquiale e pacato, sorretto da un gruppo affiatato. Ne emergono i tratti distintivi del suo stile: un'eleganza sobria e una

narrazione melodica che privilegiano l'espressività, rifuggendo i tecnicismi autoreferenziali. ⊙ 12P M PJ-11; T 7. ★★

Duke Ellington



11494 **Premiered by Ellington** © Capitol, 1953 🎤 Capitol Studios, LA, 6, 7, 9 aprile 1953. ♫ Cat Anderson, Willie Cook, Ray Nance, Clark Terry, t; Rick Henderson, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs, bc; Quentin Jackson, Juan Tizol, Britt Woodman, trne; Duke Ellington, p; Wendell Marshall, b; Butch Ballard, d. 🔔 Ellington, al debutto per Capitol, sceglie di non rischiare, proponendo una scaletta composta interamente da brani di repertorio. L'orchestra attraversa una delicata fase di transizione: nel 1951 perde pilastri come Lawrence Brown, Sonny Greer e Johnny Hodges (sebbene solo l'addio di Greer, rimpiazzato da Louie Bellson, si riveli permanente). Al contempo si innestano forze nuove: Paul Gonsalves ai sassofoni e Clark Terry alla tromba. Nonostante la piacevolezza e la solidità di queste interpretazioni, emerge chiaramente come il Duca — e con lui la sua visione di un jazz elegante e autorevole — stia vivendo un momento di stanca. Nel 1955 rimarrà infatti senza contratto discografico; sarà solo la storica esibizione al festival di Newport (☞11672) a rilanciarne trionfalmente la parabola. ⊙ 10P M H440; T 8. ★★



13106 **Ellington Showcase** © Capitol, 1955 🎤 [*Blossom*]: LA, 9 aprile 1953 *(a)*. [*Big Drag*]: Chicago, 1 luglio 1953 *(b)*. [*Don't Ever Say Goodbye*]: Chicago, 29 dicembre 1953 *(c)*. [*Falling Like a Raindrop*]: Chicago, 17 gennaio 1954 *(d)*. [*Gonna Tan Your Hide*]: NYC, 17 giugno 1954 *(e)*. [*Harlem Air Shaft*, *La Virgen de la Macarena*]: Chicago, 17 maggio 1955 *(f)*. [*Clarinet Melodrama*, *Theme for Trambean*, *Serious Serenade*]: Chicago, 18 maggio 1955 *(g)*. ♫ Duke Ellington, cond, p; Cat Anderson, Willie Cook, Ray Nance, Clark Terry, t; Rick Henderson, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs, bc; Quentin Jackson, George Jean, Juan Tizol, John Sanders, Britt Woodman, trne; Billy Strayhorn, p; Wendell Marshall, Jimmy Woode, b; Butch Ballard, Dave Black, d. 🔔 AIl disco raccoglie dieci incisioni realizzate in momenti diversi fra il 1953 e il 1955: più una vetrina che un album con una precisa coerenza narrativa. Presenta una varietà di situazioni musicali: la scrittura orchestrale più tipicamente ellingtoniana, le atmosfere più liriche, le prove affidate ai solisti e arrangiamenti che guardano anche a repertori esterni. Esecuzioni all'altezza della fama del Duca, che tuttavia non spostano gli equilibri della sua disco-

grafia. Tutto è al suo posto – l'esecuzione impeccabile, la direzione sicura – ma manca la tensione creativa che anima i capolavori di questo grande maestro. ⦿ [12P] [M] T 679; [T] 10. ★★



[13102] **The Duke Plays Ellington** © Capitol, 1953 🎤 Capitol, 5515 Melrose Ave, Hollywood, 13-14 aprile 1953. ♫ Duke Ellington, p; Wendell Marshall, b; Butch Ballard, d. 🔔 Dopo la rivoluzione bop, la forza propulsiva delle orchestre ellingtoniane era venuta meno. Le qualità del musicista, del compositore, dell'arrangiatore e del direttore d'orchestra erano ancora tutte lì. A mutare, inesorabilmente, clima e sensibilità del pubblico. Come reazione, il Duca si rifugia in frequenti riletture del repertorio. Produce album come questo, che contribuiscono poco all'evoluzione del suo linguaggio e finiscono per attenuarne la forza poetica. Lontano dalla dimensione orchestrale, Ellington si presenta come pianista inserito in un trio essenziale. Wendell Marshall al contrabbasso è un accompagnatore solido e discreto, che sostiene il pianoforte senza limitarne la libertà espressiva. Anche Butch Ballard, alla batteria, offre un accompagnamento misurato e funzionale alle caratteristiche del pianista. Ellington utilizza accordi spesso dissonanti, intervalli insoliti e improvvisi cambiamenti di registro. Il suo fraseggio non segue sempre una progressione lineare: alterna brevi figure melodiche, pause, accordi isolati e passaggi di notevole densità armonica. La componente ritmica è altrettanto importante. Il pianista gioca continuamente con gli accenti, anticipa o ritarda le risoluzioni e crea una tensione che non dipende necessariamente dalla velocità. È un pianismo che conserva qualcosa della tradizione stride e del blues, ma sviluppa una concezione armonica estremamente sofisticata. La sua originalità non risiede nella quantità delle note, bensì nella loro collocazione e nel rapporto fra suono e silenzio. Insomma, non cerca di adeguarsi alle novità di un jazz in costante mutamento: afferma una propria concezione musicale, maturata in decenni di attività. ⦿ [10P] [M] H-477; [T] 8. ★★



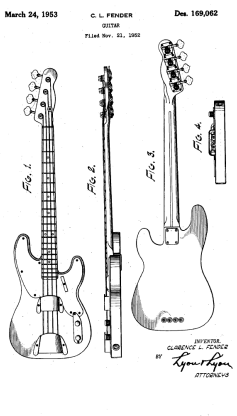
[13094] **Ellington '55** © Capitol, 1955 🎤 Capitol Studios, NYC. [*Honeysuckle Rose*, *Flying Home*]: 21 dicembre 1953 *(a)*. [*Stompin' at the Savoy*]: 28 dicembre 1953 *(b)*. [*Black and Tan Fantasy*]: 29 dicembre 1953 *(c)*. Universal Studios, Chicago. [*In the Mood*]: 1° gennaio 1954 *(d)*. [*One O'Clock Jump*]: 2 gennaio 1954 *(e)*. [*Rockin' in Rhythm*, *Happy Go Lucky Local*]: 17 gennaio 1954 *(f)*. ♫ Duke Ellington, cond, p; Cat Anderson, Willie Cook, Ray Nance, Clark Terry, t; Rick Henderson, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs, bc; Alfred Cobbs, Quentin Jackson, George Jean, John Sanders, Britt Woodman, trne; Wendell

Marshall, b; Dave Black, d. Jimmy Grissom, v su *Stompin' at the Savoy*; Billy Strayhorn, celesta su *Black and Tan Fantasy.* 🔔 In quello che rappresenta, con ogni probabilità, il momento di massima stasi per Ellington, ancora un album che si limita a riproporre il repertorio. Operazione commerciale e nostalgica, nobilitata comunque dall'indiscutibile carisma dei solisti e del leader. ⊙ [12ᵖ] [M] W521; [T] 8. ★★

Art Farmer



11496 **The Art Farmer Septet** © Prestige, 1956 [*Mau Mau*, *Work of Art*, *The Little Bandmaster*, *Up in Quincy's Room*]: WOR Studios, NYC, 2 luglio 1953 *(a)*; [*Wildwood*, *Evening in Paris*, *Elephant Walk*, *Tia Juana*] RVG, 7 giugno 1954 *(b)*. Art Farmer, t; Jimmy Cleveland, trne. *(a)*: Quincy Jones, arr; Clifford Solomon, ts; Oscar Estell, bs; Quincy Jones, p; Monk Montgomery, b; Sonny Johnson, d. Sulla traccia *Mau Mau* Quincy Jones interviene anche alle percussioni. *(b)*: Gigi Gryce, arr; Charlie Rouse, ts; Danny Bank, bs; Horace Silver, p; Percy Heath, b; Art Taylor, d. Un giovane Art Farmer guida due sessioni dalle quali emerge, chiara, una delle prime, lucide formulazioni dell'hard bop. Gli organici variano, ma la vocazione resta costante: esplorare la sintesi tra struttura e improvvisazione, eleganza e intensità espressiva, senza per questo rinnegare la lezione parkeriana. Tra gli arrangiatori spiccano Quincy Jones e Gigi Gryce, figure chiave nel delineare il nuovo corso; Farmer si distingue per un suono pieno, rotondo e una sensibilità melodica che emerge anche nei passaggi più serrati. Il disco segna una tappa importante verso uno stile sempre più personale e cantabile: il manifesto di una nuova generazione di musicisti che riesce finalmente a fondere rigore formale e libertà improvvisativa. Solo brani originali: *Mau Mau*, *Work of Art* e *The Little Bandmaster* sono firmati dal leader insieme a Quincy Jones; *Evening in Paris* e *Elephant Walk* dal solo Jones; *Up in Quincy's Room*, *Wildwood* e *Tia Juana* da Gigi Gryce. 12P M PRLP 7031; T 8. ★★★



Nella seduta del 2 luglio 1953, Monk Montgomery imbraccia un Fender Precision: è la prima apparizione documentata del **basso elettrico** nel jazz. Sebbene il suo contributo resti fedele al linguaggio del *walking bass* — la progressione lineare di note in quarti che garantisce continuità armonica — il timbro che ne deriva è una novità assoluta. Secco, percussivo e privo di risonanze lignee, il nuovo strumento segna l'inizio di una metamorfosi destinata a ridefinire, nei decenni a venire, l'intero assetto della sezione ritmica.

Stan Getz



14294 **Interpretations** © Norgran, 1954 LA. [*Love and the Weather*, *Spring Is Here*, *Crazy Rhythm*]: 30 luglio 1953. [*Willow Weep for Me*]: 15 agosto 1953. [*The Nearness of You*, *Pot Luck*]: 22 agosto 1953. Stan Getz, ts; Bob Brookmeyer, trne; John Williams, p; Teddy Kotick, b; Frank Isola, d. Tipico album della produzione californiana dei primi anni Cinquanta, che vede Stan Getz trovare in Bob Brookmeyer un interlocutore particolarmente adatto. È il dialogo compenetrante fra i due fiati a caratterizzare l'album: il trombonista, che utilizza uno strumento a pistoni, possiede un fraseggio agile e una sensibilità che si integra con quella di Getz. Pur condividendo un approccio melodico raffinato, i due musicisti conservano personalità ben distinte: più aereo e lirico il sassofonista, più incisivo e articolato il trombonista. La sezione ritmica assicura un accompagnamento discreto, senza cercare protagonismi. 12P M MGN 1000; T 6. ★★★



14302 **Interpretations by the Stan Getz Quintet #2** © Norgran, 1954 LA. [*Minor Blues*, *Fascinatin' Rhythm*]: 15 agosto 1953 *(a)*. [*I Didn't Know What Time It Was*, *Tangerine*]: 22 agosto 1953 *(b)*. Stan Getz, ts; Bob Brookmeyer, trne; John Williams, p; Teddy Kotick, b; Frank Isola, d. Quattro brani caratterizzati dal dialogo fra il tenore di Getz — fraseggio morbido, scorrevole e melodicamente disteso — e il trombone a pistoni di Brookmeyer, contraddistinto da un linguaggio più articolato e da una maggiore propensione al gioco ritmico. I toni sono quelli tipici del cool jazz californiano: un disco che appartiene senza dubbio alla stagione più felice di quel genere. Bob Brookmeyer firma *Minor Blues*. 10P M MGN-1008; T 4. ★★★★

Stan Getz, Dizzy Gillespie



10974 **Diz and Getz** © Norgran, 1955 Radio Recorders, Hollywood, LA, 9 dicembre 1953. Dizzy Gillespie, t, v; Stan Getz, ts; Oscar Peterson, p; Herb Ellis, g; Ray Brown, b; Max Roach, d. (su *One Alone*: Dizzy Gillespie, t; Hank Mobley, ts; Wade Legge, p; Lou Hackney, b; Charlie Persip, d.). Il trio di Oscar Peterson e Max Roach che pesta la batteria con precisione chirurgica, il pirotecnico Gillespie, il placido Getz. Ingredienti perfetti per una jam session costruita sul contrasto tra il virtuosismo irruente del bebop e la grazia controllata del cool. I due fiati si sfidano, si provocano, si ascoltano. Getz, con forza inaspettata, rilancia. Gillespie, per contro, abbassa i toni.

Un equilibrio instabile per un risultato fresco, vitale, autentico. Gillespie firma *Impromptu*. ⦿ 12P M MGN-1050; T 9. ★★★

Dizzy Gillespie



10972 **Dizzy Digs Paris (The Complete 1953 Salle Pleyel Concert)** © Giant Steps, 2006 Parigi, 9, 22 e 27 febbraio 1953. Dizzy Gillespie, t, p, v, congas; Bill Graham, as, bs; Nat Peck, trne; Wade Legge, p; Lou Hackney, b; Al Jones, d; Joe Carroll, Sarah Vaughan, v; The Paris Operatic String Orchestra. Materiali in parte già pubblicati da etichette francesi e americane. Qui prendiamo a riferimento l'edizione Giant Steps del 2006 che raccoglie l'intero corpus. Compare anche una versione di *Embraceable You* cantata da Sarah Vaughan, pare presente in sala per caso. Notevoli i brani, arrangiati da Michel Legrand, in cui al sestetto di Gillespie si affiancano gli archi dell'Opéra di Parigi. ⦿ 2xCD M GSCR016; T 41. ★★★

Urbie Green



14288 **New Faces – New Sounds** © Blue Note, 1954 RVG, 27 dicembre 1953. Doug Mettome, t, flicorno baritono; John Murtaugh, ts; Sam Staff, bs; Urbie Green, trne; Jimmy Lyon, p; Dante Martucci, b; Jimmy Campbell, d. Debutto di Urbie Green come leader. Il trombonista ha un fraseggio fluido, un suono pieno e un'impostazione melodica molto leggibile, per una prova che, pur guardando al jazz moderno, conserva un forte legame con lo swing. Il sassofonista baritono, Sam Staff, morirà appena ventiquattrenne per un male incurabile pochi giorni dopo la registrazione: questa è la sua ultima seduta. Green firma *Incubator*. *La Salle* e *Johnbo Mambo* sono di Murtaugh. Dal repertorio *Dansero*, *Skylark* e *Stairway to the Stars*. ⦿ 10P M BLP 5036; T X. ★★

Coleman Hawkins



14296 **The Hawk Returns** © Savoy, 1955 Chicago. [*Goin' Down Home*, *I'll Follow My Secret Heart*, *On My Way*, *I'll Tell You Later*, *What a Difference a Day Made*, *Last Stop*]: agosto 1953 *(a)*. [*Should I?*, *Flight Eleven*, *Modern Fantasy*, *Confessin'*, *September Song*, *They Can't Take That Away from Me*]: agosto/settembre 1953 *(b)*. Coleman Hawkins, ts. *(a)*: probabilmente Les Strand, Leo Blevins alla chitarra. Pianoforte, contrabbasso, batteria e coro vocale non identificati. *(b)*: probabilmente Sun Ra al pianoforte. Contrabbasso, e batteria non identificati. Produzione assolutamente

minore, per molti versi anomala, per una leggenda del jazz come Coleman Hawkins che negli anni Cinquanta aveva ridotto sensibilmente la presenza discografica. L'album, registrato per la Parrot, viene pubblicato dalla Savoy nel 1957. Sulle due facciate si alternano formazioni molto diverse. La prima è la più inconsueta: l'organo (attribuito a Les Strand) conferisce all'accompagnamento, insieme a un ingombrante coro vocale, una connotazione che si avvicina talvolta al jazz più commerciale. Sul secondo lato la formazione si riduce a un quartetto e il pianoforte è affidato a un Sun Ra ancora lontano dalla fase sperimentale. Album quindi discontinuo, interessante sul piano documentario, penalizzato da una qualità di registrazione perlomeno irregolare. Ma Hawkins, anche in condizioni non ideali, dimostra una straordinaria padronanza dello strumento, un fraseggio solido e una capacità di costruire improvvisazioni articolate senza perdere il contatto con la melodia. ⊙ 12P M MG-12013; T 12. ★★

Elmo Hope



13786 **New Faces New Sounds** © Blue Note, 1953 🎤 RVG, 18 giugno 1953. ♫ Elmo Hope p; Percy Heath, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Notato da Alfred Lion quando suona nel quintetto di Clifford Brown e Lou Donaldson, Elmo Hope arriva al suo esordio da leader sostenuto da Percy Heath e Philly Joe Jones. Il debito verso i compagni frequentati in gioventù, Monk ma soprattutto Powell, risulta evidente: gli spigoli ci sono, eccome se ci sono. Siamo di fronte a un jazz che già si inscrive negli stilemi dell'hard bop: niente virtuosismi fini a se stessi, ma un raffinato pensiero compositivo. Eppure lo stile è originale, introspettivo e solido: una voce lontana da ogni facile compiacimento, già compiutamente personale. 1 2 3 Cinque originali del leader (*Mo Is On*, *Happy Hour*, *Hot Sauce*, *Stars Over Marrakech*, *Freffie*). Sempre Hope firma, con Sonny Rollins il brano *Carving the Rock*. ⊙ 10P M BLP 5029; T 8. ★★★



J.J. Johnson (elaborazione Chuck Stewart)

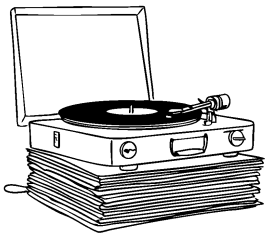
Il trombone è uno strumento a fiato della famiglia degli ottoni, le cui origini risalgono almeno alla seconda metà del XV secolo. Ne esistono due versioni principali: quella a tiro (in francese coulisse, in inglese slide) e quella a pistoni. Il trombone a tiro impiega una pompa mobile a forma di U che collega due tubi paralleli: estendendosi, varia la lunghezza del percorso dell'aria e, di conseguenza, l'intonazione. Il modello a pistoni, meno comune, funziona invece secondo lo stesso principio della tromba.

J.J. Johnson



11498 **The Eminent Jay Jay Johnson, Volume 1** 11500 **The Eminent Jay Jay Johnson, Volume 2** © Blue Note, 1955, 1956. WOR Studios, NYC, 22 giugno 1953 *(a)*; RVG, 24 settembre 1954 *(b)*. RVG, 6 giugno 1955 *(c)*. J.J. Johnson, trne. *(a)*: Clifford Brown, t; Jimmy Heath, ts, bs; John Lewis, p; Percy Heath, b; Kenny Clarke, d. *(b)*: Wynton Kelly, p; Charles Mingus, b; Kenny Clarke, d; Sabu Martinez, conga. *(c)*: Hank Mobley, ts; Horace Silver, p; Paul Chambers, b; Kenny Clarke, d. Prima con il dixieland, poi con lo swing, l'importanza del trombone a coulisse non è mai stata messa in discussione. Ma con l'avvento del bebop — uno stile che esalta velocità, complessità armonica e virtuosismo — lo strumento pare diventare inadeguato. Il fraseggio rapido e segmentato appare del tutto fuori dalla sua portata: se il sassofono di Charlie Parker produce un jazz tutto spigoli, che spazi possono esserci per il più rotondo dei fiati? Finché, dall'orchestra di

Count Basie, non arriva J.J. Johnson che propone un nuovo approccio chirurgico, inusitatamente veloce e agile. Il suo contributo è paragonabile a quello di Bud Powell, che ha uniformato la tecnica pianistica alla nuova grammatica musicale. Johnson si inserisce nelle formazioni dei boppers come se nella vita non avesse mai fatto altro. Suona con Roach, Stitt, lo stesso Parker. Con uno stile asciutto, incisivo, perfettamente articolato, dimostra come il trombone sia pronto ad affrontare le sfide del jazz moderno. A confermarlo, clamorosamente, queste incisioni. Molto più di una semplice raccolta siamo di fronte al vivido ritratto del musicista nel pieno della maturità espressiva. I brani restituiscono l'intelligenza formale, lo slancio improvvisativo, l'equilibrio tra lirismo e rigore ritmico tipici di Johnson. Il trombonista si rivela anche compositore raffinato, attento agli equilibri d'ensemble e alla costruzione dei brani: non a caso negli anni successivi, diventerà uno degli arrangiatori più ricercati, anche in ambito orchestrale. *The Eminent J.J. Johnson* resta una pietra miliare, un documento imprescindibile per capire come il bebop possa declinarsi con sobrietà, chiarezza e profondità. 123 Tre gli originali del leader in scaletta: *Turnpike*, *Jay*, *Coffee Pot*. ⦿ 12P M BLP 1505; T 10. 12P M BLP 1506; T 10. Materiali già pubblicati su dieci pollici (vedi tabella in calce). ★★★★★



dieci pollici	sessione		dodici pollici
BLP 5028	*(a)*	Turnpike	BLP 1505
BLP 5028	*(a)*	Lover Man	BLP 1505
BLP 5028	*(a)*	Get Happy	BLP 1505
BLP 5028	*(a)*	Sketch 1	BLP 1505
BLP 5028	*(a)*	Capri	BLP 1505
	(a)	Turnpike (alt. take)	BLP 1506
BLP 5028	*(a)*	It Could Happen to You	BLP 1506
	(a)	Capri (alt. take)	BLP 1506
BLP 5057	*(b)*	Jay	BLP 1505
BLP 5057	*(b)*	Old Devil Moon	BLP 1505
BLP 5057	*(b)*	It's You or No One	BLP 1505
BLP 5057	*(b)*	Too Marvelous for Words	BLP 1505
BLP 5057	*(b)*	Coffee Pot	BLP 1505
BLP 5057	*(b)*	Time After Time	BLP 1506
BLP 5070	*(c)*	"Daylie" Double	BLP 1506
BLP 5070	*(c)*	Pennies from Heaven	BLP 1506
BLP 5070	*(c)*	You're Mine, You	BLP 1506
BLP 5070	*(c)*	Groovin'	BLP 1506
BLP 5070	*(c)*	Portrait of Jennie	BLP 1506
BLP 5070	*(c)*	Viscosity	BLP 1506

Lee Konitz



10098 **Plays with the Gerry Mulligan Quartet** © Pacific, 1957 Haig, LA, 23 gennaio 1953. LA, 30 gennaio 1953; Phil Turetsky's home studio, LA, 1° febbraio 1953. Lee Konitz, as; Gerry Mulligan, bs; Chet Baker, t; Joe Mondragon, Carson Smith, b; Larry Bunker, d. Mulligan e Konitz — già protagonisti del nonetto davisiano di *Birth of the Cool* — definiscono con queste registrazioni un esempio cristallino di cool jazz. Al loro fianco, terzo preziosissimo incomodo, Chet Baker. Di lì a poco l'arresto per possesso di stupefacenti costringe Mulligan a uscire di scena, troncando bruscamente il sodalizio con Baker nel celebre quartetto *pianoless*. Si chiude così la prima, folgorante stagione della West Coast. Disco quindi doppiamente notevole: per il valore della musica, e perché fotografa un equilibrio irripetibile tra solisti che hanno saputo codificare, con raggelata eleganza, l'estetica moderna. 12P M 406; T 10. ★★★

Lee Konitz



11502 **Plays** *aka* Jazz Time Paris: Vol. VII © Disques Vogue, 1953 Studio Jouvenet, Parigi, 17 (oppure 18) settembre 1953. Lee Konitz, as; Jimmy Gourley, g; Henri Renaud, p; Don Bagley, b; Stan Levey, d. Parigi, 1953. Lee Konitz in un quintetto dove il suo fraseggio, asciutto e fluido, si intreccia con la chitarra limpida di Jimmy Gourley e il pianismo elegante di Henri Renaud. Una testimonianza del dialogo — basato in questo caso sulla chiarezza delle linee e sull'equilibrio tra i solisti — tra jazz americano e quello del vecchio continente. Cinque originali del leader: *Record Shop Suey*, *Le Tchee*, *Young Lee*, *4PM*, *Lost Henri*. Poi due standard: *I'll Remember April*, *You'd Be So Nice to Come Home To*. 10P M LD 169; T 7. ★★

Wade Legge



14282 **New Faces – New Sounds** © Blue Note, 1955 Parigi, 27 febbraio 1953. Wade Legge, p; Lou Hackney, b; Al Jones, d. Incisione realizzata dal diciannovenne Wade Legge durante la tournée europea della formazione di Dizzy Gillespie. Come il pianista, anche Lou Hackney e Al Jones, gli altri membri del trio, facevano parte del gruppo del trombettista. Questa seduta parigina rappresenta la parte più consistente della sua attività discografica da leader: Legge morirà infatti a soli ventinove anni. Il suo linguaggio si colloca nella tradizione del bebop e mostra una chiara influenza

di Bud Powell. È un buon esempio di pianismo bop dei primi anni Cinquanta, affidato a un interprete giovane, già inserito in un ambiente musicale di alto livello e capace di affrontare con disinvoltura un repertorio eterogeneo. Il trio suona con naturalezza, senza cercare effetti particolari. Il risultato è un disco piacevole e musicalmente solido, nel quale la personalità del pianista emerge soprattutto attraverso il fraseggio e la scelta delle soluzioni armoniche. Il leader firma *Wade Legge's Blues*. Dal repertorio arrivano *Perdido*, *Dream a Little Dream of Me*, *These Foolish Things*, *Aren't You Glad You're You*, *Why Don't You Believe Me* e *Dance of the Infidels*. Quest'ultimo, brano di Bud Powell, offre a Legge un terreno particolarmente congeniale, mettendone in evidenza la familiarità con il linguaggio del pianista newyorkese. *A Swedish Folk Song* è una rilettura di *Dear Old Stockholm*, melodia tradizionale svedese che aveva già trovato spazio nel repertorio jazz. ⦿ [10P] [M] BLP 5031; [T] 8. ★★★

Shelly Manne



[13540] **The West Coast Sound** © Contemporary, 1956. Contemporary Records Studio, LA. [*La Mucura*, *You and the Night and the Music*, *Gazelle*, *Mallets*]: 6 aprile 1953 *(a)*. [*Afrodesia*, *Sweets*, *You're My Thrill*, *Fugue*]: 20 luglio 1953 *(b)*. [*Grasshopper*, *Summer Night*, *Spring Is Here*, *You're Getting to Be a Habit with Me*]: 13 settembre 1955 *(c)*. Bob Enevoldsen, trne; Jimmy Giuffre, bs; Shelly Manne, d. *(a)*: Art Pepper, as; Curtis Counce, b. *(b)*: Bud Shank, as; Joe Mondragon, b. *(c)*: Joe Maini, as; Bill Holman, ts; Russ Freeman, p; Ralph Peña, b. Il newyorkese Shelly Manne all'inizio degli anni Cinquanta si trasferisce in California, diventando un riferimento del jazz della West Coast. Ma limitarlo a quella scena sarebbe riduttivo: nel corso degli anni collaborerà con musicisti diversissimi come Sonny Rollins e Bill Evans, mantenendo uno stile personale e adattabile. Questa raccolta, che documenta alcune delle prime sessioni incise per la Contemporary, restituisce un ritratto vivido della sua personalità artistica: il repertorio spazia dallo swing a episodi folkeggianti con venature latine, filtrati attraverso l'eleganza e il rilassamento tipici del cool. ⦿ [12P] [M] C3507; [T] 12. ★★★★

Gil Mellé



14274 **Quintet, Vol. 2** © Blue Note, 1954 RVG, 25 ottobre 1953. Gil Mellé, ts, bs; Urbie Green, trne; Tal Farlow, g; Clyde Lombardi, b; Joe Morello, d. Ancora una volta, Gil Mellé dimostra di avere idee originali e di saperle tradurre in un linguaggio accessibile senza scadere nella convenzionalità. La sua scrittura rivela un approccio compositivo attento alla costruzione formale che, pur distante dal linguaggio più sperimentale che svilupperà nella seconda metà del decennio, possiede già una precisa identità. Anche l'organico è insolito: Mellé alterna il sax tenore al baritono e sceglie un quintetto privo di pianoforte, nel quale la chitarra di Tal Farlow, oltre a sostenere l'armonia, partecipa allo sviluppo delle linee melodiche, mentre il trombone di Urbie Green aggiunge una voce morbida e pastosa. Il leader firma *Timepiece*, *Gingersnap*, *A Lion Lives Here* e *Transition*. Dal repertorio lo standard *Lover Man* e, dalla colonna sonora dell'omonimo film diretto da Alfred Hitchcock il brano *Spellbound* di Miklós Rózsa. 10P M BLP 5033; T 6. ★★★

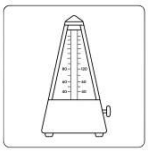
Howard McGhee



14276 **Volume 2** © Blue Note, 1953 WOR Studios, NYC, 20 maggio 1953. Howard McGhee, t; Gigi Gryce, as, f; Tal Farlow, g; Horace Silver, p; Percy Heath, b; Walter Bolden, d. Howard McGhee, uno dei protagonisti della prima generazione bebop, si presenta alla testa di un sestetto particolarmente riuscito. Gryce e Silver appartengono a quella generazione di musicisti che sta contribuendo a trasformare il bebop in un linguaggio più articolato, destinato a sfociare nell'hard bop. La chitarra di Farlow è probabilmente l'elemento più caratterizzante dell'organico: il suo apporto timbrico rende meno prevedibile l'interazione fra le voci e conferisce alla formazione un'identità particolare. Percy Heath, uno dei contrabbassisti più affidabili della scena newyorkese, diventerà uno dei pilastri del Modern Jazz Quartet, mentre il batterista Walter Bolden lascerà una discografia assai meno consistente. McGhee, che attraversa un periodo difficile sul piano personale, rimane il protagonista senza monopolizzare la scena. La sua tromba, precisa e agile, si inserisce in un contesto nel quale il pianoforte di Silver fornisce un sostegno ritmico e armonico incisivo, mentre Gryce contribuisce con una scrittura e un fraseggio particolarmente riconoscibili. La qualità del disco risiede soprattutto nell'interazione strumentale e nella varietà delle soluzioni adottate, più che nella forza delle singole composizioni. McGhee firma *Jarm* e *Tranquillity*. *Futurity* e *Shabozz* sono di Gryce, *Ittapanna* del

batterista Walter Bolden. ⦿ 10P M BLP 5024; T 6. ★★★

The Modern Jazz Quartet



11304 **Django** © Prestige, 1956 🎙 [*The Queen's Fancy*, *Delauney's Dilemma*, *Autumn In New York*, *But Not for Me*]: NYC, 25 giugno 1953 *(a)*. [*Django*, *One Bass Hit*, *Milano*]: RVG, 23 dicembre 1954 *(b)*. [*La Ronde Suite*]: RVG, 9 gennaio 1955 *(c)*. 🎵 Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Kenny Clarke, d. 🔔 Il Modern Jazz Quartet — la prima formazione: John Lewis, Milt Jackson, Ray Brown e Kenny Clarke — deriva dalla sezione ritmica della big band di Dizzy Gillespie. Incidono il primo disco nel 1951 come Milt Jackson Quartet, cambiano diverse volte nome, assumendo quello definitivo quando Percy Heath sostituisce Brown. Questo album, che raccoglie brani incisi fra 1953 e 1955, già mostra la cifra stilistica del quartetto più elegante della storia del jazz: un equilibrio sofisticato tra bop, blues ed elementi classici. Le strutture più tipicamente afroamericane si uniscono a quelle barocche e contrappuntistiche, con il vibrafono di Jackson a conferire morbidezza e incisività a un suono raffinato e rilassato, pensato per le sale da concerto piuttosto che per i club. 🔢 La title track, composta da Lewis, è dedicata al chitarrista gitano Django Reinhardt. Troviamo poi la gillespiana *One Bass Hit* e quindi altri tre pezzi firmati da Lewis: *La Ronde Suite*, *The Queen's Fancy* e *Delaunay's Dilemma*, scherzoso tributo all'omonimo critico jazz francese. Un paio di standard, *Autumn In New York* e *But Not for Me* e quindi un altro originale di Lewis, *Milano*. ⦿ 12P M PRLP 7057; T 8. ★★★★★

Thelonious Monk



10862 **Quintet Blows for LP** © Prestige, 1954 🎙 WOR Studios, NYC, 13 novembre 1953 🎵 Thelonious Monk, p; Julius Watkins, cor; Sonny Rollins, ts; Percy Heath, b; Willie Jones, d. 🔔 Un Monk meno spigoloso del solito alla guida di un quintetto che comprende il tenore di Sonny Rollins e il corno francese di Julius Watkins. Il sassofonista si inserisce nell'universo compositivo del leader con notevole naturalezza, senza cercare di uniformare il proprio linguaggio a quello del pianista. Watkins amplia la tavolozza sonora e crea un impasto inusuale, rendendo il gruppo meno prevedibile rispetto al consueto quintetto bop. 🔢 *Let's Call This*, *Think of One*, *Friday the 13th.* ⦿ 10P M PRLP 166; T 3. ★★

Gerry Mulligan



11468 **Quartet Volume 2** © Pacific, 1953 Radio Recorders, Hollywood. [*Love Me or Leave Me*, *Jeru*, *Swinghouse*]: 27 aprile 1953 *(a)*. [*I May Be Wrong*, *I'm Beginning to See the Light*, *The Nearness of You*, *Tea for Two*, *Darn That Dream*]: 29-30 aprile 1953 *(b)*. Chet Baker, t; Gerry Mulligan, bs; Carson Smith, b; Larry Bunker, d. Secondo album per il quartetto *pianoless* di Mulligan e Baker. Un approccio moderno, dove l'assenza del pianoforte libera spazi inediti: i due fiati si scambiano temi, contrappunti e accompagnamenti con una leggerezza cameristica, in perfetto equilibrio tra rigore della scrittura e libertà improvvisativa. Il risultato è un suono arioso, venato di un'ironia intelligente. Le linee melodiche — limpide e solo in apparenza semplici — si appoggiano su una sezione ritmica discreta ed efficace, capace di assecondare un fraseggio che tende alla cantabilità senza mai smarrire il nerbo: l'essenzialità diventa stile. Sei pezzi di repertorio e due originali del leader: *Jeru* e *Swinghouse*. 12P M PJ LP-5; T 8. ★★★★★

Charlie Parker



13672 **Montréal, 1953** © Uptown Records, 1993 [*Cool Blues*, *Bernie's Tune*, *Don't Blame Me*, *Wahoo (Perdido)*]: CBC Studios, Montréal, 5 febbraio 1953 *(a)*. [*Ornithology*, *Cool Blues*, *I'll Remember April*, *Moose The Mooche*, *Embraceable You*, *Now's The Time*]: Chez Parée, Montréal, 7 febbraio 1953 *(b)*. Charlie Parker, as; Dick Garcia, g. *(a)*: Brew Moore, ts; Paul Bley, p; Neil Michaud, b; Ted Paskert, d. *(b)* Steep Wade, Valdo Williams, p; Hal Gaylor, Bob Rudd, b; Billy Graham, Bobby Malloy, d. Due apparizioni in terra canadese organizzate dal Jazz Workshop — l'associazione fondata dal pianista Paul Bley con Keith White — offrono un documento di notevole interesse, soprattutto per la possibilità di ascoltare Parker in un contesto inconsueto. La registrazione al *Chez Parée* è la parte più stimolante: Parker si confronta con una formazione priva del secondo fiato, nella quale la chitarra di Dick Garcia garantisce un accompagnamento più leggero e meno denso rispetto a quello dei suoi gruppi abituali. Ai *CBC Television Studios* l'organico appare più articolato grazie alla presenza di Brew Moore. In entrambe le occasioni Parker impugna il *Grafton*, il sassofono contralto in plastica che impiegherà anche pochi mesi dopo a Toronto (☞11510). Qualche limite affligge la qualità sonora: il concerto al *Chez Parée* deriva da una ripresa amatoriale effettuata da Bert Joss, con il leader particolarmente vicino al microfono; il suo contralto risulta nitido, mentre l'equilibrio fra gli

altri strumenti appare meno soddisfacente. La trasmissione televisiva soffre invece di evidenti problemi di montaggio. Nessuna riserva sulla prestazione del sassofonista: il fraseggio è fluido, la costruzione degli assoli solida e il controllo ritmico impeccabile. Particolarmente riuscita l'interpretazione del classico *Now's the Time*. ⦿ CD | M | UPCD 27.36; | T | 13. ★★★

Oscar Peterson



14292 **Plays Vincent Youmans** © Clef, 1954 🎤 LA. [*Carioca*, *Tea for Two*, *I Know That You Know*, *Hallelujah*]: 6 dicembre 1953 *(a)*. [*Without a Song*, *Sometimes I'm Happy*, *Time on My Hands*, *More Than You Know*]: 7 dicembre 1953 *(b)*. [*I Want to Be Happy*, *Great Day*]: 10 dicembre 1953 *(c)*. 🎵 Oscar Peterson, p; Ray Brown, b. *(a)*,*(b)*: Barney Kessel, g. *(c)*: Herb Ellis, g. 🔔 Ancora un album, elegante e piacevole, per il trio di Oscar Peterson. Questa volta ad essere affrontato è il repertorio di Vincent Youmans. La formazione è quella del trio, senza batteria, con chitarra e contrabbasso, a favorire un accompagnamento leggero. Il pianista si muove con grande naturalezza alternando passaggi rapidi, articolazione nitida, variazioni armoniche. Un'atmosfera cameristica che gli permette di giocare con il tempo e con le dinamiche senza perdere la continuità dello swing. Kessel e Ellis offrono un contributo mai invadente, brillante e sciolto, su Ray Brown si fonda il riferimento ritmico e armonico. Un disco, quindi, che brilla per la qualità dell'interazione fra i musicisti e per la capacità di Peterson di rinnovare melodie molto conosciute attraverso l'improvvisazione, senza comprometterne la riconoscibilità. ⦿ 12P | M | MGC 625; | T | 10. ★★

Oscar Pettiford



11506 **The New Oscar Pettiford Sextet** © Debut, 1954 🎤 NYC, 29 dicembre 1953. 🎵 Phil Urso, ts; Julius Watkins, cor; Walter Bishop Jr, p; Oscar Pettiford, b, vcl; Charles Mingus, b; Percy Brice, d. 🔔 Il debutto da leader di Oscar Pettiford è segnato da una disavventura personale: un infortunio su un campo da baseball lo costringe ad abbandonare temporaneamente il contrabbasso a favore del meno gravoso violoncello. Pettiford adatta quello strumento al linguaggio jazz, sviluppando un originale fraseggio melodico ed espressivo: una svolta stilistica che continuerà ad approfondire durante tutta la sua carriera. 🎼 Quattro originali del leader: *The Pendulum at Falcon's Lair*, *Tamalpais Love Song* e poi *Jack, the Fieldstalker* e *Low and Behold. Stockholm Sweetnin'* è firmata da Quincy Jones. ⦿ 10P | M | DLP 8; | T | 5. ★★★★

Bud Powell



14280 **Jazz at Massey Hall, Vol. 2** © Debut, 1953 [*Embraceable You*, *Sure Thing*, *Cherokee*, *Jubilee (Hallelujah)*, *Lullaby of Birdland*] Massey Hall, Toronto, 15 maggio 1953 *(a)*. [*Bass-Ically Speaking*]: NYC, estate 1953 *(b)*. Charles Mingus, b. *(a)*: Bud Powell, p; Max Roach, d. *(b)*: Billy Taylor, p; Art Taylor, d. Dallo stesso, storico palco della Massey Hall (☞11510), un'altra parte di quel concerto che vede Bud Powell in trio con Charles Mingus e Max Roach. Senza la presenza di Parker e Gillespie, il pianista può sviluppare il proprio discorso con maggiore continuità, mettendo in evidenza la solidità della costruzione melodica. Frasi rapide e articolate, linee melodiche costruite con grande precisione, armonie ricche e un senso dello swing che non viene mai sacrificato alla complessità tecnica. La mano destra sviluppa linee bebop fluide e spesso imprevedibili, mentre la sinistra mantiene un accompagnamento ritmico e armonico incisivo, senza limitarsi a riprodurre il tradizionale schema del pianismo stride. Il contrabbassista sostiene il discorso senza irrigidirlo, mentre la batteria assicura un accompagnamento elastico, ricco di accenti e interventi puntuali. Non si tratta di una semplice sezione ritmica: entrambi partecipano attivamente alla costruzione del discorso musicale. Attenzione al brano *Bass-Ically Speaking*: sostanzialmente, non c'entra nulla col resto del disco ed è stato aggiunto all'epoca come semplice riempitivo. ⦿ 10ᴾ M Debut DLP-3; T 6. ★★★



11508 **The Amazing Bud Powell, Vol. 2** © Blue Note, 1954 RVG, 9 agosto 1953. Bud Powell, p; George Duvivier b; Art Taylor, d. Powell ha saputo trasferire sul pianoforte gli stilemi portanti del bebop: come solista, nel tradurre sulla tastiera i fraseggi di Parker e Gillespie; come accompagnatore, definendo un linguaggio fatto di accordi scarni e incisivi. Quella per Blue Note rappresenta il vertice della sua produzione. Ma il valore artistico è intimamente correlato alla vicenda biografica. Ed è su questa che vogliamo soffermarci, prendendo spunto da uno dei brani incisi. I ricoveri psichiatrici, l'abuso di alcol e stupefacenti, i devastanti cicli di elettroshock ne avevano compromesso la salute fisica e mentale. Nel 1953 Powell vive una condizione di isolamento forzato: il suo manager lo tiene recluso in un appartamento per contenerne la fragilità. È qui che Alfred Lion lo raggiunge per proporgli di incidere una nuova sessione per Blue Note. Powell suona alcuni inediti: uno, più degli altri, colpisce il produttore. Lion ne chiede il titolo, il pianista si guarda intorno e, osservando le pareti che lo separano dal mondo, risponde: *Glass Enclosure*. Ecco, per comprendere appieno la

grandezza di Powell, proviamo a visualizzarlo nella sua gabbia di vetro, a ridisegnare, come in questo dieci pollici, il pianismo jazz moderno. Tre composizioni del pianista: *Sure Thing*, *Audrey*, *Glass Enclosure*. 10P M BLP 5041; T 8. ★★★★★

The Quintet



11510 **Jazz at Massey Hall** © Debut, 1953 Massey Hall, Toronto, 15 maggio 1953. Charlie Parker, as; Dizzy Gillespie, t; Bud Powell, p; Charles Mingus, b; Max Roach, d. The Quintet è *il* supergruppo jazz. Siamo alla Massey Hall di Toronto, è il 15 maggio 1953. Sul palco c'è il gotha del bop: Dizzy Gillespie, Bud Powell, Charles Mingus, Max Roach e Charlie Parker (indicato in copertina, per mere questioni commerciali, come "Charlie Chan"). Quella sera, in televisione, danno l'incontro fra Rocky Marciano e Jersey Joe Walcott e così il pubblico in platea è pochissimo. Anche i musicisti ogni tanto si fiondano fuori dal palco per informarsi sull'evolversi del match. Parker si presenta con un sax di plastica; quello buono l'aveva probabilmente dato in pegno per una dose. Powell era reduce dall'ennesimo ricovero in una clinica psichiatrica. Eppure, questa è la registrazione che più di tutte segna la rivoluzione bebop, quella musica che, di fatto, ha elevato il jazz a forma d'arte universalmente riconosciuta. Parker e Gillespie, così come era già successo tante volte, suonano come fossero un sol uomo. La sezione ritmica non rasenta la perfezione, la raggiunge. Una scarica di jazz assoluto. Separare il giudizio oggettivo dall'aura mistica che circonda questo disco è praticamente impossibile, ma non è importante. L'importante è ascoltarlo, ascoltarlo, ascoltarlo. 10P M DLP-2; T 3. 10P M DLP-4; T 3. ★★★★★

Max Roach



14300 **The Max Roach Quartet Featuring Hank Mobley** © Debut, 1955 NYC, 21 aprile 1953 Hank Mobley, ts; Walter Davis, p; Franklin Skeete, b; Max Roach, d. Nel 1953 Max Roach ha sviluppato una concezione moderna della batteria: non più un mero sostegno ritmico, ma uno strumento che interviene nel discorso musicale con accenti, variazioni e passaggi solistici che contribuiscono alla costruzione dei brani. Mobley, dal canto suo, mostra già diversi tra quei tratti che formano la sua cifra stilistica: fraseggio disteso, articolazione nitida, buon senso melodico e una notevole naturalezza nell'improvvisazione. È proprio nel dialogo fra questi due musicisti, accompagnati da Walter Davis e Franklin Skeete, che risiede la forza del disco. Il quar-

tetto lavora con grande coesione, senza bisogno di arrangiamenti elaborati: è un jazz ancora legato al canone parkeriano, ma che lascia intravedere con chiarezza il linguaggio dell'hard bop. Il leader firma *Cou-Manchi-Cou* e *Drum Conversation*. *Kismet* è di Hank Mobley. Dal repertorio gli standard *Just One of Those Things*, *I'm a Fool to Want You* e la parkeriana *Chi-Chi*. 10P M DLP-13; T 6. ★★★

Shorty Rogers



14098 **Cool and Crazy** © RCA Victor, 1953 RCA Victor Studios, Hollywood, 26 marzo, 2 aprile 1953. Shorty Rogers, t, arr; Pete Candoli, Maynard Ferguson, Conrad Gozzo, John Howell, t; Art Pepper, as, ts, bs; Bud Shank, as, bs; Bob Cooper, Jimmy Giuffre, ts, bs; John Graas, cor; Milt Bernhart, Harry Betts, John Halliburton, trne; Gene Englund, tuba; Marty Paich, p; Curtis Counce, b; Shelly Manne, d. Album fra i più rappresentativi del jazz della West Coast dei primi anni Cinquanta, nel quale la complessità degli arrangiamenti lascia relativamente poco spazio all'improvvisazione individuale. Rogers non si limita a distribuire melodie fra le sezioni: costruisce intrecci, sovrapposizioni e dialoghi, facendo convivere una scrittura precisa con una notevole vitalità ritmica. La provenienza kentoniana di molti musicisti è evidente nella potenza delle sezioni e nella precisione esecutiva: mancano, tuttavia, gli eccessi monumentali di Kenton perché qui la scrittura è più mobile, contrappuntistica e spesso ironica. Tutte composizioni originali del leader. *Coop de Graas* allude a John Graas e Bob Cooper. Poi *Infinity Promenade*, *Short Stop*, *Boar-Jibu*, *Contours*, *Tale of an African Lobster*, la latineggiante *Chiquito Loco* e *The Sweetheart of Sigmund Freud*. 10P M LPM 3138; T 8. ★★



11352 **Vol. 2** © Blue Note, 1954 WOR Studios, NYC, 23 novembre 1953. Horace Silver, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d; Sabu Martinez, conga, bonghi. Disco che documenta una fase di incubazione: la voce compositiva di Silver si sta facendo riconoscibile, Blakey sta diventando il suo interlocutore ritmico privilegiato, alcune delle caratteristiche che porteranno ai Jazz Messengers sono ormai chiaramente presenti. Fra i brani in scaletta quello che merita più attenzione è probabilmente la composizione di Silver *Opus de Funk*, vero e proprio archetipo di quel jazz moderno che proprio grazie a questi musicisti sta prendendo forma: la complessità armonica di derivazione bebop viene organizzata attraverso una marcata identità ritmica e melodica, in una concezione ormai vicina al canone hard bop. Se la coesione del grup-

po esalta il pianismo incisivo e scattante di Silver, già capace di integrare le geometrie del bebop con l'immediatezza del blues, in due episodi la ricerca si sposta verso una dimensione ritmica più marcata. Su *Message from Kenya* interviene Sabu Martinez, mentre *Nothing But the Soul* è un'esecuzione solistica di Blakey: entrambi i brani, privilegiando la componente percussiva, rivelano una fascinazione per le tradizioni ritmiche africane e caraibiche, destinata a segnare profondamente la successiva produzione del batterista. 1 2 3 Due originali di Blakey (*Message from Kenya* e *Nothing but the Soul*) oltre a sei composizioni del leader (*Safari*, *Ecaroh*, *Horoscope*, *Yeah*, *Opus de Funk*, *Silverware*). ⊙ 10P M BLP 5034; T 8. ★★

Howard Rumsey [Lighthouse All-Stars]



14286 **Sunday Jazz à la Lighthouse, Vol. 1** © Contemporary, 1953 Lighthouse Café, Hermosa Beach, California, 21 febbraio 1953. Maynard Ferguson, Shorty Rogers, t; Bob Cooper, Jimmy Giuffre, ts; Milt Bernhart, trne; Frank Patchen, p; Howard Rumsey, b; Shelly Manne, d. Su *All The Things You Are* e *Creme De Menthe* Hampton Hawes sostituisce Frank Patchen al pianoforte; Carlos Vidal alle congas su *Viva Zapata!* Il Lighthouse è un locale di Hermosa Beach, Los Angeles, che dal 1949 è legato alla storia del jazz californiano, soprattutto grazie all'attività del contrabbassista Howard Rumsey, direttore del locale e fondatore degli All-Stars, formazione ad assetto variabile residente in quel club. E così arriviamo a questa fotografia, piuttosto vivace, del jazz californiano dei primi anni Cinquanta. In questa occasione gli All-Stars comprendono musicisti come Shorty Rogers, Jimmy Giuffre, Bob Cooper, Hampton Hawes e Shelly Manne. Il disco rappresenta bene il linguaggio della West Coast in una fase ancora relativamente vicina al bebop: composizioni originali e standard, arrangiamenti riconoscibili, assoli costruiti sulle strutture armoniche. In *Viva Zapata!* compare anche un accento latino, che amplia la tavolozza ritmica. Non è però il cool rarefatto e cameristico di certe produzioni californiane: qui il carattere è più apertamente swingante, con una componente bop evidente. 1 2 3 Jimmy Giuffre firma *Four Others*, *Creme de Menthe* e *La Soncailli*. *Viva Zapata!* e Morgan Davis sono di Shorty Rogers. Dal repertorio *Solitaire* di Bill Russo e gli standard *All the Things You Are* e *Bernie's Tune*. ⊙ 12P M C3501; T 8. Il disco era stato pubblicato originariamente dalla Lighthouse Record Company (C301) nel 1953. Nella primavera dello stesso anno Howard Rumsey trasferisce l'attività di quell'etichetta a Les Koenig, che stava avviando la Contemporary Records. ★★★



14304 **Sunday Jazz à la Lighthouse, Vol. 2** © Contemporary, 1953 Lighthouse Café, Hermosa Beach, California, 15 maggio 1953. Shorty Rogers, t; Bob Cooper, Jimmy Giuffre, ts; Milt Bernhart, trne; Russ Freeman, p; Howard Rumsey, b; Shelly Manne, d. Altra esibizione ripresa dal vivo al Lighthouse Café di Hermosa Beach, club simbolo della scena West Coast. La presenza di due tenori offre un interessante confronto fra personalità differenti: Cooper ha un approccio più caldo e corposo; Giuffre tende invece a un fraseggio più asciutto e a una costruzione melodica meno convenzionale. Rogers aggiunge una tromba brillante e incisiva, mentre Bernhart completa la sezione con un trombone dal timbro pieno. La sezione ritmica accompagna con discrezione e interviene nei momenti solistici senza appesantire la trama. La scrittura di Rogers e Giuffre è moderna, ma conserva un rapporto evidente con lo swing: temi ben costruiti, armonie articolate, arrangiamenti agili e spazio per gli interventi individuali. Rogers firma *Luau* e *Comin' Thru the Rye Bread*, *The Big Top* e *The Duke You Say!* sono di Giuffre. Dal repertorio *Taking a Chance on Love* e *Sunset Eyes*. 10P M C2501; T 6. ★★★

Sal Salvador



14284 **Quintet** © Blue Note, 1954 RVG, 24 dicembre 1953 Frank Socolow, ts; Sal Salvador, g; Johnny Williams, p; Kenny O'Brien, b; Jimmy Campbell, d. Sal Salvador, chitarrista appartenente alla generazione che sviluppa la lezione di Charlie Christian e interessato a privilegiare le note singole rispetto agli accordi, arriva a questa seduta per Blue Note alla fine di un'esperienza nell'orchestra di Stan Kenton. Con il tenore di Socolow dà vita a un piccolo gruppo dal linguaggio più vicino al cool che al bop, tipico delle formazioni moderne degli inizi degli anni Cinquanta: repertorio tradizionale, improvvisazione basata sulle strutture armoniche degli standard, interazione fra solisti e sezione ritmica. Tutti brani del repertorio: *Gone with the Wind*, *Get Happy*, *My Old Flame*, *This Can't Be Love*, *Too Marvelous for Words*, *After You've Gone*. 10P M BLP 5035; T 6. ★★

Frank Sinatra



14110 **Songs for Young Lovers** © Capitol, 1954 Capitol Studios, Hollywood, 5–6 novembre 1953. Frank Sinatra, v. Nelson Riddle, cond; Hollywood String Quartet. Tutti gli arrangiamenti sono di George Siravo, ad eccezione di *Like Someone in Love*, curata da Riddle. Dieci pollici che segna

il debutto di Sinatra per Capitol e l'avvio del sodalizio con Nelson Riddle. Forte di una sicurezza affinata nei club di Las Vegas, il cantante infonde una consapevolezza inedita nel proprio stile. Attraverso una sequenza di standard, sostenuto da un piccolo ensemble, plasma atmosfere intime e romantiche senza mai tradire quella cifra stilistica che lo ha imposto tra le voci più popolari del panorama americano. ⦿ 10P M H-488; T 8. ★★★★

Billy Taylor



11516 **Cross Section** © Prestige, 1956 🎤 [*Candido Mambo*, *Early Morning Mambo*, *Mambo Azul*]: NYC, 7 maggio 1953 *(a)*. [*Eddie's Theme*, *Mood for Mendes*, *Lullaby of Birdland*, *Goodbye*, *Tune for Tex*, *Moonlight in Vermont*, *Biddy's Beat*, *I'll Be Around*]: RVG, 30 luglio 1954 *(b)*. 🎵 Billy Taylor, p; Earl May, b. *(a)*: Machito, maracas; José Mangual, bonghi; Charlie Smith, conga; Ubaldo Nieto, timbales. *(b)*: Percy Brice, d. 🔔 L'incontro tra il pianismo raffinato di Taylor e la Machito's Rhythm Section — la sezione ritmica tropicale guidata dal cubano Francisco Raúl Gutiérrez Grillo, in arte Machito, figura centrale del jazz afrocubano e della salsa — dà vita a un disco dal profilo ibrido ma equilibrato. Taylor mantiene un approccio sobrio e misurato, sempre ancorato al linguaggio jazzistico tradizionale. Il risultato è una sintesi delicata tra jazz e musica afro-cubana, con arrangiamenti e ritmi che non forzano la fusione ma la suggeriscono, lasciando spazio alle specificità di entrambi i mondi musicali. ⦿ 12P M PRLP 7071; T 12. Le tracce incise nella sessione del 1954 erano già state pubblicate sul 10P *Billy Taylor Plays for DJs*. ★★

Dinah Washington



11514 **After Hours with Miss "D"** © EmArcy, 1954 🎤 17 giugno 1953; 5 febbraio, 15 giugno 1954 🎵 Dinah Washington, v; Clark Terry, t; Rick Henderson, as; Eddie Chamblee, Eddie "Lockjaw" Davis, Paul Quinichette, ts; Gus Chappell, trne; Jackie Davis, organ; Clarence "Sleepy" Anderson, Junior Mance, p; Keter Betts, b; Ed Thigpen, d; Candido Camero, congas. 🔔 Enunciazione cristallina, intonazione impeccabile, nessun effetto superfluo: sono questi i mezzi espressivi — tanto eleganti quanto potenti — utilizzati dalla Washington per unire autorevolezza e immediatezza emotiva. In questo dieci pollici ci offre un ritratto serale, intimo, dove si muove disinvolta grazie a quella miscela di sicurezza tecnica, ironia e pathos che delineano la cifra stilistica. Il tono è confidenziale: il titolo stesso evoca un'atmosfera da club a luci basse, quando il pubblico si dirada e la musica diventa un fatto

ancora più personale. La varietà degli organici offre sfumature diverse senza mai sottrarre centralità al canto. Ogni brano è interpretato con una lucidità disarmante, passando dal sussurro al graffio senza mai perdere il controllo né la naturalezza. ⦿ 10ᵖ M MG 26032; T 8. ★★★

Ben Webster



13388 **The Consummate Artistry of Ben Webster** *aka* King of the Tenors © Norgran, 1954 🎤 [*Bounce Blues*, *Cotton Tail*, *Danny Boy*]: NYC, 21 maggio 1953 *(a)*. [*Tenderly*, *Jive at Six*, *Don't Get Around Much Anymore*, *That's All*, *Pennies from Heaven*]: LA, 8 dicembre 1953 *(b)*. 🎵 Ben Webster, ts; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b. *(a)*: Barney Kessel, g; J.C. Heard, d. *(b)*: Harry "Sweets" Edison, t; Benny Carter, as; Herb Ellis, g; Alvin Stoller, d. 🔔 L'ellingtoniano Ben Webster si muove in queste sessioni alla testa di piccole formazioni che sprigionano un jazz elegante, caldo e lirico. Con originalità assoluta, il sassofonista sintetizza la forza d'urto di Hawkins con la capacità di far scivolare la nota tipica di Lester Young. La sua è un'estetica sofisticata e carnale, un'evocazione notturna e ipnotica. ⦿ 12ᵖ M MGN 1001; T 8. ★★★★★

1954

You better watch out...
There's a little white cat out in California that's gonna eat you up.

Parker a Davis e Gillespie riferendosi a Chet Baker.

Louis Armstrong



11518 **Plays W.C. Handy** © Columbia, 1954 Chicago, 12 luglio 1954. Louis Armstrong, t, v; Velma Middleton, v; Barney Bigard, c; Trummy Young, trne; Billy Kyle, p; Arvell Shaw, b; Barrett Deems, d. Armstrong ancora una volta — come gli era spesso accaduto per la miglior produzione del suo primo periodo — alla testa di una piccola formazione. L'omaggio a William Christopher Handy, figura centrale nella formalizzazione del blues urbano di inizio secolo, si configura come un ritorno alle origini e uno dei punti culminanti della sua discografia. Pescando in quel repertorio, il trombettista riafferma la propria identità producendo un jazz potente e ispirato, ruggente ma essenziale. Satchmo brilla anche come cantante, instaurando un'intesa complice con Velma Middleton. I loro duetti, teatrali e divertiti, infondono una leggerezza che non scade mai nel banale. Tutti i brani in scaletta vedono Handy autore o, almeno, co-autore. 12P M CL 591; T 11.
★★★★★

Chet Baker



10448 **Jazz at Ann Arbor** © Pacific, 1955 Masonic Temple, Ann Arbor, Michigan, 9 maggio 1954 Chet Baker, t; Russ Freeman, p; Carson Smith, b; Bob Neel, d. Ventiquattrenne, Chet Baker si è ormai affermato: pubblico e critica ne riconoscono lo stile morbido ed essenziale, il lirismo sussurrato. Ha vinto i sondaggi di *Metronome* e *DownBeat*, battendo Davis, Gillespie e Clifford Brown. L'ascolto di questo live, all'apparenza ordinario, rivela la sostanza di quel primato. Accompagnato da una raffinata quanto discreta sezione ritmica, distende i temi melodici con naturalezza, sciogliendoli in assoli di eccezionale fluidità. La musica, le atmosfere, il chiacchiericcio con il quale introduce i pezzi, la reazione misurata e convinta del pubblico: forse non è il miglior disco di Baker, ma incarna la quintessenza del cool jazz. *Line for Lyons* è firmato da Baker con Gerry Mulligan. Russ Freeman è l'autore di *Maid in Mexico* e *Russ Job*. 12P M PJ 1203; 8 X.
★★★★★



14076 **Sextet** © Pacific, 1954 Radio Recorders, Hollywood, California. [*The Half Dozens*, *Tommyhawk*, *Dot's Groovy*]: 9 settembre 1954 *(a)*. [*I'm Glad There Is You*, *Stella by Starlight*, *Little Man You've Had a Busy Day*]: 15 settembre 1954 *(b)*. Chet Baker, t; Bud Shank, bs; Bob Brookmeyer, trne; Russ Freeman, p; Carson Smith, b; Shelly Manne, d. Disco che,

conservando una dimensione cameristica, mostra Baker inserito in un sestetto che comprende due fiati dalla personalità molto diversa rispetto a quella del trombettista. Brookmeyer, con il trombone a valvole, porta un fraseggio fluido e mobile; Shank, al baritono, amplia la gamma timbrica verso il registro grave. Il pianoforte di Freeman e la sezione ritmica di Smith e Manne mantengono un sostegno agile, tipico dell'approccio West Coast. ⊙ 10P M PJLP-15; T 6. ★★

Louis Bellson



14310 **The Amazing Artistry of Louis Bellson** © Norgran, 1954 NYC, febbraio 1954. Joe Puma, g; Ralph Martin, p; Bob Paterson, b; Don Elliott, t, mellofono, vib, bonghi; Louis Bellson, d. Un dieci pollici dall'impostazione swing che punta sulla batteria di Louis Bellson come elemento attivo nel discorso musicale: un interlocutore che contribuisce alla costruzione delle frasi, alla dinamica e alla forma dei brani. Il multistrumentista Don Elliott amplia considerevolmente le possibilità timbriche dell'ensemble alternando sonorità più morbide e cameristiche a interventi ritmici e percussivi. Il repertorio è ben bilanciato fra composizioni originali e standard, e la dimensione ritmica costituisce il filo conduttore dell'album. Il leader firma *Percussionistically Speaking*, Ralph Martin *A Pearl for Louie*; *Copasetic* è di Don Elliott e Ralph Martin. Dal repertorio *Fascinatin' Rhythm* e *All God's Chillun Got Rhythm.* ⊙ 10P M MGN-7; T 5. ★★

Art Blakey



10462 **A Night at Birdland Vol. 1** 10464 **Vol. 2** 10466 **Vol. 3** © Blue Note, 1954 Birdland, NYC, 21 febbraio 1954. Clifford Brown, t; Lou Donaldson, as; Horace Silver, p; Curley Russell, b; Art Blakey, d. *"I'm going to stay with the youngsters. When these get too old, I'm going to get some younger ones. It keeps the mind active".* A pronunciare questa dichiarazione programmatica, che getta le basi per l'epopea dei Jazz Messengers, è un trentaquattrenne Art Blakey. I musicisti si riuniscono al Birdland, uno dei principali club della scena newyorkese. Per registrare i cinque set della serata, il produttore Blue Note Alfred Lion coinvolge l'ingegnere del suono Rudy Van Gelder che riesce a catturare magnificamente l'atmosfera della sala. L'hard bop si presenta qui in una forma già definitiva, introdotto dall'annuncio di Pee Wee Marquette — un frammento di storia diventato ancor più iconico dopo il campionamento degli *US3*. Una perla nata dall'incontro tra il batterista e Horace Silver: il pianismo percussivo di quest'ultimo

si incastra senza attriti nel drumming roccioso e poliritmico del primo, assecondato dal nerbo contrabbassistico di Curley Russell. In prima fila il lirismo di Clifford Brown e il solido approccio parkeriano di Lou Donaldson. Musica che potrebbe segnare l'apice di una carriera; è invece l'incipit di una lunga, inarrestabile avventura. ⦿ 10P M BLP 5037; T 4. 10P M BLP 5038; T 3. 10P M BLP 5039; T 3. ★★★★★

Paul Bley



13674 **Paul Bley** © Wing, 1955 🎙 Fine Sound Studios, NYC. [*Autumn Breeze*, *Drum One*]: 3 febbraio 1954 *(a)*. [*I Want to Be Happy*, *Time on My Hands*, *This Can't Be Love*, *My One and Only (What Am I Gonna Do)*, *52nd Street Theme*]: 20 agosto 1954 *(b)*. [*Topsy*, *My Heart*, *That Old Feeling*, *There Will Never Be Another You*, *My Old Flame*]: 26 agosto 1954 *(c)*. ♫ Paul Bley, p; Alan Levitt, d. *(a)*: Percy Heath, b. *(b)*,*(c)*: Peter Ind, b. 🔔 Secondo album da leader per il ventiduenne Paul Bley. Le radici sono ancora bop, ma, in prospettiva, si intravede un nuovo linguaggio introspettivo. Nelle proprie composizioni, il pianista anticipa la ricerca di spazi improvvisativi obliqui — costruiti su centri tonali ambigui e un fraseggio che elude le risoluzioni attese — attraverso una scrittura frammentata e una gestione del tempo anticonvenzionale. 🔢 Bley firma *My Heart* e *Drum One*. ⦿ 12P M MGW 60001; T 12. ★★

Clifford Brown, Max Roach



11522 **Clifford Brown & Max Roach** © EmArcy, 1954 🎙 Capitol Studios, LA, 2-3, 6 agosto 1954. ♫ Clifford Brown, t; Harold Land, ts; Richie Powell, p; George Morrow, b; Max Roach, d. 🔔 Verso la metà degli anni Cinquanta, mentre aveva base in California, Max Roach era già riconosciuto come uno dei massimi innovatori della batteria bop. Quando incontra Clifford Brown, giovane promessa della tromba che guarda alla lezione di Fats Navarro, forma un quintetto destinato a entrare nella storia del jazz. L'esordio – con Teddy Edwards al sax, Carl Perkins al piano e George Bledsoe al contrabbasso – avviene al Tiffany Club di Hollywood. Per la prima registrazione in studio, la formazione cambia: al tenore c'è Harold Land, al pianoforte Richie Powell (fratello di Bud), al contrabbasso George Morrow, già con Count Basie. È l'inizio di un'esperienza che possiamo considerare alla base dell'hard bop: più di chiunque altro, Roach e Brown recuperano gli stilemi originari del jazz, opponendosi alle atmosfere eteree e rarefatte dell'imperante cool.

L'intesa tra trombettista e batterista è già perfetta: Brown, con un suono pieno e rotondo, canta sulle armonie con naturalezza straordinaria; Roach disegna strutture ritmiche non solo propulsive, ma raffinate e musicali. Due originali del trombettista: *Daahoud* e *Joy Spring*. La seconda è dedicata alla moglie (che, quando si erano conosciuti, voleva dimostrare a Clifford la superiorità della musica classica rispetto al jazz: Brown non solo la sposa, riesce anche a farle cambiare idea). *Delilah* arriva dalla colonna sonora del film *Samson and Dalilah*. *Parisian Thoroughfare* è di Bud Powell, *Jordu* di Duke Jordan. 10P | M | MG 26043; T | 5. ★★★★★



11524 **Brown and Roach Incorporated** © EmArcy, 1955 Capitol Studios, LA, 2, 3 e 5, agosto 1954. Clifford Brown, t; Harold Land, ts; Richie Powell, p; George Morrow, b; Max Roach, d. Materiali provenienti dalle sessioni di 11522. Un originale di Brown, *Sweet Clifford*, uno di Roach, Mildama, e cinque pezzi di repertorio: *I Don't Stand a Ghost of a Chance with You*, *Stompin' at the Savoy*, *I'll String Along with You*, *Darn That Dream*, *I Get a Kick out of You*. 12P | M | MG 36008; T | 7. ★★★★

Clifford Brown, Maynard Ferguson, Clark Terry



11526 **Jam Session** © EmArcy, 1954 LA, 14 agosto 1954. Clifford Brown, Maynard Ferguson, Clark Terry, t; Herb Geller, as; Harold Land, ts; Junior Mance, Richie Powell, p; Keter Betts, George Morrow, b; Max Roach, d; Dinah Washington, v. Album registrato dal vivo che offre l'opportunità di confrontare tre trombettisti molto diversi fra loro: Clifford Brown, Clark Terry e Maynard Ferguson. I brani sono stati incisi nella stessa sessione che ha prodotto *Dinah Jams* (11560), con la Washington che qui interviene soltanto su un brano. A completare la prima linea, il contralto di Herb Geller e il tenore di Harold Land. La sezione ritmica – ad assetto variabile, con l'eccezione del batterista Max Roach sempre presente – vede alternarsi al pianoforte Richie Powell e Junior Mance, al contrabbasso Keeter Betts e George Morrow. È una vera, piacevolissima jam session: su quattro brani, tre superano i dieci minuti e due sfiorano il quarto d'ora. La porteriana *What Is This Thing Called Love*. Poi *Darn That Dream*, sulla quale interviene la Washington. Ancora *Move* e quindi un medley di quattro brani (*My Funny Valentine*, *Don't Worry 'bout Me*, *Bess*, *You Is My Woman Now*, *It Might as Well Be Spring*). 12P | M | MG 36002; T | 4. ★★★

Ruby Braff



14314 **Swings** © Bethlehem, NYC, ottobre 1954. Ruby Braff, t; Johnny Guarnieri, p; Walter Page, b; Bobby Donaldson, d. Un quartetto essenziale, al servizio di un trombettista caratterizzato da un linguaggio melodico che deriva da Louis Armstrong e dalla scuola swing. Il leader è protagonista senza prevalere sul pianoforte di Guarnieri, esponente della tradizione stride, sul contrabbasso di Page, figura storica della scuola di Kansas City, sulla batteria di Donaldson. Scaletta costruita interamente su standard, alternando brani di tradizione dixieland e swing, ballad e pezzi dal carattere più vivace: *Struttin' with Some Barbecue*, *Mean to Me*, *Ellie*, *You're a Sweetheart*, *Blue and Sentimental*, *Blue Room*, *I Can't Get Started*, *This Can't Be Love*. 10P M BCP-1005; T 8. ★★

Dave Brubeck



13900 **Jazz Goes to College** © Columbia, 1954 [*Balcony Rock*, *Take the A Train*, *The Song Is You*, *Don't Worry 'bout Me*, *I Want to Be Happy*]: University of Michigan. [*Out of Nowhere*]: University of Cincinnati. [*Le Souk*]: Oberlin College. Registrazioni effettuate nel 1954. Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Bob Bates, b; Joe Dodge, d. Il quartetto di Brubeck — ripreso durante la tournée del 1954 tra università e college americani — dimostra un equilibrio originale fra rigore formale e libertà improvvisativa, fondato sul dialogo tra il pianismo angolare di Brubeck e il fraseggio aereo, ellittico di Paul Desmond. Emergono i tratti distintivi dell'imminente svolta estetica: un'indagine non convenzionale sul tempo e una sintassi melodica dai richiami colti, eppure immediata. 12P M CL 566; T 7. ★★★



10590 **Brubeck Time** *aka* Instant Brubeck e Interchanges '54 © Columbia, 1955 Columbia 30th Street Studio, NYC, 12-14 ottobre, 10 novembre 1954. Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Bob Bates, b; Joe Dodge, d. Album dai toni raccolti, in equilibrio tra rigore e invenzione. Il pianismo di Brubeck è energico, angolare, spesso percussivo, con un senso della struttura che evoca le architetture di Bach e le asimmetrie di Stravinsky. Desmond, con il suo soffio etereo e la leggerezza del fraseggio, gli offre il contrappunto ideale: lirico senza indulgere nel sentimentalismo, asciutto eppure intensamente espressivo. Il loro è un dialogo che si nutre di sofisticati incastri melodici, garantito da una sezione ritmica solida e al tempo stesso discreta. Due brani firmati Brubeck e Desmond: *Audrey*, per la Hepburn, e *Stompin' for*

Mili dedicato al fotografo Gjon Mili. Poi sei standard: *Jeepers Creepers*, *Pennies From Heaven*, *Why Do I Love You?*, *Keepin' Out of Mischief Now*, *A Fine Romance* e *Brother, Can You Spare a Dime*. ⊙ 12P M CL 622; T 8. ★★★

Vinnie Burke



14312 **East Coast Jazz/2** © Bethlehem, 1955 🎤 NYC, 1954. ♫ Ronnie Odrich, c, f; Don Burns, fisarmonica; Barry Galbraith, g; Vinnie Burke, b. Joe Cinderella sostituisce Galbraith su *Softly, as in a Morning Sunrise*. 🔔 Disco insolito nel panorama del jazz del 1954: un quartetto senza pianoforte né batteria. Un'assenza che non comporta una rinuncia al ritmo, anzi: Burke sostiene l'andamento con una linea di basso che assume una funzione particolarmente esposta, mentre la chitarra di Galbraith assicura il supporto armonico. La fisarmonica di Burns è l'elemento più caratterizzante dell'organico: introduce un colore inconsueto, che si combina con il timbro del flauto e del clarinetto di Odrich. Proprio la scelta dell'organico determina un suono cameristico, leggero e trasparente, lontano dalla consueta sezione ritmica del combo jazz. La scaletta rimane quasi interamente ancorata alla tradizione degli standard. 1 2 3 *Time Out* è firmato da Eddie Durham, Edgar Battle, Johnny Burke e Vinnie Burke. ⊙ 10P M BCP-1010; T X. ★★★★

Conte Candoli



14320 **Sincerely, Conte** © Bethlehem, 1955 🎤 LA, 20 novembre 1954. ♫ Conte Candoli, t; Claude Williamson, p; Max Bennett, b; Stan Levey, d. 🔔 Quartetto di musicisti della scena californiana, ambiente nel quale Candoli — forte dell'esperienza nelle orchestre di Woody Herman e Stan Kenton — si era inserito stabilmente. Il disco è interessante per le diverse situazioni che la sua tromba, sempre brillante e colma di sensibilità melodica, affronta con un organico molto contenuto: il linguaggio è moderno e l'approccio elegante, ma con sufficiente varietà ritmica da non ridurre il disco a un ascolto uniforme o statico. 1 2 3 Tutti brani di repertorio tranne *Night Flight* che alcune fonti attribuiscono a Candoli. ⊙ 10P M BCP-1016; T X. ★★

Serge Chaloff



13908 **Plays the Fable of Mabel** © Storyville, 1954 Ace Recording, Boston, 3 settembre 1954. Nick Capezutto, Herb Pomeroy, t; Varty Haroutunian, Charlie Mariano, ts; Serge Chaloff, bs; Gene DiStasio, trne; Dick Twardzik, p; Ray Olivari, b; Jimmy Zitano, d. Serge Chaloff era figlio d'arte: il padre concertista e compositore, la madre insegnante di pianoforte. Specialista del baritono, celebre per essere stato uno dei "Four Brothers" nell'orchestra di Woody Herman, Chaloff ha avuto una carriera troppo breve: una malattia lo ha portato via quando aveva appena trentatré anni. Fra gli allievi di sua madre — oltre a Chick Corea, Herbie Hancock e Keith Jarrett — figura anche Dick Twardzik, autore del brano che dà il titolo all'album. Un'ironica narrazione delle gesta di Mabel, figura allegorica che incarna lo spirito del jazz. Mabel ama gli uomini e la musica; con il suo sassofono d'argento attraversa tre movimenti. Completano la scaletta tre composizioni di Mariano (*Sherry*, *Slam*, *Eenie Meenie Minor Mode*) e una di Pomeroy (*A Salute to Tiny*). Unico brano di repertorio, *Let's Jump* è firmata da Al Killian. 10P M LP 317; T 6. ★★★★

Sonny Clark



10278 **The Sonny Clark Memorial Album** © Xanadu, 1976 [*Improvisation N°1*, *All God's Chillun Got Rhythm*, *Body and Soul / Jeepers Creepers*, *Improvisation N°2 / Over the Rainbow*, *Move*, *After You've Gone*]: Randi Hultin's Home, Oslo, 15 gennaio 1954 (a). [*Oslo*, *After You've Gone*]: Sinsen Restaurant, Oslo, 16 gennaio 1954 (b). Sonny Clark, p. (b): Ivar Borsum, b; Bobby White, d. Album ripreso durante una tournée norvegese. Due serate: nella prima Clark si esibisce in solo, nella seconda è inserito in un trio. Nel suo stile emergono chiari i riferimenti alla lezione di Bud Powell. Qualità della registrazione non perfetta, ma comunque accettabile. 12P M 121; T 7. ★★

Kenny Clarke



11620 **Telefunken Blues** © Savoy, 1955 [*Strollin'*, *Sonor*, *Blue's Mood*, *Skoot*]: Hollywood, LA, 1° novembre 1954 *(a)*. [*Telefunken Blues*, *Klook's Nook*, *Baggin' the Blues*, *Inhibitions*]: RVG, 7 febbraio 1955 *(b)*. Kenny Clarke, d. *(a)*: Frank Morgan, as; Walter Benton, ts; Milt Jackson, vib; Gerald Wiggins, p; Percy Heath, b. *(b)*: Ernie Wilkins, arr; Frank Wess,

ts, f; Charlie Fowlkes, bs; Henry Coker, trne; Milt Jackson, p; Eddie Jones, b. 🔔 Kenny Clarke è stato uno fra i principali artefici del rinnovamento della batteria jazz, contribuendo a trasformarla da mero metronomo a strumento capace di sostenere un dialogo libero con i solisti attraverso l'uso interattivo di grancassa, rullante e piatti. Forte dell'esperienza maturata nelle storiche jam session al Minton's Playhouse e nel Modern Jazz Quartet, il batterista riunisce in questo suo primo dodici pollici due sessioni. Nella prima, un piccolo gruppo di marca bop vede Milt Jackson protagonista al vibrafono, affiancato da una sezione ritmica legata al MJQ. Nella seconda, Jackson passa al pianoforte, l'ensemble si allarga e gli arrangiamenti, curati da Ernie Wilkins, richiamano la tradizione orchestrale di Count Basie. 1 2 3 Clarke firma *Strollin'*, *Blue's Mood*, *Sonor*, (l'ultima con Wiggins). *Skoot* è un brano di repertorio. Le tracce incise nel 1955 sono di Ernie Wilkins. ⊙ 12P | S | MG 12006; | T | 8. ★★

Al Cohn



11528 **Broadway/1954** © Prestige, 1970 🎤 RVG, 29 luglio 1954. 🎵 Hal Stein, as; Al Cohn, ts; Harvey Leonard, p; Red Mitchell, b; Christy Febbo, d. 🔔 Al Cohn, uno dei *Four Brothers* di Woody Herman, coniuga un jazz morbido ed elegante con la cifra stilistica del bebop newyorkese. I materiali sono leggeri, molti gli standard, e portano a un approccio basato su qualità del fraseggio e naturalezza nell'esecuzione. A far da sponda al leader, il contralto di Hal Stein (anche lui, d'abitudine, specialista del tenore). Pubblicata sedici anni dopo la data d'incisione, la sessione si mantiene gradevole, dimostrandosi al tempo stesso fin troppo prevedibile all'ascolto. 1 2 3 *Help Keep Your City Clean Blues* di Mitchell, un medley di ballate (*These Foolish Things*, *Everything Happens To Me*, *Sweet Lorraine*, *When It's Sleepy Time Down South*) e due versioni per i brani *Broadway* e *Suddenly It's Spring*. ⊙ 12P | S | PR 7819; | T | 6. ★★

Hank D'Amico



14324 **Holiday with Hank** © Bethlehem, 1955 🎤 NYC, 5, 8 ottobre 1954. 🎵 Hank D'Amico, c; Billy Triglia, p; Milt Hinton, b; Charlie Smith, d. 🔔 Il clarinettista Hank D'Amico propone un linguaggio melodico aggiornato alla nuova sensibilità. Gli echi di Benny Goodman e Artie Shaw sono evidenti soprattutto nella costruzione musicale, ancora legata allo swing. Ad accompagnarlo una sezione ritmica essenziale: il pianoforte sostiene e dialoga con il clarinetto, mentre basso e batteria si mantengono leggeri e flessibili. È

soprattutto una testimonianza di come la tradizione swing, ancora a metà degli anni Cinquanta, riuscisse a mantenere i propri spazi anche quando il jazz aveva ormai adottato un nuovo vocabolario. Album gradevole ma non memorabile. Il leader firma *Hank's Dilemma* e, insieme a Nick Caiazza, *Holiday with Hank*. *Billy's Bubble* è di Billy Triglia. ⊙ 10P M BCP-1006; fboxT 8. ★★

Miles Davis

13688 **Vol. 3** © Blue Note, 1954 ☞ 10654 e ☞ 10656. ⊙ 10P M BLP 5040; T 6. ☾

10668 **Quintet** © Prestige, 1954 ☞ 10670, ☞ 10664. ⊙ 10P M PRLP 185; T 3. ☾



10670 **Walkin'** © Prestige, 1957 RVG. [*Solar (Sonny)*, *You Don't Know What Love Is*, *Love Me or Leave Me*]: 3 aprile 1954 *(a)*. [*Walkin' (Gravy)*, *Blue 'n' Boogie*]: 29 aprile 1954 *(b)*. ♫ Miles Davis, t; Horace Silver, p; Percy Heath, b; Kenny Clarke, d. *(a)*: David Schildkraut, as. *(b)*: Lucky Thompson, ts; J.J. Johnson, trne. 🔔 All'inizio degli anni Cinquanta anche Miles Davis cade nella spirale della tossicodipendenza. Scompare dalle scene, importuna gli amici per racimolare denaro, diventa un pappone, finisce in galera. Con l'aiuto determinante del padre riesce a disintossicarsi solo nel 1954. Il rapporto con le droghe lo accompagnerà per tutta la vita, ma superare la fase più acuta gli restituisce la lucidità necessaria a incidere dischi destinati a fare la storia del jazz. È il caso di questo album, raccolta di sessioni dalle quali emerge il manifesto di una nuova estetica, fondata su tempi dilatati e sulla pacata sicurezza degli assoli — esemplare il lungo blues *Walkin'*. Nella sessione del 3 aprile troviamo anche David Schildkraut al sax contralto; in quella del 29, invece, J.J. Johnson al trombone e Lucky Thompson al tenore. L'energia rilassata della sezione ritmica — formata da due terzi del Modern Jazz Quartet — unita al lirismo assorto del leader, permea l'atmosfera del disco, segnando il passaggio dal bebop a una nuova, personalissima visione del jazz. Raccoglie materiali da ☞ 11530 e ☞ 10668 aggiungendo l'inedito *Love Me or Leave Me*. ⊙ 12P M PRLP 7076; T 5. ★★★★★

11530 **All Star Sextet** © Prestige, 1954 RVG, 29 aprile 1954. ☞ 10670 ⊙ 10P M PRLP 182; T 2. ☾

10672 **with Sonny Rollins** © Prestige, 1954 RVG, 29 giugno 1954.

☞10674 ⊙ [10P] [M] PRLP 187; [T] 4. ☾



[10674] **Bags' Groove** ©Prestige, 1957 🎙RVG. [*Airegin*, *Oleo*, *But Not for Me (Take 2)*, *Doxy*, *But Not for Me*]: 29 giugno 1954 *(a)*. [*Bags' Groove (Take 1)*, *Bags' Groove (Take 2)*]: 24 dicembre 1954 *(b)*. ♫ Miles Davis, t; Percy Heath, b; Kenny Clarke, d. *(a)*: Sonny Rollins, ts; Horace Silver, p. *(b)*: Milt Jackson, vib; Thelonious Monk, p. 🔔 Disco che testimonia il passaggio di Davis verso un jazz dalle atmosfere rarefatte: il suo stile si fa sempre più pacato, pieno di sostanza, impregnato di blues. Preziosa l'empatia assoluta fra Davis e Rollins. Su *Oleo*, per la prima volta, usa la sordina, realizzando quella sonorità che sarebbe diventata il suo marchio di fabbrica. La seduta è passata alla storia anche per la presunta aggressione di Monk — indispettito dalla richiesta di non suonare durante gli assoli del compagno — ai danni di Miles. Una vicenda poi ridimensionata dallo stesso Davis che, divertito, faceva notare la sproporzione tra il proprio fisico esile e quello gigantesco del pianista. ☰ Rollins firma *Airegin*, *Oleo* e *Doxy*; la title track è composta da Milt Jackson (soprannominato proprio *Bags*). ⊙ [12P] [M] PRLP 7109; [T] 7. Materiale già pubblicato su ☞11532 e ☞10672 più due alternate take: *Bags' Groove* e *But Not for Me*. ★★★★

[11532] **All Stars, Vol. 1** ©Prestige, 1955 🎙RVG, 24 dicembre 1954. ☞10674, 10676. ⊙ 10P [10P] [M] PRLP 196; [T] 2. ☾

[11534] **All Stars, Vol. 2** ©Prestige, 1955 🎙RVG, 24 dicembre 1954. ☞10676. ⊙ 10P [10P] [M] PRLP 200; [T] 2. ☾



[10676] **and the Modern Jazz Giants** ©Prestige, 1959 🎙RVG. [*The Man I Love*, *Swing Spring*, *Bemsha Swing*, *The Man I Love*]: 24 dicembre 1954 *(a)*. [*'Round Midnight*]: 26 ottobre 1956 *(b)*. ♫ Miles Davis, t. *(a)*: Milt Jackson, vib; Thelonious Monk, p; Percy Heath, b; Kenny Clarke, d. *(b)*: John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 La seduta del 24 dicembre 1954 vede Davis affiancato dal Modern Jazz Quartet, con Thelonious Monk al posto di John Lewis. Un disco che, riunendo alcune delle personalità più forti del jazz moderno, documenta la fase di transizione di Miles verso una concezione più matura, essenziale e personale della propria poetica. ⊙ [12P] [M] PRLP 7150; [T] 5. Materiali già apparsi su ☞11532 e ☞11534. ★★★★

Buddy DeFranco



14318 **Pretty Moods** © Norgran, 1954 NYC, 7 aprile 1954. Buddy DeFranco, c; Sonny Clark, p; Eugene Wright, b; Bobby White, d. Il clarinetto di Buddy DeFranco; il pianoforte, congeniale, di Sonny Clark. Una scaletta che pesca tutta dal repertorio per un disco che esalta controllo melodico e sensibilità armonica. L'approccio del leader è rilassato, fluido, preciso. Con la sezione ritmica che produce un accompagnamento discreto e funzionale, il risultato è di grande eleganza. *Tenderly*, *Lover Man (Oh, Where Can You Be)*, *Deep Purple*, *Yesterdays*, *If I Should Lose You* 10P M MGN-16; T 5. ★★

Buddy DeFranco



12300 **The Artistry of Buddy DeFranco** © Norgran 1954 LA, 9 agosto 1954. Buddy DeFranco, c; Sonny Clark, p; Eugene Wright, b; Bobby White, d. Buddy DeFranco, che dopo aver maturato una lunga esperienza nelle orchestre swing si era affermato come uno dei principali interpreti del bebop sul clarinetto, torna (☞14318) a incidere con Sonny Clark, Eugene Wright e Bobby White. Muovendosi dalla tradizione di Benny Goodman e Artie Shaw alla ricerca di un linguaggio che assimila quello di Charlie Parker, ritrova nell'intesa con il pianoforte di Clark e nell'essenzialità del quartetto il centro della propria proposta. Il leader firma *Titoro* e *Gerry's Tune*. Dal repertorio gli standard *You Go to My Head*, *Mine* e *Autumn Leaves* oltre alla parkeriana *Now's the Time*. 12P M MGN-1012; T 6. ★★★

Kenny Drew



14316 **The Ideation of Kenny Drew** © Norgran, 1955 LA, 2 settembre 1954. Kenny Drew, p; Eugene Wright, b; Lawrence Marable, d. Il ventiseienne Kenny Drew non solo ha assimilato il linguaggio bebop, ma manifesta una personalità pianistica già ben definita, che non si esaurisce nella velocità e nella complessità del fraseggio. Emerge, anzi, una particolare attenzione alla costruzione melodica, alla chiarezza delle linee e all'equilibrio fra improvvisazione e accompagnamento. Quattro le composizioni originali di Drew: *Four and Five*, *Kenny's Blues*, *Lo Flame*, *Chartreuse*. Dal repertorio lo standard *Polka Dots and Moonbeams* e la monkiana *52nd Street Theme*. 10P M MGN-29; T 6. ★★★

Tal Farlow

14326 **Quartet** © Blue Note, 1954 ☞14276 ⊙ 10P M BLP 5042; T 6. ☾



14328 **The Tal Farlow Album** © Norgran, 1954 NYC, 2 giugno 1954. Tal Farlow, Barry Galbraith, g; Oscar Pettiford, b; Joe Morello, d. A distanza di meno di due mesi dalla registrazione Blue Note che aveva segnato il suo esordio da leader (☞14326), Farlow torna a lavorare con una seconda chitarra, questa volta affidata a Barry Galbraith. Oscar Pettiford e Joe Morello offrono un sostegno ritmico autorevole. Il confronto tra i due chitarristi è orientato alla costruzione armonica e all'accompagnamento reciproco, con un risultato elegante e particolarmente raffinato. Il leader firma *Gibson Boy*; *Blues in the Closet* è di Oscar Pettiford. ⊙ 10P M MGN-19; T 8. ★★★



14330 **The Artistry of Tal Farlow** © Norgran, 1955 LA, 15, 16 novembre 1954. Tal Farlow, g; Gerry Wiggins, p; Ray Brown, b; Chico Hamilton, d. Dopo i primi due dischi 14326, 14328 Farlow rinuncia alla seconda chitarra. C'è quindi spazio per il pianoforte, asciutto e misurato, di Gerry Wiggins. Ray Brown assicura una base ritmica solida, mentre Chico Hamilton alleggerisce l'insieme. Il risultato è un disco più disteso e curato rispetto ai due precedenti, con maggiore attenzione al disegno melodico e all'equilibrio tra gli strumenti. Nell'anno in cui viene eletto miglior nuovo chitarrista dai critici di *DownBeat*, Farlow dimostra di non essere soltanto un virtuoso, ma un musicista capace di elaborare soluzioni timbriche e armoniche personali e riconoscibili. Il leader firma *And She Remembers Me* e *Tal's Blues*. ⊙ 12P M MGN-1014; T X. ★★★

Tal Farlow



13090 **Autumn in New York** © Norgran, 1954 LA, 15 novembre 1954. Tal Farlow, g; Gerald Wiggins, p; Ray Brown, b; Chico Hamilton, d. Farlow faceva pratica su un mandolino accordato come un ukulele. Sviluppa così il suo stile personale: le quattro corde acute della chitarra impiegate per tessere melodia e armonia, mentre il pollice anima le corde gravi in un contrappunto indipendente. A questa complessità si aggiunge una componente percussiva, ottenuta percuotendo la cassa armonica con le mani. In questo esordio da leader, Farlow si muove con naturalezza tra

standard e brani originali, offrendo un jazz dai toni distesi, dove la perizia tecnica si traduce in un fraseggio elegante e rifinito. Due originali del leader: *And She Remembers Me* e *Tal's Blues*. Poi tutti classici: *I Like to Recognize the Tune*, *Little Girl Blue*, *Have You Met Miss Jones?*, *Strike Up the Band*, *Autumn in New York*, *Cherokee*. 12P M MG N-1014; T 8. ★★★

Art Farmer



11536 **Early Art** © New Jazz, 1961 [*Soft Shoe*, *Confab in Tempo*, *I'll Take Romance*, *Wisteria*]: RVG, 20 gennaio 1954 *(a)*. [*Autumn Nocturne*, *I've Never Been in Love Before*, *I'll Walk Alone*, *Gone with the Wind*, *Alone Together*, *Pre Amp*]: 9 novembre 1954 *(b)*. Art Farmer, t. *(a)*: Sonny Rollins, ts; Horace Silver, p; Percy Heath, b; Kenny Clarke, d. *(b)*: Wynton Kelly, p; Addison Farmer, b; Herbie Lovelle, d. Art Farmer agli esordi: il trombettista stava definendo un equilibrio personale tra lirismo e senso costruttivo dell'assolo. Già in queste prove emerge quello che sarà il suo stile maturo: grande attenzione al profilo melodico unita a una profonda sensibilità interpretativa. Un jazz sobrio, che non concede nulla all'effetto: la perizia tecnica non si esibisce, ma si rivela nella precisione della pronuncia e nella tenuta del fraseggio. Un'evoluzione consapevole verso un bebop meno retorico, meno autoreferenziale. Quattro originali di Farmer: *Soft Shoe*, *Confab in Tempo*, *Wisteria*, *Pre Amp*. 12P M NJ 8258; T 10. ★★★

Art Farmer, Gigi Gryce



11538 **When Farmer Met Gryce** © Prestige, 1955 RVG. [*A Night at Tony's*, *Blue Concept*, *Stupendous-Lee*, *Deltitnu*]: 19 maggio 1954 *(a)*. [*Social Call*, *Capri*, *Blue Lights*, *The Infant's Song*]: 26 maggio 1955 *(b)*. Art Farmer, t; Gigi Gryce, as. *(a)*: Horace Silver, p; Percy Heath, b; Kenny Clarke, d. *(b)*: Freddie Redd, p; Addison Farmer, b; Art Taylor, d. Gigi Gryce incontra Art Farmer. Il sassofonista, di chiara impostazione parkeriana, spicca per un fraseggio asciutto e nervoso. Lo stile di Farmer è invece sobrio e melodico: evita ogni retorica virtuosistica a favore di un'espressività controllata, fatta di accenti misurati e scelte armoniche raffinate. I due musicisti si erano conosciuti nell'orchestra di Lionel Hampton e avevano poi approfondito il loro rapporto a New York, dove erano anche vicini di casa. Sette originali di Gryce: *A Night at Tony's*, *Blue Concept*, *Stupendous-Lee*, *Deltitnu*, *Social Call*, *Capri*, *Blue Lights*. Farmer firma *The Infant's Song*. 12P M P 7085; T 8. Le due sedute erano state pubblicate su *Art Farmer*

Quintet (PRLP 181, 1954) e *Art Farmer Quintet Volume 2 Featuring Gigi Gryce* (PRLP 209, 1955). ★★

Dizzy Gillespie



14322 **Afro** © Norgran, 1954 NYC. [*Manteca Theme*, *Contraste*, *Jungla*, *Rhumba-Finale*]: 24 maggio 1954 *(a)*. [*A Night in Tunisia*, *Caravan*, *Con Alma*]: 3 giugno 1954 *(b)*. ♫ *(a)*: Dizzy Gillespie and His Orchestra. Chico O'Farrill, arr. Dizzy Gillespie, Quincy Jones, Jimmy Nottingham, Ernie Royal, t; George Dorsey, Hilton Jefferson, as; Hank Mobley, Lucky Thompson, ts; Danny Bank, bs; Leon Comegys, J.J. Johnson, George Mathews, trne; Wade Legge, p; Lou Hackney, Roberto Rodríguez, b; Charlie Persip, d; Cándido Camero, Mongo Santamaría, conga; José Mangual, bonghi; Ubaldo Nieto, timbales. *(b)*: Dizzy Gillespie and His Latin American Rhythm. Dizzy Gillespie, t, arr; Gilbert Valdés, f; René Hernández, p; Roberto Rodríguez, b; Cándido Camero, José Mangual, Ralph Miranda, Ubaldo Nieto, perc. Riprendendo la ricerca iniziata nella seconda metà degli anni Quaranta con Chano Pozo — interrotta dall'assassinio del percussionista a New York nel dicembre 1948 — Gillespie torna a celebrare l'incontro fra bebop, jazz orchestrale e musica afro-cubana. Questa volta, come interlocutore trova Chico O'Farrill, che conosceva la tradizione musicale dell'isola caraibica e aveva assimilato il linguaggio delle big band. La loro è un'idea che va oltre la semplice combinazione di ritmi esotici in un impianto jazzistico: la componente cubana si integra nell'impalcatura musicale, influenzando accenti, andamento ritmico, organizzazione. Un'opera di integrazione e interazione, non di sovrapposizione: l'ennesima prova dell'enorme versatilità di Gillespie. *Manteca Theme* è una rielaborazione di *Manteca*, brano fondativo del jazz afro-cubano composto nel 1947 da Gillespie, Chano Pozo e Gil Fuller. *Contraste*, *Jungla* e *Rhumba-Finale* sono firmate da Gillespie, O'Farrill e Pozo. Del solo leader *A Night in Tunisia*, brano composto nel 1942 quando militava nell'orchestra di Earl Hines, e *Con Alma*. A completare la scaletta l'ellingtoniana *Caravan*. ⦿ 12p M MGN-1003; T 7. ★★★

Jimmy Giuffre



10976 **Jimmy Giuffre** *aka* Four Brothers © Capitol, 1955 Capitol Studios, LA. [*Do It*, *All for You*, I Only Have Eyes for You]: *(a)*. [*Four Brothers*, *Sultana*, *Nutty Pine*, *Wrought of Iron*]: *(b)*. [*Someone to Watch Over Me*, *A Ring-Tail Monkey*, *Iranic*]: *(c)*. ♫ Jack Sheldon, t; Jimmy Giuffre, ts, bc, c. *(a)*: Russ Freeman, p; Curtis Counce, p. *(b)*: Shorty Rogers, flic; Bud Shank, as;

Bob Enevoldsen, trne. *(c)*: Artie Anton, d. *(a)*, *(b)*: Ralph Peña, b; Shelly Manne, d. 🔔 Jimmy Giuffre nasce a Dallas, in Texas, il 26 aprile 1921. Figura importante della West Coast, nel 1947 compone il celebre brano *Four Brothers* per la *Second Herd* di Woody Herman e, verso il 1951, entra nei *Lighthouse All Stars* di Howard Rumsey. Artista raffinato ed eclettico — come Dave Brubeck aveva studiato contrappunto con Darius Milhaud — in questo suo primo disco da leader inizia a lavorare sulla scrittura per piccoli gruppi e sull'organizzazione delle parti, ridefinendo l'equilibrio fra composizione, arrangiamento e improvvisazione. Nell'interpretazione del classico gershwiniano *Someone to Watch Over Me* evita una lettura drammatica o virtuosistica: tratta quel materiale con grande economia, lasciando emergere la componente melodica, concentrandosi sui rapporti fra melodia, timbro e accompagnamento. Per questa ricerca utilizza i diversi strumenti non solo per imprimere colori alternativi — il clarinetto porta leggerezza, articolazione e una certa trasparenza; il tenore ha maggiore peso melodico; il baritono esplora la profondità della tessitura — ma anche per modificare il modo in cui la linea melodica si inserisce nell'insieme e, di conseguenza, la funzione dello strumento nella costruzione musicale. 🔢 Tutti orginali del leader tranne la gershwiniana *Someone to Watch Over Me* e lo standard *I Only Have Eyes for You*. ⦿ 10ᵖ M T-549; T 7. *Pubblicato nel 1954 in formato 10 pollici H-549 da sette brani, quella descritta in questa scheda è la versione estesa 12 pollici.* ★★★

Joe Gordon



13740 **Introducing Joe Gordon** © EmArcy, 1955 🎤 Fine Sound Studios, NYC. [*Grasshopper*, *Flash Gordon*, *Xochimilco*, *Evening Lights*]: 3 settembre 1954 (a). [*Toll Bridge*, *Lady Bob*, *Bous Bier*, *Body and Soul*]: 8 settembre 1954 (b). 🎵 Joe Gordon, t; Charlie Rouse, ts; Junior Mance, p; Jimmy Schenck, b; Art Blakey, d. 🔔 Esordio per Joe Gordon, morto tragicamente a soli trentasinque anni, forse addormentatosi con la sigaretta accesa. Hard bop schietto che punta all'interazione tra i musicisti: alla tromba del leader — energica ma non riducibile alla sola potenza dell'attacco, a proprio agio nel muoversi fra le strutture armoniche — si contrappone il solido spunto melodico del tenore di Charlie Rouse. Alla base, la sezione ritmica guidata da Art Blakey. 🔢 Il leader firma *Evening Lights*. ⦿ 12ᵖ M TLP-5535; T 8. L'edizione di riferimento è il 12ᵖ pubblicato da Trip Jazz nel 1974. Nel 1955 erano stati pubblicati il 10ᵖ MG 26046 (quattro tracce) e il 12ᵖ MG 36025 (sei tracce). ★★

Bennie Green



13338 **Blows His Horn** © Prestige, 1955 RVG. [*Sometimes I'm Happy*, *Laura*, *Body and Soul*, *Say Jack!*]: 10 giugno 1954 *(a)*. [*One Track*, *Groovin' the Blues [Take 1]*, *Groovin' the Blues [Take 2]*, *Travelin' Light*, *Hi-Yo Silver*]: 22 settembre 1955 *(b)*. Bennie Green, trne, v. Charlie Rouse, ts; Cliff Smalls, p; Paul Chambers, b; Osie Johnson, d. *(a)*: Candido Camero, conga. Formato alla scuola di Earl Hines e maturato nei sodalizi con Gene Ammons, Sonny Stitt e Charles Mingus, Bennie Green propone un jazz di immediata riconoscibilità. In questo album il trombonista coniuga, con naturalezza, la solarità dello swing e le aperture più moderne, mantenendo una cifra espressiva morbida ma netta. Il leader è l'autore di *Groovin' the Blues*. Altre tre (*One Track*, *Hi-Yo Silver*, *Say Jack!*) le firma Osie Johnson. 10P M PRLP 210; T 4. ★★

Al Haig



11542 **Trio** © Esoteric, 1954 13 marzo 1954. Al Haig, p; Bill Crow, b; Lee Abrams, d. Vicenda bislacca quella di Al Haig. Nel 1945 suona con Parker e Gillespie, affermandosi come uno degli interpreti più importanti e accompagnatori più richiesti. Tra il 1949 e il 1951 collabora con Stan Getz e partecipa a una delle sessioni di *Birth of the Cool*. Segue un lungo periodo di allontanamento dal jazz, durante il quale si limita a suonare nei cocktail club di New York. Solo negli anni Settanta la sua figura sarà finalmente recuperata. Di sicuro le vicissitudini personali, compresa l'accusa di omicidio — era stato accusato di aver strangolato la moglie, ma per la giuria si trattò di un incidente — hanno fatto la loro parte. Rimane comunque sorprendente pensare quanto sia stato sottovalutato. Questo disco offre un ritratto completo delle sue (straordinarie) qualità pianistiche e, secondo la Penguin, si colloca all'altezza di Powell o Monk, lodandone l'eleganza, la perfezione e la modernità dello stile. Difficile dissentire. Scaletta tutta di standard. 12P M ESJ-7; T 8. ★★★★★

Chico Hamilton



11540 **Chico Hamilton Quintet in Hi Fi** © Pacific, 1956 [*Drums West*]: Stockton High School, Stockton, CA, 12 novembre 1954 *(a)*. [*Jonalah*, *Chrissie*, *The Wind*, *Gone Lover (When Your Lover Has Gone)*, *The Ghost*]: LA, 4 gennaio 1956 *(b)*. [*Sleepy Slept Here (Santa Monica)*, *Taking a Chance on Love*, *The Squimp*, *Topsy*, *Sleep*]: Music Box Theatre, Hollywood, 10, 13 febbraio 1956 *(c)*. Buddy Collette, as, ts, c, f; Jim Hall, g; Fred Katz, vcl; Carson Smith, b; Chico Hamilton, d. Il quintetto cameristico di Hamilton è una delle formazioni più singolari della scena West Coast: alla consueta sezione ritmica si affiancano il violoncello di Fred Katz, che rifugge pose classicheggianti per un fraseggio asciutto e ritmico, e gli eleganti legni di Buddy Collette. Il risultato è un cool jazz, sempre lontano da manierismi o facili compiacimenti, dalle tinte tenui. 12P M PJ-1216; T 11. ★★

Herbie Harper



14332 **Quintet** © Nocturne United Western Recorders, LA, 27 febbraio 1954. Bob Gordon, bs; Herbie Harper, trne; Jimmy Rowles, p; Harry Babasin, b; Roy Harte, d. Titolo che si inserisce fra quelli del jazz californiano: il fraseggio fluido, articolato e misurato di Harper si confronta con il timbro più scuro e corposo di Gordon. Un contrappunto che dialoga sull'accompagnamento, elegante e discreto, del pianoforte di Jimmy Rowles, mentre Babasin e Harte mantengono una pulsazione leggera. Il leader firma *Herbstone*. 10P M NLP-1; T X. ★★★



14334 **Quartet/Quintet** © Nocturne, United Western Recorders, LA. [*The New York City Ghost*, *Sanguine*, *Now Playing*, *The Happy Clown*]: 16 settembre 1954 *(a)*. [*Patty*, *Julie Is Her Name*, *6/4 Mambo*, *Bananera*, *Indian Summer*]: 27 settembre 1954 *(b)*. Herbie Harper, trne; Harry Babasin, b. *(a)*: Bud Shank, as, ts,bs; Marty Paich, p; Roy Harte, d. *(b)*: Al Hendrickson, g; Roy Harte, d. Due sessioni per Harper, trombonista legato alla scena della costa occidentale: si passa dal quintetto con Bud Shank e Marty Paich al quartetto con Al Hendrickson. L'uso della chitarra e la varietà dei brani diversificano il programma per un ascolto sempre gradevole. Marty Paich firma *Sanguine* e *The Happy Clown*. *Patty* è di John Graas e Al Hendrickson. John Graas, che cura anche gli arrangiamenti per la sessione del 27 settembre, è anche l'autore di *6/4 Mambo*. 10P M NLP-7; T 9. ★★★

Elmo Hope



11544 **Volume 2** © Blue Note, 1954 RVG, 9 maggio 1954. Freeman Lee, t; Frank Foster, ts; Elmo Hope. p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. Hope è stato, insieme a Powell e Monk, uno dei protagonisti del pianismo bop, ma è stato troppo spesso sottovalutato, fino a essere liquidato con ingiustificata superficialità come epigono del primo. Dopo un esordio in trio, passa alla formula del quintetto: lo affiancano due solisti di carattere come Frank Foster e Freeman Lee, sostenuti da una sezione ritmica comletata da Percy Heath e Art Blakey. Ottima la qualità del bop che propone: veloce, spigoloso, brillante. Il suo stile è tagliente, nervoso, costruito su tensioni ritmiche e contrasti armonici, lontano da ogni manierismo: un pianismo inquieto, originale, che non fa concessioni e richiede un ascolto attento. Tutte le composizioni (*Crazy*, *Abdullah*, *Chips*, *Later For You*, *Low Tide*, *Maybe So*) sono originali del leader. 10P M BLP 5044; T 6. ★★★

Illinois Jacquet and Ben Webster



13454 **The Kid and the Brute** © Clef, 1955 NYC, 13 dicembre 1954. Illinois Jacquet, ts; Johnny Acea, p; Al Lucas, b; Osie Johnson, d. [*I Wrote This for the Kid* e *The Kid and the Brute*]: Ben Webster, ts. [*Saph*, *Mambocito Mio*, *September Song*, *Jacquet's Dilemma*]: Russell Jacquet, t; Matthew Gee, trne; Leo Parker, bs. Chano Pozo suona le conga nei brani *Mambocito Mio* e *The Kid and the Brute*. Jacquet, *the Kid*, e Webster, *the Brute*. Il primo diventa famoso nell'orchestra di Lionel Hampton con un assolo su *Flying Home* che risulterà determinante per lo sviluppo di Rhythm and Blues e Rock and Roll. Il secondo è uno fra i più significativi sassofonisti dell'era swing. Si incontrano e si scontrano in un paio di composizioni di Jacquet: *I Wrote This for the Kid* e *The Kid and the Brute*. Senza lasciare morti o feriti sul campo, la battaglia si risolve in un gradevole pareggio. Negli altri brani Jacquet guida la sua formazione dell'epoca in un jazz tradizionale e accessibile. 12P M MGC 680; T 6. ★★

Jonah Jones



14340 **Sextet** © Bethlehem, 1955 NYC. [*Beale Street Blues*, *The Sheik of Araby*, *Down by the Riverside*, *European Blues*]: 9 dicembre 1954 *(a)*. Jonah Jones, t, v; Kenny Kersey, p; Osie Johnson, d. *(a)*: Edmond Hall, c; Vic Dickenson, trne; Pops Foster, b. *(b)*: George Clarke, ts; Urbie Green,

trne; Milt Hinton, b. [*You're the Cream in My Coffee*, *Wrap Your Troubles in Dreams*, *J.J. Special*, *Stars Fell on Alabama*]: dicembre 1954 *(b)*. 🔔 Jonah Jones, trombettista che si era formato nell'era dello swing, offre con questo disco un nitido esempio di mainstream. Due sessioni accomunate dalla cura nell'esecuzione. La prima ha una fisionomia più vicina al jazz tradizionale, grazie al clarinetto di Hall e al trombone di Dickenson. La seconda introduce George Clarke al tenore e Urbie Green al trombone, orientando il risultato allo swing orchestrale. 🎼 Il leader firma *European Blues* e *J.J. Special*. ⊙ 10ᴾ M BCP-1014; T 8. ★★

Thad Jones



13404 **The Fabulous Thad Jones** © Debut, 1954 🎙 RVG, 11 agosto 1954. 🎵 Thad Jones, t; Frank Wess, ts, f; Hank Jones, p; Charles Mingus, b; Kenny Clarke, d. 🔔 Non sottovalutate il terzo dei fratelli Jones: se Hank brilla al piano ed Elvin alla batteria, Thad è definito da Charles Mingus "*il più grande trombettista che abbia mai ascoltato*" [2]. Esordisce nel professionismo a sedici anni, prima di entrare, nel 1954, nella *New Testament* di Count Basie. Debutta come leader per l'etichetta di Charles Mingus, supportato al contrabbasso proprio dal vulcanico leader della Debut. La formazione è di altissimo livello: alla batteria siede Kenny Clarke mentre Frank Wess completa la linea dei fiati. Il suo jazz è pulito e vivace, con un fraseggio brillante e una struttura melodica raffinata. Pur accessibile, non manca di complessità, con un'esecuzione che conserva sempre una certa imprevedibilità. 🎼 Tre originali di Jones (*Elusive*, *Sombre Intrusion*, *Bitty Ditty*) e la mingusiana *Chazzanova*. Poi due classici: *You Don't Know What Love Is* e *I'll Remember April*. ⊙ 10ᴾ M DLP-12; T 6. ★★★★

Barney Kessel



13552 **Volume 2** © Contemporary, 1954 🎙 Contemporary Records Studio, LA. [*Speak Low*, *On a Slow Boat to China*, *A Foggy Day*, *Prelude to a Kiss*]: 4 giugno 1954 *(a)*. [*Love Is Here to Stay*, *How Long Has This Been Going On?*, *Barney's Blues*, *64 Bars on Wilshire*]: 1° luglio 1954 *(b)*. 🎵 Bob Cooper, ts, oboe; Barney Kessel, g; Claude Williamson, p; Monty Budwig, b; Shelly Manne, d. 🔔 Barney Kessel, chitarrista raffinato, alterna momenti di grande tecnica a spazi più riflessivi. Peculiare l'utilizzo dell'oboe da parte di Bob Cooper. 🎼 *64 Bars on Wilshire* e *Barney's Blues* sono originali del chitarrista. ⊙ 10ᴾ M C-2514; T 8. ★★



14342 **At Storyville** © Storyville, 1954 Storyville Club, Boston, 5 gennaio 1954. Lee Konitz, as; Ronnie Ball, p; Percy Heath, b; Al Levitt, d. Fra gli allievi di Lennie Tristano, a ventisei anni è ormai un musicista dalla personalità nettamente riconoscibile. A caratterizzarlo il fraseggio asciutto, la costruzione melodica rigorosa, il suono limpido e privo di enfasi. In questa registrazione dal vivo è accompagnato da Ronnie Ball, pianista che anche lui conosce il linguaggio di Tristano, mentre Percy Heath e Al Levitt forniscono una base ritmica tanto solida quanto agile. Tre originali del leader (*Hi Beck*, *Sound Lee*, *Subconscious Lee*) e lo standard *These Foolish Things*. 10P M STLP-304; T X. ★★★



14344 **In Harvard Square** © Storyville, 1955 Boston, aprile 1954. Lee Konitz, as; Ronnie Ball, p; Peter Ind, b; Jeff Morton, d. Nel passaggio dal bebop all'hard bop, il jazz della costa orientale mantiene un linguaggio energico, incisivo e diretto. Diverso l'approccio di Lee Konitz: il suo fraseggio leggero e lineare emerge con chiarezza in questo disco. Non è però una semplificazione: le melodie si sviluppano con naturalezza senza scadere nel prevedibile. Rilevante anche il ruolo del pianista inglese Ronnie Ball, che firma due brani e segna l'assetto del gruppo, sostenendo il sassofonista in un dialogo diretto con il leader. Il leader firma *No Splice*, *Ronnie's Tune* e *Froggy Day* sono di Ronnie Ball. Dal repertorio *She's Funny That Way*, *Time on My Hands*, *Foolin' Myself*, *My Old Flame*. 10P M LP-323; T 7. ★★★



14346 **Konitz** © Storyville, 1954 NYC, 6 agosto 1954. Lee Konitz, as; Ronnie Ball, p; Peter Ind, b; Jeff Morton, d. Ancora il quartetto di *In Harvard Square* (☞14344) per un disco che alterna standard e composizioni originali. Ronnie Ball, Peter Ind e Jeff Morton condividono con Konitz una concezione del ritmo e dell'improvvisazione che lascia spazio allo sviluppo melodico. Il punto di forza è la capacità di tenere una tensione musicale costante senza colpi a effetto, soprattutto quando il leader, evitando il virtuosismo, elabora linee melodiche articolate e coerenti. Il leader firma *Nursery Rhyme. 317 East 32nd* è di Lennie Tristano, *Bop Goes the Leesel* di Warne Marsh. Dal repertorio *Easy Livin'*, *Limehouse Blues*, *I'll Remember April*, *Skylark*, *Mean to Me*. 10P M LP-313; T 8. ★★★

John LaPorta



14348 **The John LaPorta Quintet** © Debut, 1954 NYC, 9 marzo 1954. Louis Mucci, t, John LaPorta, as, c; Wally Cirillo, p; Richard Carter, b; Ed Shaughnessy, d. John LaPorta occupa una posizione defilata nella storia del jazz. Dopo aver suonato nella First Herd di Woody Herman e frequentato l'ambiente di Lennie Tristano, entra nel Jazz Composers' Workshop, un laboratorio volto a esplorare le potenzialità della scrittura, il dialogo fra jazz e musica colta, le forme, l'organizzazione dei materiali e strutture meno convenzionali. Questo suo album di esordio, pur muovendosi in un quintetto di impostazione tradizionale, rispecchia questo orientamento. L'impronta è cool — per l'attenzione alla linea melodica, il controllo esecutivo e la cura nella scrittura — ma conserva spinta e immediatezza espressiva. Tutti i brani in scaletta sono originali del leader, che imposta il disco come un disegno unitario, nel quale scrittura, forma e improvvisazione si fondono in un unico impianto. Ne risulta un disco moderno, misurato, solido nella costruzione e con un taglio d'autore netto. Un avvio promettente, al quale non farà seguito una carriera discografica altrettanto significativa: in seguito LaPorta dedica maggiore spazio all'insegnamento, riducendo progressivamente l'attività in studio. Tutti i brani sono composti da LaPorta: *Fluid Drive*, *Right Around Home*, *The Old Man's Touch*, *This Hectic Life*, *Quarto*, *Fringe Area*. 10P M DLP-10; T 6. ★★★

Carmen McRae



14350 **Carmen McRae** © Bethlehem, 1955 NYC. [*Easy to Love*, *If I'm Lucky*, *Old Devil Moon*, *Tip Toe Gently*]: 6 ottobre 1954 *(a)*. [*You Made Me Care*, *The Last Time for Love*, *Misery*]: dicembre 1954 *(b)*. Carmen McRae, v. *(a)*: Herbie Mann, ts, f; Mat Mathews, fisarmonica; Mundell Lowe, g; Wendell Marshall, b; Kenny Clarke, d. *(b)*: Tony Scott, c, p; Dick Katz, p; Skip Fawcett, b; Osie Johnson, d. Scott accompagna, da solo, la cantante al pianoforte sul brano *Misery*. Prova vocale di grande qualità, nella quale Carmen McRae affronta con naturalezza, precisione ritmica e sensibilità interpretativa un gruppo di standard. Il disco riunisce due sedute newyorkesi: il 6 ottobre 1954 con la formazione di Mat Mathews, nel dicembre dello stesso anno con quella di Tony Scott. Il primo gruppo offre un sostegno insolito: fisarmonica, chitarra e flauto disegnano una tessitura leggera e trasparente, dal taglio cameristico. Nella seconda seduta il clarinetto di Tony Scott introduce un colore più vicino allo swing, mentre la sezione ritmica mantiene un accompagnamento essenziale. Al centro resta comunque Carmen McRae.

Al di là del timbro — caldo ma non particolarmente corposo — la cantante trova i tempi giusti per inserirsi nella pulsazione. Il suo taglio è solido e misurato al tempo stesso, una lettura attenta che dà valore a un progetto probabilmente non così originale. ⦿ [12p] [M] BCP-1023; [T] 7. ★★

Helen Merrill



[13806] **Helen Merrill** © EmArcy, 1955 🎤 Fine Sound Studios, NYC, 22–24 dicembre 1954. 🎵 Helen Merrill, v; Quincy Jones, arr, cond. Clifford Brown, t; Danny Bank, bs, bc, f; Barry Galbraith, g; Jimmy Jones, p. Sui brani What's New?, Falling in Love with Love, Yesterdays: Oscar Pettiford, b, vcl; Bobby Donaldson, d. Sui restanti: Milt Hinton, b; Osie Johnson, d. 🔔 Helen Merrill, come cantante, era forse priva di mezzi straordinari. Ma il suo approccio, intimo e delicato, le permette di affrontare con disinvoltura, nel suo disco d'esordio, una scaletta di classici rivelandosi vincente. Arrangiamenti curati da un ventunenne Quincy Jones. 🎼 Solo brani di repertorio: *Don't Explain*, *You'd Be So Nice to Come Home To*, *What's New?*, *Falling in Love with Love*, *Yesterdays*, *(I Was) Born to Be Blue*, *'S Wonderful*. ⦿ [12p] [M] MG 36006; [T] 7. ★★★

Charles Mingus



[10804] **Jazz Composers Workshop** © Savoy, 1956 🎤 RVG, 31 ottobre 1954, 30 gennaio 1955. 🎵 John LaPorta, as, c; Teo Macero, George Barrow, ts, bs; Wally Cirillo, Mal Waldron, p; Charles Mingus, b; Kenny Clarke, Rudy Nichols, d. 🔔 Un laboratorio compositivo, teso a esplorare strutture e linguaggi derivati dai formalismi della musica occidentale, coglie Mingus in un momento singolare della sua carriera. Le atmosfere cameristiche si rivelano più contenute rispetto all'impeto che caratterizza tanta parte della sua produzione. Insieme al contrabbassista troviamo Teo Macero, destinato a lasciare il segno come produttore, John LaPorta, futuro collaboratore di Bernstein e Stravinsky, e Wally Cirillo, pianista la cui parabola artistica risulterà breve. ⦿ [12p] [M] MG 12059; [T] 10. ★★

[10792] **Jazzical Moods, Vol. 1** © Period, 1955 🔔 👉10796 ⦿ [10p] [M] SPL 1107 [T] 4. ★★★★

[10794] **Jazzical Moods, Vol. 2** © Period, 1955 🔔 👉10796 ⦿ [10p] [M] SPL 1111 [T] 4. ★★★★



10796 **The Jazz Experiments of Charlie Mingus** © Bethlehem, 1957 NYC, dicembre 1954. Thad Jones [Oliver King], t; John LaPorta, as, c; Teo Macero, ts, bs; Jackson Wiley, vcl; Charles Mingus, b, p; Clem DeRosa, d, tamburello. Titolo in continuità con l'appena precedente 10804: l'ambizione è sempre ampliare i confini formali del jazz integrando elementi della musica colta europea. Mingus, solitamente insofferente verso gli schemi rigidi, riesce qui ad adattarsi al linguaggio cameristico di John LaPorta. Due standard (*What Is This Thing Called Love?* e *Stormy Weather*). Poi due originali di Mingus (*Minor Intrusion* e *Thrice Upon a Theme*) e altri due composti dal contrabbassista a quattro mani con John LaPorta (*Four Hands* e *The Spur of the Moment / Echonitus*). 12P M BCP 65; T 6. ★★★★

Thelonious Monk



14150 **Quintet** © Prestige, 1954 RVG, 11 maggio 1954. Ray Copeland, t; Frank Foster, ts; Thelonious Monk, p; Curly Russell, b; Art Blakey, d. La produzione di Monk per Prestige — cinque dischi in tutto — all'epoca viene apprezzata da critica e colleghi, ma sostanzialmente ignorata dal pubblico. Monk è già Monk: è il mondo a non essere pronto. Le armonie sbilenche, le melodie algebriche, le proto-dissonanze: la sua estetica è già compiuta, ma per comprenderla appieno gli appassionati avrebbero dovuto prima essere presi a pugni in faccia da Coleman. Solo allora quella sghemba rivoluzione, aliena a qualsiasi formalismo, sarebbe apparsa accettabile. E questi quattro brani ne confermano — brillantemente, genialmente — la forza anomala. Un po' di pietà per i suoi contemporanei: Monk è talmente avanti che capirlo, allora, risulta davvero difficile. Tre gli originali di Monk: *We See*, *Locomotive*, *Hackensack*. Poi il classico *Smoke Gets in Your Eyes*. 10P M PRLP 180; T 4. ★★★★★



10864 **Plays** © Prestige, 1954 RVG, Thelonious Monk, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. Quarto — di cinque — titoli incisi da Monk per la Prestige di Bob Weinstock tra il 1953 e il 1954. I tre originali sono affrontati con Percy Heath e Art Blakey: l'intesa è totale: non è un trio, è simbiosi. *Just a Gigolo*, interpretata in solitudine, è semplicemente meravigliosa. Tre originali di Monk (*Work*, *Nutty* e *Blue Monk*) e il classico *Just a Gigolo*. 10P M PRLP 189; T 4. ★★★★



14152 **Piano Solo** © Disques Vogue, 1954 Club d'Essai, Parigi, 7 giugno 1954. Thelonious Monk, p. Sessione incisa in splendida solitudine: il complesso stile pianistico monkiano si spoglia di ogni schermo grazie all'assenza di comprimari. Evidenti le ispirazioni stride (mutuate da Fats Waller e Willie "The Lion" Smith), distillate nella sintesi sghemba e modernissima tipica dell'estetica di questo gigante del jazz. Sette originali: *'Round About Midnight*, *Evidence*, *Well You Needn't*, *Reflections*, *We See*, *Eronel*, *Off Minor*. Unico standard *Smoke Gets in Your Eyes*. 10P M M. 33.342; T 8. ★★★★

Thelonious Monk, Sonny Rollins



11504 **Sonny Rollins and Thelonious Monk** © Prestige, 1954 RVG, 25 ottobre 1954. Sonny Rollins, ts; Thelonious Monk, p; Tommy Potter, b; Art Taylor, d. Il pianismo visionario e spigoloso di Monk sfida un giovane Sonny Rollins, interlocutore attento, pronto a decifrare l'imprevisto. La chimica tra i due è intermittente ma viva: il sassofonista, lineare e solido, si muove agile tra le asprezze delle armonie ellittiche, sfruttandone gli angoli per rilanciare la propria spinta espressiva. Tre brani di repertorio: *The Way You Look Tonight*, *I Want to Be Happy*, *More Than You Know*. 10P M PRLP 190; T 3. ★★★

Ada Moore



14352 **Jazz Workshop, Vol. 3** © Debut, 1955 27 giugno 1954. John LaPorta, as, c; Tal Farlow, g; Wally Cirillo, p; Oscar Pettiford, b; Osie Johnson, d. Quella della Moore è una figura poco nota anche fra gli appassionati di jazz. Nata a Chicago, dopo questa produzione parteciperà a un musical di Broadway, *House of Flowers*, inciderà con Buck Clayton e Jimmy Rushing un disco quantomeno singolare, *Cat Meets Chick*, per poi scomparire dalle scene dopo il 1956 (morirà nel 1991). Gli arrangiamenti di Charles Mingus e Alonzo Levister fondono linguaggi musicali eterogenei — jazz, classica e folk — sostenuti da una scrittura cameristica. La voce della Moore, decisamente fuori dagli schemi, è profonda e scura: il cantato oscilla tra l'ironia e un fondo malinconico. Intensa e ruvida, trova nel sassofono di John LaPorta un contrappunto efficace, mentre il resto del gruppo sviluppa un accompagnamento ricco di sfumature e tutt'altro che convenzionale. Le gershwiane *The Man I Love* e *Summertime*, *Something to Live For* di *Billy Strayhorn*, *You Came a Long Way from St. Louis*, *The Devil Is a Woman*, *Lass from*

the Low Country, *Strange Fascination*. ⦿ 10P M DLP-15; T X. ★★★

Gerry Mulligan



11550 **California Concerts** *aka* Jazz Goes to High School © Pacific, 1955 🎤 [*Blues Going Up*, *Piano Blues*, *Little Girl Blue*, *Yardbird Suite*]: Stockton High School, Stockton, 12 novembre 1954. [*Western Reunion* e *I Know, Don't Know How* poi *The Red Door*]: Hoover High School, San Diego, 14 dicembre 1954. 🎵 Jon Eardley, t; Zoot Sims, ts; Gerry Mulligan, bs, p; Bob Brookmeyer, trne, p; Red Mitchell, b; Larry Bunker, Chico Hamilton, d. 🔔 Il quartetto *pianoless* di Gerry Mulligan — con Jon Eardley al posto di Chet Baker, in carcere per i soliti problemi di tossicodipendenza — segna il debutto nel formato dodici pollici per Pacific. Cool jazz di rara eleganza, animato da uno swing fluido e da quella fitta trama contrappuntistica tra i fiati che resta il marchio di fabbrica del baritonista. ⦿ 12P M PJ LP 1201; T 7. ★★★

Anita O'Day



14354 **Songs by Anita O'Day** © Norgran, 1954 🎤 LA. [*Gypsy in My Soul*, *Just One of Those Things*, *The Man I Love*, *Frankie and Johnny*]: 15 aprile 1954 *(a)*. [*Anita's Blues*, *I Cover the Waterfront*, *I Didn't Know What Time It Was*, *Let's Fall in Love*]: 28 giugno 1954 *(b)*. 🎵 Anita O'Day, v; Monty Budwig, b. *(a)*: Barney Kessel, g; Arnold Ross, p; Jackie Mills, d. *(b)*: Bud Lavin, p; John Poole, d. 🔔 Anita O'Day, che nel corso della sua carriera aveva collaborato con bandleader come Gene Krupa e Stan Kenton, prosegue il proprio percorso solistico grazie alle opportunità che le offre la produzione di Norman Granz. Il punto di forza del disco è la personalità della cantante che, senza alcuno sforzo apparente, passa dal repertorio brillante a quello più introspettivo. O'Day non si limita a esporre melodie e testi: la sua interpretazione si fonda sulla gestione del ritmo, sulla precisione dell'articolazione e sulla libertà del fraseggio. 🔢 La cantante firma *Anita's Blues*. ⦿ 10P M MGN-30; T 8. ★★★

Charlie Parker



14196 **Plays Cole Porter** © Verve, 1956 🎤 Fine Sound Studios, NYC. [2x *I Get A Kick Out Of You*, *Just One Of Those Things*, *My Heart Belongs To Daddy*, *I've Got You Under My Skin*]: 31 marzo 1954 *(a)*. [2x *Love For Sale*, 2x *I Love Paris*]: 10 dicembre 1954, *(b)*. 🎵 Charlie Parker, as; Walter

Bishop, p; Teddy Kotick, b. *(a)*: Jerome Darr, Roy Haynes, d. *(b)*: Billy Bauer, g; Art Taylor, d. [*Love For Sale*, *I Love Paris*]: 10 dicembre 1954, *(b)*. 🔔 Nel 1954 Norman Granz propone a Bird di incidere un intero album dedicato alle composizioni di Cole Porter. Il progetto si concretizza in due sessioni di studio, la seconda delle quali potrebbe essere l'ultima registrazione del sassofonista prima della scomparsa nella primavera del 1955. Parker si propone come interprete maturo e dimostra — affrontando quel repertorio senza stravolgerlo — come il bebop possa convivere perfettamente con la grande tradizione della canzone americana. Attenuando complessità armonica e ricerca del virtuosismo, fa emergere il suo straordinario senso della melodia: reinventa i temi attraverso una naturalezza improvvisativa totale. ⦿ 12P M MGV-8007; T 9. ★★★

Oscar Pettiford



14338 **Basically Duke** © Bethlehem, 1955 🎙 NYC, 17 dicembre 1954. 🎵 Clark Terry, Joe Wilder, t; Dave Schildkraut, as; Jimmy Hamilton, ts, c; Danny Bank, bs; Jimmy Cleveland, trne; Earl Knight, p; Oscar Pettiford, b, vcl; Osie Johnson, d. 🔔 Il contrabbassista Oscar Pettiford aveva lavorato nell'orchestra di Ellington fra il 1945 e il 1948. Con questo nonetto rende omaggio al Duca senza limitarsi a riproporne i temi, ma rielaborandone l'universo musicale. Aggiornandolo al jazz moderno, trova nella qualità dell'organico e nell'equilibrio fra originali e riletture il punto di forza del disco. I brani effettivamente ellingtoniani sono solo due: *Jack the Bear* e *Mood Indigo*. Il leader *Tamalpais* e *Swing 'Til the Girls Come Home*. *Chuckles* è di Clark Terry, Time on My Handsè uno standard. ⦿ 10P M BCP-1019; T 6. ★★★

Bud Powell

14336 **The Artistry of Bud Powell** © Norgran, 1954 ☞ 11432 ⦿ 10P M MG N-23; T 7. ☾



11432 **Bud Powell's Moods** © Norgran, 1956 🎙 Fine Sound Studios, NYC. [*Moonlight in Vermont*, *Spring Is Here*, *Buttercup*, *Fantasy in Blue*]: 2 giugno 1954 *(a)*. [*It Never Entered My Mind*, *A Foggy Day*, *Time Was*, *My Funny Valentine*]: 4 giugno 1954 *(b)*. [*I Get a Kick out of You*, *You Go to My Head*, *The Best Thing for You*]: 12 gennaio 1955 *(c)*. 🎵 Bud Powell, p. *(a)*: George Duvivier, b; Art Taylor, d. *(b)*: Percy Heath, b; Art Taylor, d. *(c)*: Lloyd Trotman, b; Art Blakey, d. 🔔 Nel primo disco inciso per Norman

Granz, Powell restituisce un bop più rilassato e lineare, distante per intensità dalle prove folgoranti dei tardi anni Quaranta e dei primissimi Cinquanta. Brillantezza ritmica e tensione armonica sembrano attenuarsi: l'esecuzione è curata, ma manca di urgenza. In brani come Moonlight in Vermont o Spring Is Here affiora una ricerca di compostezza che, pur elegante, suona trattenuta. Privo dello slancio visionario che ha definito il suo linguaggio, il disco resta un titolo minore nella discografia di un gigante. Due originali del leader: *Buttercup* e *Fantasy in Blue*. 12P M MG N-1064; T 11. Da non confondere con 13676. Materiali in parte già pubblicati su *The Artistry of Bud Powell* (10P MG N-23, 1954). ★★★

Jimmy Raney



11552 **A** © Prestige, 1957 [*Minor*, *Some Other Spring*, *Double Image*, *On the Square*]: RVG, 28 maggio 1954 *(a)*. [*Spring Is Here*, *One More for the Mode*, *What's New?*, *Tomorrow Fairly Cloudy*]: RVG, 18 febbraio 1955 *(b)*. [*A Foggy Day*, *Someone to Watch over Me*, *Cross Your Heart*, *You Don't Know What Love Is*]: RVG, 8 marzo 1955 *(c)*. Jimmy Raney, g; Hall Overton, p; Teddy Kotick, b; *(a)*: Art Mardigan, d; *(b)*: John Wilson, t; Nick Stabulas, d. Jimmy Raney colto in tre diverse sessioni: nella prima, la più sperimentale, impiega tecniche di sovraincisione e propone brani originali; la seconda e la terza, più convenzionali, affrontano invece un repertorio di standard. Cinque gli originali del leader: *Minor*, *Double Image*, *On the Square*, *One More for the Mode*, *Tomorrow Fairly Cloudy*. 12P M PR 7089; T 12. ★★★

Sonny Rollins



11554 **Quintet** © Prestige, 1956 RVG. [*Moving Out*, *Swingin' for Bumsy*, *Silk 'n' Satin*, *Solid*]: 18 agosto 1954 *(a)*. Kenny Dorham, t; Sonny Rollins, ts; Elmo Hope, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. Quattro brani in cui Rollins ritrova Kenny Dorham, all'epoca suo compagno nel quintetto di Max Roach. La sezione ritmica è granitica, con Art Blakey, Percy Heath e un Elmo Hope ancora giovane al pianoforte. Bop di qualità, seppur di maniera, che risente della prova troppo esitante del trombettista. Tutti originali del leader: *Movin' Out*, *Swingin' For Bumsy*, *Silk N' Satin*, *Solid*. 10P M PRLP 186; T 4. ★★★



14204 **Moving Out** © Prestige, 1956 RVG. [*Moving Out*, *Swingin' for Bumsy*, *Silk 'n' Satin*, *Solid*]: 18 agosto 1954 *(a)*. [*More Than You Know*]: 25 ottobre 1954 *(b)*. Sonny Rollins, ts. *(a)*: Kenny Dorham, t; Elmo Hope, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. *(b)*: Thelonious Monk, p; Tommy Potter, b; Art Taylor, d. Il secondo dodici pollici pubblicato da Sonny Rollins per la Prestige raccoglie quattro tracce, quelle incise il 18 agosto 1954, già pubblicate sul dieci pollici *Sonny Rollins Quintet Featuring Kenny Dorham* (☞11554), e una, *More Than You Know*, proveniente dal dieci pollici *Sonny Rollins and Thelonious Monk* (☞11504). 12P M LP 7058 T 5. ★★★

Bud Shank



14308 **and Three Trombones** © Pacific, 1954 Capitol Melrose Studios, LA. [*Baby's Birthday Party*, *You Don't Know What Love Is*, *Sing Something Simple*, *Mobile*]: 3 aprile 1954. [*Wailing Vessel*, *Valve in Head*, *Cool Fool*, *Little Girl Blue*]: 22 giugno 1954. Bob Cooper, arr. Bud Shank, as; Bob Enevoldsen, Maynard Ferguson, Stu Williamson, trne; Claude Williamson, p; Joe Mondragon, b; Shelly Manne, d. Album di jazz californiano nel quale tre tromboni a pistoni affiancano il sassofono di Bud Shank. Non si tratta semplicemente di aggiungere tre strumenti gravi a un organico consueto: gli arrangiamenti di Bob Cooper articolano le parti dei tromboni in modo che possano sostenere il solista, rispondere alle sue frasi o intervenire come sezione autonoma. Al tempo stesso, Shank si muove con grande disinvoltura: il suo approccio è agile e articolato, ma non particolarmente aggressivo. Di prim'ordine la sezione ritmica. 10P M PJLP-14; T 8. ★★

Horace Silver

14206 **Vol. 3** © Blue Note, 1955 ☞11354 10P M BLP 5058; T 4. 14210 **Vol. 4** ☞11354 10P M BLP 5062; T 4. ★★★★★



11354 **and the Jazz Messengers** © Blue Note, 1956 RVG. [*Room 608*, *Creepin' In*, *Stop Time*, *Doodlin'*]: 13 novembre 1954 *(a)*. [*To Whom It May Concern*, *Hippy*, *The Preacher*, *Hankerin'*]: 6 febbraio 1955 *(b)*. Kenny Dorham, t; Hank Mobley, ts; Horace Silver, p; Doug Watkins, b; Art Blakey, d. Dodici pollici, pubblicato quando il nuovo formato si stava affacciando sul mercato, che riunisce materiali già pubblicati in formato dieci pollici a nome Horace Silver Quintet nel 1955 (*Vol. 3*, BLP 5058, e *Vol. 4*, BLP 5062). È la formazione che segna la nascita del primo nucleo dei

Jazz Messengers, sigla già utilizzata dal batterista alla fine degli anni Quaranta. Silver e Blakey, già musicalmente affiatati, consolidano ulteriormente il loro rapporto: il primo approfondisce la propria fisionomia compositiva, il secondo imprime quella spinta ritmica e quella fisicità che diventeranno parte essenziale del suo carattere musicale. I temi diventano fortemente caratterizzati, in un rapporto molto stretto fra composizione e improvvisazione che riconduce il linguaggio bebop verso una maggiore immediatezza. Una sintesi moderna che, integrando nel jazz elementi blues e gospel, rappresenta uno dei caratteri distintivi del primo hard bop. Tutti i brani sono firmati da Horace Silver: unica eccezione *Hankerin'*, composto da Hank Mobley. 12P M BLP 1518; T 8. ★★★★★

Frank Sinatra



14306 **Swing Easy!** © Capitol, 1954 KHJ Studios, Hollywood, LA. [*Just One of Those Things*, *I'm Gonna Sit Right Down and Write Myself a Letter*, *Sunday*, *Wrap Your Troubles in Dreams*]: 7 aprile 1954 *(a)*. [*Taking a Chance on Love*, *Jeepers Creepers*, *Get Happy*, *All of Me*]: 19 aprile 1954 *(b)*. Frank Sinatra, v; Nelson Riddle, arr, cond. Harry «Sweets» Edison, t; Skeets Herfurt, as; Irving «Babe» Russin, ts; Eddie Miller, ts, c; Joe Koch, bs; Tommy Pederson, Ray Sims, George Roberts, trne; Frank Flynn, vib; Bill Miller, p; Joe Comfort, b; Alvin Stoller, d. *(a)*: Mahlon Clark, as; Allan Reuss, g. *(b)*: Abe Most, as; Bob Bain, g. Disco omogeneo e piacevole, che coglie Sinatra in una fase di particolare forma: il fraseggio è sicuro, la dizione impeccabile, il senso dello swing naturale. Riddle rinuncia alla consueta grande orchestra, lasciando spazio ai solisti e valorizzando le risposte dei fiati e la mobilità della sezione ritmica. 10P M H-528; T 8. ★★

Art Tatum



13476 **The Genius Of Art Tatum** © Clef, 1954 Radio Recorders, Hollywood, dicembre 1953 - agosto 1956. Art Tatum, p. Con l'irrompere del bebop, la rivoluzione stilistica di Art Tatum sembrava ormai esaurita. È Norman Granz — dopo quattro anni di silenzio discografico — a riportarlo in studio per un progetto monumentale. Tatum incide, in completa solitudine e con libertà assoluta, una sterminata serie di standard che, per tre anni consecutivi, gli assicura il primato nel referendum dei critici di DownBeat. Non torna invece il favore del pubblico, che continua a considerarlo una reliquia del passato: un dibattito che non si placa, se ancora nel 2009 Keith Jarrett — intervistato da Ethan Iverson — liquida tale esuberanza con un giudizio

tanto laconico quanto ingeneroso: "*too many notes too often*". ⊙ 5x12P M MG C-612/MG C-613/MG C-614/MG C-615/MG C-618; T 34. ★★★★★

Billy Taylor



11556 **The Billy Taylor Trio with Candido** © Prestige, 1955 🎤 RVG, 7 settembre 1954. 🎵 Billy Taylor, p; Earl May, b; Charlie Smith, d; Candido Camero, conga. 🔔 Taylor aveva già incrociato le pulsazioni afrocubane (👉11516). Qui il suo fraseggio elegante si accende dei colori di Cándido Camero in un dialogo fitto di sfumature: ancora una volta, la contaminazione culturale si fa materia sonora. 🎼 Due originali del leader: *Bit of Bedlam*, *A Live One*. Poi *Mambo Inn* e la porteriana *Love for Sale*. ⊙ 10P M PRLP 188; T 4. ★★



13468 **In Concert At Town Hall, December 17, 1954** © Prestige, 1955 🎤 The Town Hall, NYC, 17 dicembre 1954. 🎵 Billy Taylor, p; Earl May, b; Percy Brice, d. 🔔 Billy Taylor — pianista residente al Birdland e protagonista della prima stagione del bop — quando si presenta alla Town Hall per questo concerto è anche direttore musicale di *The Subject Is Jazz*, prima serie televisiva dedicata alla musica afroamericana. L'album ne restituisce l'autorevolezza e la poliedricità in un linguaggio moderno, vibrante, dove l'intesa del trio si traduce in un dialogo di serrata fluidità. Il leader alterna un pianismo lirico a improvvisazioni di estrema lucidità, imponendo alla materia sonora un rigore formale sempre impeccabile. 🎼 Un originale, *Theodora*, e quattro pezzi di repertorio: la gershwiniana *A Foggy Day*, *I'll Remember April*, *Sweet Georgia Brown*, *How High the Moon*. ⊙ 12P M PRLP 194; T 5. ★★

Lennie Tristano



11558 **Lennie Tristano** © Atlantic, 1956 🎤 [*Line Up*, *Requiem*, dedicato a Charlie Parker, *Turkish Mambo*, *East Thirty-Second*]: Lennie Tristano's home studio, NYC, 1954-1955 *(a)*. [*These Foolish Things*, *You Go to My Head*, *If I Had You*, *I Don't Stand a Ghost of a Chance With You*, *All the Things You Are*]: The Sing-Song Room, Confucius Restaurant, NYC, 11 giugno 1955 *(b)*. 🎵 Lennie Tristano, p. *(a)*: Peter Ind, b; Jeff Morton, d. *(b)*: Lee Konitz, as; Gene Ramey, b; Art Taylor, d. 🔔 Nei primi quattro brani di questo disco — incisi nel proprio studio — Tristano sfida la sacralità della prestazione tecnica ricorrendo a sovraincisioni e alterazioni della velocità. Il pianista viene

bollato come traditore della causa, un avvelenatore di pozzi che osa contaminare l'impulsività tipica del jazz con artifici intellettualoidi. Gli altri cinque pezzi sono invece standard registrati in un ristorante: il tintinnare delle posate acuisce la distanza dal rigore millimetrico delle incisioni domestiche. Uno scenario informale, nel quale il sassofono lineare di Konitz permette al leader di articolare geometrie di assoluta trasparenza. Nell'accostare l'astrazione della prima parte all'immediatezza della seconda, Tristano annulla ogni preclusione ideologica: resta solo una bellezza necessaria, ineluttabile. ⊙ 12P M 1224; T 9. ★★★★★

Sarah Vaughan



11144 **Sarah Vaughan** © EmArcy, 1955 🎤 Fine Sound Studios, 711 Fifth Avenue, NYC, 18 dicembre 1954. ♫ Sarah Vaughan, v; Ernie Wilkins, cond; Clifford Brown, t; Paul Quinichette, ts; Herbie Mann, f; Jimmy Jones, p; Joe Benjamin, b; Roy Haynes, d, perc. 🔔 La voce della Vaughan e la tromba di Brown ad affrontare un repertorio di standard. Insieme a loro il flauto di Herbie Mann, il tenore di Paul Quinichette e una sezione ritmica formata da Jimmy Jones, Joe Benjamin e Roy Haynes. La direzione musicale è quella di Ernie Wilkins. Siamo davanti al rigore del jazz più autentico, lontano dalla deriva commerciale che ne caratterizzerà di lì a poco le scelte. Qui la Vaughan dimostra una perfetta padronanza degli stilemi bebop, enfatizzata da un'estensione di quasi quattro ottave. Alla base, un'intelligenza finissima, da musicista ancor prima che da cantante: Sassy è a tutti gli effetti un membro della band, quello a cui nemmeno serve uno strumento. Gli assoli, soprattutto di Brown ma anche di Quinichette e Mann, si incastrano alla perfezione, ma a guidare è la sua voce densa e aerea. L'apice arriva con la gershwiniana *Embraceable You*, dove il dialogo si restringe alla sola sezione ritmica, spogliando l'esecuzione di ogni orpello per rivelarne la nuda perfezione. ⊙ 12P M MG-36004; T 9. ★★★★★

VV.AA.



14168 **Best From The West Vol. 1** 14170 **Vol. 2** © Blue Note, 1955 🎤 LA, 31 dicembre 1954. ♫ Conte Candoli, Harry Edison, t; Charlie Mariano, as, ss; Jimmy Giuffre, ts, bs, c; Buddy Collette, as, f; John Graas, cor; Howard Roberts, g; Marty Paich, Lorraine Geller, Gerry Wiggins, p; Curtis Counce, Joe Mondragon, Monty Budwig, b; Stan Levey, Larry Bunker, d. 🔔 Insolita incursione della Blue Note — etichetta radicata nel sound hard bop tipicamente newyorkese — nel movimento della West Coast. Nel primo volu-

me, la formula è quella ideata dal critico Leonard Feather per la sua rubrica sulla rivista *DownBeat*: i brani siglati come *The Blindfold Test* si presentano senza indicare solisti o arrangiatori, sfidando l'ascoltatore a indovinare i musicisti in base al timbro e allo stile. La musica si muove lungo i binari del cool jazz attraverso un approccio elegante e controllato, dove il contrappunto orchestrale coesiste con una spinta swingante. Le composizioni restituiscono quel clima solare, sofisticato e cerebrale che contrasta con il blues viscerale ed espressionista registrato a New York negli stessi anni. Nel secondo volume, la tavolozza dei timbri si fa ancor più geometrica e si stringe attorno a quella corrente che Gunther Schuller battezzerà *Third Stream*, sintesi tra rigore classico e linguaggio jazzistico. Nel primo disco Shorty Rogers firma *Santa Anita*, *The Blindfold Test No. 1*, *Culver City*, *The Blindfold Test No. 2*. *Santa Monica* è di Buddy Collette. *Hooray For Hollywood* è uno standard composto da Richard A. Whiting e Johnny Mercer. Nel secondo volume John Graas firma *Van Nuys Indeed!*, Pete Rugolo *Here's Pete*. *Burbank Bounce* è di Shorty Rogers. Lo stesso Rogers, insieme a Leonard Feather, è l'autore di *The Blindfold Test No. 3* e *Arcadia*. A chiudere lo standard *No Love, No Nothing* di Harry Warren e Leo Robin. ⦿ 10P M BLP 5059; T 6. ⦿ 10P M BLP 5060; T 6. ★★★

Dinah Washington



11560 **Dinah Jams** © EmArcy, 1955 LA, 15 agosto 1954. Dinah Washington, v; Clifford Brown, Maynard Ferguson, Clark Terry, t; Herb Geller, as; Harold Land, ts; Richie Powell, Junior Mance, p; George Morrow, Keter Betts, b; Max Roach, d. Il talento della cantante, potenza e agilità, in un disco che le appartiene interamente: anche quando i musicisti sviluppano gli assoli, l'architettura sonora resta ancorata al suo fraseggio. Dinah, alternando grinta e sensualità velata, impone la propria autorità con naturalezza disarmante, mantenendo un controllo assoluto della scena. ⦿ 12P M MG 36000; T 6. ★★★

Ben Webster



11222 **Music for Loving** *aka* Sophisticated Lady © Norgran, 1955 Fine Sound, NYC. [*My Funny Valentine* e *You're Mine, You*; poi *Sophisticated Lady*, *Love's Away*]: 30 marzo 1954 *(a)*. [*All Too Soon*, *Love Is Here to Stay*, *It Happens to Be Me*]: 28 maggio 1954 *(b)*. [*Do Nothin' Till You Hear from Me*, *Prelude to a Kiss*, *Come Rain or Come Shine*]: 15 dicembre 1954 *(c)*. Ben Webster, ts. *(a)*: Teddy Wilson, p; Ray Brown, b; Jo Jones, d. *(b)*:

Tony Scott, c; Billy Strayhorn, p, arr; George Duvivier, b; Louis Bellson, d. Sezione archi diretta da Ralph Burns. *(c)*: Danny Bank, bs; Jimmy Hamilton, c; Teddy Wilson, p; Wendell Marshall, b; Louis Bellson, d. Sezione archi diretta da Ralph Burns. 🔔 Il sassofono di Webster, morbido senza risultare piacione, interpreta una serie di ballad sullo sfondo di una sezione d'archi che, per fortuna, non alza eccessivamente il tasso zuccherino. Operazione smaccatamente commerciale confezionata con buon gusto. ⊙ 12P M MGN-1018; T 10. ★★

Randy Weston

Cole Porter in a Modern Mood 13788 **Cole Porter in a Modern Mood** © Riverside, 1955 🎤 NYC, 27 aprile 1954. ♫ Randy Weston, p; Sam Gill, b. 🔔 L'esordio di Randy Weston — accompagnato dal solo contrabbassista Sam Gill — è un singolare omaggio alle composizioni di Cole Porter: sei standard trasposti nel territorio del bop da un giovane pianista che, pur debitore dello stile di Thelonious Monk, mostra già una cifra musicale ben definita. Una rilettura muscolare dove l'eleganza del pianismo fonde lirismo e armonie spigolose. Weston scompone le melodie con tocco percussivo: il fraseggio è un incastro di angoli e silenzi che riduce le strutture con ferocia, senza mai smarrire la logica del tema. ⊙ 12P M RLP 2508; T 8. ★★

1955

You can tell the history of jazz in four words:
Louis Armstrong. Charlie Parker.

Miles Davis, *Clawing at the Limits of Cool*
(Farah Jasmine Griffin e Salim Washington, Thomas Dunne Books, 2008).

Charlie Parker, *Bird*, muore il 12 marzo 1955 a trentaquattro anni.



Cannonball, Nat, Clarke, Chambers, Jones (elaborazione Popsie Randolph)

Cannonball Adderley

10250 **Presenting Cannonball Adderley** © Savoy, 1955 RVG, 14 luglio 1955. Nat Adderley, cn; Julian Cannonball Adderley, as; Hank Jones, p; Paul Chambers, b; Kenny Clarke, d. La carriera di Cannonball Adderley decolla il 19 giugno 1955, quando Charlie Rouse lo invita, insieme al fratello Nat, sul palco del Café Bohemia di New York. Con Charlie Parker scomparso da pochi mesi, in città si comincia a parlare del *nuovo Bird* — paragone affrettato, ma non del tutto infondato. A portarlo in sala di registrazione è Bob Shad: prima come ospite di Kenny Clarke (☞11568), poi per questo debutto da leader caratterizzato da un fraseggio dal respiro fresco, un linguaggio nel quale risuona quel blues denso e corposo, tipico del Sud — il sassofonista era nato in Florida — che resterà determinante nello sviluppo del suo stile. Il leader firma *Spontaneous Combustion*, *Still Talkin' to Ya*, *A Little Taste*, *Caribbean Cutie*. Dal repertorio lo standard *Flamingo*. 12P M MG 12018; T 5. ★★★★

13970 **Julian Cannonball Adderley** © EmArcy, 1955 NYC. [*Cynthia's in Love*, *The Song Is You*, *Hurricane Connie*, *Purple Shades*]: 21 luglio 1955 *(a)*. [*Cannonball*, *Everglade*, *You'd Be So Nice to Come Home To*]: 29 luglio 1955 *(b)*. [*Willows*, *Rose Room*, *Fallen Feathers*]: 5 agosto 1955 *(c)*.

♫ Quincy Jones, arr. Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Jerome Richardson, ts, f; Cecil Payne, bs; John Williams, p; Paul Chambers, b. *(a)*: Jimmy Cleveland, trne. *(a)*, *(b)*: Kenny Clarke, d. *(c)*: Max Roach, d. *(b)*, *(c)*: J.J. Johnson, trne. 🔔 Per il secondo album, Cannonball Adderley si affida a Quincy Jones, che cura gli arrangiamenti e firma diversi dei brani in scaletta. Il sassofonista si colloca nel solco della lezione parkeriana, aggiungendovi forti accenti blues e una tipica esuberanza espressiva. 🔢 Il leader firma *Cannonball*. *Willows*, *Hurricane Connie*, *Fallen Feathers* sono di Quincy Jones. *Everglade* è di entrambi i musicisti. ⊙ [12P] [M] MG 36043; [T] 10. ★★★

[13972] **and Strings** © EmArcy, 1955 🎤 NYC. [*Falling in Love With Love*, *Street of Dreams*, *Polka Dots and Moonbeams*, *You Are Too Beautiful*]: 27 ottobre 1955 *(a)*. [*I Cover the Waterfront*, *A Foggy Day*, *The Surrey With the Fringe on Top*, *Two Sleepy People*, *I'll Never Stop Loving You*, *(I'm Afraid) The Masquerade Is Over*, *I've Never Been in Love Before*, *Lonely Dreams*]: 27 ottobre 1955 *(b)*. ♫ Bill Russo, arr; Richard Hayman, cond; Cannonball Adderley, as; orchestra d'archi non identificata. 🔔 Nemmeno il tempo di affermarsi come grande solista ed ecco che per Adderley scatta l'operazione di mercato: la produzione, come già era successo con Parker (☞11420), lo inserisce in un contesto orchestrale con l'intento di raggiungere un pubblico più ampio. Il risultato artistico è modesto: sebbene Cannonball suoni magnificamente, il disco, dai toni sdolcinati, non va oltre il puro intrattenimento. 🔢 Solo brani di repertorio. ⊙ [12P] [M] MG-36063; [T] 12. ★★

Nat Adderley

[10350] **That's Nat** © Savoy, 1955 🎤 RVG, 26 luglio 1955. ♫ Nat Adderley, cn; Jerome Richardson, ts, f; Hank Jones, p; Wendell Marshall, b; Kenny Clarke, d. 🔔 Esordio da leader per un Nat Adderley appena arrivato a New York (☞10250). Hard bop appassionato sostenuto da una impeccabile sezione ritmica, nobilitata dal passo di Wendell Marshall. Un'intesa telepatica tra i musicisti per un lavoro che irradia felicità. 🔢 Tre originali firmati dai fratelli Adderley: *Porky*, *Big "E"*, *Kuzzin's Buzzin'*. *Ann Springs* è di Mal Waldron. Poi due standard: *I Married an Angel* e *You Better Go Now*. ⊙ [12P] [M] MG-12021; [T] 6. ★★★★

[10352] **Introducing Nat Adderley** *aka* Them Adderleys © Wing, 1955 🎤 NYC, 6 settembre 1955. ♫ Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Horace Silver, p; Paul Chambers, b; Roy Haynes, d. 🔔 Nonostante l'ingannevole titolo, questo, per Nat Adderley, è il secondo album da leader.

L'approccio è lirico ed essenziale, sostenuto da una formazione già orientata verso i canoni dell'hard bop. Al centro della scena l'intesa tra i due fratelli: scambi serrati e speculari, dove il calore della cornetta trova il suo riflesso perfetto nel fraseggio del sax. Tutti originali degli Adderley: *Watermelon*, *Little Joanie Walks*, *Two Brothers*, *Crazy Baby*, *New Arrivals*, *Sun Dance*, *Fort Lauderdale*, *Friday Nite*, *Blues for Bohemia*. Unica eccezione, lo standard *I Should Care*. 12P M MGW-60000; T 10. ★★★

Louis Armstrong

10992 **Satch Plays Fats** © Columbia, 1955 NYC, 26-27 aprile, 3 maggio 1955. Louis Armstrong, t, v; Velma Middleton, v. *His All Stars*: Barney Bigard, c; Trummy Young, trne; Billy Kyle, p; Arvell Shaw, b; Barrett Deems, d. *Satch Plays Fats: A Tribute to the Immortal Fats Waller by Louis Armstrong and His All-Stars*, questo il titolo completo riportato sulla copertina, è un tributo all'iconico pianista nato da un'idea di George Avakian, già produttore di *Louis Armstrong Plays W.C. Handy* (☞11518). Waller era morto nel 1943, a soli 39 anni; con Armstrong aveva collaborato almeno due volte, nel 1925, quando entrambi suonavano con Erskine Tate, e nel 1929, nella rivista *Connie's Hot Chocolates*. Il trombettista, incurante delle correnti moderniste che stanno mutando la natura stessa del jazz, recupera il repertorio per dimostrare che la tradizione non è necessariamente conservazione, rinnovando le strutture del canone attraverso un'inedita, e felicissima, libertà improvvisata. 12P M CL 708; T 9. ★★★

Chet Baker

10450 **Sings and Plays** © Pacific, 1955 [*This Is Always*, *Someone to Watch Over Me*, *I Wish I Knew*, *Grey December*]: Capitol Studios, Hollywood, 28 febbraio 1955 *(a)*. [*Let's Get Lost*, *Long Ago (and Far Away)*, *Just Friends*, *Daybreak*, *You Don't Know What Love Is*, *I Remember You*]: LA, 7 marzo 1955 *(b)*. Chet Baker, t, v; Russ Freeman, p; Bob Neel, d. *(a)*: Frank Campo, Johnny Mandel, Marty Paich, ar; Bud Shank, f; Corky Hale, arpa; Ray Kramer, Ed Lustgarten, Kurt Reher, Eleanor Slatkin, vcl; Red Mitchell, b. *(b)*: Carson Smith, b. Sulla scia del successo di *Sings* (☞10438), il produttore Richard Bock richiama Baker per un'altra sessione dal lirismo rarefatto, venata da una sezione d'archi capace di imprimere un'aura cameristica. Tutti i brani in scaletta arrivano dal repertorio romantico: la voce esile del leader e il suo approccio misurato alla tromba evocano un'atmosfera ovattata e malinconica. 12P M PJ 1202; T 10. ★★

10452 **in Europe** © Pacific, 1956 Parigi. [*Rondette*, *Mid-Forte*, *Sad*

Walk]: 11 ottobre 1955 (a). [*Piece Caprice*, *Pomp*, *The Girl from Greenland*]: 14 ottobre 1955 (b). [*Summertime*, *You Go to My Head*, *Tenderly*, *Autumn in New York*, *There's a Small Hotel*]: 24 ottobre 1955 *(c)*. ♫ Chet Baker, t; Jimmy Bond, b. *(a)*, *(b)*: Dick Twardzik, p; Peter Littman, d. *(c)*: Gérard Gustin, p; Nils-Bertil Dahlander, d. 🔔 Materiali, nella discografia bakeriana, costituiscono un *unicum*. Il trombettista coinvolge Dick Twardzik, giovane pianista che porta in dote i brani del suo maestro Bob Zieff, autore dal linguaggio capace di conciliare Beiderbecke con Schönberg (un approccio complesso che lo costringerà, nel 1959, ad abbandonare il jazz per l'insegnamento). Per Baker sembra doversi aprire una nuova stagione: nel suo stile accomodante inserisce accompagnamenti percussivi, accordi secchi e dissonanti. Poi, il 21 ottobre, il dramma: Twardzik muore stroncato da un'overdose. Un trauma devastante per Baker, che nelle restanti sessioni si rifugia nel repertorio più consolidato. Sei composizioni di Bob Zieff (*Rondette*, *Piece Caprice*, *Mid-Forte*, *Pomp*, *Sad Walk*, *The Girl from Greenland*); poi cinque standard: *Summertime*, *You Go to My Head*, *Tenderly*, *Autumn in New York*, *There's a Small Hotel*. ⊙ 12P M 1218; T 11. ★★

Count Basie

10440 **April in Paris** © Verve, 1957 🎤 Fine Sound, NYC, 26 luglio 1955, 4-5 gennaio 1956. ♫ Wendell Culley, Reunald Jones, Thad Jones, Joe Newman, t; Bill Graham, as; Frank Wess, as, ts, c, f; Marshall Royal, as, c; Frank Foster, ts, c; Charlie Fowlkes, bs, bc; Henry Coker, Bill Hughes, Benny Powell, trne; Freddie Green, g; Count Basie, p; Eddie Jones, b; Sonny Payne, d; José Mangual, Sr., Ubaldo Nieto, perc. 🔔 Primo titolo pubblicato da Count Basie per l'etichetta Verve, *April in Paris* segna il ritorno in grande stile di un'orchestra che aveva contribuito a definire lo swing degli anni Trenta e Quaranta. Uscito nel 1957, in un'epoca ormai dominata dal bebop e dalle nuove avanguardie cool, il disco guarda consapevolmente al passato, ma senza risultare anacronistico: è un omaggio lucido, orchestrato con misura e potenza. Gli arrangiamenti, firmati da Neal Hefti, Ernie Wilkins, Frank Foster, Joe Newman e William Davis, conferiscono freschezza e dinamismo a una macchina orchestrale ancora perfettamente oliata. Un'operazione forse fuori dal tempo, ma ancora oggi brillante, massiccia e appagante. ⊙ 12P M MGV 8012; T 10. ★★

Eddie Bert

11766 **Musician of the Year** © Savoy, 1955 🎤 RVG, 31 maggio 1955. ♫ Eddie Bert, trne; Hank Jones, p; Wendell Marshall, b; Kenny Clarke, d. 🔔 Bert — trombonista che ha attraversato buona parte della storia del jazz —

ha inciso pochi dischi a proprio nome. Sostenuto da una ritmica puntuale, firma una sessione di bebop lucido e rigoroso: un lavoro asciutto nei toni e calibrato, impreziosito dal suo fraseggio terso e agile. Il leader firma *I Should'a Said* e *See You Later*. Dal repertorio: *Fragile*, *Stompin' at the Savoy*, *Three Bass Hit*, *What D'Ya Say?* e *Billie's Bounce*. 12P M MG 12015; T 7. ★★★

11768 **Encore** © Savoy, 1955 RVG. [*Bert Tram*, *One for Tubby*, *It's Only Sunshine*, *Opicana*]: 22 giugno 1955 *(a)*. [*Conversation*, *Crosstown*, *Manhattan Suite*]: 1° settembre 1955 *(b)*. Eddie Bert, trne; Clyde Lombardi, b; Kenny Clarke, d. *(a)*: Joe Puma, g. *(b)*: J.R. Monterose, ts; Hank Jones, p. Bert si conferma solista raffinato: il suono è terso, controllato, mai algido. Il trombonista si distingue per chiarezza espositiva, precisione ritmica e una sensibilità melodica che rifugge sia la retorica, sia l'effetto. Il leader firma *Bert Tram*, *Conversation*, *Crosstown* e *Manhattan Suite*. *One for Tubby*, *It's Only Sunshine*, *Opicana* sono di Joe Puma. 12P M MG 12019; T 7. ★★

Art Blakey

10468 **The Jazz Messengers At the Cafe Bohemia, Vol. 1** 10470 **Vol. 2** © Blue Note, 1956 Cafe Bohemia, NYC, 23 novembre 1955. Kenny Dorham, t; Hank Mobley, ts; Horace Silver, p; Doug Watkins, b; Art Blakey, d. La prima formazione dei *Messengers* si fondava sull'asse creativo tra la spinta propulsiva di Art Blakey e il pianismo ritmico di Horace Silver, al cui fianco si schierano tre formidabili forze emergenti: Kenny Dorham, Hank Mobley e Doug Watkins. Siamo alla genesi dell'hard bop, potenza musicale allo stato puro, ulteriormente rinvigorita da un repertorio in buona parte originale che conferisce all'album un'identità formale già nitida e pienamente compiuta. Dorham firma *The Theme* e *Minor's Holiday*, oltre a *Prince Albert*, dedicata a Roach. *Sportin' Crowd* e *Avila And Tequila* sono di Mobley. Dal repertorio *Soft Winds*, *Alone Together*, *I Waited For You*, *Like Someone In Love*, *Yesterdays*. 12P M 1507; T 5. 12P M 1508; T 5. ★★★★

Bob Brookmeyer

11520 **The Dual Role of Bob Brookmeyer** © Prestige, 1955 RVG, 30 giugno 1955. Bob Brookmeyer, p, trne; Jimmy Raney, g; Teddy Kotick, b; Mel Lewis, d. Prova elegante e raffinata per Brookmeyer, storico collaboratore di Stan Getz ed erede di Chet Baker nel quartetto *pianoless* di

Gerry Mulligan. Oltre al suo abituale trombone a pistoni, si cimenta anche al pianoforte, riuscendo in entrambi i ruoli a far emergere i tratti distintivi del suo stile: l'architettura della frase, il rigore della forma e un'intelligenza musicale sempre accompagnata da un sottile senso dell'ironia. La sua ricerca è sobria, rifugge ogni effetto gratuito e costruisce spazi in cui ogni nota ha peso, contribuendo a creare strutture argute in cui le melodie si insinuano con naturalezza, senza mai imporsi. Due gli originali del leader: *Rocky Scotch* e *Under the Lilacs*. 10P | M | PRLP 214; | T | 4. ★★★★

Clifford Brown

11562 **with Strings** © EmArcy, 1955 18-20 gennaio 1955. Clifford Brown, t; Barry Galbraith, g; Richie Powell, p; George Morrow, b; Max Roach, d; Neal Hefti, arr, cond (sezione d'archi composta da sei violini, due viole e un violoncello non accreditata). Brown fa il suo dovere, e lo fa come sempre bene. Ma questa è un'operazione smaccatamente commerciale. Disco caramelloso: a molti potrà piacere, ad altri sembrerà buono tuttalpiù per fare da sottofondo in una sala d'aspetto. 12P | M | MG 36005; | T | 11. ★★

Clifford Brown and Max Roach

11564 **Study in Brown** © EmArcy Records, 1955 Capitol Studios, NYC. [*Gerkin for Perkin*, *Take the "A" Train*, *Lands End*, *Swingin'*]: 23 febbraio 1955 *(a)*. [*George's Dilemma*, *If I Love Again*]: 24 febbraio 1955 *(b)*. [*Cherokee*, *Jacqui*, *Sandu*]: 25 febbraio 1955 *(c)*. Clifford Brown, t; Harold Land, ts; Richie Powell, p; George Morrow, b; Max Roach, d Musica veloce, asciutta, di chiara ascendenza bop, eppure già più elegante, matura. Il fraseggio di Brown, una felice combinazione di potenza sonora e melodicità, oscilla tra forza espressiva e grande controllo. Roach, batterista ormai compiutamente moderno, dialoga con i solisti, ne accentua la forma e ne articola il discorso mentre Land offre un contrappunto lirico alla brillantezza del trombettista. Powell firma *Jacqui*, Land *Lands End*. *Swingin'*, *George's Dilemma*, *Sandu* e *Gerkin for Perkin* (dedicata al pianista Carl) sono di Brown. 12P | M | MG 36037; | T | 9. ★★★★

Donald Byrd



12370 **Byrd Jazz** © Transition, 1956 New World Stage Theatre, Detroit, Michigan, 23 agosto 1955. Donald Byrd, t; Bernard McKinney, eufonio; Yusef Lateef, ts; Barry Harris, p; Alvin Jackson, b; Frank Gant, d. Album che appartiene alla prima fase discografica di un ventiduenne Byrd, quella che precede il suo ingresso nei Jazz Messengers di Art Blakey. La registrazione, che documenta un concerto nella sua città natale, evidenzia uno stile che sconta ancora chiaramente l'influenza di Clifford Brown: attacco netto, suono luminoso, fraseggio agile e articolato, buona padronanza tecnica. Preziosa la presenza di Yusef Lateef in un disco piacevole, energico e ben suonato, che però manifesta una certa convenzionalità del linguaggio. La qualità tecnica della registrazione risulta appena sufficiente. Il leader firma *Torsion Level*, *Yusef* è di Barry Harris. Dal repertorio *Blues*, di Clifford Brown, la gillespiana *Woody 'n' You*, *Parisian Thoroughfare* di Bud Powell, gli standard *Dancing in the Dark* e *Shaw 'Nuff*. 12P M TRLP 5; T 7. ★★

11678 **Byrd's Word** © Savoy, 1955 RVG, 29 settembre 1955. Donald Byrd, t; Frank Foster, ts; Hank Jones, p; Paul Chambers, b; Kenny Clarke, d. Lavoro inciso da un ventiduenne Donald Byrd che si inserisce pienamente negli stilemi dell'hard bop. Prima dell'ingresso in Blue Note — etichetta per la quale inciderà numerosi e significativi titoli — il trombettista fa già emergere la propria voce: sicura e limpida, con fraseggio essenziale e dinamiche mai preponderanti. Il risultato è un jazz che, pur ancora legato alla grammatica parkeriana, anticipa uno stile più snello e moderno. Un originale di Clarke, *Winterset*, due del leader, *Gotcha Goin' Comin'* e *Long Green*, due brani di repertorio, *Star Eyes* e la gershwiniana *Someone to Watch over Me*. 12P M MG 12032; T 5. ★★

10620 **Byrd's Eye View** © Transition, 1956 Harvard Square, Cambridge, Massachusetts, 2 dicembre 1955. Donald Byrd, Joe Gordon, t; Hank Mobley, ts; Horace Silver, p; Doug Watkins, b; Art Blakey, d. Una sessione che, anche se pubblicata a nome di Byrd, potrebbe essere considerata dei Jazz Messengers. Indipendentemente dal nome in copertina, questa rimane comunque un'incandescente seduta di hard bop, una gara a chi suona meglio dalla quale escono tutti vincitori: a partire dalla sezione ritmica e dagli altri due fiati, che pure non intervengono su tutti i brani. E poi la tromba di Byrd: viscerale ma lucida, autorevole, sempre brillante. *Doug's Blues* è firmato da Watkins, *El Sino* da Harneefan Mageed. *Everything Happens to Me* è un brano di repertorio. *Hank's Tune* e *Hank's Other Tune*) sono di

Mobley. ⊙ 12P M TRLP 4; T 5. ★★★★

Serge Chaloff



13906 **Boston Blow–Up!** © Capitol, 1955 🎤 Capitol Studios, NYC, 4–5 aprile 1955. ♫ Herb Pomeroy, t; Boots Mussulli, as; Serge Chaloff, bs; Ray Santisi, p; Everett Evans, b; Jimmy Zitano, d. 🔔 Serge Chaloff, una vita segnata dalla tossicodipendenza, è morto per una terribile malattia ad appena trentaquattro anni. Una vicenda umana terribile distante mille anni luce dalla straordinaria, leggerissima bellezza di questo disco. Prodotto da Stan Kenton, impreziosito dalle composizioni di Boots Mussulli, *Boston Blow-Up!* in gran parte è ritmato, arioso, con evidenti richiami all'epoca swing. Ciononostante, due ballate interpretate dal leader sul registro più basso del suo strumento emergono come i pezzi più memorabili: *What's New* e *Body And Soul*. ☰ Boots Mussulli è l'autore di sei brani: *Bob, The Robin* e poi *Sergical*, *Mar-Dros*, *Jr.*, *Kip* e, ancora, *Unison*. Quattro pezzi di repertorio: *Yesterday's Gardenias*, *What's New?*, *Body And Soul*. Jackie Bayard firma *Diana's Melody*. ⊙ 12P M T-6510; T 10. ★★★★

June Christy, Stan Kenton

11566 **Duet** © Capitol, 1955 🎤 Capitol Studios, Hollywood, LA, 7, 9, 19, maggio 1955. ♫ June Christy, v; Stan Kenton, p. 🔔 Ormai solista affermata, June Christy torna a collaborare con Stan Kenton in questa raccolta di standard. Una voce sofisticata e misurata che il suo ex leader rispetta, alternando momenti lirici a passaggi più ritmici, senza mai sovrastarla. ⊙ 12P M T-656; T 9. ★★

Sonny Clark

10280 **Oakland 1955** © Uptown, 1995 🎤 Mocambo Club, Oakland, 13 gennaio 1955. ♫ Sonny Clark, p; Jerry Good, b; Al Randall, d. 🔔 Registrazione dal vivo che coglie un ventitreenne Sonny Clark sul palco di un club di Oakland, affiancato da Jerry Good e Al Randall. Impegnato a ripercorrere un repertorio di standard e temi bop, il pianista esibisce una tecnica sicura e una marcata ascendenza powelliana. Documento, penalizzato da una qualità audio mediocre, utile a ricostruire l'evoluzione stilistica del musicista. ⊙ CD M UPCD 27.40; T 12. ★

Kenny Clarke



11568 **Bohemia After Dark** © Savoy, 1955 RVG. [*Bohemia After Dark*, *Chasm*, *Willow Weep for Me*, *Late Entry*, *Hear Me Talkin' to Ya*, *We'll Be Together Again*]: 28 giugno 1955 *(a)*. [*With Apologies to Oscar*]: 14 luglio 1955 *(b)*. Donald Byrd, t; Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Jerome Richardson, ts, f; Paul Chambers, b; Kenny Clarke, d. *(a)*: Horace Silver, p. *(b)*: Hank Jones, p. Il batterista Kenny Clarke si distingue come una delle figure più autorevoli del bebop e come un bandleader dall'occhio particolarmente attento nello scegliere i collaboratori. Questo disco introduce due fratelli destinati a entrare nella storia del jazz: Nat e Cannonball Adderley. Dedicato al Café Bohemia, teatro di infuocate jam session, l'album regala un jazz schietto e appagante. La musica è intrisa di energia, e la sezione ritmica sostiene e stimola gli assoli incisivi e vibranti di ottoni e fiati. Clarke, con il suo stile, imprime al gruppo un drive irresistibile e modella molte delle caratteristiche del nascente hard bop. *Chasm*, *Late Entry*, *Hear Me Talkin' to Ya* e *With Apologies to Oscar* sono firmate dagli Adderley. *Bohemia After Dark* è di Oscar Pettiford. *Willow Weep for Me* e *We'll Be Together Again* sono standard. 12P M MG 12017; T 7. ★★★★

Miles Davis 10678 **The Musings of Miles** © Prestige, 1955 RVG, 7 giugno 1955. Miles Davis, t; Red Garland, p; Oscar Pettiford, b; Philly Joe Jones, d. Approssimazione per difetto del primo quintetto storico di Miles Davis: all'appello mancano Coltrane e Chambers, che arriveranno di lì a pochi mesi. Eppure, la poetica del leader emerge già nitida tra ballate malinconiche, standard e temi autografi. Determinante si rivela l'apporto della ritmica: Garland definisce lo spazio con i suoi *block chords*, Jones scandisce il tempo con i taglienti *Philly licks* sul rullante, mentre Oscar Pettiford garantisce una linea di basso solida e ben cesellata. Per comprendere la grammatica di questa proposta, particolarmente illuminante può risultare l'ascolto di *A Night in Tunisia*. Uno dei brani più rappresentativi dell'era bebop – che nella lettura del suo autore, Dizzy Gillespie, è pura energia in forma di musica – viene qui riletto dal quartetto con un piglio disteso, meno aggressivo. I toni si abbassano, i ritmi rallentano, non ci sono più spigoli: è la nuova estetica del Davis rinato dalle proprie ceneri, un jazz sommesso in cui il silenzio cessa di essere un vuoto da riempire per elevarsi a inedito, dirompente principio strutturale. Due originali del leader: *Green Haze* e *I Didn't*. Quest'ultimo è la risposta alla monkiana *Well, You Needn't* (pare che il pianista rimproverasse a Davis di non riuscire a suonare bene il pezzo). Dal repertorio: *A Night in Tunisia*, *Will You Still Be Mine?*, *I See Your Face Before Me*, *A Gal in Calico*. 12P M PRLP-7007; T 6. ★★★

10680 **Blue Moods** © Debut, 1955 RVG, 9 luglio 1955. Miles Davis, t; Britt Woodman, trne; Teddy Charles, vib; Charles Mingus, b; Elvin Jones, d. Debut era stata fondata da Charles Mingus, sua moglie Celia e Max Roach, nel 1952. Nell'unico titolo inciso da Davis per quell'etichetta, proprio mentre sta riunendo il suo primo quintetto storico, il trombettista mette insieme un organico per lui insolito: l'ellingtoniano Britt Woodman, Teddy Charles, vibrafonista vicino alle istanze più cool della scena newyorkese, lo stesso Mingus, Elvin Jones. In scaletta quattro standard affrontati con l'approccio rilassato, delicato e introspettivo che sta diventando tipico di Miles. Charles cura l'arrangiamento di tutti i brani tranne *Alone Together*, opera invece di Mingus. *Nature Boy*, *Alone Together*, *There's No You*, *Easy Living*. 12p M DEB-120; T 4. ★★★

10682 **at Newport 1955–1975: The Bootleg Series Vol. 4** © Columbia, 2015 Newport Jazz Festival, Berlino, NYC, Svizzera, a partire dal 17 luglio 1955. Miles Davis, t; artisti vari. Il 1955 rappresenta, per un Miles Davis finalmente uscito dal tunnel della tossicodipendenza, l'anno della rinascita. L'occasione gliela offre George Wein, organizzatore del festival di Newport. Appena una ventina di minuti, quasi a far da tappabuchi fra Count Basie e Dave Brubeck. Ma il musicista sale sul palco in giacca bianca e farfallino e, soprattutto, con al fianco Thelonious Monk. Gli altri fiati sono Gerry Mulligan e Zoot Sims, pesi massimi del cool, mentre il resto della sezione ritmica arriva dal Modern Jazz Quartet. Ad introdurli lo spirito beffardo del Duca: "*I have another listing here of a group that's coming up, it looks like these gentlemen live in the realm that Buck Rogers is trying to reach*". Fin dalle prime battute lo scarto stilistico appare evidente: sulla raffinata trama disegnata da Heath e Kay, Davis ricama assoli discreti. Poi, su *'Round Midnight*, si arrampica in un assolo destinato a passare alla storia. Un'innovativa danza intorno agli elementi fondanti della melodia: l'evoluzione del linguaggio musicale, l'esaltazione del valore del silenzio, il prevalere della componente lirica su quella ritmica. Una musica colma di grazia, seducente, sospirata. Un trionfo a cui assiste anche il produttore della Columbia George Avakian, pronto a offrire all'artista il contratto della vita. Per Davis, inizia qui una lunga, fortunatissima carriera. 4xCD M 88875081952; T 40. ★★★★

10684 **Quintet/Sextet** © Prestige, 1956 RVG, 5 agosto 1955. Miles Davis, t; Jackie McLean, as; Milt Jackson, vib; Ray Bryant, p; Percy Heath, b; Art Taylor, d. Davis torna a incidere con Milt Jackson, coinvolgendo anche Jackie McLean. Che però si presenta in piena alterazione da stupefacenti: interverrà solo sulle proprie composizioni, abbandonando lo

studio dopo un furioso litigio. Al di là dello spiacevole episodio, questo è un disco che sperimenta senza troppa convinzione le strutture dell'hard bop, finendo per non distinguersi all'interno della straordinaria produzione davisiana del periodo. 🔢 McLean firma *Dr. Jackle* e *Minor March*, *Changes'* è di Bryant. *Bitty Ditty* è una composizione di Thad Jones. ⊙ [12P] [M] PRLP 7034; [T] 4. ★★★

[10686] **'Round About Midnight** © Columbia, 1957 🎙 [*Ah-Leu-Cha*]: Columbia 799 Seventh Avenue Studio D, NYC, 26 ottobre 1955 *(a)*. [*Bye Bye Blackbird*, *Tadd's Delight*, *Dear Old Stockholm*]: Columbia 30th Street Studio, NYC, 5 giugno 1956 *(b)*. [*'Round Midnight*, *All of You*]: Columbia 30th Street Studio, NYC, 10 settembre 1956 *(c)*. 🎵 Miles Davis, t; John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Miles torna sulla grande scena del jazz il 17 luglio 1955, quando si esibisce al Newport Jazz Festival (👉10682). L'assolo sul classico monkiano — brano che dà il titolo anche a questo album — entusiasma appassionati e critici, compreso George Avakian della Columbia. Davis approda così all'etichetta che lo produrrà per larga parte della carriera, debuttando in studio proprio con la formazione del "primo grande quintetto", quello con John Coltrane. È un jazz che non tende a stupire — azzeccata la definizione che ne dà Ralph J. Gleason sul numero di DownBeat del 16 maggio 1957: "*modern jazz conceived and executed in the very best style*" — ma che sa porsi come essenziale. Un'opera segnata dalla capacità del gruppo di amalgamarsi senza che nessuno rinunci alla propria personalità e dal contrasto fra l'approccio lirico del leader — caratterizzato da un fraseggio scarno e ipnotico — e quello più viscerale del sassofonista. ⊙ [12P] [M] CL 949; [T] 6. ★★★★★

[13700] **Circle in the Round** 🎙 [*Two Bass Hit*]: 26 ottobre 1955. [*Love for Sale*]: 26 maggio 1958. [*Blues No. 2*]: 21 marzo 1961. [*Circle in the Round*]: 4 dicembre 1967. [*Teo's Bag*]: 16 gennaio 1968. [*Side Car I*, *Side Car II*]: 13 febbraio 1968. [*Splash*]: 12 novembre 1968. [*Sanctuary*]: 2 maggio 1968. [*Guinnevere*]: 27 gennaio 1970. © Columbia, 1979 🔔 Antologia che raccoglie quindici anni di inediti del periodo Columbia, segnata da un'inevitabile frammentarietà. Nel confronto con i capolavori della discografia ufficiale, poi, gran parte di queste tracce finisce per rivelarsi ridondante. ⊙ [2x12P] [M] KC2 36278; [T] 10. ★★

[10688] **Miles - The New Miles Davis Quintet** *aka* The Original Quintet (First Recording) © Prestige, 1956 🎙 RVG, 16 novembre 1955. 🎵 Miles Davis, t; John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Il primo, storico quintetto di Miles Davis, una formazione

destinata ad aprire un nuovo capitolo per l'intero linguaggio della musica afroamericana, si basa sul confronto fra il leader e John Coltrane. Davis, che negli ultimi anni si era messo alla ricerca di sé stesso — rischiando anche di perdersi — è finalmente Davis: asciutto, lirico, controllato. Rilegge il repertorio di standard con quella miscela di rigore e libertà che diventerà la sua cifra stilistica. Il sassofonista non è ancora nel pieno della sua potenza visionaria, ma la voce è già personale, colma di un'implacabile energia blues, inconfondibile. Questo suggestivo gioco delle parti riecheggia il dialogo che Davis aveva avuto con Charlie Parker. Alle loro spalle, una sezione ritmica capace di ridefinire la propria stessa funzione senza per questo eccedere: con intelligenza e acume, sostiene, rilanciandolo, ogni intervento solistico, diventando parte attiva del processo creativo. Davis firma *The Theme*. Dal repertorio l'ellingtoniana *Just Squeeze Me*, *There Is No Greater Love*, *How Am I to Know?*, *S'posin'*, *Stablemates*. 12P M PRLP 7014; T 6. ★★★★★

Kenny Dorham

11400 **Afro-Cuban** © Blue Note, 1957 RVG, 29 marzo 1955. Kenny Dorham, t; Hank Mobley, ts; Cecil Payne, bs; J.J. Johnson, trne; Horace Silver, p; Percy Heath, Oscar Pettiford, b; Art Blakey, d; Carlos "Patato" Valdes, conga; Richie Goldberg, cowbell. Vigorosa sintesi di bop latineggiante che, raccogliendo l'eredità delle seminali collaborazioni fra Dizzy Gillespie e Chano Pozo, assimila gli elementi caraibici nel linguaggio del jazz moderno. La sezione fiati schiera, accanto al leader, Hank Mobley e Cecil Payne, mentre le percussioni di Carlos *Patato* Valdés aggiungono tensione senza mai cedere al pittoresco: la cellula ritmica cubana, infatti, si impone come parte integrante della struttura compositiva. Tre originali del leader: *Afrodisia*, *Lotus Flower*, *Minor's Holiday*. *Basheer's Dream* è firmata Gigi Gryce. 10P M BLP 5065; T 4. ★★★★

Herb Ellis

11570 **Ellis in Wonderland** © Norgran, 1956 dicembre 1955 – gennaio 1956. Herb Ellis, g; Harry "Sweets" Edison, t; Charlie Mariano, as; Jimmy Giuffre, bs, ts, c; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Alvin Stoller, d. Herb Ellis, colonna portante del trio di Oscar Peterson, al suo debutto da leader. Il fraseggio fluido del chitarrista si inserisce in un solco bop pur mantenendo un legame viscerale con la matrice swing. I partner storici Peterson e Ray Brown, ai quali si aggiunge per l'occasione la batteria di Alvin Stoller, forniscono una base propulsiva, mentre i fiati arricchiscono la trama con arrangiamenti calibrati. Un disco di impeccabile equilibrio, in cui tecnica

e musicalità si intrecciano con naturalezza, bilanciandosi alla perfezione. Il leader firma *Sweetheart Blues*, *Pogo*, dedicato al fumetto di Walt Kelly, e *Ellis in Wonderland*. *Detour Ahead* è stato composto da Ellis con Lou Carter e Johnny Frigo. *A Simple Tune* è di Giuffre. Dal repertorio *Somebody Loves Me*, *Have You Met Miss Jones?* e *It Could Happen to You*. 12P M MG N-1081; T 8. ★★★

Art Farmer

11572 **Art Farmer Quintet featuring Gigi Gryce** *aka* Evening in Casablanca © Prestige, 1956 RVG, 21 ottobre 1955. Art Farmer, t; Gigi Gryce, as; Duke Jordan, p; Addison Farmer, b; Philly Joe Jones, d. Farmer, nei primi anni di carriera, si era distinto come trombettista dalla forte spinta ritmica, dai fraseggi sincopati e dall'uso marcato del registro acuto. Qui emerge la sua transizione da un linguaggio tipicamente bop a una cifra più lirica, riflessiva, intima. La tavolozza timbrica tende a farsi più tenue, più attenta alle dinamiche e al disegno melodico. Alla guida di un quintetto snello e coeso, dimostra un controllo espressivo notevole: misura, nuance timbriche, fraseggio cantabile. Un originale di Jordan (*Forecast*) e cinque di Gryce: *Evening in Casablanca*, *Nica's Tempo*, *Satellite*, *Sans Souci*, *Shabozz*. 10P M PRLP 7017; T 6. ★★★

Erroll Garner

11574 **Concert by the Sea** © Columbia, 1955 Sunset School, Carmel-by-the-Sea, California, 13 ottobre 1955. Erroll Garner, p; Eddie Calhoun, b; Denzil Best, d. Erroll Garner, che a sette anni già si esibiva per gli ascoltatori di una stazione radiofonica, non sapeva leggere la musica. Quando glielo facevano notare rispondeva: "*No one can hear you read*". Tecnicamente molto dotato, passerà alla storia del jazz per la ballata *Misty* e questo *Concert by the Sea*, disco che in soli tre anni venderà oltre un milione di copie. Un successo nato quasi per caso: la registrazione amatoriale di Will Thornbury catturò l'attenzione della manager del pianista, Martha Glaser, e di George Avakian della Columbia, che ne intuirono il potenziale. Tutto per una serie di standard affrontati con allegria, intelligenza e spontaneità. Lo stile di Garner, rigoroso ma accessibile, riesce infatti ad unire energia e leggerezza, un connubio che gli permetterà di conquistare sia il pubblico dei club, ma anche quello delle sale da concerto. Brani di repertorio più o meno noti (*I'll Remember April*, *Teach Me Tonight*, *Autumn Leaves*, *It's All Right with Me*, *Red Top*, *April in Paris*, *They Can't Take That Away from Me*, *How Could You Do a Thing Like That to Me*, *Where or When*) e un paio di originali (*Mambo Carmel*, *Erroll's Theme*). 12P M CL 883; T

11. ★★★★

Stan Getz

11576 **West Coast Jazz** © Norgran, 1955 Radio Recorders, Hollywood, LA, 10-19 agosto 1955. Conte Candoli, t; Stan Getz, ts; Lou Levy, p; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. Titolo che non riflette i contenuti del disco: questo, pur sfumato dalla liricità del tenore di Getz, è bop muscolare, dove le improvvisazioni, gli scambi fra i vari musicisti prevalgono su arrangiamenti e composizioni. La davisiana *Four*, la gillespiana *A Night in Tunisia*, quattro standard: *East of the Sun (and West of the Moon)*, *Suddenly It's Spring*, *Summertime*, *S-H-I-N-E*. 12p M MG N-1032; T 6. ★★★

Stan Getz, Lionel Hampton

11578 **Hamp and Getz** © Verve, 1955 LA, 1º agosto 1955. Stan Getz, ts; Lionel Hampton, vib; Lou Levy, p; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. Incontro/scontro fra Getz, emblema del languore cool, e Lionel Hampton, portavoce della frenesia swing. Il primo cerca misura, dettaglio timbrico, respiro melodico. Il secondo punta su energia e spettacolo. Quando l'ascolto è reciproco, fanno scintille. In altri passaggi, invece, sembrano più suonare l'uno accanto all'altro che l'uno con l'altro. 12p M MG N-1037; T 5. ★★★

Jimmy Giuffre

10996 **Tangents in Jazz** © Capitol, 1956 Capitol Studios, LA. [*Scintilla II*, *Chirpin' Time*, *This Is My Beloved*]: 6 giugno 1955 *(a)*. [*Scintilla I*, *Lazy Tones*, *Scintilla IV*]: 7 giugno 1955 *(b)*. [*Finger Snapper*, *The Leprechaun*, *Scintilla III*, *Rhetoric*]: 10 giugno 1955 *(c)*. Jack Sheldon, t; Jimmy Giuffre ts, bs, c; Ralph Peña, b; Artie Anton, d. Il jazz essenziale di Jimmy Giuffre, pur mantenendo i legami con swing e blues, rinuncia a insistenza ritmica e densità armonica: oltrepassando l'esperienza di Gerry Mulligan, il quartetto si priva del pianoforte, articolando così un linguaggio in cui contrappunto, timbro e silenzio assumono un peso pari a quello della pulsazione, comunque presente ma non più marcata. Le progressioni si fanno più brevi, gli arrangiamenti perdono complessità: l'unità formale è raggiunta attraverso cellule melodiche elementari, cambi di densità e dinamiche contenute. L'approccio, elegante e misurato, è quello di un cool cerebrale. Jazz apparentemente algido: ogni brano è uno studio timbrico e strutturale, in equilibrio fra scrittura e improvvisazione. La ritmica resta leggera, quasi

trasparente: accompagna con levità, in linea con l'estetica rarefatta dell'insieme, dove pause e sospensioni definiscono l'economia espressiva del disco. Nove originali del leader: *Finger Snapper*, *Lazy Tones*, *Chirpin' Time*, *The Leprechaun*, *Rhetoric*. Poi, quasi a mo' di intermezzo, quattro composizioni più brevi: *Scintilla I*, *II*, *III* e *IV*. Unico omaggio al repertorio: *This Is My Beloved* di Vernon Duke. ⦿ 12P M T 634; T 10. ★★★★

Gigi Gryce

11646 **Gigi Gryce** *aka* Nica's Tempo © Signal, 1955 RVG. [*Shuffle Boil*, *Brake's Sake*, *Gallop's Gallop*, *Nica's Tempo*]: 15 ottobre 1955 *(a)*. [*Speculation*, *In a Meditating Mood*, *Smoke Signal*, *Kerry Dance*]: 22 ottobre 1955 *(b)*. [*Social Call*, *(You'll Always Be) The One I Love*]: 22 ottobre 1955 *(c)*. Gigi Gryce, as. *(a)*: Thelonious Monk, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. *(b)*: Art Farmer, t; Danny Bank, bs; Gunther Schuller, cor; Jimmy Cleveland, trne; Bill Barber, tuba; Horace Silver, p; Oscar Pettiford, b; Kenny Clarke, d. *(c)*: Art Farmer, t; Cecil Payne, bs; Julius Watkins, cor; Eddie Bert, trne; Bill Barber, tuba; Horace Silver, p; Oscar Pettiford, b; Art Blakey, d; Ernestine Anderson, v. La carriera di Gryce — per quanto breve — è stata significativa. Durante gli anni della formazione al Conservatorio di Boston, si appassiona tanto a Bartók e Stravinskij quanto a Charlie Parker. Questo esordio da leader riflette in modo esemplare le sue doti di arrangiatore colto e visionario, oltre a quelle di solista sobrio. Alla guida di due nonetti, brilla per una scrittura che sfrutta con intelligenza le risorse timbriche dell'ensemble: un bop cameristico ed equilibrato, in cui l'improvvisazione s'inserisce in cornici rigorosamente cesellate. In quartetto con Thelonious Monk, Percy Heath e Art Blakey, il terreno si fa più angoloso e mobile. L'intesa tra Gryce e Monk è sorprendente: entrambi condividono una visione strutturale della musica e una poetica dell'essenzialità che preferisce il disegno alla retorica. *In a Meditating Mood*, *Smoke Signal*, *Social Call*, *(You'll Always Be) The One I Love* e *Nica's Tempo* — quest'ultima dedicata a Nica de Koenigswarter — portano la firma di Gryce. Horace Silver aggiunge *Speculation*, mentre James Lynam Molloy contribuisce con *Kerry Dance*. Chiude il quadro Monk con *Shuffle Boil*, *Brake's Sake* e *Gallop's Gallop*, queste ultime due proposte in versioni inedite. ⦿ 12P M S 1201; T 10. ★★★

Dexter Gordon



12248 **Dexter Blows Hot and Cool** © Dooto, 1955 LA, 11-12 novembre 1955. Jimmy Robinson, t; Dexter Gordon, ts; Carl Perkins, p; Leroy Vinnegar, b; Chuck Thompson, d. Verso la metà degli anni Cinquanta, Gordon vede ridursi la

sua attività discografica: a frenare la sua carriera, la dipendenza da eroina. Da questa sessione, non imprescindibile, emergono comunque il suono ampio del suo tenore e la naturalezza nel fraseggio. Le nove tracce alternano originali a standard. Le ballate, in particolare, rivelano la qualità del suo approccio. Siamo di fronte a una buona sessione di bop, ma il limite è la prevedibilità. Il leader firma *Silver Plated*, *Rhythm Mad*, *Bonna Rue*, *Blowin' For Dootsie*. 12P M DL-207; T 9. ★★

Chico Hamilton

11580 **Quintet featuring Buddy Collette** *aka* Spectacular! © Pacific, 1956 [*I Want to Be Happy*, *Spectacular*, *Free Form*, *Walking Carson Blues*, *Buddy Boo*]: The Strollers, Long Beach, 4 agosto 1955 *(a)*. [*A Nice Day*, *My Funny Valentine*, *Blue Sands*, *The Sage*, *The Morning After*]: Radio Recorders, Hollywood, 23 agosto 1955 *(b)*. Buddy Collette, as, ts, f, c; Jim Hall, g; Fred Katz, vcl; Carson Smith, b; Chico Hamilton, d. Questo è uno dei dischi che definiscono il *West Coast chamber jazz*. La costruzione poggia sull'intesa tra i musicisti: la batteria del leader crea lo spazio sonoro invece di dominarlo, preferendo colore, dinamiche e accenti alla semplice scansione del tempo. L'assenza del pianoforte — già esplorata dal quartetto di Gerry Mulligan — non rappresenta più una novità; in compenso, al contrabbasso, che mantiene il fondamento armonico, si affianca il violoncello con funzione melodica e contrappuntistica. Il venticinquenne Hall porta in dote uno stile già riconoscibile: pochissime note, grande attenzione al fraseggio, assenza di virtuosismi esibiti e una funzione prevalentemente dialogica. Un equilibrio che vede al centro Buddy Collette: passando con naturalezza tra flauto, clarinetto e sassofoni, contribuisce a sviluppare un'improvvisazione controllata, fuori dagli schemi consolidati, anticipatrice di molte tendenze del jazz a venire. Collette firma *A Nice Day*, *Blue Sands*, *Buddy Boo*. *The Morning After* è di Hamilton, *The Sage* di Katz, *Spectacular* di Hall, *Walking Carson Blues* di Smith. *Free Form* è attribuita a tutti i membri del quintetto. Dal repertorio *My Funny Valentine* e *I Want to Be Happy*. 12P M PJ-1209; T 10. ★★★

13784 **The Original Chico Hamilton Quintet** © World Pacific, 1960 The Strollers, Long Beach, 11 novembre 1955. Buddy Collette, as, ts, c, f; Jim Hall, g; Fred Katz, vcl; Carson Smith, b; Chico Hamilton, d. Il quintetto di Hamilton, ripreso dal vivo, alterna brani di repertorio a composizioni originali, confermando la propria cifra stilistica: un jazz cameristico elegante e suggestivo. Collette firma *Change It*, *This Is Your Day* e, con Hamilton, *Fast Flute*. *A Mood* è di Katz. Dal repertorio *Caravan*, *Tea for*

Two, *Cute Little Deal*, *I'll Keep Loving You* e *Crazy Rhythm*. ⦿ 12P M WP-1287; T 9. ★★

Toni Harper

13296 **Toni** © Verve, 1956 🎙 29 dicembre 1955, 3 gennaio 1956. ♫ Toni Harper, v. Herb Ellis, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b. 🔔 Toni Harper, dopo essersi affermata come una delle tante cantanti bambine, tenta di rinnovare la propria carriera con quest'album inciso insieme al trio di Oscar Peterson. La scelta di appoggiarsi ad una delle più collaudate formazioni *easy jazz* di quel periodo paga: ispirandosi a Sarah Vaughan, Harper mette in evidenza una voce ben intonata, padroneggiando con sicurezza la serie di grandi classici che compongono la scaletta. ⦿ 12P M MGV-2001; T 12. ★★

Hampton Hawes

11582 **Trio** © Contemporary, 1955 🎙 Police Academy, Chavez Ravine, LA, 28 giugno 1955. ♫ Hampton Hawes, p; Red Mitchell, b; Chuck Thompson, d. 1 2 3 Il leader firma *Blues the Most*, *Feelin' Fine* e *Hamp's Blues*. Dal repertorio *I Got Rhythm*, *What Is This Thing Called Love?*, *So in Love*, *Easy Living*, *All the Things You Are*, *These Foolish Things*, *Carioca*. ⦿ 12P M C3505; T 10. ★★★★★

13572 **This Is Hampton Hawes** © Contemporary, 1956 🎙 [*Just Squeeze Me*]: Police Academy in Chavez Ravine, LA, 28 giugno 1955 *(a)*. [*Stella by Starlight*, *Yesterdays*, *Steeplechase*, *Autumn in New York*, *Section Blues*]: Contemporary's Studio, LA, 3 dicembre 1955 *(b)*. [*You and the Night and the Music*, *Blues for Jacque*, *Round About Midnight*]: 25 gennaio 1956 *(c)*. ♫ Hampton Hawes, p; Red Mitchell, b; Chuck Thompson, d. 1 2 3 Il leader firma *Blues for Jacque*. ⦿ 12P M C3515; T 9. ★★★★

🔔 Il pianismo di Hawes fonde brillantezza e precisione tipici di Bud Powell con i più terrosi sapori funky. In questi due titoli che per Contemporary, inserito nella dimensione ideale del trio, propone un jazz concreto, intenso, importante. Un viaggio nella storia del jazz affrontato con sicurezza, senza eccessi o timori reverenziali: lo spessore dell'artista emerge tanto nella qualità delle composizioni originali quanto nella rilettura di pagine del repertorio.

Johnny Hodges

11584 **Creamy** © Norgran, 1955 🎙 NYC, 8 settembre 1955. ♫ Johnny

Hodges, as; Clark Terry, t; Lawrence Brown, trne; Jimmy Hamilton, c, ts; Harry Carney, bs; Billy Strayhorn, p; Jimmy Woode, b; Sonny Greer, d. 🔔 Hodges — che Coltrane considerava "*the world's greatest saxophone player*" — è stato uno dei massimi interpreti del contralto nell'era delle big band, distinguendosi per un fraseggio fondato su vibrato e modulazione. Tra il 1951 e il 1956 sviluppa un percorso autonomo incidendo piccoli capolavori come questo: la sublimazione di una certa idea musicale, inevitabilmente di marca ellingtoniana, risolta con eleganza cristallina. A impreziosire il tutto, la partecipazione di Strayhorn al piano. Coccole in forma di jazz. 🔢 Un medley: *Whispering*, *Tenderly*, *Don't Take Your Love from Me*, *Prelude to a Kiss*, *Polka Dots and Moonbeams*, *Passion Flower*. Hodges firma *Honey Bunny* e *No Use Kicking*, Strayhorn *Passion* e *Pretty Little Girl*. *Scufflin'* è di Cue Hodges. ⊙ 12P M MGN 1045; T 6. ★★★★



Billie Holiday (elaborazione 📷 Charles Hewitt)

Billie Holiday

11000 **Stay with Me** © Verve, 1958 🎙 NYC, Fine Sound Studios, 14 febbraio 1955 ♫ Billie Holiday, v; Leroy Lovett, arr; Charlie Shavers, t; Budd Johnson, ts; Tony Scott, c; Billy Bauer, Herb Ellis, g; Carl Drinkard, Billy Taylor, Oscar Peterson, p; Leonard Gaskin, Ray Brown, b; Cozy Cole, Ed Shaughnessy, d. 🔔 La Holiday accompagnata dall'orchestra di Tony Scott: il talento e le enormi capacità espressive ci sono ancora, ma la forza della voce sta venendo meno. Conserva la capacità di raccontare, prima ancora che cantare: l'intensità non deriva dall'estensione vocale, ma dalla capacità di evocare. Il repertorio, fatto di ballad e standard, è trattato con dolente eleganza. Disco crepuscolare, ma autentico: uno sguardo disilluso, eppure ancora vitale, sul canto come forma di sopravvivenza. ⊙ 12P M MG V-8302; T 7. ★★★★

11002 **Music for Torching** © Clef, 1955 🎙 LA, 23, 25 agosto 1955. ♫ Billie Holiday, v; Harry "Sweets" Edison, t; Benny Carter, as; Barney Kessel, g; Jimmy Rowles, p; John Simmons, b; Larry Bunker, d. 🔔 Raccolta dedicata alle *torch song* — le canzoni per gli amori più sfortunati. Nonostante gli evidenti limiti tecnici, la cantante trova nuova intensità nell'interpretazione, trasformando (dolorosamente) la fragilità in un nuovo linguaggio espressivo.

⊙ 12P M MG C-669; T 8. ★★★

11004 **Velvet Mood** © Clef, 1956 🎙 LA, 23, 25 agosto 1955. ♫ Billie Holiday, v; Harry "Sweets" Edison, t; Benny Carter, as; Barney Kessel, g; Jimmy Rowles, p; John Simmons, b; Larry Bunker, d. 🔔 Disco che nasce dalle stesse sedute che hanno prodotto *Music for Torching* (☞11002) e che vede ancora una volta la Holiday al centro assoluto della scena: come cantante ha perso freschezza e facilità, ma modellando le frasi, alterando il rapporto fra parola e melodia e giocando con il tempo, Billie Holiday trasforma la propria fragilità in linguaggio espressivo. ⊙ 12P M MG C-713; T 8. ★★★

Elmo Hope

11586 **Meditations** © Prestige, 1955 🎙 RVG, 28 luglio 1955. ♫ Elmo Hope, p; John Ore, b; Willie Jones, d. 🔔 Hope, in trio, propone un bop cristallino che mette in luce uno stile sottile e ricercato: non punta al virtuosismo gratuito, ma alla varietà espressiva, con un tocco riflessivo. A limitarne il valore è tuttavia l'inclinazione al manierismo che finisce per attenuare il vigore dell'insieme. 123 Il leader firma *Quit It*, *Lucky Strike*, *Huh*, *Elmo's Fire*, *Blue Mo*. ⊙ 12P M PRLP 7010; T 11. ★★★

11546 **Hope Meets Foster** © Prestige, 1955 🎙 RVG, 4 ottobre 1955. ♫ Charles Freeman Lee, t; Frank Foster, ts; Elmo Hope, p; John Ore, b; Art Taylor, d. 🔔 Bop tanto convenzionale quanto riuscito, costruito sull'intesa fra il tenore di Foster — membro stabile dell'orchestra di Count Basie — e il trio di Hope: la convergenza tra l'inquietudine del pianista e l'impronta swing del sassofonista, impreziosito in tre brani dall'innesto della tromba di Charles Freeman Lee. 123 Lo standard *Georgia on My Mind*; due composizioni di Foster (*Fosterity*, *Shutout*), due di Hope (*Wail, Frank, Wail* e *Yaho*). *Zarou* è firmata da ambedue. ⊙ 12P M PRLP 7021; T 6. ★★★

Ahmad Jamal

11588 **Chamber Music of the New Jazz** © Argo, 1956 🎙 Chicago, 23 maggio 1955. ♫ Ray Crawford, g; Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b. 🔔 Piano trio dove la batteria è sostituita dalla chitarra di Ray Crawford, noto per il suo caratteristico colpo percussivo sulle corde dello strumento. Il clima si fa così intimo, quasi cameristico, offrendo al leader una maggiore libertà espressiva: i fraseggi si distendono, la melodia respira, il suono si fa arioso. L'approccio pianistico di Jamal, basato su sottrazione, silenzi e dinamiche controllate, forgia un linguaggio essenziale e raffinato. Al di là dei tecnicismi, il vero valore dell'opera risiede nell'intesa fra i tre musicisti:

più che affiatamento, qui si sfiora la telepatia musicale. 🔢 Un originale del leader, *New Rhumba*. Dal repertorio *A Foggy Day* e *It Ain't Necessarily So* dei Gershwin, le porteriane *All of You* e *I Get a Kick Out of You*, *I Don't Wanna Be Kissed (By Anyone But You)*, *Jeff*, *Darn That Dream*, *Spring Is Here*. ⊙ 12P M ALP-602; T 9. ★★★★

11590 **The Ahmad Jamal Trio** © Epic, 1956 🎙 Columbia 30th Street Studio, NYC, ottobre 1955. 🎵 Ray Crawford, g; Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b. 🔔 L'approccio di Jamal, una concezione spaziale che predilige il valore delle pause in contrapposizione alla velocità e all'improvvisazione virtuosistica, confermato ancora una volta nella formula del trio, con la chitarra che assume il ruolo ritmico tipicamente riservato alla batteria (👉11588). 🔢 Brani di Ellington (*Just Squeeze Me*, *Black Beauty*), Cole Porter (*Love for Sale*), dei Gershwin (*They Can't Take That Away from Me*), una spolverata latina (*Perfidia*, *Rica Pulpa*) e ancora qualche standard: (*Autumn Leaves*, *Something to Remember You By*, *The Donkey Serenade*. ⊙ 12P M LN 3212; T 10. ★★★

Milt Jackson

11592 **Quartet** *aka* Soul Pioneers © Prestige, 1955 🎙 RVG, 20 maggio 1955. 🎵 Milt Jackson, vib; Horace Silver, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 🔔 Titolo inciso da Milt Jackson con Percy Heath, suo compagno nel Modern Jazz Quartet, e Connie Kay, prossimo a entrare nel gruppo. Al pianoforte Horace Silver contribuisce a mantenere l'equilibrio tra lirismo e propulsione ritmica; il suo accompagnamento, sobrio e misurato, favorisce l'emergere del lato più intimo e riflessivo di Jackson, valorizzato da un contesto asciutto, privo di arrangiamenti cameristici o costruzioni troppo elaborate. La bellezza timbrica del vibrafono e la discrezione della sezione ritmica disegnano un clima raccolto, a tratti notturno: una forma di introspezione elegante che rifugge ogni cedimento manieristico. 🔢 Un originale di Jackson, *Stonewall*. Dal repertorio *Wonder Why*, *My Funny Valentine*, *Moonray*, *The Nearness of You*, *I Should Care*. ⊙ 12P M PR 7003; T 6. ★★★

11594 **Opus de Jazz** © Savoy, 1956 🎙 NYC, 28 ottobre 1955. 🎵 Frank Wess, ts, f; Milt Jackson, vib; Hank Jones, p; Eddie Jones, b; Kenny Clarke, d. 🔔 *Opus de Jazz* – titolo completato in copertina dalla formula *A Hi-Fi Recording for Flute, Vibes, Piano, Bass, Drums* – è un raffinato esercizio di stile che delinea un jazz calibrato, privo di spigoli. Quattro brani di un'eleganza distesa ma non priva di mordente: la scelta di tempi medi valorizza fraseggio e sonorità, evitando ogni eccesso di velocità o volume. 🔢

Opus de Funk è di Horace Silver, *Opus Pocus* e *Opus and Interlude* di Ozzie Cadena, *You Leave Me Breathless* è uno standard. ⦿ 12P M MG 12036; T 4. ★★★

Duke Jordan

13670 **Trio and Quintet** © Signal, 1955 🎙 RVG. [*Forecast*, *Sultry Eve*, *They Can't Take That Away from Me*, *A Night in Tunisia*, *Summertime*]: *(a)*. [*Flight to Jordan*, *Two Lovers*, *Cu-Ba*, *Yesterdays*, *Scotch Blues*]: *(b)*. 🎵 Duke Jordan, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. *(b)*: Cecil Payne, bs; Eddie Bert, trne. 🔔 Duke Jordan, che alla fine degli anni Quaranta si era distinto nel quintetto di Charlie Parker, alla sua prima prova da leader. Nei brani in trio il pianista si muove con misura e precisione, privilegiando fraseggio chiaro e tocco leggero, sostenuto da una sezione ritmica pienamente in sintonia con il suo equilibrio formale. L'ingresso delle voci soliste — il baritono di Cecil Payne e il trombone di Eddie Bert — tende a incrinare quel clima di concentrazione e asciuttezza: più che dialogare, i loro interventi a tratti si sovrappongono, appesantendo l'insieme. 1 2 3 Cinque originali del leader: *Forecast*, *Sultry Eve*, *Flight to Jordan*, *Two Lovers*, *Scotch Blues*. ⦿ 12P M S 1202; T 10. ★★

Stan Kenton

11120 **Contemporary Concepts** © Capitol, 1955 🎙 Universal Studios, Chicago, 20 e 22 luglio 1955. 🎵 Stan Kenton, p, cond; Bill Holman, Gerry Mulligan, arr; Bobby Clark, Ed Leddy, Sam Noto, Al Porcino, Stu Williamson, t; Charlie Mariano, Lennie Niehaus, as; Bill Perkins, David van Kriedt, ts; Don Davidson, bs; Gus Chappell, Bob Fitzpatrick, Carl Fontana, Kent Larsen, trne; Don Kelly, b trne; Ralph Blaze, g; Max Bennett, b; Mel Lewis, d. 🔔 Alla ricerca di un equilibrio tra imponenza orchestrale e canoni del jazz moderno, Kenton ridimensiona le sue abituali esasperazioni sinfoniche. La modernità, nella sua visione, non passa dalla sottrazione, ma dall'espansione del suono orchestrale fino a farlo diventare architettura. Scelta che però non approda a un'identità altrettanto compiuta, risolvendosi in un compromesso privo di mordente. ⦿ 12P M T-666; T 11. ★★

Lee Konitz

11600 **with Warne Marsh** © Atlantic, 1955 🎙 Coastal Studios, NYC, 14 giugno 1955. 🎵 Lee Konitz, as; Warne Marsh, ts; Sal Mosca, Ronnie Ball, p; Billy Bauer, g; Oscar Pettiford, b; Kenny Clarke, d. 🔔 Lee Konitz e Warne Marsh, alunni di Lennie Tristano, in un lucido esercizio di cool jazz. Giochi sul filo del contrappunto, trame eleganti e trovate sottili: anche la rilettura del

classico parkeriano *Donna Lee* diventa un'intrigante provocazione, ricamata dai due fiati quasi fossero uno solo. Sezione ritmica, compresa la chitarra di Billy Bauer, perfetta. Oltre alla già citata *Donna Lee* troviamo in scaletta un originale di Warne Marsh, *Background Music*, uno di Ronnie Ball, *Ronnie's Line*, e uno di Tristano (*Two Not One*). Poi quattro pezzi di repertorio: *Topsy*, *There Will Never Be Another You*, *I Can't Get Started*, *Don't Squawk*. 12P M SD 1217; T 8. ★★★★

John Lewis

11598 **The Modern Jazz Society Presents a Concert of Contemporary Music** © Norgran, 1955 NYC, 14 marzo 1955. John Lewis, p, cond, arr; Gunther Schuller, cn, arr, cond; Stan Getz, Lucky Thompson, ts; Jim Poole, f; Manny Ziegler, fagotto; Aaron Sachs, Anthony Sciacca, c; J.J. Johnson, trne; Percy Heath, b; Connie Kay, d. La visione musicale di Lewis — sintesi raffinata tra rigore colto europeo e strutture afroamericane — trova la complicità di Gunther Schuller, tra i principali teorici della *third stream*, punto d'incontro tra accademia e jazz. Dalla loro collaborazione, un'opera che sa porsi in equilibrio tra rigore formale e slancio improvvisativo: le partiture sono fortemente composte, gli spazi lasciati all'improvvisazione sono limitati in quella che emerge come una delle prime forme compiute di musica da camera jazzistica. Cinque originali di Lewis: *Midsömmer*, *Little David's Fugue*, *Sun Dance*, *The Queen's Fancy* e *Django*. 12P M MG N-1040; T 5. ★★★★

Jackie McLean

10136 **Presenting... Jackie McLean** © Ad Lib, 1956 RVG, 21 ottobre 1955. Donald Byrd, t; Jackie McLean, as; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Ronald Tucker, d. McLean, nato ad Harlem, poteva dire di avere il jazz nel sangue. Figlio di un chitarrista, cresciuto in un negozio di dischi, da ragazzo riceve consigli e incoraggiamenti da alcuni vicini di casa: Thelonious Monk, Bud Powell e Charlie Parker. Nel 1951, quando ha vent'anni, partecipa alle sessioni del davisiano *Dig* (☞10650). In questa sua prima prova da leader, registrata nel periodo di militanza tra i Messengers di Art Blakey, il sassofonista si muove in un perimetro di bop convenzionale che guarda ancora alla lezione di Parker. Tuttavia, la sua voce già si distingue per una spiccata personalità: tagliente, urgente, capace di spingersi ai margini del fraseggio canonico. Accanto a lui, un'altra giovane promessa del jazz, Donald Byrd, con il quale McLean intreccia un dialogo serrato e, talvolta, aspro. Due originali del leader, *Blue Doll* e *Little Melonae*, uno di Waldron, *Mood Melody*. Dal repertorio *It's You or No One*, *The Way You*

Look Tonight, Lover Man. ⊙ 12P M ADL 6601; T 6. ★★★

Charles Mingus

10806 **Mingus At The Bohemia** © Debut, 1956 🎙 Café Bohemia, NYC, 23 dicembre 1955 ♫ George Barrow, ts; Eddie Bert, trne; Mal Waldron, p; Charles Mingus, b, cello; Willie Jones, d. Max Roach sostituisce Jones sul brano *Percussion Discussion.* 🔔 Performance collettiva e fluida, in cui l'intreccio tra i musicisti conta più del singolo assolo. Mingus affronta la scrittura destrutturando le forme, moltiplicando le voci, sfumando i confini tra composizione e improvvisazione. Non una semplice jam session, ma un laboratorio in tempo reale, dove i materiali vengono manipolati con finissima intelligenza. Notevoli i contributi di Eddie Bert e George Barrow. In gran forma anche Mal Waldron al pianoforte, perfettamente sintonizzato sul contesto dinamico e imprevedibile delineato dal leader. 123 *Jump, Monk*, firmata da Mingus, è un chiaro omaggio al pianista. Lo standard *Serenade In Blue* e quindi, con Roach, il leader firma *Percussion Discussion.* Un altro originale, la *Work Song* dedicata all'oppressione degli afroamericani e quindi *Septemberly* (che gioca sui temi degli standard *September In The Rain* e *Tenderly*). *All the Things You C♭* fonde *All The Things You Are* e il *Prelude In C-Minor minor* di Rachmaninoff. ⊙ 12P M DEB 123; T 6. ★★★

10808 **The Charles Mingus Quintet + Max Roach** © Debut, 1964 🎙 Café Bohemia, 23 dicembre 1955. ♫ George Barrow, ts; Eddie Bert, trne; Mal Waldron, p; Charles Mingus, b; Willie Jones, d. Max Roach sostituisce Jones sui brani *Drums* e *I'll Remember April.* 🔔 Materiale ripreso nella stessa data che ha fornito quello per 👉10806. 123 *Haitian Fight Song* e *Love Chant* sono originali del leader. *Drums* è firmata da Mingus e Roach, poi tre standard: *A Foggy Day*, *Lady Bird*, *I'll Remember April.* ⊙ 12P M 6009; S 86009; T 6. ★★★

The Modern Jazz Quartet

11306 **Concorde** © Prestige, 1956 🎙 RVG, 2 luglio 1955. ♫ Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 🔔 Il progetto del MJQ era quello di armonizzare l'improvvisazione al formalismo della musica colta europea. Un equilibrio che tende alla perfezione. Merito anche del nuovo batterista, Connie Kay, subentrato a Kenny Clarke: il suo stile sobrio e la sua discrezione ritmica si integrano con la scrittura millimetrica e il suono vitreo dei compagni. Nella *Gershwin Medley* la forza di questa intesa è lampante: i temi si riorganizzano in un flusso continuo, orchestrato con un senso della forma che non concede nulla al caso. 123 Jackson firma *Ralph's*

New Blues, dedicata al critico Ralph Gleason. *Concorde* è di Lewis. Dal repertorio *All Of You*, *I'll Remember April*, una *Gershwin Medley* e *Softly As In A Morning Sunrise*. ⦿ 12P M PRLP 7005; T 6. ★★★★

Thelonious Monk

10866 **Plays the Music of Duke Ellington** © Riverside, 1956 RVG, 21, 27 luglio 1955. Thelonious Monk, p; Oscar Pettiford, b; Kenny Clarke, d. 1954, Riverside riscatta da Prestige il contratto di Monk per poco più di cento dollari. Una cifra irrisoria. Ma il pianista, pur sostenuto da critica e colleghi, sconta la diffidenza del pubblico che ne liquida lo stile come *antimusicale*. Per colmare quella distanza, il produttore Orrin Keepnews, che crede profondamente in lui, gli propone di confrontarsi con l'opera di Ellington, compositore riconosciuto per grazia ed eleganza melodica. Un progetto basato su un repertorio autorevole e familiare, capace di attirare l'attenzione degli ascoltatori. È una scelta commerciale, ma anche intelligente: consente di presentare Monk senza chiedere al pubblico di affrontare subito il suo universo compositivo. E quindi il pianista, nel primo disco realizzato per la nuova etichetta, applica le sue dissonanze, le sue note *sbagliate* al raffinato repertorio del Duca, dimostrando la forza del suo singolare approccio. La prova è convincente, personale, tutt'altro che irriverente. Monk non cerca mai l'imitazione. Prende melodie notissime e le ricostruisce secondo il proprio linguaggio, alterando accenti, pause, armonie e distribuzione del tempo. ⦿ 12P M RLP 12-201; T 8. ★★★★

James Moody



11604 **Hi Fi Party** © Prestige, 1956 RVG, 23, 24 agosto 1955. Dave Burns, t; James Moody, as, ts; Pee Wee Moore, bs; William Shepherd, trne; Jimmy Boyd, p; John Latham, b; Clarence Johnston, d; Eddie Jefferson, v. La vicenda artistica di James Moody inizia nel 1946, nelle fila dell'orchestra di Dizzy Gillespie. Per questo disco targato Prestige, conferma un approccio bop solare, meno aggressivo e più melodico rispetto a quello di molti contemporanei. Il suo fraseggio privilegia la scorrevolezza e lo swing senza indulgere nella tensione virtuosistica. La presenza di quattro fiati amplia le possibilità dell'organico, permettendo al leader di alternare il ruolo di solista a quello di componente della sezione. 1 2 3 Tutti brani di repertorio. Il momento migliore del disco: la parkeriana *Disappointed* nel quale brilla la voce di Eddie Jefferson. ⦿ 12P M PRLP 7011; T 8. ★★

11606 **Wail, Moody, Wail** © Prestige, 1956 RVG, 12 dicembre 1955.

♫ Dave Burns, t; James Moody, as, ts; Pee Wee Moore, bs; William Shepherd, trne; Jimmy Boyd, p; John Latham, b; Clarence Johnston, d. 🔔 Una delle prove più vitali di James Moody come leader, al centro di una formazione ampia e ben rodata. Il sassofonista sviluppa un linguaggio personale che, guardando alla lezione di Charlie Parker, si muove con naturalezza nei territori di un hard bop corale, energico nel vigore ritmico ma disteso nel fraseggio. 🔢 Quincy Jones firma *The Golden Touch* e *Moody's Blue Again*. Dave Burns e James Moody sono gli autori di *Wail Moody, Wail*. Poi due standard: *The Nearness of You*, *The Donkey Serenade*. ⊙ [12P] [M] PRLP 7036; [T] 5. ★★★

Frank Morgan

[14054] **Gene Norman Presents Frank Morgan** © Gene Norman Presents, 1955 🎙 Capitol Melrose Avenue Studio, Hollywood. [*Bernie's Tune*, *My Old Flame*, *I'll Remember April*, *Neil's Blues*]: 29 gennaio 1955 *(a)*. [*The Champ*, *Chooch*, *The Nearness of You*, *Whippet*, *Milt's Tune*, *Get Happy*]: 31 marzo 1955 *(b)*. ♫ Conte Candoli, t; Frank Morgan, as; Wardell Gray, ts; Howard Roberts, g; Wild Bill Davis, org; Carl Perkins, p; Leroy Vinnegar, Robert Rodriguez, b; Lawrence Marable, d, perc; Rafael Miranda, conga; Jose Mangual, bonghi; Ubaldo Nieto, timbales. 🔔 Morgan è stato un erede di Charlie Parker: nel talento come nelle debolezze. Quando sembra avviarsi verso il quintetto di Clifford Brown e Max Roach, arriva il primo arresto da tossicodipendente. Inizia una crisi che lo isola dalle scene per decenni: questo disco d'esordio — che propone un bop canonico ma lucido — rimarrà una voce isolata fino al 1985, anno in cui tornerà finalmente a incidere. 🔢 Tre originali del leader: *Neil's Blues*, *Chooch*, *Whippet*. ⊙ [12P] [M] GNP 12; [T] 10. ★★★



Herbie Nichols (elaborazione 📷 Francis Wolff)

Herbie Nichols

10118 **The Prophetic Herbie Nichols Vol. 1** © Blue Note, 1955 🎙 RVG, 6 maggio 1955. 🎵 Herbie Nichols, p; Al McKibbon, b; Art Blakey, d. 🔢 Sei originali del pianista: *Dance Line*, *Step Tempest*, *The Third World*, *Blue Chopsticks*, *Double Exposure*, *Cro-Magnon Nights*. ⊙ 10P M BLP 5068; T 6. ★★★★

10120 **The Prophetic Herbie Nichols Vol. 2** © Blue Note, 1955 🎙 RVG, 13 maggio 1955. 🎵 Herbie Nichols, p; Al McKibbon, b; Art Blakey, d. 🔢 Sei originali di Nichols: *Amoeba's Dance*, *Crisp Day*, *2300 Skiddoo*, *It Didn't Happen*, *Shuffle Montgomery*, *Brass Rings*. ⊙ 10P M BLP 5069; T 6. ★★★★

10122 **Trio** © Blue Note, 1956 🎙 RVG, 1°, 7 agosto 1955, 19 aprile 1956. 🎵 Herbie Nichols, p; Teddy Kotick, Al McKibbon, b; Max Roach, d. 🔢 Nove brani firmati Nichols: *The Gig*, *House Party Starting* e *Chit-Chatting*. Arriva quindi *Lady Sings the Blues* su parole di Billie Holiday. Ancora cinque originali (*Terpsichore*, *Spinning Song*, *Query*, *Wildflower*, *Hangover Triangle*). Unico standard, la gershwiniana *Mine*. ⊙ 12P M BLP 1519; T 10.

★★★★★

🔔 Carriera breve, quella di Herbie Nichols. Autore prolifico, deve la sua notorietà al brano *Lady Sings the Blues*, portato al successo da Billie Holiday. Nel 1955, dopo una lunga anticamera, entra in Blue Note, etichetta per la quale incide due dieci pollici e un long playing. Il tempo di pubblicare ancora un disco, questa volta per Bethlehem, e muore per una brutta malattia. Nichols non è stato un musicista minore, ma un artista sottovalutato: misurato e originale, ha saputo edificare una grammatica eterogenea, fondendo echi africani e caraibici, la lezione del Dixieland giovanile e le suggestioni moderne di Bartók e Satie. Il risultato è un jazz luminoso, capace di ricomporre frammenti distanti in un mosaico di straordinaria coerenza.

Anita O'Day

11608 **Anita** *aka* This Is Anita © Verve, 1956 🎤 Hollywood, 6–8 dicembre 1955. 🎵 Anita O'Day, v; Milt Bernhart, Joe Howard, Lloyd Ulyate, Si Zentner, trne; Corky Hale, harp; Barney Kessel, g; Paul Smith, p, celesta; Joe Mondragon, b; Alvin Stoller, d. 🔔 Album che inaugura la lunga e fruttuosa collaborazione tra Anita O'Day e la Verve di Norman Granz. Arrangiamenti e direzione orchestrale sono affidati a Buddy Bregman, che proprio in casa Verve, negli anni Cinquanta, si distingue per uno stile moderno e brillante, capace di fondere la tradizione swing con soluzioni orchestrali agili e raffinate (come dimostrato anche dalle collaborazioni con Bing Crosby e Ella Fitzgerald). O'Day si confronta con un repertorio di standard affrontati con intelligenza musicale: li adatta al proprio stile senza mai forzarli, mantenendosi in perfetto equilibrio tra virtuosismo e naturalezza. Il fraseggio è essenziale, l'articolazione nitida, l'intonazione — inutile dirlo — sempre impeccabile. Su tutti, spicca la meravigliosa rilettura di *Honeysuckle Rose*. ⊙ 12P M MG V-2000; T 12. ★★★

Oscar Peterson

14052 **At Zardi's** © Pablo Live, 1986 🎤 Zardi's Jazzland, Hollywood, 8 novembre 1955. 🎵 Herb Ellis,g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b. 🔔 Nel 1955 Peterson, pianista dalla tecnica quasi inesauribile, era già una figura di primo piano nel panorama jazzistico. Questa registrazione, lontana dal clima controllato dello studio, cattura il suo trio privo di batteria. Il leader privilegia l'equilibrio del collettivo rispetto a un virtuosismo autoreferenziale: pur conservando un ruolo centrale, affida la forza del disco alla distribuzione della funzione ritmica, fondata sull'intesa con il *walking bass* di Ray Brown e sugli accordi e gli accenti della chitarra di Herb Ellis. ⊙ 12P M 2620-118;

T 30. ★★

Rita Reys

13128 **The Cool Voice of Rita Reys** © Columbia, 1956 Phonogram Studios, Hilversum, Paesi Bassi, 17 gennaio 1955 *(a)*, 16 agosto *(b)*, 16 febbraio 1956 *(c)*. NYC, 3 maggio 1956 *(d)*, 25 giugno 1956 *(e)*. Rita Reys, v. *(a)*: Ack Van Rooyen, Gerard Van Rooyen, t; Toon Van Vliet, ts; Herman Schoonderwalt, bs; Dick Bezemer, trne; Kenny Drew, Rob Madna, Gerard Van Rooyen, p; Chris Bender, Dick Bezemer, b; Wessel Ilcken, d. *(b)*: Donald Byrd, t; Hank Mobley, Ira Sullivan, ts; Horace Silver, p; Wilbur Ware, Doug Watkins, b; Art Blakey, d. L'olandese Rita Reys, all'anagrafe Maria Everdina Reijs, possedeva un timbro elegante e controllato. La troviamo qui al suo debutto discografico, nato da sessioni registrate in parte nei Paesi Bassi con il marito Wessel Ilcken e in parte negli Stati Uniti con Art Blakey. Affronta la scaletta — interamente composta da standard — con grazia e sensibilità, lontano da ogni eccesso. La voce è nitida, agile e precisa; il fraseggio si modula con naturalezza, senza mai indulgere in forzature o compiacimenti. 12P M CL 903; T 12. ★★

Sonny Rollins

11610 **Work Time** © Prestige, 1956 RVG, 2 dicembre 1955. Sonny Rollins, ts; Ray Bryant, p; George Morrow, b; Max Roach, d. Nel 1955 Rollins, che ancora nel 1952 era stato arrestato per violazione della libertà condizionale legata all'uso di eroina, segue un programma di trattamento della tossicodipendenza al Federal Medical Center di Lexington, Kentucky. Torna quindi a Chicago, dove lavora come inserviente, e riprende a studiare intensamente il sax. Alla fine dell'anno entra nel quintetto di Clifford Brown e Max Roach e incide questo *Work Time* con Max Roach alla batteria. Il disco fonde Coleman Hawkins e Charlie Parker: il calore del primo, la spinta propulsiva del secondo. Il leader si muove con autorità e inventiva, cogliendo quell'equilibrio tra struttura e libertà improvvisativa che ne definirà il linguaggio. Sviluppa le idee in direzioni ritmiche e armoniche inaspettate, gioca con il tempo e con gli accenti, interrompe improvvisamente le frasi senza mai smarrire lo swing, innerva il flusso di un umorismo schietto. Il suo è un linguaggio costruito non sulla velocità o sulla complessità armonica, ma sulle idee — materiali da elaborare, trasformare e ricomporre — con l'improvvisazione che assume la coerenza di un vero discorso musicale. Quattro standard (*There's No Business Like Show Business*, *Raincheck*, *There Are Such Things*, *It's All Right with Me*) e una composizione originale (*Paradox*). 12P M PRLP 7020; T 5. ★★★★

Billy Taylor

11612 **A Touch of Taylor** © Prestige, 1955 RVG, 10 aprile 1955. Billy Taylor, p; Earl May, b; Percy Brice, d. Il primo 12 pollici pubblicato da Prestige presenta Billy Taylor nella dimensione del piano trio. Pur appartenendo alla generazione del bebop, Taylor non ricerca né la complessità armonica né l'urgenza ritmica: il suo è un jazz raffinato, controllato, elegantemente melodico e caratterizzato da un uso misurato del virtuosismo. Piuttosto che la tensione drammatica di Bud Powell o l'astrazione armonica di Thelonious Monk, il riferimento potrebbe essere quello, sofisticato, di Duke Ellington. Il risultato è una musica moderna, priva di asperità, che assimila il linguaggio del bop trasformandolo in un discorso formale improntato all'equilibrio e alla misura. Dieci gli originali del leader: *Ever So Easy*, *Radioactivity*, *A Bientot*, *Long Tom*, *Day Dreaming*, *Live It Up*, *Early Bird*, *Blue Cloud*, *It's a Grand Night for Swinging*, *Daddy-O*. Poi *Purple Mood* di Al Collins e *Memories of Spring* di Willis Conover. 12P M 7001; T 12. ★★

Sarah Vaughan

11146 **In the Land of Hi-Fi** © EmArcy, 1955 NYC, 25-27 ottobre 1955. Sarah Vaughan, v. The Ernie Wilkins orchestra: Ernie Wilkins. arr, cond; Ernie Royal, Bernie Glow, t; Cannonball Adderley, Sam Marowitz, as; Jerome Richardson, ts, f; Kai Winding, J.J. Johnson, trne; Turk Van Lake, g; Jimmy Jones, p; Joe Benjamin, b; Roy Haynes, d. Ernie Wilkins costruisce intorno alla Vaughan un contesto orchestrale solido ma mai ingombrante: uno spazio in cui l'artista può muoversi con agio. La scaletta è affrontata con una felice miscela di controllo tecnico e libertà espressiva, tratti distintivi di una cifra inconfondibile: fraseggio ampio, escursioni ardite nel registro acuto, swing impeccabile. 12P M MG 36058; T 12. Da non confondersi con il quasi omonimo 11142. ★★★

George Wallington

13878 **At The Bohemia (Featuring The Peck)** *aka* Live! at Cafe Bohemia © Progressive, 1956 Cafe Bohemia, NYC, 9 settembre 1955. Donald Byrd, t; Jackie McLean, as; George Wallington, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. George Wallington — al secolo Giacinto Figlia, era nato a Palermo nel 1923 — ripreso dal vivo in una jam session di autentico, solido bop, con il suo preziosissimo quintetto: la sezione ritmica è completata da Paul Chambers e Art Taylor, mentre in prima fila troviamo i giovani fiati di Donald Byrd e Jackie McLean. È un gruppo nervoso e ricco di energia,

tenuto insieme dall'intelligenza e dalla misura del leader. Un originale del leader, *Sweet Blanche*, e tre di McLean (*Minor March*, *Snakes*, *The Peck*). 12P M PLP 1001; T 7. ★★

Randy Weston

13556 **The Randy Weston Trio** © Riverside, 1955 RVG, 25 gennaio 1955. Randy Weston, p; Sam Gill, b; Art Blakey, d. L'incontro con il musicologo Marshall Stearns ha orientato lo sguardo di Randy Weston verso le radici africane del jazz. Un approccio che inizia a emergere con decisione in questo disco: la permanenza degli echi monkiani, ancora ben decifrabili, non rappresenta però un limite quanto, piuttosto, un punto di forza. Tre gli originali del leader: *Pam's Waltz*, *Zulu*, *Softness*. 10P M RLP 2515; T 6. ★★

13524 **Get Happy with the Randy Weston Trio** © Riverside, 1956 RVG, 29, 31 agosto 1955. Randy Weston, p; Sam Gill, b; Wilbert Hogan, d. Disco che coglie un Weston — sospeso tra bebop e tradizione stride — in una fase di formazione. Prima dei richiami all'identità africana che caratterizzeranno la sua produzione degli anni Sessanta, e mentre cerca ancora una sintesi personale, offre una cifra stilistica che evita il virtuosismo, richiamando invece il gusto per gli intervalli insoliti e gli spazi sospesi di Thelonious Monk, la concezione orchestrale di Duke Ellington e l'attenzione al colore armonico tipica di Art Tatum. Due originali del leader (*Under Blunder*, *Bass Knows*) e otto brani di repertorio. 12P M RLP 12-203; T 10. ★★

Phil Woods

11614 **Woodlore** © Prestige, 1956 RVG, 25 novembre 1955. Phil Woods, as; John Williams, p; Teddy Kotick, b; Nick Stabulas, d. Woods è uno dei tanti sassofonisti a cui viene forzatamente affibbiato il riduttivo soprannome *The New Bird*. Nel suo caso, almeno, un legame diretto c'è: sposa Chan, la vedova di Parker. In questa sua prima incisione da leader, inserito in un quartetto essenziale, unisce energia e padronanza tecnica. L'influenza parkeriana è evidente, ma non soffocante: Woods evita di riprodurne meccanicamente il fraseggio, sviluppando un linguaggio più ordinato, meno febbrile e attento alla costruzione melodica. Preferisce la chiarezza formale: più che cercare di superare Parker, ne assorbe definitivamente il linguaggio, liberandolo dall'urgenza originaria per trasformarlo in un bop di grande equilibrio, lucidità e continuità melodica. Il risultato è un'esecuzione elegante, energica ma sempre controllata, dove la sezione ritmica accompagna con grande

discrezione, lasciando il centro della scena al contralto. Due originali del leader: *Woodlore* e *Strollin' With Pam*. Poi una serie di standard (*Falling in Love All Over Again*, *Be My Love*, *Slow Boat to China*, *Get Happy*). 12P M PRLP 7018; T 6. ★★★

Lester Young, Harry Edison

11616 **Pres and Sweets** © Norgran, 1955 Radio Recorders, Hollywood, 1° novembre 1955. Harry Edison, t; Lester Young, ts; Herb Ellis, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Buddy Rich, d. Incontro, curato da Norman Granz, fra due protagonisti dell'orchestra di Count Basie ormai nel pieno della maturità. Il suono di Young — salute e problemi personali iniziano a lasciare un segno — è meno luminoso, più asciutto, a tratti fragile. Edison, invece, rimane fedele al proprio stile essenziale e lirico. I due non entrano in competizione, si completano: alle linee melodiche ampie, spesso quasi sospese del tenore; la tromba risponde con interventi brevi, misurati, dal timbro caldo e inconfondibile. Sullo sfondo, una sezione ritmica nella quale Peterson mantiene il consueto equilibrio tra eleganza e propulsione; Ray Brown e Herb Ellis garantiscono una pulsazione elastica, mentre Buddy Rich, pur possedendo una tecnica esplosiva, evita ogni protagonismo e si mette al servizio del clima generale. 12P M MGN 1043; T 6. ★★★

1956

Per una definizione di hard bop:

[...] *miscela di potenza e semplificazione strutturale del jazz che, dagli anni Cinquanta, cercò (e in fondo trovò) una via d'uscita dalle secche in cui il bebop s'era ritrovato con la morte di «Bird»* [...] *L'hard bop tagliò alle radici l'albero del bebop: non rinnegandone la velocità di fraseggio e il vigore negli attacchi e nelle pronunce, ma legando lo sviluppo della musica ad altri principi ordinatori: pochi accordi, quando non addirittura uno o due, dilatazione dei tempi, recupero delle tinte forti del soul e del gospel.* [...]

Guido Festinese, **Freddie Hubbard, l'incandescente**
il manifesto, 22 dicembre 2018

Nat Adderley

10354 **To the Ivy League from Nat** © EmArcy, 1956 NYC, 12, 18, 23 luglio 1956. Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Junior Mance, p; Sam Jones, b, vcl; Al McKibbon, b; Charles "Specs" Wright, d. Bop solare dei fratelli Adderley che restituisce lo spirito della scena jazzistica newyorkese della metà degli anni Cinquanta. L'energia della prima linea di fiati si combina con una costante attenzione alla costruzione collettiva: Nat, questa volta il nome in copertina è il suo, si conferma solista dalla voce nitida, definita da un fraseggio mobile, una sonorità asciutta e un tono brillante e comunicativo. Tre originali di Nat (*Rattler's Groove*, *Hayseed*, *Bimini*) e uno di Cannonball (*Sermonette*). 12P M MG 36100; T 9. ★★★

Manny Albam - Ernie Wilkins and Their Orchestra

10378 **The Drum Suite** © RCA Victor, 1956 Webster Hall, NYC, 5-7 marzo 1956. Manny Albam, Ernie Wilkins, arranger, conductor; Conte Candoli, Joe Ferrante, Bernie Glow, Joe Newman, Ernie Royal, t; Hal McKusick, as; Al Cohn, ts, c; John Barrows, Jimmy Buffington, Al Epstein, cor; Ray Beckenstein, ott; Jimmy O'Heigho, Urbie Green, Fred Ohms, Tommy Mitchell, Chauncey Welsch, trne; Gus Johnson, Osie Johnson, Don Lamond, Teddy Sommer, d. Quattro batteristi presidiano contemporaneamente la scaletta, mentre i restanti solisti si alternano brano dopo brano. Un progetto finalizzato a esaltare le risorse dinamiche delle percussioni nell'era dell'alta fedeltà: un esperimento sonoro che Al Cohn proseguirà nel 1960 (☞ 13904). Suite (definita sul retro copertina *A Musical Portrait of Eight Arms from Six Angles*) strutturata su sei movimenti: *Dancers on Drums*, *Bristling*, *Chant of the Witch Doctor*, *Skinning the Valves*, *Cymbalisms*, *The Octopus*. Il primo, secondo e sesto movimenti sono composti Ernie Wilkins, i restanti da Albam. 12P M LPM 1279; T 6. ★★

Trigger Alpert

13656 **Trigger Happy!** © Riverside, 1956 Reeves Sound Studios, NYC. [*Treat Me Rough*, *Looking at You* e *Love Me Tomorrow (But Leave Me Alone Today)*]: 29 ottobre 1956 *(a)*. [*Trigger Happy*, *Tranquilizer*, *I Like the Likes of You*]: 23 novembre 1956 *(b)*. [*I Wish I Were in Love Again*, *I Don't Want to Be Alone Again*, *Trigger Fantasy*, *Where's That Rainbow*]: 30 novembre 1956 *(c)*. Joe Wilder, t; Zoot Sims, as, ts; Tony Scott, ts, c, arr; Al Cohn, ts, bs; Urbie Green, trne; Trigger Alpert, b; Ed Shaughnessy, d. Dick Hyman, Marty Paich, arr. Il contrabbassista Trigger Alpert ne ha fatte di cose: tournée con Glenn Miller, collaborazioni con gi-

ganti come Armstrong e Sinatra, manuali didattici come *Walking the Bass* e *Electric Bass*. Solo per incidere a suo nome non trovava mai il tempo: prima di mollare la musica per la fotografia, ha registrato soltanto questo *Trigger Happy!*, gioiellino di cool jazz che trasuda un'autentica felicità. Alpert firma *Trigger Fantasy*, Scott *Trigger Happy*, Hyman *Tranquilizer*. 12P M RLP 12-225; T 10. ★★★★

Gene Ammons

10402 **The Happy Blues** © Prestige, 1956 RVG, 23 aprile 1956. Art Farmer, t; Jackie McLean, as; Gene Ammons, ts; Duke Jordan, p; Addison Farmer, b; Art Taylor, d; Candido, congas. Titolo quanto mai azzeccato: tutto l'album, e in particolare il brano eponimo, si rivela un piccolo e riuscito inno alla gioia. Si percepisce il piacere fisico di suonare insieme, una condizione di euforia collettiva che si traduce nel desiderio contagioso di regalare felicità a chi ascolta. Il brano che dà titolo all'intero disco è firmato dal leader. Poi due classici (*The Great Lie* e *Can't We Be Friends*) e quindi una composizione di McLean (*Madhouse*). 12P M PRLP 7039; T 4. ★★★★

10404 **Jammin' with Gene** © Prestige, 1956 RVG, 13 luglio 1956. Donald Byrd, Art Farmer, t; Jackie McLean, as; Gene Ammons, ts; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. Bop di alto livello: tre pezzi, la cui durata varia dai dieci ai sedici minuti, di jazz rilassato, genuino, felice. L'impressione è quella di una bella jam session registrata in tempo reale. *Jammin' With Gene* è un originale di Ammons. Poi due pezzi di repertorio: *We'll Be Together Again* e *Not Really the Blues*. 12P M PRLP 7060; T 3. ★★★

Louis Armstrong, Ella Fitzgerald

11760 **Ella and Louis** © Verve, 1956 Capitol Studios, LA, 16 agosto 1956. Ella Fitzgerald, v; Louis Armstrong, v, t; Herb Ellis, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Buddy Rich, d. Due voci agli antipodi — quella burbera di Armstrong, quella delicata ed elegante della Fitzgerald — sostenute dal quartetto di Oscar Peterson e prodotte da Norman Granz. Difficile immaginare che qualcosa possa andare storto. E infatti il primo dei tre album che questi due supereroi del jazz consegnano alla Verve (seguiranno 12122 e 12124) rasenta la perfezione assoluta. Tra tempi lenti e moderati, le ballate in scaletta scorrono con una naturalezza disarmante: non c'è una sola nota fuori posto. 12P M MGV 4003; T 11. ★★★★★

Dorothy Ashby

11618 **The Jazz Harpist** © Regent, 1957 RVG, agosto 1956. Dorothy Ashby, arpa; Frank Wess, f; Eddie Jones, Wendell Marshall, b; Ed Thigpen, d. Dorothy Ashby parte svantaggiata: musicista donna in un ambiente maschile, propone uno strumento estraneo alla tradizione afroamericana. Eppure si impone, trasformando l'eterea arpa in un congegno improvvisativo d'eccezione. La sua è una prova elegante, delicata ma solida, impreziosita dal dialogo costante con il flauto di Frank Wess. Tre standard (*Thou Swell*, *Stella by Starlight*, *Dancing on the Ceiling*) e quattro composizioni originali (*Aeolian Groove*, *Quietude*, *Spicy*, *Lamentation*). 12P M MG-6039; T 7. ★★★

Chet Baker

10454 **& Crew** © Pacific, 1957 Forum Theatre, LA, 31 luglio 1956. Chet Baker, t, v; Phil Urso, ts; Bobby Timmons, p; Jimmy Bond, b; Peter Littman, d; Bill Loughborough, perc. È una prova brillante e misurata per Chet Baker, colto in un buon momento della sua carriera, certificato dalla vittoria dei referendum di *Billboard* e *Metronome* come miglior trombettista. Rientrato da una lunga tournée europea, Baker conserva di quell'esperienza solo una parte della sezione ritmica — Jimmy Bond al contrabbasso e Peter Littman alla batteria — per accogliere Bobby Timmons, Phil Urso e, per un unico brano, i timpani cromatici di Bill Loughborough. *Halema* e *Lucius Lu*) sono firmati da Urso, *Revelation* da Gerry Mulligan. *Slightly Above Moderate* e *Medium Rock* sono di Bob Zieff. Poi un pezzo di Harvey Leonard, *To Mickey's Memory*, uno di Al Cohn, *Something for Liza*, e, firmato Mole/Signorelli/Russell, *Worrying the Life Out of Me*. 12P M 1224; T 8. ★★★★

10456 **Big Band** © Pacific, 1957 LA. [*Mythe*, *Chet*, *Not Too Slow*, *Phil's Blues*, *Dinah*, *V-Line*]: 18 ottobre 1956 *(a)*. [*Worrying the Life Out of Me*]: 19 ottobre 1956 *(b)*. [*Tenderly*, *A Foggy Day*, *Darn That Dream*]: 26 ottobre 1956 *(c)*. Chet Baker, t; Bobby Timmons, p; Jimmy Bond, b. *(a)*: Christian Chevallier, Pierre Michelot, arr; Fred Waters, as; Phil Urso, arr, as, ts, bs; Bob Graf, ts; Bill Hood, bs; Bob Burgess, trne; Peter Littman, d. *(b)*: Fred Waters, as; Phil Urso, arr, as, ts, bs; Bob Graf, ts; Bill Hood, bs; Bob Burgess, trne; James McKean, d. *(c)*: arr, Jimmy Heath; Conte Candoli, Norman Faye, t; Art Pepper, Bud Shank, as; Bill Perkins, Phil Urso, ts; Frank Rosolino, trne; Lawrence Marable, d. Produzione atipica per Baker, che raramente si era confrontato con organici estesi. L'idea di metterlo al centro di una big band nasce dal produttore Dick Bock. L'intenzione: valorizzarne

la sonorità lirica in un contesto ampio e strutturato. E Chet, puntualmente, conserva il proprio fraseggio misurato anche nei passaggi più orchestrati, confermando senza sforzo la propria identità stilistica. Chevallier firma *V-Line*, Michelot il brano *Chet*, insieme firmano *Mythe* e *Not Too Slow*. Unico altro originale *Phil's Blues* del sassofonista Urso. 12P M PJ-1229; T 10. ★★

Chet Baker, Art Pepper

10964 **The Route** © Capitol, 1989 Forum Theatre, LA, 26 luglio 1956. Chet Baker, t; Art Pepper, as; Richie Kamuca, ts; Pete Jolly, p; Leroy Vinnegar, b; Stan Levey, d. Sessione di impronta tipicamente West Coast, incisa per la Pacific e a lungo rimasta dispersa in varie antologie. È un jazz brillante e seducente, che si distende in un clima rilassato, a tratti persino compiacente. Tre originali di Pepper (*Tynan Time*, *Minor Yours* e *Ol' Croix*), uno di Baker (*The Route*) e sette pezzi di repertorio (*Sonny Boy*, *Little Girl*, *I Can't Give You Anything But Love*, *The Great Lie*, *Sweet Lorraine*, *If I Should Lose You*, *Younger Than Springtime*). CD M CDP 7 92931 2; T 11. ★★★

10032 **Playboys** *aka* Picture of Heath © Pacific, 1956 Hollywood, 31 ottobre 1956. Chet Baker, t; Art Pepper, as; Phil Urso, ts; Carl Perkins, p; Curtis Counce, b; Larance Marable, d. Musica vivace e carica di energia, che risolve l'intesa tra la tromba di Chet e il contralto di Art Pepper dopo i meno riusciti 10964 e 10456. Phil Urso, collaboratore abituale di Baker, completa una linea di fiati che trova ulteriore forza nella sezione ritmica, nervosa e reattiva. È un jazz brioso, dove la cura formale della West Coast si fonde con una spinta esecutiva sempre autorevole. Pepper firma *Minor-Yours* e *Tynan Tyme*); tutte le altre (*For Minors Only*, *Resonant Emotions*, *Picture of Heath*, *For Miles and Miles*, *C.T.A.*) sono di Jimmy Heath. 12P M 1234; T 7. L'edizione del 1961 cambia titolo, *Picture of Heath*, e copertina: pare che Hugh Hefner, editore della rivista Playboy, avesse minacciato di citare in giudizio la casa discografica per plagio. ★★★★

Art Blakey

10472 **The Jazz Messengers** © Columbia, 1956 Columbia 30th Street Studio, NYC, 6 aprile, 4 maggio 1956. Donald Byrd, t; Hank Mobley, ts; Horace Silver, p; Doug Watkins, b; Art Blakey, d. Primo album in studio dei *Jazz Messengers*, collettivo che diventerà la palestra per molti dei migliori talenti della musica afroamericana. Il gruppo nasce nel segno

di Art Blakey, destinato a rimanerne nume tutelare, ed Horace Silver, che invece se ne allontanerà poco dopo queste registrazioni. I *Messengers* non solo pongono qui le basi dell'hard bop, ma offrono al genere composizioni che ne formeranno il repertorio e di cui questa scaletta presenta i primi, fondamentali esempi. Se la coesione dell'insieme resta il punto di forza, a emergere è la caratura solistica di Hank Mobley e soprattutto di Donald Byrd. Mobley firma *Infra-Rae*, *Carol's Interlude*, *Hank's Symphony*; dalla penna di Silver escono invece *Nica's Dream* e il brano *Ecaroh* (il bifronte di Horace). Poi, dal repertorio, *It's You or No One* e *The End of a Love Affair*. 12P M CL 897; T 7. ★★★★

Art Blakey and The Jazz Messengers

10474 **Drum Suite** © Columbia, 1957 Columbia 30th Street Studio, NYC. [*Nica's Tempo*, *D's Dilemma*, *Just for Marty*]: 13 dicembre 1956 *(a)*. [*The Sacrifice*, *Cubano Chant*, *Oscalypso*]: 22 febbraio 1957 *(b)*. Art Blakey, d. *(a)*: The Jazz Messengers. Bill Hardman, t; Jackie McLean, as; Sam Dockery, p; Spanky DeBrest, b. *(b)*: The Art Blakey Percussion Ensemble. Ray Bryant, p; Oscar Pettiford, b, vcl; Jo Jones, d; Charles "Specs" Wright, d, timpani, gong; Candido Camero, Sabu Martinezm, bonghi. Due dischi in uno: sulla prima facciata troviamo un'esplorazione strutturata dei timbri percussivi, tra suggestioni africane, swing e modernismo bop. È musica pulsante, capace di respirare attraverso una trama ritmica che si fa forza narrativa: Blakey, circondato da una sezione allargata, dimostra come si possa costruire tensione anche eludendo la sequenza consueta tra esposizione e assoli. Sull'altro lato il contesto, con i *Messengers* impegnati in un hard bop vibrante, rientra in canoni decisamente più convenzionali. La *Drum Suite* è strutturata su tre parti: *The Sacrifice* composta da Blakey, *Cubano Chant* è di Bryant, *Oscalypso* di Pettiford. *Nica's Tempo* è firmata da Gigi Gryce, *D's Dilemma* da Mal Waldron, *Just for Marty* da Bill Hardman. 12P M 1002; T 6. ★★★

10476 **Hard Bop** © Columbia, 1957 Columbia 30th Street Studio, NYC, 12, 13 dicembre 1956. Bill Hardman, t; Jackie McLean, as; Sam Dockery p; Spanky DeBrest, b; Art Blakey, d. La seconda incarnazione dei *Messengers* in un disco dal titolo programmatico: un lavoro compatto, dove l'intesa tra fiati e batteria poggia su una sezione capace di offrire slancio e solidità. Tra strutture ben congegnate e un interplay vigoroso, i brani — molti gli originali — riflettono l'equilibrio tra rigore della scrittura e libertà improvvisativa. Se McLean si distingue per un fraseggio aspro e febbrile e Hardman si rivela brillante e percussivo, il sostegno di Blakey infonde

al quintetto un'autorevolezza incrollabile. Il trombettista firma *Cranky Spanky*, McLean *Little Melonae*, *Stanley's Stiff Chicken* è di entrambi. Poi due standard: *Stella by Starlight* e *My Heart Stood Still*. 12P M CL 1040; T 5. ★★★

Brass Ensemble Of The Jazz And Classical Music Society

11626 **Music For Brass** © Columbia, 1957 Columbia Records Pressing Plant, Hollywood, 14 giugno, 23 ottobre 1956. Joseph Alessi, Isidore Blank, Mel Broiles, Carmine Fornarotto, Bernie Glow, Arthur Statter, John Ware, Ted Weiss, Joe Wilder, t; Miles Davis, t, flic; Ronald Ricketts, John Swallow, b flic; Roy Alonge, Jim Buffington, Gunther Schuller, Joseph Singer, Arthur Sussman, cor; John Clark, Gil Cohen, Urbie Green, J.J. Johnson, Gordon Pulis, trne; Bill Barber, tuba; Milt Hinton, b; Osie Johnson, d; Dick Horowitz, timpani, perc. Dimitri Mitropoulos ha diretto la sinfonia, Schuller le restanti tracce. La *Society*, fondata da Lewis e Schuller, nasce per far convergere jazz e tradizione colta europea. Questo lavoro, lucido e raffinato, impegna alcuni fra i protagonisti della *Third Stream* proprio nell'articolare una sintesi tra mondi apparentemente distanti. Schuller ne cura la regia esplorando le potenzialità cromatiche dei fiati e accostando standard trasfigurati a brani originali in cui il rigore della scrittura accademica non soffoca mai l'urgenza improvvisativa. La *Symphony For Brass And Percussion, Op. 16*, composta da Schuller, è strutturata su quattro movimenti. Girando il disco il *Poem For Brass* è opera di Johnson, *Three Little Feelings* di Lewis, *Pharaoh* di Jimmy Giuffre. 12P M CL 941; T 7. ★★★★

Clifford Brown and Max Roach Quintet

11628 **at Basin Street** © EmArcy Records, 1956 Capitol Studios, NYC, 4 gennaio, 16-17 febbraio 1956. Clifford Brown, t; Sonny Rollins, ts; Richie Powell, p, celesta; George Morrow, b; Max Roach, d. Ultimo album inciso dal quintetto di Clifford Brown e Max Roach poco prima della tragedia stradale che nel giugno 1956 stroncherà le vite del trombettista, del pianista Richie Powell e della moglie di quest'ultimo. Il titolo è fuorviante: non si tratta di una registrazione dal vivo, né tantomeno al Basin Street di Manhattan. Tra standard e brani originali, il repertorio si offre come un terreno di confronto ideale, dove i solisti godono di una libertà d'azione assoluta. Brown appare in pieno controllo del proprio linguaggio, sfoggiando un fraseggio limpido e una costruzione formale esemplare; al suo fianco, Rollins ribatte con una voce tenoristica più ruvida e nervosa. Roach, come sempre, si conferma motore propulsivo e architetto ritmico, mai ridotto a semplice accompagnatore. Tre originali di Powell (*Powell's Prances*, *Time*, *Gertru-*

de's Bounce), *The Scene Is Clean* di Tadd Dameron e tre standard: *What Is This Thing Called Love?*, *Love Is a Many-Splendored Thing*, *I'll Remember April*. ⊙ [12P] [M] MG 36070; [T] 7. ★★★

Ted Brown

[13852] **Free Wheeling** © Vanguard, 1957 🎤 LA, 26 novembre 1956. ♫ Art Pepper, as; Ted Brown, Warne Marsh, ts; Ronnie Ball, p; Ben Tucker, b; Jeff Morton, d. 🔔 Per il debutto da leader, Ted Brown convoca Warne Marsh: entrambi allievi di Lennie Tristano, i due musicisti condividono un approccio analitico, lineare e profondamente contrappuntistico. Se l'incontro tra i due sembra destinato a risolversi in un dialogo dai toni pacati e sottili, l'inserimento del "terzo incomodo" Art Pepper sposta l'asse del disco. *Free Wheeling* si trasforma così in un'opera di confine, dove il meditato rigore della scuola tristaniana si intreccia al lirismo febbrile e istintivo di Pepper, trovando un equilibrio inedito e stimolante. 🔢 Warne Marsh firma *Long Gone*, il pianista Ronnie Ball *Aretha* e *Arrival*. ⊙ [12P] [M] VRS-8515; [T] 9. ★★★

Dave Brubeck

[13750] **Jazz Impressions of the U.S.A.** © Columbia, 1957 🎤 [*Summer Song*, *Yonder for Two*, *History of a Boy Scout*, *Curtain Time*]: NYC, 16 novembre 1956. [*Ode to a Cowboy*, *Plain Song*, *Sounds of the Loop*]: NYC, 26 novembre 1956. [*Home at Last*]: Oakland, 4 febbraio 1957. ♫ Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Norman Bates, b; Joe Morello, d. 🔔 Il quartetto di Brubeck — con Morello per la prima volta alla batteria — affronta un percorso musicale ispirato ai paesaggi americani. Jazz elegante, introspettivo e venato di malinconia, caratterizzato dal timbro vellutato di Desmond e dall'approccio del leader, che alterna affondi percussivi a aperture più ariose. Prova coerente con la poetica del gruppo, alla quale mancano tuttavia quel guizzo compositivo e quell'inventiva formale che condurranno la formazione nell'olimpo della musica afroamericana. 🔢 Tutti originali del pianista: *Ode to a Cowboy*, *Summer Song*, *Yonder for Two*, *History of a Boy Scout*, *Plain Song*, *Curtain Time*, *Sounds of the Loop* e *Home at Last*. ⊙ [12P] [M] CL 984; [T] 8. ★★

Kenny Burrell

[11630] **Introducing Kenny Burrell** © Blue Note, 1956 🎤 RVG, 29-30 maggio 1956. ♫ Kenny Burrell, g; Tommy Flanagan, p; Paul Chambers, b; Kenny Clarke, d; Candido Camero, conga. 🔔 Giovane, Kenny Burrell era stato definito l'erede di Charlie Christian — ne aveva anche occupato il

posto nell'orchestra di Benny Goodman alla fine degli anni Cinquanta. In realtà, la sua estetica si nutriva anche del lirismo di Oscar Moore e Django Reinhardt. Ma la sua capacità di trasporre sulla chitarra le grammatiche del bop, attraverso un fraseggio elegante e personale, ne fa un protagonista originale del jazz moderno. Dopo l'ingaggio nella formazione di Dizzy Gillespie e la sostituzione di Herb Ellis nel trio di Oscar Peterson, si impone rapidamente come una delle voci più ricercate della scena, dando il via a una parabola discografica che lo vedrà dialogare con giganti quali John Coltrane e Gil Evans. In questo esordio per la Blue Note, la formazione assemblata dall'etichetta gli garantisce un sostegno misurato e caldo, ideale per assecondare il suo approccio sofisticato. Tre gli originali del leader: *Fugue'n Blues*, *Takeela*, *Blues For Skeeter*). 12P M BLP 1523; T 7. ★★★

12150 **Kenny Burrell** © Blue Note, 1957 [*Moten Swing*, *Cheetah*, *Now See How You Are*, *Phinupi*, *How About You?*]: Audio-Video Studios, NYC, 12 marzo 1956 *(a)*. [*Get Happy*]: RVG, 29 maggio 1956 *(b)*. [*But Not for Me*]: RVG, 30 maggio 1956 *(c)*. [*Mexico City*]: Cafe Bohemia, NYC, 31 maggio 1956 *(d)*. Kenny Burrell, g. *(a)*: Frank Foster, ts; Tommy Flanagan, p; Oscar Pettiford, b; Shadow Wilson, d. *(b)*: Tommy Flanagan, p; Paul Chambers, b; Kenny Clarke, d; Candido, conga. *(d)*: b Kenny Dorham, t; J. R. Monterose, ts; Bobby Timmons, p; Sam Jones, b; Arthur Edgehill, d. Il secondo titolo pubblicato da Kenny Burrell per Blue Note è una raccolta di materiali provenienti da diverse sedute. Sebbene non sia un album concepito unitariamente, possiede comunque una notevole coerenza stilistica: la personalità del chitarrista appare ormai definita e sono riconoscibili i tratti che diventeranno il suo marchio di fabbrica: un fraseggio che procede con naturalezza, sostenuto da un suono pieno e rotondo, nel quale convivono blues, bebop e una rara eleganza melodica, insieme a una perizia tecnica sempre perfettamente controllata ma mai esibita. Il chitarrista firma *Cheetah*. 12P M BLP 1543; T 8. Grafica in copertina di Andy Warhol. ★★★

13548 **All Night Long** © Prestige, 1957 RVG, 28 dicembre 1956. Donald Byrd, t; Hank Mobley, ts; Jerome Richardson, ts, f; Kenny Burrell, g; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. Fra 1956 e 1957 la Prestige All Stars ha inciso sei titoli poi confluiti nelle discografie di Kenny Burrell, John Coltrane, Thad Jones e Idrees Sulieman. In effetti questa è davvero un'ottima prova del chitarrista Kenny Burrell che è affiancato da un gruppo a dir poco impressionante. Ottima jam session farcita da ottimi assoli. In scaletta tutte composizioni originali di membri di questo supergruppo: si inizia con un pezzo di Burrell, *All Night Long*, che da solo prende tutta

la prima facciata del disco (supera i diciassette minuti). Poi uno di Mobley, *Boo-Lu*, uno di Waldron, *Flickers* e un altro di Mobley, *Li'l Hankie*. ⊙ 12P M PRLP 7073; T 4. ★★★★

Donald Byrd

10966 **Byrd Blows On Beacon Hill** © Transition, 1957 🎙 Beacon Hill, Boston, 7 maggio 1956. ♫ Donald Byrd, t; Ray Santisi, p; Doug Watkins, b; Jimmy Zitano, d. 🔔 Un ventitreenne Donald Byrd per una sessione di bop caldo e rilassato incisa nell'abitazione di Steve Fassett, a Beacon Hill, quartiere storico di Boston. Sostenuto da una sezione ritmica sobria e discreta, il leader costruisce assoli ordinati, sempre a fuoco, preferendo un fraseggio limpido e ben disegnato agli eccessi virtuosistici. 123 Tutti brani di repertorio: *Little Rock Getaway*, *Polka Dots and Moonbeams*, *People Will Say We're in Love*, *If I Love Again*, *What's New?*, *Stella by Starlight*. ⊙ 12P M TRLP 17; T 6. ★★★

Serge Chaloff



11632 **Blue Serge** © Capitol, 1956 🎙 Capitol Studios, LA, 14, 16 marzo 1956. 🔔 Inciso nella breve tregua tra l'uscita dal tunnel della droga e l'inizio della malattia, *Blue Serge* è un disco da antologia del miglior jazz. Accompagnato da una sezione ritmica di lusso, riunita in studio senza prove preliminari, Chaloff accarezza le note del suo baritono con splendida facilità, dando vita a un cool denso, elegante e misurato. Musica che non cerca di stupire, ma semplicemente di essere bella: arrivati all'ultima traccia, si vorrebbe subito ricominciare da capo. 123 Sei pezzi di repertorio; unico originale, *Susie's Blues*. ⊙ 12P M T 742; T 7. ★★★★★

Paul Chambers

11634 **Chambers' Music** © Jazz West, 1956 🎙 Western Recorders, LA, marzo 1956. ♫ John Coltrane, ts; Kenny Drew p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Paul Chambers — tra i contrabbassisti più influenti a cavallo degli anni Cinquanta — esordisce come leader circondato da John Coltrane, Kenny Drew e Philly Joe Jones. Coltrane, che sta attraversando una fase di espansione incontenibile, è Coltrane e quindi tende a dominare la scena, ma l'album non è solo il primo passo discografico di Chambers, si impone soprattutto come una straordinaria istantanea del jazz che cambia pelle, affidata a quattro musicisti destinati a riscriverne la storia. 123 La parkeriana *Dexterity*, *Stablemates* di Benny Golson, *Easy to Love* di Cole Porter. Poi tre

originali: *Visitation* di Chambers, *John Paul Jones* di Coltrane, *Eastbound* di Drew. ⦿ 12P M JWLP-7; T 6. ★★★★

11636 **Whims of Chambers** © Blue Note, 1957 🎙 RVG, 21 settembre 1956. ♫ Donald Byrd, t; John Coltrane, ts; Kenny Burrell, g; Horace Silver, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Lavoro corale che attinge direttamente al primo quintetto di Davis: con Chambers arrivano da quella formazione Coltrane e Philly Joe Jones, ma anche gli innesti di Donald Byrd, Kenny Burrell e Horace Silver brillano in un sestetto capace di un hard bop vigoroso e pulsante. Circondato da una simile aristocrazia del jazz, il leader non fatica ad affermare la propria statura, imponendosi con un'autorevolezza che è la vera spina dorsale dell'intera sessione. 1 2 3 Tre originali del leader, (*Whims of Chambers*, *Dear Ann*, *Tale of the Fingers*), due di Byrd (*Omicron*, *We Six*), due di Coltrane (*Nita*, *Just for the Love*). ⦿ 12P M BLP 1534; T t. ★★★

Teddy Charles

11648 **The Teddy Charles Tentet** © Atlantic, 1956 🎙 Coastal Recording Studio, NYC. [*The Quiet Time*, *Nature Boy*]: 6 gennaio 1956 *(a)*. [*Green Blues*, *You Go To My Head*]: 11 gennaio 1956 *(b)*. [*Vibrations*, *The Emperor*, *Lydian M-1*]: 17 gennaio 1956 *(c)*. ♫ Art Farmer (↱Peter Urban), t; Gigi Gryce, as; J.R. Monterose, ts; Don Butterfield, tuba; Teddy Charles, vib; Jimmy Raney, g; Mal Waldron, p; Teddy Kotick, b; Joe Harris, d. *(a)*,*(b)*: George Barrow, bs. *(c)*: Sol Schlinger, bs. 🔔 È l'anno di incisione la chiave per comprendere l'importanza di questo disco. Nel 1958 Miles Davis introduce le strutture modali (☞10702) mentre Ornette Coleman scardina ogni convenzione con la rivoluzione free (☞12092): *The Teddy Charles Tentet* anticipa entrambi questi sviluppi. Russell, teorico dell'approccio modale, ne applica per la prima volta i canoni in *Lydian M-1*, da lui composto e arrangiato; *The Emperor*, firmato dal leader, prefigura invece i fermenti dell'avanguardia prossima ventura. Nelle riletture del repertorio affiorano richiami al sincretismo third stream, a conferma che Charles non è un radicale né un iconoclasta, ma ha l'intuizione di porsi al centro di un gruppo capace di intercettare ogni mutamento. La caratura del progetto è ribadita da un organico d'eccezione — Farmer, Gigi Gryce, il tenore di Monterose, Jimmy Raney, Mal Waldron — e dal contributo visionario di Gil Evans. Un'opera che coniuga rigore speculativo e piacevolezza d'ascolto, definendosi come un cardine imprescindibile nella transizione verso il jazz moderno.1 1 2 3 Oltre ai brani già citati in scaletta troviamo *Vibrations* di Mal Waldron, *The Quiet Time* di Jimmy Giuffre e, ancora dello stesso Charles, *Green Blues*. Poi

due standard: *Nature Boy* e *You Go to My Head*. ⦿ 12P M 1229; T 7. ★★★★

11486 **Word from Bird** © Atlantic, 1957 🎙 NYC. [*Word from Bird*, *Show Time*]: 23 ottobre 1956 *(a)*. [*Laura*, *When Your Lover Has Gone*, *Just One of Those Things*, *Blue Greens*]: 12 novembre 1956 *(b)*. 🎵 Teddy Charles, vib; Hall Overton, p; Ed Shaughnessy, d. *(a)*: Art Farmer, t; Hal Stein, as; Bob Newman, ts; George Barrow, bs; Jim Buffington, cor; Eddie Bert, trne; Don Butterfield, tuba; Jimmy Raney, g; Addison Farmer, b. *(b)*: Charles Mingus, b. 🔔 Disco che riunisce due formazioni fra loro molto diverse: un organico di dodici elementi e un quartetto sorretto dal contrabbasso di Charles Mingus. Si spazia tra un bop serrato, scandito da incastri orchestrali nervosi, le atmosfere cool e l'approccio third stream della composizione che dà il titolo all'intero lavoro. Questo brano, commissionato per lo Stuttgart Light-Music Festival nel 1956, viene rifiutato dalla direzione della rassegna che lo giudica troppo complesso per un palinsesto di "musica leggera". 1 2 3 *Word from Bird* e *Blue Greens* sono originali del leader. ⦿ 12P M LP 1274; T 6. ★★★

Kenny Clarke



11730 **Klook's Clique** © Savoy, 1956 🎙 RVG, 6 febbraio 1956. 🎵 Donald Byrd, t; John LaPorta, as; Ronnie Ball, p; Wendell Marshall, b; Kenny Clarke, d. 🔔 Bop solido e brillante per un quintetto guidato da Kenny Clarke, batterista che, già nei primi anni Quaranta al Minton's Playhouse, contribuisce alla genesi del bebop. Il soprannome *Klook* gli deriva dall'aver spostato la scansione del tempo sul piatto, liberando rullante e cassa per accenti improvvisi: un'innovazione tecnica che ha ridefinito il ruolo della batteria nel jazz moderno. 1 2 3 Un originale del leader (*Volcano*), due di LaPorta (*La Porta-Thority* e *Will Wail*) e tre puntate nel repertorio (*I Hear a Rhapsody*, *Yesterdays* e *Play Fiddle Play*). ⦿ 12P M MG 12065; T 6. ★★★

Rosemary Clooney and Duke Ellington and His Orchestra

13124 **Blue Rose** © Columbia, 1956 🎙 Orchestra: Columbia 30th Street Studio, NYC, 23 e 27 gennaio 1956; Rosemary Clooney: LA, 8 e 11 febbraio 1956. 🎵 Rosemary Clooney, v; Cat Anderson, Willie Cook, Ray Nance, Clark Terry, t; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs; Quentin Jackson, John Sanders, Britt Woodman, trne; Duke Ellington, p; Jimmy Woode, b; Sam Woodyard,

d. 🔔 Primo lavoro Columbia per Rosemary Clooney, cantante e attrice nota per la partecipazione al film *White Christmas* con Bing Crosby. A causa dello stato avanzato di una gravidanza, l'artista è costretta a incidere la propria voce in un momento successivo, sovrapponendola alle tracce orchestrali già registrate da Duke Ellington. 🔢 Arrangiati da Strayhorn, una serie di classici del repertorio del duca. ⊙ [12P] [M] CL 872; [T] 11. ★★

The Al Cohn/Zoot Sims Sextet

[11654] **From A to...Z** © RCA Victor, 1957 🎙 Webster Hall, NYC, 23-24 gennaio 1956. 🎵 Dick Sherman, t; Al Cohn, Zoot Sims, ts; Hank Jones, Dave McKenna, p; Milt Hinton, b; Osie Johnson, d. 🔔 I tenoristi Al Cohn e Zoot Sims, in comune una militanza nell'orchestra di Woody Herman e il legame con Gerry Mulligan, condividono un fraseggio leggero tra swing e cool jazz. Affinità destinate a convergere in un sodalizio duraturo, inaugurato proprio con questo disco. 🔢 Due originali di Cohn (*My Blues*, *From A to Z*), uno di Sims (*Tenor for Two Please, Jack*). ⊙ [12P] [M] LPM 1282; [T] 12. ★★★

Nat King Cole

[11656] **After Midnight** © Capitol, 1957 🎙 Hollywood, agosto – settembre 1956. 🎵 Nat King Cole, p, v; John Collins, g; Charlie Harris, b; Lee Young, d. Suonano inoltre: Harry Edison, t; Willie Smith, as; Juan Tizol, trne; Stuff Smith, vl; Jack Costanzo, bonghi. 🔔 Regalo del re del facile ascolto agli appassionati di jazz. Tutto perfetto come sempre, con in più il morbido sax di Willie Smith (*Just You, Just Me*), la sordina di Harry "Sweets" Edison (*Sweet Lorraine*), il trombone di Juan Tizol e i bonghi di Jack Costanzo (*Caravan*), il violino di Stuff Smith (*When I Grow Too Old to Dream*). Disco di atmosfera, ma che atmosfera! ⊙ [12P] [M] W-782; [T] 12. ★★★

Buddy Collette

[13582] **Man of Many Parts** © Contemporary, 1957 🎙 Contemporary Records Studio, LA. [*Cycle*, *Ruby*, *Slappy's Tune*, *Santa Monica*]: 13 febbraio 1956 *(a)*. [*Makin' Whoopee*, *Sunset Drive*, *Jazz City Blues*, *Frenesí*]: 24 febbraio 1956 *(b)*. [*St. Andrews Place Blues*, *Cheryl Ann*, *Jungle Pipe*, *Zan*]: 17 aprile 1956 *(c)*. 🎵 Buddy Collette, as, ts, c, f. *(a)*: Gerald Wilson, David Wells; William E. Green, as; Jewell Grant, bs; Ernie Freeman, p; Red Callender, b; Max Albright, d. *(b)*: Gerald Wiggins, p; Gene Wright, b; Larry Bunker, d. *(c)*: Barney Kessel, g; Ernie Freeman, p; Joe Comfort, b; Bill Richmond, d. 🔔 Collette riunisce diverse formazioni per dar voce alla

varietà della sua scrittura, firmando un lavoro dall'andamento cameristico che definisce con rigore l'estetica del jazz californiano dell'epoca. Tutte le composizioni (con l'eccezione di *Makin' Whoopee*, *Ruby* e *Frenesí*) sono originali del leader. 12P M C3522; T 12. ★★

11658 **Nice Day with Buddy Collette** © Contemporary, 1957 Contemporary Records Studio, LA. [*Nice Day*, *Over the Rainbow*]: 26 agosto 1956 *(a)*. [*Minor Deviation*, *Change It*, *I'll Remember April*, *Blues for Howard*, *Fall Winds*]: 24 febbraio 1957 *(b)*. [*There Will Never Be Another You*, *Moten Swing*, *Buddy Boo*]: 18 febbraio 1957 *(c)*. Buddy Collette, as, ts, c, f. *(a)*: Don Friedman, p; Curtis Counce, b; Joe Peters, d. *(b)*: Dick Shreve, p; John Goodman, b; Bill Dolney, d. *(c)*: Calvin Jackson, p; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. Lavoro che mette in luce l'eclettismo strumentale di Collette, impegnato tra sax alto, tenore, flauto e clarinetto. L'estetica della West Coast emerge attraverso suoni limpidi e arrangiamenti sofisticati, dove la cura del dettaglio si fonde con il tipico andamento rilassato del jazz californiano. Cinque originali del leader: *Nice Day*, *Change It*, *Blues for Howard*, *Fall Winds*, *Buddy Boo*. 12P M C3531; T 10. ★★★

Earl Coleman

13336 **Returns** © Prestige, 1956 RVG. [*It's You or No One*, *Come Rain or Come Shine* e *No Love, No Nothin'*]: 2 marzo 1956 *(a)*. [*Say It Isn't So*, *Reminiscing*, *Social Call*]: 8 giugno 1956 *(b)*. Earl Coleman, v. Art Farmer, t; Hank Jones, p. *(a)*: Gigi Gryce, as; Oscar Pettiford, b; Shadow Wilson, d. *(b)*: Wendell Marshall, b; Wilbert Hogan, d. La carriera di Earl Coleman, cantante dal timbro baritonale profondo e vellutato, ha subito lunghe interruzioni. Dopo il successo di *This Is Always* con Charlie Parker nel 1947, le sue apparizioni si diradano — memorabile quella in *Tour de Force* di Sonny Rollins (☞11846) — prima di un silenzio discografico quasi ventennale. Questo album costituisce dunque un documento isolato: Coleman, sulla scia di Billy Eckstine, affronta con sobria intensità una selezione di standard, mettendo in luce un'eleganza interpretativa priva di concessioni al sentimentalismo. 12P M 7045; T 6. ★★

Chris Connor

11660 **Chris Connor** © Atlantic, 1956 [*Something to Live For*, *When the Wind Was Green*, *He Was Too Good to Me*, *My April Heart*]: 19 gennaio 1956 *(a)*. [*I Get a Kick Out of You*, *Where Are You?*, *Everytime*, *Almost Like Being in Love*]: 23 gennaio 1956 *(b)*. [*Get Out of Town*, *Anything Goes*, *You*

Make Me Feel So Young, *Way Out There*]: 8 febbraio 1956 *(c)*. ♫ Chris Connor, v. *(a)*: Ralph Burns, dir, arr; orchestra di diciannove elementi. *(b)*: Barry Galbraith, g; John Lewis, p, arr; Oscar Pettiford, b; Connie Kay, d. *(c)*: Ralph Burns, arr; Nick Travis, t; Danny Banks, Ray Beckenstein, Sam Marovitz, Al Young, s; Barry Galbraith, g; Moe Wechsler, p; Milton Hinton, b; Osie Johnson, d. Sul brano Way Out There assolo al tenore di Zoot Sims. 🔔 "*The cool vocalist par excellence*": così la Penguin Guide to Jazz [6] definisce Chris Connor in questo lavoro che ne esalta lo stile unico, giocato sul contrasto tra un timbro roco, a tratti gutturale, e la linearità del fraseggio. Il disco ne testimonia la versatilità attraverso contesti diversi: dalla dimensione orchestrale di Ralph Burns al dialogo raccolto con il quartetto di John Lewis, fino alle brillanti interazioni con solisti del calibro di Zoot Sims e Nick Travis. ⦿ 12P M 1228; T 12. ★★★

Bob Corwin

13658 **The Bob Corwin Quartet featuring the Trumpet of Don Elliott** © Riverside, 1956 🎙 NYC, giugno 1956. ♫ Don Elliott, t; Bob Corwin, p; Ernie Furtado, b; Jimmy Campbell, d. 🔔 Bob Corwin amava il pianoforte, d'accordo. Era pure bravo, e infatti andava a lezione da Lennie Tristano. Ma se suonava nei locali, era solo per tirare su qualche soldo: il suo obiettivo era diventare dentista. Quando Don Elliott lo convince a unirsi al suo quartetto, Corwin accetta solo perché deve pagare l'affitto. Si convince però in fretta che il suo mestiere è la musica, altro che otturare carie. Arriva così questo lavoro per la Riverside: un disco elegante, di un cool jazz sobrio e lontano da velleità virtuosistiche. Corwin propone un pianismo pulito e ricco di pause, in cui il suono rotondo di Elliott si inserisce con discrezione. Il risultato è un album coerente e privo di forzature, capace di restituire il clima sofisticato e un po' introverso del jazz della East Coast di metà anni Cinquanta. 1 2 3 Elliott firma *Rico-Jico Joe*, Corwin *Ponytail*. ⦿ 12P M RLP 12-220; T 10. ★★

Curtis Counce

13134 **You Get More Bounce with Curtis Counce!** © Contemporary, 1957 🎙 Contemporary Studios, LA, 8, 15 ottobre 1956, 27 aprile, 13 maggio, 3 settembre 1957. ♫ Jack Sheldon, t; Harold Land, ts; Curtis Counce, b; Carl Perkins, p; Frank Butler, d. 🔔 Sofisticato senza risultare lezioso, il secondo album del quintetto di Curtis Counce — contrabbassista scomparso prematuramente a soli trentasette anni — integra con naturalezza la lezione della West Coast con il vigore dell'hard bop. 1 2 3 *Complete* e *Counceltation* sono originali del leader. Poi quattro standard (*How Deep Is the Ocean?*,

Too Close for Comfort, *Mean to Me*, *Stranger in Paradise*) e la parkeriana *Big Foot*. ⊙ 12P M C3539; S S7539; T 7. ★★★★

Tadd Dameron

11664 **Fontainebleau** © Prestige, 1956 RVG, 9 marzo 1956. Kenny Dorham, t; Sahib Shihab, as; Joe Alexander, ts; Cecil Payne, bs; Henry Coker, trne; Tadd Dameron, p; John Simmons, b; Shadow Wilson, d. Quella di Tadd Dameron è — nonostante l'esiguità della discografia a proprio nome — una delle figure più influenti dell'era bop. Le sue doti di compositore e arrangiatore affondano le radici nei trascorsi swing, un'esperienza che garantisce solidità alla sua capacità di organizzare il suono. Questo *concept album* ispirato al castello francese visitato nel 1949 è un lavoro denso, un esercizio di jazz corale che concede pochi spazi ai singoli esecutori. Il fulcro del disco risiede interamente nella scrittura e in partiture eleganti che impongono il rigore della composizione sull'istinto dell'improvvisazione, evidenziando il paradosso di Dameron, musicista che ha saputo portare l'ordine formale nel caos creativo del bop. Cinque originali del leader: *Fontainebleau*, *Delirium*, *The Scene Is Clean*, *Flossie Lou*, *Bula-Beige*. ⊙ 12P M PRLP 7037; T 5. ★★★

Tadd Dameron with John Coltrane

11666 **Mating Call** © Prestige, 1956 RVG, 30 novembre 1956. John Coltrane, ts; Tadd Dameron, p; John Simmons, b; Philly Joe Jones, d. Coltrane — allora membro del quintetto di Miles Davis — è l'ospite d'onore in questa sessione guidata da Tadd Dameron. Il leader allestisce per il sassofonista uno scenario ideale, sostenuto dal lavoro accurato di John Simmons al contrabbasso e Philly Joe Jones alla batteria. I brani in scaletta sono tutte composizioni di Dameron, costruite con la consueta eleganza formale che ne definisce il tratto, solido e rifinito. Su queste fondamenta Coltrane distende le sue linee con un'autorità fluida, muovendosi con una leggerezza che ancora non conosce le inquietudini della maturità. Solo originali di Dameron: *Mating Call*, *Gnid*, *Soultrane*, *On a Misty Night*, *Romas*, *Super Jet*. ⊙ 12P M PRLP 7070; T 6. ★★★

Miles Davis

- 10690 **Cookin' with the Miles Davis Quintet**; © Prestige, 1957; PRLP 7094; *My Funny Valentine*, *Blues By Five*, *Airegin*, *Tune Up / When Lights Are Low*

- 10692 **Relaxin' with...**; © Prestige, 1958; PRLP 7129; *If I Were A Bell*, *You're My Everything*, *I Could Write A Book*, *Oleo*, *It Could Happen To You*, *Woody'n You*

- 10694 **Workin' with...**; © Prestige, 1960; PRLP 7166; *It Never Entered My Mind*, *Four*, *In Your Own Sweet Way*, *The Theme (Take #1)*, *Trane's Blues*, *Ahmad's Blues*, *Half Nelson*, *The Theme (Take #2)*

- 10696 **Steamin' with...**; © Prestige, 1961; PRLP 7200; *Surrey With The Fringe On Top*, *Salt Peanuts*, *Something I Dreamed Last Night*, *Diane*, *Well You Needn't*, *When I Fall In Love*

RVG, 11 maggio, 26 ottobre 1956. Miles Davis, t; John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. Quando firma con la Columbia, Miles Davis si è lasciato alle spalle uno dei periodi peggiori della sua vita: ormai libero dalla dipendenza dall'eroina, è pronto a delineare una nuova idea di jazz. Il suo stile è già sobrio, lirico, quasi cupo: le note, esaltate dalla sordina Harmon, perdono il vibrato, mentre silenzi e pause assumono un ruolo da protagonisti. Ma prima di iniziare l'avventura con la nuova casa discografica occorre onorare gli obblighi contrattuali con quella precedente, la Prestige di Bob Weinstock. Una pratica evasa con due sedute nello studio allestito da Rudy Van Gelder nel salotto di casa: si suona lo stretto necessario, quasi fosse una jam session. Mai gatta frettolosa fece gattini dalla vista tanto acuta: quelle sessioni producono dischi meravigliosi, un apice della stagione hard bop, un confronto fra pesi massimi della musica afroamericana dove non si trova una nota sbagliata a pagarla oro. Un quintetto che ha costruito la propria straordinaria coesione sul palcoscenico, dove la misura di Davis trova un contrappunto nella tensione di Coltrane e una solida piattaforma nella ritmica di Garland, Chambers e Philly Joe Jones. Miles non cerca di contenere Coltrane, Coltrane non sovrasta Miles: le due personalità convivono all'interno di un equilibrio che lascia emergere le differenze senza trasformarle in conflitto. Sotto una superficie apparentemente rilassata pulsa una pressione ritmica enorme: eliminando tutto il superfluo, questo è un jazz che raggiunge una nuova maturità, cristallizzando l'hard bop in una delle sue forme più compiute. Viene meno il bisogno di aumentare continuamente la densità, la velocità, il volume o la complessità: una melodia ben scelta, un accompagnamento preciso, il giusto respiro, solisti che hanno un'idea precisa di quando fermarsi. È una nuova dimensione del jazz.
★★★★★

Kenny Dorham

11396 **'Round About Midnight at the Cafe Bohemia** © Blue Note, 1957 Cafe Bohemia, NYC, 31 maggio 1956. Kenny Dorham, t; J.R. Monterose, ts; Kenny Burrell, g; Bobby Timmons, p; Sam Jones, b; Arthur Edgehill, d. Si potrebbe considerare Kenny Dorham come una figura relativamente marginale nella storia del grande jazz. Non che siano mancate le collaborazioni illustri: Eckstine, Gillespie, Parker, i primi *Jazz Messengers*, Monk e Rollins, fino a sostituire Clifford Brown nel quintetto di Max Roach. Eccellente trombettista, si è distinto anche come compositore: è suo, ad esempio, lo standard *Blue Bossa*. Ma spesso è stato ridotto a (ottimo) mestierante. Gary Giddins, sul *Village Voice*, ne ha amaramente definito il nome "*virtually synonymous with underrated*". Per cambiare idea sarà sufficiente ascoltare la registrazione di questo concerto. Dorham, mentre Art Blakey trasforma i *Messengers* da cooperativa ad azienda personale, fonda i *Jazz Prophets*: con quel gruppo e con Kenny Burrell si presenta al Cafe Bohemia di New York offrendo un jazz accessibile, elegante, preciso. Forse manca il tocco di genialità tipico dei giganti, eppure l'ascolto è godurioso, coinvolgente, appagante. E la musica non è comunque mai scontata: se questi fossero i mestieranti, sarebbe da pregare il dio del jazz di spedircene uno al giorno. 12P M BLP 1524; T 6. ★★★★★

Kenny Drew

11668 **Trio** © Riverside, 1956 Reeves Sound Studios, NYC, 20, 26 settembre 1956. Kenny Drew, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. Pianista raffinato, capace di distillare la lezione dei maestri in uno stile cristallino e moderno, anche Kenny Drew trova nel trio la propria dimensione elettiva. Rifuggendo ogni facile sentimentalismo, opta per un lirismo asciutto, sostenuto da un fraseggio sempre limpido. Al suo fianco Paul Chambers, che disegna alcuni assoli ricorrendo all'archetto, e Philly Joe Jones: un jazz in perfetto equilibrio tra la grazia della tastiera e la costante reattività della sezione ritmica. L'originale *Blues for Nica* è dedicata alla mecenate del jazz Pannonica de Koenigswarter. Poi sette standard: l'ellingtoniana *Caravan*, *Come Rain or Come Shine*, la monkiana *Ruby, My Dear* a e seguire *Weird-O*, *Taking A Chance On Love*, *When You Wish Upon a Star*, *It's Only a Paper Moon*. 12P M RLP 12-224; T 8. ★★★

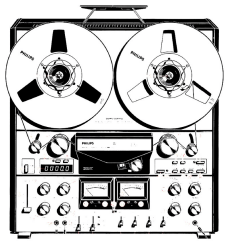
Jon Eardley

11670 **The Jon Eardley Seven** © Prestige, 1956 RVG, 13 gennaio 1956. Jon Eardley, t; Phil Woods, as; Zoot Sims, ts; Milt Goldm trne; George Syran, p; Teddy Kotick, b; Nick Stabulas, d. Nel periodo in

cui lavora con Gerry Mulligan, raccogliendo l'eredità che era stata di Chet Baker, Eardley riunisce un settetto di assoluto valore per un jazz cristallino. È un'occasione preziosa per ascoltarlo al centro della scena: la successiva prova da leader arriverà infatti solo nel 1977. 𝌆 *On The Minute*, *Ladders*, *Koo Koo*sono originali del leader. Syran firma *Leap Year*, Woods *Eard's Word*. Poi lo standard *There's No You*. ⊙ [12P] [M] PRLP 7033; [T] 6. ★★★

Duke Ellington

[11672] **Ellington at Newport** © Columbia, 1956 🎤 Newport, 7 luglio 1956. ♫ John Willie Cook, Willis R. Nance, William "Cat" Anderson, Clark Terry, t; Johnny Hodges, Russell Procope, as; Paul Gonsalves, Jimmy Hamilton, ts; Harry Carney, bs; Quentin Jackson, John Sanders, Britt Woodman, trne; Ray Nance, Jimmy Grissom, v; Duke Ellington, p; James Woode, b; Sam Woodyard, d. 🔔 Le edizioni 1955 e 1956 del Newport Jazz Festival segnano la riscossa per due protagonisti della musica afroamericana che, per ragioni fra loro completamente diverse, sembravano ormai usciti di scena. Nel 1955 Miles Davis, appena riemerso dal periodo più buio della tossicodipendenza, riconquista il pubblico con il celebre assolo sulla monkiana *'Round Midnight*. L'anno successivo è il turno di Ellington: mentre il tramonto delle big band appare ormai ineluttabile, il Duca sale sul palco tra lo scetticismo generale. Quella freddezza svanisce non appena Paul Gonsalves attacca il suo assolo in *Diminuendo and Crescendo in Blue*. È la svolta: una scarica d'adrenalina incendia i compagni di fila e trascina la platea in un delirio collettivo. È il ritorno di un'energia che pareva perduta, come se il pubblico, metabolizzata la rivoluzione parkeriana, riconoscesse d'un tratto nelle proprie radici non un rifugio nostalgico, ma una linfa vitale e modernissima. La tensione trova poi tregua nel lirismo di Johnny Hodges, prima che il richiamo della folla imponga il ritorno dei solisti. È un trionfo di potenza devastante che culmina nelle note di *Mood Indigo* e nel saluto di rito: "*You are very beautiful, very lovely and we do love you madly!*". ⊙ [12P] [M] CL 934; [T] 5. ≠ 11672 ★★★★★



Il recupero, nel 1996, di un nastro negli archivi della Voice of America rivela i pesanti interventi che hanno segnato il vinile dell'epoca. Per ovviare a lacune tecniche e incertezze esecutive, l'orchestra tornata in studio per registrare nuovamente intere sezioni, poi sovrapposte alla registrazione dal vivo. L'edizione CD del 1999, *Ellington at Newport 1956 Complete* (C2K 64932), finalmente elimina i rifacimenti posticci.

11194 **Such Sweet Thunder** © Columbia, 1957 7 agosto 1956, 3 maggio 1957. Duke Ellington, p, cond. Billy Strayhorn, arr. Cat Anderson, Clark Terry, Ray Nance, Willie Cook, t; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs, bc; Quentin Jackson, John Sanders, Britt Woodman, trne; Jimmy Woode, b; Sam Woodyard, d. Suite shakespeariana — il titolo è tratto dal *Sogno di una notte di mezza estate* — ispirata a Ellington mentre, nell'agosto del 1956, si esibiva a Stratford, in Canada, per una serie di concerti collegati al festival dedicato al drammaturgo inglese. È il momento in cui il Duca, dopo il trionfo di Newport (☞11672), si sta ricollocando nel panorama jazzistico: negli anni Cinquanta la grande orchestra non è più al centro del jazz. Ellington, con questo progetto, sembra reinventarla ancora una volta. Dodici miniature, ciascuna legata a un personaggio, a una situazione o a un aspetto dell'opera di Shakespeare. Scene brevi, così che la composizione non scada nella pomposità. Dopo la sanguigna irruenza che ne aveva segnato la rinascita, Ellington torna a quella cifra colta e sofisticata che lo ha contraddistinto come il padre nobile del jazz e come uno dei più grandi compositori del Novecento tutto. La suite comprende dodici movimenti: *Such Sweet Thunder*, *Sonnet for Caesar*, *Sonnet to Hank Cinq*, *Lady Mac*, *Sonnet in Search of a Moor*, *The Telecasters*, *Up and Down, Up and Down*, *Sonnet for Sister Kate*, *The Star-Crossed Lovers*, *Madness in Great Ones*, *Half the Fun*, *Circle of Fourths*. 12P M CL 1033; T 12. ★★★

13088 **A Drum Is a Woman** © Columbia, 1957 Columbia Records 30th Street Studio, NYC, 17, 24, 25, 28 settembre, 23 ottobre, 6 dicembre 1956. Duke Ellington, cond, p, voce narrante; Cat Anderson, Willie Cook, Ray Nance, Clark Terry, t; Rick Henderson, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs; Quentin Jackson, John Sanders, Britt Woodman; Jimmy Woode, b; Sam Woodyard, d; Cándido Camero, perc; Joya Sherrill, Margaret Tynes, Ozzie Bailey, v. Maggio 1957, il programma televisivo *U.S. Steel Hour* vede Duke Ellington nelle estemporanee vesti di narratore. L'occasione è ghiotta: presentare al grande pubblico un'allegoria musicale che narra la genesi del jazz. Il racconto si basa su due figure simboliche: Madam Zajj, incarnazione del ritmo ancestrale africano, e Carribee Joe, suo compagno di viaggio, che si muovono tra epoche e geografie. È un'architettura tanto ambiziosa quanto riuscita: sebbene l'orchestrazione tenda a restare sullo sfondo — scelta che ha alimentato le riserve di parte della critica — il lavoro si impone al tempo stesso come un affresco storico della cultura afroamericana e come un autoritratto rivelatore della parabola artistica del Duca. 12P M CL 951; T 15. ★★★★

Bill Evans

10294 **New Jazz Conceptions** © Riverside, 1957 Reeves Sound Studios, NYC, 18 e 27 settembre 1956. Bill Evans, p; Teddy Kotick, b; Paul Motian, d. È il chitarrista Mundell Lowe a presentare il ventisettenne Bill Evans a Orrin Keepnews, il produttore del suo primo disco da leader. L'accoglienza della critica è ottima, quella del pubblico no: in un anno, l'album vende appena ottocento copie. Un fiasco che si traduce in una pausa, il pianista tornerà a incidere a proprio nome dopo più di due anni. Nel frattempo continua ad affinare il suo stile collaborando con alcuni fra i più significativi artisti dell'epoca. Un'incomprensione che appare oggi paradossale per noi che abbiamo ormai metabolizzato il suo linguaggio: quel fraseggio sobrio, la raffinata esplorazione armonica e l'attitudine introspettiva che hanno profondamente plasmato il jazz moderno. Quattro gli originali del pianista: *Five*, *Displacement*, *Waltz for Debby* e *No Cover, No Minimum*. 12P M RLP 12-223); T 11. ★★★

Tal Farlow

11676 **The Swinging Guitar of Tal Farlow** © Verve, 1957 Maggio 1956. Tal Farlow, g; Eddie Costa, p; Vinnie Burke, b. Autodidatta, Farlow approda a uno stile personale facendo pratica su un mandolino accordato come un ukulele: un approccio singolare che potrebbe spiegarne velocità e fluidità nell'esecuzione. Inserito in un trio privo di batteria, spicca l'intesa tra il leader e il pianista Eddie Costa, un dialogo che dà vita a un bop raffinato e frizzante. Solida la *walking bass* disegnata da Vinnie Burke che, a tratti, assume sfumature quasi contrappuntistiche. *Meteor* è un originale del leader. Poi sei pezzi di repertorio: *Taking A Chance On Love*, *Yardbird Suite*, *You Stepped Out Of A Dream*, *They Can't Take That Away From Me*, *Like Someone In Love*, *I Love You*. 12P M MG V-8201; T 7. ★★★★

Art Farmer

11674 **Farmer's Market** © New Jazz, 1958 RVG, 23 novembre 1956. Art Farmer, t; Hank Mobley, ts; Kenny Drew, p; Addison Farmer, b; Elvin Jones, d. Il primo Art Farmer — quello che alla morbidezza del flicorno preferisce ancora la squillante incisività della tromba — incrocia qui il tenore di Hank Mobley. L'album prende il titolo da una delle composizioni più note del leader, quella *Farmer's Market* che nel 1952, durante la militanza nel sestetto di Wardell Gray, lo aveva imposto all'attenzione di critica e pubblico. È un bop vitale, sostenuto da una sezione ritmica in cui compare

Addison, gemello omozigote del trombettista. 𝄚 *Farmer's Market* è firmata dal leader, *With Prestige* e *Ad-Dis-Un* da Drew, *Wailin' with Hank* da Hank Mobley. Poi due brani di repertorio: *Reminiscing* e *By Myself*. ⊙ [12P] [M] NJLP 8203; [T] 6. ★★★

Art Farmer and Donald Byrd

[13348] **2 Trumpets** © Prestige, 1957 🎙 RVG, 3 agosto 1956. ♫ Donald Byrd, Art Farmer, t; Jackie McLean, as; Barry Harris, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. 🔔 Sessione fluida, ma decisamente di maniera, quella che vede Art Farmer e Donald Byrd dividersi la scena. I due leader si affidano al consueto mestiere, supportati dal sax di Jackie McLean e da una sezione ritmica solida. 𝄚 *The Third* è un originale di Byrd. *Contour* è firmato Kenny Drew. Poi lo standard *When Your Lover Has Gone*, il brano di Miles Davis *Dig* e la monkiana *'Round Midnight*. ⊙ [12P] [M] PRLP 7062; [T] 5. ★★

Birdland Dream Band [Maynard Ferguson]

[11776] **Birdland Dream Band** © Vik, 1957 🎙 Webster Hall and Studio 2, NYC, 7, 11, 25 settembre 1956. ♫ Maynard Ferguson, t, cond; Al De Risi, Joe Ferrante, Nick Travis, t; Herb Geller, as; Al Cohn, Budd Johnson, ts; Ernie Wilkins, bs; Eddie Bert, Jimmy Cleveland, Sonny Russo, trne; Hank Jones, p; Milt Hinton, b; Jimmy Campbell, d 🔔 Il trombettista canadese Maynard Ferguson si era fatto notare — per l'uso del registro acuto e la brillante tecnica esecutiva — nei primi anni Cinquanta nell'orchestra di Stan Kenton. Qui lo troviamo alla guida della Birdland Dream Band, formazione allestita da Morris Levy, manager dell'iconico jazz club newyorkese. L'ambizione era chiara: rilanciare lo swing orchestrale in chiave moderna. Il trombettista è al centro della scena: spettacolare, ipervirtuoso, incline alle soluzioni teatrali, ma sempre preciso e musicalmente solido. L'orchestra lo sostiene con arrangiamenti efficaci, scattanti, nei quali trovano spazio anche altri solisti di talento. ⊙ [12P] [M] LX-1070; [T] 12. ★★★

Ella Fitzgerald

[11778] **Sings the Cole Porter Songbook** © Verve, 1956 🎙 Hollywood, LA, 7-9 febbraio, 27 marzo 1956. ♫ Ella Fitzgerald, v; Buddy Bregman, cond, arr. 🔔 Primo disco pubblicato da Verve, etichetta fondata da Norman Granz. E primo omaggio della Fitzgerald al *Great American Songbook*. L'intento è intercettare il grande pubblico: come ha scritto Frank Rich sul New York Times "*Here was a black woman popularizing urban songs often*

written by immigrant Jews to a national audience of predominantly white Christians". L'approccio è misurato, rispettoso, mai scolastico. Gli arrangiamenti discreti lasciano spazio alla voce che sfoggia un fraseggio limpido, una dizione impeccabile e una musicalità innata. Un meccanismo perfetto che restituisce una sintesi dell'universo porteriano. ⦿ 2x12P M MG V-4001-2; T 32. ★★★

13758 **Sings the Rodgers and Hart Song Book** © Verve, 1956 🎤 21–31 agosto 1956. ♫ Ella Fitzgerald, v. Buddy Bregman, arr, cond. 🔔 Ella si confronta ancora con il *Great American Songbook* e questa volta le canzoni portano la firma di Richard Rodgers e Lorenz Hart. Prova riuscita: i violini sono troppi, il jazz è quasi un effetto collaterale, ma la qualità è indiscutibile. ⦿ 2x12P M MG V-4002-2; T 34. ★★★

Red Garland

12340 **The P.C. Blues** © Prestige, 1970 🎤 RVG. [*Ahmad's Blues*]: 11 maggio 1956 *(a)*. [*Why Was I Born?*]: 22 marzo 1957 *(b)*. [*Lost April*, *Tweedle Dee Dee*, *The P.C. Blues*]: 9 agosto 1957 *(c)*. ♫ Red Garland, p; Paul Chambers, b. *(a)*: Philly Joe Jones, d. *(b)*, *(c)*: Art Taylor, d. 🔔 Album antologico che raccoglie registrazioni in trio di Red Garland risalenti al periodo in cui era pianista del quintetto di Miles Davis. Il trio, la sua dimensione ideale, lo vede accompagnato da Paul Chambers e da due batteristi d'eccezione: Philly Joe Jones e Art Taylor. 🎼 *The P.C. Blues* è un originale del leader dedicato a Paul Chambers. *Ahmad's Blues* è firmato da Ahmad Jamal. Poi tre composizioni di repertorio: *Lost April*, *Why Was I Born?* e *Tweedle Dee Dee*. ⦿ 12P M PRLP 7752; T 5. ★★★★

11406 **A Garland of Red** © Prestige, 1956 🎤 RVG, 17 agosto 1956. ♫ Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🔔 Esordio da leader per Red Garland. All'epoca nel quintetto di Miles Davis, il trentatreenne pianista rivela già una visione compiuta: un jazz ricercato ed elegante che, muovendosi con naturalezza tra le strutture bop, riesce a distillare l'equilibrio formale del trio facendone emergere la sostanza più limpida. 🎼 Sei standard (*A Foggy Day*, *My Romance*, *What Is This Thing Called Love?*, *Makin' Whoopee*, *September in the Rain*, *Little Girl Blue*), la parkeriana *Constellation* e, unico originale, il conclusivo *Blue Red*. ⦿ 12P M PRLP 7064; T 8. ★★★★

12342 **Red Garland's Piano** © Prestige, 1957 🎤 RVG. [*If I Were a Bell*, *I Know Why*]: 14 dicembre 1956 *(a)*. [*Please Send Me to Love*, *Stomping at the Savoy*, *The Very Thought of You*, *Almost Like Being in Love*, *But Not*

for Me]: 22 marzo 1957 *(b)*. ♫ Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🔔 Seconda prova discografica per Red Garland. L'approccio è rilassato e meditativo: forte di un tocco misurato e di un fraseggio fluido, il musicista consolida l'uso dei *block chords*. La sezione ritmica garantisce un'impalcatura di impeccabile rigore, lasciando piena libertà alle linee melodiche del pianoforte. 123 Solo brani di repertorio. ⊙ [12P] [M] PRLP 7086; [T] 8. ★★★

[12344] **Groovy** © Prestige, 1957 🎤 RVG, 14 dicembre 1956, 24 maggio, 9 agosto 1957. ♫ Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🔔 Terzo appuntamento in sala d'incisione per Red Garland, terza conferma della sua statura artistica. Difficile un esito diverso con una sezione ritmica che schiera Chambers e Art Taylor, ideale *trait d'union* fra Miles Davis e John Coltrane. Jazz luminoso: l'eleganza formale poggia su una solidità strutturale impeccabile. 123 Cinque grandi classici (*C-Jam Blues*, *Gone Again*, *Will You Still Be Mine?*, *Willow Weep for Me* e *What Can I Say, Dear*) e una composizione fermata da Garland insieme a Sonny Gordon (*Hey Now!*). ⊙ [12P] [M] PRLP 7113; [T] 6. ★★★

Matthew Gee

[13622] **Jazz by Gee** © Riverside, 1956 🎤 Reeves Sound Studios, NYC. [*Gee!*, *Kingston Lounge*, *The Boys from Brooklyn*]: 19 luglio 1956 *(a)*. [*Out of Nowhere*, *I'll Remember April*, *Joram*, *Sweet Georgia Brown*, *Lover Man*]: 22 agosto 1956 *(b)*. ♫ Matthew Gee, trne; Joe Knight, p; Art Taylor, d. *(a)*: Kenny Dorham, t; Frank Foster, ts; Cecil Payne, bs; John Simmons, b. *(b)*: Ernie Henry, as; Wilbur Ware, b. 🔔 Unico titolo da leader per Matthew Gee, se si esclude la collaborazione del 1963 con Johnny Griffin in *Soul Groove*. Dopo gli esordi con Coleman Hawkins e Dizzy Gillespie, il trombonista guida qui due diverse formazioni: un insolito quintetto con l'alto di Ernie Henry — dove il contrasto tra timbri sonicamente distanti genera una tensione affascinante — e un settetto di eccellenza con Kenny Dorham, Frank Foster e Cecil Payne. Bop di razza, rifinito e scattante. 123 Tre gli originali del leader: *Gee!*, *Kingston Lounge*, *The Boys from Brooklyn*. ⊙ [12P] [M] RLP 12-221; [T] 8. ★★★★

Stan Getz, Dizzy Gillespie, Sonny Stitt

[12358] **For Musicians Only** © Verve, 1958 🎤 Radio Recorders, Hollywood, California, 16 ottobre 1956. ♫ Dizzy Gillespie, t; Sonny Stitt, as; Stan Getz, ts; Herb Ellis, g; John Lewis, p; Ray Brown, b; Stan Levey, d. 🔔 Il *principino* del cool Stan Getz si confronta con i muscolosi boppers Dizzy

Gillespie e Sonny Stitt. Una *jam session* d'altissimo livello in cui l'attrito tra linguaggi distanti non cerca la sintesi, risolvendosi in una pura prova di forza collettiva. La sfida si articola su tempi abbaglianti e stacchi insidiosi, mettendo in rilievo il contralto spigoloso di Stitt, il tenore flessuoso di Getz — che ancora guarda alla lezione di Lester Young senza per questo cedere alla nostalgia — e la tromba argentina di Gillespie. A sostenerli, senza rimanere in secondo piano, la sezione ritmica di prim'ordine che schiera John Lewis, Herb Ellis, Ray Brown e Stan Levey. 1 2 3 *Bebop* di Gillespie, il tradizionale *Dark Eyes*, *Wee (Allen's Alley)*, composta da Gillespie con Denzil Best e, a concludere, lo standard *Lover Come Back to Me*. ⊙ 12P M MG V-8198; T 4. ★★★

Jimmy Giuffre

11022 **The Jimmy Giuffre Clarinet** © Atlantic, 1956 Capitol Studios, LA. [*So Low*, *My Funny Valentine*, *Quiet Cook*, *Down Home*]: 21 marzo 1956 *(a)*. [*Deep Purple*, T*he Side Pipers*, *The Sheepherder*, *Fascinating Rhythm*]: 22 marzo 1956 *(b)*. ♫ Jimmy Giuffre, c; Harry Edison, Shorty Rogers, Jack Sheldon, t; Bob Cooper, ts, oboe; Dave Pell, ts, cor; Marty Berman, bs, fagotto; Buddy Collette, ac, f; Harry Klee, bc, f; Bud Shank, f; Jimmy Rowles, p, celesta; Ralph Peña, b; Stan Levey, Shelly Manne, d. 🔔 Il polistrumentista Giuffre si dedica al clarinetto, esplorandone le possibilità espressive tra jazz cameristico, inflessioni folk e suggestioni classiche. Disponendo organici mutevoli, insiste sul registro grave dello strumento, privilegiando articolazioni morbide e linee fluide. È un rigore che non esclude libertà formali — dal contrappunto spinto alle ambiguità tonali — capaci di sfidare i canoni dell'epoca. 1 2 3 Sono cinque le composizioni originali del leader: *So Low*, *The Side Pipers*, *Quiet Cook*, *The Sheepherder*, *Down Home*. Poi, dal repertorio, *Deep Purple*, *My Funny Valentine*, *Fascinating Rhythm*. ⊙ 12P M 1238; T 8. ★★★★

Jimmy Giuffre

10978 **The Jimmy Giuffre 3** © Atlantic, 1957 LA, 3-4 dicembre 1956. ♫ Jimmy Giuffre, ts, bs, c; Jim Hall, g; Ralph Peña, b. 🔔 Prova elegante e quasi cameristica, in quello stile definito dallo stesso Giuffre *blues-based folk jazz*, tanto gradevole all'ascolto quanto intrigante. Ad accompagnarlo, Jim Hall e Ralph Peña: questo è uno dei primi trii privi di batteria, formazione pensata per valorizzare la trama dei suoni più che la pulsazione. Il risultato è un suono intimo, asciutto, privo di assoli pirotecnici e virtuosismi ostentati: la musica si sviluppa attraverso un gioco di incastri e contrappunti, fatto di dettagli timbrici, sottili variazioni dinamiche e un'idea condivisa di spazio.

Giuffre mette in scena una poetica della sottrazione che si traduce in brani essenziali, atmosfere distese ma mai banali. Sei originali del leader: *The Train And The River*, *Gotta Dance*, *Two Kinds Of Blues*, *Voodoo*, *That's The Way It Is*, *Crawdad Suite*. *My All* è composto da Giuffre in collaborazione con Bob Russell. Lo stesso Russell firma *Crazy She Calls Me* con Carl Sigman. Poi lo standard *The Song Is You*. 12P M 1254; T 9. ★★★★★

Bennie Green

12384 **with Art Farmer** © Prestige, 1956 RVG, 13 aprile 1956. Art Farmer, t; Bennie Green, trne; Cliff Smalls, p; Addison Farmer, b; Philly Joe Jones, d. Incontro di solido bop, in cui il trombone caldo e fluido di Bennie Green dialoga con l'elegante tromba di Art Farmer. Una collaborazione giocata su stili complementari, capace di far convivere il lirismo controllato di Farmer con l'emissione generosa e spigliata di Green. Un originale di Farmer, *Sky Coach*, uno di Smalls, *Cliff Dweller*, uno di Green, *Let's Stretch*. Poi due standard *My Blue Heaven* e *Gone With the Wind*. 12P M PRLP 7041; T 5. ★★

12386 **Walking Down** © Prestige, 1956 RVG, 29 giugno 1956. Eric Dixon, ts; Bennie Green, trne; Lloyd Mayers, p; Sonny Wellesley, b; Bill English, d. Bennie Green guida una formazione incontrata a New York durante le sue tournée, fatta eccezione per il pianista Lloyd Mayers, già al suo fianco in un breve tour nel 1955. È un jazz caldo, sobrio, rotondo, animato da un convincente gioco di sponda tra il leader ed Eric Dixon, sassofonista che evoca l'approccio melodico e l'intensità di Paul Gonsalves. La title track è una rilettura di *Walkin'*, il blues reso popolare da Miles Davis. Un originale del leader, *East of the Little Big Horn*, e quattro brani di repertorio: *Walking Down*, firmata da Richard Carpenter, la gershwiniana *But Not for Me*, gli standard *The Things We Did Last Summer* e *It's You or No One*. 12P M PRLP 7049; T 5. ★★★★

Johnny Griffin

10046 **Introducing Johnny Griffin** © Blue Note, 1956 RVG, 17 aprile 1956. Johnny Griffin, ts; Wynton Kelly, p; Curly Russell, b; Max Roach, d. Soprannominato con una punta di perfidia "*little giant*" — non era proprio altissimo — Johnny Griffin debutta nel 1944 con Lionel Hampton per poi confondersi sulla scena di Chicago. I riflettori tornano a illuminarlo quando Thelonious Monk lo sceglie per sostituire John Coltrane, passaggio che gli apre le porte della Blue Note: in questo esordio a emergere sono

la velocità del fraseggio — la Penguin lo definisce "*the fastest tenor on the block*" — e la capacità improvvisativa. Tre originali del leader (*Mil Dew*, *Chicago Calling*, *Nice and Easy*) e quattro pezzi di repertorio: (*These Foolish Things*, *The Boy Next Door*, *It's All Right with Me*, *Lover Man*). 12P M BLP 1533; T 7. ★★★★

Hampton Hawes

13574 **Everybody Likes Hampton Hawes** © Contemporary, 1956 Contemporary's Studio, LA, 25 gennaio 1956. Hampton Hawes, p; Red Mitchell, b; Chuck Thompson, d. Terza occasione per apprezzare Hawes in trio con Red Mitchell e Chuck Thompson: un paio di composizioni originali ma soprattutto un'accurata, e compiacente, scelta di classici che producono un bop rotondo, elegante, argentino. Due gli originali del leader: *The Sermon* e *Coolin' the Blues*. 12P M C3523; T 10. ★★★

13612 **All Night Session! Vol. 1** 13614 **All Night Session! Vol. 2** 13616 **All Night Session! Vol. 3** © Contemporary, 1958 Contemporary's Studio, LA, 12 novembre 1956. Jim Hall, g; Hampton Hawes, p; Red Mitchell, b; Eldridge Freeman, d. Nella notte fra 12 e 13 novembre 1956 il pianista Hampton Hawes si chiude in uno studio di registrazione a Los Angeles con Jim Hall, Red Mitchell ed Eldridge "Bruz" Freeman. È una sessione che restituisce il respiro di un'esibizione dal vivo: gli orari sono quelli del club e i pezzi vengono incisi "buona la prima". Ne vengono fuori tre dischi che — fra qualche originale e tanti brani di repertorio — si distinguono per freschezza e spontaneità. Quattro gli originali del leader: *Takin' Care*, *Hampton's Pulpit*, *Blues #3*, *Blues #4*). 12P M C3545; T 5. 12P M C3546; T 7. 12P M C3547; T 4. ★★★★

Ernie Henry

13154 **Presenting Ernie Henry** © Riverside, 1956 Reeves Sound Studios, NYC, 23, 30 agosto 1956. Kenny Dorham, t; Ernie Henry, as; Kenny Drew, p; Wilbur Ware, b; Art Taylor, d. Debutto da leader per Ernie Henry, che ritrova slancio dopo le esperienze con Illinois Jacquet e Dizzy Gillespie. Il suo è un linguaggio saldamente stretto ai modi parkeriani, ma attraversato da asprezze timbriche e spigolosità ritmiche che guardano alle innovazioni di Jackie McLean, evidenti nel fraseggio sciolto e nel controllo del registro acuto. Cinque originali del leader (*Free Flight*, *Checkmate*, *Active Ingredients*, *Cleo's Chant*) e due brani di repertorio (*Gone with the Wind* e *I Should Care*). 12P M RLP 12-222; T 7. ★★★



13152 **Last Chorus** © Riverside, 1958 Reeves Sound Studios, NYC. [*Cleo's Chant*]: 30 agosto 1956 *(a)*. [*Ba-Lue Bolivar Ba-Lues-Are*]: 9 ottobre 1956 *(b)*. [*Autumn Leaves*, *Beauty and the Blues*, *All the Things You Are*, *Melba's Tune*]: 15 settembre 1957 *(c)*. [*Like Someone in Love*]: 30 settembre 1957 *(d)*. [*S'posin'*]: 13 novembre 1957 *(e)*. Ernie Henry, as. *(a)*: Kenny Dorham, t; Kenny Drew, p; Wilbur Ware, b; Art Taylor, d. *(b)*: Sonny Rollins, ts; Thelonious Monk, p; Oscar Pettiford, b; Max Roach, d. *(c)*: Lee Morgan, t; Benny Golson, ts; Cecil Payne, bs; Melba Liston, trne; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. *(d)*: Wynton Kelly, p; Wilbur Ware, b; Philly Joe Jones, d. *(e)*: Kenny Dorham, t; Eddie Mathias, b; G. T. Hogan, d. Antologia postuma dedicata a Ernie Henry, sassofonista morto nel 1957 a soli 31 anni. Ritratto quindi frammentario: accanto a una sessione in ottetto con Lee Morgan, Benny Golson e Melba Liston, troviamo materiali con Kenny Dorham e una registrazione (un estratto dalle sessioni di Brilliant Corners) di Thelonious Monk. Henry appartiene alla generazione di sassofonisti che, negli anni Cinquanta, sviluppano il linguaggio del bebop dentro le formazioni del jazz moderno. Il suo contralto non punta soprattutto sulla potenza o sulla brillantezza spettacolare. Ha un suono asciutto e un fraseggio che privilegia la costruzione melodica e la precisione ritmica. Album di interesse per il valore documentario e la qualità dei musicisti, con momenti musicalmente convincenti ma penalizzato dalla disomogeneità delle sessioni. Alternate take estratte dalle sessioni che avevano prodotto i pochissimi album pubblicati da Henry e una dal monkiano *Brilliant Corners* oltre a quattro brani incisi nel settembre 1957 per un disco mai completato. 12P M RLP 12-266; T 8. ★★

Jutta Hipp

12502 **At the Hickory House Volume 1** 12504 **Volume 2** © Blue Note, 1956 Hickory House, NYC, 5 aprile 1956. Jutta Hipp, p; Peter Ind, b; Ed Thigpen, d. Quella di Jutta Hipp è una figura maledettamente romantica. Tedesca, si appassiona al jazz ai tempi del nazismo. Notata da Leonard Feather si trasferisce negli Stati Uniti. Una scrittura in un club di New York, un'esibizione al Festival di Newport e poi l'abbandono della musica per un impiego in fabbrica. Secondo il necrologio che — il 22 aprile 2003 — le dedica il Daily Telegraph, la causa scatenante di questa eclissi risale ad una serata al Café Bohemia. Sul palco Art Blakey, la Hipp fra il pubblico, probabilmente brilla. Il batterista la chiama, lei si schernisce; lui insiste, lei cede e sale. A quel punto Blakey attacca un tempo talmente forsennato che per la Hipp è impossibile reggere l'urto. Lui si rivolge al pubblico così: "*Now*

you see why we don't want these Europeans coming over here and taking our jobs!". Storia forse vera, forse no, comunque affascinante. In ogni caso, a noi restano queste registrazioni dal vivo all'Hickory House: un trio che si muove tra hard bop e soul jazz con uno stile lineare, asciutto, di un'eleganza quasi timida. ⦿ 12P M 1515; T 10. 12P M 1516; T 10. ★★★

12506 **with Zoot Sims** © Blue Note, 1957 🎙 RVG, 28 luglio 1956. ♫ Jerry Lloyd, t; Zoot Sims, ts; Jutta Hipp, p; Ahmed Abdul-Malik, b; Ed Thigpen, d. 🔔 Il disco che rappresenta il canto del cigno per Jutta Hipp è vibrante, segnato da un'energia nervosa e luminosa. Ottima l'intesa con il tenore di Sims: la tromba di Jerry Lloyd, invece, resta più defilata. Da una efficace sezione ritmica emerge il solido pianismo della leader, che sembra quasi voler ribadire la propria presenza prima del definitivo silenzio. ⦿ 12P M BLP 1530; T 6. ★★★

Billie Holiday

11006 **Lady Sings the Blues** © Clef, 1956 🎙 [*Love Me or Leave Me*, *Too Marvelous for Words*, *Willow Weep for Me*, *I Thought About You*]: Capitol Studios, LA, 3 settembre 1954 *(a)*. [*Lady Sings the Blues*, *Trav'lin' Light*, *I Must Have That Man*, *Some Other Spring*, *Strange Fruit*, *No Good Man*, *God Bless the Child*, *Good Morning Heartache*]: Fine Sound Studios, NYC, 6-7 giugno 1956 *(b)*. ♫ Billie Holiday, v. *(a)*: Harry Edison, t; Willie Smith, as; Barney Kessel, g; Bobby Tucker, p; Red Callender, b; Chico Hamilton, d. *(b)*: Charlie Shavers, t; Paul Quinichette, ts; Tony Scott, c; Kenny Burrell, g; Wynton Kelly, p; Aaron Bell, b; Lenny McBrowne, d. 🔔 Album pubblicato contemporaneamente all'omonima autobiografia scritta con William Dufty. La voce della Holiday è ormai rotta, graffiata, a tratti incerta, eppure conserva tutta la propria forza espressiva. ⦿ 12P M MG C-72; T 12. ★★★★

11008 **All or Nothing at All** © Verve, 1958 🎙 agosto 1956 – gennaio 1957. Musicisti Billie Holiday, v; Harry "Sweets" Edison, t; Ben Webster, ts; Jimmy Rowles, p; Red Mitchell, Joe Mondragon, b; Alvin Stoller, d. 🔔 Album crepuscolare: la Holiday bilancia la fragilità della voce con un'intensità espressiva fatta di sospensioni, esitazioni e un fraseggio sempre più essenziale. Muovendosi su una serie consolidata di standard, li carica, inevitabilmente, di malinconia. ⦿ 12P M MGV8329; T 12. ★★

11010 **Carnegie Hall Concert Recorded Live** © Verve, 1961 🎙 Carnegie Hall, NYC, 10 novembre 1956. ♫ Billie Holiday, v; Gilbert Millstein,

voce narrante; Buck Clayton, Roy Eldridge, t; Al Cohn, Coleman Hawkins, ts; Tony Scott, c; Kenny Burrell, g; Carl Drinkard, Tony Scott, p; Carson Smith, b; Chico Hamilton, d. 🔔 La Holiday che si presenta alla Carnegie Hall è ormai avviata sul viale del tramonto. Deve promuovere la propria autobiografia, ma sofferenze e vizi ne hanno ridotto la forma fisica, e la voce, ai minimi termini. Eppure accade un miracolo: sia Gilbert Millstein del *New York Times* che Nat Hentoff di *DownBeat* commentando il concerto, sottolineano come quella sera Billie abbia riacquistato — quasi magicamente — l'antico smalto. ⦿ 12P M V-8410; S V6-8410; T 13. ★★★★

Elmo Hope

12510 **Informal Jazz** *aka* Two Tenors *aka* 2 Tenors © Prestige, 1956 🎙 RVG, 7 maggio 1956. ♫ Donald Byrd, t; John Coltrane, Hank Mobley, ts; Elmo Hope, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Imponente concentrazione di talenti: nella sezione ritmica, insieme al leader, pulsano Paul Chambers e Philly Joe Jones. Ai fiati, la tromba di Donald Byrd e i tenori di Hank Mobley e John Coltrane — voci forti, personalità distinte, forse troppo. I solchi del vinile sembrano farsi stretti per accoglierli tutti: Mobley e Coltrane sembrano ignorarsi, rifugiandosi ciascuno nel proprio spazio. Nonostante gli sforzi di Hope, che contribuisce con il pianismo raffinato e la densità delle composizioni, il disco, potenzialmente un capolavoro, mostra la corda. Perché anche nel jazz, la somma di tante (troppe) ottime individualità può smorzare la forza del risultato finale. 123 Due originali del leader (*Weeja*, *On It*) e due standard (*Polka Dots and Moonbeams*, *Avalon*). ⦿ 12P M PRLP 7043; T 4. ★★

Milt Jackson

12576 **The Jazz Skyline** © Savoy, 1956 🎙 Medallion Studios, Newark, NJ, 23 gennaio 1956. ♫ Lucky Thompson, ts; Milt Jackson, vib; Hank Jones, p; Wendell Marshall, b; Kenny Clarke, d. 🔔 Jackson, libero dal rigore cameristico del Modern Jazz Quartet, adotta un approccio rilassato che evidenzia la naturale fluidità del vibrafono, strumento capace di mantenere piena cantabilità anche nei passaggi più intricati. Lucky Thompson al tenore innesca un sinuoso contrappunto assecondato da una ritmica dal passo elegante e misurato. 123 Tutti brani di repertorio: *Lover*, *Can't Help Lovin' Dat Man*, *The Lady Is a Tramp*, *Angel Face*, *Sometimes I'm Happy*, *What's New?*. ⦿ 12P M MG 12070; T 6. ★★★

11738 **Jackson's Ville** © Savoy, 1956 🎙 RVG, 23 gennaio 1956. ♫ Lucky Thompson, ts; Milt Jackson, vib; Hank Jones, p; Wendell Marshall, b;

Kenny Clarke, d. 🔔 Ancora un Milt Jackson in splendida forma: disinvolto, rilassato, autorevole. Ad impreziosire il tutto, oltre ad una sezione ritmica che tende alla perfezione, il languido, squisito tenore di Lucky Thompson. 🔢 Grandi classici (la parkeriana *Now's the Time* e poi con un medley di composizioni di Duke Ellington: *In a Sentimental Mood/Mood Indigo/Azure*) e due composizioni originali (*Minor Conception* e *Soul in 3/4*). ⊙ 12P M MG 12080; T 4. ★★★★

Ahmad Jamal

12586 **Count 'Em 88** © Argo, 1956 🎙 Universal Recording, Chicago, 17 settembre, 4 ottobre 1956. 🎵 Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b; Walter Perkins, d. 🔔 *Count 'Em 88* è il primo album che vede Ahmad Jamal accanto a un batterista: i suoi primi dischi erano stati incisi in trio, ma con chitarrista e contrabbassista. Una trasformazione significativa che definisce lo stile sobrio e rilassato di questo artista, che molti frettolosamente hanno ridotto a *cocktail pianist* (in italiano: un "pianista da piano bar"). Oggi è facile riconoscere Jamal come un antesignano di Bill Evans e di Miles Davis: all'epoca la sua tecnica era non convenzionale, il pianismo jazz era veloce come quello di Bud Powell o "sghembo" come quello Thelonious Monk. Con il tempo la sua visione è risultata vincente. Il suo suonare "fra le note", evocando gli spazi e i silenzi, ne ha fatto un precursore del jazz più rarefatto, che tanto successo ha avuto a partire dagli anni Sessanta. Una progressione tecnica che trova già evidenza in questo disco. La leggerezza, la discrezione, l'intreccio di trame melodiche: tutto per una nuova concezione dello spazio musicale, una costruzione, che comprende, senza soluzione di continuità, toni forti e delicati, ritmi lenti e più veloci. Una corda tesa fra leggerezza e intensità, un'idea jazz di jazz da meditazione che contribuirà a ridefinire il ruolo del piano trio nel jazz moderno. 🔢 Tre gli originali del leader: *Beat Out One*, *Maryam*, *Jim Love Sue*. ⊙ 12P M LP-610; T 9. ★★★★

Quincy Jones

11826 **This Is How I Feel About Jazz** © ABC-Paramount, 1957 🎙 Beltone Recording Studios, NYC, 14, 19, 29 settembre 1956; LA, 25 febbraio 1957. 🎵 Quincy Jones, arr, cond; Art Farmer, Bernie Glow, Ernie Royal, Joe Wilder, t; Phil Woods, as; Phil Woods, Benny Carter, Art Pepper, Herb Geller, Charlie Mariano, Gene Quill, as; Bunny Bardach, Lucky Thompson, Buddy Collette, Bill Perkins, Walter Benton, Pepper Adams, Zoot Sims, Lucky Thompson, ts; Jerome Richardson, Herbie Mann, ts, f; Jack Nimitz, bs; Jimmy Cleveland, Urbie Green, Frank Rehak, trne; Brother Soul, vib; Billy Taylor, Lou Levy, Carl Perkins, Hank Jones, p; Charles Mingus, Red

Mitchell, Paul Chambers, Leroy Vinnegar, b; Charli Persip, Shelly Manne, d; Father John Crawley, hand clapper; Hanno contribuito agli arrangiamenti: Jimmy Giuffre (*Dancin' Pants*, *Bright Moon*), Lennie Niehaus (*Be My Guest*, *Kings Road Blues*), Charlie Mariano (*The Oom Is Blues).* 🔔 Il primo album inciso da Quincy Jones — prodotto da Creed Taylor, futuro fondatore della *Impulse!* — raccoglie materiale proveniente da tre sessioni. Le formazioni, che variano dai nove ai quindici elementi, danno vita a un jazz pastoso e decisamente tradizionale. Una buona prova per il musicista nato a Chicago nel 1933, che a diciott'anni aveva preferito una tournée con Lionel Hampton a una borsa di studio al Berklee College of Music di Boston, e che si era già distinto come compositore e arrangiatore per Basie e Gillespie. 🔢 Tre originali del leader: *Stockholm Sweetnin'*, *Evening in Paris*, *Boo's Bloos.* ⦿ 12P | M | ABC-149; | T | 6. ★★★

J.J. Johnson, Kai Winding

12610 **Jay and Kay + 6** © Columbia, 1956 🎙 2-6 aprile 1956. 🎵 J.J. Johnson, Kai Winding, Urbie Green, Bob Alexander, Eddie Bert, Jimmy Cleveland, Tom Mitchell, Bart Varsalona, trne; Hank Jones, p; Milt Hinton, Ray Brown, b; Osie Johnson, d; Candido Camero, perc. 🔔 Ensemble composto da otto tromboni: Tom Mitchell e Bart Varsalona imboccano la variante bassa dello strumento, Johnson e Winding suonano anche il trombonio, contraddistinto dalla valvola verticale. A completare il tutto una robusta sezione ritmica enfatizzata dalle percussioni di Candido Camero. Disco riuscito che però tende alla monotonia per l'eccessiva omogeneità delle voci strumentali. ⦿ 12P | M | CL 892; | T | 12. ★★★

Thad Jones

12140 **Detroit - New York Junction** © Blue Note, 1956 🎙 Audio-Video Studios, NYC, 13 marzo 1956. 🎵 Thad Jones, t; Billy Mitchell, ts; Kenny Burrell, g; Tommy Flanagan, p; Oscar Pettiford, b; Shadow Wilson, drums. 🔔 Thad Jones, fratello di Hank ed Elvin, era entrato nel 1954 nell'orchestra di Count Basie. Per questo suo secondo disco passa dalla scena di Detroit a quella newyorkese. Titolo caratterizzato da sonorità calde, con la tromba del leader che si distingue per un fraseggio limpido ed espressivo. 🔢 Tre originali del leader: *Tariff*, *Scratch* e *Zec.* Poi due classici firmati Hart/Rodgers: *Blue Room* e *Little Girl Blue.* ⦿ 12P | M | BLP 1513; | T | 5. ★★

12138 **The Magnificent Thad Jones** © Blue Note, 1957 🎙 RVG, 14 luglio 1956. 🎵 Thad Jones, t; Billy Mitchell, ts; Barry Harris, p; Percy Heath, b; Max Roach, d. 🔔 Thad Jones alla testa di un quintetto di indub-

bia qualità (con, al tenore Billy Mitchell, setoso senza risultare inutilmente ruffiano). Titolo ambizioso ma adeguato: Jones riesce a unire brillantezza e misura; il calore timbrico si accompagna a un controllo espressivo. Il suo è un bop dal fraseggio fluido, limpido, privo di manierismi, sostenuto da senso armonico e gusto melodico. Jones firma *Billie-Doo* e *Thedia*. Poi tre standard: *April in Paris*, *If I Love Again*, *If Someone Had Told Me*. 12P M BLP 1527; T 5. ★★★★★

13408 **Mad Thad** © Period, 1957 Esoteric Sound Studios, NYC. [*Whisper Not*, *Jumping For Jane*, *Mad Thad*]: 24 dicembre 1956 *(a)*. [*Quiet Sip Cat Meets Chick*, *Bird Song*]: 6 gennaio 1957 *(b)*. Thad Jones, t; Jimmy Jones, p. *(a)*: Frank Foster, ts; Doug Watkins, b; Jo Jones, d. *(b)*: Frank Wess, ts, f; Henry Coker, trne; Tommy Flanagan, p; Eddie Jones, b; Elvin Jones, d. Quincy Jones ha arrangiato e condotto i brani *Whisper Not* e *Mad Thad*. Thad Jones, ancora nell'orchestra di Count Basie, guarda a Miles Davis e Clifford Brown per formulare un linguaggio personale, a cavallo fra la compostezza del cool e l'impeto del bop. Jazz terso e intelligente, animato da gusto formale e senso dell'equilibrio timbrico, basato sulla qualità della scrittura e sull'intesa tra i musicisti. La tromba del leader, morbida e luminosa, sviluppa un fraseggio articolato e musicale: nessun virtuosismo autoreferenziale, ma uno sviluppo coerente, capace di fondere swing, profondità armonica e senso melodico. Due originali del leader (*Quiet Sip*, *Bird Song*), due del produttore Leonard Feather (*Cat Meets Chick* e, dedicata alla moglie, *Jumping For Jane*), uno di Quincy Jones (*Mad Thad*) oltre a *Whisper Not* firmata da Benny Golson. 12P M SPL 1208; T 6. ★★

Fred Katz

12144 **Zen: The Music of Fred Katz** © Pacific, 1957 LA, novembre 1956. Paul Horn, as, ts, f, c; Fred Katz, vcl. Sulle tracce *Lord Randall*, *Pluck It*, *Classical Katz*, *Loma*, *Granada*, *Katz-Up*, *Montuna*: John Pisano, g; Carson Smith, b; Chico Hamilton, d. Solo sulla *Suite for Horn*: Willy Schwartz, c; Harry Klee, f; Julie Jacobs, oboe; Marty Berman, fagotto; Dick Noel, Joe Howard, Herbie Harper, trne. Fred Katz, violoncellista di formazione classica già inserito nel quintetto di Chico Hamilton, debutta con un'opera che sfugge a ogni classificazione rigida: la sua è una sintesi personale tra la musica afroamericana e la tradizione colta occidentale, che pur in linea con l'estetica della Third Stream approda a un senso della forma originale. Attingendo a suggestioni folkloriche e orientali, Katz pone il violoncello al centro di un progetto che privilegia arrangiamenti cameristici, mai accademici, uniti a una ricerca timbrica di sottile eleganza. Tutte le

composizioni (*Lord Randall*, Suite for Horn, Pluck It, *Classical Katz*, *Loma*, Granada, *Katz-Up*, Montuna) sono originali di Katz. ⊙ 12P M 1231; T 8. ★★★

Stan Kenton

11122 **Kenton in Hi-Fi** © Capitol, 1956 🎤 Goldwyn Studios, Hollywood, 11-12 febbraio 1956. ♫ Stan Kenton, p, arr, cond; Pete Rugolo, Ray Wetzel, arr; Pete Candoli, Maynard Ferguson, Ed Leddy, Sam Noto, Don Paladino, t; Skeets Herfurt, Lennie Niehaus, as; Vido Musso, Bill Perkins, Spencer Sinatra, ts; Jack Nimitz, bs; Milt Bernhart, Bob Fitzpatrick, Carl Fontana, Kent Larsen, trne; Don Kelly, b trne; Ralph Blaze, g; Don Bagley, b; Mel Lewis, d; Frank "Chico" Guerrero, timbali, bonghi. 🔔 Rilettura del repertorio kentoniano tesa a valorizzare le tecnologie per la riproduzione ad alta fedeltà che si stavano diffondendo nell'America degli anni Cinquanta. Rispetto alle versioni originali la formazione è ampliata: l'orchestra fonde potenza e dinamismo, con una scrittura che alterna episodi swinganti e sezioni di fiati squillanti, in equilibrio tra enfasi ritmica e tensione armonica. ⊙ 12P M W-724; T 13. ★★

11124 **Cuban Fire!** © Capitol, 1956 🎤 Riverside Plaza Hotel, NYC, 22–24 maggio 1956. ♫ Stan Kenton, p, cond; Al Mattaliano, Ed Leddy, Lee Katzman, Phil Gilbert, Sam Noto, Vinnie Tanno, t; Lennie Niehaus, as; Bill Perkins, Lucky Thompson, ts; Bill Root, bs; Irving Rosenthal, Julius Watkins, cor; Bob Fitzpatrick, Carl Fontana, Don Kelly, Kent Larson, trne; Jim McAllister, tuba; Ralph Blaze, g; Curtis Counce, b; Mel Lewis, d; George Gaber, Saul Gubin, timpani; Mario Alvarez, maracas; Willie Rodriguez, bonghi; Roger Mozian, claves; George Laguna, timbales; Tommy Lopez, congas. 🔔 Kenton si era già confrontato con i ritmi latini (nel 1947, ad esempio, aveva inciso *The Peanut Vendor*). Ma in questo disco arriva a nuovi livelli. Merito del compositore Johnny Richards, al secolo Juan Manuel Cascales, nato in Messico da immigrati spagnoli, che di Kenton era già uno dei più fidati arrangiatori. Richards pratica una scrittura orchestrale ambiziosa, caratterizzata dalla potenza dei fiati, e sfrutta sezione ritmica interamente dedicata alle percussioni afrocubane. 123 La struttura della scaletta si basa su sei brani: *Fuego Cubano*, *El Congo Valiente*, *Recuerdos*, *Quien Sabe*, *La Guera Baila* e, a finire, *La Suerte de los Tontos*. ⊙ 12P M T-731; T 6. ★★★

John Lewis

12654 **Grand Encounter** © Pacific, 1957 🎤 LA, 10 febbraio 1956. ♫

Bill Perkins, ts; Jim Hall, g; John Lewis, p; Percy Heath, b; Chico Hamilton, d. 🔔 *Grand Encounter*, titolo completato in copertina dalla formula *2° East / 3° West*, celebra l'ideale sintesi fra le due coste statunitensi e, di conseguenza, anche quella le due diverse visioni musicali ad esse collegate: l'hard bop atlantico, il cool jazz del Pacifico. A venirne fuori è un jazz raffinato, morbido, elegante, più californiano che newyorkese. La morbidezza di Perkins ben si sposa con la tranquilla, ma comunque veemente, passione di Lewis, del chitarrista Jim Hall, del bassista Percy Heath e del batterista Chico Hamilton. 🔢 Un solo brano originale di Lewis, *Two Degrees East - Three Degrees West*. Poi cinque pezzi del miglior repertorio: *Love Me or Leave Me*, *I Can't Get Started*, *Easy Living*, *Skylark* e *Almost Like Being in Love*. ⊙ [12P] [M] PJ-1217; [T] 6. ★★★

[12656] **The John Lewis Piano** © Atlantic, 1958 🎙 NYC / Music Inn, Lenox (Massachusetts), 20 luglio 1956, 21 e 24 agosto 1957. 🎵 Barry Galbraith, Jim Hall, g; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 🔔 Lewis, membro fondatore del Modern Jazz Quartet, si confronta con formazioni ad assetto variabile di primissima qualità. Jazz delicato, intimo, elegante, godibile. 🔢 Si parte con una bella composizione del pianista, *Harlequin*. Ad accompagnarlo solo il batterista che ammanta il brano di solidissima magia sfiorando i piatti e introducendo i tamburi solo sul finale. Si passa poi ad uno standard, *Little Girl Blue* composto da Richard Rodgers e Lorenz Hart, che vede riunirsi tutta la sezione ritmica (come nella quarta traccia, la composizione di Lewis *D and E*). Nei brani *The Bad and the Beautiful*, firmato *David Raksin*, *It Never Entered My Mind*, un altro prodotto della premiata ditta Rodgers/Hart, e il tradizionale *Warmeland* ad accompagnare il pianista è la sola chitarra di Barry Galbraith. Sul pezzo finale, un altro originale di Lewis ispirato alla tradizione teatrale europea (*Two Lyric Pieces: a) Pierrot, b) Colombine*) troviamo al suo fianco ancora una chitarra che, questa volta, è quella di Jim Hall. ⊙ [12P] [M] SD 1272; [T] 7. ★★★

John Lewis & Sacha Distel

[13182] **Afternoon in Paris** © Atlantic, 1957 🎙 Parigi. [*All The Things You Are*, *Bags' Groove*, *Willow Weep For Me*]: 4 dicembre 1956 *(a)*. [*I Cover the Waterfront*, *Dear Old Stockholm*, *Afternoon in Paris*]: 7 dicembre 1956 *(b)*. 🎵 Barney Wilen, ts; John Lewis, p; Sacha Distel, g. *(a)*: Pierre Michelot, b; Connie Kay, d. *(b)*: Percy Heath, b; Kenny Clarke, d. 🔔 Album inciso da John Lewis con il francese Sacha Distel. Ci sono poi Barney Wilen, anche lui francese ma di padre americano, Pierre Michelot e tre musicisti accomunati dall'aver suonato per il Modern Jazz Quartet, formazione

guidata dallo stesso Lewis. Da questa collaborazione fra le due sponde dell'Atlantico ne viene fuori un disco di bop finissimo ed elegante. Una sola composizione originale di Lewis, *Afternoon in Paris*. 12P M SD 1267; T 6. ★★★★

Abbey Lincoln

13274 **Abbey Lincoln's Affair... A Story of a Girl in Love** © Liberty, 1957 Hollywood, 5–6 novembre 1956. Abbey Lincoln, v. La Lincoln — fin lì poco più che una presenza scenica con una bella voce ancora da formare — debutta interpretando una selezione di standard. Nessuna informazione sui musicisti coinvolti, né sulla sezione d'archi che ammorbidisce il tutto con prevedibile zucchero. Poco o nulla in comune con i lavori maturi, e ben più significativi, che realizzerà negli anni successivi. 12P M LRP 3025; T 12. ★

Shelly Manne

13584 **Swinging Sounds** *aka* Vol 4 © Contemporary, 1956 Contemporary Records Studio, LA, 19, 26 gennaio, 2 febbraio 1956. Stu Williamson, t, trne; Charlie Mariano, as; Russ Freeman, p; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. Shelly Manne guida il proprio quintetto con leggerezza e incisività, riuscendo a sostenere senza mai sovrastare i solisti in prima linea. Atmosfere tipicamente *west coast*, rilassate e fluide. Mariano firma *The Dart Game* e *Slan*, Freeman *Bea's Flat*, Shelly *Manne Pathenia*. Ci sono poi *Un Poco Loco* di Bud Powell, *Bernie's Tune* di Bernie Miller, *Doxy* di Sonny Rollins, *A Gem from Tiffany* di Bill Holman. 12P M C3516; T 8. ★★

10004 **& His Friends** © Contemporary, 1956 Contemporary Records Studio, LA, 11 febbraio 1956. André Previn, p, Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. Manne con Leroy Vinnegar e, soprattutto, André Previn. Il contributo del pianista impreziosce la prova: conduce il gioco con eleganza e duttilità, prediligendo chiarezza tematica e variazioni melodiche più che la densità armonica. Manne ascolta e interviene con misura, alternando spazzole e accenti leggeri; Vinnegar fornisce un contrappunto costante ed essenziale. Primo di una serie di incisioni apprezzate da critica e pubblico, il disco conferma il ruolo di Manne nel filone più controllato e formale del jazz californiano. 12P M C3525; T 6. ★★★

10002 **My Fair Lady** © Contemporary, 1956 Contemporary Records Studio, LA, 17 agosto 1956. André Previn, p; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. Versione elegante e freschissima del musical di Alan Jay

Lerner e Frederick Loewe. Il produttore Lester Koenig centra perfettamente l'obiettivo di intercettare il gradimento del grande pubblico. Previn, con il suo pianismo brillante e ironico, guida il gruppo; Manne e Vinnegar lo completano. Il grande successo di vendite di questo primo album completamente dedicato ad uno spettacolo di Broadway aprirà la strada al filone di riletture jazzistiche di musical e colonne sonore. ⦿ 12P M C 3527; T 8. ★★★★

Warne Marsh

13850 **Jazz of Two Cities** *aka* The Winds of Marsh © Imperial, 1957 🎤 Radio Recorders, LA, 3, 11 ottobre 1956. ♫ Ted Brown, Warne Marsh, ts; Ronnie Ball, p; Ben Tucker, b; Jeff Morton, d. 🔔 Marsh e Brown, discepoli della lezione tristaniana, condividono approccio, linguaggio e una spiccata attitudine alla costruzione contrappuntistica dell'improvvisazione. Il loro è un cool jazz caratterizzato da sottili aperture verso l'avanguardia, lineare, e con un approccio cameristico. Senza batteria, la sezione ritmica affida a chitarra, basso e pianoforte il compito di sostenere e dialogare con i due fiati in prima linea. I toni sono freddi, setosi; l'approccio è misurato e cerebrale, a tratti rarefatto, ma sempre coerente e formalmente lucidissimo. 1 2 3 Ball firma *Ear Conditioning* e *Quintessence*; Brown *Smog Eyes* e *Jazz of Two Cities*, Marsh *Dixie's Dilemma*. Poi due standard, *Lover Man* e *I Never Knew*, e, da Tchaikovsky, un'interpretazione del terzo movimento dell'opera 42 (*Souvenir d'un lieu cher*). ⦿ 12P M LP 9027; T 8. ★★★

Jackie McLean

10138 **Lights Out!** © Prestige, 1956 🎤 RVG, 27 gennaio 1956. ♫ Donald Byrd, t; Jackie McLean, as; Elmo Hope, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. 🔔 Album che dimostra la forza espressiva e la personalità di Jackie McLean, sassofonista che, prima di spingersi verso le frontiere dell'avanguardia, è stato protagonista della stagione hard bop. Accanto a lui, oltre a una sezione ritmica è di prim'ordine, un'altra grande promessa — mantenuta — del jazz: il trombettista Donald Byrd. 1 2 3 Tre originali del leader: *Lights Out*, *Up*, *Inding*. Byrd firma *Lorraine* e *Kerplunk*. Poi la gershwiniana *A Foggy Day*. ⦿ 12P M 7035; T 6. ★★★★

10140 **4, 5 and 6** © Prestige, 1956 🎤 RVG. [*Sentimental Journey*, *Why Was I Born?*, *Contour*]: 13 luglio 1956 *(a)*. [*Confirmation*, *When I Fall in Love*, *Abstraction*]: 20 luglio 1956 *(b)*. ♫ Donald Byrd, t; Jackie McLean, as; Hank Mobley, ts; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. 🔔 Terzo album da leader per Jackie McLean, segna un ulteriore passo avanti nello sviluppo del suo stile: ancora radicato nel linguaggio parkeriano, ma

già teso — attraverso la spiccata intensità espressiva e l'articolazione ritmica nervosa — verso una personale deformazione della grammatica bop. Il titolo del disco fa riferimento alle dimensioni variabili degli organici impiegati: si va dal trio sax–piano–batteria, a formazioni in cui subentra anche il contrabbasso, fino a un paio di brani in cui, in prima linea, arriva Hank Mobley. Illuminanti i dialoghi tra McLean e Waldron, che danno luogo a un'intesa solida e produttiva, in cui la struttura armonica diventa più un terreno di tensione che di riposo. Non meno interessante il confronto fra i due sassofoni: se Mobley è più morbido e rotondo, McLean appare già più tagliente, teso, con vibrato nervoso e attacco spigoloso. Disco asciutto, nervoso, ricco di vitalità e scarti laterali. 123 Waldron firma *Abstraction*. ⦿ 12P | M 7048; T 6. ★★★

10142 **Jackie's Pal** *aka* Steeplechase © Prestige, 1957 🎙 RVG, 31 agosto 1956. ♫ Bill Hardman, t; Jackie McLean, as; Mal Waldron, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 McLean e Bill Hardman: il trombettista, solido e poco incline alla sperimentazione, offre un efficace contrappunto al fraseggio tagliente del leader. La sezione ritmica — tre nomi di peso assoluto: Mal Waldron, Paul Chambers e Philly Joe Jones — assicura profondità e dinamismo. Hard bop affrontato con incisività e senza abbellimenti superflui. 123 Un originale del leader (*Sweet Doll*), uno di Waldron (*Dee's Dilemma*), due di Hardman (*Just for Marty*, *Sublues*), la parkeriana *Steeplechase* e lo standard *It Could Happen to You* dove, però, il sassofono di McLean è assente. ⦿ 12P | M 7068; T 6. ★★★

10144 **McLean's Scene** © New Jazz, 1959 🎙 RVG. [*Gone with the Wind*, *Mean to Me*, *McLean's Scene*]: 14 dicembre 1956 *(a)*. [*Our Love Is Here to Stay*, *Old Folks*, *Outburst*]: 15 febbraio 1957 *(b)*. ♫ Jackie McLean, as; Art Taylor, d. *(a)*: Bill Hardman, t; Red Garland, p; Paul Chambers, b. *(b)*: Mal Waldron, p; Arthur Phipps, b. 🔔 Album pubblicato dalla New Jazz, etichetta collegata alla Prestige, nel 1959, quando McLean aveva già iniziato a incidere per la Blue Note — etichetta per la quale aveva inciso *New Soil* —, che riunisce registrazioni effettuate tra il 1956 e il 1957. Tre brani sono affidati a un quintetto con il trombettista Bill Hardman e il pianista Red Garland, mentre gli altri tre a un quartetto con Mal Waldron al pianoforte. Paul Chambers e Arthur Phipps si alternano al contrabbasso, mentre Art Taylor è presente in entrambe le sedute. Con Garland, il quintetto si muove in un ambiente fortemente legato allo swing e alla tradizione hard bop. Con Mal Waldron, il quartetto presenta un accompagnamento più angolare e meno ornamentale. 123 McLean firma *McLean's Scene* e *Outburst*. Poi quattro standard: *Gone with the Wind*, *Our Love Is Here to Stay*, *Mean to Me*, *Old*

Folks. ⦿ 12P M NJ 8212; T 6. ★★★

Gil Mellé

12688 **Patterns in Jazz** © Blue Note, 1956 🎙 RVG, 1° aprile 1956. ♫ Gil Mellé, ts, bs; Eddie Bert, trne; Joe Cinderella, g; Oscar Pettiford, b; Ed Thigpen, d. 🔔 Mellé è stato un artista poliedrico. Come grafico ha creato copertine per diversi dei più grandi protagonisti del jazz. Come musicista — dopo aver inciso negli anni Cinquanta per Blue Note e Prestige — si è distinto nella composizione di colonne sonore (esplorando le prime applicazioni dell'elettronica in ambito musicale). Questo suo primo LP aderisce all'estetica tipica della West Coast ed è contraddistinto da una scelta degli strumenti atipica: il leader al baritono, nessun pianoforte ma una chitarra elettrica; nessuna tromba, ma un trombone. Jazz rilassato, ragionato, godibile. 1 2 3 *The Set Break*, *Weird Valley*, *The Arab Barber Blues*, *Nice Question* sono originali del leader. Poi due standard: *Moonlight in Vermont* e *Long Ago (And Far Away).* ⦿ 12P M BLP 1517; T 6. ★★★★

12690 **Plays Primitive Modern** © Prestige, 1957 🎙 RVG, 20 aprile, 1° giugno 1956. ♫ Gil Mellé, bs, as; Joe Cinderella, g; Billy Phipps, b; Ed Thigpen, d. 🔔 Gil Mellé ha sempre amato giocare (o sperimentare: in quest'ambito, i due termini sono quasi sinonimi). Lo fa anche in questo disco, etereo, sofisticato, cerebrale. *Primitive Modern* è una produzione decisamente atipica nel catalogo Prestige: al di là della dichiarazione programmatica del titolo, propone un jazz asciutto, schematico, quasi cameristico, sorretto da un uso sobrio ma calcolato della chitarra elettrica di Joe Cinderella e da una sezione ritmica puntuale. Il leader disegna linee melodiche essenziali, senza virtuosismi né slanci emotivi, in una felice approssimazione dell'algido sperimentalismo di Jimmy Giuffre. Un disco che non punta sull'impatto, ma su una raffinatezza astratta, quasi grafica. 1 2 3 Tutte le composizioni (*Dominica*, *Iron Works*, *Ballet Time*, *Adventure Swing*, *Dedicatory Piece to the Geo-Physical Year of 1957*, *Mark One*) sono originali di Mellé. ⦿ 12P M PRLP 7040; T 6. ★★★

12692 **Gil's Guests** © Prestige, 1956 🎙 RVG. [*Soudan*, *Tomorrow*, *Block Island*]: 10 agosto 1956 *(a)*. [*Sixpence*, *Still Life*, *Ghengis*]: 24 agosto 1956 *(b)*. ♫ Hal McKusick, as, f; Gil Mellé, bs; Joe Cinderella, g; Vinnie Burke, b; Ed Thigpen, d. *(a)*: Art Farmer, t; Julius Watkins, cor. *(b)*: Kenny Dorham, t; Don Butterfield, tuba. 🔔 Prova dai toni rilassati, tendente al cerebrale. Due sedute affidate a formazioni variabili, con al centro il baritono di Mellé, che mantiene un timbro asciutto e secco, più interessato alla costruzione

timbrica e strutturale che al virtuosismo. Le composizioni, tutte originali, si sviluppano in strutture armoniche intricate, al confine tra cool jazz e third stream, ricche di contrappunti e percorse da un'intrigante tensione narrativa. Tutti originali del leader. 12P M 7063; T 6. ★★

Charles Mingus

10810 **Pithecanthropus erectus** © Atlantic, 1956 Audio-Video Studios, NYC, 30 gennaio 1956. Jackie McLean, as; J. R. Monterose, ts; Mal Waldron, p; Charles Mingus, b; Willie Jones, d. Quella di Mingus è una poetica innovatrice ma comunque ancorata al canone: una sintesi risolta per la prima volta proprio in quest'opera. Cuore del disco è la suite omonima, un'allegoria della vicenda umana destinata a terminare nell'autoannientamento causato da arroganza ed egoismo. Un narrare politico che sottende una dirompente sostanza musicale. Il tema, inquietante, è spezzato da intermezzi frenetici che si incupiscono man mano che lo spirito dell'uomo perde dignità e lucidità. Quasi fosse un presagio del free, il pezzo viene scosso dalle asprezze dei sassofoni per sfociare in un gioco collettivo totale. Completano la scaletta la rilettura onomatopeica della gershwiniana *A Foggy Day* e la tensione degli originali *Profile of Jackie* e *Love Chant*. 12P M 1237; T 4. ★★★★★

Hank Mobley

11734 **The Jazz Message of Hank Mobley** © Savoy, 1956 RVG. [*Budo*, *I Married an Angel* e *The Jazz Message (Freedom for All)*]: 30 gennaio 1956 *(a)*. [*There Will Never Be Another You*, *Cattin'*, *Madeline*, *When I Fall in Love*]: 8 febbraio 1956 *(b)*. Donald Byrd, Kenny Clarke, d. *(a)*: John LaPorta, as; Horace Silver, p; Wendell Marshall, b. *(b)*: Hank Mobley, ts; Ronnie Ball, p; Doug Watkins, b. Disco anomalo: pur attribuito a Hank Mobley, vede il sassofonista intervenire solo su quattro dei sette brani in scaletta. I restanti provengono da una seduta con Donald Byrd e John LaPorta, nella quale il pianoforte di Horace Silver conferisce al gruppo un sapore hard bop. Nei brani registrati da Mobley, il quintetto è caratterizzato dal confronto fra il tenore corposo e melodico del leader e la brillante tromba di Donald Byrd. Due gli originali di Mobley: *Cattin'* e *Madeline*. M MG 12064; T 7. ★★★

11176 **Mobley's Message** © Prestige, 1957 RVG, 20 luglio 1956. Donald Byrd, t; Jackie McLean, as; Hank Mobley, ts; Barry Harris, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. Byrd non interviene su *Little Girl Blue*, McLean partecipa all'incisione della sola *Au Privave*. Mobley mette in pratica

un esercizio di jazz saturo di energia – tutta positiva. Il leader sviluppa un suono peculiare: rotondo, rilassato, con un fraseggio fluido che rifugge l'urgenza espressiva in favore di un lirismo misurato. Intrigante il confronto con McLean, che stava invece affinando uno stile più nervoso e tagliente. Due le composizioni del leader: *Minor Disturbance* e *Alternating Current*. Poi *Bouncing with Bud* di Powell, la monkiana *52nd Street Theme*, *Au Privave* di Charlie Parker, lo standard (*Little Girl Blue*. 12P M PRLP 7061; T 6. ★★★★

11736 **Jazz Message #2** *aka*Hard Bop © Savoy, 1957 RVG. [*B. for B.B.*, *Blues Number Two*, *Space Flight*]: 23 luglio 1956 *(a)*. [*Thad's Blues*, *Doug's Minor B' Ok*]: 7 novembre 1956 *(b)*. Hank Mobley, ts; Doug Watkins, b; *(a)*: Donald Byrd, t; Barry Harris, p; Kenny Clarke, d. *(b)*: Lee Morgan, t; Hank Jones, p; Art Taylor, d. L'hard bop di Mobley, dalle venature liriche e riflessive, rifugge gli eccessi di frenesia solistica. Il fraseggio, costruito e cantabile, tende all'invenzione melodica più che alla pressione del gesto solistico, in continuità con la lezione dei grandi maestri come Illinois Jacquet e Lester Young. Tutti originali del leader. Uniche eccezioni *Thad's Blues* di Thad Jones e *Doug's Minor B' Ok* di Watkins. 12P M MG 12092; T 5. ★★★

11180 **with Donald Byrd and Lee Morgan** *aka*Hank Mobley Sextet © Blue Note, 1957 RVG, 25 novembre 1956. Donald Byrd, Lee Morgan, t; Hank Mobley, ts; Horace Silver, p; Paul Chambers, b; Charlie Persip, d. Disco di piacevole hard bop che segna l'ingresso del *campione dei pesi medi del sassofono tenore* nella scuderia Blue Note, etichetta per la quale inciderà ininterrottamente fino al 1970. Ad affiancare il leader, due giovani trombettisti destinati a grande carriera: Donald Byrd, già in fase di affermazione, e un Lee Morgan appena diciottenne. Mobley, come sempre, rifugge l'effetto pirotecnico e costruisce i suoi assoli con fraseggio fluido, rotondo, sobrio, mostrando una coerenza formale che si contrappone con efficacia all'irruenza — ancora acerba, ma già brillante — del giovane Morgan. Tutti originali del leader: *Touch and Go*, *Double Whammy*, *Barrel of Funk* e *Mobleymania*. 12P M BLP 1540; T 4. ★★★

Hank Mobley, Al Cohn, John Coltrane, Zoot Sims

10110 **Tenor Conclave** © Prestige, 1957 RVG, 7 settembre 1956. Al Cohn, John Coltrane, Hank Mobley, Zoot Sims, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. Una tipica jam session targata Prestige: quattro tenori, quattro personalità, quattro modi diversi di intendere il jazz,

in un programma essenziale costruito su altrettanti brani, che valorizza la dialettica tra gli interpreti. Un esuberante Coltrane mostra le sue tipiche impennate verticali e la volontà di forzare i confini dell'improvvisazione. Gli eleganti Zoot Sims e Al Cohn portano in dote una concezione più rilassata e melodica, in continuità con le lezioni dello swing e, successivamente, del cool jazz. Mobley, principe della compostezza, si muove in mezzo: fraseggio equilibrato, rotondo, meditato, meno appariscente ma già personale. La sezione ritmica — Red Garland, Paul Chambers e Art Taylor — accompagna con discrezione e swing impeccabile. Il risultato è una fotografia spontanea, ricca di slanci ma anche di discontinuità, che documenta con efficacia il crocevia stilistico del jazz della metà degli anni Cinquanta. 1 2 3 Due originali di Mobley (*Tenor Conclave*, *Bob's Boys*) e due standard (*Just You, Just Me* e *How Deep Is the Ocean*. ⊙ [12P] [M] PRLP 7074; [T] 4. ★★★★

The Modern Jazz Quartet

[11308] **Fontessa** © Atlantic, 1956 🎤 NYC, 22 gennaio 1956; RVG, 14 febbraio 1956. 🎵 John Lewis, p; Milt Jackson, vib; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 🔔 La straordinaria intesa fra i musicisti, la forza di una formula consolidata: il MJQ, nel primo album pubblicato per Atlantic, propone ancora una volta una musica che, pur conservando un respiro lirico, si fa architettura. Un jazz serio, posato, che guarda con intelligenza alla lezione della cosiddetta musica colta occidentale — in particolare al contrappunto barocco e alla struttura della suite — senza per questo rinunciare a un brillante approccio boppistico. 1 2 3 Lewis firma *Versailles* e la suite *Fontessa*. *Bluesology* è di Jackson. Poi quattro classici di repertorio: *Angel Eyes*, *Over The Rainbow*, *Willow Weep For Me* e la gillespiana *Woodyn' You*. ⊙ [12P] [M] 1231; [S] SD 1231; [T] 7. ★★★

[11310] **at the Music Inn** © Atlantic, 1956 🎤 Music Inn, Lenox, 28 agosto 1956. 🎵 Jimmy Giuffre, c; Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 🔔 Album che testimonia l'equilibrio misurato — tra rigore cameristico e scintille di jazz — costruito dal quartetto più elegante della storia della musica afroamericana. La sezione ritmica, discreta e precisa, accompagna con naturalezza il dialogo tra pianoforte e vibrafono. Il contributo di Giuffre si fonde perfettamente con lo stile del quartetto, raggiungendo la perfetta sintesi tra cool jazz e third stream. 1 2 3 Lewis firma cinque pezzi: *A Fugue for Music Inn* e *Two Degrees East, Three Degrees West*; quindi *Sun Dance*, *A Morning in Paris* e *Variation No. 1 on "God Rest Ye Merry, Gentlemen"*. Dalla penna di Giuffre esce *Fun*. Poi tre brani di repertorio: *Serenade*, *The Man That Got Away* e la gershwiniana *Oh Bess, Oh Where's*

My Bess. ⊙ [12P] [M] 1247; [T] 9. ★★★

Thelonious Monk

[10868] **The Unique Thelonious Monk** © Riverside, 1956 🎙 RVG, 17 marzo, 3 aprile 1956. 🎵 Thelonious Monk, p; Oscar Pettiford, b; Art Blakey, d. 🔔 Orrin Keepnews, produttore Riverside, continua le "manovre" per avvicinare Monk al grande pubblico: dopo il disco interamente dedicato al repertorio ellingtoniano (👉10866) arriva **The Unique**: una serie di standard per rendere l'immagine del pianista più gradevole, meno complessa, più vendibile. Ma Monk è irriducibile. Anche su un terreno "facile" piega tutto al proprio linguaggio: tempi sghembi, armonie oblique, pause inattese. Una poetica dell'irregolarità che scardina le convenzioni dall'interno. Non reinterpreta i classici: illumina le ombre, gli angoli ciechi, disegnandone versioni stranianti. 🔢 *Liza (All the Clouds'll Roll Away)*, *Memories of You*, *Honeysuckle Rose*, *Darn That Dream*. Su *Tea for Two*, *You Are Too Beautiful*, *Just You, Just Me*. ⊙ [12P] [M] RLP 12-209; [T] 7. ★★★★

[10870] **Brilliant Corners** © Riverside, 1957 🎙 Reeves Sound Studios, NYC. [*Ba-lue Bolivar Ba-lues-are*, *Pannonica*]: 9 ottobre 1956 *(a)*. [*Brilliant Corners*]: 15 ottobre 1956 *(b)*. [*I Surrender, Dear* e *Bemsha Swing*]: 7 dicembre 1956 *(c)*. 🎵 Thelonious Monk, p; Sonny Rollins, ts; Max Roach, d. *(a)*,*(b)*: Ernie Henry, as; Oscar Pettiford, b. *(c)*: Clark Terry, t; Paul Chambers, b. Sul brano *Pannonica* Monk suona anche la celesta. Il brano *I Surrender, Dear* è eseguito da Monk in solo. 🔔 Nel 1954 Riverside riscatta da Prestige il contratto di Monk — artista stimato da colleghi e critica, ma che faticava a incontrare il gusto del pubblico — per poco più di cento dollari. Una cifra irrisoria, quasi offensiva per uno dei geni della musica afroamericana. L'etichetta adotta una strategia lungimirante: gli fa incidere prima un omaggio a Ellington (👉10866), poi una raccolta di standard (👉10868) e solo a quel punto arriva questo disco di composizioni originali, che cattura l'essenza di un talento tanto spontaneo quanto sofisticato. Il risultato è eccezionale. Circondato da musicisti di grande calibro, il pianista crea un flusso unitario che — accogliendo le asprezze ritmiche e le ellissi armoniche della sua sigla stilistica — lo vede ancora una volta reinventare il linguaggio jazzistico senza smarrire una fortissima identità personale. 🔢 La scaletta si apre con la *title track*, un dedalo di cambi di tempo talmente arduo da costringere Orrin Keepnews a un montaggio di più take dopo venticinque tentativi falliti. Seguono l'omaggio alla baronessa de Koenigswarter nella sognante *Pannonica* e la sghemba progressione di *Ba-lue Bolivar Ba-lues-Are*. Completano il quadro l'energica *Bemsha Swing* e il lirismo solitario di

I Surrender, Dear. ⊙ 12P M RLP 12-226; T 5. ★★★★★

J.R. Monterose

12698 **J. R. Monterose** © Blue Note, 1957 🎙 RVG, 21 ottobre 1956. 🎵 Ira Sullivan, t; J. R. Monterose, ts; Horace Silver, p; Wilbur Ware, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 La migliore definizione, per quanto lapidaria, di J. R. Monterose la firma David Brent Johnson: "The Best Tenor You Never Heard". Il fatto è che il sassofonista, dopo essersi affacciato sulla scena del grande jazz alla fine degli anni Cinquanta, preferisce i piccoli club di provincia autorelegandosi nell'anonimato. La sua produzione discografica rimane scarsissima, un fattore che rende questo esordio per la Blue Note ancora più prezioso. Dividendo la scena con il trombettista Ira Sullivan, Monterose propone il suo approccio misurato ma sempre autorevole: un talento che, in un'epoca benedetta da schiere di musicisti di altissima qualità, si potrebbe quasi definire residuale. E invece la sua formula, capace di conciliare in una limpida sintesi l'urgenza dello swing e il rigore del bop, si rivela felicemente vigorosa nel riprendere sia la tradizione di Hawkins, sia le innovazioni di Rollins. 🔢 Il leader firma *Wee-Jay*, *Bobbie Pin* e *Marc V*; *Ka-Link* è del batterista Philly Joe Jones. *The Third* è una composizione di Donald Byrd, *Beauteous* di Paul Chambers. ⊙ 12P M BLP 1536; T 6. ★★★

Lee Morgan

11302 **Indeed!** © Blue Note, 1957 🎙 RVG, 4 novembre 1956. 🎵 Lee Morgan, t; Clarence Sharpe, as; Horace Silver, p; Wilbur Ware, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Un Lee Morgan diciottenne in splendida forma: suono squillante, tecnica salda e un fraseggio che combina un piglio boppistico a una naturale propensione melodica. Inizialmente influenzato da Clifford Brown, Morgan approda alla Blue Note mentre milita nella band di Gillespie. Al suo fianco spicca Clarence Sharpe al sax alto, talento in larga parte sottovalutato. Ma è l'intero quintetto a muoversi con disinvoltura nei territori dell'hard bop più ortodosso, tra temi vivaci, scambi energici, swing che scorre. 🔢 Due composizioni di Golson (*Reggie of Chester* e *Stand By*), una di Silver (*Roccus*), due di Owen Marshall (*The Lady*, *Gaza Strip*), una di Donald Byrd (*Little T.*). ⊙ 12P M BLP 1538; T 6. ★★★★

11716 **Introducing Lee Morgan** © Savoy, 1956 🎙 RVG, 5, 7 novembre 1956. 🎵 Lee Morgan, t; Hank Mobley, ts; Hank Jones, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. 🔔 Titolo che, inizialmente, doveva portare in copertina il più affermato Hank Mobley. Diventa invece una delle prime prove di Morgan che — pur in fase di maturazione — realizza una sessione di hard bop carica di

energia, ben costruita e priva di cedimenti. Due originali (*Hank's Shout* di Mobley e *Bet* di Watkins) e poi si va di repertorio: un pezzo di Fats Navarro, *Nostalgia*, *Softly, As in a Morning Sunrise*, *P.S. I Love You*, *Easy Living*, *That's All*. ⦿ 12P M MG 12091; T 7. ★★★

13494 **Volume 2: Sextet** © Blue Note, 1957 RVG, 2 dicembre 1956. Lee Morgan, t; Hank Mobley, ts; Kenny Rodgers, as; Horace Silver, p; Paul Chambers, b; Charlie Persip, d. Fra i primi dischi del giovane Lee Morgan, questo si distingue per una marcia in più. Merito, oltre che del talento del leader, del contributo determinante di Benny Golson e Owen Marshall: il primo ha composto quattro brani, arrangiati dal secondo; il secondo ne ha firmati due, arrangiati dal primo. I brani, costruiti su strutture solide e melodicamente articolate, sono cuciti su misura per Morgan, che può così mettere in mostra brillantezza e controllo senza mai forzare. Golson firma *Whisper Not*, *Latin Hangover*, *Slightly Hep* e *Where Am I?*. I brani di Marshall sono invece *His Sister* e *D's Fink*. ⦿ 12P M BLP 1541; T 6. ★★★★★

Gerry Mulligan

12064 **Recorded in Boston at Storyville** © Pacific, 1957 Storyville, Boston, Massachusetts, 6 dicembre 1956. Gerry Mulligan, bs, p; Bob Brookmeyer, trne, p; Bill Crow, b; Dave Bailey, d. Registrazione *live* allo Storyville di Boston. Il baritono di Mulligan trova un partner ideale nel trombone a pistoni di Brookmeyer. La formula è quella del quartetto *pianoless*: scambi bilanciati, linee contrappuntistiche e un sapiente uso dello spazio garantiscono coerenza formale e ricchezza timbrica. Mulligan firma tre pezzi (*Bweebida Bwobbida*, *Storyville Story* e *Bike Up the Strand/Utter Chaos*), Brookmeyer altri due (*Rustic Hop* e *Open Country*). *The Birth of the Blues*, *Baubles, Bangles and Beads*, *That Old Feeling* sono di repertorio. ⦿ 12P M PJ-1228; S 1228; T 8. ★★

Phineas Newborn

11894 **Here Is Phineas** © Atlantic, 1956 RVG, 3-4 maggio 1956. Calvin Newborn, g; Phineas Newborn, p; Oscar Pettiford, b; Kenny Clarke, d. Nato nel Tennessee in una famiglia di musicisti, Phineas Newborn Jr. inizia la carriera professionale nella seconda metà degli anni Quaranta, suonando rhythm and blues in un club di West Memphis, Arkansas, accanto al padre (batterista) e al fratello Calvin (chitarrista). In questo suo fulminante debutto discografico si impone per la prova tecnica straordinaria: a colpire sono soprattutto le dita velocissime, ma c'è molto più di un semplice sfoggio

virtuosistico. Il suo stile si muove in equilibrio fra il linguaggio boppistico, l'eredità di Art Tatum e un gusto spiccato per l'invenzione tematica. Lo accompagnano Oscar Pettiford al contrabbasso, Kenny Clarke alla batteria e, su alcuni brani, il fratello Calvin alla chitarra. Affascinante viaggio fra le opere di grandi compositori jazz: il Charlie Parker di *Barbados*, il Bud Powell di *Celia*, il Clifford Brown di *Daahoud*, l'ellingtoniana *I'm Beginning to See the Light*, *Afternoon in Paris* di John Lewis. Ci sono poi un paio di standard: *All the Things You Are* e *The More I See You*. Unico contributo originale del pianista, il brano *Newport Blues*. 12P M LP 1235; T 8. ★★★

11896 **Phineas' Rainbow** © RCA Victor, 1957 NYC, 16, 19, 22 ottobre 1956. Calvin Newborn, g; Phineas Newborn, p; George Joyner, b; Philly Joe Jones, d. Dopo l'esordio con Atlantic (☞11894), Newborn passa alla RCA mantendendo, della precedente formazione, solo il fratello Calvin alla chitarra e riuscendo, ancora una volta, a conciliare perizia tecnica e forza espressiva. Due gli originali del pianista (*Overtime*, *Clarisse*). Poi brani di repertorio: *Angel Eyes*, *Come to Baby, Do!*, *Stairway to the Stars*, *Land's End*, *She (She Means Everything to Me)*, *Tin Tin Deo*, *Autumn in New York* e la porteriana *What Is This Thing Called Love?* 12P M LPM 1421; T 10. ★★★

Cecil Payne

11720 **Quartet And Quintet** *aka* Patterns of Jazz © Signal, 1957 RVG, 19, 22 maggio 1956. Kenny Dorham, t; Cecil Payne, bs; Duke Jordan, p; Tommy Potter, b; Art Taylor, d. Jazz gradevole e ben confezionato: il misurato approccio di Payne guarda alla lezione di Lester Young. Il suo timbro, leggero, si muove con eleganza disegnando un jazz che non ha bisogno di alzare la voce. Al baritono del leader — e alla sezione ritmica formata da Duke Jordan, Art Taylor e Tommy Potter — in quattro brani si affianca la tromba di Kenny Dorham. Due originali del leader (*Arnetta* e *Bringing up Father*) oltre a una bella scelta di brani di repertorio: *This Time the Dream's on Me*, *How Deep Is the Ocean?*, *Chessman's Delight*, *Saucer Eyes*, *Man of Moods* e, a chiudere, la gillespiana *Groovin' High*. 12P M S 1203; T 8. ★★★

Art Pepper

10038 **The Return of Art Pepper** © Jazz: West, 1957 Capitol Studios, LA, 6 agosto 1956. Jack Sheldon, t; Art Pepper, as; Russ Freeman, p; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. Art Pepper incide questo di-

sco appena ritornato sulla scena. O, detta prosaicamente, appena uscito di prigione: eroinomane, era entrato in carcere nel 1954. Il sassofonista sta entrando nel suo periodo migliore, ma il risultato è fiacco: poco mordente, poche idee. Si salvano le due riletture di standard, più concentrate e ispirate rispetto ai brani originali. Otto originali del leader (*Pepper Returns*, *Angel Wings*, *Funny Blues*, *Five More*, *Minority*, *Patricia*, *Mambo de la Pinta*, *Walkin' Out Blues*) e due brani di repertorio (*Broadway*, *You Go to My Head*). 12P M JWLP-10; T 10. ★★★

10036 **Modern Art** © Intro, 1957 Radio Recorders and Master Recorders, LA, 28 dicembre 1956, 14 gennaio 1957. Art Pepper, as; Russ Freeman, p; Ben Tucker, b; Chuck Flores, d. Disco che alterna brani originali a perle del repertorio reinterpretate con gusto ed intelligenza. Una spanna sopra tutti gli altri brani l'iniziale *Blues In* e il finale *Blues Out*: dieci minuti di poesia assoluta in forma di jazz, interpretati da Pepper appoggiandosi al solo contrabbasso di Ben Tucker. Le quattro composizioni originali del leader sono, oltre a quella già citate, *Cool Bunny* e *Dianne's Dilemma*. I brani di repertorio sono: *Bewitched*, *When You're Smiling*, *Stompin' at the Savoy*, e la porteriana *What Is This Thing Called Love?* 12P M ILP-606; T 8. ★★★★

Bud Powell



12182 **Blues In The Closet** © Verve, 1958 Fine Sound Studios, NYC, 23 settembre 1956. Bud Powell, p; Ray Brown, b; Osie Johnson, d. Bud Powell in trio. Il pianista vede il proprio percorso artistico condizionato dalle vicende personali, eppure dimostra una notevole lucidità. Organizza le linee in modo idiomatico, articolando e creando contrasti fra registri e accenti. La mano destra tende a dominare la superficie melodica, la sinistra fornisce accordi e sostegno armonico. In questa escursione fra ballate, standard e veloci pezzi bebop lo accompagnano Ray Brown, contrabbassista dal suono pieno, melodico e dalla pulsazione solida e definita, e il batterista Osie Johnson, che svolge una funzione soprattutto di sostegno. Il leader firma *Elegy (Elogie)*. 12P M MGV-8218; T 12. ★★★

Max Roach

12778 **Max Roach + 4** © EmArcy, 1956 NYC, 17, 19, 20 settembre 1956. Kenny Dorham, t; Sonny Rollins, ts; George Morrow, b; Ray Bryant, p; Max Roach, d. 26 giugno 1956. Clifford Brown e Richie Powell stanno viaggiando in auto verso Chicago. Al volante c'è Nancy, la

moglie del secondo. È notte, piove, l'auto esce di strada. Un incidente che non lascia superstiti. Scompaiono così, all'improvviso, due tra le voci più significative del jazz moderno: il pianista, fratello minore di Bud, e uno dei trombettisti più limpidi e promettenti della sua generazione. Entrambi facevano parte del quintetto completato da Max Roach, George Morrow e Sonny Rollins. Pochi mesi dopo, con l'innesto di Kenny Dorham e Ray Bryant, Roach riprende il discorso così tragicamente interrotto: mantiene la coerenza strutturale del gruppo originale, ma espande la propria funzione solistica. I giochi si aprono con un brano di George Russell, *Ezz-Thetic*, poi una composizione originale di Roach, *Dr. Free-Zee* e la porteriana *Just One of Those Things*. Un altro pezzo firmato Roach, *Mr X.*, prima di tornare ai classici: una versione di *Body and Soul* e un brano di Dizzy Gillespie, *Woody 'n' You*. ⦿ 12P M MG 36098; T 6. ★★★

14096 **Jazz in 3/4 Time** © EmArcy, 1957 [*The Most Beautiful Girl in the World*]: NYC, 19 settembre 1956 *(a)*. [*Blues Waltz*, *I'll Take Romance*]: Capitol Tower Studios, Hollywood, 18 marzo 1957 *(b)*. [*Valse Hot*, *Little Folks*]: Capitol Tower Studios, Hollywood, 20 marzo 1957 *(c)*. [*Lover* mono take, *Lover* stereo take]: Capitol Tower Studios, Hollywood, 21 marzo 1957 *(d)*. Kenny Dorham, t; Sonny Rollins, ts; George Morrow, b; Max Roach, d. *(a)*: Ray Bryant, t. *(b)*,*(c)*,*(d)*: Bill Wallace, t. Un'altra prova del quintetto guidato da Max Roach dopo la prematura scomparsa di Clifford Brown. Ad imporsi sono il tenore di Sonny Rollins e la tromba di Kenny Dorham, due musicisti freschi e vivaci dal fraseggio brillante e incisivo. Il disco esplora sei brani, sia originali che classici del repertorio, strutturati sul tempo di valzer: ne risulta un jazz piacevolmente insolito e perciò corroborante all'ascolto. Il leader firma *Blues Waltz* e *Little Folks*; *Valse Hot* è invece di Sonny Rollins. ⦿ 12P M MG 36108; T 3. ★★★

Sonny Rollins

13332 **Plus 4** © Prestige, 1956 RVG, 22 marzo 1956. Clifford Brown, t; Sonny Rollins, ts; Richie Powell, p; George Morrow, b; Max Roach, d. Nel novembre 1955, mentre si era allontanato dalla scena jazzistica (☞ 11610), Rollins intercetta al Bee Hive Club di Chicago il quintetto di Clifford Brown e Max Roach. Al tenore di quella formazione c'è Harold Land, che di lì a poco sarà costretto a lasciare il gruppo per assistere la moglie malata. Per Sonny si apre così l'occasione di rimettersi in gioco. Con il resto di quel quintetto incide *Plus 4*, disco di frizzante hard bop. Al centro di tutto il rapporto fra i due fiati: Brown e Rollins sono due improvvisatori molto diversi, ma straordinariamente compatibili. Il primo ha una concezione melodica nitida,

un'articolazione impeccabile, una straordinaria precisione ritmica. Il secondo è più ruvido, imprevedibile, sposta gli accenti e manipola le cellule melodiche. Un dialogo, piuttosto che una contrapposizione, che trova la sponda perfetta nella sezione ritmica, dove spicca il pianismo di Richie Powell, fratello minore di Bud. Con questo disco il linguaggio di Rollins è ormai pienamente riconoscibile — ritmo, spostamento degli accenti, trasformazione della melodia — e il musicista comincia a farsi notare anche come compositore. Il salto verso quelle che saranno le sue prossime produzioni, fra le più significative della sua carriera, è ormai prossimo. Due originali del leader: *Valse Hot* e *Pent-Up House*. Poi tre brani di repertorio: *Kiss and Run*, *I Feel a Song Coming On*, *Count Your Blessings (Instead of Sheep)*. 12P M PRLP 7038; T 5. ★★★★

11874 **Tenor Madness** © Prestige, 1956 RVG, 24 maggio 1956. Sonny Rollins; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. Su **Tenor Madness**: John Coltrane, ts. Una perla preziosa per Sonny Rollins: perché arriva da uno dei periodi più felici nella sua produzione, perché lo vede ritrovarsi con la sezione ritmica del primo storico quintetto di Miles Davis, perché, nel brano che dà titolo al disco, è l'unica testimonianza del suo incontro con Coltrane. Un blues originale del leader che, nato quasi come una jam session, si cristallizza in un capolavoro del jazz moderno. Coltrane, che avrebbe inciso il primo album da leader solo nel 1957, è più squillante. Rollins, all'epoca colonna portante del quintetto di Clifford Brown e Max Roach, risulta più rilassato e melodico. Ma non è una gara: piuttosto, una perfetta simbiosi. Poco da aggiungere sugli altri brani, affidati al solo quartetto di Rollins, che offre un bop lirico, lucido e controllato. *Tenor Madness* e *Paul's Pal*, dedicata a Chambers, sono originali del leader. Poi tre brani di repertorio: *When Your Lover Has Gone*, *The Most Beautiful Girl in the World*, *My Reverie* (ballad composta da Larry Clinton ispirandosi alla piece per piano *Rêverie* di Claude Debussy). 12P M PRLP 7047; T 5. ★★★★★

11876 **Saxophone Colossus** © Prestige, 1956 RVG, 22 giugno 1956. Sonny Rollins, ts; Tommy Flanagan, p; Doug Watkins, b; Max Roach, d. Inciso da un quartetto essenziale, *Saxophone Colossus* è un capolavoro assoluto che fonde rigore strutturale con libertà inventiva. Non sono solo assoli formidabili: ogni brano è un laboratorio di idee melodiche, ritmiche e timbriche. Il sassofonista, già forte di una solida reputazione, riesce ad affermare la propria originalità senza necessariamente scardinare le strutture più consolidate. A differenza di Davis e Coltrane, Rollins non ha occupato nessun palazzo d'inverno, si è solo accomodato a casetta sua e ha plasmato,

con quello che aveva a disposizione, il miglior jazz possibile. Nell'apparente semplicità di una melodia caraibica, nella coerenza dello sviluppo improvvisativo, Rollins segna un punto di arrivo per l'hard bop: la sua modernità non rinuncia alla forma, alla cantabilità, alla chiarezza espressiva. È una musica che oscilla fra gioco e malinconia, capace di aprirsi al mondo pur restando ancorata alla tradizione afroamericana; una scrittura priva di ridondanze, ma densissima di significati. *St. Thomas*, brano tradizionale già inciso da Randy Weston (☞13524), è un omaggio di Rollins alle proprie radici caraibiche. Due originali del leader (*Strode Rode*, dedicato alla memoria di Freddie Webster, e *Blue 7*) e due classici di repertorio (*You Don't Know What Love Is* e *Moritat*, la *Mack the Knife* di Kurt Weill). ⊙ 12P M PRLP 7079; T 5. ★★★★★

11834 **Rollins Plays for Bird** © Prestige, 1957 RVG, 5 ottobre 1956. Kenny Dorham, t; Sonny Rollins, ts; Wade Legge, p; George Morrow, b; Max Roach, d. C'era da omaggiare, a pochi mesi dalla scomparsa, il genio di Charlie Parker. Rollins sceglie di interpretare alcuni degli standard più rappresentativi del suo repertorio: solo il medley iniziale accosta sette temi, sfiorando la mezz'ora di durata. L'ascolto risente però della mancata alchimia tra i musicisti: l'impressione non è quella di un gruppo coeso, bensì di una sommatoria di ottimi solisti, ciascuno impegnato nella propria traiettoria, senza che si instauri un vero dialogo. ⊙ 12P M 7095; T 3. ★★

14208 **Sonny Boy** © Prestige, 1961 RVG. [*The House I Live In*]: 5 ottobre 1956 *(a)*. [*Ee-Ah*, *B. Quick*, *B. Swift*, *Sonny Boy*]: 7 dicembre 1956 *(b)*. Sonny Rollins, ts; George Morrow, b; Max Roach, d. *(a)*: Kenny Dorham, t; Wade Legge, p. *(b)*: *Kenny Drew*, p. Raccolta che recupera materiale rimasto negli archivi dell'etichetta Prestige. Accanto a tre brani già apparsi su *Tour de Force* (☞14206), presenta due inediti: *The House I Live In* e *Sonny Boy*. Il primo vede Rollins alle prese con una ballad lenta e fortemente cantabile. Il secondo — uno standard di Lew Brown, Buddy DeSylva e Ray Henderson portato originariamente al successo da Al Jolson — viene trasformato dal sassofonista in una lunga performance. ⊙ 12P M PRLP 7207; T 5. ★★

11846 **Tour De Force** © Prestige, 1958 RVG, 7 dicembre 1956. Sonny Rollins, ts; Kenny Drew, p; George Morrow, b; Max Roach, d. Su *Two Different Worlds* e *My Ideal*: Earl Coleman, v. Con questo disco Rollins — alla fine di una straordinaria stagione per Prestige — porta all'estremo il proprio linguaggio, mostrando tutta la potenza del suo sassofono con tre composizioni originali. Spicca il contributo di Max Roach: mentre

il pianoforte di Kenny Drew e il contrabbasso di George Morrow tendono a rimanere sullo sfondo, il batterista innerva la musica, la rende elastica, la sottopone continuamente a una pressione inusitata. È un jazz asciutto, muscolare. Le due ballad sulle quali interviene Earl Coleman — un surrettizio quanto insignificante contrappeso — si rivelano avulse rispetto alla tensione che caratterizza il resto della sessione. Tre gli originali del leader: *Ee-Ah*, *B. Quick* e *B. Swift*. Dal repertorio *Two Different Worlds* e *My Ideal*. 12P M PRLP 7126; T 5. ★★★

11836 **Volume 1** © Blue Note, 1957 RVG, 16 dicembre 1956. Donald Byrd, t; Sonny Rollins, ts; Wynton Kelly, p; Gene Ramey, b; Max Roach, d. Rollins approda alla Blue Note per continuare a scrivere la storia dell'hard bop: a penalizzare questo primo disco per l'etichetta è solo il confronto con i capolavori — *Tenor Madness* e *Saxophone Colossus* — che lo precedono. In realtà, si tratta di un lavoro solido, di estrema fluidità: il sassofonista è perfettamente a suo agio su una scaletta di originali, a cui aggiunge un brano proveniente da Broadway. In ottima compagnia, pur senza l'aura della pietra miliare, l'album brilla per una vitalità contagiosa, alimentata da quella forza improvvisativa che è il suo marchio di fabbrica. Il leader firma *Decision*, *Bluesnote*, *Plain Jane*, *Sonnysphere*. Dal repertorio *How Are Things in Glocca Morra?* 12P M BLP 1542; T 5. ★★★

George Russell

12792 **The Jazz Workshop** © RCA Victor, 1957 Webster Hall, NYC, 31 marzo, 17 ottobre, 21 dicembre 1956. George Russell, percussioni cromatiche, arr; Art Farmer, t; Hal McKusick, as, f. Al contrabbasso si alternano Milt Hinton (*Ye Hypocrite, Ye Beelzebub*, poi *Jack's Blues*, *Livingstone I Presume*, *Ezz-Thetic*, *Night Sound*, *Round Johnny Rondo*, *Witch Hunt*, *Concerto for Billy the Kid*) e Teddy Kotick (*Fellow Delegates*, *The Sad Sergeant*, *Knights of the Steamtable*, *Ballad of Hix Blewitt*). Alla batteria siedono (sempre in alternativa fra loro) Joe Harris (*Ye Hypocrite, Ye Beelzebub*, poi *Jack's Blues*, *Livingstone I Presume*, *Ezz-Thetic*), Paul Motian (*Night Sound*, *Round Johnny Rondo*, *Witch Hunt*, *Concerto for Billy the Kid* e Osie Johnson (*Fellow Delegates*, *The Sad Sergeant*, *Knights of the Steamtable*, *Ballad of Hix Blewitt*). George Russell pubblica nel 1953 *The Lydian Chromatic Concept of Tonal Organization*, testo nel quale elabora una nuova concezione dell'armonia jazzistica ponendo le basi per lo sviluppo del post-bop. Ma oltre che arrangiatore e teorico, Russell ha inciso molti album a suo nome: *The Jazz Workshop* è il primo. La formazione è un sestetto variabile, lo *Smalltet*, nel quale, mantenendo stabile il nucleo

melodico e armonico, si alternano nelle diverse sedute tre batteristi e due contrabbassisti. Russell gestisce gli spazi lasciando che le varie improvvisazioni si inseriscano in un progetto compositivo articolato: armonia, contrappunto, organizzazione timbrica e andamento ritmico partecipano alla forma complessiva. La limpida voce melodica di Farmer, la sensibilità e il controllo di Evans si adattano con naturalezza alla scrittura del leader. L'impianto rimane jazzistico, ma la composizione diventa determinante mentre la tavolozza timbrica viene ampliata attraverso strumenti insoliti come il woodblock o le percussioni cromatiche. La densa trama sonora tende, però, a disorientare: l'ascolto è impegnativo. L'impressione di trovarsi di fronte a un'opera concepita da musicisti per altri musicisti è fondata. Eppure, oltre il rigore formale che un lavoro così complesso porta con sé, l'album ammalia per l'inventiva delle soluzioni tematiche, tanto nella scrittura quanto nell'esecuzione. Tutte le composizioni sono originali del leader. 12P M LPM-1372; T 12. ★★★★★

Bud Shank

12812 **The Bud Shank Quartet** © Pacific, 1956 Capitol Studio, Hollywood, 25 gennaio 1956. Bud Shank, as, f; Claude Williamson, p; Don Prell, b; Chuck Flores, d. Già colonna delle formazioni di Stan Kenton, Bud Shank è rimasto celebre per gli assolo sulla sigla della serie televisiva *Mike Hammer* e su *California Dreamin'* dei The Mamas & the Papas. In questa solida prova di matrice West Coast, il leader si muove con naturalezza: non mancano, soprattutto nei passaggi al flauto, pagine di intensa e morbida cantabilità. 12P M 1215; T 8. ★★★

Bud Shank and Bob Cooper

12188 **Flute 'n Oboe** © Pacific, 1957 Capitol Studios, Hollywood, 29 novembre 1956. Bud Shank, f; Bob Cooper, oboe, arr, cond; Eudice Shapiro, Ben Gill, vl; Milt Thomas, vla; Ray Kramer, vcl; Howard Roberts, g; Don Prell, b; Chuck Flores, d. Sassofonisti nell'orchestra di Kenton, Bud Shank e Bob Cooper scelgono di dar voce a un sodalizio timbrico insolito, confrontando il flauto del primo con l'oboe del secondo. Esperimento riuscito solo in parte: più che leggero, questo è proprio un jazz mieloso. Tre originali di Cooper: *Tequila Time*, *Blues for Delilah* e *Sunset and Wine*. 12P M PJ-1226; T 9. ★★

Horace Silver

11356 **Silver's Blue** © Epic, 1957 Columbia Studio D, NYC. [*To Beat or Not to Beat*, *Shouting Out*, *How Long Has This Been Going On?*]: 2 luglio

1956 (a). [*Silver's Blue*, *I'll Know*, *Hank's Tune*, *The Night Has a Thousand Eyes*]: 17-18 luglio 1956 (b). ♫ Hank Mobley, ts; Horace Silver, p; Doug Watkins, b. (a): Joe Gordon, t; Kenny Clarke, d. (b): Donald Byrd, t; Art Taylor, d. 🔔 Intenzionato a consolidare il proprio linguaggio compositivo — nel quale intreccia blues, gospel e bop in quella sintesi ritmica e armonica che diventerà la sua firma inconfondibile — nel 1956 Silver sceglie di separarsi da Blakey: il batterista continua a utilizzare la sigla dei *Jazz Messengers*, che diventerà il nome di quella straordinaria scuola di musicisti che tanto ha contribuito alla storia del jazz moderno. Hank Mobley, Donald Byrd e Doug Watkins scelgono di seguire Silver, configurando il primo vero laboratorio del suo nuovo corso, con Art Taylor o Kenny Clarke alla batteria. Particolarmente significativo è il rapporto fra il leader e Hank Mobley. L'approccio del sassofonista si adatta particolarmente bene a quello di Silver: il suo fraseggio, pur mantenendo una solida impostazione bop, è morbido, melodico, profondamente radicato nel blues. 1 2 3 Il leader firma *Silver's Blue*, *To Beat or Not to Beat* e *Shoutin' Out*, Mobley *Hank's Tune*. Tre gli standard: la gershwiniana *How Long Has This Been Going On?*, *I'll Know* e *The Night Has a Thousand Eyes*. ⦿ 12P M LN 3326; T 7. ★★★

10116 **6 Pieces of Silver** © Blue Note, 1957 🎙 RVG, 10 novembre 1956. ♫ Donald Byrd, t; Hank Mobley, ts; Horace Silver, p; Doug Watkins, b; Louis Hayes, d. 🔔 Il passaggio dai primi *Jazz Messengers* a quello che diventerà il quintetto di Silver, due formazioni entrambe centrali per lo sviluppo dell'hard bop: l'approccio del nuovo gruppo, con i musicisti che si stringono intorno alla scrittura e alla personalità del pianista, affida la complessità del messaggio musicale non più alla sola armonia, ma a una marcata esaltazione della componente ritmica. Nella scaletta brillano due brani: *Señor Blues* è un manifesto della sintesi fra blues, gospel, ritmo e jazz moderno, tipica del carattere musicale di Silver. *Shirl*, invece, offre l'opportunità di apprezzare la dimensione più lirica del pianista, costruita su melodie semplici e cantabili che non rinunciano alla raffinatezza armonica. 1 2 3 Il leader firma *Cool Eyes*, *Shirl*, *Camouflage*, *Enchantment*, *Señor Blues* e *Virgo*. Poi lo standard *For Heaven's Sake*. ⦿ 12P M BLP 1539; T 7. ★★★

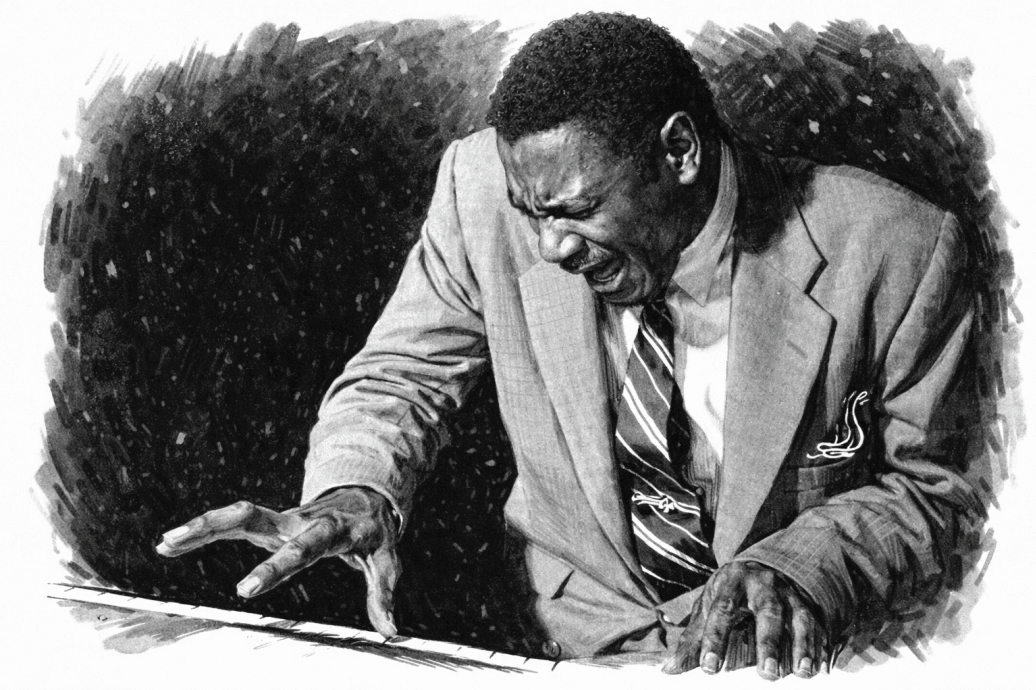
Zoot Sims, Bob Brookmeyer

14108 **Tonite's Music Today** © Storyville, 1956 🎙 NYC, 31 gennaio 1956. ♫ Zoot Sims, ts, v; Bob Brookmeyer, trne; Hank Jones, p; Wyatt Reuther, b; Gus Johnson, d. 🔔 Esercizio di jazz consolidato, a tratti gigioneggiante: il tenore di Sims richiama lo stile fluido di Lester Young, il trombone a pistoni di Brookmeyer si muove placido e la sezione ritmica

contribuisce con la giusta dose di swing. Due gli originali: *Zoot's Tune* di Sims e *Bobby's Tune* di Brookmeyer. 12P M STLP 907; T 8. ★★

Zoot Sims

12836 **Zoot!** © Riverside, 1957 Reeves Sound Studios, NYC, 13, 18 dicembre 1956. Nick Travis, t; Zoot Sims, as, ts; George Handy, p; Wilbur Ware, b; Osie Johnson, d. Zoot Sims, diviso tra il consueto tenore e il meno frequente contralto, è protagonista di un disco costruito su un formato asciutto, con arrangiamenti curati dal pianista George Handy. L'affiatamento con la tromba di Nick Travis poggia sul sostegno sobrio e pulsante di Wilbur Ware e Osie Johnson. Lontano tanto dal cool jazz quanto dall'hard bop, Sims dà spazio a una voce rilassata e lineare, intrisa di uno swing essenziale: quasi un'evoluzione, personale, della lezione lesteriana. 12P M RLP 12-228; T 7. ★★★



Jimmy Smith (elaborazione 📻 Francis Wolff)

La progressiva maturazione dell'hard bop [...] è molto affascinante da seguire a tanti anni di distanza. A quel tempo, tuttavia, il pubblico era probabilmente meno paziente e meno disposto ad assorbire il costante progresso nella produzione di Horace Silver, per fare un nome: un lusso che si possono permettere gli studiosi e i collezionisti con molto tempo libero. [...] Chi nel jazz cercava un po' di novità e di eccitazione viscerale era irresistibilmente attratto dai gruppi con l'organo. Tanto per cominciare, usavano molta più elettricità. Il rock'n'roll era musica elettrica che in men che non si dica consegnò al passato il classico formato hard bop di due o tre fiati con una sezione ritmica.

👉Richard Cook, Blue Note Records - La biografia, pagina 189.

Jimmy Smith

🎵 Jimmy Smith, org; Thornel Schwartz, g. Ⓒ Blue Note, 1956 12852 **A New Sound... A New Star...** 🎙 RVG, 18 febbraio 1956. 🎵 Bay Perry, d. ⊙ 12P M BLP 1512; T 9. 12854 **A New Sound A New Star, Vol. 2** 🎙 RVG, 27 marzo 1956. 🎵 Donald Bailey, d. ⊙ 12P M BLP 1514; T 7. 12856 **at the Organ** 🎙 RVG, 17, 18 giugno 1956. 🎵 Donald Bailey, d. ⊙ 12P M BLP 1525; T 7. 12858 **At Club Baby Grand, Volume 1** 12860 **Volume 2** 🎙 Club Baby Grand, Wilmington, Delaware, 4 agosto 1956. 🎵 Donald Bailey, d. ⊙ 12P M BLP 1528; T 5. 12P M BLP 1529; T 4. 🔔 *The Incredible Jimmy Smith*, per Blue Note, si

è rivelato un ottimo investimento. Scoperto dal produttore Alfred Lion in un club di Filadelfia, per quell'etichetta inciderà una quarantina di sessioni nell'arco di otto anni. Il successo arriva praticamente subito, al punto che il solo 1956 vede la pubblicazione di ben cinque album, tre incisi in studio e due ripresi dal vivo. Smith ha contribuito come pochi altri a plasmare e modernizzare lo stile dell'Hammond B-3: pur essendo uno strumento già ampiamente utilizzato da artisti come Fats Waller o Count Basie, ne ha rivoluzionato la tecnica di esecuzione sino a rendere superfluo il ruolo del contrabbasso grazie a un uso orchestrale della pedaliera. ★★

Sun Ra

12918 **Jazz By Sun Ra** *aka*Sun Song © Transition, 1957 Universal Recording, Chicago, 12 luglio 1956. Art Hoyle, Dave Young, t, perc; James Scales, as; John Gilmore, ts, perc; Pat Patrick, bs, perc; Julian Priester, trne, perc; Sun Ra, p, organo Hammond B-3 organ, perc; Richard Evans, b; Wilburn Green, basso elettrico, perc; Robert Barry, d; Jim Herndon, timpani. Debutto discografico per Sun Ra: titolo fra i più accessibili del jazzista venuto dallo spazio, quasi un'evoluzione dello stile ellingtoniano attualizzato in chiave bop. Otto originali dei leader (*Brainville*, *Call For All Demons*, *Transition*, *Street Named Hell*, *Future*, *New Horizons*, *Fall Off The Log* e *Sun Song*), un di Richard Evans (*Lullaby For Realville*), uno di Harry Revel (*Possession*). M trlp 10; T 10. ★★★

12920 **Super-Sonic Jazz** *aka*Supersonic Sounds © El Saturn, 1957 RCA Studios, Chicago. [*Springtime in Chicago*]: 13 aprile 1956 *(a)*. [*Super Blonde*, *Soft Talk*, *Medicine for a Nightmare*, *Advice to Medics*]: 16 giugno 1956 *(b)*. [*Kingdom of Not*, *Portrait of The Living Sky*, *Blues at Midnight*, *El Is A Sound of Joy*, *India*, *Sunology*]: settembre-ottobre 1956 *(c)*. Art Hoyle, t, perc; Pat Patrick, as, bs, perc; Sun Ra, p, Space Gong. *(a)*: James Scales, as, perc; Julian Priester, trne; Wilburn Green, b; Robert Barry, d; John Gilmore, perc. *(b)*: John Gilmore, ts; Julian Priester, trne; Wilburn Green, b; Robert Barry, d; Jim Herndon, timpani, perc. *(c)*: John Gilmore, ts, perc; Charles Davis, bs, perc; Victor Sproles, b; William Cochran, d; Jim Herndon, timpani, perc. Secondo album per Sun Ra, nel segno di Ellington con qualche *nuance* mingusiana e i primi segnali di quello sperimentalismo che ne contraddistinguerà la cifra stilistica. Il vinile originale ha avuto una tiratura di appena cinquecento copie: l'etichetta El Saturn, fondata nel 1955 dal leader con Alton Abraham, era ultra-amatoriale, con i dischi assemblati nell'abitazione dello stesso Abraham. M SR-LP 0216; T 12. ★★★

12922 **Sound of Joy** © Delmark, 1968 Balkan Studios, Chicago, 1° novembre 1956 Art Hoyle, Dave Young, t; Pat Patrick, as, bs; John Gilmore, ts; Charles Davis, bs; John Avant, trne; Sun Ra, p; Victor Sproles, b; William Cochran, d; Jim Herndon, perc. Jazz con forti legami bop e swing, privo di quel tocco di eccentricità che costituirà la cifra stilistica del jazzista venuto dallo spazio. Il leader firma *El is a Sound of Joy*, *Overtones of China*, *Paradise*, *Planet Earth*, *Ankh*, *Saturn*, *Reflections in Blue* e *El Viktor*. *Two Tones* è di Pat Patrick e Charles Davis. M DS-414; T 9. Disco dalla storia tormentata. La Transition Records fallisce prima di poterlo distribuire. Alcune tracce sono pubblicate da El Saturn (☞ 12924) e poi questa edizione Delmark che esclude due brani. Solo l'edizione CD del 1994 integra il materiale nella sua interezza. ★★★

12924 **and his Solar Arkestra Visits Planet Earth** © El Saturn, 1966 Chicago, 1956-1958 Sun Ra, p, perc; Art Hoyle, Lucious Randolph, t; Pat Patrick, as, ts; James Spaulding, as; Marshall Allen, as, f; Pat Patrick, as, bs, liuto spaziale, perc; John Gilmore, ts, perc; Charles Davis, bs; John Avant (o Julian Priester), Nate Pryor, trne; Victor Sproles, Ronnie Boykins, b; William Cochran, Robert Barry, d; Jim Herndon, timpani, timbales. Quarto album in studio di Sun Ra e della sua Solar Arkestra. Quattro brani provengono da una sessione del 1956 (☞12922) e risultano piuttosto convenzionali, gli altri tre, registrati fra la fine del 1957 e l'inizio del 1958, vedono una maggiore presenza delle percussioni, l'impiego di strumenti atipici, fra cui il "liuto spaziale" e le "campane solari" e, soprattutto, il ricorso alle dissonanze. M 9956-11; T 7. ★★★

Art Tatum, Ben Webster

11224 **The Art Tatum - Ben Webster Quartet** © Verve, 1958 LA, 11 settembre 1956. Ben Webster, ts; Art Tatum, p; Red Callender, b; Bill Douglass, d. Per la sua ultima sessione, morirà di lì a un paio di mesi, Art Tatum sceglie il tenore di Ben Webster. In scaletta una bella serie di standard interpretati secondo uno schema raffinato: inizia Tatum, scortato da Red Callender e Bill Douglass che lo accompagnano con discrezione; interviene quindi Webster con Tatum che continua come solista; Webster si tira indietro e il pianista prosegue sino alla fine. Jazz di classe, jazz da numeri uno. Tutti brani di repertorio: *All the Things You Are*, *My One and Only Love*, *My Ideal*, *Gone with the Wind*, *Have You Met Miss Jones?*, *Night and Day*, *Where or When*. 12P M MGV-8220; T 7. ★★★★

Cecil Taylor

13370 **Jazz Advance** © Transition, 1957 Boston, 14 settembre 1956. Steve Lacy, ss; Cecil Taylor, p; Buell Neidlinger, b; Denis Charles, d. Il debutto discografico di Cecil Taylor, uno fra gli inventori del free jazz, è già dominato da un approccio energico, quasi fisico. Nei brani originali le intricate improvvisazioni, i virtuosismi, i bruschi cambi stilistici che sfociano nell'atonalità richiamano l'esempio di quei compositori, come Bartók e Stockhausen, che aveva studiato durante gli anni del conservatorio. Quando affronta gli standard ne frattura le strutture, rielaborandole e facendole proprie fino allo straniamento. Non è ancora la cacofonia che ne contraddistinguerà la produzione futura, ma la rivoluzione è iniziata. Tre gli originali del leader: *Charge 'Em Blues*, *Song* e *Rick Kick Shaw*. Quattro classici del repertorio: la monkiana *Bemsha Swing*, l'ellingtoniana *Azure*, la porteriana *You'd Be So Nice to Come Home To*, *Sweet and Lovely*. 12P M TRLP 19; T 6. ★★★

Jack Teagarden

12960 **This Is Teagarden!** © Capitol, 1956 Hollywood, gennaio 1956. Harry Geller, Van Alexander, cond; Charlie Teagarden, Manny Klein, t; Butch Stone, Eddie Miller, Gus Bivona, Julie Jacob, Skeets Herfurt, Willie Schwartz, s; Jack Teagarden, trne, v; Francis Howard, George Roberts, Lloyd Ulyate, Si Zentner, Walter Benson, trne; Jack Marshall, g; Ray Sherman, p; Mike Rubin, Phil Stephens, b; Nick Fatool, d. "Big T" è stato uno dei protagonisti assoluti del jazz classico. Giovanissimo, si impone non solo come il miglior trombonista bianco, ma anche come il primo vero solista dello strumento nella storia del jazz. Dopo l'esperienza negli All Stars di Armstrong fonda un proprio gruppo, nel quale figura anche il pianista Earl Hines. In questo disco Teagarden dimostra ancora una volta la sua classe, confrontandosi con una formazione numerosa. Gli assoli al trombone e le doti vocali, eccellenti, lo confermano protagonista assoluto. 12P M T721; T 12. ★★★

Sarah Vaughan

11148 **Sassy** © EmArcy, 1956 NYC, aprile 1956. Sarah Vaughan, v. Orchestra arrangiata e diretta da Hal Mooney. La voce potente e duttile, un repertorio di standard, sezione d'archi, arrangiamenti levigati. Hal Mooney costruisce intorno alla Vaughan un'architettura raffinata, che però appiattisce ogni tensione ritmica e improvvisativa. L'obiettivo è chiaramente quello di intercettare un pubblico più vasto e "facile", quello della canzone americana post-bellica. Un'operazione pensata a tavolino, commercialmente riuscita, che produce un risultato elegante, ma anche dolciastro e monocorde,

in cui la melassa orchestrale sommerge il canto. Due stelle, con rispetto. ⦿ 12P M MG 36089; T 13. ★★

Mal Waldron

11972 **Mal-1** © Prestige, 1957 RVG, 9 novembre 1956. Idrees Sulieman, t; Gigi Gryce, as; Mal Waldron, p; Julian Euell, b; Arthur Edgehill, d. L'idea di jazz di Mal Waldron matura nei club di New York, dove il musicista nasce nel 1925. Entra poi nel laboratorio di Charles Mingus, partecipando anche all'incisione di *Pithecanthropus Erectus*. Quando debutta su disco è ancora influenzato dal genio di Thelonious Monk: nell'uso percussivo dello strumento, negli ostinati, nel senso della sospensione, nella predilezione per atmosfere oblique. Un'influenza che si avverte più nel pensiero musicale che nel suono vero e proprio: Waldron articola frasi dense, angolari, ma con un controllo formale rigoroso. Compositore solido e leader lucido, riesce a trovare un equilibrio efficace tra potenza ed eleganza, gestendo con consapevolezza due bopper come Idrees Sulieman e Gigi Gryce. Mal-1 è un disco asciutto, essenziale, un esordio già ben definito nella visione: il primo passo importante per una voce che diventerà tra le più personali del pianismo moderno. Due originali del leader (*Bud Study*, *Dee's Dilemma*), uno di Sulieman (*Shome*), uno di Gryce (*Transfiguration*) e due brani di repertorio: *Stablemates* e *Yesterdays*. ⦿ 12P M PRLP 7090; T 6. ★★

George Wallington

13014 **Jazz for the Carriage Trade** © Prestige, 1956 RVG, 20 gennaio 1956. Donald Byrd, t; Phil Woods, as; George Wallington, p; Teddy Kotick, b; Art Taylor, d. Forte di un apprendistato al fianco di Gillespie e Parker, Wallington si conferma un solido artigiano del bop. Al tocco asciutto e percussivo corrisponde un fraseggio che privilegia la chiarezza ritmica rispetto all'invenzione armonica. A dare slancio al progetto contribuisce l'esuberanza dei giovani Donald Byrd e Phil Woods, i cui interventi nobilitano una struttura altrimenti canonica. Due originali di Woods: *Together We Wail*, *But George*. ⦿ 12P M 7032; T 6. ★★

Dinah Washington

11984 **The Swingin' Miss D** © EmArcy, 1957 4-6 dicembre 1956. Dinah Washington, v; Quincy Jones and His Orchestra. Eccellente album commerciale: la voce di Dinah Washington, ormai pienamente matura, si staglia sull'orchestra diretta da Quincy Jones. Standard di autori come Cole Porter, George Gershwin e Duke Ellington forniscono la materia ideale

per un'interpretazione elegante: Washington governa ogni brano con autorevolezza, alternando leggerezza e drammaticità, ironia e pathos attraverso un fraseggio dal taglio netto e una dizione sempre incisiva. ⦿ 12P M MG 36104; T 11. ★★★

Doug Watkins

10622 **Watkins at Large** © Transition, 1956 🎙 NYC, 8 dicembre 1956. 🎵 Donald Byrd, t; Hank Mobley, ts; Kenny Burrell, g; Doug Watkins, b; Duke Jordan, p; Art Taylor, d. 🔔 Carriera breve ma intensa quella di Doug Watkins, portato via a soli ventisette anni da un maledetto incidente stradale. Così, questo suo primo disco da leader sarà anche il penultimo. Cinque brani di bop vigoroso, nei quali Watkins sceglie di mantenere un ruolo defilato, segno di una maturità che privilegia il sostegno collettivo al protagonismo individuale. Per riassumerne il valore con una battuta: in più occasioni, quando Charles Mingus siede al pianoforte, è proprio a Watkins che affida il contrabbasso (☞ # 10850, 10816). ⦿ 12P M TRLP 20; T 5. ★★★

Frank Wess

11744 **North, South, East....Wess** © Savoy, 1956 🎙 RVG, 5, 7 marzo 1956. 🎵 Frank Wess, ts, f; Frank Foster, ts; Henry Coker, Benny Powell, trne; Kenny Burrell, g; Eddie Jones, b; Kenny Clarke, d. 🔔 Raccomandato a Count Basie da Billy Eckstine, Wess rimane per oltre un decennio una colonna della *New Testament Band*, dalla quale provengono — per questa sessione — Frank Foster, Bennie Powell, Henry Coker ed Eddie Jones. La sezione ritmica è completata dalla chitarra di Kenny Burrell e dalla batteria di Kenny Clarke. Wess si muove con eleganza: al flauto con aerea essenzialità, al tenore con un'emissione rotonda e composta. Nessun colpo di teatro, ma una prova coerente e curata: un jazz raccolto, riflessivo e insieme accattivante. 1 2 3 Due originali di Weiss (*Hard Sock Dance* e *Salvation*), uno di Foster (*Dill Pickles*), uno di Coker, *Lazy Sal*, uno del produttore Ozzie Cadena, *What'd Ya Say*, e uno standard, *Dancing on the Ceiling*. ⦿ 12P M MG 12072; T 6. ★★

Randy Weston

13562 **With These Hands...** © Riverside, 1956 🎙 RVG, 14, 21 marzo 1956. 🎵 Cecil Payne, bs; Randy Weston, p; Ahmed Abdul-Malik, b; Wilbert Hogan, d. 🔔 Negli anni Sessanta Weston svilupperà la propria visione allargando gli orizzonti della sua ricerca musicale all'Africa. Nel 1956 è un

pianista che sta ancora cercando la sua via. I dischi di questo periodo non sono così significativi: e infatti, in questo lavoro, a farla da padrone è un repertorio di standard, affrontato con rispetto e cautela. Due gli originali del leader: *Lifetime* e *Little Niles*. 12P M RLP 12-214; T 8. ★★

13560 **Jazz à la Bohemia** © Riverside, 1956 Café Bohemia, NYC, 14 ottobre 1956. Cecil Payne, bs; Randy Weston, p; Ahmed Abdul-Malik, b; Al Dreares, d. Nel 1956, Weston — sebbene abbia appena vinto il referendum di *DownBeat* come miglior nuovo talento — è ancora un musicista in fase di crescita. E infatti, nella registrazione di questo live, nel suo stile angolare, a tratti quasi spigoloso, possono essere facilmente rintracciati evidenti debiti verso la lezione di Thelonious Monk. Tutte composizioni di repertorio. Solo *Chessman's Delight*, è del leader. 12P M RLP 12-232; T 8. ★★

Joe Wilder

13020 **Wilder 'n' Wilder** *aka* Softly with Feeling © Savoy, 1956 RVG, 19 gennaio 1956. Joe Wilder, t; Hank Jones, p; Wendell Marshall, b; Kenny Clarke, d. Joe Wilder aveva intrapreso un percorso classico, ma, come molti colleghi afroamericani dell'epoca, lo abbandona intuendo che il colore della propria pelle potesse rappresentare un "piccolo impedimento" a una carriera nell'ambito sinfonico. Si diplomerà comunque nel 1953 alla Manhattan School of Music, suonando con la New York Philharmonic diretta da Andre Kostelanetz e Pierre Boulez. Questo debutto da jazzista è all'insegna dell'eleganza. Wilder — giocando al gatto e al topo con una sezione ritmica di alto profilo — esplora una scaletta di standard selezionati con cura, affrontandoli con intelligenza, privilegiando grazia e fraseggio pulito. *Cherokee*, *Prelude to a Kiss*, *My Heart Stood Still*, *Six Bit Blues*, *Mad About the Boy*, *Darn That Dream*. 12P M MG 12063; T 6. ★★★

Phil Woods

13068 **Pairing Off** © Prestige, 1956 RVG, 15 giugno 1956. Donald Byrd, Kenny Dorham, t; Phil Woods, Gene Quill, as; Tommy Flanagan, p; Doug Watkins, b; Philly Joe Jones, d. Jam session articolata su quattro lunghe tracce che produce un jazz esuberante: l'approccio è quello canonico della Prestige, il protagonista è Phil Woods, allievo di Lennie Tristano ma pienamente inserito nel linguaggio del bop della East Coast. Il suo è un fraseggio ampio e melodico, ben riconoscibile in questa sessione incisa dal suo settetto, con tromba e sax contralto raddoppiati. Tre originali del leader (*The Stanley Stomper*, *Cool Aid*, *Pairing Off*) e uno standard (*Suddenly It's*

Spring). ⦿ 12P M PRLP 7046; T 4. ★★★

Lester Young

13798 **The Jazz Giants '56** © Verve, 1956 🎤 Fine Sound Studios, NYC, 12 gennaio 1956. 🎵 Roy Eldridge, t; Lester Young, ts; Vic Dickenson, trne; Freddie Green, g; Teddy Wilson, p; Gene Ramey, b; Jo Jones, d. 🔔 Titolo che potrebbe apparire altisonante ma che in realtà è più che meritato. Una sessione che riunisce sette musicisti profondamente legati alla tradizione, il primo incontro su disco tra Lester Young e Roy Eldridge, impreziosito dal brillante contributo ironico di Vic Dickenson, sostenuto dall'inconfondibile tocco pianistico di Teddy Wilson. Alternando ballate dall'intonazione malinconica a momenti più ritmati, i musicisti in prima fila hanno gli spazi per esprimersi al meglio, appoggiandosi ad una sezione ritmica sempre puntuale, mai straripante. Il clima è rilassato, quasi cameristico: niente arrangiamenti complessi o scambi serrati, prevale infatti la forma solista. Particolarmente ispirato il leader: Lester Young, pur con un timbro più esile e talvolta aspro rispetto agli anni con Basie, si mostra ancora capace di sorprendere per lirismo e sottile intelligenza musicale. 123 Un originale di Young, *Gigantic Blues*, e quattro brani di repertorio: *I Guess I'll Have To Change My Plan*, *I Didn't Know What Time It Was*, *This Year's Kisses* e *You Can Depend on Me*. ⦿ 12P M MGN 1056; T 5. ★★★

Lester Young, Teddy Wilson

14154 **Pres and Teddy** © Verve, 1957 🎤 NYC, 13 gennaio 1956. 🎵 Lester Young, ts; Teddy Wilson, p; Gene Ramey, b; Jo Jones, d. 🔔 Due giganti dell'era swing si riuniscono quando quell'epoca è definitivamente tramontata e no, non sono fuori tempo massimo: il disco che confezionano, infatti, è di ottima fattura. Nonostante la salute precaria — segnata dall'abuso di alcool — Young sembra qui tornato ai suoi massimi. Il sassofonista dispiega assoli di trascinante espressività, ai quali Wilson replica con il suo soffice e delicato fraseggio mentre Ramey e Jones sostengono il dialogo con l'opportuna dose di ammiccamenti e sottintesi. Un quartetto solido e discreto, capace di rileggere la tradizione con lucidità e profonda musicalità. 123 In scaletta tutti classici dell'era swing: *All of Me*, *Prisoner of Love*, *Louise*, *Love Me or Leave Me*, *Taking a Chance on Love*, *Love Is Here to Stay*. ⦿ 12P M MGV-8205; T 6. ★★★★

1957

Pepper Adams

11240 **Quintet** *aka* Pepper Adams 5 © Mode, 1957 Studio Radio Recorders, LA, 10 luglio 1957. Stu Williamson, t; Pepper Adams, bs; Carl Perkins, p; Leroy Vinnegar, b; Mel Lewis, d. Due originali del leader (*Freddie Froo* e *Muezzin*) e tre pezzi di repertorio: *Unforgettable*, poi *Baubles, Bangles and Beads* e *My One and Only Love*. 12P M MOD-LP 112; T 5. ★★★★★

11178 **Critics' Choice** © World Pacific, 1958 LA, 23 agosto 1957. Lee Katzman, t; Pepper Adams, bs; Jimmy Rowles, p; Doug Watkins, b; Mel Lewis, d. Una composizione del leader, *Blackout Blues*, due di Thad Jones (*Zec* e *50-21*), una di Tommy Flanagan (*Minor Mishap*), una di Barry Harris (*High Step*) e ancora lo standard *Alone Together*. 12P M PJM-407; T 6. ★★★

11242 **The Cool Sound of Pepper Adams** *aka* Pure Pepper © Regent, 1958 RVG, 19 novembre 1957. Pepper Adams, bs; Bernard McKinney, eufonio; Hank Jones, p; George Duvivier, b; Elvin Jones, d. Due originali di McKinney (*Like...What Is This?*, *Seein' Red*) e due brani di repertorio (*Bloos, Blooze, Blues*, *Skippy*). 12P M MG 6066; T 4. ★★★

Il sassofono baritono, nel jazz moderno, non è uno strumento molto diffuso. Troviamo alcuni specialisti di primissima qualità in ambito cool, come Gerry Mulligan e Serge Chaloff, ma per quanto concerne l'hard bop, Pepper Adams è una mosca bianca. Matura musicalmente a Detroit nel solco tracciato da Harry Carney, colonna portante dell'orchestra di Duke Ellington, arrivando a New York nel 1956, dove incide nel giro di pochi mesi il suo primo disco da leader. La tecnica è a dir poco eccellente: pieno controllo dei registri medi e bassi, velocità, potenza, facilità di esecuzione. Vince il referendum di DownBeat come nuova proposta (e infatti il suo secondo disco viene dato alle stampe come *Critics' Choice*). La sua propensione al jazz della costa est rimane salda: anche il terzo volume, intitolato in maniera fuorviante *The Cool Sound of Pepper Adams*, sebbene meno travolgente rispetto ai dischi immediatamente precedenti, conserva un'impronta innegabilmente hard bop, pregno com'è di una espressività febbrile e muscolare. Intrigante, in quella sessione, la presenza dell'eufonio di Bernard McKinney, flicorno basso che conferisce all'incisione una densità timbrica del tutto peculiare.

Cannonball Adderley

11084 **Sophisticated Swing** © EmArcy, 1957 Capitol Studios, NYC,

6, 8, 11 febbraio 1957. Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Junior Mance, p; Sam Jones, b; Jimmy Cobb, d. Album — inciso da Adderley quando stava diventando una delle voci più riconoscibili della scena newyorkese — tanto radicato nel bebop quanto orientato verso quella sensibilità che porterà al jazz modale e all'hard bop. Alla componente parkeriana, ancora predominante, Cannonball aggiunge una marcata venatura blues. Pur senza rinunciare a velocità e complessità armonica, il suo è un incandescente bop di maniera caratterizzato da quell'immediatezza comunicativa destinata a diventare l'asse portante della sua cifra stilistica. Un originale di Nat, *Another Kind of Soul*, due di Jones (*Jeanie*, *Spectacular*). Tre pezzi di Gene Wright (*Miss Jackie's Delight*, *Edie McLin*, *Cobbweb*), uno di Duke Pearson, *Tribute to Brownie*, dedicato a Clifford Brown. Poi due standard: *Spring Is Her* e *Stella by Starlight*. 12P M MG 36110; T 9. ★★★

10662 **Cannonball Enroute** © Mercury, 1961 Capitol Studios, NYC. [*A Foggy Day*, *Hoppin' John*, *18th Century Ballroom*, Lover Man (Oh, Where Can You Be?)]: 7 febbraio 1957 *(a)*. [*Porky*, *The Way You Look Tonight*]: 8 febbraio 1957 *(b)* [*That Funky Train*]: 11 febbraio 1957 *(c)*. [I'll Remember April]: 6 marzo 1958 *(d)*. Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Junior Mance, p; Sam Jones, b; Jimmy Cobb, d. Produzione apparentemente minore: *Cannonball Enroute* viene pubblicato dalla Mercury dopo che il sassofonista aveva lasciato l'etichetta per Riverside e dopo che l'incontro con Davis e Coltrane aveva segnato una svolta nella sua carriera. Un disco che si potrebbe ridurre a un onesto esercizio di hard bop. Il confronto fra la cornetta di Nat, morbida e rotonda, e il più spigoloso sassofono di Cannonball, l'energico pianismo di Junior Mance, intriso di blues e bebop, la solida sezione ritmica completata da Sam Jones e Jimmy Cobb. Ma ridurre il tutto a una pratica sbrigata con professionalità sarebbe ingiusto. Perché questo è un disco di jazz solare, l'apoteosi di un approccio frizzante che post-bop e avanguardia ridimensioneranno. Quattro stelle, quindi, di felicità. Nat firma *Hoppin' John* e *That Funky Train* oltre a *18th Century Ballroom* (con Ray Bryant) e *Porky* (con il fratello). 12P M MG 20616; T 8. ★★★★

Joe Albany

11264 **The Right Combination** © Riverside, 1958 LA, settembre 1957. Warne Marsh, ts; Joe Albany, p; Bob Whitlock, b. Joe Albany, pioniere del bop, è uno dei tanti della sua generazione che alla musica hanno preferito l'eroina. Questo disco — praticamente l'unico inciso prima della rinascita negli anni settanta — offre uno scorcio su ciò che avrebbe potuto essere. *The Right Combination* del titolo è quella di un trio dall'approccio

originale in cui manca il sostegno ritmico della batteria: sono il tenore di Warne Marsh, il contrabbasso di Bob Whitlock e il pianoforte del leader a delineare, su una riuscita serie di standard, un jazz di assoluto rilievo. ⊙ 12P M RLP 12–270; T 12. ★★★

Henry "Red" Allen

10380 **Ride, Red, Ride in Hi-Fi** *aka* World on a String © RCA Victor, 1957 🎙 1957 ♫ Red Allen, t, v; Buster Bailey, c; Coleman Hawkins, ts; J. C. Higginbotham, trne; Everett Barksdale, g; Marty Napoleon, p; Lloyd Trotman, b; Cozy Cole, drums. 🔔 Red Allen al massimo della sua forma. Alla testa di un ottetto che riunisce molti dei migliori nomi del jazz classico, firma un disco che non nasconde il proprio intento: una orgogliosa operazione nostalgica. Blues orecchiabili, variazioni dixieland, swing come se Charlie Parker non fosse mai passato da queste parti. Il trombone di J.C. Higginbotham tira le note quasi che Storyville fosse ancora il quartiere a luci rosse di New Orleans; Buster Bailey e Coleman Hawkins lo seguono da vicino in un jazz intenso, massiccio, corroborante. Allen canta e suona con piglio deciso, il tono è festoso e compatto, a dimostrazione di come lo stile tradizionale, se ben suonato, resti vitale. E, alla fine dell'ascolto, si rivela persino più moderno di ogni previsione. ⊙ 12P M LPM-1509; T 11. ★★

Mose Allison

10382 **Back Country Suite** © Prestige, 1957 🎙 RVG, 7 marzo 1957. ♫ Mose Allison, p, v; Taylor LaFargue, b; Frank Isola, d. 🔔 Esordio per Mose Allison — pianista, cantante e compositore, ma anche discreto trombettista — destinato a rappresentare, nella sua parabola artistica, un ideale punto di congiunzione fra jazz e blues e fra musica bianca e nera. Evidenti i rimandi alla tradizione country blues, uniti a un approccio stilistico bebop, con echi di Nat King Cole e Thelonious Monk: il risultato è un jazz fresco e folkeggiante. 1 2 3 Allison firma *Back Country Suite*, composizione suddivisa in dieci parti, e *In Salah*. Dal repertorio *Blueberry Hill*, *You Won't Let Me Go*, *I Thought About You*, *One Room Country Shack*. ⊙ 12P M PRLP 7091; T 15. ★★★★★

10386 **Local Color** © Prestige, 1958 🎙 RVG, 8 novembre 1957. ♫ Mose Allison, p, t, v; Addison Farmer, b; Nick Stabulas, d. 🔔 Il secondo album da leader del pianista e cantante del Mississippi — la dimensione è ancora quella del trio — è quello nel quale la sua identità comincia a definirsi con maggiore chiarezza. Allison porta nel jazz il Sud rurale, il blues delle origini, una certa ironia contadina filtrata attraverso una sensibilità intellettuale

molto newyorkese. Il fraseggio deve qualcosa a Nat King Cole, una certa economia monkiana, un senso ritmico profondamente blues. Alterna strumentali raffinati a brani cantati dove emerge quella vena ironica e narrativa destinata a diventare il tratto distintivo della sua poetica. Due i momenti più significativi del disco. Il sarcastico *Parchman Farm* è blues asciutto, quasi una ballata folk, che attraverso il punto di vista di un detenuto diventa una riflessione amara e ironica sulla condizione umana. Un brano che supera i confini del jazz per incontrare la canzone d'autore americana. La tromba in *Trouble in Mind* è, invece, quasi una curiosità: ricorda che Allison avrebbe potuto essere un musicista più tradizionalmente jazzistico, ma la sua vera strada sarà quella di un artista ibrido, impossibile da classificare. Allison firma *Carnival*, *Parchman Farm*, *Crepuscular Air*, *Mojo Woman*, *Town*, *Ain't You a Mess*. Dal repertorio *Trouble in Mind*, *Lost Mind*, *I'll Never Be Free*, *Don't Ever Say Goodbye*). 12P M PRLP 7121; T 10. ★★★★

Gene Ammons

10406 **Funky** © Prestige, 1957 RVG, 11 gennaio 1957. Art Farmer, t; Jackie McLean, as; Gene Ammons, ts; Kenny Burrell, g; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. Gene Ammons circondato da una parata di grandi nomi del bop — tutti alla ricerca di un'energia collettiva — in una godibile jam session. Attenzione però al titolo, potenzialmente fuorviante: *Funky* non anticipa il soul jazz, ma offre un sano esercizio di hard bop robusto, diretto, dalle marcate inflessioni blues. Burrell firma *Funky*, Mundy *Pint Size King Size King Size*. Dal repertorio arriva *Stella by Starlight*. 12P M PRLP 7083; T 4. ★★★

10408 **Jammin' in Hi-Fi with Gene Ammons** © Prestige, 1957 RVG, 12 aprile 1957. Idrees Sulieman, t; Jackie McLean, as; Gene Ammons, ts; Kenny Burrell, g; Mal Waldron, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. Ottima blowing session targata Prestige: un gruppo di grandi musicisti e una scaletta pensata per valorizzare l'improvvisazione. È il tipico jazz accessibile di Ammons: solare e intriso di blues. Siamo nel momento in cui il bebop è ormai una lingua comune, l'hard bop è pienamente formato, mentre le evoluzioni del free e del modale ancora non si sono affermate. Particolarmente incisivo il dialogo tra Ammons e McLean, con Burrell che aggiunge un tocco raffinato e venato di blues. Waldron firma *The Twister* e *Cattin'*. *Four* è di Miles Davis, *Pennies from Heaven* arriva dal repertorio. 12P M PRLP 7110; T 4. ★★★

Louis Armstrong

12120 **Meets Oscar Peterson** © Verve, 1959 Capitol Studios, Hollywood, 31 luglio e 14 ottobre 1957. Louis Armstrong, t, v; Oscar Peterson, p; Herb Ellis, g; Ray Brown, b; Louie Bellson, d. La voce — ma anche la tromba — di Louis Armstrong, il trio di Oscar Peterson, la batteria di Louie Bellson: repertorio consolidato, energia, e un approccio accattivante, se non proprio piacione. Un disco prevedibile, pensato per un pubblico che coltivava un'idea ormai superata del jazz. In breve, un'operazione puramente nostalgica. Eppure, inevitabilmente, affascinante. L'incontro fra l'icona assoluta del jazz tradizionale e un virtuoso dell'era moderna non è un confronto generazionale, ma un dialogo rispettoso. Le doti di Armstrong si stagliano su un tappeto armonico elegante e swingante, costruito con discrezione dal trio di Peterson, che modera la consueta brillantezza tecnica per adattarsi ai tempi più distesi del collega senza mai cadere nella retorica dell'accompagnamento deferente. 12P M MG V-8322; T 12. ★★★

Count Basie

10442 **The Atomic Mr. Basie** © Roulette, 1958 Capitol Studios, NYC, 21–22 ottobre 1957. Neal Hefti, arr; Wendell Culley, Snooky Young, Thad Jones, Joe Newman, t; Marshal Royal, Frank Wess, Eddie "Lockjaw" Davis, Frank Foster, Charles Fowlkes, ance; Henry Coker, Al Grey, Benny Powell, trne; Joe Williams, v; Freddie Green, g; Count Basie, p; Eddie Jones, b; Sonny Payne, d. Count Basie e i suoi *Barons of Rhythm* sono stati fra i protagonisti assoluti dell'era swing. La crisi delle grandi orchestre aveva però colpito duro: un periodo d'ombra, mitigato solo dal favore della critica e dal successo delle tournée europee. *The Atomic Mr. Basie*, premiato con due Grammy, segna il ritorno in grande stile del Conte. È la dimostrazione che la vitalità e l'eleganza dello swing non erano del tutto esaurite. Merito soprattutto dei brillanti contributi di Neal Hefti e Frank Foster, capaci di rinfrescare il suono dell'orchestra senza snaturarlo, e di un ensemble che macina riff e incastri con gioiosa e travolgente precisione. In primo piano, però, il pianismo minimale, il senso dello spazio e la capacità di guidare senza sovrapporsi tipiche del leader. *The Atomic Mr. Basie* è uno dei grandi album della rinascita della big band jazz negli anni Cinquanta e, probabilmente, il capolavoro della seconda vita di quella formazione. 12P M R-52003; S SR-52003; T 11. ★★★★★

Art Blakey

10478 **Ritual** © Pacific, 1960 14 gennaio, 11 febbraio 1957. Bill Hardman, t; Jackie McLean, as; Sam Dockery, p; Spanky DeBrest, b; Art Blakey, d. Disco che rappresenta la transizione fra la prima fase di

quella formazione, quella caratterizzata dal confronto fra Blakey e il pianista Horace Silver, e la scuola permanente per giovani talenti che si affermerà come il laboratorio principale dell'hard bop. Blakey è la figura centrale, il catalizzatore di energie che domina il collettivo senza tuttavia coprire o mettere in ombra gli altri musicisti. A brillare il suo approccio poliritmico, soprattutto nel lavoro sui piatti e sui rulli, che crea una tensione continua sotto il fraseggio dei fiati. Dockery è l'autore di *Sam's Tune*, gli originali del leader sono tre: *Wake Up*, *Ritual* e, con Duke Jordan, *Scotch Blues*. *Touche* è di Mal Waldron, *Once Upon A Groove* di Owen Marshall. ⊙ 12P M M-402; T 7. ★★★

10480 **Orgy in Rhythm Volume One**, 10482 **Orgy in Rhythm Volume Two** © Blue Note, 1957 Manhattan Towers, NYC, 7 marzo 1957. Herbie Mann, f; Ray Bryant, p; Wendell Marshall, b; Art Blakey, d, v; Arthur Taylor, d; Jo Jones, Specs Wright, d, tympani; Sabu Martinez, perc, v; Ubaldo Nieto, Evilio Quintero, Carlos "Patato" Valdes, perc. Incursione viscerale — e radicale — nelle radici africane e nelle contaminazioni caraibiche del jazz portata avanti da uno dei suoi batteristi più influenti. Non è un album di hard bop, ma una riflessione sul ritmo come elemento fondativo del jazz. Mann, Bryant e Marshall tentano di arginare l'impatto di nove percussionisti: *Orgy in Rhythm* è un manifesto del ritmo e delle sue potenzialità, capace però di sfidare la resistenza dell'appassionato medio. ⊙ 12P M BLP 1554/1555; T 4/4. ★★★★

10546 **A Midnight Session with the Jazz Messengers** *aka* Art Blakey and the Jazz Messengers *aka* Mirage © Elektra, 1957 Carl Fischer Concert Hall, NYC, 8-9 marzo 1957. Bill Hardman, t; Jackie McLean, as; Sam Dockery, p; Spanky DeBrest, b; Art Blakey, d. Disco che appartiene al periodo di transizione dei Messengers: conclusa, con l'abbandono del pianista, la fase segnata dal rapporto creativo fra Blakey e Silver, il gruppo si consolida come laboratorio permanente. Blakey diventa il centro di gravità del gruppo: il lavoro sui piatti, le accentazioni ritmiche e le continue rullate creano uno stimolo continuo che incalza i solisti. Fra i solisti, il contributo più significativo è probabilmente quello di Jackie McLean, caratterizzato da fraseggio nervoso e toni aspri, una tensione creativa che si inserisce in un linguaggio ormai compiutamente hard bop. Ray Draper firma *The Biddie Griddies*, *Ugh!* e *Reflections of Buhaina*. *Potpourri* e *Mirage* sono di Mal Waldron, *Casino* di Gigi Gryce. ⊙ 12P M EKL 120; T 6. ★★★

10484 **Selections from Lerner and Loewe's...** © Vik, 1957 Webster Hall, NYC, 13 marzo 1957. Bill Hardman, t; Johnny Griffin, ts; Sam

Dockery, p; Spanky DeBrest, b; Art Blakey, d. 🔔 Un tipico gruppo hard bop incontra il musical di Broadway. L'incursione nel repertorio di Frederick Loewe e Alan Jay Lerner offre ai *Messengers* l'opportunità di rileggere melodie forti e strutturate trasformandole in materiali fertili per l'improvvisazione. Un esercizio di trasformazione del repertorio popolare americano nel quale la batteria di Blakey conferisce energia e fisicità. Convincenti i musicisti nella sezione fiati: Johnny Griffin al tenore e il nuovo arrivato Bill Hardman alla tromba. ⦿ [12P] [M] LX-1103; [T] 6. ★★★

[10540] **A Night in Tunisia** *aka* Theory of Art © Vik, 1958 🎙 NYC, 2, 8 aprile 1957. ♫ Bill Hardman, t; Jackie McLean, as; John Griffin, ts; Sam Dockery, p; Jimmy De Brest, b; Art Blakey, d. Jackie McLean, per motivi contrattuali, è accreditato in copertina come Ferris Bender. 🔔 La figura di Blakey si era già affermata come quella di un motore ritmico capace di guidare un'intera formazione. Con l'evoluzione dei Messengers, laboratorio destinato a diventare una vera istituzione dell'hard bop, affina la capacità di dominare il collettivo con la sicurezza del vero leader. In questo episodio di quella lunga vicenda, a emergere è il confronto fra i due sassofonisti. Da un lato McLean, interprete del lato più inquieto del bop: fraseggio nervoso, timbro aspro e forte tensione espressiva. All'opposto, l'energico e aggressivo Johnny Griffin propone tecnica e articolazione impeccabili, unite a una grande fluidità. 123 Griffin firma *Off The Wall*, Hardman *Theory Of Art*, *Couldn't It Be You?* è di Blakey e McLean. Dal repertorio il brano di Dizzy Gillespie che dà titolo al disco e, di Sonny Rollins, *Evans*. ⦿ [12P] [M] LX-1115; [T] 5. Da non confondersi con 👉 10502. ★★★

[10198] **Cu-Bop** © Jubilee, 1957 🎙 NYC, 13 maggio 1957. ♫ Bill Hardman, t; Johnny Griffin, ts; Sam Dockery, p; Spanky DeBrest, b; Art Blakey, d; Sabu Martinez, congas, bonghi. 🔔 Titolo laterale nella discografia di Blakey, *Cu-Bop* è un'esplorazione del rapporto fra jazz moderno e ritmi afrocubani. Blakey aveva un interesse profondo per le componenti originarie del ritmo: piuttosto che motore che sostiene i solisti, si riserva il ruolo di regista, integrando linguaggi eterogenei senza per questo rinunciare alla propria identità. Il suo approccio, sempre riconoscibile, dialoga con le percussioni di Sabu senza mai tentare di conquistare il centro della scena. Nella sezione fiati, un Griffin veloce e dal grande senso dello swing si confronta con la tromba morbida e tradizionale di Hardman. 123 Blakey firma *Sakeena*, Griffin *Shorty*. Dal repertorio la gillespiana *Woody 'n' You* e, di Charlie Shavers, *Dawn on the Desert*. ⦿ [12P] [M] JG 1049; [T] 4. ★★★

[10486] **with Thelonious Monk** © Atlantic, 1958 🎙 14–15 maggio 1957.

♫ Bill Hardman, t; Johnny Griffin, ts; Thelonious Monk, p; Spanky DeBrest, b; Art Blakey, d. 🔔 L'incontro fra due concezioni del jazz moderno: la macchina hard bop dei *Messengers* si pone al servizio dell'universo compositivo di Monk. Blakey non cerca di assimilare il geniale pianista, ma piuttosto si adatta senza per questo rinunciare alla propria personalità. L'approccio spigoloso di Monk trova nel velocissimo fraseggio di Johnny Griffin un complemento ideale. Dove Monk interrompe il discorso, Griffin lo prolunga. Dove Monk lascia vuoti, Griffin li riempie. E proprio il dialogo fra i due costituisce, probabilmente, l'aspetto più affascinante dell'album. 123 Monk firma *Evidence*, *In Walked Bud*, *Blue Monk*, *Rhythm-a-ning* e, con Coleman Hawkins, *I Mean You*. *Purple Shades* è di Johnny Griffin. ⦿ [12P] [M] 1278; [S] SD 1278; [T] 6. ★★★★★

[10488] **Tough!** © Cadet, 1966 🎙 Swedien Recording Studio, Minneapolis, Minnesota, primavera 1957 ♫ Bill Hardman, t; Jackie McLean, as; Sam Dockery, p; Spanky DeBrest, b; Art Blakey, d. 🔔 Nel frenetico 1957 di Art Blakey, un altro documento che testimonia la ricerca di una nuova identità dei Messengers dopo la separazione da Horace Silver. Il batterista è il leader assoluto: spinge il gruppo in avanti costruendo quel senso collettivo che crea tensione e sostiene la dinamica degli assoli. In prima fila, il contrasto fra la tensione moderna di Jackie McLean — sassofonista dal fraseggio nervoso e dal timbro tagliente — e il classicismo della tromba di Bill Hardman. Pubblicato nove anni dopo l'incisione, nella vasta discografia del gruppo questo è un titolo interessante ma non essenziale. 123 *Scotch Blues* e *Flight to Jordan* sono di Duke Jordan, *Transfiguration* e *Exhibit A* di Gigi Gryce. Poi un medley gershwiniano che comprende *Rhapsody in Blue*, *Summertime*, *Someone to Watch Over Me* e *The Man I Love*. ⦿ [12P] [M] LPS-4049; [T] 5. ★★★

[10556] **Hard Drive** © Bethlehem, 1957 🎙 NYC, 9 e 11 ottobre 1957. ♫ Bill Hardman, t; Johnny Griffin, ts; Junior Mance, p; Spanky DeBrest, b; Art Blakey, d. Sam Dockery sostituisce Mance sul brano *Deo-X*. 🔔 Disco dopo disco, si avvicina per i *Messengers* la fase della maturità, quella in cui consolidano i tratti inequivocabili dell'hard bop. Al centro la spinta propulsiva della batteria di Blakey: una forza, prima ancora che fisica, ideologica che guida il collettivo. In prima fila, il virtuosismo di Johnny Griffin — probabilmente il protagonista assoluto della sessione — e il classicismo caldo e melodico di Bill Hardman. Due voci opposte eppure complementari per la definizione di un nuovo linguaggio della musica afroamericana. La mano di Blakey è pesante, i tempi a tratti si fanno furiosi, per un jazz nervoso, incalzante, diretto. Quando tutto gira a pieno regime, come nella title track, la macchina è perfetta. Quando la visione d'insieme viene a mancare, il gruppo

si affida a un mestiere solido, quello che fa la differenza fra un ottimo disco e un capolavoro. Griffin firma *Right Down Front* e *Krafty*, Hardman *Deo-X* e *Sweet Sakeena*. Dal repertorio *For Minors Only* e *For Miles and Miles* di Jimmy Heath, *Late Spring* di Leon Mitchell. ⦿ 12P M BCP 6023; T 7. ★★★

10544 **Big Band** © Bethlehem, 1959 NYC, dicembre 1957. Ray Copeland, Bill Hardman, Idrees Sulieman, Donald Byrd, t; Bill Graham, Sahib Shihab, as; Al Cohn, John Coltrane, ts; Bill Slapin, bs; Frank Rehak, Jimmy Cleveland, Melba Liston, trne; Walter Bishop, p; Wendell Marshall, b; Art Blakey, d. Episodio laterale ma significativo nella discografia di Blakey: nel pieno della trasformazione dei Jazz Messengers, un progetto orchestrale che permette al batterista dimensioni inedite rispetto a quelle del più consueto quintetto. Ma il principio resta quello dei Messengers: il ritmo come elemento propulsivo, capace di guidare i solisti. In questo caso, una formazione che riunisce John Coltrane, il cui linguaggio è ancora in fase di definizione, Jackie McLean, con il suo fraseggio nervoso e il timbro tagliente, e l'eleganza melodica di Donald Byrd. ⦿ 12P M BCP-6027; S BS-6027; T 8. ★★★

Paul Bley

13768 **Solemn Meditation** © GNP Crescendo, 1958 Audio Arts Studio, Hollywood, 21 agosto 1957. Dave Pike, vib; Paul Bley, p; Charlie Haden, b; Lennie McBrowne, d. Il terzo album di Paul Bley segna l'esordio discografico di Dave Pike e Charlie Haden. La direzione intrapresa dal pianista è ormai evidente: un approccio che incrina gli equilibri del linguaggio jazzistico. Le atmosfere raccolte e introspettive concedono poco spazio agli slanci del virtuosismo bop più convenzionale: Bley esplora le possibilità armoniche del pianoforte con tocco lieve e un uso dello spazio e delle pause che sospende il fraseggio in un costante senso d'attesa. Peculiare la presenza del vibrafono: il timbro metallico dello strumento alleggerisce la tessitura e stabilisce con il pianoforte un rapporto timbrico originale. Il leader firma *Drum Two* e *Beau Diddley*, Carla Borg (la futura Carla Bley) *O Plus One*, Jimmy McHugh *Porgy*, Sam Gill *Solemn Meditation*, Bill Harris *Everywhere*, Dave Pike *Persian Village*. Poi la gillespiana *Birk's Works* e lo standard *I Remember Harlem*. ⦿ 12P M GNPS 31; T 9. # 13768 ★★★

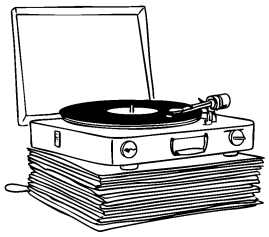
Dave Brubeck

10592 **Dave Digs Disney** © Columbia, 1957 29-30 giugno, 8 agosto 1957. Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Norman Bates, b; Joe Morel-

lo, d. 🔔 Durante una visita a Disneyland con la famiglia, Brubeck si rende conto che molte delle melodie composte per quei film d'animazione possiedono qualità armoniche e melodiche ideali per l'improvvisazione jazzistica. I temi Disney erano già stati metabolizzati dai jazzisti — lo stesso Armstrong aveva inciso Heigh-Ho nel 1938 — ma l'idea di dedicarvi un intero LP era, per l'epoca, innovativa. Siamo di fronte a un progetto organico che evita ogni effetto caricaturale: l'approccio, attento e misurato, contribuirà a una diversa percezione di quel repertorio. Il quartetto di Brubeck, lavorando sullo sviluppo ritmico e sulla costruzione formale, attraverso fraseggi leggeri e perfettamente controllati, realizza, ancora una volta, un raffinato esercizio di elaborazione tematica. ⊙ [12P] [M] CL-1059; [T] 6. ★★★

Ray Bryant

[11788] **Trio** © Prestige, 1957 🎙 RVG, 5 aprile 1957. ♫ Ray Bryant, p; Ike Isaacs, b; Specs Wright, d. 🔔 Ray Bryant registra questo album mentre lavora come musicista di studio per la Prestige. Il suo è un jazz raffinato, che nasconde trame complesse dietro un'apparente semplicità: un pianismo agile e vitale, in cui la tecnica è sempre al servizio di un'espressività calda, profonda, venata di blues. Bryant non era un innovatore, ma possedeva uno stile personale facilmente riconoscibile: il suo tocco era fermo, il senso del tempo incrollabile. Un approccio solido e radicato nella tradizione, mirabilmente assimilata e restituita con luminosa immediatezza. 𝌆 Due gli originali del pianista: *Splittin'* e *Blues Changes*. ⊙ [12P] [M] PRLP 7098; [T] 8. ★★★



Fra 1956 e 1957 la *Prestige All Stars*, selezione di musicisti sotto contratto per la Prestige, ha inciso cinque dischi che sono poi che sono stati poi compresi nelle discografie di Kenny Burrell (☞ *All Night Long*, *Earthy* e *All Day Long*), Thad Jones (☞ *Olio*) e Idrees Sulieman (☞ *Roots*).

Kenny Burrell

[12148] **All Day Long** © Prestige, 1957 🎙 RVG, 4 gennaio 1957. ♫ Donald Byrd, t; Frank Foster, ts; Kenny Burrell, g; Tommy Flanagan, p; Doug Watkins, b; Arthur Taylor, d. 🔔 La formula della Prestige di Bob

Weinstock era semplice: portare in studio un pugno di artisti dell'etichetta, lasciandoli liberi di esprimersi in una jam session. Registrazioni rapide, poche prove: tutto affidato alla qualità dei musicisti e alla loro capacità di adattamento. *All Day Long* — composizione che occupa l'intera prima facciata del disco e che si pone come seguito ideale di *All Night Long* (☞13548) pubblicato nel 1956 — si distingue perché offre una prova equilibrata e priva di sovraffollamento timbrico: ogni intervento trova spazio senza spezzare la naturale continuità della performance. È un blues essenziale sul quale i solisti intervengono con naturalezza, inserendosi nella tensione narrativa: Byrd con un fraseggio limpido e brillante, Foster con il suo solido senso dello swing, Burrell, probabilmente la voce più personale, con il timbro caldo e avvolgente. Validi, ma non altrettanto suggestivi, i brani presentati sul secondo lato del vinile. 🎼 Un pezzo di Burrell, *All Day Long*, due di Byrd (*Slim Jim* e *Say Listen*), uno di Foster dedicato ad Art Taylor (*A.T.*). ⊙ 12P | M | PRLP 7081; | T | 4. ★★★

13650 **Earthy** © Prestige, 1957 🎤 RVG, 25 gennaio 1957. 🎵 Art Farmer, t; Hal McKusick, as; Al Cohn, ts; Kenny Burrell, g; Mal Waldron, p; Teddy Kotick, b; Ed Thigpen, d. 🔔 Ancora una produzione nel segno Prestige: musicisti di estrazione diversa, tanta esperienza per compensare il limitato tempo dedicato alle prove, una jam session che privilegia un jazz concreto e diretto. Si distinguono la chitarra di Burrell — dal suono morbido, pieno, profondamente blues — e il lirismo controllato di Farmer. Se Cohn richiama la continuità della tradizione swing, McKusick introduce una sensibilità più vicina al cool jazz. Alla base, la solidità della sezione ritmica, guidata dal pianismo asciutto e armonicamente sofisticato di Waldron. 🎼 Due composizioni di Mal Waldron (*Earthy*, *What's Not*), due di Hal McKusick (*I Wouldn't*, *The Front Line*), una di Kenny Burrell (*Dayee*). ⊙ 12P | M | PRLP 7102; | T | 5. ★★★

Donald Byrd, Gigi Gryce

13250 **Jazz Lab** © Columbia, 1957 🎤 NYC. [*Speculation*, *Nica's Tempo*]: 4 febbraio 1957 *(a)*; [*Over the Rainbow*, *Sans Souci*]: 5 febbraio 1957 *(b)*; [*Blue Concept*, *Little Niles*, *I Remember Clifford*]: 13 marzo 1957 *(c)*. 🎵 Donald Byrd, t; Gigi Gryce, as, Wendell Marshall, b; Art Taylor, d. *(a)*: Benny Powell, trne. *(a)*,*(b)*: Tommy Flanagan, p. *(a)*,*(c)*: Julius Watkins, cor; Sahib Shihab, bs; Don Butterfield, tuba. *(c)*: Jimmy Cleveland, trne; Wade Legge, p. 🔔 Il Jazz Lab Quintet di Donald Byrd e Gigi Gryce nasce come laboratorio alla ricerca di un equilibrio fra scrittura e improvvisazione. L'obiettivo è ampliare le strutture più consuete dell'hard bop, puntando su

arrangiamenti, impasti timbrici, costruzione dell'insieme. Gryce porta nel progetto una sensibilità vicina al cool, mentre Byrd contribuisce con una tromba dal suono luminoso, controllato, quasi cantabile. Il loro dialogo trova un punto di incontro nel pianismo elegante di Tommy Flanagan, il cui senso armonico sofisticato sostiene la complessità degli arrangiamenti senza sacrificarne la naturalezza. Jazz Lab si colloca così in un'ideale zona di confine fra hard bop, sensibilità cool e scrittura orchestrale: le asperità del linguaggio si stemperano in un approccio moderno, asciutto e talvolta quasi cameristico, nel quale composizione e improvvisazione trovano un equilibrio tanto armonioso quanto efficace. Gryce firma *Nica's Tempo*, dedicata alla de Koenigswarter, *Blue Concept* e *Sans Souci*). *Speculation* è di Horace Silver, *Little Niles* di Randy Weston. Oltre al classico *Over the Rainbow* troviamo la primissima versione di *I Remember Clifford*, composto da Benny Golson in memoria di Brown. ⦿ 12P | M | CL 998; | T | 7. ★★★★

Benny Carter

10010 **Jazz Giant** © Contemporary, 1958 Contemporary Records Studio, LA, 11 giugno, 22 luglio, 7 ottobre 1957, 21 aprile 1958. Benny Carter, t, as; Ben Webster, ts; Frank Rosolino, trne; Barney Kessel, g; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. Jimmy Rowles siede al pianoforte nei brani *I'm Coming Virginia* e *A Walkin' Thing*, André Previn in tutti gli altri. Benny Carter ha rappresentato il *trait d'union* tra swing e bebop. Una carriera iniziata negli anni Venti e continuata sino all'ultimo decennio del Novecento. Con *Jazz Giant*, Carter dimostra una sorprendente naturalezza nell'inserirsi nel jazz contemporaneo: una prova esemplare nella quale brillano fraseggio elegante, controllo assoluto, capacità narrativa. La sponda gliela offre il tenore di Ben Webster, dall'approccio decisamente lirico, mentre la sezione ritmica — essenziale e raffinata — evita qualsiasi eccesso dinamico lasciando spazio ai fiati. Un disco nel quale la tradizione dialoga con il linguaggio moderno senza nostalgie né concessioni, raggiungendo un equilibrio raro fra eleganza compositiva, chiarezza melodica e libertà improvvisativa. Il leader firma *A Walkin' Thing* e *How Can You Lose*. ⦿ 12P | M | C3555; | S | S7028; | T | 8. ★★★★

Serge Chaloff, Al Cohn, Herb Steward, Zoot Sims

12118 **The Four Brothers... Together Again!** © Vik, 1957 Webster Hall, NYC, 11 febbraio 1957. Al Cohn, Zoot Sims, Herbie Steward, ts; Serge Chaloff, Charlie O'Kane, bs; Elliot Lawrence, p; Buddy Jones, b; Don Lamond, d. Alla fine degli anni quaranta l'orchestra di Woody Herman ospitava quattro fra i migliori sassofonisti dell'epoca: Stan Getz, Zoot Sims,

Herbie Steward — poi sostituito da Al Cohn — e Serge Chaloff. Erano i *Four Brothers* (☞11412) che, grazie anche agli arrangiamenti di Jimmy Giuffre, anticiparono molto di quello che sarà il suono della west coast. Per questa *reunion*, manca il solo Getz, la vecchia formula viene confermata: un incontro che evita le secche della nostalgia per restituire una freschezza ancora intatta. ⊙ 12P M LX-1096; T 10. ★★★★

Paul Chambers

12172 **Quintet** © Blue Note, 1958 RVG, 19 maggio 1957. ♫ Donald Byrd, t; Clifford Jordan, ts; Tommy Flanagan, p; Paul Chambers, b; Elvin Jones, d. 🔔 Un ventiduenne Paul Chambers firma un disco che — pienamente immerso nella stagione hard bop — punta su solidità ritmica, eleganza melodica, cura degli arrangiamenti. La tromba luminosa e controllata di Byrd, il tenore più scuro e riflessivo di Jordan, l'eleganza armonica e misurata di Flanagan e il senso del ritmo fluido di Elvin Jones, capace di spostare l'energia senza rompere il tempo, trovano il loro punto di equilibrio in Chambers, perno ritmico ma anche voce melodica. È una costruzione collettiva nella quale nessuno cerca di imporsi, dove a emergere è la complementarità delle voci. 123 Chambers è l'autore di *The Hand of Love* e *Beauteous. Minor Run-Down* e *Four Strings* sono di Benny Golson. Dal repertorio *Softly, as in a Morning Sunrise* e *What's New.* ⊙ 12P M BLP 1564; T 6. ★★★★

12040 **Bass on Top** © Blue Note, 1957 RVG, 14 luglio 1957. ♫ Hank Jones, p; Kenny Burrell, g; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🔔 Se l'appena precedente Quintet lo inserisce come centro di equilibrio di una tipica formazione hard bop, con Bass on Top Chambers guadagna il ruolo di protagonista assoluto. Il suo contrabbasso diventa voce narrativa principale: l'assenza dei fiati cambia completamente la prospettiva. Il leader non è più chiamato a sostenere tromba o sassofono, dialoga direttamente con pianoforte, chitarra e batteria, sviluppando un repertorio scelto per valorizzare il carattere melodico del suo strumento. 123 Solo brani di repertorio. ⊙ 12P M BLP 1569; T 6. ★★★★★

Ray Charles, Milt Jackson

14058 **Soul Brothers** © Atlantic, 1958 NYC. [*Soul Brothers*, *How Long Blues*]: 12 settembre 1957 *(a).* [*Cosmic Ray*, *Blue Funk*, *Bag's Guitar Blues*, *Deed I Do*]: 10 aprile 1958 *(b).* ♫ Ray Charles, as, p; Billy Mitchell, ts; Milt Jackson, vib, p, g; Skeeter Best, g; Oscar Pettiford, b; Connie Kay, d. 🔔 Disco che vede due musicisti fra loro diversi — Charles arriva da gospel e rhythm and blues, mentre Jackson porta con sé un'esperienza bop

sublimata dalla partecipazione al Modern Jazz Quartet — incontrarsi sul terreno comune del blues. Nessuno dei due prevale sull'altro: uno propone, l'altro amplia, commenta, completa. Ogni frase nasce con naturalezza, tutta l'attenzione è rivolta alla qualità del fraseggio e alla profondità espressiva. Jazz dal carattere rilassato, sul quale si inseriscono gli assoli di Mitchell al tenore, mentre Skeeter Best, Oscar Pettiford e Connie Kay formano una sezione ritmica perfettamente integrata. Ray Charles firma *Cosmic Ray* e *Blue Funk*, Milt Jackson è l'autore di *Bag's Guitar Blues*. *Soul Brothers* è di Quincy Jones, *How Long, How Long Blues* di Leroy Carr, *'Deed I Do* è uno standard composto da Fred Rose su testi di Walter Hirsch. 12P M 1279; S SD 1279; T 5. La versione monofonica contiene come quinto brano *Bag's Guitar Blues*, quella stereo *Deed I Do*. ★★★

Teddy Charles

13868 **Coolin'** © New Jazz, 1959 RVG, 14 aprile 1957. Idrees Sulieman, t; John Jenkins, as; Teddy Charles, vib; Mal Waldron, p; Addison Farmer, b; Jerry Segal, d. Con *Coolin'*, Teddy Charles offre una raffinata anticipazione del linguaggio post-bop: il suo vibrafono definisce gli spazi, dialoga con i fiati — la luminosa tromba di Idrees Sulieman e il morbido contralto di John Jenkins — privilegiando linea melodica e controllo. La sezione ritmica, caratterizzata dal pianismo asciutto di Mal Waldron, contribuisce a mantenere l'equilibrio fra complessità e naturalezza grazie a un approccio essenziale ma ricco di tensioni armoniche. Waldron firma *Staggers* e *Reiteration*, Jenkins *Song of a Star*, Sulieman *The Eagle Flies*, Charles è l'autore di *Bunni*. A chiudere lo standard *Everything Happens to Me*. 12P M NJLP 8216; T 6. ★★★

13666 **The Prestige Jazz Quartet** © Prestige, 1957 RVG. [*Take Three Parts Jazz*, *Dear Elaine*, *Friday the 13th*]: 22 giugno 1957 (a). [*Meta-Waltz*]: 28 giugno 1957 (b). Teddy Charles, vib; Mal Waldron, p; Addison Farmer, b; Jerry Segal, d. Il *Prestige Jazz Quartet* — formazione poi archiviata come progetto guidato da Teddy Charles — ha pubblicato un unico album che si distingue per grazia ed equilibrio. Evidente il riferimento al modello del *Modern Jazz Quartet*, soprattutto nella scelta di un approccio cameristico, asciutto e riflessivo. Quattro musicisti dall'impostazione misurata che si muovono con rigore, creando un jazz tanto sobrio quanto raffinato. I contributi compositivi di Mal Waldron introducono elementi formali inusuali per un'etichetta come Prestige: in quel catalogo, quest'opera si inserisce come un'anomalia per atmosfere e impostazione. Charles firma *Take Three Parts Jazz*, Waldron *Meta-Waltz* e *Dear Elaine*. Poi la monkiana *Friday the*

13th. ⦿ 12P M PRLP 7108; T 4. ★★★

Sonny Clark



10270 **Dial "S" for Sonny** © Blue Note, 1957 RVG, 21 luglio 1957. Art Farmer, t; Hank Mobley, ts; Curtis Fuller, trne; Sonny Clark, p; Wilbur Ware, b; Louis Hayes, d. La vicenda di Sonny Clark è stata breve, troppo breve. Una manciata di dischi incisi prima di morire a trentun anni, ufficialmente per un infarto, probabilmente per un abuso di sostanze. La sua discografia da leader si apre con questo titolo, una scherzosa allusione all'hitchcockiano *Dial M for Murder*, nel quale il pianista guida un gruppo di prim'ordine. Una sessione di bop rilassato: gli assoli swinganti si alternano a momenti più riflessivi. Ottima la prima linea di fiati, ma a brillare è il pianismo del leader: limpido, incisivo, richiama l'inevitabile lezione di Bud Powell, aggiungendo quegli elementi di audacia e piacevole disinvoltura che diverranno il suo marchio di fabbrica. Clark firma *Dial "S" for Sonny*, *Bootin' It*, *Sonny's Mood*, *Shoutin' on a Riff*. Dal repertorio *It Could Happen to You* e *Love Walked In*. ⦿ 12P M BLP 1570; T 6. ★★★★

10272 **Sonny's Crib** © Blue Note, 1957 RVG, 1º settembre 1957. Donald Byrd, t; John Coltrane, ts; Curtis Fuller, trne; Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. Lo stile essenziale e disinvolto di Clark, il suo talento per gli arrangiamenti e la capacità di condurre il gruppo fanno di questo pianista, nonostante l'esiguità della sua discografia, una figura centrale della stagione hard bop. *Sonny's Crib* rappresenta una delle sintesi più significative del jazz newyorkese degli anni Cinquanta. Questo è un hard bop frizzante e incandescente prodotto da un sestetto di talenti assoluti: in prima linea, alla tromba di Donald Byrd e al tenore di Coltrane si aggiunge, azzeccatissimo, il trombone di Curtis Fuller. La sezione ritmica, salda e incisiva, è completata da Paul Chambers e Art Taylor. Una perla del catalogo Blue Note, distillato di jazz intriso di blues, piacevole e capace di regalare autentici momenti di gioia musicale. Clark firma *Sonny's Crib* e *News for Lulu*. Dal repertorio *With a Song in My Heart*, *Speak Low*, *Come Rain or Come Shine*. ⦿ 12P M BLP 1576; T 5. ★★★★★

10274 **Trio** © Blue Note, 1958 RVG, 13 ottobre 1957. Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. Un trio di straordinaria qualità per un'esplorazione vivida del repertorio. Un jazz delicato, rilassato, una lezione di misura che trova la migliore sponda nel dialogo ritmico con Philly Joe Jones. Quello di Clark, pur privo della forza innovativa dei Monk o dei

Powell, è un pianismo dai colori sempre vivaci. Evitando qualsiasi eccesso, facendo gruppo, concede spazi al contrabbasso di Chambers: organizza senza dominare, arrivando a una dimensione essenziale e coerente, senza mai perdere l'intensità narrativa. 🔢 Tre classici del bop: *Be-Bop*, *Two Bass Hit*, *Tadd's Delight*. Gli standard *I Didn't Know What Time It Was* e *Softly, As in a Morning Sunrise*. La finale *I'll Remember April* è eseguita da Clark in splendida solitudine. ⊙ [12p] [M] BLP 1579; [T] 6. ★★★★★

[10282] **The Art of The Trio** © Blue Note, 1980 🎤 [*Tadd's Delight*, *Two Bass Hit*, *I Didn't Know What Time It Was*]: RVG, 13 ottobre 1957 *(a)*. [*Ain't No Use*, *Black Velvet*, *I'm Just a Lucky So and So*, *Gee, Baby, Ain't I Good to You*, *The Breeze and I*, *I Can't Give You Anything but Love*]: RVG, 16 novembre 1958 *(b)*. 🎵 Sonny Clark, p. *(a)*: Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. *(b)*: Jymie Merritt, b; Wes Landers, d. 🔔 Disco postumo, pubblicato in Giappone nel 1980, che riunisce versioni alternative registrate il 13 ottobre 1957, nella stessa seduta che ha prodotto l'album *Sonny Clark Trio* (👉10274), e brani provenienti da una sessione del 1958 con Clark, Jymie Merritt e Wes Landers. Titolo interessante, ma non fra i principali della discografia di Clark. ⊙ [12p] [M] GXF 3069; [T] 9. ★★★

[10284] **Quintets** *aka* *Cool Struttin' Volume 2* © Blue Note, 1976 🎤 RVG. [*Minor Meeting*, *Eastern Incident*, *Little Sonny*]: 8 dicembre 1957 *(a)*. [Royal Flush, Lover]: 5 gennaio 1958 *(b)*. 🎵 Sonny Clark, p; Paul Chambers, b. *(a)*: Clifford Jordan, ts; Kenny Burrell, g; Pete LaRoca, d. *(b)*: Art Farmer, t; Jackie McLean, as; Philly Joe Jones, d. 🔔 Antologia postuma. I pezzi incisi nel 1957 dovevano essere pubblicati su un album con numero di catalogo BLP 1592, gli altri provengono dalla sessione di *Cool Struttin'* (👉10076). ⊙ [12p] [M] LNJ 70093; [T] 5. ★★★

John Coltrane

[13706] **Dakar** © Prestige, 1963 🎤 RVG, 20 aprile 1957. 🎵 John Coltrane, ts; Cecil Payne, Pepper Adams, bs; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. 🔔 Nel 1958 Prestige pubblica il sedici giri *Baritones and French Horns* (PRES 16-6). Sei anni dopo, raccoglie le tracce con Coltrane e le infiocchetta in una nuova confezione. L'intento è palese: sfruttare la popolarità del sassofonista. Al di là della strategia commerciale, questo è jazz di solida fattura: un hard bop in cui spiccano i contrasti fra la brumosa densità dei baritoni e il fraseggio più nervoso di Coltrane. 🔢 Due originali di Adams (*Mary's Blues* e *Witches Pit*), uno di Waldron (*Velvet Scene*), tre di Teddy Charles (*Dakar*, *Route 4*, *Catwalk*). ⊙ [12p] [M] PRLP 7280; [T]

6. ★★

10106 **Coltrane** *aka* The First Trane! © Prestige, 1957 RVG, 31 maggio 1957. John Coltrane, ts; Johnnie Splawn, t; Sahib Shihab, bs; Red Garland, Mal Waldron, p; Paul Chambers, b; Albert "Tootie" Heath, d. Primo album da leader per Coltrane: dopo essersi fatto notare nel quintetto di Davis, firma con la Prestige di Bob Weinstock. Lo accompagnano due altri davisiani, Paul Chambers e Red Garland, oltre a Johnny Splawn e Albert Heath, legati alle comuni radici nella scena di Filadelfia. Nonostante il fisico minato dalla tossicodipendenza, il sassofonista si pone alla ricerca di una propria via, mostrando già una forte determinazione espressiva: l'approccio è ancora hard bop, ma i suoi densi assoli scavano l'essenza stessa del jazz sviluppando un linguaggio personale. Due gli originali del leader: *Straight Street* e *Chronic Blues*. Calvin Massey firma *Bakai*. Tre gli standard: *Violets for Your Furs*, *Time Was*, *While My Lady Sleeps*. 12P M PRLP 7105; T 6. ★★★

10108 **Lush Life** © Prestige, 1961 RVG. [*I Hear a Rhapsody*]: 31 maggio 1957 *(a)*. [*Like Someone in Love*, *I Love You*, *Trane's Slow Blues*]: 16 agosto 1957 *(b)*. [*Lush Life*]: 10 gennaio 1958 *(c)*. John Coltrane, ts. *(a)*: Red Garland, p; Paul Chambers, b; Albert Heath, d. *(b)*: Earl May, b; Art Taylor, d. *(c)*: Donald Byrd, t; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Louis Hayes, d. Ancora un album assemblato dalla Prestige quando Coltrane, ormai protagonista assoluto della scena, è già approdato alla Atlantic. Bieca operazione commerciale dall'indiscutibile riuscita: pura, succulenta magnificenza coltraniana. Brani "minori", leggeri rispetto alla densità della sua produzione maggiore. Un originale del leader, *Trane's Slow Blues*, e quattro brani di repertorio: *Like Someone in Love*, la porteriana *I Love You*, la title track composta da Billy Strayhorn e *I Hear a Rhapsody*. 12P M PRLP 7188; T 5. ★★★

13712 **The Last Trane** © Prestige, 1966 RVG. [*Slowtrane*]: 16 agosto 1957 *(a)*. [*Lover*, *Come Rain or Come Shine*]: 10 gennaio 1958 *(b)*. [*By the Numbers*]: 26 marzo 1958 *(c)*. John Coltrane, ts. *(a)*: Earl May, b. *(b)*: Donald Byrd, t; Louis Hayes, d. *(b)*, *(c)*: Red Garland, p; Paul Chambers, b. *(a)*, *(c)*: Art Taylor, d. Album attribuito a Coltrane ma assemblato recuperando materiale da tre sessioni nelle quali il sassofonista era un turnista per Donald Byrd, Red Garland e Art Taylor. Raschiando il fondo del barile, Prestige ha raccolto alcuni *scartini* per approfittare della popolarità di un artista con il quale non ha più legami contrattuali. Non essenziale. Due gli originali di Coltrane: *Slowtrane* e *By the Numbers*.

12P M PRLP 7378; T 4. ★★

10528 **with the Red Garland Trio** *aka* Traneing In © Prestige, 1958 RVG, 23 agosto 1957. John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. Nel secondo LP per la Prestige, Coltrane si confronta con il trio di Red Garland: una dimensione ideale per esaltarne la voce. Il sassofonista, sempre più sicuro dei propri mezzi, ricorre a un fraseggio torrenziale. Pur restando nel perimetro del canone bop, i suoi assoli aumentano di intensità, sfoggiando una velocità inusitata. Passeranno ancora alcuni anni prima del salto verso l'avanguardia, ma in questo disco se ne avvertono i primi sviluppi. Due originali del leader, *Traneing In* e *Bass Blues*, e tre standard: *Slow Dance*, *You Leave Me Breathless*, *Soft Lights and Sweet Music*. 12P M 7123; T 5. ★★★★



Una sera dell'inverno 1956-57 John Coltrane, che era già un musicista conosciuto grazie al suo lavoro con Miles Davis, andò negli uffici della Blue Note per procurarsi alcuni dischi di Sidney Bechet. Si fermò a chiacchierare con il fondatore e produttore, l'immigrato tedesco Alfred Lion, e alla fine i due stabilirono di lavorare insieme (anche se il sassofonista era sotto contratto con la Prestige). Poiché non era in sede Francis Wolff, responsabile dei contratti e fotografo, Lion si limitò a dare a Coltrane un piccolo anticipo. Subito dopo, il gatto che viveva in quelle stanze saltò giù dalla finestra e il produttore dovette precipitarsi in strada per recuperarlo. Al suo ritorno, Coltrane se n'era già andato. Riapparve alcuni mesi dopo per onorare quel contratto che avevano firmato con una semplice stretta di mano.

Giuseppe Piacentino, Musica Jazz, gennaio 2023.

10052 **Blue Train** © Blue Note, 1957 RVG, 15 settembre 1957. John Coltrane, ts; Lee Morgan, t; Curtis Fuller, trne; Kenny Drew, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. Coltrane da leader pubblica un solo titolo con Blue Note. Ma che disco. L'ideale sintesi delle lezioni apprese nel suo apprendistato al fianco dei giganti: la lirica, asciutta dimensione davisiana e le geometrie monkiane. È proprio il pianista a impartire a Coltrane lezioni cruciali per la sua evoluzione: i segreti della multifonicità, quelli delle strutture armoniche verticali. E con questo sestetto — che fonde la sezione ritmica di Miles alla prima linea dei Messengers — produce un jazz che, pur

vibrando di puro hard bop, anticipa una tensione inedita. Fate spazio, Coltrane sta arrivando. Quattro originali del leader (*Blue Train*, *Moment's Notice*, *Locomotion*, *Lazy Bird*) e uno standard, *I'm Old Fashioned*. 12P M BLP 1577; T 5. ★★★

John Coltrane, Paul Quinichette

12842 **Cattin' with Coltrane and Quinichette** © Prestige, 1959 RVG, 17 maggio 1957. John Coltrane, Paul Quinichette, ts; Mal Waldron, p; Julian Euell, b; Ed Thigpen, d. Coltrane non interviene sul brano *Exactly Like You*. Pubblicato da Prestige nell'ottobre 1959, a due anni di distanza dalle sessioni di registrazione e a contratto con John Coltrane scaduto: un'operazione volta unicamente a capitalizzare il successo di un leader ormai di punta. L'album è comunque notevole: per il sostegno offerto dalle composizioni di Mal Waldron e perché propone una felice sintesi tra l'urgenza del giovane Coltrane e il tenore di Quinichette, fedele al lirismo di Lester Young. Tre originali di Waldron (*Cattin'*, *Anatomy*, *Vodka*) e due classici di repertorio: *Sunday* e *Exactly Like You*. 12P M 7158; T 5. ★★

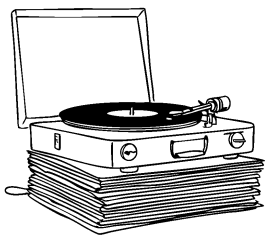
Chris Connor

11662 **Sings the George Gershwin Almanac of Song** © Atlantic, 1957 NYC, 1º, 7, 26 febbraio, 12, 26 marzo, 24 aprile, 1º maggio 1957. Chris Connor, v; Ray Ellis, arr; Doc Severinsen, Joe Newman, t; Al Cohn, ts; Eddie Wasserman, ts, bc; Danny Bank, bs; Herbie Mann, f; Eddie Bert, Jimmy Cleveland, Warren Convington, Jim Thompson, trne; Eddie Costa, Milt Jackson, vib; Barry Galbraith, Mundell Lowe, g; Stan Free, p, arr; Hank Jones, p; Ralph Sharon, p; celesta, arr; Milt Hinton, Wendell Marshall, Oscar Pettiford, b; Ronnie Free, Osie Johnson, Ed Shaughnessy, d; Johnny Rodriguez, bonghi. La voce velata di Chris Connor rilegge il canzoniere gershwiniano: atmosfere rilassate che indugiano su un lirismo morbido, quasi compiacente, anzi: melenso. 2x12P M AT.2-601; T 30. ★★

Miles Davis

10698 **Miles Ahead** © Columbia, 1957 Columbia 30th Street Studio, NYC, 6, 10, 23, 27 maggio, 22 agosto 1957. Gil Evans, cond, arr; Miles Davis, flic; Bernie Glow, Ernie Royal, Louis Mucci, Taft Jordan, John Carisi, t; Frank Rehak, Jimmy Cleveland, Joe Bennett, trne; Tom Mitchell, trne b; Willie Ruff, Tony Miranda, Jimmy Buffington, cor; Bill Barber, tuba; Lee Konitz, as; Danny Bank, c b; Romeo Penque, Sid Cooper, Edwin Caine,

f, c; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. La sessione del 22 agosto ha visto coinvolto il solo Davis in sovraincisione. La collaborazione fra Davis e Evans aveva aperto una nuova prospettiva sulle forme del jazz, sviluppando la lezione del bebop in una direzione più rarefatta e orchestrale. Questa suite rilancia quel sodalizio e si muove alla ricerca di una sintesi fra tradizione colta occidentale e forza propulsiva del jazz, riprendendo l'organico allargato a corni e tuba già sperimentato in *Birth of the Cool*. La varietà di strumenti amplia la tavolozza cromatica moltiplicando le combinazioni ed evitando il suono muscolare tipico delle big band tradizionali. La scelta del flicorno — che rispetto alla tromba si caratterizza per un timbro più rotondo, morbido e meno penetrante — permette a Davis di inserirsi sinuosamente nelle trame e negli arrangiamenti preparati da Evans. Il confronto con il primo quintetto è inevitabile: vengono meno tensione frontale e pressione ritmica. Davis, libero dal confronto con altri solisti, può lasciarsi avvolgere dalla scrittura orchestrale. Brani senza soluzione di continuità (unica eccezione, nel vinile originale, l'interruzione necessaria per cambiare facciata: l'edizione CD elimina anche questa). *Springsville* di John Carisi, *The Maids of Cadiz* di Léo Delibes, *The Duke* di Dave Brubeck, *My Ship* di Kurt Weill e Ira Gershwin, *Miles Ahead* di Davis ed Evans, *Blues for Pablo* di Evans, *New Rhumba* di Ahmad Jamal, un medley dei brani *The Meaning of the Blues* (Bobby Troup, Leah Worth) e *Lament* (J.J. Johnson) e, in chiusura, *I Don't Wanna Be Kissed (By Anyone but You)*, firmato Harold Spina e Jack Elliot. 12P M CL 1041; T 10. ★★★★



Davis torna in studio ad agosto per sovraincidere alcuni passaggi. Le aggiunte emergono nel CD pseudo-stereo del 1987 e condizionano anche le edizioni successive: è quindi preferibile l'originale mono. La copertina della prima edizione, poi, esibiva una modella bianca su una barca a vela (accanto, un bimbetto altrettanto bianco e caruccio). Davis, leggermente contrariato, chiede a George Avakian: «*Why'd you put that white bitch on there?*». Nelle edizioni successive, l'idillio WASP sparisce.

[...] J'étais un cinglé de jazz [...] la musique d'Ascenseur est unique. C'est l'une des rares musiques de film qui aient été entièrement improvisées [...] Je passais les séquences sur lesquelles on voulait mettre de la musique, et il commençait à répéter avec ses musiciens [...] le film en était métamorphosé [...] Quand on a ajouté la musique, il a soudain décollé.

[...] Ero un fanatico del jazz [...] La musica di Ascenseur è unica. È una delle rare colonne sonore cinematografiche interamente improvvisate [...] Gli ho passato le sequenze che volevo insonorizzare e lui ha iniziato a provare con i suoi musicisti [...] il film si è trasformato [...] Quando abbiamo aggiunto la musica, all'improvviso è decollato.

Louis Malle

10700 **Ascenseur pour l'échafaud** © Fontana, 1958 Le Poste Parisien, Paris, 4, 5 dicembre 1957. Miles Davis, t; Barney Wilen, ts; René Urtreger, p; Pierre Michelot, b; Kenny Clarke, d. Anno difficile, il 1957, per Miles. Nemmeno il tempo di finirla con l'eroina, deve affrontare la tossicodipendenza di Coltrane e Philly Joe Jones: licenziandoli, termina il suo primo, storico quintetto. Un intervento alla gola lo costringe a una lunga pausa. Per fortuna Marcel Romano, a Parigi, gli offre un concerto all'Olympia e un ingaggio al Club Saint-Germain. Nella capitale Davis conosce Louis Malle che sta girando il suo primo film. Il jazzista si ritrova così nello studio di una radio locale con tre musicisti francesi e Kenny Clarke. Sullo schermo scorrono le immagini, Davis illustra le sequenze armoniche, i musicisti inseguono l'atmosfera mentre Malle via via precisa le sue richieste. Si va avanti dalle dieci di sera alle otto di mattina: alla fine, alle immagini in movimento si aggiunge una nuova dimensione quasi contrappuntistica, un legame simbiotico fra due forme d'arte. E a noi rimane un'opera magnetica che segna l'approdo di Davis a un lirismo più essenziale e notturno. 10p M 660.213 MR; T 10. ★★★★★

13358 **Amsterdam Concert** © Lone Hill Jazz, 2005 Concertgebouw, Amsterdam, 8 dicembre 1957. Miles Davis, t; Barney Wilen, ts; René Urtreger, p; Pierre Michelot, b; Kenny Clarke, d. Pochi giorni dopo aver inciso *Ascenseur pour l'échafaud* (10700), Miles approda al *Concertgebouw* di Amsterdam, tempio della musica inaugurato nel 1888. La formazione, la stessa che aveva firmato la colonna sonora per il film di Louis Malle, ripercorre alcuni dei temi fondamentali del Davis degli anni Cinquanta. Il linguaggio del trombettista, che stava passando dall'hard bop a una nuova concezione lirica, mostra già quella progressiva ricerca di essenzialità, spazio e controllo che caratterizzerà la sua cifra stilistica. Ascolto penalizzato dalla scarsa qualità tecnica della registrazione. CD M LHJ10141; T 10. ★★

Lou Donaldson

12218 **Wailing With Lou** © Blue Note, 1957 RVG, 27 gennaio 1957. Donald Byrd, t; Lou Donaldson, as; Herman Foster, p; Peck Morrison, b; Art Taylor, d. Donaldson — sassofonista di derivazione parkeriana emerso nella New York dei primi anni Cinquanta per poi diventare un *habitué* delle produzioni Blue Note — colto in un felice momento della sua crescita artistica: la lezione dei grandi, ben metabolizzata, alimenta un bop sanguigno sorretto da un'ottima intesa d'insieme. Tre le composizioni originali del leader (*That Good Old Feeling*, *Move It* e *L.D. Blues*), tre quelle di repertorio: l'ellingtoniana *Caravan*, *Old Folks*, *There Is No Greater Love*. 12P M BLP 1545; T 6. ★★★

12216 **Swing and Soul** © Blue Note, 1957 RVG, 9 giugno 1957. Lou Donaldson, as; Herman Foster, p; Peck Morrison, b; Dave Bailey, d; Ray Barretto, congas. Disco dai toni distesi per un ascolto facile: il sassofono del leader trova sponda in una sezione ritmica colorata dal tocco esotico delle conga di Ray Barretto. Tre originali del leader (*Peck Time*, *Groove Junction* e *Grits and Gravy*), uno del pianista Herman Foster (*Herman's Mambo*) e a tre brani di repertorio (*Dorothy*, *I Won't Cry Any More*, *There'll Never Be Another You*). 12P M BLP 1566; T 7. ★★★

12220 **Lou Takes Off** © Blue Note, 1958 RVG, 15 dicembre 1957. Donald Byrd, t; Lou Donaldson, as; Curtis Fuller, trne; Sonny Clark, p; Jamil Nasser, b; Art Taylor, d. Album di solido bebop nel segno di Charlie Parker: schemi collaudati che mantengono intatta la loro efficacia. Due classici del bop (*Dewey Square* di Charlie Parker e *Groovin' High* di Dizzy Gillespie) e due originali di Donaldson (*Sputnik* e *Strollin' In*). 12P M BLP 1591; T 4. ★★★

Ray Draper

11698 **Tuba Sounds** © Prestige, 1957 RVG, 15 marzo 1957. Webster Young, t; Jackie McLean, as; Ray Draper, tuba; Mal Waldron, p; Spanky DeBrest, b; Ben Dixon, d. Quando pubblica il suo primo album, Ray Draper ha appena sedici anni. Non è solo un talento precoce: ha anche scelto la tuba, un fiato che si spinge in registri insolitamente bassi. Questo debutto, doppiamente prezioso, di lì a pochi mesi lo porterà a registrare con John Coltrane prima di sbriciolare il proprio genio contro il muro della tossicodipendenza. Accanto a lui troviamo un altro esordiente, il trombettista Webster Young, e il contralto di Jackie McLean. Ben assestata la sezione ritmica di Mal Waldron, Spanky DeBrest e Ben Dixon. In questo sestetto

Draper si inserisce con efficacia: i suoi contributi possono apparire a tratti eccentrici, ma siamo di fronte a una voce così atipica che richiede un orecchio disposto ad assecondarla. Il disco, alla fine, non è solo interessante da un punto di vista tecnico, ma riesce a coinvolgere e convincere. Due originali del leader (*Jackie's Dolly*, *Mimi's Interlude*), due di Webster Young (*Terry Anne*, *House of Davis*), uno di Mal Waldron (*Pivot*). A completare il tutto lo standard *You're My Thrill*. 12P M PRLP 7096; T 6. ★★★

11692 **Quintet featuring John Coltrane** © New Jazz, 1958 RVG, 20 dicembre 1957. John Coltrane, ts; Ray Draper, tuba; Gil Coggins, p; Spanky DeBrest, b; Larry Ritchie, d. Secondo album per Draper, musicista impegnato a restituire dignità alla tuba, strumento imprescindibile negli albori del jazz e poi gradualmente scalzato dal più agile contrabbasso. Appena diciassettenne, si misura qui con un Coltrane già maturo che, pur muovendosi con estrema discrezione, ne offusca il ruolo di leader. Resta, inevitabile, il rammarico di non aver potuto seguire l'evoluzione di un talento che si annunciava come una figura centrale nelle nuove direzioni del linguaggio afroamericano. Tre originali di Draper: *Clifford's Kappa*, *Filidé*, *Two Sons*. 12P M 8228; T 6. ★★★

Kenny Drew

13620 **This Is New** © Riverside, 1957 Reeves Sound Studios, NYC. [*This Is New*, *Carol*, *It's You Or No One*]: 28 marzo 1957 *(a)*. [*You're My Thrill*, *Little T*, *Paul's Pal*, *Why Do I Love You?*]: 3 aprile 1957 *(b)*. Donald Byrd, t; Kenny Drew, p; Wilbur Ware, b; G.T. Hogan, d. *(a)*: Hank Mobley, ts. Hard bop ragionato, poderoso, che non rinuncia a una sua misurata fluidità. Per Drew, un'ulteriore occasione per affermare l'eleganza di un tocco essenziale, capace di sfuggire a ogni preziosismo. Un originale del leader, *Carol*, uno di Byrd, *Little T*. 12P M RLP 12-236; T 7. ★★

Harry Edison, Lester Young

14156 **Going for Myself...** © Verve, 1958 *(a)*: Herb Ellis, g; Oscar Peterson; Ray Brown, b; Louie Bellson, d. *(b)*: Herb Ellis, g; Lou Stein, p; Ray Brown, b; Mickey Sheen, d. Harry Edison, t; Lester Young, ts, c. [*Flic*, *Love Is Here To Stay*, *St. Tropez*]: Hollywood, 31 luglio 1957 *(a)*. [*Waldorf Blues*, *Sunday*, *You're Getting To Be A Habit With Me*]: NYC, 7 febbraio 1958 *(b)*. Quando Down Beat recensisce questo disco, sul numero del 12 maggio 1960, gli attribuisce le cinque stelle. Eppure il critico Ralph J. Gleason inizia mestamente: "*Il sistema di valutazione a stelle non mi è mai sembrato più inutile di adesso. Di fronte a questo LP, è*

straziante dargli un voto. Partendo dal presupposto che Young non ci sia più e che tutto ciò che ha fatto sia inestimabile, gli darei cinque stelle. Ma ho lo stesso problema che avevo con Billie Holiday: non riesco a sopportare la disintegrazione che sento. E inoltre, non riesco a giudicare l'effetto che questo possa avere su quelle orecchie sfortunate che non lo hanno sentito quando era giovane." L'impressione è simile a quella che si prova ascoltando le ultime produzioni di Billie Holiday: la fatica, la sofferenza offuscano la bellezza e il genio. Gleason cita echi spettrali, respiri affannosi, addirittura il rantolo della morte. Dopo tanti anni, e tanti jazzisti che si sono sacrificati sull'altare delle dipendenze, il declino fisico e artistico continua a commuovere, ma a emergere soprattutto è una capacità di emozionare che l'ascolto di questo disco conserva intatta. *Waldorf Blues* è di Young, *Flic* di Peterson e Young, *St. Tropez* di Edison, Peterson e Young. Dal repertorio *Love Is Here to Stay*, *Sunday* e *You're Getting to Be a Habit with Me*. ⊙ 12P | M | MG V-8298; | T | 6. ★★★★

Duke Ellington

13400 **Ellington Indigos** © Columbia, 1958 [*Mood Indigo*, *Tenderly*]: 9 settembre 1957 *(a)*. [*Autumn Leaves*, *Dancing in the Dark*, *Prelude to a Kiss*]: 1° ottobre 1957 *(b)*. [*Where or When*, *Willow Weep for Me*]: 10 ottobre 1957 *(c)*. [*Solitude*]: 14 ottobre 1957 *(d)*. Duke Ellington, p. Cat Anderson, Shorty Baker, Willie Cook, Clark Terry, t; Ray Nance, t, vl; Johnny Hodges, Rick Henderson, as; Jimmy Hamilton, Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Harry Carney, bs; Quentin Jackson, John Sanders, Britt Woodman, trne; Jimmy Woode, b; Sam Woodyard, d; Ozzie Bailey, v. Apparente, nella sterminata cronologia ellingtoniana, operazione di cassetta. L'ennesima collezione di successi interpretati con la solita eleganza, senza aggiungere davvero nulla a quanto già ascoltato e riascoltato. Tutto vero, tutto giusto, ma le orecchie non lo sanno e godono lo stesso. ⊙ 12P | M | 1085; | T | 7; | S | CS 8053; | T | 7. Nella versione stereo non trova spazio il brano *The Sky Fell Down*. ★★★★

Gil Evans

10338 **Gil Evans & Ten** *aka* Big Stuff *aka* Gil Evans + Ten © Prestige, 1958 RVG, 9, 27 settembre, 10 ottobre 1957. Jack Koven, John Carisi, Louis Mucci, t; Steve Lacy, ss; Lee Konitz, as; Willie Ruff, cor; Dave Kurtzer, fagotto; Jimmy Cleveland, trne; Bart Varsalona, b trne; Gil Evans, p; Paul Chambers, b; Nick Stabulas, d. Jo Jones sostituisce alla batteria Nick Stabulas sul brano *Remember*. Primo album inciso come leader da Gil Evans: il quarantacinquenne musicista, che era stato determinante

per la definizione e lo sviluppo del jazz moderno, entra finalmente in pista da autentico protagonista. Mette insieme una formazione che comprende otto fiati più la tradizionale sezione ritmica, allargando ancora una volta la gamma tonale attraverso strumenti non convenzionali: qui manca il basso tuba, ma troviamo il fagotto. La riuscita trama sonora mette in risalto, su tutti, il soprano di Steve Lacy e il trombone di Jimmy Cleveland. Sei standard: *Remember* di Irving Berlin, *Ella Speed*, del bluesman Lead Belly e del musicologo John Avery Lomax, *Big Stuff* di Leonard Bernstein, *Nobody's Heart* firmato Rodgers/Hart, la porteriana *Just One of Those Things*, *If You Could See Me Now* di Tadd Dameron e Carl Sigman). Un originale del leader, *Jambangle*. ⊙ 12P | M | PRLP 7120; | T | 7. ★★★

Art Farmer, Donald Byrd, Idrees Sulieman

13334 **Three Trumpets** © Prestige, 1957 RVG, 26 gennaio 1957. Donald Byrd, Art Farmer, Idrees Sulieman, t; Hod O'Brien, p; Addison Farmer, b; Ed Thigpen, d. Frizzante jam session, nel tipico stile delle produzioni Prestige, fra tre trombettisti protagonisti della stagione hard bop: il risultato è una seduta tesa, priva di orpelli, dove emergono l'eleganza di Farmer, la vitalità di Byrd, l'asprezza di Sulieman. Due originali di Sulieman (*Palm Court Alley* e *Forty Quarters*), uno di Farmer (*Who's Who?*), uno di Byrd (*You Gotta Dig It to Dig It*), uno di O'Brien (*Diffusion of Beauty*). ⊙ 12P | M | PRLP 7092; | T | 5. ★★★

Ella Fitzgerald

11086 **Sings the Duke Ellington Song Book** © Verve, 1957 25 giugno, 17 ottobre 1957. Ella Fitzgerald, v; Duke Ellington, p, voce narrante, arr, cond; William "Cat" Anderson, Clark Terry, Willie Cook, t; Ray Nance – t, vl; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as, c; Frank Foster, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Paul Gonsalves, Ben Webster, s; Harry Carney, c, bc; John Sanders, Britt Woodman, Quentin Jackson, trne; Stuff Smith, vl; Herb Ellis, Barney Kessel, g; Billy Strayhorn, p, voce narrante; Oscar Peterson, Paul Smith, p; Ray Brown, Joe Mondragon, Jimmy Woode, b; Sam Woodyard, Alvin Stoller, d. Su *Take the "A" Train* si aggiunge la tromba di Dizzy Gillespie. Vincitore di un Grammy, questo è l'unico "songbook" inciso dalla Fitzgerald nel quale interviene il compositore omaggiato, diventando così il primo disco che riunisce queste due autentiche leggende del jazz. ⊙ 4x12P | M | MGV 4010-4; | T | 38. ★★★

Ella Fitzgerald, Louis Armstrong

12122 **Ella and Louis Again** © Verve, 1957 Capitol Studios e Radio Recorders Studios, LA, 23, 31 luglio, 13 agosto 1957. Ella Fitzgerald, v; Louis Armstrong, t, v; Herb Ellis, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Louie Bellson, d. Nuovo, riuscito incontro fra la Fitzgerald e Armstrong dopo *Ella and Louis* (☞11760). Confermati produzione di Norman Granz e quartetto di Oscar Peterson, aumentano i volumi della scaletta, ma su diciannove brani solo dodici vedono intervenire entrambi gli artisti. 2x12P M MGV 4006-2; T 19. ★★★

12124 **Porgy and Bess** © Verve, 1959 LA, 18-19 agosto, 14 ottobre 1957. Ella Fitzgerald, v; Louis Armstrong, v, t; Russell Garcia, arr, cond; Frank Beach, Buddy Childers, Cappy Lewis, t; Vincent DeRosa, cor; Milt Bernhart, Marshall Cram, James Henderson, Lloyd Ulyate, trne; Victor Arno, Robert Barene, Jacques Gasselin, Joseph Livoti, Dan Lube, Amerigo Marino, Erno Neufeld, Marshall Sosson, Robert Sushel, Gerald Vinci, Tibor Zelig, vl; Myron Bacon, Abraham Hochstein, Raymond Menhennick, Myron Sandler, vla; Justin Di Tullio, Kurt Reher, William Van Den Burg, vcl; Tony Rizzi, g; Bill Miller, Paul Smith, p; Joe Mondragon, b; Alvin Stoller, d. Nell'anno in cui Otto Preminger la traspone sul grande schermo, vengono pubblicati due dischi che reinterpretano il capolavoro di George Gershwin: quello più intimista di Miles Davis e questa sontuosa versione orchestrata da Russell Garcia (che ne aveva già curato una lettura nel 1956). Protagonisti assoluti Louis Armstrong ed Ella Fitzgerald, qui alla terza ed ultima collaborazione targata Verve; tuttavia, data la natura dello spartito, solo cinque brani vedono i due artisti insieme. 2x12P M MG V-4011-2; S MG VS-6040-2; T 15. ★★★★★

Tommy Flanagan

13112 **The Cats** © New Jazz, 1959 RVG, 18 aprile 1957. Idrees Sulieman, t; John Coltrane, ts; Kenny Burrell, g; Tommy Flanagan, p; Doug Watkins, b; Louis Hayes, d. Flanagan, forse, non può essere considerato un innovatore, ma la sua eleganza, il fraseggio sicuro e la capacità di accompagnare con intelligenza lo hanno reso un protagonista assoluto della scena jazz. Qui lo troviamo al suo primo disco da leader, ottima prova di insieme dalla quale emerge comunque il suo grande carisma. Quattro originali del leader (*Minor Mishap*, *Eclypso*, *Solacium*, *Tommy's Time*) e la gershwiniana *How Long Has This Been Going On?* 12P M NJ-8217; T 5. ★★★

11780 **Overseas** © Prestige, 1957 Metronome Studio, Stoccolma, 15 agosto 1957. Tommy Flanagan, p; Wilbur Little, b; Elvin Jones, d.

Inciso da Flanagan durante una tournée di J.J. Johnson, questo è un bop brillante e ricco di melodia: Flanagan, pianista raffinato e discreto, sempre attento all'equilibrio tra struttura e improvvisazione, si tiene lontano dalle declinazioni più muscolari dell'hard bop, privilegiando un approccio narrativo e armonicamente limpido. Sei originali del leader: *Eclypso*, *Beat's Up*, *Skål Brothers*, *Little Rock*, *Verdandi* e *Dalarna*. Poi tre pezzi di repertorio: la parkeriana *Relaxin' at Camarillo*, *Chelsea Bridge* di Billy Strayhorn, *Willow Weep for Me* di Ann Ronell. 12P M PRLP 7134; T 9. ★★★★

Russ Freeman, André Previn

13606 **Double Play!** © Contemporary, 1957 Contemporary's Studio, LA. [*Take Me Out to the Ball Game*, *Who's on First?*, *Called on Account of Rain*, *In the Cellar Blues*, *Batter Up*]: 30 aprile 1957 *(a)*. [*Double Play*, *Safe at Home*, *Fungo*, *Strike Out the Band*]: 11 maggio 1957 *(b)*. Russ Freeman, André Previn, p; Shelly Manne, d. Due pianisti che condividono formazione classica e dedizione per il jazz, Previn e Freeman, e il batterista Shelly Manne: un trio che affronta, evidentemente divertendosi, quell'istituzione americana che è il baseball. *Take Me Out to the Ball Game*, composto da Jack Norworth e Albert Von Tilzer nel 1908, è considerato l'inno del baseball. Per il resto solo composizioni originali: Freeman firma *Batter Up*, *Double Play*, *Safe at Home* e *Fungo*; di Previn sono *Who's on First?*, *Called on Account of Rain*, *Strike Out the Band*. *In the Cellar Blues* è di ambedue i pianisti. 12P M C 3537; T 9. ★★

Curtis Fuller

13608 **New Trombone** © Prestige, 1957 RVG, 11 maggio 1957. Sonny Red, as; Curtis Fuller, trne; Hank Jones, p; Doug Watkins, b; Louis Hayes, d. Orfano in tenera età, Curtis Fuller trascorre diversi anni in un istituto dei gesuiti. La sua passione per il jazz si accende quando una suora lo porta a un concerto della band di Illinois Jacquet. A scuola, tra i suoi compagni ci sono Paul Chambers, Donald Byrd, Tommy Flanagan, Thad Jones e Milt Jackson. Sotto le armi conosce Nat e Cannonball Adderley: il jazz, evidentemente, era un destino già scritto. Nel 1957 incide le prime sessioni da leader: in questa, quella d'esordio, dialoga con il contralto *bluesy* di Sonny Red. Insieme, formano una linea di fiati in cui la relativa sguaiatezza del sassofonista contrasta con l'intensa, ma leggera, eleganza del trombonista. Tre composizioni originali di Fuller (*Vonce #5*, *Transportation Blues*, *Blue Lawson*) e due brani di repertorio: lo standard *Namely You* e la porteriana *What Is This Thing Called Love?* 12P M PRLP 7107; T 5. ★★

13496 **With Red Garland** © New Jazz Records, 1962 RVG, 14 maggio 1957. Sonny Red, as; Curtis Fuller, trne; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Louis Hayes, d. Disco che celebra l'incontro fra il trombone hard bop di Fuller e il pianismo di Red Garland, colonna portante del primo quintetto storico di Miles Davis. Alla morbidezza del leader e alla raffinatezza del pianista si unisce la forza del contralto di Sonny Red, sostenuta da una sezione ritmica discreta ma incisiva: tutto per un jazz di classe, brillante, potente. Un originale del leader, *Cashmere*, uno di Sonny Red, *Slenderella*, uno scritto dallo stesso Red con Barry Harris, *Seeing Red*. Tre i brani di repertorio: *Stormy Weather*, *Moonlight Becomes You*, *Roc and Troll*. 12P M NJLP 8277; T 6. ★★★★

12326 **The Opener** © Blue Note, 1957 RVG, 16 giugno 1957. Hank Mobley, ts; Curtis Fuller, trne; Bobby Timmons, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. Esordio Blue Note per il ventitreenne Fuller. Alla testa di un quintetto affiatato, il trombonista delinea un jazz fresco, fluido, suadente ma mai banale, sempre in equilibrio tra rigore della scrittura e urgenza improvvisativa. Due originali del leader, *Hugore* e *Lizzy's Bounce*. *Oscalypso* è firmata da Oscar Pettiford. La gershwiniana *Soon*. Due ballad, *A Lovely Way To Spend An Evening* e *Here's To My Lady*. 12P M BLP 1567; T 6. ★★★★

12328 **Bone & Bari** © Blue Note, 1958 RVG, 4 agosto 1957. Tate Houston, bs; Curtis Fuller, trne; Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. Il trombone hard bop di Fuller, musicista originario di Detroit che si pone sulla scia di J.J. Johnson, si intreccia al baritono di Tate Houston. Un album dal suono rotondo e denso, dove la linea dei fiati poggia sulla collaudata sezione ritmica di Sonny Clark, Paul Chambers e Art Taylor: un trio che ha definito il canone Blue Note degli anni Cinquanta. 12P M BLP 1572; T 6. ★★★

13508 **Volume 3** © Blue Note, 1961 RVG, 1° dicembre 1957. Art Farmer, t; Curtis Fuller, trne; Sonny Clark, p; George Tucker, b; Louis Hayes, d. Disco che, sostanzialmente, consacra Fuller fra i grandi dell'hard bop. Le qualità dell'esecutore sono ormai note: in questa terza registrazione per Blue Note a emergere, e convincere, è il suo talento compositivo che si sviluppa su cinque originali in bilico fra ritmi afro-cubani, swing, ballate. Accanto al leader brilla la tromba di Art Farmer, mentre la sezione ritmica è una di quelle, meravigliose, che l'etichetta metteva a disposizione dei propri solisti. In scaletta spicca la suggestiva *Carvon*, brano nel quale l'introduzione è affidata al trombone accompagnato solo dal contrabbasso all'arco. Cin-

que originali del leader: *Little Messenger*, *Quantrale*, *Jeanie*, *Carvon*, *Two Quarters of a Mile*. Poi lo standard *It's Too Late Now*. ⊙ 12P M BLP 1583; T 6. ★★★★

Curtis Fuller, Hampton Hawes

12324 **with French Horns** © Status, 1965 RVG, 18 maggio 1957. Sahib Shihab, as; David Amram, Julius Watkins, cor; Curtis Fuller, trne; Hampton Hawes, p; Addison Farmer, b; Jerry Segal, d. Teddy Charles sostituisce Hawes sul brano *Lyriste*. Disco brioso, nel quale al quintetto guidato da Curtis Fuller e Hampton Hawes si aggiungono i corni francesi di Julius Watkins e David Amram, tra i massimi specialisti dello strumento. L'innesto di questi ottoni su una base hard bop classica si rivela un'intuizione felice: l'impasto timbrico che ne deriva è ricercato, in costante equilibrio tra eleganza cameristica e sperimentazione. Un originale di Amram (*Five Spot*), tre di Charles (*Roc and Troll*, *Lyriste*, *No Crooks*) e due composizioni del pianista Salvatore Zito (*Ronnie's Tune* e *A-Drift*). ⊙ 12P M 8305; T 6. ★★★★

Red Garland

12346 **Revisited!** © Prestige, 1969 RVG, 24 maggio 1957. Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. Sui brani *Four* e *Walkin'*: Kenny Burrell, g. Materiale d'archivio che conferma lo stile inconfondibile di Garland: tocco cristallino, uso sapiente dei block chord e naturale affinità con la sezione ritmica (Paul Chambers e Art Taylor, responsabili di una base solida e pulsante). L'innesto di Burrell in un paio di tracce tinge l'atmosfera di sfumature *bluesy* e notturne, perfetto complemento all'approccio rilassato ma intenso del leader. Un pezzo di Miles (*Four*), uno del leader (*Hey Now*) e sei di repertorio: *Billy Boy*, *Everybody's Somebody's Fool*, *You Keep Coming Back Like a Song*, *(I'm Afraid) The Masquerade Is Over*, *Walkin'* e *It Could Happen to You*. ⊙ 12P M PR 7658; T 8. ★★★

12348 **High Pressure** © Prestige, 1961 RVG, 15 novembre, 13 dicembre 1957. Donald Byrd, t; John Coltrane, ts; Red Garland, p; George Joyner, b; Art Taylor, d. Nel 1957 Red Garland, instancabile, alterna il ruolo di leader a quello di sideman, soprattutto accanto a Miles Davis. La formazione di questo disco è da campioni del mondo: Coltrane lascia intravedere i primi segnali della propria ricerca linguistica; Byrd lavora per contrasti e linee spezzate; Paul Chambers e Art Taylor completano la sezione ritmica. Garland, splendidamente, tiene saldo il centro armonico del gruppo con il suo tocco limpido e l'uso calibrato dei *block chord*, fulcro della sua inconfondibile

cifra stilistica. Tutti pezzi del repertorio: *Soft Winds*, *Solitude*, *Undecided*, *What Is There to Say?* e *Two Bass Hit.* 12P M PRLP 7209; T 5. ★★★

12350 **All Mornin' Long** © Prestige, 1958 RVG, 15 novembre 1957. Donald Byrd, t; John Coltrane, ts; Red Garland, p; George Joyner, b; Art Taylor, d. Ancora una jam session, incisa nella stessa data di textitSoul Junction (☞12352), prodotta dalla Prestige di Bob Weinstock. Il nome in copertina è quello di Red Garland, ma, considerato il peso specifico di tutti i solisti coinvolti, si tratta a tutti gli effetti di un lavoro collettivo: Coltrane e Donald Byrd in prima linea, George Joyner (futuro Jamil Nasser) e Art Taylor a completare la sezione ritmica. Insieme brillano soprattutto nel brano d'apertura, che dà il titolo all'album: un blues modale dal passo lento, esteso per oltre venti minuti. *All Mornin' Long*, originale del pianista, prende tutto il primo lato; poi il gershwiniano *They Can't Take That Away from Me* e, di Tadd Dameron, *Our Delight.* 12P M PRLP 7130; T 3. ★★★

12352 **Soul Junction** © Prestige, 1960 RVG, 15 novembre 1957. Donald Byrd, t; John Coltrane, ts; Red Garland, p; George Joyner, b; Art Taylor, d. Dalla stessa sessione di **All Mornin' Long** (☞12350) arriva un altro esempio di jazz informale ma di grande resa. In prima linea Donald Byrd e John Coltrane, sostenuti dal rigore di altri due davisiani: Paul Chambers e Art Taylor. È proprio la lunga title track ad aprire le danze: un blues lento e disteso in cui Coltrane, già proiettato verso un fraseggio denso e appassionato, trova il suo spazio naturale, mentre Byrd replica con misura e precisione. Garland tesse l'ordito con il suo inconfondibile tocco chiaro, ricco di block chord e swing. A impreziosire questa seduta sono soprattutto l'atmosfera rilassata, la qualità degli scambi e la solidità di un jazz dove semplicità formale e intesa profonda si fondono con naturalezza. *Soul Junction* è un originale del leader. Poi quattro standard: *Woody 'n' You* e *Birks' Works* di Gillespie, l'ellingtoniana *I've Got It Bad (And That Ain't Good)* e lo standard *Hallelujah.* 12P M PRLP 7181; T 5. ★★★★★

Stan Getz

12360 **Getz Meets Mulligan In Hi-Fi** © Verve, 1957 Metronome Studio, Stoccolma, 15 agosto 1957. Gerry Mulligan, bs, ts; Stan Getz, bs, ts; Lou Levy, p; Ray Brown, b; Stan Levey, d. L'intesa assoluta fra due maestri del cool jazz: Getz, lirico e vellutato al tenore, e Mulligan, baritono asciutto e fluente; un gioco di specchi che i due sassofonisti alimentano fino a scambiarsi gli strumenti. 12P M MG V-8249; T 6. ★★★

12362 **and the Oscar Peterson Trio** © Verve, 1957 Capitol Recording Studios, Hollywood, 10 ottobre 1957. Stan Getz, ts; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Herb Ellis, g. Collaborazione, suggerita dal produttore Norman Granz, tra Getz, stella del *Jazz at the Philharmonic*, e il trio di Peterson. Mentre il sassofonista porta in dote il suo stile rilassato, il pianista si pone completamente a servizio del gruppo. I due musicisti si rispettano senza tentare mai di dominare la scena: esplorando un repertorio eterogeneo, riescono ad arrivare al cuore della tradizione e, inevitabilmente, dell'ascoltatore. Jazz leggero, sofisticato, privo di faciloneria e mai ruffiano. ⊙ 12P M MG V-8251; T 7. ★★★



Dizzy Gillespie (elaborazione Ted Williams)

Dizzy Gillespie

12378 **Birks' Works** © Verve, 1957 NYC, 7, 8 maggio 1957. Dizzy Gillespie, t, arr; Ernie Wilkins, arr; Talib Daawud, Lee Morgan, Ermit V. Perry, Carl Warwick, t; Melba Liston, trne, arr; Al Grey, Rod Levitt, trne; Ernie Henry, Jimmy Powell, as; Benny Golson, ts, arr; Billy Mitchell, ts; Billy Root, bs; Austin Cromer, v; Wynton Kelly, p; Paul West, b; Charlie Persip, d. Fra il 1956 e il 1957 l'immarcescibile Dizzy Gillespie girava il mondo con la sua big band, facendosi portatore di un jazz radioso, vitale in ogni sua declinazione. Questo *Birks' Works* — il titolo arriva dall'omonimo standard composto da Gillespie nel 1951 e attinge al secondo nome del trombettista — rievoca al meglio quell'esperienza. La forza, oltre che nelle indubbie qualità del leader e di tutta la band, risiede anche in una serie di ottimi arrangiatori, tutti, al tempo stesso, formidabili solisti: Benny Golson, Quincy Jones, Melba Liston, Ernie Wilkins. Bop classico, potente, esuberante: in una parola, il jazz di Gillespie. Gillespie firma *Birks' Works*, Ernie Wilkins *Left Hand*

Corner. *Whisper Not* è di Benny Golson e Leonard Feather. Gli altri brani sono di repertorio: *Jordu* di Duke Jordan e gli standard *Umbrella Man*, *Autumn Leaves*, *Tangerine*, *Over the Rainbow*, *Yo No Quiero Bailar*, *If You Could See Me Now*. ⦿ 12P M MG V-8222; T 10. ★★★★

12380 **at Newport** © Verve, 1957 🎤 Newport, Rhode Island, 6 luglio 1957. 🎵 Dizzy Gillespie, t, v, arr; Talib Dawud, Lee Morgan, Ermit V. Perry, Carl Warwick, t; Ernie Henry, Jimmy Powell, as; Benny Golson, ts, arr; Billy Mitchell, ts; Pee Wee Moore, bs; Chuck Connors, Al Grey, Melba Liston, trne; Wynton Kelly, Mary Lou Williams, p; Paul E. West, b; Charlie Persip, d; A. K. Salim, Tadd Dameron, Quincy Jones, Ernie Wilkins, arr. 🔔 Nel 1956, grazie alle politiche propagandistiche del Dipartimento di Stato americano, Gillespie mobilita una grande orchestra, trascinandola in una lunga tournée in Medio Oriente e Sud America. Rientrati in patria, il 6 luglio 1957 i musicisti approdano al palco di Newport. Il risultato è – meravigliosamente – prevedibile: una registrazione che restituisce l'urto sonoro e l'esuberanza di un Gillespie in stato di grazia. Il leader è in forma smagliante: brillante alla tromba, irresistibile nei momenti umoristici, catalizzatore di swing, coesione e potenza ritmica. Il jazz sta cambiando, ma con il suo carisma Dizzy riesce comunque a offrire una spettacolare, felicissima dimostrazione di grande musica. ⦿ 12P M MG V-8242; T 6. ★★★

13384 **The Greatest Trumpet of Them All** © Verve, 1957 🎤 NYC, 17 dicembre 1957. 🎵 Dizzy Gillespie, t; Gigi Gryce, as, arr; Benny Golson, ts, arr; Pee Wee Moore, bs; Henry Coker, trne; Ray Bryant, p; Tommy Bryant, b; Charlie Persip, d. 🔔 Dizzy si circonda di nuovi talenti e di una sezione ritmica di tutto rispetto per un esercizio di hard bop orchestrale. Ma a venirne fuori è un jazz fin troppo educato, quasi ingabbiato nei — troppo eleganti? — arrangiamenti di Golson e Gryce. 🔢 Tre originali di Golson (*Blues After Dark*, *Out of the Past*, *Just by Myself*) e quattro di Gryce: *Shabozz*, *Reminiscing*, *A Night at Tony's*, *Smoke Signals*. *Sea Breeze* è un brano di repertorio. ⦿ 12P M MGV 8352; T 8. ★★

Jimmy Giuffre

11024 **The Music Man** © Atlantic, 1958 🎤 Coastal Recording Studios, NYC, 31 dicembre 1957, 2-3, 5 gennaio 1958. 🎵 Art Farmer, Bernie Glow, Phil Sunkel, Joe Wilder, t; Jimmy Giuffre, ts, bs, c; Al Cohn, Eddie Wasserman, ts; Sol Schlinger, bs; Wendell Marshall, b; Ed Shaughnessy, d. 🔔 Album atipico nella discografia di Giuffre. Per il materiale di partenza che arriva da un musical di Broadway. Per la natura della formazione coinvolta,

un nonetto con sette fiati privo del pianoforte. E, soprattutto, per gli arrangiamenti: swinganti, allegri, grassi. Un cambio di passo, un divertimento che, però, non risulta né straniante né incoerente. Tutte le composizioni sono di Meredith Willson. 12P M 1276; T 11. ★★★

Benny Golson

11032 **Benny Golson's New York Scene** © Contemporary, 1959 NYC, 14, 17 ottobre 1957 Art Farmer, t; Benny Golson, ts; Gigi Gryce, as; Sahib Shihab, bs; Julius Watkins, cor; Jimmy Cleveland, trne; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Charlie Persip, d. Nel 1957 Benny Golson ha già maturato una grande esperienza come autore, arrangiatore, esecutore. Per il suo debutto propone un corroborante hard bop di ottimo livello, guidando formazioni che spaziano dal quintetto al nonetto. In scaletta brilla *Whisper Not*, un tema destinato a entrare nel novero dei moderni standard. Quattro originali del leader: *Step Lightly*, *Just by Myself*, *Blues It*, *Whisper Not*. Poi uno di Gryce (*Capri*), uno di Ray Bryant (*Something in B flat*) e lo standard *You're Mine, You*. 12P M C3552; T 7. ★★★★

11034 **The Modern Touch** © Riverside, 1958 Reeves Sound Studios, NYC, 19, 23 dicembre 1957. Kenny Dorham, t; Benny Golson, ts; J.J. Johnson, trne; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Max Roach, d. Per il suo secondo album da leader, Golson sceglie la formula del sestetto: ed è ancora una volta un saggio di hard bop solido, elegante e consapevole, capace di prefigurare quel contributo che il sassofonista porterà in dote ai *Messengers* di Art Blakey. Tre originali del leader (*Out of the Past*, *Venetian Breeze*, *Blues on Down*), due di Gigi Gryce (*Reunion* e *Hymn to the Orient*) e lo standard *Namely You*. 12P M RLP 12-256; T 6. ★★★

Johnny Griffin

12420 **A Blowin' Session** © Blue Note, 1957 RVG, 8 aprile 1957. Lee Morgan, t; Johnny Griffin, John Coltrane, Hank Mobley, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Art Blakey, d. Favolosa — e unica — occasione per ascoltare i tenori di Johnny Griffin e John Coltrane, che pare sia stato coinvolto all'ultimo momento sulla strada per lo studio di Rudy Van Gelder. Attorno a loro, alcuni dei migliori esponenti della scena bop dell'epoca, in gran parte provenienti dai Jazz Messengers e dal quintetto di Miles Davis. La formula è quella di una jam session dalla quale emergono vigore e personalità di tutti i musicisti intervenuti. Il leader firma *Ball Bearing* e *Smoke Stack*. Dal repertorio: *The Way You Look Tonight* e *All the Things You Are*. 12P M BLP 1559; T 4. ★★★★

12422 **The Congregation** © Blue Note, 1957 RVG, 23 ottobre 1957. Johnny Griffin, ts; Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Kenny Dennis, d. Johnny Griffin arriva all'appuntamento per il suo terzo (e ultimo) disco targato Blue Note in splendida forma: musica esuberante, sanguigna, schietta. Le dita scivolano sul sassofono senza incontrare alcun attrito apparente. Bop luminoso. Due originali del leader: la frizzante *The Congregation* e *Main Spring*. Poi un brano del sassofonista John Jenkins, *Latin Quarter*, e due standard, *I'm Glad There Is You* e *It's You or No One*. 12P M BLP 1580; T 6. ★★★

The Gigi Gryce–Donald Byrd Jazz Laboratory, The Cecil Taylor Quartet

13372 **At Newport** © Verve, 1958 Newport Jazz Festival. [The Gigi Gryce-Donald Byrd Jazz Laboratory, *Splittin'*, *Batland*, *Love for Sale*]: 5 luglio 1957 *(a)*. [The Cecil Taylor Quartet, *Johnny Come Lately*, *Nona's Blues*, *Tune 2*]: 6 luglio 1957 *(b)*. *(a)*: Steve Lacy, ss; Cecil Taylor, p; Buell Neidlinger, b; Denis Charles, d. *(b)*: Donald Byrd, t; Gigi Gryce, as; Hank Jones, p; Wendell Marshall, b; Osie Johnson, d. Due registrazioni riprese al Festival di Newport nell'estate del 1957. I tre pezzi presentati dal Gigi Gryce-Donald Byrd Jazz Laboratory sono saldamente piantati nel solco dell'hard bop. Musica gradevole, ben suonata, ma non proprio significativa. Ben diverse le cose nel concerto del giorno successivo, quando sul palco si presenta un Cecil Taylor con il suo primo quartetto. Dissonanze, spigoli, il soprano di Lacy e un supporto ritmico vigoroso per un jazz di rottura ma ancora accessibile. Tre stelle per Gryce e Byrd, cinque per Taylor. 12P M MG V-8238; T 6. ★★★★

Jim Hall

12426 **Jazz Guitar** © Pacific, 1957 LA, 10, 24 gennaio 1957. Jim Hall, g; Carl Perkins, p; Red Mitchell, b. Esordio da leader per Jim Hall. Dopo le esperienze con Chico Hamilton e Jimmy Giuffre, il chitarrista sceglie una formula conservativa: una scaletta di standard affidata a un trio chitarra, pianoforte e basso, combinazione resa popolare prima da Nat King Cole e poi da Tal Farlow. Nella pratica il disco si rivela un fiasco; il suo talento dovrà attendere oltre dieci anni per firmare un nuovo album. Un vero peccato: questo è un perfetto esempio di jazz delicato, lirico, elegante, prezioso. 12P M PJ-1227; T 10. ★★★★★



Hawkins al Three Deuces nel 1947. (elaborazione 📷 William P. Gottlieb)

Hawk era nato nel 1904. Racconta Francesco Forti che, all'inizio, come sassofonista non era niente di ché. Poi a un certo punto incrocia un certo Louis Armstrong. Dopo "l'incontro traumatico con il cornettista di New Orleans" *da* "buon terzo sassofono di sezione" *arriva a creare* "un modello per tutti i sassofoni tenori" *e può quindi essere considerato* "un precursore del fraseggio del jazz moderno, da quello dei boppisti fino addirittura, e in modo particolarmente diretto, a quello di due suoi colleghi più giovani come Sonny Rollins e Archie Shepp" *[10]. In altre parole, Coleman Hawkins è universalmente riconosciuto come il papà ideale di tutti i sassofonisti jazz. Attivo sin dai primi anni Venti, fra i protagonisti della stagione swing, a lungo membro dell'orchestra di Fletcher Henderson, negli anni Quaranta e Cinquanta lo troviamo al Kelly's Stable, un club sulla Cinquantaduesima Strada di New York. Qui, invece di consumarsi di nostalgia per i bei vecchi tempi ormai andati, soffia nel suo strumento circondato da giovani musicisti che di nome fanno Miles Davis, Thelonious Monk, Max Roach (per citarne solo alcuni). Tanto è vero che è il leader di quella sessione, incisa il 16 febbraio 1944, che è considerata la prima in assoluto fra quelle bebop. Perché Hawk, magnifico esponente della vecchia guardia, è sempre stato un (geniale,* ça va sans dire*) innovatore.*

Coleman Hawkins

12444 **The Hawk Flies High** © Riverside, 1957 🎙 Reeves Sound Studios, NYC, 12, 15 marzo 1957. 🎵 Idrees Sulieman, t; Coleman Hawkins, ts; J.J. Johnson, trne; Barry Galbraith, g; Hank Jones, p; Oscar Pettiford, b; Jo Jones, d. 🔔 Nel jazz classico, Coleman Hawkins sta al sassofono come Louis Armstrong alla tromba. Eppure, quando risponde all'invito del produttore Orrin Keepnews, il vecchio Hawk sceglie, per completare la prima fila, due giovani bopper come J.J. Johnson e Idrees Sulieman. Per la sezione ritmica, invece, si affida alla solidità di Hank Jones e Oscar Pettiford, con

Barry Galbraith e Jo Jones a garantirne la spinta. In questa sintesi fra nobili tradizioni e un profondo senso della musicalità, a vincere è, incontrastato, il jazz. Hank Jones firma *Chant*, Idrees Sulieman *Juicy Fruit*, Hawkins *Sancticity*: Di repertorio *Think Deep*, *Laura*, *Blue Lights*. 12P M RLP 12-233; T 6. ★★★

13802 **The Coleman Hawkins, Roy Eldridge, Pete Brown, Jo Jones All Stars at Newport** © Verve, 1957 Newport, 5 luglio 1957. Roy Eldridge, t; Pete Brown, as; Coleman Hawkins, ts; Ray Bryant, p; Al McKibbon, b; Jo Jones, d. Su Sweet Georgia Brown Eldridge affianca Jones alla batteria. Nel 1956 Duke Ellington fa il colpaccio a Newport (☞ 11672). L'anno successivo, il produttore Norman Granz tenta il bis, mandando sul palco un supergruppo capitanato da Coleman Hawkins. I presupposti ci sono tutti: il tenorista e Roy Eldridge – per molti l'anello mancante tra Armstrong e Gillespie – sono in ottima forma, e la sezione ritmica è scatenata. Ma qualcosa non funziona: il contralto di Pete Brown a tratti appare fuori contesto, la fase di ripresa soffre per qualche imperfezione tecnica e, soprattutto, domina la sensazione di una prova muscolosa ma fine a se stessa, priva della scintilla necessaria a dare fuoco alle polveri. Sulla prima facciata *I Can't Believe That You're in Love with Me* e *Day by Day*. Sulla seconda la gershwiniana *Embraceable You*, *Moonglow* e *Sweet Georgia Brown*. 12P M MGV 8240; T 5. ★★

12446 **and Confrères** © Verve, 1958 [*Maria*]: LA, 16 ottobre 1957 *(a)*; [*Cocktails for Two*, *Sunday*, *Hanid*, *Honey Flower*, *Nabob*]: NYC, 7 febbraio 1958 *(b)*. 1957 Coleman Hawkins, ts. *(a)*: Ben Webster, ts; Herb Ellis, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Alvin Stoller, d. 1957 *(b)*: Roy Eldridge, t; Hank Jones, p; George Duvivier, b; Mickey Sheen, d. Jazz felicemente convenzionale: una produzione firmata Norman Granz pensata per il pubblico più tradizionalista. Circondato da una schiera di ottimi musicisti, Hawkins, figura centrale della storia del sax tenore, offre un esempio compiuto di jazz maturo ed elegante. 12P M MG V-8346; S MG VS-6110; T 6. ★★★

11232 **Encounters Ben Webster** *aka* Blue Saxophones © Verve, 1959 LA, 16 ottobre 1957. Coleman Hawkins, Ben Webster, ts; Herb Ellis, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Alvin Stoller, d. Hawkins e Webster, due giganti del sax tenore, due stili distinti ma radicati nella stessa tradizione. A metterli in dialogo, in un contesto rilassato e cameristico, il trio di Oscar Peterson integrato dalla batteria di Alvin Stoller. Nessuna sfida

virtuosistica, nessun duello: solo interplay misurato, frasi lunghe e rotonde, improvvisazioni che si ascoltano con piacere più per l'atmosfera che per l'innovazione. I due si alternano con eleganza, rincorrendosi con discrezione in un dialogo fatto di reciproco rispetto. È un disco di suoni caldi e spazi larghi, fatto di standard ben noti e interpretati con la serenità di chi ha già scritto la storia dello strumento. Opera che non punta a sorprendere, ma che nel suo equilibrio formale sa offrire momenti di autentico fascino. *Blues for Yolande* è un originale del leader. Poi brani di repertorio: *It Never Entered My Mind*, *La Rosita*, la porteriana *You'd Be So Nice to Come Home To*, *Prisoner of Love*, *Tangerine* e, a finire, *Shine On, Harvest Moon.* 12P M MG V-8327; S MG VS-6066; T 7. ★★★★

13800 **The Genius of Coleman Hawkins** © Verve, 1957 Capitol Studio, Hollywood, 24 ottobre 1957. Coleman Hawkins, ts; Herb Ellis, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Alvin Stoller, d. Prova brillante, ma poco sfidante, per il tenore di Hawkins: repertorio consolidato, approccio morbido, solido, rifinito. A emergere, in questo caso, è soprattutto il mestiere — forse fin troppo. Tutti brani di repertorio tranne l'ultimo, *Blues for Rene*, che è firmato dal leader. fbox12P M MG V-8261; S VS-6033; T 12. ★★

Billie Holiday

11012 **Body and Soul** © Verve, 1957 [*Moonlight in Vermont*]: 3 gennaio 1957 *(a)*. [*Comes Love*]: 4 gennaio 1957 *(b)*. [*Body and Soul*, *Darn That Dream*]: 7 gennaio 1957 *(c)*. [*They can't take that away from me*, *Let's call the whole thing off*, *Gee baby, ain't I good to you?* e *Embraceable you*]: 9 gennaio 1957 *(d)*. Billie Holiday, v; Harry "Sweets" Edison, t; Ben Webster, ts; Barney Kessel, g; Jimmy Rowles, p; Red Mitchell, b. *(a)*, *(b)*, *(c)*: Alvin Stoller, d. (d): Larry Bunker, d. Magnifico disco per Lady Day: la voce è affaticata, la cantante tende a risparmiare le poche energie che le rimangono, ma la bellezza assoluta sovrasta il senso di prostrazione che, in altre produzioni di quest'ultimo periodo, finisce per stringere l'ascoltatore. Le atmosfere raffinate e l'intesa con la band sono impreziosite dalla splendida chitarra di Jimmy Kessel. 12P M MG V-8197; T 8. ★★★★★

11014 **Songs for Distingué Lovers** © Verve, 1957 Capitol Studios, LA, 3-9 gennaio 1957. Billie Holiday, v; Harry Edison, t; Ben Webster, ts; Barney Kessel, g; Jimmy Rowles, p; Red Mitchell, Joe Mondragon, b; Alvin Stoller, Larry Bunker, d. Disco che riporta la Holiday, ormai avviata sulla china discendente di una sofferta carriera, su un percorso a lei

congeniale grazie a una scaletta che attinge interamente al Great American Songbook: scelte necessarie per lenire le ferite, anche artistiche, di una fra le più grandi interpreti della storia del jazz. ⦿ 12p M MGV-8257; S MG VS-6021; T 6. ★★★

John Jenkins

10160 **with Kenny Burrell** © Blue Note, 1957 🎙 RVG, 11 agosto 1957. 🎵 John Jenkins, as; Kenny Burrell, g; Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Dannie Richmond, d. 🔔 Sassofonista di impronta parkeriana, Jenkins, dopo un paio di album da leader, si allontanerà dalla scena musicale nel 1962. Qui lo troviamo inserito in una formazione di primo piano, capace di sostenerlo con eleganza e misura: muovendosi nei territori dell'hard bop, esibisce un fraseggio limpido, articolato e cantabile, sostenuto da un timbro morbido. 🔢 Tre brani firmati da Jenkins (*Motif*, *Sharon*, *Chalumeau*), uno di Burrell, *Blues for Two*, e due standard: la porteriana *From This Moment On* e *Everything I Have Is Yours*. ⦿ 12p M BLP 1573; T 6. ★★

J.J. Johnson

14060 **Blue Trombone** © Columbia, 1959 🎙 26 aprile 1957. 🎵 J.J. Johnson, trne; Tommy Flanagan, p; Paul Chambers, b;; Max Roach, d. 🔔 Questo disco è un piccolo capolavoro del bop. Al centro si staglia il talento di Johnson: la forza dei suoi arrangiamenti e la sua capacità di combinare la forza dello swing all'eleganza del virtuosismo. Intorno a lui, si muove una sezione ritmica straordinaria. Quattro grandi musicisti a produrre un jazz, fluido e saturo di energia, che rasenta la perfezione. 🔢 Tre gli originali del leader: *Kev*, *Blue Trombone*, *100 Proof*. Il brano *Blue Trombone* è diviso in due tracce (l'ultima della prima facciata, la prima della seconda). ⦿ 12p M CL 1303; S CS 8109; T 7. ★★★★★

Quincy Jones

11828 **Go West, Man!** © ABC Paramount, 1957 🎙 LA, 25 febbraio 1957. 🎵 Quincy Jones, cond; Conte Candoli, Pete Candoli, Harry Edison, Jack Sheldon, t; Benny Carter, Herb Geller, Charlie Mariano, Art Pepper, as; Walter Benton, Buddy Collette, Bill Perkins, ts; Pepper Adams, bs; Lou Levy, Carl Perkins, p; Red Mitchell, Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, Mel Lewis, d. 🔔 A venticinque anni, Quincy Jones aveva già maturato una notevole esperienza come trombettista, arrangiatore e direttore d'orchestra. Per questa sua seconda prova da leader trova una formidabile squadra di solisti della costa occidentale. Gli arrangiamenti portano invece le firme

di Jimmy Giuffre, Johnny Mandel, Charlie Mariano e Lennie Niehaus. Il risultato è quello di un jazz orchestrale agile, moderno e ben calibrato che celebra l'incontro tra l'estetica hard bop dell'Est e l'approccio più asciutto e rilassato della scuola californiana. ⦿ 12P M ABC-186; T 9. ★★★

Thad Jones

13654 **Olio** © Prestige, 1957 RVG, 16 febbraio 1957. Thad Jones, t; Frank Wess, ts, f; Teddy Charles, vib; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Elvin Jones, d. Ottima sessione hard bop incisa da alcuni dei migliori musicisti sotto contratto per l'etichetta Prestige. Questa, poi passata a nome di Thad Jones, vede brillare soprattutto il vibrafono di Teddy Charles. Tre composizioni di Charles (*Blues Without Woe*, *Dakar*, *Hello Frisco*), due di Waldron (*Potpourri*, *Touché*) e la gershwiniana *Embraceable You*. ⦿ 12P M PR 7084; T 6. Disco pubblicato originariamente a nome *The Prestige All Stars*. ★★★

13410 **After Hours** *aka* Steamin' © Prestige, 1957 RVG, 21 giugno 1957. Thad Jones, t; Frank Wess, ts, f; Kenny Burrell, g; Mal Waldron, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. Opera corale dove un sestetto di stelle interpreta quattro pezzi di lunga durata. I musicisti sono in ottima forma e danno vita a una sessione di bop calda e godibile, priva di compiacimenti virtuosistici. Quattro originali di Waldron: *Steamin'*, *Blue Jelly*, *Count One*, *Empty Street*. ⦿ 12P M PR 7118; T 4. Disco pubblicato originariamente a nome *The Prestige All Stars*. ★★★★

12608 **The Magnificent Thad Jones, Vol. 3** © Blue Note, 1957 RVG, 14 luglio 1956, 3 febbraio 1957. Thad Jones, t; Gigi Gryce, as; Benny Powell, trne; Tommy Flanagan, Barry Harris, p; George Duvivier, Percy Heath, b; Elvin Jones, Max Roach, d. Disco importante per la vicenda artistica di Thad Jones, trombettista che, dopo aver trovato il suo posto nell'orchestra di Count Basie, stava consolidando la sua posizione da leader. L'approccio, tradizionale ma non tradizionalista, convince tanto nelle ballate, segnate dal suo stile più cantabile, quanto nei pezzi più ritmati. Ad essere privilegiati sono chiarezza delle linee e qualità del dialogo: tutto ruota attorno alla personalità di Jones, pensatore melodico prima ancora che solista. Il leader, infatti, evita la declamazione preferendo un fraseggio ragionato. Jazz morbido, godurioso, rotondo che conserva energia ma mostra un gusto per l'organizzazione formale e la sfumatura timbrica. ⦿ 12P M BLP 1546; T 5. ★★★

The Jones Boys

13406 **The Jones Boys** © Period, 1957 Stereo Sound Studios, NYC, 6 gennaio 1957. Reunald Jones, Thad Jones, t; Quincy Jones, flic; Jimmy Jones, p; Eddie Jones, b; Jo Jones, d. Operazione ideata da Leonard Feather: si prende un certo numero di jazzisti fra loro non imparentati che di cognome fanno Jones e si produce un album di buon jazz. Forse il meno conosciuto dei *Jones Boys* era Reunald, orchestrale era passato dalle formazioni di Count Basie, Chick Webb e Don Redman). Due originali di Quincy (*The Jones Bash*, *Jones Beach*), due di Thad (*Blues for the Joneses*, *Salute to the Blue Bird*) e cinque classici del repertorio (*You Leave Me Breathless*, *No Other Love*, *You've Changed*, *Montego Bay* e, praticamente inevitabile, *Have You Met Miss Jones?*). 12P M SPL 1210; T 9. ★★

Cliff Jordan

12618 **Cliff Jordan** © Blue Note, 1957 RVG, 2 giugno 1957. Lee Morgan, t; John Jenkins, as; Cliff Jordan, ts; Curtis Fuller, trne; Ray Bryant, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. Esordio per Cliff Jordan, tenorista di Chicago che, dopo gli inizi nel circuito rhythm and blues, approda al bebop al fianco di Max Roach e Sonny Stitt. Il trasferimento a New York nel 1957 segna l'ingresso in Blue Note, etichetta per la quale inciderà tre album da leader. Jordan appare da subito consapevole dei propri mezzi: il suo è un hard bop brillante, di immediata presa melodica e vibrante energia. Quattro gli originali: Jordan firma *Not Guilty*, Jenkins *St. John*, Fuller *Blue Shoes*, Morgan *Ju-Ba*. Poi lo standard *Beyond the Blue Horizon*. 12P M BLP 1565; T 5. ★★★

12620 **Cliff Craft** © Blue Note, 1958 RVG, 10 novembre 1957. Art Farmer, t; Cliff Jordan, ts; Sonny Clark, p; George Tucker, b; Louis Hayes, d. Cliff Jordan onora le promesse dell'esordio. Il suo tenore si allinea alle principali voci dell'epoca — Coltrane, Gordon, Mobley, Rollins — mantenendo però un tono personale: più rotondo e meno assertivo, altrettanto fluido nel fraseggio. Tre originali di Jordan (*Laconia*, *Soul-Lo Blues*, *Cliff Craft*), due classici del bebop (*Anthropology* di Parker e Gillespie, *Confirnation* firmato dal solo Parker), uno standard (*Sophisticated Lady*). 12P M BLP 1582; T 6. ★★★

Cliff Jordan, John Gilmore

11696 **Blowing In from Chicago** © Blue Note, 1957 RVG, 3 marzo 1957. Clifford Jordan, John Gilmore, ts; Horace Silver, p; Curley Russell,

b; Art Blakey, d. 🔔 Due sassofonisti della *Windy City* al loro esordio. Ad accompagnarli, una sezione ritmica di assoluta eccellenza: quella che, solo tre anni prima, sosteneva i *Messengers* (👉10462). Hard bop ai massimi livelli, una jam session appassionata e intelligente. Questa, poi, non solo è una rara occasione per apprezzare Gilmore al di fuori dell'orbita di Sun Ra: il sassofonista adotta un registro più misurato rispetto alle incursioni compiute nell'orchestra del leader arrivato da Saturno. E anche quando Jordan aumenta la pressione, Gilmore mantiene il proprio equilibrio senza mai cedere all'iperbole. Bop spigoloso, forte, determinato, saldato con vigore alla tradizione Blue Note. 🔢 Due originali di Jordan (*Bo-Till* e *Evil Eye*), *Status Quo* di John Neely, *Blue Lights* di Gigi Gryce, la parkeriana *Billie's Bounce* e, di Silver, *Everywhere*. 🎯 12P M BLP 1549; T 6. ★★★★

Barney Kessel

10008 **The Poll Winners** © Contemporary, 1957 🎙 Contemporary Records Studio, LA, 18-19 marzo 1957. 🎵 Barney Kessel, g; Ray Brown, b; Shelly Manne, d. 🔔 Nel 1956 Brown, Kessel e Shelly Manne vincono i sondaggi indetti dalle riviste *DownBeat*, *Playboy* e *Metronome*. Arriva così l'occasione per riunirli in studio per una sessione di jazz moderno ed elegante: una trama pacata dove la chitarra di Kessel si adagia splendidamente sulla ritmica di Brown e Manne. Il trio si muove senza fatica tra le maglie di una scaletta di soli standard. 🎯 12P M C3535; T 9. ★★★

13568 **Let's Cook!** © Contemporary, 1962 🎙 Contemporary Records Studio, LA. [*Tiger Rag*, *Jersey Bounce*]: 6 agosto 1957 *(a)*. [*Let's Cook*, *Time Remembered*, *Just in Time*]: 11 novembre 1957 *(b)*. 🎵 Barney Kessel, g; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. *(a)*: Ben Webster, ts; Frank Rosolino, trne; Jimmy Rowles, p. *(b)*: Victor Feldman, vib; Hampton Hawes, p. 🔔 Lo stile di Barney Kessel deriva da quello di Charlie Christian: timbrica calda e pulita, elementi del jazz classico integrati nelle istanze più moderne. In queste sessioni il chitarrista si confronta con due diverse formazioni — oltre alla sezione ritmica, vibrafono oppure tenore e trombone — reinterpretando un repertorio composto quasi tutto da temi del canone americano. 🔢 Un originale del leader, *Let's Cook*. 🎯 12P M M3603; S S7603; T 5. ★★★

Lee Konitz

12630 **Very Cool** © Verve, 1957 🎙 NYC, 12 maggio 1957. 🎵 Don Ferrara, t; Lee Konitz, as; Sal Mosca, p; Peter Ind, b; Shadow Wilson, d. 🔔 Il suono asciutto, analitico e coerente di Lee Konitz colto nel momento della sua piena maturità artistica: metabolizzate le lezioni di Davis e Tristano, il

sassofonista propone il suo "cool". I toni sono controllati, l'approccio rigoroso senza risultare distaccato. Una ricerca che non si limita a farsi sovrastruttura formale ma un'attitudine all'astrazione e alla riflessione, in un bilanciamento tra misura, equilibrio e intelligenza musicale. Tre originali: *Sunflower* e *Movin' Around* sono firmate da Don Ferrara, *Kary's Trance* dal leader. Poi due standard (*Stairway to the Stars*, *Crazy She Calls Me*) e la parkeriana *Billie's Bounce*. 12P M MGV 8209; T 6. ★★★

Steve Lacy

13858 **Soprano Sax** *aka* Soprano Today © Prestige, 1958 RVG, 1° novembre 1957. Steve Lacy, ss; Wynton Kelly, p; Buell Neidlinger, b; Dennis Charles, d. Steven Lacy è stato uno dei più importanti sassofonisti soprano della storia del jazz: una scelta strumentale ispirata a Sidney Bechet. Il suo cammino artistico è delineato sin dagli esordi: già nel 1956, a soli ventidue anni, partecipa a *Jazz Advance* di Cecil Taylor (☞13370), disco seminale della proto-avanguardia. Per il primo disco a proprio nome sceglie un titolo, *Soprano Sax*, tanto semplice quanto programmatico. La scaletta scivola su una serie di standard fra i quali brilla il monkiano *Work*. Non siamo ancora nel pieno della sua fase più sperimentale, ma la fisionomia del musicista possiede già una direzione precisa: il timbro, il fraseggio asciutto, alcune scelte stilistiche fuori dai canoni rendono questo un affascinante punto di partenza. 12P M PRLP 7125; T 6. ★★★

Lambert, Hendricks & Ross

12638 **Sing a Song of Basie** © ABC - Paramount, 1958 Beltone Studios, NYC, 26 agosto, 26 novembre 1957. Dave Lambert, Jon Hendricks, Annie Ross, v; Freddie Green, g; Nat Pierce, p; Eddie Jones, b; Sonny Payne, d. L'atto fondativo del *vocalese* - l'adattamento di testi a melodie strumentali - si basa su un'idea tanto semplice quanto ambiziosa: reinterpretare il repertorio dell'orchestra di Basie con voci che non si limitano alla linea melodica, ma riproducono nota per nota anche le parti delle sezioni fiati, seguendo gli arrangiamenti originali. A questa ricostruzione armonica si aggiungono i testi, brillanti e fantasiosi, firmati quasi tutti da Jon Hendricks, che riformulano in forma narrativa gli assoli strumentali. Il trio esibisce una precisione ritmica impressionante, un'intesa impeccabile e un senso dello swing trascinante. Nonostante la complessità dell'impresa, tutto suona naturale, fluido, pieno di energia. Operazione tutt'altro che banale: dopo aver cercato invano cantanti per completare le sezioni corali, Lambert, Hendricks e Ross optano per la sovraincisione, realizzando così un piccolo prodigio di artigianato musicale. 12P M ABC-223; T 10. ★★★



Yusef Lateef (elaborazione David Redfern)

Yusef Lateef

11644 **Jazz for the Thinker** © Savoy, 1957 NYC, 5 aprile 1957. Yusef Lateef, ts, f, güiro, arghul, v; Curtis Fuller, trne, tamburello; Hugh Lawson, p; Ernie Farrow, b, rabat; Louis Hayes, d; Doug Watkins, perc. Tutte le composizioni (*Happyology*, *O' Blues*, *Midday*, *Polarity*, *Space*) sono originali del leader. 12P M MG 12109; T 5. ★★★★

Yusef Lateef, A. K. Salim 13790 **Stable Mates** © Savoy, 1957 NYC. [Beauregard, Ameena]: 5 aprile 1957 *(a)*. [*A Private Cloud*, *Dejeuner*, *Black Talk*, *D Minor Dipper*]: 5 aprile 1957 *(b)*. [*G' Bouk*]: 9 aprile 1957 *(c)*. *(a)*, *(c)*: Yusef Lateef, ts, f, arghul, perc; Curtis Fuller, trne; Hugh Lawson, p; Ernie Farrow, b, rebab; Louis Hayes, d, p. *(b)*: A. K. Salim, arr, dir; Johnny Coles, t; Johnny Griffin, ts; Howard Austin, bs; Buster Cooper, trne; Kenny Burrell, g; Tommy Flanagan, p; George Duvivier, b; Osie Johnson, d. Lateef firma *Beauregard*, *Ameena* e *G' Bouk*; gli altri brani sono di Salim. 12P M MG 12115; T 7. ★★

11642 **Jazz Mood** © Savoy, 1957 NYC, 9 aprile 1957. Yusef Lateef, ts, f, güiro, arghul; Curtis Fuller, trne, tamburello; Hugh Lawson, p; Ernie Farrow, b, rabat; Louis Hayes, d; Doug Watkins, perc. Il leader è anche

autore di tutti i brani: *Metaphor*, *Yusef's Mood*, *The Beginning*, *Morning* e, a finire, *Blues in Space*. ⦿ 12P M MG 12103; T 5. ★★★

13792 **Before Dawn: The Music of Yusef Lateef** © Verve, 1958 🎙 WOR Recording Studios, NYC, 16 aprile 1957. 🎵 Yusef Lateef, ts, f, arghul, perc; Curtis Fuller, trne; Hugh Lawson, p, celesta; Ernie Farrow, b, rebab; Louis Hayes, d. 123 Tutte le composizioni (*Passion*, *Love Is Eternal*, *Pike's Peak*, basato sulla porteriana *What Is This Thing Called Love*, *Open Strings*, *Before Dawn*, *Twenty-Five Minute Blues* e il blues *Chang, Chang, Chang*) sono originali del leader. Unica eccezione: la parkeriana *Constellation*. ⦿ 12P M MGV-8217; T 8. ★★★

11638 **Jazz and the Sounds of Nature** © Savoy, 1958 🎙 RVG, 9–10 ottobre 1957. 🎵 Wilbur Harden, flic, tamburello; Yusef Lateef, ts, f, tamburello, fischietto; Hugh Lawson, piano, ocarina; Ernie Farrow, b, rebab; Oliver Jackson, d, gong. 123 Due composizioni di Harden (*Seulb* e *Gypsy Arab*), tre del leader (*Sounds of Nature*, *8540 Twelfth Street*, *Check Blues*) e due standard: *Song of Delilah* e l'ellingtoniana *I Got It Bad (and That Ain't Good)*. ⦿ 12P M MG 12120; T 7. ★★★★

11718 **Prayer to the East** © Savoy, 1957 🎙 RVG, 10 ottobre 1957. 🎵 Wilbur Harden, flic; Yusef Lateef, ts, f, tamburello; Hugh Lawson, p, ocarina; Ernie Farrow, b, Oliver Jackson, d, gong. 123 Si parte con la gillespiana *A Night in Tunisia* e poi un originale del leader, *Endura*. Composto da Ali Jackson, il fratello del batterista Oliver, troviamo poi il brano che dà titolo all'intero album. A finire *Love Dance*, firmata Les Baxter, e lo standard *Lover Man*. ⦿ 12P M MG 12117; T 5. ★★★

13344 **The Sounds of Yusef** © Prestige, 1958 🎙 RVG, 11 ottobre 1957. 🎵 Wilbur Harden, flic, palloncino; Yusef Lateef, ts, f, tamburello, arghul; Hugh Lawson, p, cimbalini a dita, bottiglia 7 Up, palloncino, campane; Ernie Farrow, b, rebab; Oliver Jackson, d, gong. 123 Un viaggio in musica da occidente (l'iniziale, riuscita *Take the "A" Train* composta da Billy Strayhorn e portata al successo dall'orchestra di Duke Ellington) verso l'oriente con gli originali di Wilbur Harden (*Playful Flute*) e del leader (*Love and Humor*, *Buckingham*, *Meditation*). ⦿ 12P M PRLP 7122; T 5. ★★★

13794 **Other Sounds** *aka* Expression! © New Jazz, 1959 🎙 RVG, 11 ottobre 1957. 🎵 Yusef Lateef, ts, f, tamburello, argol; Wilbur Harden, flic, palloncini; Hugh Lawson, p, cimbalini a dita, bottiglia 7 Up, palloncini, campane; Ernie Farrow, b, rabat; Oliver Jackson, d, gong, earthboard. 123 Due

composizioni originali del leader, *Minor Mood* e *Mahaba*. Harden firma invece *Lambert's Point*. Poi tre brani di repertorio: *All Alone* di Irving Berlin, il pezzo di origine cinematografica *Anastasia* di Alfred Newman, *Taboo* della cubana Margarita Lecuona. ⦿ 12P M NJLP 8218; T 6. ★★★

🔔 William Emanuel Huddleston — il nome Yusef Abdul Lateef arriva all'inizio degli anni Cinquanta, quando si converte all'Islam — incarna la figura del polistrumentista totale. Al tenore e al flauto affianca la rarità dell'oboe e del fagotto, ma anche quella di strumenti estranei alla tradizione occidentale come flauto di bambù, shehnai, shofar, xun, arghul e koto. Per questa sua ricerca è considerato un precursore: quando Peter Keepnews, sul New York Times, scrive il suo necrologio, ricorda come Lateef "*played world music before world music had a name*". La sua avventura discografica inizia nel 1957 ed è subito intensa: otto album tratti da sei sessioni di registrazione, pubblicati da quattro etichette diverse. Il suo approccio rimane ancorato al bop, ma accoglie già elementi extra-occidentali. Un'apertura che si riflette nell'organico — dal güiro caraibico all'arghul, fino al rebab arabo e ai cimbalini — quanto nell'adozione di scale dissonanti. Al di là delle sperimentazioni, ciò che impreziosisce queste registrazioni è l'intesa tra i musicisti, capaci di addentrarsi con naturalezza in ipnotiche spirali sonore, con il trombone di Curtis Fuller a spiccare su tutti. Nelle ultime sessioni dell'11 ottobre la ricerca si fa ancora più radicale: compaiono strumenti inusuali come una bottiglia di *7-Up* e palloncini usati per produrre scricchiolii. Qui, l'ascoltatore più tradizionalista si trova di fronte a una sfida inaspettata che scardina definitivamente i confini del genere.

Abbey Lincoln

11640 **That's Him!** © Riverside, 1957 🎙 Reeves Sound Studios, NYC, 28 ottobre 1957. ♫ Abbey Lincoln, v; Kenny Dorham, t; Sonny Rollins, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Max Roach, d. Nel brano *Don't Explain* Wynton Kelly sostituisce Paul Chambers al contrabbasso. 🔔 Il secondo album di Abbey Lincoln segna un significativo progresso, favorito anche dalla qualità dell'accompagnamento: la mielosa sezione d'archi (👉13274) cede il passo a un quintetto d'eccezione. La cantante affronta la scaletta con un approccio essenziale e profondo: una sobrietà che le permette di attraversare i testi scavando nella sostanza emotiva. Il gruppo — autentico*who's who* del jazz dell'epoca — non si limita ad accompagnare, ma dialoga con la voce della Lincoln, e ne esalta la forza drammatica. 🎼 Un paio di significativi riferimenti a Billie Holiday (*I Must Have That Man!* e *Don't Explain*) e poi una serie di brani di repertorio: *Strong Man*, *Happiness Is a Thing Called Joe*, *My Man*, *Tender as a Rose*, *That's Him*, *Porgy*, *When a Woman Loves*

a Man. ⦿ 12P M RLP 12-251; T 9. ★★★

Teo Macero

13526 **Teo** © Prestige, 1957 🎙 RVG, 27 aprile 1957. 🎵 Teo Macero, ts; Teddy Charles, vib; Mal Waldron, p; Addison Farmer, b; Jerry Segal, d. 🔔 Il Teo Macero produttore ha inevitabilmente messo in ombra quello musicista. In oltre vent'anni alla Columbia Records, ha plasmato i lavori di Brubeck, Monk, Mingus e, soprattutto, Miles Davis. Proprio con Davis, sotto l'influenza di Edgard Varèse, sviluppa un approccio innovativo alla post-produzione. Ma anche il Macero musicista merita attenzione: sassofonista tenore, compositore atonale, protagonista del movimento third stream. In questo disco lo troviamo accanto al Prestige Jazz Quartet, formazione che, per nome e per spirito, richiama il Modern Jazz Quartet: insieme danno vita a un jazz rigoroso e cameristico, talvolta cerebrale ma mai accademico. 🔢 Un originale del leader, *Just Spring* e due di Waldron (*Ghost Story*, *What's Not*). Teddy Charles firma *Polody*. Poi lo standard *Star Eyes* e, firmata da John Ross, *Please Don't Go Now*. ⦿ 12P M PRLP 7104; T 6. ★★★★

Herbie Mann, Bobby Jaspar

11162 **Flute Flight** © Prestige, 1957 🎙 RVG. [*Flute Bass Blues*, *Flute Bob*, *Solacium*]: 12 marzo 1957 *(a)*. [*Tutti Flutie*, *Bo-Do*]: 21 marzo 1957 *(b)*. 🎵 Bobby Jaspar, f; Bobby Donaldson, d. *(a)*: Eddie Costa, vib; Doug Watkins, b; Tommy Flanagan, p. *(b)*: Herbie Mann, f; Joe Puma, g; Wendell Marshall, b; Tommy Flanagan, p. 🔔 Preziosa occasione per apprezzare, nei due brani incisi il 21 marzo 1957, il dialogo tra due flauti in un contesto jazzistico: Herbie Mann e il belga Bobby Jaspar danno vita a una sessione di bop melodico e lirico, contenuto nei volumi e nei ritmi, ma tutt'altro che privo di intensità espressiva. Nella seduta del 12 marzo, invece, Jaspar è l'unico solista: cambia la formazione (con l'eccezione del batterista Bobby Donaldson, presente in entrambe le sessioni), ma resta costante l'approccio misurato, quasi soffuso, che attraversa tutto l'album. 🔢 *Tutti Flutie* è firmata Herbie Mann, *Bo-Do* è del chitarrista Joe Puma, *Flute Bass Blues* di Doug Watkins, *Flute Bob* di Bobby Jaspar e la conclusiva *Solacium* del pianista Tommy Flanagan. ⦿ 12P M PRLP 7124; T 5. ★★★

14066 **Flute Soufflé** © Prestige, 1957 🎙 RVG, 21 marzo 1957. 🎵 Herbie Mann, Bobby Jaspar, ts, f; Joe Puma, g; Tommy Flanagan, p; Wendell Marshall, b; Bobby Donaldson, d. 🔔 Altro materiale proveniente dalla seduta del 21 marzo. In due brani Mann e Jaspar si alternano tra flauto e tenore; nei rimanenti, la scena è riservata unicamente ai flauti. La performance è com-

plessivamente piacevole, ma sa toccare vette drammatiche, come nell'iniziale e riuscitissima *Tel Aviv*. Due composizioni originali di Mann: *Tel Aviv* e *Let's March*. Joe Puma firma *Somewhere Else*. A completare la scaletta, la parkeriana *Chasin' the Bird*. ⊙ 12P M PRLP 7101; T 4. ★★★

Herbie Mann

13662 **Sultry Serenade** © Riverside, 1957 Reeves Sound Studios, NYC. [*Let Me Tell You*, *When the Sun Comes Out*, *Lazy Bones*, *Sultry Serenade*, *One Morning in May*]: 1° aprile 1957 *(a)*. [*Professor* poi *Little Man, You've Had a Busy Day* e *Swing Till the Girls Come Home*]: 8 aprile 1957 *(b)*. Herbie Mann, f, bc; Joe Puma, g; Oscar Pettiford, b; Charlie Smith, d. (a): Jack Nimitz, bs, c; Urbie Green, trne. Il flauto — ma non solo — di Herbie Mann inserito in un contesto quasi cameristico: elegante, sobrio e raffinato, lontano da qualsiasi forma di virtuosismo autoreferenziale. L'approccio è misurato e soffuso, con una netta prevalenza della dimensione lirica. La discreta sezione ritmica non invade mai lo spazio sonoro, preservando un equilibrio basato su dolcezza timbrica e dinamiche calibrate per esaltare le morbide sfumature del solista. Un jazz che si dispiega come un gioco di ombre leggere e gesti misurati. Tre composizioni originali: *Let Me Tell You* di Herbie Mann e *Professor* di Joe Puma, *Swing Till the Girls Come Home* di Oscar Pettiford. 12P M RLP 12-234; T 8. ★★



11712 **Mann Alone** © Savoy, 1957 NYC, 9 maggio 1957. Herbie Mann, f. Mann, unico interprete al flauto, propone un ascolto impegnativo. Il rischio è quello di rimanere sopraffatti dalla monotonia timbrica: astenersi quindi non appassionati dello strumento (per i quali, con grande probabilità, risulterà splendido). Emergono fraseggio e continuità melodica, ma anche il controllo del respiro, l'intonazione e la precisione degli attacchi, la capacità di dare forma alla musica senza il sostegno e il dialogo tipici di un gruppo. Una bella sfida: il flauto è al centro assoluto della scena e la sua voce, agile e brillante ma poco varia sul piano timbrico, finisce per determinare tanto l'interesse quanto i limiti dell'album. Mann firma tutti i brani in scaletta: *Happy Happy*, *Looking Thru the Window*, *Like, You Know, Baby*, *Love*, *All Day Monday*, *From Midnight On*, *For the Love of Kali* e *Ruth, Ruth.* 12P M MG 12107; T 8. ★★



11714 **Yardbird Suite** © Savoy, 1957 RVG, 14 maggio 1957. Phil Woods, as; Herbie Mann, ts, f; Joe Puma, g; Eddie Costa, p, vib; Wendell Marshall, b; Bobby Donaldson, d. Album dalla forte impronta bop caratterizzato dal dialogo fra due fiati, il flauto di Mann dalla voce agile e melodica, il più incisivo sassofono di Woods. Costa arricchisce il quadro alternando pianoforte e vibrafono, mentre la chitarra di Puma contribuisce alla varietà del tessuto sonoro senza appesantire l'insieme. Il valore del disco risiede

soprattutto nella qualità dei solisti e nella varietà degli impasti timbrici. Il limite è quello di molti album di questo tipo: la qualità degli interpreti è evidente, ma il disco non propone una concezione musicale radicalmente nuova né una sequenza di composizioni tutte memorabili. La parkeriana *Yardbird Suite*, un originale di Eddie Costa, *Here's That Mann*, tre di Joe Puma (*One for Tubby*, *Who Knew?* e *Opicana*) e uno di Phil Woods, *Squire's Parlor*. ⦿ 12P M MG 12108; T 6. ★★

Shelly Manne



10020 **Li'l Abner** © Contemporary, 1957 Contemporary's studio, LA, 6, 7, 25 febbraio 1957. André Previn, p; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. Nel 1956 Johnny Mercer e Gene De Paul portano a Broadway le gesta di Li'l Abner, personaggio dei fumetti nato dall'immaginazione di Al Capp. Ghiotta occasione per il trio di Shelly Manne che, reinterpretando questa *pièce*, tenta di ripetere il colpaccio di *My Fair Lady* (☞10002). Ma il materiale di partenza non si dimostra all'altezza e il riscontro commerciale risulta limitato. Nulla da dire sulla statura degli interpreti, anzi: quando la composizione originale, carica di toni satirici e caricaturali, offre minori spunti, ad emergere è la capacità di rielaborazione del trio, che riesce comunque a confezionare un eccellente esercizio di jazz moderno. ⦿ 12P M C 3533; T 9. ★★★

10040 **Bells Are Ringing** © Contemporary, 1959 Contemporary Records Studio, LA, 15 aprile, 26 luglio 1958. André Previn, p; Red Mitchell, b; Shelly Manne, d. Ancora un disco ispirato ad un musical: *Bells Are Ringing*, liriche di Betty Comden e Adolph Green, musica di Jule Styne, ha debuttato a Broadway nel 1956. Fra le melodie, particolarmente riconoscibili *The Party's Over* e *Just in Time*. Interpretazione di grande qualità, frizzante e gradevole, per un trio nel quale a brillare è il virtuosismo di Previn. ⦿ 12P M M3559; S S7559; T 10. ★★★



Jackie McLean (elaborazione Francis Wolff)

Jackie McLean

10146 **Jackie McLean & Co.** © Prestige, 1957 RVG, 8 febbraio 1957. Bill Hardman, t; Jackie McLean, as; Ray Draper, tuba; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. La voce di McLean — suono asprigno, leggermente sopra le righe, fraseggio nervoso, grande tensione emotiva — incontra la tuba di Ray Draper. Il registro grave e rotondo modifica la tessitura del gruppo, creando uno scarto inaspettato tra la luminosità del contralto e la consuetudine della tromba: quasi un omaggio alla tradizione di New Orleans filtrato attraverso il linguaggio hard bop. Determinante il ruolo di Waldron: l'intelaiatura armonica essenziale, a tratti ossessiva, del pianista offre il fianco ideale al lirismo del leader, esaltando ulteriormente la peculiare alchimia timbrica del quintetto. Il leader firma *Beau Jack*, Waldron *Flickers* e *Mirage*; *Help* è di Watkins, *Minor Dream* di Draper. 12P M PRLP 7087; T 5. ★★★

10148 **Makin' the Changes** © New Jazz, 1960 RVG. [*Bean and the Boys*, *I Never Knew*, *I Hear a Rhapsody*]: 15 febbraio 1957 *(a)*. [*What's New?*, *Jackie's Ghost*, *Chasin' the Bird*]: 30 agosto 1957 *(b)*. Jackie McLean, as. *(a)*: Mal Waldron, p; Arthur Phipps, b; Art Taylor, d. *(b)*: Webster Young, t; Curtis Fuller, trne; Gil Coggins, p; Paul Chambers, b;

Louis Hayes, d. 🔔 Materiali pubblicati anni dopo la registrazione, probabilmente per sfruttare l'ascesa di McLean in Blue Note. Siamo comunque di fronte a una produzione di qualità, che di raccogliticcio non ha proprio nulla: questo è bop verace e potente. Dalle stesse sessioni sono stati ricavati anche 👉10150 e 10152. ⊙ [12p] [M] NJ 8231; [T] 6. ★★

[10150] **A Long Drink of the Blues** © New Jazz, 1961 🎙 RVG. [*Embraceable You*, *I Cover the Waterfront*, *These Foolish Things (Remind Me of You)*]: 15 febbraio 1957 *(a)*. [*(false start)*, *A Long Drink of the Blues Take 2*]: 30 agosto 1957 *(b)*. 🎵 *(a)*: Jackie McLean, as; Mal Waldron, p; Arthur Phipps, b; Art Taylor, d. *(b)*: Webster Young, t; Jackie McLean, as, ts; Curtis Fuller, trne; Gil Coggins, p; Paul Chambers, b; Louis Hayes, d. 🔔 👉10148 ⊙ [12p] [M] NJ 8253; [T] 5. ★★★

[10152] **Strange Blues** © Prestige, 1967 🎙 RVG. [*Strange Blues*]: 15 febbraio 1957 *(a)*. [*Millie's Pad*, *Disciples Love Affair*, *Not So Strange Blues*]: 12 luglio 1957 *(b)*. [*What's New?*]: 30 agosto 1957 *(c)*. 🎵 Jackie McLean, as. *(a)*: Mal Waldron, p; Art Phipps, b; Art Taylor, d. *(b)*: Webster Young, t; Ray Draper, tuba; Jon Mayer, p; Bill Salter, b; Larry Ritchie, d. *(c)*: Gil Coggins, p; Paul Chambers, b; Louis Hayes, d. 🔔 👉10148 🔢 Il leader firma *Strange Blues* e *Not So Strange Blues*, Webster Young *Millie's Pad*. ⊙ [12p] [M] PR 7500; [T] 5. ★★★

[10156] **Fat Jazz** © Jubilee, 1959 🎙 NYC, 27 dicembre 1957. 🎵 Webster Young, cn; Jackie McLean, as; Ray Draper, tuba; Gil Coggins, p; George Tucker, b; Larry Ritchie, d. 🔔 Disco che, pur aderendo al canone hard bop, cerca nuove soluzioni timbriche: McLean sviluppa un'identità costruita sull'attrito, caratterizzata da timbro penetrante, intonazione aspra e fraseggio nervoso. È una voce che, in continuità con altre produzioni del periodo, trova bilanciamento nei colori quasi arcaici della tuba e nella linea più morbida della cornetta. 🔢 Il leader e Draper firmano *Filidé*, Draper da solo *Two Sons*. Dal repertorio *Millie's Pad*, *What Good Am I Without You?* e *Tune Up*. ⊙ [12p] [M] JLP 1093; [T] 5. ★★★

Jackie McLean and John Jenkins

[10154] **Alto Madness** © Prestige, 1957 🎙 RVG, 3 maggio 1957. 🎵 Jackie McLean, John Jenkins, as; Wade Legge, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. 🔔 Omaggio a Charlie Parker probabilmente non imprescindibile. Materiali che arrivano dalla medesima sessione che ha prodotto 👉10158. 🔢 Due originali di Jenkins (*Windy City*, *Pondering*), uno di McLean (*Alto*

Madness), due standard (*The Lady Is a Tramp*, *Easy Living*). ⦿ 12P M PRLP 7114; T 5. ★★

Gil Mellé

12694 **Quadrama** © Prestige, 1957 RVG, 26 aprile 1957. Gil Mellé, bs; Joe Cinderella, g; George Duvivier, b; Shadow Wilson, d. La produzione jazzistica di Mellé — tecnico del suono, illustratore, compositore di colonne sonore — merita attenzione, e questo disco ne è una prova tangibile. Costruito su atmosfere che oscillano tra cool e third stream, offre un jazz cameristico, che al pianoforte preferisce la chitarra di Joe Cinderella. Gli interventi del leader, essenziali e imprevedibili, si muovono su strutture rigorose, accarezzandole con il calore del suo baritono. Il leader firma *Rush Hour in Hong Kong*, *Jacqueline*, *Walter Ego*, *Full House*, *Quadrama*. Poi le ellingtoniane *It Don't Mean a Thing (If It Ain't Got That Swing)* e *In a Sentimental Mood*. ⦿ 12P M 7097; T 7. ★★★



Charles Mingus (elaborazione 📻 Guy Kopelowicz)

Charles Mingus

10836 **The Clown** © Atlantic, 1957 🎙 Atlantic Studios, NYC, 13 febbraio e 12 marzo 1957. 🎵 Shafi Hadi, as, ts; Jimmy Knepper, trne; Wade Legge, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. Jean Shepherd, voce narrante. 🔔 Charles Mingus ha saputo preservare i fondamenti della tradizione afroamericana anticipando, allo stesso tempo, le istanze dell'avanguardia. Un percorso iniziato con Pithecanthropus Erectus e che continua magnificamente con The Clown. Il metodo ormai è chiaro: più che semplici composizioni, quelli costruiti da Mingus sono ambienti musicali nei quali i musicisti devono trovare la propria dimensione ascoltandosi, reagendo, improvvisando, in un equilibrio almeno apparentemente instabile. Ad emergere dal magma è il trombone di Knepper: è soprattutto il suo lirismo elegante, infatti, a forgiare il contrasto ideale con l'incedere nervoso del geniale leader. Leader che conferma l'approccio narrativo come parte integrante della sua poetica: nella lunga traccia che dà titolo al disco, impreziosita dal recitativo di Jean Shepherd, il contrabbassista, con evidenti richiami autobiografici, utilizza la figura del clown per rappresentare la condizione dell'artista che, nell'esibirsi davanti a un pubblico insensibile e meschino, cela dietro una maschera dolore, rabbia e fragilità. 🔢 Il leader firma tutti i brani in scaletta: *Haitian Fight Song*, *Blue Cee*, *Reincarnation of a Lovebird*, malanconico tributo a

Parker, *The Clown*. ⊙ [12P] [M] 1260; [T] 4. ★★★★★

[10850] **Tonight at Noon** © Atlantic, 1964 🎙 Atlantic Studios, NYC, 12 o 13 marzo 1957, 6 novembre 1961. ♫ Shafi Hadi [↱ Curtis Porter], as; Booker Ervin, ts; Roland Kirk, ts, sirene, manzello, stritch; Jimmy Knepper, trne; Charles Mingus, p, b, v; Wade Legge, p; Doug Watkins, b; Dannie Richmond, d. 🔔 Il rapporto di Mingus con Atlantic si conclude, sostanzialmente, nel 1961. Questa è quindi l'ennesima operazione commerciale che, utilizzando materiali incisi nelle sessioni che hanno prodotto ☞ 10836 e 10816, permette all'etichetta di sfruttare il successo del contrabbassista. ⊙ [12P] [M] 1416; [S] SD 1416; [T] 5. ★★

[10838] **Mingus Three** © Jubilee, 1957 🎙 NYC, 9 luglio 1957. ♫ Charles Mingus, b; Hampton Hawes, p; Dannie Richmond, d, tamburello. 🔔 La consueta potenza orchestrale, tipica di tante produzioni mingusiane, cede il passo per una volta alla dimensione del trio. Su tutti, brillano due pezzi. *Summertime*: un attacco modernissimo dove spiccano il tamburello sovrainciso di Richmond, il loop ipnotico di Mingus, le intrusioni rumoristiche di Hawes. Più inquieta la rilettura di *Laura*: il classico di David Raksin smarrisce ogni leziosità per acquistare una tensione inaspettata attraverso un'elaborazione densa e vibrante. 🔢 Il leader firma *Back Home Blues* e *Dizzy Moods*, la jam session *Hamp's New Blues* è accreditata a Hawes; dal repertorio *Yesterdays*, *I Can't Get Started*, *Summertime*, *Laura*. ⊙ [12P] [M] JLP 1054; [T] 7. ★★★★

[10840] **Tijuana Moods** © RCA, 1962 🎙 RCA Victors' Studio, NYC, 18 luglio, 6 agosto 1957. ♫ Shafi Hadi, as, ts; Clarence Shaw, t; Jimmy Knepper, trne; Bill Triglia, p; Charles Mingus, b, v; Dannie Richmond, d; Frankie Dunlop, perc; Ysabel Morel, perc, v; Lonnie Elder, v. 🔔 Opera stratificata che fonde elementi latini, blues e jazz orchestrale. Il respiro è cinematografico. Al meticoloso lavoro di montaggio e sovraincisione, Mingus affianca una gestione sapiente dei contrasti: partendo da melodie apparentemente semplici, giocando con i cambi di atmosfera e direzione, frammentando, arriva alla tensione fra ordine e caos. Nulla a che vedere con l'esotismo autoreferenziale: il Messico è solo un espediente per sviluppare l'idea di jazz come teatro sonoro, strumento di un musicista che sta rapidamente superando il modello hard bop per approdare a un conflitto guidato che sfocia in un esercizio di improvvisazione collettiva. 🔢 Il leader firma *Dizzy Moods*, *Ysabel's Table Dance*, *Tijuana Gift Shop*, *Los Mariachis (The Street Musicians)*. *Flamingo* è di Ted Grouya. ⊙ [12P] [M] LPM-2533; [S] LSM-2533; [T] 5. ★★★★

10842 **East Coasting** © Bethlehem, 1957 NYC, 16 agosto 1957. Clarence Shaw, t; Shafi Hadi, as, ts; Jimmy Knepper, trne; Bill Evans, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. Album dalle melodie ampie e ben sviluppate, con evidenti richiami ellingtoniani. Nella formazione spicca Bill Evans: un'apparente antinomia che si rivela funzionale tanto quando ammanta di vellutato impressionismo le ballate, quanto quando scolpisce, nei brani più veloci, figure ritmiche dure e taglienti. Più consueto, ma mai scontato, il resto della compagine, con i solidi Knepper e Shaw ad affiancare i fedelissimi Hadi e Richmond. Il leader firma *East Coasting*, *West Coast Ghost*, *Celia*, *Conversation*, *Fifty-First Street Blues*. Dal repertorio *Memories of You*. 12P M BCP 6019; T 6. ★★

10844 **A Modern Jazz Symposium of Music and Poetry** © Bethlehem, 1959 NYC, ottobre 1957. Bill Hardman, Clarence Shaw, t; Shafi Hadi, as, ts; Jimmy Knepper, trne; Bob Hammer, Horace Parlan, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d; Mel Stewart voce narrante nel brano Scenes in the City. Laboratorio compositivo nel quale Mingus dà forma a molte delle idee che svilupperà negli anni successivi. *Scenes in the City*, racconto urbano basato su un testo di Lonnie Elder e Langston Hughes che segue un abitante di Harlem descrivendone il rapporto con la città e la musica, vede la voce narrante integrarsi agli altri strumenti. Se *Nouroog* è il brano più vicino all'hard bop, *New York Sketchbook* è un multiforme ritratto sonoro della città. *Duke's Choice* è un omaggio alla poetica di Ellington: un'assimilazione del suo colore orchestrale rielaborata in una scrittura molto più frammentata che confluirà nella *Open Letter to Duke* (☞10832). Anche il brano conclusivo, *Slippers*, contiene gli elementi tipici del suo approccio: frasi spezzate, improvvisi cambi dinamici e una forte interazione collettiva. 12P M BCP 6026; S BS 6026; T 5. ★★

Red Mitchell

13598 **Presenting Red Mitchell** © Contemporary, 1957 LA, 26 marzo 1957. James Clay, ts, f; Lorraine Geller, p; Red Mitchell, b; Billy Higgins, d. "Quasi esordio" per Mitchell (in realtà il contrabbassista aveva già pubblicato un paio di titoli per Bethlehem fra 1955 e 1956). Newyorkese trapiantato a Los Angeles, pilastro della scena jazz della West Coast, guida qui un quartetto con la pianista Lorraine Geller e i giovani James Clay e Billy Higgins. Il disco offre temi riconoscibili, improvvisazioni articolate, scambi che lasciano spazio ai singoli senza sacrificare la coesione del gruppo. Il contrabbasso, senza rinunciare alla propria funzione nella sezione ritmica, diventa una presenza melodica autonoma. Il disco documenta la vivacità

della scena californiana, caratterizzata dalla ricerca di un equilibrio fra il linguaggio bop e una concezione più aperta dell'interazione strumentale. Il leader firma *Rainy Night* e *I Thought of You*. 12P M C 3538; T 7. ★★★★



Hank Mobley (elaborazione Francis Wolff)

Hank Mobley

11182 **and His All Stars** © Blue Note, 1957 RVG, 13 gennaio 1957. Hank Mobley, ts; Milt Jackson, vib; Horace Silver, p; Doug Watkins, b; Art Blakey, d. Il tenore di Mobley accanto al vibrafono di Milt Jackson: il linguaggio lineare ma armonicamente sofisticato del primo, la luminosità armonica del secondo. Il perimetro, puntellato dalla sezione ritmica dei primi Jazz Messengers, è prettamente hard bop: il leader sta definendo il proprio linguaggio, costruendo assoli narrativi ed evitando l'accumulo di effetti virtuosistici. Un approccio che trova la propria forza anche nella scrittura: alternando passaggi lineari a improvvisi cambi di direzione armonica, riesce ad eludere costantemente la prevedibilità. Il leader firma *Reunion*, *Ultra Marine*, *Don't Walk*, *Lower Stratosphere*, *Mobley's Musings*. 12P M BLP 1544; T 5. ★★★

11184 **Quintet** © Blue Note, 1957 RVG, 8 marzo 1957. Art Farmer, t; Hank Mobley, ts; Horace Silver, p; Doug Watkins, b; Art Blakey, d. Sessione incisa da Mobley insieme ad un'entusiasmante compagnia di campioni assoluti del bop. Una jam session vigorosa, divertente e trascinante. Su tutto, lo stile del leader: rotondo, sicuro, misurato. Mobley firma

tutti i pezzi in scaletta: *Funk in Deep Freeze*, *Wham and They're Off*, *Fin de l'affaire*, *Startin' from Scratch*, *Stella-Wise*, *Base on Balls*. ⊙ 12P M BLP 1550; T 6. ★★★

11186 **Hank** © Blue Note, 1957 RVG, 21 aprile 1957. Donald Byrd, t; Hank Mobley, ts; John Jenkins, as; Bobby Timmons, p; Wilbur Ware, b; Philly Joe Jones, d. Mobley, pur riservandosi il centro espressivo del disco, amplia la propria tavolozza timbrica aggiungendo la tromba, brillante e precisa, di Donald Byrd e il contralto, agile e lirico, di John Jenkins. Nella sezione ritmica un Bobby Timmons ancora agli inizi della carriera – di lì a poco sarebbe entrato nei Jazz Messengers – affiancato da Wilbur Ware e dal davisiano Philly Joe Jones. Il leader consolida il proprio stile fondato su equilibrio melodico, chiarezza armonica e un blues presente ma mai ostentato. Come ben testimoniato dal brano di chiusura *Dance of the Infidels*, firmato da Bud Powell: l'omaggio alla figura fondante del jazz moderno vede il gruppo evitare ogni forma di imitazione per aderire pienamente al linguaggio hard bop. Il leader firma *Fit for a Hanker* e *Hi Groove, Low Feedback*. Dal repertorio (*You'd Be So Easy to Love*, *Time After Time*, *Dance of the Infidels*). ⊙ 12P M BLP 1560; T 5. ★★★

11188 **Hank Mobley** © Blue Note, 1958 RVG, 23 giugno 1957. Bill Hardman, t; Hank Mobley, ts; Curtis Porter, as, ts; Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, drums. Mobley continua nella definizione di un linguaggio personale, fondato sulla continuità melodica e su un'improvvisazione sempre misurata: il fraseggio è ormai riconoscibile, la scrittura possiede una coerenza che si impone con assoluta naturalezza. Ancora una volta, ad affiancarlo sono due fiati: la tromba di Bill Hardman e il contralto di Curtis Porter, che in alcuni brani impugna anche il tenore. La sezione ritmica non è più quella dei primi Jazz Messengers: Art Taylor garantisce, infatti, un sostegno ritmico elastico, meno esplosivo rispetto a Blakey. Mobley firma *Double Exposure*. Dal repertorio *News*, *Mighty Moe and Joe*, *Falling in Love with Love*, *Bags' Groove*. ⊙ 12P M BLP 1568; T 5. ★★★

11190 **Poppin'** © Blue Note, 1980 RVG, 20 ottobre 1957. Hank Mobley, ts; Pepper Adams, bs; Art Farmer, t; Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. Le sessioni incise da Hank Mobley nel 1957 per Blue Note sono state così tante che, a pubblicarle tutte, rischiavano di saturare il mercato: così questi nastri hanno atteso oltre vent'anni per uscire dagli archivi. Da questa prova emerge soprattutto l'interazione del leader con il baritono di Pepper Adams. Tre composizioni di Mobley (*Poppin*, *Gettin' into Something*, *East of Brooklyn*), uno standard (*Darn That Dream*)

e la davisiana *Tune-Up* ⊙ 12P S GXF 3066; T 5. Edizione curata dalla filiale giapponese di Blue Note. ★★★

The Modern Jazz Quartet

11312 **Plays One Never Knows: Original Film Score for No Sun in Venice** © Atlantic, 1958 🎤 [*Venice*]: NYC, 4 aprile 1957 *(a)*. [*The Golden Striker*, *One Never Knows*, *The Rose Truc*, *Cortege*, *Three Windows*]: Music Inn, Lenox Massachusetts, 24 agosto 1957*(b)*. 🎵 Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 🔔 Il film *Sait-on jamais—No Sun in Venice* negli Stati Uniti—diretto da Roger Vadim, è ambientato in una Venezia che John Lewis conosceva bene e che gli aveva già ispirato, nel 1956, *Fontessa* (☞11308). Il pianista coglie l'occasione per plasmare un jazz funzionale alla narrazione, capace di fondersi alle immagini con la naturalezza tipica delle musiche derivate dalla tradizione colta europea. Superando il ruolo di semplice commento d'atmosfera al quale il jazz era generalmente relegato nelle colonne sonore cinematografiche, Lewis costruisce una partitura fondata su metamorfosi tematiche, procedimenti contrappuntistici e una logica quasi sinfonica, senza rinunciare alla coerenza con la tradizione afroamericana. 🔢 Il pianista firma tutti i brani in scaletta. ⊙ 12P M 1284; T 7. ★★★

11314 **Third Stream Music** © Atlantic, 1960 🎤 [*Da Capo*, *Fine*]: Music Inn, Lenox, Massachusetts, 24 agosto 1957 *(a)*. [*Sketch*, *Conversation*]: NYC, settembre 1959 *(b)*. [*Exposure*]: Capitol Studios, NYC, 15 gennaio 1960 *(c)*. 🎵 *(a)*: Jimmy Giuffre, c; Jim Hall, g; Ralph Peña, b. *(b)*: Beaux Arts String Quartet. *(c)*: Gunther Schuller, cond; Gerald Tarack, Alan Martin, vl; Carl Eberl, vla; Joe Tekula, vcl. 🔔 La *Third Stream* teorizzata da Gunther Schuller si pone come sintesi fra la tradizione musicale afroamericana e quella accademica europea. Una forma di sincretismo che, per la diversità dei due linguaggi di origine, ha offerto risultati spesso sterili: l'operazione, teoricamente affascinante, scivolava non di rado verso la monotonia. Non è il caso di questo disco, nel quale il MJQ dialoga con interlocutori raffinatissimi. Trasparenza timbrica, gestione dei silenzi, rarefazione della sezione percussiva: scelte che quei musicisti avevano già praticato nella dimensione live (☞11310). *Exposure* è il brano più vicino al programma teorico di Schuller, e anche il più ambizioso: il jazz si innesta in una concezione compositiva prossima alla musica contemporanea. Il confronto con il Beaux Arts String Quartet cristallizza invece il lato più cameristico di Lewis, che sceglie decisamente la via della disciplina formale. 🔢 *Da Capo* è firmata da Lewis, *Fine* da Giuffre. *Exposure* è ancora del pianista mentre *Sketch* e

Conversation escono dalla penna di Schuller. ⦿ 12P M 1345; S SD 1345; T 5. ★★★★

The Modern Jazz Quartet, Oscar Peterson Trio

11316 **The Modern Jazz Quartet and the Oscar Peterson Trio at the Opera House** © Verve, 1957 The Opera House, Chicago, 19 ottobre 1957. [*D & E Blues*, *Now's the Time*, *'Round About Midnight*]: Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. [*Should I?*, *Indiana*, *Joy Spring*, *Elevation*]: Oscar Peterson, p; Herb Ellis, g; Ray Brown, b. Concerto del Jazz at the Philharmonic, serie di tournée organizzate da Norman Granz. Il primo lato è affidato al MJQ, il secondo al trio di Peterson. A confrontarsi sono due diverse concezioni del jazz moderno: il linguaggio cameristico contro una visione votata al virtuosismo swing. Il MJQ privilegia equilibrio, trasparenza e sviluppo formale mentre Peterson punta su energia, brillantezza improvvisativa, immediatezza espressiva. ⦿ 12P M MGV 8269; T 8. Tutti brani di repertorio con l'eccezione di *D & E Blues*, composta da Lewis. ★★★



Thelonious Monk (elaborazione 📷 Paul Ryan)

Thelonious Monk

10872 **Thelonious Himself** © Riverside, 1957 🎙 NYC, 5, 16 aprile 1957 ♫ Thelonious Monk, p; John Coltrane, ts; Wilbur Ware, b. 🔔 Sessione in gran parte solitaria, nella quale il pianista affronta il programma con il suo tipico approccio introspettivo. Un esercizio di riduzione e concentrazione, dove ogni pausa, dissonanza o ritardo nel fraseggio è attentamente pesato. Monk scompone il repertorio e lo riassembla, mettendone a nudo le strutture armoniche. Tempi sghembi, invenzioni melodiche quasi surreali, una coerenza lucida e spietata che governa l'insieme. Nella lunga e conclusiva *Monk's Mood* si uniscono Coltrane e Ware. Un distillato di jazz, bellezza senza limiti. 🔢 Tre originali di Monk (*Functional*, *Monk's Mood* e, composta con Cootie Williams, *'Round Midnight*). Poi cinque standard: *April in Paris*, *(I Don't Stand) A Ghost Of A Chance (With You)*, *I'm Getting Sentimental Over You*, *I Should Care*, *All Alone*. ⊙ 12P M 235; T 8. ★★★★★

10874 **with John Coltrane** © Jazzland, 1961 🎙 Reeves Sound Studios, NYC. [*Functional*]: 16 aprile 1957 *(a)*. [*Off Minor*, *Epistrophy*: 25–26 giugno 1957 *(b)*. [*Ruby, My Dear* e *Trinkle, Tinkle* e *Nutty*]: luglio 1957 *(c)*. ♫ Thelonious Monk, p; John Coltrane, ts; Wilbur Ware, b. *(b)*: Ray Copeland t; Gigi Gryce, as; Coleman Hawkins, ts; Art Blakey, d. *(c)*: Shadow Wilson, d. 🔔 Nel 1961 Coltrane è ormai un protagonista assoluto della scena jazz. Il produttore Orrin Keepnews si ritrova per le mani tre brani incisi dal sassofonista al Five Spot di New York durante la militanza nel gruppo di

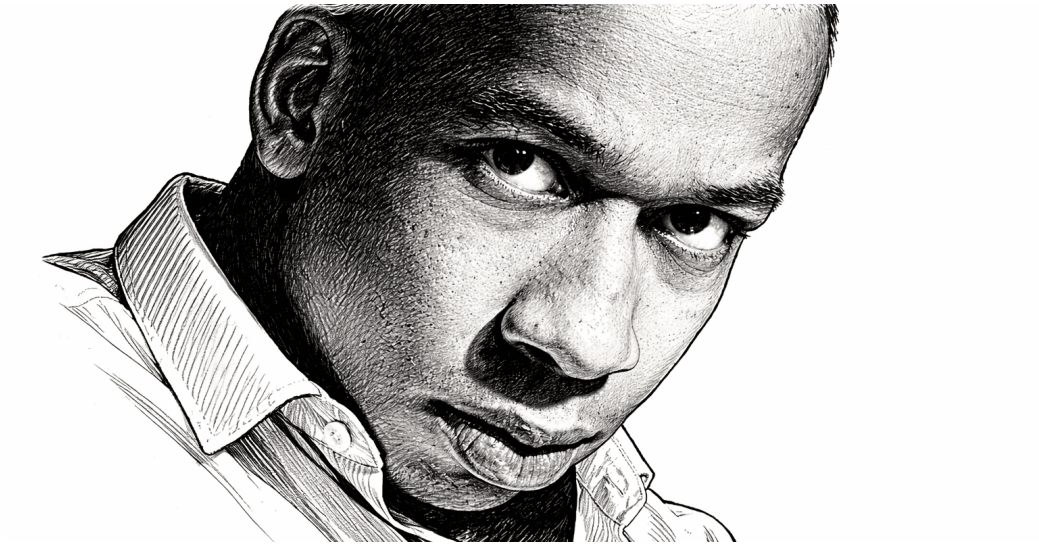
Monk. Non sono sufficienti a mettere insieme un disco e così attinge ad altre sessioni. Una bieca operazione commerciale: se non fosse che quelli all'opera sono due geni e allora tutto assume un senso. ⦿ 12P M 46; T 6. ★★★★

10876 **Monk's Music** © Riverside, 1957 Reeves Sound Studio, NYC, 26 giugno 1957. Ray Copeland, t; Gigi Gryce, as; Coleman Hawkins, John Coltrane, ts; Thelonious Monk, p; Wilbur Ware, b; Art Blakey, d. Una delle migliori produzioni monkiane del periodo Riverside, nobilitata dalla presenza di giganti come Hawkins, Coltrane e Art Blakey. Si apre con un inno gospel dell'inglese William Henry Monk — ovviamente nessuna parentela — affidato alla sola sezione fiati. Nemmeno un minuto e si entra nel cuore dell'album con una sequenza di brani originali del pianista: un trionfo di forza e grazia. Tranne *Abide With Me*, firmata da William Henry Monk, tutti gli altri brani (*Well, You Needn't*, *Ruby, My Dear*, *Off Minor*, *Epistrophy*, *Crepuscule with Nellie*) sono del leader. ⦿ 12P M RLP 12-242; S RLP 1102; T 6. ★★★★★

10878 **Live at the Five Spot Discovery!** © Blue Note, 1993 Five Spot, NYC, estate 1957. John Coltrane, ts; Thelonious Monk, p; Ahmed Abdul-Malik, b; Roy Haynes, d. Concerto registrato da Naima Coltrane, moglie di John, utilizzando un apparato portatile e un solo microfono per di più mal posizionato. Una qualità sonora inevitabilmente modesta, compensata però dall'impressione di trovarsi fra il pubblico e da uno straordinario valore filologico: siamo di fronte a una rara testimonianza del quartetto Monk-Coltrane, esperienza che per il sassofonista rappresenta un laboratorio armonico nel quale riorganizza il proprio approccio improvvisativo evolvendo il linguaggio verso fraseggi più lunghi, densi e insistiti. Monk, quasi fosse una sfinge del jazz, ribadisce il suo metodo basato sull'originalità assoluta nella gestione degli spazi e dei silenzi e nell'uso di accordi dissonanti. ⦿ CD M CDP 0777 7 99786 2 5; T 5. ★★★★

10880 **At Carnegie Hall** © Blue Note, 2005 Carnegie Hall, NYC, 29 novembre 1957. John Coltrane, ts; Thelonious Monk, p; Ahmed Abdul-Malik, b; Shadow Wilson, d. Nel 2005, lavorando alla Biblioteca del Congresso, Larry Appelbaum ritrova i nastri di un concerto trasmesso dall'emittente radiofonica Voice of America in occasione di un evento di beneficenza, il *Thanksgiving Jazz*. Sul palco della Carnegie Hall si ritrovano il piano trio di Thelonious Monk e il tenore di John Coltrane, formazione che stava consolidando una profonda intesa durante un lungo ingaggio al Five Spot. È un momento cruciale per entrambi gli artisti: Monk, grazie al sostegno di Riverside, è finalmente riuscito ad ottenere il consenso del pubblico,

mentre Coltrane sta elaborando quel linguaggio denso e meticoloso che di lì a poco lo porterà ai suoi capolavori. Una collaborazione poco documentata, e infatti all'epoca il disco è stato accolto con entusiasmo dagli appassionati: la registrazione conferma come il confronto con Monk abbia contribuito a plasmare la cifra stilistica del giovane Coltrane. Se il pianista propone le sue tipiche architetture, il sassofonista le percorre con un fraseggio sempre più personale, presagio di quegli «sheets of sound» che caratterizzeranno la sua opera negli anni successivi. In scaletta otto originali del pianista (*Monk's Mood*, *Evidence*, *Crepuscule With Nellie*, *Nutty*, due versioni di *Epistrophy*, composta con Kenny Clarke, *Bye-Ya*, *Blue Monk*) oltre allo standard *Sweet and Lovely*. M 0946 3 35173 2 5; T 9. ★★★★★



Lee Morgan (elaborazione 📷 Francis Wolff)

Lee Morgan

12032 **Vol. 3** © Blue Note, 1957 🎙 RVG, 24 marzo 1957. ♫ Lee Morgan, t; Benny Golson, ts; Gigi Gryce, as, f; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Charlie Persip, d. 🔔 Un giovanissimo Lee Morgan, che pure nel 1957 era una presenza stabile nei Jazz Messengers, alla guida di un sestetto che schiera i davisiani Wynton Kelly e Paul Chambers con Charlie Persip a completare la sezione ritmica. In prima fila troviamo Benny Golson, autore di tutti i brani in scaletta: una scelta che configura un progetto coerente, nel quale composizione, arrangiamento e improvvisazione concorrono a un equilibrio raro. Gigi Gryce offre una prova ispirata: su *Hasaan's Dream*, brano dedicato al pianista Hasaan Ibn Ali, il suo flauto richiama atmosfere arabeggianti, sospese e misteriose. Particolarmente toccante l'interpretazione del leader su *I Remember Clifford*, commosso omaggio a Clifford Brown, scomparso tragicamente da meno di un anno: è la prima incisione di questo pezzo destinato ad entrare nel repertorio del jazz moderno e il trombettista, che di Brown era considerato il più naturale erede, affronta la melodia con sorprendente misura, evitando qualsiasi enfasi elegiaca. 🔢 Golson firma tutte le composizioni: *Hasaan's Dream*, *Domingo*, *I Remember Clifford*, *Mesabi Chant*, *Tip-Toeing*. ⦿ 12P M BLP 1557; T 5. ★★★★★

12034 **City Lights** © Blue Note, 1957 🎙 RVG, 25 agosto 1957. ♫ Lee Morgan, t; George Coleman, ts, as; Curtis Fuller, trne; Ray Bryant, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🔔 Si rinnova la collaborazione tra il diciannovenne trombettista — non più soltanto il prodigio tecnico lanciato

da Dizzy Gillespie, ma un musicista compiuto, capace di guidare il gruppo e confrontarsi con una scrittura articolata — e Benny Golson. Felice l'intesa del leader con il tenore di George Coleman. Golson firma *City Lights*, *Tempo de Waltz*, *Just by Myself*. Dal repertorio *You're Mine You* e *Kin Folks*. 12P M BLP 1575; T 5. ★★★

12036 **The Cooker** © Blue Note, 1958 RVG, 29 settembre 1957. Lee Morgan, t; Pepper Adams, bs; Bobby Timmons, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. Nel 1957 Morgan aveva appena lasciato l'orchestra di Dizzy Gillespie per entrare nei *Jazz Messengers* di Art Blakey. Per Blue Note aveva già inciso alcuni album da leader, affidandosi in larga parte alle capacità compositive di Benny Golson. Con *The Cooker* offre la prima autentica dimostrazione di una personalità ormai compiuta, un traguardo raggiunto anche grazie al confronto diretto con Coltrane, avvenuto solo due settimane prima (☞10052). Morgan inizia ad affrancarsi dalla figura di Clifford Brown: l'influenza del maestro rimane nel suono e nella costruzione melodica, ma è evidente come stia definendo un proprio lessico originale. A sottolinearlo gli accenti taglienti, la straordinaria energia ritmica, l'immediatezza comunicativa e un fraseggio sempre più personale. La presenza del baritono di Pepper Adams conferisce al quintetto un colore timbrico inconsueto per un album che vive sul contrasto fra repertorio tradizionale e composizioni originali. Fra i primi, *A Night in Tunisia* rappresenta quasi una dichiarazione d'intenti — Morgan affronta il grande classico senza alcun timore reverenziale — mentre su *Lover Man* evita qualsiasi sentimentalismo, preferendo una linea melodica essenziale e controllata. Due originali del leader, *Heavy Dipper* e *New-Ma*, e tre classici di repertorio: *Just One of Those Things*, *Lover Man* e la gillespiana *Night In Tunisia*. 12P M BLP 1578; T 5. ★★★★

12038 **Candy** © Blue Note, 1958 RVG, 18 novembre 1957, 2 febbraio 1958. Lee Morgan, t; Sonny Clark, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. Nel suo fitto percorso di crescita — siamo al settimo album inciso in un anno di attività — Lee Morgan dimostra un'assoluta padronanza tecnica temperata dalla dolcezza dell'approccio: un suonare fluido, infuso di gioia. Per la prima volta occupa da solo il centro della scena, rinunciando al contrappunto di altri fiati. Cresciuto sotto l'ala protettiva di Gillespie, filtrando la lezione di Clifford Brown e le intuizioni di Davis, utilizza il bagaglio accumulato non per imitare, ma per forgiare il proprio stile solare: ed è, non ci sono altre parole, un bel sentire. Tutti brani di repertorio. 12P M BLP 1590; T 6. ★★★

Gerry Mulligan, Paul Desmond

12066 **Quartet** *aka* Blues in Time © Verve, 1957 [*Blues in Time*, *Body and Soul*, *Wintersong*]: Capitol Recording Studios, Hollywood, 2 agosto 1957 *(a)*. [*Fall Out*, *Line for Lyons*, *Battle Hymn of the Republican*, *Standstill*]: Fine Sound Studios, NYC, 27 agosto 1957 *(b)*. Paul Desmond, as; Gerry Mulligan, bs; Joe Benjamin, b; Dave Bailey, d. Bella interazione tra l'agilità del baritono di Mulligan e la morbidezza del contralto di Desmond. L'assenza del pianoforte — soluzione che Mulligan aveva già sperimentato con successo (☞11466) nel quartetto con Chet Baker — apre nuovi spazi alla libertà dialettica dei due fiati. Jazz, quindi, che discende direttamente dall'esperienza della West Coast: il gioco dei contrappunti, agili e vivaci, è felicemente sorretto da una sezione ritmica che, per quanto essenziale, riesce ad assecondare e rilanciare ogni scambio con naturalezza. Quattro delle composizioni originali dell'album sono "contraffazioni": *Stand Still* è basata su on *My Heart Stood Still*, *Wintersong* su *These Foolish Things*, *Battle Hymn of the Republican* su *Tea for Two*, *Fall Out* su *Let's Fall in Love*. Completano la scaletta un brano di Desmond, *Blues in Time*, uno di Mulligan, *Line for Lyons*, e lo standard *Body and Soul*. 12P M MGV 8246; 7. ★★

Gerry Mulligan, Thelonious Monk

11278 **Mulligan Meets Monk** © Riverside, 1957 Reeves Sound Studios, NYC, 12–13 agosto 1957. Gerry Mulligan, bs; Thelonious Monk, p; Wilbur Ware, b; Shadow Wilson, d. Un contrasto — quello fra la quintessenza del bop newyorkese e uno dei principali esponenti della West Coast — che sfuma in una mediazione vincente: Monk fa Monk, Mulligan lo segue senza per questo rinunciare alla morbidezza tipica del suo approccio. Quando il pianista preme sugli accenti, magari spostandoli, il sassofonista arrotonda con grazia. Una miscela originale, equilibrata, affascinante. Solido, ma inevitabilmente poco determinante, il contributo di Wilbur Ware al contrabbasso e Shadow Wilson alle bacchette. Quattro composizioni di Monk (*Round Midnight*, *Rhythm-a-ning*, *I Mean You* e *Straight, No Chaser*), una di Mulligan (*Decidedly*) e lo standard *Sweet and Lovely*. 12P M 247; T 6. ★★★

Gerry Mulligan

11276 **Reunion with Chet Baker** © World Pacific, 1958 Coastal Recording Studios, NYC, 3, 11, 17 dicembre 1957. Chet Baker, t; Gerry Mulligan, bs; Henry Grimes, b; Dave Bailey, d. A distanza di quattro anni, Mulligan e Baker tornano insieme rievocando lo spirito del celebre *en-*

semble pianoless che li aveva consacrati all'inizio del decennio. La sessione si svolge a New York, con Henry Grimes al contrabbasso e Dave Bailey alla batteria: una formazione nuova, ma fedele all'impianto originario, che lascia ampio respiro al contrappunto tra i fiati. Il tentativo riesce, l'intesa lirica e dialogica di una delle formazioni chiave del West Coast jazz viene effettivamente ricreata; tuttavia, i toni si fanno più riflessivi e meno effervescenti. I due protagonisti sono maturati, sia stilisticamente che umanamente, e si sente. Mulligan appare più controllato e attento all'equilibrio formale; Baker, pur mantenendo il timbro etereo e il fraseggio lirico, suona con maggiore introspezione. Gli scambi sono misurati e il clima si fa a tratti decisamente crepuscolare. ⦿ 12P M 1241; T 8. ★★★

12068 **The Gerry Mulligan Songbook Volume 1** © World Pacific, 1958 Coastal Studios, NYC, 4–5 dicembre 1957. Lee Konitz, as; Gerry Mulligan, bs; Allen Eager, Zoot Sims, as, ts; Al Cohn, ts, bs; Freddie Green, g; Henry Grimes, b; Dave Bailey, d; Bill Holman, arr. Sette originali di Gerry Mulligan arrangiati da Bill Holman. Un jazz brillante e arioso, affidato a cinque sassofoni e una sezione ritmica dove la chitarra sostituisce il pianoforte — scelta deliberata e coerente con l'estetica mulliganiana. L'approccio è spiccatamente contrappuntistico: protagonista assoluto è l'intreccio dei fiati, che mette in luce la sensibilità del leader per le architetture sonore e l'equilibrio tra scrittura e improvvisazione. ⦿ 12P M 1237; T 7. ★★★

Phineas Newborn

11898 **While My Lady Sleeps** © RCA Victor, 1957 NYC, 23-24 aprile 1957. Phineas Newborn, p; George Joyner, b; Alvin Stoller, d. Orchestra arrangiata e diretta da Dennis Farnon: Victor Arno, Len Atkins, Israel Baker, Jack Gasselin, Benny Gill, Henry Hill, Carl LaMagna, Marvin Limonick, Dan Lube, Alfred Lustgarten, Ralph Shaeffer, Jerry Vinci, Eunice Wennermark, vl; Cecil Figelski, Al Harshman, Abraham Hochstein, Harry Hymans, Lou Kievman, Joe Reilich, George Neikrug, vla; Ray Kramer, Ed Lustgarten, George Neikrug, vcl. Il rischio di scadere nel melenso è sempre molto forte per un piano trio che si confronta con una sezione d'archi. Newborn riesce a scongiurarlo con il suo approccio misurato. Il pianista, pur muovendosi su un terreno lirico e intimista, pone la sua tecnica al servizio di un'espressività raccolta. Interpreta standard e ballad con tocco vellutato e fraseggio controllato: l'orchestrazione non si fa mai soffocante. Per un ascolto rilassato, ma anche per cogliere il lato più cantabile e meditativo di questo musicista. Tutti brani di repertorio. ⦿ 12P M LPM 1474; T 9. ★★★

11900 **Plays Harold Arlen's Music from Jamaica** © RCA Victor, 1957 NYC, 7, 8, 9 settembre 1957. Ernie Royal, Nick Ferrante, t; Sahib Shihab, as, bs, c, cb; Jerome Richardson, ts, f; Jimmy Cleveland, trne; Les Spann, g; Phineas Newborn, p; George Duvivier, b; Osie Johnson, d; Francisco Pozo, Willie Rodriguez, perc. Gradevole trasposizione, arrangiata da A.K. Salim, del musical che ha debuttato a Broadway nel 1957. *Jamaica* (libretto di Yip Harburg e Fred Saidy, musica di Harold Arlen) racconta – riprendendo le forme del calypso – le vicende di una piccola comunità insediata su un'isola che tenta di resistere al consumismo americano. 12P M LPM 1873; T 10. ★★★

Herbie Nichols

10124 **Love, Gloom, Cash, Love** © Bethlehem, 1958 NYC, novembre 1957. Herbie Nichols, p; George Duvivier, b; Dannie Richmond, d. La vicenda umana di Herbie Nichols è stata troppo breve. Nato nel 1919, muore per una terribile malattia a soli quarantaquattro anni. Anche come musicista la sua produzione è tutto sommato esigua: ha registrato come leader solo una manciata di brani per Savoy, poi cinque sessioni Blue Note e un album, questo, per Bethlehem. Come Monk, è stato spesso considerato eccentrico, ma la sua carriera gli ha riservato ancora meno soddisfazioni. Le innovazioni monkiane, grazie alla promozione della Riverside, sono state gradualmente assimilate dal grande pubblico. Nichols trascorre gli ultimi anni suonando Dixieland per tirare avanti. Possiamo affermare che la sua produzione risulta anche meno accessibile e, allo stesso tempo, non così peculiare e riconoscibile come quella dell'altro pianista. Il suo è un pianismo lieve, all'apparenza dimesso ma poco accomodante, che richiede attenzione e ascolti ripetuti. Questa sua ultima sessione per Bethlehem, da molti considerata minore rispetto a quelle targate Blue Note, vede il pianista in trio con George Duvivier e il mingusiano Dannie Richmond. La sintonia fra i musicisti è totale ma non così evidente: non c'è alcun compiacimento, nessun ammiccamento verso l'ascoltatore, solo un jazz energico e tagliente. Un jazz dalla tavolozza emotiva unica, che guarda avanti, forse troppo; d'altronde, come ricorda la breve scheda che gli riserva l'Enciclopedia Curcio, "*Fu uno degli innovatori del jazz moderno, ma la sua carriera non può dirsi fortunata*" [10]. *Infatuation Eyes*, eseguita in solitaria, è dedicata ad Art Tatum, scomparso nel novembre 1956. Poi altre sei composizioni originali (*Every Cloud*, *Argumentative*, quella che dà titolo all'intero album, *Portrait of Ucha*, *Beyond Recall*, *S'crazy Pad*). Completano la scaletta tre brani di repertorio: *Too Close for Comfort*, *All the Way*, *45 Degree Angle*. 12P M BCP-81; T 10. ★★★★★

Art Pepper

10022 **Meets the Rhythm Section** © Contemporary, 1957 Contemporary's Studios, LA, 19 gennaio 1957 Art Pepper, as; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. Racconta Pepper nell'autobiografia ([110]) come questo album non l'avesse proprio programmato. Era a Los Angeles e non toccava il proprio, peraltro scassatissimo, sassofono da settimane: la droga, ancora una volta, l'aveva messo fuori combattimento. Quando il quintetto di Davis arriva in città per esibirsi al Jazz City, sua moglie Diane e il produttore Lester Koenig gli organizzano una sessione con la sezione ritmica di Miles. Non gli anticipano nulla, consapevoli che, vista la sua condizione, avrebbe probabilmente rifiutato. Lo coinvolgono direttamente la mattina della registrazione; siccome in serata Garland, Chambers e Philly Joe Jones hanno da fare, la sessione dovrà concludersi nel pomeriggio. Un'improvvisata che ha dato luogo ad una delle migliori produzioni in assoluto della carriera del sassofonista. Appare incredibile come artisti di provenienze così diverse si ritrovino immediatamente a proprio agio, quasi avessero suonato insieme sino alla sera prima. A semplificare si potrebbe dire: l'est incontra l'ovest, il cool si unisce al bop (il critico americano Michael G. Nastos ha coniato per questo disco l'azzeccatissima figura retorica "*cool plus hot but never lukewarm*"). È una musica suonata a pelle, che brilla di luce propria, spigolosa, frizzante, potente, elegante. Merito della forza, sia umana che tecnica, della stellare sezione ritmica che instaura la giusta empatia con il solista. E di Pepper, colto in un momento di grazia assoluta, uno di quelli che quando capitano e c'è un microfono per documentare l'evento gli appassionati gongolano come fossero bimbi lasciati soli in pasticceria. Che fortuna che quella mattina Diane abbia svegliato il marito dicendogli: "*Alzati, che oggi hai da fare*". La porteriana *You'd Be So Nice to Come Home To* e poi — firmato dal leader con Red Garland — *Red Pepper Blues*. *Waltz Me Blues* è composta a quattro mani da Pepper e Chambers, *Straight Life* è del solo Pepper. Cinque i brani di repertorio: *Imagination*, *Jazz Me Blues*, *Tin Tin Deo*, *Star Eyes*, *Birks' Works*. 12P M C 3532; T 9. ★★★★★

Bud Powell

12736 **Bud!** *aka* The Amazing Bud Powell (Vol. 3) © Blue Note, 1957 RVG, 3 agosto 1957. Bud Powell, p; Curtis Fuller, trne; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. Un periodaccio, quello della seconda metà degli anni cinquanta, per Bud Powell. A quello che era stato il maggior artefice nel definire il pianismo bop — lo stile così peculiare di Thelonious Monk fa storia a sé — stava crollando il mondo addosso; avrebbe raggiunto una pace, per quanto effimera, solo trasferendosi a Parigi. Tuttavia, le registrazioni

Blue Note dell'epoca lo trovano in forma strepitosa, come testimoniato da questo disco che include un omaggio a Bach eseguito in splendida solitudine. Il resto del disco lascia spazio a quattro brani in trio (con Chambers al basso e Art Taylor alla batteria) e tre standard in cui il disegno si completa con il trombone di Curtis Fuller. Sulla prima facciata cinque originali del pianista (*Some Soul*, *Blue Pearl*, *Frantic Fancies*, *Solfeggietto/Bud on Bach*, *Keepin' in the Groove*). Sulla seconda tre brani di repertorio: *Idaho*, *Don't Blame Me* e la parkeriana *Moose the Mooche*. 12P M BLP 1571; T 8. ★★★★

André Previn

10042 **Pal Joey** © Contemporary, 1957 Contemporary Records, LA, 28-29 ottobre 1957. André Previn, p; Red Mitchell, b; Shelly Manne, d. Operazione che riprende quelle che lo stesso trio, in quel caso a nome di Shelly Manne, aveva realizzato pochi mesi prima (10002 e 10020): trasporre la scaletta di un musical di successo in un jazz brillante, moderno, brillante, leggero. Tutte le composizioni in scaletta arrivano dall'omonima opera di Richard Rodgers e Lorenz Hart. 12P M C3543; S S7543; T 9. ★★★

Paul Quinichette

13646 **On the Sunny Side** © Prestige, 1957 RVG, 10 maggio 1957. John Jenkins, Sonny Red, as; Paul Quinichette, ts; Curtis Fuller, trne; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Ed Thigpen, d. Il tenore di Quinichette, erede della lezione swingante di Lester Young, si confronta con un gruppo di musicisti dall'approccio più moderno. Ma l'integrazione fra solista e resto della band sembra non compiersi risolvendosi in un incontro che non convince del tutto. Tre originali di Waldron (*Blue Dots*, *Circles*, *Cool-Lypso*) e il classico *On the Sunny Side of the Street*. 12P M PR 7103; T 4. ★★

13474 **For Basie** © Prestige, 1957 RVG, 18 ottobre 1957. Shad Collins, t; Paul Quinichette, ts; Freddie Green, g; Nat Pierce, p; Walter Page, b; Jo Jones, d. Quinichette era soprannominato *Vice President* per un'identità sonora modellata su quella di Lester Young. Per questo omaggio a Count Basie — nel cui organico aveva militato nei primi anni Cinquanta — si circonda di collaboratori del grande band leader. Reinterpreta cinque brani legati a quel repertorio restituendo un jazz vitale, intriso di quell'inconfondibile respiro basiano. *Rock-a-Bye Basie*, *Texas Shuffle*, *Out the Window*, *Jive at Five*, *Diggin' for Dex*). 12P M PR 7127; T 5. ★★

Freddie Redd

13590 **San Francisco Suite for Jazz Trio** © Riverside, 1957 NYC, 2 ottobre 1957. Freddie Redd, p, George Tucker, b; Al Dreares, d. Freddie Redd firma un lavoro di scrittura ed esecuzione che brilla per equilibrio e coerenza narrativa. "La "suite" che dà il nome al disco si snoda attraverso cinque brani ispirati, nei temi e nelle atmosfere, all'iconica città californiana. L'approccio è riflessivo, rifugge le fiammate dell'hard bop canonico per assestarsi su una cifra meditativa, pervasa da un'eleganza melodica mai scontata. La formula del trio, aperture liriche sostenute da un accompagnamento solido e discreto, viene valorizzata senza mai cedere al virtuosismo. La *San Francisco Suite*, composta dal leader, è strutturata su cinque movimenti. Redd firma altri tre originali (*Blue Hour*, *Minor Interlude*, *Nica Steps Out*). Completano la scaletta gli standard (textitBy Myself, *Ol' Man River* e *This Is New*. 12P M RLP 12-250; T 7. ★★★

Max Roach

13512 **Plays Charlie Parker** © EmArcy, 1959 [*Yardbird Suite*, *Confirmation*, *Au Privave*]: Fine Recording, NYC, 23 dicembre 1957 *(a)*. [*Ko-Ko*, *Billie's Bounce*, *Parker's Mood*]: Nola's Penthouse Sound Studios, NYC, 11 aprile 1958 *(b)*. Kenny Dorham, t. Max Roach, d. *(a)*: Hank Mobley, ts; George Morrow, d. *(b)*: George Coleman, ts; Nelson Boyd, b. Roach rende omaggio alla memoria di Charlie Parker. Per farlo, rinuncia al pianoforte, lasciando spazio alla tessitura ritmica e ai fiati; eppure, con l'uscita di scena di Sonny Rollins il quartetto perde parte di quell'incisività che ha caratterizzato le sessioni precedenti. Disco godibile, ben suonato, ma non memorabile. 12P M MG 36127; S SR 80019; T 6. ★★

Sonny Rollins

11838 **Way Out West** © Contemporary, 1957 Contemporary Records Studio, 7 marzo 1957. Sonny Rollins, ts; Ray Brown, b; Shelly Manne, d. A ventisei anni, Sonny Rollins è in California per un tour. Le vaste distese di quello stato, ma anche i western hollywoodiani con i quali era cresciuto, sono la naturale ispirazione quando la Contemporary gli chiede di realizzare un album. Sceglie, per la prima volta, una formazione priva del pianoforte: lo accompagnano solo Ray Brown, collaboratore storico di Ella Fitzgerald, e Shelly Manne, stella della west coast. Le fonti concordano: nonostante Rollins non avesse mai suonato con nessuno dei due, la sessione notturna va avanti per ore e l'intesa è totale. Fra Sonny e il contrabbassista si stabilisce un fluido movimento contrappuntistico mentre il batterista offre un

supporto profondo e incalzante. E su questa struttura, apparentemente così lineare, si costruisce un gioco di incastri, un dialogo serrato che, nel vuoto lasciato dal pianoforte, offre al sassofonista una libertà armonica assoluta. Il timbro di Rollins, blueseggiante e moderno, stupisce per la capacità di spiazzare l'ascoltatore attraverso un'ironia tagliente, una logica brillante e una profonda carica emozionale. Un brano di Johnny Mercer, *I'm an Old Cowhand (From the Rio Grande)*, l'ellingtoniana *Solitude* e poi due originali del leader (*Come, Gone* e *Way Out West*). Dal film *Wagon Wheels* arriva il brano omonimo, firmato da Billy Hill e Peter DeRose. Infine, lo standard *There Is No Greater Love*. 12P M C3530; T 6. ★★★★

11840 **Vol. 2** © Blue Note, 1957 RVG, 14 aprile 1957. Sonny Rollins, ts; Jay Jay Johnson, trne; Horace Silver, p; Paul Chambers, b; Art Blakey, d. Sul brano *Reflections* non intervengono Johnson e Silver. Sui brani *Misterioso* e *Reflections*: Thelonious Monk, p. Per la sua seconda uscita su Blue Note, Sonny Rollins mette insieme una formazione a dir poco eccellente. Un altro fiato, quello di Johnson, e una sezione ritmica che per due terzi proviene dai Jazz Messengers, con le "loro maestà" Silver e Blakey, mentre il contrabbasso è affidato al davisiano Paul Chambers. Già sembrerebbe una mano vincente, ma su un paio di composizioni monkiane viene calato l'asso pigliatutto: il compositore in persona. L'intervento del pianista alza ulteriormente la posta, trasformando un ottimo esempio di hard bop in capolavoro assoluto. La sinergia tra l'esuberanza di Rollins e gli spigoli monkiani — che tocca l'apice nell'interpretazione di *Misterioso* — si traduce in pura energia musicale. Tutti i musicisti danno il massimo in un continuo susseguirsi di scambi sempre felici. Blakey, macchina percussiva infallibile, regge tutta la baracca con forza e precisione. Silver tiene il passo con autorevolezza, anche quando si trova a dividere la scena con un gigante come Monk. Due originali del leader, *Why Don't I?* e *Wail March*. Le monkiane *Misterioso* e *Reflections*, gli standard, *You Stepped Out of a Dream* e *Poor Butterfly*. 12P M BLP 1558; T 6. ★★★★★

11842 **The Sound of Sonny** © Riverside, 1957 NYC. [*Dearly Beloved*, *Ev'ry Time We Say Goodbye*, *It Could Happen to You*]: 11 giugno 1957 *(a)*. [*Just in Time* e *Toot, Toot, Tootsie, Goodbye*; poi *Cutie* e *Mangoes*]: 12 giugno 1957 *(b)*. [*The Last Time I Saw Paris*, *What Is There to Say?*]: 19 giugno 1957 *(c)*. Sonny Rollins, ts; Sonny Clark, p; Roy Haynes, d. *(a)*, *(b)*: Percy Heath, b. *(c)*: Paul Chambers, b. Per il suo primo album targato Riverside, Rollins propone una serie di interpretazioni serene, brillanti, fin scoppiettanti. Su *The Last Time I Saw Paris* rinuncia, confermando una scelta già adottata in *Way Out West*, all'accompagnamento del pianoforte.

Su *It Could Happen to You* viene a mancare l'intera sezione ritmica. Un originale del leader (*Cutie*) e otto brani di repertorio. 12P M RLP 12-241; T 9. ★★★★

11844 **A Night at the Village Vanguard** © Blue Note, 1958 Village Vanguard, 3 novembre 1957. Sonny Rollins, ts. *(a)*: Donald Bailey, b; Pete LaRoca, d. *(b)*: Wilbur Ware, b; Elvin Jones, d. Il primo *live* di Sonny Rollins si distingue per la scelta della formazione: forte dell'esperienza accumulata con *Way Out West* e *The Sound of Sonny*, il leader sceglie, rifacendosi anche all'esempio di Gerry Mulligan e Chet Baker, la formula del trio privo di pianoforte. Rinunciando al riferimento armonico e ritmico di quello strumento, il solista sostiene l'improvvisazione attraverso le proprie linee melodiche. Segue più liberamente il proprio pensiero musicale, dando vita a un jazz allo stesso tempo astratto e cantabile, rigoroso e imprevedibile. Si aprono così spazi inediti per contrabbasso e batteria, promossi a interlocutori del solista. 12P M BLP 1581; T 6. ★★★★★

Annie Ross and Gerry Mulligan

11878 **Annie Ross Sings a Song with Mulligan!** © World Pacific, 1959 NYC. [*This Time the Dream's on Me*, *Let There Be Love*, *Between the Devil and the Deep Blue Sea*, *How About You?* e *It Don't Mean a Thing (If It Ain't Got That Swing)*]: 11-12 dicembre 1957 (*a*). [*I Feel Pretty*, *I've Grown Accustomed to Your Face*, *All of You*, *Give Me the Simple Life*, *This Is Always*]: 25 settembre 1958 (*b*). Annie Ross, v; Gerry Mulligan, bs; Dave Bailey, d. (*a*): Chet Baker, t; Henry Grimes, b. (*b*): Art Farmer, t; Bill Crow, b. Dopo il grande successo ottenuto con Dave Lambert e Jon Hendricks (☞12638), Annie Ross incide questo disco sostenuta dal baritono elegante e misurato di Gerry Mulligan. La cantante di origine britannica si muove con naturalezza lungo una scaletta di brani di repertorio che privilegia un jazz levigato e di assoluta pulizia formale. 12P M 1253; T 10. ★★

George Russell, Gunther Schuller

12794 **Modern Jazz Concert** © Columbia, 1958 10, 20 giugno 1957. George Russell, Gunther Schuller, cond; Art Farmer, Louis Mucci, t; Hal McKusick, John La Porta, s; Robert DiDomenica, f; James Buffington, cor; Manuel Zegler, bsn; Jimmy Knepper, trne; Teddy Charles, vib; Margaret Ross, arpa; Barry Galbraith, g; Bill Evans, p; Joe Benjamin, b; Teddy Sommer, d. Le figure di George Russell e Gunther Schuller sono imprescindibili nella storia del jazz moderno. Il primo è l'autore del *Lydian Chromatic Concept*, la teoria alla base del jazz modale; il secondo è il principale artefice

della *Third Stream*, sintesi fra musica colta occidentale e tradizione afroamericana. *Modern Jazz Concert* mette a confronto diretto queste due visioni, offrendo uno spaccato esemplare dell'evoluzione compositiva del jazz alla fine degli anni Cinquanta. Il progetto prende forma nel *Festival for the Arts* organizzato nel 1957 dalla Brandeis University, che affida sei commissioni ad altrettanti compositori "di frontiera". Il disco presenta un repertorio di grande rigore e sperimentazione formale. L'approccio è strutturato, ma non privo di aperture improvvisative: la scrittura orchestrale, affidata a un ampio organico con sezione ritmica e fiati, disegna un tessuto timbrico ricco e sofisticato. Un esempio di jazz d'avanguardia che, pur restando ancorato alla tradizione, si apre con decisione verso nuovi orizzonti sonori. 1 2 3 *All About Rosie* di George Russell, *On Green Mountain (Chaconne After Monteverdi)* di Harold Shapero, *Suspensions* di Jimmy Giuffre, *Revelations (First Movement)* di Charles Mingus, *All Set* di Milton Babbitt, *Transformation* di Gunther Schuller. ⦿ 12P M WL 127; T 6. ★★★

Sabu

12802 **Palo Congo** © Blue Note, 1957 🎤 Manhattan Towers, NYC, 27 aprile 1957. ♫ Louis "Sabú" Martínez, congas, bongos, v; Arsenio Rodríguez, congas, tres, g, v; Raúl "Caesar" Travieso, congas, v; Israel Moisés "Quique" Travieso, Ray "Mosquito" Romero, congas; Evaristo Baró, b; Willie Capó, Sarah Baró, v. 🔔 Il percussionista Sabu Martinez (nato a New York nel 1930) è stato un protagonista assoluto del latin jazz. Ha "colorato" i dischi di moltissimi musicisti: ricordiamo qui solo le esperienze nell'orchestra di Dizzy Gillespie e i progetti con Art Blakey. Per questo suo debutto da leader mette in campo una formazione di tutti percussionisti con, unica eccezione, il bassista Evaristo Baro. Forte sapore africano, melodie accattivanti, voci sinuose per un disco che anticipa la world music. ⦿ 12P M BLP 1561; T 8. ★★★

Sahib Shihab

11726 **Jazz Sahib** © Savoy, 1957 🎤 RVG. [*S.M.T.W.T.F.S.S. Blues*, *Jamila*, *The Moors*]: 1957 *(a)*. [*Blu-a-Round*, *Le' Sneak*, *Ballad to the East*]: 7 novembre 1957 *(b)*. ♫ Phil Woods, as; Sahib Shihab, bs; Benny Golson, ts; Art Taylor, d. *(a)*: Hank Jones, p; Paul Chambers, b. *(b)*: Bill Evans, p; Oscar Pettiford, b. 🔔 Quella di Sahib Shihab — prima di convertirsi all'Islam si chiamava Edmund Gregory — è una figura relativamente poco nota della grande scena americana. Attivo già agli albori del bop, vanta collaborazioni con grandi nomi come Monk, Art Blakey, Kenny Dorham, Dizzy Gillespie e Benny Golson. Alla fine degli anni Cinquanta, in polemica con la

discriminazione razziale che ancora segna il suo paese, si trasferisce in Europa facendo base prima a Stoccolma e poi a Copenaghen. Così, la sua discografia da leader è particolarmente esigua, ed è un peccato: questo album inciso per la Savoy nel 1957 mette in luce un musicista di grande valore, che sa accarezzare il suo baritono con intelligenza e passione in un esercizio di jazz forse non così peculiare, eppure intenso ed elegante. Quattro composizioni del leader: *S.M.T.W.T.F.S.S. Blues* e poi *Jamila*, *Blu-a-Round* e *Le' Sneak*. La trombonista Melba Liston firma *The Moors* e *Ballad to the East*. 12P M MG 12124; T 6. ★★★★

Horace Silver

11360 **The Stylings of Silver** © Blue Note, 1957 RVG, 8 maggio 1957. Art Farmer, t; Hank Mobley, ts; Horace Silver. p; Teddy Kotick, b; Louis Hayes, d. Se *6 Pieces* (☞10116) è l'album con il quale Horace Silver distilla la propria formula dell'hard bop, *The Stylings* è quello in cui la consolida. Accanto al pianista rimangono Hank Mobley e Louis Hayes, mentre Art Farmer sostituisce Donald Byrd e Teddy Kotick prende il posto di Doug Watkins. Particolarmente significativo l'avvicendamento alla tromba: l'approccio di Farmer, infatti, risulta più controllato e lirico rispetto all'aggressività tipica del periodo. La sostituzione di Byrd attenua la componente più fisica del quintetto che, pur saldamente ancorato ai canoni dell'hard bop, risulta così meno aggressivo. Jazz che scorre con calma e naturalezza, caratterizzato da linee sobrie e ben articolate, con fraseggi lineari ma profondi. Le architetture, pur nella loro apparente semplicità, rivelano un disegno solido, lasciando spazio a un'esecuzione incisiva e determinata: temi orecchiabili in una concezione che, più che nelle precedenti produzioni del pianista, privilegia il senso della melodia. Cinque gli originali del leader: *No Smokin*, *The Back Beat*, *Soulville*, *Home Cookin'*, *Metamorphosis*. Poi lo standard *My One and Only Love*. 12P M BLP 1562; T 6. ★★★★

Jimmy Smith

♫ Jimmy Smith, org. © Blue Note

- 12862 **A Date with Jimmy Smith Volume One** © 1957 🎤 Manhattan Towers, NYC, 11-13 febbraio 1957. ♫ Donald Byrd, t; Lou Donaldson, as; Hank Mobley, ts; Eddie McFadden, g; Art Blakey, Donald Bailey, d. ⊙ 12P M BLP 1547; T 3. ★★★
- 12864 **Volume Two** © 1957 🎤 Manhattan Towers, NYC, 11-13 febbraio 1957. ♫ Donald Byrd, t; Lou Donaldson, as; Hank Mobley, ts; Eddie McFadden, g; Art Blakey, Donald Bailey, d. ⊙ 12P M BLP 1548; T 3. ★★★
- 12866 **at the Organ, Volume 1** © 1958 🎤 Manhattan Towers, NYC, 12-13 febbraio 1957. ♫ Lou Donaldson, as; Kenny Burrell, g; Art Blakey, d. ⊙ 12P M BLP 1551; T 4. ★★★
- 12868 **Volume 2** © 1958 🎤 Manhattan Towers, NYC, 12-13 febbraio 1957. ♫ Lou Donaldson, as; Eddie McFadden, Kenny Burrell, g; Donald Bailey, Art Blakey, d. ⊙ 12P M BLP 1552; T 4. ★★★
- 12870 **The Sounds of Jimmy Smith** © 1957 🎤 Manhattan Towers, NYC, 11, 12, 13 febbraio 1957. ♫ Eddie McFadden, g; Donald Bailey, Art Blakey, d. ⊙ 12P M BLP 1556; T 6. ★★★
- 12872 **Plays Pretty Just for You** © 1957 🎤 Manhattan Towers, NYC, 8 maggio 1957. ♫ Eddie McFadden, g; Donald Bailey, d. ⊙ 12P M BLP 1563; T 8. ★★
- 12874 **House Party** © 1958 🎤 Manhattan Towers, NYC. [*Just Friends*, *Blues After All*]: 25 agosto 1957 *(a)*. [*Au Privave*, *Lover Man*]: 25 febbraio 1958 *(b)*. ♫ *(a)*: Lee Morgan, t; George Coleman, as; Curtis Fuller, trne; Donald Bailey, d. Su *Just Friends*: Eddie McFadden, g. Su *Blues After All*: Kenny Burrell, g. *(b)*: Lou Donaldson, as. Su *Au Privave*: Lee Morgan, t; Tina Brooks, ts; Kenny Burrell, g; Art Blakey, d. Su *Lover Man*: Eddie McFadden, g; Donald Bailey, d. ⊙ 12P M BLP 4002; T 4. ★★
- 12876 **The Sermon!** © 1959 🎤 Manhattan Towers, NYC. [*J.O.S.*]: 25 agosto 1957 *(a)*. [*The Sermon*, *Flamingo*]: 25 febbraio 1958 *(b)*. ♫ Lee Morgan, t. *(a)*: George Coleman, as; Eddie McFadden, g; Donald Bailey, d. *(b)*: Lou Donaldson, as; Tina Brooks, ts; Kenny Burrell, g; Art Blakey, d. ⊙ 12P M BLP 4011; T 3. ★★★

- 12878 **Groovin' at Smalls' Paradise, Volume 1** © 1957 Small's Paradise, NYC, 15 novembre 1957. Eddie McFadden, g; Donald Bailey, d. 12P M BLP 1585; T 3. ★★

- 12880 **Volume 2** © 1957 Small's Paradise, NYC, 15 novembre 1957. Eddie McFadden, g; Donald Bailey, d. 12P M BLP 1586; T 6. ★★

Il 1957 rappresenta un anno decisivo: per la carriera di Jimmy Smith, per le casse di Blue Note, per il soul jazz. Dopo le prime incisioni dell'organista, che avevano imposto l'Hammond B3 come voce solista, Alfred Lion sfrutta la versatilità dello strumento, dal trio organo-chitarra-batteria al gruppo con fiati. Tra le sedute di quell'anno, alcune spiccano per il coinvolgimento di protagonisti assoluti dell'hard bop: Donald Byrd, Lou Donaldson, Hank Mobley, Eddie McFadden e Art Blakey. Smith definisce un nuovo ruolo per l'organista: basso e armonia simultanei, accompagnamento e assolo integrati, uso orchestrale dei registri dello strumento. Certo, in Blue Note avevano ben presente cosa vuol dire battere il ferro finché è caldo... ma questi titoli "*di cassetta*" davano l'opportunità alla produzione di investire su quelli più "*difficili*".

Idrees Sulieman, Webster Young, John Coltrane and Bobby Jaspar

12628 **Interplay for 2 Trumpets and 2 Tenors** © Prestige, 1957 RVG, 22 marzo 1957. Idrees Sulieman, Webster Young, t; John Coltrane, Bobby Jaspar, ts; Kenny Burrell, g; Mal Waldron, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. Due trombe e due tenori per una *blowing session*: il fraseggio di Sulieman è elegante, il suono di Young morbido, quasi *cool*, Jaspar predilige un approccio lirico e raffinato. Coltrane, pur senza dominare, mostra uno stile già riconoscibile: frasi lunghe, angolari, capaci di ampliare la tradizionale grammatica bop. Disco rappresentativo di quel momento in cui il jazz moderno stava scivolando verso il jazz modale e post-bop. Tutte le composizioni (*Interplay*, *Anatomy*, *Light Blue*, *Soul Eyes* sono originali di Waldron. 12P M PRLP 7112; T 4. ★★★

Idrees Sulieman

13652 **Roots** © New Jazz, 1958 RVG. [*Down by the Riverside*, *Sometimes I Feel Like a Motherless Child*]: 25 ottobre 1957 *(a)*. [*Roots*]: 6 dicembre 1957 *(b)*. Idrees Suliemanm t; Doug Watkins, b. *(a)*: Alonzo Levister, arr; Cecil Payne, bs; Jimmy Cleveland, trne; Tommy Flanagan, p; Elvin Jones, d. *(b)*: Pepper Adams, bs; Frank Rehak, trne; Bill Evans, p;

Louis Hayes. 🔔 Nella migliore tradizione Prestige, un gruppo di musicisti si incontra in una *blowing session* senza un vero leader — un incontro tra le varie sensibilità del bop attraverso un organico ricco di colori — lasciando emergere soprattutto il piacere dell'interazione. Le varie formazioni che si alternano davanti ai microfoni sono costruite attorno a un ensemble con tromba, trombone e sax baritono, quindi più vicino alla tradizione delle sezioni fiati orchestrali che alla classica formazione hard bop a due tenori. Il titolo *Roots* è quindi significativo: non indica nostalgia, ma una riflessione sulle origini del jazz moderno. Il disco viene generalmente accreditato a Idrees Sulieman: il trombettista, in effetti, appare come il vero perno dell'album e funge da elemento unificante fra tradizione e nuova estetica. Particolarmente interessante la presenza di musicisti — come Bill Evans ed Elvin Jones — ancora relativamente poco noti ma destinati negli anni successivi a ridefinire il ruolo dei propri strumenti. 🔢 Watkins firma *Roots*, brano che supera i ventisette minuti. Dal repertorio *Down by the Riverside* e *Sometimes I Feel Like a Motherless Child*. ⦿ 12P M NJLP 8202; T 3. ★★★

Art Taylor

14062 **Taylor's Wailers** © Prestige, 1957 🎙 RVG. [*Batland*, *Exhibit A*, *Cubano Chant*, *Off Minor*, *Well You Needn't*]: 25 febbraio 1957 *(a)*. [*C.T.A.*]: 22 marzo 1957 *(b)*. 🎵 Art Taylor, d. *(a)*: Donald Byrd, t; Jackie McLean, as; Charlie Rouse, ts; Ray Bryant, p; Wendell Marshall, b. *(b)*: John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b. 🔔 Lo stile del batterista era caratterizzato da grande controllo, swing potente ma elastico e dalla capacità di sostenere lunghi assoli senza sovrastarli. Meno teatrale di Blakey, meno incline al dialogo melodico di Roach, era un motore ritmico preciso, elegante, sempre attento alla dinamica. Questo debutto da leader raccoglie registrazioni del 1957, compreso un brano inciso con John Coltrane. Un hard bop moderno, vigoroso, che propone una scaletta quasi tutta di repertorio. Fotografia quasi perfetta della scena newyorkese dell'epoca: Taylor, creando lo spazio ideale per i solisti, si pone come regista lasciando che il gruppo definisca il suono dell'epoca. 🔢 Bryant firma *Cubano Chant*. ⦿ 12P M PRLP 7117; T 6. ★★★

Billy Taylor

10016 **My Fair Lady Loves Jazz** © ABC-Paramount, 1957 🎙 NYC, 8, 22 gennaio, 5 febbraio 1957. 🎵 Billy Taylor, p; Earl May, b; Ed Thigpen, d; Quincy Jones, arr, cond; Ernie Royal, t; Don Elliott, t, ml, vib, bonghi; Anthony Ortega, as, ts; Charlie Fowlkes, bs, bc; Jim Buffington, cor; Jimmy Cleveland, trne; Don Butterfield, Jay McAllister, tuba; Al Casamenti,

g. 🔔 Dopo la versione di Shelly Manne (👉10002), anche il trio di Billy Taylor reinterpreta il musical composto da Alan Jay Lerner e Frederick Loewe. Un'operazione nata sulla scia del successo commerciale del musical, realizzata però con notevole eleganza fondata sul dialogo fra il pianismo del leader — dal fraseggio limpido e in costante equilibrio tra blues e bebop — e gli arrangiamenti di Quincy Jones. Mentre l'ensemble gioca con la propria varietà timbrica, il leader riesce ad assimilare questo repertorio al linguaggio jazz: alleggerisce le melodie, rendendole più elastiche ritmicamente e integrate in un tessuto orchestrale moderno, evita l'effetto illustrativo, valorizzando le qualità armoniche e melodiche di queste splendide canzoni. ⊙ 12P M ABC-177; T 8. ★★★

Clark Terry

13546 **Serenade to a Bus Seat** © Riverside, 1957 🎙 Reeves Sound Studios, NYC, 27 aprile 1957. 🎵 Clark Terry, t; Johnny Griffin, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 La carriera di Clark Terry è durata oltre settant'anni. Quando incide il suo primo disco per Riverside faceva parte, dopo aver militato in quella di Count Basie, dell'orchestra di Duke Ellington. Eppure si confronta con grande naturalezza con la dimensione del piccolo gruppo hard bop. La sezione ritmica è quella del quintetto di Miles Davis, mentre Johnny Griffin aggiunge la sua tipica energia veloce e incalzante. La personalità artistica di Terry è segnata da un fraseggio di impeccabile eleganza ritmica e una sorprendente limpidezza melodica. L'album — un punto d'incontro fra l'eleganza delle grandi orchestre e il linguaggio hard bop — si apre significativamente con la parkeriana Donna Lee: evitando qualsiasi imitazione, il leader rimane fedele al proprio approccio rilassato, cantabile, controllato, lasciando a Griffin gli spazi per le fughe in avanti. 🎼 Il leader firma *Boardwalk*, *Boomerang*, *Digits*, *Serenade to a Bus Seat*, *Cruising*. Dal repertorio *Donna Lee*, *Stardust* e *That Old Black Magic*. ⊙ 12P M RLP 12-237; T 8. ★★★★

Toots Thielemans

14048 **Man Bites Harmonica!** © Riverside, 1958 🎙 Reeves Sound Studios, NYC. [*East of the Sun*, *18th Century Ballroom*, *Soul Station*, *Fundamental Frequency*, *Struttin' With Some Barbecue*, *Isn't It Romantic?*]: 30 dicembre 1957 *(a)*; [*Don't Blame Me*, *Imagination*]: 7 gennaio 1958 *(b)*. 🎵 Toots Thielemans, armonica, g; Kenny Drew, p; Wilbur Ware, b, Art Taylor, d. *(a)*: Pepper Adams, bs. Thielemans suona l'armonica su tutti pezzi tranne che *18th Century Ballroom* e *Imagination* (nei quali imbraccia la chitarra). Sul brano *Soul Station* suona ambedue gli strumenti. 🔔 Toots

Thielemans, nato a Bruxelles il 29 aprile 1922, scopre il jazz durante l'occupazione tedesca del Belgio. Virtuoso della chitarra, è ricordato soprattutto come armonicista, ruolo in cui lascerà un segno indelebile nella storia del jazz. Nel 1952 si trasferisce negli Stati Uniti, entrando a far parte degli All-Stars di Charlie Parker. Negli anni Cinquanta suona nel quintetto di George Shearing e domina la categoria *miscellaneous instrument* nel sondaggio della rivista Down Beat. In questo disco, dalle atmosfere tipicamente hard bop, lo troviamo inserito in un quintetto (che in due tracce si riduce a quartetto). Jazz moderno, piacevole, swingante: l'approccio è classico, melodico. Intrigante il confronto fra il baritono rilassato di Adams e le sonorità allegre e luminose dell'armonica di Toots. Due gli originali del leader: *Soul Station* e *Fundamental Frequency*. 12P M RLP 12-257; T 8. ★★★

Sarah Vaughan

11150 **At Mister Kelly's** © Mercury, 1958 Mister Kelly's, Chicago, 6–8 agosto 1957. Sarah Vaughan, v; Jimmy Jones, p; Richard Davis, b; Roy Haynes, d. La maturità artistica di Sarah Vaughan: affiancata da un trio essenziale che sembra seguirne il respiro più che sostenerla, la cantante mette una tecnica straordinaria al servizio dell'espressione musicale. Estensione, controllo dell'intonazione, ricchezza timbrica e libertà armonica non diventano mai esibizione, ma si dissolvono in una naturalezza interpretativa assoluta. Repertorio classicissimo: *September In The Rain*, *Willow Weep For Me*, *Just One Of Those Things*, *Be Anything But Darling Be Mine*, *Thou Swell*, *Stairway To The Stars*, *Honeysuckle Rose*, *Just A Gigolo*, *How High The Moon*. 12P M MG20326; T 9. ★★

Leroy Vinnegar

10014 **Leroy Walks!** © Contemporary, 1958 Contemporary's Studio, LA, 15 luglio, 16, 23 settembre 1957. Gerald Wilson, t; Teddy Edwards, ts; Victor Feldman, vibraharp; Carl Perkins, p; Leroy Vinnegar, b; Tony Bazley, d. Leroy Vinnegar si guadagna il soprannome *The Walker* per la serie di note ascendenti o discendenti tipiche del suo stile. Con una certa ironia, mette insieme questa scaletta, quasi tutta di repertorio, nella quale sei dei sette pezzi contengono proprio la parola "*walk*'. Un esercizio rilassato ed elegante: pur lasciando molto spazio agli altri musicisti, il contrabbassista ribadisce essenza melodica e solidità del proprio passo. Il leader firma *Walk On*. 12P M C 3542; S S7003; T 8. ★★★

VV.AA.

12030 **Dizzy Atmosphere** © Specialty, 1957 Master Recorders, Hollywood, 18 febbraio 1957. Lee Morgan, t; Billy Mitchell, ts; Billy Root, bs; Al Grey, trne; Wynton Kelly, b; Paul West, b, Charlie Persip, d; Benny Golson, Roger Spotts, arr. Omaggio al bebop di Gillespie inciso da alcuni solisti della sua orchestra che — ricalcando il registro acuto e le scomposizioni ritmiche tipiche di quel trombettista — costruiscono un percorso fra standard e brani originali che si articola fra tempi rapidi e incastri armonici complessi. Benny Golson cura gli arrangiamenti dei brani *Whisper Not* (del quale è anche l'autore) e dello standard *Day by Day*. Roger Spotts compone cinque brani (*Dishwater*, *Someone I Know*, *About Time*, *Rite of Swing* e *D.D.T.*) e arrangia anche la versione del classico *Over the Rainbow*. 12P M SP-5001; T 8. ★★★

Mal Waldron

11974 **Mal/2** © Prestige, 1957 RVG. [*From This Moment On*, *Don't Explain*, *Potpourri*]: 19 aprile 1957 *(a)*. [*From This Moment On*, *The Way You Look Tonight*, *One By One*]: 17 maggio 1957 *(b)*. John Coltrane, Jackie McLean, ts; Mal Waldron, p; Julian Euell. *(a)*: Bill Hardman, t; Art Taylor, d. *(b)*: Idrees Sulieman, t; Sahib Shihab: as, bs; Ed Thigpen, d. Disco che si muove fra hard e post-bop, fondato su un linguaggio di dissonanze, rintocchi percussivi, ripetizioni, ostinati. Coerente con quell'idea di jazz — meditativa e inquieta — tipica di questo pianista, l'opera si sviluppa intorno a un sestetto dalla geometria variabile. La scaletta alterna originali del leader a riletture del repertorio: su tutti spicca*Don't Explain*, omaggio a quella Billie Holiday di cui Waldron è stato l'ultimo pianista. Il leader firma *J.M.'s Dream Doll*, *One By One*, *Potpourri*. Dal repertorio *From This Moment On*, *The Way You Look Tonight*, *Don't Explain*. 12P M PRLP 7111; T 6. ★★★

11976 **The Dealers** © Status Records, 1964 RVG. [*Blue Calypso*, *Falling in Love With Love*]: 19 aprile 1957 *(a)*. [*Dealin'*, *Wheelin'*]: 20 settembre 1957 *(b)*. Mal Waldron, p; John Coltrane, ts; Art Taylor, d. *(a)*: Bill Hardman, t; Jackie McLean, as; Julian Euell, b. *(b)*: Paul Quinichette, ts; Frank Wess, ts, f; Doug Watkins, b. Album che raccoglie materiale inedito e alternate take provenienti da due sessioni Prestige del 1957 —- l'ambito è quello dell'hard bop newyorkese —- dalle quali erano già stati ricavati altri dischi: *Mal/2* (☞11974), intestato al pianista, e *Wheelin' & Dealin'* (☞ 13860) a nome di Frank Wess. Waldron rimane la figura centrale, ma entrambe le sedute vedono la partecipazione di un John Coltrane in una fase significativa della propria crescita artistica. 12P M 8316; T 4. ★★★

George Wallington

13016 **The New York Scene** © New Jazz, 1957 RVG, 1° marzo 1957. Donald Byrd, t; Phil Woods, as; George Wallington, p; Teddy Kotick, b; Nick Stabulas, d. Byrd e Woods non suonano sul brano *Graduation Day.* Wallington, dopo aver partecipato alla prima stagione del bop, alla carriera musicale preferisce la vendita di elettrodomestici. In questa sessione, tra le ultime prima di un silenzio che terminerà solo negli anni Ottanta, guida un quintetto che schiera due promesse del jazz, Donald Byrd e Phil Woods. Risultato: un bop di rigorosa osservanza, solido nell'impianto e impeccabile nell'esecuzione. Byrd firma *'Dis Mornin'*, Woods (*Up Tohickon Creek* e *Sol's Ollie*). 12P M NJLP 8207; T 6. ★★

Wilbur Ware

13178 **The Chicago Sound** *aka* The Chicago Cookers © Riverside, 1957 Reeves Sound Studios, NYC, 16 ottobre, 18 novembre 1957. John Jenkins, as; Johnny Griffin, ts; Junior Mance, p; Wilbur Ware, b; Wilbur Campbell, Frankie Dunlop, d. Ware — che nella seconda metà degli anni Cinquanta ha fatto parte del quartetto di Monk e del trio di Rollins — ha inciso come leader un unico disco: era purtroppo uno dei tanti musicisti caduti nella spirale della tossicodipendenza. Il risultato è un buon album di hard bop in cui a emergere sono soprattutto fiati e pianoforte. Il leader firma *Mamma-Daddy* e *31st and State*), Jenkins *Latin Quarters* e *Be-Ware.* Dal repertorio: *Body and Soul*, *Desert Sands*, *Lullaby of the Leaves*, *The Man I Love.* 12P M RLP 12-252; T 8. ★★

Dinah Washington

11986 **Sings Fats Waller** © EmArcy, 1957 1, 2, 4 ottobre, 20 novembre 1957. Dinah Washington, v; Ernie Wilkins, arr, cond; Johnny Coles, Ray Copeland, Reunald Jones, Joe Newman, Ernie Royal, Doc Severinsen, Charlie Shavers, Clark Terry, t; Hal McKusick, Sahib Shihab, as; Eddie Chamblee, ts, v; Benny Golson, ts; Jerome Richardson, f, as; Frank Wess, f, ts; Charles Davis, bs; Jimmy Cleveland, Melba Liston, Julian Priester, Chauncey Welsch, Sonny Russo, trne; Rod Levitt, b trne; Freddie Green, Sebastian Muro, g; Jack Wilson, Patti Bown, p; Richard Evans, b; Charlie Persip, d; Wesley Landers, perc. Il repertorio di Fats Waller brillantemente interpretato dalla Washington. Un rincorrersi di due talenti, tutto fila liscio senza alcuno sforzo apparente: sullo sfondo un'orchestra che fa il suo lavoro maledettamente bene (compreso l'allora marito della cantante, il sassofonista Eddie Chamblee, che si unisce alla solista in un paio di allegri duetti canori).

12P M MG 36119; T 12. ★★★★

11988 **Sings Bessie Smith** *aka*The Bessie Smith Songbook ©Emarcy, 1958 30 dicembre 1957, 20 gennaio 1958. Dinah Washington, v; Robare Edmondson, Ernie Wilkins, arr; Fortunatus "Fip" Ricard, Blue Mitchell, Clark Terry, t; Eddie Chamblee, ts; Charles Davis, McKinley Easton, Harold Ousley, Sahib Shihab, bs; Quentin Jackson, Julian Priester, Melba Liston, trne; Jack Wilson, James Craig, Wynton Kelly, p; Robert Lee Wilson, Robert Edmondson, Paul West, b; James Slaughter, Max Roach, d; Eddie Chamblee & Orchestra; The Newport All Stars. Bessie Smith muore a Clarksdale, Mississippi, il 26 settembre 1937; Ruth Lee Jones, che sarà conosciuta con il nome d'arte Dinah Washington, nasce a Tuscaloosa, Alabama, il 29 agosto 1924. La prima la chiamavano l'Imperatrice del Blues; la seconda, con una certa umiltà, se ne definiva la regina. Un omaggio, quindi, che appare quasi inevitabile. Dotata di una voce potente e limpida e di un fraseggio impeccabile, la Washington riesce a restituire con efficacia lo spirito e il talento di Bessie Smith. Qualche dubbio lo solleva però l'accompagnamento. Gli arrangiatori, Robare Edmondson ed Ernie Wilkins, ricreano un'atmosfera che richiama il vaudeville e il primo jazz. L'enfasi su trombone a coulisse e tromba ringhiante sarà anche coerente con il clima dell'epoca, ma il risultato appare un filino troppo frizzante. 12P M MG 36130; T 10. ★★

Ben Webster

11230 **Soulville** ©Verve, 1957 15 ottobre 1957. Ben Webster, ts; Herb Ellis, g; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Stan Levey, d. Il tenore di Ben Webster in un dialogo cameristico sostenuto da una sezione ritmica — il trio di Oscar Peterson — arricchita dalla chitarra di Herb Ellis: il suo soffio vaporoso, intriso di raffinatezza e arguzia, si dipana tra blues e ballate in un clima che, pervaso dal fraseggio rilassato e sapiente del pianista, volge con naturalezza alla malinconia, suggellando un incontro di gran classe per un ascolto profondamente appagante. Colonna portante dell'orchestra di Duke Ellington negli anni Quaranta, interprete delle stagioni bop e post-swing, con questo disco celebra ancora una volta l'incontro fra tradizione e sensibilità del jazz moderno. La sua sonorità — il calore del registro grave pieno e avvolgente, il vibrato largo, quasi vocale, gli attacchi morbidi — è sempre profondamente espressiva. Il suo fraseggio non cerca la complessità di Parker o Coltrane: costruisce frasi brevi, cantabili, dove ogni nota sembra avere un peso emotivo preciso. Un percorso che si sviluppa su un repertorio tipico della sua poetica: standard e blues trattati con amore e rispetto. Il leader firma *Soulville* e *Late Date*Dal repertorio: *Time on My Hands*, *Lover*,

Come Back to Me, *Where Are You?*, *Makin' Whoopee*, *Ill Win*. ⦿ 12P M MG V-8274; T 7. ★★★★

Frank Wess

13860 **Wheelin' & Dealin'** © Prestige, 1958 🎙 RVG, 20 settembre 1957. 🎵 John Coltrane, Paul Quinichette, ts; Frank Wess, ts, f; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. 🔔 Tipica jam session — come tante ne ha prodotte la Prestige di Bob Weinstock — dall'approccio informale, quasi rilassato. Equilibrati i contrasti stilistici tra i fiati: il fraseggio nervoso di Coltrane, lo swing di Quinichette, Wess più morbido. La sezione ritmica risalta senza mai prevaricare. 🎼 Waldron firma *Wheelin'* e *Dealin'*. Dal repertorio: *Things Ain't What They Used to Be* e *Robbins' Nest*. ⦿ 12P M PRLP 7131; T 4. ★★

Phil Woods, Gene Quill, Sahib Shihab, Hal Stein

13072 **Four Altos** © Prestige, 1957 🎙 RVG, 9 febbraio 1957. 🎵 Phil Woods, Gene Quill, Sahib Shihab, Hal Stein, as; Mal Waldron, p; Tommy Potter, b; Louis Hayes, d. 🔔 Ancora una blowing session targata Prestige. Quattro altisti accomunati dal modello parkeriano: il senso del disco è tutto nel modo in cui quell'eredità viene declinata. Pur condividendo lo stesso vocabolario, i quattro sassofonisti evitano di appiattirsi in un suono uniforme: il piacere dell'ascolto deriva quindi dal dialogo e dalle sfumature individuali più che dai contrasti radicali. 🎼 Waldron firma *Pedal Eyes* e *Staggers*, Hal Stein *Kinda Kanonic*. *Kokochee* e *No More Nights* sono di Teddy Charles *Don't Blame Me* è uno standard. ⦿ 12P M PRLP 7116; T 6. ★★

Phil Woods, Gene Quill, Jackie McLean, John Jenkins, Hal McKusick

10158 **Bird Feathers** © New Jazz Records, 1958 🎙 RVG. [*Solar*, *Airegin*]: 29 marzo 1957 *(a)*. [*Bird Feathers*]: 3 maggio 1957 *(b)*. [*Interim*, *Don't Worry 'Bout Me*, *Con Alma*]: 27 dicembre 1957 *(c)*. 🎵 *(a)*: Phil Woods, Gene Quill, as; George Syran, p; Teddy Kotick, b; Nick Stabulas, d. *(b)*: Jackie McLean, John Jenkins, as; Wade Legge, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. *(c)*: Hal McKusick, as; Billy Byers, trne; Eddie Costa, p; Paul Chambers, b; Charlie Persip, d. 🔔 Ancora una blowing session — quasi complementare a Four Altos — della New Jazz, sussidiaria della Prestige di Bob Weinstock, dedicata all'eredità di Charlie Parker. Quella di Bird Feathers è una raccolta di composizioni associate a Parker: brani basati su strutture bebop, cambi armonici rapidi, temi costruiti sopra standard preesistenti. A dare valore al disco, così, è il modo in cui ogni musicista

affronta quel vocabolario. 🔢 La davisiana *Solar*, la parkeriana *Bird Feathers*. Poi *Interim* di McKusick. Sulla seconda facciata, firmata da Sonny Rollins, *Airegin*, lo standard *Don't Worry 'Bout Me* e la gillespiana *Con Alma*. ⊙ [12P] [M] PRLP 8204; [T] 6. ★★★

Webster Young

[13648] **For Lady** © Prestige, 1957 🎤 RVG, 14 giugno 1957. 🎵 Webster Young, cn; Paul Quinichette, ts; Joe Puma, g; Mal Waldron, p; Earl May, b; Ed Thigpen, d. 🔔 Omaggio a Billie Holiday, una delle figure più importanti nella formazione emotiva e musicale di Young. Il trombettista è spesso accostato a Miles Davis per il tono morbido e raccolto, la predilezione per la linea melodica, l'uso dello spazio e del silenzio. La vena malinconica del leader trova nella sezione ritmica di Tommy Flanagan, Paul Chambers e Louis Hayes la sponda ideale: Young non cerca il virtuosismo, ma un'espressione intima, costruita sul colore del suono e sulla profondità delle melodie, incarnando una concezione del jazz come ricerca di equilibrio, spazio e intensità emotiva. 🔢 Cinque pezzi (*God Bless the Child*, *Moanin' Low*, *Good Morning Heartache*, *Don't Explain*, *Strange Fruit*) riconducibili alla Holiday e un originale di Young (*The Lady*) dedicato alla cantante. ⊙ [12P] [M] PR 7106; [T] 6. ★★

1958

Ahmed Abdul-Malik

11258 **Jazz Sahara** © Riverside, 1958 Reeves Sound Studio, NYC, ottobre 1958. Johnny Griffin, ts; Jack Ghanaim, kanoon; Naim Karacand, vl; Ahmed Abdul-Malik, b, oud; Al Harewood, d; Mike Hemway, darabeka; Bilal Abdurrahman, tamburello. Ahmed Abdul-Malik, contrabbassista e suonatore di oud, nel corso della sua carriera ha saputo intrecciare brillantemente alla tradizione afroamericana le sonorità mediorientali e nordafricane. Una sintesi non ancora compiuta in questo suo debutto discografico: l'approccio è interlocutorio, il risultato suona posticcio; una sorta di esercizio di musica folk mediorientale a cui si sovrappone il tenore di Johnny Griffin. Tutti i brani in scaletta (*Ya Annas*, *Isma'a*, *El Haris* e *Farah 'Alaiyna*) sono originali del leader. 12P M RLP 12-287; S RLP 1121; T 4. ★★

Pepper Adams, Jimmy Knepper

11244 **The Pepper-Knepper Quintet** © MetroJazz, 1958 Beltone Studios, NYC, 25 marzo 1958. Pepper Adams, bs; Jimmy Knepper, trne; Wynton Kelly, p, org; Doug Watkins, b; Elvin Jones, d. Prodotto da Leonard Feather, questo album vede il baritono di Pepper Adams insieme al trombone di Jimmy Knepper: un connubio che funziona a livello tecnico ma al quale sembra mancare la forza che distingue i grandi dischi dalle opere di pura routine. Pepper firma *Beaubien*, Knepper *Adams in the Apple* e *Primrose Path*, Feather *Riverside Drive*. Ci sono poi *Minor Catastrophe* di Jon Hendricks e le ellingtoniana *All Too Soon* e *I Didn't Know About You*. 12P M E 1004; S SE 1004; T 7. ★★

Pepper Adams

11238 **10 to 4 at the 5 Spot** © Riverside, 1958 Five Spot Café, NYC, 15 aprile 1958. Donald Byrd, t; Pepper Adams, bs; Bobby Timmons, p; Doug Watkins, b; Elvin Jones, d. Pepper Adams e Donald Byrd, entrambi originari dell'area di Detroit, guidano un quintetto completato dai concittadini Doug Watkins al contrabbasso ed Elvin Jones alla batteria. Al pianoforte Bobby Timmons: ancora poco noto ma già riconoscibile nel suo stile incalzante e percussivo. È questa la formazione che registra per la Riverside una sessione dal vivo al Five Spot, celebre club newyorkese. Il gruppo propone un hard bop energico, alternato a ballad più languide e passaggi notturni, con il muscoloso baritono di Adams sempre al centro della scena. Dall'intesa fra i musicisti nasce un tessuto sonoro ricco e coeso, sul quale Byrd costruisce con naturalezza i propri assoli. Byrd firma *The Long Two/Four* e *Yourna*. Poi tre brani dal repertorio: *'Tis (Theme)* di

Thad Jones, lo standard *You're My Thrill*, il tradizionale *Hastings Street Bounce*. ⦿ 12P M RLP 12-265; S RLP 1104; T 5. ★★

Cannonball Adderley

13256 **Cannonball's Sharpshooters** © Mercury, 1958 NYC, Bell Sound Studios. [*Our Delight*, *What's New?*, *Jubilation* e *Straight, No Chaser*]: 4 marzo 1958 *(a)*. [*Fuller Bop Man*, *Stay on It* e *If I Love Again*]: 6 marzo 1958 *(b)*. Nat Adderley, cn; Julian Cannonball Adderley, as; Junior Mance, p; Sam Jones, b; Jimmy Cobb, d. Quando Cannonball Adderley si è ormai affermato sulla scena del jazz newyorkese, non c'è che da continuare con le collaborazioni importanti e con formazioni come questa, riuscitissima occasione di dimostrare il proprio grande talento. Un'ottima sezione ritmica, la cornetta di Nat a completare la prima fila, per continuare quel processo di mutazione dall'hard bop post-parkeriano ai toni brillanti del soul jazz, innestati di elementi blues e gospel. Pur essendo chiaramente di Cannonball, questo è prima di tutto un lavoro di gruppo: l'approccio collaborativo è evidente, una lezione di composizione ed esecuzione, dominata dal sassofono morbido ma potente del leader. L'unico vero difetto di quest'album è la data di incisione: di lì a meno di una settimana il musicista tornerà in sala per registrare il suo capolavoro assoluto, *Somethin' Else*, e così questo titolo, tanto ingiustamente quanto inevitabilmente, entrerà nel novero delle produzioni minori. ⦿ 12P M MG 36135; S SR 80018; T 7. ★★

10252 **Somethin' Else** © Blue Note, 1958 RVG, 9 marzo 1958. Cannonball Adderley, as; Miles Davis, t; Hank Jones, p; Sam Jones, b; Art Blakey, d Miles Davis era un genio dal carattere difficile. Un leader assoluto, zero disponibilità ad arretrare in seconda fila. Ma per Cannonball fa un'eccezione: doveva proprio volergli bene a questo sassofonista dall'approccio disteso, segnato da marcate inflessioni blues. Non solo rinuncia al ruolo da capobranco, addirittura gli cede la splendida title track. Il risultato è da sesta stella, a riprova che alla fin fine potrai anche chiamarti Davis, ma per fare la storia non potrai fare a meno di circondarti di musicisti di prima qualità. E Adderley era uno dei migliori. Musicalmente, *Somethin' Else* si mantiene in equilibrio tra swing e tensione controllata. La sezione ritmica sostiene con energia, senza comprimere lo spazio dei solisti. Il dialogo fra Davis e Adderley alterna fraseggi intensi e momenti più riflessivi, mettendo in luce a ogni passaggio quanto la solidità della loro chimica musicale. Una versione di *Autumn Leaves*, la porteriana *Love for Sale* e quindi l'originale di Miles Davis che dà titolo all'album. Si continua con *One for Daddy-O*, composto da Nat per il DJ radiofonico Holmes "Daddy-O" Daylie. Alla fine di

quella traccia, si può sentire Davis che si rivolge al produttore Alfred Lion, dicendo "*Is that what you wanted, Alfred?*". A finire, un altro standard, *Dancing in the Dark*. ⊙ [12P] [M] BLP 1595; [T] 5. ★★★★★

[10254] **Portrait of Cannonball** © Riverside, 1958 🎙 Reeves Sound Studio, NYC, 1° luglio 1958. ♫ Cannonball Adderley, as; Blue Mitchell, t; Bill Evans, p; Sam Jones, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Primo titolo inciso da Adderley per Riverside: la fase è quella della collaborazione con Davis, e infatti dalla formazione del trombettista arrivano Bill Evans e Philly Joe Jones. Completano il quintetto la tromba lirica e incisiva di Blue Mitchell e il contrabbasso solido di Sam Jones. Hard bop canonico, con il sassofono contralto del leader che alterna, con impeccabile controllo espressivo, cantabilità e concitazione. 🎼 Due originali di Adderley: *Straight Life* e *A Little Taste*. *Nardis* è un brano composto da Miles Davis specificatamente per questo album (che il trombettista non inciderà mai: entrerà a far parte del repertorio di Bill Evans). ⊙ [12P] [M] RLP 12-269; [T] 6. ★★★★

[13630] **Things Are Getting Better** © Riverside, 1959 🎙 Reeves Sound, NYC; 28 ottobre 1958. ♫ Cannonball Adderley, as; Milt Jackson, vib; Wynton Kelly, p; Percy Heath, b; Art Blakey, d. 🔔 Cannonball e Milt Jackson: lo stile sanguigno del sud contro l'accademia del Modern Jazz Quartet. Esuberante vivacità contro fluidità: i due solisti, a forza di scambi e lusinghe reciproche, costruiscono una trama sinergica che si appoggia sul prezioso lavoro della seconda linea, una sezione di caratura assoluta. Bop da tazza di tè con rinforzino di whiskey. 🎼 Adderley firma *Things Are Getting Better* e *Sounds for Sid*, Jackson *Blues Oriental*. Quattro i brani di repertorio: *Serves Me Right* di Buddy Johnson, la *Groovin' High* di Dizzy Gillespie, il classico *The Sidewalks of New York*, la porteriana *Just One of Those Things*. ⊙ [12P] [M] RLP 12-286; [S] RLP 1128; [T] 7. ★★★

Nat Adderley

[10356] **Branching Out** © Riverside, 1958 🎙 Reeves Sound Studios, NYC, settembre 1958. ♫ Nat Adderley, cn; Johnny Griffin, ts; Gene Harris, p; Andy Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 🔔 Titolo peculiare nella discografia di Nat Adderley: è il primo inciso per Riverside, con Johnny Griffin a completare la prima linea al posto del consueto Cannonball. La sezione ritmica, poi, altro non è se non quella dei Three Sounds: Gene Harris, Andy Simpkins e Bill Dowdy. Nat è in ottima forma e si muove con sicurezza su un repertorio composto quasi interamente da classici — tra gli autori Monk, Ellington e i fratelli Gershwin. 🎼 *Sister Caroline* è l'unico brano firmato dal leader. ⊙

12P M RLP 12-285; T 7. ★★★

Mose Allison

13340 **Young Man Mose** © Prestige, 1958 RVG, 24 gennaio 1958. Mose Allison, p, t, v; Addison Farmer, b; Nick Stabulas, d. Il terzo album di Mose Allison – ancora in una fase in cui può essere scambiato per un Nat King Cole più disincantato – conferma le sue capacità nel fondere jazz e blues in una musica concreta, essenziale e sempre fresca all'ascolto. La formula è quella del piano trio: tra le prove vocali spicca una riuscita versione di *Baby Let Me Hold Your Hand* di Ray Charles, interpretata con il suo tipico approccio caustico. In *Stroll*, invece, Allison mette da parte il pianoforte per imbracciare la tromba. *Stroll* è l'unico originale di Allison. Poi tutti brani di repertorio: l'ellingtoniana *Don't Get Around Much Anymore*, *Baby Let Me Hold Your Hand*, *I Hadn't Anyone Till You* di Ray Noble, *Somebody Else Is Taking My Place*, *Bye Bye Blues*, la gershwiana *How Long Has This Been Going On?*, *My Kinda Love*, *Sleepy Time Gal* e *I Told Ya I Loved Ya, Now Get Out.* 12P M PRLP 7137; T 10. ★★★

13360 **Ramblin' with Mose** © Prestige, 1962 RVG, 18 aprile 1958. Mose Allison, p, v; Addison Farmer, b; Ronnie Free, d. Disco che rinnova lo stile inconfondibile di Mose Allison, da sempre in bilico tra jazz e blues. Con l'unica eccezione dell'iniziale *I Got a Right to Cry*, il lavoro è interamente strumentale. Su tutte le tracce si riconosce il suo marchio di fabbrica: ironia sferzante, eleganza ritmica e un fraseggio scarno. Allison brilla sia come improvvisatore che come arrangiatore, con richiami tanto al pianismo bop di Bud Powell quanto a quello più disincantato di Nat King Cole. Addison Farmer al contrabbasso e Ronnie Free alla batteria lo accompagnano con discrezione, lasciando spazio a uno stile asciutto, fatto di pause eloquenti, intriso di swing e umori blues. Le sue interpretazioni, mai ortodosse, si distinguono per un tocco leggero, quasi svagato, capace di conciliare la veracità del sud delle proprie origini con l'intellettualismo della scena newyorkese. Cinque gli originali del leader: *The Minstrels*, *Ramble*, *Saritha*, *Old Man John*, *Ingenue*. Cinque anche i pezzi di repertorio: *I Got a Right to Cry*, *Old Devil Moon*, *You Belong to Me*, *Stranger in Paradise*, *The Kissin' Bug.* 12P M PRLP 7215; T 10. ★★★

13346 **Creek Bank** © Prestige, 1958 RVG, 15 agosto 1958. Mose Allison, p, v; Addison Farmer, b; Ronnie Free, d. In continuità con la produzione precedente, anche questo album vede Allison intrecciare jazz e blues, ironia e malinconia. La formula è quella del piano trio dove il musicista

— quasi fosse una creatura uscita da un bestiario medievale — sintetizza in sé i tratti di Nat King Cole, Bud Powell e Sonny Boy Williamson. Cinque gli originali: *If You Live*, *Creek Bank*, *Moon and Cypress*, *Mule*, *Dinner on the Ground*. Dal repertorio: *The Seventh Son*, *If I Didn't Care* di Jack Lawrence, *Cabin in the Sky*, *Yardbird Suite*, *Prelude to a Kiss*. 12P M PRLP 7152; S PRST 7152; T 10. ★★★★

Gene Ammons

13328 **The Big Sound** © Prestige, 1958 RVG, 3 gennaio 1958. Gene Ammons, ts; Jerome Richardson, f; Mal Waldron, p; George Joyner, b; Art Taylor, d. Sul brano *The Real McCoy*: John Coltrane, as; Paul Quinichette, ts. Su *The Real McCoy* e *That's All*: Pepper Adams, bs. Ammons propone un jazz accessibile, intriso di soul e R&B. Anche in questa seduta, una fra le sue ultime all-star jam session per l'etichetta Prestige, offre un ottimo esempio di disco corale. Un originale del leader, *Blue Hymn*, uno di Waldron, *The Real McCoy*, e gli standard *Cheek to Cheek* e *That's All*. 12P M PRLP 7132; T 4. ★★★★

13330 **Groove Blues** © Prestige, 1961 RVG, 3 gennaio 1958. Gene Ammons, ts; Mal Waldron, p; George Joyner, b; Art Taylor, d. (☞13328). 12P M PRLP 7201; T 4. ★★★★

13318 **Blue Gene** © Prestige, 1958 RVG, 2 maggio 1958. Idrees Sulieman, t; Gene Ammons, ts; Pepper Adams, bs; Mal Waldron, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d; Ray Barretto, conga. Un eccellente settetto per una jam session tipicamente Prestige, nel senso migliore del termine: quello di Ammons è un bop caldo e genuino, in cui l'eredità di Lester Young e Ben Webster si fonde con il cromatismo e la varietà di scuola parkeriana. Ne risulta un hard bop denso, animato da scambi brillanti e da una decisa spinta ritmica. Waldron firma tutti i brani: *Scamperin'* e *Hip Tip* da solo, *Blue Gene* con il leader, *Blue Greens and Beans* con Bennie Green. 12P M PRLP 7146; T 4. ★★★★★

Dorothy Ashby

Hip Harp 13888 © Prestige, 1958 RVG, 21 marzo 1958 Frank Wess, f; Dorothy Ashby, arpa; Herman Wright, b; Art Taylor, d. La seconda prova discografica dell'arpista Dorothy Ashby coincide con il passaggio dalla Regent – sussidiaria della Savoy – alla Prestige. Rispetto al debutto, permangono eleganza, misura e un'originalità timbrica che si integra con naturalezza in un contesto post-bop. I musicisti si muovono con discrezione

e sicurezza: puntuali gli interventi di Wright e Taylor, delicati e pervasivi quelli di Wess. Tutto concorre a valorizzare il timbro arioso dell'arpa, con la Ashby attenta a evitare virtuosismi superflui. Un jazz pacato, eppure mai cauto; una sessione lontana da esuberanze vivaci, ma pienamente godibile nella sua compostezza. Tre gli originali della Ashby: *Pawky*, *Back Talk*, *Jollity*. 12P M PRLP 7140; T 7. ★★

13872 **In a Minor Groove** © New Jazz, 1958 RVG, 19 settembre 1958. Frank Wess, f; Dorothy Ashby, arpa; Herman Wright, b; Roy Haynes, d. La Ashby è una delle più complete e versatili arpiste nella storia del jazz: in questo disco la troviamo in un quartetto, privo di pianoforte proprio per lasciare spazio alle corde dell'arpa. Herman Wright al contrabbasso ricama linee morbide, Roy Haynes pennella la batteria, il flauto di Frank Wess si intreccia all'arpa della Ashby con naturalezza: dalla loro intesa prende vita quest'album che, senza indulgere mai nella leziosità, fa dell'eleganza, della cura del dettaglio e dell'equilibrio timbrico la propria cifra stilistica. Due gli originali della leader: *Rascallity* e *It's a Minor Thing*. 12P M NJLP 8209; T 8. ★★★

Chet Baker

10428 **It Could Happen to You** © Riverside, 1958 Reeves Sound Studios, NYC, agosto 1958. Chet Baker, v, t; Kenny Drew, p; George Morrow, Sam Jones, b; Philly Joe Jones, Dannie Richmond, d. Dopo i successi di 10438 e 10450, ancora una prova nella quale Baker, oltre a impugnare la tromba, si cimenta come cantante. Il meccanismo è quello consolidato: un repertorio di successi pop ammantati da una patina di elegante jazz. 12P M RLP-12-278; S RLP-1120; T 10. ★★★

13538 **In New York** © Riverside, 1959 Reeves Sound Studios, NYC, settembre 1958. Chet Baker, t; Johnny Griffin, ts; Al Haig, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. La West Coast approda nella Grande Mela. Un progetto ideato da Orrin Keepnews, il patron della Riverside: il fraseggio rilassato di Baker si inserisce con felicità nell'approccio decisamente più denso, muscolare e tecnicamente sovrabbondante del resto della band. Due composizioni di Benny Golson, *Fair Weather* e *Blue Thoughts*, e quattro brani di repertorio: *Polka Dots and Moonbeams*, *Hotel 49*, *Solar* e *When Lights Are Low*. 12P M RLP 12-281; S RLP 1119; T 6. ★★★

10460 **Chet** *aka* The Lyrical Trumpet of Chet Baker © Riverside, 1959 Reeves Sound Studios, NYC. [*Alone Together*, *How High the Moon*, *It Never*

Entered My Mind, *If You Could See Me Now*, *September Song*, *You'd Be So Nice to Come Home To*]: 30 dicembre 1958 *(a)*. [*'Tis Autumn*, *Time on My Hands*, *You and the Night and the Music*]: 19 gennaio 1959 *(b)*. ♫ Chet Baker, t; Pepper Adams, bs; Herbie Mann, f; Kenny Burrell, g; Bill Evans, p; Paul Chambers, b. *(a)*: Connie Kay, d. *(b)*: Philly Joe Jones, d. 🔔 Nove *ballad* interpretate da Baker ricorrendo alla sola tromba. Meravigliosa la scelta dei musicisti che lo circondano, una magnifica schiera di pesi massimi del miglior jazz; ma a brillare, soprattutto, è lo stile semplice, melodico del leader che proprio affrontando un repertorio romantico tende a dare il meglio di sé. ⦿ [12P] [M] RLP 12-299; [S] RLP-1135; [T] 10. ★★★★★

Sidney Bechet

[11762] **Recorded In Concert At The Brussels Fair, 1958** © Collection Sidney Bechet – S.B.1, 1959 🎤 World Fair, Brussels, 29 luglio e 3 agosto 1958. ♫ Buck Clayton, t; Sidney Bechet, s; Vic Dickenson, trne; George Wein, p; Arvell Shaw, b; Kansas Fields, d. 🔔 Classe 1897, Bechet è stato una delle figure fondanti del jazz: le sue prime incisioni precedono persino quelle di Armstrong. Trascorre gran parte della sua vita in Francia, ed è proprio a ridosso di quei confini, alla Fiera di Bruxelles, incidendo quello che si rivelerà il suo ultimo disco dal vivo. ⦿ [12P] [M] CL 1410; [T] 10. ★★★



Art Blakey (elaborazione 📻 Francis Wolff)

[...] *A questo punto, quel certo spirito di spontaneità dei primi Messengers si era già disperso. La band non avrebbe forse suonato più come quando c'era Silver al pianoforte. Ma Blakey aveva ugualmente messo assieme una formazione che potesse resistere a qualunque cambio d'organico e trasformarsi in una dinastia a sé.* Moanin' *servì da modello per anni di repertorio produttivo. Un compositore che avrebbe rimpolpato il repertorio del gruppo; giovani solisti che avrebbero cercato di apportare qualcosa di nuovo; e, in fondo al palco, quel tenebroso vulcano pronto a sputar fuoco se qualcuno nella front line non avesse funzionato a dovere.* Moanin' *fu, in questo senso, il primo «vero» album dei Jazz Messengers.* [...]
Richard Cook, [5]

Art Blakey

10490 **Moanin'** © Blue Note, 1959 🎙 RVG, 30 ottobre 1958. ♫ Lee Morgan, t; Benny Golson, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. 🔔 Art Blakey, senza rinnegare le proprie radici, sceglie la via del rinnovamento e centra il capolavoro. *Moanin'* si impone come perfetta combinazione fra sofisticata modernità e le vibrazioni terrose di gospel e blues. In questa formazione dei *Messengers* spicca su tutti Benny Golson, curatore degli arrangiamenti e autore di quattro delle sei tracce in scaletta. L'altro fiato è quello del ventenne Lee Morgan: il contrasto fra lo stile flessuoso del sassofonista e la tromba mordace e aggressiva definisce la cifra stilistica del disco. La sezione ritmica è completata dal raffinato pianismo di Bobby Timmons, autore dell'iconica title track, e dal contrabbasso

di Jymie Merritt, capace di fondere echi ellingtoniani e rigore accademico. Blakey fa il suo lavoro, e lo fa maledettamente bene: energia, dinamismo, poliritmie feroci a guidare e ispirare. Elementi blues, latinoamericani, la tradizione di New Orleans sono recuperati con naturalezza in una forma di sincretismo che spiana la strada all'imminente stagione del soul jazz. Il blues che dà titolo all'album è di Timmons. Golson e Morgan firmano *Are You Real*. Poi tre pezzi del solo sassofonista: *Along Came Betty*, *The Drum Thunder Suite* strutturata su tre temi (*Drum Thunder*, *Cry A Blue Tear*, *Harlem's Disciplines*) e *Blues March*. A finire uno standard, *Come Rain or Come Shine*. ⊙ 12P M BLP 4003; T 6. Titolo originale *Art Blakey and the Jazz Messengers*, è diventato noto (e successivamente ristampato) come *Moanin'*. ★★★★★

10492 **Holiday for Skins Volume 1** 10494 **Holiday for Skins Volume 2** © Blue Note, 1959 Manhattan Towers, NYC, 9 novembre 1958. Donald Byrd, t; Ray Bryant, p; Wendell Marshall, b; Art Blakey, Philly Joe Jones, d, v; Art Taylor, d; Ray Barretto, Victor Gonzales, Julio Martinez, Sabu Martinez, Chonguito Vincente, Fred Pagani, Andy Delannoy, perc; Austin Cromer, Hal Rasheed, v. L'altro lato di Blakey: accanto al successo di *Moanin'*, sublimazione dell'hard bop, la ricerca percussiva nel segno del sincretismo culturale. Album intrigante che recupera forme africane e latinoamericane. ⊙ 12P M BLP 4004/4005; T 4/4. ★★★

10550 **Olympia Concert** © Fontana, 1958 L'Olympia, Parigi, 22 novembre, 17 dicembre 1958. Lee Morgan, t; Benny Golson, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. Live pubblicato dalla francese Fontana. Ennesima grande prova dei *Messengers*: finissimo hard bop, venature blues, un attento pubblico a sottolineare la forza di questa musica. Cinque composizioni di Golson (*Just by Myself*, *I Remember Clifford*, *Are You Real*, *Blues March*, *Whisper Not*), una di Timmons, *Moanin'* e la monkiana *Justice*. ⊙ 12P M 680 202 ML; T 7. ★★★

10538 **Des Femmes Disparaissent** © Fontana, 1959 Parigi, 18-19 dicembre 1958. Lee Morgan, t; Benny Golson, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. Colonna sonora sviluppata su una serie di brevi temi per il film *Des femmes disparaissent* (regia di Édouard Molinaro con Robert Hossein, Magali Noel ed Estella Blain). Prodotto da Marcel Romano per la francese Fontana, in scaletta composizioni del leader e di Golson. ⊙ 10P M 660 224 MR; T 18. ★★

10564 **au club St. Germain Vol. 1** 10566 **au club St. Germain Vol. 2** 10568 **au club St. Germain Vol. 3** © RCA France, 1959 Club St. Germain, Parigi, 21 dicembre 1958. Lee Morgan, t; Benny Golson, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. Nel solo brano *A Night in*

Tunisia: Kenny Clarke alla batteria insieme ad uno sconosciuto ai bonghi (probabilmente Gana M'bow). 🔔 Album editi dalla filiale francese della RCA: i Messengers sul palco del parigino Saint-Germain (insieme al Jazzhus Montmartre di Copenaghen, all'epoca uno dei principali club di tutta Europa). ⊙ [12P] [M] 430.043/430.044/430.045; [T] 4/4/4. ★★

John Benson Brooks

[13530] **Alabama Concerto** © Riverside, 1958 🎙 Reeves Sound Studio, NYC, 28, 31 luglio, 25 agosto 1958. ♫ Art Farmer, t; Cannonball Adderley, as; John Benson Brooks, p, arr; Barry Galbraith, g; Milt Hinton, b. 🔔 John Benson Brooks è stato, oltre che autore e pianista, un ricercatore musicale che mirava a creare una sintesi tra musica folk, dodecafonia e idiomi del jazz moderno. Quando, con Harold Courlander, cura una raccolta di blues e spiritual rurali in Alabama, rimette in discussione l'idea di una genesi del jazz legata unicamente al territorio di New Orleans. Da quegli studi nasce questo disco: una suite in quattro movimenti articolata in nove sezioni, dove il folk americano del diciannovesimo secolo si intreccia con il jazz moderno della fine degli anni cinquanta. A eseguirla un quartetto d'eccezione composto da Art Farmer, Cannonball Adderley, Barry Galbraith e Milt Hinton (Brooks interviene solo in un brano). ⊙ [12P] [M] RLP 12-276; [S] RLP 1123; [T] 9. ★★★★

Tina Brooks

[10126] **Minor Move** © Blue Note, 1980 🎙 RVG, 16 marzo 1958 ♫ Tina Brooks, ts; Lee Morgan, t; Sonny Clark, p; Doug Watkins, b; Art Blakey, d. 🔔 L'unica delle cinque sessioni incise da Tina Brooks in qualità di leader per Blue Note mentre il sassofonista era ancora in vita è stata quella di *True Blue*. Questa, che è la prima, ha dovuto attendere oltre vent'anni per raggiungere i negozi di dischi. Una mancata pubblicazione che appare ad oggi poco comprensibile: siamo infatti di fronte a un esempio di hard bop vigoroso dove a brillare è il gioco fra il sinuoso tenore del leader e la fulminea tromba di Lee Morgan, entrambi sorretti dalla lussuosa sezione ritmica composta da Sonny Clark, Doug Watkins e Art Blakey. ☰ Tre standard (*The Way You Look Tonight*, *Star Eyes*, *Everything Happens to Me*) e due composizioni originali del leader (*Nutville*, *Minor Move*). ⊙ [12P] [S] GXF 3072; [T] 5. ★★★

Dave Brubeck

[10594] **Newport 1958** © Columbia, 1958 🎙 Newport, 3 luglio 1958 ♫ Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Joe Benjamin, b; Joe Morello, d. 🔔 Disco che nasce da una giornata tributata a Duke Ellington dalle formazioni che si avvicendano sul palco di Newport. Insieme a Brubeck, oltre agli abituali Paul Desmond e Joe Morello, il contrabbassista Joe Benjamin. Gran parte delle tracce risale in realtà alle sedute newyorkesi del 28 luglio 1958, una necessità dettata dai limiti

tecnici delle riprese dal vivo. 𝄚 *Things Ain't What They Used To Be*, *Jump for Joy*, *Perdido*, *Liberian Suite - Dance No.3*, *Flamingo* e *C Jam Blues* provengono tutte dal repertorio del duca. Il brano *The Duke* è l'unico contributo originale di Brubeck. ⊙ 12P M CL 1249; S CS 8082; T 7. ★★★

10596 **Jazz Impressions of Eurasia** © Columbia, 1958 🎙 Columbia 30th St. Studios, NYC, luglio, agosto 1958. ♫ Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Joe Benjamin, b; Joe Morello, d. 🔔 Brubeck parte per un'ampia tournée, promossa dal dipartimento di stato, che attraversa paesi come Turchia, Iran, Iraq, India, Pakistan e Afghanistan. Il pianista coglie gli elementi delle varie tradizioni di quelle nazioni integrandoli in strutture tipiche della musica afroamericana: ne risulta così un pionieristico dialogo tra linguaggi, dove le suggestioni mediorientali si fondono con le forme del jazz. 𝄚 *Nomad*, composto dal leader con la moglie Iola, è ispirato ai tamburi utilizzati dai nomadi turchi per allontanare i cani selvatici. Tutti gli altri brani sono originali del solo Brubeck: *Brandenburg Gate* omaggia Bach in un delicato esercizio contrappuntistico che riverbera le sonorità del Modern Jazz Quartet. *The Golden Horn* torna alle atmosfere ottomane. *Thank You (Dziekuje)* è dedicato a Chopin, *Marble Arch* all'imitazione londinese dell'arco di Costantino. *Calcutta Blues*, evocazione della miseria che opprimeva la metropoli città, è fra i primi pezzi jazz a incorporare elementi melodici e ritmici della musica tradizionale indiana. ⊙ 12P M CL 1251; S CS 8058; T 6. ★★★★★

Ray Bryant

13870 **Alone with the Blues** © New Jazz, 1959 🎙 RVG, 19 dicembre 1958. ♫ Ray Bryant, p. 🔔 Il primo album per pianoforte solo di Ray Bryant si impone come un classico del genere. È un'opera saldamente ancorata alla tradizione, eppure moderna. Come suggerisce il titolo, Bryant recupera le malinconie ma anche le energie tipiche del blues: un terreno che percorre con disinvoltura grazie al suo solido pianismo. Il suo è uno stile ritmico, spesso propulsivo, ma non mancano momenti di introspezione e delicatezza. Nulla di trascendentale o rivoluzionario: piuttosto, un esercizio di stile felice e consapevole, una forza non solo espressiva, ma un'autentica sapienza compositiva. 𝄚 Cinque gli originali del pianista: *Blues No. 3*, *Joy (Blues No. 2)*, *Me and the Blues (Blues No. 1)*, *My Blues (Blues No. 5)* e *Stocking Feet*. Poi due brani di repertorio: *Lover Man* e *Rockin' Chair*. ⊙ 12P M NJLP 8213; T 7. ★★★★

Kenny Burrell, John Coltrane

10744 **Kenny Burrell & John Coltrane** *aka* The Kenny Burrell Quintet With John Coltrane © New Jazz, 1963 🎙 RVG, 7 marzo 1958 ♫ Kenny Burrell, g; John Coltrane, ts; Tommy Flanagan, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. 🔔 Incontro tra due personalità molto diverse: da un lato il lirismo terso di Kenny Burrell; dall'altro John Coltrane, impegnato nella transizione che lo porterà al suo

periodo più intensamente espressivo. L'esito non è memorabile: le due poetiche — l'approccio sobrio della chitarra e la tensione espansiva del tenore — si alternano senza riuscire mai a giungere alla necessaria, effettiva comunione. Una composizione di Flanagan, *Freight Trane*, uno standard, *I Never Knew*, un originale di Burrell, *Lyresto*, un altro standard, *Why Was I Born?*, e ancora un pezzo di Flanagan, *Big Paul*. 12P M NJ 8276; T 5. ★★★

Kenny Burrell

12154 **Blue Lights, Volume 1** 12156 **Volume 2** © Blue Note, 1958 Manhattan Towers, NYC, 14 maggio 1958. Louis Smith, t; Tina Brooks, Junior Cook, ts; Kenny Burrell, g; Duke Jordan, Bobby Timmons, p; Sam Jones, b; Art Blakey, d. Prova che, sviluppandosi su brani di ampio respiro, fa emergere la capacità di controllo dell'allora ventisettenne Kenny Burrell: il ritmo incalzante imposto da Blakey alla batteria contribuisce a rendere l'insieme meno austero. Le formazioni variano con il succedersi delle tracce — una lirica versione di *Autumn in New York* è eseguita dal leader con il solo accompagnamento ritmico — arrivando fino al settetto. Dal gruppo emerge anche il trombettista Louis Smith, coetaneo del leader caratterizzato da un approccio al proprio strumento simile a quello di Clifford Brown, che, dopo aver illuminato fugacemente il catalogo Blue Note, si ritirerà dalle scene. Tre gli originali del leader: *Yes Baby*, *Rock Salt*, *Phinupi*). 12P M BLP 1596; T 4. 12P M BLP 1597; T 4. ★★★

Donald Byrd

13510 **Off to the Races** © Blue Note, 1959 RVG, 21 dicembre 1958. Donald Byrd, t; Jackie McLean, as; Pepper Adams, bs; Wynton Kelly, p; Sam Jones, bass; Art Taylor, d. Il primo album registrato da Byrd in qualità di leader per Blue Note, una fruttuosa collaborazione che durerà fino al 1976: serafico hard bop che alterna momenti scoppiettanti a passaggi più distesi, mantenendo un carattere sempre brillante e lucido. In prima linea i sassofoni di McLean e Adams, densi i loro scambi con il leader, mentre dalla massiccia sezione ritmica affiora evidente il pianismo di Kelly. Il leader firma *Sudwest Funk*, *Off to the Races* e *Down Tempo*. Poi un brano di Rollins, *Paul's Pal* e due standard, *Lover Come Back to Me* e *When Your Lover Has Gone*. 12P M BLP 4007; T 6. ★★★

Betty Carter

14014 **Out There** © Peacock, 1958 NYC, febbraio 1958. Betty Carter, v. Ray Copeland, t; Gigi Gryce, as, arr; Melba Liston, trne; Wynton Kelly, p; Specs Wright, d. Sui vari brani intervengono anche: Kenny Dorham, t; Jimmy Powell, as; Benny Golson, ts; Jerome Richardson. ts, f, fagotto; Sahib Shihab, bs; Sam Jones, Peck Morrison, b. Gli inizi della carriera di Betty Carter sembrano troppo belli per essere veri: inizia a cantare di nascosto dai genitori, vince il primo premio a un concorso amatoriale, ma è ancora talmente giovane da aver bisogno di

un certificato di nascita falso per potersi esibire nei locali. A Detroit, la sua città, ha l'occasione di salire sul palco con Dizzy Gillespie: che sia vero o meno, molti associano lo stile della cantante, che prediligeva lo scat, a quello del trombettista. Nel 1948 entra nella formazione di Lionel Hampton, dove rimane sino al 1951, poi si trasferisce a New York. Miles Davis, accanto al quale aveva cantato quando il trombettista lavorava con Charlie Parker, la raccomanda a Ray Charles e da lì inizia, per la cantante, la grande popolarità (nel 1961 incidono insieme, tra gli altri, il brano *Baby, It's Cold Outside* che raggiunge la vetta delle classifiche R&B). *Out There* può essere considerato il primo vero album della Carter (nel 1955 aveva pubblicato *Meet Betty Carter and Ray Bryant* dove però il ruolo del pianista era predominante). Opera giovanile e vibrante, che riesce a mettere in luce il carattere della cantante e a far emergere il suo distintivo fraseggio, dimostrando tutto il suo talento nell'improvvisare. *I Can't Help It* è un originale della Carter. 12P M PLP 90; T 12. ★★

Sonny Clark



10076 **Cool Struttin'** © Blue Note, 1958 RVG, 5 gennaio 1958. Art Farmer, t; Jackie McLean, as; Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. Una delle più affascinanti e iconiche copertine della storia del jazz — un ritratto originale di Ruth, moglie del produttore Alfred Lion, scattato dal fotografo Francis Wolff — introduce un disco particolarmente ricco di sostanza. Al pianoforte siede il ventiseienne Sonny Clark; in prima linea, Art Farmer alla tromba e Jackie McLean al contralto, qui meno spigoloso del solito. Completano la formazione due fuoriclasse della sezione ritmica di Miles Davis: Paul Chambers e Philly Joe Jones. Non tragga in inganno quel *cool* nel titolo: siamo di fronte a un hard bop purissimo, e di altissima qualità. Un lavoro maturo — il quarto album da leader per Clark — che lascia intuire quanto avrebbe ancora potuto offrire alla musica afroamericana, se la solita, maledetta tossicodipendenza non lo avesse portato via troppo presto. L'atmosfera è rilassata, i musicisti suonano in perfetta sintonia, e l'ascolto scorre naturale, mai banale, senza rifugiarsi nei soliti trucchi del mestiere. Semplicemente, una pietra miliare della miglior produzione Blue Note dell'epoca. Due originali del leader, *Cool Struttin'* e *Blue Minor*, uno di Miles Davis, *Sippin' at Bells*, e lo standard *Deep Night*. 12P M BLP 1588; T 4. ★★★★★

10286 **Blues in the Night** © Blue Note, 1979 RVG, 7 dicembre 1958. Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Wes Landers, d. Brani incisi in studio nel 1958 ma riuniti dalla filiale giapponese di Blue Note solo nel 1979. Ritmi rilassati, jazz blueseggiante, orecchiabile, che nulla toglie ma nemmeno aggiunge alla statura artistica di Clark. Brani di repertorio destinati probabilmente al mercato dei juke box. 12P S GXF 3051; T 8. ★★★

Buck Clayton

11686 **Songs for Swingers** © Columbia, 1959 25 novembre 1958. Buck Clayton, Emmett Berry, t; Earle Warren, as, c; Buddy Tate, ts; Dicky Wells, trne; Al Williams, p; Gene Ramey, b; Herbie Lovelle, d. Carriera affascinante, quella di Buck Clayton. Dopo una lunga permanenza a Shanghai intorno alla metà degli anni trenta sostituisce Hot Lips Page nell'orchestra di Count Basie. Si afferma quindi come uno fra i protagonisti del *mainstream*, movimento che praticava lo swing anche dopo che il bebop e i suoi derivati si erano impossessati della scena moderna. E questo disco è davvero esemplare di quell'approccio che strizzava l'occhio a quegli appassionati che rimpiangevano il "buon jazz andato". Ma è tanto ben suonato e godibile da riuscire a non cadere nella trappola della nostalgia fine a se stessa. 12p M CL 1320; S CS 8123; T 8. ★★★

Ornette Coleman

12092 **Something Else!!!!** © Contemporary, 1958 10 febbraio, 22, 24 marzo 1958. Ornette Coleman, as; Don Cherry, cn; Walter Norris, p; Don Payne, b; Billy Higgins, d. Il debutto su disco di Ornette Coleman segna l'inizio di una nuova stagione della musica afroamericana. Il distruttore dell'ordine precostituito arriva alla Contemporary raccomandato da due insospettabili alfieri del jazz più classicheggiante come John Lewis e Gunther Schuller. Le idee le aveva già chiare, si trattava solo di metterle su disco. Basandosi solidamente su trame blues, disegna un'architettura nella quale i musicisti possono sfidare le strutture preordinate delle composizioni, muovendosi in un sistema dinamico di azioni e reazioni. In un corto circuito intellettuale, Coleman torna alle radici più autentiche della tradizione minandole alla base per lanciare a un pubblico in gran parte sconcertato il primo segnale dell'avanguardia prossima ventura. Tutti originali del leader: *Invisible*, *The Blessing*, *Jayne*, *Chippie*, *The Disguise*, *Angel Voice*, *Alpha When Will the Blues Leave?* e *The Sphinx*. 12p M C 3551; T 9. ★★★★★

John Coltrane

13708 **The Believer** © Prestige, 1964 RVG. [*The Believer*, *Nakatini Serenade*]: 10 gennaio 1958 *(a)*. [Do I Love You Because You're Beautiful?]: 26 dicembre 1958 *(b)*. John Coltrane, ts. *(a)*: Donald Byrd, t; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Louis Hayes, d. *(b)*: Freddie Hubbard, t; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. Disco pubblicato da Prestige quando Coltrane, che pur possedendo già una voce personale e una notevole intensità improvvisativa si muoveva ancora nell'ambito dell'hard bop, aveva ormai lasciato l'etichetta per Atlantic. È la fase successiva alle esperienze con Miles Davis e Thelonious Monk, in cui il sassofonista sviluppa un linguaggio improvvisativo caratterizzato dalla densità delle linee, dall'elaborazione di frasi articolate e insistenti e dalla ripetizione e variazione di cellule melodiche. Da segnalare il contributo, puramente compositivo, di un giovane McCoy Tyner, autore del brano eponimo, che sarebbe

entrato nel quartetto di Coltrane nel 1960. 🎼 McCoy Tyner firma *The Believer*, Calvin Massey *Nakatini Serenade*. Poi lo standard *Do I Love You Because You're Beautiful?* ⊙ [12P] [M] PR 7292; [S] PRST 7292; [T] 3. ★★

[10532] **Soultrane** © Prestige, 1958 🎤 7 febbraio 1958. 🎵 John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🔔 *Soultrane*, realizzato subito dopo il ritorno del sassofonista nel gruppo di Miles Davis, cattura un momento cruciale nella carriera di John Coltrane, restituendo l'immagine di un musicista ancora radicato nell'hard bop ma già proiettato verso nuovi territori espressivi. Ad accompagnarlo è proprio la solida sezione ritmica del trombettista; ottima l'intesa fra il leader e il pianismo di Red Garland. Rispetto a quella, poliritmica e modale, del futuro quartetto storico — con Garrison, Tyner ed Elvin Jones — il motore di questo disco è ancora legato a un drive prettamente hard bop e a un accompagnamento pianistico a blocchi di accordi. Anche se è evidente il tentativo di superarlo, questo è un titolo che, magnificamente, rimane all'interno di una visione canonica del bop. Il titolo prende spunto da un brano registrato dal sassofonista con Tadd Dameron (👉11666), che però non compare in scaletta. Coltrane dà piena espressione agli "*Sheets of Sound*", termine coniato dal critico Ira Gitler nelle note di copertina per descrivere il suo stile improvvisativo basato su linee dense e veloci di arpeggi e scale che percorrono l'intera estensione dello strumento. Una vera e propria saturazione dello spazio sonoro, un tentativo di far stare più note di quante il tempo della battuta ne permetta: il Coltrane di questo periodo evidenzia un'urgenza muscolare che trasforma l'improvvisazione in una sfida ai limiti fisici dello strumento. 🎼 Tutti brani di repertorio: *Good Bait*, *I Want to Talk About You*, *You Say You Care*, *Theme For Ernie*, *Russian Lullaby*. ⊙ [12P] [M] PRLP 7142; [T] 5. ★★★★

[13704] **Settin' the Pace** © Prestige, 1961 🎤 RVG, 26 marzo 1958. 🎵 John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🎼 Tre brani di repertorio (*I See Your Face Before Me*, *If There Is Someone Lovelier Than You*, *Rise 'n' Shine*) e una composizione di Jackie McLean (*Little Melonae*). ⊙ [12P] [M] PRLP 7213; [T] 4. ★★

[13716] **Black Pearls** © Prestige, 1964 🎤 RVG, 23 maggio 1958. 🎵 Donald Byrd, t; John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🎼 L'originale di Coltrane *Black Pearls*, lo standard *Lover, Come Back to Me* la composizione attribuita a Bob Weinstock *Sweet Sapphire Blues*. ⊙ [12P] [M] PRLP 7316; [T] 3. ★★

[10534] **Standard Coltrane** © Prestige, 1962 🎤 RVG, 11 luglio 1958. 🎵 Wilbur Harden, t, flic; John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. 🎼 Quattro brani di repertorio: *Spring Is Here*, *Invitation*, *Don't Take Your Love From Me* e, a finire, *I'll Get By (As Long as I Have You)*. ⊙

12p M PRLP 7243; T 4. ★★★

10536 **Stardust** © Prestige, 1963 RVG. [*Stardust*, *Love Thy Neighbor*]: 11 luglio 1958 *(a)*. [*Time After Time*, *Then I'll Be Tired of You*]: 26 dicembre 1958 *(b)*. John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b. *(a)*: Jimmy Cobb, d. *(b)*: Wilbur Harden, t, flic; Arthur Taylor, d. Ottima la versione di *Stardust* che apre la scaletta. Poi tre brani di repertorio: *Time After Time*, *Love Thy Neighbor*, *Then I'll Be Tired of You*. 12p M PRLP 7268; T 4. ★★★

13718 **Bahia** © Prestige, 1965 RVG. [*My Ideal* e *I'm a Dreamer, Aren't We All*]: 11 luglio 1958 *(a)*. [*Bahia*, *Goldsboro Express*, *Something I Dreamed Last Night*]: 26 dicembre 1958 *(b)*. John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b. *(a)*: Wilbur Harden, t, flic; Jimmy Cobb, d. *(b)*: Freddie Hubbard, t; Art Taylor, d. Quattro brani di repertorio e un unico originale del leader, *Goldsboro Express*. 12p M PRLP 7353; T 5. ★★

Album pubblicati da Prestige dopo la risoluzione del contratto di Coltrane. Materiale inevitabilmente interessante — parliamo pur sempre di uno dei giganti della musica afroamericana — che però non aggiunge né toglie nulla alla sua dimensione artistica. Collezione, quindi, di *scartini* sempre gradevoli, talvolta brillanti, ma, siamo franchi, non essenziali; l'approccio resta ancorato all'hard bop, anche se qua e là affiorano segnali premonitori della svolta radicale che condurrà il sassofonista verso le avanguardie.

Eddie "Lockjaw" Davis

13080 **The Eddie "Lockjaw" Davis Cookbook** © Prestige, 1958 RVG, 20 giugno 1958. Eddie "Lockjaw" Davis, ts; Jerome Richardson, ts, f; Shirley Scott, org; George Duvivier, b; Arthur Edgehill, d. 13082. Johnny Hodges firma *In The Kitchen*. Poi lo standard, *But Beautiful* e tre originali del leader: *The Chef*, *Three Deuces* e *Have Horn, Will Blow*. 12p M PRLP 7141; T 5. ★★★★

13082 **The Eddie "Lockjaw" Davis Cookbook, Vol. 2** © Prestige, 1959 RVG, 5 dicembre 1958 Eddie "Lockjaw" Davis, ts; Jerome Richardson, f; Shirley Scott, org; George Duvivier, b; Arthur Edgehill, d. Eddie Davis ha spaziato dallo swing fino al soul jazz, con incursioni nel latin jazz e nel rhythm and blues. Shirley Scott è una pianista approdata, quasi per caso, all'Hammond. Una combinazione fortunata: l'approccio swingante del sassofonista si sposa alla perfezione con il tocco lirico e fluido della Scott, capace di creare sul B-3 una miscela elegante di bop, blues e gospel. Il valore della sessione è accresciuto dal contributo degli altri musicisti: George Duvivier e Arthur Edgehill garantiscono una spinta costante, mentre il flauto traverso di Jerome Richardson offre un prezioso contrappunto al fraseggio di Davis: questo è un autentico disco di bop, declinato

attraverso le sonorità moderne dell'organo. 🔢 Davis e la Scott firmano *The Rev*, *Skillet*, *The Broilers*. *Stardust* e *I Surrender Dear* sono standard. ⊙ [12P] [M] PRLP 7161; [T] 5. ★★★

Miles Davis

[10702] **Milestones** © Columbia, 1958 🎙 Columbia 30th Street Studio. *Billy Boy*, *Straight, No Chaser*: 4 febbraio 1958. *Dr. Jekyll*, *Sid's Ahead*, *Two Bass Hit*, *Milestones*: 4 marzo 1958. 🎵 Miles Davis, t, p; Julian "Cannonball" Adderley, as; John Coltrane, ts; Red Garland, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. Su *Sid's Ahead* Davis siede al pianoforte al posto di Garland. 🔔 Il gruppo del primo, storico quintetto di Davis — con la provvidenziale aggiunta di Cannonball Adderley — approda alla svolta modale: il brano che dà il titolo a questo disco anticipa infatti *Kind of Blue* (☞10708). Una rivoluzione coerente con la sua evoluzione stilistica: Davis sceglie tempi larghi, non forza i fraseggi, preferisce insinuare più che dichiarare. Abbandonando la logica armonica tipica del bebop, lascia agli improvvisatori uno spazio diverso: invece di scorrere rapidamente sopra una successione di accordi, possono espandersi all'interno di un ambiente armonico più stabile. 🔢 *Dr. Jekyll* è di Jackie McLean, *Sid's Ahead* di Davis. *Two Bass Hit* è un pezzo di John Lewis e Dizzy Gillespie. *Milestones* (intitolata, nell'edizione originale, *Miles*) è di nuovo del leader. A chiudere la tradizionale *Billy Boy* e la monkiana *Straight, No Chaser*. ⊙ [12P] [M] CL 1193; [T] 6. ★★★★★

[13722] **Birth of the Blue** © Analogue Productions, 2024 🎙 Columbia's 30th Street Studio, NYC, 26 maggio 1958. 🎵 Miles Davis, d; Cannonball Adderley, as; John Coltrane, ts; Bill Evans, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. 🔔 Operazione che, proponendo materiali già apparsi su varie antologie, ammicca furbescamente a due fra gli album più significativi nella carriera di Davis: *Birth of the Cool* e *Kind of Blue*. 🔢 Gli standard *On Green Dolphin Street*, *Stella By Starlight*, *Love for Sale*. *Fran-Dance*, basato sulla tradizionale *Put Your Little Foot Right Out*, è accreditato a Davis. ⊙ [12P] [S] APJ 172; [T] 4. ★★

Miles Davis [10706] **Porgy and Bess** © Columbia, 1959 🎙 30th Street Studio, NYC, 22 e 29 luglio, 4 e 18 agosto 1958. 🎵 Gil Evans, arr, cond; Miles Davis, t, flic; Ernie Royal, Bernie Glow, Johnny Coles e Louis Mucci, t; Cannonball Adderley, as; Phil Bodner, Jerome Richardson, Romeo Penque, f, c; Danny Bank, f, cb; Willie Ruff, Julius Watkins, Gunther Schuller, c; Dick Hixon, Frank Rehak, Jimmy Cleveland, Joe Bennett, trne; Bill Barber, tuba; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, Philly Joe Jones, d. 🔔 La svolta timbrica e orchestrale di Evans: la materia gershwiniana ricomposta modificando tempi, tonalità, successioni armoniche, colori, rapporti fra le sezioni. Pur ponendosi in continuità con la *Third Stream* di Gunther Schuller, l'arrangiatore integra anche l'approccio modale codificato da Russell nel 1953. Preservando la riconoscibilità delle melodie, le trasforma in paesaggi sonori che accolgono e circondano la tromba di Davis. Una ricerca essenziale: lavoran-

do per sottrazione, Evans crea spazio per il suono sottile, trattenuto, malinconico del leader. Miles, ricorrendo alla sordina, appoggia il proprio fraseggio controllato all'interno di un'architettura orchestrale che tende a farsi organismo musicale autonomo e monolitico. ⊙ 12P M CL 1274; S CS 8085; T 13. ★★★★★

13362 **Jazz at the Plaza Vol. I** © Columbia, 1973 Plaza Hotel, NYC, 9 settembre 1958. Miles Davis, t; Julian Cannonball Adderley, as; John Coltrane, ts; Bill Evans, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. I vertici della Columbia celebrano i traguardi della divisione jazz portando sul palco del Plaza, a New York, il sestetto di Miles Davis. Significativa l'interpretazione, fra i brani in scaletta, del classico *My Funny Valentine*: su questo standard la tromba del leader, accompagnata dalla sola sezione ritmica, sperimenta l'approccio modale teorizzato da George Russell. *If I Were a Bell*, firmata da Frank Loesser, *Oleo* di Sonny Rollins, *My Funny Valentine* della coppia Rodgers/Hart e quindi la monkiana *Straight, No Chaser*. ⊙ 12P S PC 32470; T 4. ★★★

Miles Davis, Thelonious Monk

10704 **Miles & Monk at Newport** © Columbia, 1964 Newport Jazz Festival. [*Ah-Leu-Cha*, poi *Straight, No Chaser* e *Fran-Dance* e *Two Bass Hit*]: 3 luglio 1958 *(a)*; [*Nutty*, *Blue Monk*]: 4 luglio 1963 *(b)*. *(a)*: Miles Davis, t; Julian Cannonball Adderley, as; John Coltrane, ts; Bill Evans, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. [*(b)*: Charlie Rouse, ts; Pee Wee Russell, c; Thelonious Monk, p; Butch Warren, b; Frankie Dunlop, d. Questo prezioso documento cattura due momenti storici a Newport: il 1958 per il sestetto di Davis e il 1963 per il quartetto di Monk. La parte dedicata a Davis offre la rara occasione di ascoltare il sestetto di *Kind of Blue* dal vivo; quella di Monk è impreziosita dalla presenza — tanto insolita quanto felice — del clarinettista Pee Wee Russell. ⊙ 12P M CL 2178; S CS 8978; T 6. L'esibizione di Davis è registrata in mono, quella di Monk in stereo: entrambe le versioni sono quindi riadattate. ★★★

Lou Donaldson

12222 **Blues Walk** © Blue Note, 1959 RVG, 28 luglio 1958. Lou Donaldson, as; Herman Foster, p; Peck Morrison, b; Dave Bailey, d; Ray Barretto, congas. ⊙ 12P M BLP 1593; T 6. ★★★

12224 **Light-Foot** © Blue Note, 1961 RVG, 14 dicembre 1958. Lou Donaldson, as; Herman Foster, p; Peck Morrison, b; Jimmy Wormworth, d; Ray Barretto, congas. ⊙ 12P M BLP 4053; T 7. ★★★

Il percorso musicale di Donaldson porta un sassofonista inizialmente vicino a Charlie Parker verso il soul jazz. A fare da ponte restano dischi come questi, architetture sonore che poggiano saldamente su una matrice blues. Le melodie,

accattivanti senza mai scivolare nel sentimentalismo, si lasciano arricchire, nei momenti di maggior respiro, dal fraseggio percussivo di Ray Barretto.

Duke Ellington

12264 **Black, Brown and Beige** © Columbia, 1958 🎤 4, 5, 11, 12 febbraio 1958. 🎵 Duke Ellington, p; Mahalia Jackson, v; William "Cat" Anderson, Harold Shorty Baker, Clark Terry, t; Ray Nance, tromba, vl; John Sanders, Quentin Jackson, Britt Woodman, trne; Paul Gonsalves, ts; Bill Graham, as; Harry Carney, bs; Jimmy Woode, b; Sam Woodyard, d. 🔔 Presentata per la prima volta alla Carnegie Hall il 23 gennaio 1943, questa suite affonda le radici nel cammino del popolo afroamericano: *black* sono gli anni della schiavitù, *brown* e *beige* quelli della graduale emancipazione. Per superare le perplessità della critica, il Duca ne modifica la struttura aggiungendovi i brani *Come Sunday* e *Work Song*, che in questa edizione trovano nella voce di Mahalia Jackson un'interprete ideale. ⊙ 12P M CL 1162; S CS 8015; T 6. ★★★★★

13176 **Blues in Orbit** © Columbia, 1960 🎤 Radio Recorders, LA, 4, 12 febbraio 1958. Columbia 30th Street Studio, NYC, 25 febbraio, 2-3 dicembre 1959. 🎵 Cat Anderson, Shorty Baker, Fats Ford, t; Ray Nance, t, vl; Clark Terry, flic; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs; Matthew Gee, Quentin Jackson, John Sanders, Booty Wood, Britt Woodman, trne; Duke Ellington, Billy Strayhorn, p; Jimmy Woode, b; Jimmy Johnson, Sam Woodyard, d. 🔔 Dopo aver riconquistato, a Newport nel 1956 (☞11672), il ruolo centrale che gli spetta tra i grandi del jazz, il Duca mette insieme *The Spacemen* — erano i primi tempi della corsa allo spazio — per esplorare ancora una volta il repertorio consolidato con intelligenza e ricerca della bellezza. ⊙ 12P M CL 1445; S CS 8241; T 11. ★★★

12266 Disco **The Cosmic Scene** © Columbia, 1958 🎤 Columbia 30th Street Studio, NYC, 2-3 aprile 1958 🎵 Duke Ellington, piano; Clark Terry, t; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, c; Quentin Jackson, Britt Woodman, John Sanders, trne; Jimmy Woode, b; Sam Woodyard, d. 🔔 La discografia degli *Spacemen* si arricchisce di un nuovo capitolo. La scaletta è costituita principalmente da standard: ai tre soli autografi del Duca si affianca l'immancabile *Take the "A" Train* di Billy Strayhorn. Arrangiamenti tradizionali, perfetti per un piccolo gioiello nell'immenso catalogo ellingtoniano. ⊙ 12P M CL 1198; T 10. ★★★★

Duke Ellington, Johnny Hodges

12268 **Side by Side** © Verve, 1959 🎤 [*Big Shoe*, *Just a Memory*, *Let's Fall in Love*, *Ruint*, *Bend One*, *You Need to Rock*]: Nola Studios, NYC, 14 agosto 1958 *(a)*. [*Stompy Jones*, *Squeeze Me*, *Going Up*]: Columbia Studios, NYC, 26 febbraio 1959 *(b)*. 🎵 Johnny Hodges, as; Jo Jones, d. *(a)*: Roy Eldridge, t; Ben Webster,

ts; Lawrence Brown, trne; Billy Strayhorn, p; Wendell Marshall, b. *(b)*: Harry Edison, t; Les Spann, f, g; Duke Ellington, p; Al Hall, b. 🔔 Ottimo disco che restituisce il volto più confidenziale – ma tutt'altro che minore – del mainstream jazz di fine anni Cinquanta: se l'apporto di Ellington si restringe a soli tre episodi, il resto della scaletta si accende grazie a una schiera di solisti d'eccezione, indicati genericamente in copertina come "*others*", capaci di imprimere una fisionomia vibrante a questa peculiare seduta di incisione. ⊙ 12P | M | MG V-8345; S | MG VS-6109; T | 9. ★★★★

Bill Evans

10296 **Everybody Digs Bill Evans** © Riverside, 1959 🎙 Reeves Sound Studios, 15 dicembre 1958. 🎵 Bill Evans, p; Sam Jones, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Disco importante per il giovane Evans, e non solo per le frasi di approvazione - riportate in copertina - firmate da Cannonball Adderley, Miles Davis, Ahmad Jamal e George Shearing. Una serie di lodi talmente sperticate che il pianista chiederà scherzosamente al produttore Orrin Keepnews: "*Why didn't you get a quote from my mother?*". Qui Evans porta a compimento il processo di affrancamento dal pianismo bop di Bud Powell, introducendo un linguaggio più lirico e introspettivo, segnato da un uso esteso del pedale e da un senso armonico personale, vicino a certo romanticismo europeo. Il repertorio alterna standard e brani originali, tra cui *Peace Piece*, improvvisazione solitaria su un'idea di base minimalista destinata a diventare una delle sue firme stilistiche. Buona l'intesa con Sam Jones e Philly Joe Jones: l'interazione che svilupperà con LaFaro e Motian avrà tutt'altro spessore, ma già qui si coglie la direzione verso quella radicale ridefinizione del piano trio che sarà uno dei lasciti più duraturi di Evans alla storia del jazz. 🎼 Gli originali del leader sono due: *Peace Piece* e *Epilogue*. *Minority* è di Gigi Gryce, *Oleo* di Sonny Rollins *Lucky to Be Me* di Leonard Bernstein. Quattro gli standard: *Young and Foolish*, *Night and Day*, *Tenderly*, *What Is There to Say?*. ⊙ 12P | M | RLP 12-291; S | RLP 1129; T | 9. ★★★

Gil Evans

10340 **New Bottle Old Wine** © Pacific, 1958 🎙 NYC, 9 aprile, 2, 21 e 26 maggio 1958. 🎵 Gil Evans, p, arr, cond. Cannonball Adderley, as; Johnny Coles, Louis Mucci, Ernie Royal, Clyde Reasinger, t; Joe Bennet, Frank Rehak, Tom Mitchell, trne; Julius Watkins, cor; Harvey Phillips, Bill Barber, tuba; Jerry Sanfino, Phil Bodner, ance; Chuck Wayne, g; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, Art Blakey, d. 🔔 Questa non è una suite, ma un percorso che parte dal pianismo primigenio di Jelly Roll Morton per arrivare a quello futuribile di Thelonious Monk traguardando le lezioni di Lester Young e Charlie Parker. Un omaggio appassionato alla storia del jazz che Gil Evans assembla attraverso arrangiamenti perfetti, brillanti senza mai debordare. Dal gruppo emergono le personalità di Cannonball Adderley al contralto e Julius Watkins al corno mentre la sezione ritmica trova

un ancoraggio formidabile nel sodalizio tra Paul Chambers e Art Blakey. Il *St. Louis Blues* di W. C. Handy, la *King Porter Stomp* di Jelly Roll Morton, *Willow Tree* di Fats Waller, *Struttin' With Some Barbeque* di Lil Armstrong, *Lester Leaps In* di Young, *'Round Midnight* di Monk e la gillespiana *Manteca!*. A chiudere *Bird Feathers* di Parker. ⦿ 12p | M | WP-1246; | S | STEREO-1011; | T | 8. ★★★★★

Art Farmer

10012 **Portrait of Art Farmer** © Contemporary, 1958 NYC, 19 aprile, 1° maggio 1958. Art Farmer, t; Hank Jones, p; Addison Farmer, b; Roy Haynes, d. Questo è un lavoro che esalta le doti liriche di Farmer, il suo caratteristico approccio melodico, lo stile sobrio ma mai algido, che John Fordham, nel necrologio che gli dedicherà sul *Guardian*, accosterà a quello di Billie Holiday. Merito anche di una sezione ritmica esemplare, capace di assecondare il solista con estrema compostezza. Jazz rilassato nei toni ma denso nella sostanza. Gli originali del leader sono *Earth*, *And Now...* e *Back in the Cage*. Benny Golson firma *Stablemates*, George Russell *Nita*. Poi tre standard: *The Very Thought of You*, *By Myself* e *Too Late Now*. ⦿ 12p | M | C3554; | S | S7027; | T | 8. ★★★★★

14214 **Modern Art** © United Artists, 1958 Nola's Penthouse Sound Studios, NYC, 10, 11, 14 settembre 1958. Art Farmer, t; Benny Golson, ts; Bill Evans, p; Addison Farmer, b; Dave Bailey, d. Raffinato e maturo, un disco che oscilla fra cool e hard bop nel quale la grazia del fraseggio del leader, un autentico ricamo di note, brilla per forza ed eleganza. A completare la prima linea Benny Golson, sassofonista con il quale si appresta a fondare il *Jazztet*. *Mox Nix* è l'unico originale del leader. Benny Golson firma *Fair Weather*, Junior Mance *Jubilation*, Wade Legge *Cold Breeze*. Poi i classici *Darn That Dream*, *The Touch of Your Lips*, *Like Someone in Love* e la porteriana *I Love You*. ⦿ 12p | M | UAL 4007; | S | UAS 5007; | T | 8. ★★★★★

Ella Fitzgerald

12304 **Ella in Rome: The Birthday Concert** © Verve, 1988 Teatro Sistina, Roma, 25 aprile 1958. Ella Fitzgerald, v; Lou Levy, p; Max Bennett, b; Gus Johnson, d. Solo nell'ultima traccia (*Stompin' at the Savoy*): Herb Ellis, Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Gus Johnson, d. Dai caveau della Verve arriva la registrazione di questo concerto romano della Fitzgerald. Una passeggiata fra il repertorio dei grandi classici americani per celebrare i quarant'anni della cantante— un piccolo vezzo cronologico, in realtà ne compiva quarantuno, ma all'epoca preferiva dichiararne uno in meno. Introdotta in italiano da Norman Granz, questa performance è un concentrato di pura gioia. ⦿ CD | S | 835 454-2; | T | 18. ★★★★★

Red Garland

© Prestige RVG. Red Garland, p;

12354 **It's a Blue World** © 1970 7 febbraio 1958. Paul Chambers, b; Art Taylor, d. *This Can't Be Love*, *Since I Fell for You*, *Crazy Rhythm*, *Teach Me Tonight*, *It's a Blue World*. 12P M PRLP 7838; T 5. ★★★

13118 **Manteca** © 1958 11 aprile 1958. Paul Chambers, b; Art Taylor, d; Ray Barretto, conga. La gillespiana *Manteca* e due pezzi dei Gershwin, *S'Wonderful* e *Lady Be Good*. Ancora uno standard, *Exactly Like You* e - unico originale del leader - *Mort's Report*. 12P M PRLP 7139; T 5. ★★

13480 **Can't See for Lookin'** © 1963 27 giugno 1958. Paul Chambers, b; Art Taylor, d. La sequenza di brani si apre con un classico di Nat King Cole, *I Can't See for Lookin'*, continua con la gershwiniana *Soon* e poi *Blackout* e *Castle Rock*. 12P M PRLP 7276; T 4. ★★★

13464 **Rojo** © 1961 22 agosto 1958. George Joyner, b; Charlie Persip, d; Ray Barretto, conga. Due originali del leader (*Rojo* e *Ralph J. Gleason Blues*) e quattro classici: *We Kiss in the Shadow*, *Darling je vous aime beaucoup*, *You Better Go Now*, *Mr. Wonderful*. 12P M PRLP 7193; T 6. ★★

13460 **All Kinds of Weather** © 1959 27 novembre 1958. Paul Chambers, b; Art Taylor, d. Il pianista si è divertito nello scegliere sei grandi pezzi di repertorio (*Rain*, *Summertime*, *Stormy Weather*, *Spring Will Be A Little Late This Year*, *Winter Wonderland*, *'Tis Autumn*) i cui titoli richiamano le stagioni o comunque la meteorologia. 12P M PRLP 7148; T 6. ★★

Dopo una carriera da pugile professionista, culminata nell'incontro con il leggendario Sugar Ray Robinson, Garland entra nel dopoguerra nell'orchestra di Billy Eckstine, autentica incubatrice del bebop. Nel 1955 lo chiama Miles Davis: sarà uno dei protagonisti del primo, storico quintetto del trombettista. All'interrompersi di quella collaborazione, intraprende una lunga e fruttuosa carriera discografica da leader, come ben testimoniato da questi album incisi nel 1958. Il suo stile, complesso, melodico e rilassato, è fra i più riconoscibili dell'intera stagione hard bop. L'uso estensivo dei *block chords*, tecnica derivata dalle intuizioni di Milt Buckner, avvicina il suo pianismo a quello di Ahmad Jamal.

Stan Getz, Chet Baker

12364 **Stan Meets Chet** © Verve, 1958 Robert Jordan & Associates Recorders, Chicago, 16 febbraio 1958. Chet Baker, t; Stan Getz, ts; Jodie Christian, p; Victor Sproles, b; Marshall Thompson, d. Occasione unica per ascoltare sullo stesso disco il tenore di Stan Getz e la tromba di Chet Baker. Sebbene paia

che fra i due non scorresse buon sangue, la riuscita artistica non ne soffre affatto. Vero è che i due tendono ognuno a rimanere nel proprio cantuccio, con sovrapposizioni ridotte al minimo; eppure, l'impressione è quella di due approcci stilistici evidentemente complementari. *I'll Remember April*, un medley (*Autumn in New York*, *Embraceable You*, *What's New?*), *Jordu*, *Half-Breed Apache*. ⊙ 12P M MG V-8263; T 4. ★★★

Jimmy Giuffre

10980 **Trav'lin' Light** © Atlantic, 1958 NYC, 20-21-23 gennaio 1958. Jimmy Giuffre, c, ts, bs; Bob Brookmeyer, trne; Jim Hall, g. Il primo trio di Jimmy Giuffre vedeva il leader inserirsi fra la chitarra di Jim Hall e il contrabbasso di Ralph Peña (☞10978). Una formula che sembrava destinata a ripetersi anche per questo capitolo (nel dicembre del 1957, infatti, Giuffre incide gli otto brani del programma insieme a Hall e a Jim Atlas). Poi la decisione di sostituire il contrabbasso con il trombone a valvole: un apparente ritorno agli stilemi del jazz arcaico che si rivela di una modernità assoluta. Una musica scarnificata, limpida, rigorosa, dove l'algidità del timbro e l'affinità con la tradizione cameristica colta permettono a questa dimensione sonora di debordare dal cool fin dentro le prime intuizioni free. Il leader firma *The Swamp People*, *The Green Country (New England Mood)*, *Pickin' 'Em Up and Layin' 'Em Down*, *The Lonely Time*. Dal repertorio: *Trav'lin' Light*, *42nd Street*, *Show Me the Way to Go Home* e *California, Here I Come*. ⊙ 12P M 1282; S SD 1282; T 8. ★★★★★

11026 **The Four Brothers Sound** EtichettaAnno Atlantic, 1959 Atlantic Studios, NYC, 23 e 25 giugno 1958; Lenox, Massachusetts, 1° settembre 1958. Jimmy Giuffre, ts; Jim Hall, g, Bob Brookmeyer, p. Album piacevolmente paradossale: per rendere omaggio ai *Four Brothers* di Woody Herman (☞11412) a farsi in quattro è lo stesso Giuffre. Riprendendo l'audace intuizione di Lennie Tristano (☞11558), ricorre alla sovraincisione moltiplicando le trame melodiche. Per una delle voci più raffinate del jazz moderno, un espediente che si rivela fluido e, all'ascolto, del tutto naturale. Quattro originali del leader *(Four Brothers*, *Ode to Switzerland*, *Blues in the Barn*, *Space*) e cinque pezzi di repertorio (*I Gotta Right to Sing the Blues*, *Come Rain or Come Shine*, *Memphis in June*, *Cabin in the Sky* e *Old Folks*). ⊙ 12P M 1295; S SD 1295; T 9. ★★★

10982 **Western Suite** © Atlantic, 1960 Atlantic Studios, NYC, 3 dicembre 1958. Jimmy Giuffre, c, ts, bs; Bob Brookmeyer, trne; Jim Hall, g. Dopo *Trav'lin' Light* (☞10980), Giuffre propone ancora una volta un trio completato dalla chitarra di Jim Hall e dal trombone a valvole di Bob Brookmeyer. Una formazione insolita che, rinunciando a basso e batteria, sviluppa un linguaggio più sottile e dialogico. Tuttavia, dopo un anno trascorso fra festival estivi e club di New York, la spinta di quella piccola ma significativa rivoluzione sembrava affievolirsi. E per Giuffre, instancabile sperimentatore, era chiaro che anche quell'esperienza

stava ormai giungendo alla sua conclusione. La *Western Suite*, originale del leader strutturato su quattro movimenti, prende tutta la prima facciata del disco. Sull'altro lato due pezzi di repertorio: *Topsy* e *Blue Monk*, evidente omaggio a un musicista verso il quale Giuffre sentiva una forte sintonia intellettuale. 12P M 1330; S SD-1330; T 3. ★★★

Benny Golson

11036 **The Other Side of Benny Golson** © Riverside, 1958 Nola's Penthouse Sound Studios, NYC, 12 novembre 1958. Benny Golson, ts; Curtis Fuller, trne; Barry Harris, p; Jymie Merritt, b; Philly Joe Jones, d. Il terzo album firmato da Golson lo vede insieme a Curtis Fuller (futuro membro dei *Jazztet*, gruppo che il sassofonista fonderà con Art Farmer). Il leader conferma le sue doti di autore ed arrangiatore, rivelandosi al contempo solista morbido e convincente. Peculiare l'apporto di Barry Harris all'interno della sezione ritmica. Tre le composizioni originali del leader (*Strut Time*, *Are You Real?* e *Cry a Blue Tear*), una del trombonista Curtis Fuller (*Symptoms*). Poi *Jubilation* e *This Night*, firmate rispettivamente da Junior Mance e Richard Evans. 12P M RLP 12-290; T 6. ★★★

Benny Golson 11038 **and the Philadelphians** © United Artists, 1958 Nola's Penthouse Sound Studios, NYC, 17 novembre 1958 Lee Morgan, t; Benny Golson, ts; Ray Bryant, p; Percy Heath, b; Philly Joe Jones, d. Golson non è un gigante assoluto della storia del jazz: non è Coltrane, non è Sonny Rollins. D'altronde, la storia del rinascimento italiano non si ferma a Leonardo e Michelangelo. E francamente, chi non appenderebbe volentieri un quadro di Lorenzo Lotto nel salotto di casa? Ecco, Benny Golson, rapportato alla stagione più felice del jazz moderno, è un po' l'equivalente di un Lorenzo Lotto. Compositore di talento, grande interprete del tenore, capace di costruire un'intesa profonda con gli altri musicisti, ha prodotto opere come queste: solide, ispirate, in cui tutto funziona a meraviglia. Il suo è un hard bop compatto, elegante, autorevole. L'approccio al tenore è rotondo, pacato, spesso narrativo: non alza mai la voce, ma trova sempre la giusta inflessione, con frasi costruite con cura e senso architettonico. Il leader firma *Blues on My Mind*, *Stablemates*, *Thursday's Theme*. *Calgary* è di Bryant, *Afternoon in Paris* di John Lewis, *You're Not the Kind* di Gigi Gryce. 12P M UAS 4020; S UAS 5020; T 6. ★★★★

Bennie Green

12388 **Back on the Scene** © Blue Note, 1958 RVG, 23 marzo 1958. Charlie Rouse, ts; Bennie Green, trne; Joe Knight, p; George Tucker, b; Louis Hayes, d. Green – incurante della lezione di J.J. Johnson che aveva ridefinito il profilo del trombone all'avvento del bop - continua a collocarsi a cavallo tra swing e soul producendo un jazz morbido arricchito da significativi accenti latini.

Una *testardaggine* destinata a far felici tanti appassionati. Prezioso il contributo del monkiano Rouse. Il leader firma *Bennie Plays the Blues*. *Melba's Mood* e *Green Street* sono di Melba Liston. Poi gli standard *I Love You*, *Just Friends* e *You're Mine, You*. 12P | M | BLP 1587; | T | 6. ★★★★

12390 **Soul Stirrin'** © Blue Note, 1958 RVG, 28 aprile 1958. Gene Ammons, Billy Root, ts; Bennie Green, trne, v; Sonny Clark, p; Ike Isaacs, b; Elvin Jones, d; Babs Gonzales, v. Opera che esalta le capacità del trombone di Bennie Green. Si oscilla fra la gioia di *We Wanna Cook*, dove gli interventi canori si sovrappongono alla scatenata corsa degli strumenti, alla delicatezza di brani come *That's All*. I tenori di Gene Ammons e Billy Root sono a dir poco trascinanti mentre la sezione ritmica brilla mettendoci tutta la passione possibile. 12P | M | BLP 1599; | T | 6. ★★★

13148 **Minor Revelation** © Blue Note, 1975 RVG, 23 novembre 1958. Eddie Williams, ts; Bennie Green, trne; Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Jerry Segal, d; Babs Gonzales, v. Materiale destinato al mercato dei 45 giri. Disco divertente, come era normale per quelli di Green, con in bella mostra il tenore di Eddy Williams. Otto brani di repertorio e un originale del trombonista (*Ain't Nothin' but the Blues*). 12P | S | GXF-3063; | T | 9. ★★

Chico Hamilton

12430 **South Pacific in Hi-Fi** © World Pacific, 1958 LA, 15, 24, 29, 30 gennaio 1958. Paul Horn, as, f; John Pisano, g; Fred Katz, vcl; Hal Gaylor, b; Chico Hamilton, d. Un ensemble dall'impianto cameristico rilegge con spigliatezza e ironia il musical di Rodgers e Hammerstein. È soprattutto la presenza del violoncello — impiegato sia in funzione ritmica sia in chiave melodica — a determinare un'atmosfera tesa tra il lirismo della West Coast e i rigori formali della Third Stream. 12P | M | PJ-1238; | S | STERO-1238; | T | 11. ★★

13912 **The Original Ellington Suite** © Pacific, 2000 LA, 22 agosto 1958. Eric Dolphy, as, f, c; John Pisano, g; Nathan Gershman, vcl; Hal Gaylor, b; Chico Hamilton, d. Materiale considerato perso fino a quando un appassionato, tra i banchi dell'usato, scopre una copia contenente la stampa di prova della seduta originaria: ritorna così alla luce una sessione scartata all'epoca dalla produzione, che aveva preferito un altro nastro (☞12432). Un colpo di fortuna che fissa, secondo gli esperti, la primissima testimonianza su disco di Dolphy. Il musicista è ancora lontano dalle asprezze avanguardistiche che ne segneranno la maturità: il suo approccio è morbido, mai aggressivo, il contesto in cui si inserisce è ordinato. È jazz da camera, segnato dall'assenza del pianoforte e da intrecci polifonici di assoluta eleganza. CD | 7243 5 24567 2 7; | T | 9. ★★★

14056 **Gongs East!** © Warner Bros., 1959 LA, 29-30 dicembre 1958.

Eric Dolphy, as, bc, f; Dennis Budimir, g; Nathan Gershman, vcl; Wyatt Ruther, b; Chico Hamilton, d, gong, 🔔 Album prezioso: non solo è annoverato fra i migliori titoli prodotti da Chico Hamilton, ma contiene anche alcune delle prime registrazioni di Eric Dolphy - qui al sassofono contralto, clarinetto basso e flauto. Completano la formazione, eterogenea e insolita, Nate Gershman al violoncello, Dennis Budimir alla chitarra e Wyatt Ruther al contrabbasso. A distinguersi è proprio il giovane Dolphy, che sfoggia assoli decisamente efficaci. 🔢 Il leader firma *Gongs East*. ⊙ [12p] [M] W 1271; [S] WS 1271; [T] 10. ★★★★

Wilbur Harden, John Coltrane

[11624] **Mainstream 1958: The East Coast Jazz Scene** © Savoy, 1958 🎙 RVG, 13 marzo 1958. 🎵 Wilbur Harden, flic; John Coltrane, ts; Tommy Flanagan, p; Doug Watkins, b; Louis Hayes, d. 🔢 Tutte le composizioni in scaletta *Wells Fargo*, *West 42nd St.*, *E.F.F.P.H*, *Snuffy* e *Rhodomagnetics* sono originali di Harden. ⊙ [12p] [M] MG 12127; [T] 5. ★★★

[11742] **Tanganyika Strut** © Savoy, 1958 🎙 RVG. [*B.J.*, *Anedac*, *Once in a While*]: 13 maggio 1958 *(a)*. [*Tanganyika Strut*]: 24 giugno 1958 *(b)*. 🎵 Wilbur Harden, t, flic; John Coltrane, ts; Curtis Fuller, trne; Ali Jackson, b; Art Taylor, d. *(a)*: Howard Williams, p. *(b)*: Tommy Flanagan, p. 🔢 Fuller firma il pezzo dà il titolo all'album. *B.J.* e *Anedac* sono originali di Harden. Poi, lo standard *Once in a While*. ⊙ [12p] [M] MG 12136; [T] 4. ★★★

[11740] **Jazz Way Out** © Savoy, 1958 🎙 RVG, 24 giugno 1958. 🎵 Wilbur Harden, t, flic; John Coltrane, ts; Curtis Fuller, trne; Tommy Flanagan, p; Ali Jackson, b; Art Taylor, d. 🔢 Harden firma *Dial Africa* e *Oomba*, Fuller (*Gold Coast*). ⊙ [12p] [M] MG 12131; [S] SST-13004; [T] 3. ★★★★

🔔 Nel 1958 Wilbur Harden e John Coltrane incidono tre album per Savoy. Sono dischi che testimoniano il cammino evolutivo di Coltrane e, soprattutto, le doti di Harden, trombettista la cui prematura uscita di scena per ragioni di salute ne ha a lungo oscurato il valore presso critica e pubblico. Hard bop genuino e sanguigno.

Barry Harris

[12436] **Breakin' It Up** © Argo, 1959 🎙 Chicago, 31 luglio 1958. 🎵 Barry Harris, p; William Austin, b; Frank Gant, d. 🔔 Nel pianismo di Barry Harris troviamo echi dello stile di Thelonious Monk e, soprattutto, Bud Powell. Formatosi sulla fervida scena di Detroit, sua città natale, nel 1956 Harris intraprende una tournée con Max Roach per sostituire Richie Powell, il pianista della band e fratello minore di Bud, tragicamente scomparso in un incidente automobilistico. Questa l'esperienza professionale che apre la strada al suo album di debutto: un'opera matura che elegge il linguaggio bop a propria cifra stilistica essenziale. 🔢 Due

composizioni originali del leader (*Bluesy*, *SRO*), quattro standard (*All the Things You Are*, *Allen's Alley*, *Embraceable You*, *Stranger in Paradise*) e, a rimarcare la scelta di campo, le parkeriane *Ornithology* e *Passport*. ⊙ 12P M LP 644; S LP 644-S; T 7. ★★★

Hampton Hawes

10018 **Four!** © Contemporary, 1958 🎙 27 gennaio 1958. ♫ Barney Kessel, g; Hampton Hawes, p; Red Mitchell, b; Shelly Manne, d. 🔔 Un disco che si presenta con la foto di quattro bei giovanotti, sorridenti, in posa su un soleggiato campo di golf. Un'immagine felice, perfettina, proprio come il jazz che suonano. Di qualità, amabile, un filino troppo convenzionale. ⊙ 12P M C 3553; S S 7026; T 7. ★★

12442 **For Real!** © Contemporary, 1961 🎙 Contemporary Records Studio, LA, 17 marzo 1958. ♫ Harold Land, ts; Hampton Hawes, p; Scott LaFaro, b; Frank Butler, d. 🔔 Ottima prova, probabilmente fra le migliori, per un pianista dalla vita travagliata come Hawes. Insieme a lui – oltre ai convincenti Harold Land e Frank Butler – un quasi esordiente Scott La Faro. 123 Un originale del leader (*Hip*), due firmati dallo stesso Hawes con Harold Land (*Numbers Game*, *For Real*) e tre standard (*Wrap Your Troubles in Dreams*, *Crazeology* e la porteriana *I Love You*). ⊙ 12P M 3589; S 7589; T 6. ★★★

13554 **The Sermon** © Contemporary, 1987 🎙 Contemporary Records Studio, LA, 24–25 novembre 1958. ♫ Hampton Hawes, p; Leroy Vinnegar, b; Stan Levey, d. 🔔 Ultimo disco inciso da Hampton Hawes prima di scontare una lunga condanna per le (purtroppo) solite questioni di droga. Era stato arrestato undici giorni prima e, con una certa ironia, aveva scelto di registrare un set di spiritual (più un blues) mentre attendeva il processo. Intenso, a tratti sconcertante, è il tipico disco che riesce a sorprenderti per originalità e intelligenta. 123 Il leader firma *Blues N/C*. Poi tutti brani della tradizione: *Down by the Riverside*, *Just a Closer Walk with Thee*, poi *Swing Low, Sweet Chariot* e *Nobody Knows the Trouble I've Seen*, *When The Roll Is Called Up Yonder*, *Go Down Moses*, *Joshua Fit de Battle of Jericho*) sono composizioni. ⊙ 12P ? C 7653; T 8. ★★★★

Coleman Hawkins



10332 **Soul** © Prestige, 1959 🎙 RVG, 7 novembre 1958. ♫ Coleman Hawkins, ts; Kenny Burrell, g; Ray Bryant, p; Wendell Marshall, b; Osie Johnson, d. 🔔 Hawkins, figura storica del jazz, è protagonista in una formazione senza altri fiati: la chitarra di Burrell interviene con morbidezza, il pianoforte di Bryant fornisce sostegno ritmico e armonico senza sovraccaricare il solista, contrabbasso e batteria mantengono un accompagnamento elastico, adatto tanto al blues quanto

alle ballate e ai brani più vivaci. Sette pezzi alternano blues, standard, ballate e composizioni originali, per un risultato che, pur senza deludere, non riesce a entusiasmare. Due originali del leader (*Soul Blues*, *Sweetnin'*), due di Kenny Burrell (*Groovin'*, *Sunday Mornin'*), due brani di repertorio (*I Hadn't Anyone Till You*, *Until the Real Thing Comes Along*) e la tradizionale *Greensleeves*. ⊙ [12P] [M] PRLP 7149; [T] 7. ★★

Roy Haynes

[12454] **We Three** © New Jazz, 1959 RVG, 14 novembre 1958. Phineas Newborn Jr, p; Paul Chambers, b; Roy Haynes, d. Roy Haynes — alle spalle collaborazioni con Lester Young, Charlie Parker e Sarah Vaughan — in una delle sue prime prove da leader. La formula è quella del trio: Paul Chambers al contrabbasso e, seduto al piano, un Phineas Newborn, raffinato ed elegante, sempre pronto a conquistare il centro della scena. Ray Bryant firma *Reflection*. Newborn dedica *Sugar Ray* al pugile Sugar Ray Robinson. Un pezzo di repertorio, *Solitaire*, e quindi *After Hours*, blues di Avery Parrish. Un altro brano di Bryant, *Sneakin' Around*, e, a finire, *Our Delight* di Tadd Dameron. ⊙ [12P] [M] NJLP 8210; [T] 6. ★★★

Billie Holiday

[11016] **Lady in Satin** © Columbia, 1958 19-21 febbraio 1958. Billie Holiday, v. Ray Ellis, arr, cond; George Ockner, vl; David Soyer, vcl; Janet Putnam, arpa; Danny Bank, Phil Bodner, Romeo Penque, f; Mel Davis, t; J.J. Johnson, Urbie Green, Tom Mitchell, trne; Mal Waldron, p; Barry Galbraith, g; Milt Hinton, b; Osie Johnson, d; Elise Bretton, Miriam Workman, coro. Terminata la lunga collaborazione con la Clef Records di Norman Granz, che ne aveva valorizzato la voce in piccoli ensemble, Billie Holiday torna alla Columbia e si confronta con una grande orchestra su arrangiamenti di Ray Ellis. Forse voleva avvicinarsi alle produzioni eleganti di Sinatra e Fitzgerald, forse cercava nuove soluzioni per sostenere una voce ormai logorata e dolente. L'effetto è quello di un'intimità quasi eccessiva, come se l'ascoltatore spiasse il dolore di una donna devastata. Ma in quella vulnerabilità estrema si manifesta una forma di bellezza crudele e profonda. ⊙ [12P] [M] CL 1157; [S] CS 8048; [T] 12. ★★



Ahmad Jamal (elaborazione 📷 Christian Rose)

Ahmad Jamal

12588 **At the Pershing/But Not For Me** © Argo, 1958 🎙 Pershing Hotel, Chicago, 16 gennaio 1958. 🎵 Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b; Vernel Fournier, d. 🔔 Quella di Ahmad Jamal è una figura divisiva. Se DownBeat liquida il suo stile come cocktail music — l'intrattenimento dei "pianisti da piano bar" — Miles Davis lo prende a riferimento per il suo primo quintetto. Per giudicarne l'effettiva statura sarà sufficiente l'ascolto di questo album inciso nel 1958 nella lounge del Pershing Hotel di Chicago. Affiancato da Israel Crosby e Vernel Fournier, suoi collaboratori storici, il pianista esegue otto standard; lo stile è essenziale, meditativo. Un jazz elegante, moderno, piacevole senza essere piacione, capace di anticipare le tendenze del pianismo dei decenni successivi. Da gustare, magari bevendoci sopra un buon cocktail. 🔢 *But Not for Me* dei fratelli Gershwin e poi quattro altri grandi classici: *The Surrey with the Fringe on Top*, *Moonlight in Vermont*, *Music, Music, Music (Put Another Nickel In)*, *No Greater Love*. Arriva quindi *Poinciana*, una melodia composta da Nat Simon sul motivo folk cubano *La Canción del Árbol*. In coda la gillespiana *Woody 'n' You* e la delicata *What's New?*. ⊙ 12P M LP-628; S LPS-628; T 8. ★★★★★

12590 **At the Pershing, Vol. 2** © Argo, 1961 🎙 Pershing Hotel, Chicago, 17 gennaio 1958. 🎵 Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b; Vernel Fournier, d. 🔔 👉 12588 🔢 Brani di repertorio: *Too Late Now*, *All the Things You Are*, *Cherokee*, *It Might As Well Be Spring*, *I'll Remember April*, *My Funny Valentine*, *Gone With The Wind*, *Billy Boy*, *It's You Or No One*, *They Can't Take That Away From Me*, *Poor Butterfly*. ⊙ 12P M LP-667; T 11. ★★★★★

12592 **Ahmad Jamal Trio Volume IV** © Argo, 1958 🎙 The Spotlight Club, Washington, DC 6 settembre 1958. 🎵 Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b; Vernel

Fournier, d. 🔔 Album inciso dal vivo allo Spotlight Club di Washington: dieci grandi classici del repertorio, dalla latineggiante *Taboo* alle monumentali *Stompin' at the Savoy* e *Cheek to Cheek*, interpretati con eleganza. ⊙ [12p] [M] LP-636; [S] LPS-636; [T] 10. ★★★

[12594] **Portfolio of Ahmad Jamal** © Argo, 1959 🎤 The Spotlight Club, Washington, DC 5-6 settembre 1958. ♫ Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b; Vernel Fournier, d. 🔔 *Ahmad Jamal's white album [...] changed my life [...]. I was in a car once with Jack and Gary when I mentioned that. And they said, "You too?"*. Una dichiarazione impegnativa e significativa, rilasciata da Keith Jarrett a Nate Chinen su *JazzTimes* nel maggio 2020. L'ulteriore dimostrazione di come il jazz di questo pianista riuscisse a dividere critici, colleghi e appassionati. La conferma definitiva della caratura di Jamal, capace di trasformare quella che sulla carta appare come una semplice selezione di repertorio in un'opera, a modo suo, rivoluzionaria. 123 *Ahmad's Blues*, *Serelitus* e *Aki and Ukthay (Brother & Sister)* sono originali del leader. ⊙ [2x12p] [M] LP-2638; [S] LP-2638-S; [T] 15. ★★★

[13470] **Ahmad's Blues** © GRP, 1994 🎤 Spotlite Club, Washington, 6 settembre 1958. ♫ Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b; Vernel Fournier, d. 🔔 Il tocco leggero, classicheggiante di Jamal ripreso in un locale di Washington nell'autunno 1958. La dimensione è quella del trio, con Israel Crosby e Vernel Fournier che ne assecondano deliziosamente il talento con sobrietà e intelligenza. Sofisticato e amabile. 123 Due originali del leader (*Ahmad's Blues*, *Seleritus*) e una lunga carrellata di standard. ⊙ [CD] [S] GRD-803; [T] 16. ★★★

Milt Jackson, Coleman Hawkins

[13262] **Bean Bags** © Atlantic, 1959 🎤 NYC, 12 settembre 1958. ♫ Coleman Hawkins, ts; Milt Jackson, vib; Tommy Flanagan, p; Kenny Burrell, g; Eddie Jones, b; Connie Kay, d. 🔔 Prendi due colonne portanti della storia del jazz come Milt Jackson e Coleman Hawkins e mettile insieme. Difficile che non ne venga fuori un bel disco. Due generazioni a confronto: la pacata, sopraffina eleganza del vibrafonista del Modern Jazz Quartet e il languido tenore di uno dei maestri assoluti del periodo classico, con sullo sfondo una sezione ritmica allargata alla chitarra di Kenny Burrell, essenziale nel suo contributo. I toni si mantengono rilassati, c'è spazio per tutti gli interpreti, gli scambi sono sempre controllati. Jackson modera i suoi tratti più cameristici, mentre Hawkins – ormai distante dall'irruenza dei decenni precedenti – opta per una voce profonda, piena, a tratti riflessiva. Un album che trova la propria forza nella misura, nella qualità del suono, nella sintonia tra i suoi interpreti. 123 Jackson firma *Sandra's Blues* e *Indian Blues*, Hawkins *Stuffy*. Poi, dal repertorio, *Close Your Eyes*, *Don't Take Your Love From Me* e *Get Happy*). ⊙ [12p] [M] 1316; [T] 6. ★★★★

Philly Joe Jones

12136 **Blues for Dracula** © Riverside, 1958 NYC, 17 settembre 1958. Nat Adderley, cn; Johnny Griffin, ts; Julian Priester, trne; Tommy Flanagan, p; Jimmy Garrison, b; Philly Joe Jones, d, narrator. Lasciato il quintetto di Miles Davis, Jones debutta da leader con un divertimento in forma di bop: nella prima, iconica traccia (*Blues for Dracula*, composta da Griffin) imita la parlata di Bela Lugosi, interprete del vampiro nei classici film in bianco e nero. Più convenzionale il resto della scaletta più: *Trick Street* di Owen Marshall, *Fiesta* firmata Cal Massey, la davisiana *Tune-Up* e *Ow!* di Dizzy Gillespie. 12P M RLP 12-282; T 5. ★★

The Jones Brothers

13412 **Keepin' Up with the Joneses** © MetroJazz, 1958 Beltone Studios, NYC, 24 marzo 1958. Thad Jones, t, flic; Hank Jones, p; Eddie Jones, b; Elvin Jones, d. Album, prodotto da Leonard Feather, dei fratelli Jones (il trombettista Thad, il pianista Hank, il batterista Elvin) inciso insieme al contrabbassista Eddie Jones (in questo caso nessuna parentela). Toni e ritmi sommessi, anche Elvin preferisce l'eleganza delle spazzole al suo solito approccio fisico. Thad firma *Nice and Nasty*, *Keepin' up With the Joneses*, *Three and One*, *Sput 'N' Jeff*. Gli altri pezzi (*It Had to Be You*, *On the Alamo*, *There Is No Greater Love*) sono di Isham Jones, bandleader e compositore attivo fra le due guerre mondiali. 12P M E 1003; S SE 1003; T 7. ★★

Steve Lacy

12636 **Reflections** © Prestige, 1959 RVG, 17 ottobre 1958. Steve Lacy, ss; Mal Waldron, p; Buell Neidlinger, b; Elvin Jones, d. Quando incide questo album, il ventiquattrenne Steve Lacy si è già confrontato con il dixieland, la scrittura di Gil Evans, l'avanguardia di Cecil Taylor. Scegliere Monk come modello di coerenza creativa è dunque un atto profondamente consapevole. Forte di una sezione ritmica solida e duttile, evita l'imitazione: indaga la struttura interna dei brani con un fraseggio obliquo e rarefatto, mettendone in luce l'equilibrio tra rigore e disarticolazione. Senza clamore, *Reflections* segna l'inizio di un nuovo modo di suonare Monk in un momento in cui il suo repertorio era ancora poco frequentato dai musicisti della nuova generazione. Un'affinità destinata a segnare l'intero percorso artistico del sassofonista. 12P M 8206; T 7. ★★★★★

Harold Land

13576 **Harold in the Land of Jazz** *aka* Grooveyard © Contemporary, 1958 Contemporary Records Studio, LA, 13–14 gennaio 1958. Rolf Ericson, t; Harold Land, ts; Carl Perkins, p; Leroy Vinnegar, b; Frank Butler, d. Dopo l'esperienza nel quintetto di Clifford Brown e Max Roach, questo è il disco della maturità per Land, sassofonista dall'approccio emotivo che lascia intravedere una

fragilità introspettiva rara nel vigore dell'hard bop. Una convincente testimonianza del suo stile, che si pone quasi in contrapposizione con quello decisamente più incandescente di Coltrane. Land firma *Delirium*, *Lydia's Lament* e *Smack Up*; *Grooveyard* è di Perkins.Poi, di Elmo Hope, *Nieta*, e due standard, *Speak Low* e *You Don't Know What Love Is*. 12P M C 3550; T 7. ★★★

Abbey Lincoln

13270 **It's Magic** © Riverside, 1958 NYC. [*Just for Me*, *An Occasional Man*, *Ain't Nobody's Business*, poi *Music, Maestro, Please!* e *Exactly Like You*]: 24 luglio 1958 *(a)*. [*I Am in Love*, *It's Magic*, *Out of the Past*, *Love*, *Little Niles*]: 15 agosto 1958 *(b)*. Abbey Lincoln, v. Benny Golson, ts; Curtis Fuller, trne; Wynton Kelly, p; Philly Joe Jones, d. *(a)*: Kenny Dorham, t; Jerome Richardson, bs, f; Paul Chambers, b. *(b)*: Art Farmer, t; Sahib Shihab, bs, f; Sam Jones, b. La Lincoln affronta una scaletta di repertorio con quella sua tipica severità emotiva che non concede nulla al decoro. La voce si muove tra confidenze sussurrate e impennate drammatiche, mantenendo una grana sempre autentica. In equilibrio tra disciplina e urgenza espressiva, rilegge questi brani con una sensibilità lontana da ogni facile compiacimento estetico. 12P M RLP 12-277; T 10. ★★

Yusef Lateef

13876 **Cry! – Tender** © New Jazz, 1960 RVG. [*Ecaps*]: 11 ottobre 1957 *(a)*. [*Seabreeze*, *Dopolous*, *Cry! – Tender*, *Butter's Blues*, *Yesterdays*, *The Snow Is Green*, *If You Could See Me Now*]: 16 ottobre 1959 *(b)*. Yusef Lateef, ts, f, oboe. *(a)*: Wilbur Harden, flic; Ernie Farrow, b; Oliver Jackson, d, perc. *(b)*: Lonnie Hillyer, t; Hugh Lawson, p; Herman Wright, b; Frank Gant, d. Lateef al tenore, ma anche al flauto e all'oboe, in un disco che segna l'inizio di un percorso verso un lirismo venato di sfumature orientali — una ricerca che si sarebbe fatta più esplicita un paio d'anni dopo, con *Eastern Sounds* (☞12642). Abbandonato un certo sperimentalismo, Lateef tenta un approccio modale, quasi esile, capace di dilatarsi verso territori meditativi. Un'affascinante rilettura del blues primigenio in una sessione notturna, intima, a tratti sibillina. I toni si fanno pacati, le atmosfere rarefatte: niente forzature, nessun virtuosismo, fra le dita di Lateef prende forma un lavoro coeso, pervaso da una sottile malinconia, di una bellezza tanto fragile quanto ipnotica. Tutti i brani in scaletta sono originali del leader. 12P M NJLP 8234; T 8. ★★★

Booker Little

12666 **4 and Max Roach** © United Artists, 1959 Nola Penthouse Studios, ottobre 1958. Booker Little, t; George Coleman, ts; Tommy Flanagan, p; Art Davis, b; Max Roach, d. Booker Little cresce in un ambiente familiare intriso di musica: il padre suonava il trombone, la madre era organista, la sorella Vera un'apprezzata cantante d'opera. Dopo il diploma al conservatorio di Chicago

entra, nel 1958, nella formazione di Max Roach. È l'inizio di una carriera breve, interrotta a soli ventitré anni da una malattia renale, ma comunque luminosa nella quale incide cinque dischi da leader di cui questo è il primo. La sua è una consapevolezza che scardina i canoni del periodo: emerge chiara la sua statura di innovatore. Little ridefinisce le coordinate della tromba jazz moderna, anticipando molte delle intuizioni dell'avanguardia prossima ventura. Il suo approccio stilistico è complesso, aderisce al canone senza ossequiarlo, caratterizzandosi per sonorità aspre, a tratti distorte, che tendono ad affrancarsi dalla strutture musicali consolidate. Il leader firma *Rounder's Mood*, *Dungeon Waltz* e *Jewel's Tempo*. Poi la davisiana *Milestones* e due standard: (*Sweet and Lovely* e *Moonlight Becomes You*). ⊙ 12P | M | UAL 4034; S | UAS 5034; T | 6. ★★★★

Herbie Mann

11166 **Just Wailin'** © New Jazz, 1958 RVG, 14 febbraio 1958. Charlie Rouse, ts; Herbie Mann, f; Kenny Burrell, g; Mal Waldron, p; George Joyner, b; Art Taylor, d. Un organico atipico per una jam session che rimane invece su un terreno piuttosto convenzionale. Temi semplici per un jazz fluido, ben strutturato, eppure privo di momenti davvero memorabili. A brillare è soprattutto il confronto fra gli strumenti in prima linea: il flauto del leader, il tenore di Charlie Rouse e la chitarra di Kenny Burrell. Altrettanto solida la sezione ritmica, dove spicca il pianismo scarno e intelligente di Mal Waldron. Tre composizioni di Waldron (*Minor Groove*, *Blue Echo*, *Gospel Truth*) e una ciascuno di Burrell (*Blue Dip*), Lester Young (*Jumpin' With Symphony Sid*) e Cal Massey (*Trinidad*). ⊙ 12P | M | NJLP 8211; T | 6. ★★★

Blue Mitchell

13522 **Big 6** © Riverside, 1958 Plaza Sound Studios, NYC, 2-3 luglio 1958. Blue Mitchell, t; Johnny Griffin, ts; Curtis Fuller, trne; Wynton Kelly, p; Wilbur Ware, b; Philly Joe Jones, d. Esordio da leader per Blue Mitchell, trombettista dalla sonorità calda e pastosa, qui affiancato da un sestetto di grande spessore. Mitchell, originario di Miami, dopo essersi fatto le ossa nel circuito Rhythm & Blues era stato notato da Cannonball Adderley che lo aveva introdotto alla Riverside. *Big 6* è un disco di puro hard bop, in cui a emergere è soprattutto l'equilibrio tra le singole voci e la dialettica collettiva: Mitchell propone una tromba dal fraseggio controllato e lirico, Griffin si distingue con assoli intensi e diretti, mentre la sezione ritmica sorregge il tutto con swing e chiarezza formale. La prima incisione della *Blues March* di Benny Golson (sarà incisa il 30 ottobre dello stesso anno da Art Blakey e i suoi Jazz Messengers). Ci sono poi due originali del leader (*Brother 'Ball* e *Sir John*), uno del trombonista Curtis Fuller (*Jamph*), due di William Boone (*Big Six*, *Promenade*) e lo standard *There Will Never Be Another You*. ⊙ 12P | M | RLP 12-273; T | 7. ★★★★

Hank Mobley, Lee Morgan

11192 **Peckin' Time** © Blue Note, 1959 RVG, 9 febbraio 1958. Lee Morgan, t; Hank Mobley, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Charlie Persip, d. Nel bel mezzo di uno dei periodi più felici per la sua creatività, Hank Mobley mette insieme questo bel disco insieme ad un giovane Lee Morgan. Jazz brillante, energico, lirico per un grande, indiscutibile talento. Tutti i brani (*High and Flighty*, *Peckin' Time*, *Stretchin' Out*, *Git-Go Blues*) sono composti dal sassofonista, unica eccezione *Speak Low* di Kurt Weill. 12p M BLP 1574 T 5. ★★★★

The Modern Jazz Quartet

11326 **at Music Inn Volume 2** © Atlantic, 1959 The Music Inn, Lenox, Massachusetts, 3, 31 agosto 1958. Sonny Rollins, ts; Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. I quattro moschettieri del jazz incidono ancora un album dal vivo al Music Inn di Lenox, Massachusetts, dopo quello che li aveva visti accanto a Jimmy Giuffre (☞11310). Lo stile è quello solito: contrappunti intelligenti che Lewis e Jackson tessono sulle linee melodiche, il contrabbasso di Heath a scandirle, i piatti spazzolati con grazia da Kay. È un jazz suggestivo, delicato, fatto di riverberi, sul quale, in due episodi, si inserisce come una lama l'approccio decisamente più energico di Rollins. Non si viene però a creare un contrasto, piuttosto una sinergia: Rollins comprende magnificamente l'uso delle tensioni e delle dinamiche interne al MJQ e, sinuosamente, vi aderisce senza rinunciare alla forza d'urto che lo contraddistingue. Nella prima sessione si parte con un medley di grandi classici (*Stardust*, *I Can't Get Started* e *Lover Man*), si prosegue con la parkeriana *Yardbird Suite* per poi passare a due composizioni di John Lewis (*Midsömmer* e *Festival Sketch*). Nella sessione del 31 agosto vengono interpretati *Bags' Groove* di Milt Jackson e la gillespiana *Night in Tunisia*. 12p M 1299; S SD 1299; T 6. ★★★

Thelonious Monk

10884 **Misterioso** 10882 **Thelonious in Action** © Riverside, 1958 Five Spot Café, NYC, 7 agosto 1958. Johnny Griffin, ts; Thelonious Monk, p; Ahmed Abdul-Malik, b; Roy Haynes, d. Thelonious Monk colto dal vivo in quello che probabilmente è stato il momento più felice della sua carriera: conquistati finalmente i favori del pubblico — quelli di critica e colleghi non sono mai mancati — la crisi del crepuscolo appare ancora lontana. In queste pagine al Five Spot Café l'energia che viene emanata dal palco è palpabile: quasi tutti brani originali — non mancano un paio di prime esecuzioni, quelle di *Light Blue* e *Coming on the Hudson* — e una lettura di *Just a Gigolo* tanto breve quanto stupenda. Attenzione al tenore di Johnny Griffin: il grande sodale del pianista è in stato di grazia e scaglia una serie di assoli destinati alla storia del jazz.» 12p M RLP

12-279; T 6. ⦿ 12P M RLP 12-262; T 7. ★★★★

Gerry Mulligan

12070 **What Is There to Say?** © Columbia, 1959 🎙 [*Blueport*]: 17 dicembre 1958 *(a)*. [*As Catch Can*, *My Funny Valentine*, *Utter Chaos*]: 23 dicembre 1958 *(b)*. [*What Is There to Say?*, *Just in Time*, *News from Blueport*, *Festive Minor*]: 15 gennaio 1959 *(c)*. 🎵 Art Farmer, t; Gerry Mulligan, bs; Bill Crow, b; Dave Bailey, d. 🔔 L'apoteosi del *cool*: swing, contrappunto, aristocrazia. Dopo il grande successo del quartetto senza pianoforte con Chet Baker all'inizio degli anni Cinquanta, Mulligan ne evolve la formula attraverso i sodalizi con Bob Brookmeyer e Art Farmer. Il canone resta intatto: un jazz misurato, lontano dalle asprezze del *bebop* e alieno da tentazioni sperimentali. Spettacolare l'intesa con Farmer; solida e lucente la colonna ritmica composta da Bill Crow e Dave Bailey. 🎼 Tre originali del leader (*Festive Minor*, As Catch Can, Utter Chaos), uno di Farmer (*News from Blueport*), uno di Crow (*Blueport*) e tre brani di repertorio (*What Is There to Say?*, *Just in Time*, *My Funny Valentine*). ⦿ 12P M CL 1307; S CS 8116; T 8. ★★★★★

Phineas Newborn

11902 **Fabulous Phineas** © RCA Victor, 1958 🎙 RCA Victor's Studio B, NYC. [*Sweet Lorraine*, *I'll Remember April*, *Back Home*, *Pamela*]: 28 marzo 1958 *(a)*. [*No Moon At All*, *45 Degree Angle*, *What's New?* e *Cherokee*]: 3 aprile 1958 *(b)*. 🎵 Calvin Newborn, g; Phineas Newborn, p; George Joyner, b; Denzil Best, d. 🔔 Di Phineas Newborn si diceva che fosse tutto cervello e poco cuore, dieci dita veloci capaci di stupire ma non di emozionare. Per convincersi del contrario, sarà sufficiente ascoltare questo disco che propone un jazz solido e vibrante, sintesi impeccabile tra sapienza strumentale e raffinatezza formale. Le dita del pianista, nemmeno così veloci, si muovono con grazia sulla tastiera, gli scambi con gli altri musicisti (incluso il fratello Calvin) impreziosiscono una trama sonora che sprigiona un'euforia contagiosa. È un lavoro che bilancia una sottile complessità strutturale con un lirismo immediato, coronato da una struggente rilettura in solo di *What's New?*. 🎼 Due gli originali del leader: *Pamela* e *Back Home*. ⦿ 12P M LPM-1873; S LSP-1873; T 7. ★★★★★

Bud Powell

12738 **Time Waits** *aka* The Amazing Bud Powell, Vol. 4 © Blue Note, 1958 🎙 RVG, 24 maggio 1958. 🎵 Bud Powell, p; Sam Jones, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Nella vicenda di Bud Powell anche la seconda metà degli anni Cinquanta è segnata dalla sofferenza. Non bastano i problemi di salute: nel giugno del 1956 perde il fratello minore Richie — che viaggiava con la moglie Nancy e Clifford Brown — in un incidente stradale. Come artista, torna in Blue Note per dare alle stampe il quarto volume della serie *Amazing Bud Powell*. Il pianista si dimostra

comunque in buona forma e dà vita a una sessione limpida, che raccoglie molte sue composizioni qui incise per la prima volta. 𝌆 *Buster Rides Again*, *Sub City* (per questo brano è presente anche una alternate take), *Marmalade*, *Monopoly* e *John's Abbey*, *Dry Soul* sono originali di Powell. *Time Waits* è una versione della messicana *Duerme*. ⊙ 12p M BLP 1598; T 8. ★★★

12740 **The Scene Changes** *aka* The Amazing Bud Powell, Vol. 5 © Blue Note, 1959 🎙 RVG, 29 dicembre 1958. ♫ Bud Powell, piano; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🔔 I dischi più significativi di Powell, capolavori assoluti che hanno fatto la storia del jazz, indubbiamente sono i primi (☞11410 e 11508). A cavallo tra gli anni Quaranta e Cinquanta ha contribuito come nessun altro a creare il pianismo bop (Monk non fa testo: ha seguito un percorso talmente peculiare da non poter essere omologato ad alcuna scuola o movimento). Alla vicenda artistica si intreccia quella personale: un destino tormentato che finisce per condizionarne la produzione. Che però, come testimoniato da questo album inciso con i validissimi Chambers e Taylor, è rimasta comunque su livelli altissimi. Il genio, a tratti, sembra ceder posto alla maniera, l'esuberanza di idee non è più così irruente, ma la sostanza musicale rimane tale da garantire una rara esperienza d'ascolto. 𝌆 Nove gli originali del leader: *Cleopatra's Dream*, *Duid Deed*, *Down with It*, *Danceland*, *Borderick*, *Crossin' the Channel*, *Comin' Up*, *Gettin' There*, *The Scene Changes*. ⊙ 12p M BLP 4009; T 9. ★★★

André Previn

13580 **Gigi** © Contemporary, 1958 🎙 Contemporary's Studio, LA, 7–8 aprile 1958. ♫ André Previn, p; Red Mitchell, b; Shelly Manne, d. 🔔 Il musical *Gigi*, basato sull'omonimo racconto di Colette, è stato portato sul grande schermo da Vincente Minelli nel 1958. La musica, su testi di Alan Jay Lerner, era di Frederick Loewe ma arrangiamento e direzione, che gli avrebbero fatto vincere uno dei suoi quattro Oscar, erano di Previn. Quasi ovvio quindi che il pianista pubblicasse una propria versione (titolo completo in copertina: *Modern Jazz Performances of Songs from Gigi*) in compagnia dei fidati Red Mitchell e Shelly Manne. ⊙ 12p M C 3548; S S7020; T 8. ★★★

13578 **Plays Songs by Vernon Duke** © Contemporary, 1958 🎙 12–13, 20, 30 agosto 1958. ♫ André Previn, p. 🔔 Vernon Duke, russo naturalizzato statunitense, è stato uno dei grandi compositori dell'era del jazz. Anche la famiglia di André Previn, ebreo nato in Germania, arrivava dalla Russia. Autore e arrangiatore di colonne sonore, brillante direttore di orchestre sinfoniche, Previn è stato anche un ottimo pianista jazz. Qui lo possiamo apprezzare proprio in un omaggio all'opera di Duke (che nelle note di copertina ne loda l'approccio interpretativo): alla raffinatezza delle sue pagine, il pianista aggiunge il suo tipico tocco di cristallina eleganza. ⊙ 12p M C 3558; S S 7558; T 10. ★★★★

13604 **King Size!** © Contemporary, 1959 Contemporary Records Studio, LA, 26 novembre 1958. André Previn, p; Red Mitchell, b; Frankie Capp, d. Previn, mantenendo la formula del trio, questa volta non affronta un repertorio basato su un musical o un compositore. L'atmosfera si fa raccolta, assecondando ritmi contenuti e una dimensione dichiaratamente meditativa. L'estensione dei brani favorisce un'ampia ricognizione dei temi offrendo al pianista lo spazio ideale per dispiegare una narrazione di profonda intensità espressiva. *Much Too Late* e *Low and Inside* sono del leader. Poi quattro brani di repertorio: *I'll Remember April*, *It Could Happen to You*, *You'd Be So Nice to Come Home To*, firmata da Cole Porter, e l'ellingtoniana *I'm Beginning to See the Light*. 12P M C 3570; S S 7570; T 6. ★★

Dizzy Reece

12750 **Blues in Trinity** © Blue Note, 1959 Decca Studios, Londra, 24 agosto 1958. Dizzy Reece, Donald Byrd, t; Tubby Hayes, ts; Terry Shannon, p; Lloyd Thompson, b; Art Taylor, d. Convincente esordio discografico per Dizzy Reece. Giamaicano, approda in Europa nel 1948 collaborando con molti fra gli artisti statunitensi che risiedevano nel vecchio continente. Nel 1958 incide a Londra questo suo primo album per Blue Note. Lo affianca un sestetto cosmopolita in cui la spinta di Donald Byrd e Art Taylor si fonde con il rigore dei britannici Tubby Hayes e Terry Shannon, insieme al canadese Lloyd Thompson. I giudizi lusinghieri, fra cui quelli di Miles Davis e Sonny Rollins, lo indurranno a spostarsi a New York nel 1959. Quattro gli originali del leader: *Blues in Trinity*, *Close-Up*, *Shepherd's Serenade*, *Color Blind*. Poi lo standard *I Had the Craziest Dream* e la monkiana *'Round About Midnight*. 12P M BLP 4006; T 6. ★★★

Jerome Richardson

13866 **Midnight Oil** © New Jazz, 1959 RVG, 10 ottobre 1958. Jerome Richardson, ts, f; Jimmy Cleveland, trne; Kenny Burrell, g; Hank Jones, p; Joe Benjamin, b; Charlie Persip, d. Le occasioni per ascoltare Richardson — fra i primi ad aver utilizzato il flauto in una registrazione jazz — in qualità di leader non sono molte. Nonostante una carriera ricca di collaborazioni, in tutto ha inciso cinque titoli a proprio nome: questo *Midnight Oil* è il primo. Bop raffinato, vivace, valorizzato dall'insolito dialogo fra il flauto di Richardson, che però imbraccia anche il tenore, e il trombone di Jimmy Cleveland. Tre le composizioni originali del leader: *Minorally*, *Way In Blues* e *Delerious Trimmings*. Poi l'ellingtoniana *Caravan* e, di Artie Shaw, *Lyric*. 12P M NJLP 8205; T 5. ★★

Sonny Rollins

11848 **Freedom Suite** © Riverside, 1958 WOR Recording Studio, NYC, 11 febbraio, 7 marzo 1958. Sonny Rollins, ts; Oscar Pettiford, b; Max Roach, d. Una suite — dal significato evidentemente politico — proposta da Rollins

all'epoca del movimento per l'integrazione razziale. Con una felice sovrapposizione, il tema dell'emancipazione viene affrontato dal sassofonista proprio mentre si libera dalla gabbia armonica tradizionale. Il suo rimane però un jazz coerente con il linguaggio e le strutture tipici dell'hard bop, estraneo a quell'approccio iconoclasta che stava mettendo in campo Ornette Coleman. 🔔 Prima facciata occupata dalla suite, firmata dal leader, che dà titolo al disco. Sulla seconda quattro brani di repertorio: *Someday I'll Find You*, *Will You Still Be Mine?*, *Till There Was You* e *Shadow Waltz*. ⊙ [12P] [M] RLP 12-258; [T] 5. ★★★★★

[13418] **and the Big Brass** © MetroJazz, 1958 🎤 [*What's My Name?*, *If You Were the Only Girl in the World*, *Manhattan*, *Body and Soul*]: Beltone Studios, NYC, 10 luglio 1958 *(a)*. [*Grand Street*, *Far Out East*, *Who Cares?*, *Love Is a Simple Thing*]: Metropolitan Studios, NYC, 11 luglio 1958 *(b)*. 🎵 Sonny Rollins, ts; Henry Grimes, b. *(a)*: Charles Wright, d. *(b)*: Ernie Wilkins, arr, cond; Reunald Jones, Ernie Royal, Clark Terry, t; Nat Adderley, cn; Billy Byers, Jimmy Cleveland, Frank Rehak, trne; Don Butterfield, tuba; René Thomas, g; Dick Katz, p; Roy Haynes, d. 🔔 Produzione atipica per Sonny Rollins. Se il primo lato lo vede confrontarsi con una big band diretta e arrangiata da Ernie Wilkins, il secondo lo ritrova nella dimensione più congeniale del trio senza pianoforte. L'autorità del suo fraseggio domina con naturalezza entrambi i contesti. A spiccare è la lettura solitaria di *Body and Soul*, vertice di introspezione e controllo formale. ⊙ [12P] [M] E 1002; [S] SE 1002; [T] 8. ★★

[11850] **and the Contemporary Leaders** © Contemporary, 1959 🎤 LA, 20, 21, 22 ottobre 1958. 🎵 Sonny Rollins, ts; Barney Kessel, g; Hampton Hawes, p; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. Victor Feldman, vib (solo sul brano *You*). 🔔 Ultimo album inciso dal newyorkese Rollins in studio prima di quel suo ritiro che sarà interrotto solo nel 1962 (👉11856). A fargli compagnia, alcuni fra i protagonisti della scena della West Coast: l'approccio muscolare del sassofonista si contrappone — nello spirito della complessità formale — alla freschezza più ariosa e rilassata dei colleghi. Una sonorità estroversa, innervata da un'ironia dissacrante, capace di conciliare gli sviluppi armonici e ritmici del jazz di matrice parkeriana con il calore tipico dei grandi dello swing come Coleman Hawkins e Ben Webster. 🔢 Tutti standard: *I've Told Ev'ry Little Star*, *Rock-A-Bye Your Baby with a Dixie Melody*, *How High the Moon*, *You*, *I've Found a New Baby*, *Alone Together*, *In the Chapel in the Moonlight* e, a finire, *The Song Is You*. ⊙ [12P] [M] M 3564; [S] S 7564; [T] 8. ★★★

Max Roach

[14068] **Deeds, Not Words** © Riverside, 1958 🎤 NYC, 4 settembre 1958. 🎵 Booker Little, t; George Coleman, ts; Ray Draper, tuba; Art Davis, b; Max Roach, d. 🔔 Nel 1958 Max Roach ha trentaquattro anni. Per questo disco, un ottimo esempio di post-bop intelligente e appassionato, si affida a una schiera di giovani

solisti fra i quali spicca il diciottenne Ray Draper. Proprio la tuba di quest'ultimo, impiegata con inedita funzione melodica, arricchisce il timbro del quintetto muovendosi con calore e agilità. A meravigliare è però soprattutto il leader che, alle bacchette, risulta sorprendentemente inventivo nell'uso della tavolozza sonora. Superba la conclusiva *Conversation*: un assolo di batteria non accompagnato che rivela la potenza e l'innato senso melodico di Roach 𝌆 Ray Draper firma *Filidé*, Booker Little *Larry-Larue*, Roach *Conversation*. ⊙ [12P] [M] RLP 12-280; [T] 7. ★★★★

George Russell

[12796] **New York, N.Y.** © Decca, 1959 🎙 1958–1959 ♫ George Russell, arr, cond; Jon Hendricks, v; [*Manhattan*]: Art Farmer, Doc Severinsen, Ernie Royal, t; John Coltrane, ts; Sol Schlinger, bs; Bob Brookmeyer, Frank Rehak, Tom Mitchell, trne; Barry Galbraith, g; Bill Evans, p; Milt Hinton, b; Charlie Persip, d. [*Big City Blues*]: Joe Ferrante, Joe Wilder, t; Hal McKusick, Phil Woods, as; Benny Golson, ts; Sol Schlinger, bs; Bob Brookmeyer, Frank Rehak, Tom Mitchell, trne; Barry Galbraith, g; Bill Evans, p; Milt Hinton, b; Charlie Persip, d. [*Manhatta-Rico*]: Ernie Royal, Joe Wilder, t; Hal McKusick, Phil Woods, as; Al Cohn, ts; Gene Allen, bs; Jim Cleveland, Tom Mitchell, trne; Barry Galbraith, g; Bill Evans, p; George Duvivier, b; Don Lamond, d; Al Epstein, bonghi, [*East Side Medley*]: Joe Ferrante, Joe Wilder, t; Hal McKusick, Phil Woods, as; Benny Golson, ts; Sol Schlinger, bs; Bob Brookmeyer, Frank Rehak, Tom Mitchell, trne; Barry Galbraith, g; Bill Evans, p; Milt Hinton, b; Charlie Persip, d. [*A Helluva Town*]: Ernie Royal, Joe Wilder, t; Hal McKusick, Phil Woods, as; Al Cohn, ts; Gene Allen, bs; Jim Cleveland, Tom Mitchell, trne; Barry Galbraith, g; Bill Evans, p; George Duvivier, b; Max Roach, d. 🔔 Figura determinante, quella di George Russell, per lo sviluppo del jazz moderno. Teorico raffinato, compositore, Russell traduce le sue speculazioni anche nella pratica della direzione orchestrale. Ne è la dimostrazione quest'opera dedicata a New York: una narrazione quasi cinematografica, dalla densa stratificazione cromatica, dove i vari segmenti orchestrali — collegati fra loro dalla voce narrante di Jon Hendricks — si muovono con agilità tra spigoli bop e passaggi più lirici. Una sintesi che, nobilitata da solisti d'eccezione, restituisce la frenesia e i contrasti strutturali della metropoli. 𝌆 *Big City Blues*, *Manhattan-Rico* e *A Helluva Town* sono originali del leader. *Manhattan* è di Richard Rodgers; la *East Side Medley* comprende *Autumn in New York* e *How About You?*. ⊙ [12P] [M] DL 9216; [S] DL 79216; [T] 5. ★★★★

Shirley Scott

[13424] **Great Scott!** © Prestige, 1959 🎙 RVG, 23 maggio 1958. ♫ Shirley Scott, org; George Duvivier, b; Arthur Edgehill, d. 🔔 Debutto da leader per Shirley Scott, specialista dell' Hammond B-3: un impasto viscerale di jazz, blues e gospel preludio all'imminente stagione da protagonista nel soul jazz. 𝌆 *The*

Scott è un originale dell'organista. Poi tutti brani di repertorio: *Brazil*, *Cherokee*, *Nothing Ever Changes My Love for You*, *Trees*, la porteriana *All of You*, *Goodbye* e, firmato da Miles Davis, *Four*. ⦿ 12P M PR 7143; T 8. ★★

Bud Shank

10398 **Holiday in Brazil** *aka* Brazilliance Vol. 2 © World Pacific, 1959 🎤 Radio Recorders, LA, marzo 1958. ♫ Bud Shank, as, f; Laurindo Almeida, g; Gary Peacock, b; Chuck Flores, d. 🔔 *Holiday in Brazil* celebra l'incontro fra Bud Shank, figura di riferimento della scena jazz californiana, e Laurindo Almeida, chitarrista brasiliano che già alla fine degli anni Quaranta aveva contribuito a portare inedite sfumature timbriche e flessuosità ritmiche nelle architetture dell'orchestra di Stan Kenton. Shank, al contralto e al flauto, e Almeida anticipano di tre anni l'operazione di Charlie Byrd e Stan Getz (☞12164), introducendo gli stilemi della Bossa Nova al pubblico statunitense. I due musicisti in prima fila si muovono sempre con grande naturalezza, costruendo un equilibrio basato sul contrappunto, ognuno occupando il proprio spazio pur rimanendo parte di un insieme coeso. È un jazz delicato, dialogico, rilassato. Il carattere brasiliano non è sempre esplicito, struttura e fraseggio tendono al più familiare contesto jazzistico, eppure rimane presente, operando appena sotto la superficie e influenzando il ritmo e l'atmosfera in modi impalpabili ma significativi. Un'evocazione del Brasile basata su ritmi languidi, un efficace equilibrio tra le parti, permeato da una vena malinconica che rimane contemplativa e velatamente espressiva. 🎼 Quattro composizioni di Almeida: *Nocturno*, *Choro in "A"*, *The Color of Her Hair* e *Carioca Hills*. Con Radamés Gnattali firma *Rio Rhapsody*, con Shank *Lonely*. Il sassofonista è anche autore del brano *Mood Antigua*. Dal mondo del musical gli altri tre brani, *Simpatica* di Stanley Wilson, *Little Girl Blue* e *I Didn't Know What Time It Was* della coppia Rodgers/Hart. ⦿ 12P M WP-1259; S STEREO-1018; T 10. ★★★

Horace Silver

11362 **Further Explorations** © Blue Note, 1958 🎤 RVG, 13 gennaio 1958. ♫ Art Farmer, t; Clifford Jordan, ts; Horace Silver, p; Teddy Kotick, b; Louis Hayes, d. 🔔 Disco di transizione per la formazione di Horace Silver che vede Clifford Jordan prendere il posto di Hank Mobley. Alla tromba rimane Art Farmer che, nel confrontarsi con il tenore più robusto e nervoso di Jordan, tende a contrastarne tensione e densità attraverso la linearità melodica. Silver, senza allontanarsi dal canone dell'hard bop e mantenendo in primo piano la componente ritmica, continua a sperimentare modifiche alla propria scrittura, questa volta ampliandone la dimensione lirica. Questo, rispetto alle sue produzioni appena precedenti, è un jazz dal carattere più misurato, anche se le soluzioni adottate non fanno perdere immediatezza alla musica, che resta fluida e avvincente. 🎼 Silver firma *The Outlaw*, *Melancholy Mood*, *Pyramid*, *Moon Rays* e *Safari*. Poi lo standard (*Ill Wind*). ⦿ 12P M BLP 1589; T 6. ★★★

11364 **Live at Newport '58** © Blue Note, 2008 Newport Jazz Festival, 6 luglio 1958. Louis Smith, t; Junior Cook, ts; Horace Silver, p; Gene Taylor, b; Louis Hayes, d. Individuando la registrazione negli archivi della Library of Congress, per poi recuperare il master a tre piste in quelli della Columbia, Michael Cuscuna ha offerto agli appassionati la rara opportunità di apprezzare Horace Silver, per di più inserito in un quintetto che non ha mai inciso in studio. I brani in scaletta, tutti originali del leader, vengono dilatati, lasciando spazi considerevoli ai solisti: la struttura rimane però chiaramente riconoscibile mentre l'improvvisazione nasce dentro una concezione ancora fortemente legata al tema e al ritmo. Una breve presentazione di Willis Conover e quindi quattro originali del leader: *Tippin'*, *The Outlaw*, *Señor Blues*, *Cool Eyes*. CD M 0946 3 98070 2 4; T 5. ★★★

Louis Smith

12848 **Here Comes Louis Smith** © Blue Note, 1958 Audio Sonic Sound, Brill Building, NYC, 4 e 9 febbraio 1958. Louis Smith, t; Cannonball Adderley, as; Tommy Flanagan, Duke Jordan, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. Folgorante debutto per Louis Smith, trombettista che rilegge con vigore l'eredità di Clifford Brown. Una parabola discografica tuttavia destinata a rivelarsi breve: dopo soli due album, avrebbe preferito l'insegnamento alle sale di incisione. Resta il rimpianto per un artista che, oltre a sfoggiare un fraseggio fluido e incisivo, rivelava una spiccata maturità anche sul piano compositivo. Quattro gli originali del leader: *Brill's Blues*, *Ande*, *South Side* e *Val's Blues*. Poi *Tribute to Brownie* di Duke Pearson, tributo a Clifford Brown scomparso da appena un anno, e, firmato Hoagy Carmichael, lo standard *Stardust*. 12P M BLP 1584; T 6. Cannonball Adderley è accreditato in copertina con lo pseudonimo Buckshot La Funke (*nom de plume* che sarà ripreso nel 1994 da Branford Marsalis). ★★★

12850 **Smithville** © Blue Note, 1958 RVG, 30 marzo 1958. Louis Smith, t; Charlie Rouse, ts; Sonny Clark, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. Il secondo lavoro di Smith segna la fine della sua stagione per la Blue Note e anticipa un silenzio discografico che si interromperà solo nel 1978. Hard bop di solida fattura, coerente con il canone del periodo. Tre gli originali del leader: *Smithville*, *Wetu* e *Later*. Poi gli standard *Embraceable You* e *There Will Never Be Another You*. 12P M BLP 1594; T 6. ★★

Jimmy Smith

12882 **Softly as a Summer Breeze** © Blue Note, 1965 Manhattan Towers, NYC, 26 febbraio 1958. Jimmy Smith, org; Kenny Burrell, Eddie McFadden, g; Philly Joe Jones, Donald Bailey, d. 12P M BLP 4200; S BST 4200; T 6. ★★

11390 **Cool Blues** © Blue Note, 1980 Small's Paradise, NYC, 7 aprile 1958. Lou Donaldson, as; Tina Brooks, ts; Jimmy Smith, org; Eddie McFadden, g; Art Blakey, d. 12P M LT-1054; T 4. ★★★

12884 **Home Cookin'** © Blue Note, 1961 RVG, 15 luglio 1958, 24 maggio, 16 giugno 1959. Percy France, ts; Kenny Burrell, g; Jimmy Smith, org; Donald Bailey, d. 12P M BLP 4050; S BST 84050; T 7. ★★★

Jimmy Smith ha inciso molti dischi, forse troppi. Il livello qualitativo tende ad oscillare spesso verso l'ordinarietà. Queste sessioni del 1958 si aggiungono alle numerose prove di soul jazz senza distinguersi nel suo vasto catalogo. Va però ricordato che proprio il successo commerciale di Smith ha garantito a Blue Note la stabilità per finanziare progetti meno accessibili, ma artisticamente audaci. Sarebbe quindi un errore giudicare simili produzioni senza considerare le logiche di mercato e i gusti del pubblico dell'epoca.

Cecil Taylor

13368 **Looking Ahead!** © Contemporary, 1959 Nola's Penthouse Studios, NYC, 9 giugno 1958. Earl Griffith; vib; Cecil Taylor, p; Buell Neidlinger, b; Denis Charles, d. Il secondo album inciso in studio da Taylor ne conferma l'approccio radicale. Il pianista, inserito in un quartetto che esalta la componente percussiva, preserva un legame con la grammatica bop e un rigore formale: appigli che orientano l'ascolto, mentre già affiora quella destrutturazione delle forme che, tra fratture melodiche e asimmetrie ritmiche, annuncia la sua stagione più iconoclasta. Il leader firma cinque brani (*Luyah! The Glorious Step* e ancora *Of What*, *Wallering*, *Toll*, *Excursion on a Wobbly Rail*) e, con Griffith, *African Violets*. 12P M M3562; S S7562; T 6. ★★★★★

11402 **Stereo Drive** © United Artists, 1959 NYC, 13 ottobre 1958. Kenny Dorham, t; John Coltrane, ts; Cecil Taylor, p; Chuck Israels, b; Louis Hayes, d. Un album che trae forza dalla tensione generata nel contrasto fra Taylor e il più tradizionalista Kenny Dorham. Un autentico confronto/scontro: mentre il primo ostenta un approccio dissonante, il secondo rispetta rigorosamente la grammatica del bop. Chuck Israels e Louis Hayes vestono i panni dei pompieri; Coltrane, invece, resta in disparte, apparentemente interessato solo a una prova di ordinaria amministrazione. Un originale di Dorham, *Shifting Down*, e uno di Israels, *Double Clutching*. Poi due brani di repertorio: *Just Friends* e *Like Someone in Love*. 12P M UAL 4014; S UAS 5014; T 4. Titolo edizione monofonica: *Hard Driving Jazz*; edizione stereofonica: *Stereo Drive*. ★★★★★

Clark Terry

13378 **In Orbit** © Riverside, 1958 NYC, 7, 12 maggio 1958. Clark Terry, flic; Thelonious Monk, p; Sam Jones, b; Philly Joe Jones, d. Dopo

aver fatto parte, tra il 1947 e il 1960, delle migliori orchestre (quelle di Charlie Barnet, Count Basie e Duke Ellington), Clark Terry ha saputo fondere le sonorità della St. Louis in cui si era formato con le evoluzioni moderne del jazz. Tra le sue numerose collaborazioni spicca quella con Thelonious Monk, che per questo disco si cala eccezionalmente nel ruolo di ospite, rinunciando a quello per lui più consueto di leader. La sezione ritmica è superba: Sam Jones al contrabbasso e Philly Joe Jones alla batteria. Il risultato è una sessione vivace e corroborante nella quale il leader impiega il flicorno anziché la più abituale tromba. Cinque originali del leader (*In Orbit*, *One Foot in the Gutter*, *Pea-Eye*, *Argentia*, *Buck's Business*), uno di Monk (*Let's Cool One*) e tre brani di repertorio (*Trust In Me*, *Moonlight Fiesta*, *Very Near Blue*). 12P M RLP 12-271; T 9. ★★★★

The 3 Sounds

© Blue Note RVG Gene Harris, p, celesta; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d.

11908 **Introducing the 3 Sounds** © 1959 16 e 18 settembre 1958. Tre originali di Harris: *Both Sides*, *Blue Bells*, *It's Nice*. 12P M BLP 1600; S BST 81600; T 8. ★★★

11948 **Introducing the 3 Sounds Volume 2** © 1985 16 e 18 settembre 1958. Tre originali di Harris: *Bobby*, *Mo-Ge*, *Soft Touch*. 12P S BNJ 61019; T 6. ★★★

11910 **Bottoms Up!** © 1959 16, 28 settembre 1958, 11 febbraio 1959. Un originale di Harris, *Jinne Lou*. 12P M BLP 4014; T 8. ★★★

Fra gli anni Cinquanta e Sessanta il jazz ha prodotto un'infinità di dischi notevoli e molti capolavori. Merito, oltre che dei musicisti, di discografici appassionati che anteponevano il valore artistico a ogni altra considerazione. Per fortuna, ogni tanto, spuntava un inaspettato campione di vendite a tenere in piedi la baracca. È in questa categoria che rientrano i Three Sounds, formazione che ha contribuito a puntellare i bilanci della Blue Note. Il loro è un jazz facile, caldo, accessibile: un bop morbido che lascia spazio allo swing ammantandosi, al tempo stesso, di echi blues. Certo, ogni loro disco tende ad assomigliare al precedente, e per la critica è stato facile ridurli al ruolo di mestieranti. Ma per essere jazz, vendevano — eccome se vendevano. I Three Sounds sbarcano a New York nel 1958 e — grazie alla segnalazione di Horace Silver — vengono messi sotto contratto da Alfred Lion. Il successo arriva già con il primo album, e da lì trovano la loro dimensione: amati dal pubblico, stimati dai colleghi, snobbati dalla critica, finiranno per registrare così spesso da prendere quasi la residenza nello studio di Rudy Van Gelder.

Sarah Vaughan

13324 **After Hours at the London House** © Mercury, 1959 The London House, Chicago, 7 marzo 1958. Sarah Vaughan, v. Wendell Culley, Thad Jones, t; Frank Wess, ts; Henry Coker, trne; Ronell Bright, p; Richard Davis, b; Roy Haynes, d. Registrato dal vivo al London House di Chicago, il disco ritrae Sarah Vaughan davanti a una ristretta cerchia di amici e sostenitori. Sul palco, con il suo trio, alcuni degli orchestrali di Count Basie. Tuttavia, l'ingranaggio si inceppa: il repertorio, pur consolidato, viene affrontato senza troppa convinzione. La tensione cede sull'ultimo brano in scaletta: la cantante incespica, riprende, sbaglia di nuovo; conclude a fatica canticchiando "*the most craziest, upsettin', down-sided recording date I ever had in my life*"... 12P M MG 20383; S SR 60020; T 8. ★

Mal Waldron

11978 **Mal/3: Sounds** © New Jazz, 1958 RVG, 31 gennaio 1958. Art Farmer, t; Eric Dixon, f; Calo Scott, vcl; Mal Waldron, p; Julian Euell, b; Elvin Jones, d; Elaine Waldron, v. Disco atipico nella produzione di Waldron di questo periodo: meno influenze bop, più slanci sperimentali. Insolita anche la formazione: un sestetto in cui il flauto affianca la tromba, il violoncello il contrabbasso. In un paio di brani si insinua la voce di Elaine, moglie del pianista. Quattro composizioni del leader (*Tension*, *Ollie's Caravan*, *The Cattin' Toddler*, *Portrait of a Young Mother*) e un brano di repertorio (*For Every Man There's a Woman*). 12P M PRLP 8201; T 5. ★★★

11980 **Mal/4: Trio** © New Jazz, 1958 RVG, 26 settembre 1958. Mal Waldron, p; Addison Farmer, b; Kenny Dennis, d. Lo stile malinconico di Mal Waldron — tra i più personali del periodo — emerge con forza nell'album che ne segna l'esordio in trio. Ricorrendo a cellule ritmiche brevi, insistendo sull'iterazione più che sullo sviluppo armonico, arriva a lambire la dimensione ipnotica. Il debito verso Monk è evidente, eppure Waldron ne rifugge l'imitazione: con un tocco cupo e percussivo, il suo pianismo tende al crepuscolare. Tre originali del leader (*Splidium-Dow*, *J.M.'s Dream Doll*, *Love Span*) e quattro brani di repertorio: *Like Someone in Love*, *Get Happy*, *Too Close for Comfort* e *By Myself*. 12P M NJLP 8208; T 7. ★★★★

Dinah Washington

11990 **Newport '58** © EmArcy, 1958 Newport Jazz Festival, 6 luglio 1958. Dinah Washington, v, vib; Blue Mitchell, t; Melba Liston, trne, arr; Urbie Green, trne; Sahib Shihab, bs; Harold Ousley, ts; Terry Gibbs, vib; Don Elliott, vib, mellophone; Wynton Kelly, p; Paul West, b; Max Roach, d. Esibizione della Washington ripresa all'apice della sua carriera, appena prima della svolta commerciale (☞11992). M MG 36141; T 6. ★★★★

Ben Webster

12606 **The Soul of Ben Webster** © Verve, 1959 NYC, luglio 1958. Art Farmer, t; Harold Ashby, Ben Webster, ts; Mundell Lowe, g; Jimmy Jones, p; Milt Hinton, b; Dave Bailey, d. Tre fiati e una sezione ritmica completata dalla chitarra di Mundell Lowe. Banco di prova per la maturità del sassofonista. Sullo sfondo, l'essenza di un blues sofisticato e carnale. Cinque composizioni originali del leader (*Fajista*, *Charlotte's Piccolo*, *Coal Train*, *Ev's Mad* e *Ash*), un pezzo di Billy Strayhorn, *Chelsea Bridge*, e il brano *When I Fall in Love* portato al successo da Doris Day nel 1952. 12P M MG V-8359; S MG VS - 68359; T 7. ★★

Lem Winchester

13058 **Perform a Tribute to Clifford Brown** © Argo, 1958 Chicago, 8 ottobre 1958. Lem Winchester, vib; Ramsey Lewis, p; El Dee Young, b; Issac "Red" Holt, d. Circondato dal trio di Ramsey Lewis, Lem Winchester debutta con un omaggio a Clifford Brown. Ex agente di polizia, il vibrafonista approda alla carriera professionale dopo un'apparizione al Newport Jazz Festival del 1958: un jazz misurato, destinato però a lasciare l'amaro in bocca per le simmetrie del destino. Se Brown muore a venticinque anni, Winchester, vittima di un'assurda fatalità, perderà la vita appena trentaduenne. Due composizioni di Brown, *Joy Spring* e *Sandu*, e un originale di Winchester, *Where It Is*. 12P M LP-642; S LP-642-S; T 8. ★★★

Lester Young

14158 **Laughin' to Keep from Cryin'** © Verve, 1958 8 febbraio 1958. Harry Edison, Roy Eldridge, t; Lester Young, ts, c; Herb Ellis, g; Hank Jones, p; George Duvivier, b; Mickey Sheen, d. Settetto di qualità — due trombettisti e una sezione ritmica completa di chitarra — per una delle ultime produzioni di Lester Young. Sebbene l'ombra del declino sia avvertibile, il tessuto improvvisativo resta di altissimo livello e il leader, pur affaticato, sa ancora stupire con zampate di assoluta purezza espressiva. Lester Young firma *Salute to Benny* e *Romping*. Dal repertorio *They Can't Take That Away from Me*, *The Gypsy in My Soul*, *Please Don't Talk About Me When I'm Gone*. 12P M MG V-8316; S MG V6-8316; T 5. ★★★

1959

Ahmed Abdul-Malik

11260 **East Meets West** © RCA Victor, 1960 Webster Hall, NYC, 16, 31 marzo 1959. Ahmed Abdul-Malik, surbahar, oud; Lee Morgan, t; Benny Golson, Johnny Griffin, ts; Jerome Richardson, f; Curtis Fuller, trne; Naim Karacand, vl; Ahmed Yetman, kanoon; Al Harewood, d; Bilal Abdurraham, Mike Hemway, darabeka; Jakarawan Nasseur, v. Collezione di istanti esotici e frammenti jazz che però, come olio e acqua, non riescono ad amalgamarsi. L'intento di è unire la tradizione afroamericana alle suggestioni mediorientali, ma il risultato, complice l'eccessivo avvicendarsi delle formazioni in scaletta, resta incompiuto. Un tentativo irrisolto, a cui l'autore saprà dare ben altra coerenza nel successivo *Sounds of Africa*. (☞10244). 12P M LPM 2015; S LSP 2015; T 8. ★★

Cannonball Adderley

10256 **In Chicago** *aka* Cannonball & Coltrane © Mercury, 1959 Universal Recorders Studio B, Chicago, 3 febbraio 1959. Cannonball Adderley, as; John Coltrane, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. A esclusione del trombettista, la formazione è quella che di lì a poco inciderà l'imprescindibile *Kind of Blue* (☞10708). L'album trova forza nel contrasto tra i sassofoni di Cannonball Adderley e John Coltrane: estroverso il primo, più meditativo il secondo, i due rileggono un repertorio swing, blues e bop ancora privo della patina modale che sta affiorando nelle coeve incisioni di Miles. Un originale del leader (*Wabash*), due di Coltrane (*Grand Central* e *The Sleeper*), tre brani di repertorio (*Limehouse Blues*, *Stars Fell on Alabama*, *You're a Weaver of Dreams*). 12P M MG 20449; S SR-C 60134; T 6. ★★★

13588 **Cannonball Takes Charge** © Riverside, 1959 Reeves Sound, NYC. [*I've Told Ev'ry Little Star*]: 23 aprile 1959 *(a)*. [*If This Isn't Love*, *I Guess I'll Hang My Tears out to Dry*, *Serenata*]: 27 aprile 1959 *(b)*. [*Barefoot Sunday Blues*, *Poor Butterfly*, *I Remember You*]: 12 maggio 1959 *(c)*. Cannonball Adderley, as; Wynton Kelly, p. *(a)*, *(b)*: Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. *(c)*: Percy Heath, b; Albert Heath, d. Adderley, unico fiato in organico, si concede spazi ampi per affermare uno stile fondato su uno swing viscerale. Affronta la scaletta con vigore, tra frasi brevi, incalzanti e sempre eleganti: nient'altro che un esercizio di bop canonico. Ma che bop... Il leader firma *Barefoot Sunday Blues*. 12P M RLP 12-303; S RLP 1148; T 7. ★★

10258 **in San Francisco** © Riverside, 1960 The Jazz Workshop, SF, 18, 20 ottobre 1959. Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Bobby Timmons, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. Questo è un disco importante per la storia del jazz. Siamo in un club di San Francisco, sul palco troviamo il quintetto di Cannonball Adderley. La scelta della produzione mira a coinvolgerci: i rumori di fondo, l'entusiasmo del pubblico, i commenti dei musicisti ci proiettano fra gli

spettatori. È un periodo fecondo per la musica afroamericana: lo stesso Adderley, nella formazione di Miles Davis, sta portando avanti la ricerca modale. Ma stasera la musica è totalmente diversa: l'approccio è solare, il groove irresistibile, il suono potente ma mai aggressivo. È l'affermazione di un nuovo linguaggio, il soul jazz, variazione dell'hard bop fondata su una pulsazione più regolare, cadenze stilizzate, assoli meno complessi. Un genere che, fra i propri campioni assoluti, vedrà primeggiare proprio Cannonball. Due originali di Cannonball (*Spontaneous Combustion*, *You Got It!*), *This Here* di Bobby Timmons, *Hi-Fly* di Randy Weston, *Bohemia After Dark* di Oscar Pettiford. 12P M RLP 12-311; S RLP 1157; T 5. ★★★★★

Nat Adderley

13618 **Much Brass** © Riverside, 1959 NYC, 23, 27 marzo 1959. Nat Adderley, cn; Slide Hampton, trne, tuba; Laymon Jackson, tuba, b; Wynton Kelly, p; Sam Jones, b, vcl; Albert Heath, d. Disco atipico per Nat Adderley: riunisce un ensemble poco comune, nel quale la sua cornetta si affianca a trombone e tuba mentre, in alcuni brani, il violoncello si aggiunge al contrabbasso. L'impiego di strumenti dal registro grave, insieme all'assenza del sassofono, conferisce al sestetto un colore più scuro e compatto rispetto a una formazione hard bop convenzionale. *What Next?*, *Moving*, *Accents* sono originali del leader. Con Cannonball, Nat firma *Blue Brass Groove*. Poi, dal repertorio: *Blue Concept*, *Little Miss*, *Israel*, *Sometimes I Feel Like a Motherless Child*. 12P M RLP 12-301; S RLP 1143; T 8. ★★

Mose Allison

13452 **Autumn Song** © Prestige, 1959 RVG, 13 febbraio 1959. Mose Allison, p, v; Addison Farmer, b; Ronnie Free, d. Ultimo dei sei album incisi da Allison per l'etichetta di Bob Weinstock. Il suo stile è ormai definito: difficilmente inquadrabile nei confini del jazz ortodosso, e proprio per questo incisivo. Il suo pianismo asciutto e ritmico, la voce nasale dal fraseggio cantilenante, l'ironia, la disillusione, la malinconia animano un jazz sommesso, che rifugge il virtuosismo per farsi vicino al blues rurale e al patrimonio della canzone americana. *Promenade*, *Devil in the Cane Field*, *Autumn Song* e *Spirese* sono originali di Allison. *Eyesight to the Blind*, *That's All Right*, *Do Nothin' 'til You Hear from Me*, *It's Crazy, Strange* e *Groovin' High* arrivano dal repertorio. 12P M PRLP 7189; T 10. ★★★★

13808 **Transfiguration of Hiram Brown** © Columbia, 1960 NYC, 21 dicembre 1959, 11 gennaio 1960. Mose Allison, p, v; Addison Farmer, b; Jerry Segal, d. Con un'ambizione che scavalca i confini del formato tradizionale, Allison firma un'opera tanto coraggiosa quanto lucida. La prima facciata anticipa quelli che più tardi saranno definiti concept album: una suite, prevalentemente

strumentale, otto movimenti dedicati alla tragicomica vicenda di Hiram Brown, ingenuo provinciale spinto dalle speranze verso la grande città. L'inevitabile disillusione conduce infine all'ultima fase: la trasfigurazione. Il racconto prende forma attraverso un pianismo brillante, ironico e mai retorico, in cui si fondono blues, swing, accenni classicheggianti e inserti vocali che conferiscono un tono quasi teatrale all'insieme. È un Allison narratore, oltre che musicista, che gioca con i registri emotivi senza mai perdere la leggerezza. Sul secondo lato, cinque standard riletti con il consueto stile asciutto e personale, che conferma la sua statura di interprete tutt'altro che convenzionale. Otto gli originali del leader: *Barefoot-Dirt Road*, *City Home*, *Cuttin' Out*, *Gotham Day*, *Gotham Night*, *Echo*, *The River*, *Finale*. Poi cinque brani di repertorio: *How Little We Know*, *Baby, Please Don't Go*, *Make Yourself Comfortable*, *'Deed I Do*, *Love for Sale*. 12P M CL 1444; S CS 8240; T 13. ★★★★

Chet Baker

10430 **Plays the Best of Lerner and Loewe** © Riverside, 1959 Reeves Sound Studios, NYC, 21-22 luglio 1959. Chet Baker, t; Zoot Sims, as, ts; Herbie Mann, ts, f; Pepper Adams, bs; Bob Corwin, Bill Evans, p; Earl May, b; Clifford Jarvis, d. La collaborazione fra il paroliere Alan Jay Lerner e il compositore Frederick Loewe, iniziata nel 1942, ha prodotto capolavori del musical americano come *My Fair Lady*, *Brigadoon*, *Camelot*, *Gigi*. Le reinterpretazioni in chiave jazz delle loro composizioni sono diventate particolarmente popolari dopo il successo della *My Fair Lady* di Shelly Manne (👉10002). Su quella scia si pone anche Baker, con questo omaggio misurato inciso prima del trasferimento in Europa. Riletture declinate con eleganza, languide, morbide, sofisticate senza risultare stucchevoli. 12P M RLP 12-307; S RLP 1152; T 8. ★★★★

13596 **In Milan** © Jazzland, 1959 Gurtler Studio, Milano. [*Lady Bird*]: 25 settembre 1959 *(a)*. [*Cheryl Blues*, *Tune Up*, *Line for Lyons*]: 26 settembre 1959 *(b)*. [*Pent Up House*, *Look for the Silver Lining*, *Indian Summer*, *My Old Flame*]: 6 ottobre 1959 *(c)*. Chet Baker, t; Glauco Masetti, as; Gianni Basso, ts; Renato Sellani, p; Franco Cerri, b; Gene Victory, d. Giulio Libano, arr. Circa un anno prima dell'arresto in quel di Lucca per possesso di sostanze stupefacenti Chet Baker incide questo album milanese. Secondo le note di copertina di Peter Drew i musicisti italiani sarebbero stati "recuperati" in maniera quasi casuale. Ma la qualità, come sanno gli appassionati dello stivale, era mediamente alta e questa "pesca" è stata particolarmente fruttuosa. Tutti brani di repertorio, toni tipici del jazz della west coast. 12P M JLP 18; S JLP 918S; T 8. ★★★

Art Blakey

13804 **Just Coolin'** © Blue Note, 2020 RVG, 8 marzo 1959. Lee Morgan, t; Hank Mobley, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d.

🔔 Album pubblicato oltre sessant'anni dopo l'incisione: probabilmente all'epoca i produttori hanno preferito le versioni registrate dal vivo al Birdland (👉10496, 10498). Hard bop elegante, raffinato, forse fin troppo rifinito: e infatti, rispetto alle versioni live, manca giusto un pizzico di mordente. 🔢 Tre originali di Mobley: *Hipsippy Blues*, *M&M,* dedicato a Lee Morgan e allo stesso Mobley, e *Just Coolin'*. Bobby Timmons firma *Quick Trick*. *Close Your Eyes* è di Bernice Petkere, *Jimerick* di un autore sconosciuto. ⊙ CD | S B003164102; T 6. ★★★

10496 **At the Jazz Corner of the World Volume 1**, 10498 **Volume 2** © Blue Note, 1959 🎙 Birdland, NYC, 15 aprile 1959. 🎵 Lee Morgan, t; Hank Mobley, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. Gli annunci sono di Pee Wee Marquette. 🔔 Album dal vivo ripreso al Birdland, leggendario jazz club di New York noto anche come "Jazz Corner of the World", il 15 aprile 1959. Quattro set, ognuno dei quali si aggira sui venti minuti di durata, per una formazione potentissima. Fra i dieci brani in scaletta, quattro erano già stati incisi l'8 marzo 1959 nello studio di Rudy Van Gelder (👉13804). Jazz moderno, impeccabile, imprescindibile per una delle tante, ottime versioni dei Messengers. 🔢 Mobley firma tre pezzi in scaletta: *Hipsippy Blues*, *Just Coolin'* e *M & M*. Troviamo poi due versioni del tradizionale *The Theme*, la monkiana *Justice*, *Close Your Eyes* di Bernice Petkere, *Chicken an' Dumplins* di Ray Bryant, *Hi-Fly* di Randy Weston e *Art's Revelation* di Gildo Mahones. ⊙ 12P | M BLP 4015; S BST 84015; T 5. 12P | M BLP 4016; S BST 84016; T 5. ★★★

10570 **Paris Jam Session** © Fontana, 1961 🎙 Théâtre des Champs-Élysées, Parigi, 18 dicembre 1959. 🎵 Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Walter Davis Jr, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. Bud Powell sostituisce Bud Powell al piano sui brani *Dance of the Infidels* e *Bouncing with Bud* (sugli stessi si aggiunge Barney Wilen al sassofono alto). 🔔 Prova dal vivo per i *Messengers* ripresa durante una tournée europea. Sul palco salgono due ospiti d'eccezione: Bud Powell, che si era trasferito a Parigi nel 1956, e Barney Wilen, nato a Nizza da padre americano e che quindi godeva della doppia cittadinanza. I due ospiti appaiono in un paio di brani, aggiungendo ulteriore fascino a una formazione già in grande spolvero: Morgan è in forma a dir poco smagliante, le improvvisazioni di Shorter accendono il pubblico mentre la macchina ritmica coordinata da Blakey, come suo solito, è perfetta. 🔢 Powell firma *Dance of the Infidels* e, Gil Fuller *Bouncing with Bud*. Poi, di Morgan, *The Midget* e la gillespiana *A Night in Tunisia*. ⊙ 12P | M 680 207 TL; T 4. ★★★★

Bob Brookmeyer & Bill Evans

10300 **The Ivory Hunters** © United Artists, 1959 🎙 Olmsted Sound Studios, NYC, 12 marzo 1959. 🎵 Bob Brookmeyer, Bill Evans, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 🔔 Album dal sottotitolo evocativo — *Double Barreled Piano*, piano a

doppia canna — dove sul canale destro troviamo Evans, sul sinistro Brookmeyer, trombonista che frequentava anche gli ottantotto tasti. Invenzione e divertimento per un repertorio di soli standard: a garantire solidità al gioco dei due pianoforti metà del MJQ. ⊙ 12P M UAL-3044; S UAS-6044; T 6. ★★★

Dave Brubeck

10598 **Gone with the Wind** © Columbia, 1959 LA, 22- aprile 1959. ♫ Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Joe Benjamin, b; Joe Morello, d. 🔔 Subito prima di *Time Out*, che di lì a pochi mesi avrebbe scalato le classifiche, Columbia chiese a Brubeck un disco più tradizionale (i "*pavidi*" discografici temevano che il tentativo di combinare jazz e tradizioni musicali mediorientali si sarebbe rivelato un fallimento commerciale e così insistettero per far uscire prima un disco più convenzionale). Ne venne fuori questo omaggio alla Georgia e, più in generale, al sud degli Stati Uniti: un pugno di motivi tipici per una rivisitazione in chiave swing di quel repertorio. Prevedibilmente gradevole. ⊙ 12P M CL 1347; S CS 8156; T 9. ★★★★

10600 **Time Out** © Columbia, 1959 30th Street Studios, NYC, 25 giugno, 1º luglio, 18 agosto 1959. ♫ Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Joe Benjamin, b; Joe Morello, d. 🔔 Classico assoluto che potrebbe essere descritto con tre parole tanto semplici quanto ambigue: accessibile, commerciale, scorrevole. Termini che possono suonare ingiuriosi o elogiativi. Facile, per i duri e puri del jazz, far prevalere la prima interpretazione. Mentre Ornette Coleman spalancava orizzonti radicali, Brubeck, con la sua aria da professore in gita, firmava un compitino perfetto capace di vendere in un battibaleno un milione di copie. Le cose, però, come spesso accade, non sono così semplici. Pur non avendo nulla a che spartire con la furiosa iconoclastia del free, anche questo rappresenta, a modo suo, un album sperimentale. Prova ne sia che il presidente della Columbia, Goddard Lieberson, autorizzò la pubblicazione solo a patto che fosse preceduta da un più convenzionale omaggio alle sonorità degli Stati Uniti meridionali (☞10598) così da mitigare preventivamente eventuali perdite commerciali. Quello che è diventato un campione del jazz più leggero — cosa che di per sé non dovrebbe necessariamente essere una colpa — nasce quindi come intelligente tentativo di commistione fra jazz, tradizione colta, sonorità esotiche e tempi dispari. Fattori tutti raccolti programmaticamente in un solo titolo, *Blue Rondò à la Turk*. Si tratta di una raffinata citazione mozartiana applicata a un brano in nove ottavi, struttura che Brubeck aveva captato ascoltando un gruppo di musicisti di strada durante una tournée in Turchia. L'immortale *Take Five* è invece suonato in 5/4, mentre *Three to Get Ready* alterna battute in 3/4 e 4/4. Il quartetto riesce a rendere fruibili strutture ritmiche complesse, evitando sia la rigidità accademica sia l'oscurità dell'avanguardia. Questo risultato si deve a un lavoro di gruppo che sfiora i confini della telepatia: Paul Desmond è la voce lirica e malinconica del quartetto, con un fraseggio arioso e quasi cameristico che si muove con naturalezza anche sui tempi

irregolari. È forse lui, più ancora di Brubeck, a incarnare lo spirito dell'album: sofisticato ma immediato, audace ma disarmante. Il contributo del leader, più robusto e percussivo, è decisivo per la costruzione armonica e ritmica. Joe Morello e Joe Benjamin offrono solidità e coerenza, garantendo la necessaria fluidità, qualità essenziali in un contesto ritmico così variabile. Paul Desmond firma *Take Five*. Poi cinque originali del leader (*Blue Rondo à la Turk*, *Three to Get Ready*, *Kathy's Waltz*, dedicata alla figlia, *Everybody's Jumpin'*, *Pick Up Sticks*) e quindi *Strange Meadow Lark*, scritta da Brubeck con la moglie Iola. ⊙ 12P M CL 1397; S CS 8192; T 7. ★★★★★

Kenny Burrell

12158 **On View at the Five Spot Cafe** © Blue Note, 1959 Five Spot Café, NYC, 25 agosto 1959. Tina Brooks, ts; Kenny Burrell, g; Bobby Timmons, Roland Hanna, p; Ben Tucker, b; Art Blakey, d. Al debutto dal vivo come leader sul palco del Five Spot, Kenny Burrell vanta già una fama consolidata. Fra le collaborazioni che segnano gli esordi della sua carriera spiccano i nomi di Gillespie, Peterson e Benny Goodman. Circondato da musicisti di peso — su tutti Art Blakey, presenza dominante fin dalla copertina — il chitarrista definisce un jazz di spessore: al suo fraseggio bluesy, calibrato e raffinato, risponde la voce scura del tenore di Tina Brooks, unico fiato del gruppo. *36-23-36* è un originale di Burrell. Dal repertorio arrivano *Birks' Works*, *Hallelujah*, *Lady Be Good*, *Lover Man*. ⊙ 12P M BLP 4021; T 5. ★★★

Billy Butterfield, Ray Conniff

12162 **Conniff Meets Butterfield** © Columbia, 1959 *no info* Billy Butterfield, t; Ray Conniff, cond. Maestro nel modellare una musica d'intrattenimento capace di scalare le classifiche, Ray Conniff ritrova Billy Butterfield — trombettista cresciuto nell'ultima stagione delle big band — per rileggere con nostalgia il jazz di un passato recente. In un album che riserva alla scaletta un trattamento malinconico, Conniff guida l'orchestra con mano morbida, evitando derive zuccherose, mentre Butterfield fraseggia con eleganza attraverso un suono rotondo e affabile. ⊙ 12P M CL 1346; S CS-8155; T 12. ★★★

Donald Byrd

10932 **Byrd in Hand** © Blue Note, 1959 RVG, 31 maggio 1959. Donald Byrd, t; Charlie Rouse, ts; Pepper Adams, bs; Walter Davis, Jr, p; Sam Jones, b; Art Taylor, d. La Penguin, nel recensire questo disco e l'appena successivo *Fuego* ricorre alla formula "*typical Blue Note blowing sessions*". Proprio quel "*typical*" è l'aggettivo che dice tutto, evidenziando la forza di un linguaggio consolidato e la debolezza della routine; siamo davanti a un sestetto bop solido, con solisti eccellenti che producono un disco ottimo, certo, ma privo della forza neces-

saria a distinguersi. Tre originali di Byrd (*Here I Am*, *Devil Whip*, *The Injuns*), due di Walter Davis (*Bronze Dance*, *Clarion Calls*) e, dal repertorio, *Witchcraft*. 12P M BLP 4019; T 6. ★★★

10934 **Fuego** © Blue Note, 1960 RVG, 4 ottobre 1959. Donald Byrd, t; Jackie McLean, as; Duke Pearson, p; Doug Watkins, b; Lex Humphries, d. Il carattere sobrio di Donald Byrd e quello più estroverso di Jackie McLean si confrontano su tempi e modi dell'hard bop, scivolando nello sviluppo della *title track* verso l'approccio modale che definisce il post-bop. Tutti originali di Byrd: *Fuego*, *Bup a Loup*, *Funky Mama*, *Low Life*, *Lament*, *Amen*. 12P M BLP 4026; S BST 84026; T 6. ★★★

Benny Carter

13626 **Swingin' the '20s** © Contemporary, 1959 Contemporary Records Studio, LA, 2 novembre 1958. Benny Carter, as, t; Earl Hines, p; Leroy Vinnegar, b; Shelly Manne, d. Benny Carter ha attraversato le stagioni dello swing e del bop restando attivo fino agli ultimi decenni del Novecento. Per un veterano della sua statura, questa rivisitazione del miglior repertorio non è una celebrazione di maniera, ma un omaggio delicato alle proprie radici, intriso di una nostalgia piacevolmente caramellosa. 12P M M3561; S S7561; T 12. ★★

Sonny Clark



10276 **My Conception** © Blue Note, 1979 RVG, 29 marzo 1959. Sonny Clark, p; Donald Byrd, t; Hank Mobley, ts; Paul Chambers, b; Art Blakey, d. La discografia di Sonny Clark è purtroppo esigua: la tossicodipendenza e la morte prematura gli hanno impedito di pubblicare quanto avrebbe meritato. Il recupero di registrazioni d'epoca curato dalla filiale giapponese di Blue Note diventa quindi un'iniziativa preziosa, capace di restituirci un talento espresso solo in parte. Tutti originali del pianista: *Junka*, *Blues Blue*, *Minor Meeting*, *Royal Flush*, *Some Clark Bars* e *My Conception*. 12P M GXF 3056; T 6. ★★★

Arnett Cobb

13146 **Party Time** © Prestige, 1959 RVG, 14 maggio 1959. Arnett Cobb, ts; Ray Bryant, p; Wendell Marshall, b; Art Taylor, d; Ray Barretto, conga. Dopo una pausa forzata dovuta a un incidente automobilistico, Cobb torna in sala di incisione preferendo, alla densità dell'Hammond, una sezione ritmica tradizionale. Jazz divertente e appagante, venato dai colori esotici delle conga di Ray Barretto. Due gli originali di Cobb: *Party Time* e *The Slow Poke*. 12P M PRLP 7165; T 7. ★★★★

12094 **Tomorrow Is the Question!** © Contemporary, 1959 Contemporary's Studio, LA. [*Lorraine*]: 16 gennaio 1959 *(a)*. [*Turnaround*, *Endless*]: 23 febbraio 1959 *(b)*. [*Tomorrow Is the Question!*, *Tears Inside*, *Mind and Time*, *Compassion*, *Giggin'*, *Rejoicing*]: 9-10 marzo 1959 *(c)*. Ornette Coleman, as, ss; Don Cherry, t; Shelly Manne, d. *(a)*, *(b)*: Red Mitchell, b. *(c)*: Percy Heath, b. Ornette Coleman ha cambiato la storia del jazz con una imprescindibile serie di dischi, i primi sei della sua produzione. *Tomorrow Is the Question!* vede la sezione ritmica perdere il pianoforte, a tutto vantaggio della libertà armonica. Non siamo ancora ai livelli di rottura assoluta, ma lo stile si fa più articolato e il carattere musicale vira verso lirismo lunare. I musicisti, più che cercare un'unità d'intenti, si confrontano attivamente: fughe in avanti, resistenze, tensioni. Un gioco solo in apparenza complesso che esplode in pura magia — un esempio di elaborata semplicità, intriso di una profonda venatura blues, dove ogni brano porta la firma originale del leader. 12P M M 3569; S S 7569; T 9. ★★★★

12096 **The Shape of Jazz to Come** © Atlantic, 1959 Radio Recorders, Hollywood, 22 maggio 1959. Ornette Coleman, as; Don Cherry, t; Charlie Haden, b; Billy Higgins, d. Il primo disco inciso da Coleman per Atlantic è un capolavoro. Un'opera divisiva che, stravolgendone le strutture formali, segna un ulteriore progresso nell'abbattimento dei canoni stilistici del jazz. I brani espongono temi brevi, quasi scheletrici, per poi dilagare in un'improvvisazione libera che ignora i confini della tonalità. Altre e più estreme derive seguiranno, eppure il grado zero dell'avanguardia è già fissato tra le maglie di questo quartetto. Le reazioni dell'epoca sono radicali: Leonard Feather, osservatore solitamente aperto e acuto, liquida il disco come un tentativo "primitivo", altri lo riducono a semplice abbaglio. Sintomatico che Miles Davis — pur avendo attraversato ogni metamorfosi del jazz — eviti qualsiasi contatto con il free, forse intuendo che quella deviazione estrema sancisce la fine del ciclo evolutivo iniziato a New Orleans. Allo stesso tempo Coleman conquista sostenitori insospettabili. John Lewis, il direttore artistico del Modern Jazz Quartet, non solo gli paga — insieme a Gunther Schuller — la retta alla Lenox School of Jazz, ma gli renderà omaggio intitolando a *Lonely Woman* un intero album. Al di là delle inevitabili fazioni, resta l'evidenza di un atto fondativo che scardina il linguaggio jazzistico per rifondarlo su basi nuove. Una via radicale e lirica che non ammette mediazioni, destinata a fluire in un'avanguardia capace di trasformare per sempre la percezione del suono e dello spazio improvvisativo. Solo originali del leader: *Lonely Woman*, *Eventually*, *Peace*, *Focus on Sanity*, *Congeniality*, *Chronology*. 12P M 1317; S SD 1317; T 6. ★★★★★

12098 **Change of the Century** © Atlantic, 1960 NYC, 8-9 ottobre 1959. Ornette Coleman, as; Don Cherry, t; Charlie Haden, b; Billy Higgins, d. Album che prosegue con coerenza il percorso di *The Shape of Jazz to Come*. Il quartetto è lo stesso, ma ancora più affiatato e sicuro. Don Cherry, Charlie Haden

e Billy Higgins mostrano una naturale intesa anche nei passaggi più astratti. Gli assoli di Coleman — qui più cantabili, talvolta lirici — si alternano a momenti di improvvisazione collettiva in cui le strutture si dissolvono in tempo reale. È la grande rivoluzione, è musica bellissima. *Ramblin'*, *Free*, *The Face of the Bass*, *Forerunner*, *Bird Food*, *Una Muy Bonita*, *Change of the Centur*y: tutti originali del leader. ⦿ 12P | M 1327; | S SD 1327; | T 7. ★★★★★

John Coltrane

10746 **Giant Steps** © Atlantic, 1960 Atlantic Studios, NYC. [*Countdownm*, *Spiral*]: 4 maggio 1959 *(a)*. [*Giant Steps, Cousin Mary*, *Syeeda's Song Flute, Mr. P.C.*]: 5 maggio 1959 *(b)*. [*Naima*]: 2 dicembre 1959 *(c)*. John Coltrane, ts; Paul Chambers, b. *(a)*, *(b)*: Tommy Flanagan, p; Art Taylor, d. *(c)*: Wynton Kelly, p; Jimmy Cobb, d. Nel 1959 John Coltrane aveva già pubblicato una manciata di ottimi dischi da leader. Ma è da questo debutto per Atlantic che il suo mito prende forma. Pur avendo aderito all'approccio modale, se ne distacca per temperamento: se Davis era lirico, essenziale, rarefatto, Coltrane è veloce, compresso, saturo. Con *Giant Steps* il sassofonista esaspera i codici dell'hard bop, portandoli oltre il punto di rottura. La straordinaria padronanza tecnica del leader non indulge mai in virtuosismi fini a sé stessi, ma resta al servizio della struttura e del senso profondo delle composizioni. Il disco segna così lo spartiacque tra il Coltrane ancora legato alla grammatica convenzionale del jazz e l'instancabile ricercatore che, da qui in avanti, fonderà la propria evoluzione musicale e spirituale in un'unica, inarrestabile ascesa. Tutte composizioni originali del leader. Al brano che dà il titolo all'album seguono *Cousin Mary*, dedicato alla cugina Mary Lyerly Alexander, *Countdown* (riarmonizzazione della davisiana *Tune Up*) e *Spiral*. Si torna in famiglia sul secondo lato: il giocoso e accattivante *Syeeda's Song Flute* è per la figlia, lo struggente *Naima* per la moglie. Il velocissimo blues *Mr. P.C.*, infine, omaggia Paul Chambers. ⦿ 12P | M 1311; | S SD 1311; | T 7. ★★★★★

10748 **Coltrane Jazz** © Atlantic, 1961 Atlantic Studios, NYC. [*Little Old Lady*, *I'll Wait and Pray*]: 24 novembre 1959 *(a)*. [*My Shining Hour*, *Fifth House*, *Harmonique*, *Like Sonny*, *Some Other Blues*]: 2 dicembre 1959 *(b)*. [*Village Blues*]: 21 ottobre 1960 *(c)*. 24 novembre e 2 dicembre 1959, 21 ottobre 1960. John Coltrane, ts. *(a)*, *(b)*: Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. *(c)*: McCoy Tyner, p; Steve Davis, b; Elvin Jones, d. Nel 1959 Harold Lovett, manager di Miles Davis, aiuta Coltrane a firmare con l'Atlantic di Ahmet Ertegun. A fine anno, superato un problema ai denti che l'aveva costretto a fermarsi per alcuni mesi, il sassofonista torna in studio per dare vita alla sua visione. Coltrane Jazz, pur non possedendo ancora l'urgenza sperimentale dei lavori immediatamente successivi, costituisce un importante tassello nel suo processo di maturazione. Inquieto e introspettivo, è un album in cerca di uno spazio personale tra la tradizione e l'esigenza di oltrepassarla. Tre standard (*Little Old Lady*, *My Shining Hour*, *I'll Wait and Pray*) e quattro originali: *Fifth House*, *Harmoni-*

que, *Like Sonny*, dedicato a Rollins, *Some Other Blues*. Un'altra composizione di Coltrane, *Village Blues*, arriva da una delle sedute che produrranno *My Favorite Things*. ⊙ [12P] [M] 1354; [S] SD 1354; [T] 8. ★★★★

Eddie "Lockjaw" Davis

[13078] **Very Saxy** © Prestige, 1959 🎙 RVG, 29 aprile 1959. ♫ Eddie "Lockjaw" Davis, Buddy Tate, Coleman Hawkins, Arnett Cobb, ts; Shirley Scott, org; George Duvivier, b; Arthur Edgehill, d. 🔔 Una battaglia musicale fra giganti — quattro tenori, un organo, basso e batteria — per un disco di energia pura e felicità musicale. 🔢 Due originali di Davis e Duvivier (*Very Saxy* e *Light and Lovely*), una del solo Duvivier (*Foot Pattin*), *Lester Leaps In* di Lester Young e *Fourmost* di Shirley Scott. ⊙ [12P] [M] PRLP 7167; [T] 5. ★★★★★

Miles Davis

[10708] **Kind of Blue** © Columbia, 1959 🎙 30th Street Studio, NYC. [*So What*, *Freddie Freeloader*, *Blue in Green*]: 2 marzo 1959 *(a)*. [*All Blues*, *Flamenco Sketches*]: 22 aprile 1959 *(b)*. ♫ Miles Davis, t; John Coltrane, ts; Julian "Cannonball" Adderley, as; Bill Evans, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. Su *Freddie Freeloader* Wynton Kelly sostituisce Bill Evans. 🔔 Nel 1959 il jazz sembra attraversare un momento di stallo creativo sul piano formale e stilistico. Anni di produzioni ad altissimo livello hanno logorato anche i meccanismi più collaudati. Ma le energie in circolo restano enormi. Da quella stasi emergono due direzioni contrapposte: la scintilla radicale del free e la più moderata svolta modale. Davis, com'è noto, ha sempre tenuto a distanza l'avanguardia, che considerava un approccio autolesionista: una rottura con la tradizione afroamericana in favore di astrazioni musicali eccessive. Temeva — e non a torto — che l'aumento della complessità avrebbe ridotto l'attrattiva commerciale del jazz. Ma sarà proprio lui, con questo disco, a portare a compimento la concezione modale proposta da George Russell nel suo *Lydian Chromatic Concept of Tonal Organization*. Dopo la liberazione dagli schemi dello swing e la centralità assegnata all'improvvisazione, l'obiettivo successivo è ampliare la libertà melodica. Il musicista si libera così dal vincolo degli accordi e può esplorare ambienti modali, ciascuno associato a un colore espressivo distinto. Cambia così la struttura dei brani: non più la consueta sequenza tema–improvvisazioni–tema, ma una forma più aperta, che consente al solista di muoversi liberamente tra le scale, senza doversi piegare a una progressione armonica rigida. È una rivoluzione evolutiva, che trasforma il linguaggio senza spezzarne la continuità, preannunciata nel 1958 da *Milestones* (☞10702) e portata a compimento con questo disco. Con *Kind of Blue* riduce drasticamente la quantità di informazione armonica che il solista deve attraversare: se nel bop l'improvvisatore segue una successione di accordi molto articolata, con la linea melodica che deve continuamente reagire al movimento dei cambi, nell'approccio modale Davis ribalta la prospettiva offrendo un ambiente armonico relativamen-

te stabile, all'interno del quale è possibile costruire discorsi sonori senza l'assillo di dover rincorrere la progressione tonale. Una magistrale elaborazione delle idee di Russell, riconosciuta dalla critica come uno dei vertici assoluti nella storia del jazz. Poche note, pause, ripetizioni, variazioni minime, e il silenzio diventa parte del linguaggio del trombettista. Una rarefazione alla quale Coltrane, orientato invece verso una crescente complessità, risponde estremizzando la densità e ponendo le basi di quella antitetica cifra espressiva che ne segnerà l'irripetibile parabola. Luminoso anche il contributo di Evans, che forgia l'atmosfera sonora del disco con il suo tocco leggero, le armonie sospese e, ancora, un uso innovativo dello spazio che amplifica il margine d'azione dei solisti. Adderley, invece, resta più ancorato al fraseggio hard bop, quadrato e cantabile, meno proiettato verso l'ignoto. Fondamentale, in questo equilibrio fra apertura e coerenza formale, è il lavoro della sezione ritmica. Paul Chambers e Jimmy Cobb offrono un sostegno sobrio: non invadente, capace di mantenere un respiro ampio che lascia spazio a solisti senza abbandonare l'ossatura del brano. Su *Freddie Freeloader* il ruolo passa a Wynton Kelly, che imposta un accompagnamento più marcato di matrice blues: un contrasto che rafforza la singolarità del pezzo rispetto al resto del disco. Un capolavoro assoluto, che non vuole rompere con la tradizione ma, piuttosto, trasformarla. Tre composizioni di Davis (*So What*, *Freddie Freeloader*, *All Blues*) e due scritte dal trombettista con Bill Evans (*Blue in Green*, *Flamenco Sketches*). ⊙ 12P M CL 1355; S CS 8163; T 5. ★★★★★

10710 **Sketches of Spain** © Columbia, 1960 Columbia 30th Street Studio, NYC, 20 novembre 1959, 10 marzo 1960 Miles Davis, t; Gil Evans, arr, cond; orchestra composta da ventisei elementi. Album che, evocando le atmosfere della musica spagnola, rappresenta una delle vette della *Third Stream*, ideale punto d'incontro fra tradizione afroamericana e musica classica. Prodotta da Teo Macero — qui all'esordio di una lunga serie di collaborazioni con il trombettista — l'opera conferma la straordinaria affinità creativa fra Davis e Gil Evans. Miles non cerca il virtuosismo fine a se stesso: canta, sospira, evoca; si inserisce nelle trame sonore senza dominare, come una voce che emerge da una scena collettiva. Per lui Evans costruisce architetture timbriche complesse e dilatate, usando l'orchestra come un colorista usa la tavolozza. È musica introversa, a tratti crepuscolare, capace di ricreare una Spagna interiore: malinconica, quasi onirica, seducente. Il *Concierto de Aranjuez* è una composizione di Joaquín Rodrigo. *Will o' the Wisp* è tratto da *El Amor Brujo* di Manuel de Falla. *The Pan Piper (Alborada de Vigo)* e *Saeta* arrivano dalla tradizione popolare, *Solea* è un originale di Evans. ⊙ 12P M CL 1480; S CS 8271; T 5. ★★★★

Walter Davis Jr.

12200 **Davis Cup** © Blue Note, 1960 RVG, 2 agosto 1959. Donald Byrd, t; Jackie McLean, as; Walter Davis Jr, p; Sam Jones, b; Art Taylor, d. Disco inciso da Walter Davis Jr. alla vigilia di un lungo silenzio: pur rappresentando

il suo debutto da leader, l'artista di lì a poco abbandonerà la scena musicale per gestire una sartoria e dedicarsi alle arti visive, tornando in sala di registrazione solo nel 1977. Sebbene non sia mai stato un leader di prima grandezza, si era fatto notare nei Messengers di Art Blakey come arrangiatore e compositore. L'album lo coglie in un momento di grazia: è un hard bop vibrante, composto interamente da brani originali e interpretato da una formazione che ne esalta la sapienza degli incastri e la verve melodica. A spiccare non è solo la forza del pianista, ma l'energia corale di una band in cui la sezione ritmica sospinge costantemente i solisti: con la tromba di Donald Byrd e il contralto di Jackie McLean in prima fila, il leader funge da baricentro, orientando il quintetto verso un'estetica coinvolgente e nervosa. ⊙ 12P M BLP 4018; T 6. ★★★★

Paul Desmond

13776 **First Place Again** © Warner, 1959 NYC, 5–7 settembre 1959. Paul Desmond, as; Jim Hall, g; Percy Heath, b; Connie Kay, d. Primo di cinque album in cui Desmond – reduce dalle leggendarie sessioni di *Time Out* (☞ 10600) – si affianca a Jim Hall e Connie Kay. Qui il quartetto è completato da Percy Heath, compagno di Kay nel MJQ. È un disco di un'eleganza quasi aerea: un cool jazz essenziale, dove il fraseggio nitido del leader trova nella chitarra di Hall l'ideale contrappunto. La musica esplora un repertorio consolidato con un'intelligenza che rifugge l'ovvietà, trasformando ogni standard in un esercizio di sottrazione e puro lirismo cameristico. ⊙ 12P M W 1356; S WS 1356; T 7. ★★★★

Lou Donaldson

11912 **LD + 3** © Blue Note, 1959 RVG, 18 febbraio 1959. Lou Donaldson, as; Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. Il contralto agile e scattante di Donaldson incontra la potente sezione ritmica dei Three Sounds per un jazz denso, a tratti ruvido e spigoloso. È un robusto esercizio di bop che concede poco a quel soul jazz destinato a occupare ampio spazio nel futuro, tanto nella carriera del solista quanto in quella del trio. In questa sessione prevale ancora la schiettezza del bop, con un Donaldson che spinge sull'acceleratore rifuggendo le derive più commerciali. *Smooth Groove* e *Jump Up* sono originali del sassofonista. ⊙ 12P M BLP 4012; T 7. ★★★

12228 **The Time Is Right** © Blue Note, 1960 RVG. [*Lou's Blues*, *Be My Love*, *The Nearness of You*, *Mack the Knife*, *Crosstown Shuffle*, *Tangerine*]: 31 ottobre 1959 *(a)*. [*Idaho*]: 28 novembre 1959 *(b)*. Blue Mitchell, t; Lou Donaldson, as; Horace Parlan, p. *(a)*: Laymon Jackson, b; Dave Bailey, d; Ray Barretto, conga. *(b)*: Sam Jones, b; Al Harewood, d. Partendo dall'eredità di Charlie Parker, Lou Donaldson ha saputo declinare l'idioma del bop in una lingua intrisa di umori soul e blues. *The Time Is Right* lo vede al timone di un quintetto che incarna l'estetica Blue Note: una coesione impeccabile che predilige

tempi distesi, lasciando ampio respiro alle architetture solistiche dei fiati. Il suono è caldo e diretto, arricchito dal contrappunto percussivo di Ray Barretto: le sue conga, infatti, iniettano nel set un'opportuna, sottile tensione esotica. ⊙ 12P M BLP 4025; T 7. ★★★

Kenny Dorham with Cannonball Adderley

13122 **Blue Spring** © Riverside, 1959 🎤 [*Spring Cannon*, *Passion Spring*]: NYC, 20 gennaio 1959 *(a)*. [*Blue Spring*, *It Might as Well Be Spring*, *Poetic Spring*, *Spring Is Here*]: NYC, 18 febbraio 1959 *(b)*. 🎵 Kenny Dorham, t; Cannonball Adderley, as; Cecil Payne, bs; David Amram, cor; Cedar Walton, p; Paul Chambers, b. *(a)*: Philly Joe Jones, d. *(b)*: Jimmy Cobb, d. 🔔 Dorham e Adderley firmano un omaggio alla primavera — un piccolo, grande disco dove il termine *spring* fa da filo conduttore in ogni titolo — in una sessione dove il lirismo introverso della tromba trova il contrappunto ideale nell'esuberanza del sassofonista. 🔢 Quattro originali di Dorham: *Blue Spring*, *Poetic Spring*, *Spring Cannon* e *Passion Spring*. Poi due standard: *It Might as Well Be Spring* e *Spring Is Here*. ⊙ 12P M RLP 12-297; S RLP 12-297; T 6. ★★

Kenny Dorham

13120 **Quiet Kenny** © New Jazz, 1960 🎤 RVG, 13 novembre 1959. 🎵 Kenny Dorham, t; Tommy Flanagan, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🔔 Kenny Dorham ha attraversato la storia del bop suonando con Billy Eckstine, Charlie Parker, Max Roach e nei primi Jazz Messengers. Eppure non ha mai ricevuto la giusta attenzione da parte di critica e pubblico. Un evidente caso di sottovalutazione, come dimostra questo disco, nel quale porta avanti, senza risultare mai prevedibile o stucchevole, una ricerca melodica fondata su un'idea misurata di jazz. 🔢 Tre originali del leader: *Lotus Blossom*, già incisa da Sonny Rollins con titolo *Asiatic Raes*, *Blue Friday* e *Blue Spring Shuffle*. Poi quattro brani di repertorio: *My Ideal*, *Alone Together*, *I Had the Craziest Dream*, *Old Folks*. ⊙ 12P M NJLP 8225; T 7. ★★★★

Billy Eckstine and the Count Basie Orchestra

10444 **Basie/Eckstine Incorporated** © Roulette, 1959 🎤 22 maggio, 28 luglio 1959. 🎵 Billy Eckstine, v. The Count Basie Orchestra: Thad Jones, Wendell Culley, Joe Newman, Snooky Young, t; Marshal Royal, as; Frank Wess, as, f; Frank Foster, Billy Mitchell, ts; Charlie Fowlkes, bs; Henry Coker, Al Grey, Benny Powell, trne; Freddie Green, g; Count Basie, Bobby Tucker, p; Eddie Jones, b; Sonny Payne, d; Quincy Jones, Thad Jones, Bobby Tucker, arr. 🔔 Basie scioglie la propria orchestra swing nel 1950, cedendo alle tendenze del jazz moderno. A riportarlo sulle scene ci pensa l'amico Billy Eckstine, in un cortocircuito fra epoche e stili: proprio la formazione di Eckstine era stata l'incubatrice della madre di tutte le rivoluzioni, il bebop. Questa collaborazione quindi non rappresenta solo l'incontro

tra due grandi personalità, ma un simbolo della continuità e della trasformazione del genere. ⊙ 12P M R 52029; S SR 52029; T 11. ★★★★

Duke Ellington

12270 **Jazz Party** © Columbia, 1959 Columbia 30th Street Studio, NYC, 19 e 25 febbraio 1959 Duke Ellington Orchestra; fra gli ospiti: Dizzy Gillespie, t; Jimmy Jones, p; Jimmy Rushing, v. Disco insolito per il duca: in due brani intervengono ben nove percussionisti, su *U.M.M.G.* la tromba di Dizzy Gillespie, su *Hello Little Girl* il cantante dell'orchestra di Count Basie. C'è spazio anche per gli assoli di Johnny Hodges (*All of Me*) e Paul Gonsalves (*Ready Go!*). ⊙ 12P M CL 1323; S CS 8127; T 9. ★★★

Duke Ellington, Johnny Hodges

12272 **Back to Back** © Verve, 1959 Columbia Studios, NYC, 20, 26 febbraio 1959. Harry "Sweets" Edison, t; Johnny Hodges, as; Duke Ellington, p; Les Spann, g; Al Hall, Sam Jones, b; Jo Jones, d. Hodges era entrato nell'orchestra del duca appena diciottenne, restandovi fino alla morte, salvo la parentesi tra il 1951 e il 1955. Questo è l'album che celebra quella meravigliosa simbiosi creativa. ⊙ 12P M MG V 8317; T 7. ★★★



12254 **Anatomy of a Murder** © Columbia, 1959 Studios Radio Recorders, LA, 29 maggio, 1-2 giugno 1959. Duke Ellington, p, arr, cond. Cat Anderson, Shorty Baker, Herbie Jones, Clark Terry, Gerald Wilson, t; Ray Nance, t, vl; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney: bs, c, bc; Quentin Jackson, John Sanders, Britt Woodman: trne; Jimmy Woode, b; James Johnson, d. Esempio particolarmente riuscito dell'incontro fra jazz orchestrale e cinema, Anatomy of a Murder è stata composta per il film omonimo di Otto Preminger interpretato da James Stewart: la partitura non si limita ad accompagnare le immagini, ma contribuisce a definire l'atmosfera della vicenda alternando blues, temi orchestrali ed episodi cameristici. La scrittura non si affida unicamente alla massa orchestrale: il carattere dei brani dipende spesso da pochi strumenti in evidenza e dalla capacità di far emergere voci individuali, ognuna con una precisa funzione timbrica e narrativa. Pur risentendo dei limiti intrinseci di una colonna sonora, chiamata ad accogliere episodi brevi e frammentari, l'opera dimostra la capacità di Ellington di trasferire il proprio linguaggio in un mezzo espressivo differente conservandone l'identità compositiva. Tutti i brani sono originali di Ellington e Billy Strayhorn ⊙ 12P M CL 1360; S CS 8166; T 13. ★★★

Bill Evans

10298 **On Green Dolphin Street** © Riverside, 1978 Reeves Sound Studios, NYC, 19 gennaio 1959. Zoot Sims, s; Jim Hall, g; Bill Evans, p; Paul Chambers, Ron Carter, b; Philly Joe Jones, d. Sessione pubblicata a quasi vent'anni dall'incisione: Evans non l'aveva ritenuta di sufficiente qualità e solo la rinnovata attenzione del produttore Orrin Keepnews ne ha permesso l'uscita sul mercato giapponese. Evans firma *Loose Bloose*. 12P M SMJ-6247; S SMJ-6247,; T 7. ★★★

10302 **Portrait in Jazz** © Riverside, 1960 NYC, 28 dicembre 1959 Bill Evans, p; Scott LaFaro, b; Paul Motian, d. La prima incisione di Evans con Scott LaFaro e Paul Motian rifonda il concetto stesso di trio jazz. Non più un solista con accompagnamento, ma un dialogo paritetico in cui le voci si rincorrono, si scontrano, si completano. Il contrabbasso, mobile e armonicamente audace, apre nuove possibilità timbriche e ritmiche; la batteria lavora per sottrazione, diventa strumento di risonanze rarefatte. Evans scolpisce il suono con cura certosina, valorizzando tanto le note quanto i silenzi. Ponte fra lirismo impressionista e le istanze di libertà del jazz moderno, questo è un album di dirompente originalità, dove la somma supera di gran lunga il valore delle singole individualità. Evans firma *Peri's Scope* e, con Miles Davis, *Blue in Green*. Dal repertorio arrivano *Come Rain or Come Shine*, *Autumn Leaves*, *Witchcraft*, *When I Fall in Love*, *What Is This Thing Called Love?*, *Spring Is Here*, *Someday My Prince Will Come*. 12P M RLP 12-315; S RLP 1162; T 9. ★★★★★

Gil Evans

10342 **Great Jazz Standards** © World Pacific, 1959 I brani *Ballad of the Sad Young Men*, *Joy Spring*, *Chant of the Weed* e *La Nevada* sono stati incise a New York il 5 febbraio 1959. Gli altri in una data non precisata (comunque nella prima parte dello stesso anno e sempre a New York). Gil Evans, p, arr, cond; Johnny Coles, Louis Mucci, Allen Smith, Danny Stiles, t; Steve Lacy, ss; Budd Johnson, c, ts; Curtis Fuller, Bill Elton, Dick Lieb, Jimmy Cleveland, Rod Levitt, trne; Bill Barber, tuba; Bob Northern, Earl Chapin, cor; Al Block, Ed Caine, ance; Chuck Wayne, Ray Crawford, g; Dick Carter, Tommy Potter, b; Denis Charles, Elvin Jones, d. Raffinato e colto, questo lavoro rappresenta l'ideale seguito di *New Bottle, Old Wine* (☞10340). L'organico condotto da Gil Evans affronta una selezione di grandi standard jazz, da Beiderbecke a Monk, e un originale firmato dal leader. Gli arrangiamenti sono densi, la tavolozza cromatica estesa: evitando ogni retorica celebrativa, il dialogo tra ensemble e solisti approda a un'estetica che persegue il lirismo senza smarrire il rigore strutturale. *La Nevada* è l'unico originale del leader. Poi sei brani di repertorio: *Davenport Blues*, *Straight, No Chaser*, *Joy Spring*, *Django*, *Chant of the Weed*, *Ballad of the Sad Young Men*. 12P M WP-1270; S A-3060; T 7. ★★★

Ella Fitzgerald

12306 **Sings the George and Ira Gershwin Song Book** © Verve, 1959 Capitol Studios, Hollywood, gennaio, marzo, luglio 1959. Ella Fitzgerald, v; Nelson Riddle, arr, cond. Un repertorio composto tra il 1924 e il 1937, inciso nell'arco di otto mesi da una sontuosa orchestra jazz sostenuta da una folta sezione d'archi: quello scolpito dalla Fitzgerald è un lascito monumentale del jazz. Il suggello definitivo giunge da Ira Gershwin, che ha collaborato alla produzione: "*I never knew how good our songs were until I heard Ella Fitzgerald sing them*". ⊙ 5x12P M MG V-4029-5; S MG VS-6082-5; T 59. ★★★

Tommy Flanagan

13114 **Lonely Town** © Blue Note, 1979 NYC, 10 marzo 1959 Tommy Flanagan, p; Joe Benjamin, b; Elvin Jones, d. Tommy Flanagan arriva a New York nel 1956 con Kenny Burrell — i due, inizialmente, vivono con la zia del chitarrista — per inserirsi rapidamente nel gotha del jazz moderno. Qui lo troviamo in trio con Joe Benjamin ed Elvin Jones ad affrontare le composizioni di Leonard Bernstein. Un pianismo nitido e di misurata eleganza, capace di declinare il materiale di Broadway con un lirismo di stampo cameristico. *America* e *Tonight* arrivano da *West Side Story*; *Lonely Town* e *Lucky to Be Me* da *On the Town*; *Glitter and Be Gay* e *Make Our Garden Grow* da *Candide*; *It's Love* da *Wonderful Town*. ⊙ 12P S GP 3186; T 7. ★★

Curtis Fuller

11722 **Blues-ette** © Savoy, 1959 RVG, 21 maggio 1959. Benny Golson, ts; Curtis Fuller, trne; Tommy Flanagan, p; Jimmy Garrison, b; Al Harewood, d. Un collettivo che, dimostrando di conoscere alla perfezione l'equilibrio tra rigore formale e libertà espressiva, offre un hard bop rilassato, un jazz che si finge modesto per scivolare via con disarmante naturalezza. Se gli assoli brillano per inventiva, è la guida intelligente di Fuller a garantire la tenuta del gruppo. L'intesa con Golson è totale: trombone e tenore si alternano con fluidità, in una simbiosi timbrica quasi telepatica. Il leader firma *Blues-ette* e *Twelve-Inch*, Golson *Five Spot After Dark* e *Minor Vamp*. Dal repertorio *Undecided* e *Love Your Spell Is Everywhere*. ⊙ 12P M MG 12141; S ST 13006; T 6. ★★★

12330 **The Curtis Fuller Jazztet** © Savoy, 1959 RVG, 25 agosto 1959. Lee Morgan, t; Benny Golson, ts; Curtis Fuller, trne; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Charlie Persip, d. Hard bop di classe servito da un gruppo di grandi musicisti. Benny Golson viene citato in copertina come ospite d'onore, ma è tutta la compagine a mettersi in evidenza: musica in una certa misura prevedibile ma senz'altro piacevole. Il leader firma *Arabia* e *Judy's Dilemma*. Dal repertorio *It's All Right With Me* di Cole Porter, la gillespiana *Wheatleith Hall* e *I'll Walk Alone*. ⊙ 12P M MG-12143; T 5. ★★★

11746 **Imagination** © Savoy, 1960 RVG, 17 dicembre 1959. Thad Jones, t; Benny Golson, ts; Curtis Fuller, trne; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Dave Bailey, d. Disco che anticipa i *Jazztet*, formazione nella quale si ritroveranno, con Art Farmer, proprio Benny Golson e Curtis Fuller. Sassofonista e trombonista avevano incrociato le loro strade (12330). *Imagination* è un'opera di hard bop sanguigno frammisto a momenti decisamente più lirici. Quattro originali del leader (*Kachin*, *Bang Bang*, *Blues De Funk* e *Lido Road*). Il brano che dà titolo al disco è uno standard. 12P M MG 12144; T 5. ★★★

Red Garland

13462 **Red in Blues-ville** © Prestige, 1959 RVG, 17 aprile 1959. Red Garland, p; Sam Jones, b; Art Taylor, d. Il trio di Red Garland alle prese con sei classici del repertorio più *bluesy*. Sintesi felice: la perizia tecnica del pianista, espressa nel suo inconfondibile approccio agli accordi, rinvigorisce la bellezza di questi brani. 12P M PRLP 7157; S PRST 7157; T 6. ★★★★ 13438 **at the Prelude** © Prestige, 1960 The Prelude Club, NYC, 2 ottobre 1959. Red Garland, p; Jimmy Rowser, b; Charles "Specs" Wright, d. 12P M PRLP 7170; T 8. 13440 **Live!** © Prestige, 1965 12P M NJ 8326; T 5. 13442 **Lil' Darlin'** © Prestige, 1965 12P M ST 8314; T 4. 13444 **Satin Doll** © Prestige, 1983 12P ? P-7859; T 5. Tre tracce sono state incise nello studio di Rudy Van Gelder il 12 agosto 1959.

Le produzioni in trio di Red Garland sono preziose: queste sessioni, incise in un club di New York, lo confermano clamorosamente. Ripreso da Rudy Van Gelder, il pianista affronta un repertorio di standard alternato ad alcuni originali con il supporto mai preponderante di Jimmy Rowser e Charles Wright. Due ore di musica nelle quali emergono le variegate muse ispiratrici del nostro: Nat King Cole, Erroll Garner, Bud Powell. ★★★★

Jimmy Giuffre

11028 **Ad Lib** © Verve, 1960 LA, gennaio 1959. Jimmy Giuffre, ts, bs, c; Jimmy Rowles, p; Red Mitchell, b; Lawrence Marable, d. Quello di Jimmy Giuffre è un jazz etereo, sospeso, che ha spesso trovato la sua dimensione in formazioni atipiche. Una ricerca destinata a sfociare nelle radicali astrazioni del successivo sodalizio con Paul Bley e Steve Swallow. In questo contesto, *Ad Lib* rappresenta una tappa di transizione: pur adottando la formula del solista accompagnato dalla tradizionale sezione ritmica, Giuffre riesce a valorizzare la spontaneità dell'improvvisazione, senza rinunciare a quel tocco soffuso, quella ricercatezza che ne cifra l'identità. Tre originali del leader (*I Got Those Blues*, *I Hear Red*, *Problems*) e tre pezzi di repertorio (*I'm Old Fashioned*, *The Boy Next Door*, *Stella by Starlight*). 12P M MGV 8361; S MG VS-6130; T 6. ★★★

11030 **7 Pieces** © Verve, 1959 LA, 23, 25 febbraio, 2 marzo 1959. Jimmy Giuffre, ts, bc, c; Jim Hall, g; Red Mitchell, b. La visione di Giuffre per una variazione, ancora una volta atipica, del concetto di trio. Il leader — che si alterna tra tenore, baritono e clarinetto — trova in Red Mitchell e Jim Hall i complici ideali per esaltare il rigore della sua scrittura. Un dialogo sobrio e cameristico che dà vita a un intreccio limpido, dalla freschezza esecutiva assoluta. Sette originali del leader: *Happy Man*, *Lovely Willow*, *Song of the Wind*, *Princess*, *The Story*, *The Little Melody* e, a finire, *Time Machine*. 12P M MG V-8307; S MG VS-6039; T 7. ★★★

The Jimmy Giuffre 3 11048 **The Easy Way** © Verve, 1959 Universal Recording, Chicago, 6-7 agosto 1959. Jimmy Giuffre, ts, bs, c; Jim Hall, g; Ray Brown, b. Giuffre ancora una volta nel suo contesto ideale, il trio. Al polistrumentismo del leader — impegnato tra tenore, baritono e clarinetto — si affiancano la chitarra di Jim Hall e il contrabbasso di Ray Brown. La prima parte dell'album presenta un jazz essenziale, con richiami sottili alla musica folk. Le tracce successive diventano più astratte ed esplorative, tracciando quella rotta verso espressioni libere che già ne cifra l'identità più profonda. Il leader firma *The Easy Way*, *Ray's Time*, *A Dream*, *Off Center*, *Montage*, *Time Enough*. *Careful* è di Jim Hall. Dal repertorio *Mack the Knife* e *Come Rain or Come Shine*. 12P M MG V-8337; S MG VS-6095; T 9. ★★★

Benny Golson

11040 **Gone with Golson** © Prestige, 1960 RVG, 20 giugno 1959. Benny Golson, ts; Curtis Fuller, trne; Ray Bryant, p; Tommy Bryant, b; Al Harewood, d. 12P M NJLP 8235; T 5. ★★★★ 11042 **Groovin' with Golson** © New Jazz, 1959 RVG, 28 agosto 1959. Benny Golson, ts; Curtis Fuller, trne; Ray Bryant, p; Paul Chambers, b; Art Blakey, d. 12P M NJLP 8220; T 5. ★★★ 13306 **Gettin' with It** © New Jazz, 1960 RVG, 23 dicembre 1959. Benny Golson, ts; Curtis Fuller, trne; Tommy Flanagan, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. 12P M NJLP 8248; T 5. ★★★ Benny Golson, nato a Filadelfia, cresce in un ambiente fortemente segnato dal jazz: ancora ragazzo, incrocia figure destinate a fare la storia come John Coltrane, Red Garland e Philly Joe Jones. Suona con Tadd Dameron, Lionel Hampton e Dizzy Gillespie, per poi approdare e trovare la propria dimensione tra i Jazz Messengers di Art Blakey. Raffinato compositore, come musicista è ricordato soprattutto per l'esperienza del Jazztet, portata avanti insieme ad Art Farmer. Il 1959 si rivela un anno denso di incisioni per il sassofonista: le sue produzioni declinano un hard bop vigoroso e ortodosso, l'approccio non è mai dirompente, ma comunque personale e riconoscibile. Uno stile solido, concreto, caratterizzato da una naturale, elegante raucedine.

Bennie Green

12392 **Walkin' & Talkin'** © Blue Note, 1959 RVG, 25 gennaio 1959 Eddie Williams, ts; Bennie Green, trne; Gildo Mahones, p; George Tucker, b; Al Dreares, d. Una produzione che trasuda bop, blues e – soprattutto – gioia. Il tono caldo del trombone richiama un'idea di jazz arcaica eppure freschissima. Un disco divertente, solare, pieno di swing ed energia La traccia che dà titolo all'album è firmata dal leader. *The Shouter*, *Green Leaves* e *Hoppin' Johns* sono di Mahones. Dal repertorio: *This Love of Mine* e *All I Do Is Dream of You*. 12P M BLP 4010; T 6. ★★★★

Chico Hamilton

12432 **Ellington Suite** © World Pacific, 1959 Sound Enterprises, Hollywood, 9, 12 gennaio 1959. Paul Horn, as, f; Buddy Collette, ts, as; Jim Hall, g; Fred Katz, vcl; Carson Smith, b; Chico Hamilton, d. Hamilton incide già nel 1958 un album dedicato a Ellington, pubblicato solo nel 2000 (☞13912). Questo secondo tentativo va invece subito a buon fine e vede il batterista alla guida del suo quintetto, con l'innesto di Paul Horn al contralto e al flauto. Con uno swing deciso, il disco omaggia il linguaggio del Duca filtrandolo attraverso l'approccio cameristico tipico del leader. La formazione — priva di pianoforte — trova un equilibrio tra rigore e invenzione: la sezione ritmica, completata dalla chitarra di Hall e dal violoncello di Fred Katz, si muove con grazia e inedita libertà timbrica. È un jazz di sottrazione, che preferisce la sfumatura allo slancio e la disposizione dei colori al virtuosismo, affrontando il repertorio con arrangiamenti cesellati, attenti alla tessitura sonora. Schivando ogni sudditanza filologica, tra lirismo controllato e rare accelerazioni, l'opera si svela meditativa, sospesa e a tratti crepuscolare. 12P M WP-1258; S Stereo-1016; T 10. ★★★

Jimmy Heath

14084 **The Thumper** © Riverside, 1960 NYC, settembre 1959. Nat Adderley, cn; Jimmy Heath, ts; Curtis Fuller, trne; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Albert Heath, d. Il 1959 è stato un anno importante per Jimmy Heath. Finisce di scontare la seconda (e ultima) condanna per tossicodipendenza, subentra a John Coltrane nella formazione di Miles Davis e debutta da leader con questo disco. Heath era nato in una famiglia di musicisti. Il padre, meccanico, suonava il clarinetto e si esibiva nei fine settimana, la madre cantava nel coro della chiesa; la sorella era pianista, i fratelli erano il bassista Percy e il batterista Albert. Prima di passare al tenore, suonava il sassofono contralto — e piuttosto bene, considerando che si era guadagnato il soprannome *Little Bird*. In prigione riesce a disintossicarsi e, durante la detenzione, compone gran parte dell'album *Playboys* (☞10032). *The Thumper* lo vede in ottima forma. Circondato da musicisti tutti di altissimo livello, propone una sessione di bop lineare. I tratti distintivi sono la pulizia delle esecuzioni, l'eleganza degli arrangiamenti e la forza della scrittura. Cinque gli originali del leader: *For Minors Only*, *Two Tees*, *The Thumper*, *New Keep*, *Nice*

People. Il pianista Wynton Kelly firma *Who Needs It?* ⦿ 12P | M | RLP 12-314; | S | RLP 1160; | T | 9. ★★★★

Andrew Hill

12478 **So in Love** © Warwick, 1960 🎙 1959. ♫ Andrew Hill, nato a Chicago nel 1931, è noto agli appassionati per i dischi post-bop, e progressivamente sempre più tendenti all'avanguardia, incisi con Blue Note fra il 1963 e il 1970. Influenzato dai grandi pianisti del passato più o meno remoto — Art Tatum, Bud Powell e Thelonious Monk su tutti — al suo esordio su disco Hill guida un trio completato da Malachi Favors, futuro membro dell'Art Ensemble of Chicago, e James Slaughter. La dimensione è ancora quella del bop: questo è un jazz lontano dalle tensioni armoniche, dalle strutture libere e dall'astrazione che contraddistingueranno la maturità del pianista. Spicca l'inserimento di figure ritmiche caraibiche nella melodia, un espediente capace di schiudere a Favors e Slaughter molteplici vie di movimento, articolando orditi poliritmici su cui lo stesso Hill sviluppa le sue improvvisazioni. 123 Il leader firma *Chiconga* e *Penthouse Party*. Dal repertorio *So in Love*, *Body and Soul*, *Old Devil Moon*, *Spring Is Here*, *That's All*. ⦿ 12P | M | W 2002; | S | W 2002 ST; | T | 7. ★★

Billie Holiday

11018 **Last Recording** © MGM, 1959 🎙 3, 4, 11 marzo 1959. ♫ Billie Holiday, v; Ray Ellis, arr, cond; Harry Edison, Joe Wilder, t; Gene Quill, as; Al Cohn, ts; Danny Bank, bs; Billy Byers, trne; Barry Galbraith, g; Hank Jones, p; Milt Hinton, b; Osie Johnson, d. 🔔 Dopo *Lady in Satin* (☞11016), Billie Holiday si affida ancora una volta agli arrangiamenti di Ray Ellis. Ma la voce è ormai logora, in studio viene assistita da un'infermiera. Ascoltando il disco è facile credere a chi, in quei giorni, la descrive come il fantasma di sé stessa. E allora nulla possono gli eleganti archi dell'orchestra; questo sarebbe un disco da dimenticare: a prevalere è la sensazione di vuoto imminente che lo trasforma nell'epitaffio di una donna tanto triste quanto la sua arte resta assoluta, consegnandola al mito. ⦿ 12P | M | E3764; | S | SE3764; | T | 12. ★★

Milt Jackson and John Coltrane

12578 **Bags & Trane** © Atlantic, 1961 🎙 Atlantic Studios, NYC, 15 gennaio 1959. ♫ John Coltrane, ts; Milt Jackson, vib; Hank Jones, p; Paul Chambers, b; Connie Kay, d. 🔔 L'unica testimonianza discografica dell'incontro tra Milt Jackson e John Coltrane avrebbe dovuto uscire a nome solo del primo; ma, sulla scia del successo del sassofonista — nel frattempo passato alla Impulse! — la Atlantic decise di pubblicarlo a firma condivisa. Il risultato è un album elegante e ben costruito, anche se, considerata la statura dei protagonisti, resta la sensazione che l'incontro non esprima fino in fondo il suo potenziale. 123 Due originali di Jackson (*Bags & Trane*, *The Late Late Blues*) e tre standard (*Three Little Words*,

The Night We Called It a Day, la gillespiana *Be-Bop*). ⊙ 12P | M | 1368; | S | SD 1368; | T | 5. ★★★

Willis "Gator" Jackson

12582 **Please Mr. Jackson** © Prestige, 1959 🎙 RVG, 25 maggio 1959. ♫ Willis Jackson, ts; Jack McDuff, org; Bill Jennings, g; Tommy Potter, b; Alvin Johnson, d. 🔔 Nel primo disco targato Prestige, Jackson offre un esempio di soul jazz orientato al rhythm & blues e innervato da una pulsazione latina: il fraseggio soffuso del tenore si insinua nelle trame dense dell'organo, mentre la chitarra punteggia il groove con richiami funk. È un suono che non cerca la complessità, ma la pienezza di un retrogusto blues capace di infondere in ogni battuta un vigore sofisticato e sanguigno. ☰ Due originali firmati Jackson/Jennings/McDuff (*Cool Grits*, *Please Mr. Jackson*), uno Jackson/McDuff (*Dinky's Mood*), uno dal solo Jennings (*633 Knock*), uno standard (*Memories of You*) e un classico della canzone napoletana (*Come Back to Sorrento*, ovverosia *Torna a Surriento* di Ernesto De Curtis). ⊙ 12P | M | PR 7162; | T | 6. ★★★

Illinois Jacquet

14086 **Illinois Flies Again** © Roulette, 1959 🎙 NYC, 11 agosto 1959. ♫ Fip Ricard, Russell Jacquet, t; Illinois Jacquet, ts; Budd Johnson, ts, bs; Barry Galbraith, g; Jimmy Jones, p; Al Lucas, b; Oliver Jackson, d. 🔔 Il tenore di Illinois Jacquet si conferma anomalo e irriducibile. Mentre il jazz viveva uno sconvolgimento dietro l'altro, Jacquet insiste su uno swing venato di blues, diretto, fisico e esuberante. ⊙ 12P | M | R 52035; | T | 11. ★★

Ahmad Jamal

12596 **Jamal at the Penthouse** © Argo, 1959 🎙 Nola's Penthouse Studio, 22-28 febbraio 1959. ♫ Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b; Vernel Fournier, d; Joe Kennedy, cond, arr. 🔔 Album atipico per Ahmad Jamal, che fino a quel momento aveva trovato la propria cifra stilistica nella formula essenziale del trio. Qui, a contrabbasso e batteria, si aggiunge una sezione di archi – circa quindici elementi – diretta da Joe Kennedy. L'equilibrio e l'eleganza della formazione originale tendono a smarrirsi, lasciando spazio a un impianto orchestrale dai toni talvolta troppo edulcorati. ☰ Due originali del leader: *Ahmad's Blues* e *Seleritius*. ⊙ 12P | M | LP-64; | S | LPS-64; | T | 9. ★★

Quincy Jones

11830 **The Birth of a Band!** © Mercury, 1959 🎙 Fine Recording, NYC, 9 febbraio, 9, 10 marzo, 26 maggio, 16, 17, 28 giugno 1959. ♫ Quincy Jones, arr, cond. Harry Edison, Joe Newman, Ernie Royal, Clark Terry, Joe Wilder, t; Julius Watkins, cn; Phil Woods, as; Jerome Richardson, f, as, ts, piccolo; Frank Wess,

as, f; Benny Golson, Budd Johnson, Zoot Sims, Sam Taylor, ts; Danny Bank, Sahib Shihab, bs; Billy Byers, Jimmy Cleveland, Urbie Green, Melba Liston, Tom Mitchell, trne; Kenny Burrell, Les Spann, g; Patti Bown, Moe Wechsler, p; Milt Hinton, b; Jimmy Crawford, Osie Johnson, Don Lamond, Sam Woodyard, d. 🔔 Di ritorno dai seminari parigini con Nadia Boulanger, Quincy Jones porta nel suo jazz il rigore della teoria europea. La sua scrittura orchestrale muove un ensemble numeroso con la grazia nervosa di un piccolo gruppo. Gli arrangiamenti rifuggono ogni accademismo: gli ottoni non sovrastano, ma punteggiano strutture agili che lasciano ai solisti lo spazio ideale per l'invenzione. Il risultato è un equilibrio millimetrico tra l'esuberanza dello swing e una visione formale sofisticata, che eleva il materiale a testimonianza di una maturità espressiva ormai compiuta. 🔢 Il leader firma *The Birth of a Band* e, Harry Arnold, *A Change of Pace*. Ci sono poi tre pezzi di Golson: *I Remember Clifford*, *Along Came Betty* e *Whisper Not*. Poi *Moanin'* di Bobby Timmons, *Tickle Toe* di Lester Young, *Happy Faces* di Sonny Stitt, *The Gypsy* di Billy Reid e la milleriana *Tuxedo Junction*. ⊙ [12P] [M] MG-20444; [S] SR 60129; [T] 10. ★★★

Wynton Kelly

[13258] **Kelly Blue** © Riverside, 1959 🎙 Reeves Sound Studios, NYC. [*Kelly Blue, Keep It Moving*]: 19 febbraio 1959 *(a)*. [*Softly, as in a Morning Sunrise*, *(On) Green Dolphin Street*, *Willow Weep for Me*, *Old Clothes*]: 10 marzo 1959 *(b)*. 🎵 Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. (a): Nat Adderley, cn; Benny Golson, ts; Bobby Jaspar, f. 🔔 La sezione ritmica di Miles Davis in un bell'album del pianista Wynton Kelly. In un paio di brani (le composizioni originali del leader *Kelly Blue* e *Keep It* Moving) si aggiungono la sinuosa cornetta di Nat Adderley, il flauto etereo di Bobby Jaspar e l'invece materico tenore di Benny Golson. A completare la scaletta un altro originale di Kelly, *Old Clothes*, e tre brani di repertorio (*Softly, as in a Morning Sunrise* e ancora *(On) Green Dolphin Street* e *Willow Weep for Me*. Morbido ricamo in forma di jazz. ⊙ [12P] [M] RLP 12-298; [S] RLP 1142; [T] 6. ★★★★

Stan Kenton

[11126] **Standards in Silhouette** © Capitol, 1959 🎙 Riverside Plaza Hotel, NYC, 21–22 settembre 1959. 🎵 Stan Kenton, p, cond; Bill Mathieu, arr; Bud Brisbois, Bill Chase, Rolf Ericson, Roger Middleton, Clyde Reasinger, Dalton Smith, t; Charlie Mariano, as; John Bonnie, Bill Trujillo, ts; Marvin Holladay, Jack Nimitz, bs; Kent Larson, Archie LeCoque, Don Sebesky, trne; Jim Amlotte, Bob Knight, b trne; Pete Chivily, b; Jimmy Campbell, d; Mike Pacheco, bonghi. 🔔 L'orchestra di Stan Kenton affronta un repertorio di standard affidandosi agli arrangiamenti del ventiduenne Bill Mathieu. Tempi lenti, pastosità, calore dell'insieme riflettono la lezione di Gil Evans: un passaggio inedito per Kenton, che tralascia il consueto swing per tessere un fondale vellutato, spazio ideale per

l'invenzione dei solisti. ⦿ 12ᵖ | M | T-1394; | S | ST-1394; | T | 8. ★★★★

Barney Kessel

13544 **Some Like It Hot** © Contemporary, 1959 🎙 Contemporary Records Studio, LA, 30-31 marzo, 3 aprile 1959. ♫ Joe Gordon, t; Art Pepper, as, ts, c; Barney Kessel, Jack Marshall, g; Jimmy Rowles, p; Monty Budwig, b; Shelly Manne, d. 🔔 *Some Like It Hot* (titolo completato in copertina dalla formula *Modern Jazz Performances of Songs featured in the Motion Picture starring Marilyn Monroe, Tony Curtis & Jack Lemmon Produced and Directed by Billy Wilder*) è un disco innanzitutto arguto e divertente. L'occasione è preziosa: recuperare parte del repertorio degli anni venti innestando arrangiamenti moderni che ne preservano la vitalità originale. Efficaci gli assoli di Joe Gordon e Art Pepper, qui impegnato al contralto, al tenore e al clarinetto. ⦿ 12ᵖ | M | M 3563; | S | S 7563; | T | 10. ★★★★

Lee Konitz

12632 **Live at the Half Note** © Verve, 1994 🎙 Half Note, NYC, 24 febbraio 1959. ♫ Lee Konitz, as; Warne Marsh, ts; Bill Evans, p; Jimmy Garrison, b; Paul Motian, d. 🔔 Konitz e Marsh sul palco dell'Half Note di New York. Al pianoforte Bill Evans sostituisce un Lennie Tristano probabilmente distratto da impegni didattici. A completare la sezione ritmica, Jimmy Garrison e Paul Motian. Il contesto informale del club diventa lo spazio ideale per un approccio che sfugge alle logiche consolidate. I due fiati si rincorrono, sovrapponendosi e interrompendosi a vicenda, dando forma a un'improvvisazione rarefatta e stratificata. Nessun fraseggio spettacolare, nessuna enfasi retorica. Konitz e Marsh spingono verso una dimensione discorsiva, collettiva, essenziale: la tensione è tutta interna, fatta di variazioni minime, anticipi ritmici, deviazioni melodiche. ⦿ 2xCD | ? | 314 521 659-2; | T | 12. ★★★

13848 **You and Lee** © Verve, 1959 🎙 NYC, 29–30 ottobre 1959 ♫ Jimmy Giuffre, arr, cond. Marky Markowitz, Ernie Royal, Phil Sunkel, t; Lee Konitz, as; Eddie Bert, Bob Brookmeyer, Billy Byers, trne; Jim Hall, g; Bill Evans, p; Sonny Dallas, b; Roy Haynes, d. 🔔 Il contralto di Lee Konitz è circondato da sei ottoni — tre trombe e tre tromboni, tra cui quello valvolare di Bob Brookmeyer — e da una sezione ritmica variabile: su quattro brani troviamo il pianoforte di Bill Evans, sugli altri quattro la chitarra di Jim Hall. Gli arrangiamenti, così come la direzione dell'ensemble, sono affidati a Jimmy Giuffre. Il leader scivola su un repertorio di classici, producendo un disco sobrio e elegante. Nel passaggio dai piccoli gruppi, dove aveva affinato un approccio cameristico condiviso con Tristano, a una formazione più ampia, Konitz — interprete atipico del cool jazz — conserva intatti il proprio fraseggio asciutto e obliquo, analitico, mai freddo, lirico senza enfasi. ⦿ 12ᵖ | M | MG V-8362; | S | MG VS-6131; | T | 8. ★★

Harold Land

13594 **The Fox** © Hifijazz, 1960 Agosto 1959. Dupree Bolton, t; Harold Land, ts; Elmo Hope, p; Herbie Lewis, b; Frank Butler, d. Hard bop di qualità che — avvicinandosi alla cifra stilistica di Sonny Rollins — forse segue il canone un po' troppo pedissequamente. Land firma *The Fox* e *Little Chris*. Di Hope sono *Mirror Mind Rose*, *Sims A-Plenty*, *One Down* e *One Second, Please*. 12P M J612; S SJ612; T 6. ★★

Yusef Lateef

11680 **The Fabric of Jazz** © Savoy, 1959 RVG, 11 giugno 1959. Yusef Lateef, ts, f; Bernard McKinney, eufonio; Terry Pollard, p; William Austin, b, rabat; Frank Gant, d, perc. Doti strumentali e solidità esecutiva non mancano. Ma per Lateef, fra i primi a lavorare sulla contaminazione tra tradizioni, questo lavoro saldamente ancorato agli stilemi del jazz non può essere considerato tra i più significativi della sua produzione. Il leader firma *Moon Tree* e *Valse Bouk*. *Half Breed* è di Abe Woodley. Dal repertorio *Stella by Starlight* e *Poor Butterfly*. 12P M MG 12140; S SST-13008; T 5. ★★

Abbey Lincoln

13272 **Abbey Is Blue** © Riverside, 1959 Reeves Sound Studios, NYC. [*Come Sunday* e poi *Softly, As In A Morning Sunrise* e *Lost In The Stars*]: 25 marzo 1959 *(a)*. [*Thursday's Child* e *Brother, Where Are You?*]: 26 marzo 1959 *(b)*. [*Lonely House*]: 12 maggio 1959 *(c)*. [*Afro-Blue*, *Let Up* e *Laugh, Clown, Laugh* e *Long As You're Living*]: circa novembre 1959 *(d)*. Abbey Lincoln, v. *(a)*: Kenny Dorham, t; Les Spann, g; Phil Wright, p; Sam Jones, b; Philly Joe Jones, d. *(b)*: Kenny Dorham, t; Les Spann, f, g; Wynton Kelly, p; Sam Jones, b; Philly Joe Jones, d. *(c)*: Kenny Dorham, t; Les Spann, g; Wynton Kelly, p; Sam Jones, b; Philly Joe Jones, d. *(d)*: Tommy Turrentine, t; Stanley Turrentine, ts; Julian Priester, trne; Cedar Walton, p; Bobby Boswell, b; Max Roach, d. Abbey Lincoln aveva iniziato come *supper singer*, semplice voce di sottofondo per cene eleganti. Tra il 1960 e il 1961 incide due capisaldi del miglior jazz politicamente impegnato: *We Insist!* (☞12782) del futuro marito Max Roach e il ruvido capolavoro *Straight Ahead* (☞13266). Altrettanto cruciale appare il percorso di avvicinamento: quattro dischi capaci di testimoniare una maturazione insieme intima e politica. È un jazz crudo e intelligente, che si affida a un'eccellente schiera di musicisti, qui volutamente in secondo piano, consapevoli di chi sia la vera protagonista. La cantante firma *Let Up*. 12P S RLP 1153; T 10. ★★★★

Herbie Mann

11164 **Flautista!** © Verve, 1960 Basin Street East, NYC, 30 giugno 1959. Herbie Mann, f, bc; Johnny Rae, vib, marimba; Knobby Totah, b; Santo Mi-

randa, d, perc; Carlos "Patato" Valdes, conga, perc; José Luis Mangual, bonghi, perc. 🔔 Melodie bebop e ritmi afro-cubani si intrecciano in una tessitura ipnotica e seducente: un disco segnato non solo dalla presenza di Carlos 'Patato' Valdes, ma anche dall'eco di un tour africano sponsorizzato dal Dipartimento di Stato. 🔢 Il leader firma *Todos Locos*, *Cuban Patato Chip*, *Come on, Mule* e *The Amazon River*. Poi il classico *Caravan*. ⊙ [12P] [M] MGV-8336; [S] MG VS-6074; [T] 5. ★★★★

Shelly Manne

[13428] **At the Black Hawk 1** 🎤 The Black Hawk, SF. *Summertime*, *Our Delight*, *Poinciana*]: 22 settembre 1959. [*Blue Daniel*, *Theme: A Gem from Tiffany*]: 24 settembre 1959. 🎵 Joe Gordon, t; Richie Kamuca, ts; Victor Feldman, p; Monty Budwig, b; Shelly Manne, d. ⊙ [12P] [M] M3577; [S] S7577; [T] 5. [13430] **2** 🎤 [*Step Lightly*, *What's New?*, *Vamp's Blues*, *Theme: A Gem from Tiffany*]: 24 settembre 1959. ⊙ [12P] [M] M3578; [S] S7578; [T] 4. [13432] **3** 🎤 [*Black Hawk Blues*]: 22 settembre 1959. [*Whisper Not*]: 23 settembre 1959. [*I Am in Love*]: 24 settembre 1959. ⊙ [12P] [M] M3579; [S] S7579; [T] 3. [13434] **4** © Contemporary, 1960 🎤 [*Theme: A Gem from Tiffany*]: 22 settembre 1959. [*Cabu*, *Just Squeeze Me*, *Nightingale*]: 24 settembre 1959. 🔔 Manne, batterista poliedrico capace di muoversi con eguale acume tra il rigore di Stan Kenton e la libertà di Sonny Rollins, si conferma leader autorevole in queste storiche registrazioni al Black Hawk di San Francisco. Supportato da comprimari di rango, Manne articola un hard bop di impeccabile fattura, lasciando che il respiro dei solisti si distenda in assoli ampi e fecondi di invenzioni. ⊙ [12P] [M] M3580; [S] M3580; [T] 4. ★★★★

Jackie McLean

[10162] **New Soil** © Blue Note, 1959 🎤 RVG, 2 maggio 1959. 🎵 Donald Byrd, t; Jackie McLean, as; Walter Davis Jr, p; Paul Chambers, b; Pete LaRoca, d. 🔔 Jackie McLean, dopo aver inciso per la Prestige una serie di titoli dalla forte impronta hard bop, nel 1959 entra in Blue Note, alla quale rimarrà legato fino al 1967. Tossicodipendente, e per questo privato della cabaret card, non può esibirsi nei club di New York: la frequente attività in studio diventa l'unico mezzo per sbarcare il lunario. Già dal titolo programmatico, il primo album pubblicato con la nuova etichetta evidenzia la necessità di smarcarsi dal proprio recente passato. Il fraseggio si scompone fino a farsi spigoloso: una frammentazione della cellula bop per ricostruirla secondo nuove geometrie. Un'architettura ancora in divenire, pronta ad accogliere la lezione colemaniana; non siamo ancora alla furia iconoclasta che scardina ogni certezza, ma questi segnali si insinuano nel linguaggio di un musicista in cerca di una nuova voce. Jazz cerebrale, dal retrogusto acidulo. 🔢 Il leader firma *Hip Strut* e *Minor Apprehension*, Walter Davis *Greasy*, *Sweet Cakes* e *Davis Cup*. ⊙ [12P] [M] BLP 4013; [S] BST 84013; [T] 5. ★★★★

10166 **Vertigo** © Blue Note, 1980 RVG. [*Formidable*]: 2 maggio 1959 *(a)*. [*Marney*, *Dusty Foot*, *Vertigo*, *Cheers*, *Yams*]: 11 febbraio 1963 *(b)*. Donald Byrd, t; Jackie McLean, as. *(a)*: Walter Davis Jr, p; Paul Chambers, b; Pete LaRoca, d. *(b)*: Herbie Hancock, p; Butch Warren, b; Tony Williams, d. Pubblicata nel 1980, questa raccolta mette insieme un brano inciso nel 1959 e cinque che risalgono al 1963. Musica che, pur di qualità, non risulta essenziale: un'intelaiatura hard bop, sulla quale, nelle tracce più recenti, la solidità della struttura canonica inizia a incrinarsi sotto nervature d'avanguardia. Due originali del leader (*Vertigo* e *Cheers*), due di Byrd (*Dusty Foot* e *Marney*, il secondo cofirmato con Bernard Herrmann), uno di Walter Davis Jr. (*Formidable*) e uno di Herbie Hancock (*Yams*). 12P ? LT-1085; T 6. ★★★

10164 **Jackie's Bag** © Blue Note, 1961 RVG. [*Quadrangle*, *Blues Inn*, *Fidel*]: 18 gennaio 1959 *(a)*. [*Appointment in Ghana*, *A Ballad for Doll*, *Isle of Java*]: 1º settembre 1960 *(b)*. Jackie McLean, as; Paul Chambers, b. *(a)*: Donald Byrd, t; Sonny Clark, p; Philly Joe Jones, d. *(b)*: Blue Mitchell, t; Tina Brooks, ts; Kenny Drew, p; Art Taylor, d. Tre brani arrivano dalla sessione del gennaio 1959, la prima di McLean per la Blue Note, gli altri risalgono al settembre 1960. Sono questi ultimi, dove il tenore di Brooks bilancia le asprezze del contralto del leader, a rappresentare gli episodi più felici del disco. Tutti originali del leader tranne *Isle of Java*, firmata da Brooks. 12P M BLP 4051; T 6. ★★★★

10168 **Swing, Swang, Swingin'** © Blue Note, 1960 RVG, 20 ottobre 1959. Jackie McLean, as; Walter Bishop Jr, p; Jimmy Garrison, b; Art Taylor, d. Lavoro che, rispetto alla media del periodo, si discosta dalla tipica produzione di McLean. Il sassofonista, piuttosto che su proprie composizioni, si focalizza su interpretazioni funzionali alle partiture del repertorio. L'approccio è vigoroso, appassionato: sempre sul punto di oltrepassare il limite dell'atonalità, McLean — che pure si muove ancora nella lezione parkeriana — ammanta di preziosa urgenza interventi di bruciante incisività. Il leader firma *116th and Lenox*. Dal repertorio *What's New?*, *Let's Face the Music and Dance*, *Stablemates*, *I Remember You*, *I Love You* e *I'll Take Romance*. 12P M BLP 4024; T 7. ★★★

Charles Mingus

10846 **Jazz Portraits** © Blue Note, 1959 Nonagon Art Gallery, NYC, 16 gennaio 1959. John Handy, as; Booker Ervin, ts; Richard Wyands, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. Live che propone lo standard *I Can't Get Started* e tre originali del leader: *No Private Income Blues* e — composte per il film *Shadows* di John Cassavetes, ma poi escluse dal montaggio — *Alice's Wonderland* e *Nostalgia in Times Square*. Bop innovativo e, come capita spesso con questo contrabbassista, entusiasmante. 12P M UAL 4036; S UAS 5036; T 4. ★★★

10834 **Blues & Roots** © Atlantic, 1960 Atlantic Studios, NYC, 4 febbraio 1959. John Handy, Jackie McLean, as; Booker Ervin, ts; Pepper Adams, bs; Jimmy Knepper, Willie Dennis, trne; Horace Parlan, Mal Waldron, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. Il produttore Nesuhi Ertegün chiede a Mingus di rispondere a quella parte di critica che, giudicandolo troppo ambizioso, lo accusava di tradire lo spirito originario della musica afroamericana. Il contrabbassista accetta la sfida: riunisce un gruppo tanto coeso quanto brillante per attingere al linguaggio fondativo per eccellenza, il blues, trasformandolo in un'arma di rivendicazione. Partendo da forme semplici e aumentandone via via la complessità, intreccia più linee suonate contemporaneamente – come nella tradizione del dixieland – e costruisce una musica moderna, che fonde il fervore del gospel, la dolorosa oscurità del primo blues e, soprattutto l'immenso, spigoloso carattere del leader. Tutti originali di Mingus: *Wednesday Night Prayer Meeting*, *Cryin' Blues*, *Moanin'*, *Tensions*, *My Jelly Roll Soul* e, a finire, *E's Flat Ah's Flat Too*. 12P | M | 1305; S | SD 1305; T | 6. ★★★★

10832 **Ah Um** © Columbia, 1959 Columbia 30th Street Studio, NYC, 5 e 12 maggio 1959. John Handy, as, ts, c; Booker Ervin, ts; Shafi Hadi, as, ts; Willie Dennis, Jimmy Knepper, trne; Horace Parlan, p; Charles Mingus, b, p; Dannie Richmond, d. Il primo disco inciso da Mingus per Columbia è maledettamente orecchiabile: una sorgente melodica inesauribile, densa di riferimenti e temi memorabili. Il vulcanico temperamento del contrabbassista si intreccia con la contemporaneità più acuta — e talvolta più scomoda. Il gruppo funziona come un organismo compatto e gioioso, capace di esprimere l'urgenza del leader senza sacrificare la dimensione collettiva. *Ah Um*, fra le più preziose raccolte di composizioni di tutto il Novecento, è un'opera che non rinuncia alla complessità, all'ironia o all'impegno politico, contenendo il tutto in una forma comunicativa e accessibile. *Better Git It in Your Soul* evoca le atmosfere gospel delle chiese frequentate dal Mingus bambino, *Goodbye Pork Pie Hat* è un omaggio a Lester Young. Dopo la frenesia di *Boogie Stop Shuffle*, arriva *Self-Portrait in Three Colors*, originariamente composto — senza poi essere utilizzato — per l'esordio cinematografico di John Cassavetes. *Open Letter to Duke* guarda a Ellington con rispetto ma senza imitazione. *Bird Calls* sembrerebbe rimandare a Parker: e invece, secondo l'autore, si tratterebbe di un brano dedicato ai richiami degli uccelli. Ci dobbiamo fidare. La politica irrompe con il sarcasmo di *Fables of Faubus*, beffarda invettiva contro il governatore segregazionista Orval Faubus. Concludono *Pussy Cat Dues* e *Jelly Roll*, tributo a Morton. 12P | M | CL 1370; S | CS 8171; T | 9. ★★★★★

10830 **Mingus Dynasty** © Columbia, 1960 CBS 30th Street Studio, NYC, 1º, 13 novembre 1959. Richard Williams, Don Ellis, t; John Handy, as; Booker Ervin, Benny Golson, ts; Jerome Richardson, bs, f; Jimmy Knepper, trne; Maurice Brown, Seymour Barab, vcl; Honi Gordon, v; Teddy Charles, vib; Roland Hanna, Nico Bunink, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. Titolo che

— richiamando le origini, in parte cinesi, dell'autore — segue il grande successo di *Ah Um*. Più che un'opera organica, un assemblaggio: molti brani, composti per colonne sonore, rielaborano infatti temi già esplorati. Troviamo poi l'ennesimo omaggio al repertorio di Ellington, il grande mentore. Insomma, è ancora un album nel quale non mancano idee e qualità: l'unico limite è che risultano più episodici, meno integrati. Sette gli originali del leader: *Slop*, *Diane*, *Song With Orange*. *Gunslinging Bird* non è che la forma abbreviata del più bellicoso *If Charlie Parker Were a Gunslinger, There'd Be a Whole Lot of Dead Copycats*. Poi *Far Wells, Mill Valley* e *New Now, Know How* e *Put Me in That Dungeon*. A completare la scaletta le ellingtoniane *Things Ain't What They Used to Be* e *Mood Indigo*. ⊙ [12P] [M] CL 1440; [S] CS 8236; [T] 9. ★★★★

The Modern Jazz Disciples

[13836] **The Modern Jazz Disciples** © New Jazz, 1959 RVG, 8 settembre 1959. Curtis Peagler, as; William Kelley, eufonio, normaphone; William Brown, p; Lee Tucker, b; Ron McCurdy, d. La figura di Curtis Peagler potrebbe facilmente essere ridotta a quella del tipico turnista: pochi dischi a proprio nome, qualche partecipazione importante, tanto lavoro da gregario. Ma con i Modern Jazz Disciples, incide un ottimo esempio di hard bop. Il quintetto è caratterizzato da una prima linea insolita. Al contralto del leader, di chiara matrice parkeriana, si aggiunge William "Hicky" Kelley, che suona due strumenti rari nel jazz dell'epoca: l'eufonio, una variante del bombardino, e il normaphone, un ibrido fra trombone a valvole e sassofono. Insieme, sostenuti da una brillante sezione ritmica, danno vita a un jazz originale e vivace. Peagler e Kelley firmano *Disciples Blues*, Lee Tucker *Dottie*. Lo standard *After Your Gone*, *Slippin' & Slidin'* di Babe Baker, *Little Taste* di Cannonball Adderly, la parkeriana *Perhaps* e *Huck's Delight* di Al Franklin. ⊙ [12P] [M] NJLP 8222; [T] 7. ★★★

Thelonious Monk

[10886] **The Thelonious Monk Orchestra at Town Hall** © Riverside, 1959 The Town Hall, NYC, 28 febbraio 1959. Donald Byrd, t; Robert Northern, cor; Eddie Bert, trne; Jay McAllister, tuba; Phil Woods, as; Charlie Rouse, ts; Pepper Adams, bs; Thelonious Monk, p; Sam Jones, b; Art Taylor, d Registrazione che ci regala la rara opportunità di apprezzare il genio di Thelonious Monk inserito in un contesto orchestrale. La sapiente scrittura di Hal Overton, gli assoli di Donald Byrd, Eddie Bert, Phil Woods, Charlie Rouse e Pepper Adams rendono la prova brillante e fluida, ponendola tra le più accessibili nella discografia monkiana. ⊙ [12P] [M] RLP 12-300; [S] RLP 1138; [T] 6. ★★★★

[10888] **5 by Monk by 5** © Riverside, 1959 1, 2, 4 giugno 1959. Thad Jones, cn; Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Sam Jones, b; Art Taylor, d. Cinque composizioni di Monk eseguite da un quintetto. Fra le ultime produzioni

per Riverside, queste registrazioni di Monk si differenziano per la presenza di una cornetta oltre che del sassofono. Prime registrazioni per *Jackie-Inge* e *Played Twice*. Completano la scaletta *Straight, No Chaser* e poi *I Mean You* e *Ask Me Now*. ⊙ 12P M RLP 12-305; S RLP 1150; T 5. ★★★

10890 **Les Liaisons Dangereuses 1960** © Sam Records, Saga Records, 2017 Nola Penthouse Sound Studio, NYC, 27 luglio 1959. Barney Wilen, Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Sam Jones, b; Art Taylor, d. Il produttore francese Marcel Romano voleva Monk a Parigi per un ingaggio al Club Saint-Germain, una serata all'Olympia e la colonna sonora del film *Les liaisons dangereuses* di Roger Vadim. Ma il pianista stava attraversando una delle sue profonde crisi e così Romano e Vadim volano fino a New York per questa sessione. I nastri svaniscono poi nel nulla fino al 2014, quando François Le Xuan e Fred Thomas li rintracciano tra i materiali che Laurent Guenon aveva ricevuto dallo stesso produttore. Composizioni del pianista in scaletta: *Rhythm-a-Ning*, *Crepuscule With Nellie*, *Six in One*, *Well, You Needn't*, tre versioni di *Pannonica*, *Ba-Lue Bolivar Ba-Lues-Are*, *Light Blue*. Poi l'inno gospel *By and By (We'll Understand It Better By and By)* e sei alternate take. ⊙ 2xCD S SRS-1-CD; T 16. ★★★

10892 **Thelonious Alone in San Francisco** © Riverside, 1959 Fugazi Hall, SF, 21, 22 ottobre 1959. Thelonious Monk, p. Mentre Nellie, la moglie di Monk, è ricoverata in un ospedale di San Francisco, il produttore Orrin Keepnews conduce il pianista in un piccolo club per una rara incisione in splendida solitudine. Una prova agile e matura, capace di restituire la statura monumentale di uno dei massimi architetti del jazz moderno. Un poker di originali (*Blue Monk*, *Ruby, My Dear*, *Pannonica*, *Reflections*), un altro di standard (*Everything Happens to Me*, *You Took the Words Right Out of My Heart*, *Remember*, *There's Danger in Your Eyes, Cherie*) e due improvvisazioni inedite (*Round Lights*, *Bluehawk*). ⊙ 12P S RLP 1158; T 9. ★★★★★

James Moody

13316 **James Moody** © Argo, 1959 Chicago, agosto 1959. Johnny Coles, t; James Moody, as, ts, f; Musa Kaliem, bs; Tom McIntosh, trne; Gene Kee, p; John Latham, b; Clarence Johnston, d. Album che coglie Moody in gran forma alla guida di un solido sestetto dall'impianto chiaramente bop, eppure stemperato da un'energia solare e una leggerezza di tocco che lo rendono particolarmente godibile. Il leader alterna flauto, contralto e tenore con assoluta naturalezza, individuando per ogni timbro lo spazio d'azione ideale. È un disco equilibrato, brillante senza cercare l'effetto, che restituisce l'immagine coerente di un musicista ispirato. Il leader firma *Darben the Redd Foxx*. ⊙ 12P M LP 648; S LP 648-S; T 8. ★★★

Gerry Mulligan

13168 **Meets Ben Webster** © Verve, 1960 3 novembre, 2 dicembre 1959. Ben Webster, ts; Gerry Mulligan, bs; Jimmy Rowles, p; Leroy Vinnegar, b; Mel Lewis, d. Norman Granz produce l'incontro fra due personalità del jazz dagli orizzonti distanti. Mulligan, dalla linea tersa e dall'approccio cameristico, si misura con la fisicità sonora di un autentico gigante dello swing. La sobria sezione ritmica alimenta un clima rilassato e partecipe. Ognuno resta fedele al proprio linguaggio: lo scambio, misurato e denso, si fonda sull'ascolto reciproco più che sulla contrapposizione. Tre originali di Mulligan: *Who's Got Rhythm*, *Tell Me When* e, *Go Home*. I due leader firmano insieme *The Cat Walk*. Dal repertorio *Chelsea Bridge* e *Sunday*. 12P M MG V-8343; S MG VS-6104; T 6. ★★★★★

Oliver Nelson

11880 **Meet Oliver Nelson** © New Jazz, 1959 RVG, 30 ottobre 1959. Kenny Dorham, t; Oliver Nelson, ts; Ray Bryant, p; Wendell Marshall, b; Art Taylor, d. Esordio su disco per Oliver Nelson. Nato in una famiglia di musicisti, nell'orchestra di Louis Jordan a diciott'anni, dopo la laurea in teoria e composizione approda alla scena newyorkese. Quello che diverrà una delle figure più autorevoli del jazz moderno unisce il proprio tenore alla tromba di Kenny Dorham, dando vita a un lavoro brillante, segnato da un equilibrio formale di quella rara eleganza che definirà la sua cifra stilistica. Nelson firma *Jams and Jellies*, *Don't Stand Up*, *Ostinato* e *Booze Blues Baby*. Poi due standard: *Passion Flower*, *What's New?* 12P M NJLP 8224; T 6. ★★★

Phineas Newborn

11904 **Piano Portraits by Phineas Newborn** © Roulette, 1959 NYC. [*Sweet and Lovely*, *For All We Know*]: 17 giugno 1959 *(a)*. [*Star Eyes*, *Golden Earrings*, *It's All Right With Me*, *I Can't Get Started*, *Just in Time*, *Caravan* e poi *(Blues Theme) For Left Hand Only* e *Chelsea Bridge*]: 18 giugno 1959 *(b)*. Phineas Newborn, p; John Simmons, b; Roy Haynes, d. Phineas Newborn ci accompagna in una passeggiata fra i classici del repertorio. Il pianista — che ha saputo rielaborare le lezioni dei grandi maestri come Oscar Peterson, Bud Powell e Art Tatum — si dimostra un interprete dall'estro tagliente e dalla tecnica prodigiosa, mai incline a sterili autoreferenzialità. *(Blues Theme) For Left Hand Only* è l'unica composizione originale in scaletta. 12P M R 52031; S SR 52031; T 10. ★★★

Anita O'Day

13760 **Swings Cole Porter with Billy May** © Verve, 1959 Radio Recorders, LA, 2, 9 aprile 1959. Anita O'Day, v. Billy May, arr, cond.

La voce della O'Day, quasi un altro strumento dell'orchestra, è nervosa: sillabe ben scandite, attacchi netti, dominio del ritmo. Di fronte a lei un arrangiatore che conosce il linguaggio delle big band e dell'industria discografica. A unirli, il repertorio di Cole Porter, melodie ricche di spunti ritmici e testi arguti. La cantante ne esalta la cifra jazzistica, May le disegna attorno una trama orchestrale fitta, valorizzando ottoni e ance con incastri, contrasti dinamici e scatti di grande immediatezza, fino quasi a contenderle il centro della scena. E qui emerge il limite dell'opera: O'Day possiede un fraseggio che trae vantaggio dallo spazio, dalla possibilità di giocare con la pulsazione e di rendere intelligibile ogni parola. Un patrimonio espressivo che la trama di May, quando si fa troppo insistente, finisce per comprimere, incrinando l'equilibrio necessario a valorizzare entrambe le personalità musicali. Inevitabile il confronto con Ella Fitzgerald (☞11778), che aveva già affrontato quel repertorio nel 1956, offrendo una maggiore continuità melodica e una più ampia varietà interpretativa. ⦿ 12ᵖ | M MGV-2118; S MGV-2118; T 12. ★★

12170 **Cool Heat** © Verve, 1959 🎙 Radio Recorders, LA, 6–8 aprile 1959. ♫ Anita O'Day, v; Jimmy Giuffre, arr, cond. Conte Candoli, Tommy Reeves, Jack Sheldon, t; Art Pepper, as; Bud Shank, as, f; Richie Kamuca, ts; Gil Falco, Lester Robinson, Frank Rosolino, trne; Jim Hall, g; George Morrow, b; Mel Lewis, d. 🔔 L'incontro fra una cantante dalla spiccata personalità come Anita O'Day e un arrangiatore misurato come Giuffre dà vita a un equilibrio ideale. La cifra stilistica della prima emerge soprattutto nel senso del ritmo e in una rigorosa misura che rifiuta le esibizioni di bravura. Caratteristiche che si accordano al meglio con la sensibilità del secondo: i suoi arrangiamenti liberano spazio intorno alla voce lasciando al fraseggio della O'Day un'ampia libertà. L'accompagnamento assume così una dimensione articolata e sobria, evitando di scadere nell'uniformità grazie all'alternarsi degli organici e a un repertorio che accosta standard celebri a brani meno consueti. ⦿ 12ᵖ | M MG V 8312; S MG VS 6046; T 12. ★★★

Duke Pearson

11062 **Profile** © Blue Note, 1959 🎙 RVG, 25 ottobre 1959. ♫ Duke Pearson, p; Gene Taylor, b; Lex Humphries, d. 🔔 Per questo suo esordio, la dedica che Blue Note gli riserva in copertina è notevole: *«a lyrical pianist... with a fine sense of time and dynamics... ideas of clarity and brightness... a flowing, effortless swing»*. Approdato a New York, Pearson si inserisce prima nei ranghi del Jazztet di Art Farmer e Benny Golson e, poi, nel quintetto di Pepper Adams e Donald Byrd. Nel disco emerge una rara coerenza tra rigore della scrittura e libertà esecutiva; un jazz misurato, costruito su variazioni sottili, lontano da ogni compiacimento o ricerca dell'effetto. Questa costante tensione verso l'equilibrio formale, se da un lato garantisce una linearità impeccabile, dall'altro rischia di appiattire i contrasti, rendendo talvolta monocromo lo sviluppo dell'ascolto. 1 2 3 Due originali (*Gate City Blues*, *Two Mile Run*) e cinque brani di repertorio: *Like*

Someone in Love, *Black Coffee*, *Taboo*, *I'm Glad There Is You* e *Witchcraft*. ⊙ 12P | M | BLP 4022; | T | 7. ★★★

11064 **Tender Feelin's** © Blue Note, 1960 🎙 RVG, 16, 19 dicembre 1959. ♫ Duke Pearson, p; Gene Taylor, b; Lex Humphries, d, tamburello. 🔔 Per il secondo album di Pearson, il produttore Alfred Lion racconta nelle note di copertina come l'unico brano originale, *3 A.M.*, sia stato registrato quando la sessione sembrava ormai conclusa: con le luci spente e il cappello già in testa, il leader inizia a suonare un blues. Taylor imbraccia il contrabbasso, Humphries torna alla batteria e in regia qualcuno ha la prontezza di riavviare i nastri. È l'episodio che nobilita una sequenza di brani dalle atmosfere intime e raccolte, dove il tocco delicato del pianista trova nella dimensione del trio la propria misura ideale. 🔢 Tutti brani di repertorio tranne *3 A.M.*: *Bluebird of Happiness*, *I'm a Fool to Want You*, *I Love You*, *When Sunny Gets Blue*, *The Golden Striker*, *On Green Dolphin Street*. ⊙ 12P | M | BLP 4035; | T | 7. ★★★

Art Pepper

10024 **Art Pepper + Eleven – Modern Jazz Classics** © Contemporary, 1960 🎙 [*Opus De Funk*, *'Round Midnight*, *Walkin' Shoes*, *Airegin*]: 14 marzo 1959 *(a)*. [*Groovin' High*, *Shawnuff*, *Anthropology*]: 28 marzo 1959 *(b)*. [*Move*, *Four Brothers*, *Bernie's Tune*, *Walkin'*, *Donna Lee*]: 12 maggio 1959 *(c)*. ♫ Marty Paich, arr, cond; Jack Sheldon, t; Art Pepper, as, ts, c; Bob Enevoldsen, ts, trne; Med Flory, bs; Vincent DeRosa, cor; Dick Nash, trne; Russ Freeman, p; Joe Mondragon, b; Mel Lewis, d. *(a)*: Pete Candoli, t; Herb Geller, as. *(a)*, *(b)*: Bill Perkins, ts. *(b)*: Bud Shank, as. *(b)*, *(c)*: Al Porcino, t. *(c)*: Charlie Kennedy, as; Richie Kamuca, ts. 🔔 Pepper non è stato un uomo felice: la tossicodipendenza ne ha minato salute e carriera. Eppure lavori come questo, in cui si misura con un ensemble di undici elementi coordinato da Marty Paich, ne testimoniano l'assoluta statura. Un organico ampio che rilegge pagine firmate da Monk, Gillespie e Mulligan: architetture nate per piccoli gruppi, qui trasfigurate da arrangiamenti orchestrali in perfetta sinergia con il sax alto del leader. Lo stile di Pepper — nitido, preciso, persino nervoso — brilla concedendo il giusto rilievo alla tromba di Jack Sheldon e toccando vertici espressivi che raramente si ripeteranno nella sua tormentata esistenza. 🔢 Quasi un *Who's Who* della composizione jazz: *Move* (Denzil Best), *Groovin' High* (Dizzy Gillespie), *Opus De Funk* (Horace Silver), la monkiana *'Round Midnight*, *Four Brothers* di Jimmy Giuffre, *Shawnuff* (Brown, Fuller, Gillespie), *Bernie's Tune* (Leiber, Miller, Stoller), *Walkin' Shoes* (Gerry Mulligan), *Anthropology* (Gillespie e Charlie Parker), *Airegin* (Sonny Rollins), *Walkin'* (Richard Carpenter), *Donna Lee* (Miles Davis). ⊙ 12P | M | M 3568; | S | S 7568; | T | 12. ★★★★★

Oscar Peterson

13422 **Plays the Duke Ellington Song Book** © Verve, 1960 Universal Recording, Chicago, fra il 12 luglio e il 9 agosto 1959. Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Ed Thigpen, d. Dopo averlo già fatto nel 1952 (☞10420) e aver collaborato alla rilettura di Ella Fitzgerald (☞13104), Oscar Peterson torna ad attingere al repertorio del Duca. ⊙ 12ᵖ | M | MG V-2055; | S | MG VS-6086; | T | 12. ★★

André Previn

10006 **West Side Story** © Contemporary, 1959 Contemporary's Studio, LA, 24–25 agosto 1959. André Previn, p; Red Mitchell, b; Shelly Manne, d. André Previn aveva suonato il piano nella *My Fair Lady* di Shelly Manne. Sulla falsariga di quell'esperienza, ecco un lavoro che rilegge in chiave jazz otto temi di Leonard Bernstein tratti da *West Side Story*. L'operazione brilla per eleganza formale e precisione tecnica, scontando però un'eccessiva compostezza che finisce per stemperarne la potenza espressiva propria delle partiture originali. Un'esecuzione di assoluto pregio che, tuttavia, fatica a trovare il graffio necessario per affrancarsi dall'esercizio di stile. ⊙ 12ᵖ | M | M3572; | S | S7572; | T | 8. ★★

Ike Quebec

11336 **From Hackensack to Englewood Cliffs** © Blue Note, 2000 RVG. [*A Light Reprieve*, *The Buzzard Lope*, *Blue Monday*, *Zonky*, *Later for the Rock*, *Sweet and Lovely*, *Dear John*, *Blue Friday*]: 1° luglio 1959. [*Cry Me a River*, *Uptight*]: 20 luglio 1959. Ike Quebec, ts; Edwin Swanston, org; Clifton "Skeeter" Best, g; Charles "Sonny" Wellesley; Les Jenkins, d. Cinque gli originali del leader: *A Light Reprieve*, *The Buzzard Lope*, *Later for the Rock*, *Dear John*, *Uptight*. ⊙ CD | SM | TOCJ-66083; | T | 10. ★★★★

11338 **The Complete Blue Note 45 Sessions** © Blue Note, 2005 RVG. [*A Light Reprieve*, *The Buzzard Lope*, *Blue Monday*, *Zonky*, *Later for the Rock*, *Sweet and Lovely*, *Dear John*, *Blue Friday*]: 1° luglio 1959 *(a)*. [*Everything Happens to Me*, *Mardi Gras*, *What a Diff'rence a Day Makes*, *For All We Know*, *Ill Wind*, *If I Could Be with You*, *I've Got the World on a String*, *Me 'N' Mabe*, *Everything Happens to Me (Long Version)*]: 25 settembre 1960 *(b)*. [*All of Me*, *Intermezzo*, *But Not for Me*, *All the Way*]: 5 febbraio 1962 *(c)*. [*How Long Has This Been Going On*, *With a Song in My Heart*, *Imagination*, *What Is There to Say*, *There Is No Greater Love*]: 13 febbraio 1962 *(d)*. Ike Quebec, ts. *(a)*: Edwin Swanston, org; Clifton Best, g; Charles Wellesley, b; Les Jenkins, d. *(b)*: Sir Charles Thompson, org; Milt Hinton, b; J.C. Heard, d. *(c)*: Earl Van Dyke, org; Willie Jones, g; Wilbert Hogan, d. *(d)*: Earl Van Dyke, org; Willie Jones, g; Sam Jones, b; Wilbert Hogan, d. ⊙ 2xCD | SM | 0946 3 11441 2 7; | T | 26. ★★★★

La carriera di Ike Quebec inizia durante gli anni Quaranta. È fra i primi a incidere per Blue Note, etichetta per la quale diventa un autore di punta nel circuito

dei jukebox, prima che la tossicodipendenza lo allontani dalle sale di registrazione. Solo nel 1959 Alfred Lion gli offre una nuova opportunità: una fortunata serie di singoli a 45 giri ne rilancia il nome aprendo la strada a una stagione di album accolti con calore da critica e appassionati. Un capitolo che si rivela purtroppo brevissimo: il sassofonista si spegne nel gennaio del 1963, stroncato da una brutta malattia. Tra il luglio 1959 e il febbraio 1962, Quebec incide ventisei tracce in quattro sessioni, circondandosi di specialisti del soul jazz come i chitarristi Skeeter Best e Willie Jones o gli organisti Edwin Swanston, Sir Charles Thompson ed Earl Van Dyke. È un musicista in stato di grazia: il suo stile, pur innestato nella tradizione, rifugge ogni nostalgia manierata, riuscendo a condensare la sintesi imposta dal formato in un calore espressivo bruciante. La seduta del 1° luglio 1959 segna inoltre un passaggio d'epoca: è l'ultima catturata da Rudy Van Gelder nello storico studio casalingo di Hackensack, prima del definitivo trasferimento a Englewood Cliffs.

Sonny Red

14038 **Out of the Blue** © Blue Note, 1960 RVG. [*Bluesville*, *Stay as Sweet as You Are*, *I've Never Been in Love Before*, *Nadia*, *Blues in the Pocket*, *Alone Too Long*]: 5 dicembre 1959 *(a)*. [*The Lope*, *Stairway to the Stars*]: 23 gennaio 1960 *(b)*. Sonny Red, as; Wynton Kelly, p; *(a)*: Sam Jones, b; Roy Brooks. *(b)*: Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. Parabola artistica breve, quella di Sonny Red (si ritirerà dalla scena jazz già negli anni settanta). La qualità della sua produzione non è stata costante: particolarmente prezioso allora un disco come questo che riesce a metterne in luce capacità tecniche e artistiche. Il leader firma *Bluesville*, *Nadia*, *Blues in the Pocket* e *The Lope*. 12P M BLP 4032; 8. ★★★

Dizzy Reece

12752 **Star Bright** © Blue Note, 1960 RVG, 19 novembre 1959. Dizzy Reece, t; Hank Mobley, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. Dopo essersi trasferito da Londra, città nella quale aveva inciso 12750, il giamaicano Dizzy Reece approda a New York. In predicato di entrare nei Jazz Messengers di Art Blakey, produce questo album con Blue Note. Pur senza ambizioni da innovatore, Reece si conferma un interprete di hard bop purissimo: *Star Bright* sprigiona un'energia vibrante e grintosa, sostenuta da una tecnica impeccabile e, soprattutto, da un'autentica urgenza blues. Merito anche della splendida compagnia, l'album è stato accolto calorosamente all'epoca della pubblicazione, costituendo forse la più preziosa occasione per apprezzare questo giovane trombettista che ha inciso solo quattro titoli da leader tra il 1958 e il 1962 per poi eclissarsi per venti anni. Reece firma *The Rake*, *Groovesville*, *The Rebound* e *A Variation on Monk*. Dal repertorio *I'll Close My Eyes* e *I Wished on the Moon*. 12P M BLP 4023; T 6. ★★★★★

Jerome Richardson

13882 **Roamin' with Richardson** © New Jazz, 1960 RVG, 21 ottobre 1959. Jerome Richardson, ts, bs, f; Richard Wyands, p; George Tucker, b; Charlie Persip, d. Secondo dei cinque dischi incisi dal musicista in qualità di leader, *Roamin' with Richardson* si offre come un esercizio di hard bop raffinato ed elegante. L'approccio è sempre leggero, sia quando il leader impugna i sassofoni, sia — soprattutto — quando passa al flauto. Un jazz ricco di profondità, di spessore, sempre pervaso da un soffio di lirismo, che trova la propria chiave interpretativa nelle sfumature: la sezione ritmica, discreta, contribuisce a far scorrere l'ascolto con naturalezza e sobrietà. Nessun virtuosismo, nessuna prova muscolare: per una personalità musicale equilibrata e luminosa come la sua risulterebbero superflui. Un originale del leader, *Up at Teddy's Hill*, uno di Tucker, *Friar Tuck*, uno di Wyands, *Candied Sweets*. Poi tre pezzi di repertorio: l'ellingtoniana *Warm Valley*, *Poinciana* e *I Never Knew*. 12P M NJLP 8226; T 6. ★★★

Sonny Rollins

11852 **Newk's Time** © Blue Note, 1959 RVG, 22 settembre 1957. Sonny Rollins, ts; Wynton Kelly, p; Doug Watkins, b; Philly Joe Jones, d. Terzo capitolo pubblicato con Blue Note, *Newk's Time* — titolo che riprende il soprannome di Rollins ispirato al lanciatore Don Newcombe — è un classico assoluto della stagione hard bop. Inserito in un quartetto formidabile, il sassofonista offre un jazz incisivo ed essenziale. Pur mantenendosi saldamente entro il perimetro del genere, Rollins immagina nuove modalità espressive attraverso un uso ironico e spregiudicato del ritmo. Uno sforzo evolutivo che coincide con il momento di fioritura dell'avanguardia, fase che indurrà il musicista a una lunga pausa per rielaborare il rapporto tra improvvisazione e struttura, rimettendo radicalmente in discussione il proprio linguaggio. *Blues for Philly Joe*, chiaramente dedicata al batterista, è l'unico originale in scaletta. Miles Davis firma *Tune Up*, Kenny Dorham *Asiatic Raes*. Poi tre standard: *Wonderful! Wonderful!*, *The Surrey with the Fringe on Top* e *Namely You*. 12P M BLP 4001; T 6. ★★★★

11854 **St Thomas - In Stockholm 1959** © Dragon, 1984 [*St. Thomas*]: Nalen, 2 marzo. [*There Will Never Be Another You*, *Stay as Sweet as You Are*, *I've Told Every Little Star*, *How High the Moon*, *Oleo*, *Paul's Pal*]: The Swedish Radio, Stoccolma, 4 marzo 1959. Sonny Rollins, ts; Henry Grimes, b; Pete La Roca, d. La tournée europea del 1959 è particolarmente significativa per la carriera di Sonny Rollins: fra i principali protagonisti della scena jazz, il sassofonista era in realtà insoddisfatto dei propri risultati e per questo si ritirerà per tre anni per esercitarsi e riflettere sul proprio percorso. Questa testimonianza dal vivo, pubblicata circa venticinque anni dopo le registrazioni, lo vede inserito in un trio senza pianoforte. Basso e batteria sostengono il movimento senza irrigidirne l'andamento, lasciando a Rollins la libertà di sviluppare il discorso attraverso linee

melodiche che dilatano le frasi, spostano gli accenti e trasformano il tema in una continua elaborazione ritmica. ⦿ 12P M DRLP 73; T 7. ★★

Wayne Shorter

11092 **Introducing Wayne Shorter** © Vee-Jay, 1960 🎙 Bell Sound Studios, NYC, 9–10 novembre 1959. ♫ Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. 🔔 Debutto da leader per il ventiseienne Wayne Shorter, sassofonista appena intercettato da Art Blakey — nello stesso giorno partecipa alla sessione di *Africaine* — che qui si avvale della complicità di Lee Morgan e della sezione ritmica di Miles Davis. Esercizio di hard bop raffinato e potente per un artista che — pur ancora influenzato dall'esempio coltraniano — riesce già a far intravedere la propria, enigmatica autonomia espressiva. 𝌆 Cinque composizioni originali del leader (*Blues a la Carte*, *Harry's Last Stand*, *Down in the Depths*, *Pug Nose*, *Black Diamond*) e una versione del classico *Mack the Knife*. ⦿ 12P M VJLP 3006; S SR 3006; T 6. ★★★

Horace Silver

11366 **Finger Poppin'** © Blue Note, 1959 🎙 RVG, 31 gennaio 1959. ♫ Blue Mitchell, t; Junior Cook, ts; Horace Silver, p; Gene Taylor, b; Louis Hayes, d. 🔔 Disco che segna il debutto per quella che verrà ricordata come una delle migliori formazioni di Silver. Determinante l'inserimento dei due fiati in prima linea: la brillante tromba di Mitchell e il tenore più ruvido di Cook, infatti, si incastrano perfettamente con il pianismo e la concezione ritmica del leader. La cifra stilistica del musicista — distante tanto dal jazz modale quanto dall'avanguardia — rimane coerente con il percorso che, inizialmente, aveva condiviso con Art Blakey. A evolversi sono soprattutto la scrittura e l'organizzazione del materiale: melodie semplici da ricordare, armonie immediate eppure sofisticate, la batteria integrata con il pianoforte. Una sintesi hard bop, segnata da un solido senso della forma, che — fra esplorazioni latine e momenti lirici — anticipa anche il soul jazz dei primi anni Sessanta. 𝌆 Tutti originali del leader: *Finger Poppin'*, *Juicy Lucy*, *Swingin' the Samba*, *Sweet Stuff*, *Cookin' at the Continental*, *Come on Home*, *You Happened My Way* e *Mellow D.* ⦿ 12P M BLP 4008; S BST 84008; T 8. ★★★★

11368 **Blowin' the Blues Away** © Blue Note, 1959 🎙 RVG. [*Blowin' the Blues Away*, *The Baghdad Blues*]: 29 agosto 1959 *(a)*. [*Break City*, *Peace*, *Sister Sadie*]: 30 agosto 1959 *(b)*. [*The St. Vitus Dance*, *Melancholy Mood*]: 13 settembre 1959 *(c)*. ♫ Horace Silver, p; Eugene Taylor, b; Louis Hayes, d. *(c)*: Blue Mitchell, t; Junior Cook, ts. 🔔 Se nella vasta produzione di Silver — oltre trentacinque album in studio — dovessimo sceglierne uno che esemplifichi tutte le sue virtù come pianista, compositore e leader, questo sarebbe perfetto. Sette composizioni originali — con *Peace* e *Sister Sadie* destinate a diventare fra le più note del suo repertorio — per un hard bop dalla vitalità contagiosa. Silver è stato fra i

principali artefici dell'incontro fra hard bop, blues, gospel e funk, e questo lavoro potrebbe rappresentare un'enciclopedia portatile della prima fase di quella sintesi: ogni pezzo combina esuberanza ritmica e una sottile, persistente malinconia. ⦿ 12P M BLP 4017; S BST 84017; T 7. ★★★★★

Nina Simone

12026 **Little Girl Blue** © Bethlehem, 1959 🎙 Beltone, NYC, dicembre 1957. ♫ Nina Simone, v, p; Jimmy Bond, b; Albert "Tootie" Heath, d. 🔔 Ottima pianista, la giovane Eunice Kathleen Waymon aveva un sogno: diventare una stella della musica classica. Ma il Curtis Institute of Music di Philadelphia la respinge (e sì, il colore della pelle potrebbe averla ostacolata). Costretta ad adattarsi, diventa Nina Simone, si esibisce al Midtown Bar & Grill di Atlantic City, viene intercettata da Bethlehem che le produce l'esordio discografico. Il suo, da subito, è un jazz essenziale dove Bach incontra Horace Silver: nella title track, un brano che arriva da Broadway, l'introduzione è affidata a una melodia del XIII secolo, siglando quella sintesi fra tradizioni musicali che resterà la sua cifra stilistica più autentica. 🔢 La cantante firma *Central Park Blues*. ⦿ 12P M BCP 6028; S BS-6028; T 11. ★★★★★

Johnny "Hammond" Smith

13880 **All Soul** © New Jazz, 1959 🎙 RVG, 11 settembre 1959. ♫ Johnny Smith, org; Thornel Schwartz, g; George Tucker, b; Leo Stevens, d. 🔔 Esordio da leader per Johnny Smith — da non confondere con l'omonimo chitarrista e nemmeno con il collega organista Jimmy — che presenta una combinazione ben calibrata di standard e di composizioni originali, ancorati alla tradizione del blues e, soprattutto, del gospel. Il quartetto è caratterizzato dalla presenza della batteria, strumento destinato a diventare meno frequente con l'affermarsi del soul jazz, e dal calore dell'organo, mentre lo stile chitarristico di Schwartz deriva ancora dal bop. 🔢 Il leader firma *Goin' Places*, *Sweet Cookies* e *Easy Like*. ⦿ 12P M NJ 8221; T 7. ★★

Sonny Stitt

12916 **Sits in with the Oscar Peterson Trio** © Verve, 1959 🎙 18 maggio 1959. ♫ Sonny Stitt, as, ts; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Ed Thigpen, d. 🔔 Coinvolto stabilmente nei tour di *Jazz at the Philharmonic*, Stitt viene ingaggiato da Norman Granz per le sue etichette discografiche. Ne scaturiscono sessioni di grande equilibrio come questa, dove il sassofonista rivisita il canone bop insieme al trio di Oscar Peterson. 🔢 Stitt firma *Blues for Pres, Sweets, Ben and All the Other Funky Ones*. Dal repertorio le parkeriane *Au Privave* e *Scrapple from the Apple*) e poi *I Can't Give You Anything But Love*, *The Gypsy*, *I'll Remember April*, *Moten Swing*, *Easy Does It*. ⦿ 12P M MG V-8344; T 8. ★★★

Ira Sullivan

14112 **Blue Stroll** © Delmark, 1960 Richard Cunliffe Studio, Chicago, 26 luglio 1959. Ira Sullivan, t, as, bs, flic alto; Johnny Griffin, as, ts, bs; Jodie Christian, p; Victor Sproles, b; Wilbur Campbell, d. Ira Sullivan, ancora bambino, impara a suonare la tromba dal padre; a insegnargli il sassofono, invece, ci pensa la madre. Nella Chicago degli anni Cinquanta si impone come solista. Poi, all'inizio del decennio successivo, si trasferisce in Florida, allontanandosi dai circuiti del grande jazz. *Blue Stroll* rappresenta quindi una preziosa occasione per apprezzarlo su disco nel suo periodo di massimo splendore, quello in cui produceva un bop potente e sanguigno. Accanto a Johnny Griffin, Sullivan imbraccia quattro diversi strumenti: nell'esuberante *Bluzinbee* li sfida tutti, lanciandosi in un assolo con ognuno di essi. 12P M DL-402; T 4. ★★★

Sun Ra and his Arkestra

12926 **Jazz in Silhouette** © El Saturn, 1959 El Saturn Studio, Chicago, 6 marzo 1959. Sun Ra p, celesta, gong; Hobart Dotson, t; Marshall Allen, as, f; James Spaulding, as, f, perc; John Gilmore, ts, perc; Bo Bailey, trne; Pat Patrick, bs, f, perc; Charles Davis, bs, perc; Ronnie Boykins, b; William Cochran, d. La fase chicagoana di Sun Ra — ancora distante dalle successive derive sperimentali newyorkesi — si distingue per una consapevole aderenza alle forme della tradizione. *Jazz in Silhouette* ne rappresenta il compimento: un jazz dal respiro ellingtoniano, garbato, elegante, solido. *Enlightenment* è firmata dal leader insieme a Hobart Dotson. *Saturn*, *Velvet*, *Horoscope*, *Images*, *Blues at Midnight* e *Ancient Aiethopia* sono firmati dal solo leader, *Hours After* da Sun Ra ed Everett Turner. 12P M K7OP-3590/1; T 8. ★★★★★

Art Taylor

13874 **Taylor's Tenors** © New Jazz, 1959 RVG, 3 giugno 1959. Frank Foster, Charlie Rouse, ts; Walter Davis, p; Sam Jones, b; Art Taylor, d. Vigorosa sessione guidata dal batterista Art Taylor, centro di una corroborante sezione ritmica. In prima fila due tenori duri e puri, Charlie Rouse e Frank Foster, per una jam session che mette al centro la felicità dell'ascoltatore. Charlie Rouse firma *Little Chico*, Walter Davis *Cape Millie*, il leader *Dacor*. Dal repertorio le monkiane *Rhythm-A-Ning* e *Straight No Chaser* e, di Jackie McLean, il brano *Fidel*. 12P M NJ 8219; T 6. ★★★

Billy Taylor

14070 **with Four Flutes** © Riverside, 1959 NYC. [*The Song Is Ended*, *Back Home*, *Blue Shutters*, *One for the Woofer*, *How About You?*]: 20 luglio 1959 *(a)*. [*St. Thomas*; *Oh, Lady Be Good*; *No Parking*, *Koolbongo*]: 24 luglio 1959 *(b)*. Billy Taylor, p; Tommy Williams, b; Chino Pozo, conga. *(a)*: Dave

Bailey, d. *(b)*: Albert Heath, d. Diversi i flautisti che intervengono sui vari brani: Phil Bodner, Herbie Mann, Seldon Powell, Jerome Richardson, Jerry Sanfino, Bill Slapin, Frank Wess. 🔔 Disco atipico per Billy Taylor, noto sino ad allora per l'eleganza espressa nella dimensione del trio. Qui il pianista innesta sulla sezione ritmica il calore della conga e l'impasto timbrico dei flauti: ne scaturisce un jazz limpido e solare, immediato ma mai stucchevole. 🎼 Quattro gli originali del leader in scaletta: *Back Home*, *No Parking*, *Blue Shutters*, *One for the Woofer*. ⊙ [12P] [M] RLP 12-306; [S] RLP 1151; [T] 9. ★★★

Cecil Taylor

[13374] **Love for Sale** © United Artists, 1959 🎙 Nola's Penthouse Studios, NYC, 15 aprile 1959. 🎵 Cecil Taylor, p; Buell Neidlinger, b; Denis Charles, d. Sulle tracce *Little Lees* e *Matie's Trophies*: Ted Curson, t; Bill Barron, ts. 🔔 Disco dicotomico. Nella prima parte Taylor declina il repertorio di Cole Porter secondo il proprio approccio percussivo, una rilettura che integra suggestioni della tradizione colta europea. Il quadro muta nelle due estese composizioni originali in quintetto: qui la narrazione vira verso un jazz radicale, una materia sonora tanto imprevedibile quanto gioiosa. 🎼 *Get Out of Town*, *I Love Paris*, *Love for Sale* sono classici porteriani. *Little Lees* e *Matie's Trophies* sono originali del leader. ⊙ [12P] [M] UAL 4046; [S] UAS 5046; [T] 6. ★★★

The Three Sounds



[11914] **Good Deal** © Blue Note, 1960 🎙 RVG, 20 maggio 1959. 🎵 Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 🔔 Quello dei Three Sounds è un jazz di forte presa melodica che — mantenendo un equilibrio fra semplicità tematica e ricchezza ritmica — si basa su blues, swing e un'interazione molto compatta. Il trio passa con naturalezza dal ritmo danzante al tempo medio, dalla ballata al calypso. Il risultato è di qualità, ma la musica resta accessibile, quasi accomodante: una declinazione dell'hard bop che punta sull'immediatezza, rischiando così di scadere nella prevedibilità. 🎼 Harris firma *Down the Track* e *Tracy's Blues*. Poi, dal repertorio: *Satin Doll*, *Soft Winds*, *That's All*, (*Robbin's Nest*, *St. Thomas*. ⊙ [12P] [M] BLP 4020; [T] 8. ★★★



[11916] **Standards** © Blue Note, 1998 🎙 RVG, 8 ottobre 1959, 4 febbraio, 27-28 giugno 1962. 🎵 Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 🔔 La produzione dei Three Sounds per la Blue Note è talmente vasta: era davvero necessaria una raccolta di inediti? Pur trattandosi di una pregevole collezione di standard, manca di mordente. L'etichetta, all'epoca, decidendo di lasciare queste prove in archivio ci aveva visto giusto: a volte la scelta migliore è semplicemente non pubblicare tutto. ⊙ [CD] [S] 21281; [T] 12. ★★

Mal Waldron

11982 **Impressions** © New Jazz, 1959 RVG, 20 marzo 1959. Mal Waldron, p; Addison Farmer, b; Albert Heath, d. Il trio di Waldron: il tocco percussivo del leader, la matrice blues, la componente lirica. Un lavoro costruito su frasi terse, atmosfere scure e introspettive che privilegiano la tensione drammatica. La *Overseas Suite*, firmata da Waldron, comprende *Les Champs Elysées*, *C'est Formidable*, *Ciao!*. Elaine, la moglie del pianista, è l'autrice di *All About Us*. Tre i brani di repertorio: *You Stepped Out of a Dream*, *All the Way*, *With a Song in My Heart*. 12P M NJLP 8242; T 7. ★★★★

Dinah Washington

11992 **What a Diff'rence a Day Makes!** © Mercury, 1959 19 febbraio, agosto 1959. Dinah Washington, v; Belford Hendricks, arr, cond; Charles Davis, bs; Jerome Richardson, f; Kenny Burrell, g; Joe Zawinul, p; Milt Hinton, b; David "Panama" Francis, d. 12P M MG 20479; S SR-60158; T 12. ★★

11994 **Unforgettable** © Mercury, 1961 agosto 1959, 15 gennaio 1961. Dinah Washington, v, arr; Belford Hendricks, arr, cond; Nat Goodman, cond; Rene Hall, Barney Kessel, g; Ernie Freeman, p; Red Callender, b; Earl Palmer, d. 12P M MG 20572; S SR 60232; T 12. ★★

La Washington cerca, riuscendoci, il successo commerciale, puntando però su pesanti arrangiamenti orchestrali e coretti leziosi che ne sviliscono l'autorevolezza. La voce rimane splendida, ma per apprezzarla occorre superare il fastidio per l'overdose zuccherina.

Ben Webster

11234 **and Associates** © Verve, 1959 NYC, 9 aprile 1959. Roy Eldridge, t; Coleman Hawkins, Budd Johnson, Ben Webster, ts; Les Spann, g; Jimmy Jones, p; Ray Brown, b; Jo Jones, d. Incisa a ridosso della scomparsa di Lester Young, questa sessione riunisce tre titani del tenore — Webster, Hawkins e Johnson — insieme alla tromba di Roy Eldridge. Più che un omaggio funebre, è una jam che brilla per un'olimpica rilassatezza, sostenuta dal passo sicuro della ritmica e dal ricamo della chitarra di Les Spann. Un'operazione che evita le secche della nostalgia per attestarsi su quella sobria raffinatezza che è il marchio di fabbrica di Norman Granz. Il leader firma *De-Dar*, *Young Bean e Budd Johnson*. Dal repertorio l'ellingtoniana *In a Mellow Tone* e lo standard *Time After Time*. 12P M MGV 8318; S MG VS-6056; T 5. ★★★

11228 **Ben Webster Meets Oscar Peterson** © Verve, 1960 United Recorders, Studio, Hollywood, 6 novembre 1959. Ben Webster, ts; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Ed Thigpen, d. Dopo *Soulville* (→11230), ancora una pro-

duzione di Norman Granz dove il tenore di Webster si confronta con l'eleganza di Oscar Peterson. I due maestri trasformano una sequenza di ballad in un esercizio di lirismo essenziale, dove il jazz si spoglia di ogni esibizionismo per farsi puro soffio, agilità e misura. Tutti brani di repertorio: *The Touch of Your Lips*, *When Your Lover Has Gone*, *Bye Bye Blackbird*, *How Deep Is the Ocean?* e ancora *In the Wee Small Hours of the Morning*, *Sunday*, *This Can't Be Love*. ⊙ 12P | M MG V-8349; S MG VS-6114; T 7. ★★★★

Frank Wess 11724 **Opus de Blues** © Savoy, 1984 RVG, 8 dicembre 1959. Thad Jones, t; Frank Wess, ts, f; Charlie Fowlkes, bs; Curtis Fuller, trne; Hank Jones, p; Eddie Jones, b; Gus Johnson, d. Frank Wess alla guida di un settetto che, con l'eccezione di Hank Jones, è tutto riconducibile alle orchestre di Count Basie. Sessione rilassata ma intrigante, classicheggiante, impreziosita dagli interventi al flauto del leader. Tre composizioni di Thad Jones (*Liz*, *Opus de Blues* e *Struttin' Down Broadway*), una di Frank Wess (*I Hear Ya Talkin'*), una di Curtis Fuller (*Boop-Pe-Doop*). ⊙ 12P | S K18P 9347; T 5. ★★

Randy Weston

13902 **Little Niles** © United Artists, 1959 RCA Studios, NYC, ottobre 1958. Ray Copeland, t; Johnny Griffin, ts; Melba Liston, trne; Randy Weston, p; George Joyner, b; Charlie Persip, d. Idrees Sulieman sostituisce Copeland sul brano Let's Climb a Hill. Dedicato da Weston ai propri figli, sono ritratti anche in copertina, questo è un album che si muove tra bop e suggestioni africane. Determinante l'architettura ritmica impressa da Melba Liston: il suo trombone e i suoi arrangiamenti firmano una coerenza timbrica che trasforma ogni brano in un racconto. Tutte le composizioni (*Earth Birth*, *Little Susan*, *Nice Ice*, *Little Niles*, *Pam's Waltz*, *Babe's Blues*, *Let's Climb a Hill*) sono originali del leader. ⊙ 12P | M UAL 4011; S UAS 5011; T 7. ★★

Barney Wilen

13172 **Un Témoin Dans La Ville** © Fontana, 1959 Parigi, aprile 1959. Kenny Dorham, t; Barney Wilen, ss, ts; Duke Jordan, p; Paul Rovère, b; Kenny Clarke, d. Madre francese, padre americano, Barney Wilen cresce sulla Costa Azzurra. Apre un club a Nizza, si trasferisce a Parigi, dove suona con Benny Golson, J.J. Johnson, Bud Powell, Miles Davis. Accanto a quest'ultimo collabora alla registrazione della colonna sonora del film *Ascenseur pour l'échafaud* (☞10700). Nel 1959 incide un'altra colonna sonora, *Les Liaisons Dangereuses 1960* (☞10890) e quella per *Un témoin dans la ville*, poliziesco franco-italiano diretto da Édouard Molinaro. Ad accompagnarlo, i musicisti con i quali, in quel periodo, suonava al Club Saint-Germain. ⊙ 10P | M 660.226 MR; T 12. ★★

Lem Winchester & Benny Golson

11044 **Winchester Special** © New Jazz, 1959 RVG, 25 settembre 1959. Lem Winchester, vib; Tommy Flanagan, p; Wendell Marshall, b; Art Taylor, d. Il vibrafonista Lem Winchester incontra il tenore di Benny Golson: a sostenerli, una sezione ritmica di assoluto rigore. In bilico tra il bop tradizionale e l'hard bop, il disco aderisce al canone attraverso un fraseggio fluido e uno swing misurato, mai eccessivo. Due gli originali di Winchester: *Down Fuzz* e *The Dude*. 12P M NJLP-8223; T 6. ★★★

Lester Young



12288 **In Paris** © Verve, 1960 Hoche Studio, Parigi, 4 marzo 1959. Lester Young, ts; Jimmy Gourley, g; René Urtreger, p; Jamil Nasser, b; Kenny Clarke, d. Ultima seduta in studio per Lester Young, registrata appena undici giorni prima della morte. Attenzione però a non ridurla soltanto a documento testamentario: anche in questo caso emerge il fraseggio del sassofonista, fatto di linee melodiche distese, accenti lievemente spostati, pause e un senso del ritmo che non dipende dalla densità delle note. Se la salute è ormai gravemente compromessa e il suono ha perso in parte freschezza e sicurezza, la forza espressiva è ancora evidente. Il leader firma *New D.B. Blues*. 12P M MG V-8378; T 12. Titolo già pubblicato nel 1959 dalla francese Barclay con titolo *Le Dernier Message De Lester Young*. ★★★

1960

È sbagliato dire che il free jazz non fa dello swing. Anzi lo fa a livello di molteplici ritmi. Infatti il free jazz è poliritmico. È però difficile per chi lo ascolta avvertirlo. [...] Proprio perché il ritmo africano è assai complesso si può affermare che il free gli è più vicino di quanto lo fossero il bop e lo swing.

Marion Brown alla rivista francese *Jazz Hot*,
numero 253, settembre 1969 (attraverso [3])

Pepper Adams, Donald Byrd

11248 **Motor City Scene** © Bethlehem, 1961 NYC, 1960. Donald Byrd, t; Pepper Adams, bs; Kenny Burrell, g; Tommy Flanagan, p; Paul Chambers, b; Louis Hayes, d. Pepper Adams e Donald Byrd suonano insieme dal 1958 al 1961. Il loro è un bop elegante, sommesso nei volumi, mai melenso o prevedibile. *Motor City Scene* rappresenta un esempio tipico di quell'approccio: ogni nota è calibrata per esaltare l'impatto emotivo senza risultare invadente. Adams firma *Philson* e *Libeccio*. Poi *Trio* di Erroll Garner, *Bitty Ditty* di Thad Jones, lo standard *Stardust*. 12P M BCP 6056; T 5. ★★★

Cannonball Adderley

13528 **Them Dirty Blues** © Riverside, 1960 [*Dat Dere*, *Del Sasser*, *Soon*]: Reeves Sound Studio, NYC, 1° febbraio 1960 *(a)*. [*Work Song*, *Easy Living*, *Jeannine*, *Them Dirty Blues*]: Ter-Mar Recording Studio, Chicago, 29 marzo 1960 *(b)*. Nat Adderley, cn; Julian Cannonball Adderley, as; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. *(a)*: Barry Harris, p. *(b)*: Bobby Timmons, p. Spumeggiante prova del quintetto di Cannonball centrata su un linguaggio viscerale che privilegia l'urgenza espressiva rispetto all'elaborazione formale. È un'idea di jazz immediata ma mai accomodante, fondata su una sintesi di vigore e sensibilità blues che si impone come cifra stilistica. Spiccano due brani destinati a diventare standard: *Work Song* di Nat Adderley, con il suo tema incisivo e la struttura quasi marziale, e *Dat Dere* di Bobby Timmons, carico di swing e sentimento. Il leader firma *Them Dirty Blues*, Sam Jones *Del Sasser*, Duke Pearson *Jeannine*. Dal repertorio *Easy Living* e la gershwiniana *Soon*. 12P M RLP 12-322; S RLP 1170; T 7. ★★★★

10260 **and the Poll-Winners** © Riverside, 1960 [*The Chant*, *Lolita*, *Azule Serape*]: Fugazi Hall, SF, 21 maggio 1960 *(a)*. [*Au Privave*, *Yours Is My Heart Alone*, *Never Will I Marry*]: United Recording, LA, 5 giugno 1960 *(b)*. Cannonball Adderley, as; Nat Adderley, cn; Jon Hendricks, v; Wes Montgomery, g; Victor Feldman, Gildo Mahones, p, vib; Ray Brown, Monk Montgomery, b; Louis Hayes, Walter Bolden, d. I "vincitori" dei sondaggi che si incontrano in sala di incisione sono, oltre ad Adderley, il chitarrista Wes Montgomery e il bassista Ray Brown (la sezione ritmica è quindi completata da Victor Feldman e Louis Hayes). Disco che all'epoca era stato ridotto a mera operazione commerciale ma che, con il passare degli anni, ha acquistato un certo fascino (soprattutto perché costituisce l'unica occasione per ascoltare insieme Cannonball e Montgomery). Feldman firma *The Chant* e *Azule Serape*. 12P M RLP 355; S RS 9355; T 6. ★★★

10262 **at the Lighthouse** © Riverside, 1960 The Lighthouse, Hermosa Beach, 16 ottobre 1960. Cannonball Adderley, as; Nat Adderley, t; Victor Feldman, p, vib; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. Live inciso da Cannonball

con il fratello Nat, Sam Jones, Louis Hayes e, novità per quel quintetto, Victor Feldman. Sano hard bop per una formazione evidentemente in piena forma. Il leader firma *Sack O' Woe*, Feldman *Azule Serape* e *Exodus*. Dal repertorio *Big 'P'* di Jimmy Heath, *Blue Daniel*, *What Is This Thing Called Love?* e *Our Delight*. 12P | M RLP 344; S RS 9344; T 6. ★★★

Nat Adderley

10358 **Work Song** © Riverside, 1960 Reeves Sound Studios, NYC, 25 [*Pretty Memory*, *Mean to Me*, *Fallout*, *My Heart Stood Still*], 27 gennaio 1960 [*Work Song*, *I've Got a Crush on You*, *Sack of Woe*, *Violets for Your Furs*, *Scrambled Eggs*]. Nat Adderley, cn; Wes Montgomery, g; Bobby Timmons, p; Percy Heath, b; Sam Jones, Keter Betts, vcl, b; Percy Heath, b; Louis Hayes, d. La tentazione di ridurre la figura di Nat Adderley a quella di onesto artigiano del jazz — ricordato solo per i suoi contributi ai lavori di colleghi più celebri — può sembrare comprensibile, soprattutto vista l'ingombrante presenza del fratello Cannonball. Tutto sbagliato: ci sono dischi come questo a sancire il valore del trombettista. Nat si conferma ottimo compositore — il brano che dà il titolo all'album diventerà uno standard del jazz moderno — e conduce abilmente il gioco nel continuo alternarsi di formazioni, dal trio al sestetto. Oscillando fra hard bop e soul jazz, fra atmosfere movimentate e momenti più rilassati, il disco è pervaso da una vitalità che, felicemente, arriva all'ascoltatore. *Work Song*, qui pubblicata per la prima volta, è stata ispirato a Nat da un ricordo d'infanzia, una squadra di prigionieri ai lavori forzati che asfaltavano la strada di fronte alla casa di famiglia. L'anno successivo Oscar Brown l'ha interpretata completatandola con un testo (☞ 11786). Il leader è l'autore anche di *Fallout*. Cannonball firma *Sack of Woe*, Sam Jones *Scrambled Eggs*, Bobby Timmons *Pretty Memory*. 12P | M RLP 12-318; S RLP-1167; T 9. ★★★★★

10360 **That's Right!** © Riverside, 1960 Plaza Sound Studios, NYC, 9 agosto, 15 settembre 1960. Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Jimmy Heath, Charlie Rouse, ts; Yusef Lateef, ts, f, oboe; Tate Houston, bs; Jim Hall, Les Spann, g; Wynton Kelly, p; Sam Jones, b; Jimmy Cobb, d. Una fra le migliori prove del primo Nat Adderley vede il cornettista circondato da ben cinque sassofoni. Eppure, nemmeno l'imponente presenza di Cannonball all'interno della *Big Sax Section* riesce a mettere in ombra il titolare. Supportati da una sezione ritmica formidabile, con sette brani su otto arrangiati da Jimmy Heath, i solisti si avvicendano in una sequenza entusiasmante di interventi, segnati dalla freschezza e dalla coesione timbrica. Il leader firma *That's Right!* e, con Curtis Lewis, *The Old Country*. Dal repertorio *Chordnation*, *The Folks Who Live On the Hill*, *Tadd*, *You Leave Me Breathless*, *Night After Night*, *E.S.P.* 12P | M RLP 330; S RLP 9330; T 8. ★★★★

Mose Allison

13810 **I Love the Life I Live** © Columbia, 1960 [*Fool's Paradise*, *You Turned the Tables on Me*, *Night Ride, Path*, *Mad with You*]: 28 giugno, 5 luglio 1960 *(a)*. [*I Love the Life I Live*, *News*, *You're a Sweetheart*, *Hittin' on One*]: 30 giugno 1960 *(b)*. [*Isobel*, *I Ain't Got Nobody*, *Can't We Be Friends*]: 9 settembre 1960 (*c*). Mose Allison, p, v. (*a*): Addison Farmer, b; Jerry Segal, d. (*b*): Henry Grimes, b; Paul Motian, d. (*c*): Bill Crow, b; Gus Johnson, d. Album dal taglio spiccatamente antologico, gradevole all'ascolto ma inferiore — di una buona spanna — alla media della produzione del pianista e cantante. La formula, ormai collaudata, è quella di un equilibrio ben calibrato tra originali e riletture. Anche lo stile è diventato un marchio di fabbrica: linee melodiche limpide, pianismo agile e preciso, voce sottile, sorniona, ironica, a tratti sfuggente. È il suo modo per evitare sia la caricatura che il manierismo, una leggerezza che non esclude la profondità, al servizio di una visione personale capace di tenere insieme jazz, blues e folk. . Allison firma *News*, *Night Ride*, *Path* e *Hittin' on One*. 12P M CL 1565; S CS 8365; T 12. ★★

Gene Ammons

13126 **Boss Tenor** © Prestige, 1960 RVG, 16 giugno 1960. Gene Ammons, ts; Tommy Flanagan, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d; Ray Barretto, conga. Una sessione ispirata alla migliore delle tradizioni: il tenore del leader disegna un blues denso e confortevole, mentre la sezione ritmica, colorata dal conguero Ray Barretto, non sbaglia un colpo. È una fra le migliori prove di Ammons, sassofonista capace di fondere l'espressività di Lester Young e Ben Webster al cromatismo e alla varietà ritmica di Charlie Parker. Ammons firma *Hittin' the Jug* e *Blue Ammons*. Dal repertorio *Close Your Eyes*, *My Romance*, *Canadian Sunset*, la parkeriana *Confirmation* e *Stompin' at the Savoy*. 12P M PRLP 7180; S PRST 7180; T 7. ★★★★

Curtis Amy & Paul Bryant

10410 **The Blues Message** © Pacific, 1960 Rex Productions Studio, Hollywood, CA, 11 e 17 agosto 1960. Curtis Amy, ts; Roy Brewster, trne; Paul Bryant, org; Clarence Jones, b; Jimmy Miller, d. Primo episodio della collaborazione fra il sassofonista Curtis Amy e l'organista Paul Bryant. La formazione è completata dallo specialista del trombone a valvole Roy Brewster mentre la sezione ritmica è formata da Clarence S. Jones, veterano della scena losangelina, e Jimmy Miller, batterista che aveva esordito accanto a T-Bone Walker. Disco caratterizzato da una profonda vena blues e da una trascinante carica funky. Amy firma **The Blues Message**, *This Is the Blues* e *Goin' Down, Catch Me a Woman*. *Searchin'* è di Bryant. Dal repertorio *Come Rain or Come Shine*. 12P M PJ 9; S STEREO-9; T 5. ★★★

Benny Bailey

11268 **Big Brass** © Candid, 1960 Nola Penthouse Studio, NYC, 25 novembre 1960. Benny Bailey, t; Phil Woods, as, bc; Julius Watkins, cor; Les Spann, f, g; Tommy Flanagan, p; Buddy Catlett, b; Art Taylor, d. Benny Bailey, a seguito di un tour con l'orchestra di Lionel Hampton, si era trasferito in Europa. Rientra in patria per un breve periodo intorno al 1960, richiamato da una collaborazione con Quincy Jones. È proprio in questo frangente che riunisce una compagnia di assoluto rilievo per dar vita a una sessione dai toni distesi, calorosa e di rara godibilità. Il leader firma *Maud's Mood*. Quincy Jones *Hard Sock Dance*, Hale Smith *Alison*, Oliver Nelson *Tipsy*, Tom McIntosh *Please Say Yes*. Dal repertorio lo standard *A Kiss to Build a Dream On*. 12P M CJM 8011; S CJS 9011; T 6. ★★★★

Dave Bailey

13320 **One Foot in the Gutter** © Epic, 1960 NYC, 19–20 luglio 1960. Clark Terry, t, flic; Junior Cook, ts; Curtis Fuller, trne; Horace Parlan, p; Peck Morrison, b; Dave Bailey, d. Esordio da leader per Dave Bailey, batterista che, nel 1969, abbandonerà il jazz per la carriera di istruttore di volo. *One Foot in the Gutter* (completato in copertina dal sottotitolo *A Treasury of Soul*) è un live: un'intesa collettiva che si traduce in un jazz fresco e ispirato, capace di generare un bop brillante e immediato. Clark Terry firma *One Foot in the Gutter*. Poi la monkiana *Well, You Needn't* e, di Clifford Brown, *Sandu*. 12P M LA 16008; S BA 17008; T 3. ★★★★

Count Basie, Sarah Vaughan

11154 **Count Basie/Sarah Vaughan** © Roulette, 1961 NYC, 19 luglio 1960, 10–13 gennaio 1961. Sarah Vaughan, v; The Count Basie Orchestra: Sonny Cohn, Thad Jones, Joe Newman, Snooky Young, t; Marshal Royal, as, c; Frank Wess, as. ts, f; Henry Coker, Al Grey, Benny Powell, trne; Frank Foster, Billy Mitchell, ts; Charlie Fowlkes, bs; Freddie Green, g; Kirk Stuart, p; Eddie Jones, b; Sonny Payne, d; Joe Williams, v. Sarah Vaughan incontra la Count Basie Orchestra in un programma orchestrato da Thad Jones, Frank Foster ed Ernie Wilkins. L'immersione nel repertorio più classico esalta le doti tecniche ed espressive della cantante. L'effettiva presenza di Basie è stata messa in dubbio: secondo diverse fonti, tra cui le note di James Gavin per un'edizione su CD, non avrebbe preso parte alle sessioni. 12P M R 52061; S SR 52061; T 10. ★★★

Art Blakey & The Jazz Messengers

10500 **The Big Beat** © Blue Note, 1960 RVG, 6 marzo 1960. Lee Morgan, t, flic; Wayne Shorter, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art

Blakey, d. 🔔 Wayne Shorter approda alla corte di Art Blakey per succedere a Hank Mobley. A raccomandarlo è Lee Morgan, che con lui condividerà la prima linea dei *Messengers*. In quella formazione il sassofonista si impone da subito come compositore e direttore musicale, distinguendosi per lo spirito innovativo. Questo primo capitolo resta tuttavia saldamente legato alla tradizione: *The Big Beat* è solo, si fa per dire, un disco di bop veloce e sanguigno, splendidamente sospinto dalla potente sezione ritmica guidata da Blakey. 🔢 Il leader firma *The Chess Players*, *Sakeena's Visione Lester Left Town*, Timmons *Dat Dere*. Dal repertorio *Politely* di Bill Hardman, e lo standard *It's Only a Paper Moon*. ⊙ [12P] [M] BLP 4029; [S] BST 84029; [T] 6. ★★★

[10502] **A Night in Tunisia** © Blue Note, 1961 🎙 RVG, 7, 14 agosto 1960. 🎵 Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. 🔔 Art Blakey, con i suoi *Messengers*, ha plasmato intere generazioni di musicisti. Questo disco illustra splendidamente la sua formula: attorno al leader, potente e vulcanico, orbitano esuberanti talenti destinati a restare nella storia del jazz. Su tutti brilla il nuovo arrivato Wayne Shorter, portatore di un'estetica personale che segnerà l'evoluzione del genere. Come compositore, Shorter impone strutture asimmetriche e un ampio respiro narrativo, mentre l'album si sviluppa in una serrata successione di assoli sostenuta dalla spinta incessante della batteria. 🔢 I giochi iniziano con la gillespiana *A Night In Tunisia*. Shorter firma *Sincerely Diana*, Timmons *So Tired*, Morgan *Yama* e *Kozo's Waltz*. ⊙ [12P] [M] BLP 4049; [S] BST 84049; [T] 5. Da non confondersi con 👉10540. ★★★★★

[10504] **Like Someone in Love** © Blue Note, 1967 🎙 RVG, 7 e 14 agosto 1960. 🎵 Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. 🔔 Materiali provenienti dalle stesse versioni di *A Night in Tunisia* (👉10502) pubblicati solo sette anni dopo l'incisione. La versione dei *Messengers* è quella che mette insieme Lee Morgan, Wayne Shorter, Bobby Timmons e Jymie Merritt. Il brano d'apertura è uno standard, poi una composizione di Morgan e tre di Shorter. Se il pezzo firmato dal trombettista richiama esplicitamente il blues, offrendo così modo di apprezzare il lato più diretto e terreno della formazione, quello del sassofonista delinea costruzioni oblique che permettono di misurare come la personalità compositiva di Shorter stia diventando sempre più centrale per i *Messengers*. 🔢 Oltre allo standard che dà titolo al disco, un pezzo di Morgan, *Johnny's Blue*, e tre di Shorter (*Noise in the Attic*, *Sleeping Dancer Sleep On*, *Giantis*). ⊙ [M] BLP 4245; [S] BST 84245; [T] 5. ★★★

[10506] **Meet You at the Jazz Corner of the World (Volume 1)** [10508] **(Volume 2)** © Blue Note, 1961 © Blue Note, 1962 🎙 Birdland, NYC, 14 settembre 1960. 🎵 Pee Wee Marquette, ann; Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. 🔔 I *Messengers* tornano al Birdland, "*The Jazz Corner of the World*", club che aveva già ospitato una

precedente incarnazione del gruppo nel 1954 (☞10462-66). Al di là di una sezione ritmica dall'implacabile spinta propulsiva, il cuore del disco risiede nei dialoghi tra la tromba fluida di Morgan e il tenore, più aspro e spigoloso, di Shorter. Ripresa audio viziata da una certa distorsione. ⊙ 12P M BLP 4054; S BST 84054; T 5. ⊙ 12P M BLP 4055; S BST 84055; T 5. ★★

Tina Brooks

10128 **True Blue** © Blue Note, 1960 🎙 RVG, 25 giugno 1960. ♫ Tina Brooks, ts; Freddie Hubbard, t; Duke Jordan, p; Sam Jones, b; Art Taylor, d. 🔔 L'unica sessione pubblicata a nome di Tina Brooks mentre era ancora in vita è una prova di hard bop a dir poco eccellente. Un disco in perfetto equilibrio tra energia e lirismo, in cui lo stile del leader – sempre ben riconoscibile – si impone come voce già compiuta, autonoma rispetto ai modelli dominanti. Ottima l'intesa con Freddie Hubbard: appena una settimana prima, Brooks aveva partecipato alla registrazione di Open Sesame (☞12514), e il trombettista ricambia il favore. Completano il quintetto Duke Jordan, Sam Jones e Art Taylor, una sezione ritmica che garantisce fluidità e propulsione costante. È musica collettiva, in cui la leadership non si esercita per imposizione, ma per chiarezza d'intenti. 1 2 3 Cinque originali del leader (*Good Old Soul*, *Up Tight's Creek*, *Theme for Doris*, *True Blue*, *Miss Hazel*) e lo standard *Nothing Ever Changes My Love for You*. ⊙ 12P M BLP 4041; T 6. ★★★★★

10132 **Back to the Tracks** © Blue Note, 1998 🎙 RVG, 1° settembre, 20 ottobre 1960. ♫ Blue Mitchell, t; Jackie McLean, as; Tina Brooks, ts; Kenny Drew, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🔔 Difficile capire perché i produttori Blue Note abbiamo deciso all'epoca di non pubblicare un disco come questo. Circondato da una formazione di primissima scelta (Blue Mitchell alla tromba, Jackie McLean al contralto, la sezione ritmica composta da Kenny Drew, Paul Chambers e Art Taylor), Brooks ha l'opportunità di mostrare i suoi talenti di esecutore, compositore, leader. 1 2 3 Il leader firma *Back to the Tracks*, *Street Singer* e *The Blues and I*. Dal repertorio arrivano *For Heaven's Sake* e *The Ruby and The Pearl*. ⊙ CD S 21737; T 5. ★★★

Tina Brooks, Jackie McLean

10130 **Street Singer** © Blue Note, 1980 🎙 RVG, 1° settembre 1960 ♫ Tina Brooks, ts; Jackie McLean, as; Blue Mitchell, t; Kenny Drew, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. 🔔 Album pubblicato per la prima volta in Giappone nel 1980 che restituisce il contrasto fra il timbro più acuto e tagliente di McLean e quello più morbido di Brooks, musicista dalla discografia esigua. Il lavoro accoglie, oltre a tre brani già apparsi in *Jackie's Bag* (☞10164) di McLean, tre inediti: *Melonae's Dance*, *Medina* e *Street Singer*. Ciascun sassofonista contribuisce con tre composizioni, facendo del disco un confronto fra le due personalità anche sul terreno della

scrittura. Brooks firma *Medina*, *Isle of Java*, *Street Singer*; McLean è l'autore di *Melonae's Dance*, *Appointment in Ghana* e *A Ballad for Doll*. 12P | S | GFX 3067; T | 6. # ★★★

Oscar Brown

11786 **Sin & Soul** © Columbia, 1960 NYC, 20 giugno, 23 ottobre 1960. Oscar Brown, v. Billy Butterfield, Joe Wilder, t; Joe Solde, Phil Bodner, Walt Levinsky, s; Al Cernett, Don Arnone, Everett Barksdale, g; Alonzo Levister, Bernie Leighton, Floyd Morris, p; Frank Carroll, George Duvivier, Joe Benjamin, b; Bobbie Rosengarden, George Devens, Osie Johnson, Panama Francis, d. Oscar Brown è stato un intellettuale poliedrico che ha saputo unire musica, poesia, teatro e attivismo civile. Questo suo debutto da leader è di una folgorante maturità: dopo aver prestato la sua penna al brano manifesto *Driva' Man* in *We Insist!* di Max Roach (☞12782), l'artista plasma dodici canzoni in cui tradizione e denuncia politica si intrecciano lucidamente senza mai scadere nella retorica. Gran disco. Nella scaletta brillando le versioni di due brani strumentali: *Work Song* di Nat Adderley e *Watermelon Man* di Herbie Hancock. 12P | M | CL 1577; S | CS 8377; T | 12. ★★★★

Dave Brubeck

10604 **Brubeck & Rushing** © Columbia, 1960 29 gennaio, 4 agosto 1960. Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Gene Wright, b; Joe Morello, d. Jimmy Rushing, v. Jimmy Rushing, voce storica dell'orchestra di Count Basie, incontra il quartetto di Dave Brubeck, apice e sublimazione di un'estetica cool dichiaratamente intellettuale. Il contrasto fra questi due approcci, sviluppato su una scaletta di standard, è semplicemente felice: il canto di Rushing, un distillato di blues morbido e mai sopra le righe, si amalgama con naturalezza all'eleganza, alla classicità quasi cameristica del jazz di Brubeck. 12P | M | CL 1553; S | CS 8353M T | 10. ★★★★

10608 **Bernstein Plays Brubeck Plays Bernstein** © Columbia, 1961 30 gennaio, 14 febbraio 1960 Leonard Bernstein, cond; New York Philharmonic; Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Eugene Wright, b; Joe Morello, d. Sul primo lato *Dialogues for Jazz Combo and Orchestra*. Una composizione di Howard, il fratello del pianista, strutturata su quattro parti ed eseguita dal quartetto di Dave sostenuto dalla New York Philharmonic diretta da Bernstein. Sulla falsariga della Third Stream teorizzata da Gunther Schuller, l'orchestra segue la partitura mentre il quartetto improvvisa. Sul secondo, cinque vivaci riletture di brani tratti dai musical di Bernstein interpretate dal solo quartetto di Brubeck. Oltre ai *Dialogues*, cinque composizioni di Bernstein: *Maria*, *I Feel Pretty*, *Somewhere*, *A Quiet Girl*, *Tonight*. 12P | M | CL 1466; S | CS 8257; T | 9. ★★★

10588 **Jazz Impressions of Japan** © Columbia, 1964 CBS 30th Street Studio, NYC. [*Zen Is When*]: 30 gennaio 1960 *(a)*. [*Tokyo Traffic*, *Rising Sun*, *Toki's Theme*, *Fujiyama*, *The City Is Crying*, *Osaka Blues*, *Koto Song*]: 16–17 giugno 1964 *(b)*. Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Eugene Wright, b; Joe Morello, d. Un taccuino di viaggio in forma di jazz: dopo essere stato in tour in Giappone l'anno precedente, e averne assorbito almeno in parte l'essenza musicale, Brubeck rielabora quell'esperienza. L'integrazione fra realtà tanto diverse si fonde in una musica dolce, sinuosa, intelligente. Tutte le composizioni tranne *Zen Is When*, firmata da Bud Freeman e Leon Pober, sono originali di Brubeck. 12P M CL 2212; S CS 9012; T 8. ★★★★

Jaki Byard

13392 **Blues for Smoke** © Candid, 1971 Nola Penthouse Studios, NYC, 16 dicembre 1960. Jaki Byard, p. Jaki Byard riusciva a far collidere il ragtime con lo stride e perfino il free jazz. A lungo collaboratore di Charles Mingus, è stato scelto da Ellington per sostituirlo al pianoforte quando il Duca era ormai minato dalla malattia. Incide *Blues for Smoke*, il suo debutto da leader, a quasi quarant'anni. La pubblicazione — avvenuta in Giappone nel 1971 e soltanto nel 1988 negli Stati Uniti — è indicativa di un destino rimasto in ombra: nonostante i riconoscimenti della critica, il suo eclettismo non ha mai conquistato davvero il grande pubblico. Nove composizioni originali: *Journey/Hollis Stomp/Milan to Lyon*, *Aluminum Baby*, *Pete and Thomas (Tribute to the Ticklers*, *Spanish Tinge No 1*, *Flight of the Fly*, *Blues for Smoke*, *Jaki's Blues Next*, *Diane's Melody*, *One Two Five*. 12P ? SONF-01120; T 9. ★★

Donald Byrd

10936 **Byrd in Flight** © Blue Note, 1960 RVG, 17, 25 gennaio, 10 luglio 1960. RVG. [*Gate City*]: 17 gennaio 1960 (**a**). [*Ghana*, *Lex*]: 25 gennaio 1960 *(b)*. [*Little Girl Blue*, *Bo*, *My Girl Shirl*]: 10 luglio 1960 *(c)*. Nel quarto album pubblicato per Blue Note, Donald Byrd afferma con autorevolezza la voce della sua tromba, emergendo con decisione rispetto ai pur eccellenti contributi di Mobley e McLean. Determinante il contributo, anche autoriale, del pianista Duke Pearson. Hard bop di qualità, una linea guida blueseggiante felicemente contaminata qua e là da sprazzi latinoamericani. Due composizioni originali del leader (*Ghana*, dedicata alla liberazione del paese africano, e *Lex*); tre di Duke Pearson (*Gate City*, *Bo* e *My Girl Shirl*) e uno standard (*Little Girl Blue* della coppia Rodgers/Hart (qui erroneamente indicato come *Little Boy Blue*). 12P M BLP 4048; S BST 84048; T 6. ★★★

10938 **At the Half Note Cafe, Volume 1**, 10940 **Volume 2** © Blue Note, 1960 Half Note Cafe, NYC, 11 novembre 1960. Donald Byrd, t; Pepper Adams, bs; Duke Pearson, p; Laymon Jackson, b; Lex Humphries, d. Live

del quintetto di Donald Byrd: hard bop essenziale e muscolare. ⦿ 12P M BLP 4060; S BST 84060; T 5. 12P M BLP 4061; S BST 84061; T 4. ★★★★

Betty Carter

14016 **The Modern Sound of Betty Carter** © ABC, 1960 🎙 NYC, 18–30 agosto 1960. ♫ Betty Carter, v. Richard Wess, arr, cond. 🔔 Betty Carter in una fase decisiva della sua evoluzione: dopo le esperienze accanto a Lionel Hampton e Gillespie, inizia a elaborare un proprio, riconoscibile, stile. Un album in equilibrio fra l'approccio tradizionale e quella libertà interpretativa che diventerà la sua cifra stilistica. La voce della Carter sospende, frantuma e ricompone le frasi, sperimentando ritmo e accento con una sicurezza inedita. I classici del repertorio, nella sua interpretazione, diventano esercizi di libertà controllata, lasciando intravedere con chiarezza la direzione che la cantante prenderà quando reclamerà la propria autonomia artistica. 12P M ABC 363; S ABCS 363; T 12. ★★★

James Clay & David "Fathead" Newman

14024 **The Sound of the Wide Open Spaces!!!!** © Riverside, 1960 🎙 NYC, 26 aprile 1960. ♫ James Clay, ts, f; David Newman, as, ts; Wynton Kelly, p; Sam Jones, b; Art Taylor, d. 🔔 James Clay e David Newman sono entrambi texani (gli spazi aperti evocati dal titolo del disco rimandano a quelli del loro stato d'origine). Del primo si ricordano alcune incursioni nel free jazz, del secondo l'intensa attività come turnista di Ray Charles. Qui si incontrano in una sessione prodotta da Cannonball Adderley, sostenuti da una sezione ritmica compatta e incisiva. Il dialogo fra i due è spontaneo e il loro intreccio sonoro mantiene netta la personalità di ciascuno: Newman, brillante e indagatore, con un fraseggio ampio e venato di blues; Clay, più vicino al bop, dal suono legnoso e vigoroso. ⦿ 12P M RLP 12-327; S RLP 1178; T 5. ★★

Arnett Cobb

11688 **Ballads by Cobb** © Moodsville, 1960 🎙 RVG, 1° novembre 1960. ♫ Arnett Cobb, ts; Red Garland, p, celeste; George Duvivier, b; J.C. Heard, d. 🔔 Arnett Cobb è stato uno dei protagonisti dell'era dello swing. Con Lionel Hampton tra il 1942 e il 1947, si guadagna il soprannome di *Wild Man of the Tenor Sax* grazie all'esplosivo assolo che apre *Flying Home No. 2*. Nonostante una salute fragile e un grave incidente stradale ne segnino il percorso, Cobb continua a calcare la scena jazzistica per tutti gli anni Settanta e Ottanta. In questo lavoro lo ascoltiamo distendere un fraseggio morbido e vellutato: un approccio seducente, inequivocabilmente *piacione* — e qui l'aggettivo va inteso senza alcuna sfumatura negativa — perfetto per un ascolto disteso e coinvolgente. 1 2 3 Tutti brani dal repertorio: *Willow Weep for Me*, *Hurry Home*, *P.S. I Love You*, *Blue and Sentimental*, *Darn That Dream*, *Why Try to Change Me Now?*, *Your Wonderful Love*. ⦿ 12P M MVLP 14; T 7. ★★★

Al Cohn

13904 **Son of Drum Suite** © RCA Victor, 1961 Webster Hall, NYC, 24, 26 agosto 1960. Al Cohn, cond; Bernie Glow, Jimmy Maxwell, Clark Terry, Nick Travis, t; Ed Caine, Gene Quill, as; Romeo Penque, Zoot Sims, ts; Sol Schlinger, bs; John Barrows, Jim Buffington, cor; Bob Brookmeyer, Urbie Green, Dick Hixson, Frank Rehak, trne; Mundell Lowe, g; Hank Jones, p; Buddy Clark, George Duvivier, b; Jimmy Cobb, Louis Hayes, Gus Johnson, Don Lamond, Mel Lewis, Charlie Persip, d. Composto, arrangiato e diretto da Al Cohn, questo disco rappresenta il seguito ideale di *The Drum Suite* (☞10378), *concept album* che valorizzava le potenzialità espressive della batteria nell'era dell'alta fedeltà. Ma non si tratta di un semplice esercizio di bravura fine a sé stesso. In sei movimenti, Cohn costruisce una vera suite jazzistica che celebra ritmi e architetture orchestrali in un contesto ampio e raffinato. I percussionisti, disposti in semicerchio per accentuare l'effetto stereo, non mettono mai il virtuosismo individuale davanti all'insieme: nessun assolo supera le otto battute. Brillanti e controllati gli interventi dei fiati, che si integrano nel tessuto musicale per arricchire varietà dinamica e timbrica. 12P M LPM-2312; S LSP-2312; T 6. ★★

Ornette Coleman

[...] I went three nights in a row, sober at that, and never got the message. You have to hear them in person and then you really can't understand it. I went with some young, modern musicians, took Paul Chambers with me. "You explain to me what's happening", I said. But he said "Man, I don't understand it either. [...]

Ci sono andato tre sere di fila, sobrio per giunta, senza riuscire mai a capirli. Anche ascoltandoli dal vivo non riesci a comprenderli. Ci sono andato con musicisti giovani, ho portato con me Paul Chambers. Gli ho chiesto: "Spiegami tu cosa sta succedendo". *Ha risposto:* "Cavolo, non lo capisco nemmeno io."

In My Opinion – Roy Eldridge, Jazz Journal*, giugno 1960*

I have only played with him once in my life. I went to listen to him at a club and he asked me to join him. We played two pieces – twelve minutes to be exact – but I think that was the most intense moment of my life.

Ho suonato con lui solo una volta nella mia vita. Ero andato ad ascoltarlo in un club e mi ha chiesto di salire sul palco. Abbiamo suonato due pezzi, dodici minuti per l'esattezza. Penso che quello sia stato il momento più intenso della mia vita.

John Coltrane, novembre 1961, in Coltrane: The Story of a Sound*, Picador, 2007*

12100 **This Is Our Music** © Atlantic, 1961 Atlantic Studios, NYC, 19, 26 giugno, 2 agosto 1960. Ornette Coleman, as; Don Cherry, pt; Charlie Haden, b; Ed Blackwell, d. Con Ed Blackwell che sostituisce Billy Higgins, *This Is Our Music* continua il rinnovamento intrapreso da Ornette. Il sassofonista non recide il legame con la tradizione: ne trasfigura

l'essenza. Recupera l'improvvisazione collettiva del dixieland e la proietta entro un apparato privo di gerarchie tra solista e accompagnamento. L'assenza del pianoforte è una scelta programmatica per asciugare il suono e, soprattutto, sottrarsi alla dittatura armonica degli accordi prestabiliti. In questa dimensione di libertà pressoché totale, il contrabbasso abbandona la scansione del tempo per occupare, con un suono onirico, il vuoto lasciato dal piano, mentre la batteria rivendica una propria, inusitata autonomia creativa. Coleman sovverte i canoni del jazz moderno privilegiando melodie erratiche e un'ironia intelligente, di matrice monkiana: un lirismo lunatico dove il segno astratto non nega la foga del racconto, ma ne esaspera la libertà. Sei composizioni originali del leader (*Blues Connotation*, *Beauty Is A Rare Thing*, *Kaleidoscope*, *Poise*, *Humpty Dumpty*, *Folk Tale*) e una stralunata, meravigliosa versione di *Embraceable You* dei fratelli Gershwin. fbox12p M 1353; S SD 1353; T 7. ★★★★

12102 **Free Jazz: A Collective Improvisation** © Atlantic, 1961 A&R Studios, NYC, 21 dicembre 1960. *Canale sinistro:* Ornette Coleman, as; Don Cherry, pt; Scott LaFaro, b; Billy Higgins, d. *Canale destro:* Eric Dolphy, bc; Freddie Hubbard, t; Charlie Haden, b; Ed Blackwell, d. Disco che ha fatto la storia. O, a seconda dei punti di vista, che ha concluso la storia del jazz. Snodo decisivo per l'avanguardia, questo è il titolo che ha scardinato i modi dell'improvvisazione. Registrato in un'unica ripresa, senza sovraincisioni né modifiche, due quartetti, uno per canale. Quasi quaranta minuti di improvvisazione libera e ininterrotta, una durata inusitata per l'epoca, articolata su brevi accenni tematici alternati a fanfare dissonanti che si sovrappongono in una sorta di entropia creativa. Gli assoli si rincorrono, i fiati commentano liberamente, mentre le due sezioni ritmiche suonano in contemporanea, creando un magma ribollente. Opera inevitabilmente divisiva: *DownBeat*, nel numero del 18 gennaio 1962, ne affida la recensione a due critici. Pete Welding gli assegna cinque stelle. John A. Tynan nemmeno una. fbox12p S SD 1364; T 2. ★★★★★

John Coltrane & Don Cherry

10750 **The Avant-Garde** © Atlantic, 1966 Atlantic Studios, NYC. [*Cherryco*, *The Blessing*]: 28 giugno 1960 *(a)*. [*Focus On Sanity*, *The Invisible*, *Bemsha Swing*]: 8 luglio 1960 *(b)*. Don Cherry, cn; John Coltrane, ss, ts; Ed Blackwell, d. *(a)*: Charlie Haden, b. *(b)*: Percy Heath, b. *The Avant-Garde* rappresenta la miglior approssimazione al mancato incontro su disco fra Coltrane e Coleman. Per la presenza di Cherry, storico braccio destro di Ornette, e per l'assenza del pianoforte, scelta che spoglia la sezione

ritmica di ogni ancoraggio armonico tradizionale in continuità con l'estetica inaugurata dal texano. Al fraseggio mutevole e nervoso di Cherry, Coltrane – qui al debutto assoluto con il sax soprano – oppone un approccio controllato, quasi guardingo, che tenta di ricondurre le derive dell'happening entro i binari di una jam session canonica. Un formalismo di segno opposto alla sovversione del free: se negli anni a venire il sassofonista abbraccerà la rivoluzione radicale, in queste sessioni si muove ancora entro il perimetro di un jazz fedele al canone. Cherry firma *Cherryco*. *Focus on Sanity*, *The Blessing* e *The Invisible* sono di Coleman. Poi la monkiana *Bemsha Swing*. 12P | M 1451; S SD 1451; T 5. ★★★

John Coltrane

10752 **My Favorite Things** © Atlantic, 1961 21, 24, 26 ottobre 1960. John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Steve Davis, b; Elvin Jones, d. Disco cruciale nella vicenda artistica di Coltrane. È il primo in cui appassionati e critici hanno potuto ascoltarlo al sax soprano (le sessioni di *The Avant-Garde*, 10750, usciranno solo nel 1966). Introduce la formazione dello storico quartetto con McCoy Tyner al piano, Elvin Jones alla batteria e — in questa fase — Steve Davis al contrabbasso. Soprattutto, segna il superamento delle formule musicali fino ad allora consolidate. Appena un anno prima incideva *Giant Steps* (10746), un disco che molti hanno interpretato come un punto di non ritorno dell'hard bop: portando quel linguaggio al limite — nel momento in cui il jazz oscillava tra la svolta modale e la rivoluzione free — ne dichiarava di fatto l'esaurimento. Con *My Favorite Things*, Coltrane compie un ulteriore passo avanti. La scaletta attinge agli standard, ma la reinterpretazione è profonda, una forma di improvvisazione collettiva basata sul dialogo serrato con Tyner e sulla pulsazione travolgente di Jones. La lezione davisiana resta presente, ma è il ruolo del collettivo — in linea con l'approccio dei musicisti free — a prevalere su quello dei singoli. Si intravedono, inoltre, i primi segnali di una tensione spirituale che, nella produzione successiva del leader, acquisirà sempre più spazio. Il successo commerciale del brano che dà titolo all'intero disco — una lunga rivisitazione modale di un classico di Broadway — ha contribuito ad accrescere la popolarità del musicista, imponendo anche il sax soprano come una delle nuove voci del jazz moderno. Tutti i brani dell'album provengono dal repertorio teatrale: *My Favorite Things* da *The Sound of Music* di Richard Rodgers e Oscar Hammerstein II, *Ev'ry Time We Say Goodbye* da *Seven Lively Arts* di Cole Porter, e i due brani gershwiniani — *Summertime* e *But Not for Me* — rispettivamente da *Porgy and Bess* e *Girl Crazy*. 12P | M 1361; S SD 1361; T 4. ★★★★★

10754 **Plays the Blues** © Atlantic, 1962 Atlantic Studios, NYC, 24 ottobre 1960. John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Steve Davis, b; Elvin Jones, d. Materiali derivati dalla sessione che ha prodotto *My Favorite Things* (☞10752): con il passaggio di Coltrane alla Impulse!, Atlantic inaugura la pubblicazione sistematica di fondi d'archivio, operazione moralmente discutibile ma senz'altro benvenuta per gli appassionati. Una composizione di Jones (*Blues to Elvin*) e cinque del leader (*Blues to Bechet*, *Blues to You*, *Mr. Day*, *Mr. Syms* e *Mr. Knight*). 12p M 1382; S SD 1382; T 6. ★★★★

10756 **Coltrane's Sound** © Atlantic, 1964 Atlantic Studios, NYC, 24, 26 ottobre 1960. John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Steve Davis, b; Elvin Jones, d. Altro capitolo, dopo ☞10754, ricavato dalle sessioni di *My Favorite Things*. Nonostante la natura raccogliticcia, la scaletta allinea episodi di assoluto rilievo: il tutto con un approccio così coltraniano che più coltraniano non si può. Quattro gli originali: *Central Park West*, *Liberia*, *Equinox* e *Satellite*. Dal repertorio la cinematografica *The Night Has a Thousand Eyes* e lo standard *Body and Soul*. 12p M 1419; S SD 1419; T 6. ★★★

Miles Davis

13698 **Directions** [*Song of Our Country*]: 11 marzo 1960. [*'Round Midnight*]: Blackhawk, SF, 22 aprile 1961. [*So Near, So Far*]: 16 aprile 1963. [*Limbo*]: 9 maggio 1967. [*Water on the Pond*]: 28 dicembre 1967. [*Fun*]: 11 gennaio 1968. [*Directions No. 1*, *Directions No. 2*, *Ascent*]: 27 novembre 1968. [*Duran*]: 17 marzo 1970. [*Konda*]: 21 maggio 1970. [*Willie Nelson*]: 27 febbraio 1970. © Columbia, 1981 Antologia di inediti, pubblicata subito dopo il lungo ritiro dalle scene del trombettista, che riassume efficacemente la traiettoria dell'artista dal post-bop acustico del 1961 alla piena elettrificazione del 1970. Operazione, più che commerciale, quasi didattica: un percorso eterogeneo, una raccolta irregolare dal titolo programmatico che documenta la progressiva metamorfosi stilistica del musicista. Si parte dalla fase acustica, ancora legata alle conquiste del jazz modale (*Song of Our Country*, *'Round Midnight* e *So Near, So Far*) per incorporare gradualmente strumenti elettrici e nuove concezioni ritmiche (*Water on the Pond* e *Fun*). La natura stessa della musica tende, brano dopo brano, a cambiare: nella sessione del 27 novembre 1968 troviamo tre tastieristi, mentre in *Directions I*, *Directions II* e *Ascent* si compie la trasformazione: al centro non è più la progressione armonica né il tema tradizionale, bensì ritmo, timbro, ostinati, elettricità, interazione collettiva. Con *Duran* e *Willie Nelson*, ma anche nella

più rilassata *Konda*, la ricerca approda infine alla piena dimensione elettrica e al jazz rock. ⊙ 2x12P S RO2 36472; T 12. ★★

10712 **Miles Davis & John Coltrane The Final Tour: The Bootleg Series Vol. 6** © Legacy, 2018 L'Olympia, Paris, 21 marzo 1960; Konserthuset, Stockholm, 22 marzo 1960; Tivolis Koncertsal, Copenhagen, 24 marzo 1960. Miles Davis, t; John Coltrane, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. Il quintetto di Miles Davis colto durante il tour europeo del 1960 organizzato dal *Jazz at the Philharmonic*. Accanto al leader, un riottoso John Coltrane: il valore aggiunto di questo cofanetto risiede proprio nell'evidente contrasto artistico fra i due giganti della musica afroamericana. Mentre Davis reitera il suo approccio lirico, Coltrane si scaglia in furiose dissonanze che provocano più di un fischio da parte della platea. Il primo costruisce con certosina pazienza, il secondo irrompe come un elefante in un negozio di porcellane. In mezzo, la saggezza del pianismo di Kelly — ottantotto tasti di pura felicità — a fare da paciere in una meravigliosa battaglia musicale dove, nemmeno a dirlo, a vincere è il jazz. ⊙ 4xCD S 88985448392; T 23. ★★★★



Ascoltare i fischi che, su *Bye Bye Blackbird*, parte del pubblico francese riserva alle dissonanze di Coltrane restituisce un'idea molto precisa di quanta passione — quasi fossero loggionisti dell'opera — animasse gli appassionati dell'epoca.

Eric Dolphy

10206 **Outward Bound** © New Jazz, 1960 RVG, 1° aprile 1960. Freddie Hubbard, t; Eric Dolphy, as, f, bc; Jaki Byard, p; George Tucker, b; Roy Haynes, d. La carriera in sala di registrazione di Eric Dolphy inizia al fianco di Clifford Brown. Nel 1958 entra nel quintetto di Chico Hamilton. All'inizio degli anni Sessanta si trasferisce a New York, dove ad accoglierlo trova Charles Mingus. Nella Grande Mela inizia a incidere da leader per la Prestige, etichetta che gli produrrà numerosi album tra aprile 1960 e settembre 1961. Questo suo esordio è un buon esercizio di bebop, una prova, considerando la sua produzione futura, persino conformista. Al suo fianco Freddie Hubbard, all'epoca suo coinquilino. Tre gli originali: *G.W.* è dedicato al bandleader californiano Gerald Wilson, *Les* al trombonista Lester Robinson, *245* era il numero della casa di Dolphy in Carlton Avenue a Brooklyn. I restanti brani (*On Green Dolphin Street*, *Glad to Be Unhappy* e *Miss Toni*) sono di repertorio. ⊙ 12P M NJLP 8236; T 6. ★★★



10220 **Here and There** © Prestige, 1966 [*April Fool*, *G.W.*]: RVG, 1° aprile 1960 *(a)*. [*Status Seeking*, *God Bless the Child*]: Five Spot, NYC, 16 luglio 1961 *(b)*. [*Don't Blame Me*]: Berlingske Hus, Copenhagen, 6 settembre 1961 *(c)*. Eric Dolphy, as, bc, f. *(a)*: Freddie Hubbard, t; Jaki Byard, p; George Tucker, b; Roy Haynes, d. *(b)*: Booker Little, t; Mal Waldron, p; Richard Davis, b; Eddie Blackwell, d. *(c)*: Bent Axen, p; Erik Moseholm, b; Jorn Elniff, d. Album postumo che raccoglie esecuzioni registrate in tre occasioni e luoghi distinti: non possiede la coesione di un album concepito attorno a una formazione, a un repertorio o a un'idea compositiva comune. La varietà non è soltanto timbrica, cambiano anche i contesti: un quintetto dal vivo con Booker Little, un assolo senza accompagnamento, un quartetto in studio e un trio europeo ampliato dal pianoforte. Le differenze fra le sessioni rendono l'ascolto vario, ma impediscono al programma di svilupparsi come un percorso unitario. Restano la qualità delle esecuzioni e la testimonianza della versatilità e della personalità di Dolphy. Stiamo pur sempre parlando di Eric Dolphy. *Status Seeking* composta da Waldron e *God Bless the Child* firmata da Billie Holiday insieme ad Arthur Herzog Jr. sono state incise nel concerto che ha fornito il materiale per i dischi contenuti nei dischi *at the Five Spot Volume 1* e *Volume 2* e *Memorial Album*. *April Fool* e *G.W.*, entrambi originali del leader, nella sessione che ha prodotto l'album *Outward Bound*. Il brano *Don't Blame Me* (Jimmy McHugh/Dorothy Fields) è stato ripreso durante il secondo tour di Dolphy in Europa. 12P M PR 7382; S PRST 7382; T 5. ★★

10216 **Other Aspects** © Blue Note, 1987 [*Improvisations and Tukras*]: Esoteric Sound Studios, NYC, 8 luglio 1960; [*Inner Flight, No. 1*, *Dolphy'n*, *Inner Flight, No. 2*]: Esoteric Sound Studios, NYC, 2-4 novembre 1960; [*Jim Crow*]: 1° oppure 2 marzo 1964. Eric Dolphy, as, bc, f; Bob James, p; Ron Brooks, Ron Carter, b; Robert Pozar, d; Gina Lalli, tabla; Roger Mason, tambura, tamburino; David Schwartz, v. Dolphy, prima di partire per l'Europa nel 1964 in tour con Mingus, aveva lasciato alcuni nastri al compositore Hale Smith e a sua moglie Juanita. Quando, anni dopo, Smith li mette a disposizione di James Newton, questi lo reindirizza alla Blue Note. Sarà proprio Newton a produrre questa antologia, che raccoglie materiali di qualità ma non imprescindibili. Il disco si apre con *Jim Crow* (attribuito in copertina a Dolphy ma in realtà si tratta di *A Personal Statement*, composizione di Bob James). Inciso dal musicista mentre si trovava ad Ann Arbor, in Michigan, per l'ONCE Festival del 1964, questo brano deriva dall'interesse del nostro per la musica colta del XX secolo. Ad accompagnarlo

David Schwartz, voce maschile che imita quella dei castrati, e una sezione ritmica che comprende Bob James, Ron Brooks e Robert Pozar. Arriva quindi un pezzo per flauto solista, *Inner Flight, No. 1.* Poi un duetto con Ron Carter, *Dolphy'n. Inner Flight, No. 2* è ancora per flauto solo mentre il tradizionale *Improvisations and Tukras* si ispira alle musiche del subcontinente indiano (e infatti troviamo Gina Lalli alle tablas e Roger Mason a tamboura e tamburino). ⦿ [S] BT 85131; [CD] CDP 7 48041 2; [T] 5. ★★

[10208] **Out There** © Prestige, 1961 🎙 RVG, 15 agosto 1960. 🎵 Eric Dolphy, as, c, bc, f; Ron Carter, vcl; George Duvivier, b; Roy Haynes, d. 🔔 Secondo album da leader per Dolphy, inciso mentre era ancora nel gruppo di Charles Mingus (e alla vigilia delle sessioni del colemaniano *Free Jazz*). Il nostro mutua da Chico Hamilton, con il quale aveva collaborato, l'idea di affiancare un violoncello al contrabbasso. Utilizza poi una varietà di fiati: contralto, clarinetto, clarinetto basso, flauto. Ne risulta una pirotecnica combinazione di contrasti e consonanze, elegante e godibile. Non è né la sua produzione migliore, né la più significativa, ma i livelli sono comunque elevatissimi. 🔢 Quattro originali del leader (*Out There*, *Serene*, *The Baron*, *17 West*). L'album contiene anche *Eclipse* di Mingus, *Sketch of Melba* di Randy Weston e *Feathers* di Hale Smith. ⦿ [M] 8252; [T] 7. ★★★★

[10218] **Far Cry** © New Jazz, 1962 🎙 RVG, 21 dicembre 1960. 🎵 Booker Little, t; Eric Dolphy, as, bc, f; Jaki Byard, p; Ron Carter, b; Roy Haynes, d. 🔔 Il terzo album di Eric Dolphy è meraviglioso. Innanzitutto, è una delle rare occasioni per apprezzarlo al fianco di Booker Little. Sentire suonare insieme i due musicisti, purtroppo destinati entrambi ad una morte prematura, è una gioia assoluta. Tutte conferme dai dischi precedenti, invece, quelle che vanno a formare la sezione ritmica (composta da Jaki Byard, Ron Carter e Roy Haynes). Che Dolphy, al di là della compagnia, vivesse un momento di grazia possiamo desumerlo anche dalla mera cronologia: *Far Cry* viene inciso nel giorno in cui il nostro partecipa alla registrazione del colemaniano *Free Jazz* mentre nei due giorni appena precedenti aveva preso parte alle sessioni che avrebbero prodotto l'album *Jazz Abstractions* di John Lewis. Questo non è un semplice disco, ma un meraviglioso atto di amore per il jazz, episodio di transizione fra la primissima produzione del nostro, ancora legata alla tradizione bop, e la deriva avanguardista che presto lo caratterizzerà. 🔢 Gli originali di Jaki Byard *Mrs. Parker of K.C. (Bird's Mother)* e *Ode to Charlie Parker* sono dedicati rispettivamente ad Addie, madre di Charlie Parker, e al fondatore del bebop stesso. Anche *Far Cry*, che invece è firmata da Dolphy, è dedicata a Parker. *Miss Ann* è ancora una composizione del leader mentre *Left Alone* è il tributo di Waldron a Billie Holiday (morta nel

1959 e con la quale il pianista aveva collaborato negli ultimi, sofferti anni della cantante). A completare la scaletta due momenti di poesia finissima, gli standard *Tenderly* e *It's Magic*. ⦿ 12P M NJ 8270; T 7. ★★★★★

Lou Donaldson

12230 **Sunny Side Up** © Blue Note, 1961 🎙 RVG. [*Politely*, *Goose Grease*, *Softly As in a Morning Sunrise*]: *(a)*. [*Blues for J.P.* e poi *The Man I Love*, *It's You or No One*, *The Truth*]: *(b)*. 🎵 Bill Hardman, t; Lou Donaldson, as; Horace Parlan, p; Al Harewood, d. *(a)*: Sam Jones, b. *(b)*: Laymon Jackson, b. 🔔 Disco di un ottimo musicista al quale, almeno in questa sede, manca quel guizzo visionario che separa i grandi solisti dai maestri del genere. 🔢 Il leader firma *The Truth* e *Goose Grease*; Hardman *Politely*, Parlan *Blues for J.P.* ⦿ 12P M BLP 4036; T 7. ★★

Kenny Dorham

13156 **Showboat** © Time, 1961. 🎙 NYC, 9 dicembre 1960. 🎵 Kenny Dorham, t; Jimmy Heath, ts; Kenny Drew, p; Jimmy Garrison, b; Art Taylor, d. 🔔 Il musical *Show Boat*, musiche di Jerome Kern, testi di Oscar Hammerstein II, reso celebre dal brano *Ol' Man River*, arriva a Broadway nel 1927. Nell'affrontarne i brani, il quintetto di Kenny Dorham li riconduce alla dimensione dell'hard bop, mantenendo la riconoscibilità delle composizioni originali. Pur rappresentando – con buona probabilità – una parentesi commerciale nella discografia di Dorham, l'album offre un significativo confronto fra la tromba del leader e il tenore di Jimmy Heath. ⦿ 12P M 52024; S S/2024; T 6. ★★★

Kenny Drew

12262 **Undercurrent** © Blue Note, 1961 🎙 RVG, 11 dicembre 1960. 🎵 Freddie Hubbard, t; Hank Mobley, ts; Kenny Drew, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. 🔔 Hard bop raffinato per l'ultimo album di Drew inciso per la Blue Note prima del trasferimento in Europa. Freddie Hubbard e Hank Mobley si muovono da protagonisti sull'affascinante trama ordita dal pianista insieme alla restante e impeccabile sezione ritmica. 🔢 Tutte composizioni originali del leader: *Undercurrent*, *Funk-Cosity*, *Lion's Den*, *The Pot's On*, *Groovin' the Blues*, *Ballade* ⦿ 12P M BLP 4059; T 6. ★★★★

Teddy Edwards Quartet

13624 **Teddy's Ready!** © Contemporary, 1960 🎙 Contemporary Records Studio, LA, 17 agosto 1960. 🎵 Teddy Edwards, ts; Joe Castro, p;

Leroy Vinnegar, b; Billy Higgins, d. 🔔 Teddy Edwards, che in tarda età diventerà celebre per le collaborazioni con Tom Waits, era contraddistinto da uno stile elegante e concreto, ispirato almeno in parte a quello di Lester Young. Il suo debutto per Contemporary permette di apprezzarne a tutto tondo il talento: jazz che, felicemente, aderisce al canone. 🔢 Tre le composizioni originali del leader: *Blues in G*, *You Name It*, *Higgins' Hideaway.* Poi un quartetto di ottime reinterpretazioni: la parkeriana *Scrapple from the Apple*, lo standard *What's New?* e, firmato da Billy Strayhorn, il pezzo ellingtoniano per eccellenza, *Take the A Train.* A chiudere *The Sermon* del pianista Hampton Hawes. ⦿ 12P; [M] M 3583; [S] S7583; [T] 7. ★★★★

Duke Ellington

[10578] **The Nutcracker Suite** © Columbia, 1960 🎙 Radio Recorders, LA. [*Overture*, *Entr'acte*]: 26 maggio 1960 *(a).* [*Toot Toot Tootie Toot (Dance of the Reed-Pipes)*]: 31 maggio 1960 *(b).* [*Sugar Rum Cherry (Dance of the Sugar-Plum Fairy)*], Danse of the Floreadores (Waltz of the Flowers): 3 giugno 1960 *(c).* [*Peanut Brittle Brigade (March)*, *Chinoiserie (Chinese Dance)*]: 21 giugno 1960 *(d).* [*Volga Vouty (Russian Dance)*, *Arabesque Cookie (Arabian Dance)*]: 22 giugno 1960*(e).* 🎵 Duke Ellington, arr, p; Billy Strayhorn, arr. Willie Cook, Fats Ford, Ray Nance, Clark Terry, t; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs, c, bc; Lawrence Brown, Juan Tizol, Booty Wood, Britt Woodman, trne; Aaron Bell, b; Sam Woodyard, d. 🔔 Duke Ellington e Billy Strayhorn rielaborano in chiave jazzistica *Lo schiaccianoci*, suite composta da Pyotr Ilyich Tchaikovsky nel 1892. È un progetto intelligente: se il materiale di partenza appartiene alla tradizione colta europea, la musica del compositore russo viene trattata con rispetto ma anche con ironia; le melodie rimangono riconoscibili, ma vengono trasformate attraverso nuovi ritmi, timbri e articolazioni secondo il linguaggio dell'orchestra del Duca. ⦿ [12P] [M] CL 1541; [S] CS 8341; [T] 9. ★★★

[12168] **Peer Gynt Suites Nos. 1 & 2 / Suite Thursday** *aka* Swinging Suites by Edward E. & Edward G. *aka* Peer Gynt Suite / Suite Thursday © Columbia, 1961 🎙 Radio Recorders, LA. [*Morning Mood*, *Anitra's Dance*]: 28 giugno 1960 *(a).* [*Solvejg's Song*, *Ase's Death*]: 29 giugno 1960 *(b).* [*In the Hall of the Mountain King*]: 30 giugno 1960 *(c).* [*Misfit Blues*, *Schwiphti*, *Zweet Zurzday*, *Lay-By*]: 10 ottobre 1960 *(d).* 🎵 Duke Ellington, p, cond. Willie Cook, Fats Ford, Ed "Moon" Mullens, Gerald Wilson, t; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs; Juan Tizol, trne; Aaron Bell, b; Sam Woodyard, d. *(a)*, *(b)*,

(c): Johnny Hodges, as; Lawrence Brown, Matthew Gee, Booty Wood, Britt Woodman,trne; *(d)*: Paul Horn, as. Sul brano *Lay-By*: Ray Nance, t, vl (non accreditato). 🔔 Disco, nato ancora una volta dalla collaborazione fra il Duca e Billy Strayhorn, che accosta due lavori molto diversi. Cinque rielaborazioni di altrettanti brani tratti dalle suite da concerto op. 46 e 55, ricavate dalla musica di scena composta per il dramma di Henrik Ibsen. Se con *The Nutcracker* (☞10578), Ellington aveva già dimostrato di poter prendere un grande classico europeo e trasformarlo radicalmente attraverso la sua scrittura orchestrale, rileggendo Grieg, Ellington e Strayhorn sviluppano ulteriormente l'uso dei timbri strumentali come elementi della narrazione. Una reinterpretazione che non piace però alla norvegese Fondazione Grieg, che la considera addirittura offensiva. Il disco viene bandito in Scandinavia per diversi anni e solo la scadenza dei diritti d'autore, nel 1969, porrà fine a questa bislacca controversia. La seconda parte della scaletta riporta invece la *Suite Thursday*, composizione originale ispirata al romanzo *Sweet Thursday* di John Steinbeck, nata da una commissione del Monterey Jazz Festival e presentata a quel festival nel 1960. ⦿ [12P] [M] CL 1597; [S] CS 8397; [T] 9. ★★★

Don Ellis

[14008] **How Time Passes** © Candid, 1960 🎙 Nola Penthouse Studios, NYC, 4-5 ottobre 1960. 🎵 Don Ellis, t; Jaki Byard, as, p; Ron Carter, b; Charlie Persip, d. 🔔 Don Ellis si è fatto notare per il suo approccio eterodosso fin dalla fine degli anni Cinquanta, quando si avvicina alla scena dell'avanguardia newyorkese. In questa prima registrazione da leader, tende già a superare i confini del bop tradizionale. In quartetto con Jaki Byard, Ron Carter e Charlie Persip, presenta cinque brani fra i quali spicca la lunga *Improvisational Suite #1*, l'unico episodio del disco che potrebbe risultare ostico all'ascolto. 🎼 Quattro composizioni del leader (*How Time Passes*, *Sallie*, *A Simplex One*, *Improvisational Suite #1*) e una di Jaki Byard (*Waste*). ⦿ [12P] [M] CJM-8004; [S] CJS-9004; [T] 5. ★★★★

Booker Ervin

[11774] **The Book Cooks** © Bethlehem, 1961 🎙 6 aprile 1960 🎵 Tommy Turrentine, t; Booker Ervin, Zoot Sims, ts; Tommy Flanagan, p; George Tucker, b; Dannie Richmond, d. 🔔 Scomparso a nemmeno quarant'anni, il tenorsassofonista Booker Ervin è ricordato soprattutto per la sua collaborazione con Charles Mingus (andata avanti dal 1958, anno in cui arriva a New York, al 1964, quando si trasferirà in Europa). Eppure fra 1961 e 1968 ha registrato una quindicina di dischi: questo è il primo, convincente esempio.

Accanto a quello del leader, un altro tenore (quello, decisamente più *cool*, di Zoot Sims). Il leader firma *The Blue Book*, *Git It*, *Little Jane* e *Largo*. Dal repertorio *The Book Cooks* e *Poor Butterfly*. ⦿ 12P M PMC 1170; T 6. ★★★

12296 **Cookin'** © Savoy, 1961 Medallion Studio, Newark, New Jersey, 26 novembre 1960. Richard Williams, t; Booker Ervin, ts; Horace Parlan, p; George Tucker, b; Dannie Richmond, d. Secondo disco da leader per questo storico collaboratore di Charles Mingus. Con lui, alla tromba, Richard Williams e una sezione ritmica al tempo stesso sobria e potente. La voce del leader emerge chiara e decisa: robusta, capace di improvvise impennate liriche, caratterizzata da una tensione blues pervasiva, a produrre un hard bop originale segnato da aperture modali. Il leader firma *Dee Da Do*, *Mr. Wiggles*, *Down In the Dumps* e Well, Well. Dal repertorio (*You Don't Know What Love Is* e *Autumn Leaves*). ⦿ 12P M MG 12154; T 6. ★★★★

Bill Evans

10304 **The 1960 Birdland Sessions** © Cool N' Blue, 1992 Birdland, NYC, 12, 19 marzo, 30 aprile, 7 maggio 1960. Bill Evans, p; Scott LaFaro, b; Paul Motian, d. Preziosissimo materiale che precede di oltre un anno quello registrato, sempre dal vivo, al Village Vanguard (e che avrebbe consegnato il trio di Bill Evans alla storia del jazz). Prova ripresa in condizioni precarie con, come rumoroso sottofondo, il vociare di un pubblico evidentemente non troppo interessato. Nelle quattro serate diverse composizioni sono ripetute più volte (a farla da padrone *Autumn Leaves* e *Come Rain Or Come Shine*) ma, vista la felicissima creatività di questi tre campioni assoluti del miglior jazz, la cosa non costituisce assolutamente alcun problema. La voce che introduce il trio è quella di Symphony Sid mentre la registrazione è opera di Boris Rose. ⦿ CD S CD106; T 12. ★★★

Gil Evans

10344 **Out of the Cool** © Impulse!, 1961 RVG, 18, 30 novembre; 10, 15 dicembre 1960. Gil Evans, p, cond; Johnny Coles, Phil Sunkel, t; Keg Johnson, Jimmy Knepper, trne; Tony Studd, trne b; Bill Barber, tuba; Ray Beckenstein, Eddie Caine, as, f, ott; Budd Johnson, ts; ss; Bob Tricarico, f, ott, fagotto; Ray Crawford, g; Ron Carter, b; Elvin Jones, Charlie Persip, d. Prova di altissimo livello per un disco dal titolo programmatico, un chiaro riferimento al *cool* (☞10640) con il quale Evans e Miles Davis avevano rivoluzionato il jazz alla fine degli anni Quaranta. L'album segue una direzione già in parte anticipata nei primi dischi da leader di Evans,

nei quali emergevano elementi tipicamente hard bop, ampliando gli spazi riservati ai solisti a scapito delle parti orchestrali e mettendo in rilievo il ruolo della sezione ritmica. Composizione originale del leader, *La Nevada*, era già apparsa sul precedente *Great Jazz Standards* (☞ # 10342) ma qui arriva a durare oltre i quindici minuti impreziosita da un meraviglioso assolo del chitarrista Ray Crawford. Poi una rilettura dello standard *Where Flamingos Fly* e ancora la *Bilbao Song* di Kurt Weill: in questi due brani l'approccio si riavvicina a quello impressionista per cui, già ai tempi delle sue prime prove, Evans si era fatto apprezzare. Con *Stratusphunk* di George Russell le cose si fanno più spigolose, senza per questo eccedere nel rigore eccessivo degli arrangiamenti. Il pezzo finale, *Sunken Treasure*, è un altro originale di Evans dove la sezione ritmica, insieme al trombone basso di Studd e alla tuba di Barber, disegnano una trama crepuscolare su cui viene costruita un'affascinante struttura blues. ⊙ 12P | M A-3; S A-3S; T 5. ★★★★★

Art Farmer

13516 **Art** © Argo, 1961 Nola Penthouse Studio, NYC, 21, 22 e 23 settembre 1960. Art Farmer, t; Tommy Flanagan, p; Tommy Williams, b; Albert Heath, d. Meravigliosa raccolta di ballads interpretate da Farmer con morbida, sinuosa eleganza. Secondo lo stesso trombettista questo sarebbe il suo disco migliore: sicuramente è uno dei più godibili. ⊙ 12P | M LP-678; S LP-678S; T 8. ★★★★★

Ella Fitzgerald

12308 **Mack The Knife - Ella In Berlin** © Verve, 1960 Deutschlandhalle, Berlino, 13 febbraio 1960. Ella Fitzgerald, v; Jim Hall, g; Paul Smith, p; Wilfred Middlebrooks, b; Gus Johnson, d. Disco che presenta una Fitzgerald felicissima, all'apice della forma, capace di regalare un'esibizione perfetta. In una discografia che non si può definire esigua (l'ultima volta che li abbiamo contati, c'erano una sessantina album incisi in studio e oltre trenta ripresi dal vivo) questo è sicuramente uno dei più emozionati e divertenti. Magnifica serie di classici: *Gone with the Wind*, *Misty*, *The Lady Is a Tramp*, *How High the Moon*; tre pezzi dei Gershwin (*The Man I Love*, *Summertime*, *Lorelei*), la porteriana *Too Darn Hot*. Esilarante, e geniale, l'interpretazione del brano *Mack the Knife* sulla quale, per la gioia del pubblico, Ella improvvisa liberamente avendone dimenticato le parole. ⊙ 12P | M MGV-4041; S MG VS-64041; T 9. ★★★★★

12310 **Sings The Harold Arlen Songbook** © Verve, 1961 Inciso a Hollywood in cinque sessioni riprese fra il 1° agosto 1960 e il 14 luglio 1961.

♫ Ella Fitzgerald, v; Billy May, arr, cond; Don Fagerquist, Frank Beach, Conrad Gozzo, Joseph Tiscari, t; Benny Carter, as; Plas Johnson, ts; Harry Klee, Justin Gordon, Wilbur Schwartz, f; Milt Bernhart, Edward Kusby, Richard Noel, George Roberts, trne; Emil Richards, vib; John Collins, g; Paul Smith, p; Joe Mondragon, b; Alvin Stoller, d; Israel Baker, Victor Arno, Victor Bay, Alex Beller, Dan Lube, Erno Neufeld, Lou Raderman, Nathan Ross, Sidney Sharp, Gerald Vinci, vl; Alex Neimann, Paul Robyn, Barbara Simons, vla; Armand Kaproff, Ray Kramer, Eleanor Slatkin, vcl. 🔔 Fra gli omaggi della Fitzgerald ai grandi autori della canzone americana, quello dedicato ad Arlen è fra i migliori. Appoggiandosi alla sapienza orchestrale di Billy May — tra i più brillanti collaboratori di Frank Sinatra — l'immensa voce di Ella esalta il genio di un autore che ha composto alcune delle più squisite melodie del Novecento. ⦿ 2x12ᵖ M MG V-4046-2; S V6-4046-2; T 24. ★★★

Tommy Flanagan

13668 **The Tommy Flanagan Trio** © Moodsville, 1960 🎤 RVG, 18 maggio 1960 ♫ Tommy Flanagan, p; Tommy Potter, b; Roy Haynes, d. 🔔 Quando incide questo disco, alla soglia dei trent'anni, Tommy Flanagan ha ormai lavorato ad autentici capolavori prodotti da molti fra i migliori musicisti del suo tempo. Per citarne solo tre: *Saxophone Colossus* di Rollins, *Giant Steps* di Coltrane, *The Incredible Jazz Guitar of Wes Montgomery*. Qui, rispetto a quei livelli, scala almeno un paio di marce, concedendosi un'elegante passeggiata, moderata nei tempi e nei modi, nel più classico dei repertori. 1 2 3 Il pianista firma *Jes' Fine*. Dal repertorio *In the Blue of the Evening*, *You Go to My Head*, *Velvet Moon*, *Born to Be Blue* e le ellingtoniane *In a Sentimental Mood* e *Come Sunday*. ⦿ 12ᵖ M MVLP 9; T 7. ★★

Jimmy Forrest



13856 **Forrest Fire** © New Jazz, 1960 🎤 RVG, 9 agosto 1960 ♫ Jimmy Forrest, ts; Larry Young, org; Thornel Schwartz, g; Jimmie Smith, d 🔔 Jimmy Forrest è in ottima forma in questo disco suonato con grande mestiere. Il suo tenore ha un timbro pieno, rotondo, venato di blues, e si muove con naturalezza. Lo stile è robusto ma rilassato, privo di forzature, autorevole. Se il principale punto di forza di Forrest Fire è la personalità del sassofonista, l'altro elemento decisivo è Larry Young. Il suo Hammond crea una base armonica continua e conferisce al gruppo un carattere più caldo e compatto. La chitarra di Schwartz aggiunge definizione ritmica, mentre la batteria di Smith mantiene il movimento senza trasformare ogni brano in una prova di

forza. Il limite, comune a molti dischi di questo genere, è una certa uniformità compensata però dalla facilità di ascolto. Il leader firma *Jim's Jam*. 12P M NJLP 8250; T 6. ★★

13826 **Soul Street** © New Jazz, 1962 RVG. [*That's All*]: 1° settembre 1960 (*a*). [*Soul Street*]: 9 settembre 1960 (*b*). [*I Love You*, *Sonny Boy*]: 19 ottobre 1960 (*c*). [*Soft Summer Breeze*, *Experiment in Terror*, *Just A-Sittin' and A-Rockin'*]: 1° giugno 1962 (*d*). Jimmy Forrest, ts. *(a)*: King Curtis, Oliver Nelson, ts; Gene Casey, p; George Duvivier, b; Roy Haynes, d. *(b)*: Calvin Newborn, g. *(c)*: Ray Barretto, conga. *(b)*, *(c)*: Hugh Lawson, p; Tommy Potter, b; Clarence Johnston, d. *(d)*: Oliver Nelson, arr, cond; Ernie Royal, d; George Barrow, Seldon Powell, ts; Jimmy Cleveland, trne; Mundell Lowe, g; Chris Woods, p; Richard Davis, b; Ed Shaughnessy, d. Questa antologia mette in luce le diverse sfaccettature del tenore di Jimmy Forrest, il cui stile affonda le radici nel blues con un suono robusto e un fraseggio capace di distendersi con garbo sulle ballate, per una raccolta che si rivela preziosa proprio perché evita di ritrarre il leader in un'unica dimensione, assemblando incisioni realizzate in anni e contesti differenti. Nella traccia d'apertura, quella che dà titolo all'album, viene confermata la tradizione del confronto tra tenori cara alla Prestige (la casa madre di New Jazz): il duello con King Curtis e Oliver Nelson permette di misurare tre personalità distinte sullo stesso terreno, mentre il contributo di Nelson si rivela determinante anche negli arrangiamenti dei brani orchestrali. La varietà costituisce tuttavia il limite del disco, le cui diverse sessioni non riescono a formare un percorso del tutto unitario. Il leader firma *Soul Street*. 12P M NJLP 8293; T 7. ★★

Red Garland

13116 **Red Alone** © Moodsville, 1960 RVG, 2 aprile 1960. Red Garland, p. Repertorio di ballad affrontato in solitudine, cosa non così comune per Garland, noto soprattutto per la militanza nel primo quintetto di Miles Davis e per il lavoro in trio. In equilibrio tra swing e lirismo, fra eleganza e misura, è un disco ben suonato ma che tende alla stucchevolezza. 12P M MVLP 3; T 8. ★★

13838 **Halleloo-Y'-All** © Prestige, 1964 RVG, 15 luglio 1960. Red Garland, p; Sam Jones, b; Art Taylor, d. Sul brano Haleloo-Y'-All il leader passa all'organo. Disco intriso di blues e passione: lo stile è quello melodico ed elegante che contraddistingue da sempre Garland, ma questa volta i toni appaiono più brillanti. Ottima l'intesa con la sezione ritmica: i tre

musicisti agiscono in primo piano, senza che nessuno calchi troppo la mano. Il momento meno convincente coincide con la *title track*, l'unico episodio in cui il musicista siede all'Hammond B-3: un esperimento curioso, ma meno a fuoco rispetto al resto. Il leader firma *Revelation Blues*, *Haleloo-Y'-All* e *Black Slindin'*. 12P M PR 7288; S PRST 7288; T 5. ★★★

13536 **Soul Burnin'** © Prestige, 1964 RVG. [*Rocks in My Bed*, *Soul Burnin'*, *Blues in the Night*]: 15 luglio 1960 *(a)*. [*On Green Dolphin Street*, *If You Could See Me Now*]: 16 marzo 1961 *(b)*. Red Garland, p. *(a)*: Sam Jones, b; Art Taylor, d. *(b)*: Richard Williams, t; Oliver Nelson, as, ts; Peck Morrison, b; Charlie Persip, d. Materiali provenienti dalle sessioni incise per Prestige. Nei due brani in quintetto, Garland si confronta con i fiati di Oliver Nelson e Richard Williams: il sassofono offre un contrappunto al pianoforte, mentre la tromba introduce una seconda voce melodica. Il passaggio al trio conferisce alla musica un carattere più intimo e lascia maggiore spazio al pianismo del leader che, fedele alla matrice hard bop, articola le proprie improvvisazioni su strutture riconoscibili, mantenendo una concezione accessibile del jazz moderno. Il leader firma *Soul Burnin'*. 12P M PRLP 7307 S PRST 7307 T 5. ★★

Stan Getz

12366 **At Large** © Verve, 1960 Venue Kildevælds Church, Copenhagen, 14-15 gennaio 1960. Stan Getz, ts; Jan Johansson, p; Daniel Jordan, b; William Schiopffe, d. A trentatré anni Stan Getz stava per concludere il lungo soggiorno in Danimarca che aveva rimesso ordine nella sua, a dir poco, sino allora turbolenta vita. Qui lo troviamo con un connazionale, Daniel Jordan, e due validi, ma sfortunati, musicisti danesi, Jan Johansson e William Schiopffe (il primo morirà nel 1968 ad appena trentasette anni mentre il secondo resterà invalido a seguito di un incidente automobilistico). Cool jazz di alto livello che pesca in un repertorio quasi interamente composto di standard. Due gli originali di Getz: *Pammie's Tune* e *Cafe Montmartre Blues*. 12P M MGV 83932; T 14. ★★★

Dizzy Gillespie

13492 **Gillespiana** © Verve, 1960 NYC, 14, 15, 16 novembre 1960. Dizzy Gillespie, John Frosk, Ernie Royal, Clark Terry, Joe Wilder, t; Leo Wright, as, f; Jim Buffington, William Lister, Al Richman, Gunther Schuller, Morris Secon, Julius Watkins, cor; Urbie Green, Frank Rehak, Britt Woodman, trne; Paul Faulise, b trne; Don Butterfield, tuba; Lalo Schifrin, p; Art Davis, b; Chuck Lampkin, d; Candido Camero, conga; Jack Del Rio, bonghi;

Willie Rodriguez, timpani. 🔔 È il 1956 quando l'argentino Lalo Schifrin, musicista di formazione classica con il vizio del jazz, incontra Dizzy Gillespie. Per questa emozionante suite, Schifrin firma scrittura e arrangiamenti, sedendo anche al pianoforte: un concerto grosso in forma jazzistica capace di esaltare l'estro del trombettista. ⦿ 12P M V-8394; S V6-8394; T 5. ★★★★★

Jimmy Giuffre

11050 **Piece for Clarinet and String Orchestra/Mobiles** © Verve, 1960 🎙 Baden-Baden, Germania dell'Ovest, marzo 1960. 🎵 Jimmy Giuffre, c; The Südwestfunk Orchestra of Baden-Baden diretta da Wolfram Röhrig. 🔔 Affascinante esempio di commistione fra *third stream* e *cool jazz*. Giuffre ha modo di distinguersi — accanto a un'orchestra dell'allora Germania Ovest, la Südwestfunk Orchestra diretta da Wolfram Röhrig — oltre che come autore, anche come esecutore. 🔢 Due suite composte dal leader: *Piece for Clarinet and String Orchestra*, strutturata in cinque movimenti, e *Mobiles*, articolata in sedici. ⦿ 12P M V-8395; S V6-8395; T 21. ★★★

11052 **The Jimmy Giuffre Quartet in Person** © Verve, 1960 🎙 Five Spot Café, NYC, 19 luglio 1960. 🎵 Jimmy Giuffre, ts, c; Jim Hall, g; Buell Neidlinger, b; Billy Osborne, d. 🔔 Live inciso dal quartetto di Giuffre con l'obiettivo di esplorare quello che il leader definisce folk jazz: un linguaggio basato sul blues dove, in una sezione ritmica senza pianoforte, brilla la chitarra di Jim Hall. Jazz algido, cerebrale, seducente. 🔢 Il leader firma *The Quiet Time*, *The Crab* e *Two for Timbuctu*. Dal repertorio la monkiana *Wee See* e gli standard *My Funny Valentine* e *What's New?*. ⦿ 12P MGV 8387; T 6. ★★★

Benny Golson

13308 **Take a Number from 1 to 10** © Argo, 1961 🎙 Nola's Penthouse Sound Studio, NYC. [*You're My Thrill*, *My Heart Belongs to Daddy*, *The Best Thing for You Is Me*, *Impromptune*]: 13 dicembre 1960 *(a)*. [*Little Karin*, *Swing It*, *I Fall in Love Too Easily*]: 14 dicembre 1960 *(b)*. [*Out of This World*, *The Touch*, *Time*]: 11 aprile 1961 *(c)*. 🎵 Benny Golson, ts; Tommy Williams, b; Albert Heath, d. *(a)*: Cedar Walton, p; Tommy Williams, b. *(b)*: Freddie Hubbard, t; Sahib Shihab, bs; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p. *(c)*: Art Farmer, Bernie Glow, Nick Travis, t; Hal McKusick, as; Sol Schlinger, bs; Willie Ruff, cor; Bill Elton, trne. 🔔 Album che si apre con il sassofonista in splendida solitudine: a ogni brano l'organico si infoltisce fino a completare la formazione, in un'esplorazione progressiva delle possibilità

timbriche compromessa però dall'intermittente tensione narrativa. Il leader firma *Impromptune*, *Little Karin*, *Swing It*, *The Touch*, *Time*. 12P M LP 684; S LPS 684; T 10. ★★

Dexter Gordon

13644 **The Resurgence of Dexter Gordon** © Jazzland, 1960 United Recording Studios, LA, 13 ottobre 1960. Martin Banks, t; Dexter Gordon, ts; Richard Boone, trne; Dolo Coker, p; Charles Green, b; Lawrence Marable, d. Dexter Gordon tenta ancora una volta di affrancarsi dal buio della dipendenza e riabilitare la propria carriera. In libertà vigilata, una condanna da scontare nel penitenziario di Chino, il sassofonista partecipa a questa seduta promossa da Cannonball Adderley. Il leader firma *Home Run* e *Jodi*, Coker (*Dolo*, *Lovely Lisa*, *Affair in Havana* e *Field Day*). 12P M JLP 29; S JLP 929S; T 6. ★★

Bennie Green

13150 **Hornful of Soul** © Bethlehem, 1961 NYC, dicembre 1960. Lem Davis, as; Jimmy Forrest, ts; Bennie Green, trne; Skip Hall, org; Mal Waldron, p; Wyatt Ruther, b; Art Taylor, d; Tommy Lopez, conga. Jazz elementare, accessibile, divertente: tanto blues, la giusta dose di ballad e di standard. Questa è la cifra stilistica di un musicista, Bennie Green, che ha sempre saputo coniugare qualità e immediatezza. Il leader firma *Groove One*. 12P M BCP-6054; S BS-6054; T 12. ★★

Grant Green

13778 **First Session** © Blue Note, 2001 RVG. [*He's a Real Gone Guy*, *Seepin'*, *Just Friends*, *Grant's First Stand*, *Sonnymoon for Two*]: 16 novembre 1960 *(a)*. [*Woody 'N You*, Take 4 e Take 7]: 27 ottobre 1961 *(b)*. Grant Green, g. *(a)*: Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. *(b)*: Sonny Clark, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d. Grant Green incide queste sessioni, le prime per Blue Note, a venticinque anni. Alfred Lion preferisce tuttavia debuttare con *Grant's First Stand* (☞12394), lasciando questo materiale in archivio. La raccolta, pubblicata solo nel 2001, include anche due versioni di *Woody 'N You* riprese poco dopo: tracce dalle quali emerge il talento e l'energia di un chitarrista capace di instaurare con i partner un dialogo che sfiora la telepatia. Un jazz caldo, venato di blues, crepuscolare e confortevole. Il leader firma *Seepin'* e *Grant's First Stand*. CD S 7243 5 27548 2 3; T 7. ★★★★

Gigi Gryce

13834 **The Rat Race Blues** © New Jazz, 1960 RVG, 7 giugno 1960. Richard Williams, t; Gigi Gryce, as; Richard Wyands, p; Julian Euell, b; Mickey Roker, d. Penultimo disco per Gigi Gryce, prima del ritiro dalle scene nei primi anni Sessanta per dedicarsi all'insegnamento. Il sassofonista delinea un hard bop di estrema lucidità: la scrittura attenta e il sapiente equilibrio degli arrangiamenti esaltano le voci dei singoli senza mai smarrire il senso della forma, in un'estetica incline alla misura più che al virtuosismo. Due le composizioni originali del leader: *The Rat Race Blues* e *Boxer's Blues*. Sam Finch firma *Strange Feelin'*, Norman Mapp *Blues in Bloom* e *Monday Through Sunday*. 12P M NJ 8262; T 5. ★★★

Roy Haynes

12456 **Just Us** © New Jazz, 1960 RVG, 5 luglio 1960. Richard Wyands, p; Eddie De Haas, b; Roy Haynes, d. Un grande della batteria in trio con Richard Wyands ed Eddie De Haas: integrazione perfetta per un esercizio di jazz che scorre via leggero leggero senza mai scadere nella banalità. Macchina musicale raffinata. Il leader firma *Well Now* e, insieme a Wyands, in *Cymbalism*. Dal repertorio *Down Home* di Curtis Fuller, la gillespiana *Con Alma*, gli standard *Sweet and Lovely*, *As Long as There's Music* e *Speak Low*. 12P NJLP 8245; T 7. ★★★

Freddie Hubbard

12514 **Open Sesame** © Blue Note, 1960 RVG, 19 giugno 1960 Freddie Hubbard, t; Tina Brooks, ts; McCoy Tyner, p; Sam Jones, b; Clifford Jarvis, d. Freddie Hubbard arriva a New York che ha vent'anni. Guadagna subito il centro della scena e così, ancora giovanissimo, incide questo suo debutto targato Blue Note: un saggio di hard bop che precede di pochi mesi la chiamata di Ornette Coleman per le sessioni di *Free Jazz* (☞12102). Lo spessore del trombettista si impone sin da subito in questa sua primizia, sostenuto dal tenore di Tina Brooks — musicista purtroppo sulla via del tramonto a cui Hubbard restituirà il favore partecipando, appena pochi giorni dopo, alle registrazioni di *True Blue* (☞10128). Non il miglior disco in assoluto di Hubbard, ma un esordio così consistente è davvero raro. Hubbard firma *Hub's Nub*, Brooks *Open Sesame* e *Gypsy Blue*. Dal repertorio *But Beautiful*, *All or Nothing at All* e *One Mint Julep*. 12P M BLP 4040; T 6. ★★★★★

12516 **Goin' Up** © Blue Note, 1961 RVG, 6 novembre 1960. Freddie Hubbard, t; Hank Mobley, ts; McCoy Tyner, p; Paul Chambers,

b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Per il suo secondo disco, Freddie Hubbard sceglie il fraseggio elegante di Hank Mobley, riuscendo a stemperare l'urgenza dell'esordio in favore di un lirismo più profondo. A sostenere il trombettista una sezione ritmica di chiara marca coltraniana. 🎼 Il leader firma *Blues for Brenda*, Mobley *The Changing Scene* e *A Peck a Sec*. *Asiatic Raes* e *Karioka* sono di Kenny Dorham, *I Wished I Knew* di Bill Smith. ⊙ [12P] [M] BLP 4056; [T] 6. ★★★

The Jazztet

[11748] **Meet the Jazztet** © Argo, 1960 🎙 Nola's Penthouse Studios, NYC, 6, 9-10 febbraio 1960. 🎵 Art Farmer, t; Benny Golson, ts; Curtis Fuller, trne; McCoy Tyner, p; Addison Farmer, b; Lex Humphries, d 🔔 Il Jazztet, formazione attiva dal 1959 al 1962 (ma ritornerà sulle scene nel 1982), è stato fondato da Benny Golson (che ha contribuito con molte, pregiatissime composizioni originali) ed Art Farmer (che si è distinto invece nel ruolo di solista principale). A completare il sestetto, oltre che dalla tradizionale sezione ritmica piano-basso-batteria, la voce di un trombonista. Hard bop essenziale, in tutti i sensi. 🎼 Sul primo lato tre brani di repertorio (*Serenata*, la gershwiniana *It Ain't Necessarily So*, *Avalon*) e due composizioni originali di Golson (*I Remember Clifford*, dedicata al trombettista Clifford Brown scomparso in un incidente stradale nel 1956, e *Blues March*). Girando il disco, la porteriana *It's All Right with Me* e ancora due pezzi firmati da Golson: *Park Avenue Petite* e *Killer Joe*, grande successo di vendite che su 45 giri ha raggiunto il ragguardevole traguardo delle quarantamila copie. Poi un originale di Farmer (*Mox Nix*) e uno standard (*Easy Living*). ⊙ [12P] [M] LP 664; [S] LPS 664; [T] 10. ★★★★

[11750] **Big City Sounds** © Argo, 1960 🎙 Nola's Penthouse, NYC, 16, 19-20 settembre 1960. 🎵 Art Farmer, t; Benny Golson, ts; Tom McIntosh, trne; Cedar Walton, p; Tommy Williams, b; Albert Heath, d. 🔔 Benny Golson e Art Farmer tornano in sala di incisione dopo il grande successo dell'appena precedente *Meet the Jazztet*. Pur senza eguagliare la brillantezza dell'esordio, il sestetto produce un hard bop solido e corroborante. Tom McIntosh sostituisce Curtis Fuller al trombone, mentre Cedar Walton prende il posto di McCoy Tyner, nel frattempo confluito stabilmente nel quartetto di John Coltrane. 🎼 Golson firma *The Cool One*, *Blues on Down*, *Bean Bag* e *Five Spot After Dark*. ⊙ [12P] [M] LP 672; [S] LPS 672; [T] 9. # ★★★

[11752] **and John Lewis** © Argo, 1961 🎙 Nola's Penthouse, NYC, 20–21 dicembre 1960; 9 gennaio 1961. 🎵 John Lewis, arr. Art Farmer, t; Benny

Golson, ts; Tom McIntosh, trne; Cedar Walton, p; Tommy Williams, b; Albert Heath, d. 🔔 In questo disco del Jazztet, John Lewis assume il controllo totale di composizioni e arrangiamenti, orchestrando un incontro inedito: la matrice hard bop del sestetto di Art Farmer e Benny Golson si fonde con le geometrie *third stream* del pianista dei Modern Jazz Quartet. 🔢 Un inedito, *Bel*, e poi una serie di classici del repertorio lewisiano: *Milano*, *Django*, *New York 19* e poi *2 Degrees East, 3 Degrees West* e *Odds Against Tomorrow*. ⊙ 12P M LP 684; S LPS 684; T 6. ★★★

Etta Jones

11822 **Don't Go to Strangers** © Prestige, 1960 🎤 RVG, 21 giugno 1960. 🎵 Etta Jones, v. Frank Wess, ts, f; Skeeter Best, g; Richard Wyands, p; George Duvivier, b; Roy Haynes, d. 🔔 Il primo disco inciso dalla Jones per Prestige, tutti brani di repertorio, segna una svolta nella carriera della cantante: questo è il titolo che la fa approdare finalmente a una piena maturità espressiva. La sua voce, elegantissima, ricorda a tratti quella della Holiday, disegna con disinvoltura trame che virano verso le regioni più gravi della gamma tonale. ⊙ 12P M PRLP 7186; S PRST 7186; T 10. ★★★★

13138 **Something Nice** © Prestige, 1961 🎤 RVG. [*That's All There Is to That*, *I Only Have Eyes for You*, *Almost Like Being in Love*, *Easy Living*, *Canadian Sunset*]: 16 settembre 1960 *(a)*. [*Through a Long and Sleepless Night*, *My Heart Tells Me*, *Till There Was You*, *Maybe You'll Be There*, *Love Is the Thing*, *Fools Rush In*]: 30 marzo 1961 *(b)*. 🎵 Etta Jones, v. *(a)*: Oliver Nelson, ts; Lem Winchester, vib; Richard Wyands, p; George Duvivier, b; Roy Haynes, d. *(b)*: Wally Richardson, g; Jimmy Neeley, p; Michel Mulia, b; Rudy Lawless, d. 🔔 Una collezione di brani di repertorio: due sessioni, due sezioni ritmiche, il tenore di Nelson sul brano *Easy Living*, due interventi di Winchester, tre di Richardson. Tutto per una cantante di valore come Etta Jones che in questa fase della carriera era chiaramente influenzata da Billie Holiday. ⊙ 12P M PRLP 7194; T 11. ★★

11820 **Hollar!** © Prestige, 1963 🎤 RVG. [*I Got It Bad (And That Ain't Good)* e poi *The More I See You*, *Our Love Is Here To Stay*, *They Can't Take That Away From Me*]: 16 settembre 1960 *(a)*. [*And the Angels Sing*, *Give Me The Simple Life*, *Reverse the Charges*, *Answer Me My Love*, *Looking Back*]: 30 marzo 1961 *(b)*. [*Nature Boy*]: 28 novembre 1962 *(c)*. 🎵 Etta Jones, v. *(a)*: Oliver Nelson, ts; Lem Winchester, vib; Richard Wyands, p; George Duvivier, b; Roy Haynes, d. *(b)*: Wally Richardson, g; Jimmy Neeley, p; Michel Mulia, b; Rudy Lawless, d. *(c)*: Jerome Richardson, ts, f;

Ernie Hayes, org; Kenny Burrell, Bucky Pizzarelli, g; Sam Bruno, b; Bobby Donaldson, d. 🔔 Disco composto da materiale proveniente da tre differenti sessioni, probabilmente assemblato per sfruttare il successo del nettamente superiore *Don't Go to Strangers* (☞11822). ⊙ [12P] [M] PRLP 7284; [S] PRST 7284; [T] 10. ★★★

Sam Jones

[14018] **The Soul Society** © Riverside, 1960 🎙 Reeves Sound Studio, NYC, 8, 10 marzo 1960. ♫ Blue Mitchell, t; Nat Adderley, cn; Jimmy Heath, ts; Charles Davis, bs; Bobby Timmons, p; Sam Jones, b, vcl; Keter Betts, b; Louis Hayes, d. 🔔 Sam Jones arriva nella Grande Mela nel 1955 e si inserisce subito nel circuito jazzistico di New York. Fra le sue esperienze più significative, quella con Cannonball Adderley, con il quale suona dal 1955 al 1956 e poi di nuovo dal 1959 al 1964. Nel frattempo lavora sia come leader che come turnista per Riverside. Questo suo debutto da leader ne conferma tutto il talento. Suona anche il violoncello con gusto cameristico, mantenendo comunque la spinta ritmica tipica del jazz. Il suono dell'insieme è calibrato: gli ottoni e il resto dei fiati dialogano con chiarezza, la sezione ritmica pulsa con naturalezza. Jones si afferma come leader capace di bilanciare tradizione e innovazione, un virtuoso che sa di inserirsi in una struttura dove lo spirito del gruppo prevale sul talento dei singoli. 🔢 Un originale del leader, *Deep Blue Cello*. ⊙ [12P] [M] 12-324; [S] RLP 1172; [T] 8. ★★★

Duke Jordan

[12622] **Flight to Jordan** © Blue Note, 1960 🎙 RVG, 4 agosto 1960. ♫ Dizzy Reece, t; Stanley Turrentine, ts; Duke Jordan, p; Reggie Workman, b; Art Taylor, d. 🔔 Rara prova da leader per Duke Jordan: il pianista, membro del quintetto di Charlie Parker e autore di standard come *Jordu*, propone un bop dall'estremo decoro formale. Appoggiandosi al fraseggio generoso di Stanley Turrentine e alla precisione di Dizzy Reece, Jordan delinea un pianismo lirico ed essenziale. 🔢 *Flight to Jordan*, *Star Brite*, *Squawkin'*, *Deacon Joe*, *Split Quick* e *Si-Joya (No Problem)* sono tutti originali del leader. ⊙ [12P] [M] BLP 4046; [T] 6. ★★★

Harold Land

[13600] **West Coast Blues!** © Jazzland, 1960 🎙 SF, 17–18 maggio 1960. ♫ Joe Gordon, t; Harold Land, ts; Wes Montgomery, g; Barry Harris, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. 🔔 Harold Land organizza un'architettura bop di notevole rigore formale che non cede mai alla stucchevolezza. Il sestetto unisce la compostezza della scuola californiana a una costante urgenza ritmica,

trovando l'unico limite in una scrittura talvolta troppo prevedibile. Tre gli originali del leader (*Ursula*, *Terrain*, *Compulsion*) e uno di Montgomery (*West Coast Blues*). Poi la parkeriana *Klactoveedsedstene* e *Don't Explain*, ultima canzone composta (con Arthur Herzog) da Billie Holiday. 12P M JLP 20; S JLP 920S; T 6. ★★★

13592 **Eastward Ho! Harold Land in New York** © Jazzland, 1960 Plaza Sound Studios, NYC, 5, 8 luglio 1960. Kenny Dorham, t; Harold Land, ts; Amos Trice, p; Clarence Jones, b; Joe Peters, d. Land nella fase in cui produceva un suono ambrato: solo più avanti avrebbe adottato tonalità più brillanti *à la Coltrane*. Con Kenny Dorham forma una poderosa linea di fiati, completata da una sezione sobria ritmica. Land firma *Okay Blues*, dedicata al produttore Orrin Keepnews, Trice *Triple Trouble*. Dal repertorio *So in Love*, *Slowly* e *On a Little Street in Singapore*. 12P M JLP 33; S JLP 933S; T 5. ★★

Yusef Lateef

13532 **The Centaur and the Phoenix** © Riverside, 1960 Plaza Sound, NYC, 4, 6 ottobre 1960. Clark Terry, t, flic; Richard Williams, t; Yusef Lateef, ts, f, arghul, oboe; Tate Houston, bs; Josea Taylor, fagotto; Curtis Fuller, trne; Joe Zawinul, p; Ben Tucker, b; Lex Humphries, d. Kenny Barron, arr. Per uno sperimentatore assoluto come Yusef Lateef *The Centaur and the Phoenix* rappresenta un'esplorazione che si distingue dalla sua ricerca più consolidata, volta all'integrazione fra jazz e tradizioni esotiche. In questo imponente lavoro corale — nobilitato dagli arrangiamenti dell'allora diciassettenne Kenny Barron — i musicisti trovano una coesione organica e profonda, dando corpo a un jazz lungimirante che, pur nell'ambizione cameristica e nello spessore della scrittura, riesce a mantenersi sorprendentemente accessibile grazie a una costante tensione melodica. Il leader firma *Apathy*, *Iqbal*, dedicata alla figlia, il poema sinfonico *The Philanthropist*. Kenny Barron è l'autore di *Revelation*. Del compositore classico contemporaneo Charles Mills sono *The Centaur and the Phoenix* e *Summer Song*. Poi, lo standard *Ev'ry Day (I Fall in Love)*. 12P M RLP 337; S RS 9337; T 7. ★★★★

Latin Jazz Quintet + Eric Dolphy

12646 **Caribé** © New Jazz, 1961 RVG, 19 agosto 1960. Eric Dolphy, as, f, bc; Charlie Simons, vib; Gene Casey, p; Bill Ellington, b; Manny Ramos, d, timbales; Juan Amalbert, congas. Sghemba combinazione fra un gruppo che produceva un jazz piacevole e disimpegnato e un peso

massimo del calibro di Dolphy: che infatti, al di là dei pur pregevoli assolo di Casey e Simons, domina la scena e contemporaneamente ne sembra avulso. Non è un brutto disco, ma forse non vale un secondo ascolto. Casey firma *Caribé*, *First Bass Line* e *Sunday Go Meetin'*. 12P M 8251; T 6. ★★

Latin Jazz Quintet

12648 **Latin Soul** © Prestige, 1961 RVG, 6 dicembre 1960, 23 maggio 1961. Bobby Capers, as; Willie Coleman, vib, melodica; Artie Jenkins, Jose Ricci, p; Bill Ellington, b; Phil Newsom, d, timbales; Juan Amalbert, congas. Formazione fondata dal *conguero* Juan Amalbert e ricordata soprattutto per le sessioni incise, senza eccessivo coinvolgimento reciproco, con Eric Dolphy (☞12646). L'operazione è quella di unire il bop ai ritmi afro-cubani: nulla di davvero innovativo, ma comunque piacevole. Il risultato è un incontro fra ritmi latini, affidati a congas e timbales, e il fraseggio di vibrafono, pianoforte e sassofono contralto. Nel brano *Milestones* si fa più esplicito il collegamento con il jazz moderno: la composizione di Miles Davis, associata alla sua svolta modale alla fine degli anni Cinquanta, viene inserita in un contesto ritmico afro-cubano che ne modifica sensibilmente l'organizzazione ritmica. Disco inevitabilmente superficiale, perfetto per un ascolto facilissimo. 12P M 8321; T 8. ★★

John Lewis

12658 **The Golden Striker** © Atlantic, 1960 NYC, 12, 15, 16 febbraio 1960. Melvyn Broiles, Bernie Glow, Alan Kiger, Joe Wilder, t; Ray Alonge, John Barrows, Al Richman, Gunther Schuller, cor; David Baker, Dick Hixson, trne; Jay McAllister, Harvey Phillips, tuba; John Lewis, p; George Duvivier, b; Connie Kay, d. Fra i progetti realizzati da Lewis fuori dal Modern Jazz Quartet, questo risulta uno dei meno riusciti. Pur mantenendo un solido approccio Third Stream e una perfezione formale intessuta di richiami alla musica colta, la sintesi proposta — declinata in una dimensione cameristica — seduce senza convincere. Un disco gradevole all'ascolto, ma più autoreferenziale che necessario. 12P M 1334; S SD 1334; T 10. ★★★

12660 **The Wonderful World of Jazz** © Atlantic, 1961 NYC. [*I Should Care*, poi *Two Degrees East, Three Degrees West* e *I Remember Clifford*]: 29 luglio 1960 *(a)*. [*Body and Soul*]: 8 settembre 1960 *(b)*. [*Afternoon in Paris*]: 9 settembre 1960 *(c)*. Jim Hall, g; John Lewis, p, arr; George Duvivier, b; Connie Kay, d. *(b)*: Paul Gonsalves, ts. Sul brano *Afternoon in Paris*: Eric Dolphy, as; Benny Golson, ts; James Rivers, bs; Gunther

Schuller, cor. Sui brani *Body and Soul* e *Afternoon in Paris*: Herb Pomeroy, t. 🔔 John Lewis ha saputo saldare la tradizione afroamericana al rigore della musica colta occidentale. In questo lavoro coinvolge solisti dalle matrici distanti — come Jim Hall o Paul Gonsalves — e orchestra il contrasto timbrico tra Gunther Schuller, Eric Dolphy e Jimmy Giuffre. È un'opera nella quale, ancora una volta, il linguaggio jazzistico viene filtrato attraverso una misurata scrittura cameristica sviluppata sull'equilibrio fra pianoforte, ensemble di ottoni e architettura formale. Evitando la trappola del semplice esercizio accademico, Lewis riesce nel preservare una coerenza estetica e una trasparenza timbrica di rara precisione. 🎼 Il leader firma *Two Degrees East, Three Degrees West*, Golson *I Remember Clifford*. Poi tre classici del repertorio: *Body and Soul*, *Afternoon in Paris* e *I Should Care* ⦿ 12P | M 1375; S | SD 1375; T | 5. ★★★★★

10240 **Jazz Abstractions** © Atlantic, 1961 🎤 NYC. [*Abstraction*, *Piece for Guitar and String*]: 19 dicembre 1960 *(a)*. [*Variants on a Theme of John Lewis (Django)* e *Variants on a Theme of Thelonious Monk (Criss-Cross)*]: 20 dicembre 1960 *(b)*. 🎵 Gunther Schuller, arr, cond. Jim Hall, g; Scott LaFaro, b; Charles Libove, Roland Vamos, vl; Harry Zaratzian, vla; Joseph Tekula, vcl. Intervengono inoltre su alcuni brani: Ornette Coleman, as; Eric Dolphy, as, bc, f; Robert DiDomenica, f; Eddie Costa, vib; Bill Evans, p; Alvin Brehm, George Duvivier, b; Sticks Evans, d. Alfred Brown, vla. 🔔 Se la *third stream* combina la musica colta europea e tradizione afroamericana, *Jazz Abstractions* radicalizza quella commistione configurandosi come un cortocircuito ideale verso le istanze dell'avanguardia. È un'operazione eclettica che, al di là dei crediti di copertina, trova in Schuller il vero architetto, che chiama a raccolta esponenti della *new thing* quali Ornette Coleman ed Eric Dolphy. Il progetto testimonia la spregiudicatezza intellettuale di figure solo in apparenza conservatrici: oscillando tra improvvisazione libera e scrittura analitica, l'album preserva un rigoroso equilibrio formale, pur imponendo un ascolto denso e privo di concessioni. 🎼 Gunther Schuller firma *Abstraction* e le suite *Variants on a Theme of Thelonious Monk (Criss-Cross)* e *Variants on a Theme of John Lewis (Django)*. Jim Hall è l'autore di *Piece for Guitar & Strings*. ⦿ 12P | M 1365; T | 9. ★★★★

Steve Lacy

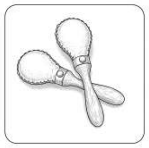
13174 **The Straight Horn of Steve Lacy** © Candid, 1961 🎤 Nola Penthouse Sound Studios, NYC, 19 novembre 1960. 🎵 Steve Lacy, ss; Charles Davis, bs; John Ore, b; Roy Haynes, d. 🔔 Gli esordi di Steve Lacy seguono una traiettoria eccentrica, segnata dal rapido passaggio dalle

cadenze del Dixieland allo sperimentalismo radicale. In questo album, il timbro acuminato del soprano dialoga in un contrasto serrato con il baritono di Charles Davis, articolandosi in una scaletta che sintetizza mondi apparentemente inconciliabili: dal canone parkeriano alle asimmetrie monkiane, sino alle destrutturazioni di Taylor. ⦿ 12p M CJM 8007; S CJS 9007; T 6. ★★

Booker Little

13488 **Booker Little** © Time, 1960 NYC. [*Opening Statement*, *Minor Sweet*, *The Grand Valse*, *Who Can I Turn To?*]: 13 aprile 1960 *(a)*. [*Bee Tee's Minor Plea*, *Life's a Little Blue*]: 15 aprile 1960 *(b)*. Booker Little, t; Scott LaFaro, b; Roy Haynes, d. *(a)*: Tommy Flanagan, p. *(b)*: Wynton Kelly, p. La seconda uscita da leader per Booker Little — trombettista protagonista di una carriera purtroppo brevissima — è un'opera dai tempi rilassati che valorizzano il tono lirico, tendente al malinconico. Il leader firma textitOpening Statement, *Minor Sweet*, *Bee Tee's minor Plea*, *Life's a Little Blue* e *The Grand Valse*. *Who Can I Turn To?* è di Alec Wilder e William Engvick. 12p M 52011; S S/2011; T 6. ★★★★

The Herbie Mann Nonet



14026 **Flute Brass Vibes & Percussion** © Verve, 1961 NYC, 5 maggio, 26 luglio 1960. Doc Cheatham, Leo Ball, Jerome Kail, Ziggy Schatz, t; Herbie Mann, f; Johnny Rae, vib; Knobby Totah, b; Rudy Collins, d; Ray Barretto, conga; Ray Mantilla, bonghi. Il flauto di Herbie Mann, dal fraseggio fluido e melodico, è inserito in una formazione singolare: la rinuncia al pianoforte sposta il sostegno armonico verso contrabbasso, vibrafono e ottoni, mentre la componente ritmica si appoggia su una batteria relativamente discreta e sulle percussioni afro-cubane. L'album nasce da una fase di particolare attenzione di Mann per la musica caraibica: nel 1958 aveva collaborato con l'orchestra di Machito, esperienza che aveva rafforzato il suo interesse per l'integrazione fra jazz e tradizione latino-americana. Mann sviluppa così formazioni non subordinate alla canonica sezione pianoforte-contrabbasso-batteria. Il risultato è un jazz nel quale il ritmo assume un'importanza pari a quella della componente melodica. Le quattro trombe intervengono con accenti e risposte collettive, ampliando il suono del gruppo senza trasformarlo in una big band. Il vibrafono di Johnny Rae aggiunge una componente melodica e armonica brillante, contribuendo a definire un impasto timbrico originale. Un organico coerente, dunque, per un disco il cui limite è una certa uniformità dell'impianto, dovuta al ricorso insistito alle percussioni e alla

medesima tavolozza timbrica. 🔢 Due le composizioni originali del leader: *A Ritual* e *Fife 'n Tambourine Corps*. Poi un poker di classici del repertorio: una riuscitissima versione di *Dearly Beloved*, *You Stepped Out of a Dream*, *I'll Remember April*, *Autumn Leaves*. ⊙ [12P] [M] V-8392; [S] V6-8392; [T] 6. ★★★

Les McCann Ltd.

[13162] **Plays the Truth** © Pacific, 1960 🎤 United Recording, Hollywood, 4 febbraio 1960. 🎵 Les McCann, p; Leroy Vinnegar, b; Ron Jefferson, d. 🔔 Leslie Coleman McCann non gode di buona stampa fra i critici jazz: è infatti considerato uno di quelli che hanno tradito l'autentico spirito della musica afroamericana contaminandolo per puro scopo di lucro. Non che la cosa lo turbasse più di tanto: agli appunti di *DownBeat* rispose con una stringata missiva puntualmente pubblicata nella sezione *Chords & Discords* di quella stessa rivista: "*I hear Downbeat has been saying some rather bad things about us. Thank you*". Le prime produzioni della sua carriera, quelle eseguite in trio per la Pacific, sono comunque quelle considerate come le più autenticamente jazz. 🔢 Il leader firma (*Vacushna*, *A Little ¾ for God & Co*, *Fish This Week* e *The Truth*). Vinnegar è l'autore di *For Carl Perkins*. Dal repertorio *I'll Remember April*, *How High the Moon*, *This Can't Be Love*. ⊙ [12P] [M] LAE 12238; [S] PJ 2; [T] 8. ★★

Howard McGhee

[12088] **Music from The Connection** © Felsted, 1960 🎤 Bell Sound, NYC, 13 giugno 1960. 🎵 Howard McGhee, t; Tina Brooks, ts; Freddie Redd (accreditato come *I. Ching*), p; Milt Hinton, b; Osie Johnson, d. 🔔 Album che presenta la colonna sonora, composta da Freddie Redd, dell'opera teatrale di Jack Gelber *The Connection*. Un'altra versione di questi brani era stata incisa per Blue Note (👉12746) dal Freddie Redd Quartet. ⊙ [12P] [M] FL 7512; [T] 7. ★★★

Ken McIntyre

[13910] **Looking Ahead** © New Jazz, 1961 🎤 RVG, 28 giugno 1960. 🎵 Ken McIntyre, as, f; Eric Dolphy: as, f, cb; Walter Bishop, p; Sam Jones, b; Arthur Taylor, d. 🔔 Il polistrumentista Ken McIntyre ha preferito l'insegnamento alla carriera discografica, dando vita nel 1971 al primo programma accademico di musica afroamericana presso la State University of New York. Nel primo album pubblicato a suo nome lo troviamo affiancato da Eric Dolphy. Sullo sfondo, una sezione ritmica concisa e swingante al tempo stesso. McIntyre afferma tutto il suo valore e, pur accanto a una personalità travol-

gente come quella di Dolphy, mantiene sempre il controllo, confermando la solidità della sua scrittura. Cinque originali del leader (*Lautir*, *Curtsy*, *Geo's Tune*, *Head Shakin'*, *Dianna*) e la gershwiniana *They All Laughed*. 12P M 8247. T 6. ★★★

Jackie McLean

10170 **Capuchin Swing** © Blue Note, 1960 RVG, 17 aprile 1960. Blue Mitchell, t; Jackie McLean, as; Walter Bishop, Jr, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d. McLean e Mitchell non intervengono su *Don't Blame Me*. Altro capitolo della lunga produzione di McLean per Blue Note. Disco di puro hard bop, anche se certi passaggi anticipano l'avvicinamento al linguaggio di Coleman, rafforzato dal dialogo con Blue Mitchell. Il leader firna *Francisco*, *Condition Blue*, *Capuchin Swing*, Bishop *Just for Now* e *On the Lion*. Dal repertorio *Don't Blame Me*. 12P M BLP 4038; T 6. ★★★

Charles Mingus

10828 **Pre-Bird** © Mercury, 1961 Plaza Sound, NYC, 24–25 maggio 1960. Gunther Schuller, cond; Marcus Belgrave, Ted Curson, Clark Terry, Hobart Dotson, Richard Williams, t; Eric Dolphy, as, f; Booker Ervin, John LaPorta, Danny Bank, Bill Barron, Joe Farrell, s; Yusuf Lateef, s, f; Robert Di Domenica, f; Harry Shulman, oboe; Eddie Bert, Slide Hampton, Jimmy Knepper, Charles "Majeed" Greenlee, trne; Paul Bley, Roland Hanna, p; Charles Mingus, b; Max Roach, George Scott, Dannie Richmond, Sticks Evans, d; Lorraine Cusson, v. Album inciso per Mercury dopo l'uscita dalla Columbia del contrabbassista. La produzione è di Leonard Feather, la direzione musicale di Gunther Schuller. In scaletta compaiono brani composti da Mingus prima dell'incontro con la musica di Charlie Parker: all'ascolto risultano evidenti le matrici ellingtoniane e il radicamento nel blues primigenio, elementi centrali nel suo linguaggio. Mingus firma *Prayer For Passive Resistance*, *Eclipse*, *Mingus Fingus No. 2*, *Weird Nightmare*, *Bemoanable Lady* e *Half-Mast Inhibition*. Poi due *divertissement à la Ornette*: sfruttando la stereofonia, nel primo caso distribuisce sui due canali *Take the "A" Train* e *Do Nothin' Till You Hear From Me*, nel secondo *Exactly Like You* e *I Let a Song Go Out of My Heart*. 12P M MG 20627; S SR 60627; T 8. ★★★

10826 **Mingus at Antibes** © Atlantic, 1979 Antibes, 13 luglio 1960. Ted Curson, t; Eric Dolphy, as, c; Booker Ervin, ts; Charles Mingus, b, p; Bud Powell, p; Dannie Richmond, d. Esibizione registrata al festival *Jazz à Juan*: quintetto privo del pianoforte con l'eccezione di *I'll Remember*

April (a cui partecipa sua maestà Bud Powell) e un paio di altri brani dove è lo stesso Mingus a mettersi alla tastiera. Tre composizioni originali del leader: *Wednesday Night Prayer Meeting*, *Prayer For Passive Resistance* e *What Love?*. Poi un grande classico, il già citato *I'll Remember April*, e ancora due originali di Mingus, *Folk Forms I* e *Better Git Hit In Your Soul*. 2x12P S SD 2-3001; T 6. ★★★

10818 **Mingus** © Candid, 1961 Nola Penthouse Sound Studios, NYC, 20 ottobre, 11 novembre 1960. Ted Curson, Lonnie Hillyer, t; Charles McPherson, as; Eric Dolphy, as, f, bc; Booker Ervin, ts; Jimmy Knepper, Britt Woodman, trne; Nico Bunink, Paul Bley, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. Tra i momenti più intensi della pur ampia produzione del contrabbassista, questo disco si distingue per la naturalezza con cui fonde bop, blues e gospel, aprendosi anche all'avanguardia. L'album si apre a una riflessione sul mondo interiore del musicista: *Lock 'Em Up (Hellview of Bellevue)* è il brano che meglio riflette la sua complessità interiore, evocando prigionia mentale e sofferenza, temi ricorrenti nella sua opera. In un evidente parallelismo con la powelliana *Glass Enclosure* (☞11508) il brano rimanda a un episodio di ricovero al Bellevue Hospital, dove Mingus si era presentato spontaneamente in cerca di aiuto e trattenuto per un periodo di osservazione. *M.D.M. (Monk, Duke and Me)* intreccia tre composizioni: *Main Stem* di Ellington, *Straight, No Chaser* di Monk e il mingusiano *Fifty-First Street Blues*. Poi *Stormy Weather* e il già citato *Lock 'Em Up (Hellview of Bellevue)*. 12P M CJM-8021; S CJS-9021; T 3. ★★★

10824 **Charles Mingus Presents Charles Mingus** © Candid, 1960 Nola Penthouse Sound Studios, NYC, 20 ottobre 1960. Ted Curson, t; Eric Dolphy, as, bc; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. Charles Mingus che ogni tanto si concedeva qualche stravaganza. In questo disco registrato in studio, ad esempio, mette in scena un'esecuzione in un locale affollato, chiedendo al pubblico di non applaudire e di non far tintinnare i bicchieri. Ne nasce un dispositivo lucido e scanzonato, al quale partecipano la tromba di Ted Curson e la batteria di Dannie Richmond, che canta anche su *Fables of Faubus* — brano dedicato al governatore razzista Orval Faubus già pubblicato in forma strumentale in *Ah Um* (☞10832). Ma soprattutto, da ogni solco del disco emergono il sassofono alto e il clarone di Eric Dolphy, folletto che ricama la trama intessuta dal leader. Nella migliore tradizione della casa si ritrovano, in pochi minuti, passato, presente e buona parte del futuro del jazz: una rilettura della tradizione, un'ampia dose di antifonia e un abbozzo di free. Insomma, c'è tutto — ma soprattutto c'è Mingus. Il magnifico, enorme Charles Mingus. Mingus firma *Folk Forms, No. 1*,

Original Faubus Fables, *What Love?* e *All the Things You Could Be by Now If Sigmund Freud's Wife Was Your Mother*. ⦿ 12P M CJM 8005; S CJS 9005; T 4. ★★★★

[Jazz Artists Guild] 10798 **Newport Rebels** © Candid, 1961 🎙 Nola Penthouse Studios, NYC, 1 e 11 novembre 1960. ♫ Roy Eldridge, Booker Little, Benny Bailey, t; Eric Dolphy, as; Walter Benton, ts; Jimmy Knepper, Julian Priester, trne; Tommy Flanagan, Kenny Dorham, p; Charles Mingus, Peck Morrison, b; Jo Jones, Max Roach, d; Abbey Lincoln, v. 🔔 Nel 1960 Mingus e Max Roach organizzano un'alternativa, breve ma significativa, al festival di Newport, che giudicavano troppo commerciale. Una selezione dei musicisti che hanno seguito in quel progetto (riuniti sotto il nome di Jazz Artists Guild) si alterna fra le tracce di questa produzione. 🎼 Mingus firma *Mysterious Blues*, Little *Cliff Walk*. Il brano *Me and You* è di Mingus, Jo Jones, Roy Eldridge e Tommy Flanagan. Dal repertorio *Wrap Your Troubles In Dreams* e *Tain't Nobody's Bizness If I Do*. ⦿ 12P M CJM-8022; S CJS-9022; T 5. ★★★



10800 **Reincarnation of a Lovebird** © Candid, 1987 🎙 Nola Penthouse Studios, NYC, 11 novembre 1960. ♫ Charles Mingus, b. [*Reincarnation of a Love Bird*, *Bugs*]: Lonnie Hillyer, t; Charlie McPherson, as; Booker Ervin, ts; Paul Bley, p; Dannie Richmond, d. [*Wrap Your Troubles in Dreams*]: Roy Eldridge, t; Tommy Flanagan, p; Jo Jones, d. [*R & R*, *Body and Soul*]: Roy Eldridge, t; Eric Dolphy, as; Jimmy Knepper, trne; Tommy Flanagan, p; Jo Jones, d. 🔔 Album che raccoglie registrazioni realizzate da diverse formazioni. Quella con Bley, McPherson ed Ervin mette in luce il Mingus compositore: tensione ritmica e una visione dell'ensemble in cui i singoli strumenti superano i ruoli tradizionali. Il gruppo con Eldridge, Flanagan e Jo Jones rivela invece l'interprete, perfettamente a proprio agio nel repertorio standard e nella tradizione swing. La presenza di Dolphy introduce un netto contrasto: il suo fraseggio angolare e le sue soluzioni intervallari risaltano accanto al linguaggio più idiomatico del trombettista. Qui l'innovazione non risiede nella rottura delle convenzioni, ma nella capacità di rianimare un materiale conosciuto. Resta tuttavia un limite strutturale: l'alternanza di brani originali e standard, unita al cambio di organico, impedisce la costruzione di un arco narrativo coeso. 🎼 Il leader firma *Reincarnation of a Lovebird*, *R & R*, *Bugs*. ⦿ CD S 32JDC-127; T 5. ★★★

Hank Mobley

10050 **Soul Station** © Blue Note, 1960 RVG, 7 febbraio 1960. Hank Mobley, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Art Blakey, d. Hank Mobley è stato spesso sottovalutato perché, pur essendo un eccellente interprete, non ha saputo distinguersi come innovatore. Un giudizio ingeneroso, come dimostra questo *Soul Station*, felicissimo esempio di hard bop generalmente considerato il suo lavoro migliore. A sostenerlo, Wynton Kelly e Paul Chambers — già suoi compagni nel quintetto di Miles Davis — e sua maestà Art Blakey, che era stato il suo bandleader nei Messengers. Mobley produce un suono pulito e semplice, mai sopra le righe, ma che anzi, richiama la rotondità e il calore tipici del miglior swing, anche quando le trame si fanno più complesse. Un atteggiamento rilassato che, grazie all'affiatamento del gruppo, rende il disco non solo splendido ma anche sorprendentemente fresco e morbido. Uno standard, *Remember* di Irving Berlin, e poi quattro composizioni originali del leader: *This I Dig of You*, *Dig Dis*, *Split Feelin's* e *Soul Station*. A chiudere, un altro brano di repertorio, *If I Should Lose You*. 12p M BLP 4031; T 6. ★★★★★

11196 **Roll Call** © Blue Note, 1961 RVG, 13 novembre 1960. Freddie Hubbard, t; Hank Mobley, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Art Blakey, d. Hank Mobley, sassofonista che ha saputo sviluppare un linguaggio originale, distante tanto dal suono rotondo e delicato di Stan Getz quanto da quello più spigoloso e appassionato di John Coltrane, ha inciso una ventina di album da leader per Blue Note, molti dei quali di notevole qualità, con diverse punte di eccellenza come questa. *Roll Call* è un lavoro potente, sostenuto da una sezione ritmica impeccabile, nella quale spiccano il pianismo di Wynton Kelly e il dialogo tra il leader e Freddie Hubbard. Mobley firma *Roll Call*, *My Groove Your Move*, *Take Your Pick*, *A Baptist Beat*, *The Breakdown*. Poi lo standard *The More I See You*. 12p M BLP 4058; T 6. ★★★★★

The Modern Jazz Quartet

11318 **Dedicated to Connie** © Atlantic, 1995 Ljubljana, Slovenia, 27 maggio 1960. Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. Il batterista Connie Kay sostituisce Kenny Clarke nel MJQ nel 1955, rimanendovi sino al 1994, anno della sua morte. I compagni superstiti lo onorano pubblicando la registrazione di un concerto tenuto a Lubiana, all'epoca città della Jugoslavia e oggi capitale della Slovenia, nel maggio 1960. Un disco meraviglioso che, secondo John Lewis, costituisce la miglior performance mai incisa dal gruppo. E in effetti, il jazz etereo, raffinato e meditato del quartetto, che meglio di tutti ha saputo rappresentare l'ideale

punto di congiunzione fra musica colta europea e tradizione afroamericana, è tutto qui. Un viaggio, che sfiora le due ore di durata, nella miglior musica del Modern Jazz Quartet. ⦿ 2xCD 82763-2; 17. ★★★★★

13796 **The Comedy** © Atlantic, 1962 NYC, 20 ottobre 1960, 22–24 gennaio 1962. Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. Sulla traccia *La Cantatrice* interviene la cantante Diahann Carroll. La Commedia dell'arte italiana e, per estensione, la cultura del Rinascimento avevano già ispirato la creatività di John Lewis (☞11308). Come lo stesso pianista ricorderà in seguito: "*The main thing about the commedia dell'arte was that the things they did were principally improvised until Carlo Goldoni started to write them down. It reminded me very much of the way jazz developed from small groups of musicians traveling place to place and having to make sure they satisfied the local audience*" [7]. Quando il MJQ realizza questa suite, strutturata su sette movimenti, il disco suscita reazioni contrastanti, quasi fosse un prodotto dell'avanguardia più intransigente, dividendo profondamente critica e pubblico. Qualcuno ha accusato Lewis di aver piegato eccessivamente il jazz alle forme della musica classica occidentale; altri hanno elogiato il tentativo di formulare una sintesi tra la spontaneità e il dinamismo propri della musica afroamericana e i rigidi formalismi di quella da camera europea. Il contributo di Milt Jackson, vibrafonista dallo swing instancabile, è stato interpretato da alcuni come una sublimazione delle sue doti, da altri come l'espressione di un talento costretto nei vincoli imposti da Lewis. E in mezzo ci siamo noi, semplici ascoltatori, che ci lasciamo conquistare dall'approccio virtuoso e delicato di un disco che resta, comunque lo si giudichi, di rara bellezza. Tutti i brani in scaletta (*Spanish Steps*, *Columbine*, *Pulcinella*, *Pierrot*, *La Cantatrice*, *Harlequin*, *Piazza Navona*) sono originali di John Lewis. ⦿ 12P M 1390; S SD 1390; T 7. ★★★★★

The Modest Jazz Trio

10628 **Good Friday Blues** © Pacific, 1960 LA, 2 aprile 1960. Red Mitchell, p; Jim Hall, g; Red Kelly, b. Unica prova su disco di un trio di rara coesione. Alla chitarra elettrica troviamo il ventinovenne Jim Hall, all'epoca non ancora pienamente apprezzato (☞12426). Insieme a lui, Red Kelly al contrabbasso e Red Mitchell al pianoforte (anch'egli, di solito, un contrabbassista). Disco affascinante, che ancora oggi suona sorprendentemente moderno, caratterizzato da dinamiche e trame ritmiche che non tendono mai all'eccesso. Mitchell firma *Good Friday Blues* e *When I Have You*. Dal repertorio *Willow Weep For Me*, *I Remember You*, la gershwiniana *I Was Doin' All Right*, *Bill Not Phil* del trombonista Bill

Harris. ⦿ 12P M PJ 10; T 6. ★★★★

Thelonious Monk

10894 **at the Blackhawk** © Riverside, 1960 🎙 Blackhawk, SF, 29 aprile 1960. ♫ Joe Gordon, t; Harold Land, Charlie Rouse, Thelonious Monk, p; John Ore, b; Billy Higgins, d. 🔔 Doveva essere un disco a doppio nome. Monk e il batterista Shelly Manne avrebbero dovuto condividere la copertina. La sessione del 28 aprile 1960 però non convince il produttore Orrin Keepnews. Si rifà tutto da capo, questa volta chiamando Billy Higgins al posto di Manne. Prova che, nella discografia di Monk — mediamente di altissimo livello — resta comunque tra le meno significative. ⦿ 12P M 12-323; S 12-1171; T 6. ★★

Wes Montgomery

11328 **The Incredible Jazz Guitar of Wes Montgomery** © Riverside, 1960 🎙 Reeves Sound Studios, NYC. [*Airegin*, *D-Natural Blues*, *Four on Six*, *West Coast Blues*, *In Your Own Sweet Way*]: 26 gennaio 1960 *(a)*. [*Polka Dots and Moonbeams*, *Mr. Walker (Renie)*, *Gone With the Wind*]: 28 gennaio 1960 *(b)*. ♫ Wes Montgomery, g; Tommy Flanagan, p; Percy Heath, b; Albert Heath, d. 🔔 L'autodidatta Wes Montgomery ha contribuito come pochi altri all'evoluzione della tecnica chitarristica. Si dice — ma potrebbe essere una delle tante leggende che costellano la storia del jazz — che il suo caratteristico suono morbido e ovattato, ottenuto usando il pollice invece del plettro, sia nato dall'esigenza di non infastidire i vicini. Ma il suo è uno stile che va oltre i tecnicismi autoreferenziali (anche se il suo contributo in materia è enorme: rese popolare la tecnica esecutiva a ottave, cioè suonare la nota fondamentale pizzicando simultaneamente l'ottava più alta). Wes suona un jazz che amalgama bop e blues, brillando in velocità senza per questo perdere in espressività. Questo disco, considerato da molti il suo capolavoro, lo conferma in modo inequivocabile. Affiancato dal trio di Tommy Flanagan — con i fratelli Heath a contrabbasso e batteria — Wes trova il sostegno ideale di un ensemble empatico, affermandosi come solista assoluto. L'esecuzione sfiora la perfezione e mostra appieno le sue capacità innovative, per le quali generazioni di chitarristi, che hanno metabolizzato la sua lezione, gliene sono grate. 1 2 3 Quattro originali di Montgomery (*D-Natural Blues*, *Four on Six*, *Mr. Walker (Renie)*, *West Coast Blues*, quest'ultima firmata con Granville Sascha Burland), *Airegin* di Sonny Rollins, *In Your Own Sweet Way* di Dave Brubeck e due classici del repertorio (una rilassatissima, splendida *Polka Dots and Moonbeams*, *Gone With the Wind*). ⦿ 12P M RLP 12-320; S RLP 1169; T 8. ★★★★★

Lee Morgan

12042 **Lee-Way** © Blue Note, 1961 RVG, 28 aprile 1960. Lee Morgan, t; Jackie McLean, as; Bobby Timmons, p; Paul Chambers, b; Art Blakey, d. Album corale e di forte ambizione formale: il leader, all'epoca appena ventiduenne, dimostra una sorprendente maturità nel guidare il gruppo secondo una visione coerente, nella quale armonie e dissonanze si integrano in un tessuto unitario. Fra hard bop e soul jazz, il disco richiama il linguaggio dei Jazz Messengers, mentre Morgan che guarda alla lezione di Clifford Brown più che al lirismo di Miles Davis. Due composizioni di Cal Massey (*These Are Soulful Days*, *Nakatini Suite*), una di McLean (*Midtown Blues*), una di Morgan (*The Lion and the Wolff*, dedicato ai produttori della Blue Note Alfred Lion e Francis Wolff). 12P M BLP 4034; T 4. ★★★★

10616 **Expoobident** © Vee-Jay, 1961 Universal Recorders, Chicago, 14 ottobre 1960. Lee Morgan, t; Clifford Jordan, ts; Eddie Higgins, p; Art Davis, b; Art Blakey, d. Convincente prova di hard bop — caratterizzata da un andamento rilassato — eseguita da Morgan e da un gruppo di musicisti pienamente immersi nel linguaggio del genere. Morgan firma *Triple Track*, Higgins *Expoobident*, Jordan *The Hearing* e *Lost and Found*. Poi un pezzo di Wayne Shorter, *Fire*, e, dal repertorio, *Easy Living* e *Just in Time*. 12P M LP 3015; S SR 3015; T 7. ★★★

Oliver Nelson

11882 **Taking Care of Business** © New Jazz Records, 1960 RVG, 22 marzo 1960. Oliver Nelson, as, ts; Johnny "Hammond" Smith, org; Lem Winchester, vib; George Tucker, b; Roy Haynes, d. Preziosa occasione per apprezzare il talento esecutivo di Nelson, che passerà alla storia soprattutto come compositore e arrangiatore, inserito in un piccolo e insolito gruppo, privo di pianoforte ma con vibrafono e organo nel quale imbraccia sia tenore che contralto. Quattro originali: *Trane Whistle*, *In Time*, *Lou's Good Dues*, *Groove*). Poi un brano composto da Sonny Rollins, *Doxy*, e lo standard *All the Way*. 12P M NJLP 8233; T 6. ★★★★

11884 **Screamin' the Blues** © New Jazz, 1961 LuogoData RVG, 27 maggio 1960. Richard Williams, t; Oliver Nelson, as, ts; Eric Dolphy, as, bc; Richard Wyands, p; George Duvivier, b; Roy Haynes, d. Ancora un'occasione, inciso poche settimane dopo *Taking Care of Business* (☞11882), per apprezzare Nelson a tenore e contralto inserito in un piccolo gruppo. Questa volta ad accompagnarlo troviamo Richard Williams ed Eric Dolphy ai fiati

mentre la sezione ritmica è composta da Richard Wyands, George Duvivier, Roy Haynes. Il leader firma *Screamin' the Blues*, *The Drive*, *The Meetin'*, *Three Seconds* e *Alto-Itis*. *March On, March On* è di Esmond Edwards. 12P M NJ 8243; T 6. ★★★★



12226 **Nocturne** © Moodsville, 1961 RVG, 23 agosto 1960. Oliver Nelson, as, ts; Lem Winchester, vib; Richard Wyands, p; George Duvivier, b; Roy Haynes, d. Disco elegante, dalle atmosfere raccolte, nel quale Nelson privilegia la dimensione melodica. Il vibrafono di Winchester rappresenta il tratto timbrico più riconoscibile del progetto: il suo suono, chiaro e percussivo, si distingue dai sassofoni utilizzati dal leader. Nelson può così esprimersi con misura, ponendo il proprio fraseggio — sia all'alto che al tenore — alla ricerca della qualità della linea melodica. La sezione ritmica sostiene con discrezione e naturalezza i solisti. Anche il repertorio è gradevole, ideale per un ascolto rilassato. Tutte scelte che contribuiscono al limite principale del disco: con una varietà espressiva volutamente contenuta, non tutti i brani possiedono una personalità sufficientemente marcata da distinguersi nettamente, e il rischio, traccia dopo traccia, è cedere alla stucchevolezza. Il leader firma *Nocturne*, *Bob's Blues*, *Early Morning*. 12P M MVLP-13; T 7. ★★★

Anita O'Day and Billy May

10458 **Swing Rodgers and Hart** © Verve, 1960 6–8 giugno 1960. Anita O'Day, v. Billy May, arr, cond. Jimmy Rowles, p; Joe Mondragon, b; Alvin Stoller, d. La collaborazione fra il compositore Richard Rodgers e il paroliere Lorenz Hart inizia nel 1919 e si conclude nel 1943, alla morte del secondo. Insieme lavorano a ventotto spettacoli musicali componendo oltre cinquecento canzoni, molte delle quali diventano standard. Il loro *songbook* era già stato esplorato da Ella Fitzgerald (☞13758). Quando Anita O'Day affronta a sua volta quel repertorio affida gli arrangiamenti a Billy May, con cui aveva già collaborato nell'album dedicato a Cole Porter (☞13760). Sullo sfondo di archi setosi ma misurati, l'approccio della O'Day è sempre sicuro ed elegante, una lezione di canto jazz che, pur rispettosa delle composizioni originali, si distingue per non scadere nella banalità. 12P M MG V-2141; S MG VS-62141; T 12. ★★★

13322 **Waiter, Make Mine Blues** © Verve, 1961 LA, 1, 4, 7 ottobre 1960. Anita O'Day, v; Russell Garcia, arr; Bud Shank, s, f; Barney Kessel, g. Lo stile sofisticato di Anita O'Day si esprime attraverso una

voce agile e controllata, attraversata da una lieve vena malinconica. Il disco, impreziosito dagli arrangiamenti di Russ Garcia, si sviluppa su un tessuto orchestrale di archi discreti, su cui si innestano i contributi di Barney Kessel e Bud Shank, decisivi nel definire l'equilibrio complessivo del lavoro. ⊙ 12P M MG V-2145; S MG VS 62145; T 12. ★★

Horace Parlan

12074 **Movin' & Groovin'** © Blue Note, 1960 RVG, 29 febbraio 1960 Horace Parlan, p; Sam Jones, b; Al Harewood, d. Horace Parlan è colpito dalla poliomielite ancora in fasce, riportando una parziale paralisi della mano destra. La condizione non lo scoraggia nell'affrontare lo studio del pianoforte, anzi: sviluppa uno stile fortemente personale accentuando l'uso percussivo della mano sinistra mentre impiega la destra soprattutto in funzione ritmica e di supporto armonico. Tra il 1952 e il 1957 lavora con Sonny Stitt, per poi entrare nel Jazz Workshop di Charles Mingus. Questo suo debutto è davvero impressionante: con Jones e Harewood che costruiscono una macchina ritmica praticamente perfetta, Parlan si caratterizza per un fraseggio fluido e incisivo. Il suo è un hard bop carico di blues, agile, squillante, sempre saldo nello swing sia nei tempi medi sia nelle ballate. Il leader firma *Up in Cynthia's Room*. Dal repertorio *C Jam Blues*, *On Green Dolphin Street*, *Lady Bird*, *Bags' Groove*, *Stella by Starlight*, *There Is No Greater Love*, *It Could Happen to You*. ⊙ 12P M BLP 4028; T 8. ★★★★

12076 **Us Three** © Blue Note, 1960 RVG, 20 aprile 1960. Horace Parlan, p; George Tucker, b; Al Harewood, d. 12080 ⊙ 12P M BLP 4037; T 7. ★★★

12078 **Speakin' My Piece** © Blue Note, 1960 RVG, 14 luglio 1960. Tommy Turrentine, t; Stanley Turrentine, ts; Horace Parlan, p; George Tucker, b; Al Harewood, d. 12080 Tre composizioni del leader (*Wadin'*, *Up in Cynthia's Room*, *Speakin' My Piece*), una di Stanley Turrentine, *Borderline*, una del fratello Tommy, *Rastus*, e il brano *Oh So Blue* di Leon Mitchell. ⊙ 12P M BLP 4043; T 6. ★★★

12080 **Headin' South** © Blue Note, 1961 RVG, 6 dicembre 1960. Horace Parlan, p; George Tucker, b; Al Harewood, d; Ray Barretto, congas. Dischi che delineano con chiarezza l'evoluzione del linguaggio pianistico di Horace Parlan. Nel contesto del trio emergono scambi essenziali, con un pianismo che si organizza attorno a un forte impulso ritmico. Con l'ampliarsi

dell'organico, il linguaggio tende a farsi più articolato: la presenza dei fiati introduce una densità contrappuntistica che ridefinisce il ruolo del pianoforte, ora integrato in un tessuto più collettivo. Parlan non perde centralità, ma la sua funzione si riorganizza all'interno di una scrittura più strutturata e dinamica, aprendo anche a una dimensione più meditativa. È la progressiva stabilizzazione di una sintassi musicale coerente, fondata su energia ritmica, economia espressiva e radicamento nel blues. Repertorio consolidato, brilla su tutti gli altri una romantica, evocativa versione di *Summertime*. 12P M BLP 4062; T 8. ★★★

Art Pepper

10026 **Gettin' Together** © Contemporary, 1960 29 febbraio 1960 Art Pepper, as, ts; Conte Candoli, t; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. Dopo la sessione del 1957 (10022), Pepper torna a registrare con il nucleo ritmico del quintetto di Miles Davis. In quattro brani si aggiunge anche Conte Candoli. Il risultato è un bop teso e brillante, in cui il leader, sostenuto dalla solidità di Chambers e dalla propulsione di Kelly e Cobb, scolpisce frasi più nervose e incisive, con un tono più deciso rispetto alle sue incisioni West Coast. Il leader firma *Diane*, *Gettin' Together*, *Bijou The Poodle*. Dal repertorio *Whims Of Chambers*, *Why Are We Afraid?*, quindi *Softly, As In A Morning Sunrise* e la monkiana *Rhythm-A-Ning*. 12P M M3573; S S3573; T 7. ★★★★

10028 **Smack Up** © Contemporary, 1960 24, 25 ottobre 1960. Art Pepper, as; Jack Sheldon, t; Pete Jolly, p; Jimmy Bond, b; Frank Butler, d. Alla vigilia di un soggiorno nelle patrie galere durato ben tre anni, l'accusa era la solita: possesso di eroina, Pepper registra questo ottimo disco sostenuto da una sezione ritmica di prim'ordine e dalla tromba di Jack Sheldon. Repertorio inusuale (brani composti da altri sassofonisti della scuderia Contemporary) per un'ineccepibile esecuzione colma di energia. *Smack Up* è firmata da Harold Land, *A Bit of Basie* da Buddy Collette, *How Can You Lose* da Benny Carter. Ci sono poi *Maybe Next Year* di Duane Tatro e la colemaniana *Tears Inside*. Unico originale del leader: *Las Cuevas De Mario*. 12P M M3602; S S7602; T 6. ★★★★

10030 **Intensity** © Contemporary, 1963 Cotemporary Records Studio, LA, 23, 25 novembre 1960. Art Pepper, as; Dolo Coker, p; Jimmy Bond, b; Frank Butler, d. Pubblicato quando Pepper stava già scontando una lunga pena detentiva, questo disco evidenzia l'influenza di Coltrane e Coleman sul linguaggio del sassofonista. Dominato da una vena malinconica,

è un lavoro che si libera di molte delle sovrastrutture del jazz più ortodosso e che trova la propria forza in un'esecuzione intensa e profondamente umana. Tutti brani di repertorio: *I Can't Believe That You're In Love With Me*, *I Love You*, *Come Rain or Come Shine*, *Long Ago (And Far Away)*, *Gone With The Wind*, *I Wished on the Moon* e, a finire, *Too Close For Comfort*. 12P M M3607; S S7607; T 7. ★★★

André Previn

13602 **Like Previn!** © Contemporary, 1960 Contemporary Records Studio, LA, 20 febbraio, 1° marzo 1960. André Previn, p; Red Mitchell, b; Frankie Capp, d. Nel 1960 il trentunenne André Previn ha già vinto due Oscar per le colonne sonore di *Gigi* e *Porgy & Bess* (e di lì a pochi anni ne avrebbe vinti altri due). Negli anni successivi dirigerà stabilmente anche importanti orchestre sinfoniche, fra cui quelle di Houston e Londra. Tedesco naturalizzato statunitense, fuggito dalla Germania nazista per via delle origini ebraiche, già nel 1948 compone per Hollywood. È anche un ottimo pianista jazz: incide numerosi dischi di valore, fra cui questo trio con Mitchell e Capp, caratterizzato da un bop elegante e incisivo. Alla base vi sono tanto l'intesa fra i musicisti quanto le capacità compositive del leader, autore di un lavoro di west coast jazz raffinato ma non superficiale, privo di qualsiasi ostentazione virtuosistica. Solo originali del leader: *Rosie Red*, *If I Should Find You*, *Sad Eyes*, *Saturday*, *Tricycle*, *I'm Mina Mood*, *No Words for Dory*, *Three's Company*. 12P M M 3575; S S 7575; T 8. ★★★

13566 **Plays Songs by Harold Arlen** © Contemporary, 1960 Contemporary's Studio, LA, 4–5 maggio 1960. André Previn, p. Previn affronta il repertorio di Harold Arlen — autore di oltre cinquecento canzoni e figura centrale della popular music americana del Novecento — con un approccio malinconico e riflessivo. È un album per pianoforte solo costruito soprattutto sul lavoro di riarmonizzazione, attraverso il quale il pianista interviene sulle strutture armoniche delle composizioni senza alterarne la riconoscibilità melodica. 12P M M 3586; S S 7586; T 10. ★★★

Freddie Redd

12746 **The Music From The Connection** © Blue Note, 1960 RVG, 15 febbraio 1960. Jackie McLean, as; Freddie Redd, p; Michael Mattos, b; Larry Ritchie, d. Jack Gelber, autore dell'opera teatrale *The Connection* incentrata sul rapporto fra musicisti e droga, aveva pensato di ricorrere su una colonna sonora basata sull'improvvisazione. Redd lo convince invece a fissare una partitura che guarda alla tradizione parkeriana: sette composizioni bop

per un quartetto nel quale brilla il sassofono di Jackie McLean. Redd inciderà nuovamente questi materiali nel giugno 1960 (☞12088). ⊙ 12P M BLP 4027; S BST 84027; T 7. ★★★

Freddie Redd 12748 **Shades of Redd** © Blue Note, 1961 🎙 RVG, 13 agosto 1960. ♫ Jackie McLean, as; Tina Brooks, ts; Freddie Redd, p; Paul Chambers, b; Louis Hayes, d. 🔔 Nella grande stagione della musica afroamericana la figura di Freddie Redd, che effettivamente ha pubblicato poco, potrebbe essere considerata minore. *Shades of Redd* è il disco giusto per ricredersi: tutte composizioni originali per un bop di altissima qualità. La prima linea è affidata ai due formidabili sassofonisti, l'alto di McLean e il tenore di Brooks, che, contrastandosi, si completano senza rinunciare a momenti in unisono. La sezione ritmica, completata da Paul Chambers e Louis Hayes, evita ogni protagonismo eccessivo senza mai sparire dalla scena. Un jazz fresco e luminoso, che illumina la tradizione con nuove energie. Altro che figura minore. 🔢 *The Thespian* e *Blues, Blues, Blues*; poi *Shadows*, *Melanie*, *Swift*, *Just a Ballad for My Baby*, *Olé*. 12P M BLP 4045; T 7. ★★★★★

Dizzy Reece

12754 **Soundin' Off** © Blue Note, 1960 🎙 RVG, 12 maggio 1960 ♫ Dizzy Reece, t; Walter Bishop Jr, p; Doug Watkins, b; Art Taylor, d. 🔔 Prova da leader tutto sommato anonima. Note rotonde, un jazz di ottima fattura a cui sembra mancare quel guizzo, quella scintilla capace di accendere le polveri della creatività. 🔢 Il pianista firma *Eb Pob* e *Blue Streak*. Dal repertorio *A Ghost of a Chance*, *Once in a While*, *Yesterdays* e la gershwiniana *Our Love Is Here to Stay*. ⊙ 12P M BLP 4033; T 6. ★★

Max Roach

12782 **We Insist! Max Roach's Freedom Now Suite** © Candid, 1960 🎙 Nola Penthouse Sound Studio, NYC, 31 agosto 1960, 6 settembre 1960. ♫ Abbey Lincoln, v; Coleman Hawkins, Walter Benton, ts; Booker Little, t; Julian Priester, trne; James Schenk, b; Max Roach, d; Michael Olatunji, conga; Raymond Mantilla, Tomas du Vall, perc. 🔔 Strutturata su cinque parti e ispirata al movimento per i diritti civili, questa suite celebra sofferenze e speranze delle persone di colore, incitando al riscatto e alla presa di coscienza. Basandosi sui testi di Oscar Brown, Roach propone un'opera che, tra momenti di improvvisazione collettiva e urla liberatorie, adotta linguaggi e modi tipici dell'avanguardia. Intorno a lui alcuni fra i migliori jazzisti dell'epoca: Julian Priester, Walter Benton, James Schenck, la futura moglie

Abbey Lincoln e, quasi a testimoniare un ideale passaggio di testimone fra generazioni, Coleman Hawkins. La copertina, meravigliosa e ormai iconica, ritrae tre afroamericani che, fissando spavaldamente l'obiettivo, siedono al bancone di un bar. Dietro di loro, perplesso, un barista bianco. La fotografia è una citazione dei sit-in di Greensboro, quelli in cui attivisti di colore rimanevano seduti in locali commerciali nelle quali il personale bianco si rifiutava di servirli. Nell'iniziale *Driva' Man* sono rappresentati i tempi oscuri della schiavitù, *Freedom Day* celebra l'emancipazione delle donne e degli uomini di colore seguita alla guerra civile. *Triptych: Prayer, Protest, Peace* va a collegare la vicenda americana a quella del continente nero e quindi del Sudafrica dell'apartheid. *All Africa* simboleggia l'orgoglio africano che prende coscienza nella diaspora causata dal colonialismo. Il finale (*Tears for Johannesburg* rende omaggio alle vittime del massacro di Sharpeville nel quale la polizia razzista aprì il fuoco sulla folla inerme uccidendo settanta persone. 12P M CJM 8002; S CJS 9002; T 5. ★★★★★

Charlie Rouse

13854 **Yeah!** *aka* Unsung Hero © Epic, 1961 NYC, 20-21 dicembre 1960. Charlie Rouse, ts; Billy Gardner, p; Peck Morrison, b; Dave Bailey, d. Il tenore di Charlie Rouse lo ricordiamo soprattutto per la lunga collaborazione con Thelonious Monk. Pareva incredibile come quel sassofonista fosse capace di incastrare il suo stile così fluido e armonioso in quello, enigmatico e spigoloso, del geniale pianista. Rouse è però stato anche un valido leader, come dimostra questo disco in cui, sostenuto da una sezione ritmica brillante ma non invadente, costruisce linee melodiche di apparente semplicità, radicate nella grande tradizione del sassofono tenore e più vicine alla lezione di Coleman Hawkins che a quella di John Coltrane. L'ascolto è appagante: mancano le asperità e le sorprese, ma la passione c'è tutta. Tre gli originali del leader: *Lil Rousin'*, *Billy's Blues*, *Rouse's Point*. E tre i brani di repertorio: *You Don't Know What Love Is*, *Stella by Starlight* e, a chiudere, *(There Is) No Greater Love*. 12P M BA 16012; S BA 17012; T 6. ★★★

George Russell

14006 **Jazz in the Space Age** © Decca, 1960 NYC. [*Chromatic Universe (Part 1, 2, 3)*, *The Lydiot*]: maggio 1960 *(a)*. [*Dimensions*, *Waltz From Outer Space*]: 1° agosto 1960 *(b)*. Bill Evans, p; Milt Hinton, b. *(a)*: Alan Kieger, Ernie Royal, t; Walt Levinsky, as; David Young, ts; Sol Schlinger, bs; Jimmy Buffington, cor; Dave Baker, Frank Rehak, trne; Barry Galbraith, Howard Collins, g; Paul Bley, p; Don Lamond, d. *(b)*: Mark Mar-

ky Markowitz, t; Hal McKusick, as; Bob Brookmeyer, trne; Charlie Persip, d. 🔔 Il terzo lavoro in studio di George Russell – teorico dell'approccio modale ma anche solido jazzista – combina una suite struttura su tre parti con altri tre brani. È un esempio chiaro della sua concezione orchestrale, al tempo stesso cerebrale e godibile, sospesa fra scrittura e improvvisazione. Le sezioni composte si alternano a spazi aperti, dove i solisti si muovono fra dissonanza e lirismo, mantenendo un fragile ma affascinante equilibrio fra ordine e caos apparente. 🔢 Tutte le composizioni sono originali del leader. ⊙ 12P M DL 9219; S DL 79219; T 6. ★★★★

13766 **Sextet at the Five Spot** © Decca, 1960 🎙 Five Spot, NYC, 20 settembre 1960. 🎵 Al Kiger, t; Dave Young, ts; David Baker, trne; George Russell, p; Chuck Israels, b; Joe Hunt, d. 🔔 Con tutta probabilità questo disco, spacciato come live ripreso in un celebre club della grande mela, è stato invece inciso in studio (manca qualsiasi rumore ambientale e almeno un critico dall'orecchio fino ha notato che il pianoforte del Five Spot era, all'epoca, decisamente meno accordato rispetto a quello suonato da Russell in queste sessioni). Al di là dei particolari realizzativi, questo è un esempio di altissimo jazz: un tentativo intelligente, e riuscito, di coniugare la tradizione musicale afroamericana con l'intelligenza della ricerca musicale (come la lista degli autori in scaletta ampiamente dimostra). Il leader di questo sestetto era un grande teorico: con questo disco dimostra anche di saper mettere in pratica al meglio le sue (ottime) idee. 🔢 Una composizione di Miles Davis, *Sippin' at Bells*, e due di Carla Bley, *Dance Class* e *Beast Blues*. *Swingdom Come* è un originale del leader, *121 Bank Street* del trombonista David Baker mentre *Moment's Notice* è uscito dalla penna di John Coltrane. ⊙ 12P M DL 9220; S DL 79220; T 6. ★★★★★

14020 **Stratusphunk** © Riverside, 1961 🎙 NYC, 18 ottobre 1960. 🎵 Al Kiger, t; Dave Young, ts; David Baker, trne; George Russell, p; Chuck Israels, b; Joe Hunt, d. 🔔 In un periodo particolarmente prolifico, tra il 1960 e il 1962 incide sei album, George Russell riunisce cinque studenti della Lenox School of Jazz per questo Stratusphunk, titolo che combina *stratosfera* e *funk* e allude alle diverse passioni dell'artista — dalla fisica e matematica alla musica. Lo stile del leader permea ogni brano, compresi quelli non firmati da lui: un jazz raffinato e anticonvenzionale, sempre sostenuto da una componente swing che ne mantiene la vitalità. 🔢 Tre le composizioni originali del leader: *Stratusphunk*, *New Donna*, *Things New*. Il trombonista David Baker firma *Kentucky Oysters*. *Bent Eagle* è di Carla Bley, *Lambskins* di David Lahm. ⊙ 12P M RLP 341; S RLP-9341; T 6. ★★★

Shirley Scott

12808 **Mucho, Mucho** © Prestige, 1960 RVG, 8 luglio 1960. Shirley Scott, org; Gene Casey, p; Bill Ellington, b; Phil Diaz, Manny Ramos, Juan Amalbert, perc. Shirley Scott, la "*Queen of the Organ*", ha saputo fondere bebop, blues ed elementi gospel in un linguaggio personale e riconoscibile. In questo disco, per non farsi mancare niente, aggiunge anche qualche atmosfera latineggiante coinvolgendo il Latin Jazz Quintet. Nonostante la compagnia, comunque, l'impronta rimane tipicamente soul jazz. L'organista firma *Muy Azul*, *Tell Me* e *Mucho, Mucho*. Poi tre standard: *The Lady Is a Tramp*, *I Get a Kick Out of You*, *Walkin'*. 12P M PRLP 7182; T 6. ★★★

Wayne Shorter

11094 **Second Genesis** © Vee-Jay, 1974 Universal Recorders, Chicago, 11 ottobre 1960. Wayne Shorter, ts; Cedar Walton, p; Bob Cranshaw, b; Art Blakey, d. Per il secondo album da leader, Shorter offre una prestazione consapevole: sostenuto da una sezione ritmica che si pone al suo servizio — il leader dei *Messengers*, il futuro pianista di quella formazione e Bob Cranshaw — il sassofonista propone un hard bop riconoscibile ma non pienamente stabilizzato nei suoi modelli formali. Shorter si muove infatti con crescente libertà rispetto alle strutture consolidate, sviluppando un fraseggio mobile e una logica narrativa che sfugge alla linearità, aprendo la transizione verso spazi di maggiore astrazione. Il leader firma *Pay as You Go*, *Second Genesis*, *Mr. Chairman*, *Tenderfoot* e *The Albatross*. Poi il cinematografico *Ruby and the Pearl* e gli standard *Getting to Know You* e *I Didn't Know What Time It Was*. 12P S VJS 3057; T 8. ★★★

Horace Silver

11370 **Horace-Scope** © Blue Note, 1960 RVG, 8–9 luglio 1960. Blue Mitchell, t; Junior Cook, ts; Horace Silver, p; Gene Taylor, b; Roy Brooks, d. Brillante esercizio di hard bop in cui la forza del collettivo prevale sui singoli. Mitchell e Cook si distinguono per il contrasto fra i rispettivi stili — lirico e rotondo il primo, più ruvido e incisivo il secondo — mentre Roy Brooks, che sostituisce Louis Hayes, introduce con la batteria un elemento di imprevedibilità ritmica. Un modello di jazz sofisticato e swingante, dominato da melodia e buon gusto. Nella scaletta, gli episodi più riusciti sono probabilmente l'iniziale *Strollin'*, rilassato e sornione, e il conclusivo, latineggiante *Nica's Dream*, dedicato a Pannonica de Koenigswarter, composto da Silver nel 1954 e inciso per la prima volta dai *Jazz Messengers*

(☞10472). Un'evoluzione stilistica che, senza puntare verso quell'avanguardia che ammaliava tanti contemporanei, perfeziona una lingua già definita e trova una sintesi di materiali diversi dentro una forma estremamente riconoscibile. Il leader firma *Strollin'*, *Where You At?*, *Horace-Scope*, *Yeah!*, *Me and My Baby*, *Nica's Dream*. *Without You* è di Don Newey. ⊙ [12P] [M] BLP 4042; [S] BST 84042; [T] 7. ★★★

Frank Sinatra

[12838] **Nice 'n' Easy** © Capitol, 1960 Capitol Studio A, Hollywood, LA, 1–3 marzo, 13 aprile 1960. Frank Sinatra, v; Nelson Riddle, arr, cond. La voce calda di Frank Sinatra ripercorre una raccolta di ballad in una delle sue produzioni discografiche più riuscite. L'orchestra arrangiata da Nelson Riddle — un impianto in cui la sezione jazz si integra con gli archi senza soluzione di continuità — costruisce un tessuto sonoro di grande equilibrio, sul quale la linea vocale si inserisce con naturalezza. ⊙ [12P] [M] W1417; [S] SW-1417; [T] 12. ★★★

Jimmy Smith

[12886] **Crazy! Baby** © Blue Note, 1960 RVG, 4 gennaio 1960. Jimmy Smith, org; Quentin Warren, g; Donald Bailey, d. Il leader firma *Alfredo*. Dal repertorio *When Johnny Comes Marching Home*, *Makin' Whoopee*, *A Night in Tunisia*, *Sonnymoon for Two*, *Mack the Knife* e *What's New?*. ⊙ [12P] [M] BLP 4030; [S] BST 84030; [T] 6. ★★★

[12890] **Open House** © Blue Note, 1968 RVG, 22 marzo 1960. Blue Mitchell, t; Jackie McLean, as; Ike Quebec, ts; Jimmy Smith, org; Quentin Warren, g; Donald Bailey, d. Due originali di Smith, *Open House* e *Sista Rebecca*, e due pezzi di repertorio: *Old Folks* e la gershwiniana *Embraceable You*. ⊙ [12P] [M] BLP 4269; [S] BST 84269; [T] 4. ★★★

[12888] **Plain Talk** © Blue Note, 1968 RVG, 22 marzo 1960. Blue Mitchell, t; Jackie McLean, as; Ike Quebec, ts; Jimmy Smith, org; Quentin Warren, g; Donald Bailey, d. Tre pezzi di repertorio (*Big Fat Mama*, *My One and Only Love*, *Time After Time*) e, unico originale del leader, il brano *Plain Talk*. ⊙ [12P] [S] BST 4296; [T] 4. ★★★

[12892] **Midnight Special** © Blue Note, 1961 RVG, 25 aprile 1960. Stanley Turrentine, ts; Jimmy Smith, org; Kenny Burrell, g; Donald Bailey, d. Smith firma *Midnight Special*, Turrentine *A Subtle One*. Poi tre brani

di repertorio: *Jumpin' the Blues*, *Why Was I Born?* e *One O'Clock Jump*. ⊙ 12P M BLP 4078; S BST 84078; T 5. ★★★

10078 **Back at the Chicken Shack** © Blue Note, 1963 🎙 RVG, 25 aprile 1960. ♫ Stanley Turrentine, ts; Jimmy Smith, org; Kenny Burrell, g; Donald Bailey, d. 123 Smith firma *Back at the Chicken Shack* e *Messy Bessie*), Turrentine (*Minor Chant*). Poi lo standard *When I Grow Too Old to Dream*. ⊙ 12P M BLP 4117; S BST 84117; T 4. ★★★

🔔 Produzione di qualità per l'organista Jimmy Smith che all'epoca godeva di un importante ritorno commerciale (e che ha contribuito a rendere popolare l'Hammond B-3 creando un collegamento tra jazz e soul music).

Johnny "Hammond" Smith

13864 **Talk That Talk** © New Jazz, 1960 🎙 RVG, 22 aprile 1960. ♫ Oliver Nelson, ts; Johnny Smith, org; George Tucker, b; Art Taylor, d; Ray Barretto, conga. 🔔 In quella stagione del soul jazz dominata dall'Hammond B-3, l'approccio di Johnny Smith si distingue per essere disinvolto ma soprattutto discreto e contenuto, lontano dagli sviluppi più sanguigni e funkeggianti del genere. Un'impostazione confermata anche in questo disco, orientato verso la dimensione più accessibile e comunicativa, pur con qualche concessione al manierismo. Basandosi sul trio organo/basso/batteria — arricchito dalle coloriture, mai invadenti, delle conga di Barretto e dagli interventi del tenore di Nelson in tre brani — Smith alterna composizioni originali e riletture di standard con notevole equilibrio, costruendo un lavoro scorrevole e ben calibrato. 123 Il leader firma *Talk That Talk*, *An Affair to Remember*, *Minors Allowed* e *Bennie's Diggin'*. ⊙ 12P M NJ 8243; T 8. ★★

Les Spann

13660 **Gemini** © Jazzland, 1961 🎙 Plaza Sound, NYC. [*Smile*, *It Might As Well Be Spring*, *Blues For Gemini*, *Afterthought*]: 8 dicembre 1960 *(a)*. *Con Alma*, *Stockholm Sweetnin'*, *There Is No Greater Love*, *Q's Dues Blues*]: 16 dicembre 1960 *(b)*. ♫ Julius Watkins, cor; Les Spann, f, g; Tommy Flanagan, p; Sam Jones, b. *(a)*: Albert Heath, d. *(b)*: Louis Hayes, d. 🔔 Les Spann: una carriera da sideman che non è mai riuscito ad affermarsi come leader. In questo, l'unico album a proprio nome — il titolo richiama il suo segno zodiacale: era nato il 23 maggio 1932 — offre una convincente prova di hard bop. A formare il disco due sessioni distinte: in una Spann suona il flauto, nell'altra la chitarra, mettendo in evidenza una notevole naturalezza espressiva in entrambe i casi. 123 Il leader firma *Q'S Dues Blues*

e *Afterthought*, Watkins *Blues For Gemini*. ⦿ 12P M JLP 35; S JLP 935S; T 8. ★★★

Art Taylor

12950 **A.T.'s Delight** © Blue Note, 1960 🎙 RVG, 6 agosto 1960. ♫ Dave Burns, t; Stanley Turrentine, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Art Taylor, d; Carlos Valdes, conga. 🔔 Art Taylor ha partecipato ad oltre trecento registrazioni, eppure i dischi a suo nome sono solo cinque. Questo, l'unico targato Blue Note, è davvero, come suggerito dal titolo, piacevole. A impreziosirlo i fiati di Turrentine e Burns e, in alcuni brani, le conga di Carlos Valdes. Kelly e Chambers, colonne portanti del primo quintetto storico di Miles, completano una sezione ritmica da sogno. 🔢 Il leader firma *Cookoo and Fungi*. Due pezzi di Kenny Dorham, *High Seas* e *Blue Interlude*, *Syeeda's Song Flute* di Coltrane, la monkiana *Epistrophy*, *Move*, di Denzil Best. ⦿ 12P M BLP 4047; T 6. ★★★★

Cecil Taylor

13376 **The World of Cecil Taylor** *aka* Air © Candid, 1961 🎙 Nola's Penthouse Sound Studios, NYC, 12-13 ottobre 1960. ♫ Archie Shepp, ts; Cecil Taylor, p; Buell Neidlinger, b; Denis Charles, d. 🔔 Il percorso discografico di Cecil Taylor, iniziato nel 1956 con *Jazz Advance* (👉13370), raggiunge un primo significativo approdo con questo album. Un disco di transizione dal modernismo degli esordi a un linguaggio decisamente più radicale. Ardite esplorazioni profondamente radicate nel blues primigenio: una musica di rottura che all'epoca deve essere apparsa estrema — anche se in futuro le provocazioni di Taylor si sarebbero spinte ben oltre. Ottima l'intesa con la sezione ritmica — Buell Neidlinger e Denis Charles — mentre un convincente Archie Shepp interviene su due soli brani. 🔢 Tre composizioni originali del leader (*Air*, *Port of Call*, *E.B.*) e due classici del repertorio: *This Nearly Was Mine* e *Lazy Afternoon*. ⦿ 12P M CJM 8006; S CJS 9006; T 5. ★★★★

Clark Terry

13268 **Color Changes** © Candid, 1961 🎙 Nola Penthouse Studio, NYC, 19 novembre 1960. ♫ Clark Terry, t, flic; Yusef Lateef, ts, f, cor, oboe; Seldon Powell, ts, f; Julius Watkins, cor; Jimmy Knepper, trne; Tommy Flanagan, p; Joe Benjamin, b; Ed Shaughnessy, d. Sul brano *Nahstye Blues* il pianoforte è suonato da Budd Johnson. 🔔 Una delle migliori realizzazioni di Clark Terry, qui alla guida di un ottetto. Come suggerisce il titolo, il di-

sco gioca sui "cambi di colore" timbrici e sulle possibilità contrappuntistiche, sfruttando con intelligenza le combinazioni tra i fiati e l'approccio multistrumentale di Yusef Lateef. Le composizioni alternano atmosfere eleganti e momenti più vivaci; gli assoli, sempre incisivi, rimangono al servizio dell'insieme. Jazz elegante, ingegnoso e personalissimo, in cui l'abilità strumentale del leader si unisce a un autentico gusto per l'orchestrazione. Quattro le composizioni originali di Clark Terry: *Flutin' and Fluglin'*, *La Rive Gauche*, *Nahstye Blues* e *Chat Qui Peche (A Cat That Fishes)*. Yusef Lateef firma invece *Brother Terry*. Completano la scaletta *Blue Waltz (La Valse Bleue)* di Chester Conn e *No Problem* di Duke Jordan. 12P M CJM 8009; S CJS 9009; T 7. ★★★★

The Three Sounds

11920 **Feelin' Good** © Blue Note, 1961 RVG, 28 giugno 1960. Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. Gene Harris firma *Parker's Pad*. 12P M BLP 4072; S BST 84072; T 8. ★★★★

11918 **Moods** © Blue Note, 1961 RVG, 28 giugno 1960. Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 12P M BLP 4044; S BST 84044; T 8. ★★★

11924 **Here We Come** © Blue Note, 1962 RVG, 13-14 dicembre 1960. Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 12P M BLP 4088; S BST 84088; T 8. ★★★

11922 **It Just Got to Be** © Blue Note, 1963 RVG, 13–14 dicembre 1960. Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. Harris firma *One for Renee*, *It Just Got to Be* e *Real Gene*. 12P M BLP 4120; S BST 84120; T 8. ★★★

Serie di dischi che tende con decisione al facile ascolto. Il repertorio, in larga parte basato su standard, viene affrontato con un approccio diretto, centrato su una forte componente ritmica e su un lirismo di facile presa. È un jazz accessibile, spesso incline a una dimensione romantica e cantabile, che evita le asperità del linguaggio più avanzato dell'hard bop.

Bobby Timmons

13764 **This Here Is Bobby Timmons** © Riverside, 1960 Reeves Sound Studios, NYC, 13-14 gennaio 1960. Bobby Timmons, p; Sam Jones, b; Jimmy Cobb, d. Guidizio lapidario, quello della Penguin,

su Timmons: "*If he had done nothing else in his short career, Timmons would have been guaranteed immortality for writing* Moanin'*, the gospelly tune that became a Jazz Messengers hit. Otherwise a permanent underachiever, haunted by self-doubt and alcoholism, the Philadelphian rarely lived up to his potential.*" [6]. E, almeno nel caso di questo disco, ingiusto. Perché nella penna e nelle dita di questo pianista c'è molto genio ulteriormente aumentato da una (almeno apparente) sfrontata confidenza nei propri mezzi. Il leader firma *This Here*, *Dat Dere*, *Moanin'*, *Joy Ride*. Dal repertorio *Lush Life*,*The Party's Over*, *Prelude to a Kiss*, *My Funny Valentine* e *Come Rain or Come Shine*. 12P M RLP 12-317; S RLP 1164; T 9. ★★★★

Stanley Turrentine

12970 **Look Out!** © Blue Note, 1960 RVG, 18 giugno 1960. Stanley Turrentine, ts; Horace Parlan, p; George Tucker, b; Al Harewood, d. Nell'anno in cui sposa l'organista Shirley Scott, Turrentine incide il suo primo album per Blue Note. Siamo di fronte a una prova ancora legata ai modelli più tradizionali dell'hard bop, lontana dalle successive aperture al soul jazz. Il leader firma *Look Out*, *Little Sheri*, *Minor Chant*. Poi tre brani di repertorio: *Journey into Melody*, *Return Engagement* e *Tiny Capers*. 12P M BLP 4039; T 6. ★★★

11926 **Blue Hour** © Blue Note, 1961 RVG, 29 giugno, 16 dicembre 1960. Stanley Turrentine, ts; Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. Incontro tra Stanley Turrentine e i Three Sounds. Il contesto privilegia atmosfere rilassate e un linguaggio hard bop di immediata accessibilità: musica levigata, che rinuncia alla tensione in favore della continuità del flusso musicale. Jazz facile ed elegante. Harris firma *Blue Riff*, Dal repertorio: *I Want a Little Girl*, *Since I Fell for You*, *Willow Weep for Me* e *Gee Baby, Ain't I Good to You*. 12P M BLP 4057; S BST 84057; T 5. ★★

Doug Watkins

10624 **Soulnik** © New Jazz, 1960 RVG, 17 maggio 1960. Doug Watkins, vcl; Yusef Lateef, ts, f, oboe; Hugh Lawson, p; Herman Wright, b; Lex Humphries, d. Ultimo disco da leader per lo sfortunato Doug Watkins. Qui lo troviamo al violoncello, strumento che sembra avesse iniziato a praticare pochissimi giorni prima di questa incisione. Rispetto al precedente *Watkins at Large* (☞10622), il musicista si smarca dall'abituale linguaggio hard bop, anche grazie al contributo di Yusef Lateef, impegnato oltre che al tenore anche al flauto e all'oboe. Jazz elegante e raffinato, costruito attorno a

un tentativo riuscito di allargare il lessico del bop. Due originali di Lateef (*One Guy*, *Soulnik*), uno di Watkins (*Andre's Bag*) e tre brani di repertorio: *Confessin' (That I Love You)*, *I Remember You* e *Imagination*. 12P M NJLP 8238; T 6. ★★★★

Ben Webster

11236 **at the Renaissance** © Contemporary, 1985 The Renaissance, Hollywood, 14 ottobre 1960. Ben Webster, ts; Jim Hall, g; Jimmy Rowles, p; Red Mitchell, b; Frank Butler, d. Ottimo live ripreso in un club, con i rumori di fondo che accompagnano inevitabilmente l'esecuzione. Webster è in grande forma: lirico e sentimentale nelle ballad, potente e ruvido nei passaggi più energici. Quattro classici assoluti: *Stardust*, *Caravan*, *Georgia on My Mind* e *Ole Miss Blues*. 12P M C-7646; T 4. ★★★

Frank Wess

13252 **The Frank Wess Quartet** © Moodsville, 1960 RVG, 9 maggio 1960. Frank Wess, ts, f; Tommy Flanagan, p; Eddie Jones, b; Bobby Donaldson, d. Wess, appoggiandosi ad una sezione ritmica reattiva, mostra le proprie doti liriche sia al tenore che al flauto: jazz raffinato ed elegante, sommesso nei toni, solido nell'impianto. Il leader firma *Rainy Afternoon*. Dal repertorio *It's So Peaceful in the Country*,*Star Eyes*, *Stella by Starlight*, *But Beautiful*, *Gone with the Wind* e *I See Your Face Before Me*. 12P M MVLP 8; T 7. ★★★★

Randy Weston

14010 **Uhuru Afrika** © Roulette, 1961 Bell Sound, NYC, novembre 1960. Benny Bailey, Richard Williams, Freddie Hubbard, t; Clark Terry, t, flic; Gigi Gryce, as, f; Sahib Shihab, as, bs; Yusef Lateef, ts, f, oboe; Budd Johnson, ts, c; Cecil Payne, bs; Jerome Richardson, bs, piccolo; Les Spann, f, g; Julius Watkins, cor; Slide Hampton, Jimmy Cleveland, Quentin Jackson, trne; Kenny Burrell, g; Randy Weston, p; George Duvivier, Ron Carter, b; Wilbert Hogan, d; Max Roach, Charlie Persip, d, perc; Candido Camero, conga; Babatunde Olatunji, perc; Armando Peraza, bonghi; Martha Flowers, Brock Peters, v; Tuntemeke Sanga, voce narrante. Prodotto da Teddy Reig, arrangiato da Melba Liston e basato su testi del poeta Langston Hughes, questo album, che celebra la riappropriazione delle radici afroamericane, arriva dalla stagione della lotta per i diritti civili. Non a caso, nel 1964 fu vietato in Sudafrica, con tanto di copie sequestrate dalla polizia razzista a Johannesburg e Città del Capo. Combinazione corroborante di ritmi africani

e jazz che, pur senza spingersi fino all'avanguardia, porta avanti una ricerca originale. La formazione, una big band di ventisette elementi, offre il meglio di sé quando le voci di Martha Flowers e Brock Peters intonano la suggestiva *African Lady*. Il percorso musicale, con qualche riverbero mingusiano, parte da un'impostazione solenne, che celebra la libertà che l'Africa stava faticosamente guadagnando — simboleggiata, nel primo movimento, dalla voce del tanganicano Tuntemeke Sanga, che canta sia in inglese sia in kiswahili — fino al felice finale, venato di blues sanguigno. Un introduzione composta da Langston Hughes e la suite strutturata su quattro movimenti (*Uhuru Kwanza*, *African Lady*, *Bantu*, *Kucheza Blues*) firmati da Weston (Hughes ha collaborato alla stesura del secondo). 12P M R 65001; S SR 65001; T 5. ★★★

Kai Winding and J.J. Johnson

12614 **The Great Kai & J.J.** © Impulse!, 1960 RVG. [*This Could Be the Start of Something Big*]: 3 ottobre 1960 *(a)*. [*Blue Monk*, *Side by Side*, *I Concentrate on You*]: 2 novembre 1960 *(b)*. [*Alone Together*, *Theme from Picnic*. Poi *Going, Going, Gong!* e *Just for a Thrill*]: 4 novembre 1960 *(c)*. [*Georgia on My Mind*, *Judy*, *Trixie*]: 8 novembre 1960 *(d)*. J.J. Johnson, Kai Winding: trne; Bill Evans, p. *(a)*, *(b)*: Paul Chambers, b; Roy Haynes, d. *(c)*, *(d)*: Tommy Williams, b; Art Taylor, d. Prima uscita della Impulse!, il disco riunisce due importanti trombonisti già protagonisti di una formazione attiva a metà anni Cinquanta. Al pianoforte troviamo Bill Evans in stato di grazia, mentre la sezione ritmica varia a seconda delle sessioni. Il risultato è un lavoro dai toni spesso malinconici, orientato soprattutto alla piacevolezza. Johnson firma *Judy* e *Trixie*) Winding *Going, Going, Gong!* 12P M A-1; S AS-1; T 11. ★★★★

Kai Winding

13066 **The Incredible Kai Winding Trombones** © Impulse!, 1960 RVG. [*Impulse*, *Michie (Slow)*]: 17 novembre 1960 *(a)*. [*Speak Low*, *Love Walked In*, *Mangos*]: 21 novembre 1960 *(b)*. [*Lil Darlin*, *Doodlin'*]: 23 novembre 1960 *(c)*. [*Black Coffee*, *Bye Bye Blackbird*, *Michie (Fast)*]: 13 dicembre 1960 *(d)*. Kai Winding, trne. *(a)*: Ephie Resnick, trne; *(a)*, *(b)*, *(c)*: Tony Studd, b-trne; Ross Tompkins, p; Bob Cranshaw, b; Al Beldini, d. *(b)*: Olatunji, conga. *(b)*, *(c)*: Ray Starling, mellofono; Johnny Messner, trne; *(d)*: Paul Faulise, Jimmy Knepper, trne; Dick Lieb, b-trne; Bill Evans, p; Ron Carter, b; Sticks Evans, d. Il settetto di Winding — due tromboni tenore e due bassi a formare la prima linea, la sezione ritmica arricchita

in alcuni brani dalle conga di Olatunji — propone un hard bop di impostazione canonica. L'insieme valorizza soprattutto la densità e l'estensione del registro dei fiati, costruendo un tessuto sonoro compatto e gradevole. Il leader firma *Impulse* e *Michie* (presentata in due versioni). Dal repertorio *Speak Low*, *Lil Darlin'*, *Doodlin'*, *Love Walked In*, *Mangos*, *Black Coffee*, *Bye Bye Blackbird*. 12P M A-3; S A-3S; T 10. ★★★★

John Wright

13350 **South Side Soul** © Prestige, 1960 RVG, 30 agosto 1960. John Wright, p; Wendell Roberts, b; Walter McCants, d. John Wright viene notato, nel 1960, da un talent scout della Prestige. Raggiunge così New York per il suo primo album, un esempio di hard bop lineare e ben definito, registrato in trio con Wendell Roberts e Walter McCants. Nonostante l'avvio promettente, la sua attività discografica rimane limitata a pochi episodi nel corso degli anni Sessanta e a un successivo ritorno nel 1994. Fra il jazz e la bottiglia di whisky, purtroppo, preferiva decisamente la seconda. Finalmente disintossicato, inizierà una nuova vita diventando bibliotecario nel sistema carcerario della contea di Cook. Solo composizioni ispirate a Chicago, città nella quale Wright era cresciuto. Il leader firma *47th and Calumet* e *63rd and Cottage Grove*, Wendell Roberts *35th St Blues* e *Amen Corner*. *South Side Soul* è di Esmond Edwards, *La Salle St After Hours* e *Sin Corner* sono di Armond Jackson. 12P M PRLP 7190; T 7. ★★★★

13352 **Nice 'n' Tasty** © Prestige, 1961 RVG, 8 novembre 1960. John Wright, p; Wendell Marshall, b; J.C. Heard, d. Pianoforte agile ma corposo, con una forte componente espressiva che combina assertività e senso melodico: il linguaggio di John Wright si muove tra gospel e blues, con un fraseggio sinuoso e ricco di invenzione. La sezione ritmica, calibrata e mai appariscente, offre un sostegno misurato e funzionale, contribuendo a un piano trio equilibrato e ben strutturato. Wright firma*Pie Face*, *You Do It*, *The Wright Way* e *Yes I Know*. e quattro pezzi di repertorio: *Things Are Getting Better*, *The Very Thought of You*, *Witchcraft*, *Darn That Dream*. 12P M PRLP 7197; T 8. ★★★

Larry Young

11996 **Testifying** © New Jazz, 1960 RVG, 2 agosto 1960. Joe Holiday, ts; Larry Young, org; Thornel Schwartz, g; Jimmie Smith, d. Il leader firma *Testifying* e *Some Thorny Blues*), Joe Holiday è *Exercise for Chihuahuas*. Dal repertorio (*When I Grow Too Old to Dream*, *Falling in Love With Love*. *Flamingo*) e, di J.J. Johnson, *Wee Dot*. 12P M NJLP

8249; T 7. ★★

11998 **Young Blues** © New Jazz, 1960 RVG, 30 settembre 1960. Larry Young, org; Thornel Schwartz, g; Wendell Marshall, b; Jimmie Smith, d. Young firma *Young Blues*, *African Blues*, *Something New/Something Blue*). Poi *A Midnight Angel* di Morris Bailey, lo standard *Little White Lies*, *Minor Dream* di Ray Draper. 12P M NJLP 8264; T 7. ★★

Prime registrazioni targate New Jazz, sussidiaria della Prestige, per un diciannovenne Larry Young. L'influenza di Jimmy Smith è ancora evidente, l'impostazione ancora tradizionale, lontano dalle successive aperture sperimentali che caratterizzeranno la fase più avanzata della carriera di Young.

1961

Pepper Adams Donald Byrd Quintet

11250 **Out of This World** © Warwick, 1961 2 marzo 1961. Donald Byrd, t; Pepper Adams, bs; Herbie Hancock, p; Laymon Jackson, b; Jimmy Cobb, d. Sul brano *It's a Beautiful Evening*: Teddy Charles, vib. Nel 1946 un sedicenne Pepper Adams si trasferisce a Detroit, città nella quale acquista il suo primo sassofono baritono e incontra Donald Byrd, trombettista con il quale collaborerà a lungo. I due incidono, per la Warwick di Morty Craft, questo disco che, secondo la *Penguin*, fa emergere il lato più lirico dei due musicisti: si tratta in effetti di un bop elegante, misurato e ammaliante. Adams e Byrd sviluppano un dialogo rilassato e concreto. Nella sezione ritmica, un ventunenne Herbie Hancock al suo debutto discografico. Byrd firma *Curro's* e *Bird House*. Dal repertorio *Out of This World*, *It's a Beautiful Evening*, *Mr. Lucky Theme*, *Day Dreams*. 12P; M W 2041; S W 2041 ST; T 6. ★★★★

Ahmed Abdul-Malik

10242 **The Music of Ahmed Abdul-Malik** © New Jazz, 1961 RVG, 23 maggio 1961. Tommy Turrentine, t; Eric Dixon, ts; Bilal Abdurrahman, c, perc; Ahmed Abdul-Malik, b, oud; Calo Scott, vcl; Andrew Cyrille, d. Uno standard, *Don't Blame Me*, e cinque brillanti composizioni del leader (*Nights on Saturn*, *The Hustlers*, *Oud Blues*, *La Ikbey*, *Hannibal's Carnivals*). 12P M NJ 8266; T 6. ★★★★

10244 **Sounds of Africa** © New Jazz, 1963 RVG. [*Wakida Hena*, *African Bossa Nova*, *Nadusilma*, *Communication*, *Suffering*]: 23 maggio 1961 *(a)*. [*Out of Nowhere*]: 22 agosto 1962 *(b)*. Musicisti Bilal Abdurrahman, c, perc; Calo Scott, vl, vcl; Ahmed Abdul-Malik, b, oud. *(a)*: Tommy Turrentine, t; Eric Dixon, ts; Andrew Cyrille, d. *(b)*: Richard Williams, t; Edwin Steede, as; Taft Chandler, ts; Rupert Alleyne, f; Rudy Collins, d; Chief Bey, Montego Joe, perc. *Wakida Hena*, *African Bossa Nova*, *Nadusilma*, *Communication* e *Suffering* sono originali del leader. *Out of Nowhere*. 12P M NJ 8282; S NJST 8282; T 6. ★★★★

La vicenda discografica di Ahmed Abdul-Malik si sviluppa tra il 1958 e il 1964, prima che il musicista si dedichi progressivamente all'insegnamento. Nato a Brooklyn come Jonathan Tim Jr., Abdul-Malik costruisce il proprio linguaggio integrando nel jazz elementi mediorientali e nordafricani, sperimentando strumenti inconsueti come oud e qanun. A incoraggiarlo in questa direzione erano stati Thelonious Monk e John Coltrane, nel cui quartetto aveva suonato alla fine degli anni Cinquanta. Con l'emergere del free jazz,

orienta progressivamente la propria ricerca verso forme più vicine alla ballata jazz e al blues, come testimonia *The Music of Ahmed Abdul-Malik*. Nel 1961 collabora ancora con Coltrane, contribuendo con la tambura a *India*; nello stesso periodo un soggiorno in Nigeria approfondisce ulteriormente il suo interesse per la musica africana, esperienza che confluirà poco dopo in *Sounds of Africa*, disco aperto anche a suggestioni brasiliane.

Cannonball Adderley

10264 **Know What I Mean?** © Riverside, 1962 Bell Sound Studios, NYC, 27 gennaio, 21 febbraio, 13 marzo 1961. Cannonball Adderley, as; Bill Evans, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. Il lirismo di Cannonball, l'approccio misurato di Evans, due terzi della sezione ritmica del Modern Jazz Quartet: personalità differenti ma perfettamente integrate in un contesto di notevole equilibrio. Dalla loro collaborazione nel sestetto di Miles Davis, i due musicisti sembrano derivare la naturalezza del dialogo sviluppato in queste sessioni: il sassofonista si muove qui in un clima insolitamente raccolto e controllato, mentre Evans sviluppa un pianismo disteso e arioso. Evans firma *Waltz For Debby* e *Know What I Mean?* Poi *Goodbye* di Gordon Jenkins, *Venice* di John Lewis, *Toy* di Clifford Jordan, la gershwiniana *Who Cares?* Ancora dal repertorio *Elsa* e *Nancy (With The Laughing Face)*. 12P M RLP 433; S RS 9433; T 8. ★★★★★

13638 **African Waltz** © Riverside, 1961 Plaza Sound Studio, NYC. [*African Waltz*, *Kelly Blue*]: 28 febbraio 1961 *(a)*. [*Something Different*, *West Coast Blues*, *Smoke Gets in Your Eyes*, *Blue Brass Groove*, *Letter from Home*]: 9 maggio 1961 *(b)*. [*The Uptown*, *Stockholm Sweetnin'*, *I'll Close My Eyes*]: 15 maggio 1961 *(c)*. Ernie Wilkins, arr, cond. Nat Adderley, Joe Newman, Ernie Royal, Clark Terry, Nick Travis, t; Cannonball Adderley, as; George Dorsey, as, f; Oliver Nelson, ts, f; Jerome Richardson, ts, f, ottavino; Arthur Clarke, bs; Jimmy Cleveland, George Matthews, Arnett Sparrow, Melba Liston, Bob Brookmeyer, Paul Faulise, trne; Don Butterfield, tuba; Wynton Kelly, p; Sam Jones, b; Charlie Persip, Louis Hayes, d; Michael Olatunji, conga, bonghi; Ray Barretto, conga. Scintillante, e smaccatamente commerciale, album orchestrale per Cannonball Adderley. Disco di facilissimo ascolto. Oltre al brano *African Waltz*, composizione per la quale l'autore, Galt MacDermot, ha vinto il Grammy nel 1960, due composizioni originali: *Blue Brass Groove* di Nat Adderley e *Kelly Blue* di Wynton Kelly. 12P M RLP 377; S RLP 9377; T 10. ★

13640 **Plus** © Riverside, 1961 Plaza Sound, NYC, 11 maggio 1961.

Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Victor Feldman, p, vib; Wynton Kelly, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. 🔔 Incisione del quintetto di Cannonball Adderley che si pone a cavallo tra hard bop e soul-jazz. In quattro brani si aggiunge Wynton Kelly permettendo così a Victor Feldman di passare al vibrafono, soluzione che orienta ulteriormente il disco verso un linguaggio più diretto e fortemente ritmico. 🔢 Tre gli originali: Victor Feldman firma *New Delhi* e *Lisa* (quest'ultimo con Phil Zit), Wynton Kelly *Winetone*. Tre anche i brani di repertorio: *Arriving Soon*, *Star Eyes* e la monkiana *Well, You Needn't*. ⦿ [M] RLP 12-388; [S] RLP 9388; [T] 6. ★★

Nat Adderley

[10362] **Naturally!** © Jazzland, 1961 🎤 NYC. [*Naturally*, *Seventh Son*, *Love Letters*, *This Man's Dream*]: 20 giugno 1961 *(a)*. [*Chloe*, *Images*, *Oleo*, *Scotch and Water*]: 19 luglio 1961 *(b)*. 🎵 Nat Adderley, cn. *(a)*: Joe Zawinul, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. *(b)*: Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Due formazioni per Nat Adderley, entrambe caratterizzate dall'assenza del sassofono. La prima, con Zawinul al pianoforte, è quella che appare più personale e convincente. Nella seconda è palpabile l'influenza di Davis. A riunirsi intorno a Nat sono musicisti legati al circuito di Miles: il disco vira così verso un linguaggio più misurato, vicino al post-bop. ⦿ [12P] [M] JLP 47; [S] JLP 947S; [T] 8. ★★★

Gene Ammons

[13466] **Jug** © Prestige, 1961 🎤 RVG, 27 gennaio 1961. 🎵 Gene Ammons, ts; Richard Wyands, p; Doug Watkins, b; J.C. Heard, d; Ray Barretto, conga. Clarence "Sleepy" Anderson sostituisce Richard Wyands su *Let It Be You* (dove suona il pianoforte) e *Namely You* (dove invece siede all'organo). 🔔 Disco — inciso nella pausa fra due soggiorni nelle patrie galere, la prima dal 1958 al 1960, la seconda dal 1962 al 1969 — che coglie Gene Ammons in ottima forma. Il titolo *Jug*, che in italiano significa *brocca*, fa riferimento al soprannome con il quale il sassofonista era conosciuto nell'ambiente del jazz. A dargli il nomignolo sarebbe stato il suo capo-orchestra, Billy Eckstine, per via di un cappello di paglia che il sassofonista non riusciva a calzare. Oltre alla classica sezione ritmica, il leader è affiancato dalle congas di Ray Barretto e, su *Namely You*, dall'organo di Clarence "Sleepy" Anderson: Ammons è considerato un precursore del soul jazz, tra i primi a sperimentare la combinazione di sassofono tenore e Hammond B3. 🔢 Il leader firma *Seed Shack* e *Miss Lucy*. Dal repertorio *Ol' Man River*, la porteriana *Easy to Love*, *Let It Be You*, *Exactly Like You*, *Namely You*, *Tangerine*. ⦿ [12P] [M] PRLP 7192; [S] PRST 7192; [T] 8. ★★

10988 **Up Tight!** © Prestige, 1962 RVG. [*The Breeze and I*, *Moonglow*, *Jug's Blue Blues*, *Lester Leaps In*]: 17 ottobre 1961 *(a)*. [*I Sold My Heart to the Junkman*, *Up Tight!*, *The Five O'Clock Whistle*]: 18 ottobre 1961 *(b)*. Gene Ammons, ts; Art Taylor, d; Ray Barretto, conga. *(a)*: Walter Bishop Jr, p; Art Davis, b. *(b)*: Patti Bown, p; George Duvivier, b. Dalle sedute del 17 e 18 ottobre 1961 Prestige ricava due dischi: questo e, dandolo alle stampe di lì a qualche anno, *Boss Soul!*. Se quest'ultimo privilegia la dimensione lirica e le ballad, *Up Tight!* mette maggiormente in luce il carattere swingante e bluesy del sassofonista. Ammons, ormai padrone del proprio linguaggio, conserva la robustezza del bebop e, con il suo suono caldo e profondo, si afferma come una figura centrale del soul jazz. Il leader firma *Up Tight!* e *Jug's Blue Blues*. 12P M PRLP 7208; S PRST 7208; T 7. ★★

10666 **Boss Soul!** © Prestige, 1967 RVG. [*Carbow*, *(I'm Afraid) The Masquerade Is Over*, *I'm Beginning to See the Light*]: 17 ottobre 1961 *(a)*. [*Soft Summer Breeze*, *Don't Go to Strangers*, *Song of the Islands*, *Travelin'*]: 18 ottobre 1961 *(b)*. Gene Ammons, ts; Art Taylor, d; Ray Barretto, conga. *(a)*: Walter Bishop Jr, p; Art Davis, b. *(b)*: Patti Bown, p; George Duvivier, b. Titolo traditore: *Boss Soul!* non è un disco robusto e funkeggiante, i suoi contenuti sono rilassati e orientati all'universo delle ballad. Pubblicato mentre il sassofonista era detenuto, documenta, piuttosto che l'approccio muscolare per cui è famoso, il suo lato più lirico. I brani procedono con una certa morbidezza, lasciando sempre spazio alla melodia, con le conga di Barretto che alleggeriscono e rendono più mobile la trama sonora. Ammons firma il brano *Carbow*. 12P M PRLP 7445; S PRST 7445; T 7. ★★

Louis Armstrong & Duke Ellington

12126 **Recording Together For The First Time** © Roulette, 1961 RCA Victor Studio One, NYC, 3-4 aprile 1961. Louis Armstrong, t, v; Barney Bigard, c; Trummy Young, trne; Duke Ellington, p; Mort Herbert, b; Danny Barcelona, d. M R 52074; S SR 52074; T 10. ★★★

12128 **The Great Reunion** © Roulette, 1963 *id.* *id.* M R 52103; S SR 52103; T 7. ★★★

Louis Armstrong e Duke Ellington — due protagonisti assoluti della storia del jazz — non si erano mai incontrati in sala di incisione. Ci riesce finalmente Bob Thiele, organizzando una sessione di due giorni, da cui verrà ricavato

materiale sufficiente per due album.

Bill Barron

11782 **The Tenor Stylings of Bill Barron** © Savoy, 1961 Medallion Studios, Newark, NJ, 21 febbraio 1961. Ted Curson, t; Bill Barron, ts; Kenny Barron, p; Jimmy Garrison, b; Frankie Dunlop, d. Debutto da leader per Bill Barron, fratello maggiore di Kenny, che nel 1959 aveva suonato con Cecil Taylor (☞13374). Lavoro che mette in luce le qualità, sia compositive che interpretative, di questo artista: il suo è un fraseggio mobile, capace di allungare e deformare le linee melodiche senza perdere il controllo della struttura. Il dialogo con la tromba di Ted Curson contribuisce a mantenere il disco in una condizione di costante irrequietezza, mentre la sezione ritmica conserva un saldo ancoraggio bop. Tutte le composizioni (*Blast Off*, *Ode to an Earth Girl*, *Fox Hunt*, *Oriental Impressions*, *Back Lash*, *Nebulae*) sono originali del leader. 12P M MG-12160; T 6. ★★★

12134 **Modern Windows** © Savoy, 1962 Medallion Studios, Newark, NJ, 5 giugno 1961. Ted Curson, t; Bill Barron, ts; Jay Cameron, bs; Kenny Barron, p; Eddie Kahn, b; Pete La Roca, d. *Modern Windows* si colloca tra gli esiti più ambiziosi della discografia di Bill Barron. L'influenza di Cecil Taylor — con il quale Barron, insieme a Ted Curson, aveva collaborato — è percepibile soprattutto nell'assetto complessivo: il disco, pur senza arrivare alla rottura, apre il linguaggio a forme più libere, allentando la rigidità del fraseggio bop. Al pianoforte un giovanissimo Kenny Barron, fratello del leader. Tutte composizioni originali del leader: la *Modern Windows Suite* è strutturata su quattro movimenti, poi *Noodlin'*, *Duality*, *Self Portrait* e *Persian Street Scene*. 12P M MG-12163; T 8. ★★★

Walter Bishop Jr.

11270 **Speak Low** © Jazztime, 1961 Bell Sound, NYC, 14 marzo 1961. Walter Bishop, p; Jimmy Garrison, b; G.T. Hogan, d. Debutto discografico da leader per Walter Bishop: il pianista, nato nel 1927, suonava con Art Blakey già alla fine degli anni quaranta e poi era stato tre anni con Charlie Parker. Quello che mette insieme è un trio bop ben rodato che esegue una consolidata serie di standard puntando su equilibrio e chiarezza espositiva. Il leader espone i temi con naturalezza e controllo, privilegiando una linearità del fraseggio che si apre però a piccole frizioni armoniche. A spiccare anche il contrabbasso di un Jimmy Garrison non ancora assorbito dalla galassia coltraniana. 12P M JT 002; S JTS 002; T 6. ★★★★

Art Blakey

10510 **The Freedom Rider** © Blue Note, 1964 RVG, 12, 18 febbraio, 27 maggio 1961. Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. Album doppiamente importante: perché è l'ultimo dei Messengers con Lee Morgan alla tromba, perché è caratterizzato dalla title track, un pezzo per batteria sola che combina swing, ritmi latinoamericani e africani e che — soprattutto — è dedicato ai Freedom Riders, attivisti che percorrevano in autobus tratte interstatali affinché fosse bandita la segregazione razziale su quei mezzi di trasporto. Per il resto, un tipico disco dei Jazz Messengers di questo periodo: solido, energico, perfettamente in linea con la loro fase migliore. Il leader firma la title track. Sono di Shorter (*Tell It Like It Is* e *El Toro*, di Morgan (*Petty Larceny* e *Blue Lace*). 12P M BLP 4156; S BST 84156; T 5. ★★★

10512 **Roots & Herbs** © Blue Note, 1970 RVG. [*Ping Pong*, *Roots and Herbs*, *United*, *Look at the Birdie*, *Master Mind*]: 18 febbraio 1961. [*The Back Sliders*]: 25 maggio 1961 *(b)*. Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. Walter Davis Jr. sostituisce Timmons sui brani *Roots and Herbs* e *United*. La forza propulsiva di Art Blakey e la scrittura di Wayne Shorter per un disco di hard bop energico al quale non mancano sviluppi armonici meno prevedibili. Nato dalle stesse sessioni di *The Freedom Rider* (☞10510), pubblicato solo nel 1970, *Roots & Herbs* trova la propria cifra stilistica nella combinazione fra scrittura e improvvisazione: se le composizioni di Shorter non perdono il contatto con la dimensione fisica del jazz, è merito della batteria del leader, capace di mantenere una direzione ritmica riconoscibile. Complementari i due fiati in prima linea, quelli di Lee Morgan e dello stesso Wayne Shorter: esuberante il primo, meno lineare il secondo. Anche l'alternanza di due pianisti — gli accenti gospel e blues di Timmons, lo stile più legato al vocabolario bebop di Walter Davis — contribuisce, pur mantenendo stabile l'identità del quintetto, a una variazione del colore musicale fra un brano e l'altro. Shorter firma tutte le composizioni in scaletta. 12P S BST 84347; T 6. ★★★

10514 **The Witch Doctor** © Blue Note, 1969 RVG, 14 marzo 1961. Lee Morgan, t, flic; Wayne Shorter, ts; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. Fra le ultime prove — pubblicata otto anni dopo l'incisione — dei Jazz Messengers con Wayne Shorter e Lee Morgan ai fiati e Bobby Timmons al pianoforte: al contrabbasso Jymie Merritt, la cui solidità contribuisce a sostenere l'equilibrio complessivo del gruppo in una fase attraversata dalle forti tensioni tipiche della scena jazzistica del periodo.

Nella vasta produzione Messengers, questo episodio spicca soprattutto per la chiarezza con cui emerge Shorter, già pienamente riconoscibile nella sua impronta autoriale. Morgan firma *Witch Doctor* e *Afrique*, Shorter *Those Who Sit and Wait* e *Joelle*, Timmons *A Little Busy*. Poi *Lost and Found* di Clifford Jordan. 12P S BST 84258; T 6. ★★★★

10516 **Art Blakey!!!!! Jazz Messengers!!!!!** © Impulse!, 1961 RVG, 13-14 giugno 1961. Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, trne; Bobby Timmons, p; Jymie Merritt, b; Questo è l'ultimo disco dei Messengers nel quale al pianoforte siede Bobby Timmons, una delle figure più riconoscibili della prima stagione del gruppo. Timmons ha contribuito a definire quello che oggi riconosciamo come canone hard bop: con lui il piano, piuttosto che semplice supporto armonico, diventa motore ritmico e melodico insieme. Lavorando su cellule spesso brevi, ripetute, si integra con la batteria di Blakey. Il suo linguaggio, ricco di componenti gospel e blues, dà vita a un suono fisico, immediato, estremamente efficace. Timmons è stato il pianista perfetto per la fase più apertamente hard bop dei Messengers, prima che il jazz si orientasse verso assetti armonici e strutturali più complessi. Solo un originale, *À la Mode* di Curtis Fuller. Poi tutti standard: *Invitation*, *Circus*, *You Don't Know What Love Is*, *I Hear a Rhapsody*, *Gee Baby*, *Ain't I Good to You*. 12P M A-7; S AS-7; T 6. ★★★

10518 **Mosaic** © Blue Note, 1962 RVG, 2 ottobre 1961. Freddie Hubbard, t; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. Album che, nei fatti, inaugura una nuova stagione dei Messengers, quella dei primi anni Sessanta. In prima linea i fiati di Freddie Hubbard, Wayne Shorter e Curtis Fuller. Al pianoforte Walton prende il posto di Bobby Timmons, mentre al contrabbasso rimane Merritt. Il trombone di Fuller arricchisce l'impianto armonico, senza che il disco perda il saldo ancoraggio blues tipico dell'hard bop dei Messengers. La batteria di Blakey mantiene costante la tensione ritmica, accompagnando gli assoli di Hubbard e di uno Shorter ormai pronto a imporsi accanto a Rollins e Coltrane fra le grandi voci del sassofono tenore moderno. Hubbard firma *Down Under* e *Crisis*), Walton *Mosaic*, Shorter *Children of the Night*, Fuller *Arabia*. 12P M BLP 4090; S BST 84090; T 5. ★★★★★

10520 **Buhaina's Delight** © Blue Note, 1963 RVG, 28 novembre, 18 dicembre 1961. Freddie Hubbard, t; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. Il nome Abdullah ibn Buhaina, adottato da Art Blakey dopo la conversione del 1948, continua a comparire anche quando il batterista ha ormai abbandonato quella pratica

religiosa. Questa volta il suo sestetto di fresca formazione si riunisce appena quattro settimane dopo aver inciso l'ottimo Mosaic (☞10518). Ancora una volta il ruolo di Wayne Shorter, autore della maggior parte degli arrangiamenti, è preponderante. La sezione ritmica — completata da Jymie Merritt e Cedar Walton — riesce a costruire trame sorprendentemente complesse mascherandole con una essenziale semplicità, mentre l'ensemble contribuisce a definire una delle espressioni più mature e sanguigne del linguaggio hard bop. Shorter firma *Backstage Sally*, *Contemplation*, *Reincarnation Blues*, Fuller *Bu's Delight*, Walton *Shaky Jake*. ⦿ 12P M BLP 4104; S BST 84104; T 6. ★★★ Tina Brooks

---

10134 **The Waiting Game** © Blue Note, 1999 RVG, 2 marzo 1961 Tina Brooks, ts; Johnny Coles, t; Kenny Drew, p; Wilbur Ware, b; Philly Joe Jones, d. Titolo beffardo, *The Waiting Game*: l'ultima sessione che Tina Brooks incide come leader ha dovuto infatti attendere ben ventotto anni prima di essere pubblicata. Blue Note, all'epoca, avrà avuto ottime ragioni nello scegliere di non puntare sull'ennesimo tossico di talento, ma solidità e bravura di Brooks sono indiscutibili e anche questa prova non può che confermarlo. Il disco conferma un linguaggio hard bop vigoroso, attraversato da una vena lirica che ne ammorbidisce i contorni senza indebolirne la tensione interna, restituendo una prova di grande equilibrio. Brooks firma *Talkin' About*, *One for Myrtle*, *Dhyana*, *David the King* e *The Waiting Game*. Dal repertorio *Stranger in Paradise*. ⦿ CD S TOCJ-66075; T 6. ★★★★★

Dave Brubeck

11358 **Time Further Out** © Columbia, 1961 maggio - giugno 1961 Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Eugene Wright, b; Joe Morello, d. Per una volta partiamo dalla copertina, particolarmente densa di significati. Riporta tutti i brani in scaletta ordinandoli in base al numero di tempi per battuta: perché, dopo *Time Out* (☞10600), Brubeck continua a esplorare i tempi musicali insoliti. A sinistra, un'opera di Joan Miró che, guarda caso, si intitola *Calcolo*. Il titolo del disco è completato dalla formula *Miró Reflections*. È lo stesso pianista a dichiarare, nelle note, come l'album — le forme astratte si approssimano al jazz, i numeri alle indicazioni metriche — sia ispirato a quel dipinto. Un'opera concettuale ma accessibile perché la matrice formale, quella del blues, non declina la complessità in fatica d'ascolto. *It's a Raggy Waltz* $\frac{3}{4}$, *Bluette* $\frac{3}{4}$, *Charles Matthew Hallelujah* $\frac{4}{4}$, un omaggio al figlio appena nato di Brubeck, *Far More Blue* $\frac{5}{4}$, *Far More Drums* $\frac{5}{4}$, *Maori Blues* $\frac{6}{4}$, *Unsquare Dance* $\frac{7}{4}$, *Bru's Boogie Woogie* $\frac{8}{8}$, *Blue Shadows in the Street* $\frac{9}{8}$: sono tutte composizioni del leader. ⦿ 12P M CL

1690; S CS 8490; T 9. ★★★

10606 **Brandenburg Gate: Revisited** © Columbia, 1963 🎙 21–22 agosto 1961. 🎵 Howard Brubeck, arr; Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Gene Wright, b; Joe Morello, d. 🔔 Il quartetto di Dave Brubeck si confronta con l'orchestra arrangiata dal fratello maggiore del pianista, Howard. Abbondante ma mai eccessivo, questo è un titolo che riesce a trovare la giusta sinergia fra una formazione jazz e un'orchestra d'archi. 🎼 Dave firma *Brandenburg Gate*, *Summer Song*, *In Your Own Sweet Way*, *Kathy's Waltz*, tutti brani già apparsi su altri album. L'unico inedito, *G Flat Theme*, è di Howard. ⊙ 12P M CL 1963; S CS 8763; T 5. ★★★

Donald Byrd

10942 **Chant** © Blue Note, 1979 🎙 RVG, 17 aprile 1961. 🎵 Donald Byrd, t; Pepper Adams, bs; Herbie Hancock, p; Doug Watkins, b; Eddy Robinson, d. 🔔 Carriera apparentemente lineare quella di Donald Byrd. Un passaggio nei *Messengers* di Art Blakey, a sostituire Clifford Brown, per poi diventare un turnista di lusso. Ma il panorama della tromba è dominato da personalità più marcate nella scrittura e nell'impatto solistico, gli spazi per mettersi in luce sono davvero stretti. Circondato da trombettisti di maggior rilievo nel periodo dell'hard bop, elabora uno stile originale, fonda un proprio gruppo e incide dischi tutti riusciti. È un musicista solido, efficace, che troverà il suo momento fortunato nel 1973, quando pubblica *Black Byrd*, autentico campione di vendite. La sua produzione, in generale, è ampia e priva di cadute evidenti. Poi, però, dischi come questo ribaltano completamente la prospettiva: in *Chant* Byrd si pone al centro di un organismo musicale compatto e potentissimo, in cui scrittura, interplay e tensione ritmica raggiungono un livello di magnifica coesione. Il controllo, totale, produce un linguaggio articolato, sorprendentemente raffinato eppure caratterizzato da una immediatezza che si traduce in piacere d'ascolto. 🎼 Byrd firma *You're Next* e *Great God*. Duke Pearson è l'autore di *Chant*. Dal repertorio *I'm an Old Cowhand*, *That's All*, l'ellingtoniana *Sophisticated Lady*. ⊙ 12P ? LT-991; T 6. ★★★★★

10944 **The Cat Walk** © Blue Note, 1962 🎙 RVG, 2 maggio 1961. 🎵 Donald Byrd, t; Pepper Adams, bs; Duke Pearson, p; Laymon Jackson, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Il rapporto tra Byrd e Adams è uno dei più solidi e riconoscibili dell'hard bop: un asse sonoro stabile, fondato sulla combinazione fra le sonorità del trombettista — brillanti, dirette, mobili nel registro medio-alto — e quelle del baritono che appaiono invece, pur sorprendentemente

agili, dure e taglienti. Un rapporto che non si basa sull'opposizione, ma sulla complementarità. *The Cat Walk* è un disco perfettamente esemplificativo di questo approccio: strutture nitide rese mobili dall'articolazione ritmica, un jazz ordinato che si sviluppa attraverso una scrittura consapevole che preserva un saldo legame con il canone del genere. Il leader firma la title track, Pearson *Say You're Mine*, *Duke's Mixture* e *Hello Bright Sunflower*. ⦿ 12P M BLP 4075; S BST 84075; T 6. ★★★★

10946 **Royal Flush** © Blue Note, 1962 RVG, 21 settembre 1961. Donald Byrd, t; Pepper Adams, bs; Herbie Hancock, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d. Ancora Byrd accanto a Pepper Adams. Della compagnia, anche un giovanissimo Herbie Hancock. Disco di solido hard bop con qualche capatina verso quelle nuove forme che stavano rivoluzionando il panorama jazzistico. Quattro le composizioni di Byrd *Hush*, *Jorgie's*, *Shangri-La*, *M's*). Hancock firma *Requiem*, poi lo standard *I'm a Fool to Want You*. ⦿ 12P M BLP 4101; S BST 84101; T 6. ★★★★

10948 **Free Form** © Blue Note, 1966 RVG, 11 dicembre 1961. Donald Byrd, t; Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d. Hard bop potente e raffinato: unica, comunque misurata, incursione nella nascente avanguardia quella della title track. Byrd firma *Pentecostal Feelin'*, *Nai Nai*, *French Spice* e *Free Form*. *Night Flower* è di Hancock. ⦿ 12P M BLP 4118; S BST 84118; T 5. ★★★

Benny Carter

12166 **Further Definitions** © Impulse!, 1961 NYC, 1961. Benny Carter, Phil Woods, as; Coleman Hawkins, Charlie Rouse, ts; John Collins, g; Dick Katz, p; Jimmy Garrison, b; Jo Jones, d. Nella sua lunghissima carriera, che ha toccato ben otto decenni, Benny Carter aveva inciso una versione di *Honeysuckle Rose* destinata ad entrare nella storia del jazz. Era il 1937, il sassofonista si era trasferito in Europa e infatti ad accompagnarlo c'erano anche i musicisti di formazione francese Django Reinhardt, Andre Ekyan, Alix Combell, Stephane Grappelli. Per celebrare quella sessione, in quest'album ne viene pubblicata una suggestiva rivisitazione. Della formazione originale, oltre allo stesso Carter, rimane il solo Coleman Hawkins. Il nuovo gruppo appare particolarmente ispirato. Dopo ventiquattro anni, dopo che il bop aveva stravolto le tecniche esecutive, i cambiamenti sono evidenti sia nel tono che nel fraseggio dei musicisti. Unica eccezione quella di Hawkins, che mantiene almeno in parte il suono pieno e robusto tipico dell'epoca swing. La passione, la perizia tecnica, la bravura, però, rimangono inalterate.

Honeysuckle Rose e *Crazy Rhythm* non sfigurano assolutamente rispetto alle versioni del 1937. *Blue Star* e *Doozy* sono originali di Carter. Completano la scaletta quattro brani di repertorio (*Body and Soul*, *The Midnight Sun Will Never Set*, l'ellingtoniana *Cotton Tail* e *Cherry*). 12P M A-12; S A-12S; T 8. ★★★★★

Ron Carter

12114 **Where?** © New Jazz, 1961 RVG, 20 giugno 1961. Eric Dolphy, as, bc, f; Mal Waldron, p; Ron Carter, vcl, b; George Duvivier, b; Charlie Persip, d. Partiamo da un numero: ad oggi, domenica 30 aprile 2023 (sono passate da poco le sette del mattino), secondo *Wikipedia* Ronald Levin Carter ha partecipato all'incisione di 2221 dischi. Al di là dei pur strepitosi premi ricevuti in carriera credo che questo sia il dato davvero eccezionale che lo contraddistingue: sulla piazza almeno dal 1959, ha suonato tantissimo e, soprattutto, benissimo. Agli esordi della fusion si avvicina al basso elettrico, ma la cosa finisce subito lì: il suo strumento di elezione resterà sempre il contrabbasso, e Carter è uno dei più illustri specialisti di quello strumento. Come leader ha una discografia importante: circa quarantacinque titoli. *Where?* rappresenta il suo esordio. Come solista c'è Eric Dolphy che con Carter aveva suonato nel gruppo di Chico Hamilton per poi coinvolgerlo nell'incisione di *Out There*. Quando Carter, in tre dei sei brani, usa il violoncello, il contrabbasso viene impugnato da George Duvivier: insieme i due danno vita a duetti nei quali la qualità straborda. Ottimi i contributi di Mal Waldron al piano e Charlie Persip alla batteria. Carter firma *Rally* e *Bass Duet*. *Where?* e *Saucer Eyes* sono di Randy Weston. Poi gli *Softly, as in a Morning Sunrise* e *Yes, Indeed*. 12P M NJLP 8265; T 6. ★★★★★

Sonny Clark



10114 **Leapin' and Lopin'** © Blue Note, 1962 RVG, 13 novembre 1961. Tommy Turrentine, t; Charlie Rouse, Ike Quebec, ts; Sonny Clark, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d. Sonny Clark muore a soli trentun anni, due mesi esatti dopo questa seduta di registrazione. La causa ufficiale: attacco cardiaco. Quella più probabile: overdose da eroina. Nel 1963 riceverà l'omaggio di Bill Evans con la composizione *NYC's No Lark*, anagramma del suo nome (👉10316). Per questa sua ultima prova su disco — triste epilogo per un pianista che ha saputo rielaborare la lezione di Bud Powell — è accompagnato dalla tromba, più melodica, di Tommy Turrentine e dal tenore, impetuoso e potente, di Charlie Rouse. Sulla struggente ballata *Deep in a*

Dream Turrentine e Rouse escono di scena lasciando Ike Quebec unico fiato. A completare la sezione ritmica due colonne portanti all'epoca in Blue Note, Butch Warren e Billy Higgins, che garantiscono un sostegno ritmico saldo e sempre vitale. Il brano che più di tutti brilla in scaletta è *Voodoo*, archetipo del jazz notturno e sinuoso. Il leader firma *Somethin' Special*, *Melody for C*, e *Voodoo*. *Eric Walks* è di Warren, *Midnight Mambo* di Turrentine. Poi lo standard *Deep in a Dream*. 12P M BLP 4091; S BST 84091; T 6. ★★★★★

Kenny Clarke Francy Boland And Company

12090 **The Golden 8** © Blue Note, 1961 Café Campi, Colonia, 18-19 maggio 1961 Dusko Gojkovic, t; Raymond Droz, flicorno contralto; Derek Humble, as; Karl Drevo, ts; Chris Kellens, eufonio; Jimmy Woode, b; Francy Boland, p; Kenny Clarke, d. Live ripreso in una gelateria di Colonia, che vede il batterista americano unirsi al compositore e pianista belga Francy Boland (il rapporto fra i due avrebbe portato alla formazione della Kenny Clarke/Francy Boland Big Band). Disco delicato, cool swing e bop, elegante, piacevole ma non piacione. 12P M BLP 4092; T 10. ★★

Ornette Coleman

14030 **Ornette!** © Atlantic, 1962 Atlantic Studios, NYC, 31 gennaio 1961. Don Cherry, pt; Ornette Coleman, as; Scott LaFaro, b; Ed Blackwell, d. Ci sono album che hanno cambiato la storia del jazz. *Free Jazz* è indubbiamente uno di quelli. Poi ci sono album apparentemente minori. E questo, inciso un mese e dieci giorni dopo quel capolavoro assoluto, potrebbe benissimo ambire al titolo di «vice-campione non così significativo». D'altronde, è il destino del secondo arrivato, essere messo in ombra dal numero uno. Giusto? Sbagliato. Perché, a distanza di un mese e dieci giorni, Coleman segna di nuovo il massimo punteggio. Quattro lunghe improvvisazioni, ispirate all'opera di Sigmund Freud con Scott LaFaro che prende il posto di Charlie Haden. «*Pensate che la mia sia una provocazione fine a se stessa? Quando ascoltate i miei sproloqui vorreste chiamare uno strizzacervelli? Nessun problema, vi agevolo il lavoro.*» Ma questa non è una sfida, è solo musica dannatamente bella. Un flusso continuo, un respiro di pura invenzione, una disarmante leggerezza: il sassofono di Coleman è come il volo di una farfalla. I suoi compagni suggeriscono, ascoltano, improvvisano senza soluzione di continuità e, soprattutto, senza alcun sforzo apparente. I brani sono lunghi, ma vorresti che non finissero mai. Ogni nota è un'idea, è spontanea, è la nota giusta al posto giusto in un disco etereo, ellittico, inquietante e seducente. Quattro originali del leader: *W.R.U.*, *T. & T.*,

C. & D., *R.P.D.D.* Sigle derivate dalle iniziali di opere (in lingua inglese) di Sigmund Freud: *Wit and its Relation to the Unconscious*, *Totem and Taboo*, *Civilization and Its Discontents*, *Relation of the Poet to Day Dreaming*. ⦿ 12P M 1378; S SD 1378; T 4. ★★★★★

13520 **Ornette on Tenor** © Atlantic, 1962 Atlantic Studios, NYC, 22, 27 marzo 1961. Ornette Coleman, ts; Don Cherry, pt; Jimmy Garrison, b; Ed Blackwell, d. Per l'ultimo disco pubblicato con Atlantic, Coleman sostituisce il contralto con il tenore: scelta che molti criticheranno, evidenziando una perdita di agilità nel fraseggio. Resta invariata la solidità della sua ricerca, che gli ha permesso di scuotere come nessun altro il jazz alle sue stesse fondamenta. Tutti originali: *Cross Breeding*, *Mapa*, *Enfant*, *Eos*, *Ecars*. ⦿ 12P M 1394; S SD 1394; T 5. ★★★



John Coltrane e Eric Dolphy (elaborazione Herb Snitzer)

John Coltrane

10758 **Africa/Brass** © Impulse!, 1961 RVG, 23 maggio, 4 giugno 1961. John Coltrane, ss, ts; Pat Patrick, bs; Eric Dolphy, as, bc, f; Booker Little, Freddie Hubbard, t; Julius Watkins, Bob Northern, Donald Corrado, Robert Swisshelm, Jim Buffington, cor; Garvin Bushell, piccolo, legni; Bill Barber, tuba; Britt Woodman, trne; Julian Priester, Charles Greenlee, Carl Bowman, euphonium; McCoy Tyner, p; Reggie Workman, Paul Chambers, Art Davis, b; Elvin Jones, d. Quando passa dalla Atlantic alla Impulse!, Coltrane è una figura ormai centrale della scena jazz: per ingaggi, è secondo solo a Miles Davis. Questo primo disco per la nuova etichetta vede una metamorfosi del gruppo: entra Eric Dolphy e viene coinvolta una formazione allargata, completa di corni francesi ed euphonium (il cosiddetto bombardino). Un esperimento riuscito, da cui derivano sonorità che Coltrane non ripeterà: il musicista, infatti, non avrebbe più fatto ricorso a organici così ampi. Il leader firma *Africa* e *Blues Minor*. Poi una versione modale della ballata folk inglese *Greensleeves*. 12P M A-6; S A-6S; T 3. ★★★

10760 **Olé** © Atlantic, 1961 A&R Studios, NYC, 25 maggio 1961. John Coltrane, ss, ts; George Lane (Eric Dolphy), f, as; Freddie Hubbard, t; McCoy Tyner, p; Reggie Workman, Art Davis, b; Elvin Jones, d. Come

era già accaduto a Davis con la Prestige dopo la firma con la Columbia, anche Coltrane deve "chiudere la pratica" con Atlantic, l'etichetta per cui aveva inciso fino a quel momento, prima di passare a Impulse!. Coinvolge quindi alcuni dei musicisti che, nello studio di Rudy Van Gelder, stavano lavorando al disco *Africa/Brass* (☞10758), e li riunisce a New York. Appena poche ore sono sufficienti per dare forma a una libera esplorazione di musiche spagnole e africane, arricchita da una sezione ritmica densa e originale grazie al raddoppio dei contrabbassi. Il leader firma *Olé* e *Dahomey Dance*. *Aisha* è di Tyner. ⦿ 12P M 1373; S SD 1373; T 3. ★★★★

10970 **Evenings at the Village Gate** © Impulse!, 2023 Village Gate, NYC, agosto 1961. John Coltrane, ss, ts; Eric Dolphy, as, bc, f; McCoy Tyner, p; Reggie Workman, Art Davis, b; Elvin Jones, d. Nastri incisi dall'ingegnere del suono Richard Alderson e ritrovati fortuitamente nella biblioteca pubblica di New York. Occasione preziosa, nonostante i limiti tecnici della registrazione, per apprezzare Coltrane e Dolphy alla vigilia della loro apertura verso l'avanguardia. Due originali di Coltrane: *Impressions* e *Africa*. Poi le interpretazioni di *My Favorite Things*, *When Lights Are Low*, brano firmato da Benny Carter, e del tradizionale *Greensleeves*. ⦿ CD B0037784-02; T 5. ★★★

10762 **Live at the Village Vanguard** © Impulse!, 1961 Village Vanguard, NYC, 2-3 novembre 1961. John Coltrane, ss, ts; Eric Dolphy, cb; McCoy Tyner, p; Reggie Workman, Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. Nel 1961 Coltrane si sta ormai alienando molti settori di critica e pubblico per la sempre più marcata deriva sperimentale. Un momento di rottura documentato da questi materiali, registrati da Bob Thiele al Village Vanguard. Due tracce, lo standard *Softly, as in a Morning Sunrise* e l'originale *Spiritual*, appartengono pienamente alla stagione del jazz modale. La terza *Chasin' the Trane*, ancora una composizione del sassofonista, abbraccia un linguaggio radicale: la mancanza di una melodia dominante priva l'ascoltatore dei consueti punti di riferimento. Coltrane libera una improvvisazione estesa e ininterrotta che fonde tradizione, jam session e approccio free, dando vita a un flusso continuo, segnato da asprezze atonali. È la concretizzazione di idee inevitabilmente divisive, che riflette la lezione di Ornette Coleman. ⦿ 12P M A-10; S AS-10; T 3. ★★★★

10766 **The Complete 1961 Village Vanguard Recordings** © Impulse!, 1997 Village Vanguard, NYC, 1°, 2, 3 e 5 novembre 1961. John Coltrane, ss, ts; Eric Dolphy, as, bc; McCoy Tyner, p; Reggie Workman, Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, Roy Haynes, d. Garvin Bushell interviene

al corno inglese (o forse oboe) e al controfagotto; Ahmed Abdul-Malik al tanpura (o forse oud). 🔔 Cofanetto che raccoglie tutto il materiale allora disponibile relativo alle serate in cui Coltrane suona al club newyorkese e già apparso almeno in parte su diversi dischi fra cui 👉10762. ⊙ [4xCD] [M] IMPD4-232; [T] 22. ★★★

[10764] **Newport '63** © Impulse!, 1993 🎤 [*Chasin' Another Trane*]: Village Vanguard, NYC, 2 novembre 1961 *(a)*. [*I Want to Talk About You*, *My Favorite Things*, *Impressions*]: Newport Jazz Festival, 7 luglio 1963 *(b)*. ♫ John Coltrane, ts, ss; Roy Haynes, d. *(a)*: Eric Dolphy, as; Reggie Workman, b. *(b)*: McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b. 🔔 Album dal vivo del quartetto di Coltrane, con Roy Haynes che prende il posto di Elvin Jones, registrato al Newport Jazz Festival del 1963, con un brano aggiuntivo inciso al Village Vanguard nel 1961, in cui è presente anche Eric Dolphy al sassofono contralto. ⊙ [CD] GRD-128); [T] 5. ★★★

[10768] **Impressions** © Impulse!, 1963 🎤 [*India*, *Impressions*]: Village Vanguard, 3 novembre 1961 *(a)*. [*Up 'Gainst the Wall*]: RVG, 18 settembre 1962 *(b)*. [*After the Rain*]: RVG, 29 aprile 1963 *(c)*. ♫ John Coltrane, ss, ts. *(a)*: Eric Dolphy, as, bc; Reggie Workman, b; Elvin Jones, d. *(a)*, *(c)*: McCoy Tyner, p. *(b)*: Elvin Jones, d. *(b)*, *(c)*: Jimmy Garrison, b. *(c)*: Roy Haynes, d. 🔔 Quella di Coltrane è una ricerca poliedrica, e questa antologia, che raccoglie performance tratte sia da concerti che da sessioni in studio, ne restituisce efficacemente la varietà. I brani più significativi sono *India*, con Dolphy in evidenza al clarinetto basso, e *Impressions*, dove il leader è protagonista di un assolo *monstre* al tenore. Il disco mette in relazione momenti modali ancora riconoscibili con aperture improvvisative sempre più libere, in cui la struttura formale tende a rarefarsi. Le aree di ricerca intrecciano modalità occidentali e suggestioni extraeuropee, oppure si fanno essenziali, quasi seriali. È la documentazione di un processo in evoluzione, in cui Coltrane ridefinisce progressivamente il rapporto tra forma e improvvisazione. ⊙ [12P] [M] A-42; [S] AS-42; [T] 4. ★★★★

[13720] **So Many Things: The European Tour 1961** © Acrobat Music, 2015 🎤 L'Olympia, Parigi, 18 novembre 1961. Falkoner Centret, Copenhagen, 20 novembre 1961. Kulttuuritalo, Helsinki, 22 novembre 1961. Konserthuset, Stoccolma, 23 novembre 1961. ♫ John Coltrane, ss, ts; Eric Dolphy, as, bc, f; McCoy Tyner, p; Reggie Workman, b; Elvin Jones, d. 🔔 Brani registrati durante il tour europeo organizzato sotto gli auspici della *Jazz at the Philharmonic* di Norman Granz tra l'11 novembre e il 4 dicembre 1961 in numerose città di Regno Unito, Francia, Olanda, Danimarca, Svezia, Finlan-

dia e Germania. Affiancato da Eric Dolphy e dalla storica sezione ritmica, Coltrane si avventura in audaci sperimentazioni, anticipando la svolta verso il free che presto ne caratterizzerà lo stile. Disco di interesse per collezionisti e studiosi, un po' meno i semplici appassionati. Qualità tecnica variabile. ⊙ 4xCD ACQCD7085; T 23. ★★

13710 **The Complete Copenhagen Concert** © Gambit, 2009 Falkonercentret, Copenhagen, 20 novembre 1961. John Coltrane, ss, ts; Eric Dolphy, as, bc, f; McCoy Tyner, p; Reggie Workman, b; Elvin Jones, d. Ottima prova dal vivo per Coltrane - con Dolphy schierato in prima linea - inficiata però dalla scarsa qualità della ripresa sonora. L'annuncio di Norman Granz, *Delilah* di Victor Young, la porteriana *Everytime We Say Goodbye*. Due originali del leader, *Impressions* e *Naima* e quindi una lunga versione di *My Favorite Things*. ⊙ CD 69328; T 7. ★★

13726 **Live Trane: The European Tours** © Pablo, 2001 Stoccolma, 23 novembre 1961. Birdland, NYC, 10 febbraio 1962. Parigi, 17 novembre 1962. Stoccolma, 19 novembre 1962. Stoccolma, 22 ottobre 1963. Parigi, 1° novembre 1963. Berlino, 2 novembre 1963. Stoccarda, 4 novembre 1963. John Coltrane, ss, ts; Eric Dolphy, as, bc, f; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, Reggie Workman, b; Elvin Jones, d. Antologia che raccoglie materiali incisi durante i tour europei dei primi anni sessanta (svolti sotto gli auspici dei programmi *Jazz at the Philharmonic*). La qualità tecnica delle registrazioni, inevitabilmente variabile, e alcuni errori nelle note di copertina non scoraggeranno gli appassionati: questa raccolta presenta infatti uno dei migliori periodi della carriera di Coltrane. Il pubblico europeo asseconda e sostiene le sperimentazioni, che si intensificano performance dopo performance, spingendo Coltrane a concedersi un grado di libertà maggiore rispetto a quello delle sessioni in studio. ⊙ 7xCD 7PACD-4433-2; T 39. ★★

10770 **Ballads** © Impulse!, 1962 RVG, 21 dicembre 1961, 18 settembre e 13 novembre 1962. John Coltrane, ts, as; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. Un Coltrane morbido e introspettivo, dopo le esplorazioni modali e le tensioni sperimentali del quintetto con Dolphy, si misura con un repertorio di ballate. Brani essenziali, tempi lenti, temi esposti con limpidezza, nessuna urgenza virtuosistica: prevale un'idea di canto trattenuto, quasi meditativo. Secondo Gene Lees, autore delle note di copertina, tutti i brani – con la sola eccezione di *All or Nothing at All* – sono stati incisi senza prove preliminari. Tutti brani dal repertorio: *Say It (Over and Over Again)*, *You Don't Know What Love Is*, *Too Young to Go Steady*, *All or Nothing at All*, *I Wish I Knew*, *What's New?*, *It's Easy to Remember*

e, a finire, *Nancy (With the Laughing Face)*. ⦿ 12P M A-32; S AS-32; T 8. ★★★★

Miles Davis

10714 **Someday My Prince Will Come** © Columbia, 1961 🎤 Columbia 30th Street Studio, NYC. [*Drad-Dog*, *Pfrancing*]: 7 marzo 1961 *(a)*. [*Someday My Prince Will Come*, *Old Folks*]: 20 marzo 1961 *(b)*. [*Teo*, *I Thought About You*]: 21 marzo 1961 *(c)*. 🎵 Miles Davis, t; Hank Mobley, ts; Wynton Kelly, piano; Paul Chambers, bass; Jimmy Cobb, drums. *(b)*, *(c)*: John Coltrane, ts (appare solo su *Someday My Prince Will Come* e *Teo*). 🔔 Quando Cannonball Adderley e John Coltrane prendono altre strade, Miles si trova a dover ricostruire la sua formazione. Inizia così il periodo di transizione che vede sfumare il primo quintetto e la nascita del secondo. *Someday My Prince Will Come* è un disco dai toni rilassati, quasi eterei, dove Davis esplora le potenzialità del suo lirismo, enfatizzato dall'uso della sordina Harmon. Coltrane, quando presente, è incisivo e carismatico; il suo ruolo finisce per evidenziare per contrasto la maggiore discrezione di Mobley, che con Davis registrerà in studio solo questo album. 🔢 *Someday My Prince Will Come* è il valzer disneyano che arriva dalla colonna sonora di *Biancaneve e i sette nani Old Folks* e *I Thought About You* sono standard. Gli originali del leader sono tre: *Pfrancing*, già inciso come *No Blues* e dedicato alla moglie Frances; *Drad Dog*, anagramma di Goddard, è per il presidente della Columbia Goddard Lieberson; *Teo* è un omaggio al produttore Teo Macero. ⦿ 12P M CL 1656; S CS 8456; T 6. ★★★★

10716 **In Person Friday Nights at the Blackhawk, San Francisco, Volume 1** 10718 **In Person Friday Nights at the Blackhawk, San Francisco, Volume 2** © Columbia, 1961 🎤 Black Hawk, SF, 21-22 aprile 1961 🎵 Miles Davis, t: Hank Mobley, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. 🔔 Il quintetto di Miles dal vivo con Hank Mobley chiamato a raccogliere il testimone di Cannonball Adderley e, soprattutto, John Coltrane. Il sassofonista si dimostra all'altezza del difficile compito: fraseggio elegante, potenza controllata, senso della misura. Brilla anche la sezione ritmica: Chambers, Cobb e Kelly costruiscono un flusso sonoro continuo e flessibile, su cui le linee melodiche di Davis e Mobley si innestano con fluidità. Davis torna a suonare un jazz più fisico, con una spinta tipicamente hard bop. Meno contemplazione e più movimento: un dialogo fondato sulla tensione e sul confronto fra personalità, incisivo, aggressivo, quasi muscolare rispetto alla rarefatta intesa del capolavoro modale che era stato *Kind of Blue*. ⦿ 12P M CL 1669; S CS 8469; T 6. 12P M CL 1670; S CS

8470; T 6. ★★★★

10720 **at Carnegie Hall** © Columbia, 1962 Carnegie Hall, NYC, 19 maggio 1961. Miles Davis, t; Hank Mobley, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. Gil Evans Orchestra: Gil Evans, arr, cond;Ernie Royal, Bernie Glow, Johnny Coles, Louis Mucci, t; Jimmy Knepper, Dick Hixon, Frank Rehak, trne; Julius Watkins, Paul Ingrahan, Bob Swisshelm, cor; Bill Barber, tuba; Romeo Penque, Jerome Richardson, Eddie Caine, Bob Tricarico, Danny Bank, legni e strumenti a ancia; Janet Putnam, arpa; Bobby Rosengarden, perc È un Davis in stato di grazia quello che, il 19 maggio 1961, si presenta sul palco della Carnegie Hall per una serata di beneficenza a favore della African Medical and Research Foundation. Sono tempi difficili, bisogna combattere segregazione e colonialismo. Il quintetto, affiancato dall'orchestra di Evans, inizia con un pezzo forte, *So What*. I musicisti ci vanno giù lisci mentre Davis fa Davis, poche note ma tutte giuste. Ma a un certo punto Max Roach irrompe sul palco per dare voce a un'ulteriore contestazione politica. Davis, furioso, abbandona la scena per riprenderla solo quando i rompiballe sono allontanati. A quel punto, è proprio il caso di dirlo, la musica cambia: via il velluto degli ultimi tempi, si torna al bop di *Oleo*, brano firmato da Sonny Rollins nel 1954. Davis, chissà quanto era incazzato, soffia nello strumento a pieni polmoni mentre il tempo accelera furiosamente. Quasi un viaggio nel tempo per poi riposizionarsi progressivamente sui binari iniziali, con l'orchestra che torna a farsi spazio fino all'adagio del *Concierto de Aranjuez*, pezzo finale del concerto. A registrare il tutto, seppur con mezzi tecnici limitati, Teo Macero che ci restituisce la rappresentazione di un momento di rottura sia politica che artistica. 12P M CL 1812; S CS 8612; T 6. ★★★★★

Walt Dickerson

12208 **This Is Walt Dickerson!** © New Jazz, 1961 RVG, 7 marzo 1961. Walt Dickerson, vib; Austin Crowe, p; Bob Lewis, b; Andrew Cyrille, d. Vibrafonisti come Dickerson (e Bobby Hutcherson) contribuiscono a definire, all'inizio degli anni sessanta, un nuovo approccio al proprio strumento finalmente allineato a quelle correnti che stavano agitando le acque del jazz. Al bop venato di blues tipico delle produzioni di Milt Jackson preferiscono un suono morbido e controllato (ottenuto ricorrendo pochissimo al vibrato e usando battenti con la punta in gomma invece che in feltro). In questo suo debutto Dickerson è accompagnato da Austin Crowe, Bob Lewis e Andrew Cyrille, futuro batterista di Cecil Taylor. Particolarmente riuscito il pezzo *Death and Taxes*, una frase musicale reiterata per trasmettere il senso

di fatica e di inevitabilità suggerito dal titolo. Tutti i brani (*Time*, *Elizabeth*, *The Cry*, *Death and Taxes*, *Evelyn*, *Infinite You*) sono composizioni originali del leader. 12P M NJLP 8254; T 6. ★★★★

12210 **A Sense of Direction** © New Jazz, 1961 RVG, 5 maggio 1961. Walt Dickerson, vib; Austin Crowe, p; Eustis Guillemet Jr, b; Edgar Bateman, d. Rispetto all'esordio (☞12208), il secondo album da leader per Dickerson risulta più accessibile all'ascolto, ma anche meno incisivo nella definizione del proprio linguaggio. Il disco oscilla ancora tra riferimenti alla tradizione e aperture più moderne, senza però arrivare a una sintesi stilistica pienamente compiuta. Cinque originali del leader (*Sense of Direction*, *Ode to Boy*, malinconico tributo al fratello annegato mentre prestava servizio in Marina, *Togetherness*, *Why*, *Good Earth*) e tre standard (*What's New?*, *You Go to My Head*, *If I Should Lose You*). 12P M NJLP 8268; T 8. ★★

Eric Dolphy

10210 **at the Five Spot, Volume 1** 10212 **at the Five Spot, Volume 2** 10214 **Memorial Album Recorded Live At The Five Spot** © New Jazz, 1961 © Prestige, 1963 © Prestige, 1965 Five Spot Café, NYC, 16 luglio 1961. Booker Little, t; Eric Dolphy, as, bc, f; Mal Waldron, p; Richard Davis, b; Ed Blackwell, d. 12P M NJ 8260; T 3. 12P M PRLP 7294; S PRST 7294; T 2. 12P M PRLP 7334; S PRST 7334; T 2. Nell'estate del 1961 Eric Dolphy, insieme al trombettista Booker Little e a una sezione ritmica formata da Mal Waldron, Richard Davis ed Ed Blackwell, suona per due settimane al Five Spot di New York. La sera del 16 luglio Rudy Van Gelder registra il concerto, da cui verranno tratti, nel tempo, tre album, tra cui uno postumo. ★★★★

10228 **The Berlin Concerts** © Enja, 1977 Berlino, 30 agosto 1961. Benny Bailey, t; Eric Dolphy, as, bc, f; Pepsi Auer, p; George Joyner, b; Buster Smith, d. Registrazioni riprese dal vivo durante la seconda visita di Dolphy in Europa che documenta due sessioni prodotte per la Südwestfunk (emittente pubblica regionale tedesca). 12P S 3007+9; T 7. ★★★

13518 **The Complete Uppsala Concert** © Gambit, 2005 V-Dala, Uppsala, Svezia, 4 settembre 1961. Eric Dolphy, as, bc, f; Rony Johansson, p; Kurt Lindgren, b; Rune Carlsson, d. 2xCD S 69213; T 9. ★★

10230 **Stockholm Sessions** © Enja, 1981 Swedish Broadcast station,

Stoccolma. [*Loss*, *Sorino*, Don't Blame Me]: 25 settembre 1961 *(a)*. [*Ann*, *God Bless The Child*, *Alone*, *Geewee*]: 19 novembre 1961 *(b)*. ♫ Eric Dolphy, as, bc, f; Jimmy Woode, b; Sture Kallin, d. *(a)*: Knud Jörgensen, p. *(b)*: Idrees Sulieman, t; Rune Öfwerman, p. ⊙ 12P M 3055; T 7. ★★★

Eric Dolphy 10222 **In Europe, Vol. 1** 10224 **In Europe, Vol. 2** 10226 **In Europe, Vol. 3** © Prestige, 1964 © Prestige, 1965 © Prestige, 1965 🎤 Copenhagen, 6, 8 settembre 1961 ♫ Eric Dolphy, as, bc, f; Bent Axen, p; Chuck Israels, Erik Moseholm, b; Jorn Elniff, d. ⊙ 12P M PR 7304; S PRST 7304; T 4. ⊙ 12P M PR 7350; S PRST 7350; T 4. ⊙ 12P M PR 7366; S PRST 7366; T 3. ★★★

🔔 Dischi che documentano la seconda tournée di Dolphy in Europa. Il 30 agosto è a Berlino, dove si esibisce alla Südwestfunk, emittente pubblica regionale tedesca (☞10228). Poi va a Uppsala, in Svezia, dove è l'unico strumentista a fiato, circondato peraltro da una sezione ritmica non del tutto a proprio agio con il suo approccio (☞13518). A Stoccolma (☞10230) incide negli studi dell'emittente radiotelevisiva svedese: la sessione del 19 novembre viene ripresa per uno speciale televisivo intitolato *Eric in Town*. A Copenhagen il polistrumentista sperimenta ancora una volta il proprio linguaggio, sospeso tra hard bop, libertà improvvisativa e ricerca timbrica (☞10222, 10224, 10226).

Lou Donaldson

12232 **Here 'Tis** © Blue Note, 1961 🎤 RVG, 23 gennaio 1961. ♫ Lou Donaldson, as; Baby Face Willette, org; Grant Green, g; Dave Bailey, d. 🔔 Piacevole sessione di soul-jazz. Briosa, per nulla rumorosa ma strabordante di energia, prodotta da un gruppo che evidentemente si diverte nel collaborare. 🎼 Il leader firma *Here 'Tis*, *Watusi Jump* e *Walk Wid Me*. Poi la gershwiniana *A Foggy Day* e, di Charlie Parker, *Cool Blues*. ⊙ 12P M BLP 4066; S ST 4066; T 5. ★★★



12234 **Gravy Train** © Blue Note, 1962 🎤 RVG, 27 aprile 1961. ♫ Lou Donaldson, as; Herman Foster, p; Ben Tucker, b; Dave Bailey, d; Alec Dorsey, congas. 🔔 Lou Donaldson, sassofonista radicato nel blues e nel bebop, si muove verso una formula più accessibile. Swing e melodie riconoscibili diventano elementi centrali. Il suono è corposo, con un attacco netto e un fraseggio limpido. Più che la densità armonica o la complessità formale, il leader ricerca l'impatto sul tema attraverso il ritmo, le inflessioni blues e la linea cantabile.

Lo sostiene saldamente la sezione ritmica, mentre le congas aggiungono la componente percussiva che distingue la formazione da un quintetto hard bop convenzionale. Sebbene il repertorio sia vario quanto basta, il limite del disco risiede in una certa prevedibilità: da un brano all'altro l'approccio rimane costante, scivolando in un'inevitabile uniformità espressiva. 🔢 *Gravy Train* e *Twist Time* sono del leader. Dal repertorio *South of the Border*, *Polka Dots and Moonbeams*, *Avalon*, *Candy* e *Glory of Love*. ⊙ [12P] [M] BLP 4079; [S] BST 84079; [T] 7. ★★

Kenny Dorham

[12256] **Whistle Stop** © Blue Note, 1961 🎙 RVG, 15 gennaio 1961. 🎵 Kenny Dorham, t; Hank Mobley, ts; Kenny Drew, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Disco della maturità per Kenny Dorham, *Whistle Stop* riflette la posizione del trombettista nel jazz dell'epoca: profondamente radicato nel linguaggio hard bop, ma già sensibile a un fraseggio più mobile. Dorham evita tanto il virtuosismo aggressivo quanto un lirismo rarefatto di ascendenza davisiana; il suo stile procede per linee oblique, pause, leggere torsioni melodiche. Con il tenore di Mobley il dialogo funziona perfettamente: i due condividono infatti un'idea di modernità misurata, priva di effetti plateali ma ricca di sottigliezze ritmiche e armoniche 🔢 Tutte composizioni originali del leader. *Philly Twist* è dedicata a Philly Joe Jones. Poi *Buffalo*, *Sunset*, *Whistle Stop* che ritrae un treno in movimento, *Sunrise in Mexico*. *Windmill* ci racconta di un'ideale vecchia fidanzata che vive vicino a un mulino a vento, *Dorham's Epitaph* è un'affermazione della propria identità in forma musicale. ⊙ [12P] [M] BLP 4063; [T] 7. ★★★★

[12258] **Inta Somethin'** © Pacific, 1962 🎙 The Jazz Workshop, SF, 13 novembre 1961. 🎵 Kenny Dorham, t; Jackie McLean, as; Walter Bishop Jr, p; Leroy Vinnegar, b; Art Taylor, d. 🔔 Live album registrato al Jazz Workshop di San Francisco nel 1961. A brillare su tutto la sinergia fra Dorham e McLean. 🔢 Il leader firma *Us* — che comparirà su 👍11394 con titolo *Una Mas (One More Time)* — e *San Francisco Beat*. Dal repertorio *It Could Happen to You*, *Let's Face the Music and Dance*, *No Two People*, *Lover Man*. ⊙ [12P] [M] PJ-41; [M] STEREO-41; [T] 6. ★★★

Duke Ellington

[12274] **Piano in the Foreground** © Columbia, 1961 🎙 Radio Recorders, LA, 1°, 2 marzo 1961; Columbia Records 30th Street Studio, NYC. 🎵 Duke Ellington, p; Aaron Bell; Sam Woodyard, d. 🔔 Ellington in trio: una dimensione intima per dimostrare la meravigliosa capacità del maestro nel

giocare, uscendo sempre vincitore, con gli ottantotto tasti del suo pianoforte. Insieme ad Aaron Bell e Sam Woodyard, interpreta, oltre a tre standard e un blues, alcuni dei pezzi meno praticati del suo repertorio, rendendo questo ascolto, quindi, ancora più prezioso. *Cong-go*, *Fontainbleau Forest*, *It's Bad to Be Forgotten*, *A Hundred Dreams Ago*, *Blues for Jerry*, *So*, *Searching (Pleading for Love)* e *Springtime in Africa* sono composizioni del Duca. Billy Strayhorn firma *Lotus Blossom*. Poi gli standard (*I Can't Get Started*, *Body and Soul* e *Summertime*. ⊙ 12P | M | CL 2029; | S | CS 8829; | T | 12. ★★★★

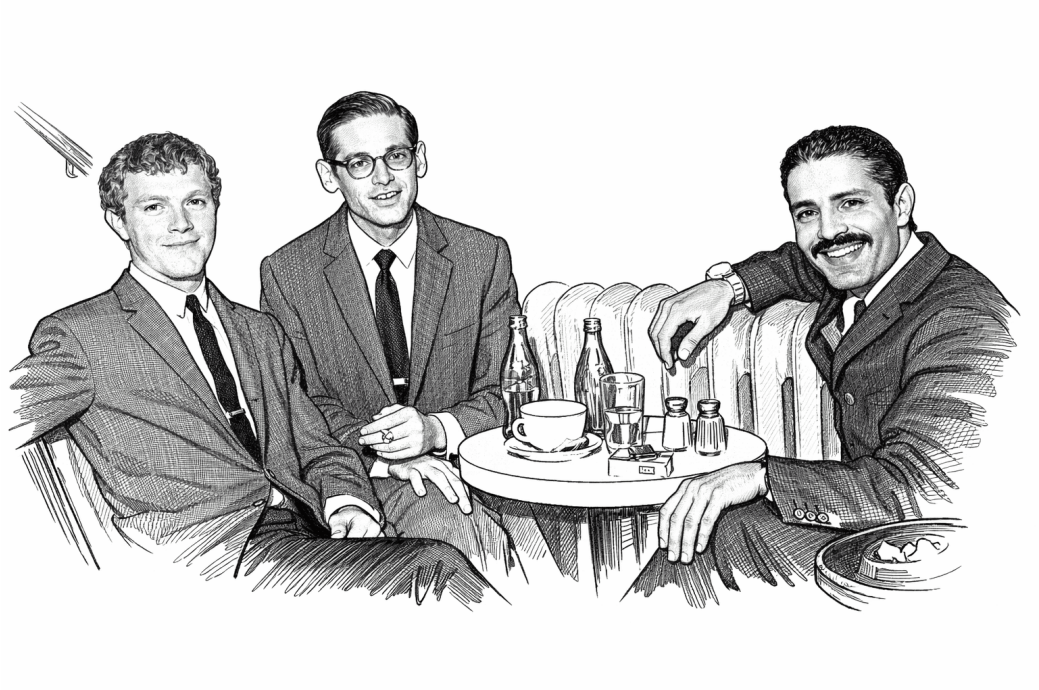
Don Ellis

13832 **New Ideas** © New Jazz, 1961 RVG, 11 maggio 1961. Don Ellis, t, p; Al Francis, vib; Jaki Byard, p; Ron Carter, b; Charlie Persip, d. Il brano *Solo* è eseguito - guarda un po' - dal leader senza alcun accompagnamento. Sul brano *Tragedy* il leader sostituisce Byard al pianoforte. Don Ellis è stato trombettista, compositore, direttore d'orchestra e, soprattutto, instancabile sperimentatore. Nonostante gli esordi in contesti decisamente tradizionali – prima nell'orchestra già appartenuta a Glenn Miller, poi in quella della Settima Armata – una volta giunto a New York cerca i suoi spazi sulla scena dell'avanguardia. Questo disco lo ritrae poco prima della sua svolta più radicale, quando metterà in pratica gli studi di etnomusicologia, si avvicinerà alla Third Stream teorizzata da Gunther Schuller, formerà l'Improvisational Workshop Orchestra, nota per una serie di esperimenti a dir poco eccentrici (come le sequenze determinate da carte da gioco o l'elemento ritmico basato sul passo umano). Qui è ancora nella fase di definizione del proprio suono: sperimenta tempi irregolari, strutture armoniche inusuali, forme di libera improvvisazione. Una ricerca che, con il passare del tempo, ha perso parte della sua carica sovversiva, ma che ha comunque prodotto un jazz brillante, soprattutto nei momenti in cui l'urgenza sperimentale cede il passo alla scrittura e l'intelligenza musicale di Ellis può emergere con limpidezza. Tutte le composizioni (*Natural H.*, *Despair to Hope*, *Uh-Huh*, *Four and Three*, *Imitation*, *Solo*, *Cock and Bull*, *Tragedy*) sono originali del leader. ⊙ 12P | M | NJLP 8257; | T | 8. ★★★

Booker Ervin

13326 **That's It!** © Candid, 1961 Nola Penthouse Studios, NYC, 6 gennaio 1961. Booker Ervin, ts; Horace Parlan, p; George Tucker, b; Al Harewood, d. Ervin, colonna portante di molte delle produzioni di Charles Mingus, in ottima forma in una dimostrazione del suo tipico stile: un suono deciso che si sviluppava su fraseggi decisamente blueseggianti. Il leader firma *Mojo*, *Uranus*, *Booker's Blues*, *Boo*. Dal repertorio (*Poinciana*,

Speak Low). ⊙ 12P M CJM-8014; S CJS-9014; T 6. ★★★★



LaFaro, Evans e Motion al Village Vanguard (elaborazione 📷 Steve Schapiro)

The Bill Evans Trio

10308 **Explorations** © Riverside, 1961 🎤 Bell Sound, NYC, 2 febbraio 1961. 🎵 Bill Evans, p; Scott LaFaro, b; Paul Motian, d. 🔔 Il trio classico di Bill Evans, quello con Scott LaFaro e Paul Motian, è fra i più significativi e influenti della storia del jazz. Il gruppo esplora territori melodici e ritmici che nessuno aveva ancora affrontato. Un jazz raffinato e intenso: Evans concepisce il trio come un organismo collettivo, in cui ogni musicista contribuisce in modo paritario al risultato finale. Un trio che, purtroppo, ha lasciato poche registrazioni sia per il tragico incidente in cui morì LaFaro che per le difficoltà del leader, che era caduto nella tossicodipendenza. Questo secondo e ultimo album in studio segue di due anni *Portrait in Jazz*. Dispiace che sia l'ultimo, perché anche qui – come nella successiva serie di registrazioni dal vivo al Village Vanguard – tutto funziona a meraviglia: l'agile basso di LaFaro e la batteria discreta di Motian offrono un supporto elastico e arioso agli accordi aggraziati di Evans. Il trio crea un equilibrio raro, infondendo nuova vita a standard noti e dando l'impressione che siano stati scritti proprio per loro. Evans reinventa il repertorio ampliandone la ricchezza armonica e la tavolozza timbrica. Il suo tocco impressionista, impreziosito dai ricami di LaFaro, si innesta sugli spazi misurati costruiti da Motian. In questo contesto Evans esprime al meglio la sua arte: linee brevi e snelle, arpeggi che si incrociano

con dialoghi contrappuntistici efinendo un nuovo linguaggio che più di ogni altro segnerà l'idea di interazione nel jazz moderno. 🎼 *Explorations* è privo di composizioni originali. Il disco inizia con un'interpretazione di *Israel*, brano firmato da John Carisi e già inciso da Miles Davis nella seconda sessione di *Birth of the Cool*, e quindi *Haunted Heart* e *Beautiful Love*. La ballata *Elsa*, composta dall'amico del pianista Earl Zindars, è probabilmente il pezzo più riuscito dell'intero album. Si ritorna a Davis, questa volta anche compositore, con *Nardis* (che Evans aveva registrato per la prima volta nel 1958 con Cannonball Adderley 👉10254). Poi *How Deep Is the Ocean?* di Irving Berlin, *I Wish I Knew* e *Sweet and Lovely*. ⊙ [12P] [M] RLP 351; [S] RLP 9351; [T] 8. ★★★★★

[10288] **Sunday at the Village Vanguard** [10290] **Waltz for Debby** [10292] **More From The Vanguard** © Riverside, 1961 © Riverside, 1962 © Milestone, 1984 🎙 Village Vanguard, New York, 25 giugno 1961. 🎵 Bill Evans, p; Scott LaFaro, b; Paul Motian, d. 🔔 1959: Bill Evans forma il trio con Scott LaFaro al contrabbasso e Paul Motian alla batteria. Incidono due album in studio — *Portrait in Jazz* (👉10302) e *Explorations* (👉10308) — quindi, domenica 25 giugno 1961, si ritrovano al Village Vanguard di New York. L'idea è quella di ricavarne un live da pubblicare per l'etichetta Riverside. Dieci giorni dopo, però, LaFaro perde la vita in un incidente stradale. Quel materiale diventa qualcosa di ben più raro: un documento artistico irripetibile, carico di emozione. Il primo vinile a essere pubblicato è *Sunday at the Village Vanguard*, per il quale Evans e il produttore Orrin Keepnews selezionano i brani che più esaltano la prestazione del contrabbassista. L'anno successivo esce *Waltz for Debby*, dove a emergere sono invece il lirismo e la sensibilità pianistici del leader. Poi, nel 1984, a completare il tutto arriva nei negozi *More From The Vanguard*. Tre dischi, un capolavoro. Una svolta nel linguaggio del pianoforte jazz. Evans, pioniere di una sensibilità dinamica e di un'armonia sofisticata senza pari, lascia consapevolmente ai compagni un ruolo centrale, ridefinendo i codici del trio pianistico jazz. LaFaro e Motian non sono semplici "*time machine*", ma interlocutori autonomi, essenziali. I musicisti sembrano scivolare gli uni sugli altri, le melodie nascono per contatto, senza soluzione di continuità. Scambi sommessi, contrappunti e dialoghi ravvicinati si intrecciano nella dinamica rarefatta di Motian, nelle repliche fulminee di LaFaro e nel fascino evanescente e malinconico del pianoforte di Evans, che ammantano tutto di un romanticismo risoluto e mai lezioso. 🎼 Nelle due sessioni pomeridiane e nelle tre serali possiamo trovare in un totale di ventisei tracce (compresi annunci e rimasugli vari): tre take di *Gloria's Step* e due di *Jade Visions* (composizioni originali di Scott LaFaro), due di

Alice in Wonderland, una di *My Foolish Heart*, tre della porteriana *All of You*, due versioni di *My Romance*, una per *Some Other Time*, le davisiane *Solar* e *Milestones*, le gershwiniane *My Man's Gone Now* e *Porgy (I Loves You, Porgy)*, due take di *Detour Ahead* e dell'originale di Evans *Waltz for Debby*. ⦿ 12P | M | RLP 376; | S | RLP 9376; | T | 6. ⦿ 12P | M | RLP 399; | S | RLP 9399; | T | 6. ⦿ 12P | S | M-9125; | T | 7. ★★★★★

Gil Evans

10346 **Into the Hot** © Impulse!, 1962 🎙 RVG. [*Angkor Wat*]: 14 settembre 1961 *(a)*. [*Barry's Tune*]: 6 ottobre 1961 *(b)*. [*Pots*, *Bulbs*, *Mixed*]: 10 ottobre 1961 *(c)*. [*Moon Taj*]: 31 ottobre 1961 *(d)*. 🎵 *(a)*, *(b)*, *(d)*: *The John Carisi Orchestra*: John Carisi, t, arr; John Glasel, Joe Wilder, Doc Severinsen, Clark Terry, t; Phil Woods, as; Gene Quill, as, c; Jim Buffington, cor; Urbie Green, Bob Brookmeyer, trne; Harvey Phillips, tuba; Barry Galbraith, g; Eddie Costa, p, vib; Art Davis, Milt Hinton, b; Osie Johnson, d. *(c)*: *The Cecil Taylor Unit*: Ted Curson, t; Jimmy Lyons, as; Archie Shepp, ts; Roswell Rudd, trne; Cecil Taylor, p; Henry Grimes, b; Sunny Murray, d. 🔔 Brani consegnati da Evans a Impulse! per onorare il contratto in scadenza, dopo la firma con Verve. Materiale sperimentale, elaborato soprattutto sotto la direzione musicale di John Carisi e Cecil Taylor, che alterna scrittura orchestrale e aperture più astratte. Un lavoro curioso e disomogeneo, oggi meno incisivo rispetto all'epoca della pubblicazione. 🔢 John Carisi firma *Moon Taj*, *Angkor Wat*, *Barry's Tune*. Di Cecil Taylor invece *Pots*, *Bulbs* e *Mixed*. ⦿ 12P | M | A-9; | S | AS-9; | T | 6. ★★

Ella Fitzgerald

12312 **Ella Returns to Berlin** © Verve, 1991 🎙 Berlino, 11 febbraio 1961. 🎵 Ella Fitzgerald, v; Herb Ellis, g; Lou Levy, p; Wilfred Middlebrooks, b; Gus Johnson, d. The Oscar Peterson Trio: Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Ed Thigpen, d. 🔔 Un anno dopo 👉12308, disco che aveva fatto vincere alla Fitzgerald un Grammy, la cantante torna in Germania accompagnata da un quartetto (ma nel bis *This Can't Be Love* viene invece affiancata dal trio di Oscar Peterson). ⦿ CD | S | 837 758-2; | T | 21. ★★★

11398 **Clap Hands, Here Comes Charlie!** © Verve, 1961 🎙 LA, 22–23 giugno 1961. 🎵 Ella Fitzgerald, v; Lou Levy, p; Herb Ellis, g; Joe Mondragon, b; Gus Johnson, d. 🔔 Album inciso con una sezione ritmica completata dalla chitarra di Herb Ellis: manca la dimensione spettacolare delle esibizioni dal vivo, ma, rispetto alle monografie dedicate al *Great American Songbook*, la cantante passa con più agilità dal piacere dello swing all'inventiva ritmica,

fino alla passione dei brani emotivamente più intensi. In scaletta spiccano una versione della gillespiana *A Night in Tunisia*, rivisitazioni della sbilenca poetica di Monk e di quella sofferta di Billie Holiday. Nel brano *Spring Can Really Hang You Up the Most*, che rovescia il pessimismo nell'immaginario primaverile, Ella dimostra, controllando perfettamente la propria voce, tutta la sua capacità nel dare espressione al verso. ⦿ 12P | M V-4053; | S V6-4053; | T 14. ★★★

Jimmy Forrest

13278 **Out of the Forrest** © Prestige, 1961 🎙 RVG, 18 aprile 1961. ♫ Jimmy Forrest, ts; Joe Zawinul, p; Tommy Potter, b; Clarence Johnston, d. 🔔 Jimmy Forrest è noto soprattutto per i successi R&B con i quali scalò le classifiche all'inizio degli anni Cinquanta, fra cui *Night Train*, *Hey Mrs. Jones* e *Bolo Blues*. In questo disco è affiancato da una sezione ritmica misurata ed efficace nella quale, accanto a Potter e Johnston, compare anche l'austriaco Joe Zawinul, arrivato negli Stati Uniti dopo una borsa di studio al Berklee College of Music di Boston. Il linguaggio è quello tipico del soul jazz: forte componente melodica, clima rilassato e repertorio in larga parte costruito su materiali consolidati. ⦿ 12P | M PRLP 7202; | T 8. ★★★★

12322 **Most Much!** © Prestige, 1961 🎙 RVG, 19 ottobre 1961. ♫ Jimmy Forrest, ts; Hugh Lawson, p; Tommy Potter, b; Clarence Johnston, d; Ray Barretto, congas. 🔔 Jimmy Forrest si confronta con un repertorio consolidato producendo un jazz facile facile ma appassionato. In primo piano, pur senza mai risultare eccessivo, il contributo delle percussioni di Ray Barretto. ⦿ 12P | M PRLP 7218; | S PRST 7218; | T 8. ★★★

Curtis Fuller

12332 **Soul Trombone** © Impulse!, 1961 🎙 Capitol Studios, NYC, 15, 16, 17 novembre 1961. ♫ Freddie Hubbard, t; Jimmy Heath, ts; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Jymie Merritt, b; Jimmy Cobb, G. T. Hogan, d. 🔔 Il trombonista Curtis Fuller — pur non raggiungendo la popolarità di Kai Winding e J.J. Johnson — è autore di una discografia ampia e coerente; questo è, oltre che il primo per Impulse!, il suo diciottesimo album da leader. Il suo linguaggio resta saldamente ancorato al canone dell'hard bop, caratteristica che ne definisce il profilo più in termini di continuità stilistica che di innovazione. Circondato da un ottimo gruppo cui lascia ampi spazi, Fuller costruisce un bop sempre elegante e ben equilibrato, distinguendosi anche come compositore. 🔢 Il leader firma *The Clan*, *Newdles* e *Ladies' Night*. Poi tre standard: *In the Wee Small Hours of the Morning*, *The Breeze and*

I, Dear Old Stockholm. ⦿ 12P M A-13; S AS-13; T 6. ★★★

Red Garland

14130 **The Nearness Of You** © Jazzland, 1962 🎙 NYC, 30 novembre 1961. ♫ Red Garland, p; Larry Ridley, b; Frank Gant, d. 🔔 Ci sono album, come questo, la cui riuscita dipende più dall'umore di chi li ascolta che dall'effettivo valore artistico. Sarebbe facile ridurre questo *The Nearness Of You* alla categoria del facile ascolto o, peggio ancora, della musica di sottofondo. Otto standard reinterpretati — tutti tranne uno — nel più prevedibile dei piani trio. I tempi oscillano fra il medio e il lento, zero colpi di testa, zero guizzi creativi. Eppure la principale debolezza di questo album si dimostra anche il suo punto di forza: perché l'approccio elegante e pacato di Garland e l'essenzialità del suo stile rendono questa collezione di armonie maledettamente attraenti. Basta abbandonarsi all'ascolto, abbassare le difese, e quello che potrebbe apparire una banale escursione nel repertorio più convenzionale ci porterà invece verso un'oasi di bellezza. ⦿ 12P M JLP 62; S JLP 962; T 8. ★★★★

Stan Getz

12368 **Focus** © Verve, 1962 🎙 Documentazione incompleta. Pare che Getz abbia registrato con gli archi - ripresi alla Webster Hall di New York il 14 e il 28 luglio 1961 - circa la metà deli brani sovraincidendo in seguito gli altri. ♫ Stan Getz, ts; Eddie Sauter, arr; Hershy Kay, cond; Steve Kuhn, p; John Neves, b; Roy Haynes, d; Alan Martin, Norman Carr, Gerald Tarack, vl; Jacob Glick, vla; Bruce Rogers, cello. 🔔 La tossicodipendenza aveva offuscato la carriera di Stan Getz, l'irrompere dello stile muscolare di Coltrane lo aveva relegato in secondo piano. Il grande successo di pubblico tornerà con la fortunata stagione della bossa nova. Ma al di là delle copie vendute, un episodio determinante per la rinascita della sua vicenda artistica è costituito da questa collaborazione con Eddie Sauter, all'epoca noto per i suoi contributi all'orchestra di Benny Goodman. Ispirandosi alla *Third Stream* e al percorso di Miles Davis e Gil Evans, Sauter compone sette brani per orchestra privi di linea melodica, lasciando al solista ampi spazi per l'improvvisazione. Il richiamo alla tradizione colta europea è particolarmente evidente nello splendido *I'm Late, I'm Late*, che evoca esplicitamente la *Musica per archi, percussioni e celesta* di Béla Bartók. 1 2 3 Sette le composizioni originali di Sauter: il già citato *I'm Late, I'm Late* e poi *Her*, *Pan*, *I Remember When*, *Night Rider*, *Once Upon a Time*, *A Summer Afternoon*. 12P S V6-8412; T 7. # ★★★★★



Paul Bley, Jimmy Giuffre, Steve Swallow (elaborazione Herb Snitzer)

Jimmy Giuffre

11054 **Fusion** © Verve, 1961 Olmstead Studios, NYC, 3 marzo 1961. Jimmy Giuffre, c; Paul Bley, p; Steve Swallow, b. Anche il primo trio di Jimmy Giuffre, quello con Jim Hall e Ralph Peña, aveva qualcosa di destabilizzante, ma restava ancorato alle strutture consolidate del jazz. Decisamente più anticonvenzionale quello formato con Paul Bley e Steve Swallow. Questione, prima ancora che di programma, di chimica. Una sinergia naturale, un'interdipendenza che diventa valore aggiunto. Il gioco è ammaliante: le linee melodiche scivolano leggere dal clarinetto sulle armonie del pianoforte e lì, nel mezzo, si inserisce, preciso e calibrato, il contributo di Swallow. Mancano gli spigoli, la tecnica contrappuntistica attenua le asprezze: è un free jazz filtrato attraverso la lezione di Debussy. Eleganza, grazia, intelligenza per un disco che, con il passare del tempo, suona oggi più moderno che mai. Sette gli originali del leader: *Scootin' About*, *Emphasis*, il brano *Cry*, *Want Trudgin'*, *Used to Be'*, *Brief Hesitation*, *Venture*; due brani sono firmati da Carla Bley: il magnifico *Jesus Maria* e *In the Mornings Out There*). 12P M V-8397; S V6-8397; T 9. ★★★★★

11056 **Thesis** © Verve, 1961 Olmsted Sound Studios, NYC, 4 agosto 1961 Jimmy Giuffre, c; Paul Bley, p; Steve Swallow, b. Pochi mesi

dopo aver inciso l'album *Fusion*, il trio di Giuffre torna in studio per un ulteriore affondo nei territori dell'avanguardia. Le melodie si fanno ancora più intricate: le forme del blues sfumano nell'atonalità, i riferimenti raggiungono addirittura la dodecafonia. Purezza cristallina per un jazz dalla definizione sfuggente, comunque minimale, modernissimo, straboccante di idee e, soprattutto, di bellezza. Cinque composizioni di Giuffre (*Sonic*, *Whirrrr*, *Flight*, *The Gamut* e *That's True, That's True*), una di Carla Bley (*Ictus*), una di Paul Bley (*Carla*) e una di Gordon Jenkins (*Goodbye*). ⊙ 12P | M | V-8402; S | V6-8402; T | 8. ★★★★★

11058 **Emphasis, Stuttgart 1961** © hatArt, 1993 Mozartsaal, Liederhalle Stuttgart, Germania, 7 novembre 1961. Jimmy Giuffre, c; Paul Bley, p; Steve Swallow, b. Concerto ripreso alla Liederhalle di Stoccarda dall'emittente pubblica Sueddeutscher Rundfunk. Jazz innovativo di rara bellezza, colori musicali affascinanti, scintillanti atonalità che non arrivano mai al punto di rottura. Sei pezzi originali di Giuffre: *Whirrrr*, *Emphasis*, *Sonic*, *Venture*, *Stretching Out (Suite for Germany)* e *Cry, Want*. Carla Bley firma *Jesus Maria*, Paul Bley *Carla*. ⊙ CD | 6072; T | 8. ★★★★

11060 **Flight, Bremen 1961** © Hat Hut, 1992 Sendesaal Radio Bremen, Brema, Germania, 23 novembre 1961. Jimmy Giuffre, c; Paul Bley, p; Steve Swallow, b. Un trio drumless che si basa sulla sinergia, sull'empatia che produce una sessione, al di là dei tecnicismi, semplicemente brillante. Emozionante e lirico. Incisione dal vivo alla Sendesaal di Brema per l'emittente pubblica regionale Radio Bremen due settimane dopo quella alla Mozartsaal di Stoccarda (☞ # 11058). Otto gli originali del leader: *Call of the Centaur*, *Sonic*, *Stretching Out (Suite for Germany)*, *Flight*, *Trance*, *Whirrrr*, *Cry, Want* e *That's True, That's True*. Paul Bley firma *Postures*, Gordon Jenkins *Goodbye*. ⊙ CD | 6071; T | 10. ★★★

Dexter Gordon

10060 **Doin' Allright** © Blue Note, 1961 RVG, 6 maggio 1961. Dexter Gordon, ts; Freddie Hubbard, t; Horace Parlan, p; George Tucker, b; Al Harewood, d. Per Dexter Gordon questo è il disco della svolta. Dopo i successi a fianco di Parker, era rimasto tagliato fuori dalle nuove tendenze della musica afroamericana, travolto da droga, alcol e carcere. Grazie anche alla lungimiranza di Ike Quebec — sassofonista di vecchia scuola e tra i migliori talent scout della Blue Note — Gordon torna in studio per una grande etichetta. Con un certo pudore, nelle note di copertina Ira Gitler scrive: «I vecchi appassionati lo ricorderanno senz'altro, ma i più giovani

probabilmente no, sebbene negli anni Cinquanta sia stato saltuariamente attivo». Inizia così una serie di grandi album che segneranno il suo periodo migliore. Questo primo capitolo propone un jazz sanguigno che assimila la lezione di Coltrane e Rollins, forte di una sezione ritmica misurata e della preziosa tromba di Freddie Hubbard. Il leader firma *For Regulars Only* e *Society Red*. Dal repertorio *I Was Doing All Right*, *You've Changed*, *It's You or No One*. 12P M BLP 4077; S BST 84077; T 5. ★★★★

10062 **Dexter Calling...** © Blue Note, 1962 RVG, 9 maggio 1961. Dexter Gordon, ts; Kenny Drew, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones d. Seconda registrazione targata Blue Note, incisa a tre giorni dalla prima, per Dexter Gordon: accompagnato da una band eccellente, il sassofonista conferma pienamente le sue notevoli capacità. Una musica che trabocca di energia, ma al tempo stesso elegante e solida. La sensazione è quella di un gruppo che suona divertendosi; il risultato, comune a tutta la produzione di Gordon di questo periodo, è un disco che si piazza direttamente ai vertici assoluti dell'hard bop. Il sassofonista firma *Soul Sister*, *I Want More* e *Ernie's Tune*). Dal repertorio *Modal Mood*, *The End of a Love Affair*, *Clear the Dex* e la chapliniana *Smile*. 12P M BLP 4083; T 7. ★★★★

Joe Gordon

10112 **Lookin' Good!** © Contemporary, 1961 Contemporary Records Studios, LA, 11, 12, 18 luglio 1961. Joe Gordon, t; Jimmy Woods, as; Dick Whittington, p; Jimmy Bond, b; Milt Turner, d. La discografia di Joe Gordon è piuttosto limitata: dopo un avvio di carriera quantomeno brillante, la sua vita si interrompe a soli trentacinque anni, in seguito a una morte tragica (avvolto dalle fiamme, pare per una sigaretta che ha dato fuoco al materasso). Un vero peccato, almeno a giudicare da questo suo ultimo disco: un esercizio di bop immediato e gradevole, nel quale il trombettista si distingue sia come esecutore che come compositore. Tutte composizioni originali: *Terra Firma Irma*, *A Song for Richard*, *Non-Viennese Waltz Blues*, *You're the Only Girl in the Next World for Me*, *Co-Op Blues*, *Mariana*, *Heleen*, *Diminishing*. 12P M M 3597; S S 7597; T 8. ★★★★



Grant Green (elaborazione Francis Wolff)

La chitarra nel jazz era ancora uno strumento relativamente oscuro. Paragonato a trombettisti, sassofonisti e pianisti, il chitarrista era un cittadino di seconda classe. Quasi tutti rivestivano un ruolo che stava ambiguamente a metà strada fra la sezione ritmica e il solista. La chitarra non era ancora stata sottoposta alla batteria di effetti elettronici che in seguito ne avrebbe adattato il suono alle esigenze del rock, e al chitarrista jazz toccava imprimere la propria personalità su un tono aperto e piuttosto incolore. Molti trii, per esempio quelli di Nat Cole, Art Tatum e Red Norvo, avevano avuto la chitarra, ma erano gruppi inclini a una certa eleganza salottiera. I gruppi rhythm'n'blues e rock cambiarono tutto, trasformando la chitarra in un'arma d'assalto, ma i jazzisti non sapevano come rispondere. Green, quasi interamente autodidatta, era uno stilista semplice e diretto. Favoriva una sonorità chiara e pulita, ed era alieno alla tecnica superveloce di Tal Farlow o di Jimmy Raney. Aveva per il blues una predisposizione naturale.

Richard Cook, Blue Note Records - La biografia, pagina 187.

Grant Green

12394 **Grant's First Stand** © Blue Note, 1961 RVG, 28 gennaio 1961. Grant Green, g; Baby Face Willette, org; Ben Dixon, d. Arrivato a New York nel 1960, raccomandato ad Alfred Lion da Lou Donaldson, il venticinquenne Grant Green incide subito una sessione per Blue Note (13778) che sarà pubblicata solo nel 2001. In questa seduta propone un soul jazz

che si appoggia su una formazione essenziale (chitarra elettrica, Hammond, batteria), la stessa configurazione che si ritrova nel disco registrato a nome di Willette (☞13028). Il chitarrista privilegia la linea melodica su singola corda rispetto all'uso degli accordi, scelta che definisce un suono personale e immediatamente riconoscibile. ⊙ 12P M BLP 4064; T 6. ★★★

11286 **Green Street** © Blue Note, 1961 RVG, 1° aprile 1961. Grant Green, g; Ben Tucker; b; Dave Bailey, d. La chitarra del leader—inserita in un trio essenziale—è la protagonista assoluta di questo disco, caratterizzato da una raffinatezza unica, eterea, senza una sola nota fuori posto. In un 1961 che lo vede incidere ben sei sessioni per Blue Note, Green azzecca uno dei titoli migliori di tutta la carriera, alternando flemmatico composizioni originali a riletture del repertorio (dove restituisce una versione squisitamente personale della monkiana *'Round About Midnight*). Non è un jazz di maniera, è un approccio sereno, misurato, dove una sequenza di idee semplici si trasforma in qualcosa di solido e flessibile. Tre composizioni originali di Green (*No. 1 Green Street*, *Grant's Dimensions*, *Green with Envy*), la monkiana *'Round About Midnight*, lo standard *Alone Together*. ⊙ 12P M BLP 4071; T 5. ★★★★★

12396 **Sunday Mornin'** © Blue Note, 1962 RVG, 4 giugno 1961. Grant Green, g; Kenny Drew, p; Ben Tucker, b; Ben Dixon, d. Primo album di Green in cui il pianoforte sostituisce l'organo, con un conseguente spostamento verso un linguaggio più vicino all'hard bop rispetto al soul jazz degli esordi. Lo stile misurato di Sonny Clark lascia maggiore spazio al chitarrista, che come di consueto privilegia la linea melodica su singola corda rispetto all'uso degli accordi. Buon gusto ed eleganza per un disco piacevole ma meno incisivo rispetto alle migliori prove del periodo. Il leader firma *Freedom March*, ispirata a Martin Luther King, *Sunday Mornin'* e *Come Sunrise*. Poi la cinematografica *Exodus*, *God Bless the Child*, la davisiana *So What*. ⊙ 12P M BLP 4099; S BST 84099; T 6. ★★★

12398 **Grandstand** © Blue Note, 1962 RVG, 1° agosto 1961. Yusef Lateef, ts, f; Grant Green, g; Jack McDuff, org; Ben Tucker, b; Al Harewood, d. Formazione di altissimo livello per un ottimo album di soul jazz: Yusef Lateef al tenore, Jack McDuff all'organo e Harewood a tenere insieme il tutto con una batteria misurata ed efficace. Il disco sviluppa un linguaggio curato nei dettagli, attraversato dal continuo intreccio delle sonorità calde dell'Hammond. Delicatissima la versione di *My Funny Valentine*, con Lateef che passa al flauto. Due originali di Green (*Grandstand*, *Blues in Maude's Flat*) e due standard (*My Funny Valentine*, *Old Folks*). ⊙ 12P M BLP

4086; S BST 84086; T 4. ★★★★

12400 **Gooden's Corner** © Blue Note, 1979 RVG, 23 dicembre 1961. Grant Green, g; Sonny Clark, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. Album di estrema bellezza che vede Green confrontarsi con il pianismo essenziale ed elegante di Sonny Clark. Due le composizioni originali di Green: *Gooden's Corner* e *Two for One*). Per il resto una bella passeggiata fra classici di repertorio: *On Green Dolphin Street* (Bronislau Kaper, Ned Washington), *Shadrack* (Robert MacGimsey), la porteriana *What Is This Thing Called Love?* e, firmata Henry Mancini/Johnny Mercer, *Moon River*. 12P S GXF 3058; T 6. ★★★★

12402 **Born to Be Blue** © Blue Note, 1985 RVG. [*Count Every Star*]: 23 dicembre 1961; [*Someday My Prince Will Come*, *Born to Be Blue*, *If I Should Lose You*, *Back in Your Own Backyard*, *My One and Only Love*]: 1° marzo 1962. Ike Quebec, ts; Grant Green, g; Sonny Clark, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. Per un chitarrista come Grant Green, che si è contraddistinto per una produzione orientata al soul-jazz, un album dal sapore decisamente hard bop. Ad affiancarlo il tenore di Ike Quebec (qui, purtroppo, in una delle sue ultime registrazioni). Tutti brani di repertorio: la disneyana *Someday My Prince Will Come*, la *torch song* che dà titolo all'intero disco, *If I Should Lose You*, *Back in Your Own Backyard*, *My One and Only Love*, *Count Every Star*. 12P S BST 84432; T 6. ★★★

Vince Guaraldi

13144 **Jazz Impressions of Black Orpheus** © Fantasy, 1962 KQED television studio, SF, novembre 1961. Vince Guaraldi, p; Monty Budwig, b; Colin Bailey, d. Guaraldi ottiene il primo grande successo nel 1962 con Jazz Impressions of Black Orpheus (☞13144). Notato dal produttore televisivo Lee Mendelson, inizia un percorso che lo porterà a comporre una lunga serie di colonne sonore per gli speciali natalizi dedicati ai Peanuts di Charles M. Schulz, destinate a diventare parte stabile dell'immaginario americano. Un lavoro di grande equilibrio, intrattenimento di alto livello e melodie dolci ma lievemente eccentriche, che rielabora il west coast jazz, arricchendolo con una vena poetica e una leggerezza quasi fiabesca. Il pianista firma *Cast Your Fate to the Wind* e *Alma-Ville*. *Samba De Orfeu* e *Manhã de Carnaval* sono di Luiz Bonfá, *O Nosso Amor* e *A Felicidade* di Antônio Carlos Jobim. Poi la *Moon River* di Henry Mancini e *Since I Fell for You* di Buddy Johnson 12P M 3337; S 8089; T 8. ★★★★

Bill Hardman

11710 **Saying Something** © Savoy, 1961 Medallion Studio, Newark, NJ, 18 ottobre 1961. Bill Hardman, t; Sonny Red, as; Ronnie Mathews, p; Bob Cunningham, Doug Watkins, b; Jimmy Cobb, d. Debutto per un musicista solido e affidabile, forse non particolarmente incline all'originalità. Bill Hardman, dopo aver esordito al fianco di Jackie McLean e aver fatto parte dei Messengers di Art Blakey, inciderà come leader pochissimi dischi: nonostante la stima di cui godeva nell'ambiente, il successivo titolo uscirà solo nel 1978. Il leader firma *Jo B*, *Buckeye Blues* e *It Ain't Happened Yet*). Un brano di Tom McIntosh, *Capers*, uno di Cal Massey, *Assunta*, lo standard *Angel Eyes*. 12P M MG 12170; T 6. ★★★

Elmo Hope

12512 **Homecoming!** © Riverside, 1961 Bell Sound Studios, NYC. [*Moe, Jr.* e *Eyes So Beautiful As Yours*, *A Kiss For My Love*]: 22 giugno 1961 *(a)*. [*La Berthe*, *Homecoming*, *One Mo' Blues*, *Imagination*]: 29 giugno 1961 *(b)*. Elmo Hope, p; Percy Heath, b; Philly Joe Jones, d. *(a)*: Blue Mitchell, t; Frank Foster, Jimmy Heath, ts. Elmo Hope torna a New York dopo un lungo esilio trascorso a Los Angeles. La causa, nemmeno a dirlo, quella tossicodipendenza che gli aveva fatto anche revocare il permesso di esibirsi nei locali della Grande Mela. Rientrato sulla scena, incide questo disco che ci restituisce l'immagine di un musicista lucido e inventivo: Hope costruisce un hard bop levigato e malinconico nel quale il suo stile controllato e raffinato emerge con grande chiarezza. L'interazione fra i musicisti resta sempre fluida e naturale, tanto nei brani in organico ridotto quanto in quelli per ensemble più ampio. Tutte le composizioni sono originali del leader tranne *Imagination* (composta da Jimmy Van Heusen su parole di Johnny Burke). 12P M RLP 381; S RLP 9381; T 7. ★★★

Freddie Hubbard

12518 **Hub Cap** © Blue Note, 1961 RVG, 9 aprile 1961. Freddie Hubbard, t; Jimmy Heath, ts; Julian Priester, trne; Cedar Walton, p; Larry Ridley, b; Philly Joe Jones, d. Hard bop potente e immediato, tutti i musicisti che spingono: Hubbard propone assoli vivaci e incalzanti, inseriti in un linguaggio muscolare, mentre il tenore di Jimmy Heath si distingue per un fraseggio asciutto e diretto. Alla batteria, Philly Joe Jones sostiene il gruppo con un flusso ritmico continuo che si sviluppa in un susseguirsi di colpi, carezze, accenti marcati. La sezione ritmica è completata da Cedar Walton e Larry Ridley, fino a lambire la prima linea dei fiati con il trombone

di Julian Priester. Disco che si colloca pienamente nel linguaggio del periodo, senza particolari deviazioni stilistiche, ma con una resa complessiva di grande efficacia. Il leader firma *Hub Cap*, che era il suo soprannome, *Luana*, dedicato alla nipote di Hubbard, *Osie Mae* e *Earmon Jr.* che prende il nome dal fratello di Hubbard, un pianista. *Cry Me Not* è di Randy Weston, *Plexus* di Cedar Walton. ⦿ 12P M BLP 4073; T 6. ★★★

12520 **Groovy!** © Fontana, 1966 Bell Sound, NYC, 2 agosto 1961. Freddie Hubbard, t; Pepper Adams, bs; Willie Wilson, trne; Duke Pearson, p; Thomas Howard, b; Lex Humphries, d. Buona prova di hard bop per quella che è probabilmente l'unica registrazione di Willie Wilson, morto nel 1963. Pubblicato nel 1966 e solo in Europa, l'album avrebbe dovuto uscire a nome del trombonista, ma la sua morte, avvenuta prima della pubblicazione, convinse i produttori ad attribuirlo al ventitreenne Freddie Hubbard, tra i trombettisti in più rapida ascesa del periodo. Wilson firma *Blues for Alvena*, *Apothegm* è di Pepper Adams, *Number Five* di *Number Five*. Dal repertorio *Lex*, di Donald Byrd, *Minor Mishap*, *The Nearness of You*, *Time After Time* di Sammy Cahn e Jule Styne. ⦿ 12P M FJL 136; S 883 290 JCY; T 7. ★★★

10094 **Ready for Freddie** © Blue Note, 1962 RVG, 21 agosto 1961. Freddie Hubbard, t; Wayne Shorter, ts; Bernard McKinney, eu; McCoy Tyner, p; Art Davis, b; Elvin Jones, d. Nel 1961 Freddie Hubbard ha appena ventitré anni, eppure può già vantare un *curriculum* di altissimo livello: ha suonato con Coltrane, con Ornette Coleman, con Oliver Nelson, ha inciso da leader per la Blue Note, di lì a poco entrerà nei *Messengers* di Art Blakey. Per *Ready for Freddie*, probabilmente la prova della sua maturità, Hubbard coinvolge molti fra i migliori musicisti del momento: oltre al tenore di Shorter, dal gruppo di Coltrane arrivano McCoy Tyner ed Elvin Jones, al contrabbasso c'è Art Davis, mentre a Bernard McKinney è affidato l'eufonio, variante del bombardino che conferisce al quintetto un colore timbrico particolare. Hubbard firma *Arietis*, *Birdlike*, *Crisis*. *Marie Antoinette* è di Shorter, *Weaver of Dreams* di Jack Elliott e Victor Young. ⦿ 12P M BLP 4085; S BST 84085; T 5. ★★★★★

Helen Humes

12552 **Swingin' With Humes** © Contemporary, 1961 LA, 27-29 luglio 1961. Helen Humes, v; Joe Gordon, t; Teddy Edwards, ts; Al Viola, g; Wynton Kelly, p; Leroy Vinnegar, b; Frank Butler, d. Fra la fine degli anni Trenta e l'inizio dei Quaranta, la vicenda della Humes è segnata

dalla collaborazione con Count Basie. Terminata l'era swing la sua presenza sulle scene si riduce e solo nella seconda metà degli anni Cinquanta, dopo una tournée in Australia con il vibrafonista Red Norvo, torna alla ribalta. Questa è una delle migliori produzioni della sua seconda giovinezza artistica: alle prese con una dozzina di standard, la cantante offre un'ottima prova, pur inserita in un contesto decisamente tradizionale. ⦿ 12P | M M3598; | S S7598; | T 12. ★★★

Milt Jackson

12580 **Statements** © Impulse!, 1962 RVG, 14-15 dicembre 1961. Milt Jackson, vib; Hank Jones, p; Paul Chambers, b; Connie Kay, d. Disco routinario per Milt Jackson: quindi elegante e riuscito. Nulla di insolito, tutto piacevole. Lo accompagnano Jones, con un linguaggio armonico limpido e controllato, Chambers, che con il contrabbasso contribuisce al movimento melodico, e Connie Kay, suo compagno nel Modern Jazz Quartet. Hard bop in equilibrio fra eleganza e blues, che trova il proprio valore nella qualità dei musicisti, nel repertorio ben calibrato e nella naturalezza con cui ciascuno esprime il proprio linguaggio. Quattro le composizioni del vibrafonista in scaletta (*Statement*, al singolare, *Thrill from the Blues*, *Put Off*, *Beautiful Romance*). ⦿ 12P | M A-14; | S AS-14; | T 8. ★★★

13166 **Bags Meets Wes!** © Riverside, 1962 18-19 dicembre 1961. Milt Jackson, vib; Wes Montgomery, g; Wynton Kelly, p; Sam Jones, b; Philly Joe Jones, d. L'incontro fra il vibrafonista Milt Jackson, per gli amici "Bags", e il chitarrista Wes Montgomery, produce una magnifica, magnifica sessione di finissimo hard bop. I due protagonisti, grazie anche a una sezione ritmica a dir poco perfetta, emanano energia allo stato puro. Jackson firma *S.K.J.* e *Sam Sack*, Montgomery *Blue Roz* e *Jingles*. Dal repertorio *Stablemates*, *Stairway to the Stars* e *Delilah*. ⦿ 12P | M RLP 407; | S RS 9407; | T 7. ★★★★★

Ahmad Jamal

13472 **Ahmad Jamal's Alhambra** © Argo, 1961 Alhambra, Chicago, giugno 1961. Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b; Vernel Fournier, d. Il classico trio di Ahmad Jamal ripreso dal vivo all'Alhambra, locale che il pianista aveva aperto a Chicago grazie alle vendite del disco *Live at the Pershing/But Not For Me* (☞12588). Ad accompagnarlo il contrabbassista chicagoano Israel Crosby e il batterista creolo, era nato a New Orleans, Vernel Anthony Fournier. ⦿ 12P | M LP-685; | S LPS-685; | T 10. ★★★★

12598 **Ahmad Jamal at the Blackhawk** © Argo, 1962 The Blackhawk, SF, novembre 1961. Ahmad Jamal, p; Israel Crosby, b; Vernel Fournier, d. Ancora una registrazione dal vivo per il trio di Ahmad Jamal nel segno di un jazz sommesso ed elegante. Perfetta, come sempre, l'intesa fra i musicisti: se questa è davvero *cocktail music*, definizione riduttiva attribuita alla produzione di Jamal dalla pur autorevole *DownBeat*, viva la *cocktail music*! Una passeggiata nel miglior repertorio per concludere con *Night Mist Blues*, unico brano originale del leader. 12P M LP-703; S LPS-703; T 8. ★★★

The Jazz Crusaders

11790 **Freedom Sound** © Pacific, 1961 Pacific Jazz Studios, Hollywood, CA, 24 maggio 1961. Wilton Felder, ts; Wayne Henderson, trne; Roy Gaines, g; Joe Sample, p; Jimmy Bond, b; Stix Hooper, d. Primo di oltre quaranta album per i Jazz Crusaders, gruppo che diventerà molto popolare nella stagione della fusion. A scoprirli era stato Dick Bock, produttore della Pacific Records, colpito dal loro approccio e, soprattutto, dalla possibilità di portare il jazz a un pubblico più ampio. Già da questo esordio emerge quella che diventerà la loro prima cifra stilistica: un equilibrio tra gli spigoli del bop e le curve sinuose del soul-jazz. *Freedom Sound* incarna al meglio il loro linguaggio, con una virtuosità strumentale incisiva, melodie attraversate da inflessioni R&B e un marcato senso del ritmo. Ne risulta una sequenza fluida che mette in relazione i diversi linguaggi della musica afroamericana, privilegiando le matrici blues e swing. Brani originali di Felder (*The Geek*, *That's It*), Henderson (*M.J.S. Funk* e *Coon*) e Sample (*Freedom Sound*) oltre a una versione di *Theme From Exodus* di Ernest Gold. 12P M PJ 27; S ST 27; T 8. ★★★

The Jazztet

11754 **at Birdhouse** © Argo, 1961 Birdhouse, Chicago, 15 maggio 1961. Art Farmer, t, flic; Benny Golson, ts; Tom McIntosh, trne; Cedar Walton, p; Tommy Williams, b; Albert Heath, d. Nella breve ma intensa parabola artistica dei Jazztet un disco ripreso dal vivo con la stessa formazione che aveva inciso 11752. Ottima intesa fra i musicisti per una bella prova di hard bop. Golson firma *Junction*, Farmer *Farmer's Market*, McIntosh *November Afternoon*. Poi lo standard *Darn That Dream*, un pezzo firmato da J.J. Johnson, *Shutterbug*, la monkiana *'Round Midnight*. 12P M LP 688; S LPS 688; T 6. ★★★

Eddie Jefferson

11804 **Letter from Home** © Riverside, 1962 Plaza Sound Studios, NYC, 18 dicembre 1961, 8 febbraio 1962. Eddie Jefferson, v; Ernie Wilkins, arr, cond; Joe Newman, Ernie Royal, Clark Terry, t; Johnny Griffin, ts; James Moody, as, f; Arthur "Babe" Clarke, bs; Jimmy Cleveland, trne; Barry Galbraith, g; Wynton Kelly, Joe Zawinul, Junior Mance, p; Sam Jones, b; Osie Johnson, Louis Hayes, d. Eddie Jefferson è stato uno dei maestri del vocalese che - nelle due sessioni di registrazione riportate in questo disco – dimostra tutta la sua bravura. Supportato da un tentetto o da un quintetto interpreta alcuni classici del jazz arricchendoli di testi. *Letter From Home* di Junior Mance, *Take The "A" Train* di Strayhorn, *Back In Town* e *I Feel So Good* di James Moody, *Soft And Furry* di Johnny Griffin, *Keep Walkin'* di Arnett Cobb. E ancora *Things Are Getting Better* di Cannonball Adderley, la gillespiana *A Night In Tunisia*, le parkeriane *Billie's Bounce* e *Bless My Soul (Parker's Mood)*. 12P M RLP 411; S RLP 9411; T 10. ★★★★

Carmell Jones

13108 **The Remarkable Carmell Jones** © Pacific, 1961 Pacific Jazz Studios, LA, 13- 14 giugno 1961. Carmell Jones, t; Harold Land, ts; Frank Strazzeri, p; Gary Peacock, b; Leon Pettis, d. Carmell Jones non ha inciso molto. Qualche collaborazione importante, la più significativa quella con Horace Silver (☞11378), poi, nel 1965, si trasferisce in Germania. Rientra negli Stati Uniti dopo quindici anni, lavorando però come insegnante e gestore di club. Per questo debutto da leader, mette insieme un disco di hard bop venato di blues. Si fa notare al contrabbasso un giovane e ancora poco conosciuto Gary Peacock, che riesce a imprimere un ritmo energico e vivace. Il leader firma *Sad March* e *Stellisa*. Dal repertorio l'ellingtoniana *I'm Gonna Go Fishing*Come Rain Or Come Shine, *Night Tide*, *Full Moon And Empty Arms*. 12P M PJ-29; S STEREO-29; T 6. ★★★

Elvin Jones

11810 **Elvin!** © Riverside, 1962 Plaza Sound Studios, NYC, 11 luglio, 27 dicembre 1961; 3 gennaio 1962. Thad Jones, cn; Frank Foster, ts; Frank Wess, f; Hank Jones, p; Art Davis, b; Elvin Jones, d. Elvin Jones è uno dei batteristi più influenti del post-bop. Non soltanto per la militanza, tra il 1960 e il 1966, nel quartetto di John Coltrane: ha modificato l'approccio allo strumento, con soluzioni tecniche innovative che generano un suono tanto complesso da apparire quasi straniante rispetto alla tradizione. Il suo debutto da leader, impreziosito dalla partecipazione dei fratelli Thad e Hank, invece, è un disco piacevolmente convenzionale. 12P M RLP-409; S RLP-9409; T 7. ★★

Quincy Jones

11832 **The Quintessence** © Impulse!, 1962 Capitol Studios, NYC. [*For Lena and Lennie*, *The Twitch*]: 29 novembre 1961 *(a)*. [*Robot Portrait*, *Little Karen*, *Hard Sock Dance*]: 6 dicembre 1961 *(b)*. [*The Quintessence*; poi *Straight, No Chaser* e *Invitation*]: 22 dicembre 1961 *(c)*. *(a)*: Freddie Hubbard, Al Derisi, Snooky Young, Thad Jones, t; Eric Dixon, Frank Wess, Phil Woods, Oliver Nelson, s; Julius Watkins, cor; Melba Liston, Billy Byers, Paul Faulise, Rodney Levitt, trne; Patricia Bown, p; Milt Hinton, b; Bill English, d; *(b)*: Ernie Royal, Snooky Young, Joe Newman, Thad Jones, t; Julius Watkins, James Buffington, Earl Chapin, Ray Alonge, cor; Phil Woods, Oliver Nelson, Jerome Richardson, s; Billy Byers, Curtis Fuller, Thomas Mitchell, trne; Harvey Phillips, tuba; Gloria Agostini, arpa; Patricia Bown, p; Milt Hinton, b; James Johnson, d; *(c)*: Jerome Kail, Clyde Reasinger, Clark Terry, Joe Newman, t; Phil Woods, Eric Dixon, Jerome Richardson, s; Julius Watkins, cor; Billy Byers, Paul Faulise, Melba Liston, trne; Bobby Scott, p; George Catlett, b; Stu Martin, d. Se quella di Quincy Jones è una carriera orientata prevalentemente al pop, *The Quintessence* rappresenta una delle vette della sua produzione strettamente jazzistica. Jones è non solo arrangiatore e direttore, ma anche architetto di un suono elegante e modernissimo, caratterizzato da un'attenzione minuziosa per incastri e dinamiche. Un linguaggio che — alternando standard e composizioni originali — integra il rigore di Count Basie e l'astrazione cromatica di Gil Evans. Il disco, sofisticato e scintillante, è denso di swing, ma anche di momenti quasi cameristici. Il leader firma *The Quintessence*, *For Lena and Lennie*, *Hard Sock Dance*. *Robot Portrait* e *The Twitch* sono di Byers. Poi, di Benny Golson, *Little Karen*, la monkiana *Straight, No Chaser*, la cinematografica *Invitation*. 12P M A-11; S AS-11; T 8. ★★★

Stan Kenton

11128 **A Merry Christmas!** © Capitol, 1961 Goldwyn Studios, Hollywood, 21 febbraio, 14 e 20 marzo 1961. Stan Kenton, p, celesta, arr, cond; Ralph Carmichael, arr; Ernie Bernhardt, Bud Brisbois, Larry McGuire, Bob Rolfe, Dalton Smith, Sanford Skinner, t; Joe Burnett, Dwight Carver, Keith LaMotte, Gene Roland, Gordon Davison, ml; Bob Fitzpatrick, Paul Heydorff, Tommy Shepard, trne; Jim Amlotte, Bob Knight, Dave Wheeler, b trne; Clive Acker, Albert Pollan, tuba; Emil Richards, perc, vib; Pete Chivily, b; Artie Anton, Jerry McKenzie, d; Larry Bunker, perc. Forse più adatto a insonorizzare un supermercato nelle settimane dicembrine piuttosto che a intrattenere un appassionato di jazz, questo disco di Kenton è comunque godibile. Musica spudoratamente commerciale, ma ben interpretata e

meglio registrata. ⊙ 12P M T 1621; S ST 1621; T 11. ★★

11130 **The Romantic Approach** © Capitol, 1961 🎤 Goldwyn Sound Stage 5, Hollywood, 11 e 20 marzo 1961. ♫ Stan Kenton, p, arr, cond; Bob Rolfe, Dalton Smith, Ernie Bernhardt, Larry McGuire, Sanford Skinner, t; Dwight Carver, Gene Roland, Gordon Davison, Keith LaMotte, ml; Gabe Baltazar, as; Sam Donahue, Paul Renzi, ts; Marvin Holladay, bs; Wayne Dunstan, bs, bbs; Bob Fitzpatrick, Dave Wheeler, Jim Amlotte, Paul Heydorff, trne; Clive Acker, tuba; Peter Chivily, b; Jerry McKenzie, d; George Acevedo, perc. 🔔 Serie di ballate piacevolmente mielose. Ad impreziosirle, la sezioni di mellofoni. Questi strumenti, compresi nella famiglia degli ottoni, colma lo spazio tra l'estensione delle trombe e quella dei tromboni: per l'orchestra di Kenton, una novità assoluta che contraddistingerà una fortunata stagione di quella formazione. ⊙ 12P M T 1533; S ST 1533; T 12. ★★

11132 **Kenton's West Side Story** © Capitol, 1961 🎤 Goldwyn Sound Stage, Hollywood, 15–16 marzo, 11 aprile 1961. ♫ Stan Kenton, p, cond; Ernie Bernhardt, Bud Brisbois, Conte Candoli, Larry McGuire, Bob Rolfe, Sanford Skinner, Dalton Smith, t; Gabe Baltazar, as; Sam Donahue, Paul Renzi, ts; Marvin Holladay, bs; Wayne Dunstan, bs, bbs; Joe Burnett, Dwight Carver, Gordon Davison, Keith LaMotte, Gene Roland, ml; Bob Fitzpatrick, Paul Heydorff, Jack Spurlock, trne; Jim Amlotte, Dave Wheeler, b trne; Clive Acker, tuba; Pete Chivily, b; Jerry Lestock McKenzie, d. Larry Bunker, Lou Singer, Mike Pacheco, George Acevedo, perc. 🔔 Disco fortunato per l'orchestra di Kenton: un Grammy e ventisei settimane nella classifica dei dischi più venduti. Ha aiutato il tempismo nell'incidere una versione del musical alla vigilia dell'uscita della trasposizione cinematografica, ma anche la felice combinazione di scelte artistiche: l'adozione dei mellofoni (👉11130) e la conferma di Johnny Richards come arrangiatore (👉11124). ⊙ 12P M T 1609; S ST 1609; T 10. ★★★

11134 **Adventures in Jazz** © Capitol, 1962 🎤 Capitol Tower Studios, Hollywood, 12, 12 e 14 dicembre 1961. ♫ Stan Kenton, p, cond; Norman Baltazar, Bob Behrendt, Bob Rolfe, Dalton Smith, Marvin Stamm, t; Gabe Baltazar, as; Buddy Arnold, Sam Donahue, Paul Renzi, ts; Allan Beutler, bs; Joel Kaye, bbs; Dwight Carver, Keith LaMotte, Carl Saunders, Ray Starling, ml; Bob Fitzpatrick, Dee Barton, Bud Parker, trne; Jim Amlotte, Dave Wheeler, b trne, tuba; Pat Senatore, b; Jerry Lestock McKenzie, d. 🔔 La *mellophonium band* ha permesso a Stan Kenton di rimanere competitivo anche negli anni in cui il rock conquistava il mercato.*Adventures in Jazz* gli fa vincere il secondo Grammy consecutivo. L'accoglienza della critica è con-

trastata, alcuni trovano che la nuova direzione dell'orchestra fosse artificiosa, con *DownBeat* che arriva a definire la sessione "*cacofonica*". ⦿ 12P M T 1796; S ST 1796; T 7. ★★★

Lee Konitz

12634 **Motion** © Verve, 1961 🎙 Olmsted Sound Studios, NYC, 29 agosto 1961. ♫ Lee Konitz, as; Sonny Dallas, b; Elvin Jones, d. 🔔 Disco tanto anomalo quanto affascinante per uno dei principali seguaci di Lennie Tristano. L'altosassofonista si misura con una sezione ritmica inconsueta: soltanto Sonny Dallas al contrabbasso ed Elvin Jones — all'epoca colonna portante del quartetto di John Coltrane — alla batteria. L'assenza del pianoforte modifica radicalmente le dinamiche dell'esecuzione: affrontando un repertorio di standard con un approccio quasi astratto, Konitz, libero da qualsiasi cliché, suona con grande intensità e libertà, dando vita a un dialogo serrato con il drumming mobile e imprevedibile di Jones. 𝌆 *I Remember You*, *All of Me*, *Foolin' Myself*, *You'd Be So Nice to Come Home To* e *I'll Remember April* ⦿ 12P M V-8399; S V6-8399; T 5. ★★★★★

Steve Lacy

13774 **Evidence** © New Jazz, 1962 🎙 RVG, 1° novembre 1961. ♫ Don Cherry, t; Steve Lacy, ss; Carl Brown, b; Billy Higgins, d. 🔔 Ormai una costante della sua cifra stilistica, Steve Lacy continua a esplorare le composizioni di Thelonious Monk. L'opera del pianista - tanto personale da rasentare quasi la cripticità - non era sicuramente di facile approccio: Lacy è riuscito ad interiorizzarla sino a renderla propria. In questo disco è affiancato dal contrabbassista Carl Brown e, soprattutto, da Don Cherry, all'epoca secondo fiato del quartetto di Ornette Coleman. A completare la formazione, quasi un ideale *trait d'union*, le bacchette di Billy Higgins (che ha suonato sia con Coleman che con Monk). 𝌆 Le monkiane *Evidence*, *Let's Cool One*, *San Francisco Holiday*, *Who Knows*. Dal repertorio del duca arrivano invece *The Mystery Song Something To Live For*. ⦿ 12P M NJLP 8271; T 6. ★★★

Yusef Lateef

12642 **Eastern Sounds** © Moodsville, 1962 🎙 RVG, 5 settembre 1961. ♫ Yusef Lateef, ts, f, oboe, xun; Barry Harris, p; Ernie Farrow, b, rubab; Lex Humphries, d. 🔔 Yusef Lateef è considerato un pioniere della world music per aver integrato figure musicali orientali nelle trame afroamericane e per l'uso di strumenti esotici. In questo disco, ad esempio, suona lo xun,

flauto globulare cinese simile all'ocarina, mentre Farrow suona il rubab, liuto tradizionale diffuso fra Afghanistan e India. Il tutto per una riuscita commistione fra hard bop e sonorità che traguarda i due orienti, quello più vicino e quello più lontano. Prezioso il contributo di Harris al pianoforte: asciutto e concreto, tende a compensare le componenti eccentriche preservando l'orecchiabilità. Sei composizioni originali di Lateef (*The Plum Blossom*, *Blues for the Orient*, *Chinq Miau*, *Snafu*, *Purple Flower*, *The Three Faces of Balal*), uno standard (*Don't Blame Me*) e la riuscitissima interpretazioni di due composizioni per il cinema (*Love Theme from Spartacus*, *Love Theme from The Robe*) ⦿ 12P M MV 22; S MVST 22; T 9. ★★★★★

13824 **Into Something** © New Jazz, 1962 RVG, 29 dicembre 1961. Yusef Lateef, ts, f, oboe; Barry Harris, p; Herman Wright, b; Elvin Jones, d. Il polistrumentista Yusef Lateef ha esplorato numerosi strumenti esotici, come il flauto di bambù, lo shanai, lo shofar, lo xun, l'arghul e il koto. Non a caso, Peter Keepnews lo ha definito nel necrologio sul New York Times come un musicista che "*suonava world music prima che la world music avesse un nome*". In questo album Lateef imbraccia il flauto traverso e uno strumento che, pur appartenendo alla tradizione occidentale, è raramente impiegato nel jazz: l'oboe. Sia nel confronto con standard ben consolidati, sia nelle composizioni originali, il quartetto guidato da Lateef dà vita a un jazz solido, aperto alla ricerca, ma sempre in equilibrio tra sperimentazione timbrica e classicismo formale, che resta accessibile senza semplificarsi. Il leader firma *Rasheed*, *Water Pistol*, *Koko's Tune* e *P. Bouk*. Dal repertorio *When You're Smiling (The Whole World Smiles with You)*, *You've Changed* e *I'll Remember April*. ⦿ 12P M NJLP 8272; T 7. ★★★★

Jeanne Lee and Ran Blake

14032 **The Newest Sound Around** © RCA Victor, 1962 RCA Victor Studio, NYC, 15 novembre, 7 dicembre 1961. Jeanne Lee, v; Ran Blake, p. Sui brani *Season In The Sun* e *Evil Blues*: George Duvivier, b. La cantante Jeanne Lee e il pianista Ran Blake si sono incontrati mentre frequentavano il Bard College, vicino a New York. Insieme hanno vinto la competizione per nuovi talenti del mercoledì sera all'Apollo Theater: un successo che ha fatto guadagnare loro anche un contratto con l'etichetta RCA e quindi questo debutto discografico. Un lavoro che - oscillando fra inquietudine e dolcezza - non vuole essere di rottura. Caratterizzato da un approccio disincantato, vede i due musicisti lavorare per sottrazione, quasi a costruire un minimalismo in forma di jazz. Smontano, ricombinano il materiale di repertorio, lo arricchiscono di contrasti, lo colorano. Lo stile della Lee, mai

eccessivo, ricorda in qualche momento quello di Billie Holiday. Blake unisce echi della musica colta occidentale a suggestioni monkiane. Il suo pianismo, al tempo stesso eccentrico e avvolgente, trova nella serena sensualità della voce di Jeanne Lee il perfetto contrappunto. 123 Due originali: il pianista firma *Church On Russell Street*, i tre artisti insieme *Evil Blues*. ⊙ 12P S LSP-2500; T 11. ★★★

George Lewis, Kid Thomas

13478 **Ragtime Stompers** © GHB, 1962 🎤 22 novembre 1961. ♫ Kid Thomas, t; George Lewis, c; Jim Robinson, trne; Emanuel Sayles, banjo; Alcide Paveague, b; Sammy Penn, d. Emanuel Sayles, Sammy Penn, v. 🔔 Kid Thomas, classe 1896, e George Lewis, nato invece nel 1900, potevano davvero dire di appartenere alla vecchia guardia. Il primo tirava avanti suonando per i ballerini di New Orleans, il secondo, non riuscendo a vivere con i proventi della musica, a un certo punto si ritrova a fare lo scaricatore di porto sui moli del Mississippi. Il loro era un jazz che si era fermato ai primordi: altro che Ornette Coleman, anche Louis Armstrong era troppo avanti! Quando lo stile di New Orleans (quello hot, straripante di blues, percussivo) torna in auge si trovano nuovamente sulla cresta dell'onda: tournée internazionali e concerti alla Preservation Hall (teatro nel quartiere francese di New Orleans) compresi. Anacronistico, ipernostalgico, eppure dannatamente bello: un disco come questo non dimostra, non aggiunge nulla, ma è tanto divertente da ascoltare. ⊙ 12P S GHB-5; T 7. ★★★★★

Abbey Lincoln

13266 **Straight Ahead** © Candid, 1961 🎤 Nola Penthouse Studios, NYC, 22 febbraio 1961. ♫ Abbey Lincoln, v. Booker Little, t; Eric Dolphy, as, bc, f, ottavino; Walter Benton, Coleman Hawkins, ts; Julian Priester, trne; Mal Waldron, p; Art Davis, b; Max Roach, d; Roger Sanders, Robert Whitley, conga. 🔔 Disco essenziale nella carriera di una grande protagonista del jazz. Nata come Anne Marie Woolridge, si era fatta strada come *supper singer* (cantante che fornisce un sottofondo musicale alle cene eleganti) con il nome di Gaby Lee, e adotta quello di Abbey Lincoln su suggerimento del manager Bob Russell. Quando incide *Straight Ahead*, aveva già partecipato alle sedute di *We Insist!*, disco del futuro marito Max Roach, esperienza che la proietta nel movimento per i diritti civili. Il suo jazz è quindi figlio dei suoi tempi: deciso, tagliente, refrattario al facile ascolto, ma capace di tenere insieme il radioso passato evocato da Coleman Hawkins con il presente turbolento di Eric Dolphy, alternando brani originali e grandi classici. 123 Tre gli originali della cantante: *Straight Ahead*, *In the Red*, *Retribution*. Poi una

reinterpretazione di *Blue Monk* (testo della Lincoln) e un omaggio a Billie Holiday (*Left Alone*). Completano la scaletta due brani di repertorio ispirati al continente africano: *When Malindy Sings* e *African Lady.* ⦿ 12P M CJM 8015; S CJS 9015; T 7. ★★★★★

Booker Little

12668 **Out Front** © Candid, 1961 🎤 Nola's Penthouse Sound Studios, NYC, 17 marzo, 4 aprile 1961. 🎵 Booker Little, t; Eric Dolphy, as, bc, f; Julian Priester, trne; Don Friedman, p: Art Davis, Ron Carter, b; Max Roach, d, timpani, vib. 🔔 Una carriera intensa e breve, quella di Booker Little. Il suo spessore emerge tra collaborazioni cruciali — Max Roach, Eric Dolphy, John Coltrane — negli anni del passaggio dall'hard bop al jazz modale. Poi la malattia, che lo stroncherà ad appena ventitré anni. Un talento che trova il massimo compimento in questo disco, meditato e venato di malinconia: un percorso che rifugge il virtuosismo e procede per sottrazione, seguendo l'approccio di Miles Davis, anche se l'influenza più evidente rimane quella di Clifford Brown. 🔢 Sette composizioni originali del leader: *We Speak*, *Strength and Sanity*, *Quiet Please*, *Moods in Free Time*, *Man of Words*, *Hazy Hues* e, a finire, *A New Day.* ⦿ 12P M CJM 8027; S CJS 9027; T 7. ★★★★★

Booker Little

13490 **and Friend** *aka* Victory and Sorrow © Bethlehem, 1961 🎤 NYC, agosto o settembre 1961. 🎵 Booker Little, t; George Coleman, ts; Julian Priester, trne; Don Friedman, p; Reggie Workman, b; Pete LaRoca, d. 🔔 Disco struggente. Sia per i toni pacati, bop lussuoso e scintillante che tende alla meditazione, sia perché è l'ultimo inciso da un grande del bebop che, appena ventitreenne, sarebbe morto di lì a poche settimane. 🔢 Sei originali del leader: *Victory and Sorrow*, *Forward Flight*, *Looking Ahead*, *Calling Softly*, *Booker's Blues* e *Matilde.* Dal repertorio *If I Should Lose You.* ⦿ 12P M BCP 6061; T 7. ★★★★

Herbie Mann & the Bill Evans Trio

10310 **Nirvana** © Atlantic, 1964 🎤 Studio Atlantic Studios, NYC. [*I Love You*, *Willow Weep for Me*, *Lover Man*, *Nirvana*]: 8 dicembre 1961 *(a).* [*Cashmere*, *Gymnopedie*]: 4 maggio 1962 *(b).* 🎵 Herbie Mann, f; Bill Evans, p; Chuck Israels, b; Paul Motian, d. 🔔 Dopo la morte di Scott LaFaro — scomparso in un incidente automobilistico — Bill Evans torna in studio per incidere questo disco che fonde con naturalezza il lirismo del flauto di Herbie

Mann e il suo pianismo raffinato e introspettivo. Alla batteria, ancora una volta, Paul Motian, al contrabbasso un misurato Chuck Israels. Le atmosfere sono rilassate: gli strumenti dialogano con delicatezza, esplorando sfumature di jazz modale e riferimenti — più o meno espliciti — alla musica impressionista. Ciliegina sulla torta, un'interpretazione del classico *Gymnopedie* di Erik Satie. Mann firma il brano che dà titolo al disco e *Cashmere*). 12P M 1426; S SD 1426; T 6. ★★★

Dodo Marmarosa

12678 **Dodo's Back!** © Argo, 1962 Chicago, 9-10 maggio 1961. Dodo Marmarosa, p; Richard Evans, b; Marshall Thompson, d. Disco che segna il ritorno in sala di incisione, purtroppo temporaneo, per Dodo Marmarosa, pianista che aveva vissuto da protagonista l'epoca bebop. Album che si propone come gradevole e misurato all'ascolto, gravato dall'amarezza per un artista che ha pagato pegno ai suoi demoni. Una serie di grandi classici e due originali di Marmarosa (*Mellow Mood*, *Tracy's Blues*). 12P M LP-4012; S LPS-4012; T 10. ★★★

Jack McDuff

11170 **The Honeydripper** © Prestige, 1961 RVG, 3 febbraio 1961. Jimmy Forrest, ts; Jack McDuff, org; Grant Green, g; Ben Dixon, d. Album di soul jazz ben riuscito con l'Hammond del leader, il tenore di Jimmy Forrest, le bacchette di Ben Dixon e la chitarra di Grant Green, qui al suo debutto discografico. Proprio Green, sebbene faccia parte della sezione ritmica, si distingue per un intervento già personale e riconoscibile. Evidente, nella cifra stilistica del leader, l'influenza di Jimmy Smith. Tre originali del leader (*Whap!*, *Dink's Blues*, *Blues and Tonic*) e tre brani di repertorio: *I Want a Little Girl*, *The Honeydripper* (brano R&B portato al successo da Joe Liggins and his Honeydrippers nel 1945) e *Mr. Lucky* firmata da Henry Mancini. 12P M PRLP 7199; T 6. ★★★

13862 **Goodnight, It's Time to Go** © Prestige, 1961 RVG, 14 luglio 1961. Harold Vick, ts; Jack McDuff, org; Grant Green, g; Joe Dukes, d. Il quarto album inciso da Jack McDuff è un tipico esempio di soul jazz dei primi anni Sessanta: quello che privilegiava l'immediatezza e il piacere dell'ascolto. Una calda sessione prodotta da un quartetto dove l'intesa fra i musicisti risulta evidente sin dalle prime battute. Spiccano i fraseggi morbidi e incisivi di Harold Vick al sax tenore, ben sostenuti dalla chitarra di Grant Green, che aggiunge un tocco *bluesy* e misurato. Joe Dukes alla batteria garantisce energia e controllo, mentre l'Hammond di McDuff, sem-

pre in primo piano, guida l'ensemble con autorità. Due gli originali del leader: *Sanctified Waltz* e *McDuff Speaking*. Tre i brani di repertorio: quello che dà titolo a tutto l'album, *I'll Be Seeing You* e *A Smooth One*. 12P M PRLP 7220; S PRST 7220; T 5. ★★

Jackie McLean

10172 **Bluesnik** © Blue Note, 1962 RVG, 8 gennaio 1961. Freddie Hubbard, t; Jackie McLean, as; Kenny Drew, p; Doug Watkins, b; Pete La Roca, d. Una splendida registrazione per McLean, forse il culmine della sua stagione hard bop. Forti accenti blues rendono l'ascolto immediato e gratificante: la tromba di Hubbard e la sezione ritmica irradiano entusiasmo. Il contralto del leader, sottile e sofisticato, offre un jazz che scivolando via regala pura gioia. Due composizioni originali del leader, (*Bluesnick* e *Goin' Way Blues*), tre pezzi firmati da Kenny Drew (*Drew's Blues*, *Cool Green*, *Torchin'*), uno di Freddie Hubbard (*Blues Function*). 12P M BLP 4067; S BST 84067; T 6. ★★★★★

10174 **A Fickle Sonance** © Blue Note, 1962 RVG, 26 ottobre 1961. Tommy Turrentine, t; Jackie McLean, as; Sonny Clark, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d. Il sassofono di McLean come una sciabola a tagliare l'aria mentre il resto della band gli va meravigliosamente dietro: musica intensa, profonda, viscerale. Un ultimo episodio di puro hard bop prima della svolta verso l'avanguardia (☞10176). McLean firma *Subdued* e *A Fickle Sonance*, Clark *Five Will Get You Ten* e *Sundu*, Turrentine *Enitnerrut*, Warren *Lost*. 12P M BLP 4089; S BST 84089; T 6. ★★★★

Carmen McRae

12686 **Sings Lover Man and Other Billie Holiday Classics** © Columbia, 1962 Columbia Studios, NYC, 29 giugno, 26 luglio 1961. Carmen McRae, v. Norman Simmons' Sextet: Nat Adderley, t; Eddie "Lockjaw" Davis, ts; Mundell Lowe, g; Norman Simmons, p, arr; Bob Cranshaw, b; Walter Perkins, d. Carmen McRae è ricordata per il senso del ritmo e l'ironia interpretativa. Nata ad Harlem, a diciassette anni incontra la sua musa ispiratrice Billie Holiday. Quando *DownBeat*, nel 1954, l'incorona migliore nuova voce femminile, per lei si apre una carriera destinata a durare decenni. Ma il legame con Lady Day non si interromperà mai. Questo è il primo, splendido omaggio di una grande cantante ad un'altra: nessuna piaggeria, nessuna imitazione, solo passione, rispetto ed intelligenza. 12P M CL 1730; S CS 8530; T 12. ★★★★

Charles Mingus

10816 **Oh Yeah** © Atlantic, 1962 Atlantic Studios, NYC, 6 novembre 1961. Booker Ervin, ts; Rahsaan Roland Kirk, ts, f, sirena, manzello, stritch; Jimmy Knepper, trne; Charles Mingus, p, v; Doug Watkins, b; Dannie Richmond, d. Album atipico per un artista atipico: tornato temporaneamente alla Atlantic, Mingus affida il fidato contrabbasso a Doug Watkins per sedersi al piano. In diversi brani si diletta anche a cantare (anche negli altri, comunque, fa sentire la sua voce a mo' di incitamento). Al carattere di Mingus aggiungiamo la bizzarra genialità di Roland Kirk e a venirne fuori è una miscela esplosiva. Solo originali di Mingus: *Hog Callin' Blues*, *Devil Woman*, *Wham Bam Thank You Ma'am*, *Ecclusiastics*, *Oh Lord Don't Let Them Drop That Atomic Bomb on Me*, *Eat That Chicken*, *Passions of a Man*. 12P M 1377; S SD 1377; T 7. ★★★★

Hank Mobley

11198 **Workout** © Blue Note, 1962 RVG, 26 marzo 1961. Hank Mobley, ts; Grant Green, g; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. C'è tutta una letteratura che tende a ridurre l'importanza di Hank Mobley. Una considerazione ispirata in parte dagli insulti di Miles Davis, che pure lo aveva voluto nel suo quintetto. Certo, suonare il sassofono ai tempi di Coltrane non era facile; tuttavia, questo valeva per tutti i tenori della sua generazione. Resta il fatto che, per Blue Note, Mobley ha inciso venticinque album a proprio nome, partecipando ad almeno altre trentacinque sessioni come turnista. Non male per un perdente. Tutte queste doti si confermano in questo disco, nel quale il leader, in ottima forma, è circondato da musicisti di livello assoluto: la chitarra di Grant Green e una delle migliori sezioni ritmiche di tutta la storia del jazz. L'interpretazione del sassofonista è contraddistinta da un lirismo straordinario: il suo fraseggio trabocca di swing, blues, soul e, quando necessario, un pizzico di funk. E brilla anche come compositore (quattro dei cinque brani in scaletta portano la sua firma). Il leader firma *Workout*, *Uh Huh*, *Smokin'* e *Greasin' Easy*. Poi lo standard (*The Best Things in Life Are Free*). 12P M BLP 4080; S BST 84080; T 5. ★★★★

11200 **Another Workout** © Blue Note, 1985 RVG. [*Three Coins in a Fountain*]: 26 marzo 1961 *(a)*. [*Out of Joe's Bag*, *I Should Care*, *Gettin' and Jettin'*, *Hank's Other Soul* e *Hello, Young Lovers*]: 5 dicembre 1961 *(b)*. Hank Mobley, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. Album che vede all'opera lo stesso gruppo di musicisti che

aveva registrato *Workout* (☞ # 11198) con la sola assenza di Grant Green. Ennesima ottima produzione per il morbido sax di Mobley, musicista che stava vivendo un periodo artisticamente felicissimo. Mobley firma *Out of Joe's Bag*, *Gettin' and Jettin'* e *Hank's Other Soul*. Poi gli standard *I Should Care* e *Hello Young Lovers*. ⦿ 12P S BST 84431; T 6. ★★★★

Thelonious Monk

La tournée europea del 1961 è ben documentata. Il ***15 aprile*** *il quartetto è alla Concertgebouw di Amsterdam. La registrazione di quella data è contenuta nel bootleg* ***The Complete 1961 Amsterdam Concert*** *pubblicato da Solar Records nel 2014.*

10896 **in France** © Riverside, 1965 Olympia, Paris, 18 aprile 1961. ♫ Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; John Ore, b; Frankie Dunlop, d. ⦿ 12P M 491; S 9491; T 6. ★★★

10898 **in Italy** © Riverside, 1963 Teatro Lirico, Milano, 21 aprile 1961. ⦿ 12P M 443; S 9443; T 8. ★★

Il 10 maggio il quartetto si esibisce al Casino di Berna — CD pubblicato nel 1990 da Jazz Up con titolo ***Live In Bern 1961****.*

10900 **Live in Stockholm 1961** © Dragon, 1987 Konserthuset. Stoccolma, 16 maggio 1961. 🔔 Registrazione della radio svedese. ⦿ 2x12P S DRLP 151/152; T 13. ★★★

13694 **Monk in Copenhagen** © Storyville, 1996 Odd Fellow Palæet, Copenhagen, 17 maggio 1961. ⦿ CD M STCD 8283; T 10. ★★

13696 **Jackie-ing (Live In Amsterdam May 1961)** © Nederlands Jazz Archief, 2014 Concertgebouw, Amsterdam, 20 maggio 1961. Studio Irene, Bussum, 15 aprile 1961. ⦿ CD M NJA 1401; T 13. ★★

Wes Montgomery

14040 **So Much Guitar!** © Riverside, 1961 Plaza Sound Studios, NYC, 4 agosto 1961. ♫ Wes Montgomery, g; Hank Jones, p; Ron Carter, b; Lex Humphries, d; Ray Barretto, conga. 🔔 La chitarra di Wes brilla in una registrazione all'insegna dell'eleganza formale: a circondarlo una sezione ritmica colorata dai sapori latini di Ray Barretto. Il quintetto respira con naturalezza, producendo un jazz moderno e lirico: un procedere misurato,

fondato sui tempi medi, con un suono pieno e luminoso, sempre orientato verso la linea melodica. Il leader firma *Twisted Blues* e *Somethin' Like Bags.* ⦿ 12P M RLP 382; S RLP 9382; T 8. ★★★



Oliver Nelson (*foto di David Redfern)*

Oliver Nelson

11892 **The Blues and the Abstract Truth** © Impulse!, 1961 RVG, 23 febbraio 1961. Oliver Nelson, as, ts; Eric Dolphy, f, as; George Barrow, bs; Freddie Hubbard, t; Bill Evans, p; Paul Chambers, b; Roy Haynes, d. Il ventisettenne Oliver Nelson arriva a New York nel 1959, in uno dei momenti più felici per la storia del jazz. Entra prima in Prestige e poi passa alla Impulse! del produttore Creed Taylor, per la quale incide questo album. Forte dell'esperienza maturata nell'orchestra di Quincy Jones, il tenorista si concentra su composizione e arrangiamento. La sua è una rilettura della tradizione blues filtrata da una scrittura asciutta, attenta alle geometrie interne. Il linguaggio resta misurato, aperto all'improvvisazione senza rinunciare alla precisione della struttura: arrangiamenti curati che bilanciano una libertà espressiva ben governata, nel tentativo — riuscito — di rinnovare le radici della musica afroamericana. Ad accompagnarlo, una formazione di altissimo livello: Freddie Hubbard brilla per incisività e sicurezza esecutiva, Dolphy introduce un colore inconfondibile, spostando l'asse timbrico in direzioni meno prevedibili. Al baritono di George Barrow non tocca nemmeno un assolo, eppure Nelson ne sottolinea l'importanza per la densità del suono. La sezione ritmica mantiene una coesione notevole: Bill Evans dà al pianoforte un respiro lirico senza scadere nell'enfasi, mentre Paul Chambers e Roy Haynes lo

sostengono con autorevolezza. L'album si distingue per un tessuto timbrico ricco e peculiare, definendo l'impronta sonora di Nelson, destinata a imprimersi nella memoria degli appassionati come immediatamente riconoscibile e influente. 1 2 3 Tutte composizioni originali del leader. *Stolen Moments* era già apparso nel 1960 con il titolo *The Stolen Moment* sull'album *Trane Whistle* di Eddie Davis. *Hoe Down* cita la quarta sezione, *Saturday Night Waltz*, del balletto *Rodeo* di Aaron Copland. *Cascades*, ricavato da un esercizio per sassofono composto da Nelson quando era ancora studente, presenta un grande assolo di Freddie Hubbard, paragonato dal compositore nelle note di copertina a un John Coltrane che suona la tromba. *Yearnin'* include un assolo importante di Eric Dolphy. I brani finali, *Butch and Butch* e *Teenie's Blues*, tornano ai territori dell'hard bop più ortodosso. ⦿ 12p M A-5; S A-5S; T 6. ★★★★★

11886 **Straight Ahead** © New Jazz, 1961 RVG, 1° marzo 1961. ♫ Oliver Nelson, as, ts, c; Eric Dolphy, as, bc, f; Richard Wyands, p; George Duvivier, b; Roy Haynes, d. 🔔 Oliver Nelson in quintetto per un disco jazz dalle ambizioni cameristiche, dove scrittura e improvvisazione si fondono con naturalezza. A dominare la scena il dialogo fra il leader e Dolphy, serrato eppure disinvolto. Richard Wyands, musicista meno noto ma comunque di grande valore, offre accompagnamenti misurati e assoli dal gusto armonico raffinato, mentre George Duvivier e Roy Haynes garantiscono un sostegno ritmico elastico e reattivo. 1 2 3 Cinque le composizioni originali di Nelson (*Images*, *Six and Four*, pezzo in cui si passa da un tempo in sei quarti a uno in quattro, *Mama Lou*, dedicata alla sorella maggiore, *Straight Ahead*, *111-44*, ovverosia l'indirizzo da cui aveva appena traslocato). A completare la scaletta un'interpretazione del brano *Ralph's New Blues* di Milt Jackson. ⦿ 12p; M 8255; T 6. ★★★★

11888 **Afro/American Sketches** © Prestige, 1962 RVG. [*Message*, *Emancipation Blues*, *There's a Yearnin'*, *Disillusioned*, *Freedom Dance*]: 29 settembre 1961 *(a)*. [*Jungleaire*, *Going Up North*]: 10 novembre 1961 *(b)*. ♫ Joe Newman, Ernie Royal, t; Oliver Nelson, arr, as, ts; Jerry Dodgion, as, f; Eric Dixon, ts, f; Don Butterfield, tuba; Art Davis, b; Ed Shaughnessy, d; Ray Barretto, congas, bonghi. *(a)*: Jerry Kail, Joe Wilder, t; Bob Ashton, ts, f, c; Ray Alonge, Jim Buffington, Julius Watkins, cor; Paul Faulise, Urbie Green, Britt Woodman, trne; Peter Makas, Charles McCracken, vcl; Patti Bown, p. *(b)*: Clyde Reasinger, t; Billy Byers, Paul Faulise, Melba Liston, trne. 🔔 Ottimo lavoro di sintesi: il fervore ritmico dell'Africa e dell'America nera si combina con gli schemi tipici della tradizione musicale europea. Necessariamente vario nei volumi e nei contenuti, il disco è impreziosito dagli

interventi afro-latini di Ray Barretto e dalla batteria di Ed Shaughnessy. Il leader, oltre alla conduzione e agli arrangiamenti, firma anche un'ottima serie di assoli ai sassofoni contralto e tenore. ⦿ 12P; M PRLP 7225; S PRST 7225; T 7. ★★★★

Phineas Newborn

13184 **A World of Piano!** © Contemporary, 1962 🎙 Contemporary Records Studio, Hollywood, 16 ottobre *(a)*, 21 novembre 1961 *(b)*. ♫ Phineas Newborn, p. *(a)*: Paul Chambers, b; Philly Joe Jones, d. *(b)*: Sam Jones, b; Louis Hayes, d. 🔔 Al suo debutto con Contemporary, prima che i problemi di salute ne condizionassero la carriera, Newborn sceglie la formula del piano trio esplorando una scaletta intrigante che si muove principalmente nell'ambito del bop. 123 *Cheryl* di Charlie Parker, la gillespiana *Manteca*, *Lush Life* di Billy Strayhorn. *Daahoud* di Clifford Brown, *Oleo* di Sonny Rollins, *Juicy Lucy* di Horace Silver, *For Carl* di Leroy Vinnegar, *Cabu* di Roland Alexander. ⦿ 12P M; S S7600; T 8. ★★★★

11906 **The Great Jazz Piano of Phineas Newborn Jr.** © Contemporary, 1963 🎙 Contemporary Records Studio, Hollywood. [*Celia* di Bud Powell, *This Here*, *Domingo*, *Prelude to a Kiss* e *Well, You Needn't*]: 21 novembre 1961 *(a)*. [*Theme for Basie*, *New Blues*, *Way Out West*, *Four*]: 12 settembre 1962 *(b)*. ♫ Phineas Newborn, p. *(a)*: Leroy Vinnegar, b; Milt Turner, d. *(b)*: Sam Jones, b; Louis Hayes, d. 🔔 Ancora una buona prova di Newborn, qui compreso in due diversi piano trio, formula a lui particolarmente congeniale. 123 Il leader firma *Theme for Basie* e *New Blues*. Tre pezzi di giganti del piano jazz: *Celia* di Bud Powell, *This Here* di Bobby Timmons, *Well, You Needn't* di Monk. Poi *Domingo* di Benny Golson, l'ellingtoniana *Prelude to a Kiss*, *Way Out West* di Sonny Rollins e, di Miles Davis, *Four*. ⦿ 12P M M3611; S S7611; T 9. ★★★

Anita O'Day

13756 **All the Sad Young Men** © Verve, 1962 🎙 RVG, 16 ottobre 1961. ♫ Anita O'Day, v. Gary McFarland, arr, cond. Bernie Glow, Herb Pomeroy, Doc Severinsen, t; Phil Woods, Walter Levinsky, as, c; Zoot Sims, ts, legni; Bob Brookmeyer, Willie Dennis, trne; Barry Galbraith, g; Hank Jones, p; George Duvivier, b; Roy Haynes, d. 🔔 Convincente prova per Anita O'Day: la sua voce vellutata scivola con eleganza sulle trame ordite da un'orchestra allo stesso tempo brillante, scattosa ma anche, quando necessario, morbida e pastosa. Merito anche degli ottimi arrangiamenti e conduzione sono invece di un ventisettenne Gary McFarland. 123 Tre gli originali di McFarland: *I*

Want to Sing a Song (firmato con Margo Guryan), *One More Mile* (con Bobby Paxton) e *Up State*. Poi una carrellata di grandi classici: *Boogie Blues*, *You Came a Long Way from St. Louis*, *A Woman Alone with the Blues*, *The Ballad of the Sad Young Men*, l'ellingtoniana *Do Nothing till You Hear from Me* e *Night Bird*. A finire un'ottima interpretazione della *Señor Blues* di Horace Silver. ⦿ 12P M V-8442; S V-8442; T 10. ★★★

Leo Parker

12704 **Let Me Tell You 'Bout It** © Blue Note, 1961 🎙 RVG, 9 settembre 1961. ♫ John Burks t; Bill Swindell, ts; Leo Parker, bs; Yusef Salim, p; Stan Conover, b; Purnell Rice, d. 🔔 Il ritorno di Leo Parker, protagonista del primo bebop poi passato al rhythm and blues e quindi scomparso dal giro per via della tossicodipendenza. Tentativo riuscito, Parker appare in ottima forma, ma le cose, purtroppo, peggioreranno molto presto (il sassofonista morirà l'anno dopo). 𝌆 Quattro brani firmati dal leader: due in solitudine (*Glad Lad* e *Parker's Pals*), uno con Ike Quebec (*Blue Leo*), uno con Bill Swindell (*TCTB*). Ci sono poi due originali di Robert Lewis (*Let Me Tell You 'Bout It* e *Vi*) e uno di Yusef Salim (*Low Brown*). ⦿ 12P M BLP 4087; S BST 84087; T 7. ★★★

12706 **Rollin' with Leo** © Blue Note, 1980 🎙 RVG, 12, 20 ottobre 1961. ♫ Dave Burns, t; Bill Swindell, ts; Leo Parker, bs; John Acea, p; Stan Conover, Al Lucas, b; Wilbert Hogan, Purnell Rice, d. 🔔 Il secondo, e purtroppo ultimo, album pubblicato da Leo Parker per Blue Note. Registrato nel 1961, pubblicato solo nel 1980, questo disco testimonia il tentativo, purtroppo non riuscito di far ripartire la carriera del sassofonista (che sarebbe morto di lì a pochi mesi ad appena trentasei anni). Prova brillante del baritonista che accresce ulteriormente il rimpianto di chi ascolta. 𝌆 Cinque composizioni del leader (*The Lion's Roar*, *Rollin' with Leo*, *Jumpin' Leo*, *Talkin' the Blues* e *Mad Lad Returns*), una di Conover (*Bad Girl*). Dal repertorio *Music Hall Beat* e *Stuffy*. ⦿ 12P S BST 84095; T 8. ★★★

Horace Parlan

12082 **On the Spur of the Moment** © Blue Note, 1961 🎙 RVG, 18 marzo 1961. ♫ Tommy Turrentine, t; Stanley Turrentine, ts; Horace Parlan, p; George Tucker, b; Al Harewood, d. 🔔 Parlan alla guida di un quintetto nel quale, in prima linea, è affiancato dai fiati dei fratelli Turrentine che conferiscono il giusto tocco blues a un impianto tipicamente, potentemente hard bop. La sezione ritmica è quella abituale, con George Tucker al contrabbasso e Al Harewood alla batteria. 𝌆 Il leader firma *On the Spur of the Moment*.

⦿ 12P M BLP 4074; T 6. ★★★

12084 **Up & Down** © Blue Note, 1961 🎙 RVG, 18 giugno 1961. ♫ Booker Ervin, ts; Grant Green, g; Horace Parlan, p; George Tucker, b; Al Harewood, d. 🔔 Parlan, pianista nato a Pittsburgh, inserito in un quintetto che comprende la chitarra di Grant Green e il tenore di Booker Ervin. Jazz morbido morbido: Green suona pulito, le note una a una per un'esecuzione sempre intellegibile, più robusto l'approccio di Ervin. Parlan scivola sui tasti rilassato, il resto della sezione ritmica a costruire una trama fitta. Fra hard bop e soul-jazz, con tanto blues, un disco leggero e godibile. ⦿ 12P M BLP 4082; S BST 84082; T 6. ★★★

Duke Pearson

11082 **Angel Eyes** *aka* Bags Groove © Polydor, 1968 🎙 Bell Sound Studios, NYC. [*Bags' Groove*, *Le Carrousel*, *I'm an Old Cowhand from the Rio Grande*, *Jeannine*, *Say You're Mine*, *Exodus*]: 1° agosto 1961 *(a)*. [*Angel Eyes*]: 12 gennaio 1962 *(b)*. ♫ Duke Pearson, p. *(a)*: Thomas Howard, b; Lex Humphries, d. *(b)*: Bob Cranshaw, b; Walter Perkins, d. 🔔 Il terzo album di Duke Pearson vede Duke Pearson alla guida di un trio — completato da Thomas Howard e Lex Humphries — che, collocandosi nella scia tracciata da Bud Powell, avvia quello stile compositivo personale che caratterizzerà gran parte della sua produzione successiva. 🔢 Il leader firma *Le Carrousel*, *Jeannine* e *Say You're Mine*. Dal repertorio *Bags' Groove*, *Angel Eyes*, *I'm an Old Cowhand from the Rio Grande*, *Exodus*. ⦿ 12P S 583723; T 7. ★★★

Oscar Peterson and Milt Jackson

13456 **Very Tall** © Verve, 1962 🎙 15, 18 settembre 1961. ♫ Milt Jackson, vib; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Ed Thigpen, d. 🔔 Fortunato incontro su disco per due raffinati protagonisti della storia del jazz. Da una parte Milt Jackson, colonna portante del Modern Jazz Quartet, dall'altra Oscar Peterson, autentico virtuoso del pianoforte. Nonostante le storie diverse, i due musicisti consolidano da subito un'intesa inossidabile: l'approccio al pianoforte di Peterson è *ruvido* rispetto alla morbidezza quasi carezzevole di Jackson, ma i contrasti tra i due linguaggi risultano sempre di notevole interesse. 🔢 Jackson firma *Heartstrings* e *Reunion Blues*. Dal repertorio *On Green Dolphin Street*, *A Wonderful Guy*, la *Work Song* di Nat Adderley e la tradizionale *John Brown's Body*. ⦿ 12P M V-8429; S V6-8429; T 6. ★★★★

11340 **Heavy Soul** © Blue Note, 1961 RVG, 26 novembre 1961. Ike Quebec, ts; Freddie Roach, org; Milt Hinton, b; Al Harewood, d. Il leader firma *Acquitted*, *Que's Dilemma* e *Heavy Soul*. Dal repertorio la gershwiniana *The Man I Love*, *Nature Boy*, *Just One More Chance*, *I Want a Little Girl* e ancora *Brother Can You Spare a Dime?*). 12P M BLP 4093; S BST 84093; T 8. ★★★★★

11342 **It Might as Well Be Spring** © Blue Note, 1964 RVG, 9 dicembre 1961. Ike Quebec, ts; Freddie Roach, org; Milt Hinton, b; Al Harewood, d. Quebec è l'autore di *A Light Reprieve* e *Easy - Don't Hurt*. Poi i classici *It Might as Well Be Spring*, *Lover Man*, *Ol' Man River*, *Willow Weep for Me*. 12P M BLP 4105; S BST 84105; T 6. ★★★★★

11344 **Blue & Sentimental** © Blue Note, 1963 RVG, 16, 23 dicembre 1961. Ike Quebec, ts, p; Grant Green, g; Sonny Clark, p; Paul Chambers, Sam Jones, b; Philly Joe Jones, Louis Hayes, d. Due composizioni del leader (*Minor Impulse* e *Like*), una di Grant Green (*Blues for Charlie*) e tre brani di repertorio: *Blue and Sentimental*, *Don't Take Your Love from Me*, *Count Every Star*. 12P M BLP 4098; S BST 84098; T 6. ★★★

Quella di Ike Quebec non è stata una carriera da numero uno: non ha mai posseduto la carica dirompente di un Coltrane o di un Ornette. La proposta di questo musicista — che apparteneva alla generazione che precedeva quella dei compagni della scuderia Blue Note — può essere ricondotta, a tutti gli effetti, a uno stile di maniera. Ma cavolo se è bravo. Ad accompagnarlo nei primi due dischi che incide nel 1961, una misurata sezione ritmica nella quale brilla l'Hammond B3 di Freddie Roach. Il languido tenore del leader, sempre al centro della scena, trabocca di blues ad ogni nota: così quella che poteva essere l'ennesima, prevedibile prova di soul jazz si configura come un risultato di qualità assoluta. Da pelle d'oca l'interpretazione di *Nature Boy*, dove l'accompagnamento è limitato al solo contrabbasso. In *Blue & Sentimental* abbiamo ancora una sintesi fra sensualità, romanticismo, atmosfere rilassate e una puntuale pennellata nostalgica a ravvivare il tutto: la formula questa volta fa incontrare il sassofono del leader con la chitarra (elegante) di Grant Green.

Max Roach

12784 **Percussion Bitter Sweet** © Impulse!, 1961 RVG, 1º, 3, 8, 9 agosto 1961. Booker Little, t; Eric Dolphy, as, f; Clifford Jordan, ts; Julian Priester, trne; Mal Waldron, p; Art Davis, b; Max Roach, d; Carlos Patato Valdes, congas; Carlos Totico Eugenio, cowbells; Abbey Lincoln, v. Album fra i migliori della lunga carriera di Roach. Inevitabilmente intriso — dopo il meraviglioso *We Insist!* (☞12782) — di riferimenti alla situazione politica del tempo, beneficia della presenza di autorevoli compagni d'avventura, ciascuno capace di imprimere un segno riconoscibile. Ne nasce un lavoro autenticamente collettivo, dove le voci in gioco si intrecciano in una direzione musicale coerente e determinata. Sei brani (*Garvey's Ghost*, *Mama*, *Tender Warriors*, *Praise for a Martyr*, *Mendacity*, *Man from South Africa*) composti dal solo Max Roach (solo alla stesura del penultimo ha collaborato Chips Bayen). 12P M A-8; S AS-8; T 6. ★★★★★

George Russell

14034 **Ezz-thetic** © Riverside, 1961 Plaza Sound Studios, NYC, 8 maggio 1961. Don Ellis, t; Eric Dolphy, as, bc; Dave Baker, trne; George Russell, p; Steve Swallow, b; Joe Hunt, d. George Russell è stato un teorico della musica jazz. Il suo contributo allo sviluppo della musica tonale è alla base di *Kind of Blue*, capolavoro di Miles Davis (☞10708). Ma la sua statura artistica complessiva supera di gran lunga l'aspetto meramente accademico. Perché è stato anche un compositore. E un pianista. E un leader. Un ruolo di assoluto rilievo confermato da questa solida prova di post-bop dedicata al campione dei pesi massimi Ezzard Charles. Fondato su una trama melodica complessa, con svolte improvvise che richiamano l'avanguardia, il disco trova nell'assolo di Eric Dolphy — nella straziante e intensa interpretazione del monkiano *'Round Midnight* — uno dei momenti più alti, capace di esprimerne al meglio qualità e potenza. Tre le composizioni originali del leader: *Ezz-thetic*, *Lydiot*, *Thoughts*. Baker firma *Honesty*. Ci sono poi la davisiana *Nardis* e, di Thelonious Monk, *'Round Midnight*. 12P M RLP 375; S RLP 9375; T 6. ★★★★★

Wayne Shorter

11096 **Wayning Moments** © Vee-Jay, 1962 Universal Recorders, Chicago, 2 e 6 novembre 1961. Freddie Hubbard, t; Wayne Shorter, ts; Eddie Higgins, p; Jymie Merritt, b; Marshall Thompson, d. La vicenda artistica di Wayne Shorter è, a dir poco, preziosa. Collaborazioni fondamentali, dai *Messengers* al quintetto di Davis, e tutta una serie di titoli imprescindibili

incisi a proprio nome. Poi ci sono anche dischi come questo che — pur proponendo una scrittura già personale — si profilano come opere decisamente minori, esercizi di bop ben eseguiti che nulla tolgono e nulla aggiungono alla statura del sassofonista. Appoggiandosi a una sezione ritmica solida e dialogando con Hubbard, Shorter firma in questo caso un album tanto gradevole quanto poco significativo. Il leader firma *Devil's Island*, *Dead End*, *Powder Keg* e *Callaway Went That-A-Way*. Dal repertorio *Black Orpheus*, *Moon of Manakoora*, *Wayning Moments*, *All or Nothing at All*. 12P M VJLP 3029; S SR 3029; T 8. ★★★

Horace Silver

11372 **Doin' the Thing** © Blue Note, 1961 The Village Gate, NYC, 19-20 maggio 1961. Blue Mitchell, t; Junior Cook, ts; Horace Silver, p; Gene Taylor, b; Roy Brooks, d. Questo set, ripreso al Village Gate, è l'unica testimonianza live del quintetto più acclamato di Horace Silver. È un hard bop piacevole, funkeggiante, arioso. Sviluppando una logica musicale sempre coerente, gli assoli dei fiati si susseguono senza alcuna frattura apparente. Il pianoforte è centrale in ogni brano, e i complessi ritornelli blues del leader sono ancorati al tema musicale principale dal tempismo impeccabile di basso e batteria. Solo originali del leader: *Filthy McNasty*, *Doin' the Thing*, *Kiss Me Right*, *The Gringo/Cool Eyes (The Theme)*. 12P M BLP 4076; S BST 84076; T 4. ★★★★

Nina Simone

12028 **at the Village Gate** © Colpix, 1962 The Village Gate, NYC, 1961. Nina Simone, v, p; Al Schackman, g; Chris White, b; Bobby Hamilton, d. Album, registrato dal vivo in un club nel Greenwich Village, che restituisce magnificamente la presenza scenica, ma anche il carico di sofferenza, di una fra le migliori interpreti del secondo dopoguerra. Ripresa tecnica tutt'altro che perfetta, ma la forza della Simone traspare comunque tutta. La tradizione, gli echi d'Africa, l'approccio classico: musica scarna, essenziale, meravigliosa. Tutti brani di repertorio. 12P M CP 421; S SCP 421; T 8. ★★★★

Johnny "Hammond" Smith

13890 **Opus De Funk** © Prestige, 1966 RVG, 14 febbraio, 12 maggio 1961. Johnny Smith, org; Eddie McFadden, g; Freddie McCoy, vib; Wendell Marshall, b; Leo Stevens, d. Ancora un disco che vede al centro della scena l'organo Hammond B-3. Questa volta, però, almeno c'è una

variazione sul tema: a chitarra, basso e batteria si aggiunge il vibrafono di Freddie McCoy. Non che le cose cambino molto: il disco funziona, un po' come funzionano tutti quei dischi che, tra anni Cinquanta e Sessanta, hanno contribuito – grazie al riscontro commerciale – a tenere a galla molte etichette jazz. L'approccio è cauto, quasi ecumenico, con tutti i musicisti intenti a non farsi notare. Il risultato è un ascolto godibile, ma davvero privo di episodi memorabili. Il leader firma *Sad Eyes* e *Shirley's Theme*. 12P M PR 7420; S PRST 7420; T 7. ★★

Sun Ra

12928 **The Futuristic Sounds of Sun Ra** © Savoy, 1962 Newark, New Jersey, 10 ottobre 1961. Marshall Allen, as, f, *morrow*; John Gilmore, ts, bc; Pat Patrick, bs; Bernard McKinney, trne, eufonio; Sun Ra, p; Ronnie Boykins, b; Willie Jones, d; Leah Ananda, conga. Su *China Gates*: Ricky Murray, v. Il "morrow" è uno strumento a fiato inventato da Marshall Allen unendo a uno shakuhachi, il flauto dritto giapponese, il bocchino del clarinetto basso. Primo album inciso da Sun Ra e dalla sua Arkestra (qui a ranghi ridotti) dopo aver lasciato Chicago per approdare a New York. Se il periodo trascorso nella Grande Mela sarà quello più sperimentale, questo è considerato uno degli album più accessibili della discografia dell'eclettico jazzista. L'approccio è quello visionario: una sintesi fra jazz tradizionale e sperimentazione futuristica che — pur senza ancora raggiungere le apocalittiche densità dei lavori successivi — offre un'introduzione affascinante all'universo, per certi versi più filosofico che musicale, del jazzista arrivato dallo spazio. Il leader firma *Bassism*, *Of Sounds and Something Else*, *What's That?*, *Where is Tomorrow?*, *The Beginning*, *New Day*, *Tapestry From An Asteroid*, *Jet Flight*, *Looking Outward*, *Space Jazz Reverie*. *China Gates* è di Victor Young. 12P M MG-12169; T 11. ★★★★

Buell Neidlinger - Cecil Taylor

14036 **New York City R&B** © Barnaby, 1972 Nola's Penthouse Sound Studios, NYC, 9-10 gennaio 1961. Clark Terry, t; Steve Lacy, ss; Archie Shepp, ts; Charles Davis, bs; Roswell Rudd, trne; Cecil Taylor, p; Buell Neidlinger, b; Denis Charles, Billy Higgins, d. Il violoncellista e contrabbassista Buell Neidlinger ha collaborato, fra 1955 e 1961, con l'iconoclasta Cecil Taylor. In questo disco, evocativo e ben suonato, Billy Higgins suona la batteria (ma in un brano lo sostituisce Dennis Charles). All'epoca si trattava di musica radicale, ma considerata la produzione successiva di Taylor, l'ascoltatore contemporaneo può affrontarla con relativa facilità, e il legame con la tradizione — soprattutto con Duke Ellington, padre putativo

del jazz — resta evidente. Lo testimonia l'ultimo brano, *Things Ain't What They Used to Be*, affidato a un organico più ampio che ne sottolinea la forza. Neidlinger firma *O.P.*, Taylor *Cell Walk for Celeste*. Insieme a Higgins compongono *Cindy's Main Mood*. A chiudere una *Things Ain't What they Used to Be* di Mercer Ellington. 12P S KZ 31035; T 4. ★★★★

Jack Teagarden

12962 **Mis'ry and the Blues** © Verve, 1961 Chicago, giugno 1961. Jack Teagarden, trne, v; Don Goldie, t; Henry Cuesta, cl; Shay Torrent, org; Don Ewell, p; Stan Puls, b; Ronnie Greb, d. Quella di Teagarden è stata una figura carismatica del primo jazz. Fra i migliori specialisti del trombone, ha saputo elevare quello strumento al ruolo di solista. *Mis'ry and the Blues* rappresenta per il musicista un album della maturità, pubblicato per di più nel periodo in cui jazz si era ormai spinto sino allo scompiglio del free. Eppure è mille miglia lontano da qualsiasi autocommiserazione di stampo nostalgico: il disco allinea una serie di standard e i musicisti si limitano a suonarli nel miglior modo possibile secondo quella che era la loro concezione musicale. Musica vibrante, con il leader che dimostra di saper tirare lo strumento senza la minima esitazione e che canta aggiungendo quella leggera nota di strafottenza che ha il suo perché. 12P M V-8416; S V6-8416; T 10. ★★★

Bobby Timmons

12966 **In Person** © Riverside, 1961 Village Vanguard, NYC, 1° ottobre, 1961. Bobby Timmons, p; Ron Carter, b; Albert Heath, d. Registrazione dal vivo per il trio di Bobby Timmons – pianista che si era fatto un nome come compositore e come colonna portante delle sezioni ritmiche per i *Messengers* di Art Blakey e le formazioni di Cannonball Adderley - completato da due giovani collaboratori che faranno molta, molta strada. Esecuzione misurata, dita veloci sulla tastiera, un morbido tappeto sonoro tessuto fra batteria e contrabbasso per un ascolto piacevole. Il leader firma *So Tired*, *Popsy* e *Dat Dere*. Dal repertorio *Autumn Leaves*, *Goodbye*, *I Didn't Know What Time It Was* e *Softly, As in a Morning Sunrise*. 12P M RLP 391; S RS-9391; T 8. ★★★

The Three Sounds

11928 **Babe's Blues** © Blue Note, 1986 RVG. [*Wait a Minute*, *Work Song*, *Blue Daniel*, *Sweet and Lovely*, *Shiny Stockings*, *Walking the Floor Over You*, *Between the Devil and the Deep Blue Sea*, *Stairway to the Stars*,

Lazy Cat]: 13 agosto 1961 *(a)*. [*Babe's Blues*]: 8 marzo 1962 *(b)*. Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. Tre i brani originali di Gene Harris: *Wait a Minute*, *Blue Daniel*, *Lazy Cat*. 12P S BST 84434; T 10. ★★

11930 **Hey There** © Blue Note, 1962 RVG, 13 agosto 1961. Due originali di Harris, *Dap's Groove* e *Nothin' But the Blues*. 12P M BLP 4102; S BST 84102; T 9. ★★

Quello dei Three Sounds è un jazz sempre gradevole, accessibile, giusto per un ascolto facile ma comunque di qualità. Brani caratterizzati dalla breve durata, ballabili, scattanti.

Lennie Tristano

11950 **The New Tristano** © Atlantic, 1962 Lennie Tristano's home studio, 1961. Lennie Tristano, p. Nel suo precedente album (☞ 11558) Tristano era ricorso a tecniche innovative come sovraincisioni e alterazioni della velocità del nastro. Una mossa coraggiosa, accolta però con freddezza da critica e appassionati. Quando il pianista torna a registrare per Atlantic, dichiara esplicitamente nelle note di copertina la "genuinità" di quanto inciso. L'opera si conferma comunque radicale: siamo di fronte a uno dei più grandi innovatori della storia del jazz, un artista la cui unica colpa è stata spesso quella di essere troppo avanti rispetto ai suoi tempi. Jazz che si distingue per complesse strutture contrapuntistiche, l'uso avanzato dell'improvvisazione e una libertà armonica estrema, con una forte impronta intellettuale che sfida apertamente le convenzioni. Uno standard, *You Don't Know What Love Is*, e sei composizioni originali (*Becoming*, *C Minor Complex*, *Deliberation*, *Scene and Variations: Carol/Tania/Bud*, "*Love Lines*, *G Minor Complex*). 12P M 1357; T 7. ★★★★★

Stanley Turrentine

12974 **Comin' Your Way** © Blue Note, 1987 RVG, 20 gennaio 1961. Tommy Turrentine, t; Stanley Turrentine, ts; Horace Parlan, p; George Tucker, b; Al Harewood, d. Prendi il più serioso hard bop, tingilo di blues, gospel, rhythm and blues: se sarai stato generoso col pennello avrai ottenuto il soul jazz. E quello che Turrentine prepara in questo disco è proprio un soul jazz di prima categoria. Toni suadenti, melodie che rimbalzano fra tromba e sax. E anche la sezione ritmica, nella quale brilla Horace Parlan, è sinousa. Tutti brani di repertorio: *My Girl Is Just Enough Woman for Me*, *Then I'll Be Tired of You*, *Fine L'il Lass*, *Thomasville*, composizione di

Tommy, fratello di Turrentine, *Someone to Watch Over Me, Stolen Sweets.* ⦿ CD | S | CDP 7 84065 2; | T | 6. ★★★

12976 **Up at "Minton's", Vol. 1** 12978 **Vol. 2** © Blue Note, 1961 🎤 Minton's Playhouse, NYC, 23 febbraio 1961. ♫ Stanley Turrentine, ts; Grant Green, g; Horace Parlan, p; George Tucker, b; Al Harewood, d. 🔔 Occasione per ascoltare dal vivo uno Stanley Turrentine ancora agli inizi della sua lunga avventura in Blue Note. Bel quartetto che vira dall'hard bop verso il soul jazz. ⦿ 12P | M | BLP 4069; | S | BST 84069; | T | 4. ⦿ 12P | M | BLP 4070; | S | BST 84070; | T | 4. ★★★

12980 **Dearly Beloved** © Blue Note, 1962 🎤 RVG, 8 giugno 1961. ♫ Stanley Turrentine, ts; Shirley Scott, org; Roy Brooks, d. 🔔 Trio essenziale nel quale brillano Turrentine e la futura moglie Shirley Scott: insieme producono una morbida, ottima declinazione della musica afroamericana. Preciso, ma defilato, il contributo alla batteria di Roy Brooks. ⦿ 12P | M | BLP 4081; | S | BST 84081; | T | 6. ★★★

12982 **ZT's Blues** © Blue Note, 1985 🎤 RVG, 13 settembre 1961. ♫ Stanley Turrentine, ts; Grant Green, g; Tommy Flanagan, p; Paul Chambers, b; Arthur Taylor, d. 🔔 Il tenore di Turrentine, la chitarra di Green, una combinazione sicuramente vincente. In più, una sezione ritmica superlativa. Jazz soffice, elegante, raffinato. 🔢 Un originale di Turrentine, il brano che dà titolo a tutto il disco, e sei pezzi di repertorio: *More Than You Know*, *The Lamp Is Low*, *The Way You Look Tonight*, *For Heaven's Sake*, *I Wish I Knew*, *Be My Love.* ⦿ 12P | S | BST 84424; | T | 7. ★★★★

Mal Waldron

13514 **The Quest** © New Jazz, 1962 🎤 RVG, 27 giugno 1961. ♫ Eric Dolphy, as, c; Booker Ervin, ts; Mal Waldron, p; Ron Carter, vcl; Joe Benjamin, b; Charlie Persip, d. 🔔 Disco denso, in equilibrio instabile fra hard bop e avanguardia. Un lavoro che riflette con precisione il linguaggio del pianista: i brani si sviluppano attraverso lunghe improvvisazioni, sostenute da una sezione ritmica che interviene con una fluidità quasi colloquiale. La presenza di Dolphy aggiunge una dimensione obliqua. 🔢 Tutti originali del leader: *Status Seeking*, *Duquility*, *Thirteen*, *We Diddit*, *Warm Canto*, *Warp and Woof*, *Fire Waltz.* ⦿ 12P | M | NJ 8269; | T | 7. ★★★★

Baby Face Willette

13026 **Face to Face** © Blue Note, 1961 🎤 RVG, 30 gennaio 1961 ♫

Baby Face Willette, org; Fred Jackson, ts; Grant Green, g; Ben Dixon, d 🔔 Splendido debutto per uno dei grandissimi dell'organo Hammond. Prova energica, soul jazz elevato all'ennesima potenza, con il nostro che pesta sulla tastiera come se non ci fosse un domani (e, purtroppo per lui, le cose poi sono sostanzialmente andate proprio così). Un approccio alle tastiere percussivo, con ogni nota che si distingue dalle altre, al quale la chitarra di Green risponde punto su punto con uno stile sporco e veloce. Anche quando il ritmo rallenta, a venir fuori con prepotenza è la perfetta intesa fra i musicisti, un'affinità che va oltre le melodie, una ruvida prova di forza fra blues e funk, un'esplosione di suoni che arriva dritto al cuore. 🔢 Il leader firma *Swingin' at Sugar Ray's*, *Goin' Down*, *Face to Face*, *Somethin' Strange*, *High 'N' Low*. Dal repertorio *Damn Yankees* e *Whatever Lola Wants*. ⊙ 12P M BLP 4068; T 6. ★★★★

13028 **Stop and Listen** © Blue Note, 1961 🎙 RVG, 22 maggio 1961 🎵 Baby Face Willette, org; Grant Green, g; Ben Dixon, d. 🔔 Il secondo disco inciso da Willette per Blue Note vede l'organista confrontarsi esclusivamente con la chitarra di Grant Green e la batteria di Ben Dixon. Rispetto a 👉 13026 manca la voce del sassofono e quindi aumenta ancora lo spazio della componente ritmica. 🔢 Il leader firma *Chances Are Few*, *Jumpin' Jupiter*, *Stop and Listen*, *Soul Walk*. Dal repertorio *Willow Weep for Me*, *At Last* e, di Nat Adderley, *Work Song*. ⊙ 12P M BLP 4084; T 7. ★★★★

Nancy Wilson, Cannonball Adderley

13048 **Nancy Wilson/Cannonball Adderley** © Capitol, 1962 🎙 NYC, 27, 29 giugno, 23, 24 agosto 1961. 🎵 Nancy Wilson, v; Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Joe Zawinul, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. 🔔 La voce vellutata della Wilson, il suono pieno del sassofono di Cannonball, i preziosi ricami della cornetta di Nat e la grazia di Joe Zawinul (meraviglioso ne *The Masquerade Is Over*) per questa prova di talento collettivo che lancia la cantante fra le grandi interpreti della musica afroamericana. ⊙ 12P M T 1657; S ST-1657; T 11. ★★★

Jimmy Woods

14120 **Awakening!!** © Contemporary, 1962 🎙 LA. [*Awakening*, *Circus*, *A New Twist*, *Love for Sale*, *Anticipation*]: 13 settembre 1961 *(a)*. [*Not Yet*, *Roma*, *Little Jim*]: 19 febbraio 1962 *(b)*. 🎵 Jimmy Woods, as; Milt Turner, d. *(a)*: Martin Banks, Joe Gordon, t; Amos Trice, p; Jimmy Bond, b. *(b)*: Dick Whittington, p; Gary Peacock, b. 🔔 Quella di Jimmy Woods è una promessa affascinante ma incompiuta: rimasto ai margini della scena disco-

grafica, con una manciata di testimonianze concentrate quasi interamente nei primi anni Sessanta, in questo suo esordio da solista rivela comunque la capacità di costruire un post-bop dal carattere aspro e inquieto, tanto brillante quanto raffinato e lirico. Situato in quella zona di confine tra hard bop, post-bop e nuova musica che a Los Angeles fiorisce parallelamente alle avanguardie di New York, il sassofonista elabora un linguaggio che parte dal jazz tonale e dal blues, con una frase irregolare, tesa, spesso imprevedibile. Non cerca il virtuosismo, rimane dentro una forma jazz tradizionale, ma il modo in cui il sax alto attraversa quella struttura produce continuamente piccole frizioni. La forza del suo approccio sta proprio in questo: mantenere la grammatica del jazz, rendendola instabile dall'interno. Il leader firma *Awakening*, *Not Yet*, *A New Twist*, *Roma*, *Little Jim* e *Anticipation*. ⦿ 12p M M 3605; S S 7605; T 8. ★★★

Phil Woods

13074 **Rights of Swing** © Candid, 1961 Nola Penthouse Studio, NYC, 26 gennaio, 10 febbraio 1961. Benny Bailey, t; Phil Woods, as; Sahib Shihab, bs; Julius Watkins, cor; Curtis Fuller, trne; Tommy Flanagan, p; Buddy Catlett, b; Osie Johnson, d. Nella quinta traccia Willie Dennis sostituisce Fuller al trombone, Mickey Roker prende il posto di Johnson alla batteria. Suite in cinque movimenti che già nel titolo rimanda esplicitamente alla *Sacre du printemps* di Igor Stravinsky. Un progetto concepito come impresa collettiva, quasi un tentativo di dare forma sinfonica al linguaggio del bop, nel quale gli assoli dei musicisti si appoggiano su un tessuto sonoro vivace e ricco di sfumature timbriche. Evitando le sovrapposizioni e sostenendo la spinta ritmica, Woods riesce a conservare la tensione fra scrittura e improvvisazione, producendo uno dei dischi più convincenti di tutta la sua opera. ⦿ 12p M CJM 8016; S CJS 9016; T 5. ★★★

John Wright

13354 **Makin' Out** © Prestige, 1961 RVG, 23 giugno 1961. Eddie "Cat-Eye" Williams, ts; John Wright, p; Wendell Marshall, b; Roy Brooks, d. Il leader firma *Street* e *Kitty*, Williams *Sparkie* e *Soul Search*. Insieme compongono *Makin' Out* e *Back in Jersey*. Dal repertorio: *Like Someone in Love* e *It Could Happen to You*. ⦿ 12p M PRLP 7212; T 8. ★★★

13076 **The Last Amen** © New Jazz, 1965 RVG, 19 dicembre 1961. John Wright, p; Gene Taylor, b; Walter McCants, d. Il leader firma *Les I Can't*, *The Last Amen* e *Sheba*. ⦿ 12p M NJ 8322; T 8. ★★★

🔔 Dopo aver imparato a suonare nella chiesa dove la madre era predicatrice, Wright frequenta la scena di Chicago incidendo, tra 1960 e 1962, cinque album per l'etichetta Prestige. Poi prenderà una pausa che durerà sino al 1994, anno di pubblicazione del suo sesto e ultimo disco. Qui ci presenta un solido, convincente esercizio di bop che, pur non assumendosi rischi, ripercorre felicemente pratica e grammatica senza perdere mai di vista l'accessibilità.

1962

Cannonball Adderley

13632 **In New York** © Riverside, 1962 Village Vanguard, NYC, 12, 14 gennaio 1962. Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Yusef Lateef, ts, f, oboe; Joe Zawinul, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. La potenza, l'eccellenza, l'allegria, la grazia, l'intelligenza del sestetto di Cannonball Adderley. Preziosissimo, come sempre, il fratello Nat. A bilanciare i due il tenore (ma anche il flauto, ma anche l'oboe) di Yusef Lateef (che si era unito alla formazione da sole tre settimane) e, in una delle prime apparizioni su disco con Cannonball, dell'austriaco Joe Zawinul arrivato negli Stati Uniti da poco più di tre anni. Due composizioni originali di Lateef, *Planet Earth* e *Syn-Anthesia*, una di Zawinul, *Scotch and Water*, una di Jones, *Cannon's Theme*. Un brano di Jimmy Heath, *Gemini*, e uno di Ernie Wilkins, *Dizzy's Business*, a completare il tutto. 12p M RLP 404; S RLP 9404; T 7. ★★★★

13974 **Cannonball in Europe!** © Capitol, 1962 Comblain-la-Tour, Belgio, 4-5 agosto 1962. Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Yusef Lateef, ts, f, oboe; Joe Zawinul, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. Cannonball Adderley, in splendida forma, è ripreso dal vivo durante un festival jazz in Belgio. Alla guida del suo sestetto, produce un jazz corposo e gioioso, con musicisti che appaiono semplicemente entusiasti di essere sul palco con lui. A contribuire alla riuscita del disco sono i suoi interventi discorsivi e la presenza scenica del pubblico, rumoroso e appagato. Due originali: la scatenata *P. Bouk* di Yusef Lateef e la *Work Song* di Nat. 12p M RM 499; S SR 7081; T 6. ★★★★

13642 **Jazz Workshop Revisited** © Riverside, 1962 Jazz Workshop, SF, 22–23 settembre 1962. Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Yusef Lateef, ts, f, oboe; Joe Zawinul, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. L'ottimo sestetto di Cannonball Adderley, quello che il sassofonista aveva formato con il fratello Nat dopo aver lasciato la formazione di Miles Davis, ripreso dal vivo in ottima forma. Preziose le introduzioni del leader, amabile conversatore a cui piaceva intrattenere il pubblico. Cannonball firma il brano *Primitivo*, suo fratello Nat *The Jive Samba*, Yusef Lateef *Mellow Bruno*, Sam Jones *Lillie*. Due i brani di repertorio: *Jessica's Day* di Quincy Jones e *Marney* di Donald Byrd. 12p M 444; S 9444; T 6. ★★★

13636 **Cannonball's Bossa Nova** © Riverside, 1963 NYC, 7, 10-11 dicembre 1962. Cannonball Adderley, as. Bossa Rio Sextet of Brazil: Pedro Paulo, t; Paulo Moura, as; Durval Ferreira, g; Sérgio Mendes, p; Octavio

Bailly, b; Dom Um Romão, d. 🔔 Compitino ben eseguito, ma sostanzialmente monotono. Dopo il grande successo ottenuto dalla bossa nova negli Stati Uniti, molti artisti scelsero — spesso su pressione delle produzioni — di sfruttarne il ritorno commerciale. In alcuni casi, come questo, il risultato finiva però per ridursi alla riproposizione di formule che si stavano rapidamente logorando. 🔢 Tutti pezzi di origine sudamericana: *Clouds*, *Minha Saudade*, *Corcovado*, *Batida Differente*, *Joyce's Samba*, *Groovy Samba*, *O Amor Em Paz*, *Sambop*. ⊙ 12p | M RM 455; S RS 9455; T 8. ★

Nat Adderley

10364 **In the Bag** *aka* The Adderley Brothers in New Orleans © Jazzland, 1962 🎙 New Orleans, 19 maggio 1962. 🎵 Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Nat Perrilliat, ts; Ellis Marsalis, p; Sam Jones, b; James N. Black, d. 🔔 Incontro che mette a confronto due ambienti musicali: l'hard bop newyorkese, rappresentato dai fratelli Adderley e Sam Jones, e tre musicisti della scena di New Orleans, radicata nel blues e nella tradizione locale ma comunque aperta al jazz moderno. Lo stile del leader, attacchi incisivi e una notevole naturalezza melodica, si contrappone a quello di Cannonball, più potente e brillante. Miscela di hard bop e soul jazz che caratterizza l'intero lavoro, terrigna e sostenuta da un groove marcato a cui manca forse una cifra stilistica davvero definita. 🔢 Il leader firma *In the Bag* e, con Marsalis, *R.S.V.P.*. *Sister Wilson* e *New Arrival* sono di Black. ⊙ 12p | M JLP 75; S JLP 975; T 7. ★★

Manny Albam

10388 **Jazz Goes to the Movies** © Impulse!, 1962 🎙 NYC, 12, 25 gennaio, 12 febbraio 1962. 🎵 Manny Albam, arr, cond; John Bello, Johnny Coles, Al DeRisi, Bernie Glow, Joe Mewman, Nick Travis, t; Clark Terry, t, flic; Gene Quill, Phil Woods, as; Oliver Nelson, Frank Socolow, ts; Gene Allen, bs; Julius Watkins, cor; Wayne Andre, Willie Dennis, Bill Elton, Urbie Green, Alan Raph, Bob Brookmeyer, trne; Harvey Phillips, tuba; George Devens, vib; Jim Hall, Jimmy Raney, g; Eddie Costa, p, vib; Bill Crow, George Duvivier, b; Gus Johnson, d. 🔔 Nove temi tratti da altrettante colonne sonore di film usciti fra la fine degli anni cinquanta e l'inizio dei sessanta. Le invenzioni dei vari, validissimi orchestrali trasformano un'operazione prettamente commerciale in un piacevole esercizio di jazz per big band. Particolarmente riuscita la versione de *La dolce vita* di Nino Rota. ⊙ 12p | M A-19; S AS-19; T 9. ★★★

Mose Allison

13812 **I Don't Worry About a Thing** © Atlantic, 1962 Atlantic Studios, NYC, 15 marzo 1962. Mose Allison, p, v; Addison Farmer, b; Osie Johnson, d. Il cambio di etichetta — questo è il primo album inciso per Atlantic — coincide, per un Mose Allison ormai maturo, con un'evoluzione del suo profilo artistico. I ruoli si invertono: se fino a quel momento era stato un pianista che occasionalmente cantava, qui si afferma come cantante che suona anche il piano. La voce, apparentemente poco impostata e leggermente nasale, guadagna spazio, così come i testi delle sue composizioni, sempre intelligenti e sottili. Non mancano le tracce strumentali — cinque in tutto — ma sembrano ormai quasi residuali rispetto a quelle cantate. Il leader firma *I Don't Worry About a Thing*, *It Didn't Turn Out That Way*, *Your Mind Is on Vacation*, *Stand By*, *Idyll* e *The Well*. Dal repertorio: *Let Me See*, *Everything I Have Is Yours*, *Meet Me at No Special Place*, *The Song Is Ended*. 12P M 1389; S SD 1389; T 10. ★★★

13814 **Swingin' Machine** © Atlantic, 1963 Atlantic Studios, NYC, 8-9 novembre 1962. Jim Reider, ts; Jimmy Knepper, trne; Mose Allison, p, v; Addison Farmer, b; Frankie Dunlop, d. Allison ha sempre privilegiato la formula del piano trio. Ascoltando questo *Swingin' Machine* — in cui si aggiungono il tenore di Jimmy Reider e il trombone del mingusiano Jimmy Knepper — si capisce facilmente perché. Il menestrello rilassato, il narratore disincantato che aveva saputo trovare una felice sintesi fra jazz, pop e blues sembra perdere il proprio tocco magico: l'ingranaggio, con l'allargarsi dell'organico, si inceppa. Venuta meno la leggerezza, subentra una certa monotonia che tende ad appiattire anche i momenti meglio costruiti. Sei gli originali del leader: *Swingin' Machine*, *Do It*, *Stop This World*, *Promenade*, *If You're Goin' to the City*, *Saritha*. Dal repertorio *I Ain't Got Nothin' but the Blues* e *So Rare*. 12P M 1398; T 8. ★★

Gene Ammons

11596 **Soul Summit** © Prestige, 1962 RVG, 19 febbraio 1962. Gene Ammons, Sonny Stitt, ts; Jack McDuff, org; Charlie Persip, d. Titolo che dice già tutto: un incontro, non una sfida, fra due tenori. Il suono corposo e fisico di Ammons, intriso di blues, esplora il rapporto fra melodia e ritmo. Stitt, tecnica e velocità, e il suo fraseggio dalla forte impronta parkeriana. Sullo sfondo, ma nemmeno troppo, una sezione ritmica composta dalle bacchette discrete di Persip e dall'organo Hammond di McDuff a colmare lo spazio armonico e creare un ambiente sonoro funzionale ai due tenori in prima fila. Un quartetto compatto per un disco di soul jazz, ma nel quale Ammons e Stitt conservano tutta la centralità del loro linguaggio improv-

visativo, senza ridursi a semplici solisti che inseguono un accompagnamento funky. Ammons *Tubby* e *Shuffle Twist*, Stitt *Dumplin'*. Dal repertorio *When You Wish Upon a Star*, *Sleeping Susan*, *Out in the Cold Again*. 12P M PRLP 7234; S PRST 7234; T 6. ★★★

13436 **Bad! Bossa Nova** *aka* Jungle Soul! (Ca' Purange) © Prestige, 1962 RVG, 9 settembre 1962. Gene Ammons, ts; Kenny Burrell, Bucky Pizzarelli, g; Hank Jones, p; Norman Edge, b; Oliver Jackson, d; Al Hayes, bonghi. Ammons incide questo album alla vigilia di una lunga pausa: Dopo una prima condanna, scontata fra 1958 e 1960, per possesso di stupefacenti, nel 1962 torna in carcere (sarà liberato nel 1969). Al di là del dato biografico, poco da aggiungere sul disco: una produzione gradevole che manca però di originalità. Il leader firma *Moito Mato Grosso*. 12P M PRLP 7257; S PRST 7257; T 6. ★★

Chet Baker

14190 **Chet Is Back!** © RCA, 1962 RCA Italiana Studios, Roma, 5 gennaio 1962. Chet Baker, t; Bobby Jaspar, ts, f; Rene Thomas, g; Amedeo Tommasi, p; Benoit Quersin, b; Daniel Humair, d. Chet Baker è praticamente costretto ad abbandonare gli Stati Uniti, stretto nella morsa della giustizia e tagliato fuori dai club che ormai non gli offrono più ingaggi. Sbarca in Europa, trascinandosi la scimmia della tossicodipendenza. Il 31 luglio 1960 viene ritrovato in fin di vita nel bagno di un autogrill nei pressi di Lucca. La condanna, da scontare nel carcere di San Giorgio, è di sedici mesi. Qui la tragedia si tinge di poesia: le autorità gli concedono di esercitarsi e così le sue note malinconiche, superando le mura della prigione, giungono ai passanti e agli appassionati che si radunano sotto la sua finestra. Esce nel dicembre 1961 e, poco tempo dopo, viene espulso dall'Italia. Trova tuttavia il tempo di entrare in studio con una formazione internazionale (tre belgi, un pianista italiano, un batterista svizzero) per registrare un album di bop solido e lucido. In scaletta dominano i classici del repertorio, tra ballad e riletture di Monk, Rollins, Parker e Oscar Pettiford. Amedeo Tommasi firma *Ballata in forma di blues*. 12P M PML 10307; T 8. L'edizione in CD pubblicata nel 2003 presenta quattro brani incisi a Roma da Baker con Ennio Morricone, che cura e dirige orchestra e coro. Il trombettista si esibisce anche come voce solista e firma come coautore, insieme al paroliere Alessandro Maffei, il brano *Il mio domani*; questi materiali vengono originariamente pubblicati in Italia come 45 giri da RCA Victor nel 1962. ★★

Count Basie

10446 **and the Kansas City 7** © Impulse!, 1962 RVG, 21-22 marzo 1962. Thad Jones, t; Frank Foster, ts, c; Eric Dixon, ts, f, clarinet; Frank Wess, f; J.J. Johnson, trne; Freddie Green, g; Count Basie, p, org; Eddie Jones, b; Sonny Payne, d. Elegantissima sessione condotta da Basie alla testa di una formazione limitata (ma solo nelle dimensioni). Due originali di Basie (*Count's Place* e *Tally-Ho, Mr. Basie!*), due di Wess (*Secrets* e *Senator Whitehead*), uno di Jones (*What'cha Talkin'?*). Dal repertorio *I Want a Little Girl*, *Shoe Shine Boy* e la gershwiniana *Oh, Lady Be Good!* 12P M A-15; S AS-15; T 8. ★★★★

Art Blakey

10522 **The African Beat** © Blue Note, 1962 RVG, 24 gennaio 1962. Yusef Lateef, cow horn, f, ts, mbira, oboe; Ahmed Abdul-Malik, b; Art Blakey, d, perc; Curtis Fuller, Chief Bey, Robert Crowder, James Ola. Folami, Solomon G. Ilori, Montego Joe, Garvin Masseaux, perc. Collaborazione fra Blakey (supportato da Yusef Lateef ai fiati e Ahmed Abdul-Malik al basso) e un ensemble di percussionisti africani (più il trombonista Curtis Fuller che si diletta ai timpani). Fusione fra jazz e ritmi e colori tonali tipici, soprattutto, della cultura musicale di Nigeria e dintorni. Commistione musicale coinvolgente. 12P M BLP 4097; S BST 84097; T 7. ★★★★

10530 **3 Blind Mice** © United Artists, 1962 Club Renaissance, Hollywood, 18 marzo 1962. Freddie Hubbard, t; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Jymie Merritt, b; Art Blakey, d. Materiale registrato dal vivo nel 1962 in un club di Hollywood, ultima occasione per apprezzare nei *Messengers* il contrabbassista Jymie Merritt (sarà sostituito da Reggie Workman). 12P M UAJ 14002; S UAJS 15002; T 6. ★★★

10552 **Caravan** © Riverside, 1963 Plaza Sound Studios, NYC, 23–24 ottobre 1962. Freddie Hubbard t; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Reggie Workman, b; Art Blakey, d. Autunno 1962, i *Messengers* di Art Blakey, ovverosia quella che per un buon trentennio è stata la miglior fucina di nuovi talenti, passano alla Riverside di Orrin Keepnews. Anche in questa occasione, o forse bisognerebbe dire *soprattutto* in questa occasione, intorno all'iconico leader un gruppo di musicisti straordinari. Disco di hard bop fluido, colmo di energia, brillante. Shorter firma *Sweet 'n' Sour* e *This Is for Albert*, Hubbard *Thermo*. Dal repertorio l'ellingtoniana *Caravan*, *In the Wee Small Hours of the Morning* e *Skylark*. 12P M RLP 438; S RS 9438; T 6. ★★★★

Paul Bley

11772 **Footloose!** © Savoy, 1963 Medallion Studios, Newark, NJ, 17 agosto 1962; 12 settembre 1963. Paul Bley, p; Steve Swallow, b; Pete LaRoca, d. Un disco tanto innovativo quanto bello, un jazz complesso ma lontano da qualsiasi aura elitaria che, metabolizzando la lezione di Lennie Tristano, la arricchisce ulteriormente di significato e bellezza. L'essenza del moderno piano trio è, oltre che nelle produzioni di Bill Evans, tutta qui. Il leader firma *Turns* e *Cousins*. *Floater*, *Around Again*, *Syndrome*, *King Korn*, *Vashkar* sono di Carla Bley. *When Will The Blues Leave* è una composizione di Ornette Coleman. 12P M MG-12182; T 8. ★★★★★

Kenny Burrell

13170 **Bluesy Burrell** © Moodsville, 1963 RVG, 14 settembre 1962. Coleman Hawkins, ts; Kenny Burrell, g; Tommy Flanagan, p; Major Holley, b; Eddie Locke, d; Ray Barretto, conga. Kenny Burrell, imbracciando sia la chitarra elettrica che quella acustica, incontra il maestoso tenore di Coleman Hawkins in quattro degli otto brani della scaletta. Supportati da una sezione ritmica impeccabile, i due costruiscono un jazz rilassato e intimista, brillante tanto nelle strutture quanto nelle improvvisazioni. Burrell firma *No More*, *Montono Blues* e *It's Getting Dark*. Dal repertorio *Tres Palabras*, *Guilty*, *I Thought About You*, *Out of This World*. 12P M MVLP 29; S MVST 29; T 7. ★★★★★

Jaki Byard

13892 **Out Front!** © Prestige, 1965 RVG. [*When Sunny Gets Blue*]: 14 marzo 1961 *(a)*. [*Searchlight*, *European Episode*, *Lush Life*]: 21 maggio 1964 *(b)*. [*Out Front*, *Two Different Worlds*]: 28 maggio 1964 *(c)*. *(a)*: Jaki Byard, as; Ron Carter, b; Roy Haynes, d. *(b)*, *(c)*: Richard Williams, t; Booker Ervin, ts; Jaki Byard, p; Bob Cranshaw, b; Walter Perkins, d. Disco che, sostanzialmente, non brilla per l'inventiva: traccia dopo traccia, procede con passo sicuro ma prudente. Esecuzioni solide ma poco sorprendenti, arrangiamenti curati e raffinati, si rifugia sempre all'interno del perimetro più convenzionale. Byard firma *Out Front*, *Searchlight*, *European Episode*. 12P M PR 7397; S PRST 7397; T 6. ★★

Charlie Byrd

13586 **Bossa Nova Pelos Passaros** © Riverside, 1962 Plaza Sound Studio, NYC, aprile e ottobre 1962. Charlie Byrd, g; Keter Betts, b; Bill Reichenbach, d. Sui brani *Você e Eu (You and I)*, *Hô-Bá-Lá-Lá* e *O Pássaro*

(The Bird): Charlie Hampton, as, f; Earl Swope, trne; Gene Byrd, g; Willie Rodriguez, bonghi. Sui brani *Yvone*, *Meditação (Meditation)* e *Samba Triste*: orchestra condotta da Walter Raim. 🔔 Dopo aver proposto l'idea a Stan Getz, e contribuito alla realizzazione dell'album *Jazz Samba* (☞12164), il chitarrista Charlie Byrd produce ancora un album di bossa nova. Con il suo trio e, in alcuni brani, una sezione di archi, percussioni e fiati, esplora un repertorio denso con un approccio rispettoso. 🔢 Byrd firma *Coisa Mais Linda (A Most Beautiful Thing)*, *Yvone*, *O Pássaro*. ⦿ [12p] [M] RM 436; [S] RS 9436; [T] 12. ★★

Ornette Coleman

[12104] **Town Hall, 1962** © ESP-Disk, 1965 🎙 The Town Hall, NYC, 21 dicembre 1962. 🎵 Ornette Coleman, as; David Izenzon, b; Charles Moffat, d; Selwart Clark, Nathan Goldstein, vl; Julian Barber, vla; Kermit Moore, vcl. 🔔 Esaurito l'impegno contrattuale con Atlantic, sciolto il quartetto con il quale tanto aveva rivoluzionato il jazz e insoddisfatto del trattamento riservatogli dall'industria discografica, Ornette decide di prendersi una pausa. Organizza quindi, come commiato, un concerto alla Town Hall di New York, riproponendo la sua musica cruda, spigolosa ma straboccante di invenzioni. 🔢 Il disco riporta quattro delle dodici tracce del concerto. Su tre (*Doughnut*, *Sadness*, *The Ark*) si inserisce in quel trio con il quale si riaffaccerà sulla scena nel 1965. Su *Dedication to Poets and Writers* non improvvisa e si unisce a un quartetto d'archi. ⦿ [12p] [M] ESP 1006; [S] ESP 1006; [T] 4. ★★★★

John Coltrane

[10778] **Coltrane** © Impulse!, 1962 🎙 RVG, 11 aprile, 19, 20, 29 giugno 1962. 🎵 John Coltrane, ts, ss; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 🔔 Prova illuminante, in bilico fra jazz modale e hard bop, per un Coltrane ai massimi livelli che, oltre al tenore, imbraccia anche il soprano. Sinergia perfetta con il resto del quartetto: magistrale la prestazione di McCoy Tyner. 🔢 Il leader firma *Tunji*, dedicata al batterista nigeriano Babatunde Olatunji e *Miles' Mode*, evidente omaggio a Davis. *Soul Eyes* è una composizione di Mal Waldron. Dal repertorio *Out of This World* e *The Inch Worm*. ⦿ [12p] [M] A-21; [S] AS-21; [T] 5. ★★★★★

[13728] **The Paris Concert** © Pablo, 1979 🎙 [*The Inchworm*, *Everytime We Say Goodbye*]: L'Olympia, Parigi, 17 novembre 1963 *(a)*. [*Mr. P.C.*]: Salle Pleyel, Parigi, 1° novembre 1963 *(b)*. 🎵 John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 🔔 Live album pubblicato postumo: buona prova del quartetto storico di Coltrane supportato da un

pubblico (giustamente) entusiasta. Un originale del leader, *Mr. P.C.*, una composizione di Frank Loesser, *The Inchworm*, e la porteriana *Everytime We Say Goodbye*. 12P S 2308-217; T 3. ★★

13724 **Bye Bye Blackbird** © Pablo, 1981 Konserthuset, Stoccolma, 19 novembre 1962. John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. Album inciso durante il tour europeo effettuato fra novembre e dicembre 1962. Trentasei minuti di musica incandescente ma non essenziale. Il classico *Bye Bye Blackbird* e l'originale del leader *Traneing In*. 12P M 2308-227; T 2. ★★

Miles Davis

10722 **Quit Nights** © Columbia, 1963 [*Aos pés da cruz*, *Corcovado*]: 30th Street Studio, NYC, 27 luglio 1962 *(a)*. [*Song No. 1*, *Wait till You See Her*]: 30th Street Studio, NYC, 13 agosto 1962 *(b)*. [*Song #2*, *Once Upon a Summertime*]: 30th Street Studio, NYC, 6 novembre 1962 *(c)*. [*Summer Night*]: CBS Studios, Hollywood, 17 aprile 1963 *(d)*. Miles Davis, t. *(a)*, *(b)*, *(c)*: Shorty Baker, Bernie Glow, Louis Mucci, Ernie Royal, t; Steve Lacy, ss; Ray Alonge, Don Corrado, Julius Watkins, cor; Albert Block, f; Ray Beckenstein, Jerome Richardson, legni; Garvin Bushell, Bob Tricarico, fagotto; J.J. Johnson, Frank Rehak, trne; Bill Barber, tuba; Janet Putnam, arpa; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d; Willie Bobo, bonghi; Elvin Jones, perc. *(d)*: George Coleman, ts; Victor Feldman, p; Ron Carter, b; Frank Butler, d. Quarta collaborazione su disco fra Davis ed Evans, l'ultima e la più complicata: nel 1962 la bossa nova è di gran moda ed è probabile che ai piani alti della Columbia qualcuno abbia insistito per seguire l'onda senza considerare che ciò che funzionava per Stan Getz non necessariamente sarebbe andato bene per Davis. Da tre sessioni vengono fuori appena venti minuti di materiale pubblicabile. A quel punto il produttore Teo Macero recupera l'ultima traccia necessaria a completare l'album e salvare così l'investimento. Risultato: Davis incazzato nero e, soprattutto, un disco poco riuscito, almeno per gli altissimi standard qualitativi del trombettista. 12P M 2106; S CS 8906; T 6. ★★

Paul Desmond, Gerry Mulligan

12072 **Two of a Mind** © RCA Victor, 1962 RCA Studio A. [*Blight of the Fumble Bee*, *The Way You Look Tonight*]: 26 giugno 1962 *(a)*. [*All the Things You Are*, *Stardust*]: 3 luglio 1962 *(b)*. [*Two of a Mind*, *Out of Nowhere*]: 13 agosto 1962 *(c)*. Paul Desmond, as; Gerry Mulligan, bs. *(a)*: John Beal, b; Connie Kay, d. *(b)*: Wendell Marshall, b; Connie Kay, d.

(c): Joe Benjamin, b; Mel Lewis, d. 🔔 Paul Desmond e Gerry Mulligan tornano in sala di registrazione per la seconda e ultima volta (👉12066). La formula è sempre quella del quartetto *pianoless*, un approccio che esalta le loro capacità di improvvisare sulle melodie. I toni brillanti mettono in risalto l'intelligenza musicale dei due sassofonisti, che avevano fatto della leggerezza e della ricerca melodica la propria cifra distintiva. ⦿ 12P M LPM 2624; S LPS 2624; T 6. ★★★

Walt Dickerson

12212 **Relativity** © New Jazz, 1962 🎙 RVG, 16 gennaio 1962. 🎵 Walt Dickerson, vib; Austin Crowe, p; Ahmed Abdul-Malik, b; Andrew Cyrille, d. 🔔 Il vibrafonista produce un jazz rilassato ma al tempo stesso corroborante: evidente il distacco dal modello di Milt Jackson, sostituito da un approccio più morbido e controllato rispetto al bop venato di blues tipico del musicista del Modern Jazz Quartet. 🔢 Il leader firma *Relativity*, *Steppin' Out*, *The Unknown*, dove con Ahmed Abdul-Malik spinge la propria ricerca al limite della destrutturazione, e, dedicata alla sorellina di otto anni, *Sugar Lump*. Dal repertorio *It Ain't Necessarily So*, *I Can't Get Started*, *Autumn in New York*. ⦿ 12P M NJLP 8275; T 7. ★★★

12214 **To My Queen** © New Jazz, 1963 🎙 RVG, 21 settembre 1962. 🎵 Walt Dickerson, vib; Andrew Hill, p; George Tucker, b; Andrew Cyrille, d. 🔔 Disco in perfetto equilibrio fra ragione e sentimento: una ricerca introspettiva che, sinuosamente, avvolge e ammalia l'ascoltatore. Curato, inopinatamente moderno, freschissimo. Non a caso, nel 1962, il magazine *DownBeat* nominerà il musicista *best new artist*. 🔢 Il brano che dà titolo al disco occupa tutta la prima facciata: è una composizione sobria ed elegante dedicata dal leader alla moglie Elizabeth (sua la foto in copertina). Sul secondo lato i classici *How Deep Is the Ocean* e *God Bless the Child*. ⦿ 12P M NJLP 8283; T 3. ★★★★★

Eric Dolphy

10232 **Vintage Dolphy** © GM, 1986 🎙 [*Night Music*]: Everson Museum of Art, Syracuse, NYC, 10 marzo 1962 *(a)*. [*Half Note Triplets*, *Ode To Charlie Parker*, *Iron Man*: Carnegie Hall, NYC, 18 aprile 1962 *(b)*. [*Densities*, *Abstraction*]: Carnegie Hall, NYC, 14 marzo 1963 *(c)*. 🎵 Eric Dolphy, as, c, bc, f. *(a)*: Barry Galbraith, g; Art Davis, Chuck Israels, b; Sticks Evans, d. *(b)*: Edward Armour, t; Richard Davis, b; J.C. Moses, d. Sul solo brano *Donna Lee*: Don Ellis, Nick Travis, t; Phil Woods, as; Benny Golson, ts; Jimmy Knepper, trne; Jim Hall, g; Lalo Schifrin, g; Barre Phillips, b;

Charlie Persip, d. *(c)*: Gloria Agostini, arpa; Jim Hall, g; Eddie Costa, vib; Barre Phillips, Richard Davis, b; Michael Rudiakov, vcl; Lewis Kaplan, Matthew Raimondi, vl; Samuel Rhodes, vla. 🔔 Preziosa raccolta postuma — composta interamente da registrazioni dal vivo — del polistrumentista Eric Dolphy pubblicata dalla GM Recordings di Gunther Schuller. Un album che, mostrando il musicista in contesti differenti, permette di coglierne le molteplici personalità musicali. 🔢 Dolphy firma *Half Note Triplets* e *Iron Man*, Jaki Byard *Ode to Charlie Parker*. Di Schuller sono *Densities*, *Night Music* e *Abstraction*. A finire, la parkeriana *Donna Lee*. ⦿ 12P | S | GM 3005D; | T | 7. ★★★

Lou Donaldson

12236 **The Natural Soul** © Blue Note, 1962 🎙 RVG, 9 maggio 1962. 🎵 Tommy Turrentine, t; Lou Donaldson, as; Big John Patton, org; Grant Green, g; Ben Dixon, d. 🔔 Dopo aver partecipato da protagonista alla stagione del bop, con gli anni Sessanta Lou Donaldson vira decisamente verso un soul jazz venato di funk. Mutazione iniziata con *Here 'Tis* (👉12232) e che trova una piacevole conferma in questo *The Natural Soul*, sostenuto da una vibrante sezione ritmica che intreccia chitarra, organo e batteria creando quel senso di movimento fluido e coinvolgente tipico delle migliori produzioni del genere. Risultato: una fresca combinazione di lirismo e groove che però, almeno a tratti, rischia di risultare un po' troppo melensa e stucchevole. 🔢 Il leader firma *Spaceman Twist* e *Sow Belly Blues*), Patton *Funky Mama*. Dal repertorio *Nice 'n' Greasy*, *Love Walked In* e *That's All*. ⦿ 12P | M | BLP 4108; | S | BST 84108; | T | 6. ★★

Duke Ellington

12280 **Featuring Paul Gonsalves** © Fantasy, 1984 🎙 A & R Studio, NYC, 1° maggio 1962. 🎵 Cat Anderson, Bill Berry, Roy Burrowes, t; Ray Nance, cn; Johnny Hodges, Russell Procope, as; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, c, ts; Harry Carney, bs; Lawrence Brown, Leon Cox, trne; Chuck Connors, bass trne; Duke Ellington, p; Aaron Bell, b; Sam Woodyard, d. 🔔 Gonsalves è stato una delle colonne portanti dell'orchestra di Ellington Duca. Dopo il concerto di Newport (👉11672) che aveva riportato il Duca al centro della scena e nel quale il sassofonista era stato determinante con il suo assolo, Ellington lo omaggia con questa sessione. L'album è caratterizzato da un'atmosfera informale nella quale emerge soprattutto il contributo di Gonsalves che, allungandosi su alcuni fra i più emblematici brani del repertorio del suo capo-orchestra, rende questo titolo tanto riuscito quanto divertente. ⦿ 12P | S | F-9636; | T | 8. ★★★

12282 **Meets Coleman Hawkins** © Impulse!, 1963 RVG, 18 agosto 1962. Ray Nance, cn, vl; Johnny Hodges, as; Coleman Hawkins, ts; Harry Carney, bs, bc; Lawrence Brown, trne; Duke Ellington, p; Aaron Bell, b; Sam Woodyard, d. Primo (e unico) incontro su disco del Duca con Coleman Hawkins, il grande vecchio del tenore. Il risultato è eccellente. Il sassofonista riesce ad inserirsi nei meccanismi della formazione ellingtoniana come se non avesse fatto altro nella vita, in una meravigliosa simbiosi artistica che, ripercorrendo il repertorio originale del pianista, ci regala quaranta minuti di jazz di altissima qualità. Lampante la recensione del New York Times: *...essentially an Ellington small group recording but with a guest star. It is also one of the great Ellington albums, one of the great Hawkins albums and one of the great albums of the 1960's.* 12P M A-26; S AS-26; T 8. ★★★★★

12284 **Money Jungle** © Blue Note, 1963 Sound Makers Studios, NYC, 17 settembre 1962. Duke Ellington, p; Charles Mingus, b; Max Roach, d. Disco che testimonia l'intelligenza di Ellington nell'aprirsi al jazz moderno e anche una certa dose di coraggio umano. Dopo aver cacciato Mingus nel 1953, per un diverbio con Juan Tizol, lo richiama insieme a Max Roach. E così il gentile Duca si ritrova in un trio completato da forti personalità. L'album, comunque, viene accolto positivamente sia all'epoca che negli anni successivi. Non mancano però le voci critiche, come quella di Miles Davis su *DownBeat* del giugno 1964, che sottolinea la sostanziale incompatibilità fra quei musicisti: *"Max and Mingus can play together, by themselves. Mingus is a hell of a bass player, and Max is a hell of a drummer. But Duke can't play with them, and they can't play with Duke."* Ellington compone per l'occasione (*Money Jungle*, *Fleurette Africaine (African Flower)*, *Very Special*, *Wig Wise*. Dal suo repertorio *Warm Valley*, *Caravan* e *Solitude*. 12P M UAJ 14017; S UAJS 15017; T 7. ★★★★

I was really honored to have the opportunity of working with Duke. It was a wonderful experience. He has set standards I haven't caught up with yet. I would have liked to have worked over all those numbers again, but then I guess the performances wouldn't have had the same spontaneity. And they mightn't have been any better!

John Coltrane (dalle note di copertina dell'edizione CD).

12286 **& John Coltrane** © Impulse!, 1963 RVG, 26 settembre 1962. [*In a Sentimental Mood*, *Stevie*, *My Little Brown Book*, *The Feeling of Jazz*]: *(a)*. [*Take the Coltrane*, *Big Nick*, *Angelica*]: *(b)*. John Coltrane, ts; Duke Ellington, p. *(a)*: Aaron Bell, b; Sam Woodyard, d. *(b)*: Jimmy Garrison,

b; Elvin Jones, d. Coltrane passa al soprano su Big Nick. All'inizio degli anni Sessanta, Ellington non è il riferimento della scena jazz. Il peggio, dopo Newport (☞11672), era passato, ma i nomi importanti, ormai, erano altri. In questo periodo si apre alle collaborazioni che, insieme alle rielaborazioni del proprio repertorio, gli offrono l'opportunità di mantenere l'attenzione di critica e pubblico. Eccolo allora accanto a John Coltrane: un sessantatreenne e un trentaseienne, il passato (remoto) e il futuro (prossimo) del jazz. Eppure, nonostante le differenze, l'impressione è che i due interagiscano con infinita naturalezza. Ognuno si adatta all'altro: l'approccio di Coltrane è rispettoso, quasi deferente, mentre Ellington si adatta alla formula del quartetto, dove a completare i ranghi sono — alternandosi — i rispettivi contrabbassisti e batteristi. 123 Sei brani del repertorio ellingtoniano: brilla *Take the Coltrane*, evidente gioco di parole. Coltrane firma *Big Nick*. ⦿ 12P M A-30; S AS-30; T 7. ★★★

11478 **Afro-Bossa** © Reprise, 1963. 🎤 Fine Studios, NYC. [*Volupté*]: 29 novembre 1962 *(a)*. [*Eighth Veil*]: 14 dicembre 1962 *(b)*. [*Caline (Silk Lace)*, *Pyramid*]: 20 dicembre 1962 *(c)*. [*Bonga*]: 4 gennaio 1963 *(d)*. [*Afro-Bossa*, *Purple Gazelle*, *Absinthe*, *Moonbow*, *Sempre Amore*, *Tigress*, Angu]: *(e)*. ♫ Duke Ellington, cond, p. Cat Anderson, Roy Burrowes, Cootie Williams, t; Ray Nance, cn, vl; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as, cl; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs, c, bc; Lawrence Brown, Buster Cooper, Chuck Connors, trne; Ernie Shepard, b; Sam Woodyard, d. Su *Absinthe* e *Angu* Billy Strayhorn sostituisce il leader al pianoforte. 🔔 Nel 1962, concluso il contratto con Columbia, all'apice di una stagione di straordinaria creatività, Ellington passa a Reprise, etichetta fondata da Frank Sinatra. Per l'esordio, con un'eccellente formazione, celebra l'incontro fra elementi ritmici afro-latini e la sua scrittura orchestrale, dimostrando di saper assorbire materiali nuovi senza rinunciare alla propria cifra stilistica. ⦿ 12P M R-6069; S R9 6069; T 12. ★★★★

Don Ellis

14144 **Essence** © Pacific, 1962 🎤 LA, 15–17 luglio 1962. ♫ Don Ellis, t; Paul Bley, p; Gary Peacock, b; Gene Stone, d. Nick Martinis sostituisce Gene Stone sui brani Donkey e Form e lo affianca su *Ostinato*. 🔔 Don Ellis in una piccola formazione: anche questa dimensione — oltre a quella delle big band che frequenterà con successo di lì a qualche anno — risulta ideale al trombettista per portare avanti esplorazioni basate su ritmiche anticonvenzionali. Questo disco, quasi un'eccezione nel catalogo Pacific di Dick Bock, è caratterizzato da riuscite digressioni e da una, pur misurata, atonalità. Il

leader è affiancato da un Paul Bley ispirato e da Gary Peacock, mentre alla batteria si alternano Nick Martinis e Gene Stone. Un organico che costruisce un jazz ragionato, capace di integrare strutture della musica colta occidentale senza tradire l'urgenza dell'improvvisazione. *Slow Space*, Ostinato, *Form* e Irony sono originali di Ellis. *Donkey* è di Carla Bley, *Johnny Come Lately* di Billy Strayhorn, *Angel Eyes* e *Lover* sono classici del repertorio jazz. 12P M PJ-55; S PJ-55; T 8. ★★★

Bill Evans, Jim Hall

10314 **Undercurrent** © United Artists, 1962 Sound Makers, NYC, 24 aprile e 14 maggio 1962. Bill Evans, p; Jim Hall, g. Album dai colori tenui e dai toni impressionisti, raffinato e intimista. Bill Evans e Jim Hall, senza rinnegare la tradizione, costruiscono soluzioni armoniche avanzate senza mai eccedere o sopraffarsi, scambiandosi continuamente i ruoli: prima uno ascolta l'altro, poi interviene. Musica da camera in forma di jazz. I due si ritroveranno in sala di incisione nel 1966 (☞13264). Hall firma *Romain*, brano dedicato a Django Reinhardt. Dal repertorio *My Funny Valentine*, *I Hear a Rhapsody*, *Dream Gypsy*, *Skating in Central Park*, *Darn That Dream*. 12P M UAJ 14003; S UAJS 15003; T 6. ★★★★

Bill Evans

10312 **Moon Beams** 10328 **How My Heart Sings!** © Riverside, 1962 © Riverside, 1964 Sound Makers Studio, NYC, 17, 29 maggio, 2, 5 giugno 1962. Bill Evans, p; Chuck Israels, b; Paul Motian, d. Due dischi ricavati dalle stesse sessioni: *Moon Beams* è quello languido, *How My Heart Sings!* quello più ritmato. La formula, congeniale per Evans, è quella del trio: l'innesto di Chuck Israels, che prende il posto lasciato tragicamente libero da Scott LaFaro, tende a un approccio tradizionale e poco invasivo. Una scelta che permette al leader di muoversi con sicurezza e autorevolezza al centro della scena. *Re: Person I Knew*, anagramma di nome e cognome del produttore Orrin Keepnews, e *Very Early* sono originali del leader. Evans firma *Walking Up*, *34 Skidoo* e *Show-Type Tune*. 12P M RLP-428; S RLP 9428; T 8. 12P M RM 473; S RS 9473; T 8. ★★★★

10306 **Interplay** © Riverside, 1963 Sound Makers Studio, NYC, 16-17 luglio 1962. Freddie Hubbard, t; Jim Hall, g; Bill Evans, p; Percy Heath, b; Philly Joe Jones, d. Bill Evans alla testa di un quintetto per una sessione di hard bop. La forza del disco poggia negli scambi fra Evans e la chitarra elettrica di Jim Hall, con il pianista che affila le dita sugli ottantotto tasti tralasciando buona parte del lirismo che contraddistingue la

cifra stilistica. Un lirismo che riaffiora invece nel giovane Freddie Hubbard, all'epoca nei *Messengers* di Art Blakey, che attraverso l'uso della sordina e un controllo attento di tempi e dinamiche attenua l'aggressività che lo contraddistingueva agli esordi. 🔢 Il leader firma il pezzo che dà titolo al disco. ⊙ [12P] [M] RM 445; [S] RS 9445; [T] 6. ★★★

[10390] **Loose Blues** © Riverside, 1983 🎙 Nola Penthouse Sound Studios, NYC, 21–22 agosto 1962. 🎵 Zoot Sims, ts; Jim Hall, g; Bill Evans. p; Ron Carter, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Evans con Zoot Sims, Jim Hall, Ron Carter e Philly Joe Jones per un album a lungo considerato perduto. È stato Orrin Keepnews a ritrovare i materiali negli archivi Fantasy. 🔢 Sette composizioni originali di Evans: *Loose Bloose* (due take), *Time Remembered*, *Funkallero*, *My Bells*, *There Came You*, *Fudgesickle Built for Four*, *Fun Ride*. ⊙ Disco pubblicato in Giappone 1983 con titolo *Unknown Session*: [12P] [S] VIJ-4026; [T] 7. ★★★

Ella Fitzgerald

[13260] **Rhythm Is My Business** © Verve, 1962 🎙 30–31 gennaio 1962. 🎵 Ella Fitzgerald, v; Bill Doggett, arr, cond. Taft Jordan, Ernie Royal, Joe Wilder, t; Carl Davis, Jerry Dodgion, William Shakesnider, Les Taylor, Phil Woods, ance; Melba Liston, Kai Winding, Britt Woodman, trne; Hank Jones, p; Mundell Lowe, g; Lucille Dixon, George Duvivier, b; Gus Johnson, d. 🔔 Ennesima occasione per apprezzare la superba voce della Fitzgerald mentre scivola su un repertorio allegramente swingante. Produzione di Norman Granz. ⊙ [12P] [M] MG V-4056; [S] MG V6-4056; [T] 11. ★★

Curtis Fuller

[12334] **Cabin in the Sky** © Impulse!, 1962 🎙 RVG, 24-25 aprile 1962. 🎵 Curtis Fuller, Wayne Andre, Kai Winding, Alan Raph, Bob Brookmeyer, trne; Harvey Phillips, tuba; Al DeRisi, Bernie Glow, Freddie Hubbard, Ernie Royal, t: Ray Alonge, Jim Buffington, Anthony Miranda, Morris Secon, cor; Margaret Ross, arpa; Eddie Costa, vib, perc; Barry Galbraith, g; Hank Jones, p; Art Davis, Milt Hinton, b; Osie Johnson, d. In cinque brani si aggiunge una sezione di quindici archi diretta da Harry Lookofsky. 🔔 La commedia *Cabin in the Sky*, su musiche di Vernon Duke, debutta a Broadway nel 1940 per poi approdare sul grande schermo diretta da un esordiente Vincente Minnelli. Curtis Fuller, con il suo sinuoso trombone e un fraseggio caldo e avvolgente, affronta gran parte del repertorio del musical accompagnato da un'orchestra arrangiata e diretta da Manny Albam. Il risultato è morbido ed elegante, anche se il tasso zuccherino tende talvolta ad alzarsi, soprattutto

nei brani sostenuti da una soffocante sezione di archi. ⦿ 12P M A-22; S AS-22; T 10. ★★

Red Garland

14216 **Red's Good Groove** © Jazzland, 1962 🎙 Plaza Sound Studio, NYC, 22 marzo 1962. 🎵 Blue Mitchell, t; Pepper Adams, bs; Red Garland, p; Sam Jones, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 A un certo punto, le recensioni riferite a un certo artista rischiano di assomigliarsi tutte. Con un disco come questo, come nella maggior parte di quelli incisi da Red Garland, si potrebbe sintetizzare il tutto definendolo tanto raffinato quanto godibile: un hard bop pieno di energia e controllo. Unica variazione rispetto alle abitudini consolidate, il pianista preferisce alla formula del trio quella del quintetto, con in prima linea i sicuri ma mai debordanti Blue Mitchell e Pepper Adams. 🔢 Il leader firma *Red's Good Groove*, *Excerent!* è di Adams. Dal repertorio *Love Is Here to Stay*, *This Time the Dream's on Me*, *Take Me in Your Arms*, *Falling in Love with Love*. ⦿ 12P M AM 87; S AS 987; T 6. ★★★



12780 **When There Are Grey Skies** © Prestige, 1963 🎙 RVG, 9 ottobre 1962. 🎵 Red Garland, p; Wendell Marshall, b; Charlie Persip, d. 🔔 Lavoro solido e piacevole, nel quale Garland conferma la propria statura senza cercare di reinventarsi. Il repertorio, apparentemente convenzionale, diventa l'occasione per mettere in luce il suo tocco, la ricchezza armonica, il senso del blues e una concezione dello swing che non ha bisogno di ostentazione. La registrazione, l'ultima da leader prima di una lunga pausa, è un esempio di pianismo jazz elegante e pienamente maturo. Siamo di fronte a un pianista che, assimilato il linguaggio bop, lo mette al servizio di melodie molto diverse. Il limite risiede nel fatto che la diversità dei materiali non si traduce sempre in una forte progressione drammatica. 🔢 Tutti brani dal repertorio: *Sonny Boy*, *My Honey's Lovin' Arms*, *St. James Infirmary*, *I Ain't Got Nobody*, *Baby Won't You Please Come Home*, *Nobody Knows the Trouble I See*. ⦿ 12P M PRLP 7258; S PRST 7258; T 6. # ★★

Erroll Garner

12356 **One World Concert** © Reprise, 1963 🎙 Seattle, 1962; Sound Makers, NYC, 24 aprile e 14 maggio 1962. 🎵 Erroll Garner, p; Edward Calhoun, b; Kelly Martin, d. 🔔 Nuova registrazione dal vivo, ripresa alla Seattle World's Fair Playhouse, di Garner ben sette anni dopo il grande successo di *Concert by the Sea* (👉11574). 🔢 Due le composizioni originali del leader: *Misty* e *Movin' Blues*. ⦿ 12P M R-6080; S R9-6080; T 9.

★★★

Stan Getz, Charlie Byrd

12164 **Jazz Samba** © Verve, 1962 All Sounds Unitarian Church, Pierce Hall, Washington DC, 13 febbraio 1962 Stan Getz, ts; Charlie Byrd, g; Keter Betts, b; Gene Byrd, b, g; Buddy Deppenschmidt, d; Bill Reichenbach, d, p. 1961, Charlie Byrd torna da una tournée in Brasile con una valigia piena di dischi. Affascinato da quella scena musicale, il chitarrista si mette alla ricerca di un compagno con il quale sviluppare una forma jazzata di quello stile. Trova Stan Getz, sassofonista dallo stile delicato che, in quegli anni, stava soffrendo la potenza di John Coltrane. I due organizzano una trasferta a Washington per ritrovare i musicisti che avevano accompagnato Byrd nell'avventura brasiliana. Poche ore di registrazione in una chiesa nel quartiere nero della città, poi il ritorno a New York. Il risultato è esplosivo: enorme successo di vendite per una sintesi che, superando gli stereotipi allora associati alla musica brasiliana, definisce l'amalgama tra samba e cool jazz. Una commistione resa evidente tanto dal contributo del sassofonista — rotondo fraseggio, vibrato costante, centralità del registro medio — quanto dalla sezione ritmica, autentico tappeto percussivo destinato a diventare modello. Antônio Carlos Jobim e Newton Mendonça firmano *Desafinado* e *Samba de uma nota só*. Ara Barroso è l'autore di *Baia* — già compresa nella colonna sonora del disneyano *The Three Caballeros* — e di, con Luis Peixoto, *E Luxo Só*. *O Pato* è di Jayme Silva e Neuza Teixeira, *Samba Triste* di Baden Powell e Billy Blanco. *Samba Dees Days* è l'unico contributo originale di Byrd. 12P M V-8432; S V6-8432; T 7. ★★★★

Jimmy Giuffre

10984 **Free Fall** © Columbia, 1963 Columbia Studio, NYC, 9 luglio, 1° novembre 1962. Jimmy Giuffre, c, cb; Paul Bley, p; Steve Swallow, b. I microtoni sono intervalli musicali più piccoli del semitono del sistema equamente temperato (il sistema d'intonazione che divide l'ottava in dodici parti uguali). O, come ha detto Charles Ives con un pizzico in più di poesia, le "*note tra le fessure del pianoforte*". È proprio adottando il metodo microtonale che Jimmy Giuffre, con questo disco, offre il proprio contributo a quell'avanguardia che in quegli anni stava ridisegnando la scena musicale afroamericana. Il suo clarinetto fluttua in un dialogo etereo con il piano di Paul Bley. Un intreccio nel quale il contrabbasso di Steve Swallow entra con naturalezza, creando una base ritmica sorprendentemente solida nonostante il dialogo rarefatto. Una trama complessa e atmosfere quasi ultraterrene caratterizzano questo lavoro che, col tempo, è diventato un riferimento: capace

di saldare avanguardia e tradizione, jazz e musica colta, in un linguaggio assolutamente personale. All'epoca, però, fu accolto con freddezza: in una serata in una caffetteria di New York, i tre musicisti guadagnarono appena trentacinque centesimi a testa. Tutte le composizioni (*Propulsion*, *Threewe*, *Ornothoids*, *Dichotomy*, *Man Alone*, *Spasmodic*, *Yggdrasill*, *Divided Man*, *Primordial Call*, *The Five Ways*) sono originali di Giuffre. 12P M CL 1964; S 8764; T 10. ★★★★★

Benny Golson

13310 **Pop + Jazz = Swing** © Audio Fidelity, 1962 NYC, aprile 1962. Benny Golson, arr, cond; Bill Evans, p; Ron Carter, b; Charlie Persip, d. Sul solo brano finale (*St. Louis Blues / Walkin'*): Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d (Carter e Persip non intervengono). La Jazz Band sul canale destro: Bill Hardman, Freddie Hubbard, t; Eric Dolphy, as; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, Grachan Moncur III, trne. L'orchestra pop sul canale sinistro: Lou Cranston, ts; Danny Bank, bs, f; Jerome Richardson, f; Ray Alonge, Bob Northern, cor; Julius Held, Harry Lokofsky, George Ockner, Gene Orloff, vl; Harold Goletta, vla; Charles McCracken, vcl. Album, arrangiato e diretto da Golson, che presenta un gruppo jazz sul canale destro e un'orchestra pop di undici elementi sul sinistro. I contenuti di questo singolare disco potevano quindi essere separati o manipolati da coloro che lo acquistavano. Giochino ben assemblato e gradevole all'ascolto. 12P S AFLP 1978; T 10. ★

13304 **Turning Point** © Mercury, 1962 NYC. [*Three Little Words*, *Turning Point*, *Alone Together*]: 30 ottobre 1962 *(a)*. [*The Masquerade Is Over*, *Stella by Starlight*]: 31 ottobre 1962 *(b)*. [*How Am I to Know*, *Dear Kathy*]: 1° novembre 1962 *(c)*. Benny Golson, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. Album per nulla disprezzabile ma inciso in un periodo di crisi nel percorso artistico di Benny Golson. Il sassofonista, mentre si avviava alla conclusione della collaborazione con Art Farmer nei *Jazztet*, non si riconosceva più nel lavoro di gruppo imposto dal produttore Kay Norton. Due originali del leader: *Dear Kathy* e *Turning Point*. 12P M MG 20801; S SR 60801; T 7. ★★★

13312 **Free** © Argo, 1963 RVG, 26 dicembre 1962. Benny Golson, ts; Tommy Flanagan, p; Ron Carter, b; Art Taylor, d. Ottima prova per il tenore di Benny Golson. Un jazz vellutato, avvolgente, che non scade mai nella piaggeria pur ammiccando esplicitamente all'ascoltatore. Un disco prezioso anche perché costituisce l'ultima prova da leader del sassofonista,

che di lì a poco si dedicherà quasi esclusivamente all'attività di arrangiatore, tornando alla leadership solo nel 1977. Il leader firma *Just by Myself* e *Shades of Stein*. ⊙ 12P M LP-716; S LPS-716; T 6. ★★★★

Dexter Gordon

10064 **Go** © Blue Note, 1962 RVG, 27 agosto 1962. Dexter Gordon, ts; Sonny Clark, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d. Un album solare e appassionato, animato da un hard bop energico che mette in luce un Dexter Gordon in evidente stato di grazia. Il suo stile non si limita a riflettere le influenze di John Coltrane e Sonny Rollins, ma restituisce — in un gioco di rimandi — ciò che loro stessi avevano assorbito dalla sua lezione. È un jazz consapevole, limpido nell'articolazione, capace di integrare con naturalezza gli sviluppi modali. Particolarmente notevole anche l'intesa con la sezione ritmica. Un originale del leader, *Cheese Cake*, e cinque brani di repertorio: (*I Guess I'll Hang My Tears Out to Dry*, *Second Balcony Jump*, la porteriana *Love for Sale*, *Where Are You?* e *Three O'Clock in the Morning*). ⊙ 12P M BLP 4112; S BST 84112; T 6. ★★★★★

10066 **A Swingin' Affair** © Blue Note, 1964 RVG, 29 agosto 1962. Dexter Gordon, ts; Sonny Clark, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d. Appena due giorni dopo aver registrato il riuscitissimo *Go*, un Gordon inarrestabile raduna lo stesso quartetto per una nuova sessione. Il risultato è un ottimo esercizio di hard bop colorato da atmosfere afrocubane (l'iniziale, travolgente *Soy Califa*) e da ritmi latineggianti, con sentori di bossa nova che percorrono l'intera scaletta. Due composizioni originali di Gordon (*Soy Califa*, *McSplivens*) e quattro brani di repertorio (*Don't Explain*, *You Stepped Out of a Dream*, *The Backbone* e *Until the Real Thing Comes Along*). ⊙ 12P M BLP 4133; S BST 84133; T 6. ★★★★★

Grant Green

11282 **Nigeria** © Blue Note, 1980 RVG, 13 gennaio 1962. Grant Green, g; Sonny Clark, p; Sam Jones, b; Art Blakey, d. Materiali pubblicati un anno dopo la morte di Green: con il chitarrista una sezione ritmica d'eccezione composta da Sonny Clark, il solido e discreto Sam Jones e Art Blakey. Un quartetto per un jazz sobrio, quasi crepuscolare, elegante, fluido ed essenziale. Il leader, con il suo fraseggio pulito e lineare, insiste sulle melodie costruite su singole note piuttosto che su accordi. *Airegin*, letta allo specchio: *Nigeria*, è una composizione di Sonny Rollins. La gershwiniana *It Ain't Necessarily So*, la porteriana *I Concentrate On You*, *The Things We Did Last Summer* e, firmata da Hammerstein e Kern, *The Song Is You*. ⊙

12P | S | LT-1032; | T | 5. ★★★★

12404 **The Latin Bit** © Blue Note, 1962 RVG, 26 aprile 1962 Grant Green, g; John Acea, p; Wendell Marshall, b; Willie Bobo, d; Carlos "Patato" Valdes, congas; Garvin Masseaux, chekere. Il chitarrista soul jazz Grant Green affronta con il giusto spirito il repertorio latino: circondato da una brillante sezione ritmica, inevitabilmente guarnita dalle percussioni di prammatica. Prevedibile ma gradevole. Viaggio nei sapori latini: *Mambo Inn*, *Bésame Mucho*, *Mama Inez*, *Brazil*, *Tico Tico*. A chiudere un'interpretazione della parkeriana *My Little Suede Shoes*. 12P | M | BLP 4111; | S | BST 84111; | T | 6. ★★★

12406 **Goin' West** © Blue Note, 1969 RVG, 30 novembre 1962. Grant Green, g; Herbie Hancock, p; Reggie Workman, b; Billy Higgins, d. Album ispirato alle musiche country e western. Il poliedrico chitarrista Grant Green, circondato da un'ottima sezione ritmica, ancora una volta riesce nel compito di trasporre in jazz un repertorio allegramente folkeggiante. *On Top of Old Smokey*, *I Can't Stop Loving You*, *Wagon Wheels*, *Red River Valley*, *Tumbling Tumbleweeds*. 12P | S | BST 84310; | T | 5. ★★★

12408 **Feelin' the Spirit** © Blue Note, 1963 RVG, 21 dicembre 1962. Grant Green, g; Herbie Hancock, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d; Garvin Masseaux, tamburino. Nel 1962 Green incide una serie di album attingendo a realtà musicali estranee al jazz. Le disimpegnate atmosfere latine di *The Latin Bit*, 12404, il country e il western di *Goin' West*, 12406. Per questo *Feelin' the Spirit* il chitarrista ricorre invece al repertorio degli spiritual: il jazz vira verso il blues; i toni, azzeccati, diventano rispettosi, necessario trovare una sintesi: il tocco leggero, l'approccio brillante del nostro gli consentono di riuscire in questo per nulla scontato risultato. Da manuale della storia della musica afroamericana la scelta dei brani: *Just a Closer Walk with Thee*, *Joshua Fit the Battle of Jericho*, *Nobody Knows the Trouble I've Seen*, *Go Down Moses*, *Sometimes I Feel Like a Motherless Child*. 12P | M | BLP 4132; | S | BST 84132; | T | 6. ★★★

Herbie Hancock

10096 **Takin' Off** © Blue Note, 1962. RVG, 28 maggio 1962. Freddie Hubbard, t; Dexter Gordon, ts; Herbie Hancock, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d. Herbie Hancock nasce a Chicago nel 1940. Inizia a studiare pianoforte a sette anni e già a undici si esibisce con la Chicago Symphony Orchestra per eseguire la K. 537 di Mozart. Passato dalla classica

al jazz, collabora con Donald Byrd, Coleman Hawkins, Oliver Nelson e Phil Woods per incidere questo suo primo album appena ventiduenne. Un debutto accessibile, raffinato e intelligente, in cui si muove nel solco del canone hard bop. L'album cattura l'attenzione di Miles Davis, che in quel periodo sta assemblando una nuova band, alla cui corte lo introduce Tony Williams. Tutti i brani (*Watermelon Man*, da cui il percussionista Mongo Santamaría trarrà un singolo di grande successo, *Three Bags Full*, *Empty Pockets*, *The Maze*, *Driftin'*, *Alone and I*) sono firmati dal leader. 12P M BLP 4109; S BST 84109; T 6. ★★★★

Coleman Hawkins

12448 **Today and Now** © Impulse!, 1963 RVG, 9, 11 settembre 1962. Coleman Hawkins, ts; Tommy Flanagan, p; Major Holley, b; Eddie Locke, d. La Penguin [6] ci va giù piano: "*Hawkins modelled the saxophone for everyone who came after him, and he remained its most statesmanlike exponent*". Per appurare che non si tratta di esagerazione è sufficiente un album come questo. Dipende dalle condizioni – una serata piovosa, una poltrona comoda e un vecchio plaid certamente potrebbero aiutare – ma è praticamente perfetto. Il leader soffia nel suo tenore senza alcuna fatica apparente mentre la sezione ritmica lo sorregge con una trama tanto elegante quanto delicata: no, quelli della Penguin non esageravano. Un brano originale (*Swingin' Scotch*) e sei di repertorio: *Go Li'l Liza*, *Quintessence*, *Don't Love Me*, *Love Song from "Apache"*, *Put on Your Old Grey Bonnett* e, a finire, *Don't Sit Under the Apple Tree (With Anyone Else but Me)*. 12P M A-34; S AS-34; T 7. ★★★★★

12450 **Desafinado** © Impulse!, 1962 RVG, 12, 17 settembre 1962. Coleman Hawkins, ts; Howard Collins, Barry Galbraith, g; Major Holley, b; Eddie Locke, d, perc; Tommy Flanagan, Willie Rodriguez, perc. Per confrontarsi con la bossa nova, Hawkins adotta un ritmo decisamente rilassato scegliendo la sicurezza di una serie di classici del genere. Due chitarristi, uno solista e uno ritmico, occupano i due canali stereo. Insieme al contrabbasso un insieme minimale di percussioni e batteria con strumenti tipici della tradizione brasiliana. Il tutto per un album amabile, il classico gioiellino da gustare in un momento di calma. Gli arrangiamenti e il brano *Samba Para Bean* sono di Manny Albam. 12P M A-28; T 8. ★★★★

Roy Haynes

12458 **Out of the Afternoon** © Impulse!, 1962 RVG, 16, 23 maggio 1962. Roland Kirk, ts, manzello, stritch, f; Tommy Flanagan, p; Henry

Grimes, b; Roy Haynes, d. 🔔 Il batterista Roy Haynes alla guida di un quartetto che comprende Tommy Flanagan, Henry Grimes e Roland Kirk. Quest'ultimo si dà da fare con sassofoni (compresi manzello, un soprano con la campana di un mellofono, e stritch, un contralto dritto privo di campana) e flauti (fra cui quello da naso). Discreto il contributo del pianista, preziosissimo quello del contrabbassista, magistrale quello di Kirk mentre la batteria di Haynes disegna la trama sulla quale si appoggiano tutti gli altri musicisti. 🔢 Il leader firma *Raoul*, *Snap Crackle*, *Long Wharf*. ⊙ [12P] [M] A-23; [S] AS-23; [T] 7. ★★★

Freddie Hubbard

[12524] **The Artistry of Freddie Hubbard** © Impulse!, 1963 🎙 RVG, 2 luglio 1962. 🎵 Freddie Hubbard, t; John Gilmore, ts; Curtis Fuller, trne; Tommy Flanagan, p; Art Davis, b; Louis Hayes, d. 🔔 Esordio di Hubbard per Impulse! e subito si parte alla grande. La prima linea è completata dal tenore di Gilmore, storico compagno di Sun Ra nella Arkestra, e dal trombone di Fuller. La sezione ritmica offre ai solisti un sostegno stabile, presente senza mai predominare. Ne risulta un hard bop ortodosso eppure audace, una musica brillante nella quale gli assoli si legano magnificamente alla trama sonora costruita dal gruppo. A emergere su tutto è lo stile scintillante e il timbro limpido del leader, che mostra un chiaro debito nei confronti di Clifford Brown e, conseguentemente, una significativa distanza dalle cupe atmosfere di marca davisiana. 🔢 Tre originali del leader (*Bob's Place*, *Happy Times*, *The 7th Day*). Ci sono poi due standard: l'ellingtoniana *Caravan* e una meravigliosa, a tratti latineggiante versione di *Summertime* dove la tromba disegna spigolosi arabeschi che si alternano ai più morbidi interventi degli altri fiati. ⊙ [12P] [M] A-27; [S] AS-27; [T] 5. ★★★★★

[12526] **Hub-Tones** © Blue Note, 1963 🎙 RVG, 10 ottobre 1962. 🎵 Freddie Hubbard. t; James Spaulding, as, f; Herbie Hancock, p; Reggie Workman, b; Clifford Jarvis, d. 🔔 Jazz sussurrato, eppure fortissimo. La prima collaborazione fra Hubbard e Spaulding (che qui, oltre che il sassofono alto, suona anche il flauto) trova il suo apice nella mestissima *Lament for Booker*, dedicata al trombettista Booker Little, tragicamente scomparso un anno prima di questa registrazione. Hard bop raffinatissimo, elegante, soprattutto concreto. 🔢 Quattro originali del leader (*Prophet Jennings*, *Hub-Tones*, la già citata *Lament for Booker*, *For Spee's Sake*) e il classico *You're My Everything*. ⊙ [12P] [M] BLP 4115; [S] BST 84115; [T] 5. ★★★★

[12528] **Here to Stay** © Blue Note, 1976 🎙 RVG, 27 dicembre 1962. 🎵

Freddie Hubbard, t; Wayne Shorter, ts; Cedar Walton, p; Reggie Workman, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Sessione di bop sofisticato, come era nelle corde di Hubbard, che si circonda di colleghi provenienti come lui dai *Messengers* di Art Blakey. 🔢 Due composizioni del leader (*Philly Mignon*, *Nostrand and Fulton*), due di Cal Massey (*Father and Son*, *Assunta*), due classici (*Body and Soul*, *Full Moon and Empty Arms*). ⊙ [12P] [S] BST 84135; [T] 6. ★★★

Fred Jackson

[12574] **Hootin' 'n Tootin'** © Blue Note, 1962 🎙 RVG, 5 febbraio 1962. 🎵 Fred Jackson, ts; Earl Van Dyke, org; Willie Jones, g; Wilbert Hogan, d. 🔔 La carriera di Fred Jackson muove dal Rhythm and Blues per virare poi verso il soul jazz: questa sessione rimarrà la sua unica produzione da leader in quell'ambito. La formula è quella del quartetto con organo, l'approccio del sassofonista conserva una solida radice hard bop. I brani sviluppano strutture tematiche essenziali e immediate, destinate ad aprirsi in ampie improvvisazioni animate da riff ossessivi e groove ostinati. Ne deriva un linguaggio diretto, adatto tanto ai club quanto ad un ascolto più ragionato. ⊙ [12P] [M] BLP 4094; [S] BST 84094; [T] 7. ★★

Ahmad Jamal

[12600] **Macanudo** © Argo, 1963 🎙 RVG, 20 e 23 dicembre 1962. 🎵 Ahmad Jamal, p, celesta (sul brano *Sugar Loaf at Twilight)*; Art Davis, b; orchestra condotta da Richard Evans 🔔 Album che, al di là dei nomi in copertina, ha poco a che fare col jazz. Le atmosfere sono latine, la struttura marcatamente pop. A diluire ulteriormente la componente del linguaggio jazzistico contribuisce la pervasiva presenza di un'orchestra sullo sfondo. 🔢 Tutti originali del leader: *Montevideo*, *Bogota*, *Sugar Loaf at Twilight*, *Haitian Marketplace*, *Buenos Aires*, *Bossa Nova Do Marilla*, *Carnival in Panama*, *Belo Horizonte*. ⊙ [12P] [M] LP-712; [S] LPS-712; [T] 8. ★★

The Jazz Crusaders

[11792] **at the Lighthouse** © Pacific, 1962 🎙 The Lighthouse, Hermosa Beach, CA, 5-6 agosto 1962. 🎵 Wilton Felder, ts; Wayne Henderson, trne; Joe Sample, p; Victor Gaskin, b; Stix Hooper, d. 🔔 Ancora studenti, Joe Sample, Wilton Felder e Stix Hooper si incontrano a Houston, Texas. Nel 1954 formano una band, gli Swingsters, con Wayne Henderson. Nel 1960 arrivano a Los Angeles, dove trovano Jimmy Bond, e diventano i Jazz Crusaders. Firmano con Pacific, etichetta con la quale pubblicheranno sedici album nel corso del decennio. Il loro è un jazz che guarda ai grandi hard boppers dell'epoca, pur conservando un legame con soul e Rhythm and Blues.

Questo primo loro live restituisce, tra brani dal ritmo incalzante e momenti più lirici, tutta la loro energia. Hard bop brillante, dinamico: il tipico disco che ti obbliga a battere il piede per tenere il ritmo. Wayne Henderson firma *Congolese Sermon* e *Cathy's Dilemma*. *Weather Beat* e *Scandalizing* sono di Sample, *Blues for Ramona* di Hoope. *Appointment in Ghana* è una composizione di Jackie McLean. 12P | M | PJ-57; S | ST-57; T | 6. ★★

The Jazztet

© Mercury, 1962 Nola's Penthouse Sound Studios, NYC. Art Farmer, t, flic; Benny Golson, ts; Grachan Moncur III, trne; Harold Mabern, p; Herbie Lewis, b; Roy McCurdy, d.

11756 **Here and Now** 2 marzo 1962. Una composizione di Ray Bryant, *Tonk*, ispirata a un gioco di carte. Una di Art Farmer, *Rue Prevail* e una di Mabern, *Richie's Dilemma*, dedicata al collega Richie Powell. Arriva poi un brano di Golson, *Whisper Not*. Un tuffo nel repertorio (*Just in Time*, arrangiata da Farmer, la monkiana *Ruby, My Dear* interpretata a mo' di ballad e *In Love In Vain*). Si conclude con un brano firmato dal trombonista Grachan Moncur, *Sonny's Back* a celebrare il rientro dall'autoimposto esilio di Sonny Rollins. 12P; M | MG-20698; S | SR-60698; T | 8. ★★★★

11758 **Another Git Together** 28 maggio, 21 giugno 1962. Originali il brano di Moncur (*Space Station*) e i due di Golson (*Along Came Betty* e *Reggie*, dedicata al secondo figlio del sassofonista). Di repertorio gli altri brani: *Domino*, *Another Git Together*, *This Nearly Was Mine*. 12P; M | MG-20737; S | SR-60737; T | 6. ★★★★

I Jazztet passano a Mercury, ma sarà questione di un paio di album (si riuniranno solo nel 1982). Rispetto alle produzioni precedenti, si ridimensiona il contributo compositivo di Golson (e cambia in parte la formazione). Un peccato che questa compagine si sia sciolta così presto: d'altronde, Farmer e Golson, i due soci fondatori, avevano qualche divergenza sulla direzione artistica e ritenevano che quel lavoro di gruppo assorbisse troppe energie, limitando i loro progetti personali.

Carmell Jones

11808 **Business Meetin'** © Pacific, 1962 Pacific Jazz Studios, Hollywood, 25 aprile 1962. Carmell Jones, t; Bud Shank, Don Rafel, Harold Land, Joe Splink, Wilbur Brown, ts; Frank Strazzeri, p; Gary Peacock, Leroy Vinnegar, b; Donald Dean, Ron Jefferson, d. Secondo album di Carmell Jones, trombettista di Kansas City dalla scarsissima discografia. Disco di

classe, un bop allegro e consistente. In quattro degli otto brani la formazione è simile a quella del precedente, *The Remarkable Carmell Jones* (☞13108), un quintetto con Donald Dean al posto di Leon Petties alla batteria. Negli altri il gruppo si allarga con una sezione di sassofoni sino a diventare un nonetto arrangiato da Gerald Wilson. 123 Il leader firma *That's Good* e *Hip Trolley*, Harold Land *Suearl*. ⊙ 12P M PJ-53; S PJ-53; T 8. ★★

Etta Jones



13448 **From the Heart** © Prestige, 1962 RVG, 8-9 febbraio 1962. Etta Jones, v; Oliver Nelson, arr, cond. Wally Richardson, g; Lloyd Mayers, p; Bob Bushnell, b; Ed Shaughnessy, d. La formazione cambia in base alla sessione: i brani registrati l'8 febbraio prevedono gli archi; quelli del 9 febbraio includono una sezione di fiati (Joe Wilder, t; Jerry Dodgion, Oliver Nelson, as; Bob Ashton, George Barrow, ts). Etta Jones, cantante dall'evidente affinità con Billie Holiday nel modo di trattare il testo e nel peso assegnato alle sfumature, non amava i virtuosismi: preferiva dosare le proprie doti vocali per dare rilievo alle canzoni senza trasformarle in esibizioni drammatiche. Tratti che definiscono anche questo disco, ben interpretato ma poco originale: gli stessi arrangiamenti di Oliver Nelson — con gli archi a conferire un colore più levigato e i fiati a garantire spessore jazzistico — non risultano innovativi, ma semplicemente funzionali. 12P M PRLP 7214; S PRST 7214; T 11. ★★



10054 **Lonely and Blue** © Prestige, 1962 RVG. [*I'll Be There*, *In the Dark*, *I'm Pulling Through*, *I Wonder*, *You Don't Know My Mind*, *Good-For-Nothin' Joe*, *I Miss You So*]: 6 aprile 1962 *(a)*. [*Out in the Cold Again*, *My Gentleman Friend*, poi *Gee, Baby, Ain't I Good to You* e *Trav'lin' Light*]: 4 maggio 1962 *(b)*. Etta Jones, v; Patti Bown, p; Ed Shaughnessy, d. *(a)*: Wally Richardson, g; George Duvivier, b. *(b)*: Budd Johnson, ts; Art Davis, b. Godibile prova per una brava cantante come la Jones, che riprende tuttavia con troppa fedeltà l'esempio delle grandi interpreti del passato, Billie Holiday su tutte. Il paragone risulta inevitabile, soprattutto per la scelta dei brani e per la tendenza a privilegiare la resa del testo rispetto all'esibizione vocale. La Jones si conferma comunque interprete dalla voce scura e dal fraseggio misurato, alle prese con canzoni che le permettono di lavorare sulle sfumature, sui ritardi e sulle variazioni d'intensità. 12P M PRLP 7241; S PRST 7241; T 11. ★★



11824 **Love Shout** © Prestige, 1963 RVG. [*The Gal from Joe's*, *Hi-Lili, Hi-Lo*, *If I Loved You*]: 28 novembre 1962 *(a)*. [*There Are Such Things*, *Some Day My Prince Will Come*, *Old Folks*, *Some Enchanted Evening*]: 4 febbraio 1963 *(b)*. [*Love Walked In*, *It's Magic*, *Like Someone in Love*]: 12 febbraio 1963 *(c)*. Etta Jones, v; Kenny Burrell, g. *(a)*: Jerome Richardson, ts, f; Bucky Pizzarelli, g; Sam Bruno, org; Sam Bruno, p; Ernest Hayes, b; Bobby

Donaldson, d. *(b)*: George Tucker, b; Jimmie Smith, d. *(c)*: Peck Morrison, b; Oliver Jackson, d. *(b)*, *(c)*: Kenny Cox, p; Larry Young, org. 🔔
La personalità della Jones emerge in una selezione che attraversa musical, canzone americana e repertorio jazzistico: senza cercare di stupire, la sua voce ha una grana scura, un'impronta blues e una certa ruvidità. Intorno a lei, una formazione mutevole. Al pianoforte si affianca l'organo di Larry Young che introduce una componente soul jazz. Ci sono poi la chitarra di Kenny Burrell, che offre un sostegno armonico discreto, e in alcuni brani il sax tenore e il flauto di Jerome Richardson che ampliano il colore strumentale. Il limite del progetto risiede nella sua stessa natura: a mancare è l'ambizione innovativa. ⦿ 12P | M | PRLP 7272; | S | PRST 7272; | T | 10. ★★

Sheila Jordan

12142 **Portrait of Sheila** © Blue Note, 1963 🎙 RVG, 19 settembre, 12 ottobre 1962. ♫ Sheila Jordan, v; Barry Galbraith, g; Steve Swallow, b; Denzil Best, d. 🔔 Sheila Dawson nasce a Detroit nel 1928. Magnetizzata dal bebop di Charlie Parker, si trasferisce a New York nel 1951, dove studia con Lennie Tristano e Charles Mingus. Il debutto discografico arriva all'inizio degli anni Sessanta, quando, in un club del Greenwich Village, Alfred Lion ne intuisce il talento. Il disco vive della sua vocalità così particolare, caratterizzata da minimalismo e gestione delle pause. Affrontando un repertorio di standard, sostenuta da un accompagnamento essenziale che calibra i volumi per non sovrastarla, soggioga l'ascoltatore con un filo di voce. Una magnifica opera prima che, però, precederà una brusca interruzione. Nel 1952 aveva sposato Duke Jordan ed era nata una figlia. Quando il rapporto si sgretola, logorato anche dalla tossicodipendenza del marito, si vede costretta a scegliere la stabilità di un impiego da dattilografa. Tornerà sulla scena del jazz solo alla fine degli anni Ottanta. ⦿ 12P | M | BLP 9002; | T | 12. ★★★★★

Stan Kenton

11136 **Adventures in Time** © Capitol, 1962 🎙 Capitol Studios, Hollywood, 24-28 settembre 1962. ♫ Johnny Richards, arr, cond; Bob Behrendt, Keith La Motte, Gary Slavo, Dalton Smith, Marvin Stamm, t; Gabe Baltazar, as; Ray Florian, Don Menza, ts; Allan Beutler, bs; Joel Kaye, bs, bbs; Joe Burnett, Dwight Carver, Lou Gasca, Ray Starling, ml; Bob Fitzpatrick, Bud Parker, Tom Ringo, trne; Jim Amlotte, b trne; Dave Wheeler, b tr, tuba; Stan Kenton, p; Bucky Calabrese, b; Dee Barton, d; Steve Dweck, perc. 🔔 Già il titolo di questo disco dichiara l'approccio ancora una volta innovativo della Mellophonium Orchestra di Kenton: una sperimentazione nei tempi musicali (che spesso indugiano su varietà dispari quali $\frac{5}{4}$ e $\frac{7}{4}$) che

porta ad arrangiamenti complessi e non convenzionali. Il tentativo - analogo a quello del Modern Jazz Quartet ma applicato ad una formazione di grandi dimensioni - è quello di integrare le strutture delle big band jazzistiche con elementi della tradizione musicale europea, rientrando quindi nell'approccio *Third Stream* teorizzato da Gunther Schuller. Essenziale il contributo di Richards (sottolineato dalla formula che completa il titolo in copertina: "*From the Creative World of Stan Kenton... A Concerto for Orchestra arranged by Johnny Richards*") autore di tutti i brani in scaletta che aveva già collaborato con il direttore d'orchestra negli album *Cuban Fire!* (👉11124) e *Kenton's West Side Story* (👉11132). ⦿ 12P M T 1844; S ST 1844; T 8. ★★★

Prince Lasha

14042 **The Cry!** © Contemporary, 1963 🎙 LA, 21 novembre 1962. ♫ Prince Lasha, as, f; Sonny Simmons, as; Gary Peacock, Mark Proctor, b; Gene Stone, d. 🔔 C'è quasi un segno del destino nel percorso artistico di Prince Lasha, uno dei protagonisti della scena free: è nato nella stessa città e a pochi mesi di distanza da Ornette Coleman, capostipite di quella scuola. Sassofonista, flautista e clarinettista, ha lavorato a lungo con Sonny Simmons. Da quell'intenso sodalizio restano due album, fra cui questo, che segna il suo debutto. La vicinanza a Coleman risulta evidente, ma non è semplice imitazione: Lasha e Ornette suonavano insieme sin da giovani, una familiarità che ha generato affinità di linguaggio, pur con un approccio che nel caso di Lasha risulta più accessibile. La sezione ritmica, priva di pianoforte come nelle formazioni colemaniane, costruisce una base solida su cui i due fiati intrecciano linee che lasciano emergere un retrogusto bop, pur muovendosi nei modi dell'avanguardia. Album originale e dissonante, senza per questo risultare duro o provocatorio. 🔢 Tutte le composizioni in scaletta sono di Lasha e Sonny Simmons ⦿ 12P M M3610; S S7610; T 8. ★★★

John Lewis

12662 **A Milanese Story** © Atlantic, 1962 🎙 ? ♫ Bobby Jaspar, ts, f; Rene Thomas, g; John Lewis, p; Jozsef Paradi, Giovanni Tommaso, b; Buster Smith, d. 🔔 Colonna sonora per l'esordio cinematografico, nel 1962, del regista Eriprando Visconti (Lewis era una grande amante dell'Italia, ha composto brani dedicati a Milano, Venezia e Trieste). Tentativo riuscito e per nulla banale di integrare il jazz ad un contesto culturale (e musicale) prettamente europeo. 🔢 Tutte le composizioni (*In A Crowd*, *Valeria*, *Winter Tale*, *Monday In Milan*, *Finale*, *Danielle In The Lion's Den*) sono originali del leader. ⦿ 12P M 1388; S SD 1388; T 6. ★★★

Shelly Manne

13086 **2-3-4** © Impulse!, 1962 Fine Recording Ballroom Studio A, NYC, 5, 8 febbraio 1962. [*Take the "A" Train*, *Slowly*, *Cherokee*, *Me and Some Drums*]: 5 febbraio 1962 *(a)*. [*The Sicks of Us*, *Lean on Me*]: 8 febbraio 1962 *(b)*. George Duvivier, b; Shelly Manne, d. *(a)*: Coleman Hawkins, ts; Hank Jones, p. *(b)*: Eddie Costa, p, vib. Manne, batterista della West Coast, fa una puntata a New York per incidere quattro tracce insieme a Coleman Hawkins ed Hank Jones. Poi, tre giorni dopo, altre due che vedono George Duvivier confermato al contrabbasso ed Eddie Costa a piano e vibrafono. 12P M A-20; S AS-20; T 6. ★★★

Shelly Manne/Bill Evans

10394 **Empathy** © Verve, 1962 RVG, 14 agosto 1962. Bill Evans, p; Monty Budwig, b; Shelly Manne, d. Shelly Manne era legato alla Verve, Bill Evans alla Riverside. Approfittando di un momento in cui i due musicisti condividevano il palco del Village Vanguard di New York, Creed Taylor, produttore proprio della Verve, ottiene il permesso di far partecipare il pianista a una sessione nello studio di Rudy Van Gelder. A completare il trio, il contrabbassista di Manne, Monty Budwig. Il risultato è un album godibile, divertente e al tempo stesso rilassato, con il batterista che infonde energia a un Evans particolarmente brillante. In scaletta tutti brani di repertorio. 12P M V-8497; S V6-8497; T 6. ★★★

Jackie McLean

10176 **Let Freedom Ring** © Blue Note, 1963 RVG, 19 marzo 1962. Jackie McLean, as; Walter Davis, Jr, p; Herbie Lewis, p; Billy Higgins, d. Figura peculiare, quella di McLean: il suo era un hard bop che, pur adottando la grammatica moderna, richiamava la lezione parkeriana. Ma con l'irruzione sulla scena di Ornette Coleman, la fascinazione è tutta per l'ultima grande innovazione. Ancora una volta, McLean si avvicina alla novità senza recidere del tutto i legami con la tradizione, un equilibrio che dona forza al disco. Da una parte accoglie anche quegli appassionati che ancora non avevano assimilato la provocazione colemaniana; dall'altra manifesta un'intensità che convoglia gioie e angosce in un'onda di calore musicale dalle umanissime, viscerali grida. Una ballad firmata da Bud Powell, *I'll Keep Loving You*, e tre originali del leader (*Melody for Melonae*, *Rene*, *Omega* dedicati rispettivamente a figlia, figlio, madre). 12P M BLP 4106; S BST 84106; T 4. ★★★★★

10178 **Tippin' the Scales** © Blue Note, 1979 RVG, 28 settembre 1962. Jackie McLean, as; Sonny Clark, p; Butch Warren, b; Art Taylor, d. Ottima sessione di hard bop, impreziosita dal contributo di Sonny Clark al pianoforte, rimasta inedita per molti anni. Probabilmente la data di incisione, a metà fra *Let Freedom Ring* (☞10176) e *One Step Beyond* (☞10180), ha contribuito alla sua sorte: McLean stava infatti virando verso l'avanguardia e questa registrazione, decisamente meno versata ai modi della *new thing*, all'epoca poteva apparire poco opportuna. Il leader firma *Tippin' the Scales* e *Rainy Blues*; *Nursery Blues*, *Nicely*, *Two for One* sono di Clark. Dal repertorio *Cabin in the Sky*. 12P S GXF 3062; T 6. ★★★★

Charles Mingus

13506 **Town Hall Concert** © United Artists, 1962 The Town Hall, 12 ottobre 1962 Ed Armour, Rolf Ericson, Lonnie Hillyer, Ernie Royal, Clark Terry, Richard Williams, Snooky Young, t; Buddy Collette, Eric Dolphy, Charlie Mariano, Charles McPherson, as; George Berg, Zoot Sims, ts; Pepper Adams, Jerome Richardson, bs; Danny Bank, bc; Romeo Penque, oboe; Eddie Bert, Jimmy Cleveland, Willie Dennis, Paul Faulise, Quentin Jackson, Britt Woodman, trne; Warren Smith, vib, perc; Les Spann, g; Toshiko Akiyoshi, Jaki Byard, p; Charles Mingus, b, narration; Milt Hinton, b; Dannie Richmond, d; Grady Tate, perc; Bob Hammer, Gene Roland, arr; Melba Liston, arr, cond. Album che testimonia il sostanziale fallimento di una serata concepita come un "laboratorio in tempo reale", ostacolata da ritardi, disorganizzazione, interruzioni e da un suono a tratti confuso, fattori che finiscono per innervosire anche il pubblico. Eppure, all'ascolto emerge il fascino di un approccio caotico che diventa la dimostrazione di un genio all'opera. È anche l'occasione per ascoltare una prima versione della suite *Epitaph*, la cui partitura completa verrà ritrovata solo dopo la morte di Mingus ed eseguita nel 1989 sotto la direzione di Gunther Schuller. Mingus firma *My Search*, *Duke's Choice*, *Freedom* e *Epitaph* (le ultime due sono divise su due parti). Poi l'ellingtoniana *In a Mellow Tone*. 12P M UAJ 14024; S UAJS 15024; T 7. ★★★

The Modern Jazz Quartet

11320 **Lonely Woman** © Atlantic, 1962 NYC, 24, 25, 29 gennaio, 2 febbraio 1962. Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. Fra i tentativi di armonizzare la tradizione musicale afroamericana a quella colta occidentale — la *Third Stream* teorizzata da Gunther Schuller — il più riuscito resta quello del Modern Jazz Quartet, formazione che, pur mantenendosi nel perimetro del jazz, ha saputo intrecciare il con-

trappunto con suggestioni della Commedia dell'Arte italiana. Una visione apparentemente antitetica rispetto a quella, iconoclasta, proposta da Ornette Coleman. Il quartetto arriva però a reinterpretare una composizione proprio di Coleman, utilizzandola come titolo per un proprio album: cosa potevano avere in comune quattro musicisti che ai club preferivano le sale da concerto, che si presentavano sul palco in frac, con la rivoluzione estrema di Ornette? In realtà, molto. In uno dei più affascinanti cortocircuiti della storia del jazz, Percy Heath e John Lewis lo avevano notato già nel 1959 arrivando a finanziargli la retta alla Lenox School of Jazz. Un segnale inequivocabile. Perché Coleman era divisivo: se Leonard Bernstein, Lionel Hampton e Gunther Schuller credettero subito in lui, Miles Davis lo giudicava *all screwed up inside* (in italiano, "uno svitato"). La storia racconta come Heath e Lewis ne avessero intuito per tempo la portata: con il contratto Atlantic per Coleman, nulla sarà più come prima. Il sostegno a Ornette si rivela così non sorprendente, ma estremamente intelligente. Una visione che ritroviamo in questo disco, prova della forza intrinseca del jazz al di là di etichette e divisioni. Il Modern Jazz Quartet riesce infatti a reinterpretare una composizione di Coleman conservandone la forza espressiva e applicandovi i propri stilemi senza tradirne l'essenza. Come a dire: la musica non è forma, è sostanza. L'apertura colemaniana e sei originali di Lewis (*Animal Dance*, *New York 19*, *Belkis*, *Fugato*, *Lamb*, *Leopard (If I Were Eve)*, *Trieste*). A completare il tutto *Why Are You Blue?* firmato da Gary McFarland. 12P M 1381; S SD 1381; T 8. ★★★★★

Thelonious Monk

10902 **Monk's Dream** © Columbia, 1963 31 ottobre, 1, 2 e 6 novembre, 1962. Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; John Ore, b; Frankie Dunlop, d. Quando il rapporto con Riverside si chiude per divergenze sui compensi, Thelonious Monk firma con Columbia. Un passaggio significativo: la major americana gli affianca il produttore Teo Macero e gli garantisce una visibilità senza precedenti, come testimonia la prestigiosa copertina del settimanale *Time* del 28 febbraio 1964. Tra ottobre e novembre 1962 Monk registra una serie di sessioni con il quartetto che lo accompagna dal 1960: Charlie Rouse al sax tenore e una sezione ritmica solida e discreta, completata da John Ore e Frankie Dunlop. Da quei nastri nasce questo album destinato a diventare — grazie al repertorio misurato, agli arrangiamenti calibrati e all'intesa profonda tra i musicisti — il maggior successo commerciale della sua carriera. *Monk's Dream* riesce infatti a rendere sorprendentemente accessibili quelle irregolarità, dissonanze ed enigmaticità che spesso allontanavano il pubblico dalla genialità di Monk. La complessità della sua musica

— e del suo stesso carattere — qui si fa limpida, persino lieve. Un disco terso, diretto, a tratti quasi colloquiale. Rouse ha ormai fatto proprio il linguaggio del pianista: frasi spezzate, accenti discontinui, uso insistito del registro medio-grave. La sua voce non è decorativa, ma parte integrante della grammatica monkiana. Il leader procede con la consueta combinazione di rigore ed eccentricità: accordi storti, pause inusuali, dissonanze piazzate con precisione chirurgica. Tutto avviene però con una semplicità disarmante, come se quella musica — sempre complessa, spesso obliqua — fosse la più naturale da proporre. *Monk's Dream* è una dichiarazione d'identità: Monk non cambia, non semplifica, non si piega. Trova piuttosto un equilibrio raro, tra sé e il mondo. Cinque composizioni del pianista (*Monk's Dream*, *Five Spot Blues*, *Bolivar Blues*, *Bye-Ya* e, unica inedita, *Bright Mississippi*) e tre standard: *Sweet and Lovely*, *Body and Soul*, *Just a Gigolo*. 12P M CL 1965; S CS 8765; T 8. ★★★★★

10904 **Criss Cross** © Columbia, 1963 NYC, 6 novembre 1962, 29 marzo 1963. Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; John Ore, b; Frankie Dunlop, d. Il secondo album inciso da Monk per Riverside arriva in un momento di grande felicità artistica per il pianista: al plauso della critica si è aggiunto il successo di pubblico. Ben presto gli episodi maniaco-depressivi, sempre più frequenti, rallenteranno la sua continuità creativa, ma la musica di questo quartetto si colloca tra le vette di tutta la sua vasta produzione. Questo, infine, è il disco giusto per cogliere la vicinanza dell'approccio monkiano allo stride, stile pianistico fortemente ritmico sviluppatosi a New York tra gli anni Venti e Trenta. Punto di incontro ideale tra l'espressività blues e l'energia del ragtime, lo stride vedeva la mano sinistra muoversi tra le note più basse della tastiera e gli accordi centrali, mentre la destra articolava fraseggi melodici e incisi armonici. La lezione dei maestri di quella scuola emerge con nitidezza quando Monk percorre la tastiera in tutta la sua estensione, evocando la libertà e la forza dei grandi pianisti stride — James P. Johnson, Willie "The Lion" Smith, Thomas "Fats" Waller e Luckey Roberts. Sei originali del pianista (*Hackensack*, *Criss Cross*, *Eronel*, composto con Idrees Sulieman e Sadik Hakim, *Rhythm-A-Ning*, *Think of One* e *Crepuscule with Nellie*) e due classici del repertorio: *Tea for Two* e *Don't Blame Me*. 12P M CL 2038; S CS 8838; T 8. ★★★★★

Wes Montgomery

11330 **Full House** © Riverside, 1962 Venue Tsubo, Berkeley, California, 25 giugno 1962. Johnny Griffin, ts; Wes Montgomery, g; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. Il quintetto di Wes Mont-

gomery – con Johnny Griffin al tenore e la sezione ritmica del secondo grande quintetto di Miles Davis – è registrato dal vivo allo Tsubo di Berkeley, California. Il chitarrista è colto in uno dei suoi momenti più felici: improvvisazioni fluide, swing trascinante e un hard bop di grande coerenza stilistica. Tre originali del leader: *Full House*, *Cariba* e *S.O.S.*). Dal repertorio la gillespiana *Blue 'n' Boogie*, *I've Grown Accustomed to Her Face* e *Come Rain or Come Shine*). 12P M RLP 434; S RS 9434; T 6. ★★★★

Lee Morgan

13628 **Take Twelve** © Jazzland, 1962 Plaza Sound Studios, NYC, 24 gennaio 1962. Lee Morgan, t; Clifford Jordan, ts; Barry Harris, p; Bob Cranshaw, b; Louis Hayes, d. Sessione rilassata registrata da Morgan alla guida di un quintetto solido. *Take Twelve* segna l'uscita da un periodo di stasi: il pianista torna a incidere dopo molti mesi, pausa verosimilmente legata alla sua tossicodipendenza. Il leader firma *Raggedy Ann*, *A Waltz for Fran*, *Lee-Sure Time*, *Second's Best*. *Little Spain* è di Jordan, *Take Twelve* di Hope. 12P M JLP 80; S JLP 980; T 6. ★★★

Gerry Mulligan

11280 **Jeru** © Columbia, 1962 Nola Penthous e Studio, NYC, 30 giugno 1962. Gerry Mulligan, bs; Tommy Flanagan, p; Ben Tucker, b; Dave Bailey, d; Alec Dorsey, congas. Mulligan — affermatosi agli inizi degli anni Cinquanta con il quartetto *pianoless* accanto a Chet Baker — dimostra in questo disco come il suo baritono potesse dialogare efficacemente anche con il pianoforte. Il leader firma *Blue Boy*, Billy Taylor (*Capricious* e *Inside Impromptu*. Dal repertorio *Here I'll Stay*, *You've Come Home*, *Get Out of Town*, *Lonely Town*. 12P M CL-1932; S CS-8732; T 7. ★★★★

Gerry Mulligan 13386 **Night Lights** © Philips, 1963 Nola Penthouse Studios, NYC, 12 settembre, 3 ottobre 1962. Art Farmer, flic; Gerry Mulligan, bs; Bob Brookmeyer, trne; Jim Hall, g; Bill Crow, b; Dave Bailey, d. Mulligan al piano sulla sola traccia Night Lights. Un esercizio di jazz lento, appassionato, suadente. Album che possiamo considerare fra le prove minori del sassofonista, ma impreziosito dagli interventi di Brookmeyer, Hall e Farmer. Il leader firma *Night Lights*, *Festival Minor*. *Tell Me When*). Dal repertorio *Morning of the Carnival*, *In the Wee Small Hours of the Morning* e una rilettura del *Prelude in E Minor* di Frédéric Chopin. 12P M PHM 200-108; S PMH 600-108; T 6. ★★

Anita O'Day

12700 **& The Three Sounds** © Verve, 1963 RVG, 12-15 ottobre 1962. Anita O'Day, v; Roy Eldridge, t; Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. Quando abbandonano la Blue Note, i Three Sounds approdano alla Verve per rimanervi... quattro giorni. Il tempo di registrare due dischi, questo e *Blue Genes* (☞11936) e poi passeranno alla Mercury. In questa estemporanea collaborazione li vediamo servire in una combinazione brillante, discreta, elegante. Ma non scatta la magia: disco godibile ma tutto sommato dimenticabile. ⦿ 12P M V 8514; S V6 8514; T 10. ★★

Jackie Paris

12702 **The Song Is Paris** © Impulse!, 1962 NYC. [*If Love Is Good to Me*, *Jenny*]: 22 gennaio 1962. [*Nobody Loses All the Time*]: 24 gennaio 1962. [*Duke's Place*, *My Very Good Friend in the Looking Glass*, *'Tis Autumn*]: 26 gennaio 1962. [*Everybody Needs Love*, *Cherry*, *Thad's Blues*, *Tonight*, *Cinderella (Stay in My Arms)*]: 8 maggio 1962. Jackie Paris, v, g; Bobby Scott, arr, cond; Al DeRisi, Lew Gluckin, Marky Markowitz, Clyde Reasinger, t; Phil Bodner, as, bc, f; Romeo Penque, ts, f; Bill Hammond, f; George Dessinger, oboe, fagotto; Tom Alfano, Hal McKusick, John Murtaugh, Howard Rittner, ance; Ray Alonge, Dick Berg, Art Cery, Don Corrado, cor; Paul Faulise, Phil Giacobbe, Dominick Gravine, Bill Schallen, trne; Arnold Eidus, Paul Gershman, Harry Lookofsky, Gene Orloff, vl; David Schwartz, vla; Charles McCracken, vcl; Gloria Agostini, Janet Soyer, arpa; Barry Galbraith, g; Hank Jones, p; George Duvivier, Jack Lesberg, b; Sol Gubin, Roy Haynes, Maurice Marks, Ted Sommer, d; Willard Dillon, perc. Disco accessibile, dai toni rilassati, per Jackie Paris, raffinato cantante e chitarrista dalla lunga carriera. Il suo talento vocale si intreccia con gli arrangiamenti sofisticati di Bobby Scott in un approccio elegante che, attraverso un repertorio consolidato, mette in evidenza forza, sobrietà e limpidezza della voce. ⦿ 12P M A-17; S AS-17; T 11. ★★★

Duke Pearson

13276 **Hush!** © Jazzline, 1962 Bell Sound Studios, NYC, 12 gennaio 1962. Donald Byrd, Johnny Coles, t; Duke Pearson, p; Bob Cranshaw, b; Walter Perkins, d. Dopo il Jazztet di Art Farmer e Benny Golson, Pearson era entrato nel quintetto di Pepper Adams e Donald Byrd. Ma nel 1963, quando ha poco più di trent'anni, i primi sintomi di una grave malattia lo costringono a cedere lo sgabello del pianoforte a Herbie Hancock. Nello stesso anno entra in Blue Note dove, oltre a incidere diversi lavori come leader, assume anche il ruolo di produttore. È quindi un disco nato in una fase complessa della vita di Pearson. A renderlo particolarmente interessante è la

composizione del "quintetto": accanto alla consueta sezione ritmica troviamo infatti due trombe, quelle di Donald Byrd e Johnny Coles, che producono un bop gradevole, delicato e solare. Il leader firma *Sudel*, Byrd *Hush!* e *Child's Play*. Dal repertorio *Angel Eyes*, *Smoothie*, *Friday's Child*, *Out of This World*. ⊙ 12P M JAZ-3302; S JAZS-3302; T 7. ★★★★

Oscar Peterson

10424 **Night Train** © Verve, 1963 LA, 15, 16 dicembre 1962. Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Ed Thigpen, d. Album, meraviglioso, prodotto da Norman Granz. Dopo aver fondato la Verve e averla poi venduta, restava comunque manager di Peterson, e la stanza dei bottoni gli spettava di diritto. Il disco è dedicato al padre del pianista, che lavorava sui vagoni letto della Canadian Pacific Railways. La scaletta è quasi tutta di repertorio, solo un brano è un originale del leader. Il trio, completato da Ed Thigpen e Ray Brown, si dimostra potentissimo. *Night Train* mette in luce la capacità di Peterson di emozionare il pubblico senza sacrificare il rigore tipico dei grandi interpreti. Il suo è un jazz dolce, intelligente e sempre ispirato. La title track è di Jimmy Forrest. Quattro brani sono di marca ellingtoniana: *C Jam Blues*, *Things Ain't What They Used to Be*, *I Got It Bad (and That Ain't Good)*, *Band Call*. Ci sono poi una versione di *Georgia on My Mind* di Hoagy Carmichael, *Bags' Groove* di Milt Jackson, *Moten Swing* di Bennie Moten, *Easy Does It* di Sy Oliver e Trummy Young, *Honey Dripper* di Joe Liggins. Peterson firma la sola traccia finale, *Hymn to Freedom*, dedicandola a Martin Luther King. Il brano sarà completato da un testo di Harriette Hamilton e diventerà un inno del movimento per i diritti civili. ⊙ 12P M V-8538; S V6-8538; T 11. ★★★★★

Dave Pike

12732 **Bossa Nova Carnival** © New Jazz, 1962 RVG, 6–7 settembre 1962. Clark Terry, flic; Dave Pike, vib, marimba; Kenny Burrell, g; Chris White, b; Rudy Collins, d; Jose Paulo, cabasa, bandero. Negli anni d'oro della *bossa nova* il vibrafonista Dave Pike, collaborando con il compositore brasiliano João Donato, realizza un album dalle melodie sensuali, interpretato con passione e sensibilità. Un lavoro che si distingue dalle consuete riproposizioni del repertorio di Jobim, offrendo un contributo personale e riconoscibile nel contesto della stagione carioca. Tutte le composizioni (*Samba Lero*, *Sono*, *Serenidade*, *Carnival Samba*, *Philumba*, *Melvalita*, *Ginha*, *Sausalito*) sono originali di João Donato. ⊙ 12P M NJLP 8281; S NJST 8281; T 8. ★★

12734 **Limbo Carnival** © New Jazz, 1963 RVG, 12 dicembre 1962 Leo Wright, as, f; Dave Pike, vib, marimba; Jimmy Raney, g; Tommy Flanagan, p; Ahmed Abdul-Malik, George Duvivier, b; Willie Bobo, d; Ray Barretto, conga. Tre mesi dopo aver registrato *Bossa Nova Carnival* (☞ 12732), Dave Pike torna in studio per incidere un disco ispirato alle musiche caraibiche. Non mancano accenti afrocubani — alle sessioni partecipa il leggendario *conguero* Ray Barretto — e una forte presenza di *calypso*, genere reso popolare da Sonny Rollins e, soprattutto, Harry Belafonte. ⦿ 12P M NJLP 8284; S NJST 8284; T 9. ★★★

Ike Quebec

11346 **Easy Living** © Blue Note, 1987 RVG, 20 gennaio 1962. Ike Quebec, Stanley Turrentine, ts; Bennie Green, trne; Sonny Clark, p; Milt Hinton, b; Art Blakey, d. Ike Quebec, ottimo sassofonista, dopo una lunga pausa dovuta alla dipendenza da stupefacenti, viene coinvolto da Alfred Lion, produttore Blue Note che gli affida anche la gestione degli artisti che lavoravano per l'etichetta. Fra i dischi che incide in quest'ultima parte della sua carriera, morirà nel 1963, questo magnifico *Easy Living* si distingue come un'opera marcata dallo stile romantico con fortissime venature blues. Inserito in un sestetto di primissima qualità, dà vita a un jazz a tratti di atmosfera, quasi lirico, a tratti esuberante, sempre affascinante. Il leader firma *I.Q. Shuffle*, Turrentine *Que's Pills*, *Congo Lament* e *B.G.'s Groove Two*. Dal repertorio *See See Rider*, brano di Ma Rainey, la gershwiniana *I've Got a Crush on You* gli standard *Nancy (With the Laughing Face)* e *Easy Living*. ⦿ 12P S BST 84103; T 8. Dalla sessione del 20 gennaio 1962 era prevista la pubblicazione di un album intitolato *Congo Lament*, catalogo 4103. Un LP con quel titolo compare soltanto nel 1981 (LT-1089). La versione del 1987 raccoglie tutte le tracce registrate durante quella sessione. ★★★★★

11348 **Soul Samba** © Blue Note, 1962 RVG, 5 ottobre 1962. Ike Quebec, ts; Kenny Burrell, g; Wendell Marshall, b; Willie Bobo, d; Garvin Masseaux, chekere. L'ultimo disco pubblicato in vita da Quebec esplora i territori della bossa nova senza però tralasciare quegli eleganti stilemi blues che erano il suo marchio di fabbrica. Una contaminazione fra generi nella quale la voce sinuosa, calda, del sassofonista sa ancora una volta farsi valere. Il leader firma *Me 'n You* e *Blue Samba*, *Loie* è di Burrell. Ispirati alla musica colta europea, rispettivamente a Franz Liszt e Antonín Dvořák, sono i brani *Liebesträume* e *Goin' Home*. Da autori sudamericani gli altri brani in scaletta. ⦿ 12P M BLP 4114; S BST 84114; T 9. ★★★

Dizzy Reece

12756 **Asia Minor** © New Jazz, 1962 RVG, 13 marzo 1962. Dizzy Reece, t; Joe Farrell, ts, f; Cecil Payne, bs; Hank Jones, p; Ron Carter, b; Charlie Persip, d. Una delle rare testimonianze discografiche del trombettista Dizzy Reece (giamaicano arrivato a New York da Londra dopo gli elogi ricevuti da Miles Davis e Sonny Rollins). Hard bop di qualità, tanti assoli brevi distribuiti soprattutto fra la linea dei fiati. Il leader firma *The Shadow of Khan*, *Yamask* e *Ackmet*. 12P M NJ 8274; T 6. ★★★

Freddie Roach

12768 **Down to Earth** © Blue Note, 1962 RVG, 23 agosto 1962. Percy France, ts; Freddie Roach, org; Kenny Burrell, g; Clarence Johnston, d. Freddie Roach, specialista dell'Hammond B3, nel 1961 partecipa alle sedute che hanno prodotto gli album di Ike Quebec (☞11340, 11342). Arriva quindi il primo disco a proprio nome, in cui propone un approccio più leggero e pulito rispetto ai colleghi organisti Jimmy Smith e John Patton, caratterizzandosi per un funky elegante e misurato, pensato per un ascolto accessibile e di buon gusto. Cinque originali del leader: *De Bug*, *Ahm Miz*, *Althea Soon*, *More Mileage* e *Lion Down*. *Lujan* è di Henry Mancini. 12P M BLP 4113; S BST 84113; T 6. ★★★

Max Roach

12786 **It's Time** © Impulse!, 1962 Fine Recording Studio, NYC, 15, 26, 27 febbraio 1962. Richard Williams, t; Clifford Jordan, ts; Julian Priester, trne; Mal Waldron, p; Art Davis, b; Max Roach, d; Coleridge-Taylor Perkinson, cond; Abbey Lincoln, v (su *Lonesome Lover*). Disco atipico nella produzione di Roach: Aa suo sestetto si aggiunge un coro di sedici elementi, diretto da Coleridge-Taylor Perkinson e orchestrato dallo stesso Roach, utilizzato come fosse un altro strumento jazz. Risultato suggestivo e potente al tempo stesso. Tutte composizioni originali del leader: *It's Time*, *Another Valley*, *Sunday Afternoon*, *Living Room*, *The Profit*, *Lonesome Lover*. 12P M A-16; S AS-16; T 6. ★★★★



Sonny Rollins, circa 1960 (elaborazione Michael Ochs)

Sonny Rollins

11856 **The Bridge** © RCA Victor, 1962 RCA Victor Studio B, NYC. [*God Bless the Child*]: 30 gennaio 1962 *(a)*. [*Where Are You?*, *John S.* e *You Do Something to Me*]: 13 febbraio 1962 *(b)*. [*Without a Song*, *The Bridge*]: 14 febbraio 1962 *(c)*. Sonny Rollins, ts; Jim Hall, g; Bob Cranshaw, b; Ben Riley, d. Harry Saunders sostituisce Riley sul brano *God Bless The Child*. Fine anni Cinquanta, per Sonny Rollins le cose vanno davvero bene. Forse troppo. Si concede allora una pausa: tre anni durante i quali si esercita al Williamsburg Bridge, luogo al quale allude nel titolo di questo disco. Il suo tenore scivola senza sforzo apparente sul fitto tappeto sonoro steso dalla sezione ritmica, mentre la chitarra di Jim Hall si aggiunge con un fraseggio terso e vigile. Delude un po' tutti: in un periodo di innovazione incessante, *The Bridge* è "solo" una sessione di solido hard bop. Apparentemente ordinaria, prende le distanze dalle intemperanze del free e dalla flemma del Davis modale, orientandosi verso una bellezza quieta e determinata: la forza interiore di un musicista che, senza inseguire le tendenze del momento, sviluppa la propria idea. *John S.* e *The Bridge* sono originali del leader. 12P | M LPM 2527; S LSP-2527; T 6. # 11856 ★★★

11860 **What's New?** *aka* Pure Gold Jazz © RCA Victor, 1962 [*The*

Night Has a Thousand Eyes]: 5 aprile 1962 *(a)*. [*If Ever I Would Leave You*]: 25 aprile 1962 *(b)*. [*Brown Skin Girl*]: 26 aprile 1962 *(c)*. [*Jungoso*, *Bluesongo*]: 14 maggio 1962 *(d)*. ♫ Sonny Rollins, ts; Bob Cranshaw, b. *(a)*, *(b)*, *(c)*: Jim Hall, g; Ben Riley, d; Denis Charles, Frank Charles, Willie Rodriguez, perc. *(d)*: Candido, perc. 🔔 Rollins esplora il panorama musicale latino-americano confrontandosi con la bossa nova, genere che stava acquistando sempre più popolarità. Ma è con il calypso che sviluppa l'asse principale della propria ricerca: un percorso avviato già negli anni Cinquanta con *St. Thomas* (☞11876). La musica di matrice caraibica, portata al successo da Harry Belafonte, costituisce per Rollins, i cui genitori arrivavano dalla Isole Vergini, un vero e proprio ritorno alle origini. ⁝≡ Il leader firma *Jungoso* e *Bluesongo*. ⊙ [12p] [M] LPM 2572; [S] LSP-2572; [T] 5. ★★

[11858] **Our Man in Jazz** © RCA Victor, 1962 🎤 The Village Gate, NYC, 27-30 luglio 1962, 20 febbraio 1963. ♫ Sonny Rollins, ts; Don Cherry, cn; Bob Cranshaw, Henry Grimes, b; Billy Higgins, d. 🔔 La grande variabilità che ha contraddistinto il ritorno sulle scene di Rollins dopo la lunga pausa riflette probabilmente una profonda inquietudine creativa: dall'hard bop (☞ 11856) passa alle atmosfere sudamericane (☞11860), di lì a qualche mese arriva a confrontarsi con la tradizione di Coleman Hawkins (☞11862). Questo è l'album che segna il confronto con l'avanguardia. Nel quartetto, insieme a quel Bob Cranshaw che rimarrà al suo fianco per oltre cinquant'anni, troviamo infatti due colonne portanti delle formazioni di Ornette Coleman: Don Cherry e Billy Higgins. Sforzo sicuramente apprezzabile ma non riuscitissimo: sassofono e cornetta, infatti, sembrano stentare nel trovare un punto d'incontro. Viaggiano su due piani diversi: se in musica, quando le cose vanno bene, uno più uno può fare tre, in questo caso non si arriva nemmeno a due. E infatti l'esperimento non avrà seguito: negli album successivi Rollins tornerà a muoversi prevalentemente entro le forme consolidate del bop, salvo riaffacciarsi saltuariamente nei territori dell'avanguardia. ⁝≡ Il leader firma *Oléo* e *Doxy*. *Dearly Beloved* arriva dal repertorio. ⊙ [12p] [M] LPM-2612; [S] LSP-2612; [T] 3. ★★★

Charlie Rouse

[12024] **Bossa Nova Bacchanal** © Blue Note, 1963 🎤 RVG, 26 novembre 1962. ♫ Charlie Rouse, ts; Kenny Burrell, Chauncey "Lord" Westbrook, g; Larry Gales, b; Willie Bobo, d; Carlos "Patato" Valdes, Garvin Masseaux, perc. 🔔 Il curriculum di Charlie Rouse è di tutto rispetto: nella mitica orchestra di Billy Eckstine a metà anni quaranta, poi le collaborazioni con Gillespie, Ellington, Basie e, soprattutto, Thelonious Monk (ha fatto parte

del quartetto del pianista dal 1959 al 1970). Ma anche come leader ha saputo dire la sua. In questo disco lo possiamo apprezzare mentre si avventura nei territori della bossa nova circondato da un sestetto insolito nella composizione: due chitarre, il contrabbasso, tre percussionisti. Musica inevitabilmente allegra, carica di energia, malinconica al punto giusto. ⦿ 12P | M | BLP 4119; | S | BST 84119; | T | 7. ★★★

George Russell

14102 **The Stratus Seekers** © Riverside, 1962 🎙 NYC, 31 gennaio 1962. 🎵 Don Ellis, t; John Pierce, as; Paul Plummer, ts; David Baker, trne; George Russell, p, arr, cond; Steve Swallow, b; Joe Hunt, d. 🔔 Sessione nella quale Russell conferma il proprio metodo sperimentale tessendo una trama dove polifonia e politonalità si intrecciano in un gioco serrato di mutamenti metrici. Cerebrale e inquieto, *The Stratus Seekers* non abdica mai alla coerenza formale: pur evitando le derive atonali tipiche dell'avanguardia, è un'opera densa che esige impegno nell'ascolto. 🎼 Quattro gli originali del leader: *Pan-Daddy*, *The Stratus Seekers*, *Blues in Orbit*, *A Lonely Place*. *Stereophrenic* è firmata da David Baker, *Kige's Tune* da Al Kiger. ⦿ 12P | M | RLP 412; | S | RLP 9412; | T | 6. ★★★

12798 **The Outer View** © Riverside, 1962 🎙 NYC, 27 agosto 1962. 🎵 Don Ellis, t; Paul Plummer, ts; Garnett Brown, trne; George Russell, p, arr, cond; Steve Swallow, b; Pete La Roca, d; Sheila Jordan, v (sulla sola *You Are My Sunshine*). 🔔 Titolo fra i più accessibili di Russell, tanto godibile proprio perché apparentemente non eccessivamente complesso (l'impressione è quella di tante schegge di ottimo jazz passate con intelligenza in un meraviglioso frullatore). 🎼 La parkeriana *Au Privave*, *Zig-Zag* di Carla Bley, un'interpretazione dello standard *You Are My Sunshine* e due originali di Russell (*The Outer View* e *D.C. Divertimento*). ⦿ 12P | M | RM 440; | S | RS 9440; | T | 5. ★★★

Archie Shepp, Bill Dixon

11690 **Archie Shepp – Bill Dixon Quartet** © Label Savoy, 1962 🎙 NYC, ottobre 1962. 🎵 Archie Shepp, ts; Bill Dixon, t; Don Moore, b; Paul Cohen, d. Sul brano *Peace*: Reggie Workman, b; Howard McRae. d. 🔔 Debutto su disco per il sassofonista Archie Shepp e il trombettista Bill Dixon, due figure che saranno centrali per il movimento free e che già in questa prima prova si confrontano con l'avanguardia ispirata alla lezione di Ornette Coleman (a partire, ma questo è solo l'aspetto più evidente, dall'assenza del

pianoforte nella sezione ritmica). Dixon firma *Trio* e *Quartet*. Poi la colemaniana *Peace* e una stralunata versione della *Somewhere* di Leonard Bernstein. ⊙ [12p] [M] MG-12178; [T] 4. ★★★

Horace Silver

[11374] **The Tokyo Blues** © Blue Note, 1962 RVG. [*The Tokyo Blues*, *Sayonara Blues*]: 13 luglio 1962 *(a)*. [*Ah! So*, *Cherry Blossom*, *Too Much Sake*]: 14 luglio 1962 *(b)*. Blue Mitchell, t; Junior Cook, ts; Horace Silver, p; Gene Taylor, b; John Harris Jr, d. Al ritorno da una tournée in Giappone, Silver compone alcuni pezzi ispirati all'esperienza appena vissuta, senza però adottare sonorità proprie di quel paese. Puro hard bop, in continuità con le produzioni precedenti: arioso, solare, persino convenzionale, alimentato dal blues e dai ritmi latini. Alla batteria, John Harris sostituisce Roy Brooks. Tutti originali del leader tranne *Cherry Blossom*, brano di Ronnell Bright. ⊙ [12p] [M] BLP 4110; [S] BST 84110; [T] 5. ★★★★★

Jimmy Smith

[12896] **Plays Fats Waller** © Blue Note, 1962 RVG, 23 gennaio 1962. Jimmy Smith, org; Quentin Warren, g; Donald Bailey, d. Lettura sentimentale del repertorio walleriano, precursore dell'organo jazz: già nel 1926 aveva inciso una serie di dischi solisti utilizzando uno strumento a canne. L'Hammond B-3 di Smith è protagonista assoluto, con chitarra e batteria sullo sfondo, mentre le note calde dell'organo si muovono con una certa dose di enfasi e teatralità. ⊙ [12p] [M] BLP 4100; [S] BST 84100; [T] 7. ★★★

[12898] **Bashin': The Unpredictable Jimmy Smith** © Verve, 1962 NYC, 26 e 28 marzo 1962 Jimmy Smith, org; Oliver Nelson, arr, cond; Joe Newman, Doc Severinsen, Joe Wilder, Ernie Royal, t; Tommy Mitchell, Jimmy Cleveland, Urbie Green, Britt Woodman, trne; Babe Clarke, Robert Ashton, Gerry Dodgion, Phil Woods, s; Jimmy Warren, g; George Duvivier, b; Ed Shaughnessy, Don Bailey, d. Nel 1962 Smith approda alla Verve: ad accoglierlo una big band diretta da Oliver Nelson. Un incontro dal quale scaturisce un trionfo in chiave swing, con una musica calda e scatenata sulla quale si innestano con naturalezza gli assoli dell'organista. Nella seconda parte del disco il gruppo si assottiglia (con Warren alla chitarra e Bailey alla batteria): la sensazione è quella di un brusco cambio di passo, dove tutto continua a funzionare ma con minore tensione e una certa prevedibilità di fondo. ⊙ [12p] [M] V-8474; [S] V6-8474; [T] 7. ★★★

Johnny "Hammond" Smith

13828 **Look Out!** © New Jazz, 1962 RVG, 22 gennaio 1962. Seldon Powell, ts; Johnny Smith, org; Clement Wells, vib; Wally Richardson, g; Leo Stevens, d. Johnny "Hammond" Smith – da non confondere con l'omonimo chitarrista, né con l'organista Jimmy Smith – è stato uno specialista dell'Hammond B-3. Negli anni Sessanta, per la Prestige, è stato uno degli artefici del soul jazz. Powell, a sax tenore e flauto, si era fatto notare sia in ambito jazzistico che rhythm and blues, per poi avvicinarsi a sua volta al soul jazz. I due musicisti insieme, sostenuti da una sezione ritmica composta da chitarra, vibrafono e batteria, danno vita a un album leggero, frizzante, orecchiabile. Il leader firma *Upset*, *Soul Grits*, *There'll Never Be a Love*, *Let Everybody Say Amen*, *Clemente* e *Que Sera Baby*. Poi lo standard *I'm Glad There Is You*. 12P M NJ 8288; T 7. ★★

Sun Ra

12930 **When Sun Comes Out** © Saturn, 1963 Choreographer's Workshop, NYC, data non conosciuta (ca. fine 1962/1963). Walter Miller, t; Danny Davis, as; Marshall Allen, as, f, perc; John Gilmore, ts, d, perc; Pat Patrick, bs, bonghi, d; Teddy Nance, Bernard Pettaway, trne; Sun Ra, p, celesta elettrificata; perc; Ronnie Boykins, b; Clifford Jarvis, d; Lex Humphries, d; Tommy Hunter, d, gong, manipolazione nastri; Theda Barbara, v. Escludendo la trasferta su Saturno (che risalirebbe al 1936 o 1937), la vicenda artistica di Sun Ra può essere divisa in tre fasi: dal 1945 al 1961 quella chicagoana, fino al 1968 quella newyorkese e poi, ultima, quella di Philadelphia. Una crescita che parte dallo swing dei grandi maestri, Duke Ellington e Count Basie su tutti, per poi via via integrare componenti bop, modali, esotismi, sperimentazioni sia musicali che tecnologiche. La svolta cruciale è però quella di New York. Il primo disco, inciso a ranghi ridotti, *The Futuristic Sounds of Sun Ra*, è ancora legato alla produzione pregressa, poi l'Arkestra inizia ad allargarsi coinvolgendo sempre più batteristi e percussionisti. *When Sun Comes Out*, caratterizzato da un'improvvisazione che diventa sempre più libera, segna una chiara evoluzione rispetto ai lavori precedenti. A predominare sono le componenti ritmiche (è sufficiente dare un'occhiata alle note di copertina: praticamente ogni musicista è citato come percussionista). Il leader, al pianoforte, affianca una celesta elettrificata mentre Tommy Hunter si occupa della manipolazione dei nastri. Insomma, possiamo considerare questo come un disco di passaggio, che perciò potrà essere apprezzato dagli appassionati del jazz più tradizionale così come da quelli più orientati all'avanguardia. La tendenza, evidente, è quella di abbandonare gli schemi bop ma certi eccessi, che caratterizzeranno la produzione futura del più eccentrico fra i jazzisti, non sono ancora così evidenti. Tutte

le composizioni (*Circe*, *The Nile*, *Brazilian Sun*, *We Travel The Spaceways*, *Calling Planet Earth*, *Dancing Shadows*, *The Rainmaker*, *When Sun Comes Out*) sono originali del leader. ⦿ 12P M 2066; T 8. ★★★★★

Cecil Taylor Jazz Unit

13382 **Nefertiti, the Beautiful One Has Come** © Fontana, 1966 🎙 Café Montmartre, Copenhagen, 23 novembre 1962. ♫ Jimmy Lyons, as; Cecil Taylor, p; Sunny Murray, d. 🔔 Nel 1962, Cecil Taylor è in Europa con Jimmy Lyons e Sunny Murray. Avrebbe dovuto unirsi a loro anche il contrabbassista Henry Grimes, che però rinuncia all'ultimo momento per motivi di salute. Il trio si era già affrancato dal canone della tradizione, ma solo durante questa tournée raggiunge la libertà assoluta, come testimonia questa registrazione di un concerto tenuto al Café Montmartre di Copenaghen. Pochi se e pochi ma: qui siamo ormai nei territori dell'avanguardia più radicale, e la musica diventa un'onda sismica capace di affascinare o terrorizzare. Prendere o lasciare. 🔢 Tutte le composizioni in scaletta (con l'unica eccezione di *What's New?*) sono originali del leader. ⦿ 12P M 688 609; S 888 609; T 4. ★★★★

The Three Sounds

11932 **Out of This World** © Blue Note, 1966 🎙 RVG. [*Girl of My Dreams*, *Just in Time*, *Out of This World*]: 4 febbraio 1962 *(a)*. [*I'll Be Around*, *You Make Me Feel So Young*]: 7 marzo 1962 *(b)*. [*Out of the Past*, *My Silent Love, Sanctified Sue*]: 8 marzo 1962 *(c)*. ♫ Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 🔔 Ancora un disco, pubblicato alcuni anni dopo la registrazione, per questa formazione che costruisce la propria identità sulla combinazione di ritmo incisivo e repertorio melodico. Il trio si muove all'interno di una formula definita: emergono soprattutto la matrice blues, il rapporto con lo swing e il legame con la tradizione gospel. Gli arrangiamenti valorizzano l'intesa dell'organico, dando forma a una musica misurata, nitida ed elegante, nel solco del jazz più classico. 🔢 Harris firma *Sanctified Sue*. ⦿ 12P M BLP 4197; S BST 84197; T 8. ★★★

11934 **Black Orchid** © Blue Note, 1964 🎙 RVG, 7-8 marzo 1962. ♫ Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 🔔 Nel 1962 i Three Sounds lasciano, dopo aver inciso oltre dieci album, la Blue Note. Torneranno dopo quattro anni (👉11938), quando gli spazi per il loro jazz accessibile, radicato nello swing e nel blues, saranno ormai esauriti. Questo album si colloca così come testimonianza di una fase di passaggio, in cui il soul jazz elegante e misurato dei Three Sounds conserva intatta la propria identità

stilistica. ⊙ 12P M BLP 4155; S BST 84155; T 8. ★★★

11936 **Blue Genes** © Verve, 1963 🎙 RVG, 12-15 ottobre 1962. ♫ Gene Harris, p; Andrew Simpkins, b; Bill Dowdy, d. 🔔 La breve permanenza dei Three Sounds alla Verve è testimoniata, oltre che dalla produzione con Anita O'Day (☞12700), da questo album. Un titolo di maniera per un gruppo che aveva fatto di eleganza e tradizione la propria cifra stilistica. 123 Harris firma *Blue Genes* e *Gina, My Love*. ⊙ 12P M V-8513; S V6-8513; T 8. ★★★

Stanley Turrentine

12984 **That's Where It's At** © Blue Note, 1962 🎙 RVG, 2 gennaio 1962. ♫ Stanley Turrentine, ts; Les McCann, p; Herbie Lewis, b; Otis Finch, d. 🔔 Il tenore di Turrentine, morbido, il piano di Les McCann, controllato. La loro prima, preziosa collaborazione (si sarebbero incontrati di nuovo solo nel 1984). A completare la sezione ritmica Herbie Lewis (che faceva parte del gruppo di McCann) al basso e Otis "Candy" Finch alla batteria (che invece suonava con Shirley Scott, all'epoca la moglie di Turrentine). Jazz corroborante, facile, appagante. 123 McCann firma *Smile, Stacey*, *Pia We'll See Yaw'll After While, Ya Heah*, *Dorene Don't Cry, I*). *Soft Pedal Blues* è del leader, *Light Blue* di suo fratello Tommy. ⊙ 12P M BLP 4096; S BST 84096; T 6. ★★★

12986 **Jubilee Shout!!!** © Blue Note, 1986 🎙 RVG, 18 ottobre 1962. ♫ Tommy Turrentine, t; Stanley Turrentine, ts; Kenny Burrell, g; Sonny Clark, p; Butch Warren, b; Al Harewood, d. 🔔 Tipico esempio di soul jazz, ricco di accenti funk, questo album assume un valore particolare perché rappresenta l'ultima registrazione di Sonny Clark, scomparso nel 1963. 123 Tre originali del leader (*Jubilee Shout*, *Brother Tom*, *Cotton Walk*), uno del fratello Tommy (*You Said It*). ⊙ 12P S BST 84122; T 6. ★★

McCoy Tyner



11952 **Inception** © Impulse!, 1962 🎙 RVG, 10–11 gennaio 1962. ♫ McCoy Tyner, p; Art Davis, b; Elvin Jones, d. 🔔 McCoy Tyner a ventidue anni entra nel Jazztet di Benny Golson e Art Farmer e, pochi mesi dopo, nel quartetto di John Coltrane, allora completato da Steve Davis ed Elvin Jones. In questo primo disco a proprio nome emerge un fraseggio lirico, raffinato e rilassato, ben diverso dall'approccio più percussivo e potente che diventerà uno dei tratti distintivi della sua maturità artistica. 123 Il leader firma *Inception*,

Blues for Gwen, *Sunset*, *Effendi*. Dal repertorio *There Is No Greater Love* e *Speak Low*. ⊙ 12P M A-18; S AS-18; T 6. ★★★



11954 **Reaching Fourth** © Impulse!, 1963 🎙 RVG, 14 novembre 1962. ♫ McCoy Tyner, p; Henry Grimes, b; Roy Haynes, d. 🔔 Nel suo secondo album da leader, inciso durante gli anni nel quartetto di John Coltrane, Tyner sviluppa una concezione del pianoforte moderna, energica e riconoscibile, definendo ulteriormente la propria voce. Il disco conserva una solida matrice hard bop, ma la ricerca modale e la libertà del dialogo con gli altri strumenti — un contrabbassista di grande mobilità e sensibilità ritmica e un batterista dallo stile elastico che non impone una pulsazione rigida — lo collocano già oltre i confini di quel genere. 123 Il leader firma *Reaching Fourth* e *Blues Back*. Dal repertorio *Goodbye*, *Old Devil Moon*, *Have You Met Miss Jones?*. *Theme for Ernie* è una composizione di Fred Lacey dedicata a Ernie Henry (già incisa da Coltrane nel 1958, 👉10532). ⊙ 12P M A-33; S AS-33; T 6. ★★★

Leroy Vinnegar

13558 **Leroy Walks Again!!** © Contemporary, 1963 🎙 Contemporary Studio, LA. [*Hard to Find*, *I'll String Along with You*, *Subway Grate*, *Motherland*]: 1° agosto 1962 *(a)*. [*Down Under*, *Restin' in Jail*, *For Carl*, *Wheelin' and Dealin'*]: 5 marzo 1963 *(b)*. ♫ Freddy Hill, t; Teddy Edwards, ts; Leroy Vinnegar, b. *(a)*: Victor Feldman, vib, p; Ron Jefferson, d. *(b)*: Roy Ayers, vib; Mike Melvoin, p; Milt Turner, d. 🔔 Disco di ben congegnato hard bop che costituisce l'ideale seguito dell'album, 👉10014, *Leroy Walks!*. 123 Tre gli originali del leader (*Hard to Find*, *Subway Grate*, *For Carl*) e uno del sassofonista Teddy Edwards (*Wheelin' and Dealin'*). ⊙ 12P M M3608; S S7608; T 8. ★★

Ben Webster and "Sweets" Edison

13246 **Wanted To Do One Together** © Columbia, 1962 🎙 Columbia 30th Street Studio, NYC, 6–7 giugno 1962. ♫ "Sweets" Edison, t; Ben Webster, ts; Hank Jones, p; George Duvivier, b; Clarence Johnson, d. 🔔 Collaborazione fra due veterani dell'era swing. Nulla di inaspettato, è esattamente quel tipo di disco che non si sbaglierebbe a definire prevedibile, ma va benissimo così. 123 Due composizioni originali di Webster (*Better Go* e *Did You Call Her Today*), una di Edison (*Kitty*). Dal repertorio *How Long Has This Been Going On*, *Embraceable You*, *My Romance*. ⊙ 12P M CL

1891; [S] CS 8691; [T] 6. ★★★★

Frank Wess

[11728] **Southern Comfort** © Prestige, 1962 RVG, 22 marzo 1962. Al Aarons, t; Oliver Nelson, arr, ts; Frank Wess, ts, f; George Barrow, bs; Tommy Flanagan, p; George Duvivier, b; Osie Johnson, d; Ray Barretto, conga. L'ottetto guidato da Frank Wess — che si era distinto nel dopoguerra nelle formazioni di Count Basie — produce un jazz colorato e brillante. Peculiare il ruolo di Nelson: pur essendo noto soprattutto come arrangiatore, sceglie qui di non eccedere, lasciando ampio spazio all'improvvisazione. Weiss firma *Gin's Beguine* e *Summer Frost*, Nelson *Southern Comfort* e *Shufflin*. Poi gli standard (*Blue Skies*, *Blues for Butterball*, *Dancing in the Dark*). [12P] [M] PRLP 7231; [S] PRST 7231; [T] 7. ★★★

Don Wilkerson

[13022] **Elder Don** © Blue Note, 1962 RVG, 3 maggio 1962. Don Wilkerson, ts; Grant Green, g; John Acea, p; Lloyd Trotman, b; Willie Bobo, d. Don Wilkerson cresce nel circuito del rhythm and blues, partecipando anche a numerose incisioni di Ray Charles (una su tutte: *I Got a Woman*). Dopo una collaborazione con Cannonball Adderley, approda alla Blue Note, etichetta per la quale incide tre album con il chitarrista Grant Green, dando vita a un sound solido e radicato fra soul jazz, blues e hard bop. Quattro originali del leader: *Señorita Eula*, *Scrappy*, *Lone Star Shuffle*, *Drawin' a Tip*. [12P] [M] BLP 4121; [S] BST 84121; [T] 6. ★★★

[13024] **Preach Brother!** © Blue Note, 1962 RVG, 18 giugno 1962. Don Wilkerson, ts, perc; Grant Green, g; Sonny Clark, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d; Jual Curtis, perc. Soul jazz vigoroso, energico, arricchito da un'elegante sezione ritmica, con il leader sempre in primo piano. Wilkerson è l'autore di tutte le composizioni in scaletta: *Jeanie-Weenie*, Homesick Blues, *Dem Tambourines*, Camp Meetin', The Eldorado Shuffle, Pigeon Peas. [12P] [M] BLP 4107; [S] BST 84107; [T] 6. ★★★

Gerald Wilson

[13038] **Moment of Truth** © Pacific, 1962 Pacific Jazz Studios, Los Angeles, 27 agosto, settembre 1962 Gerald Wilson, arr, cond; John Audino, Jules Chaiken, Freddie Hill, Carmell Jones, Al Porcino, t; Lou Blackburn, Bob Edmondson, Lester Robertson, Frank Strong, trne; Bob Knight, b trne; Joe Maini, as; Bud Shank, as, f; Teddy Edwards, Harold Land, ts; Jack Nimitz, Don Raffell, bs; Joe Pass, g; Jack Wilson, p; Jimmy Bond, b; Mel

Lewis, d; Modesto Duran, congas. 🔔 Gerald Wilson entra nell'orchestra di Jimmie Lunceford nel 1939. Come arrangiatore e strumentista collabora con alcune delle principali figure del jazz dell'epoca, tra cui Count Basie, Benny Carter, Duke Ellington e Dizzy Gillespie. Dopo aver formato una prima orchestra alla metà degli anni Quaranta, ne costituisce una seconda nel 1960, con la quale incide una serie di dischi per la Pacific. Questo, secondo episodio della serie, rappresenta probabilmente una delle migliori prove della sua lunga carriera. 🔢 Sette gli originali del leader: *Viva Tirado*, destinato a diventare un successo pop), *Moment of Truth*, *Patterns*, *Teri*, *Nancy Joe*, *Latino*, *Josefina*. Poi la davisiana *Milestones* e, di Lester Robertson, il brano *Emerge*. ⊙ [12P] [S] ST-61; [T] 9. ★★★

John Wright

[13356] **Mr. Soul** © Prestige, 1962 🎙 RVG, 10 aprile 1962. 🎵 John Wright, p; Wendell Marshall, b; Walter Perkins, d. 🔔 Ultima prova su disco per John Wright prima di una lunghissima pausa (tornerà a pubblicare solo nel 1994). La formula torna a essere quella consueta del piano trio. Come già raccontato (☞13350), una carriera bruciata in nome del whisky. 🔢 Il leader firma *Everything's Gonna Work Out Fine*, *Shake*, *Strut* e *Now Hang in There*. Dal repertorio *Our Waltz*, *Blue Prelude*, *What's New?* e *Mr. Soul*. ⊙ [12P] [M] PRLP 7233; [S] PRST 7233; [T] 8. ★★★

Larry Young

[12000] **Groove Street** © Prestige, 1962 🎙 RVG, 27 febbraio 1962. 🎵 Bill Leslie, ts; Larry Young, org; Thornel Schwartz, g; Jimmie Smith, d. 🔔 Terza e ultima incisione di Young per la Prestige (le prime due erano apparse a nome della sussidiaria New Jazz). Si chiude così il primo periodo della carriera dell'organista, quello più influenzato dal groove tipico di Jimmy Smith. Un soul jazz di buona fattura, ma il contributo più significativo di Young emergerà solo con il successivo passaggio alla Blue Note. 🔢 Tre gli originali del leader: *Groove Street*, *Gettin' into It* e, con tutta probabilità dedicata a Coltrane, *Talkin' About J.C.*). Poi gli standard *I Found a New Baby* e *Sweet Lorraine*. ⊙ [12P] [M] PRLP 7237; [S] PRST 7237; [T] 5. ★★

1963

Ahmed Abdul-Malik

11262 **The Eastern Moods of Ahmed Abdul-Malik** © Prestige, 1963 RVG, 13 giugno 1963. Bilal Abdurrahman, as, c, daegeum, perc; Ahmed Abdul-Malik, b, oud; William Henry Allen, b, perc. Forse non è jazz, ma poco importa: un procedere sobrio e accessibile, che si sviluppa in modo sinuoso sul delicato tappeto ritmico delle percussioni. Un sincretismo evidente anche nella scelta degli strumenti, con Bilal Abdurrahman che suona il *daegeum*, flauto traverso della tradizione coreana. La gershwiniana *Summertime*, poi quattro originali del leader che scivolano sui territori della musica etnica: *Ancient Scene*, *Magrebi*, *Sa-Ra-Ga' Ya-Hindi* e, finire, *Shoof Habebe*. 12P M PR 160003; T 5. ★★★★★

Pepper Adams

11252 **Plays the Compositions of Charlie Mingus** © Workshop Jazz, 1964 NYC. [*Fables of Faubus*, *Black Light*, *Song with Orange*, *Carolyn*, *Incarnation* e *Strollin' Honies*]: 9 settembre 1963 *(a)*. [*Better Git It in Your Soul*, *Portrait* e *Haitian Fight Song*]: 12 settembre 1963 *(b)*. Thad Jones, t; Pepper Adams, bs; Hank Jones, p; Dannie Richmond, d. *(a)*: Paul Chambers, b. *(b)*: Charles McPherson, as; Zoot Sims, ts; Bennie Powell, trne; Bob Cranshaw, b. Adams conduce con concreta e solida autorità due formazioni che reinterpretano, senza timori reverenziali, le composizioni di Mingus (che all'epoca approvò ed apprezzò, contribuendo anche alla scelta dei brani inseriti in scaletta). 12P M 219; S 219 S; T 8. ★★★★

Cannonball Adderley

13634 **Nippon Soul** © Riverside, 1963 Sankei Hall, Tokyo. [*Easy to Love*, *The Weaver*]: 14 luglio 1963 *(a)*. [*Nippon Soul (Nihon No Soul)*, *Tengo Tango*, *Come Sunday*, *Brother John*]: 13 luglio 1963 *(b)*. Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Yusef Lateef, ts, f, oboe; Joe Zawinul, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. arrangiato dal giovane Joe Zawinul Potente live set per uno fra i migliori gruppi di Cannonball Adderley con arrangiamenti di un giovane Joe Zawinul. Fra i momenti più riusciti, due episodi: su *Brother John*, composizione di Lateef dedicata a John Coltrane, l'autore è protagonista di un eccezionale assolo di oboe che richiama sia gli *sheets of sound* di Coltrane sia la grazia delle sonorità mediorientali. Nell'ellingtoniana *Come Sunday* emerge il dialogo fra pianoforte e contrabbasso. Cannonball firma *Nippon Soul (Nihon No Soul)*. *Tengo Tango* è di entrambi i fratelli Adderley. Due i contributi di Yusef Lateef: *The Weaver* e *Brother John*. Dal repertorio *Easy to Love* e *Come Sunday*. 12P M RM 477; S

RS 9477; T 6. ★★★★

Nat Adderley

10366 **Little Big Horn!** © Riverside, 1963 NYC. [*Foo Foo*, *Loneliness*, *Little Big Horn*, *Hustle with Russell*]: 23 settembre 1963 *(a)*. [*El Chico*, *Half-Time*, *Broadway Lady*, *Roses for Your Pillow*]: 4 ottobre 1963 *(b)*. Nat Adderley, cn; Junior Mance, p; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d. *(a)*: Kenny Burrell, g. *(b)*: Jim Hall g. Nat Adderley, all'epoca membro del sestetto del fratello Cannonball, protagonista di due sessioni: presente in entrambe il Junior Mance Trio (composto dallo stesso Mance oltre che Bob Cranshaw e Mickey Roker), si alternano invece i chitarristi Jim Hall e Kenny Burrell. Buon disco, soprattutto quando i toni si fanno malinconici come nella magnifica *Loneliness*). Nat è l'autore di sette brani: *El Chico*, *Foo Foo*, *Loneliness*, *Little Big Horn*, Broadway Lady, Roses For Your Pillow, *Hustle With Russell*. Con il fratello Cannonball firma anche *Half-Time*. 12P M RM 474; S RS 9474; T 8. ★★★

Curtis Amy

10058 **Katanga!** © Pacific, 1963 Pacific Jazz Studios, LA, 3 febbraio 1963. Dupree Bolton, t; Curtis Amy, ts, ss; Ray Crawford, g, Jack Wilson, p; Victor Gaskin, b; Doug Sides, d. Ultimo dei sei album incisi da Curtis Amy per Pacific nei primi anni sessanta. A impreziosire il tutto la presenza del trombettista Dupree Bolton, figura evanescente che ha inciso pochissimi dischi. Poi la chitarra di Ray Crawford che indirizza la sezione ritmica formata da Jack Wilson, Victor Gaskin, Doug Sides. Hard bop raffinato, misurato, affascinante. *Katanga* è di Dupree Bolton, *Lonely Woman* e *Native Land* sono del leader. Jack Wilson firma *Amyable*. Lo standard *You Don't Know What Love Is* e, firmato da Clifford Solomon, *A Shade of Brown*. 12P M PJ 70; S ST 70; T 6. ★★★★

Louis Armstrong

12130 **Hello Dolly!** © Kapp, 1964 NYC, 3 dicembre 1963, 18 aprile 1964. Louis Armstrong, t, v; Joe Darensbourg, c; Glen Thompson, banjo, g; Billy Kyle, p; Arvell Shaw, b; Danny Barcelona, d. Quando l'omonimo 45 giri riesce a spodestare i Beatles dal primo posto delle classifiche americane, Kapp Records mette insieme questo Long Playing composto in larga misura da brani tratti dai cartelloni di Broadway: ottima musica, ma spudoratamente piaciona, piegata al servizio di una delle voci più riconoscibili e cariche di personalità del ventesimo secolo. 12P M KL-1364; S KS-

3364; T 12. ★★★

Albert Ayler 10414 **My Name Is Albert Ayler** © Debut, 1964 Copenaghen, 14 gennaio 1963. Albert Ayler, as, ts; Niels Brondsted, p; Niels-Henning Ørsted Pedersen, b; Ronnie Gardiner, d. Il debutto di Ayler contiene materiale inciso per una stazione radiofonica di Copenaghen. Nella dichiarazione iniziale il sassofonista illustra sommariamente i suoi trascorsi (concludendo con una nota di speranza). Ad accompagnarlo troviamo una sezione ritmica nella quale spicca un giovanissimo Ørsted Pedersen. Risultato purtroppo inficiato dalla distanza artistica fra il sassofonista, che ha un approccio convintamente free, e il resto della band che, perseguendo rigidamente gli schemi bop, fatica a seguirlo. Quattro standard (*Bye Bye Blackbird*, unico brano dove il leader imbraccia il soprano, una toccante *Summertime*, *Billie's Bounce*, *On Green Dolphin Street*) e una composizione originale (*C.T.*). 12P M DEB 140; T 6. ★★★

Alice Babs, Duke Ellington

13098 **Serenade to Sweden** © Telestar, 1966 Studio Hoche, Parigi, 28 febbraio, 1° marzo 1963. Alice Babs, v; Georges Barboteu, cor; Duke Ellington, Billy Strayhorn, p; Kenny Clarke, Gilbert Rovere, b; Sam Woodyard, d. Una leggenda del jazz incontra la voce, un virtuosismo che si estende per tre ottave, della svedese Alice Babs. Inciso a Parigi con musicisti europei, questo è un disco per una piccola formazione a cui si aggiunge una sezione di fiati che dona al tutto una nota lussureggiante. La voce della Babs, punto mediano fra quella di una prima donna dell'opera e la Fitzgerald che si abbandona anima e corpo allo scat, si integra perfettamente con tempi e modi ellingtoniani. 12P S TRS 11100; T 14. ★★★★

Art Blakey

10572 **Ugetsu: Art Blakey's Jazz Messengers at Birdland** © Riverside, 1963 Birdland, NYC, 16 giugno 1963. Freddie Hubbard, t; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Reggie Workman, b; Art Blakey, d. Registrazione dal vivo al Birdland di New York per i *Messengers* di Art Blakey. La formazione, come di consueto, viaggia su livelli altissimi: ai fiati Hubbard, Shorter e Fuller, mentre la propulsione ritmica è completata da Reggie Workman e Cedar Walton. Determinante il contributo di Shorter come compositore. È un hard bop vivace e potente, con il leader che incalza i suoi solisti senza mai soffocarne l'esuberanza. Shorter firma tre brani: *One By One*, *Ping-Pong* e *On the Ginza*, quest'ultimo introdotto da Art Blakey come un riferimento al distretto di Tokyo. Al Giappone

rimanda anche l'unico contributo di Walton, *Ugetsu*, termine nipponico che significa "fantasia". Completano la scaletta *Time Off* di Curtis Fuller e lo standard *I Didn't Know What Time It Was* scritto da Richard Rodgers e Lorenz Hart per il musical *Too Many Girls*. ⦿ 12P | M RM 464; S RS 9464; T 6. ★★★

10548 **A Jazz Message** © Impulse!, 1964 🎙 RVG, 16 luglio 1963. ♫ Sonny Stitt, as, ts; McCoy Tyner p; Art Davis, b; Art Blakey, d. 🔔 Benché il titolo non lo indichi, nel secondo e ultimo disco inciso per Impulse! Blakey si prende una pausa dal ruolo di leader dei *Messengers*. La produzione è di altissimo profilo: ad affiancare il batterista ci sono Sonny Stitt, McCoy Tyner e Art Davis. In questo finissimo esercizio di bop, l'unico fiato emerge con creatività ed entusiasmo, ma la forza sfavillante del collettivo resta l'elemento primario. 🎼 Due composizioni di Blakey e Stitt (*Cafe* e *Just Knock On My Door*), poi a una movimentata interpretazione della gershwiniana *Summertime*. Ancora un originale firmato da Tyner, *Blues Back*, e quindi due nuovi passaggi nel repertorio: i brani *Sunday* e *The Song Is You*. ⦿ 12P | M A-45; S AS-45; T 6. ★★★★★

10554 **Play Selections From the New Musical Golden Boy** © Colpix, 1964 🎙 NYC, 1963. ♫ Freddie Hubbard, Lee Morgan, t; James Spaulding, as; Wayne Shorter, ts; Charles Davis, bs; Julius Watkins, cor; Curtis Fuller, trne; Bill Barber, tuba; Cedar Walton, p; Reggie Workman, b; Art Blakey, d. 🔔 *Golden Boy*, pièce scritta nel 1937 da Clifford Odets, narra le vicende di Joe Wellington, giovane di Harlem che cerca di sfuggire dalle miserie del ghetto attraverso il pugilato finendo però nelle grinfie del mefistofelico Eddie Satin. Il librettista Lee Adams e il compositore Charles Strouse ne ricaveranno un musical del quale Art Blakey incide una versione jazz. Gli arrangiamenti, per una formazione insolitamente folta dei Messengers, sono di Fuller, Shorter e Walton. Opera corale, decisamente anomala nella discografia del batterista. ⦿ 12P | M CP 478; S SCP 478; T 6. ★★★

George Braith

11784 **Two Souls in One** © Blue Note, 1963 🎙 RVG, 4 settembre 1963. ♫ George Braith, ss, stritch; Billy Gardner, org; Grant Green, g; Donald Bailey, d. 🔔 Debutto discografico per Braith, sassofonista noto per suonare due corni contemporaneamente, una tecnica già sperimentata da Roland Kirk. 🎼 Due originali del leader (*Home Street* e *Braith-A-Way*) e tre brani di repertorio (*Mary Ann*, *Poinciana*, *Mary Had a Little Lamb*). ⦿ 12P | M BLP 4148; S BST 84148; T 5. ≠ 11784 ★★

12146 **Soulstream** © Blue Note, 1964 RVG, 16 dicembre 1963. George Braith, ts, ss, stritch; Billy Gardner, org; Grant Green, g; Hugh Walker, d. Seconda prova in sala di registrazione per Braith: un disco dove ancora predominano le sonorità soul jazz che poco aggiunge a quello di debutto. Tre le composizioni originali del leader: *Outside Around the Corner*, *Soul Stream*, *Jo Anne*. 12P M BLP 4161; S BST 84161; T 6. ★★

Dave Brubeck

10602 **At Carnegie Hall** © Columbia, 1963 Carnegie Hall, NYC, 22 febbraio 1963. Dave Brubeck, p; Paul Desmond, as; Eugene Wright, b; Joe Morello, d. Concerto nel quale il quartetto di Brubeck propone il proprio repertorio aggiungendovi tre standard: variazioni di tempo, incroci di contrappunti, invenzioni importate dai quattro angoli del mondo, cambi di passo repentini. Un intreccio fra mondi e culture che, in chiave jazz, si regge su un continuo lavoro di adattamento reciproco fra i musicisti. Dave Brubeck firma *Bossa Nova U.S.A.*, *Southern Scene*, *Three to Get Ready*, *It's a Raggy Waltz*, *Castilian Drums*, *Blue Rondo à la Turk* (oltre *King for a Day* con la moglie Iola). Di Desmond sono *Eleven-Four* e *Take Five*. Dal repertorio arrivano *St. Louis Blues*, *For All We Know*, *Pennies from Heaven*. 2x12P M C2L 26; S C2S 826; T 12. ★★★★

Kenny Burrell

12160 **Midnight Blue** © Blue Note, 1963 RVG, 8 gennaio 1963. Stanley Turrentine, ts; Kenny Burrell, g; Major Holley, b; Bill English, d; Ray Barretto, conga. I disegni, eleganti, della chitarra di Burrell. Il sassofono di Turrentine, tanto convincente quanto misurato. Il colore delle congas di Ray Barretto. Radici blues per un hard bop dal passo misurato. Azzeccata la definizione di Murray Horwitz, che lo ha recensito per NPR: "*It's the perfect late night, neon light flashing outside of the window, cigarette smoke swirling up into nothing record*[1]. Cinque originali del leader: *Chitlins con Carne*, *Soul Lament*, *Midnight Blue*, *Wavy Gravy*, *Saturday Night Blues*. A completare la scaletta lo standard *Gee Baby, Ain't I Good To You*. 12P M BLP 4123; S BST 84123; T 7. ★★★★

[1] *Un disco perfetto per le tarde ore notturne quando un neon pulsa fuori dalla finestra e il fumo di sigaretta si leva nel nulla.*

Donald Byrd

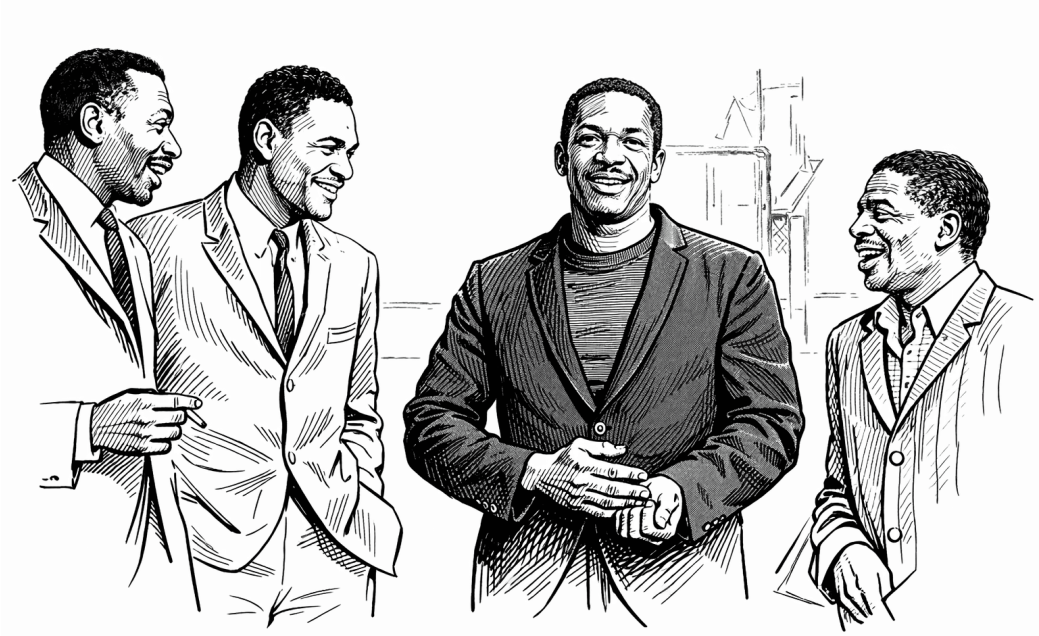
10950 **A New Perspective** © Blue Note, 1964 RVG, 12 gennaio 1963. Donald Byrd, t; Hank Mobley, ts; Donald Best, vib, v; Kenny Burrell, g; Herbie Hancock, p; Butch Warren, b; Lex Humphries, d; Duke Pearson, arr; Coleridge-Taylor Perkinson, direzione del coro (composto da quattro voci femmininili e quattro maschili). Sette jazzisti capitanati da Byrd, un coro a otto voci diretto da Perkinson, gli arrangiamenti di Pearson: un hard bop caldo e rilassato incontra il gospel. Riuscita fusione di generi e, soprattutto, atmosfere. Tre originali di Byrd (*Elijah*, *Beast of Burden*, *The Black Disciple*) e due di Pearson (*Cristo Redentor*, *Chant*). 12P M BLP 4124; S BST 84124; T 5. ★★★

Gloria Coleman

12184 **Soul Sisters** © Impulse!, 1963 RVG, 21 maggio 1963. Leo Wright, as; Gloria Coleman, org; Grant Green, g; Pola Roberts, d. Gloria Coleman - che ha preso il cognome dal marito, il sassofonista George - ha prodotto solo tre album. In questo disco di soul jazz alla batteria siede un'altra donna, Pola Roberts. A completare il quartetto il contralto di Leo Wright e la chitarra elettrica di Grant Green. Cinque originali della leader (*Que Baby*, *Sadie Green*, *Hey Sonny Red*, *Melba's Minor*, *My Lady's Waltz*) e uno di Grant Green (*Funky Bob*). 12P M A-47; S AS-47; T 6. ★★

Johnny Coles

12186 **Little Johnny C** © Blue Note, 1964 RVG, 18 luglio, 9 agosto 1963. Johnny Coles, t; Leo Wright, as, f; Joe Henderson, ts; Duke Pearson, p; Bob Cranshaw, b; Pete La Roca, Walter Perkins, d. Disco di bop frizzante nel quale, oltre al leader, primeggia la figura del pianista Duke Pearson (che ha contribuito agli arrangiamenti). Si fa apprezzare anche il tenore dell'allora giovane Joe Henderson. Cinque composizioni di Pearson (*Little Johnny C*, *Jano*, *My Secret Passion*, *Heavy Legs*, *So Sweet My Little Girl*) e, di Henderson, il brano *Hobo Joe*. 12P M BLP 4144; S BST 84144; T 6. # ★★★



Jones, Tyner, Coltrane, Garrison; Stoccolma, 1963 (elaborazione Aftonbladet Bild)

John Coltrane

10772 **Both Directions at Once: The Lost Album** © Impulse!, 2018
RVG, 6 marzo 1963. John Coltrane, s; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. Il 6 marzo 1963 il quartetto storico di Coltrane si ritrova nello studio di Englewood Cliffs per una sessione. A fine giornata, Rudy Van Gelder consegna agli interpreti le bobine monofoniche per un ascolto casalingo. Il leader porta a casa la sua copia affidandola alla moglie Naima. È una fortuna: nei primi anni Settanta, per liberare spazio nei propri archivi, la Impulse! distrugge una quantità enorme di nastri, compresi quelli stereo di quella giornata. Proprio quel nastro mono viene ritrovato in ottime condizioni dai familiari del sassofonista e pubblicato nel 2018. Il titolo riprende un'espressione attribuita al musicista dal collega Wayne Shorter: cominciare una frase nel mezzo e procedere contemporaneamente verso il principio e la fine. Una metafora efficace dello stile improvvisativo di Coltrane, nel quale le idee non si susseguono secondo uno sviluppo lineare, ma si trasformano e si richiamano a vicenda. Il disco documenta il lavoro del quartetto su un repertorio eterogeneo: composizioni originali, uno standard, una melodia d'operetta, un blues e un brano modale già collaudato. Pur non possedendo l'unità progettuale dei suoi capolavori, questo album permette di recuperare un tassello prezioso nella sua ricerca musicale. Due inediti rimasti senza

titolo, *Untitled Original 11383* e *Untitled Original 11386*. *Nature Boy* è una composizione di Eden Ahbez resa celebre da Nat King Cole. *Vilia* deriva dalla canzone dell'operetta *La vedova allegra* di Franz Lehár. Seguono tre originali: *Impressions*, il brano più immediatamente collegabile alla ricerca modale di Coltrane; *Slow Blues*, che offre un riferimento formale più tradizionale; *One Up, One Down*, nel quale il quartetto sostiene un'improvvisazione fitta e il sassofonista moltiplica le frasi, sfruttando il movimento della sezione ritmica per mantenere alta la tensione. ⊙ 2xCD | M B0028228-02; T 14. L'edizione standard comprende sette brani; quella deluxe aggiunge sette versioni alternative. ★★★

10774 **and Johnny Hartman** © Impulse!, 1963 RVG, 7 marzo 1963. Johnny Hartman, v; John Coltrane, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. Album atipico nella discografia del sassofonista: è infatti l'unico che, da leader, incide con un cantante. Eccezione però felicissima: un Coltrane avvolgente e morbido per la voce profonda, elegantissima, di Hartman. Sei ballads: *They Say It's Wonderful*, *Dedicated to You*, *My One and Only Love*, *Lush Life*, *You Are Too Beautiful*, *Autumn Serenade*. ⊙ 12P | M A-40; S AS-40; T 6. ★★★★

13730 **Selflessness: Featuring My Favorite Things** © Impulse!, 1969 [*My Favorite Things*, *I Want to Talk About You*]: Newport Jazz Festival, 7 luglio 1963 *(a)*. [*Selflessness*]: Western Recorders, LA, 14 ottobre 1965 *(b)*. John Coltrane, t; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b. *(a)*: Roy Haynes, d. *(b)*: Pharoah Sanders, ts; Donald Rafael Garrett, bc, b; Frank Butler, Elvin Jones, d; Juno Lewis, v, perc. Disco che raccoglie due momenti fra loro molto diversi nella vicenda coltraniana. Le prime due tracce sono state incise, nel 1963, al Newport Jazz Festival dal quartetto (quasi) classico: Roy Haynes sostituisce un Elvin Jones all'epoca ricoverato in clinica. L'altro brano è stato invece inciso, due anni più tardi, durante un ingaggio di undici giorni all'It Club di Los Angeles: al quartetto storico, in questo caso, si aggiungono Pharoah Sanders, Donald Garrett, Frank Butler e Juno Lewis. La fase è ormai quella in cui Coltrane ha spinto la propria ricerca oltre i vincoli formali, portando avanti un percorso, prima ancora che stilistico, spirituale. Dal concerto di Newport provengono il classico *My Favorite Things* e *I Want to Talk About You* di Billy Eckstine. *Selflessness* è invece un originale del leader, inciso nella sessione che ha prodotto 13188. ⊙ 12P | M A-9161; S AS-9161; T 3. ★★★

13732 **My Favorite Things: Coltrane at Newport** © Impulse!, 2007 Newport Jazz Festival. [*I Want To Talk About You*, *My Favorite Things*,

Impressions]: 7 luglio 1963 *(a)*. [*Introduction By Father Norman O'Connor*; poi *One Down, One Up* e *My Favorite Things*]: 2 luglio 1965 *(b)*. ♫ John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b. *(a)*: Roy Haynes, d. *(b)*: Elvin Jones, d. 🔔 Antologia che raccoglie materiali provenienti da due diverse esibizioni al Newport Jazz Festival nel 1963 e nel 1965. In entrambe Coltrane è affiancato dalla sua storica sezione ritmica ma nelle tracce riprese nel 1963 Roy Haynes sostituisce Elvin Jones (all'epoca ricoverato in clinica). ⊙ [CD] [?] B0009076-02; [T] 6. ★★

[10776] **Live at Birdland** © Impulse!, 1963 🎤 [*Afro Blue*, *I Want to Talk About You*, *The Promise*]: Birdland, NYC, 8 ottobre 1963 *(a)*. [*Alabama*, *Your Lady*]: RVG, 18 novembre 1963 *(b)*. ♫ John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 🔔 Disco legato a un momento storico segnato, per la comunità afroamericana, dall'alternarsi di rabbia, paura e speranza. In questo contesto si colloca l'esecuzione di Coltrane, che fra i brani firma *Alabama*, dedicato ai quattro bambini uccisi il 15 settembre 1963 in un attentato razzista del Ku Klux Klan. 🔢 Il leader firma *The Promise*, *Alabama*, *Your Lady*. *Afro Blue* è di Mongo Santamaria, *I Want to Talk About You*, di Billy Eckstine. ⊙ [12P] [M] A-50; [S] AS-50; [T] 5. ★★★★★

[13734] **The European Tour** © Pablo, 1980 🎤 Koncerthuset, Stoccolma, 22 ottobre 1963. ♫ John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 🔔 Tracce riprese a Stoccolma durante il tour, ampiamente documentato (☞13714, 13726), che ha visto il quartetto storico di Coltrane esibirsi in Europa nel 1963. 🔢 Tre originali del leader: *The Promise*, *Mr. P.C.* e *Naima*. Billy Eckstine firma *I Want To Talk About You*. ⊙ [12P] [M] 2308-222; [T] 4. ★★

[13714] **Afro Blue Impressions** © Pablo, 1977 🎤 [*Spiritual*, *Impressions*]: Stockholm Concert Hall, Stoccolma, 22 ottobre 1963 *(a)*. *[Lonnie's Lament*, *Naima*, *Chasin' the Trane*, *My Favorite Things*, *Afro Blue*, *Cousin Mary*, *I Want to Talk About You*]: Free University of Berlin Auditorium, Berlino, 2 novembre 1963 *(b)*. ♫ John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 🔔 Il quartetto storico di Coltrane in forma strepitosa: il repertorio è quello consolidato, ma gli sviluppi sono quelli che marcano la svolta avanguardista del nostro. Spigoloso, ardito, iconoclasta: questo è il Coltrane maturo e, con tutta probabilità, un'ottima approssimazione del Coltrane migliore. ⊙ [2x12P] [S] 2620 101; [T] 9. ★★★★

10724 **Seven Steps to Heaven** © Columbia, 1963 [*Basin Street Blues*, *I Fall in Love Too Easily*, *Baby Won't You Please Come Home*]: Columbia Studios, LA, 16-17 aprile 1963 *(a)*; [*Seven Steps to Heaven* poi *So Near, So Far* e *Joshua*]: CBS 30th Street Studio, NYC, 14 maggio 1963 *(b)*. Miles Davis, t; George Coleman, ts; Ron Carter, b. *(a)*: Victor Feldman, p; Frank Butler, d. *(b)*: Herbie Hancock, p; Tony Williams, d. Disco di transizione per Davis: Mobley lo ha lasciato per dedicarsi alla carriera da solista, e anche Kelly, Chambers e Cobb si sono messi in proprio. Così, nell'aprile 1963, il trombettista è a Los Angeles con Victor Feldman, Ron Carter e Frank Butler per incidere un nuovo album. Non completamente soddisfatto dei risultati ottenuti, riprende a registrare a maggio, questa volta a New York, con una formazione in larga parte rimaneggiata: George Coleman al tenore, Herbie Hancock al posto di Feldman e un appena diciassettenne Tony Williams a sostituire Butler. È già la sezione ritmica del secondo, storico quintetto (a mancare all'appello è solo il tenore di Shorter). Una ricostruzione iniziata dopo la perdita di Coltrane e Adderley, con il tentativo di raccoglierne l'eredità arruolando prima Coleman e poi Sam Rivers (👉10732). Nelle sedute losangeline determinante è il ruolo di Victor Feldman, autore anche di due dei brani più importanti del disco, che però non entra stabilmente nella formazione di Miles. Il processo di allontanamento dalla rarefazione di *Kind of Blue* è comunque ormai inevitabilmente avviato, soprattutto grazie alla novità introdotta dalla nuova sezione ritmica. Se Coleman sa come inserirsi perfettamente dentro il progetto — il suo è un approccio energico, fisico, rispettoso delle strutture imposte dal leader: peccato che Davis stesse cercando qualcosa di diverso — il vero salto di qualità è nella ritmica. Muta il rapporto fra Davis e la sezione ritmica e il protagonista di questa trasformazione è un giovanissimo Tony Williams che riesce a tratteggiare una gestione completamente diversa del tempo rispetto ai batteristi precedenti di Davis, plasmandolo in materia elastica su cui i solisti possono, più che muoversi, interagire. *Seven Steps to Heaven* è una composizione del leader e di Feldman, *Joshua* del solo Feldman. Dal repertorio *Basin Street Blues*, *I Fall in Love Too Easily*, *So Near, So Far*, *Baby, Won't You Please Come Home?* 12P M CL 2051; S CS 8851; T 5. ★★★★

13664 **Miles in France – Miles Davis Quintet 1963/64: The Bootleg Series, Vol. 8** © Columbia, 2024 Festival Mondial Du Jazz, Antibes/Juan-Les-Pins, 26, 27 e 28 luglio 1963 *(a)*. Paris Jazz Festival, Salle Pleyel, 10 gennaio 1964 *(b)*. Miles Davis, t; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. *(a)*: George Coleman, ts. *(b)*: Wayne Shorter, ts. Cofanetto che testimonia la nascita del secondo, grande quintetto di Miles Davis. Quella del 1963 è già una macchina formidabile, caratterizzata dalla

grande energia, marcatamente *bluesy*, di George Coleman e da una sezione ritmica — Herbie Hancock, Ron Carter e un diciassettenne Tony Williams — sempre meno interessata alla semplice continuità e molto più incline all'interazione istantanea. Pur mantenendo un legame con il post-bop, e con un repertorio familiare, cambia l'approccio, che si fa più libero e fisicamente aggressivo. Questo è un Davis che sta lentamente abbandonando l'idea della forma come contenitore prestabilito — con i tempi che si dilatano: una versione di *Walkin'* supera i diciotto minuti — per un'interazione sempre più imprevedibile. Poi, nelle sessioni del 1964, alla rivoluzione ritmica di Tony Williams si aggiunge quella di Wayne Shorter: se Coleman era potente, diretto, muscolare, Shorter è più obliquo, enigmatico, imprevedibile. ⊙ 6xCD M 19802801672; T 35. Il materiale inciso ad Antibes era già comparso, in forma limitata, su ☞10726. ★★★

10726 **in Europe** © Columbia, 1964 🎤 Festival Mondial Du Jazz, Juan-les-Pins, Antibes, 27 luglio 1963 🔔 ☞13664. ⊙ 12P M CL 2183; S CS 8983; T 6. ★★★

13364 **Live at the 1963 Monterey Jazz Festival** © Monterey Jazz Festival Records, 2007. 🎤 Monterey Jazz Festival, 20 settembre 1963. ♫ Miles Davis, t; George Coleman, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. 🔔 Altra occasione per apprezzare il quintetto che si era esibito ad Antibes (☞13664). Mentre Davis recupera, almeno temporaneamente, una certa fisicità esecutiva, le improvvisazioni marcatamente hard-bop di Coleman si confrontano con una dirompente sezione ritmica. La modernità di Hancock, la solidità di Carter, soprattutto l'incontenibile forza propulsiva di Williams: tre artisti che sembrano aver già chiaro quello che diventerà il linguaggio del nuovo jazz. ⊙ CD S MJFR-30310; T 6. ★★

Paul Desmond

12204 **Take Ten** © RCA Victor, 1963 🎤 Webster Hall, NYC. [*The One I Love (Belongs to Somebody Else)*]: 5 giugno 1963 *(a)*. [*Theme from Black Orpheus*, *Samba de Orfeu*]: 10 giugno 1963 *(b)*. [*El Prince*, *Alone Together*]: 12 giugno 1963 *(c)*. [*Embarcadero*, *Nancy (with the Laughing Face)*]: 14 giugno 1963 *(d)*. [*Take Ten*]: 25 giugno 1963 *(e)*. ♫ Paul Desmond, as; Jim Hall, g; Connie Kay, d. *(a)*, *(b)*, *(c)*, *(d)*: Gene Cherico, b. *(e)*: Eugene Wright, b. 🔔 Il successo di *Take Five* (☞10600) era stato enorme. L'idea alla base di questo album è quella di sfruttarlo al massimo: il sassofonista riprende quel brano passando dai 5/4 ai 10/8 e, per essere sicuro di riuscire nell'operazione simpatia, attinge anche al repertorio dell'allora popolarissima

bossa nova. Operazione smaccatamente commerciale, d'accordo, ma portata avanti da musicisti di altissimo lignaggio: primo su tutti il chitarrista Jim Hall, che con Desmond aveva cominciato a collaborare nel 1959 (☞13776). Poi, dal Musical Jazz Quartet, la batteria di Connie Kay. Al contrabbasso Gene Cherico (sostituito da Wright nella sola title track). Il leader firma *Take Ten*, *El Prince*, *Embarcadero*. ⊙ 12P M LPM-2569; S LPS-2569; T 8. ★★★★

12206 **Easy Living** © RCA Victor, 1966 [*Polka Dots and Moonbeams*]: Webster Hall, NYC, 5 giugno 1963 *(a)*. [*Blues for Fun*]: Webster Hall, NYC, 14 giugno 1963 *(b)*. [*That Old Feeling*]: Webster Hall, NYC, 25 giugno 1963 *(c)*. [*When Joanna Loved Me*]: RCA Studio, NYC, 14 luglio 1964 *(d)*. [*Easy Living*]: RCA Studio, NYC, 9 settembre 1964 *(e)*. [*Here's That Rainy Day*, *I've Grown Accustomed to Her Face* e *Bewitched, Bothered and Bewildered*]: RCA Studio, NYC, 1° giugno 1965 *(f)*. Paul Desmond, as; Jim Hall, g; Connie Kay, d. *(a)*, *(b)*: Gene Cherico, b. *(c)*, *(d)*, *(e)*: Eugene Wright, b. *(f)*: Percy Heath, b. ⊙ 12P M LPM-3480; S LSP-3480; T 8. ★★★★

13240 **Glad to Be Unhappy** © RCA Victor, 1965 [*Poor Butterfly*]: Webster Hall, NYC, 10 giugno 1963 *(a)*. [*Angel Eyes*]: RCA Studio A, NYC, 13 luglio 1964 *(b)*. [*A Taste of Honey*]: RCA Studio A, NYC, 14 luglio 1964 *(c)*. [*Any Other Time*]: 20 agosto 1964 *(d)*. [*Stranger in Town*]: 4 settembre 1964 *(e)*. [*Glad to Be Unhappy* e *Hi-Lili, Hi-Lo*]: RCA Studio A, NYC, 8 settembre 1964 *(f)*. Paul Desmond, as; Jim Hall, g; Connie Kay, d. Gene Cherico, b *(a)*; Eugene Wright, b *(b)*, *(c)*, *(d)*, *(e)*, *(f)*. ⊙ 12P S LPM 3407; T 7. ★★★★

Quando la collaborazione fra Paul Desmond e Jim Hall giunge al termine, la RCA pubblica una serie di registrazioni inedite: operazione commerciale che recupera materiali scartati, ma che restituisce un dialogo fra grazia e trasparenza sonora tipico del duo.

Eric Dolphy

10234 **The Illinois Concert** © Blue Note, 1999 University of Illinois, Champaign, Illinois, 10 marzo 1963. Eric Dolphy, as, bc, f; Eddie Khan, b; Herbie Hancock, p; J.C. Moses, d. Il quartetto è affiancato dall'University of Illinois Brass Ensemble su *Red Planet* e dalla University of Illinois Big Band su *G.W.* Nastro, ritrovato nel 1999, che testimonia un concerto del quartetto di Dolphy nella sede di Champaign dell'Università dell'Illinois. In un brano interviene la Brass Ensemble dell'ateneo, in un altro la Big Band.

Rara occasione per apprezzare il musicista mentre si confronta con formazioni allargate. ⦿ CD | M 7243 4 99826 2 8; T 7. ★★★

10236 **Conversations** © FM, 1963 🎙 Music Maker's Studios, NYC. [*Alone Together*]: 1° luglio 1963 *(a)*. [*Jitterbug Waltz*, *Music Matador*, *Love Me*]: 3 luglio 1963 *(b)*. 🎵 Eric Dolphy, as, bc, f; Richard Davis, b. *(b)*: Woody Shaw, t; Clifford Jordan, ss; Sonny Simmons, as; Prince Lasha, f; Bobby Hutcherson, vib; Eddie Khan, b; Charles Moffett, J.C. Moses, d. ⦿ 12P | M FM-LP 308; S FM-LP 308S; T 4. ★★★★

14142 **Iron Man** © Douglas International, 1968 🎙 Music Maker's Studios, NYC. [*Come Sunday*, *Ode to Charlie Parker*]: 1° luglio 1963 *(a)*. [*Iron Man*, *Mandrake*, *Burning Spear*]: 3 luglio 1963 *(b)*. 🎵 Eric Dolphy, as, bc, f; Richard Davis, b. *(b)*: Woody Shaw, t; Clifford Jordan, ss; Sonny Simmons, as; Prince Lasha, f; Bobby Hutcherson, vib; Eddie Khan, b; J.C. Moses, d. 🔢 Tre le composizioni del leader: *Iron Man*, *Mandrake*, *Burning Spear*. Poi l'ellingtoniana *Come Sunday* e, di Byard, *Ode to Charlie Parker*. ⦿ 12P | S SD 785; T 5. ★★★★

🔔 Raccolte di materiale inciso in due occasioni, entrambe prodotte da Alan Douglas. Dischi essenziali: non ci si faccia confondere dalla natura antologica, questa è musica freschissima, brillante, spledidamente marcata dal carattere del multistrumentista.

Lou Donaldson

12238 **Good Gracious!** © Blue Note, 1964 🎙 RVG, 24 gennaio 1963. 🎵 Lou Donaldson, as; Big John Patton, org; Grant Green, g; Ben Dixon, d. 🔔 Album di un quartetto fortemente caratterizzato che trova la propria forza nell'equilibrio fra i musicisti: l'assenza di pianoforte e contrabbasso permette a organo e chitarra, sostenuti dalla pulsazione stabile della batteria, di assumere le funzioni armoniche e ritmiche, contribuendo in modo determinante alla fisionomia dell'opera. Tutto per un jazz radicato nel linguaggio bop, con forti accenti blues e orientato verso il groove e il soul jazz. 🔢 Il leader firma *Bad John*, *The Holy Ghost*, *Caracas*, *Good Gracious*. Dal repertorio *Cherry* e *Don't Worry 'Bout Me*. ⦿ 12P | M BLP 4125; S BST 84125; T 6. ★★

Kenny Dorham

11394 **Una Mas** © Blue Note, 1964 🎙 RVG, 1° aprile 1963. 🎵 Kenny Dorham, t; Joe Henderson, ts; Herbie Hancock, p; Butch Warren, b; Tony Williams, d. 🔔 Penultimo titolo della purtroppo breve discografia di Ken-

ny Dorham, musicista la cui vicenda è stata segnata dalla malattia. Figura caratterizzata da un approccio sobrio e misurato, si distingue anche per l'attenzione nella scelta dei giovani talenti chiamati a collaborare con lui: per questo titolo chiama, accanto a Joe Henderson e Butch Warren, i giovani Herbie Hancock e Tony Williams, entrambi destinati a entrare nel secondo quintetto di Miles Davis. Il leader firma *Una Mas* e *Sao Paulo*, caratterizzate da un approccio tipicamente *carioca*, e la più boppeggiante *Straight Ahead*. 12P M BLP 4127; S BST 84127; T 3. ★★★★

12260 **Matador** © UA, 1963 Sound Makers, NYC, 15 aprile 1962. Kenny Dorham, t; Jackie McLean, as; Bobby Timmons, p; Teddy Smith, b; J.C. Moses, d. Nuova conferma del valore di un musicista che è rimasto in secondo piano rispetto ad altri protagonisti della sua generazione. Fra i collaboratori spiccano Jackie McLean, autore di uno dei temi migliori del disco, e un Bobby Timmons particolarmente in forma. La composizione che dà titolo all'intero disco è firmata dal leader. McLean è l'autore di *Melanie Parts 1-3*, versione di *Melody for Melonae* pubblicata dal sassofonista il mese prima (☞10176). Dal repertorio la chapliniana *Smile*, lo standard *Beautiful Love*, *Prelude* del brasiliano Heitor Villa-Lobos, il classico *There Goes My Heart*. 12P M UAJ 14007; S UAJS 15007; T 6. ★★★★

Booker Ervin

12294 **The Freedom Book** © Prestige, 1964 RVG, 3 dicembre 1963. Booker Ervin, ts; Jaki Byard, p; Richard Davis, b; Alan Dawson, d. Sintesi fra le forme classiche dell'hard bop e quelle più eleganti del jazz modale (con uno spruzzo di avanguardia): il tenore di Ervin, modernissimo eppure ancorato alla tradizione, pretende un ascolto attento restituendo grandi emozioni. Quattro composizioni del leader (*A Lunar Tune*, *Grant's Stand*, *A Day to Mourn*, composta in occasione dell'assassinio di John Fitzgerald Kennedy, *Al's In*) ed una di Randy Weston (*Cry Me Not*). 12P M PR 7295; S PRST 7295; T 5. ★★★★

Bill Evans

10334 **The Solo Sessions, Vol. 1** 10336 **Vol. 2** © Milestone, 1989 © Milestone, 1992 NYC, 10 gennaio 1963. Bill Evans, p. Grazia, eleganza, concreto romanticismo. Quello che nasce come un compitino da finire alla svelta (tredici tracce incise in un solo giorno!) si trasforma in un bel viaggio nella poetica evansiana. Forse il nostro aveva bisogno di soldi, e se ne può facilmente immaginare il motivo, sicuramente voleva scrollarsi di dosso gli impegni contrattuali con Riverside: in ogni caso, pur ammettendo

una certa monotonia nella proposizione di una lunga serie di standard, il risultato è assolutamente affascinante. 1 2 3 *What Kind of Fool Am I? [Take 1]*, *Medley: My Favorite Things/Easy to Love/Baubles, Bangles, & Beads*. Poi: *When I Fall in Love*, *Medley: Spartacus Love Theme/Nardis*, *Everything Happens to Me*, *April in Paris*. 1 2 3 *All the Things You Are*, *Santa Claus Is Coming to Town*, *I Loves You Porgy*, *What Kind of Fool Am I? [Take 2]*, *Love Is Here to Stay*, *Ornithology*, *Medley: Autumn in New York/How About You?* ⊙ [CD] MCD-9170-2; [T] 6. ⊙ [CD] MCD-9195-2; [T] 7. ★★★★★

[10316] **Conversations with Myself** © Verve, 1963 NYC, 6, 9 febbraio, 20 maggio 1963 Bill Evans, p. 1962, Bill Evans lascia Riverside per la Verve di Creed Taylor, segnando una svolta decisiva nella sua carriera. L'album di rottura è inciso in solitudine su un pianoforte appartenuto a Glenn Gould e, soprattutto, ricorrendo a una doppia sovraincisione. Gene Lees, nelle note di copertina, lo descrive come un'interpretazione di gruppo: un gruppo formato dal Bill di sinistra, da quello di centro e da quello di destra, classificazione derivante dal posizionamento delle tre tracce sulle coordinate stereofoniche. Una soluzione tecnica per quei tempi decisamente sfidante, eppure meno dirompente rispetto a quanto già realizzato da Lennie Tristano (☞11558). Ogni strato aggiunge sostanza, rendendo l'ascolto più impegnativo ma aumentando il peso artistico dell'opera. Il risultato ottiene il meritato riconoscimento: oltre alle cinque stelle di *DownBeat*, Evans riceve anche il suo primo Grammy. 1 2 3 Quasi tutti di brani di repertorio: le monkiane *'Round Midnight* e *Blue Monk*, una semplicemente magnifica versione del *Spartacus Love Theme* composto da Alex North per il film di Kubrick, *Stella by Starlight*, *Hey There*, *How About You?* e ancora *Just You, Just Me*. Unico originale, *N.Y.C.'s No Lark*, brano che nell'anagramma che lo titola cela la dedica all'appena scomparso Sonny Clark. ⊙ [12P] [M] V-8526; [S] V6-8526; [T] 8. ★★★★★

[13752] **At Shelly's Manne-Hole, Hollywood, California** © Riverside, 1963 Shelly's Manne-Hole, Hollywood, 14, 19 maggio 1963. Bill Evans, p; Chuck Israels, b; Larry Bunker, d. L'ultimo disco di Bill Evans targato Riverside è stato ripreso nel club che il batterista Shelly Manne aveva aperto a Hollywood nel novembre del 1960. Ad accompagnarlo Chuck Israels, subentrato al compianto Scott LaFaro, e Larry Bunker che invece aveva sostituito Paul Motian. Atmosfere fra il malinconico ed il nostalgico. 1 2 3 Tutti brani di repertorio: *Isn't It Romantic?*, *The Boy Next Door*, *Wonder Why*, *Swedish Pastry*, *Love Is Here to Stay* dei Gershwin, la monkiana *'Round Midnight* e *Stella by Starlight*. Unica eccezione *Blues in F* del contrabbassista Chuck Israels. ⊙ [12P] [M] RM 487; [S] RS 9487; [T] 8. ★★

13748 **Time Remembered** © Milestone, 1983 Shelly's Manne-Hole, LA, 30-31 maggio 1963. Bill Evans, p; Chuck Israels, b; Larry Bunker, d. Doppio LP che amplia il programma di (☞13752), aggiungendo agli otto brani di quell'edizione altre otto esecuzioni registrate dal vivo nello stesso locale. 2x12P S M-47068; T 16. ★★★

10318 **Trio 64** © Verve, 1964 Webster Hall, NYC, 18 dicembre 1963. Bill Evans, p; Gary Peacock, b; Paul Motian, d. Evans, il contrabbasso di Gary Peacock e, per l'ultima volta, la batteria di Paul Motian. Tre musicisti evidentemente in sintonia fra loro, un'interazione colma di felicità e gioia. Post bop brillante, sobrio, solido. Dato che la sessione è ripresa il 18 dicembre, il trio, opportunamente, intona anche una bella versione della natalizia *Santa Claus Is Coming to Town*. Tutti di repertorio anche gli altri brani: *Little Lulu*, *A Sleepin' Bee*, *Always*, *I'll See You Again*, *For Heaven's Sake*, *Dancing in the Dark*, *Everything Happens to Me*. 12P M V-8578; S V6-8578; T 8. ★★★★

Gil Evans

10348 **The Individualism of Gil Evans** © Verve, 1964 [The Flute Song, El Toreador]: A&R Studios, NYC, settembre 1963; [Las Vegas Tango, Hotel Me]: Webster Hall, NYC, 6 aprile 1964; [The Barbara Song]: RVG, 9 luglio 1964. Bernie Glow, Ernie Royal, Johnny Coles, Louis Mucci, t; Steve Lacy, ss; Eric Dolphy, as, bc, f; Wayne Shorter, ts; Al Block, f; Garvin Bushell, Andy Fitzgerald, George Marge, Jerome Richardson e Bob Tricarico sono indicati genericamente come legni/ance; Ray Alonge, Jimmy Buffington, Gil Cohen, Don Corrado, Bob Northern, Julius Watkins, cor; Frank Rehak, Jimmy Cleveland, Tony Studd, trne; Bill Barber, tuba; Bob Maxwell, Margaret Ross, arpa; Barry Galbraith, Kenny Burrell, g; Gil Evans, p; Ron Carter, Paul Chambers, Richard Davis, Milt Hinton, Gary Peacock, Ben Tucker, b; Elvin Jones, Ozzie Johnson, d. Momento nodale nel percorso artistico di Gil Evans: reduce dalle fortunate collaborazioni con Miles Davis e dal successo dei propri album, l'artista prende una lunga pausa: vi entra come raffinato jazzista, ne esce come sperimentatore capace di misurarsi con le nuove istanze del rock. In mezzo, questo disco: un'opera singolare e memorabile, intessuta di invenzioni suggestive, a tratti oniriche, dove passaggi di pura malinconia sono rinvigoriti dagli interventi brillanti dei solisti. È un jazz esotico, essenziale e altamente stilizzato, sospeso tra atmosfere morbide e accenti più cupi, con gli ottoni chiamati a disegnare arabeschi spagnoleggianti. Il leader è l'autore di *Las Vegas Tango* e *El Toreador*. *The Flute Song* e *Hotel Me*, composti da Evans con Davis, sono fusi nella stessa traccia.

The Barbara Song è un classico firmato da Bertolt Brecht e Kurt Weill. ⊙ 12P M V-8555; S V6-8555; T 4. ★★★

Ella Fitzgerald

12314 **These are the Blues** © Verve, 1963 🎙 A&R Studios, NYC, 28-29 ottobre 1963. ♫ Ella Fitzgerald, v; Roy Eldridge, t; Wild Bill Davis, org; Herb Ellis, g; Ray Brown, b; Gus Johnson, d. 🔔 La Fitzgerald esplora i territori del blues, genere che non ha quasi mai praticato direttamente: l'approccio è però fin troppo rispettoso nei confronti della tradizione risultando poco incisivo. Preponderante la sezione ritmica con l'organo di Davis in evidenza. ⊙ 12P M V 4062; S V 6-4062; T 10. ★★★

Stan Getz, Luiz Bonfá

12372 **Jazz Samba Encore!** © Verve, 1963 🎙 Webster Hall, NYC, 8, 9, 27 febbraio 1963. ♫ Stan Getz, ts; Luiz Bonfá, g; Antônio Carlos Jobim, g, p; George Duvivier, Tommy Williams, Don Payne, b; Paulo Ferreira, Jose Carlos, Dave Bailey, d; Maria Toledo, v. 🔔 Ancora bossa nova per Stan Getz. Ad accompagnarlo molti musicisti brasiliani (fra cui il chitarrista Luiz Bonfá con il quale condivide la paternità del disco). Morbido nei toni, impreziosito in alcuni brani dalla voce di Maria Toledo, moglie dello stesso Bonfá. 123 Quattro composizioni sono di Bonfá: *Sambalero*, *Samba de Duas Notas (Two Note Samba)*, una risposta alla *Samba de uma nota só* di Jobim', *Um Abração no Getz (A Tribute to Getz)*, *Ebony Samba*. Altre tre li firma con la moglie Maria Toledo: *Menina Flor*, *Mania de Maria*, *Saudade Vem Correndo*. Jobim, con Vinicius de Moraes, è l'autore delle rimanenti tre tracce: *Só Dançe Samba (I Only Dance Samba)*, *Insensatez (How Insensitive)*, *O Morro Não Tem Vez (Favela)*. ⊙ 12P M V-8523; S V6-8523; T 10. ★★★

Stan Getz, João Gilberto

12374 **Getz/Gilberto** © Verve, 1964 🎙 A&R Studios, New York, 18-19 marzo 1963. ♫ Stan Getz, ts; João Gilberto. g, v; Astrud Gilberto, v; Antônio Carlos Jobim, p; Sebastião Neto, b; Milton Banana, d. 🔔 La bossa nova, evoluzione del samba arricchita da atmosfere minimaliste di marca europea e statunitense, nasce nel Brasile della fine degli anni cinquanta. Il genere si distingue per i toni sommessi, le voci quasi sussurrate, un generale senso di nostalgia che tende alla malinconia. Sarà il chitarrista Charlie Byrd, che nel 1961 torna da una tournée nel paese sudamericano, a importarlo negli Stati Uniti portando con sé una valigia piena di dischi. Byrd bussa alla porta di Creed Taylor, produttore della Verve, e di Stan Getz, allora nel pieno di

una crisi sia personale che artistica. Il suono rotondo del sassofono di Getz, il canto nasale di Gilberto e quello più fragile e sensuale di Astrud, il pianoforte discreto di Jobim e le percussioni di Milton Banana e Sebastião Neto definiscono l'identità del disco, che ottiene un ampio riscontro commerciale e di critica (Grammy compreso). Tutti brani dal repertorio carioca: *The Girl From Ipanema*, *Doralice*, *Para Machucar Meu Coração*, *Desafinado (Off Key)*, *Corcovado (Quiet Nights of Quiet Stars)*, *Só Danço Samba*, *O Grande Amor*, *Vivo Sonhando (Dreamer)*. 12P M V-8545; S V6-8545; T 8.
★★★★★

Dizzy Gillespie

12382 **and the Double Six of Paris** © Philips, 1963 Europasonor Studios, Parigi, 8 luglio 1963. Dizzy Gillespie, t; Jean-Claude Briodin, Christiane Legrand, Eddy Louiss, Mimi Perrin, Bob Smart, Ward Swingle, v; James Moody, as; Kenny Barron, Bud Powell, p; Pierre Michelot, Chris White, b; Kenny Clarke, Rudy Collins, d; Lalo Schifrin, arr. Gruppo jazz vocale francese fondato nel 1959 da Mimi Perrin, saranno attivi sino al 1966, *Les Double Six* utilizzavano tecniche di sovraincisione (da qui il nome: alla formazione reale se ne aggiungeva un'altra in sala di registrazione). Qui in allegra, elegante compagnia di Dizzy Gillespie, bebop e vocalese per un disco leggero e godibile. 12P M PHM 200-106; S PHS-600-106; T 12.
★★★

Paul Gonsalves

11702 **Cleopatra Feelin' Jazzy** © Impulse!, 1963 RVG, 1963. Paul Gonsalves, ts; Dick Hyman, org; Kenny Burrell, g; Hank Jones, p; George Duvivier, b; Roy Haynes, d; Manny Albam, perc. Gonsalves ripercorre, con felicità e intelligenza, la vita di Cleopatra ispirandosi all'omonimo film diretto nel 1963 da Alex North. Il tenorsassofonista, colonna portante dell'orchestra di Duke Ellington, pone a fattor comune swing, hard bop e, grazie alle coloriture dell'organo di Hyman, la giusta dose di soul jazz. Disco caldo, morbido, rotondo, giustamente esoticheggiante. Due brani tratti dalla colonna sonora composta da Alex North, (*Caesar & Cleopatra Theme* e *Anthony And Cleopatra Theme*). Poi un omaggio alla protagonista Elisabeth Taylor, *Bluz For Liz*, firmato da Kenny Burrell. Quindi *Cleo's Blues* dello stesso Gonsalves. Sulla seconda facciata troviamo l'ellingtoniana *Action In Alexandria*, un altro pezzo di Burrell, *Cleo's Asp*, e per finire il *Cleopatra's Lament* di Manny Albam. 12P M A-41; S AS-41; T 7.
★★★★

Dexter Gordon

10068 **Our Man in Paris** © Blue Note, 1963 CBS Studios, Parigi, 23 maggio 1963 Dexter Gordon, ts; Bud Powell, p; Pierre Michelot, b; Kenny Clarke, d. Come notato da Ira Gitler sulle note di copertina, Dexter Gordon ha rappresentato uno dei più clamorosi cortocircuiti della storia del jazz. Influenzato inizialmente da Lester Young, sviluppa un proprio linguaggio diventando modello per i giovani Coltrane e Rollins per poi, a sua volta, diventarne epigono quando sono questi a forgiare un proprio stile. Un percorso artistico, però, ostacolato dalle dipendenze da stupefacenti e alcolici. Prende anche la via dell'esilio stabilendosi, dal 1962 al 1976, nel vecchio continente. Torna comunque in patria con una certa regolarità per incidere una serie di album di altissimo livello. Non questo, inciso a Parigi insieme a due protagonisti assoluti della stagione bebop, Bud Powell (che, pur vivendo uno dei momenti più difficili della sua travagliata vita, è protagonista di una prova lucidissima) e Kenny Clarke. A completare la sezione ritmica il francese Pierre Michelot. In scaletta una cinquina di grandi classici: un continuo passaggio dal languore delle ballad al più frizzante bop con, sempre, una nota di malinconia di sottofondo. Il tutto con quella placida padronanza dello strumento che contraddistingueva il nostro e, soprattutto, quel goccio di geniale fantasia che distingue la grande prova dall'autoreferenziale esercizio di stile. *Scrapple from the Apple* di Charlie Parker, *Willow Weep for Me*, *Broadway*, *Stairway to the Stars* e, a finire, la gillespiana *A Night in Tunisia* 12P M BLP 4146; S BST 84146; T 5. ★★★★★

Grant Green

10856 **Am I Blue** © Blue Note, 1964 RVG, 16 maggio 1963. Johnny Coles, t; Joe Henderson, ts; Grant Green, g; "Big" John Patton, org; Ben Dixon, d. La produzione di Green di questo periodo era davvero copiosa, troppo copiosa: inevitabile ogni tanto, quindi, il passo falso. Disco suonato bene, cinque standard impreziositi dalla tromba di Johnny Coles, da una sezione ritmica organo batteria (Patton/Dixon) e, soprattutto, dal tenore di velluto di Joe Henderson. Pochi però i momenti davvero stimolanti per un titolo che potrebbe essere candidato a campionario dei luoghi comuni del soul jazz. 12P M BLP 4139; S BST 84139; T 5. ★★

10088 **Idle Moments** © Blue Note, 1965 RVG, 4, 15 novembre 1963. Joe Henderson, ts; Bobby Hutcherson, vib; Grant Green, g; Duke Pearson, p; Bob Cranshaw, b; Al Harewood, d. 1959, un bar di St. Louis. Il sassofonista Lou Donaldson, affascinato da un giovane chitarrista, lo presenta ad Alfred Lion, produttore Blue Note. Che lo trasforma, fra il 1961

e il 1965, nell'artista più pubblicato dall'etichetta. Non tutte le incisioni di Grant Green lasciano il segno, ma dischi come questo dimostrano la lucidità e il valore di quella scelta. *Idle Moments* costituisce un esercizio di jazz vellutato e seducente, in equilibrio fra accessibilità e raffinatezza, fra – e questa sarà forse la cifra più riconoscibile dello stile del chitarrista – soul jazz e hard bop. A impreziosire il tutto l'approccio solido e al tempo stesso elegante del gruppo: brillano il misurato contributo di Joe Henderson e quello, al vibrafono, di Bobby Hutcherson, che aggiunge una luminosità quasi cristallina. Si parte dalla title track, una carezza in forma di musica composta da Duke Pearson che sfiora i quindici minuti di durata. Poi il ritmo sale nella *Jean de Fleur* firmata dal leader. La riproposizione di un classico assoluto, *Django* del Modern Jazz Quartet, e infine un altro brano di Pearson, *Nomad*. 12P M BLT 84154; S BST 84154; T 4. ★★★★★

Johnny Griffin & Matthew Gee



12276 **Soul Groove** © Atlantic, 1964 NYC. [*Oh Gee!*, *Twist City*, *Renee*]: 14 maggio 1963 *(a)*. [*Here*, *At Sundown*, *The Swingers Get The Blues Too*, *Poor Butterfly*, *Mood For Cryin'*]: 16 maggio 1963 *(b)*. Johnny Griffin, ts; Matthew Gee, trne; Aaron Bell, tuba, b; Art Taylor, d; Carlos "Patato" Valdes, congas, bonghi. Il tenore di Johnny Griffin e il trombone di Matthew Gee trovano sostegno in una formazione nella quale la pulsazione dell'Hammond, le percussioni di Patato Valdés e la tuba, con la sua particolarità timbrica e il rinforzo del registro grave, orientano il risultato verso il soul jazz. Permangono evidenti echi hard bop, soprattutto quando il gruppo si confronta con il repertorio più consolidato. La voce di Griffin è potente, quella di Gee offre un timbro più scuro e una diversa articolazione del fraseggio: tutto per un album solido, una seduta di buon jazz, penalizzata da una certa uniformità che ne limita l'originalità. Matthew Gee firma *Oh Gee!*, *Here*, *The Swingers Get The Blues Too*, *Twist City*. *Mood For Cryin'* è di Aaron Bell. 12P S SD 1431; T 8. ★★

Chico Hamilton

14082 **Man from Two Worlds** © Impulse!, 1964 RVG, 11 dicembre 1963. Charles Lloyd, ts, f; Gábor Szabó, g; Albert Stinson, b; Chico Hamilton, d. Elegante, sobrio, potente: il quartetto di Chico Hamilton offre una grande prova. I contributi di Charles Lloyd a tenore e flauto, quelli del chitarrista Gábor Szabó, i delicati intrecci disegnati al contrabbasso da Albert Stinson: questo è un jazz colorato e ammaliante, che, rispetto a tanta avanguardia dell'epoca, pone l'accento su melodia e morbidezza della trama

sonora. 🔢 Tutte le composizioni sono firmate da Charles Lloyd. 🎯 12P M A-59; S AS-59; T 7. ★★★★

Herbie Hancock

11296 **My Point of View** © Blue Note, 1963 🎙 RVG, 19 marzo 1963. 🎵 Donald Byrd, t; Hank Mobley, ts; Grachan Moncur III, trne; Grant Green, g; Herbie Hancock, p; Chuck Israels, b; Tony Williams, d. 🔔 Dopo l'ottimo, lineare hard bop di *Takin' Off* (👉10096), il ventitreenne Hancock prosegue il proprio percorso artistico. Il secondo album mette in luce le sue qualità di compositore e arrangiatore: alla formazione aggiunge tre fiati e una sezione ritmica che comprende anche la chitarra di Grant Green. Il gruppo si spinge oltre i confini dell'hard bop, introducendo elementi modali che troveranno pieno sviluppo nei lavori successivi. 🔢 Solo originali del leader: *Blind Man, Blind Man*, *A Tribute to Someone*, *King Cobra*, *The Pleasure Is Mine*, *And What If I Don't*. 🎯 12P M BLP 4126; S BST 84126; T 5. ★★★★

11292 **Inventions & Dimensions** *aka*Succotash © Blue Note, 1964 🎙 RVG, 30 agosto 1963. 🎵 Herbie Hancock, p; Paul Chambers, b; Willie Bobo, d, perc; Osvaldo "Chihuahua" Martinez, perc. 🔔 Esplorazione dei territori del post-bop e del jazz modale attraverso un ampio impiego di percussioni latine (timbales, conga, bonghi, güiro, cimbali) senza riproporre l'ennesimo disco di jazz latino. 🔢 Tutti i brani (*Succotash*, *Triangle*, *Jack Rabbit*, *Mimosa* e *A Jump Ahead*) sono composizioni originali del leader. 🎯 12P M BLP 4147; S BST 84147; T 5. ★★★

Johnny Hartman

13390 **I Just Dropped By to Say Hello** © Impulse!, 1964 🎙 RVG. [*Charade*, *If I'm Lucky*]: 9 ottobre 1963 *(a)*. [*In the Wee Small Hours of the Morning*, *A Sleepin' Bee*, *Don't You Know I Care (Or Don't You Care to Know)*, *Kiss & Run*, *I Just Dropped by to Say Hello*, *Stairway to the Stars*, *Our Time*, *Don't Call It Love*, *How Sweet It Is to Be in Love*]: 17 ottobre 1963 *(b)*. 🎵 Johnny Hartman, v; Illinois Jacquet, ts; Hank Jones, p; Milt Hinton, b; Elvin Jones, d. *(a)*: Jim Hall, g. *(b)*: Kenny Burrell, g. 🔔 Il secondo, elegante album inciso da Hartman, cantante specializzato in ballate ricordato soprattutto per la sua collaborazione nel 1963 con John Coltrane (👉10774). I brani nei quali interviene Illinois Jacquet sembrano avere una marcia in più. 🎯 12P M A-57; T 11. ★★

Roy Haynes

13830 **Cymbalism** © New Jazz, 1963 RVG, 10 settembre 1963. Frank Strozier, as, f; Ronnie Mathews, p; Larry Ridley, b; Roy Haynes, d. Roy Haynes firma un album a cavallo tra hard e post bop, dove convivono spunti modali e momenti più saldamente ancorati alla tradizione. Frank Strozier, in particolare, mostra due volti distinti: lirico e arioso al flauto traverso, più energico e spigoloso al tenore, dove richiama da vicino l'eredità parkeriana. La scaletta alterna brani slanciati e altri di tono più raccolto, con qualche accento soul a fare da collante. Pur ben costruito e solidamente eseguito, il disco non sviluppa una personalità altrettanto definita. Strozier firma due pezzi: *Modette* e *La Palomeinding*. *Go 'n' Git It!* è invece un originale di Ronnie Mathews. Il disco contiene poi uno standard (*I'm Getting Sentimental Over You*) e a finire un Medley (*Hag*/*Cymbalism*/*Oleo*). 12P M NJLP 8287; T 5. ★★

Bill Henderson

11704 **with the Oscar Peterson Trio** © Verve, 1963 Febbraio 1963 Bill Henderson, v; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Ed Thigpen, d. Nato a Chicago, attivo dai primi anni cinquanta, il cantante raggiunge il successo con *Señor Blues*. In questa registrazione è affiancato dal trio di Oscar Peterson, che gli offre un accompagnamento stabile e non invasivo. Henderson mette in evidenza una voce vellutata e controllata, con una buona tenuta anche nei brani di repertorio. 12P M E/SE 4128; S E/SE 4128; T 12. ★★★

Joe Henderson

10080 **Page One** © Blue Note, 1963 RVG, 3 giugno 1963. Kenny Dorham, t; Joe Henderson, ts; McCoy Tyner, p; Butch Warren, b; Pete La Roca, d. Joe Henderson nasce in una famiglia davvero numerosa: fra fratelli e sorelle erano in quattordici. I suoi genitori, comunque, lo incoraggiano nello studio della musica. Per questo suo debutto da leader li ringrazia con una dedica sulle note di copertina: "*for being so understanding and tolerant*". Dopo essere entrato a far parte della formazione di Horace Silver, incide questo *Page One*. Accanto a lui suonano un ottimo Kenny Dorham, che era stato suo mentore, e una sezione ritmica tanto misurata quanto elegante. Il disco, pur evocando a tratti le atmosfere carioca, non cade mai nella trappola del facile ascolto, rivelando un hard bop di grande forza e maturità. Dorham firma *Blue Bossa* e *La Mesha*; Henderson è l'autore di *Recorda Me*, *Homestretch*, *Jinrikisha*, *Out of the Night*. 12P M BLP 4140; S BST 84140; T 6. ★★★★

12462 **Our Thing** © Blue Note, 1964 RVG, 9 settembre 1963. Kenny Dorham, t; Joe Henderson, ts; Andrew Hill, p; Eddie Khan, b; Pete La Roca, d. La seconda prova su disco da leader per Joe Henderson lo vede ancora una volta attorniato da musicisti di primissima qualità: dall'appena precedente 10080 vengono confermati Kenny Dorham e Pete La Roca, il pianista Andrew Hill e il bassista Eddie Khan sono invece una novità. Prova concreta aperta all'influenza dell'avanguardia pur rimanendo nell'idioma hard bop. Due originali del leader (*Teeter Totter* e *Our Thing*) e tre di Dorham (*Pedro's Time*, *Back Road*, *Escapade*). 12P M BLP 4152; S BST-84152; T 5. ★★★★★

Andrew Hill

12480 **Black Fire** © Blue Note, 1964 RVG, 8-9 novembre 1963. Joe Henderson, ts; Andrew Hill, p; Richard Davis, b; Roy Haynes, d. Debuttando per Blue Note, Andrew Hill si misura con le trasformazioni del linguaggio post-bop: l'impianto tradizionale resta leggibile, ma le linee melodiche tendono a incrociarsi e a sovrapporsi, accogliendo sollecitazioni dell'avanguardia, del jazz modale e flessioni afrocubane. Una scelta estetica dalla quale discende la produzione successiva del pianista: un jazz inquieto e stratificato, che evita consapevolmente la rottura iconoclasta. Hill dialoga con la ritmica mobile e imprevedibile di Richard Davis e Roy Haynes, mentre Joe Henderson, con interventi asciutti e taglienti, aggiunge un ulteriore grado di tensione. Il leader firma tutte le composizioni in scaletta: *Pumpkin*, *Subterfuge*, *Black Fire*, *Cantarnos*, *Tired Trade*, *McNeil Island*, *Land of Nod*. 12P M BLP 4151; S BST 84151; T 7. ★★★★

12482 **Smokestack** © Blue Note, 1966 RVG, 13 dicembre 1963. Andrew Hill, p; Richard Davis, Eddie Khan, b; Roy Haynes, d. Il pianismo percussivo di Hill — idealmente collocabile fra Monk e Cecil Taylor — si dispiega in un album caratterizzato dalla presenza di due contrabbassi. Rispetto all'appena precedente *Black Fire* si accentua l'approssimarsi ai modi dell'avanguardia: lunghe e tortuose improvvisazioni modali, poca melodia e tante frasi brevi, senza però eccedere nelle dissonanze. Tutti originali del leader: *Smoke Stack*, *The Day After*, *Wailing Wail*, *Ode to Von* (omaggio al sassofonista Von Freeman), *Not So*, *Verne* (per la moglie Laverne Gillette) e *30 Pier Avenue*, l'indirizzo stradale del Lighthouse, jazz club di Hermosa Beach. 12P M BLP 4160; S BST 84160; T 7. ★★★

Freddie Hubbard

12530 **The Body & the Soul** © Impulse!, 1964 [*Chocolate Shake*,

Skylark, *I Got It Bad (And That Ain't Good)*]: Capitol Studios, NYC, 8 marzo 1963 (a). [*Carnival (Manhã de Carnaval)*, *Aries*, *Thermo*]: RVG, 11 marzo 1963 (b). [*Body and Soul*, *Dedicated to You*, *Clarence's Place*]: RVG, 2 maggio 1963. ♫ Freddie Hubbard, t; Eric Dolphy, as, f; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Reggie Workman, b. *(a)*: Ed Armour, Richard Williams, t; Jerome Richardson, bs; Bob Northern, Julius Watkins, cor; Melba Liston, trne; Philly Joe Jones, d; Harry Cykman, Morris Stonzek, Arnold Eidus, Sol Shapiro, Charles McCracken, Harry Katzman, Harry Lookofsky, Gene Orloff, Julius Held, Raoul Poliakin, archi. *(b)*: Clark Terry, Ernie Royal, Al DeRisi, t; Seldon Powell, Jerome Richardson, ts; Charles Davis, bs; Bob Northern, cor; Melba Liston, trne; Robert Powell, tuba; Philly Joe Jones, d. *(c)*: Wayne Shorter, ts; Louis Hayes, d. 🔔 Collaborazione di Hubbard con Wayne Shorter che (oltre a suonare nel settetto) troviamo nelle vesti di arrangiatore e direttore musicale. Post-bop dai toni pastosi, alla Gil Evans, che a tratti tende ad un'eccessiva mielosità. Tre sedute di registrazione, tre squadre diverse: il settetto, una allargata a quindici elementi, una di dodici a cui si aggiungono dieci archi, con la resa che varia, inevitabilmente, a seconda della formazione. Esperimento impreziosito dal tripudio di assoli che i grandi nomi riuniti in sala di incisione offrono all'ascoltatore. ⊙ [12P] [M] A-38; [S] AS-38; [T] 9. ★★★

Bobby Hutcherson

[12554] **The Kicker** © Blue Note, 1999 🎙 RVG, 29 dicembre 1963 ♫ Joe Henderson, ts; Bobby Hutcherson, vib; Duke Pearson, p; Grant Green, g; Bob Cranshaw, b; Al Harewood, d. 🔔 Album dalla doppia anina. Sulla prima facciata Hutcherson è affiancato da Henderson e una sezione ritmica nella quale brilla il pianoforte di Pearson. Sulla seconda si aggiunge la chitarra di Green: si ricompone così il sestetto che un mese prima aveva registrato *Idle Moments* (☞10088). 🔢 Frizzante rilettura della ballad *If Ever I Would Leave You*, quindi un pezzo di Joe Chambers, *Mirrors*. *For Duke P* è l'unico originale del leader. Girando lato un inedito, *The Kicker*: questa composizione di Henderson sarà inserita nell'album *Song for My Father* di Horace Silver (☞11378). A chiudere *Step Lightly*, sempre di Henderson e, di Pearson, *Bedouin*. ⊙ [CD] [S] 7243 5 21437 2 6; [T] 6. ★★★

Solomon Ilori

[12572] **African High Life** © Blue Note, 1963 🎙 RVG, 25 aprile 1963. ♫ Donald Byrd, t; Hosea Taylor, as, f; Hubert Laws, ts, f; Jay Berliner, g; Coleridge-Taylor Perkinson, p; Ahmed Abdul-Malik, Bob Cranshaw, b; Elvin Jones, d; Solomon Ilori, v, g, perc; Chief Bey, Roger Sanders, Ladji

Camara, Sonny Morgan, Josiah Ilori, Robert Crowder, Montego Joe, Garvin Masseaux, perc. 🔔 L'highlife è un genere popolare nelle zone costiere dell'odierno Ghana — ma anche in Nigeria — frutto della commistione fra musica africana e jazz. In questa produzione, atipica per Blue Note, il batterista e percussionista nigeriano Solomon Ilori, arrivato a New York nel 1958, celebra proprio quella tradizione. Il leader è autore anche di tutte le composizioni; la direzione musicale, invece, è del pianista Coleridge-Taylor Perkinson. Piacevole digressione nei territori più tradizionali della musica dell'Africa occidentale, con le percussioni in primissimo piano. ⦿ 12P | M BLP 4136; | S BST 84136; | T 6. ★★★

Yusef Lateef

12644 **Jazz 'Round the World** © Impulse!, 1964 🎙 RVG, 19–20 dicembre 1963. 🎵 Richard Williams, t; Yusef Lateef, ts, f, fagotto, oboe, shenai; Hugh Lawson, p; Ernie Farrow, b; Lex Humphries, d. 🔔 Prima produzione Impulse!, per Yusef Lateef, polistrumentista che ha saputo anticipare la world music. Un giro del mondo in musica che, però, pone sempre al proprio centro la tradizione musicale afroamericana. 1 2 3 Otto composizioni originali del leader: *Abana*, *India*, *Yusef's French Brother*, *The Volga Rhythm Song*, *The Good Old Roast Beef of England*, *Raisins And Almonds*, *Utopia* e *You, So Tender and Wistful*. Poi un brano del pianista Richard M. Jones (*Trouble In Mind*) e *Ringo Oiwake* dei giapponesi Fujio Ozawa e Masao Yoneyama. ⦿ 12P | M A-56; | S AS-56; | T 10. ★★★

Jackie McLean

10180 **One Step Beyond** © Blue Note, 1964 🎙 RVG, 30 aprile 1963. 🎵 Jackie McLean, as; Grachan Moncur, trne; Bobby Hutcherson, vib; Eddie Khan, b; Tony Williams, d. 🔔 Protagonista della scena hard bop, McLean aveva iniziato ad accostarsi all'avanguardia con *Let Freedom Ring*, un percorso destinato a compiersi in *Destination... Out!*. Tra i due si colloca *One Step Beyond*, disco dal titolo programmatico: un ulteriore passo verso la rivoluzione modernista di Coleman. La libertà di movimento aumenta e le dissonanze si infittiscono, mentre su un impianto che conserva ancora l'urgenza dell'hard bop — grazie al propulsore ritmico di Khan e Williams — si innesta il vibrafono di Bobby Hutcherson al posto del pianoforte. Per dare corpo alle proprie ambizioni, McLean si affida al trombone e, soprattutto, al talento compositivo di Moncur. 1 2 3 Due composizioni del leader (*Saturday and Sunday*, *Blue Rondo*), due di Moncur (*Frankenstein*, *Ghost Town*). ⦿ 12P | M BLP 4137; | S BST 84137; | T 4. ★★★★★

10182 **Destination... Out!** © Blue Note, 1964 RVG, 20 settembre 1963. Jackie McLean, as; Grachan Moncur III, trne; Bobby Hutcherson, vib; Larry Ridley, b; Roy Haynes, d. McLean compie con questo disco il definitivo passaggio alla *new thing* di matrice colemaniana. Dal recente *One Step Beyond* tornano Bobby Hutcherson e Grachan Moncur (il trombonista firma tre dei quattro pezzi in scaletta). La sezione ritmica, priva del pianoforte, è affidata a Larry Ridley e Roy Haynes. Le linee dei fiati si fanno scarnificate, quasi ossessionanti: pur all'interno di questa cornice d'avanguardia, il sassofonista preserva l'eredità del blues e il vigore dell'hard bop, declinandoli in un lirismo spigoloso e malinconico. *Kahlil the Prophet* è composta dal leader; *Love and Hate*, *Esoteric*, *Riff Raff* sono di Moncur. 12P M BLP 4165; S BST 84165; T 4. ★★★★

Charles Mingus

10802 **The Black Saint and the Sinner Lady** © Impulse!, 1963 NYC, 20 gennaio 1963. Charles Mingus, b, p; Rolf Ericson, Richard Williams, t; Jerome Richardson, ss, bs, f; Charlie Mariano, as; Dick Hafer, ts, f; Quentin Jackson, trne; Don Butterfield, tuba, trne contrabbasso; Jay Berliner, g; Jaki Byard, p; Dannie Richmond, d. Mingus racconta la sfida degli afroamericani al proprio destino. Tratteggia, partendo dai torti subiti, un manifesto libertario di speranza ed emancipazione. La suite, articolata in quattro movimenti, è caratterizzata da una struttura narrativa: si inizia con un omaggio alle orchestre degli anni venti. Un assolo di pianoforte, l'irruzione dei fiati in stile jungle che sfumano in uno spiritual, il flamenco di una chitarra e infine i territori del blues. La sezione conclusiva, suddivisa in tre movimenti, è un intreccio caotico di ritmi, fra accelerazioni e inserti spiritual e gospel, riassumendo splendidamente l'epopea musicale di un intero popolo. 12P M A-35; S AS-35; T 4. ★★★★★

11548 **Mingus Mingus Mingus Mingus Mingus** © Impulse!, 1964 NYC. [*I X Love*, *Celia*]: 20 gennaio 1963 *(a)*. [*II B.S.* e poi *Mood Indigo*, *Better Get Hit in Yo' Soul*, *Theme for Lester Young*, *Hora Decubitus*, *Freedom*]: 20 settembre 1963 *(b)*. Bob Hammer, arr. Richard Williams, t; Jerome Richardson, ss, bs; f; Dick Hafer, ts, c, f, oboe; Don Butterfield, tuba; Jaki Byard, p; Charles Mingus, b, p. *(a)*: Rolf Ericson, t; Charlie Mariano, as; Quentin Jackson, trne; Jay Berliner, g; Dannie Richmond, d. *(b)*: Eddie Preston, t; Eric Dolphy, as, f, bc; Booker Ervin, ts; Britt Woodman, trne; Walter Perkins, d. Incisa nella stessa sessione del seminale **The Black Saint and the Sinner Lady**, con un'aggiunta ripresa otto mesi dopo, questa rivisitazione del repertorio mingusiano segna il temporaneo addio

del leader all'industria discografica: un silenzio durato fino al 1970, interrotto in studio solo da un album come pianista. Ma attenzione, questo non è un titolo minore: è una variazione, tanto preziosa quanto le Goldberg. Mingus, a partire dall'allegra alterazione dei titoli, torna a giocare con la propria musica ribadendo al tempo l'amore per Ellington: al di là dell'inserimento di un suo pezzo in scaletta, l'unico non firmato dal leader, l'ombra del Duca si staglia sull'intero programma. Questo non è un semplice disco: è l'ideale sigillo a una carriera spesa tra audacia strutturale, urgenza espressiva e sistematica, lucida provocazione. *II B.S.* è *Haitian Fight Song*; *Theme for Lester Young* è *Goodbye Pork Pie Hat*; *Hora Decubitus* è *E's Flat Ah's Flat Too*; *I X Love* è *Nouroog*. C'è anche una cover di *Mood Indigo* di Duke Ellington. L'unica composizione inedita, quindi, è *Celia*, dedicata alla seconda moglie del contrabbassista. ⦿ 12P M A-54; S AS-54; T 7. ★★★★

11602 **Plays Piano** © Impulse!, 1964 25 marzo 1963 Charles Mingus, p. Disco atipico nella discografia di Mingus, che per una volta si presenta al pianoforte, per di più senza accompagnamento alcuno. Nei brani in scaletta, composizioni originali si alternano a interpretazioni di standard, ricorrono echi monkiani, inseriti in un contesto essenziale e privo di sovrastrutture. Sette gli originali: *Myself When I Am Real*, *Roland Kirk's Message*, *She's Just Miss Popular Hybrid*. Poi *Orange Was the Color of Her Dress, Then Blue Silk* e *Meditations for Moses* e *Old Portrait*. Infine: *Compositional Theme Story: Medleys, Anthems and Folklore*. Quattro i brani di repertorio: *I Can't Get Started*, *Body and Soul*, *Memories of You*, *I'm Getting Sentimental Over You*. ⦿ 12P M A-60; S AS-60; T 11. ★★★★

Blue Mitchell

Step Lightly 11708 © Blue Note, 1980 RVG, 13 agosto 1963. Blue Mitchell, t; Leo Wright, as; Joe Henderson, ts; Herbie Hancock, p; Gene Taylor, b; Roy Brooks, d. Prima, raffinata sessione incisa da Mitchell per Blue Note. Sei tracce che saranno pubblicate solo nel 1980, un anno dopo la scomparsa del trombettista. Henderson firma *Mamacita* e *Step Lightly*. Dal repertorio *Sweet and Lovely*, *Cry Me a River*, *Andrea*, *Bluesville*. ⦿ 12P S LT-1082; T 6. ★★★★

Hank Mobley

11202 **Straight No Filter** © Blue Note, 1986 RVG. [*The Feelin's Good*]: 2 ottobre 1963 *(a)*. [*Third Time Around*, *Hank's Waltz*]: 4 febbraio 1965 *(b)*. [*Straight No Filter*, *Chain Reaction*, *Soft Impressions*]: 17 giugno 1966 *(c)*. Hank Mobley, ts. *(a)*: Lee Morgan, t; Andrew Hill, p;

John Ore, b; Philly Joe Jones, d. *(b)*: Freddie Hubbard, t; Barry Harris, p; Paul Chambers, b; Billy Higgins, d. *(c)*: Lee Morgan, t; McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b; Billy Higgins, d. 🔔 Pubblicata appena un anno prima della scomparsa di Mobley, questa raccolta riunisce brani che offrono uno spaccato significativo della sua arte. Al di là della natura antologica, i materiali mettono in evidenza l'intreccio tra blues, soul jazz e hard bop tipici del musicista, attraverso una varietà di formazioni e situazioni esecutive. ⦿ 12P | S | BST 84435; | T | 6. ★★★

11204 **No Room for Squares** © Blue Note, 1964 🎙 RVG, 7 marzo, 2 ottobre 1963. 🎵 Lee Morgan, Donald Byrd, t; Hank Mobley, ts; Andrew Hill, Herbie Hancock, p; John Ore, Butch Warren, b; Philly Joe Jones, d. 🔔 Dopo essere uscito dal quintetto di Miles Davis ed essersi preso una pausa durata circa un anno, Mobley torna in sala di registrazione integrando, a quella dei suoi riferimenti storici Parker e Young, la lezione di Coltrane. Questo vinile — che raccoglie sessioni in cui figura alla testa di due diversi quintetti — conferma la personalità artistica del sassofonista: vigorosa quando necessario ma intrinsecamente calda e rilassata, capace di declinare un hard bop canonico, energico e coinvolgente. 🔢 Quattro le composizioni del leader (*Three Way Split*, *Up a Step*, *No Room for Squares*, *Old World, New Imports*), due quelle di Lee Morgan (*Carolyn*, *Me 'n You*). ⦿ 12P | M | BLP 4149; | S | BST 84149; | T | 6. ★★★★

11206 **The Turnaround!** © Blue Note, 1965 🎙 RVG. [*East of the Village*, *The Good Life*]: 7 marzo 1963 *(a)*. [*The Turnaround*, *Straight Ahead*, *My Sin*, *Pat 'n' Chat*]: 5 febbraio 1965 *(b)*. 🎵 Hank Mobley, ts. *(a)*: Donald Byrd, t; Herbie Hancock, p; Butch Warren, b; Philly Joe Jones, d. *(b)*: Freddie Hubbard, t; Barry Harris, p; Paul Chambers, b; Billy Higgins, d. 🔔 Album che raccoglie materiali provenienti da due sessioni: da quella del 1965 emerge il pezzo che dà titolo all'album: un evidente tentativo di ripetere, per imitazione, il successo ottenuto da Lee Morgan con il brano *The Sidewinder* (☞12044). Per il resto troviamo materiale che, pur risultando tutt'altro che modesto, non aggiunge molto rispetto alla produzione di Mobley dell'epoca. 🔢 Tutti i brani (ad eccezione di *The Good Life*) sono originali del leader. ⦿ 12P | M | BLP 4186; | S | BST 84186; | T | 6. ★★★

The Modern Jazz Quartet

11322 **The Sheriff** © Atlantic, 1964 🎙 NYC, 16-17 maggio, 20 dicembre 1963. 🎵 Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d. 🔔 Il Modern Jazz Quartet ancora una volta in ottima forma: la per-

fezione delle esecuzioni per il solito, felicissimo connubio fra blues, swing e tecniche contrappuntistiche (con qualche trasferta musicale brasiliana: erano gli anni in cui la bossa nova spopolava). John Lewis firma quattro tracce (*The Sheriff*, *In a Crowd*, *Natural Affection*, *Donnie's Theme*). *Bachianas Brasileiras* (Heitor Villa-Lobos), *Mean to Me* (Fred E. Ahlert, Roy Turk) e *Manhã de Carnaval* (Luiz Bonfá) completano la scaletta. ⊙ 12P | M 1414; S SD 1414; T 7. ★★★

Grachan Moncur III

11156 **Evolution** © Blue Note, 1964 RVG, 21 novembre 1963. Lee Morgan, t; Jackie McLean, as; Grachan Moncur III, trne; Bobby Hutcherson, vib; Bob Cranshaw, b; Tony Williams, d. Pur avendo inciso relativamente pochi dischi da leader, Moncur si è affermato come una voce di primo piano del jazz. Arriva al debutto dopo una collaborazione particolarmente significativa con Jackie McLean, che aveva affiancato mentre si avvicinava all'avanguardia. Per questo progetto, davvero insolito rispetto alla linea Blue Note dell'epoca, sceglie una sezione ritmica priva di pianoforte che contribuisce a far respirare l'album di un'atmosfera sospesa e moderna. Un jazz meditativo e evocativo, che si nutre del blues aspro di McLean, dalle incursioni di Morgan nei territori del free, della guida discreta ma essenziale dello stesso trombonista. Tutte le composizioni (*Air Raid*, *Evolution*, *The Coaster*, *Monk in Wonderland*) sono originali del leader. ⊙ 12P | M BLP 4153; S BST 84153; T 4. ★★★★★

Thelonious Monk

10906 **Misterioso** © Columbia, 1965 Sankei Hall, Tokyo, 12 maggio 1963; Newport Jazz Festival, 4 luglio 1963; The Jazz Workshop, SF, 31 ottobre, 3-4 novembre 1964; The Village Gate, SF, 3-4 novembre 1964; Lincoln Center, NYC, 30 dicembre 1964; Brandeis University, Waltham, Massachusetts, 27 febbraio 1965; quella del 2 marzo 1965 è erroneamente dichiarata come registrazione dal vivo al Village Gate di New York ma, nella realtà, è una registrazione effettuata in studio. Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Butch Warren, Larry Gales, b; Frank Dunlop, Ben Riley, d. Collezione di brani registrati dal vivo (con un'unica eccezione) dai quartetti di Monk. Jazz di alto livello, come ampiamente prevedibile, che però poco di significativo aggiunge alla produzione del pianista. Da non confondere con 👉10884. ⊙ 12P | M CL 2416; S CS 9216; T 8. ★★★

10908 **in Tokyo** © Columbia, 1973 Sankei Hall, Tokyo, 21 maggio 1963. Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Butch Warren, b; Frankie

Dunlop, d. 🔔 Il quartetto di Monk ripreso durante la prima tournée in Asia: esibizione di alto livello per un pubblico entusiasta. ⊙ [2x12P] [S] SOPW 69, SOPW 70; [T] 11. ★★★

[10910] **Big Band and Quartet in Concert** © Columbia, 1964 🎙 Lincoln Center, Philharmonic Hall, NYC, 30 dicembre 1963. ♫ [quartet] Thelonious Monk, p; Charlie Rouse, ts; Butch Warren, b; Frankie Dunlop, d. [big band] Nick Travis, t; Thad Jones, cn; Steve Lacy, ss; Phil Woods, as; Charlie Rouse, ts; Gene Allen, bs, bc, c; Eddie Bert, trne; Hall Overton, arr. 🔔 Il quinto album pubblicato per la Columbia da Monk è inciso dal vivo al Lincoln Center di New York il 30 dicembre 1963. Analogamente a quanto successo nel 1959 (☞ # 10886) all'abituale quartetto sulla maggior parte dei pezzi si aggiungono altri sei fiati. Arrangiamenti curati da Hall Overton. ⊙ [12P] [M] CL 2164; [S] CS 8964; [T] 7. ★★★★

Lee Morgan

[12044] **The Sidewinder** © Blue Note, 1964 🎙 RVG, 21 dicembre 1963. ♫ Lee Morgan, t; Joe Henderson, ts; Barry Harris, p; Bob Cranshaw, b; Billy Higgins, d. 🔔 Lee Morgan, erede ideale della lezione di Clifford Brown, è uno dei maestri assoluti dell'hard bop, capace come pochi altri di far convivere precisione tecnica e tensione lirica. Debutta giovanissimo con Dizzy Gillespie, approdando poi alla migliore delle palestre per giovani jazzisti, i *Messengers* di Art Blakey. Successivamente affianca Coltrane, Wayne Shorter e Sonny Clark. È protagonista di un inatteso successo commerciale che contribuisce a salvare la Blue Note da una probabile bancarotta. Trainato dalla title track, immediata e dal forte richiamo ritmico, *The Sidewinder* è una riuscitissima sintesi tra hard bop e ritmi decisamente funky: un esempio vincente di *boogaloo*, commistione di soul jazz, rhythm and blues e influssi latini. Un disco che segnerà, nel bene e nel male, il percorso della sua carriera. Da quel momento l'etichetta pretende di replicarne la formula, al punto che per apprezzare molte delle sue prove più significative si dovrà attendere la pubblicazione postuma. Eppure, anche in questo album, il solo brano apertamente pensato per il grande pubblico è la traccia iniziale: il resto, a partire dalla splendida *Totem Pole*, è un hard bop aspro e sanguigno. *The Sidewinder* resiste bene al passare del tempo perché, al di là del suo successo, è un disco di grande spessore, costruito su una scrittura solida e caratterizzato da un'interazione vivace tra il leader e il tenore di Joe Henderson. Particolarmente convincente l'intesa con la sezione ritmica, nella quale spicca in particolare il pianismo di Barry Harris. 1 2 3 Tutti i brani (oltre quelli già citati: *Gary's Notebook* e ancora *Boy, What a Night* e *Hocus Pocus*) sono del

leader. ⦿ 12P M BLP 4157; S BST 84157; T 5. ★★★★★

Horace Parlan

12086 **Happy Frame of Mind** © Blue Note, 1986 🎙 RVG, 15 febbraio 1963. ♫ Johnny Coles, t; Booker Ervin, ts; Grant Green, g; Horace Parlan, p; Butch Warren, b; Billy Higgins, d. 🔔 Dopo le collaborazioni con il Jazz Workshop di Mingus e prima del trasferimento in Danimarca, Parlan incide un disco che segna un allontanamento dall'hard bop dei lavori precedenti. Pur mantenendo salde le radici soul e blues, il pianista amplia il proprio linguaggio avvicinandosi ai territori del post-bop. ⦿ 12P S BST 4134; T 6. ★★★★

Joe Pass

12708 **Catch Me!** © Pacific, 1963 🎙 Pacific Jazz Studios, Hollywood, luglio 1963. ♫ Joe Pass, g; Clare Fischer, p, org; Ralph Peña, Albert Stinson, b; Colin Bailey, Larry Bunker, d. 🔔 Le chitarre, acustica ed elettrica, di Pass per una elegante sessione di bop. Al trentaquattrenne musicista, sfuggito da poco dalle grinfie della tossicodipendenza, si affianca la pianista Clare Fischer (che troviamo anche all'organo). ⦿ 12P M PJ-73; S ST-73; T 10. ★★★

Big John Patton



12712 **Along Came John** © Blue Note, 1963 🎙 RVG, 5 aprile 1963. ♫ Fred Jackson, Harold Vick, ts; John Patton, org; Grant Green, g; Ben Dixon, d. 🔔 Esordio convincente — soul jazz con una base hard bop — per John Patton, che aveva già lavorato con Lou Donaldson e frequentato il circuito Blue Note. Al centro della scena, il suo Hammond B-3: senza pianoforte, senza contrabbasso, l'organo sostiene contemporaneamente armonia e linea grave. Su questo terreno la chitarra di Grant Green può intervenire con un fraseggio asciutto e incisivo, mentre i due sassofoni tenori ampliano la tavolozza timbrica. La batteria, infine, interagisce con l'organo e imprime dinamica al gruppo. Sono comunque Patton, Green e Dixon a creare quell'intesa che rende il loro groove naturale e accattivante: questo è un disco che spinge dalla prima all'ultima traccia, e lo fa dannatamente bene. 1 2 3 Due le composizioni originali del leader (*Along Came John*, *Gee Gee*), tre di Dixon (*The Silver Meter*, *Spiffy Diffy*, *Pig Foots*). A completare la scaletta, il classico *I'll Never Be Free*. ⦿ 12P M BLP 4130; S BST 84130; T 6. ★★★



12714 **Blue John** © Blue Note, 1986 RVG, 11 luglio, 2 agosto 1963. Tommy Turrentine, t; George Braith, ss, stritch saxophone; John Patton, org; Grant Green, g; Ben Dixon, d. Disco di soul jazz che vede i fiati di Tommy Turrentine e il contributo di George Braith, fra i pochi discepoli di Roland Kirk nel suonare più fiati contemporaneamente. Soul jazz divertente ed esuberante. Due originali del leader (*Country Girl* e *Blue John*), due di Braith (*Hot Sauce* e *Bermuda Clay House*), uno di Green (*Dem Dirty Blues*), uno di Dixon (*Nicety*). 12P S BST 84143; T 6. ★★★

Freda Payne

12730 **After the Lights Go Down Low and Much More!!!** © Impulse!, 1964. 17-19 settembre 1963. Freda Payne, v; Manny Albam, arr, cond; Nick Travis, Ernie Royal, Al De Risi, Jimmy Nottingham, t; Phil Woods, as; Zoot Sims, Seldon Powell, ts; Sol Schlinger, bs; Alan Raph, Quentin Jackson, Bob Brookmeyer, trne; Jim Hall, g; Hank Jones, p; Art Davis, b; Gus Johnson Jr, Walter Perkins, d. Freda Payne è ricordata soprattutto per il brano *Band of Gold*, campione di vendite del 1970. Qualche altro successo pop, come l'antimilitarista *Bring the Boys Home*, e poi la sua carriera avrebbe progressivamente perso visibilità. Per questo suo debutto discografico, gli arrangiamenti di Manny Albam, per organici che vanno dalla big band al combo, la collocano ancora all'interno del perimetro jazzistico. La scaletta è un omaggio al repertorio di Tin Pan Alley ma troviamo anche *Blue Piano*, pezzo composto da Ellington, un'interpretazione della monkiana *'Round Midnight* e una versione di *Lonely Woman* di Ornette Coleman. 12P M A-53; S AS-53; T 12. ★★★

Freddie Roach

12770 **Mo' Greens Please** © Blue Note, 1963 RVG. [*Baby Don't You Cry*, *Party Time*, *Blues in the Front Room*, *I Know*, *Is You Is or Is You Ain't My Baby*]: 21 gennaio 1963 *(a)*. [*Googa Mooga*, *Nada Bossa*, *Mo' Greens Please*, *Unchained Melody*, *Two Different Worlds*]: 11 marzo 1963 *(b)*. Freddie Roach, org; Clarence Johnston, d. *(a)*: Kenny Burrell, g. *(b)*: Conrad Lester, ts; Eddie Wright, g. Album che unisce il calore del soul jazz alla storia della cucina del sud degli Stati Uniti (il titolo fa riferimento alle verze, fra i pochi ingredienti disponibili per gli afroamericani ridotti in schiavitù). Il disco presenta un jazz dalle forti venature blues, combinando felicemente ritmo e melodia. Cinque gli originali del leader: *Googa Mooga*, *Party Time*, *Nada Bossa*, *Mo' Greens Please*, *Blues in the Front Room*. 12P M BLP 4128; S BST 84128; T 10. ★★★

12772 **Good Move!** © Blue Note, 1963 RVG. [*It Ain't Necessarily So*, *Pastel*, *T'ain't What You Do (It's the Way That You Do It)*, *I.Q. Blues*]: 29 novembre 1963 *(a)*. [*When Malindy Sings*, *Wine, Wine, Wine*, *On Our Way Up*, *Lots of Lovely Love*]: 9 dicembre 1963 *(b)*. Freddie Roach, org; Eddie Wright, g; Clarence Johnston, d. *(b)*: Blue Mitchell, t; Hank Mobley, ts. Freddie Roach ai suoi massimi: approccio meditato e misurato; suono, ricco e profondo, dell'Hammond B3 in perfetta sintonia con gli assoli di Mitchell e Mobley. Soul jazz denso di sentimento che non sacrifica raffinatezza formale ed eleganza. Roach firma tre brani: *Wine, Wine, Wine*, *On Our Way Up*, *I.Q. Blues*. 12P M BLP 4158; S BST 84158; T 8. ★★★

Sonny Rollins and Coleman Hawkins

11862 **Sonny Meets Hawk!** © RCA Victor, 1963 RCA Victor Studio B, NYC. [*Yesterdays*, *All the Things You Are*, e *Lover Man (Oh Where Can You Be?)*]: 15 luglio 1963 *(a)*. [*Summertime*, *Just Friends*, *At McKies*]: 18 luglio 1963 *(b)*. Sonny Rollins, Coleman Hawkins, ts; Paul Bley, p; Roy McCurdy, d. *(a)*: Bob Cranshaw, b; *(b)*: Henry Grimes, b. Dopo la pausa iniziata nel 1959 (☞11856), Sonny Rollins aveva intrapreso un percorso di ricerca che — dopo quello con l'avanguardia di Don Cherry (☞ 11860) — lo porta al confronto con un esponente della tradizione come Coleman Hawkins. Se il sassofonista più giovane adotta un linguaggio moderno e sperimentale, l'altro — suonando un bop energico che non indulge nella nostalgia — risponde con un approccio sorprendentemente aperto. Il disco non celebra l'incontro fra allievo e maestro, ma il confronto fra un protagonista della nuova generazione e una leggenda del jazz che ne affronta senza timori il modernismo. Rollins e Hawkins non cercano una sintesi: ognuno porta avanti la propria visione, senza per questo considerare antitetica quella dell'altro. Significativamente, nella sezione ritmica viene nuovamente integrato il pianoforte: ma nemmeno questa scelta rappresenta un ritorno a un linguaggio precedente, perché allo strumento siede l'eclettico Paul Bley. Perché l'obiettivo di Rollins — sia quando si misura con le istanze radicali, sia quando si confronta con le origini — è quello di affermare la propria identità artistica. Tutti standard tranne l'originale di Rollins *At McKies'*. 12P M LPM-2712; S LSP-2712; T 6. ★★★★

Shirley Scott with Stanley Turrentine

14114 **Soul Shoutin'** © Prestige, 1964 RVG, 15 ottobre 1963. Stanley Turrentine, ts; Shirley Scott, org; Earl May, b; Grassella Oliphant, d. L'organista Shirley Scott e quello che all'epoca era suo marito, Stanley Turrentine, rinnovano la formula di un soul jazz nitido e potente. Il fraseggio

del sassofonista, sanguigno e muscolare, trova equilibrio nelle tessiture dell'Hammond, capace di saturare lo spazio sonoro senza appesantirlo. Due originali di Turrentine: *Deep Down Soul* e *Soul Shoutin'*. 12p M PR 7312; S PRST 7312; T 5. ★★

Archie Shepp

11622 **& the New York Contemporary Five** © Storyville, 1972 Jazzhus Montmartre, Copenhagen, 15 novembre 1963. Don Cherry, t; John Tchicai, as; Archie Shepp, ts; Don Moore, b; J.C. Moses, d. L'esperienza dei New York Contemporary Five prende forma da una proposta di John Tchicai ad Archie Shepp: una combinazione tra tensione innovativa e (relativa) accessibilità d'ascolto che guarda a John Coltrane e, soprattutto, a Ornette Coleman senza perdere di vista la tradizione bop. Una formula che in questa testimonianza dal vivo trova piena, immediata espressione. Tre composizioni di Coleman (*Emotions*, *When Will the Blues Leave?* e *O.C.*), due di Monk (*Crepuscule With Nellie* e *Monk's Mood*), una, *Trio*, di Bill Dixon, una ciascuno per Cherry e Shepp (rispettivamente *Consequences* e *The Funeral*) e, infine, due del sassofonista finlandese, *Wo Wo* e *Mick*. 12p S ST 21016; T 11. ★★★★

Horace Silver

11376 **Silver's Serenade** © Blue Note, 1963 RVG. [*Silver's Serenade*, *Nineteen Bars*]: 7 maggio 1963 *(a)*. [*Let's Get to the Nitty Gritty*, *Sweet Sweetie Dee*, *The Dragon Lady*]: 8 maggio 1963 *(b)*. Blue Mitchell, t; Junior Cook, ts; Horace Silver, p; Gene Taylor, b; Roy Brooks, d. L'ultimo album inciso dal quintetto storico di Horace Silver. Dopo aver tentato la strada del tentetto — nelle sedute dell'11 e 12 aprile 1963, alle quali avevano partecipato anche Kenny Dorham e Jimmy Heath, materiale rifiutato da Blue Note — il pianista inaugurerà una nuova fase con l'album *Song for My Father*. Questo *Silver's Serenade* segna dunque la fine di una stagione, quella caratterizzata dal confronto fra Mitchell e Cook, con la linea melodica nitida e il fraseggio cantabile del primo contrapposti al tenore più corposo e ruvido del secondo. A completare il quintetto è una sezione ritmica nella quale Taylor assicura una linea di basso solida e regolare, mentre Brooks accentua la componente ritmica e funky della musica, fornendo a Silver una base elastica per il dialogo con i fiati. Il leader firma tutti i pezzi in scaletta. 12p M BLP 4131; S BST 84131; T 5. ★★★

11378 **Song for My Father** © Blue Note, 1965 RVG. [*Calcutta Cutie*, *Lonely Woman*]: 31 ottobre 1963 *(a)*. [*Song for My Father*, *The Natives*

Are Restless Tonight, *Que pasa*, *The Kicker*]: 26 ottobre 1964 *(b)*. ♫ Horace Silver, p. *(a)*: Blue Mitchell, t; Junior Cook, ts; Gene Taylor, b; Roy Brooks, d. *(b)*: Carmell Jones, t; Joe Henderson, ts; Teddy Smith, b; Roger Humphries, d. 🔔 Opera dedicata da Silver al padre, che ci guarda soddisfatto dalla magnifica copertina. Una sintesi tra radici africane, ritmi latini e il cuore pulsante di New York, con alcuni brani ancora affidati al vecchio ensemble. La svolta arriva con la seduta dell'ottobre 1964, quando cambia l'intera formazione: al tenore c'è Joe Henderson, la novità che più incide sul colore del quintetto. Il suo fraseggio è articolato, meno legato al canone hard bop. Alla tromba arriva Carmell Jones, mentre Teddy Smith e Roger Humphries completano una sezione ritmica più mobile, che sostiene il carattere della formazione senza alterarne l'impronta essenziale. *Song for My Father* è l'opera nella quale Silver riesce a condensare gli elementi del suo linguaggio: un ostinato di basso immediatamente riconoscibile, melodie apparentemente semplici, strutture efficaci come base per l'improvvisazione, insieme a influenze esotiche che non ne confondono la cifra stilistica. La capacità di combinare elementi diversi mantenendo una forte identità è uno dei tratti distintivi di questo titolo, che si inserisce nella già straordinaria discografia del pianista con un jazz raffinato, sinuoso e, al tempo stesso, solido e intenso. 🔢 Tutte composizioni del leader tranne *The Kicker* che è di Henderson. ⊙ 12P M BLP 4185; S BST 84185; T 6. ★★★★★

Jimmy Smith

12900 **I'm Movin' On** © Blue Note, 1967 🎙 RVG, 31 gennaio 1963. ♫ Jimmy Smith, org; Grant Green, g; Donald Bailey, d. ⊙ 12P M BLP 4255; S BST 84255; T 6. ★

12902 **Bucket!** © Blue Note, 1966 🎙 RVG, 1° febbraio 1963. ♫ Jimmy Smith, org; Quentin Warren, g; Donald Bailey, d. 🔢 Tre originali di Smith: *Bucket*, *3 for 4*, *Sassy Mae*. ⊙ 12P M BLP 4235; BST 84235; T 7. ★★

12904 **Rockin' the Boat** © Blue Note, 1963 🎙 RVG, 7 febbraio 1963. ♫ Lou Donaldson, as; Jimmy Smith, org; Quentin Warren, g; Donald Bailey, d; John Patton, perc. ⊙ 12P M BLP 4141; S BST 84141; T 7. ★★

12906 **Prayer Meetin'** © Blue Note, 1964 🎙 RVG, 8 febbraio 1963. ♫ Stanley Turrentine, ts; Quentin Warren, g; Jimmy Smith, org; Donald Bailey, d. ⊙ 12P M BLP 4164; S BST 84164; T 6. ★★

🔔 Incisi nel giro di pochissimi giorni, questi quattro album di facile ascolto

soddisfano gli impegni di Smith con Blue Note prima del passaggio a Verve.

11388 **Hobo Flats** © Verve, 1963 NYC, 15 e 20 marzo 1963. Jimmy Smith, org; Joe Newman, Ernie Royal, Clark Terry, t; George Dorsey, Phil Woods, as; Al Cohn, Zoot Sims, ts; Jimmy Cleveland, Urbie Green, Quentin Jackson, trne; George Duvivier, Milt Hinton, b; Jimmy Johnson, Jr., John "Dandy" Rodriguez, Bill Rodriquez, d. Su *Hobo Flats*: Buddy Lucas, harm. Il secondo album di Smith prodotto da Verve è arrangiato da Oliver Nelson. Grandi movimenti orchestrali, quindi, contro l'Hammond solista del leader. Jazz (sin troppo) orecchiabile. Una composizione di Nelson (*Hobo Flats*) e sei pezzi di repertorio: *Blueberry Hill*, *Walk Right In*, *Trouble in Mind*, *The Preacher*, *Meditation (Meditação)* e *I Can't Stop Loving You*. 12P M VLP 9039; S V6-8544; T 7. ★★

Sonny Stitt

13844 **Primitivo Soul!** © Prestige, 1964 RVG, 31 dicembre 1963. Sonny Stitt, as; Ronnie Mathews, p; Leonard Gaskin, b; Herbie Lovelle, d; Marcelino Valdez, conga; Osvaldo Martinez, bonghi. Soul jazz schietto e travolgente. Al contralto e al tenore, Sonny Stitt suona con mestiere e passione, travolgendo l'ascoltatore con un'ondata di grinta ed energia positiva. La sezione ritmica, nella quale spiccano le percussioni di Marcelino Valdez e Osvaldo "Chihuahua" Martinez, è una macchina scatenata. Standard rivisitati con piglio funkeggiante e originali dal taglio più ritmico che melodico completano un disco forse non imprescindibile, ma difficile da ascoltare restando fermi. Quattro gli originali del leader: *Baion Baby*, *Blue Blood Ritual*, *Island Shout* e *Barefoot Ball*. Dal repertorio *Slave Maidens* e *Estrellita*. 12P M PRLP 7302; S PRST 7302; T 6. ★★★

Sun Ra

14044 **Cosmic Tones for Mental Therapy** © Saturn, 1967 1963. [*And Otherness*, *Thither and Yon*]: Choreographer's Workshop, NYC *(a)*. [*Adventure-Equation*, *Moon Dance*, *Voice of Space*]: Tip Top, NYC *(b)*. Sun Ra, org, clavioline, perc; Danny Davis, as, f; Pat Patrick, bs; Robert Cummings, bc; John Gilmore, bc, perc; Marshall Allen, oboe, perc; Ronnie Boykins, b; Clifford Jarvis, d; Tommy Hunter, James Jacson, perc. Disco che, a seconda dell'atteggiamento dell'ascoltatore, potrebbe meritare cinque stelle così come una sola. Sun Ra era un artista divisivo, eccome se lo era. Ci si potrebbe cavare d'impaccio assegnandogliene tre, così da non fare dispetto a nessuno. Ma Sun Ra non era solo strambo e geniale: arriviamo a quattro, e così dichiariamo da che parte stiamo. Siamo di fronte

a un'opera che potremmo definire residuale. Residuale nei modi, ma non nella sostanza. Due tracce di questo disco sono state registrate al Choreographer's Workshop, la sala prove dell'Arkestra. Per le altre, invece, i musicisti si sono riuniti al Tip Top, un club di Brooklyn, alle 10 del mattino, approfittando dell'Hammond B-3 messo a disposizione dal locale. Echi di un jazz eroico, anche quando la tradizione musicale afroamericana aveva ormai conquistato il mondo. Il musicista, che millantava di essere giunto sulla Terra da Saturno, suona con la sua Myth Science Arkestra un jazz surreale. Toni vorticosi, funk, un caleidoscopio sonoro in cui si perdono il clarinetto basso di John Gilmore e l'oboe di Marshall Allen. Arrangiamenti che, più che puntare sull'armonia, invitano i musicisti al duello. Non è free, non è avanguardia, è Sun Ra. Perché noi non lo sappiamo, ma lui in fondo veniva davvero da Saturno. Tutti originali del leader. 12P S SR-408; T 5. ★★★★

Stanley Turrentine

12988 **Never Let Me Go** © Blue Note, 1963 RVG. [*Never Let Me Go*]: 18 gennaio 1963 *(a)*. [*Trouble*, *God Bless the Child*, *Sara's Dance*, *Without a Song*, *Major's Minor*, *You'll Never Get Away from Me*]: 13 febbraio 1963 *(b)*. Stanley Turrentine, ts; Shirley Scott, org. *(a)*: Sam Jones, b; Clarence Johnston, d. *(b)*: Major Holley, b; Al Harewood, d; Ray Barretto, conga, tamburello. Massiccio, brillante, saturo: un disco che ci restituisce un Stanley Turrentine in perfetta simbiosi musicale con la moglie, che qui dimostra di essere davvero la "*Queen of the Organ*". Musica grassa, soul e blues a profusione, che perde qualche punto solo quando cede alle, in verità rare, atmosfere più melense. Il leader firma *Sara's Dance*. 12P M BLP 4129; S BST 84129; T 7. ★★★

12990 **A Chip Off the Old Block** © Blue Note, 1964 RVG, 21 ottobre 1963. Blue Mitchell, t; Stanley Turrentine, ts; Shirley Scott, org; Earl May, b; Al Harewood, d. Una formazione compatta rende omaggio all'universo di Count Basie: tre brani legati al suo repertorio, affiancati da due composizioni di Neal Hefti, storico collaboratore. Il disco si colloca nel versante più accessibile del catalogo Blue Note dei primi anni Sessanta: un soul jazz radicato nel blues, nello swing e nella tradizione delle big band, riletto attraverso una piccola formazione. Al centro il tenore vellutato del leader lega con naturalezza senso dello swing, blues e melodia. La tromba di Mitchell aggiunge definizione e brillantezza all'impasto complessivo e offre un contrappunto efficace al timbro più robusto di Turrentine. L'organo di Shirley Scott contribuisce alla coesione del gruppo, mentre la sezione ritmica lascia spazio ai solisti.Count Basie. *One O'Clock Jump*, *Midnight Blue*,

Blues in Hoss' Flat, *Spring Can Really Hang You Up the Most*, *Cherry Point*. ⦿ 12P M BLP 4150; S BST 84150; T 5. ★★★

McCoy Tyner

11956 **Nights of Ballads & Blues** © Impulse!, 1963 🎙 RVG, 4 marzo 1963. 🎵 McCoy Tyner, p; Steve Davis, b; Lex Humphries, d. 🔔 McCoy Tyner nel quartetto di John Coltrane suonava con un approccio percussivo, funzionale all'astrazione e alla tensione spirituale del sassofonista. Nelle proprie produzioni da leader di questo periodo, invece, privilegia un fraseggio più disteso, un uso più lirico delle armonie e una tavolozza espressiva più controllata. 🎼 Un solo originale (*Groove Waltz*). Poi le versioni delle monkiane *'Round Midnight* e *Blue Monk*, l'ellingtoniana *Satin Doll*. Ancora dal repertorio (*We'll Be Together Again*, *For Heaven's Sake*, *Star Eyes*, *Days of Wine and Roses*). ⦿ 12P M A-39; S AS-39; T 8. ★★★★

11958 **Today and Tomorrow** © Impulse!, 1964. 🎙 [*Night in Tunisia*, *Autumn Leaves*, *When Sunny Gets Blue*]: RVG 4 giugno 1963 *(a)*. [*Contemporary Focus*, *T 'N A Blues Three Flowers*]: NYC, 4 febbraio 1964*(b)*. 🎵 McCoy Tyner, p. *(a)*: Jimmy Garrison, b; Tootie Heath, d. *(b)*: Thad Jones, t; Frank Strozier, as; John Gilmore, ts; Butch Warren, b; Elvin Jones, d. 🔔 Il pianismo di McCoy Tyner declinato fra la densità del sestetto e la dimensione più essenziale del trio: contributi originali nel primo caso, rielaborazioni di standard nel secondo. A brillare soprattutto le interpretazioni dell'organico allargato — impreziosito da un John Gilmore privo dei lustrini cosmici sfoggiati con Sun Ra — caratterizzate da un solido approccio modale, guidato da armonie sottili e melodie agili. 🎼 *Contemporary Focus* e *Three Flowers* sono originali del leader, *T 'N A Blues* è invece di Thad Jones. ⦿ 12P M A-63; S AS-63; T 6. ★★★

11960 **Live at Newport** © Impulse!, 1964 🎙 Newport Jazz Festival, 5 luglio 1963. 🎵 Clark Terry, t; Charlie Mariano, as; McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d. 🔔 Il primo album live di Tyner lo vede in trio con Bob Cranshaw e Mickey Roker (Clark Terry e Charlie Mariano appaiono in soli tre dei cinque brani). Da notare come, secondo quanto riportato da Willis Conover nelle note di copertina, con tre dei musicisti sul palco (Terry, Mariano, Cranshaw) il pianista non avesse mai suonato prima. Eppure il risultato è a dir poco eccellente: hard bop di prima qualità, accessibile, potente, coinvolgente. 🎼 Due originali del pianista (*Newport Romp* e *Monk's Blues*). Dal repertorio *My Funny Valentine*, *All of You*, *Woody 'n' You*. ⦿ 12P M A-48; S AS-48; T 5. ★★★★

Sarah Vaughan

11152 **Sassy Swings the Tivoli** © Mercury, 1963 Tivoli Gardens, Copenhagen, 18-21 luglio, 1963. Sarah Vaughan, v; Kirk Stuart, p; Charles Williams, b; George Hughes, d. La Vaughan accompagnata da un trio essenziale: libera dal peso dell'orchestra, può esprimere con maggiore agio le proprie qualità — l'estensione vocale, la mobilità nel fraseggio, l'uso del ritmo come componente attiva dell'interpretazione — dimostrando di essere pienamente padrona dei propri mezzi. 12P M MG 20831; S SR-60831; T 10. ★★★

Harold Vick

13010 **Steppin' Out!** © Blue Note, 1963 RVG, 27 maggio 1963. Blue Mitchell, t; Harold Vick, ts; John Patton, org; Grant Green, g; Ben Dixon, d. Harold Vick, sassofonista e flautista, inizia con il R&B per poi passare al circuito del soul jazz. Circondato da musicisti di ottima levatura, si conferma, in questa sua unica produzione per Blue Note, musicista di grande valore. Cinque le composizioni del leader: *Our Miss Brooks*, *Trimmed in Blue*, *Dotty's Dream*, *Vicksville*, *Steppin' Out*. Poi, una bella versione della ballad *Laura*. 12P M BLP 4138; S BST 84138; T 6. ★★★

Frank Wess



13254 **Yo Ho! Poor You, Little Me** © Prestige, 1963 RVG, 24 gennaio 1963. Thad Jones, t; Frank Wess, ts, f; Gildo Mahones, p; Buddy Catlett, b; Roy Haynes, d. Album che, testimoniando la vitalità del jazz mainstream nei primi anni Sessanta, presenta Frank Wess fuori dal contesto dell'orchestra di Count Basie. Swing e hard bop si combinano in un linguaggio accessibile ma non semplicistico, con la melodia che conserva un ruolo centrale anche nello sviluppo improvvisativo. Peculiare la presenza di Thad Jones: il trombettista possiede una personalità più imprevedibile di quella del leader, introducendo una maggiore varietà nella costruzione delle frasi. Il leader firma *Yo-Ho*, *Cold Miner* e *The Long Road*. *The Lizard* è di Jones. Dal repertorio *Little Me* e *Poor You*. 12P M PRLP 7266; S PRST 7266; T 6. ★★

Don Wilkerson

12202 **Shoutin'** © Blue Note, 1963 RVG, 29 luglio 1963. Don Wilkerson, ts; John Patton, org; Grant Green, g; Ben Dixon, d. Il quartetto di Don Wilkerson, qui in una delle sue ultime produzioni discografiche. La funkeggiante forza del suo tenore ma anche tanta gentilezza, una eccellente sezione ritmica ad appoggiarlo, per un disco che trabocca energia. Il leader firma *Movin' Out*, *Cookin' With Clarence*, *Happy Johnny*, *Blues for J.* Dal repertorio *Easy Living* e *Sweet Cake*. 12P M BLP 4145; S BST 84145; T 6. ★★

Joe Williams

13030 **Jump For Joy** © RCA Victor, 1963 Webster Hall, NYC, 4 febbraio, 13 marzo 1963. Joe Williams, v; Jimmy Jones, Oliver Nelson, cond; Bernie Glow, Thad Jones, Clark Terry, Snooky Young, t; Robert Ashton, Danny Banks, Phil Bodner, Walter Levinsky, Romeo Penque, Jerome Richardson, Phil Woods, s; Jimmy Cleveland, Urbie Green, Quentin Jackson, trne; Kenny Burrell, Jim Hall, g; Herbie Hancock, Hank Jones, Bernie Leighton, p; Milt Hinton, Wendell Marshall, b; Sol Gubin, Osie Johnson, Willie Rodriguez, d. Il timbro baritonale, la dizione nitida, la solidità ritmica, la capacità di combinare blues e disciplina dello swing orchestrale: tutte caratteristiche di Joe Williams valorizzate in questo disco. Non tende a trasformare la melodia, ma a controllarla. L'ascolto è scorrevole, grazie anche agli arrangiamenti di Jimmy Jones, regolari e ben organizzati, e di Oliver Nelson, più densi e articolati. L'orchestra, nella quale spiccano nomi

quali Clark Terry, Thad Jones e Phil Woods, risponde, sottolinea, sostiene il ritmo garantendo uno spessore strumentale che va oltre la funzione di accompagnamento. ⦿ 12P M LPM 2713; S LSP 2713; T 12. ★★★

Nancy Wilson

13050 **Yesterday's Love Songs/Today's Blues** © Capitol, 1963 🎤 8–10 ottobre 1963. ♫ Nancy Wilson, v; Gerald Wilson, arr, cond; Al Porcino, Carmell Jones, t; Paul Horn, Joe Maini, as; Teddy Edwards, Harold Land, ts; Don Raffell, bs; John Ewing, trne; Joe Pass, g; Wild Bill Davis, org; Jack Wilson – p; Jimmy Bond, b; Kenny Dennis, d. 🔔 Nella lunga serie di album incisi dalla Wilson per la Capitol questo è quello che ha ottenuto il maggior successo commerciale. Secondo la moda dell'epoca la cantante è accompagnata da un'orchestra a cui non manca la sessione degli archi e si muove a cavallo fra standard e pop: un filo troppo di miele negli arrangiamenti di Gerald Wilson, ma la bellezza della voce c'è tutta. ⦿ 12P M T 2012; S ST 2012; T 12. ★★

Kai Winding

14118 **Solo** © Verve, 1963 🎤 NYC, 24 gennaio, 4-5 febbraio 1963. ♫ Kai Winding, trne; Dick Garcia, g; Ross Tompkins, p; Russell George, b; Tommy Check, Gus Johnson, d. 🔔 Titolo che non deve trarre in inganno: il trombonista è sempre in compagnia di altri musicisti, ma è finalmente libero dal consueto ensemble di ottoni che all'epoca lo accompagnava. E così Winding ha l'occasione per emergere con una rinnovata linearità solistica. In tre delle undici tracce si inserisce la chitarra di Dick Garcia, mentre alla batteria si alternano Gus Johnson e Tommy Check. Jazz solido, elegante e — sì, in questo caso è un complimento — prevedibilmente gradevole all'ascolto. 1 2 3 *I'm Your Bunny Bossa Nova* è l'unico originale di Winding in scaletta. ⦿ 12P M V-8525; S V6-8525; T 11. ★★★

Jimmy Woods

10090 **Conflict** © Contemporary, 1963 🎤 LA, 25-26 marzo 1963. ♫ Carmell Jones, t; Jimmy Woods, as; Harold Land, ts; Andrew Hill, p; George Tucker, b; Elvin Jones, d. 🔔 Con questo disco, Jimmy Woods scivola verso i territori del post-bop: sei brani originali nei quali le strutture, pur rimanendo ancorate alla grammatica del jazz tonale, vengono sottoposte a una tensione crescente. Intorno al leader si riuniscono Carmell Jones alla tromba, Harold Land — uno dei tenori più importanti della scena californiana — e George Tucker al contrabbasso, affiancati nella sezione ritmica dalla batteria di Elvin

Jones, allora nel quartetto di John Coltrane, e dal pianoforte di Andrew Hill, che proprio in quegli anni sta sviluppando una personalissima concezione armonica e compositiva. Tutti insieme firmano una prova radicale, dove la temperatura espressiva si alza e la cifra stilistica si allontana dalla linearità dell'hard bop. *Dopo aver inciso questo album, il suo ultimo da leader, Jimmy Woods si allontana progressivamente dalla scena musicale. Nel 1963 entra nell'orchestra di Gerald Wilson e, tra il 1964 e il 1965, suona con Chico Hamilton. Dopo il 1966, e fino alla morte nel 2018, se ne perdono le tracce.* Tutti i brani in scaletta – *Conflict*, *Coming Home*, *Aim*, *Apart Together*, *Look to Your Heart*, *Pazmuerte* – sono originali di Woods. 12P M M 3612; S S7612; T 6. ★★★

1964

Ahmed Abdul-Malik

10246 **Spellbound** © Status, 1965 RVG, 12 marzo 1964. Ray Nance, cn, vl; Seldon Powell, ts, f; Hamza Aldeen, oud; Paul Neves, p; Ahmed Abdul-Malik, b; Walter Perkins, d. Ultimo disco da leader per Ahmed Abdul-Malik. Meno "africano" e più allineato al canone hard bop rispetto precedenti, *Spellbound* vede la partecipazione, fra gli altri, dell'ellingtoniano Ray Nance e del sudanese Hamza Aldeen all'oud. Il leader firma *Cinema Blues*. 12P M ST 8303; T 5. ★★

Cannonball Adderley



12174 **Fiddler On The Roof** © Capitol, 1964 NYC, 19, 21 ottobre 1964. Nat Adderley, cn; Cannonball Adderley, as; Charles Lloyd, ts, f; Joe Zawinul, p; Sam Jones, b; Louis Hayes, d. Un incontro riuscito fra il jazz moderno e il repertorio di Broadway. Le melodie di Jerry Bock, legate alla tradizione teatrale ebraica, offrono al sestetto temi ben riconoscibili, da trasformare: il disco non cerca di conservare l'impianto originario del musical, ma ne rielabora i contenuti all'interno del linguaggio afroamericano. La formazione combina tre personalità solistiche ben distinte: il fraseggio vigoroso e *bluesy* di Cannonball, il suono più asciutto e incisivo della cornetta di Nat e l'approccio più obliquo di Lloyd. Zawinul garantisce un sostegno armonico flessibile, mentre Jones e Hayes assicurano una base ritmica propulsiva. Brani tratti dallo spettacolo di Broadway *Fiddler on the Roof* (musiche di Jerry Bock, testi delle canzoni di Sheldon Harnick, libretto di Joseph Stein). 12P M T-2216; S ST-2216; T 8. ★★★

Nat Adderley

10368 **Autobiography** © Atlantic, 1965 21 dicembre 1964, 7 gennaio 1965. Nat Adderley, cn; Ernie Royal, t; Seldon Powell, ts, f; Benny Powell, trne; Don Butterfield, tuba; Joe Zawinul, p; Sam Jones, b; Grady Tate, d; Willie Bobo, perc. Il primo titolo di Nat Adderley per Atlantic è quasi un riassunto delle puntate precedenti: un'antologia delle sue composizioni — come indica anche il retro copertina, *Nat Adderley Plays The Compositions of Nat Adderley* — rielaborate negli arrangiamenti di Joe Zawinul. Il disco paga comunque pegno alle mode del momento, oscillando fra soul jazz e hard bop, arricchito dalle percussioni latineggianti di Victor Pantoja e Willie Bobo. Tutti originali del leader: *Sermonette*, *Work Song*, *The Old Country*, *Junkanoo*, *Stony Island, Little Boy with the Sad Eyes*, *Never Say Yes*, *Jive Samba*. 12P M 1439; S SD 1439; T 8. ★★

Mose Allison

10384 **The Word from Mose** © Atlantic, 1964 10 marzo 1964. Mose Allison, p, v; Ben Tucker, b; Roy Lundberg, d. Allison ritrova la sua dimensione ideale, il trio, e con essa il suo marchio di fabbrica: un jazz leggero e swingante che strizza l'occhio al blues del Sud più profondo. Un'impostazione brillante, impreziosita dalla voce del leader, nasale e sbarazzina, in un'opera felicemente dominata dall'ironia. Sette le composizioni originali del leader: *Foolkiller*, *One of These Days*, *Look Here*, *Days Like This*, New*Parchman*, *Don't Forget to Smile*, *I'm Not Talking*. 12P M 1424; S SD 1424; T 11. ★★★★

Albert Ayler

10412 **Spirits** *aka* Witches & Devils © Debut, 1966 Atlantic Studios, NYC, 24 febbraio 1964. Norman Howard, t; Albert Ayler, ts; [*Spirits*, *Witches and Devils*, *Saints*]: Henry Grimes, b; [*Witches and Devils* e *Holy, Holy*]: Earle Henderson, b; Sunny Murray, d. Quattro composizioni originali di Albert Ayler per uno fra i suoi primissimi esercizi di pura avanguardia. La lezione è quella di Ornette Coleman con, in più, citazioni della musica sacra afroamericana e del blues più sanguigno. Free jazz intenso, evocativo, ammaliante e, per chi non ama il genere, respingente. 12P M DEB 146; T 4. ★★★

10416 **Spiritual Unity** © ESP-Disk, 1965 NYC, 10 luglio 1964. Albert Ayler, ts; Gary Peacock, b; Sunny Murray, perc. Questo è il disco che, dividendo critica e pubblico, ha consacrato Albert Ayler quale protagonista assoluto dell'avanguardia (oltre a far emergere l'ancora acerba ESP-Disk fra le principali etichette del settore). Ayler estremizza la sperimentazione oltre le coordinate tracciate da Coltrane e Coleman, portandola su un terreno ancora più istintivo e primordiale, demolendo ogni residua certezza, ridefinendo i ruoli degli strumenti, confondendo ritmo, melodia e armonia. Per dare un'idea della sua forza dirompente: nel luglio 1965 *DownBeat* gli dedica, salomonicamente, non una, bensì due recensioni. Nella prima, firmata Kenny Dorham, al disco vengono assegnate zero stelle, aggiungendo che "non valeva la carta necessaria a recensirlo" (*not worth the paper it takes to review it*) mentre l'altra, di Bill Mathieu, era positiva. Perché tanta perplessità? Perché l'album attacca frontalmente anche le ultime strutture musicali sin allora consolidate. Se il free di Coleman si era sbarazzato di accordi e tonalità, il trio di Ayler arriva a destrutturare la stessa comunità di intenti fra musicisti. Una radicale emancipazione dell'esecutore all'interno dell'ensemble, dove ogni strumento si muove con una libertà mai vista prima. A

separare la musica dal rumore, a fondere i diversi flussi in una trama coerente, la profonda empatia fra sassofono, contrabbasso e percussioni. Un miracolo di armonia e coerenza o un buco nell'acqua: la bellezza, per fortuna, è opinabile. Quattro originali di Ayler: *Ghosts: First Variation*, *The Wizard*, *Spirits*, *Ghosts: Second Variation*. 12P M 1002; T 4. ★★★★★

14140 **New York Eye and Ear Control** © ESP-Disk, 1965 Loft di Paul Haines, NYC, 17 luglio 1964. Don Cherry, t; John Tchicai, as; Albert Ayler, ts; Roswell Rudd, trne; Gary Peacock, b; Sunny Murray, d. La seconda prova di Michael Snow inverte il normale processo produttivo cinematografico: parte dalla musica, commissionata ad Albert Ayler, per giungere alle immagini. La richiesta del regista è chiara: superare lo schema tema-assoli in favore di un'improvvisazione assoluta e, soprattutto, collettiva. Testimonianza brutale e purissima del clima culturale dell'epoca, questo capolavoro dell'avanguardia riesce — paradossalmente — a ricongiungere la modernità più estrema al jazz primigenio di New Orleans, chiudendo idealmente il cerchio di potenza e bellezza della musica afroamericana. Cherry e Peacock firmano *Don's Dawn*, il leader *AY* e *ITT*. 12P M 1016; S 1016; T 3. ★★★★★

14072 **Ghosts** *aka* Vibrations © Debut, 1965 Copenhagen, 14 settembre 1964. Don Cherry, cn; Albert Ayler, ts; Gary Peacock, b; Sunny Murray, d. *Ghosts* è un lavoro rappresentativo di un free jazz chiaramente debitore dell'esperienza di Ornette Coleman. Il disco resta, nel complesso, accessibile all'ascolto. Non rinuncia completamente a forme strutturate, muovendosi fra melodie solo in apparenza elementari e esplorazioni sonore ad alta tensione espressiva. Ayler e Cherry, a cui si uniscono Gary Peacock e Sunny Murray, dimostrano un'intesa collettiva e una notevole lucidità esecutiva. Tutte le composizioni (due versioni di *Ghosts*, *Children*, *Holy Spirit*, *Vibrations*, *Mothers*) sono originali del leader. 12P M DEB 144; T 6. ★★★

Chet Baker

14192 **The Most Important Jazz Album of 1964/65** © Colpix, 1964 NYC, giugno 1964. Chet Baker, flic, v; Phil Urso, ts, c; Hal Galper, p; Jymie Merritt, b; Charlie Rice, d. Il disco che segna il ritorno in patria di Chet Baker — dopo gli anni europei passati tra detenzioni, espulsioni e ricoveri legati alla tossicodipendenza — presenta in copertina il bel faccino di questo ragazzetto bianco che sorride sornione. La formula è quella consolidata. Mentre sulla scena jazz giganti come John Coltrane e Wayne

Shorter impongono complesse esplorazioni armoniche a scapito delle melodie accattivanti, Baker propone il suo lirismo raffinato e quella voce esile ma ammaliatrice. È, purtroppo, un'operazione che si colloca fuori tempo massimo: sia sotto il profilo musicale che, soprattutto, umano. Tutti brani che pescano in un (confortevole) repertorio. 12P M CP-476; S SCP-476; T 10. ★★

George Benson

11764 **The New Boss Guitar of George Benson** © Prestige, 1964 NYC, 1° maggio 1964. George Benson, g. The Brother Jack McDuff Quartet: Brother Jack McDuff, p, org; Red Holloway, ts; Ronnie Boykins, b; Montego Joe, d. Ha iniziato presto a farsi notare, George Benson. A diciannove anni entra nella formazione di Jack McDuff e, appena due anni dopo, ancora sotto l'ala dell'organista, incide il suo primo disco da leader. I riferimenti a Wes Montgomery e Charlie Christian sono evidenti, ma già in questo album, sospeso tra hard bop e soul jazz, prende forma il profilo del chitarrista destinato a muoversi con naturalezza tra jazz e pop. Cinque originali del leader: *Shadow Dancers*, *The Sweet Alice Blues*, *I Don't Know*, *Just Another Sunday*, *Rock-A-Bye*. Dal repertorio *Will You Still Be Mine* e *Easy Living*. 12P M PR 7310; S PRST 7310; T 7. ★★★

Art Blakey

10524 **Free for All** *aka* Free Fall © Blue Note, 1965 RVG, 10 febbraio 1964. Freddie Hubbard, t; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Reggie Workman, b; Art Blakey, d. Si entrava nei *Messengers* — fra i migliori gruppi dell'epoca hard bop — per le proprie doti, se ne usciva perché diventati musicisti completi. Nel frattempo si incidevano titoli sempre di alto livello, talvolta, è questo il caso, autentici capolavori. Al solito, non si tratta del singolo musicista: per quanto possano emergere gli interventi individuali, il risultato è sempre quello del collettivo. Per questo disco, ad esempio, nella title track Shorter costruisce una delle sintesi più efficaci fra tradizione bop e aperture moderne. Shorter firma la title track e *Hammer Head*. *The Core*, dedicata al Congress of Racial Equality, è composta da Hubbard. *Pensativa* è di Clare Fischer. 12P M BLP 4170; S BST 84170; T 4. ★★★★★

10558 **Kyoto** © Riverside, 1966 NYC, 20 febbraio 1964. Freddie Hubbard, t; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Reggie Workman, b; Art Blakey, d. Wellington Blakey, v (solo sul brano Wellington's Blues). I Messengers erano molto popolari in Giappone: in questo

omaggio al paese del Sol Levante, alla tromba di Hubbard, energica e brillante, e al tenore di Shorter, dal fraseggio obliquo e personale, si aggiunge il timbro pieno del trombone di Fuller. La presenza di tre fiati consente di alternare impasti e contrasti, peso sonoro e agilità musicale. Walton e Workman portano in dote una base ritmica elastica, mentre il leader governa la dinamica con accenti, rulli e interventi. Sul brano Wellington's Blues interviene Wellington Blakey, cantante e cugino del batterista. Fuller è l'autore di *The High Priest*. *Never Never Land* arriva dal repertorio. *Wellington's Blues*, sul quale canta il cugino del batterista, è di Blakey. Poi due omaggi al Giappone: Sadao Watanabe firma *Nihon Bash*, Hubbard *Kyoto*. 12P M RM 493; S RS 9493; T 5. ★★★★

10526 **Indestructible** © Blue Note, 1966 RVG, 24 aprile, 15 maggio 1964. Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton. p; Reggie Workman, b; Art Blakey, d. Ultime registrazioni di Blakey per Blue Note, ma anche ultime apparizioni di buona parte di questa incarnazione dei Messengers: Shorter sta per unirsi al quintetto di Davis, anche Workman e Walton sono ormai prossimi all'uscita. Il disco riesce a sintetizzare molte delle tensioni che stavano ridefinendo il linguaggio del jazz: alla base resta un bop potente, attraversato però dal groove del soul jazz e da influenze modali, particolarmente evidenti nei brani firmati da Fuller. Una composizione per Morgan (*Calling Miss Khadija*), una per Shorter (*Mr. Jin*), una per Walton (*When Love is New*), due per Fuller (*The Egyptian* e *Sortie*). 12P M BLP 4193; S BST 84193; T 5. ★★★

10560 **'S Make It** © Limelight, 1965 LA, 15–16 novembre 1964. Lee Morgan, t; John Gilmore, ts; Curtis Fuller, trne; John Hicks, p; Victor Sproles, b; Art Blakey, d. *'S Make It* — forma slang per *Let's go* — documenta i Messengers dopo la partenza di figure centrali come Freddie Hubbard, Wayne Shorter e Cedar Walton (anche per Curtis Fuller sarà l'ultimo vero passaggio nella formazione di Blakey, al di là di qualche collaborazione sporadica). Pur destinata a durare poco, questa incarnazione del gruppo produce un hard bop solido, energico e appassionante. Uno standard, *Faith*, e poi tutte composizioni originali: *'S Make It*, *One for Gamal* e *Lament for Stacy* di Morgan, *Waltz for Ruth* e *Olympia* di Hicks, *Little Hughie* di Curtis Fuller. 12P M LM 82001; S LS 86001; T 7. ★★★

Paul Bley, Gary Peacock

11274 **Paul Bley with Gary Peacock** © ECM, 1970 [*Blues*, *Getting Started*, *When Will the Blues Leave?*, *Long Ago (and Far Away)*, Moor]:

(a). [*Gary*, *Big Foot*, *Albert's Love Theme*]: *(b)*. Paul Bley, p; Gary Peacock, b. *(a)*: Paul Motian, d. *(b)*: Billy Elgart, d. Fra le primissime produzioni della ECM (Editions of Contemporary Music, etichetta fondata nel 1969 da Manfred Eicher a Monaco di Baviera) questo album riunisce due sessioni: nella prima, che risale al 1964, alla batteria siede Paul Motian, nella seconda, probabilmente la migliore, Billy Elgart. Paul Bley è l'autore di *Getting Started* e *Big Foot*. Gary Peacock firma *Moor*, Annette Peacock *Gary* e *Albert's Love Theme*. Poi due pezzi di Ornette Coleman, *Blues* e *When Will the Blues Leave?* e la gershwiniana *Long Ago (and Far Away)*. 12P S 1003 ST; T 8. ★★★

George Braith

13244 **Extension** © Blue Note, 1967 RVG, 27 marzo 1964. George Braith, ss, as, ts; Billy Gardner, org; Grant Green, g; Clarence Johnston, d. Una formazione dall'impianto tipicamente soul jazz, come evidenziato dalla presenza dell'organo, e un approccio esecutivo che tende invece ai modi dell'hard bop. Un disco in bilico fra stili diversi con il leader, George Braith, che per una volta non eccede nel suonare due strumenti a fiato contemporaneamente. Cinque originali del leader (*Nut City*, *Ethlyn's Love*, *Out Here*, *Extension*, *Sweetville*) e la porteriana *Ev'ry Time We Say Goodbye*. 12P M BLP 4171; S BST 84171; T 6. ★★

Ray Brown, Milt Jackson

13426 **Much in Common** © Verve, 1964 A&R Studios, NYC. [*Much in Common*, *When the Saints Go Marching In*, *I'm Going to Live the Life I Sing About in My Song* e *Swing Low, Sweet Chariot*; poi *Sometimes I Feel Like a Motherless Child*, *Give Me That Old Time Religion*]: 13 gennaio 1964 *(a)*. [*Gravy Blues*, *What Kind of Fool Am I*? e *Just for a Thrill*, *Nancy (With the Laughing Face)*]: 14 gennaio 1964 *(b)*. Milt Jackson, vib; Kenny Burrell, g; Ray Brown, b; Albert Heath, d. *(a)*: Marion Williams, v; Wild Bill Davis, org. *(b)*: Hank Jones, p. Due giganti del jazz: Ray Brown, il contrabbassista di Oscar Peterson, e Milt Jackson, vibrafonista del Modern Jazz Quartet. Un incontro tecnicamente felice inficiato però da una certa prevedibilità. Oltre a una bella carrellata di classici del repertorio due originali di Brown: *Much in Common* e *Gravy Blues*. 12P M V-8580; S V6-8580; T 10. ★★

Kenny Burrell

13840 **Soul Call** © Prestige, 1964 RVG, 7 aprile 1964. Kenny Burrell, g; Will Davis, p; Martin Rivera, b; Bill English, d; Ray Barretto, conga. Piacevole, rilassato e ben suonato: questo disco mette in mostra la grande eleganza di un quintetto che si ispira alla lezione del soul jazz. Il leader conferma tutte le sue doti, con un approccio alla chitarra che, pur mantenendo un'inconfondibile componente blues, riesce a essere tanto chiaro e rigoroso quanto ricco e avvolgente. Le congas di Ray Barretto, quando intervengono, aggiungono colori e pulsazioni tipicamente latini. Un album che non ambisce a sperimentazioni, ma che, con mestiere e gusto, costruisce un'atmosfera calda e gradevole. Due originali del leader: *Soul Call* e *Kenny's Theme*, uno del pianista Will Davis, *Mark One*. Poi tre brani di repertorio: l'ellingtoniana *I'm Just a Lucky So-and-So*, *A Sleepin' Bee*, *Here's That Rainy Day*. 12P M PR 7315; S PRST 7315; T 6. ★★★

14138 **Guitar Forms** © Verve, 1965 [*Lotus Land*, *Moon and Sand*, *Last Night When We Were Young*]: Webster Hall, NYC, 4 Dicembre 1964 *(a)*. [*Down for the Count*, *Breadwinner*, *Fundamentals*, *Loie*]: Webster Hall, NYC, 15 Dicembre 1964 *(b)*. [*Prelude No. 2*]: RVG, Englewood Cliffs, NJ, 5 Aprile 1965 *(c)*. [*Terrace Talk*]: RVG, Englewood Cliffs, NJ, 12 Aprile 1965 *(d)*. Kenny Burrell, g. *(a)*: Gil Evans, arr, cond; Johnny Coles, Louis Mucci, t; Steve Lacy, ss; Lee Konitz, as; Richie Kamuca, ts, oboe; Charlie Fowlkes, bs; Ray Alonge, cor; Jimmy Cleveland, Jimmy Knepper, trne; Bill Barber, tuba; Ron Carter, b; Elvin Jones, d. *(b)*, *(d)*: Roger Kellaway, p; Joe Benjamin, b; Grady Tate, d. Sul brano *Loie*: Willie Rodriguez, perc.

(c): Gil Evans, arr, cond; Johnny Coles, Louis Mucci, t; Wayne Shorter, ts; Richie Kamuca, ts, oboe; Charlie Fowlkes, bs; Andy Fitzgerald, George Marge, f, oboe; Ray Alonge, cor; Jimmy Cleveland, Jimmy Knepper, trne; Bill Barber, tuba; Ron Carter, b; Charlie Persip, d. 🔔 Kenny Burrell, che in Blue Note ha contribuito a scrivere la storia di hard bop e soul-jazz, si confronta, in cinque dei nove brani in scaletta, con le sofisticate architetture di Gil Evans, figura fondante del jazz moderno. Il disco si snoda attraverso un peregrinare tra blues, bossa nova e suggestioni ispaniche, tra l'intimità del quartetto e il respiro della big band, con il chitarrista che alterna il timbro caldo dello strumento elettrico al rigore espressivo di quello acustico. 🔢 Burrell firma *Loie* e *Breadwinner*. *Terrace Theme* è di Joe Benjamin, *Downstairs* di Elvin Jones. Il *Prelude No. 2* è uscito dalla penna di George Gershwin, *Greensleeves* è un brano tradizionale, *Last Night When We Were Young* e *Moon and Sand* sono standard, *Lotus Land* è del compositore inglese Cyril Scott. ⦿ [12p] [M] V-8612; [S] V6-8612; [T] 9. ★★★

Donald Byrd

[10952] **I'm Tryin' to Get Home** © Blue Note, 1965 🎙 RVG, 17–18 dicembre 1964. 🎵 Donald Byrd, t, flic; Joe Ferrante, Jimmy Owens, Ernie Royal, Clark Terry, Snooky Young, t; Stanley Turrentine, ts; Jim Buffington, Bob Northern, cor; Jimmy Cleveland, Henry Coker, J.J. Johnson, Benny Powell, trne; Don Butterfield, tuba; Freddie Roach, org; Grant Green, g; Herbie Hancock, p; Bob Cranshaw, b; Grady Tate, d; Duke Pearson, arr; Coleridge Perkinson, cond. 🔔 Sulla scia di *A New Perspective* (👉10950), anche *I'm Tryin' to Get Home* affida al coro a otto voci – ancora diretto da Coleridge Perkinson – un ruolo centrale e ancor più marcato. Al quintetto del leader, in cui spiccano Stanley Turrentine al tenore e Herbie Hancock al piano, si uniscono l'organo di Freddie Roach, la chitarra di Grant Green e una sezione fiati dal respiro orchestrale. Gli arrangiamenti, firmati da Byrd e Duke Pearson, privilegiano un impianto solenne, quasi spirituale, ma il risultato, pur attraversato da momenti di forte intensità, non raggiunge la forza espressiva del disco precedente. 🔢 Tre composizioni sono di Byrd (*Brother Isaac*, *I'm Tryin' to Get Home*, *I've Longed and Searched for My Mother*), tre di Duke Pearson (*Noah*, *March Children*, *Pearly Gates*). ⦿ [12p] [M] BLP 4188; [S] BST 84188; [T] 6. ★★★

John Coltrane

[10782] **Crescent** © Impulse!, 1964 🎙 RVG, 27 aprile, 1º giugno 1964. 🎵 John Coltrane, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 🔔 Attenzione a non ridurre questo disco a semplice preludio – per quanto

ben riuscito – del capolavoro assoluto *A Love Supreme* (👉10780). Coltrane, protagonista di un dialogo con gli altri membri del suo quartetto che tende alla perfetta sinergia, mostra il meglio del proprio lato meditativo, morbido e accessibile. Ritornando alle strutture post-bop, produce album sommesso, autunnale e trattenuto nei toni e nei ritmi, che colpisce al cuore con lancinante potenza. 🔢 Tutti originali del leader: si inizia con la ballata che dà titolo all'album, poi *Wise One*, impreziosita dai ricami di Tyner, *Bessie's Blues* si muove nei territori dell'hard bop più elegante. Nella cupa *Lonnie's Lament* brilla il lungo, tormentato assolo di Garrison. A entusiasmare nella finale *The Drum Thing* è il confronto fra il leader e le bacchette di Elvin Jones. 🎯 12P M A-66; S AS-66; T 5. ★★★★★

13736 **Blue World** © Impulse!, 2019 🎙 RVG, 24 giugno 1964. 🎵 John Coltrane, ss, ts; Jimmy Garrison, b; McCoy Tyner, p; Elvin Jones, d. 🔔 Il regista canadese Gilles Groulx, amico del contrabbassista Jimmy Garrison, coinvolge Coltrane per la colonna sonora del suo film *Le chat dans le sac*. Quel materiale, poi, non viene utilizzato e i nastri finiscono negli archivi della National Film Board of Canada. Ritrovati, vengono pubblicati (con l'aggiunta dal brano che dà il titolo al disco) sulla scia di un'altra "scoperta": *Both Directions at Once: The Lost Album* (👉 # 10772). 🔢 Tutte le tracce (due take di *Naima*, tre di *Village Blues*, una rispettivamente di *Blue World*, *Like Sonny*, *Traneing In*) sono originali di John Coltrane. 🎯 2x12P S B0030158-01; CD B0030157-02; T 8. ★★

10780 **A Love Supreme** © Impulse!, 1965 🎙 RVG, 9 dicembre 1964 🎵 John Coltrane, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 🔔 Disco epocale, tanto nella vicenda artistica di Coltrane quanto nella storia del jazz. *A Love Supreme* è una suite concepita come atto di ringraziamento a Dio. Si sviluppa attorno a un testo poetico che, nell'ultimo movimento, il sassofono "recita" trasformandolo in preghiera: in una corrispondenza intima tra strumento, voce e respiro, ogni nota segue gli accenti e il ritmo della lode. Il disco rappresenta il punto d'arrivo di un percorso, insieme spirituale e musicale, cominciato con *My Favorite Things* (👉10752) e capace di travalicare tanto gli stilemi dell'hard bop quanto le strutture armoniche convenzionali. L'improvvisazione modale si intreccia con una ricerca interiore profonda, e tutto – dall'intensità emotiva all'interazione del quartetto – converge in una forma unitaria e trascendente. Un'opera di altissimo rigore, carica di senso e di mistero, che evita ogni compiacimento virtuosistico per tendere all'essenziale. 🔢 Suite divisa in quattro parti: *Acknowledgement*, *Resolution*, *Pursuance* e *Psalm*. 🎯 12P M A-77; S AS-77; T 4. ★★★★★

Ted Curson

12198 **Tears for Dolphy** © Fontana, 1965 1° agosto 1964. Ted Curson, t, pt; Bill Barron, ts, c; Herb Bushler, b; Dick Berk, d. Hard bop raffinato, con qualche divagazione verso le nuove tendenze, composizioni originali fra cui la delicata title track (utilizzata più volte in ambito cinematografico) dedicata all'appena scomparso Eric Dolphy. Una piccola perla intrisa di inevitabile malinconia. Due composizioni di Barron (*East 6th Street* e *7/4 Funny Time*) e quattro di Curson (*Kassim*, *Tears for Dolphy*, *Quicksand*, *Reava's Waltz*). 12P M 688 310; S 888 310; T 6. ★★★★

Miles Davis

10728 **My Funny Valentine** 10730 **Four & More** © Columbia, 1965 © Columbia, 1966 Philharmonic Hall, NYC, 12 febbraio 1964. Miles Davis, t; George Coleman, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. Concerto inserito in una serie di eventi organizzati dalla *National Association for the Advancement of Colored People*, dal *Congress of Racial Equality* e dal *Student Nonviolent Coordinating Committee*. L'iniziativa mirava a raccogliere fondi per sostenere la registrazione al voto in Mississippi e Louisiana; in un'intervista al *Melody Maker*, il trombettista cita anche l'omaggio a John F. Kennedy, assassinato pochi mesi prima. Al di là della connotazione politica, l'incisione, l'ultima con George Coleman nel quintetto, segna uno degli apici della carriera di Davis, che rilegge il repertorio con grande libertà e intelligenza, appoggiandosi a una sezione ritmica giovanissima e non convenzionale, e distilla atmosfere sospese e suggestive. Davis firma *All Blues*. Dal repertorio *My Funny Valentine*, *All Of You*, *Stella By Starlight*, *I Thought About You*. Davis firma *So What* e *Four* e, con Victor Feldman, *Joshua* e *Seven Steps to Heaven*. Dal repertorio *Walkin'* e *There Is No Greater Love*. 12P M CL 2306; S CS 9106; T 7. 12P M CL 2453; S CS 9253; T 6. Su *My Funny Valentine* sono raccolti i brani più lenti, su *Four & More* quelli più ritmati. ★★★★★/ ★★★★

10732 **Miles in Tokyo** © CBS, 1969 Tokyo Kōsei Nenkin Kaikan, Shinjuku, Tokyo, 14 luglio 1964 Miles Davis, t; Sam Rivers, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. Per la tournée giapponese del 1964, Miles, ancora alla ricerca di quell'equilibrio che raggiungerà solo con Wayne Shorter, sostituisce George Coleman con Sam Rivers, in quella che si rivelerà una breve parentesi prima della formazione del secondo grande quintetto. Il rapporto fra trombettista e sassofonista si rivela però complicato: Rivers, infatti, alterna momenti in cui si allinea all'approccio melodico del trombettista a improvvise digressioni nelle quali lascia emergere la propria

indole sperimentale. Il leader a tratti lo asseconda — su *Walkin'*, ad esempio, raccoglie la provocazione avventurandosi in assoli per lui insolitamente spinti — ma, alla fine, non riesce ad accettare l'audace libertà espressiva del compagno. ⦿ 12P S SONX 60064-R; T 5. ★★★★

13366 **Miles in Berlin** © CBS, 1965 🎤 Berliner Philharmonie, Berlino, 25 settembre 1964. 🎵 Miles Davis, t; Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. 🔔 La Philharmonie è, fra le varie sale da concerto di Berlino, quella che ospita i Berliner Philharmoniker (orchestra che, nel 1964, aveva come direttore stabile Herbert von Karajan). È in quel popò di auditorium che Miles Davis incide per la prima volta con il suo secondo, storico quintetto, finalmente completato dal tenore di Wayne Shorter. Inizia così un'avventura destinata a durare quattro anni e a produrre alcuni fra i più significativi dischi della storia del jazz. La macchina è ancora in fase di rodaggio: mancano i contributi del Shorter compositore e Davis, cautelativamente, preferisce esplorare il repertorio più tradizionale. Nulla di davvero innovativo, quindi: solo alcuni giganti del jazz che si prendono le misure l'un l'altro. Ma all'ascolto la sensazione che sia nata una nuova grande formazione c'è già tutta. 1 2 3 L'originale di Davis *Milestones* e lo standard *Autumn Leaves*. Girando il disco ancora un originale del leader (*So What*) e un pezzo di repertorio (*Walkin'*). In conclusione la solita uscita, *The Theme*. ⦿ 12P M SBPG 62976; S S 62967; T 5. ★★

Eric Dolphy

10086 **Out to Lunch!** © Blue Note, 1964 🎤 RVG, 25 febbraio 1964. 🎵 Freddie Hubbard, t; Eric Dolphy, cb, f, as; Bobby Hutcherson, vib; Richard Davis, b; Tony Williams, d. 🔔 Album anomalo, radicale, irripetibile, uno dei più significativi di tutta la vicenda dell'avanguardia jazzistica: pur essendo l'ultima opera completata prima della morte improvvisa l'anno successivo a Berlino, non può essere considerato un testamento. Piuttosto, è un manifesto: rigore formale e libertà, logica e allucinazione, scrittura e improvvisazione si fondono in un linguaggio personalissimo, che guarda avanti mantenendo il contatto con la tradizione. Merito dell'immenso genio di Eric Dolphy, ma anche del collettivo — termine non usato a caso — che lo circonda. A emergere è una coesione unica, uno scambio naturale e continuo fra i musicisti che, nell'atto dell'improvvisazione, antepongono sempre il gruppo al singolo. Per la costruzione della trama sonora, Dolphy decide di sostituire il tradizionale pianoforte con un vibrafono. Scelta così commentata nelle note di copertina: "*Quelle prodotte dalle vibrazioni di Bobby sono sonorità più libere e aperte rispetto a quelle del pianoforte. I pianoforti sembrano control-*

larti, le vibrazioni di Bobby sembrano aprirti". Questa dichiarazione diventa programmatica per l'intero album: coraggioso, coerente e liberatorio, dove il leader non istruisce, ma guida con passione e con la completa padronanza della materia. Una meravigliosa attestazione d'indipendenza. Tutte composizioni del leader. *Hat and Beard* è dedicata a Thelonious Monk. *Something Sweet, Something Tender*, *Gazzelloni*, omaggio al virtuoso italiano, *Out to Lunch!* e *Straight Up and Down*. 12P M BLP 4163; S BST 84163; T 5. ★★★★★

10238 **Last Date** © Fontana, 1964 Hilversum, Olanda, 2 giugno 1964 Eric Dolphy, as, bc, f; Misha Mengelberg, p; Jacques Schols, b; Han Bennink, d. Dolphy si era unito a Mingus per un tour nel vecchio continente. Arrivata l'ora di tornare a casa, il sassofonista decide di restare in Europa, sperando in un clima migliore di quello americano. Purtroppo il destino lo attendeva, implacabile, anche da quella parte del mondo: il 29 giugno 1964 il musicista morirà a Berlino per una crisi diabetica (probabilmente scambiata dal personale sanitario per la solita overdose, d'altronde era nero e suonava jazz). Appena pochi giorni prima, il 2 giugno, aveva suonato per un pubblico selezionato di esponenti del mondo della produzione musicale insieme al trio di Misha Mengelberg. Ecco perché queste registrazioni - pur non essendo le ultime in assoluto ad essere incise - sono tanto preziose. La scaletta è inoltre arricchita da un breve estratto di un'intervista a Dolphy realizzata da Michiel de Ruyter della radio olandese. Una composizione di Monk, *Epistrophy*, uno standard, *You Don't Know What Love Is*, un pezzo firmato da Mengelberg, *Hypochristmutreefuzz*, e tre originali del leader: *South Street Exit*, *The Madrig Speaks, The Panther Walks* e, a finire, *Miss Ann*. 12P M 681 008 ZL; S 825 608 QY; T 6. # ★★

Kenny Dorham

11392 **Trompeta Toccata** © Blue Note, 1965 RVG, 14 settembre 1964. Kenny Dorham, t; Joe Henderson, ts; Tommy Flanagan, p; Richard Davis, b; Albert Heath, d. L'ultima incisione di Dorham, che all'epoca aveva appena quarantanni, da leader: la carriera gli avrebbe riservato ancora qualche rara occasione da sideman e poi più niente (morirà nel 1972, ma gli ultimi anni saranno segnati dalla malattia). Eppure questo non è un canto del cigno: è un bop potente e pieno di idee reso ancora più brillante dall'interazione con Henderson e la sezione ritmica tutta. Dorham compone tre pezzi su quattro: *Trompeta Toccata*, *Night Watch* e *The Fox*; Henderson firma invece *Mamacita*. 12P M BLP 4181; S BST 84181; T 4. ★★★★★

Duke Ellington

13104 **Plays With The Original Motion Picture Score Mary Poppins** © Reprise, 1965 Universal Studios, Chicago, 6, 8, 9 settembre 1964. Duke Ellington, cond, p; Cat Anderson, Herb Jones, Cootie Williams, Nat Woodard, t; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as c; Paul Gonsalves, Eddie Johnson, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs; Lawrence Brown, Buster Cooper, trne; Chuck Connors, b trne; John Lamb, b; Sam Woodyard, d. Elegante trasposizione in chiave swing della commedia musicale composta dai fratelli Sherman. Spiccano il consueto e sapiente lavoro orchestrale tipico delle produzioni di Ellington e gli interventi dei diversi solisti. 12P M R-6141; S RS-6141; T 12. ★★

Bill Evans

13684 **Tales: Live in Copenhagen (1964)** © Elemental, 2024 [*Waltz For Debby*, *My Foolish Heart*, *How My Heart Sings*, *Sweet And Lovely*, *I Didn't Know What Time It Was*, *Five (Theme)*]: Radiohuset, Copenhagen, 10 agosto 1964 *(a)*. [*My Foolish Heart*, *How My Heart Sings*, *Sweet And Lovely*, *Five (Theme)*]: TV-City, Copenhagen, 25 agosto 1964 *(b)*. [*'Round Midnight*]: Stakladen, Aarhus, 21 novembre 1969 *(c)*. Bill Evans, p. *(a)*, *(b)*: Chuck Israels, b; Larry Bunker, d. *(c)*: Eddie Gomez, b; Marty Morell, d. Nel 1964 il trio di Bill Evans, completato da Chuck Israels e Larry Bunker, approda in Europa. Queste registrazioni radiofoniche, recuperate nell'archivio del musicista danese Ole Matthiessen, provengono da quella tournée e sono state pubblicate per la prima volta nel 2023. A completare la scaletta, un brano ripreso nel 1969. Occasione preziosa per approfondire l'ascolto del trio Evans–Israels–Bunker, formazione capace di affrontare il repertorio tipico del pianista restituendo una lettura unitaria e fluida. CD S 5990445; T 11. ★★

Stan Getz & Bill Evans

10320 **Previously Unreleased Recordings** © Verve, 1974 RVG. [*My Heart Stood Still*, *Melinda*, *Grandfather's Waltz*]: 5 maggio 1964 *(a)*. [N*ight and Day*, *But Beautiful*, *Funkallero*]: 6 maggio 1964 *(b)*. Stan Getz, ts; Bill Evans, p; Elvin Jones, d. *(a)*: Richard Davis, b. *(b)*: Ron Carter, b. L'unico incontro in studio fra Evans e Getz, pubblicato per la prima volta a distanza di dieci anni, non è fra i più fortunati: i due artisti, singolarmente validissimi, sembra non riescano ad andare oltre un'onesta, scontata collaborazione. Evans firma *Funkallero*. 12P M V6-8833; S V6-8833; T 6. ★★

Benny Golson

11046 **Stockholm Sojourn** © Prestige, 1965 Stoccolma, 14 luglio 1964. Benny Golson, arr, cond; Benny Bailey, Bosse Broberg, Bertil Lövgren, Bengt-Arne Wallin, t; Torsten Wennberg, s, c; Arne Domnérus, as, c; Claes Rosendahl, Bjarne Nerem, ts; Cecil Payne, bs; Rune Falk, bs, c; Grachan Moncur III, Åke Persson, Eje Thelin, Georg Vernon, Jörgen Johansson, trne; Carl Nyström, Bengt Olsson, Elis Kårvall, Willem Foch, cor; Lars Skoglund, cor, oboe; Alf Nilsson, Ingvar Holst, Erik Björkhager, oboe; Runo Ericksson, eufonio; Bengt Christiansson, Nils Wahrby, Yngve Sandström, Gösta Ströberg, Ulf Bergström, f; Roman Dylag, b; Egil Johansen, d. La *International Jazz Orchestra*, arrangiata e diretta da Benny Golson, è una formazione ampia con una sezione fiati estremamente articolata. Golson non interviene come solista, ma concentra il proprio ruolo su direzione e arrangiamento, confermando le sue qualità compositive anche nel confronto con un organico di grandi dimensioni. Golson firma *Stockholm Sojourn*, *Tryst*, *Are You Real?*, *A Swedish Villa*, *I Remember Clifford* e *The Call*. Dal repertorio *Goodbye*, *Waltz for Debby* e *My Foolish Heart*). 12P M PR 7361; S PRST 7361; T 9. ★★

Dexter Gordon

10070 **One Flight Up** © Blue Note, 1965 CBS Studios, Paris, 2 giugno 1964. Dexter Gordon, ts; Donald Byrd, t; Kenny Drew, p; Niels-Henning Ørsted Pedersen, b; Art Taylor, d. Disco davvero speciale fra quelli incisi da Gordon durante il lungo soggiorno europeo. Notevole l'interazione del leader con la tromba di Donald Byrd, mentre il pianista Kenny Drew costruisce un solido tappeto armonico. Lavoro di gruppo ben equilibrato, sostenuto da una sezione ritmica efficace e ben integrata. Jazz dalle atmosfere rilassate, freschissimo, eppure profondo e sentimentale. Solo tre brani: *Tanya* di Donald Byrd, *Coppin' the Haven* di Kenny Drew e lo standard *Darn That Dream*. 12P M BLP 4176; S BST 84176; T 3. ★★★★★

Grant Green

12412 **Solid** © Blue Note, 1979 RVG, 12 giugno 1964. James Spaulding, as; Joe Henderson, ts; Grant Green, g; McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b; Elvin Jones, d. Green accompagnato da due terzi della sezione ritmica di Coltrane (McCoy Tyner ed Elvin Jones, al contrabbasso troviamo invece Bob Cranshaw) e con i sassofoni di James Spaulding e Joe Henderson. Hard bop schietto, felice, a tratti scattoso, entusiasmante. Il leader firma *Grant's Tune*), Henderson *The Kicker*. Dal repertorio *Mi-*

nor League di Duke Pearson, *Ezz-Thetic* di George Russell, *Solid* di Sonny Rollins. ⦿ 12P S LT 990; T 5. ★★★★

12414 **Talkin' About!** © Blue Note, 1965 🎙 RVG, 11 settembre 1964. 🎵 Grant Green, g; Larry Young, org; Elvin Jones, d. 🔔 Disco che azzarda l'approccio modale: ci mettono del proprio Larry Young, anche l'organista stava incorporando il nuovo stile, ed Elvin Jones, il batterista di Coltrane (sassofonista al quale è dedicato, come tributo, il brano iniziale). Una formazione essenziale, ma potentissima, per arrivare al giusto compromesso fra soul jazz, sino ad allora marchio di fabbrica del chitarrista, e la nuova codifica della musica afroamericana. 123 Green firma *Talkin' About J.C.* e *Luny Tune*. ⦿ 12P M BLP 4183; S BST 84183; T 5. ★★★

12416 **Street of Dreams** © Blue Note, 1967 🎙 RVG, 16 novembre 1964. 🎵 Grant Green, g; Bobby Hutcherson, vib; Larry Young, org; Elvin Jones, d. 🔔 Ennesima, riuscita produzione del miglior Grant Green. Jazz agrodolce, una formula consolidata impreziosita da una serie di musicisti di altissimo livello. 123 Tutti brani dal repertorio: *I Wish You Love* è la francese *Que reste-t-il de nos amours?*, poi *Lazy Afternoon* e *Street of Dreams*. Dalla produzione televisiva *Naked City* arriva *Somewhere in the Night*. ⦿ 12P M BLP 4253; S BST 84253; T 4. ★★★★

Vince Guaraldi

12424 **Jazz Impressions of "A Boy Named Charlie Brown"** © Fantasy, 1964 🎙 Fantasy Recording Studios, SF, ottobre 1964. 🎵 Vince Guaraldi, p; Monty Budwig, b; Colin Bailey, d. 🔔 Guaraldi ottiene il suo primo grande successo nel 1962 con Jazz Impressions of Black Orpheus, ispirato alla colonna sonora del film Orfeo nero di Antonio Carlos Jobim e Luiz Bonfá. Il produttore televisivo Lee Mendelson lo nota e gli propone di comporre la musica per un documentario. Nasce così questo disco, il primo di una lunga serie che accompagneranno i popolarissimi speciali natalizi dedicati ai Peanuts di Charles M. Schulz (prima della prematura scomparsa, Guaraldi comporrà le colonne sonore per quattordici speciali televisivi, un lungometraggio e un altro documentario). Alle meravigliose composizioni di questo disco è quindi toccato in sorte di essere felicemente associate, nell'immaginario americano, alle atmosfere del Natale. Sorte meritata per un disco perfetto, intrattenimento di altissimo livello, melodie dolcissime eppure piacevolmente stravaganti, in perfetta coerenza con le atmosfere del fumetto. Sublimazione dell'approccio tipico del west coast jazz con, in più, un pizzico di poesia e due di magia. ⦿ 12P M 5017; S 85017; T 9. ★★★★★

Herbie Hancock

11290 **Empyrean Isles** © Blue Note, 1964 RVG, 17 giugno 1964. Freddie Hubbard, cn; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. Il ventiquattrenne Hancock guida un quartetto — l'unico fiato è la cornetta di Freddie Hubbard — capace di bilanciare hard bop, soul jazz e approccio modale. A completare la sezione ritmica, di chiara marca davisiana, troviamo Ron Carter e Tony Williams. Siamo di fronte ad un'esplorazione musicale portata avanti con metodi non convenzionali: solidamente ancorati alla tradizione, i musicisti si slanciano verso l'ignoto con lucidità, costeggiando i territori dell'avanguardia senza mai addentrarvisi del tutto. Tutti orginali del leader: *One Finger Snap*, *Oliloqui Valley*, la funkeggiante *Cantaloupe Island*. A finire *The Egg*, il pezzo più sperimentale. 12P M BLP 4175; S BST 84175; T 4. ★★★★★

Barry Harris

12438 **Bull's Eye!** © Prestige, 1968 NYC, 4 giugno 1968. Kenny Dorham, t; Charles McPherson, ts; Pepper Adams, bs; Barry Harris, p; Paul Chambers, b; Billy Higgins, d. Bop nel solco della tradizione, inciso in un momento in cui il jazz, già attraversato dalla rivoluzione colemaniana, stava evolvendo dal modale verso la fusion. Harris no. Niente tastiere elettriche, niente avanguardia: per il pianista la lezione resta quella di Bud Powell e Thelonious Monk. Un disco poco coraggioso e poco rilevante per l'evoluzione del genere, ma ben suonato e quindi riuscito. Cinque composizioni del leader – *Bull's Eye*, *Clockwise*, *Off Monk*, *Barengo*, *Oh So Basal* – e la monkiana *Off Minor*. 12P M S PRST 7600; T 6. ★★

Johnny Hartman

11700 **The Voice That Is!** © Impulse!, 1964 RVG, 22, 24 settembre 1964. Johnny Hartman, v; Dick Hafer, ance; Phil Kraus, marimba; Howard Collins, Barry Galbraith, g; Hank Jones, Bob Hammer, p; Richard Davis, b; Osie Johnson, d; Willie Rodriguez, perc. La bella voce di Johnny Hartman, che fra anni quaranta e cinquanta si era distinto in formazioni come quelle di Dizzy Gillespie ed Erroll Garner, trova qui un contesto ideale in un piccolo gruppo. Arrangiamenti eleganti, con occasionali accenti latineggianti (chitarra acustica, marimba, nacchere), oppure l'accompagnamento del quartetto di Hank Jones. Un esempio di pop jazz di classe. 12P M A-74; S AS-74; T 11. ★★

Hampton Hawes

13542 **The Green Leaves of Summer** © Contemporary, 1964 Contemporary Records Studio, LA, 17 febbraio 1964. Hampton Hawes, p; Monk Montgomery, b; Steve Ellington, d. Il ritorno in sala di incisione di Hampton Hawes, caratterizzato da un pianismo fresco e moderno nel segno di Bud Powell, ha una vicenda biografica peculiare. Il pianista era stato condannato a dieci anni di reclusione per dipendenza da eroina. Nell'infermeria della prigione federale di Fort Worth, Texas, assistendo al discorso inaugurale di Kennedy, matura la convinzione che il nuovo presidente possa concedergli la grazia. Presenta quindi la richiesta, accolta nell'agosto del 1963, pochi mesi prima dell'attentato che costerà la vita allo stesso Kennedy. Hawes firma *G.K. Blues*. 12P M M 3614; S S 7614; T 11. ★★★★

Se alla Blue Note c'era qualcuno che potesse proporsi come controparte di John Coltrane, quello era lui: un uomo tranquillo, modesto e occhialuto originario di Lima, Ohio.

Richard Cook, Blue Note Records La Biografia, pagina 216.

Joe Henderson

12464 **In 'n Out** © Blue Note, 1965 RVG, 10 aprile 1964. Kenny Dorham, t; Joe Henderson, ts; McCoy Tyner, p; Richard Davis, b; Elvin Jones, d. Album che — a partire dalla scelta della sezione ritmica — si ispira con tutta evidenza alla lezione di John Coltrane. La scaletta si muove fra pezzi di hard bop energico e morbide ballad in un bel gioco di sponda fra il tenore di Henderson e la tromba di Dorham. Pesa l'ombra del modello di riferimento: una natura derivativa che ridimensiona il valore del disco. Siamo comunque di fronte a un jazz di alta fattura, solido nella struttura e, prevedibilmente, impeccabile nell'esecuzione. Il leader firma*In 'N Out*, *Punjab*, *Serenity*. *Short Story*, *Brown's Town* sono di Dorham. 12P M BLP 4166; S 84166; T 5. ★★★

12466 **Inner Urge** © Blue Note, 1966 RVG, 30 novembre 1964. Joe Henderson, ts; McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b; Elvin Jones, d. Henderson conferma tutto il valore espresso nell'appena precedente *In 'n Out*, declinandolo con una più marcata impronta personale. La sezione ritmica è ancora quella dei grandi sassofonisti dell'epoca — Tyner e Jones arrivano da Coltrane, Cranshaw da Sonny Rollins — ma questa volta non ci sono ombre che incombono sulla scena: Henderson smette di subire il modello coltraniano per affrontarlo a viso aperto. Facendo a meno del secondo fiato può esibire, in un dialogo sempre serrato con il resto del quartetto, un lirismo asciutto e spigoloso. Il sassofonista, forte dell'esperienza accumulata nel gruppo di Horace Silver, eccelle sia come compositore sia come splendido improvvisatore.

Il suo è un jazz tendente al cupo, indagatore, potente: un post-bop nel quale tensione emotiva e rigore strutturale si fondono in un equilibrio perfetto. 123 Tre originali del leader: la title track, la monkeggiante *Isotope*, *El Barrio*. Poi, di Duke Pearson, *You Know I Care* e la porteriana *Night and Day*. ⊙ [12p] [M] BLP 4189; [S] BST 84189; [T] 5. ★★★★★



Andrew Hill (elaborazione 📷 Francis Wolff)

Andrew Hill

12484 **Judgment!** © Blue Note, 1964 🎙 RVG, 8 gennaio 1964. ♫ Bobby Hutcherson, vib; Andrew Hill, p; Richard Davis, b; Elvin Jones, d. 🔢 Tutte composizioni originali del leader: *Siete Ocho* prende il titolo dal tempo ritmico adottato, mentre *Flea Flop* evoca le pulci che infestavano gli alberghi frequentati durante le tournée. *Yokada Yokada*, alterazione della celebre *Yakety Yak*, ironizza sui dialoghi insensati che si instaurano fra le persone. *Alfred* omaggia il produttore Alfred Lion, *Judgment* trae ispirazione da una poesia di Lavern, moglie di Hill, e *Reconciliation* esplora la complessa dialettica relazionale fra il musicista e il resto del gruppo. ⦿ 12P M BLP 4159; S BST 84159; T 6. ★★★★★

12486 **Andrew!!!** © Blue Note, 1968 🎙 RVG, 25 gennaio 1964. ♫ John Gilmore, ts; Bobby Hutcherson, vib; Andrew Hill, p; Richard Davis, b; Joe Chambers, d. 🔢 Tutti i brani (*The Griots*, *Black Monday*, *Duplicity*, *Le Serpent Qui Danse*, *No Doubt* e *Symmetry*) sono originali del leader. ⦿ 12P M BLP 4203; S BST 84203; T 6. ★★★★★

12488 **Point of Departure** © Blue Note, 1965 🎙 RVG, 21 marzo 1964. ♫ Kenny Dorham, t; Eric Dolphy, as, bc, f; Joe Henderson, ts, f; Andrew

Hill, p; Richard Davis, b; Tony Williams, d. Tutti originali del leader: *Refuge*, *New Monastery*, *Spectrum*, *Flight 19* e *Dedication*. Il secondo titolo viene scelto ironicamente da Hill su suggerimento di Alfred Lion e Francis Wolff, che nel brano scorgono evidenti echi monkiani. ⦿ 12P M BLP 4167; S BST 84167; T 5. ★★★★★

Il percorso di Andrew Hill, dall'eleganza strutturata del post-bop alle forme dell'avanguardia, è lucido, rigoroso, ambizioso. Questa è la trilogia che ne racchiude il passaggio cruciale: se in *Judgment!* e *Andrew!!!* il vibrafono di Bobby Hutcherson scardina gli equilibri, inserendo assoli sghembi e giustapposizioni melodiche che frantumano la linearità del tema, l'intero impianto, sostenuto da sezioni ritmiche sofisticate e pulsanti, permette a Hill di esplorare una dimensione timbrica inedita dove la dissonanza marcata genera una tensione nervosa, quasi esasperata. Come autore, costruisce temi che rifuggono ogni facile sentimentalismo, preferendo strutture asimmetriche che sfidano l'inventiva dei solisti. Non è jazz di immediata lettura: è un hard bop trasfigurato, motore di un'accelerazione drammatica in cui l'approccio del pianista, cerebrale, si fa ancora più inquieto e ipnotico, definendo un'opera che restituisce una bellezza austera, ideale premessa a *Point of Departure*, probabile vertice assoluto della sua lunga carriera. È un jazz che rifiuta l'immediatezza, imponendo un ascolto analitico e una lenta metabolizzazione: una musica priva di concessioni narrative, che si risolve interamente in un perimetro rigoroso e luminoso.

Earl Hines

11706 **Fatha - The New Earl Hines Trio** © Columbia, 1965 9, 10 novembre 1964. Earl Hines, p, v; Ahmed Abdul-Malik, b; Oliver Jackson, d. Un set rilassato per un ormai sessantenne Earl Hines, virtuoso che ha fatto la storia del piano jazz contribuendo a forgiare lo stile stride. Dico godibile: la dimensione quella del trio, il repertorio consolidato (non manca nemmeno l'ennesima interpretazione di *The Girl From Ipanema*). Hines si cimenta anche in alcune parti vocali piacevoli, ma, tutto sommato, non così significative. ⦿ 12P M CL 2320; S CS 9120; T 12. ★★

Johnny Hodges

13504 **Everybody Knows** © Impulse!, 1964 6 febbraio 1964. Cat Anderson, Rolf Ericson, t, Herb Jones; Ray Nance, t, vl, v; Johnny Hodges, as; Russell Procope, c, as; Harold Ashby, Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, c, ts; Harry Carney, bs; Lawrence Brown, Buster Cooper, Britt Woodman, trne; Jimmy Jones, p; Richard Davis, Ernie Shepard, b; Johnny

Hodges, Jr., Gus Johnson, Grady Tate, d. 🔔 In continuità con la produzione di Ellington, della cui orchestra era una colonna portante, Hodges mette insieme un disco coinvolgente e allegro. La formazione coincide in larga parte con quella del duca, integrata da alcune presenze come Jimmy Jones al pianoforte e il figlio del leader alla batteria. Jazz all'ennesima potenza. ⦿ 12P M A-61; S AS-61; T 8. ★★★★

Freddie Hubbard

12532 **Breaking Point** © Blue Note, 1964 🎙 RVG, 7 maggio 1964. ♫ Freddie Hubbard, t; James Spaulding, as, f; Ronnie Mathews, p; Eddie Khan, b; Joe Chambers, d. 🔔 Freddie Hubbard, nel contesto della nascita dell'avanguardia, aveva un ruolo tutt'altro che marginale. Era presente alla seduta da cui nasce il colemaniano *Free Jazz: A Collective Improvisation*, uno degli atti fondativi più espliciti di quel movimento. Aveva inoltre fatto parte dei Jazz Messengers di Art Blakey e contribuito ad alcuni fra i titoli più significativi di quella fortunatissima stagione, fra i quali: *The Blues and the Abstract Truth* di Oliver Nelson, *Ascension* di Coltrane, *Out To Lunch* di Eric Dolphy, *Empyrean Isles* e *Maiden Voyage* di Herbie Hancock. Con questo disco di forte coerenza interna — pur mantenendosi nei limiti di un post bop essenziale — torna a sporgersi sull'abisso dell'avanguardia. L'approccio resta misurato, nei toni come nei volumi, ma il trombettista sa osare e, soprattutto, immaginare. Efficace l'interazione fra i musicisti: individualità nette, ricomposte in una logica pienamente collettiva. 1 2 3 Quattro composizioni del leader (*Breaking Point*, *Far Away*, *Blue Frenzy*, *D Minor Mint*), una di Joe Chambers (*Mirrors*). ⦿ 12P M BLP 4172; S BST 84172; T 5. ★★★★

Willis Jackson

13842 **Boss Shoutin'** © Prestige, 1964 🎙 RVG, 9 gennaio 1964. ♫ Frank Robinson, t; Willis Jackson, ts; Carl Wilson, org; Pat Martino, g; George Tucker, b; Joe Hadrick, d. 🔔 Dopo il suo colpo più fortunato — Gator's Groove, uscito nel 1952 — Jackson si mette comodo nel catalogo Prestige, incidendo una lunga serie di dischi. *Boss Shoutin'* è uno di quelli: non si limita a essere accessibile, è progettato per entrare nelle orecchie senza chiedere permesso. Un jazz facile, carico di groove e in bilico fra funky e soul, arricchito da venature blues e colorazione latine. Un disco da ascolti distratti, o da sottofondo di qualità — perché sì, anche questo è jazz. 1 2 3 Il leader firma *Que Sera, Sweetie* e *Shoutin'*. Dal repertorio *St. Louis Blues* di W. C. Handy. *Nice 'n' Easy* e *Your Wonderful Love*. ⦿ 12P M PRLP 7329; S PRST 7329; T 5. ★★

12584 **Soul Night/Live!** © Prestige, 1966 The Allegro, NYC, 21 marzo 1964. Frank Robinson, t; Willis Jackson, ts; Carl Wilson, org; Pat Martino, g; Joe Hadrick, d. Una commistione fra soul jazz e funky, con qualche standard (l'iniziale *The Man I Love* su tutti, veloce e potente) che brilla per l'originalità dell'interpretazione. Il vociare, a tratti evidentemente disinteressato, del pubblico, invece di infastidire, contribuisce a ricostruire l'atmosfera dell'evento. 12P M PRLP 7396; S PRST 7396; T 6. ★★

J.J. Johnson

12616 **Proof Positive** © Impulse!, 1964 [*Neo*, *Stella By Starlight*, *Minor Blues*, *My Funny Valentine*, *Blues Waltz*]: NYC, 1° maggio 1964 *(a)*. [*Lullaby Of Jazzland*]: RVG, 4 luglio 1964 (a). J.J. Johnson, trne. *(a)*: Harold Mabern, p; Arthur Harper Jr, b; Frank Gant, d. [**4 luglio 1964**] *(b)*: Toots Thielemans, g; McCoy Tyner, p; Richard Davis, b; Elvin Jones, d. J.J. in ottima forma: un sottofondo di malinconia, un bop brillante e teso, influenzato con tutta probabilità dalla lezione di Miles Davis nella cui formazione aveva militato l'anno prima. 12P M A-68; T 6. ★★★

Stan Kenton

11138 **Kenton / Wagner** © Capitol, 1964 Capitol Studios, Hollywood, 16-18, 24 settembre 1964. Stan Kenton, p, arr, cond; Bud Brisbois, Bobby Bryant, Conte Candoli, Ronnie Ossa, Dalton Smith, t; Gabe Baltazar, Lennie Niehaus, as; Buddy Collette, Bob Hardaway, Bill Perkins, ts; Jack Nimitz, bs; Chuck Gentry, bbs; John Cave, Vincent DeRosa, Bill Hinshaw, Arthur Maebe, Dick Perissi, cor; Bob Fitzpatrick, John Halliburton, Kent Larsen, Tommy Shepard, trne; Jim Amlotte, b trne; Clive Acker, tuba; Don Bagley, Joe Comfort, b; Irving Cottler, d; Frank Carlson, perc. La celebre di Woody Allen "*I just can't listen to any more Wagner, you know...I'm starting to get the urge to conquer Poland*" potrebbe applicarsi perfettamente a questo disco. Dopo la polemica con Leonard Feather del 1956 sulla presunta discriminazione verso i musicisti bianchi, affrontare per Kenton il repertorio di Wagner poteva risultare perlomeno azzardato. E probabilmente lo è stato. Resta il fatto che le melodie del compositore tedesco sono messe in forma di jazz dal nostro con intelligenza e gusto. In scaletta alcuni dei temi più noti del repertorio wagneriano, valchirie comprese, per un risultato a suo modo originale e difficilmente ripetibile. 12P M TAO 2217; S STAO 2217; T 8. ★★★★

Charles Lloyd

13292 **Discovery!** *aka* Bizarre © Columbia, 1964 NYC. [*How Can I Tell*

You, *Little Peace*, *Sweet Georgia Bright*, *Love Song to a Baby*]: 27 maggio 1964 *(a)*. [*Forest Flower*, *Bizarre*, *Days of Wine and Roses*, *Ol' Five Spot*]: 29 maggio 1964 *(b)*. ♫ Charles Lloyd, ts, f; Don Friedman, p. *(a)*: Richard Davis, b; J. C. Moses, d. *(b)*: Eddie Khan, b; Roy Haynes, d. 🔔 Debutto da leader di Charles Lloyd, all'epoca membro del Cannonball Adderley Sextet. Il musicista alterna episodi di hard bop energico, caratterizzati da assoli di tenore particolarmente intensi, a brani più lirici e momenti in cui il flauto assume un ruolo centrale. Nei primi brani emerge con evidenza il modello coltraniano, ma la qualità delle composizioni originali e l'equilibrio fra tensione ritmica e lirismo rivelano una personalità musicale già forte. 123 Sette composizioni originali di Lloyd (*Forest Flower*, *How Can I Tell You*, *Little Peace* dedicato a Booker Little, *Bizarre*, *Sweet Georgia Bright*, *Love Song to a Baby* e *Ol' Five Spot*, omaggio al leggendario jazz club di New York). A completare il tutto l'interpretazione di *Days of Wine and Roses* composta da Henry Mancini su parole di Johnny Mercer per l'omonimo film del 1962. ⦿ 12P M CL 2267; T 8. ★★★

Jack McDuff

13610 **The Dynamic Jack McDuff** © Prestige, 1964 🎙 [*Rail Head*, *What's New?*, *Bossa Nova West*]: LA, 6, 7 febbraio 1964 *(a)*. [*The Main Theme from the Paramount Picture The Carpetbaggers*, *You Better Love Me*, *Once in a Lifetime*, *The Theme from The Pink Panther*]: NYC, 23 aprile 1964 *(b)*. ♫ Red Holloway, ts; Jack McDuff, org; George Benson, g; Joe Dukes, d. (b): orchestra diretta e arrangiata da Benny Golson. 🔔 L'organista Jack McDuff, come spesso accade nella sua produzione, si muove abitualmente nel contesto del trio. Qui invece lo troviamo alle prese con una big band arrangiata e diretta da Benny Golson, che ne amplia il ruolo e il linguaggio sonoro. 123 McDuff firma *Rail Head* e *Bossa Nova West*. ⦿ 12P M PRLP 7323; S PRST 7323; T 7. ★★

Jackie McLean

10184 **It's Time!** © Blue Note, 1965 🎙 RVG, 5 agosto 1964. ♫ Charles Tolliver, t; Jackie McLean, as; Herbie Hancock, p; Cecil McBee, b; Roy Haynes, d. 🔔 McLean continua, dopo *One Step Beyond* (☞ # 10180) e *Destination... Out!* (☞ # 10182), ad esplorare i territori dell'avanguardia. Cambia però la formazione rispetto ai dischi che avevano segnato la svolta modernista del sassofonista, fino a quel momento fra i protagonisti assoluti della lunga stagione hard bop. Alla tromba troviamo Charles Tolliver, mentre la sezione ritmica comprende, oltre a Cecil McBee e Roy Haynes, un giovane Herbie Hancock. Circondato da musicisti di primissimo livello,

McLean accentua le asperità del suo linguaggio e ne aumenta la tensione: un jazz che, adottando tecniche modali e aperture free, raggiunge senza oltrepassarli i limiti della tradizione. Il leader firma *Das' Dat*, *It's Time*, *'Snuff*; *Cancellation*, *Revillot*, *Truth* sono di Tolliver. 12P M BLP 4179; S BST 84179; T 6. ★★★★

10186 **Action Action Action** © Blue Note, 1967 RVG, 16 settembre 1964. Charles Tolliver, t; Jackie McLean, as; Bobby Hutcherson, vib; Cecil McBee, b; Billy Higgins, d. McLean offre un'altra prova, ancora una volta convincente, del suo approccio "libero" al più che consolidato hard bop. Una sintesi in grado di mettere d'accordo tutti, sostenitori della tradizione afroamericana e ammiratori delle nuove tendenze di avanguardia. Il leader firma *Action* e *Hootnan*), Tolliver (*Plight* e *Wrong Handle*). Poi lo standard (*I Hear a Rhapsody*). 12P M BLP 4218; S BST 84218; T 5. ★★★★

Charles McPherson

13886 **Bebop Revisited!** © Prestige, 1964 RVG, 20 novembre 1964. Carmell Jones, t; Charles McPherson, as; Barry Harris, p; Nelson Boyd, b; Albert Heath, d. Un salto indietro nel tempo: quando il bebop, comprese le varianti newyorkesi e californiane, è ormai considerato superato, e la scena è occupata dal jazz modale e dal free, il debuttante ma già esperto Charles McPherson torna al jazz di Parker e Powell. Un quintetto classico interpreta un repertorio altrettanto consolidato con potenza e coinvolgimento. Fraseggio brillante e fluido, padronanza tecnica assoluta, notevole capacità espressiva. *Hot House* di Tadd Dameron, *Nostalgia* di Fats Navarro, *Variations on a Blues by Bird* di Charlie Parker, *Wail* di Bud Powell, la gershwiniana *Embraceable You* e ancora un pezzo di Parker, *Si Si.* 12P M PRLP 7359; S PRST 7359; T 6. ★★

Charles Mingus

10812 **Cornell 1964** © Blue Note, 2007 Cornell University, Ithaca, New York, 18 marzo 1964. Johnny Coles, t; Eric Dolphy, as, bc, f; Clifford Jordan, ts; Jaki Byard, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. Registrazione — a lungo considerata persa e infine ritrovata da Sue, la vedova del contrabbassista — del sestetto di Mingus alla Cornell University di Ithaca, nello stato di New York. Un concerto che trasuda felicità ad ogni nota: felicità per una prestazione musicale enorme, felicità per l'evidente sintonia che i musicisti riescono a creare fra loro e con il pubblico. Byard firma *ATFW You* (dove ATFW sta per Art Tatum Fats Waller). Poi l'ellingtoniana *Sophisticated Lady* e una versione di *Fables of Faubus* che sfiora la mezz'ora.

Si torna dalle parti di Ellington con *Take the 'A' Train*. *Meditations* e, dedicato a Dolphy, *So Long Eric* (brano che sarebbe purtroppo diventato l'epitaffio del polistrumentista) sono di Mingus. Chiudono la scaletta *When Irish Eyes Are Smiling* e *Jitterbug Waltz* di Fats Waller. ⦿ 2xCD | M | 0946 3 92210 2 8; | T | 10. ★★★★

10820 **Town Hall Concert** © Jazz Workshop, 1964 🎤 The Town Hall, NYC, 4 aprile 1964. 🎵 Johnny Coles, t; Eric Dolphy, as, bc, f; Clifford Jordan, ts; Jaki Byard, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. 🔔 Registrazione live per il sestetto capitanato da Charles Mingus che riporta due soli brani, entrambi dedicati alla figura di Dolphy che aveva annunciato di voler abbandonare la band per fermarsi in Europa: *So Long Eric* e *Praying With Eric*. ⦿ 12ᵖ | M | UAJ 14024; | S | UAJS 15024; | T | 2. ★★★★

13414 **Revenge!** © Revenge, 1996 🎤 Salle Wagram, Parigi, 17 aprile 1964. 🎵 Eric Dolphy, as, bc, f; Clifford Jordan, ts; Jaki Byard, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. La tromba di Johnny Coles interviene solo sul brano *So Long Eric*. 🔢 Tutti originali di Mingus: *Peggy's Blue Skylight* poi *Orange Was the Color of Her Dress, Then Blue Silk* e ancora *Meditations on Integration*, *Fables of Faubus*, *So Long Eric*, *Parkeriana*. ⦿ 2xCD | ? | 32002; | T | 6. ★★★★★

10814 **The Great Concert of Charles Mingus** © America, 1970 🎤 Théâtre des Champs-Élysées, Parigi, 19 aprile 1964. 🎵 Johnny Coles, t; Eric Dolphy, as, bc, f; Clifford Jordan, ts; Charles Mingus, b; Jaki Byard, p; Dannie Richmond, d. 🔢 Il leader firma *So Long Eric (Don't Stay Over There Too Long)*, *Meditation On Integration (Or For a pair Of Wine Cutters)*, *Orange Was the Color of Her Dress, Then Blue Silk*, *Parkeriana (Dedicated To A Genius)*, *Fable Of Faubus*. *Sophisticated Lady* è il consueto omaggio a Ellington. ⦿ 3x12ᵖ | S | 30 AM 003-004-005; | T | 6. ★★★★★

10852 **Mingus in Europe Volume I** 10854 **Mingus in Europe Volume II** © Enja, 1980 © Enja, 1983 🎤 Wuppertal Townhall, Germania, 26 aprile 1964. 🎵 Eric Dolphy, as, bc, f; Clifford Jordan, ts; Jaki Byard, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. 🔢 *Fables of Faubus*, *Starting*, *Orange Was the Color of Her Dress*, *Then Blue Silk* e *Peggy's Blue Skylight*. L'ellingtoniana *Sophisticated Lady* e un pezzo firmato da Jaki Byard (*AT-FW-YOU*). ⦿ 12ᵖ | S | 3049; | T | 2. ⦿ 12ᵖ | M | 3077; | T | 4. ★★

🔔 La tournée mingusiana del 1964, dopo un'iniziale tappa a New York, tocca Olanda, Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania, Francia, Belgio, Svizzera e

Italia (Bologna e Milano, purtroppo fra le poche date di cui non ci sono pervenute registrazioni). La formazione era stellare: intorno a Mingus troviamo Johnny Coles, Eric Dolphy, Clifford Jordan, Jaki Byard e Dannie Richmond. Due di questi musicisti non ne usciranno bene: Coles sarà costretto ad abbandonare il tour per via di un'ulcera gastrica perforata (nella data parigina del 19 aprile interviene su un solo brano, costringendo a rivedere rapidamente gli arrangiamenti). Dolphy, invece, dopo aver comunicato che alla fine del tour si sarebbe fermato in Europa con la compagna Joyce Mordecai, morirà a Berlino il 29 giugno. La potenza mingusiana è comunque sempre evidente: l'ascolto non è tra i più immediati e nella scaletta spiccano esecuzioni *monstre* come una versione di *Fables of Faubus* che supera i trentasette minuti.

10822 **Right Now: Live at the Jazz Workshop** © Fantasy, 1966 Jazz Workshop, SF, 2-3 giugno 1964. John Handy, as; Clifford Jordan, ts; Jane Getz, p; Charles Mingus, b; Dannie Richmond, d. Ancora un'esibizione dal vivo per Charles Mingus. Grandi cambiamenti rispetto alla band che lo aveva accompagnato in Europa nei mesi precedenti: Eric Dolphy era rimasto nel vecchio continente e anche Jaki Byard aveva abbandonato. Li sostituiscono, rispettivamente, John Handy e Jane Getz. Gruppo con tutta probabilità non all'altezza del precedente, ma comunque di ottimo livello. Mingus firma *New Fables* e *Meditations on Integration*. 12P M 6017; S 86017; T 2. ★★★

Blue Mitchell

12012 **The Thing to Do** © Blue Note, 1965 RVG, 30 luglio 1964. Blue Mitchell, t; Junior Cook, ts; Chick Corea, p; Gene Taylor, b; Al Foster, d. Storico membro del quintetto di Horace Silver, allo scioglimento di quella formazione Mitchell decide di formarne una propria. Sostituisce il batterista Roy Brooks con un debuttante Al Foster e, al pianoforte, sceglie un giovane Chick Corea. La dichiarazione programmatica del titolo è pienamente rispettata: una grande sessione di hard bop, sostenuta da ottime composizioni originali, nel solco della migliore tradizione Blue Note. Mitchell firma il pezzo che dà titolo all'album. *Mona's Mood* e *The Thing to Do* sono di Heath, *Chick's Tune* è di Corea. Joe Henderson è l'autore di *Step Lightly*. 12P M BLP 4178; S BST 84178; T 5. ★★★★

Grachan Moncur III

11158 **Some Other Stuff** © Blue Note, 1965 RVG, 6 luglio 1964. Wayne Shorter, ts; Grachan Moncur III, trne; Herbie Hancock, p; Cecil McBee, b; Tony Williams, d. La seconda prova discografica di Grachan

Moncur III è improntato alla sperimentazione. Musica più ostica rispetto al precedente *Evolution* (☞11156), ma la fatica del primo ascolto sarà subito ripagata. In formazione due membri del quintetto di Miles Davis (Herbie Hancock e Tony Williams) e un Wayne Shorter sul procinto di entrarci. Tutte le composizioni sono originali di Moncur: *Gnostic* è un pezzo free, *Thandiwa* (amato in lingua zulu) è la traccia meno sperimentale dell'album, *The Twins* è costruito su un solo accordo, con il ritmo punto focale della composizione, *Nomadic* è incentrato su un assolo di batteria di Tony Williams. ⊙ 12P M BLP 4177; S BST 84177; T 4. ★★★★

Thelonious Monk

10912 **It's Monk's Time** © Columbia, 1964 29-30 gennaio, 10 febbraio, 9 marzo 1964. Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Butch Warren, b; Ben Riley, d. Monk a livelli stratosferici. Rispetto al precedente Criss-Cross (☞10904), qui trovi una nuova sezione ritmica, mentre al tenore resiste Charlie Rouse. Anche inserito nei meccanismi di una major come Columbia, che gli mette a disposizione le preziose doti di Teo Macero, il geniale pianista procede imperterrito sugli ottantotto tasti con un senso di libertà controllata che alterna candore e sottile malizia. Tre originali del pianista (*Stuffy Turkey*, *Brake's Sake* e *Shuffle Boil*) e tre brani di repertorio: *Lulu's Back In Town*, *Memories of You*, *Nice Work If You Can Get It.* ⊙ 12P M CL 2184; S CS 8984; T 6. ★★★★★

10914 **Monk** © Columbia, 1965 9 marzo, 6–8 ottobre 1964. Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Larry Gales, b; Ben Riley, d Quarto album in studio di Monk pubblicato per Columbia. In casi come questo scrivere una recensione diventa quasi superfluo: il pianista è ormai un'istituzione del jazz, oltre a critica e colleghi, ha ormai conquistato anche il pubblico degli appassionati, sostenuto da una grande etichetta che ne valorizza la produzione e da un produttore come Teo Macero. Cosa aggiungere allora per l'ennesimo album di ottimo livello, che si inserisce con naturalezza nella sua discografia Columbia? Monk firma *Pannonica*, dedicata alla de Koenigswarter, e *Teo*, per Macero. Dal repertorio *Liza (All the Clouds'll Roll Away)*, *April in Paris*, *Children's Song*, *I Love You (Sweetheart of All My Dreams* e *Just You, Just Me.* ⊙ 12P M CL 2291; S CS 9091; T 7. ★★★★

10916 **Solo Monk** © Columbia, 1965 31 ottobre 1964; 2 marzo 1965. Thelonious Monk, p. Monk che si confronta con alcuni suoi brani e qualche standard in completa solitudine. Un distillato di meraviglia, un tappeto magico di musica spigolosa, bellezza allo stato puro, la storia del

jazz nelle dita di uno dei più grandi pianisti della musica afroamericana. ⊙ 12P | M | CL 2349; | S | CS 9149; | T | 12. ★★★★

10918 **Live at the It Club, 1964** © Columbia, 1982 🎙 "It" Club, LA, 31 ottobre, 1° novembre 1964. 🎵 Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Larry Gales, b; Ben Riley, d. 🔔 Il 31 ottobre Monk entra in sala di incisione per produrre una parte delle sessioni che formeranno l'album *Solo Monk* (☞10916). Con il suo quartetto, invece, si esibisce lo stesso giorno e il successivo all'It Club di Los Angeles in tre brevi set. Magnifica occasione per ascoltare in prima fila il più iconico pianista della storia del jazz in un concerto meraviglioso. ⊙ 2x12P | S | C2 38030; | T | 12. ★★★★

10920 **Live at the Jazz Workshop** © Columbia, 1982 🎙 Jazz Workshop, SF, 3-4 novembre 1964. 🎵 Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Larry Gales, b; Ben Riley, d. 🔔 Disco che, ancora una volta, fa emergere le asimmetrie ritmiche, gli spostamenti d'accento e le deviazioni armoniche tipiche di Monk. Confrontandolo con un'altra esibizione dal vivo, *Live at the It Club*, registrata pochi giorni prima, si possono apprezzare sottili differenze fra esecuzioni dello stesso repertorio. ⊙ 2x12P | S | C2 38269; | T | 12. ★★★

Lee Morgan

12046 **Search for the New Land** © Blue Note, 1966 🎙 RVG, 15 febbraio 1964. 🎵 Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Grant Green, g; Herbie Hancock, p; Reggie Workman, b; Billy Higgins, d. 🔔 Probabilmente la fortuna di questo album è stata quella di essere pubblicato prima che *The Sidewinder* arrivasse sugli scaffali. Dopo quel grande successo commerciale, infatti, i produttori hanno iniziato a fare pressioni su Morgan per replicarne la formula più immediatamente orecchiabile. Un condizionamento che non riguarda questo *Search for the New Land*, per una semplice questione cronologica. Qui siamo di fronte a una band di altissimo livello, libera di costruire un progetto solido in equilibrio fra hard e post bop. Un approccio che, pur evitando le derive più radicali dell'avanguardia, mantiene una tensione inventiva costante lungo tutto l'album. 🔢 Il leader firma tutti i pezzi: la title track, *The Joker*, *Mr. Kenyatta*, *Melancholee*, *Morgan the Pirate*. ⊙ 12P | M | BLP 4169; | S | BST 84169; | T | 5. ★★★★★

Joe Pass

12710 **For Django** © Pacific, 1964 🎙 Pacific Jazz Studios, Hollywood, ottobre 1964. 🎵 Joe Pass, John Pisano, g; Jim Hughart, b; Colin Bailey, d. 🔔 Joe Pass (all'anagrafe: Joseph Anthony Passalacqua) si avvicina alla

chitarra ispirato dai film di cowboy interpretati dal crooner Gene Autry. Al di là dell'aspetto immaginifico, subisce l'influenza di Charlie Christian. Entrato nella cerchia della Pacific Jazz, nel 1963 viene segnalato dall'autorevole *DownBeat* come miglior artista emergente. Questo album raccoglie interpretazioni di composizioni notoriamente eseguite, dedicate o scritte per Django Reinhardt. Sebbene Pass abbia già sviluppato un proprio stile, non incontra difficoltà nell'avvicinarsi all'estetica del chitarrista francese. ⦿ 12P M PJ-85; S ST-85; T 10. ★★★★

Big John Patton

12716 **The Way I Feel** © Blue Note, 1964 🎙 RVG, 19 giugno 1964. ♫ Richard Williams, t; Fred Jackson, ts, bs; "Big" John Patton, org; Grant Green, g; Ben Dixon, d. 🔔 L'organo Hammond B-3 di John Patton, figura centrale del soul jazz, privilegia il peso timbrico, la pulsazione ritmica, le inflessioni blues e la costruzione di un groove continuo. La particolarità di questo lavoro risiede nell'ampliamento della compagine: al consolidato impianto in trio si affiancano due fiati, capaci di irrobustire gli arrangiamenti alternando interventi solistici, botta e risposta e passaggi d'insieme. Questa soluzione, tuttavia, modifica gli equilibri del gruppo: se nel trio ogni strumentista partecipa a una conversazione elastica, l'innesto di tromba e sassofono addensa la trama, sottraendo parte dell'originaria centralità al nucleo ritmico. 🎼 Patton firma tutti i brani in scaletta: *The Rock*, *The Way I Feel*, *Jerry*, *Davene*, *Just ¾*. 12P M BLP 4174; S BST 84174; T 5. ★★

Duke Pearson

11066 **Wahoo!** © Blue Note, 1964 🎙 RVG, 21 novembre 1964. ♫ Donald Byrd, t; James Spaulding, as; Joe Henderson, ts; Duke Pearson, p; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d. 🔔 Ennesima conferma del talento di Duke Pearson. Come autore, le sue melodie rifuggono ogni facile sentimentalismo per abbracciare un lirismo lucido. Come arrangiatore, assembla strutture agili che offrono ai solisti uno spazio d'azione ideale, stimolandone l'inventiva senza costringerla. Come interprete, si distingue per un pianismo orchestrale e coloristico, capace di tratteggiare scenari suggestivi attraverso un uso sapiente degli accordi. Jazz pacato, un hard bop nitido e misurato per una scintillante sezione fiati, impeccabile anche quella ritmica, a incarnare al meglio l'estetica sofisticata, e al tempo stesso sanguigna, dell'etichetta della nota blu. 🎼 Cinque le composizioni del leader: *Amanda*, *Bedouin*, *Farewell Machelle*, *Wahoo* e *ESP (Extransensory Perception)*. A chiudere *Fly Little Bird, Fly*, pezzo firmato da Donald Byrd. ⦿ 12P M BLP 4191; S BST 84191; T 6. ★★★

10418 **Con Alma** © Mack Avenue, 2023 Teatro Apollo, Lugano, 26 maggio 1964. Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Ed Thigpen, d. Registrazione dal vivo (il titolo completo in copertina: *Con Alma: The Oscar Peterson Trio – Live In Lugano, 1964*) per il "classic trio" di Oscar Peterson, quello con Ray Brown e Ed Thigpen. Incisione a cura della RSI, la Radiotelevisione Svizzera di lingua Italiana. Disco che non si può definire essenziale, eppure capace di regalare una grande felicità d'ascolto. Il classico di Bill Evans *Waltz For Debby*, *My One And Only Love*, portata al successo da Frank Sinatra, *I Could Write a Book* di Rodgers e Hart, *Blues For My Landlady*, originale del pianista, la gillespiana *Con Alma* e, a finire, *It Ain't Necessarily So* dei Gershwin. CD ? MAC1207; T 6. ★★

14132 **Trio + One** © Mercury, 1964 NYC, 17 agosto 1964. Clark Terry, t, flic, v; Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Ed Thigpen, d. Disco piacevole che vede la tromba di Clark Terry innestarsi sugli ingranaggi perfetti del trio di Peterson. I due musicisti appaiono particolarmente rilassati mentre affrontano un repertorio che, fra ballad e blues, permette loro di dimostrare tutto il proprio talento. Tre gli originali di Peterson: *Blues for Smedley*, *Roundalay*, *Squeaky's Blues*. Terry invece firma *Mumbles* e *Incoherent Blues*. Completa la scaletta una serie di brani di repertorio: *Brotherhood of Man*, *Jim*, *Mack the Knife*, *They Didn't Believe Me*, *I Want a Little Girl*. 12P M MG 20975; S SR 60975; T 10. ★★

14128 **Canadiana Suite** © Limelight, 1965 NYC, 9 settembre 1964. Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Ed Thigpen, d. Magnifico affresco in musica del Canada. Peterson, che sino a questo lavoro non godeva di particolare credito come compositore, riesce a restituire i vasti spazi, i contrasti, l'armonia della sua patria. Con il suo trio distilla un'interazione sofisticata: la *Canadiana Suite* non si limita a descrivere lo straordinario scenario del nord e della sua gente, ma si configura come un itinerario sentimentale dove ogni nota rivela una profonda, autentica appartenenza. Si parte dal Pacifico con *Ballad to the East*, si scivola verso il Quebec tra le pieghe di *Laurentide Waltz*. Il cuore urbano pulsa prima a Montreal, nel quartiere dell'infanzia di Peterson, *Place St. Henri*, e subito dopo a Toronto, *Hogtown Blues*. Arriviamo nelle distese aperte del Manitoba, *Blues of the Prairies*, e del Saskatchewan, *Wheatland*. Il viaggio termina a Calgary, nel piglio fiero di *March Past* e tra le vette delle Montagne Rocciose con la maestosità di *Land of the Misty Giants*. Tutti brani originali del leader. 12P M LM 82010; S LS 86010; T 8. ★★★★

13186 **We Get Requests** © Verve, 1964 RCA Studios, NYC, 19-20 ottobre, 20 novembre 1964. Oscar Peterson, p; Ray Brown, b; Ed Thigpen, d. L'ultimo album pubblicato da Oscar Peterson per l'etichetta Verve, una collaborazione durata ben quattordici anni, ha un'evidente impostazione commerciale sbandierata sin dal titolo. Dal Brasile *Quiet Nights Of Quiet Stars*, e *The Girl from Ipanema*. Poi *The Days of Wine and Roses*, *My One and Only Love*, *People*, *Have You Met Miss Jones?* e *You Look Good to Me*, *D & E*, *Time and Again*. A chiudere l'unico originale di Peterson, *Goodbye J.D.* 12P M V-8606; T 10. ★★

Sam Rivers

12760 **Fuchsia Swing Song** © Blue Note, 1965 RVG, 11 dicembre 1964. Sam Rivers, ts; Jaki Byard, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. Debutto da leader per Rivers: archiviata l'esperienza con Davis, il sassofonista delinea una sintesi del linguaggio di Coltrane con aperture verso quello di Ornette. Il suo quartetto media le strutture blues tipiche dell'hard bop con soluzioni sperimentali, diluendo le figure più spigolose in dimensioni musicali che guardano alla lezione di Coleman Hawkins e Sonny Rollins. Tutte le composizioni (*Fuchsia Swing Song*, *Downstairs Blues Upstairs*, *Cyclic Episode*, *Luminous Monolith*, *Beatrice* e *Ellipsis*) sono firmate dal leader. 12P M BLP 4184; S BST 84184; T 6. ★★★

Freddie Roach

12774 **Brown Sugar** © Blue Note, 1964 RVG, 19 marzo 1964. Joe Henderson, ts; Freddie Roach, org; Eddie Wright, g; Clarence Johnston, d. Disco carico di passione, con il leader che pesta il giusto sui tasti dell'organo e il sassofono di Henderson che gli regge perfettamente il gioco. Tanto funky, un soul jazz caldo, quasi esplosivo, con la chitarra di Eddie Wright e le bacchette di Clarence Johnston discrete ma determinanti. Roach firma il brano che dà titolo all'intero album. Dal repertorio la languida *The Right Time*, *Have You Ever Had the Blues*, *The Midnight Sun Will Never Set*, il blues di *Next Time You See Me* e, a finire, *All Night Long*. 12P M BLP 4168; S BST 84168; T 6. ★★★

Freddie Roach 12776 **All That's Good** © Blue Note, 1965 RVG, 16 ottobre 1964. Conrad Lester, ts; Freddie Roach, org; Calvin Newborn, g; Clarence Johnston, d; Marvin Robinson, Phyllis Smith, Willie Tate, v. Ultimo album targato Blue Note per Freddie Roach che, abbandonate le raffinate sicurezze del soul jazz, si avventura verso nuove sonorità appoggiandosi anche a un trio vocale il cui contributo risulta, però, per lo meno

inquietante. Disco bizzarro, a tratti fin surreale, sicuramente coraggioso ma poco riuscito. ⦿ 12P M BLP 4190; S BST 84190; T 6. ★

Max Roach

12788 **The Max Roach Trio Featuring the Legendary Hasaan** © Atlantic, 1965 NYC, 4, 7 dicembre 1964. Hasaan Ibn Ali, p; Art Davis, b; Max Roach, d. Rarissima occasione, l'unica — escludendo ritrovamenti d'archivio pubblicati postumi — per ascoltare su disco Hasaan Ibn Ali, "*lo straordinario pianista di Filadelfia che non aveva mai fatto un disco*" (così lo definisce Alan Sukoenig nelle note di copertina). Dal carattere probabilmente instabile, questo misconosciuto musicista — destinato a morire, non ancora cinquantenne, in un ospizio per senzatetto — viene portato in sala di incisione da Roach, che non esita a definirlo addirittura "*leggendario*" sulla copertina del disco. Si potrebbero scomodare Monk, Cecil Taylor, Herbie Nichols o lo stesso Elmo Hope, che Hasaan Ibn Ali considerava il proprio maestro: siamo in realtà in presenza di uno spirito originale, un virtuoso capace di evitare le trappole del tecnicismo autoreferenziale e di trovare con il resto della preziosissima sezione ritmica un'intesa perfetta. Tutti originali di Hasaan Ibn Ali: *Three-Four vs. Six-Eight Four-Four Ways*, *Off My Back Jack*, *Hope So Elmo*, *Almost Like Me*, *Din-Ka Street*, *Pay Not Play Not*, *To Inscribe*. ⦿ 12P M 1435; S SD 1435; T 7. ★★★

Sonny Rollins

13416 **Now's the Time** © RCA Victor, 1964 NYC. [*52nd Street Theme*, *St. Thomas*]: 20 gennaio 1964 *(a)*. [*Now's the Time*, *'Round Midnight*, *Afternoon in Paris*, *Four*]: 14 febbraio 1964 *(b)*. [*Blue 'n' Boogie*, *I Remember Clifford*]: 14 aprile 1964 *(c)*. Sonny Rollins, ts; Roy McCurdy, d. *(a)*: Thad Jones, cn. (a), *(c)*: Bob Cranshaw, b. (b): Herbie Hancock, p; Ron Carter, b. Antologia del bop (in scaletta, fra gli altri, brani di Parker, Gillespie, Monk, John Lewis, insieme all'originale *St. Thomas*) nella quale Rollins traccia una sorta di mappa della propria formazione musicale e del jazz moderno, senza per questo rinunciare alla ricerca. Dopo aver esplorato l'avanguardia con Cherry e affrontato la tradizione con Hawkins, torna idealmente alla lezione di Parker, ma con il bagaglio di un musicista che nel frattempo ha attraversato esperienze molto diverse. Significativa la scelta della sezione ritmica, che pure non è coinvolta in tutti i brani: al pianoforte siede Herbie Hancock con accanto il contrabbasso di Ron Carter, ovverosia due giovani protagonisti del jazz contemporaneo, allora nell'orbita di Miles Davis. In alcuni pezzi troviamo invece Bob Cranshaw, fedele collaboratore di Rollins nel corso degli anni, mentre alla batteria c'è Roy McCurdy, no-

to soprattutto per aver fatto parte delle formazioni guidate da Cannonball Adderley. ⦿ 12P M LPM-2927; S LSP-2927; T 8. ★★

11866 **The Standard Sonny Rollins** © RCA Victor, 1964 🎙 NYC. [*Trav'lin' Light*]: 11 giugno 1964 *(a)*. [*I'll Be Seeing You*]: 23 giugno 1964 *(b)*. [*Night and Day*, *Three Little Words*, *My Ship*]: 24 giugno 1964 *(c)*. [*Love Letters*, *Long Ago (and Far Away)*]: 26 giugno 1964 *(d)*. [*My One and Only Love*, *It Could Happen to You*]: 2 luglio 1964 *(e)*. [*Autumn Nocturne*]: 6 luglio 1964 *(f)*. 🎵 Sonny Rollins, ts. *(a)*, *(c)*, *(d)*: Jim Hall, g; *(a)*, *(e)*: Herbie Hancock, p; *(a)*: David Izenzon, Teddy Smith, b; *(c)*, *(d)*, *(e)*, *(f)*: Bob Cranshaw, b; *(a)*: Stu Martin, d. *(b)*, *(c)*, *(d)*, *(e)*, *(f)*: Mickey Roker, d. 🔔 Disco privo di mordente: nonostante l'ottima compagnia il tenore di Rollins suona stanco, svogliato, quasi fosse disinteressato alla processione di standard snocciolati in scaletta. ⦿ 12P M LPM-3355; S LSP-3355; T 10. ★★

Shirley Scott and Stanley Turrentine

14104 **Blue Flames** © Prestige, 1964 🎙 RVG, 31 marzo 1964. 🎵 Stanley Turrentine, ts; Shirley Scott, org; Bob Cranshaw, b; Otis Finch, d. 🔔 Soul jazz orecchiabile, pulito, di qualità: l'ennesimo capitolo del sodalizio tra Shirley Scott e Stanley Turrentine genera una trama sonora carica di groove. L'intesa fra i due musicisti, all'epoca marito e moglie, è palpabile, quasi telepatica; un jazz solare, costruito su strutture lineari che appagano l'ascolto senza mai scadere nella banalità. 🔢 Due gli originali della Scott (*The Funky Fox* e *Hips Knees an' Legs*). Poi un pezzo di Benny Golson, *Five Spot After Dark*, uno di Sonny Rollins, *Grand Street*, e lo standard *Flamingo*. ⦿ 12P M PR 7338; S PRST 7338; T 5. ★★★

Tony Scott

14106 **Music for Zen Meditation** © Verve, 1964 🎙 Giappone, febbraio 1964. 🎵 Tony Scott, c; Shinichi Yuize, koto; Hōzan Yamamoto, shakuhachi. 🔔 Ottimo clarinettista, più volte premiato dai referendum di DownBeat, Tony Scott, dopo aver scontato il calo di popolarità del suo strumento dovuto all'ascesa del bop, trova nella meditazione e nello yoga una nuova direzione anche musicale. Arriva così questo *Music for Zen Meditation*, produzione Verve incisa in Giappone. Il suo fraseggio sottile dialoga con il koto, una cetra orizzontale a tredici corde, e lo shakuhachi, flauto verticale in bambù. Quello che si delinea da queste sedute, caratterizzate da sonorità essenziali e lunghe pause, non è più jazz ma una forma musicale che anticipa la New Age. 🔢 Tutti i brani sono composizioni originali, nelle varie combinazioni

possibili, dei tre musicisti. ⦿ 12p M V-8634; S V6-8634; T 9. ★★

Archie Shepp

12818 **Four for Trane** © Impulse!, 1964 🎙 RVG, 10 agosto 1964. ♫ Alan Shorter, flic; John Tchicai, as; Archie Shepp, ts; Roswell Rudd, trne; Reggie Workman, b; Charles Moffett, d. 🔔 Nel 1964 Archie Shepp ha pubblicato (escludendo qualche rimasuglio utile a ottemperare gli obblighi contrattuali con la Savoy) un solo album, per di più insieme a Bill Dixon. Vorrebbe a quel punto firmare un contratto con la casa discografica di John Coltrane, la Impulse!, ma dall'altra parte non sembrano interessati. Per riuscire ad incidere questo disco avrà bisogno della raccomandazione di Coltrane stesso. Ma nonostante il più che autorevole sostegno, il produttore Bob Thiele, per mitigare il rischio insito nell'ingaggiare un protagonista dell'avanguardia, pretende una scaletta composta quasi del tutto da brani proprio del popolare repertorio coltraniano. Cosa che a Shepp non deve costare troppa fatica... Il disco, sin dal titolo e dalla copertina (una foto di Chuck Stewart che ritrae Shepp mentre fuma la pipa e, accanto, Coltrane) diventa quindi un evidente omaggio del discepolo al maestro. Un omaggio che per la fortuna di chi ascolta non ha nulla di celebrativo: la forza di Shepp, che negli arrangiamenti è stato aiutato dal trombonista Roswell Rudd, è quella di prendere quattro pezzi di quello che considerava, e come dargli torto?, il migliore dei sassofonisti e trasformarli inaspettatamente in qualcosa di nuovo. Come dire, non esiste limite alla bellezza. Ad aiutare il sassofonista in quello che diventerà uno dei vertici assoluti di tutta la sua vicenda artistica una band di prima qualità: Alan Shorter, il fratello di Wayne, John Tchicai, membro dei New York Contemporary Five dello stesso Shepp, Reggie Workman e il batterista Charles Moffett che aveva lavorato a lungo con (sempre a proposito di figure ispiratrici) Ornette Coleman. 🔢 Quattro composizioni di Coltrane (*Syeeda's Song Flute*, *Cousin Mary*, *Naima* e *Mr. Syms*. Shepp firma *Rufus (Swung His Face At Last To The Wind, Then His Neck Snapped)*. ⦿ 12p M A-71; S AS-71; T 5. ★★★★★

Wayne Shorter

11098 **Night Dreamer** © Blue Note, 1964 🎙 RVG, 29 aprile 1964. ♫ Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; McCoy Tyner, p; Reggie Workman, b; Elvin Jones, d. 🔔 Felice momento di svolta nella lunga carriera di Shorter: dopo aver pubblicato due titoli piacevoli, pur se non particolarmente significativi, per Vee-Jay (più *Second Genesis*, 👉 11094, recuperato solo nel 1974), si è costruito una solida reputazione sia come autore che esecutore nei *Messengers* di Art Blakey. Di lì a pochi mesi l'ingresso nel secondo gran-

de quintetto di Miles Davis. E poi, mentre sta arrivando il momento per smarcarsi dall'hard bop, questo disco che segna il passaggio a Blue Note. Questo lavoro, pur rimanendo ancorato alla tradizione, anticipa il prossimo scivolamento negli umbratili territori del post-bob. A fargli compagnia la tromba di Lee Morgan e la prima sezione ritmica del quartetto di Coltrane. L'approccio è essenziale, quasi austero. Ci sarà tempo per muoversi verso una sempre maggiore astrazione, in questo disco di transizione il rispetto dei formalismi, per quanto non vincolante, resta ancora saldo. Il risultato, comunque, è di grande qualità. Tutte le composizioni (*Night Dreamer*, *Oriental Folk Song*, *Virgo*, *Black Nile*, *Charcoal Blues*, *Armageddon*) sono originali del leader ⦿ 12P M BLP 4173; S BST 84173; T 6. ★★★★

11100 **Juju** © Blue Note, 1964 RVG, 3 agosto 1964. Wayne Shorter, ts; McCoy Tyner, p; Reggie Workman, b; Elvin Jones, d. Per il suo quinto album da leader Shorter conferma la sezione ritmica che aveva contribuito in modo decisivo a definire il suono di John Coltrane. Una scelta efficace: Tyner, Workman e Jones gli offrono una base elastica e reattiva, ideale per dare forma alle sue idee compositive. Sulla "*vicinanza*" dello Shorter di questo periodo agli stilemi di Coltrane si è a lungo discusso: in effetti il nostro stava mettendo a fuoco il proprio linguaggio, il meglio doveva arrivare, ma qui già troviamo tutto il carattere del grande artista. Tutti i brani (*JuJu*, *Deluge*, *House of Jade*, *Mahjong*, *Yes or No*, *Twelve More Bars to Go*) sono composti da Shorter. ⦿ 12P M BLP 4182; S BST 84182; T 6. ★★★★

11102 **Speak No Evil** © Blue Note, 1966 RVG, 24 dicembre 1964. Freddie Hubbard, t; Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Elvin Jones, d. Al terzo appuntamento con Blue Note nell'arco di appena un anno, Shorter sostituisce quasi completamente la formazione che lo accompagna. Della precedente sezione ritmica, quella del quartetto classico di John Coltrane, rimane solo Elvin Jones. McCoy Tyner e Reggie Workman lasciano il posto ai davisiani Hancock e Carter mentre, in prima linea, si aggiunge la tromba di Freddie Hubbard. È un cambio di passo legato all'evoluzione del linguaggio jazzistico e, al tempo stesso, un modo per smarcarsi dai tanti discepoli di Coltrane. Il risultato è un disco che molti considerano il suo capolavoro: una lirica, alchemica unione di elementi hard bop e modali. È anche una tappa essenziale in un percorso che spinge la musica afroamericana verso la complessità di un linguaggio per iniziati. La grammatica musicale di Shorter, infatti, appare criptica e lapidaria, anticipando quegli stilemi che il sassofonista porterà in dote al secondo, grande quintetto di Miles. Tutte le composizioni (*Witch Hunt*, *Fee-Fi-Fo-Fum*, *Dance Cadaverous*, *Speak No*

Evil, *Infant Eyes* e *Wild Flower*) sono originali del leader. ⦿ 12P M BLP 4194; S BST 84194; T 6. ★★★★

Nina Simone

14200 **Pastel Blues** © Philips, 1965 NYC, marzo 1964 - maggio 1965. Nina Simone, p, v, arr; Al Schackman, g, armonica; Rudy Stevenson, g, f; Lisle Atkinson, b; Bobby Hamilton, d. Disco che tende a sfuggire alle categorie: Nina Simone costruisce una sintesi di blues, gospel, jazz, folk e spiritual, mediati attraverso la sua formazione classica. Una capacità di trasformare materiali popolari in una forma drammatica che prende corpo in una scaletta costruita con grande intelligenza. Brano dopo brano aumenta progressivamente la tensione, fino agli ultimi due. Reso celebre da Billie Holiday, *Strange Fruit* viene riletto con originalità: Simone ne dilata la dimensione emotiva e usa il pianoforte per accentuarne il tono lugubre. Nella lunga *Sinnerman* assistiamo invece alla trasformazione del ritmo in ossessione. Il pianoforte crea un ostinato quasi incessante: il canto si avviluppa tra grida, ripetizioni e accelerazioni, precipitando verso un'affannata conclusione. ⦿ 12P M PHM 200-187; S PHS 600-187; T 9. ★★★

Sun Ra

14126 **Other Planes of There** © Saturn, 1966 Choreographer's Workshop, NYC, 1964. Walter Miller, t; Marshall Allen, as, oboe, perc; Danny Davis, as, f; John Gilmore, ts; Pat Patrick, bs; Robert Cummings, bc; Ali Hassan, Teddy Nance, Bernard Pettaway, trne; Sun Ra, p; Ronnie Boykins, b; Roger Blank, Lex Humphries, d. Cinque brani sperimentali: non è free jazz, non è avanguardia, è la musica di Sun Ra. Una serie di tele sonore nelle quali i musicisti si muovono in un ordinatissimo disordine. Movimenti sparsi, isolati, che pure convergono in una logica sotterranea. Lamenti, derive malinconiche, incisi melodici che sfociano in liberatorie esplosioni d'insieme. Jazz sbilenco, disinibito. Le linee di pianoforte del leader si svelano con attenzione, piuttosto che in un turbinio di appassionato abbandono. Sun Ra si è spinto oltre, ma raramente ha raggiunto una sintesi così lucida tra astrazione e forma. Tutti brani in scaletta (*Other Planes of There*, *Sound Spectra/Spec Sket*, *Sketch*, *Pleasure*, *Spiral Galaxy*) sono originali del leader. ⦿ 12P M KH-98766; T 5. ★★★★★

Lucky Thompson

12964 **Lucky Strikes** © Prestige, 1965 RVG, 15 settembre 1964. Lucky Thompson, ts, ss; Hank Jones, p; Richard Davis, b; Connie Kay,

d. Al ritorno da una trasferta europea, il sassofonista Lucky Thompson incide tre album per la Prestige fra cui questo riuscitissimo *Lucky Strikes*. Impugnando sia il tenore che il soprano produce un elegante esercizio di jazz moderato nei volumi ma comunque intenso. Le sue doti spiccano senza per questo mettere in ombra il ruolo della sezione ritmica, altrettanto efficace e sofisticata. L'ellingtoniana *In a Sentimental Mood* e poi una serie di originali di Thompson: *Fly With the Wind*, Mid-Nite Oil, *Reminiscent*, *Mumba Neua*, *I Forgot to Remember*, *Prey-Loot*. A chiudere *Invitation*, un brano di Bronisław Kaper. 12P M PRLP 7365; S PRST 7365; T 8. ★★★★

Cal Tjader

14136 **Soul Sauce** © Verve, 1965 [*Afro-Blue*]: RVG, 19 novembre 1964 *(a)*. [*Soul Sauce (Guacha Guaro)*, *Pantano*, *Somewhere In The Night*, *Maramoor*, *Tanya*, *Leyte*, *Spring Is Here*, *Joao*]: A&R Studios, NYC, 20 novembre 1964 *(b)*. *(a)*: Donald Byrd, t; Jimmy Heath, ts; Kenny Burrell, g; Bob Bushnell, Richard Davis, b; Grady Tate, d. *(b)*: Cal Tjader, vib; Lonnie Hewitt, p; John Hilliard, b; Johnny Rae, d; Willie Bobo, Armando Peraza, Alberto Valdes, perc. Cal Tjader — il musicista latino non latino di maggior successo: in effetti era di origini svedesi — incarna il paradosso di un jazz afrocubano che da rito viscerale si fa elegante e geometrico. Musicista capace di trasporre la sua sensibilità pianistica sulla tastiera del vibrafono e, con la stessa agilità, sulle pelli di bonghi e congas, Tjader approda alla Verve nel suo momento di massima lucidità. Soul Sauce è il manifesto della sua estetica: un amalgama di mambo, samba e boogaloo caratterizzato da un lirismo pacato. L'intesa con il piano di Lonnie Hewitt e l'ossessivo groove percussivo — un'euforia controllata dove la vivacità ritmica viene filtrata da un gusto patinato e moderno — trasformano il disco in fenomeno di costume e quindi in un successo commerciale travolgente. *Soul Sauce* altro non è che la gillespiana *Guachi Guaro*. Hewitt è l'autore di *Pantano*, *Tanya* e, insieme al leader, *Leyte*. *Maramoor Mambo* è del percussionista Armando Peraza. 12P M V-8614; S V6-8614; T 9. ★★★

Stanley Turrentine

12992 **Hustlin'** © Blue Note, 1965 RVG, 24 gennaio 1964. Stanley Turrentine, ts; Shirley Scott, org; Kenny Burrell, g; Bob Cranshaw, b; Otis Finch, d. Riuscito album di soul jazz che vede, accanto a Turrentine, l'Hammond dell'allora moglie Shirley Scott. Il tenore del leader ha un suono caldo, autorevole, dai forti accenti blues. A completare la formazione una sezione ritmica allargata: la misurata chitarra elettrica di Kenny Burrell aggiunge una dimensione melodico-armonica, il contrabbasso di Bob Cranshaw

si aggiunge ai pedali per le frequenze più basse dell'organo, l'incisiva batteria di Otis Finch. 🔢 Un paio gli originali: *The Hustler* firmato da Turrentine, *Ladyfingers* dalla Scott. ⊙ 12P M BLP 4162; S BST 84162; T 6. ★★

McCoy Tyner

11962 **Plays Ellington** © Impulse!, 1965 🎙 RVG, 7, 8 dicembre 1964. 🎵 McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d; Johnny Pacheco, Willie Rodriguez, perc. 🔔 Questo è un disco particolarmente significativo per comprendere il distacco fra John Coltrane e McCoy Tyner. In quella che potremmo quasi considerare una forma di parricidio artistico, il pianista riunisce il quartetto storico del leader escludendo il leader stesso. Il loro rapporto si era ormai consumato fino al punto di rottura: con la musica di Coltrane che si spingeva sempre più verso l'atonalità, Tyner si sentiva ormai fuori posto. Ecco allora il rifugio in un repertorio tradizionale ma non tradizionalista, un ritorno alla chiarezza strutturale di Ellington, un modo per riallacciarsi alla tradizione senza però rinunciare a una propria voce. 🔢 *Duke's Place*, *Caravan*, *Solitude*, l'inedito*Searchin'*, *Mr. Gentle and Mr. Cool*, *Satin Doll*, *Gypsy Without a Song*. ⊙ 12P M A-79; S AS-79; T 7. ★★★★

Ben Webster

11226 **See You at the Fair** © Impulse!, 1964 🎙 RVG, 11, 25 marzo 1964. 🎵 Ben Webster, ts; Hank Jones, p; Roger Kellaway, p, clavicembalo; Richard Davis, b; Osie Johnson, d. 🔔 Esercizio di jazz elegante, discreto, morbido per quella che diventerà l'ultima registrazione americana di Ben Webster (di lì a poco avrebbe preso la via dell'Europa). 🔢 Un assortimento di standard (*Someone to Watch Over Me*, *In a Mellow Tone*, *Over the Rainbow*, *Love Is Here to Stay*, *Stardust*, *Fall of Love*, *While We're Dancing*, *Lullaby of Jazzland*). Unica composizione originale di Webster la title track. ⊙ 12P M A-65; S AS-65; T 10. ★★

Randy Weston

14074 **Randy** *aka*African Cookbook © Bakton, 1964 🎙 Nola Penthouse Studios, NYC, ottobre 1964. 🎵 Ray Copeland, arr, t, flic; Booker Ervin, ts; Randy Weston, p, celesta; Vishnu Bill Wood, b; Lennie McBrowne, d; Big Black, perc, v; Harold Murray, perc. 🔔 Album pubblicato originariamente da Weston sulla sua etichetta. Sarà ristampato nel 1972 da Atlantic con il titolo African Cookbook. Bop accessibile, colorato da inserti africani. In tre brani si aggiungono le percussioni e, in uno, anche la voce di "Big Black" Rey.

Sei composizioni del leader: *Berkshire Blues*, *Portrait of Vivian*, *Willie's Tune*, *African Cookbook*, *Congolese Children*, *Blues for Five Reasons*. A completare la scaletta, *Niger Mambo* firmata da Bobby Benson. 12P M BR 1001; S BRS 1001; T 7. ★★

Tony Williams

13032 **Life Time** © Blue Note, 1964 RVG. [*Red*, *Green*, *Tomorrow Afternoon*]: 21 agosto 1964 *(a)*. [*Memory*, *Barb's Song to the Wizard*]: 24 agosto 1964 *(b)*. Tony Williams, d, perc. *(a)*: Sam Rivers, ts; Richard Davis, Gary Peacock, b. *(b)*: Bobby Hutcherson, vib, marimba; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b. Quando incide questo suo esordio da leader, Tony Williams è ormai un musicista navigato. Reduce dalle collaborazioni con Sam Rivers e Jackie McLean, colonna portante del secondo quintetto di Miles Davis, aveva appena inciso due capolavori assoluti come *Out to Lunch!* di Eric Dolphy (☞10086) e *Point of Departure* di Andrew Hill (☞12488). Una carriera fulminea, tanto più impressionante se si considera che il batterista ha appena compiuto diciotto anni. In questo debutto, Williams sceglie un organico mutevole e audace: l'assenza del pianoforte, il vibrafono di Hutcherson e l'uso spregiudicato dei due contrabbassi definiscono un paesaggio sonoro astratto e profondamente innovativo. La sua rivoluzione poggia su poliritmia e variazione metrica, ma l'approccio è soprattutto concettuale: con Williams la batteria diventa a tutti gli effetti una voce melodica e discorsiva, assumendo una dignità solistica paritaria a quella degli altri strumenti dell'organico. Solo originali del leader: la suite *Two Pieces of One* è strutturata su due tracce (*Red*, *Green*). Poi *Tomorrow Afternoon*, *Memory*, *Barb's Song to the Wizard*. 12P M BLP 4180; S BST 84180; T 5. ★★★

Larry Young

12002 **Into Somethin'** © Blue Note, 1965 RVG, 12 novembre 1964. Sam Rivers, ts; Larry Young, org; Grant Green, g; Elvin Jones, d. Debutto su Blue Note per Larry Young, organista che aveva già pubblicato tre album per Prestige e New Jazz (etichetta, la seconda, controllata dalla prima). Il passaggio alla nuova casa discografica comporta anche uno smarcamento dallo stile di Jimmy Smith, sino ad allora dominante. Insieme al tenore di Sam Rivers, la chitarra di Grant Green e le bacchette di Elvin Jones, quello di *Into Somethin'* è infatti un jazz che si avvicina decisamente alla tendenze modali. Quattro originali del leader (*Tyrone*, *Paris Eyes*, *Backup*, *Ritha*) ed uno di Green (*Plaza De Toros*). 12P M BLP 4187; S BST 84187; T 5. ★★★★

Monica Zetterlund, Bill Evans

Waltz for Debby [10392] © Philips, 1964 Stoccolma, 29 agosto 1964. Monica Zetterlund, v; Bill Evans, p; Chuck Israels, b; Larry Bunker, d. Bill Evans incontra la cantante svedese Monica Zetterlund durante un tour nel paese scandinavo. Rimane affascinato dalla sua versione di *Waltz for Debby* (diventata, in svedese, *Monicas vals*) e così la manager del pianista, Helen Keane, organizza una sessione in studio. L'abbinamento sembra perfetto: il lirismo di Evans si sposa bene con una cantante ariosa e sofisticata come la Zetterlund. La selezione dei brani e l'atmosfera di queste sessioni risultano particolarmente equilibrate. Evans è molto rilassato, lasciando che i testi alimentino le sue riflessioni sulle armonie semplici ma eleganti. Un'opera singolare ma speciale, impreziosita anche dagli interventi, misurati ma significativi, di Israels e Bunker. Lo standard *Come Rain or Come Shine*, un classico folk svedese, A *Beautiful Rose (Jag vet en dejlig rosa)*. Ancora un paio di brani di repertorio, *Once Upon a Summertime* e *So Long Big Time*, per poi passare all'evansiano *Waltz for Debby (Monicas Vals)*. *Lucky to Be Me* di Leonard Bernstein e quindi ancora quattro brani sull'ideale confine svedese-americano: *Sorrow Wind (Vindarna Sucka)*, *It Could Happen to You*, *Some Other Time*, *In the Night (Om Natten)*. [12P] [M] 08222 PL; [T] 10. ★★

1965

Cannonball Adderley



12302 **Domination** © Capitol, 1965 Capitol Studios, NYC, 26 aprile 1965. Nat Adderley, cn, t; Jimmy Maxwell, Jimmy Nottingham, Clark Terry, Snooky Young, t; Cannonball Adderley, Marshal Royal, Phil Woods, as; Budd Johnson, Bob Ashton, ts, c, f; Danny Bank, bs, c, f; Jimmy Cleveland, Willie Dennis, J.J. Johnson, Tony Studd, trne; Don Butterfield, tuba; Joe Zawinul, p. Su *Domination*, *Cyclops*, *I Worship You*, *Gon Gong*: Richard Davis, b; Grady Tate, d. Sugli altri brani: Sam Jones, b; Louis Hayes, d. Cannonball si allontana dalla consueta dimensione del quintetto hard bop per confrontarsi con la concezione orchestrale — scrittura elaborata, sezione di fiati articolata — di Oliver Nelson. Il sassofonista descrive il progetto nelle note di copertina: valorizzare le diverse personalità in una grande struttura evitando che gli arrangiamenti soffochino le caratteristiche dei solisti. Nelson gioca con blocchi armonici, contrappunti e sovrapposizioni timbriche arrivando a una notevole densità senza per questo perdere chiarezza: le armonizzazioni sono sofisticate, le progressioni creano tensione, gli impasti strumentali conservano un saldo legame con la tradizione. Adderley conserva la propria identità: suono corposo, attacchi decisi, naturalezza melodica. Il suo fraseggio mantiene quella combinazione di blues, swing e linguaggio bop tipica del suo approccio, senza cercare di competere con la potenza dell'orchestra. Il leader firma *Domination* e *Introduction to a Samba*, il fratello Nat *Cyclops*. *Interlude* è di Johnson, *Mystified* di Zawinul. Dal repertorio *Shake a Lady* (Ray Bryant), *I Worship You* (Cole Porter), *Gon Gong* (Victor Feldman). 12P M T 2203; S ST 2203; T 8. ★★★

Nat Adderley

10370 **Sayin' Somethin'** © Atlantic, 1966 NYC. [*Manchild*, *Call Me*, *Gospelette*, *Satin Doll*]: 20 dicembre 1965 *(a)*. [*Walls of Jericho*, *Cantaloupe Island*, *Hippodelphia*, *The Other Side*]: 13 gennaio 1966 *(b)*. Nat Adderley, cn. *(a)*: Ernie Royal, t; Artie Kaplan, Seldon Powell, s; J.J. Johnson, trne; Al Gorgoni, Billy Suyker, g; Paul Griffin, p; George Duvivier, b; Herb Lovelle, d; George Devens, perc. *(b)*: Joe Henderson, ts; Herbie Hancock, p; Bob Cranshaw, b; Roy McCurdy, d. Su *Walls of Jericho* John Asbury sostiuisce Hancock. Due sessioni per un disco facile e godibile che strizza decisamente l'occhio al pop. A un quintetto – con Joe Henderson al tenore e Herbie Hancock al pianoforte – si aggiunge una formazione di ben undici elementi. Il leader firma *Manchild*, *Gospelettem* e *The Other Side*. *Cantaloupe Island* è di Hancock. Dal repertorio l'ellingtoniana *Satin Doll*,

lo standard *Call Me*, il tradizionale *Walls of Jericho*, *Hippodelphia* di Joe Zawinul. ⊙ 12P M 1460; S SD 1460; T 8. ★★

Mose Allison

13818 **Wild Man on the Loose** © Atlantic, 1966 NYC, 26, 28 gennaio 1965. Mose Allison, p, v; Earl May, b; Paul Motian, d. Ancora un piano trio per Mose Allison, questa volta con Earl May e Paul Motian. L'intesa è buona e la scrittura solida, ma il tono appare controllato, meno pungente. Risultato: un'opera priva di slanci memorabili. Il leader firma *Wild Man on the Loose*, *No Trouble Livin'*, *Night Watch*, *What's with You*, *Power House*, *You Can Count on Me to Do My Part*, *Never More*, *War Horse*. Dal repertorio, *That's the Stuff You Gotta Watch*, brano di Buddy Johnson. ⊙ 12P M 1456; S SD 1456; T 9. ★★

Andy And The Bey Sisters

11770 **'Round Midnight** © Prestige, 1965 RVG, 26 febbraio, 27 maggio 1965. Andy Bey, p, v; Geraldine Bey, Salome Bey, v; Kenny Burrell, g; Andy Bey, p; Milt Hinton, b; Osie Johnson, d. Fra i pochi dischi incisi da Andy Bey - cantante che può contare su una voce baritonale che si estende su quattro ottave - insieme alle sorelle Salome e Geraldine. Jazz di facile ascolto: elementi gospel, Rhythm and Blues, una spruzzatina di blues, e più di un brano compromesso da un tasso zuccherino troppo alto. ⊙ 12P M PR 7411; S PRST 7411; T 10. ★★

Albert Ayler

12152 **Bells** © ESP-Disk, 1965 The Town Hall, NYC, 1° maggio 1965. Donald Ayler, t; Charles Tyler, as; Albert Ayler, ts; Lewis Worrell, b; Sunny Murray, d. Nel numero del 23 settembre 1965, l'autorevolissima *Down Beat*, rivista che normalmente assegna ai dischi che recensisce da una a cinque stelle, per questo disco non ne assegna nessuna. In aperta polemica noi gliene assegniamo cinque. In completo accordo con quella stroncatura, ne riportiamo integralmente una fedele traduzione. [...] *registrazione [...] che [...] rappresenta forse l'espressione più informe, incoerente e — molto probabilmente — più maldestra di quegli esiti estremi della "New Thing" che mi sia mai capitato di ascoltare. La prima metà dell'opera è un caotico e turbolento miscuglio infernale di suoni disparati: stridii, belati, grida, nitriti e quant'altro; un guazzabuglio musicale praticamente impossibile da descrivere. Sembra un pollaio in preda alla follia. Ayler è indubbiamente capace di ottenere una vasta gamma di effetti dal suo strumento, ma la musica è qualcosa di più di un semplice catalogo di effetti. Il fatto di esibire sul palco una sequenza di emozioni non compiute attraverso uno strumento musicale non equivale, di per sé, alla creazione di un disegno musicale coerente. Pur riconoscendo l'importanza dell'atto creativo nella musica odierna, ciò che viene generato attraverso tale atto consapevole deve essere guidato da un'intelligenza musicale e deve poter reggere e essere giudicato secondo i propri termini — come opera compiuta — indipendentemente dall'atto stesso. Ed è proprio questo il difetto del lavoro di Ayler: ascolti ripetuti non rivelano alcun disegno, alcuna intelligenza, alcuna coerenza; nessuna arte, insomma. (Il fatto di poter riprodurre a piacimento la sequenza di suoni udita quella sera sul palco della Town Hall, semplicemente mettendo questa testimonianza registrata sul piatto di un giradischi, non equivale certo all'esistenza di un disegno o di un'unità musicale. L'unità deve essere intrinseca all'esperienza musicale stessa e deve scaturire dalla consapevolezza degli artisti coinvolti). La seconda metà della composizione utilizza alcuni motivi semplici, di ispirazione popolare, sui quali gli esecutori tornano di tanto in tanto (dunque, un piano c'era, dopotutto). Ciò che fa da ponte fra questi segmenti, tuttavia, è quel disordine febbrile e ancora informe che caratterizza la prima parte; ancora una volta, forse la grande importanza che questi musicisti attribuiscono al ruolo dell'intuizione in questo genere musicale può portare a risultati significativi; non resta che sperare che abbiano ragione. Ma ciò sembrerebbe richiedere musicisti più preparati e sensibili di quelli saliti sul palco della Town Hall quella sera; oppure, semplicemente, hanno avuto una serata no.* [...] 12p M 1010; S 1010; T 1. ★★★★★

Chet Baker

14180 **Smokin' with the Chet Baker Quintet** 14182 **Groovin' with the Chet Baker Quintet** 14184 **Comin' On with the Chet Baker Quintet** 14186 **Cool Burnin' with the Chet Baker Quintet** 14188 **Boppin' with the Chet Baker Quintet** © Prestige, 1965-1967 NYC 23,25,29 agosto 1965. Chet Baker, flic; George Coleman, ts; Kirk Lightsey, p; Herman Wright, b; Roy Brooks, d. Dopo la fase europea, Baker si reinserisce nel circuito newyorkese abbandonando definitivamente gli stilemi della West Coast per un bop energico dove prevalgono i tempi medi e veloci. Il passaggio è simboleggiato anche dal cambio di strumento: al posto della tromba, il musicista adotta per la prima volta il flicorno. Per questa maratona distribuita su tre giornate in studio di registrazione, dalla quale la Prestige ricava ben cinque album, risulta decisivo il contributo di George Coleman, caratterizzato da un approccio più teso e strutturato. 12P M PR 7449; S PRST 7449; T 6. 12P M PR 7460; S PRST 7460; T 6. 12P M PR 7478; S PRST 7478; T 7. 12P S PRST 7496; T 7. 12P S PRST 7512; T 6. ★★★

Art Blakey

10562 **Soul Finger** © Limelight, 1965 NYC, 12-13 maggio 1965. Freddie Hubbard, Lee Morgan, t; Gary Bartz, as; John Hicks, p; Victor Sproles, b; Art Blakey, d. Lucky Thompson sostituisce Gary Bartz su *Spot Session*. Il disco che segna l'uscita dai *Messengers* di due colonne portanti come Lee Morgan e Freddie Hubbard produce un jazz sinuoso, un filo meno pimpante del solito. Tanto blues, qualche opportuna dissonanza, un'innegabile eleganza accentuata da accenti latineggianti. La composizione di Freddie e Morgan *Soul Finger* in partenza riprende, parodiandolo, il *Goldfinger* di John Barry. Poi *Buh's Bossa* di Morgan e *Spot Session* di Lucky Thompson. *Freedom Monday* è attribuita ad Art Blakey ma in realtà è *Freedom One Day* di Bartz. Quindi *A Quiet Thing* (brano, composto da John Kander su parole Fred Ebb, che arriva da Broadway) e, a finire, *The Hub* firmato da Hubbard. 12P M LM 82018; S LS 86018; T 6. Per un errore il nome di Gary Bartz non viene citato in copertina. ★★★

Marion Brown

13822 **Quartet** © ESP-Disk, 1966 NYC, novembre 1965. Alan Shorter, t; Marion Brown, as; Reggie Johnson, b; Rashied Ali, d. Sul brano *Exhibition*: Bennie Maupin, ts. Sul brano *Capricorn Moon*: Ronnie Boykins, b. Marion Brown è stato sassofonista e compositore, ma anche scrittore,

artista visivo ed etnomusicologo. Nato ad Atlanta, si trasferisce nella capitale federale per studiare giurisprudenza, ma preferisce la scena musicale della Grande Mela, dove si afferma come uno dei protagonisti dell'avanguardia. In questo suo primo lavoro da leader mostra già una maturità sorprendente: il suo è un linguaggio che, senza rinunciare del tutto alla componente melodica, combina un fraseggio elegante con un'improvvisazione delicata. Tra i brani in scaletta spicca *27 Cooper Square*, ispirato a un noto locale dell'East Village. Tutti i brani in scaletta sono originali del leader. 12P M 1022; S 1022; T 3. ★★★★

Dave Brubeck

10610 **Time In** © Columbia, 1966 Ottobre 1965 Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Gene Wright, b; Joe Morello, d. Un disco di Dave Brubeck che si discosta, almeno in parte, da quella che era la sua tipica cifra stilistica: meno cool, più hard bop, un viaggio musicale in equilibrio fra tradizione e qualche, contenuta, dissonanza. Magnifica la sinergia fra i vari musicisti, a venirne fuori con prepotenza è la forza della sezione ritmica. Grazia, eleganza, sostanza. Il leader firma da solo *Lost Waltz*, la magnifica ballad *Softly, William, Softly* e poi *Time In*, *40 Days*, *He Done Her Wrong*, *Cassandra* e – con la moglie Iola – *Travellin' Blues* e *Lonesome*. 12P M CL 2512; S CS 9312; T 8. ★★★★

Don Cherry

12176 **Complete Communion** © Blue Note, 1966 RVG, 24 dicembre 1965. Don Cherry, cn; Leandro "Gato" Barbieri, ts; Henry Grimes, bass; Edward Blackwell, d. Fra i tentativi di apertura di Blue Note verso il free jazz, questo esordio da leader di Don Cherry è uno dei più efficaci. Riflettendo l'esperienza maturata nei gruppi di Ornette Coleman, il disco dichiara fin dal titolo il proprio principio ispiratore: raggiungere la parità fra le voci, trasformando l'improvvisazione in interazione collettiva. Il confronto con Gato Barbieri, conosciuto da Cherry durante una tournée europea al seguito di Albert Ayler, si sviluppa come una serie continua di invenzioni, intensa e vibrante. Tutto questo senza che nessuno rinunci alla propria personalità: il tono raffinato di Cherry e la focosità di Barbieri restano pienamente riconoscibili. Henry Grimes e Ed Blackwell, al basso e alla batteria, plasmano ritmo e armonia con libertà e inventiva. Ne risulta un'opera che trasmette all'ascoltatore la vitalità e la libertà dei musicisti, facendo percepire l'insieme come un respiro unico e condiviso. Due composizioni, entrambe firmate da Cherry: sul lato A del vinile troviamo *Complete Communion: Complete Communion/And Now/Golden Heart/Remembrance*, sul lato B *Elephantasy:*

Elephantasy/Our Feelings/Bishmallah/Wind, Sand And Stars. ⊙ [12P] [M] BLP 4226; [S] BST 84226; [T] 2. ★★★



Ornette Coleman (elaborazione 📷 William Claxton)

Ornette Coleman

14002 **Chappaqua Suite** © Columbia, 1965 🎤 15-17 giugno 1965. 🎵 Ornette Coleman, as; David Izenzon, b; Charles Moffett, d. Arrangiamento orchestrale curato da Joseph Tekula. Sull'ultimo brano: Pharoah Sanders, ts. 🔔 Ornette Coleman, tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta, trasforma radicalmente il linguaggio del jazz. Nel 1962 forma un trio con David Izenzon e Charles Moffett. Si limita a poche esibizioni dal vivo(☞12104), poi osserva una pausa di tre anni. A riportarlo in studio è il regista Conrad Rooks, che gli affida la colonna sonora del suo film Chappaqua. Coleman scrive una suite articolata in quattro parti, coinvolgendo nuovamente Izenzon e Moffett, un'orchestra e, per l'ultima sezione, Pharoah Sanders. Pur non essendo un capolavoro, la musica si distingue per intensità e originalità, grazie soprattutto al dialogo tra il leader e la sezione ritmica, capace di coniugare delicatezza e forza, stimolando le sue esplorazioni improvvisative. La sinergia si estende anche al rapporto fra trio e orchestra: il primo agisce per intuizione, senza entrare in conflitto con le strutture più formali della seconda. Notevole anche la sintonia con il tenore di Sanders, perfettamente integrato nel linguaggio di Coleman, fondato su improvvisazioni sottili e improvvisi mutamenti armonici. Paradossalmente, Rooks decide di non utilizzare quelle registrazioni, giudicandole fin troppo riuscite e te-

mendo che oscurassero il film. Per nostra fortuna la filiale francese di CBS decide comunque di pubblicarle e per questo le saremo eternamente grati. ⦿ 2x12ᵖ MS S 62.896 / S 62.897; T 4. ★★★★

12106 **At the Golden Circle Stockholm Volume One** 12108 **Volume Two** © Blue Note, 1966 🎤 Gyllene Cirkeln, Stoccolma, 3-4 dicembre 1965. ♫ Ornette Coleman, as, v, t; David Izenzon, b; Charles Moffett, d. 🔔 Sostenuto agli esordi da due pesi massimi apparentemente lontanissimi dalla sua cifra stilistica come John Lewis e Gunther Schuller, demolitore di ogni residua certezza, per alcuni mero provocatore iconoclasta per altri autentico genio (fra i primi Miles Davis che lo definisce *all screwed up inside* ovverosia uno svitato, fra i secondi Leonard Bernstein) l'assassino del jazz tradizionale Ornette Coleman nel 1962 si ritira dalle scene per una pausa di riflessione. Riappare nel 1965, in tasca un contratto con Blue Note, alla testa di un trio completato da David Izenzon, contrabbassista di stampo classico che insegnava storia della musica al Bronx Community College, e Charles Moffett, batterista con un passato rock'n'roll. I tre avevano già suonato insieme prima del ritiro di Coleman (*Town Hall, 1962*, 👉12104) e si ritrovano adesso sul palco di un club svedese. Rispetto al quartetto che aveva incendiato le praterie del jazz (quello con Don Cherry, Eddie Blackwell e Charlie Haden) la carica eversiva è decisamente più bassa. Il sassofono di Coleman, strumento al quale aggiunge anche tromba e violino, inventa, espande, cita, trasforma. A reggergli il gioco Izenzon che, con uno sviluppatissimo senso del contrappunto, ne asseconda le creazioni armoniche mentre le bacchette di Moffett disegnano un trama sonora sottile eppure potentissima. Un trio univoco, etereo, che ci stupisce ad ogni battuta, come quando, all'iniziare di *Morning Song*, appare in controluce la gershwiniana *Rhapsody in Blue*. Musica potente, affascinante, massiccia, superlativa, intelligente e, con tutta la naturalezza del genio spontaneo, divertente. 🔢 *Faces and Places*, *European Echoes*, Dee Dee, *Dawn*: tutti i brani, uno per facciata, sono originali di Coleman. ⦿ 12ᵖ M BLP 4224; S BST 84224; T 2. ⦿ 12ᵖ M BLP 4225; S BST 84225; T 2. ★★★★★

13190 **Plays Chim Chim Cheree, Song of Praise, Nature Boy, Brazilia** © Impulse!, 1965 RVG, 18 febbraio *(a)*, 17 maggio *(b)* 1965. John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. *(a)*: Art Davis, b. Disco di transizione, difficile da collocare ma, a differenza di buona parte della produzione immediatamente successiva, ancora pienamente fruibile. Dopo la spiritualità di *A Love Supreme*, per Coltrane arriva la fase della ricerca atonale. Una svolta radicale che porta inevitabilmente alla fine del suo quartetto storico: Tyner e Garrison lo lasceranno quando la sperimentazione diventerà troppo ardita. Nella sessione del 18 febbraio, quella dove Art Davis raddoppia Jimmy Garrison al contrabbasso, viene inciso lo standard *Nature Boy* composto da Eden Ahbez e portato al successo nel 1948 da Nat King Cole. In quella del 17 maggio un altro grande classico, la *Chim Chim Cheree* composta dai fratelli Sherman per il musical cinematografico *Mary Poppins*, e due originali del sassofonista, *Brazilia* e *Song of Praise*. 12P M A-85; S AS-85; T 4. ★★★

13192 **Live at the Half Note: One Down, One Up** © Impulse!, 2005 Half Note, NYC, 26 marzo, 7 maggio 1965. John Coltrane, ss, ts; Jimmy Garrison, b; McCoy Tyner, p; Elvin Jones, d. Disco che riprende registrazioni che precedono la pubblicazione di ben cinquant'anni. Sono riprese effettuate dall'emittente radiofonica WABC-FM (il programma era *Portraits in Jazz* condotto da Alan Grant) all'Half Note, club di New York nel quale Coltrane si era esibito con il suo quartetto dal 19 marzo al 4 aprile e dal 4 al 9 maggio 1965. Materiale estremamente complesso, altissimi livelli di intensità, ascolto tanto impegnativo quanto appagante nel quale brilla, nella traccia che dà il titolo all'intero album, quello che dovrebbe essere l'assolo di durata più lunga mai registrato dal nostro. Magnifica, assolutamente magnifica l'intesa fra il leader e il resto del quartetto. Dalla sessione del 26 marzo provengono i brani *One Down, One Up* (originale di Coltrane) e *Afro Blue* di Mongo Santamaria. Da quella del 7 maggio *Song of Praise* (altra composizione di Coltrane) e una versione di *My Favorite Things* (firmata Rodgers/Hammerstein). 2xCD B0002380-02; T 8. ★★★★

13194 **Brazilia** © Blue Parrot, 1978 Half Note, NYC, 7 maggio 1965. John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. (☞13192). 12P S AR 705; T 2. ★

10100 **Transition** © Impulse!, 1970 RVG, 26 maggio, 10 giugno 1965. John Coltrane, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones,

d. 🔔 Album, pubblicato postumo, che già nel titolo richiama il passaggio di Coltrane dalla dimensione del quartetto classico a quella marcatamente sperimentale. Intenso, coinvolgente, che lascia intravedere le oscurità atonali, le esplorazioni senza limiti che sarebbero arrivate di lì a pochissimo: un disco, per l'appunto, di (magnifica) transizione. 🎼 La ricerca dell'iniziale *Transition*, poi la più meditata ballad *Dear Lord* e quindi la lunga *Suite* dalla struttura stilistica multiforme. ⊙ 12P M A-9195; S AS-9195; T 3. ★★★★

13188 **Kulu Sé Mama** © Impulse!, 1966 🎤 [*Welcome*]: RVG, 10 giugno 1965 *(a)*. [*Vigil*]: 16 giugno 1965 *(b)*. [*Kulu Sé Mama (Juno Sé Mama)*]: Western Recorders, LA, 14 ottobre 1965 *(c)*. 🎵 🎵 John Coltrane, ts; Elvin Jones, d. *(a)*, *(b)*: McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b. *(c)*: Pharoah Sanders, ts, perc; Donald Rafael Garrett: bc, b, perc; Frank Butler, d, v; Juno Lewis: v, perc. 🔔 Disco che raccoglie tre tracce incise in altrettante sedute nel corso del 1965. *Welcome* è uno degli ultimi brani del quartetto storico del sassofonista. A sei mesi dalla pubblicazione di *A Love Supreme*, Coltrane propone un brano che celebra la pace ma anche la consapevolezza maturata nella lotta. Come spiegato dallo stesso Coltrane nelle note di copertina: "*is that feeling you have when you finally do reach an awareness, an understanding which you have earned through struggle. It is a feeling of peace. A welcome feeling of peace*". *Vigil*, che vede il leader affiancato dal solo batterista, s'ispira all'attenzione indispensabile per raggiungere il proprio obiettivo ("*implies watchfulness. Anyone trying to attain perfection is faced with various obstacles in life which tend to sidetrack him. Here, therefore, I mean watchfulness against elements that might be destructive - from within or without*"). Nella sessione del 14 ottobre, si affiancano Pharoah Sanders, Donald Rafael Garrett, Frank Butler e Juno Lewis. È Lewis a comporre *Kulu Sé Mama (Juno Sé Mama)*, poema autobiografico sull'orgoglio per gli antenati. Nel brano canta in un dialetto afro-creolo e suona diversi strumenti della tradizione africana. Magnifico contributo dell'ultimo, enorme Coltrane alla storia della musica afroamericana. ⊙ 12P M A-9106; S AS-9106; T 3. ★★★★★

13196 **Living Space** © Impulse!, 1998 🎤 10, 16 giugno 1965 🎵 John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 🔔 "Scartini" di un paio di sedute del giugno 1965, per di più già pubblicati. Unico inedito, il brano *Last Blues*. ⊙ CD IMPD-246 T 5. ★

13198 **Infinity** © Impulse!, 1972 🎤 [*Living Space*]: RVG, 16 giugno 1965 *(a)*. [*Joy*]: Coast Recorders, SF, 22 settembre 1965 *(b)*. [*Peace on Earth*,

Leo]: Coast Recorders, SF, 2 febbraio 1966 *(c)*. Sovraincisioni: Village Recorder Studios, LA, 1972. ♫ John Coltrane, ss, ts, bc, perc. *(a)*, *(b)*: McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. *(c)*: Pharoah Sanders, ts, f, fagotto, tamburello, perc; Alice Coltrane, p, org; Rashied Ali, d; Ray Appleton, perc. Sovraincisioni: Alice Coltrane, p, arpa, org, vib, tamboura, timpani; Charlie Haden, b; Joan Chapman, tamboura; Oran Coltrane, campane. Orchestra: Murray Adler, cond; James Getzoff, Gerald Vinci, Gordon Marron, Michael White, vl; Rollice Dale, Myra Kestenbaum, vla; Jesse Ehrlich, Edgar Lustgarten, vcl. 🔔 No, i baffi che Marcel Duchamp ha aggiunto alla Gioconda non hanno nulla a che fare con l'operazione compiuta da Alice Coltrane sui brani di questo disco. Su due — incise dal quartetto storico — sono aggiunte una sezione d'archi e un tamburello. Su altre due il basso di Charlie Haden sostituisce quello di Garrison mentre Alice inserisce nuovi assoli. Secondo la vedova del sassofonista, un'impresa derivata da una riflessione dello stesso Coltrane. Secondo i puristi del verbo coltraniano, un orrore. Controversie inutili: da quando esiste la musica esistono le reinterpretazioni e, anzi, quella afroamericana più di ogni altra si basa sul plagio creativo. Una giustapposizione quindi discutibile ma comunque coraggiosa e coerente con l'approccio mistico e visionario dell'ultimo Coltrane. ⦿ 12P | M | A-9225; | S | AS-9225; | T | 4. ★★

10102 **Ascension** © Impulse!, 1966 🎙 RVG, 28 giugno 1965. ♫ Freddie Hubbard, Dewey Johnson, t; John Coltrane, Pharoah Sanders, Archie Shepp, ts; Marion Brown, John Tchicai, as; McCoy Tyner, p; Art Davis, Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 🔔 Con *A Love Supreme* Coltrane aveva fatto felici tutti: ottime vendite, candidatura ai Grammy, disco dell'anno per *DownBeat*. Fatti da parte Miles, è arrivato il nuovo numero uno. Ma mentre Davis resiste alle sirene dell'avanguardia, il sassofonista cede alle lusinghe della totale libertà espressiva infilandosi in un ginepraio di polemiche e recriminazioni. *Ascension* è il disco con il quale abbandona le strutture tradizionali per tuffarsi nelle acque agitate del free: racconta Arrigo Polillo che Coltrane inviò a Coleman un telegramma di ringraziamento e trenta dollari per saldare simbolicamente il debito artistico. Al suo storico quartetto aggiunge altri sette musicisti, distribuisce un canovaccio e via con un pezzo che supera i quaranta minuti: improvvisazione, dissonanze, cacofonie. Un'opera orgiastica, sciamanica, scatenata. La critica dell'epoca si divide: Bill Mathieu, su *DownBeat*, definisce il disco "*forse il suono umano più potente mai registrato*". Al Soldier Field di Chicago, nell'agosto 1965, molti spettatori abbandonano il concerto. Positivi i giudizi più recenti: per Gary Giddins, recensore del Village Voice, Ascension "*va giù liscio come il bourbon*" mentre

la Penguin Jazz Guide ha probabilmente la parola definitiva per questo disco: "*lavoro che sintetizza le regole del jazz classico con le libertà della New Thing*". ⦿ 12P | M | A-95; | S | AS-95; | T | 2. Durante la sessione del 28 giugno 1965 vengono incise due versioni di *Ascension*. L'edizione pubblicata nel febbraio 1966 è nota come *Edition I*. La *Edition II* viene pubblicata alcuni mesi dopo, su richiesta dello stesso Coltrane. Le due versioni — che condividono copertina e numero di serie, differenziandosi solo per un'iscrizione sul vinile — sono contraddistinte da un diverso ordine di entrata degli assoli e dall'assenza di un intervento di Elvin Jones. ★★★★★

10104 **Live in Paris** © BYG, 1973 🎤 [*Naima*, *Impressions*]: Antibes Jazz Festival, 27 luglio 1965; [*Blue Valse*, *Afro-Blue*, *Impressions*]: Salle Pleyel, Parigi, 28 luglio 1965. 🎵 John Coltrane, ts, ss; McCoy Tyner p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 🔔 Estate torrida, quella del 1965, per John Coltrane. Il 28 giugno incide *Ascension*, quattro giorni dopo *New Thing a Newport*. La svolta radicale è compiuta. A luglio suona con Monk al Village Gate per poi attraversare l'Atlantico: Juan-les-Pins il 26 e 27 luglio, la Salle Pleyel a Parigi il 28, Comblain-la-Tour, in Belgio, il primo agosto. Nel concerto del 26 luglio interpreta una versione di quarantotto minuti di *A Love Supreme* (pubblicata nel 2002 in una nuova edizione della versione incisa in studio). Il *Live in Paris* raccoglie interpretazioni dei brani *Naima*, *Afro-Blue*, *Blue Valse* (versione per quartetto di *Ascension*) e due versioni di *Impressions*. Testimonianza, segnata da limiti tecnici, non necessaria ma significativa di un momento cruciale nella carriera del sassofonista. ⦿ 2x12P | M | YX-4001∼2; | T | 5. ★★★

13204 **Sun Ship** © Impulse!, 1971 🎤 RCA Victor, NYC, 26 agosto 1965. 🎵 John Coltrane, ss, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. 🔔 Come altri album di Coltrane nel 1965, anche questo potrebbe essere letto come episodio di transizione fra spiritualità e potenza, eleganza e radicalismo. Ma, almeno in questo caso, la lettura si sposta: Sun Ship appare come la sublimazione di una formazione, il quartetto storico, che dopo quasi quattro anni aveva raggiunto un'identità collettiva assoluta. Il sassofonista introduce le proprie inquietudini musicali ed esistenziali, Tyner, Garrison e Jones lo seguono come se fossero un'estensione fisica del suo organismo vitale: quella che ascoltiamo non è la combinazione di un tenore e una sezione ritmica, siamo di fronte a un monolite musicale che alterna frammenti di caos primordiale ad altri di bellezza assoluta. 🎼 Cinque originali di Coltrane: *Sun Ship*, *Dearly Beloved*, *Amen*, *Attaining* e *Ascent*. ⦿ 2x12P | S | AS-9211; | T | 5. ★★★★★

13206 **First Meditations (for quartet)** © Impulse!, 1977 RVG, 2 settembre 1965. John Coltrane, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. Prova pienamente riuscita del quartetto storico di Coltrane che però il leader sceglie di non pubblicare preferendo invece la versione incisa nel novembre successivo con la formazione allargata a Pharoah Sanders e Rashied Ali. La sezione ritmica che lo accompagnava dal 1962 era diventata un meccanismo tanto rodato da bilanciare le fughe più estreme con la propria, preziosa, convenzionalità. Di fatto, un ostacolo per un artista che intendeva avventurarsi nelle esplorazioni musicali più estreme. Un contrasto tra la ricerca esasperata del leader e le rodate strutture tonali e ritmiche assemblate dagli altri tre musicisti che risulta però convincente e appagante alle orecchie dell'ascoltatore. E infatti la versione spinta fino alla disgregazione di novembre, con il raddoppio di sassofono e batteria, richiede ben altra postura a chi la voglia apprezzare appieno. La nostra fortuna è quella di poter godere di entrambe. Cinque originali di Coltrane: *Love*, *Compassion*, *Joy*, *Consequences* e *Serenity*. 12P S AS-9332; T 5. ★★★★★

13202 **Live in Seattle** © Impulse!, 1971 The Penthouse, Seattle, 30 settembre 1965. John Coltrane, ss, ts; Pharoah Sanders, ts; Donald Garrett, c, b; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. Coltrane, ormai su un percorso di ricerca svincolato dalle forme tonali tradizionali, affida all'ingegnere del suono Jan Kurtis la registrazione di questo concerto e, con essa, la testimonianza della metamorfosi di cui era protagonista. L'ascolto è impegnativo, una ricerca a tratti spietata, quasi abrasiva, che contribuirà ad allontanare McCoy Tyner ed Elvin Jones. Una chiave di lettura per questo titolo potrebbe essere quella dello scontro fra Coltrane, Sanders e Garrett da un lato, Tyner e Jones dall'altro, con Jimmy Garrison nel ruolo di mediatore. A vincere, qualsiasi sia la parte con la quale ci si schiera, è comunque la musica. Quattro originali del leader: *Cosmos*, *Out Of This World* e *Evolution* (entrambe divise su due tracce), *Tapestry In Sound*. 2x12P S AS-9202-2; T 6. ★★★★

13208 **Om** © Impulse!, 1968 Camelot Sound Studios, Ballard, Seattle, 1º ottobre 1965. John Coltrane, ss, ts; Pharoah Sanders, ts; Donald Rafael Garrett, bc; Joe Brazil, f; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. Secondo Eric Nisenson, biografo del sassofonista, Coltrane avrebbe chiesto al produttore Bob Thiele di non pubblicare questo disco. Ma la *vox populi* lo attribuisce agli effetti dell'LSD, siamo nel bel mezzo della stagione psichedelica, e quando Coltrane muore le ragioni del portafoglio prevalgono su quelle di ordine morale. *Om* è la sillaba sacra della religione Indù che simboleggia l'infinito e l'intero universo, fino a diventare nome mistico di

Dio e sintesi della spiritualità. Una metafora sacra che si traduce in diluvi di note, intrecci di flauto e clarinetto basso, echi africani in una composizione a spirale che mira a fondere l'energia di *Ascension* alla ricerca spirituale di *A Love Supreme*. ⦿ [12P] [M] A-9140; [S] AS-9140; [T] 2. quella stereo) contiene un unico brano suddiviso sulle due facciate. ★★★

[13210] **A Love Supreme: Live in Seattle** © Impulse!, 2021 🎤 The Penthouse, Seattle, 2 ottobre 1965. 🎵 Carlos Ward, as; John Coltrane, ts, perc; Pharoah Sanders, ts, perc; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, Donald Garrett, b; Elvin Jones, d. 🔔 Nastri incisi da Joe Brazil, che aveva suonato con Coltrane il giorno precedente (👉13208), con un registratore Akai a bobina e due microfoni, e riscoperti da Steve Griggs nell'ottobre 2008. Ritrovamento prezioso, dato che si tratta, insieme alla registrazione del Festival di Antibes, di una delle due esibizioni dal vivo pervenute della più celebre suite di Coltrane. ⦿ [2xCD] [M] B0034290-02; [T] 8. ★★

[10786] **Meditations** © Impulse!, 1966 🎤 RVG, 23 novembre 1965. 🎵 John Coltrane, Pharoah Sanders, ts; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Rashied Ali, Elvin Jones, d. 🔔 Cinque composizioni attraversate da una tensione mistica che Coltrane declina in una prospettiva apertamente avanguardistica. Il tenore del leader e quello di Sanders si muovono in passaggi dissonanti e parossistici, per un ascolto ostico, quasi fisico. Registrazioni che Coltrane aveva preferito a quelle incise nel settembre 1965 (👉13206) e che per McCoy Tyner ed Elvin Jones segnano il punto di rottura: sempre più lontani da questa direzione estrema, di lì a poco lo abbandoneranno. 🔢 *The Father and the Son and the Holy Ghost*, *Compassion*, *Love*, *Consequences*, *Serenity*. ⦿ [12P] [M] A-9110; [S] AS-9110; [T] 5. ★★★

John Coltrane, Archie Shepp

[10784] **New Thing at Newport** © Impulse!, 1966 🎤 Newport Jazz Festival, 2 luglio 1965. 🎵 *The John Coltrane Quartet:* John Coltrane, ts; ss; McCoy Tyner, p; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. *The Archie Shepp Quartet:* Archie Shepp, ts, v; Bobby Hutcherson, vib; Barre Phillips, b; Joe Chambers, d. 🔔 Inciso quattro giorni dopo *Ascension*, per il quale il contributo di Shepp, artista che l'avanguardia l'aveva frequentata sin praticamente dall'inizio della sua carriera, era risultato determinante, questo album conferma la svolta radicale di Coltrane. 🔢 Il disco si apre con un'introduzione di Norman O'Connor, sacerdote conosciuto come *The Jazz Priest* per la sua opera di promozione della musica afroamericana. Dal set di Coltrane possiamo quindi ascoltare *One Down One Up* (della durata di oltre dodici minuti)

e quindi quattro brani dal set di Shepp: *Rufus (Swung His Face at Last to the Wind, Then His Neck Snapped)*, *Le Matin des Noire*, scritto proprio così, *Scag*, *Call Me by My Rightful Name*. ⊙ 12P M A-94; S AS-94; T 6. ★★★★

Miles Davis

10082 **E.S.P.** © Columbia, 1965 Columbia Studios, Hollywood, 20-22 gennaio 1965. Miles Davis, t; Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. Esordio in studio per il secondo quintetto di Davis. Il titolo, dal brano di Shorter che apre il disco, oscilla fra dichiarazione programmatica e profezia: *Extra Sensory Perception*, percezione extrasensoriale, implica infatti un'intesa così forte da sfiorare la telepatia. Una ricerca cerebrale, stemperata da una vena agrodolce, che guarda all'avanguardia di Ornette Coleman, ma anche a quella di John Coltrane, senza assumerne le connotazioni più radicali. Davis in stato di grazia: penetrante, veloce, espressivo. Shorter lucido e disinvolto non è semplicemente un nuovo sassofonista: porta in dote composizioni dai temi tortuosi, meno prevedibili, che sviluppano un rapporto diverso fra melodia e armonia. Una complessità che, senza scadere mai nel virtuosismo, permette a Davis di mettere ulteriormente in discussione la forma stessa del brano, lasciando spazio all'interazione fra i musicisti. Leggera e mobile la sezione ritmica, caratterizzata dall'impronta impressionista del pianismo di Hancock, mentre Williams e Carter insistono in quel nuovo approccio alla gestione dei piani temporali che avevano già inaugurato con *Seven Steps to Heaven* (☞10724). Il secondo quintetto storico di Davis sviluppa il proprio linguaggio giocando con ogni convenzione: il tempo diventa elastico, le armonie si fanno ambigue, le melodie tendono all'imprevedibilità, pur mantenendo intatte le componenti liriche e sofisticate o, alla bisogna, la tensione ritmica destabilizzatrice. Miles rimane Miles: si evolve verso il futuro senza rinnegare nemmeno una nota del suo, sempre splendido, passato. Davis firma *Agitation* e collabora con Carter alla stesura di altri due pezzi (*Eighty-One* e *Mood*). Il bassista firma *R.J.*, Hancock *Little One*. Shorter, oltre che della title track, è anche autore di *Iris*. ⊙ 12P M CL 2350; S CS 9150; T 7. ★★★★★

10648 **The Complete Live at the Plugged Nickel 1965** © Sony, 1992 Plugged Nickel, Chicago, 22-23 dicembre 1965. Miles Davis, t; Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. Dopo una pausa forzata — in aprile aveva subito un intervento all'anca — Davis torna sul palco. Ma quando arrivano al Plugged Nickel di Chicago, gli altri membri del suo quintetto sono ormai insofferenti alla prevedibilità del

repertorio. Il più giovane di tutti, Williams, propone una strategia: senza informare Miles, ognuno avrebbe dovuto suonare contro le aspettative degli altri. Dove ci si aspettava una spinta verso l'alto, avrebbero scelto note più gravi; invece di colpire la grancassa, il batterista avrebbe ridotto il gesto a tocchi minimi sui piatti. Fino a stravolgere ritmi e melodie, rendendo i brani quasi irriconoscibili. Davis accetta il gioco. Una deformazione controllata di un linguaggio ormai pienamente formato. Ci rimane una registrazione *monstre*: sette ore e mezza di musica — fra rumori di posate e chiacchiericci assortiti — che riportano integralmente le due serate. ⦿ [10648] [7xCD] [M] [S] SRCS 5766-5772; [T] 39. ★★★

Duke Ellington

[13096] **Concert of Sacred Music** © RCA, 1966 🎤 NYC, Fifth Avenue Presbyterian Church, 26 dicembre 1965. 🎵 Duke Ellington, cond, p; Cat Anderson, Mercer Ellington, Herb Jones, Cootie Williams, t; Johnny Hodges, as; Russell Procope, Jimmy Hamilton, as, c; Paul Gonsalves, ts; Harry Carney, bs; Lawrence Brown, Buster Cooper, Quentin Jackson, trne; Chuck Connors, b trne; John Lamb, b; Louie Bellson, d; Brock Peters, Queen Esther Marrow, Jimmy McPhail, v; The Herman McCoy Choir, coro; sul brano David Danced Before the Lord With All His Might: Bunny Briggs, tap dancing. 🔔 Versione senza pubblico del primo dei concerti sacri di Ellington, incisa nella chiesa presbiteriana della Fifth Avenue di New York. La prima esibizione — della quale esistono testimonianze sia audio sia video — si era svolta al "Festival della Grazia" organizzato dalla Grace Cathedral di San Francisco il 16 settembre 1965. Il concerto unisce l'esperienza artistica di Ellington, con tracce riconoscibili di opere pregresse come Come Sunday dalla suite Black, Brown and Beige, e la sua profonda fede religiosa. Di grande impatto la prova della cantante Esther Marrow, solido il contributo dell'orchestra. Opera ambiziosa ma, soprattutto, riuscita. ⦿ [12P] [M] LPM-3582; [S] LSP-3582; [T] 8. ★★★

Bill Evans

[13380] **Trio '65** © Verve, 1965 🎤 RVG, 3 febbraio 1965. 🎵 Bill Evans, p; Chuck Israels, b; Larry Bunker, d. 🔔 Il primo album inciso dal nuovo trio di Evans — con Larry Bunker che sostituisce Paul Motian alla batteria — evidenzia la distanza tra i due approcci ritmici: quello di Motian, caratterizzato da una trama più ariosa e sospesa che contribuisce in modo decisivo all'estetica rarefatta del gruppo, e quello di Bunker, diretto e propulsivo, con una pulsazione più marcata e un impatto immediato sull'assetto complessivo. Il cambiamento si riflette anche sul pianista, che reagisce a questa nuova

pressione con un fraseggio mobile e articolato, meno contemplativo rispetto alla fase precedente. Tutti pezzi di repertorio: *Israel* di John Carisi, *Elsa* e *How My Heart Sings* firmati da Earl Zindars, la monkiana *'Round Midnight*. *Our Love Is Here to Stay* dei fratelli Gershwin, *Who Can I Turn To?*, *Come Rain or Come Shine* e *If You Could See Me Now*. ⦿ 12P | M | V-8613; | S | V6-8613; | T | 8. ★★★★

13692 **Treasures Solo Trio & Orchestra Recordings From Denmark (1965-1969)** © Elemental, 2013 [*Come Rain Or Come Shine*, *Someday My Prince Will Come*, *Beautiful Love*]: Copenhagen Jazz Festival, 31 ottobre 1965 *(a)*. [*I Should Care*, *Very Early*, *Time Remembered*, *Who Can I Turn To*, *Waltz For Debby*]: Slotsmarksskolen, Holbæk, 28 novembre 1965 *(b)*. [*Orchestral Suite*: *Intro*, *Waltz For Debby*, *Time Remembered*, *My Bells*, *Treasures*, *Waltz For Debby (Reprise)*, *Walkin' Up*]: Copenhagen, novembre 1969 *(c)*. [*Re: Person I Knew*, *'Round Midnight*, *My Funny Valentine*, *Time Remembered*, *Come Rain Or Come Shine*, *Epilogue*]: Slotsmarksskolen, Holbæk, fine novembre 1965 *(d)*. [*Elsa*, *Stella By Starlight*, *Detour Ahead*, *In A Sentimental Mood*, *Time Remembered*, *Nardis*]: Slotsmarksskolen, Holbæk, fine ottobre 1966 *(e)*. [*Autumn Leaves*, *Emily*, *Quiet Now*, *Nardis*]: Aarhus, 21 novembre 1969 *(f)*. Bill Evans, p. *(a)*: Niels-Henning Ørsted Pedersen, b; Alan Dawson, d. *(b)*: Niels-Henning Ørsted Pedersen, b; Alex Riel, d. *(c)*: The Royal Danish Symphony Orchestra, Danish Radio Big Band. (e): Eddie Gomez, b; Alex Riel, d. (f): Eddie Gomez, b; Marty Morell, d. Inediti ripresi nella seconda metà degli anni Sessanta dal vivo o negli studi della radiotelevisione danese provenienti dalla collezione privata di un altro pianista, Ole Matthiessen. Oltre due ore e un quarto di musica varia: una bella esibizione in splendida solitudine, quattro diversi trii, addirittura una doppia orchestra (con Palle Mikkelborg tromba solista e arrangiatore). Sempre elegante ma a tratti farraginoso (Evans trovava la sua miglior dimensione nel trio, i suoi assoli erano magia pura, soffre almeno in questo caso le formazioni troppo numerose). Collezione che poco aggiunge all'imponente discografia di Evans. ⦿ 3x12P | M | 5990544; | T | 30. Pubblicato per Record Store Day del 2023. ★★

Art Farmer

11404 **Sing Me Softly of the Blues** © Atlantic, 1965 NYC 12, 16 e 30 marzo 1965. Art Farmer, flic; Steve Kuhn, p; Steve Swallow, b; Pete LaRoca, d. Disco di passaggio per Farmer che dalla dimensione dell'hard bop scivola verso il linguaggio modale. Un allineamento formale ai grandi innovatori del periodo che produce un risultato cerebrale, brillante nei toni e

nella resa. LaRoca firma *Tears* e *One for Majid*, Carla Bley la title track e *Ad Infinitum*. *I Waited for You* è di Walter Gil Fuller, *Petite Belle* è un brano tradizionale. 12P M 1442; S SD 1442; T 6. ★★★★

Ella Fitzgerald

12316 **Ella at Duke's Place** © Verve, 1965 United Western Recorders, Hollywood, 18, 19, 20 ottobre 1965. Ella Fitzgerald, v; Cat Anderson, Mercer Ellington, Herb Jones, Cootie Williams, t; Johnny Hodges, Russell Procope, as; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs, bc; Lawrence Brown, Buster Cooper, trne; Chuck Connors, b trne; Duke Ellington, cond, arr, p; Jimmy Jones, arr, p; John Lamb, b; Louis Bellson, d. Secondo (e, dopo 13104, ultimo) album in studio realizzato da Ella e il Duca. Prevedibilmente godurioso, il disco, oltre a cogliere una Fitzgerald in ottima forma, è impreziosito dagli assoli di Cat Anderson, Gonsalves, Hodges e Williams. 12P M V-4070; S V6-4070; T 10. ★★★

Jimmy Giuffre



12278 **New York Concerts** © Elemental Music, 2014 [*Syncopate*, *Intro*, *Crossroads*, *Drive*, *Quadrangle*, *Angles*]: Judson Hall, NYC, 3 settembre 1965 *(a)*. [*Syncopate*, *Quadrangle*, *Three Bars In One*. Poi *Cry, Want* e *Angles* e *Drive*]: Wollman Auditorium, Columbia University, NYC, 19 maggio 1965 *(b)*. Jimmy Giuffre, ts, c; Joe Chambers, d. *(a)*: Richard Davis, b. *(b)*: Don Friedman, p; Barre Phillips, b. Disco che documenta una fase del percorso di Giuffre in cui la dimensione cameristica si apre al free jazz. Due le formazioni, contigue ma differenti: il trio con contrabbasso e batteria e il quartetto che aggiunge il pianoforte. Non si tratta di una semplice variazione d'organico: cambia il modo in cui la musica distribuisce gli spazi, articola le idee e costruisce il dialogo fra i musicisti. La ricerca di libertà formale guarda all'avanguardia senza rinnegare gli elementi che avevano delineato la cifra stilistica del musicista nei primi anni della carriera. Significativa, in un programma dominato dagli originali del leader, la presenza di una composizione di Ornette Coleman, figura decisiva nella ridefinizione del rapporto fra melodia, armonia e improvvisazione. La scelta del brano colloca Giuffre nello stesso orizzonte di rinnovamento, pur nella diversità di approccio e nella maggiore attenzione alla dimensione cameristica. Tutte i brani in scaletta, tranne *Crossroads* che è firmato da Ornette Coleman, sono originali del leader. 2xCD S 5990425; T 12. ★★

Dexter Gordon

10072 **Clubhouse** © Blue Note, 1979 RVG, 27 maggio 1965. Dexter Gordon, ts; Freddie Hubbard, t; Barry Harris, p; Bob Cranshaw, Ben Tucker, b; Billy Higgins, d. Ennesima solida prova per Dexter Gordon, sassofonista centrale dell'hard bop, che dall'Europa tornava periodicamente in patria per registrazioni come questa. La sessione che ha dato origine a Clubhouse precede di due giorni quella di Gettin' Around: inizialmente la Blue Note ne aveva accantonato la pubblicazione, privilegiando il secondo album. Solo nel 1979 il produttore Michael Cuscuna recupera il materiale, riportando alla luce un'incisione in cui Gordon appare in una veste più rilassata e riflessiva rispetto al suo solito. Tre originali del leader (*Hanky Panky*, *Clubhouse*, *Jodi*) e tre brani di repertorio (*I'm a Fool to Want You*, *Devilette*, *Lady Iris B.*). 12P ? LT-989; T 6. ★★★

10074 **Gettin' Around** © Blue Note, 1966 RVG, 28-29 maggio 1965 Dexter Gordon, ts; Bobby Hutcherson, vib; Barry Harris, p; Bob Cranshaw, b; Billy Higgins, d. Un Gordon più pacato, dolce e riservato: il suono si ammorbidisce, le note acute più taglienti si attenuano, il vibrato si uniforma ispirandosi a Lester Young. I compagni, compreso Bobby Hutcherson al vibrafono, mantengono una presenza discreta e stabile, costruendo un sostegno ritmico essenziale che lascia spazio al fraseggio del leader. Dal repertorio *Manhã de Carnaval*, *Who Can I Turn To (When Nobody Needs Me)*, *Heartaches*, *Shiny Stockings* e *Everybody's Somebody's Fool*. A chiudere *Le Coiffeur*, unico originale del leader. 12P M BLP 4204; S ST 84204; T 6. ★★

Milford Graves

14080 **Percussion Ensemble** © ESP-Disk, 1966 Luglio 1965. Milford Graves, d, bells; Sonny Morgan, d, bells, gong, shaker. Milford Graves debutta da leader insieme a Sonny Morgan con questo album audace e originale che, sfidando gli stereotipi, libera gli strumenti ritmici dal ruolo tradizionale. Un disco di rottura, costruito come dialogo fra i due musicisti dal vocabolario inaspettatamente ricco. Una provocazione che inevitabilmente sente il peso degli anni e oggi potrebbe non apparire altrettanto ispirata. Cinque originali di Graves, ciascuno intitolato *Nothing* seguito dal numero di tempi in ogni battuta. 12P M 1015; S 1015; T 5. ★★

Herbie Hancock

10084 **Maiden Voyage** © Blue Note, 1965 RVG, 17 marzo 1965. Freddie Hubbard, t; George Coleman, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. Nel periodo in cui suona con Miles Davis — dal 1963

al 1968 — Herbie Hancock incide per Blue Note una serie di ottimi dischi. *Maiden Voyage*, probabilmente, è il migliore. Un album dai toni evocativi caratterizzato da un linguaggio che risente proprio della lezione davisiana. D'altronde la formazione è quella del quintetto di Miles con, alla tromba, Freddie Hubbard. Sono le composizioni, straordinarie, a fare la differenza: melodie splendide, sobrie, liriche per una tessitura di suoni e armonie capaci di avvolgere l'ascoltatore senza assuefarlo. Felicità di ascolto assoluta. I brani su cui scivola il disco sono *Maiden Voyage*, *The Eye of the Hurricane*, *Little One*, già incisa nell'album di Miles *E.S.P.*, *Survival of the Fittest*, *Dolphin Dance* (ispirata, secondo quanto dichiarato dallo stesso Hancock, al brano *Shiny Stockings* di Count Basie). 12P M BLP 4195; S BST 84195; T 5. ★★★★★

John Handy

11246 **Recorded Live at the Monterey Jazz Festival** © Columbia, 1966 Monterey Jazz Festival, 18 settembre 1965. John Handy, as; Mike White, vl; Jerry Hahn, g; Don Thompson, b; Terry Clarke, d. Registrazione dal vivo che segna il debutto di John Handy per Columbia. Un disco coraggioso: in scaletta solo due lunghe composizioni originali del leader, *If Only We Knew*, oltre i ventisette minuti, e *Spanish Lady*, che ne sfiora venti. Forme libere, pur sviluppate in un contesto tonale, strumenti poco usuali in ambito jazz — la chitarra elettrica e soprattutto il violino — e una tensione continua tra sperimentazione e immediatezza. 12P M CL 2462; S CS 9262; T 2. ★★★

Coleman Hawkins

12452 **Wrapped Tight** © Impulse!, 1965 RVG, 22 febbraio, 1° marzo 1965. Bill Berry, Snooky Young, t; Coleman Hawkins, ts; Urbie Green, trne; Barry Harris, p; Buddy Catlett, b; Eddie Locke, d. Ultima fra le più significative registrazioni della lunga carriera di Coleman Hawkins, che in una fase avanzata del suo percorso mantiene un controllo pieno del suono e del fraseggio, confermando una solidità espressiva ancora intatta. Dai grandi classici del repertorio afroamericano a Mascagni senza soluzione di continuità. 12P M A-87; S AS-87; T 12. ★★★

Woody Herman

13534 **Woody's Winners** © Columbia, 1966 Basin Street West, SF, 28-30 giugno 1965. Bill Chase, Dusko Goykovich, Gerald Lamy, Don Rader, Bob Shew, t; Woody Herman, as, c; Gary Klein, Andy McGhee, Sal-

vatore Nistico, ts; Tom Anastas, bs; Donald Doane, Henry Southall, Frank Tesinsky, trne; Nat Pierce, p; Anthony Leonardi, b; Ronnie Zito, d. 🔔 Woody Herman, fra i grandi bandleader dell'era swing, ha saputo superare (quasi) indenne la grande crisi che, alla fine della seconda guerra mondiale, vide sciogliersi molte delle formazioni che avevano sin lì fatto ballare tutti gli americani. "*The Band That Plays The Blues*", la *First Herd*, la *Second Herd*, conosciuta anche come la *Four Brothers Band*, la *Third Herd* e, infine, la *Thundering Herd* (e qui arriviamo al 1987!). Tutte formazioni di grande potenza e qualità. Caratteristiche che possiamo ritrovare in queste registrazioni riprese dal vivo a San Francisco, che ci offrono uno swing che, pur nella sua modernità, riesce a rimanere fedele alle radici della tradizione. ⊙ [12P] [M] CL 2436; [S] CS 9236; [T] 8. ★★★

[12742] Andrew Hill **Pax** © Blue Note, 2006 🎙 RVG, 10 febbraio 1965. ♫

Freddie Hubbard, cn; Joe Henderson, ts; Andrew Hill, p; Richard Davis, b; Joe Chambers, d. 🔔 Ancora materiale che all'epoca Blue Note decise di non pubblicare. Probabilmente perché questo è l'Andrew Hill più sfidante, quello che dà forma un jazz in bilico fra post-bop e avanguardia: un jazz che, a fronte di un ascolto non sempre facile, a tratti anzi inquietante, coinvolge e convince. 123 Tutte le composizioni (*Eris*, *Pax*, *Calliope*, *Euterpe*, *Erato*, *Roots 'n' Herbs*) sono originali del pianista. ⊙ [CD] [S] 0946 3 58297 2 3; [T] 7. ★★★

[12490] **Compulsion** © Blue Note, 1967 🎙 RVG, 8 ottobre 1965. ♫ Freddie Hubbard, t, flic; John Gilmore, ts, bc; Andrew Hill, p; Cecil McBee, Richard Davis, b; Joe Chambers, d; Renaud Simmons, Nadi Qamar, perc. 🔔 Disco di avanguardia: lavorando sui contrasti tonali, schizzando trame sulle quali i musicisti improvvisano liberamente, Hill sfrutta potenza e varietà delle percussioni, per una musica provocatoria, a tratti quasi inquietante. 123 Quattro originali del leader. *Compulsion* esplora la sua condizione di afroamericano tra le radici haitiane e la crescita negli Stati Uniti. *Legacy* indaga l'identità culturale nera, mentre *Premonition* si pone come un monito sulle tensioni politiche del tempo. *Limbo*, infine, descrive la diffusa indolenza che, nella visione dell'autore, frenava la comunità africano-americana dell'epoca. ⊙ [12P] [M] BLP 4217; [S] BST 84217; [T] 4. ★★★

Richard "Groove" Holmes

[12508] **Soul Message** © Prestige, 1966 🎙 RVG, 3 agosto 1965. ♫ Richard Holmes, org; Gene Edwards, g; Jimmie Smith, d. 🔔 Esempio riuscito di soul jazz, il disco coniuga accessibilità e solidità espressiva. L'organista

Richard Holmes, insieme al chitarrista Gene Edwards e al batterista Jimmie Smith, costruisce un linguaggio basato su groove boogaloo costante e assoli dal forte impatto melodico, mantenendo un equilibrio tra immediatezza e controllo formale. Tra i momenti più riusciti, una rilettura di *Misty* di Erroll Garner e una versione incisiva di *Song for My Father* di Horace Silver. Il leader firma *Groove's Groove* e *Soul Message*. Dal repertorio *The Things We Did Last Summer*, *Daahoud* e le già citate *Misty* e *Song for My Father*. 12P M PR 7435; S PRST 7435; T 6. ★★

Freddie Hubbard

12538 **Blue Spirits** © Blue Note, 1967 RVG. [*Soul Surge*, *Cunga Black*]: 19 febbraio 1965 *(a)*. [*Blue Spirits*, *Outer Forces*, *Jodo*]: 26 febbraio 1965 *(b)*. Freddie Hubbard, t; James Spaulding, as, f; Kiane Zawadi, eufonio. (a): Joe Henderson, ts; Harold Mabern, p; Larry Ridley, b; Clifford Jarvis, d; Big Black, conga. (b): Hank Mobley, ts; McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b; Pete LaRoca, d. Vinile che vede Hubbard impegnato in formazioni allargate (un settetto e un ottetto a cui si aggiungono le conga di Danny "Big Black" Rey). Nell'organico, accanto a contralti, tenori, pianoforte, contrabbasso e batteria, trovano spazio l'eufonio di Kiane Zawadi e il fagotto di Hosea Taylor, elementi che introducono una dimensione timbrica più densa e inusuale rispetto al contesto jazzistico tradizionale. 12P M BLP 4196; S BST 84196; T 5. # ★★

12534 **The Night of the Cookers, Volume 1** 12536 **Volume 2** © Blue Note, 1965 Club La Marchal, NYC, 9, 10 aprile 1965. Freddie Hubbard, Lee Morgan, t; James Spaulding, as, f; Harold Mabern, Jr, p; Larry Ridley, b; Pete LaRoca, d; Danny "Big Black" Rey, congas. Freddie Hubbard e Lee Morgan: due protagonisti assoluti della tromba che, in questa registrazione dal vivo, si sfidano in quattro lunghissimi pezzi. A venirne fuori bene è anche James Spaulding al sassofono alto e al flauto mentre la sezione ritmica si mette completamente a disposizione dei solisti. 12P M BLP 4207; S BST 84207; T 2. 12P M BLP 4208; S BST 84208; T 2. ★★

Freddie Hubbard & Jimmy Heath

12540 **Jam Gems: Live at the Left Bank** © Label M, 2001 Left Bank Jazz Society at the Famous Ballroom, Baltimora, 13 giugno 1965. Freddie Hubbard, t; Jimmy Heath, ts; Gus Simms, p; Wilbur Little, b; Bertell Knox, d. Entusiasmante prova dal vivo per Freddie Hubbard e Jimmy Heath. Due giganti del jazz nel loro elemento, in totale sintonia con

il loro pubblico. 1 2 3 *All Members* di Jimmy Heath, *Bluesville* di Sonny Red Kyner, l'immarcescibile *Lover Man* (firmata Jimmy Davis, Ram Ramirez, Jimmy Sherman), la porteriana *What Is This Thing Called Love?* e poi, a chiudere, una versione di *Autumn Leaves* che sfiora i diciotto minuti. ⊙ [12P] [?] 495719; [T] 5. # ★★★★

Bobby Hutcherson

[12556] **Dialogue** © Blue Note, 1965 🎙 RVG, 3 aprile 1965 ♫ Bobby Hutcherson, vib, marimba; Sam Rivers, ts, ss, bc, f; Freddie Hubbard, t; Andrew Hill, p; Richard Davis, b; Joe Chambers, d. 🔔 Primo disco da leader per Bobby Hutcherson (The Kicker, inciso nel dicembre 1963, è stato pubblicato nel 1999). Il vibrafonista aveva già maturato esperienze significative, tra cui la partecipazione alla sessione di *Out to Lunch* (☞10086): il confronto con l'avanguardia di Dolphy si riverbera in questo disco. *Dialogue*, pur senza arrivare alla radicalità del free, supera con naturalezza gli schemi più classici addentrandosi in trame post-bop. Solo il primo brano rimane ancorato a un contesto convenzionale: negli altri, le linee melodiche tendono a sovrapporsi pur mantenendo una coerenza di fondo. Merito anche dei musicisti che giocano con dissonanze, colori timbrici originali, accenti africani senza mai sopraffarsi. 1 2 3 Tre composizioni di Hill (*Catta*, *Les Noirs Marchant*, *Ghetto Lights*), due di Chambers (*Idle While*, *Dialogue*). ⊙ [12P] [M] BLP 4198; [S] BST 84198; [T] 5. ★★★★★

[12558] **Components** © Blue Note, 1966 🎙 RVG, 10 giugno 1965. ♫ Freddie Hubbard, t; James Spaulding, as, f; Bobby Hutcherson, vib, marimba; Herbie Hancock p, org; Ron Carter, b; Joe Chambers, d. 🔔 Disco strutturato in due sezioni, una per facciata del vinile. La prima presenta quattro composizioni del leader che si muovono nelle forme dell'hard bop. La seconda, con quattro originali di Chambers, è decisamente più vicina all'avanguardia. Un chiaro segno dei tempi, quelli di un jazz ancora una volta in trasformazione. Nel contrasto fra approccio melodico e sperimentazione, a emergere è soprattutto l'intelligenza del vibrafonista, capace di tenere insieme le due metà di un'ideale mela. 1 2 3 Le prime quattro tracce (*Components*, *Tranquillity*, *Little B's Poem*, *West 22nd Street Theme*) sono composte da Hutcherson, le restanti (*Movement*, *Juba Dance*, *Air*, *Pastoral*) da Chambers. ⊙ [12P] [M] BLP 4213; [S] BST 84213; [T] 8. ★★

The Jazz Crusaders

[11794] **Chile Con Soul** © Pacific, 1965 🎙 Pacific Jazz Studios, Hollywood, 1-2 luglio 1965. ♫ Wilton Felder, ts; Hubert Laws, f; Wayne Hender-

son, trne; Clare Fischer, org; Joe Sample, p; Al McKibbon, b; Stix Hooper, d; Carlos Vidal, congas; Hungaria Garcia, timbales, cowbells. 🔔 Nella lunga metamorfosi che ha segnato la loro storia, i Jazz Crusaders — destinati a diventare semplicemente Crusaders e a virare stabilmente verso il pop — realizzano un disco dal carattere latineggiante e immediato. ⦿ 12P M PJ-10092; S ST-20092; T 8. ★★

Carmell Jones

13110 **Jay Hawk Talk** © Prestige, 1965 🎙 RLA Sound, NYC, 8 maggio 1965. 🎵 Carmell Jones, t; Jimmy Heath, ts; Barry Harris, p; George Tucker, b; Roger Humphries, d. 🔔 Album davvero significativo nella sparuta discografia del trombettista Carmell Jones. Il terzo da leader, il primo per Prestige, l'ultimo fino a un allora lontanissimo 1982. Di lì a poco il nostro si sarebbe trasferito nel vecchio continente, diventando una figura di riferimento per la scena berlinese. Hard bop di qualità. 🔢 Il leader firma *Jay Hawk Talk*, *Dance of the Night Child* e *Beepdurple*. Dal repertorio *Willow Weep for Me*, *Just in Time*, *What Is This Thing Called Love?* ⦿ 12P M PRLP 7401; S PRST 7401; T 6. ★★★★

Elvin Jones

11812 **Dear John C.** © Impulse!, 1965 🎙 RVG. [*Smoke Rings*, *Feeling Good*, *Anthropology*, *This Love of Mine*, *Fantazm*]: 23 febbraio 1965 *(a)*. [*Dear John C.*, *Love Bird*, *Ballade*, *Everything Happens to Me*]: 25 febbraio 1965 *(b)*. 🎵 Charlie Mariano, as; Richard Davis, b; Elvin Jones, d. *(a)*: Hank Jones, p. *(b)*: Roland Hanna, p. 🔔 Buon esercizio, misurato nei toni, di bop eterodosso. Inutile aggiungere che il "John C." menzionato nel titolo non è altri che John Coltrane. Al centro della scena, più che il leader — privo di contributi compositivi e di spazi solistici rilevanti — si impone il sassofono di Charlie Mariano, che guida di fatto il percorso melodico e improvvisativo del disco. ⦿ 12P M A-88; S AS-88; T 9. ★★★

The Wynton Kelly Trio and Wes Montgomery

11332 **Smokin' at the Half Note** © Verve, 1965 🎙 [*No Blues*, *If You Could See Me Now*]: The Half Note Club, NYC, giugno 1965 *(a)*. [*Unit 7*, *Four on Six*. *What's New?*]: RVG, 22 settembre 1965 *(b)*. 🎵 Wes Montgomery, g; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. 🔔 Montgomery insieme alla sezione ritmica che aveva accompagnato Miles Davis tra il 1959 e il 1963: una formazione ormai rodata, già attiva nell'estate del 1965 in una lunga tournée nei principali jazz club statunitensi e al Newport Jazz

Festival. Delle cinque tracce del disco originale, solo due sono registrate dal vivo all'Half Note, mentre le altre tre provengono dagli studi di Rudy Van Gelder nel New Jersey. Un documento essenziale per cogliere la forza dello stile del chitarrista. ⦿ 12P M V6-8633; S V6-8633; T 5. ★★★★

Stan Kenton

11140 **Conducts the Los Angeles Neophonic Orchestra** © Capitol, 1965 🎙 Capitol Studios, Hollywood, 27-29 settembre 1965. 🎵 Stan Kenton, cond; Gary Barone, Frank Huggins, Ollie Mitchell, Ronnie Ossa, Dalton Smith, t; Bud Shank, Bill Perkins, as, c, f, af, ott; Bob Cooper, ts, c, bc, oboe; Don Lodice, ts, bs, c, bc, bbc; John Lowe, bs, bbs, bc, f, af, ott; John Cave, Vincent DeRosa, Bill Hinshaw, Arthur Maebe, Dick Perissi, cor; Gil Falco, Bob Fitzpatrick, Vern Friley, trne; Jim Amlotte, b trne; John Bambridge, tuba; Emil Richards, vib; Dennis Budimir, g; Claude Williamson, p; John Worster, b; Nick Ceroli, d; Frank Carlson, perc. 🔔 Creata a metà anni Sessanta da Stan Kenton insieme all'arrangiatore Gene Roland, la Los Angeles Neophonic Orchestra nasce dal tentativo di avvicinare il jazz orchestrale a una dimensione concertistica e alla musica contemporanea. Organici imponenti, partiture complesse e un repertorio appositamente commissionato ne fanno uno degli ultimi grandi esperimenti di moderna big band. Il progetto era tanto prestigioso quanto economicamente fragile: la scarsa risposta del pubblico ne determina la fine dopo poco più di una stagione, anche se il nome verrà ripreso in occasioni successive. Questo disco resta il documento più noto di quell'esperienza: armonie dense, scrittura orchestrale complessa e una concezione musicale che sacrifica spesso l'immediatezza dello swing tradizionale. 🎼 Si parte con una *Fanfare* di Hugo Montenegro per passare poi al *Prelude and Fugue* di un giovane John Williams. Troviamo poi *Passacaglia and Fugue* di Allyn Ferguson, *Music for an Unwritten Play* di Jim Knight mentre la penna di Russell Garcia ha firmato *Adventure in Emotion: Pathos/Anger/Tranquility/Joy/Love and Hate.* ⦿ 12P M MAS 2424; S SMAS 2424; T 5. ★★★★

Roland Kirk

14090 **Rip, Rig and Panic** © Limelight, 1965 🎙 RVG, 13 gennaio 1965. 🎵 Roland Kirk, ts, stritch, manzello, f, sirene, oboe, nacchere; Jaki Byard, p; Richard Davis, b; Elvin Jones, d. 🔔 Partiamo dal titolo. Nelle note di copertina si cita Rip Van Winkle, il protagonista di un racconto scritto da Washington Irving. È la storia di un contadino che, stanco dei rimbrotti della moglie, si assopisce per vent'anni. Oppure vuol dire *Rest in Peace*? Le stesse note non sciologno il dubbio e, tanto per gradire, citano anche il *rigor mortis*.

In realtà l'album è di una leggerezza sopraffina: un compendio di storia del jazz riletta senza indulgere nella nostalgia. Affiancato da una sezione ritmica straordinaria, Kirk riesce a parlare con mille voci senza scadere mai nella cacofonia. Elegante, etereo, esotico, estemporaneo: è un jazz che scivola, micidiale, allegro. È il jazz di Roland Kirk. Cinque gli originali del leader. *No Tonic Pres* è dedicato a Lester Young. *From Bechet, Byas, and Fats* è un omaggio a Sidney Bechet, Don Byas e Fats Waller. Ci sono poi *Mystical Dream*, *Rip, Rig & Panic* e *Slippery, Hippery, Flippery.* Completano la scaletta lo standard *Once in a While* e, del pianista Milt Sealey, il brano *Black Diamond.* ⦿ 12P M LM-82027; S LS 86027; T 7. ★★★★

Pete La Roca

12640 **Basra** © Blue Note, 1965 RVG, 19 maggio 1965. Joe Henderson, ts; Steve Kuhn, p; Steve Swallow, b; Pete La Roca, d. Nella variegata storia del jazz, la vicenda del batterista Pete La Roca è una delle più curiose. Inizia suonando le timbales e in seguito lavora con alcuni dei grandi nomi della scena musicale da John Coltrane a Jackie McLean e Sonny Rollins. Nel 1968 abbandona la musica per diventare avvocato (arriva persino a intentare una causa quando il suo secondo album viene pubblicato a nome di Chick Corea senza il suo consenso). Ritorna al jazz solo nel 1979, incidendo l'album *Swingtime.* Questa che prendiamo in esame è davvero una buona prova d'esordio da leader per La Roca: un jazz stimolante, appassionato, impreziosito da un Joe Henderson particolarmente in forma. Curiosa anche la genesi del disco. La seduta del 19 maggio 1965 deve essere stata una giornata impegnativa per Rudy Van Gelder, il mitico tecnico del suono. Steve Swallow racconta che lui e La Roca avevano assunto LSD; a questo si aggiunge il fatto che il pianista Steve Kuhn inizia a pizzicare manualmente le corde del pianoforte, rischiando di danneggiare lo strumento. A quel punto Van Gelder, e come dargli torto, minaccia di porre immediatamente fine alla sessione. Il leader firma *Candu*, *Tears Come from Heaven*, *Basra*, Swallow *Eiderdown.* Dal repertorio *Malagueña* e *Lazy Afternoon.* ⦿ 12P M BLP 4205; S BST 84205; T 6. ★★

Prince Lasha

14092 **Inside Story** © Enja, 1981 CBS Studio, NYC, 1965. Prince Lasha, as, f; Herbie Hancock, p; Cecil McBee, b; Jimmy Lovelace, d. Lasha, uno dei flautisti più importanti della stagione dell'avanguardia, sapeva farsi valere anche quando, come in questo disco, imbracciava il contralto. Circondato da un'ottima sezione ritmica, incisiva senza diventare mai invadente, propone un jazz comunque accessibile che, partendo da melodie lineari, sa

spingersi con naturalezza verso improvvisazioni più libere. Cinque originali del leader: *Ethereal*, *Flight*, *Kwadwo Safari*, *Inside Story*, *Mary*. 12P S 3073; T 5. ★★★

Herbie Mann

13228 **Monday Night at the Village Gate** © Atlantic, 1966 The Village Gate, NYC, 24 maggio 1965. Herbie Mann, f; Jack Hitchcock, Mark Weinstein, trne; Dave Pike, vib; Chick Corea, p; Earl May, b; Bruno Carr, d; Carlos "Patato" Valdes, conga. Le atmosfere di questo concerto sono ancora una volta latineggianti, secondo quella che era la cifra stilistica di Herbie Mann, ma i ritmi sono meno frenetici: è un pulsare rilassante, un jazz fluido e sornione. Spicca la rilettura di un grande classico come Motherless Child: otto minuti che mettono in luce il fraseggio bluesy di un giovane Chick Corea e un lungo e melodioso assolo del flautista. 12P M 1462; S SD 1462; T 5. ★★

Freddie McCoy

12680 **Lonely Avenue** © Prestige, 1965 RVG. [*Lonely Avenue*, *When Sunny Gets Blue*, *Roëll* e *Collard Greens*]: 25 gennaio 1965 (a). [*Willow Weep for Me*, *Feeling Good* e l'originale *Belly Full of Greens*]: 16 febbraio 1965 (b). Freddie McCoy, vib; Gil Askey, t, arr; Tate Houston, bs; James Thomas, org; Martin Rivera, b; Ray Lucas, d. (a): Napoleon Allen, g; (b): Dickie Harris, trne. Debutto da leader per il vibrafonista Freddie McCoy, specialista del soul jazz. Il nostro aveva iniziato, nel 1961, a collaborare con Johnny "Hammond" Smith: in tutto, come leader, pubblicherà otto album prima di ritirarsi definitivamente dalla scena musicale nel 1971. 12P M PR 7395; S PRST 7395; T 8. ★★

12682 **Spider Man** © Prestige, 1965 RVG, 6 ottobre 1965. Freddie McCoy, vib; Charles L. Wilson, p; Steve Davis, b; Rudy Lawless, d. Disco di facile ascolto che asseconda quelle che erano le richieste più spensierate del pubblico dell'epoca. Accenti latini, sonorità rotonde, un pizzico di noia se ci si concentra sull'ascolto. Tre originali di McCoy (*Hav' Mercy*, *Spider Man* e *Speak Out, Deagan!*), due standard (*Yesterdays*, *That's All*) e il classico della bossa nova *The Girl from Ipanema*. 12P M PR 7444; S PRST 7444; T 6. ★★

Jackie McLean

10188 **Right Now!** © Blue Note, 1966 RVG, 29 gennaio 1965.

Jackie McLean, as; Larry Willis, p; Bob Cranshaw, b; Clifford Jarvis, d. 🔔 Gli autori della Penguin hanno definito il jazz di McLean di questo periodo *controlled freedom*: definizione felice e azzeccata, quella di libertà controllata, che applica perfettamente a questo disco. Una musica intensa, il sassofonista ai suoi massimi, una sezione ritmica superlativa con, in primo piano, il pianoforte di Willis. 🔢 Il leader firma *Eco*, Willis *Poor Eric*, dedicata a Dolphy, e *Christel's Time*. **Right Now!** è di Charles Tolliver. ⊙ [12P] [M] BLP 4215; [S] BST 4215; [T] 4. ★★★★

[10190] **Jacknife** © Blue Note, 1975 🎙 RVG. [*Blue Fable*, *On the Nile*, *Jacknife*), *Climax*, *Soft Blue*]: 24 settembre 1965 *(a)*. [*Combined Effort*, *Moonscape*, *High Frequency*, *The Bull Frog*), *Jossa Bossa*]: 18 aprile 1966 *(b)*. 🎵 *(a)*: Charles Tolliver, Lee Morgan, t; Jackie McLean, as; Larry Willis, p; Larry Ridley, b; Jack DeJohnette, d. *(b)*: Jackie McLean, as; Larry Willis, p; Don Moore, b; Jack DeJohnette, d. 🔔 Forse la mancata pubblicazione di questo materiale è legata a una libertà di approccio allora poco compatibile con gli standard Blue Note: fra dissonanze e aperture formali, andava oltre le consuetudini dell'etichetta. Si tratta comunque di un jazz più vicino ai territori del post-bop che a quelli del free, che merita oggi una piena rivalutazione. 🔢 Il leader firma *Blue Fable*, *Combined Effort* e *Moonscape*. *Climax* è di DeJohnette, *Jossa Bossa* di Moore, *Soft Blue* di Morgan. Tolliver è l'autore di *On the Nile* e *Jacknife*), Willis do *High Frequency* e *The Bull Frog*. ⊙ [2x12P] [S] BN-LA457-H2; [T] 10. Materiali che dovevano essere pubblicati con numeri di catalogo 4223 e 4236. ★★★★

[10192] **Consequence** © Blue Note, 1979 🎙 RVG, 3 dicembre 1965. 🎵 Lee Morgan, t; Jackie McLean, as; Harold Mabern, p; Herbie Lewis, b; Billy Higgins, d. 🔔 Disco che non continua la ricerca modernista dei lavori appena precedenti di McLean: qui siamo di fronte a un felice esercizio di hard bop (pur arriccchito di colorazioni esotiche: bossa, soul-jazz, calypso). Ottima l'intesa fra il leader e la tromba di Morgan. 🔢 Tre originali di McLean (*Consequence*, *Tolypso*, *Vernestune*), due di Morgan (*Bluesanova*, *Slumber*) e uno standard (*My Old Flame*). ⊙ [12P] [?] LT-994; [T] 6. ★★★

Charles Mingus

[10848] **Music Written for Monterey 1965** © Jazz Workshop, 1965 🎙 Royce Hall, University of California, LA, 25 settembre 1965. 🎵 Hobart Dotson, Lonnie Hillyer, t; Jimmy Owens, t, flic; Charles McPherson, as; Julius Watkins, cor; Howard Johnson, tuba; Charles Mingus, p, b; Dannie Richmond, d. 🔔 *Music Written for Monterey, 1965 Not Heard...Played Live*

in Its Entirety at UCLA è l'ennesima provocazione mingusiana: per il festival di Monterey, nel settembre 1965, il contrabbassista aveva preparato una grande mole di materiale, ma la direzione gliela aveva ridotta a mezz'ora di esecuzione. A distanza di pochi giorni decide di eseguire integralmente quel repertorio, pubblicandolo in un centinaio di copie autoprodotte. Il concerto si configura come un vero work-in-progress, con i musicisti che si alternano sul palco, talvolta anche allontanati quando non riescono ad attaccare correttamente i brani. Ascolto condizionato da una ripresa audio non sempre adeguata. ⊙ [2x12P] [M] JWS 0013/0014; [T] 9. ★★

Blue Mitchell

[13502] **Down with It!** ©Blue Note, 1966 RVG, 14 luglio 1965. ♫ Blue Mitchell, t; Junior Cook, ts; Chick Corea, p; Gene Taylor, b; Al Foster, d. 🔔 Dopo cinque anni trascorsi nel quintetto di Horace Silver, Blue Mitchell forma nel 1964 il proprio gruppo con il tenorista Junior Cook. La direzione è quella di un hard bop solido e brillante. La tromba del leader è rilassata, rotonda su tutti i registri. Lirico e fluido, il linguaggio del gruppo si colloca tra groove e raffinatezza. Nella sezione ritmica si fa notare il ventiquattrenne Chick Corea. 123 Mitchell firma *March on Selma* e, in collaborazione con Chick Corea, *Perception*. Poi il blues *Hi-Heel Sneakers*, composto da Robert Higginbotham. *Alone, Alone, and Alone* è del trombettista giapponese Terumasa Hino, *One Shirt* e *Samba de Stacy* di William Boone. ⊙ [12P] [M] BLP 4214; [S] BST 84214; [T] 6. ★★

Hank Mobley

[11208] **Dippin'** ©Blue Note, 1966 RVG, 18 giugno 1965. ♫ Lee Morgan, t; Hank Mobley, ts; Harold Mabern, Jr, p; Larry Ridley, b; Billy Higgins, d. 🔔 Una delle tante perle che Mobley inanella durante la sua lunga permanenza in Blue Note. Ottimo esercizio di hard bop, arricchito dalla sinergia con Lee Morgan. È anche la seconda di nove sessioni consecutive del sassofonista con Billy Higgins alla batteria. Elegante e solido, il disco mette ancora una volta in luce la profondità della scrittura melodica di Mobley, il suo senso del groove e la naturalezza dello swing. 123 Il leader firma *The Dip*, *The Break Through*, *The Vamp* e *Ballin'*. Poi la brasilianeggiante *Recado Bossa Nova* e la ballad *I See Your Face Before Me*. ⊙ [12P] [M] BLP 4209; [S] BST 4209; [T] 6. ★★★

[11210] **A Caddy for Daddy** ©Blue Note, 1967 RVG, 18 dicembre 1965. ♫ Lee Morgan, t; Hank Mobley, ts; Curtis Fuller, trne; McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b; Billy Higgins, d. 🔔 Disco relativamente minore

sia nella carriera di Mobley che, soprattutto, nella produzione Blue Note del periodo: *solo* un ottimo esercizio di hard bop, solido ed estremamente godibile. Quattro le tracce composte dal leader (*A Caddy for Daddy*, *The Morning After*, *Ace Deuce Trey*, *3rd Time Around*). *Venus Di Mildew*, invece, è firmata da Wayne Shorter. 12P M BLP 4230; S BST 4230; T 5. ★★

Thelonious Monk

14064 **Bremen 1965** © Sunnyside, 2025 Radio Bremen Sendesaal Concert Hall, Brema, 8 marzo 1965. Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Larry Gales, b; Ben Riley, d. Disco strenna pubblicato, non a caso, in prossimità del Natale, quando ci sono da mettere i regali sotto l'albero. Per l'appassionato di jazz ci ha pensato la Sunnyside: un bel Monk d'archivio, ripreso l'8 marzo 1965 allo studio F di Radio Brema, in quella che allora era la Germania Occidentale. Il pianista, che stava passando in quel periodo dalla Riverside alla Columbia, era riuscito ormai a fare breccia anche nel pubblico (critici e colleghi non avevano mai avuto dubbi sul fatto che fosse un genio). Era un momento di cambiamento anche per il suo quartetto: via John Ore e Frankie Dunlop, dentro Larry Gales e Ben Riley. Confermato invece il tenore di Charlie Rouse, che lo affiancava sin dal 1959 (e che rimarrà con lui sino al 1970, praticamente la fine della carriera del pianista). Qualcuno potrebbe riconoscere in questi brani inevitabili contaminazioni del jazz d'avanguardia. Tutte balle, Monk faceva avanguardia prima di Coleman, continuerà a fare Monk anche dopo la rivoluzione free. Se spuntano atonalità, sono le atonalità di Monk, il vero cane sciolto della storia del jazz. Poco da dire sul disco: non aggiunge e non toglie nulla alla storia del pianista orso. Tanta ironia, tanta intelligenza, tanta ispirazione. Un disco da possedere, per chi i dischi ancora li compra, da ascoltare con piacere qualche volta e poi da riporre nello scaffale dei ricordi preziosi. Perché il repertorio è sempre quello, l'approccio spigoloso anche: ma Monk è come Mozart, ogni nota è preziosa, anche quelle di un concerto rimasto sessant'anni negli archivi e che poi, un Natale qualsiasi, è stato pubblicato da un'etichetta gentile per chi voleva farsi un bel regalo. 2x12P S SSC 1635; T 8. ★★

Lee Morgan

10044 **The Rumproller** © Blue Note, 1966 RVG, 21 aprile 1965. Lee Morgan, t; Joe Henderson, ts; Ronnie Mathews, p; Victor Sproles, b; Billy Higgins, d. Disco che, pur non figurando tra i vertici di Morgan, tenta di replicare il successo de *The Sidewinder* fallendo l'obiettivo. Nulla da eccepire sul valore tecnico della prova; a mancare è il mordente, quella dose

di grinta creativa che distingue l'opera compiuta dal mero esercizio in bella copia. Due composizioni del leader (*Desert Moonlight*, *Eclipso*), una di Shorter (*Edda*). *The Lady*, firmata da Rudy Stevenson, è dedicata a Billie Holiday; la title track è di Andrew Hill. 12P M BLP 4199; S BST 84199; T 5. ★★

12048 **The Gigolo** © Blue Note, 1968 RVG, 25 giugno, 1° luglio 1965. Lee Morgan, t; Wayne Shorter, ts; Harold Mabern, p; Bob Cranshaw, b; Billy Higgins, d. Fra gli album incisi da Morgan nel tentativo di replicare il successo di *The Sidewinder*, questo è con tutta probabilità il più riuscito. Non una semplice riproposizione del boogaloo — sintesi ritmica tra il brio del mambo e il vigore sanguigno del gospel e del blues — ma un set di hard bop spavaldo, quasi arrogante. In un certo senso, uno sviluppo dell'approccio che Morgan aveva già sperimentato quando, appena diciottenne, era entrato a far parte dei Jazz Messengers di Art Blakey. Quello di *The Gigolo* è un groove granitico eppure elastico, dove la solidità del fraseggio si pone al servizio di una musicalità sinuosa, ammaliante; una coerenza formale che non concede nulla alla fragilità, imponendosi come un'esperienza magnetica di assoluta eleganza. Tre composizioni del leader (*Yes I Can, No You Can't*, *Speedball*, *The Gigolo*), una di Shorter (*Trapped*) e lo standard *You Go to My Head*. 12P M BLP 4212; S BST 4212; T 5. ★★★★★

12050 **Cornbread** © Blue Note, 1967 RVG, 18 settembre 1965. Lee Morgan, t; Jackie McLean, as; Hank Mobley, ts; Herbie Hancock, p; Larry Ridley, b; Billy Higgins, d. Dopo l'esplosione di *The Sidewinder*, Lee Morgan avrebbe potuto adagiarsi su una pigra routine commerciale. Invece, con *Cornbread*, dimostra come capitalizzare il successo senza cedere all'ovvio. L'equilibrio della scaletta è magistrale: il funk trascinante della title track — esca perfetta per il grande pubblico — apre la strada a un jazz di sostanza. *Our Man Higgins*, omaggio al batterista, corre su un bop nervoso e fulmineo. Il tono si fa più disteso su *Ceora*, che prende il passo della bossa nova, e *Ill Wind*, dove la sordina del leader distilla un intimismo crepuscolare. La chiusura è affidata a *Most Like Lee*: sostenuta dal pianismo reattivo di Hancock, la tromba di Morgan torna a farsi squillante guidando l'assalto finale. Quattro originali del leader (*Cornbread*, *Our Man Higgins*, la ballad *Ceora*, *Most Like Lee*) e uno standard (*Ill Wind*). 12P M BLP 4222; S BST 84222; T 5. ★★★★

Big John Patton

12718 **Oh Baby!** © Blue Note, 1965 RVG, 8 marzo 1965. Blue

Mitchell, t; Harold Vick, ts; Big John Patton, org; Grant Green, g; Ben Dixon, d. 🔔 Quarto album di Patton per Blue Note: buon disco di soul jazz, ma questa volta la scelta di ampliare il classico trio organo-chitarra-batteria con i fiati di Mitchell e Vick tende a disperdere le energie. 🔢 Il leader firma *Oh Baby*, *Each Time*, *One to Twelve*, *Good Juice*); Vick *Night Flight*, Dixon *Fat Judy*). ⊙ [12P] [M] BLP 4192; [S] BST 84192; [T] 6. ★★

[12720] **Let 'Em Roll** © Blue Note, 1966 🎙 RVG, 11 dicembre 1965. ♫ Big John Patton, org; Bobby Hutcherson, vib; Grant Green, g; Otis Finch, d. 🔔 Variazione additiva sul tema del trio di organo: alla batteria di Finch e alla chitarra elettrica di Green si aggiunge il vibrafono di Bobby Hutcherson. ⊙ [12P] [M] BLP 4239; [S] BST 84239; [T] 6. ★★

Duke Pearson

[11088] **Honeybuns** © Atlantic, 1966 🎙 NYC, 25-26 maggio 1965. ♫ Johnny Coles, t; James Spaulding, as; George Coleman, ts; Pepper Adams, bs, c; Les Spann, f; Garnett Brown, trne; Duke Pearson, p, arr; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d. 🔔 Progetto di Pearson, arrangiatore all'epoca molto richiesto, realizzato al di fuori della sua abituale attività per Blue Note: a emergere, la sua capacità di comporre per un organico articolato senza sacrificare la chiarezza melodica e la propulsione ritmica del piccolo gruppo hard bop. Il pianista si trova al centro di un nonetto. Non una big band in miniatura, piuttosto una formazione che conserva la tradizionale sezione ritmica del quintetto hard bop, affiancandole una sezione di fiati più nutrita, capace di moltiplicare le combinazioni timbriche. Il leader rimane fedele alla propria cifra stilistica, evitando la rigida alternanza fra tema e assoli: è proprio la scrittura, definita e accessibile, a caratterizzare maggiormente i brani. Non è un disco che punta sulla rottura delle forme o sulla sperimentazione radicale, ma piuttosto una prova di jazz piacevole e rotondo, a tratti trascinante, a tratti più romanticheggiante. 🔢 Il leader firma *Honeybuns*, *New Girl*, *You Know I Care*, *Is That So?* e *Heavy Legs*. Dal repertorio, *Our Love*. ⊙ [12P] [M] 3002; [S] SD 3002; [T] 6. ★★

Sam Rivers

[12762] **Contours** © Blue Note, 1967 🎙 RVG, 21 maggio 1965. ♫ Sam Rivers, ts, ss, f; Freddie Hubbard, t; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Joe Chambers, d. 🔔 Jazz misurato, in equilibrio su una ideale linea di confine che separa il post-bop dall'avanguardia. Rivers, rinunciando agli eccessi dell'atonalità, accoglie la lezione davisiana nella gestione dei silenzi e degli spazi: d'altronde, nel suo gruppo non solo pianista e contrabbassista

provenivano dal quintetto di Miles, ma lo stesso leader ne aveva fatto parte prima di essere sostituito da un meno rivoluzionario Wayne Shorter. Proprio come Davis, anche Rivers — piuttosto che occupare il centro della scena — lascia spazio ai suoi musicisti, in particolare a un Freddie Hubbard magistrale per vigore e precisione, preferendo per sé il ruolo di autore e architetto. In un panorama dominato dai Coleman, dai Rollins, dai Coltrane, Rivers riesce così a formalizzare un jazz cerebrale di grande lucidità, esponendo uno stile esecutivo assolutamente originale. Tutti originali del leader: *Point of Many Returns*, *Dance of the Tripedal*, *Euterpe*, *Mellifluous Cacophony*. 12P M BLP 4206; S BST 84206; T 4. ★★★★

Max Roach

12790 **Drums Unlimited** © Atlantic, 1966 NYC, 14, 20 ottobre 1965; 25 aprile 1966. Freddie Hubbard, t; Roland Alexander, ss; James Spaulding, as; Ronnie Mathews, p; Jymie Merritt, b; Max Roach, d. Maxwell Lemuel Roach ha fatto la storia del jazz. A diciassette anni nell'orchestra di Ellington, partecipa alle leggendarie jam session da cui deriverà il bebop. Soprattutto è fra i primi specialisti del suo strumento ad elevarne il ruolo: Roach non tiene il tempo, Roach colora, interpreta, provoca. Al riguardo il collega Stan Levey, quasi a conferirgli una medaglia, dichiarò: "*I came to realize that, because of him, drumming no longer was just time, it was music.*" (e, nel 1960, con *We Insist! - Freedom Now Suite*, affila la provocazione tracimando nella politica). In questo disco presenta tre brani di hard bop affidati a un quintetto di alto livello. Ma il cuore dell'album sono gli assoli eseguiti in splendida solitudine, nei quali Roach porta ancora oltre l'emancipazione della batteria, trasformandola in uno strumento capace di articolare temi, variazioni e linee melodiche autonome. Il quintetto interpreta *Nommo* di Jymie Merritt, *St. Louis Blues* di W.C. Handy, *In the Red (A Christmas Carol)* dello stesso Roach. Quelli eseguiti in assolo sono *The Drum Also Waltzes*, *Drums Unlimited*, *For Big Sid* (tutti firmati da Roach). 12P M 1467; S SD 1467; T 6. ★★★★

Sonny Rollins

11864 **There Will Never Be Another You** © Impulse!, 1978 Museum of Modern Art, NYC, 17 giugno 1965. Sonny Rollins, ts; Tommy Flanagan, p; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, Billy Higgins, d. Il quintetto di Rollins malamente registrato durante un concerto tenuto all'aperto, per di più sotto la pioggia. Ulteriore aggravante: il leader continua a passeggiare per tutto il palco risultando spesso fuori microfono. Cinque standard: *On Green Dolphin Street*, *Three Little Words*, *Mademoiselle*

De Paris, *To a Wild Rose*, *There Will Never Be Another You*. ⊙ 12P M IA-9349; T 5. ★

11868 **On Impulse!** © Impulse!, 1965 RVG, 8 luglio 1965. Sonny Rollins, ts; Ray Bryant, p; Walter Booker, b; Mickey Roker, d. Album di assestamento per Rollins: il repertorio, con un'incursione nei temi caraibici, è quello consolidato e anche la sezione ritmica, caratterizzata dal sostegno armonico del pianoforte di Ray Bryant, torna ad essere quella tradizionale. Interessante confrontare la versione di *Three Little Words* presente su questo disco con quella incisa nel 1964 (☞11866) con Jim Hall, Bob Cranshaw e Mickey Roker, per apprezzare l'evoluzione del suo approccio agli standard. Cinque standard: *On Green Dolphin Street*, *Everything Happens to Me*, *Hold 'Em Joe*, *The Blue Room*, *Three Little Words*. ⊙ 12P M A-91; S AS-91; T 5. ★★★★

Roswell Rudd

14100 **Roswell Rudd** © America Records, 1971 Hilversum, Olanda, novembre 1965. John Tchicai, as; Roswell Rudd, trne; Finn Von Eyben, b; Louis Moholo, d. La formazione di Roswell Rudd, figura chiave dell'avanguardia, oscilla fra il jazz più tradizionale e un bagaglio teorico maturato tra l'insegnamento dell'etnomusicologia e la collaborazione con Alan Lomax. Questa prima registrazione a suo nome cattura una metamorfosi del New York Art Quartet durante una tournée europea: complici le defezioni di Reggie Workman e Milford Graves, la sezione ritmica si rigenera grazie al bassista olandese Finn Von Eyben e al batterista sudafricano Louis Moholo. È proprio Moholo a farsi baricentro del gruppo, convertendo magistralmente la lezione poliritmica di Elvin Jones in un dinamismo capace di assecondare l'intreccio polifonico dei due fiati in prima linea. Ne scaturisce un free jazz che rielabora con audacia le strutture bop, muovendosi tra il solco di Ornette Coleman e la memoria del dixieland: una sintesi ideale in cui il timbro sporco e ancestrale di Rudd sposa la più radicale urgenza espressiva. Tre originali del leader (*Respects*, *Old Stuff*, *Sweet Smells*), uno di Tchicai, *Jabulani*, e la monkiana *Pannonica*. ⊙ 12P S 30 AM 6114; T 5. L'etichetta francese America Records ha pubblicato l'album, inciso originariamente per una trasmissione radiofonica, senza il consenso dell'artista indicando peraltro, in copertina, una data errata (febbraio 1965). ★★★

Archie Shepp

12820 **Fire Music** © Impulse!, 1965 RVG, 16 febbraio, 9 marzo 1965. Ted Curson, t; Archie Shepp, ts; Marion Brown, as; Joseph Orange, trne;

Reggie Johnson, David Izenzon, b; Joe Chambers, J.C. Moses, d. 🔔 Disco, il cui titolo richiama una cerimonia africana, che media fra tradizione ed avanguardia. Jazz affascinante, potente, impegnativo e accessibile allo stesso tempo. 🔢 Tre originali del leader: *Hambone*, poi *Los Olvidados* e *Malcolm, Malcolm Semper Malcolm*. In coda la rilettura di due standard (*Prelude to a Kiss* e *The Girl from Ipanema*). 🎯 12P M A-86; S AS-86; T 5. ★★★★

👉 John Coltrane/Archie Shepp, *New Thing at Newport*, # 10784

Archie Shepp

11652 **On This Night** © Impulse!, 1965 🎤 [*The Pickaninny (Picked Clean-No More-Or Can You Back Back Doodleboug)*]: RVG, 9 marzo 1965 *(a)*. [*Gingerbread, Gingerbread Boy*]: Newport, 2 luglio 1965 *(b)*. [*The Mac Man*, *In a Sentimental Mood*, *On This Night (If That Great Day Would Come)*, *The Original Mr. Sonny Boy Williamson*]: RVG, 12 agosto 1965 *(c)*. 🎵 Archie Shepp, ts, p, recitativo; Ed Blackwell, perc. *(a)*: David Izenzon, b. *(c)*: Joe Chambers, d, timpani; Christine Spencer, v. *(a)*, *(c)*: J.C. Moses, d. *(b)*, *(c)*: Bobby Hutcherson, vib; Henry Grimes, b; Rashied Ali, d. 🔔 Album che raccoglie materiali di Archie Shepp incisi tra la primavera e l'estate del 1965, documentando la sua transizione dall'hard bop all'avanguardia. Una selezione eclettica in cui spiccano un'intensa versione di *In a Sentimental Mood* di Duke Ellington e il brano che dà il titolo all'album, tributo a W.E.B. DuBois, impreziosito dalla voce di Christine Spencer e dal passaggio del leader al pianoforte. 🔢 Tutte composizioni del leader tranne *In a Sentimental Mood*. 🎯 12P M A-97; S AS-97; T 6. ★★★

Wayne Shorter

11104 **The Soothsayer** © Blue Note, 1979 🎤 RVG, 4 marzo 1965 🎵 Freddie Hubbard, t; James Spaulding, as; Wayne Shorter, ts; McCoy Tyner, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. 🔔 Nel 1965 Shorter è una delle figure più significative del jazz: pilastro del quintetto di Miles Davis — di cui è, insieme al leader, l'ideologo — firma a proprio nome una serie di album che si pongono al vertice assoluto della discografia afroamericana di quella stagione. Una fase in cui la sua creatività brilla per qualità ma anche per quantità: le spietate logiche commerciali costringono Blue Note a confinare nei propri scaffali un'opera di questa portata per quasi quindici anni. Un album post-bop che mostra appieno l'approccio di Shorter. è un jazz da meditazione, nel quale ogni musicista riesce con naturalezza a inserirsi in una struttura rigorosa e stratificata. Gli assoli sono fluidi, evocativi, colmi di energia senza per questo apparire frenetici o aspri; al centro della scena rimane la ricerca

della bellezza, raggiunta con passione, grazia e una splendida calma. Cinque originali del leader: *Lost*, *Angola*, *The Big Push*, *The Soothsayer* e, dedicata a Billie Holiday, *Lady Day*. Poi il *Valse Triste* di Jean Sibelius. 12P S LT 988; T 6. ★★★

11106 **Etcetera** © Blue Note, 1980 RVG, 14 giugno 1965. Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Cecil McBee, b; Joe Chambers, d. Ancora un album di Shorter pubblicato a distanza di anni dalla data di incisione. Disco delicato, quasi malinconico, che fonda la propria riuscita sulla perfetta sinergia fra il leader ed una (a dir poco) eccellente sezione ritmica. Quattro originali di Shorter (*Etcetera*, *Penelope*, *Toy Tune*, *Indian Song*) e un'interpretazione di *Barracudas (General Assembly)*, pezzo firmato Gil Evans. 12P M LT-1056; T 5. ★★★

11108 **The All Seeing Eye** © Blue Note, 1966 RVG, 15 ottobre 1965. Freddie Hubbard, t, flic; James Spaulding, as; Wayne Shorter, ts; Grachan Moncur III, trne; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Joe Chambers, d. Su *Mephistopheles*: Alan Shorter, flic. Album a tema, ambizioso, marcatamente figlio del proprio tempo. Nelle note di copertina Shorter lo illustra come un tentativo di rappresentare il senso della vita, di Dio e dell'universo. Ogni brano ha contenuti trascendentali: *The All Seeing Eye* rappresenta lo sguardo dell'essere supremo, *Genesis* delinea il processo della creazione attraverso il passaggio da una prima fase improvvisata a un più stabile quattro quarti, a sottolineare l'ordine impresso alle cose. *Chaos* raffigura l'incapacità dell'uomo di vivere nella pace; *Face of the Deep* ritrae Dio in riflessione sulla creazione. In chiusura, *Mephistopheles* — l'unico brano non composto da Wayne ma dal fratello Alan — torna a indagare la malvagità e il prezzo che dovrà pagare chi la sceglie. Il jazz applicato alla metafisica o la metafisica applicata al jazz? 12P M BLP 4219; S BST 84219; T 5. ★★★

Horace Silver

11380 **The Cape Verdean Blues** © Blue Note, 1966 RVG. [*The Cape Verdean Blues*, *The African Queen*, *Pretty Eyes*]: 1º ottobre 1965 *(a)*. [*Nutville*, *Bonita*, *Mo' Joe*]: 22 ottobre 1965 *(b)*. Woody Shaw, t; Joe Henderson, ts; Horace Silver, p; Bob Cranshaw, b; Roger Humphries, d. *(b)*: J.J. Johnson, trne. Horace Silver torna — dopo il successo artistico e commerciale di *Song for My Father* — a scavare nelle proprie radici modellando un jazz moderno, solido, percorso da sottili venature esotiche. A convincere è la coesione tra l'incisività di Woody Shaw, il tenore spigoloso di Joe Henderson — qui propenso a calibrate dissonanze — e una ritmica impec-

cabile. Nella seconda metà del disco alla formazione si unisce J.J. Johnson, trombonista a lungo inseguito dal leader. Hard bop maturo, inserito in un'architettura ritmica elegante dove le suggestioni caraibiche e capoverdiane non sono semplice decoro, ma sostanza stessa del gioco compositivo. Tutte composizioni originali del leader tranne *Mo' Joe* firmata da Joe Henderson. 12P M BLP 4220; S BST 84220; T 6. ♯★★★★★

Jimmy Smith

13770 **Organ Grinder Swing** © Verve, 1965 RVG, 14–15 giugno 1965. Jimmy Smith, org; Kenny Burrell, g; Grady Tate, d. Album che, per Jimmy Smith, rappresenta un ritorno alla formula del trio tipica del suo periodo Blue Note. Dopo il passaggio alla Verve, infatti, l'organista si era dedicato soprattutto a progetti con formazioni più ampie. Tra blues e standard, il disco conferma tutta la grinta e l'energia del leader. Il leader firma *Oh No, Babe* e *Blues for J.* Dal repertorio il brano che dà il titolo al disco, la tradizionale *Greensleeves*, lo standard *I'll Close My Eyes* e l'ellingtoniana *Satin Doll*. 12P M V-8628; S V6-8628; T 6. ★★★

Johnny "Hammond" Smith

13754 **The Stinger** © Prestige, 1965 RVG, 7 maggio 1965. Houston Person, Earl Edwards, ts; Johnny "Hammond" Smith, org; Floyd Smith, g; John Harris, d. John Robert Smith era talmente bravo all'organo B-3 da guadagnarsi il soprannome "*Hammond*". Nato a Louisville, Kentucky, negli anni sessanta ha inciso un importante numero di dischi per la Prestige. Qui propone un soul jazz leggero, divertente e poco impegnativo all'ascolto. Quattro originali del leader (*The Stinger*, *Brother John*, *Cleopatra and the African Knight*, *Benny's Diggin'*) e due brani di repertorio (*There Is No Greater Love*, *You Don't Know What Love Is*). 12P M PR 7408; S PRST 7408; T 6. ★★

Sun Ra

12932 **The Heliocentric Worlds of Sun Ra** © ESP-Disk, 1965 RLA Studio, NYC, 20 aprile 1965. Chris Capers, t; Danny Davisa, as, f; Marshall Allen, as, ottavino, perc; John Gilmore, ts, timpano; Pat Patrick, bs, timpano; Robert Cummings, bc, woodblocks; Teddy Nance, trne; Bernard Pettaway, b trne; Sun Ra, p, marimba, celeste elettrificata, timpano; Ronnie Boykins, b; Jimhmi Johnson, d, timpano, perc. Il periodo newyorkese di Sun Ra inizia con l'approccio relativamente convenzionale di *The Futuristic Sounds*. Il successivo *When Sun Comes Out* è un disco di transizione. Con

The Heliocentric Worlds l'Arkestra sposta il proprio baricentro oltre ogni confine codificato. Il jazz si trasforma in rito collettivo: un gioco di gruppo affascinante e umorale che rescinde i legami con l'armonia tradizionale per farsi pura esplorazione timbrica. Protagonista è una componente percussiva libera da vincoli strutturali, capace di tessere un intreccio sottile di suoni ed emozioni che sfida la distinzione tra arte e rumore. Tutte le composizioni (*Heliocentric*, *Outer Nothingness*, *Other Worlds*, *The Cosmos*, *Of Heavenly Things*, *Nebulae*, *Dancing in the Sun*) sono originali del leader. 12P M 1014; S 1014; T 7. ★★★

12934 **The Heliocentric Worlds of Sun Ra, Volume Two** © ESP-Disk, 1966 Studio RLA, NYC, 16 novembre 1965. Walter Miller, t; Marshall Allen, as, f, ottavino; John Gilmore, ts; Pat Patrick, bs; Robert Cummings, bc; Sun Ra, p, bonghi accordati, clavioline; Ronnie Boykins, b; Roger Blank, perc. Rispetto al primo capitolo — inciso circa sette mesi prima — il secondo volume dilata la durata dei brani a fronte di una formazione più snella. Rimane intatta la sensazione di un caos apparente: la scelta atipica degli strumenti, fra cui un sintetizzatore analogico, plasma un'atmosfera straniante che sfida apertamente le capacità dell'ascoltatore. Tre originali del leader: *The Sun Myth*, *A House of Beauty*, *Cosmic Chaos*. Nota di costume sulla copertina disegnata da Paul Frick: sotto una carta astronomica, i ritratti di Leonardo, Copernico, Pitagora, Galileo, Tycho Brahe. In posizione centrale, chiaramente, Sun Ra. 12P M 1017; S 1017; T 3. ★★★

12936 **The Magic City** © Saturn Research, 1966 [*The Shadow World*, *Abstract Eye*, *Abstract 'I*]: Olatunji's loft, NYC, primavera 1965 *(a)*. [*The Magic City*]: 24 settembre 1965 circa *(b)*. Marshall Allen, as, f, oboe, ottavino; Danny Davis, as, f; John Gilmore, ts; Pat Patrick, bs, f, timpani; Robert Cummings, bc; Sun Ra, p; clavioline, marimba, celeste, arpa, perc; Ronnie Boykins, b. *(a)*: Chris Capers, t; Teddy Nance, Bernard Pettaway, trne; Jimhmi Johnson, perc. *(b)*: Walter Miller, t; Harry Spencer, as; Ali Hassan, trne; Roger Blank, perc. Album che segna la nascita dello space jazz, declinazione visionaria definita dall'uso di strumenti elettronici. Monumentale la title track, dedicata alla città natale del leader, che occupa l'intera prima facciata: un'esplorazione che sfrutta riverberi e manipolazioni dei nastri, con Sun Ra che si divide tra piano elettrico e clavioline. Proprio quel sintetizzatore analogico, evocando le frequenze del theremin, satura l'improvvisazione di suggestioni cosmiche — vicine agli effetti speciali dei B-movie fantascientifici in bianco e nero — proiettando il jazz verso una dimensione al tempo stesso aliena e ancestrale. Tutti i brani in scaletta

sono composizioni originali del leader. ⦿ 12P M LPB-711; T 4. ★★★

Stanley Turrentine

12994 **Joyride** © Blue Note, 1965 🎙 RVG, 14 aprile 1965 ♫ Stanley Turrentine, ts; Kenny Burrell, g; Herbie Hancock, p; Bob Cranshaw, b; Grady Tate, d. Orchestra: Oliver Nelson, arr, cond; Clark Terry, Ernie Royal, Snooky Young, t; Phil Woods, as, c; Jerry Dodgion, as, f, c; Robert Ashton, ts, c; Albert J. Johnson, ts, ss, c, bc; Danny Bank, bs, c, bc, f; Henry Coker, J.J. Johnson, Jimmy Cleveland, trne. 🔔 Stanley Turrentine, il suo gruppo e una big band arrangiata e diretta da Oliver Nelson. Musica affilata, godibilissima, un tripudio di grandi nomi (che rinunciano alla prima persona per porsi completamente a disposizione del gruppo) per un disco scoppiettante, gioioso, ispirato. Particolarmente piaciona, nel miglior senso del termine, la versione del classico *A Taste of Honey*. 123 Il leader firma *Little Sheri* e *Mattie T.* ⦿ 12P M BLP 4201; S BST 84201; T 6. ★★★

Patty Waters

14122 **Sings** © ESP-Disk, 1966 🎙 RLA Sound Studios, NYC, 19 dicembre 1965. ♫ [*Moon, Don't Come Up Tonight*; *Why Can't I Come To You*, *You Thrill Me* e *Sad Am I, Glad Am I*; poi *Why Is Love Such A Funny Thing*; *I Can't Forget You*, *You Loved Me*]: Patty Waters, v, p. [*Black is the Color of My True Love's Hair*]: Patty Waters, v; Burton Greene, p, arpa; Steve Tintweiss, b; Tom Price, perc. 🔔 Albert Ayler, dopo averla notata in un club di New York, presenta Patty Waters a Bernard Stollman, patron della ESP-Disk, etichetta per la quale l'artista incide i suoi lavori più significativi prima di un silenzio trentennale. Il primo lato di *Sings* raccoglie sette brevi frammenti in cui la voce, sospesa su un pianismo nudo ed essenziale, disegna scenari di una malinconia raggelante. La seconda facciata accoglie un unico pezzo, una versione di *Black is the Color of My True Love's Hair*: quattordici minuti in cui la Waters, inserita in un incendiario trio free, trasforma lo standard folk in un esorcismo sonoro. Una performance iconoclasta, di pura avanguardia che, oscillando dal sussurro allo stridio parossistico, smonta la forma canzone per approdare a un linguaggio puramente emotivo e astratto. 123 Tutte composizioni originali della leader tranne lo standard folk *Black Is The Color Of My True Love's Hair* e la musica del brano *Moon, Don't Come Up Tonight* firmata da Sally Wood. ⦿ 12P S ESP 1025; T 8. ★★★

Tony Williams

13034 **Spring** © Blue Note, 1966 🎙 RVG, 12 agosto 1965. ♫ Wayne

Shorter, Sam Rivers, ts; Herbie Hancock, p; Gary Peacock, b; Anthony Williams, d. 🔔 Una buona parte del quintetto di Miles Davis (oltre allo stesso Williams, Herbie Hancock e Wayne Shorter) con l'aggiunta di Sam Rivers e Gary Peacock, un approccio che punta dritto all'avanguardia (pur contenendo toni ed energie). 🔢 Tutti i brani (*Extras*, *Echo*, *From Before*, *Love Song*, *Tee*) sono originali di Williams. ⦿ 12P M BLP 4216; S BST 84216; T 5. ★★★

Larry Young

12004 **Unity** © Blue Note, 1966 🎙 RVG, 10 novembre 1965. 🎵 Woody Shaw, t; Joe Henderson, ts; Larry Young, org; Elvin Jones, d. 🔔 Classico del post-bop che, pur non arrivando alle forme del free, si distingue per un approccio sperimentale. Young, che con il precedente *Into Somethin'* si era già smarcato dal groove di Jimmy Smith, completa con questo disco la sua metamorfosi: forte anche della lezione modale, promuove l'Hammond a protagonista assoluto, capace di dialogare con gli altri strumenti a livello paritetico. I musicisti che lo affiancano sono tutti di finissima qualità: la tromba di Woody Shaw, il tenore di Joe Henderson, le bacchette di Elvin Jones. Album che metabolizza le esplorazioni di Coleman e Coltrane ma anche da quelle meno estreme di Sonny Rollins e la lezione modale di Miles Davis. 🔢 Shaw firma *Zoltan*, *Beyond All Limits* e *The Moontrane*, quest'ultima dedicata a John Coltrane. *If* è di Joe Henderson. Dal repertorio *Monk's Dream* e *Softly, as in a Morning Sunrise*. ⦿ 12P M BLP 4221; S BST 84221; T 6. ★★★★★

1966

Nat Adderley

10372 **Live at Memory Lane** © Atlantic, 1967 Memory Lane, SF, 31 ottobre 1966. Nat Adderley, cn; Joe Henderson, ts; Joe Zawinul, p; Victor Gaskin, b; Roy McCurdy, d. Esibizione dal vivo per Nat Adderley con il fido Joe Henderson e la sezione ritmica del fratello Cannonball. La serata scorre sul filo di un hard bop che, rispetto alle precedenti produzioni del cornettista, appare decisamente più evoluto (pur senza sconfinare nell'avanguardia). *On My Journey Now* e *Fun* sono originali del leader; *In the Good Old Summertime* arriva dal repertorio. *Lavender Woman* e *Painted Desert* sono di Zawinul. A completare il tutto, composizione a quattro mani leader/pianista (*Theme*). 12P M 1474; S SD 1474; T 6. ★★★

Mose Allison

13816 **Mose Alive!** © Atlantic, 1966 The Lighthouse, Hermosa Beach, 22-31 ottobre 1965. Mose Allison, p, v; Stan Gilbert, b; Mel Lee, d. Registrato in un tempio del jazz della West Coast, questo live restituisce un Allison ben rodato a capo di un trio compatto e disteso. Manca lo slancio interpretativo: la scaletta, seppur stimolante, scorre senza picchi emotivi né scarti stilistici. Quattro gli originali del leader: *Smashed*, *Parchman Farm*, *Tell Me Somethin'* e *The Chaser*. Poi una serie classici che vanno ad esplorare i riferimenti musicali di Allison firmati da protgonisti del blues (Willie Dixon, Jesse Fuller, Big Joe Williams, Jimmy Rogers) e del jazz (Cole Porter, Buddy Johnson). 12P M 1450; S SD 1450; T 11. ★★

Albert Ayler

11266 **in Greenwich Village** © Impulse!, 1967 [*Truth Is Marching In*, *Our Prayer*]: Village Vanguard, NYC, 18 dicembre 1966 *(a)*. [*For John Coltrane*, *Change Has Come*]: Village Theatre, NYC, 26 febbraio 1967 *(b)*. Donald Ayler, t; Albert Ayler, as, ts; Michel Sampson, vl; Bill Folwell, b; Beaver Harris, d. *(a)*: Henry Grimes, b. *(b)*: Joel Freedman, vcl; Alan Silva, b. Ayler arriva alla Impulse! su segnalazione di John Coltrane: nel debutto per l'etichetta, un live, lo omaggia nella traccia d'apertura preferendo il contralto al tenore. Quello che propone è un caos altrimenti ordinato, una musica aliena, ribollente, satura eppure accogliente: ondate di energia propagate dal palco senza tregua in un esercizio di avanguardia pura e dura. Astenersi orecchie pigre. *For John Coltrane*, *Change Has Come* e *Truth Is Marching In*) sono originali del leader. *Our Prayer* è firmata invece dal fratello Donald. 12P M A-9155; S AS-9155; T 4. ★★★★

Art Blakey

10542 **Buttercorn Lady** © Limelight, 1966 The Lighthouse, Hermosa Beach, 1, 9 gennaio 1966. Chuck Mangione, t; Frank Mitchell, ts; Keith Jarrett, p; Reggie Johnson, b; Art Blakey, d. Ripreso in un iconico club californiano, questo live dei *New Jazz Messengers* di Art Blakey segna — oltre alla prima occasione d'ascolto per un Keith Jarrett approdato alla band da pochi mesi — l'unica opportunità di apprezzare questa eccellente, seppur effimera, incarnazione del gruppo. Una line-up che schiera anche l'hard bop fiammeggiante di Lee Morgan e un John Gilmore in libera uscita dall'Arkestra di Sun Ra, campione del free e dell'astrazione, con Curtis Fuller e Reggie Johnson a completare, felicemente, l'intelaiatura ritmica. Amalgama sonoro unico, un jazz che guarda avanti senza perdere il "groove" tipico di Blakey: ancora una volta i *Messengers* si confermano come un'entità capace di mutare forma e interpreti senza tradire la propria essenza. Tre composizioni di Chuck Mangione (*Buttercorn Lady*, *Recuerdo* e *Between Races*), una di Kenny Dorham (*The Theme*), due standard (*My Romance*, *Secret Love*). 12P M LM 82034; S LS 86034; T 6. ★★★

Marion Brown

10612 **Why Not?** © ESP-Disk, 1968 NYC, 23 ottobre 1966 Marion Brown, as; Stanley Cowell, p; Norris Jones, b; Rashied Ali, d. Marion Brown è, oltre che un etnomusicologo, un importante esponente della scena d'avanguardia newyorkese. In questo album sembra voler proseguire la ricerca spirituale di Coltrane: melodie complesse e malinconiche dove il leader, pur in un calibrato sottotono, impone la propria presenza mentre la sezione ritmica, sospinta dal pianismo straripante di Stanley Cowell, gli tesse intorno una trama lucente. La tradizione del jazz riletta in funzione dell'innovazione con lucida gioia. Quattro composizioni del leader: *La Sorrela* (*sic!*), *Fortunato*, *Why Not*, *Homecoming*. 12P S 1040; T 4. *Nb*: Sulle note di copertina Norris Jones è indicato come Sirone. ★★★★

10614 **Three for Shepp** © Impulse!, 1967 RVG, 1° dicembre 1966. Marion Brown, as; Grachan Moncur III, trne; Dave Burrell, Stanley Cowell, p; Norris Jones, b; Bobby Capp, Beaver Harris, d. Burrell e Capp suonano sui brani New Blue, Fortunato e The Shadow Knows, Cowell e Harris sui restanti. La ricerca musicale al servizio della rivoluzione afroamericana, una giovane speranza del free rielabora la lezione trasgressiva di maestri quali Coleman, Sun Ra e, soprattutto, John e Archie Shepp. Tre originali del leader (*New Blue*, *Fortunato*, *The Shadow Knows*) e tre di Shepp (*Spooks*, *West India*, *Delicado*). 12P M A-9139; S AS-9139; T 6. ★★★

Donald Byrd

13500 12P **Mustang!** © Blue Note, 1967 RVG, 24 giugno 1966. Donald Byrd, t; Sonny Red, as, Hank Mobley, ts; McCoy Tyner, p; Walter Booker, b; Freddie Waits, d. Bop scintillante, sinuoso, impeccabile, eseguito dal trombettista e da un'eccellente squadra messa a disposizione da Blue Note, a incarnare quell'estetica sofisticata e riconoscibile che è il marchio di fabbrica dell'etichetta. Il brano che dà il titolo all'intero album sembra tentare di replicare la formula che ha garantito il grande successo di *The Sidewinder* (☞12044) al collega Lee Morgan puntando su un *groove* orecchiabile e un'anima dalle marcate venature blues. Donald Byrd firma *Fly Little Bird Fly*, *Dixie Lee* e *I'm So Excited By You*. Troviamo poi *Mustang*, composta da Sylvester Kyner, l'ellingtoniana *I Got It Bad And That Ain't Good* e, di Ferde Grofe, *On The Trail*. M BLP 4238; S BST 84238; T 6. ★★

Don Cherry

12178 **Symphony for Improvisers** © Blue Note, 1967 RVG, 19 settembre 1966. Don Cherry, cn; Leandro "Gato" Barbieri, ts; Pharoah Sanders, ts, ott; Karl Berger, vib, p; Henry Grimes,Jean-François Jenny-Clark, b; Edward Blackwell, d. L'avventura solista di Cherry — iniziata nel 1965, quando lascia il gruppo di Ornette Coleman — arriva al secondo titolo targato Blue Note: un'opera dove il gruppo prevale sui singoli, sinergia totale per un autentico capolavoro del free. Al quartetto di *Complete Communion* si aggiungono Pharoah Sanders, il tedesco Karl Berger, il francese Jean François Jenny-Clark e l'argentino Gato Barbieri. Composta da due movimenti di oltre diciannove minuti ciascuno, *Symphony for Improvisers* — a proposito: il titolo è meravigliosamente programmatico — è una lezione di caos controllato che rimane eminentemente musicale. Il primo movimento è esplosivo, a tratti cacofonico. Il secondo, più vario, parte con un breve e delicato assolo del leader per poi, via via che si uniscono gli altri musicisti, accelerare fino al finale, quando la musica si spegne di schianto. Questo è il miglior *free*: cerebrale eppure appassionato, complesso senza scadere in virtuosismi autoreferenziali, sempre coinvolgente e trascinante. *Symphony for Improvisers* e *Manhattan Cry* sono originali del leader. 12P M BLP 4247; S BST 84247; T 2. ★★★★★

12180 **Where Is Brooklyn?** © Blue Note, 1969 RVG, 11 novembre 1966. Don Cherry, cn; Pharoah Sanders, ts, piccolo; Henry Grimes, b; Ed Blackwell, d. Ancora una prova di gruppo per Don Cherry e i suoi musicisti: rispetto ai titoli precedenti, originalità e forza sembrano

appannate, ma la passione — frazionata in composizioni distinte anziché in flussi improvvisativi più estesi — emerge comunque vivida. Cinque gli originali del leader: *Awake Nu*, *Taste Maker*, *The Thing*, *There Is the Bomb*, *Unite*. 12P S BST 84311; T 5. ★★★

Ornette Coleman

12110 **The Empty Foxhole** © Blue Note, 1966 RVG, 9 settembre 1966. Ornette Coleman, t, as, vl; Charlie Haden, b; Denardo Coleman, d. A Coleman piaceva stupire: per questo disco, oltre che il consueto contralto, suona anche violino e tromba. Soprattutto, accanto alla forza stabile di Charlie Haden schiera le bacchette di Denardo, suo figlio, che all'epoca aveva dieci anni. A venirne fuori un esercizio di free jazz appassionato caratterizzato da un'eleganza implicita che lo rende sorprendentemente accessibile. E pazienza se il piccolo Denardo come batterista si dimostra acerbo. Tutti i brani in scaletta (*Good Old Days*, *The Empty Foxhole*, *Sound Gravitation*, *Freeway Express*, *Faithful*, *Zig Zag*) sono firmati dal leader. 12P M BLP 4246; S BST 84246; T 6. ★★★

John, Alice Coltrane

13216 **Cosmic Music** © Coltrane Records, 1968 [*Manifestation*, *Reverend King*]: Coast Recorders, SF, 2 febbraio 1966 *(a)*; [*Lord, Help Me to Be* e *The Sun*]: Coltrane home studio, Dix Hills, 29 gennaio 1968. *(b)*. Pharoah Sanders, ts, ott, f; Alice Coltrane, p; Jimmy Garrison, b. *(a)*: John Coltrane, ts, bc; Rashied Ali, drums; Ray Appleton, perc. *(b)*: Ben Riley, perc. Nel gennaio 1966 Coltrane arriva a San Francisco per un ingaggio di due settimane al Jazz Workshop; il 2 febbraio il gruppo, senza McCoy Tyner che non aveva aderito alla svolta free, incide ai Coast Recorders, sessione da cui scaturiscono *Manifestation* — esordio discografico di Alice al fianco del marito e di Sanders all'ottavino — e *Reverend King*, omaggio al paladino dei diritti civili incorniciato dal mantra *Aum-Mani-Pad-Mi-Hum*. Quei nastri rimangono nella casa dei Coltrane fino al gennaio 1968, quando Alice decide di autoprodurre questo disco, l'unico che sarà prodotto dall'etichetta, inserendovi anche due brani registrati con il proprio gruppo, atto che ne sancisce il debutto come leader. 12P S CRS 5000 oppure AU 4950; T 4. Nel 1969 il disco è stato pubblicato da Impulse! come AS-9148. ★★★

John Coltrane

10788 **Live at the Village Vanguard Again!** © Impulse!, 1966 Village Vanguard, NYC, 28 maggio 1966. John Coltrane, ss, ts, cb;

f; Pharoah Sanders, ts, f; Alice Coltrane, p; Jimmy Garrison, b; Rashied Ali, d; Emanuel Rahim, perc. 🔔 Concerto ripreso al Village Vanguard di New York. Siamo dalle parti dell'avanguardia pura, del quartetto storico rimane ormai il solo Garrison: l'ascolto non è per nulla facile. Cruciale il contributo di Sanders che, insieme al leader, si impegna a stravolgere *Naima* — composizione già apparsa su *Giant Steps* — e l'iconico *My Favorite Things*. ⦿ 12ᵖ M A-9124; S AS-9124; T 3. ★★★

13738 **Concert in Japan** © Impulse!, 1973 🎙 (con riferimento all'edizione pubblicata nel 1991): [*Afro Blue*, *Peace on Earth*, *Crescent*]: Sankei Hall, Tokyo, 11 luglio 1966 *(a)*. [*Peace on Earth*, *Leo*, *My Favorite Things*]: Shinjuku Kosei Nenkin Hall, Tokyo, 22 luglio 1966 (*b*). 🎵 John Coltrane, ss, as, ts, bc, perc; Pharaoh Sanders, as, ts, cb, perc; Alice Coltrane, p; Jimmy Garrison, b; Rashied Ali, d. 🔔 Coltrane in Giappone, paese nel quale all'epoca era popolarissimo. Il sassofonista è scatenato: sfida il proprio pubblico con brani — pregni d'avanguardia — inopinatamente lunghi. Seminale una versione di *My Favorite Things* che sfiora l'ora, nella quale imbraccia il contralto piuttosto che i consueti tenore o soprano. ⦿ 2x12ᵖ S AS-9246-2; T 6. ★★★

13218 **Offering: Live at Temple University** © Resonance, 2014 🎙 Mitten Hall, Temple University, Philadelphia, 11 novembre 1966. 🎵 John Coltrane: ss, ts, f, v; Pharoah Sanders, ts, ott; Steven Knoblauch, Arnold Joyner, as; Alice Coltrane, p; Sonny Johnson, b; Rashied Ali, d; Omar Ali, Charles Brown, Algie DeWitt, Robert Kenyatta, perc. 🔔 Pubblicato nel giorno in cui avrebbe compiuto ottantotto anni, questo live album vede protagonista un Coltrane ormai costretto a diradare gli impegni professionali a causa delle condizioni di salute. L'edizione si basa su nastri della WRTI, emittente radiofonica che aveva trasmesso il concerto. Al quintetto composto da Sanders, Alice, Sonny Johnson e Rashied Ali si aggiungono quattro percussionisti e due giovani sassofonisti. 🔢 Quattro originali: *Naima*, *Crescent*, gli ancora inediti *Offering* e *Leo*. Poi, una versione di *My Favorite Things*. ⦿ 2xCD S B0019632-02; T 5. ★★

Chick Corea

12190 **Tones for Joan's Bones** © Vortex, 1968 🎙 Atlantic Studios, NYC, 30 novembre, 1° dicembre 1966. 🎵 Woody Shaw, t; Joe Farrell, ts, f; Chick Corea, p; Steve Swallow, b; Joe Chambers, d. 🔔 Dopo essersi fatto le ossa con Blue Mitchell e nel circuito della musica latino-americana, e aver trascorso un periodo determinante alla corte di Re Miles Davis, Co-

rea diventerà un protagonista assoluto della stagione fusion. Il suo debutto discografico da leader presenta un jazz lirico che guarda alle tendenze hard bop del periodo, al pianismo di McCoy Tyner e, seppur in minima parte, all'avanguardia. Un jazz empatico, virtuoso, viscerale e cerebrale al tempo stesso. L'immaginazione del pianista, armonica e melodica, racchiusa in un perimetro ritmico ineccepibile, dipinge trame impressionistiche, coerenti e raffinate. Tre originali del leader (*Litha*, *Tones for Joan's Bones*, *Straight Up and Down*) e una versione di *This is New* (di Kurt Weill e Ira Gershwin). 12P | S 2004; T 4. ★★★

Miles Davis

10736 **Miles Smiles** © Columbia, 1967 Columbia Studios, 30th Street Studio, New York, 24–25 ottobre 1966. Miles Davis, t; Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. Il secondo quintetto di Davis in transizione dalle coordinate del post-bop verso quelle che delineeranno la fusion: *Miles Smiles* cristallizza il momento in cui la rivolta contro la prevedibilità — che nulla spartisce con l'iconoclastia di marca colemaniana — entra stabilmente nel linguaggio di studio. Preponderante, senza risultare dominante, il ruolo di Shorter, ormai principale fornitore del materiale compositivo: temi sufficientemente strutturati per imprimere un'identità, ma anche abbastanza ambigui da consentirne la massima manipolazione. Hancock, su diversi brani, tiene a riposo la mano sinistra, limitandosi ad accompagnare il gruppo con le sole linee melodiche disegnate dalla destra. La liberazione dalla successione degli accordi, dal tradizionale sostegno armonico del pianoforte, contribuisce alla destrutturazione della forma: venendo meno il terreno armonico sotto i piedi dei musicisti, la reazione della sezione ritmica si fa melodica e anche la concezione della leadership, per lo stesso Miles, assume un nuovo connotato. Non perché abbia perso autorità, ma perché ha saputo costruire una formazione nella quale ogni musicista è abbastanza forte da agire autonomamente. Shorter firma tre pezzi: *Orbits*, *Footprints*, che aveva già inciso per il suo *Adam's Apple* (☞11110), e *Dolores*. Davis è l'autore di *Circle*. Poi una composizione di Eddie Harris, *Freedom Jazz Dance*, e la *Gingerbread Boy* di Jimmy Heath. 12P | M CL 2601; S CS 9401; T 6. ★★★★★

Bill Dixon

13990 **Intents and Purposes** © RCA Victor, 1967 RCA Victor's Studio B, NYC, 10 ottobre 1966, 17 gennaio, 21 febbraio 1967. Bill Dixon, t, flic; Robin Kenyatta, as; Byard Lancaster, as, bc; George Marge, cor, f; Jimmy Cheatham, trne; Jimmy Garrison, Reggie Workman, b; Catherine

Norris, vcl; Robert Frank Pozar, d; Marc Levin, perc. 🔔 Bill Dixon, fra i protagonisti della New Thing, ha preferito le aule di insegnamento alle sale di registrazione (e infatti è ricordato soprattutto per il suo contributo all'album Conquistador di Cecil Taylor). Questo disco rappresenta dunque una rara occasione per apprezzarne la musica avventurosa e cerebrale. La sua è una ricerca solenne, misterica nella quale il collettivo - fra echi della musica colta contemporanea e un approccio sinfonico quasi mingusiano - tende a prevalere sui singoli. Una visione autentica e personale, un'intersezione di elementi orchestrali che, pur rientrando nel perimetro dell'avanguardia, si distingue nettamente dalle pulsioni sperimentali tipiche dell'epoca. 🔢 Quattro composizioni del leader: *Metamorphosis 1962-1966*, *Nightfall Pieces I*, *Voices*, *Nightfall Pieces II*. ⦿ [12P] [M] LPM-3844; [S] LSP-3844; [T] 4. ★★★

Duke Ellington

[13100] **The Popular Duke Ellington** © RCA, 1967 🎙 RCA Hollywood Recording Studio B, LA, 9-11 maggio 1966. 🎵 Cat Anderson, Mercer Ellington, Herb Jones, Cootie Williams, t; Johnny Hodges, as; Russell Procopea, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs; Lawrence Brown, Buster Cooper, trne; Chuck Connors, b trne; Duke Ellington, p; John Lamb, b; Sam Woodyard, d. 🔔 Prodotto da Brad McCuen, questo album vede ancora una volta Ellington ripercorrere i brani più celebri del proprio repertorio affidandoli all'orchestra del periodo. Una rilettura del catalogo che, pur nell'eccellenza dell'esecuzione, lascia spazio a poche sorprese: la scaletta manca di una vera progressione interna e non poggia su un disegno compositivo paragonabile a quello dei lavori più ambiziosi del Duca. ⦿ [12P] [M] LPM-3576; [S] LSP-3576; [T] 11. ★★

[12290] **Far East Suite** © Bluebird/RCA, 1967 🎙 NYC, 19-21 dicembre 1966 🎵 Duke Ellington, p; Mercer Ellington, Herbie Jones, t, flic; William "Cat" Anderson, Cootie Williams, t; Lawrence Brown, Buster Cooper, Chuck Connors, trne; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs; John Lamb, b; Rufus Jones, d. 🔔 Fra le ultime composizioni a firma congiunta Ellington/Strayhorn (quest'ultimo sarebbe venuto a mancare nel maggio 1967), questa suite trae ispirazione da alcuni tour effettuati in Asia dall'orchestra del duca: uno fra medio oriente e India nel 1963 (interrotto dall'assassinio di Kennedy), l'altro in Giappone nel 1964. Musica che diventa un ponte tra culture tanto diverse integrando con naturalezza le strutture tipiche del blues in quelle orientali: un concept album che entra senza se e senza ma fra i migliori dischi del duca. L'album ha vinto un Grammy nel 1968 (Best Instrumental

Jazz Performance – Large Group or Soloist with Large Group). ⦿ 12P M LPM-3782; LSP-3782; T 9. ★★★★★

Don Ellis

14146 **'Live' at Monterey!** © Pacific, 1967 🎤 [*33 222 1 222*, *Passacaglia and Fugue*, *New Nine*]: The Monterey Jazz Festival, Monterey, California, 18 settembre 1966. *(a.* [*Concerto for Trumpet*]: The Pacific Jazz Festival, Costa Mesa, California, 8 ottobre 1966 *(b).* 🎵 Don Ellis, arr, t. Alan Weight, Ed Warren, Glenn Stuart, Paul Lopez, t; Ruben Leon, ss, as, f; Tom Scott, as, saxello, f; Ira Shulman, as, ts, c; Ron Starr, ts, c, f; John Magruder, bs, c, bc, f; Dave Wells, Ron Meyers, Terry Woodson, trne; David MacKay, p, org; Frank DeLaRosa, Chuck Domanico, Ray Neapolitan, b; Alan Estes, Steve Bohannon, d; Chino Valdes, bonghi, conga. Hank Levy ha arrangiato *Passacaglia and Fugue*. 🔔 La big band di Don Ellis era famosa per come sapeva muoversi nei tempi dispari: il brano d'apertura di questo live, *33 222 1 222*, scivola come se niente fosse su un tema addirittura in 19/4. Per aggiungere altro pepe, Ellis — definito da Leonard Feather *lo Stan Kenton degli anni Settanta* — predilige le combinazioni strumentali insolite. Insomma, una complessità potenzialmente disarmante. A meno di non fare come il fortunato pubblico che ha assistito a questi concerti: divertirci, ammirare, applaudire. 🔢 Tre composizioni del leader (*33 222 1 222*, *Concerto For Trumpet*, *New Nine*) e una di Hank Levy, *Passacaglia And Fugue*. ⦿ 12P M PJ-10112; S ST-20112; T 4. ★★★★★

13084 **Live in $\frac{3\frac{2}{3}}{4}$ Time** © Pacific Jazz, 1967 🎤 The Pacific Jazz Festival, Costa Mesa, California, 8 ottobre 1966; Shelly's Manne-Hole, LA, 27 marzo 1967. 🎵 Don Ellis, t, arr; Alan Weight, Ed Warren, Glenn Stuart, Bob Harmon, t; Ruben Leon, as, ss, f; Tom Scott, as, saxello, f; Joe Roccisano, as, ss, f, c; Ira Shulman, Ron Starr, ts, f, c; John Magruder, bs, f, c, bc; Ron Myers, Dave Wells, Dave Sanchez, Terry Woodson, trne; David MacKay, p; Frank DeLaRosa, Chuck Domanico, Ray Neapolitan, Dave Parlato, b; Alan Estes, d, timbali; Steve Bohannon, d; Chino Valdes; bonghi, conga; Mark Stevens, perc. 🔔 L'orchestra di Ellis come un caleidoscopio: alla molteplicità di voci – cinque trombe, tre tromboni, cinque ance, pianoforte, tre bassi, due batteristi e tre percussionisti – si unisce un audace uso dei tempi dispari. *Barnum's Revenge* è in 5/4, *Orientation* oscilla fra 7/8 e 9/8, e *Upstart* si muove in 11/8, corrispondente al tempo indicato nel titolo del disco. ⦿ 12P M PJ-10123; S ST-20123; T 6. ★★

Bill Evans

10330 **at Town Hall** © Verve, 1966 The Town Hall, NYC, 21 febbraio 1966 Bill Evans, p, tastiere; Chuck Israels, b; Arnold Wise, d. Registrazione live, l'ultima nella quale possiamo apprezzare nel trio di Evans il contrabbasso di Chuck Israels (con il pianista dal 1962). A completare il trio le bacchette di Arnold Wise. L'approccio è sempre quello, vincente, lirico ed introspettivo. Un poker di standard (*I Should Care*, *Spring Is Here*, *Who Can I Turn To*, *Make Someone Happy*) e poi la lunga suite originale *Solo - In Memory of His Father Harry L.* strutturata su cinque momenti. 12P M V-8683; S V6-8683; T 5. ★★★

14194 **Portraits At The Penthouse** © Resonance, 2025 Penthouse Jazz Club, Seattle, WA. [*Introduction*, *How My Heart Sings*, *'Round Midnight*, *Come Rain Or Come Shine*]: 12 maggio 1966 *(a)*. [*Nardis*, *Elsa*, *Time Remembered*, *Who Can I Turn To?*, *Detour Ahead*, *Autumn Leaves*, *How My Heart Sings*, *I Should Care*]: 19 maggio 1966 *(b)*. Bill Evans, p; Eddie Gomez, b; Joe Hunt, d. Materiali ripresi da Jim Wilke in un jazz club di Seattle per una trasmissione dell'emittente radiofonica KING-FM. Ad accompagnare il pianista troviamo Eddie Gomez — prima testimonianza su nastro di una collaborazione destinata a durare undici anni — e il batterista Joe Hunt, che avrebbe invece fatto parte del trio solo per pochi mesi. Titolo pubblicato in occasione del Record Store Day 2025. Il leader firma *Time Remembered*. CD S HCD-2079; T 12. ★★★

10322 **A Simple Matter of Conviction** © Verve, 1967 RVG, 4 ottobre, 1966. Bill Evans, p; Eddie Gómez, b; Shelly Manne, d. Dopo 10394, seconda e ultima collaborazione tra Evans e Shelly Manne (che offre una prestazione perlomeno brillante). Ma è anche una delle primissime occasioni per apprezzare in questo trio Eddie Gomez, contrabbassista di origine portoricana che collaborerà con il pianista dal 1966 al 1977. Quattro originali di Evans: *A Simple Matter of Conviction*, *Unless It's You (Orbit)*, *Only Child*, *These Things Called Changes*. Poi cinque standard: *Stella by Starlight*, *Laura*, *My Melancholy Baby*, *I'm Getting Sentimental Over You*, *Star Eyes*. 12P M V-8675; S V6-8675; T 9. ★★★

Bill Evans, Jim Hall

13264 **Intermodulation** © Verve, 1966 [*Turn Out the Stars*, *All Across the City*]: RVG, 7 aprile 1966 *(a)*. [*I've Got You Under My Skin*, *My Man's Gone Now*, *Angel Face*, *Jazz Samba*]: NYC, 10 maggio 1966 (b). Jim Hall, g; Bill Evans, p. Dopo il riuscito *Undercurrent* (1962,

10314) Evans e Hall tornano a lavorare insieme e il risultato, ancora una volta, è chimico, raffinato, prezioso. L'intesa fra pianista e chitarrista sfiora l'empatia. Il contesto è cameristico, l'approccio lirico, intimo, finemente elegante: il suono cristallino del primo si amalgama sui toni caldi e delicati del secondo. È un disco che richiede attenzione e riflessione, ma che ripaga con momenti di pura bellezza. Due standard, *I've Got You Under My Skin* e *My Man's Gone Now*. *Angel Face* è di Joe Zawinul, *Jazz Samba* del tedesco Claus Ogermane. Evans firma *Turn Out the Stars*, brano compreso in un'elegia dedicata al padre (☞10322); *All Across the City* è di Jim Hall. ⦿ 12P M V-8655; S V6-8655; T 6. ★★★★

Ella Fitzgerald, Duke Ellington

12318 **The Stockholm Concert, 1966** © Pablo, 1984 Stockholm Concert Hall, Stoccolma, 7 febbraio 1966. Ella Fitzgerald, v; Duke Ellington, p, arr, cond; William "Cat" Anderson, Mercer Ellington, Herb Jones, Cootie Williams, t; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs, c, bc; Lawrence Brown, Buster Cooper, Chuck Connors, trne; Jimmy Jones, p; John Lamb, Joe Comfort, b; Sam Woodyard, Gus Johnson, d. La Fitzgerald si confronta con il suo trio (Jimmy Jones, Joe Comfort, Gus Johnson) e l'orchestra di Duke Ellington. Immancabili, e impagabili, gli assoli assortiti di Paul Gonsalves, Johnny Hodges e Cootie Williams. Il repertorio del duca (*Imagine My Frustration*, *Duke's Place*, *Satin Doll*, *Something to Live For*, *Cotton Tail*), la porteriana *Let's Do It (Let's Fall in Love)*, uno standard *Lover Man (Oh Where Can You Be?)*, un pezzo di Burt Bacharach (*Wives and Lovers*) e una bossa nova (*Só Danço Samba*). ⦿ 12P S 2308-242; T 9. ★★

Grant Green

12418 **I Want to Hold Your Hand** © Blue Note, 1966 RVG, 31 marzo 1965. Grant Green, g; Hank Mobley, ts; Larry Young, org; Elvin Jones, d. Sofisticati arrangiamenti — si parte da classici per arrivare agli allora attualissimi Beatles — per una serie di pezzi di repertorio. La chitarra di Green si appoggia ad una lussuosa sezione ritmica, l'Hammond di Larry Young e le bacchette di Elvin Jones, con il tenore di Hank Mobley a iniettare la necessaria dose di mordente. Pop di classe, congegnato bene e presentato meglio. La beatlesiana *I Want to Hold Your Hand*, *Speak Low* di Kurt Weill e Ogden Nash, un altro classico come *Stella by Starlight*, composizione firmata da Victor Young e Ned Washington, *Corcovado (Quiet Nights)* di Antônio Carlos Jobim, *This Could Be the Start of Something* di Steve Allen e, per finire, la porteriana *At Long Last Love*. ⦿ 12P M BLP

4202; S BST 84202; T 6. ★★★

Herbie Hancock

11294 **Blow-Up** © MGM, 1967 NYC, fine 1966. Freddie Hubbard, Joe Newman, t; Phil Woods, as; Joe Henderson, ts; Jimmy Smith, org; Jim Hall, g; Herbie Hancock, p, melodica; Ron Carter, b; Jack DeJohnette, d. Per rievocare le atmosfere della Swinging London, protagoniste del classico di Michelangelo Antonioni, Hancock compone una colonna sonora che mette insieme blues e funky. Molti dei brani, funzionali alle immagini che commentano, sono inevitabilmente brevi. Si passa da un jazz di maniera ad accenni di avanguardia, con puntate nel R&B. Pare che l'album sia stato originariamente registrato in Inghilterra: il pianista, insoddisfatto del primo risultato, decide di inciderlo nuovamente a New York ricorrendo a una squadra di jazzisti di primissima categoria. 12P M E4447 ST; S SE4447 ST; T 13. ★★

Hampton Hawes

13570 **The Seance** © Contemporary, 1969 Mitchell's Studio Club, LA, 30 aprile, 1° maggio 1966. Hampton Hawes, p; Red Mitchell, b; Donald Bailey, d. La tecnica di Hampton Hawes discende dalla lezione, tanto brillante quanto esatta, di Powell, impreziosita da una sfumatura funk. In questo disco il pianista sviluppa ulteriormente la sua versione del bop integrando anche elementi tipici dell'avanguardia. Due gli originali del leader: *The Seance* e *Suddenly I Thought of You*. Poi un brano di Sonny Rollins, *Oleo*, e tre pezzi di repertorio: *Easy Street*, *For Heaven's Sake*, *My Romance*. 12P S S7621; T 6. ★★★

13564 **I'm All Smiles** © Contemporary, 1973 Mitchell's Studio Club, LA, 30 aprile, 1° maggio 1966. Hampton Hawes, p; Red Mitchell, b; Donald Bailey, d. Il trio di Hawes ripreso dal vivo: una prova di jazz solare, elegante, veloce. L'approccio, solido, poggia sull'evidente unione fra il leader e i suoi sodali, quei Red Mitchell e Donald Bailey al suo fianco da oltre un decennio. Facile senza scendere a compromessi, lo stile di Hawes è tanto brillante nell'esposizione dei temi quanto raffinato nel porgerli al pubblico. *Searchin'* è un originale del leader. Poi quattro brani di repertorio che girano intorno al concetto di felicità: *I'm All Smiles*, *Manhã de Carnaval*, *Spring Is Here*, *The Shadow of Your Smile*. 12P S S7631; T 5. ★★★

Andrew Hill

12492 **Change** © Blue Note, 2007 RVG, 7 marzo 1966. Sam Rivers, ts; Andrew Hill, p, clavicembalo; Walter Booker, b; J. C. Moses, d. Questo è il disco che segna l'ulteriore avvicinamento di Hill alle libertà armoniche e ritmiche tipiche del free. Il cambiamento, dichiarato e rivendicato esplicitamente sin dal titolo, trova compimento anche nell'utilizzo del clavicembalo. Portare lo strumento eletto a simbolo della formalità classica in un contesto di avanguardia è un'idea meravigliosamente blasfema. Tutti i brani (*Violence*, *Pain*, *Illusion*, *Hope*, *Lust*, *Desire*) sono originali del pianista. CD S 0946 3 85190 2 7; T 8. ★★★

Joe Henderson

12468 **Mode for Joe** © Blue Note, 1966 RVG, 27 gennaio 1966. Lee Morgan, t; Joe Henderson, ts; Curtis Fuller, trne; Bobby Hutcherson, vib; Cedar Walton, p; Ron Carter, bass; Joe Chambers, d. In un periodo di cambiamenti radicali, la squadra di Joe Henderson si mantiene vicina al canone hard bop senza per questo piegarsi al manierismo. L'approccio è fresco e vitale: pur privo di velleità sperimentali, il disco riesce a recepire i segnali di una scena in rapida evoluzione. Tre composizioni del leader (*A Shade of Jade*, *Caribbean Fire Dance*, *Granted*), due di Walton (*Mode for Joe*, *Black*), una di Morgan (*Free Wheelin*). 12P M BLP 4227; S BST 84227; T 6. ★★★

Freddie Hubbard

12542 **Backlash** © Atlantic, 1967 Atlantic Studios, NYC, 19, 24 ottobre 1966. Freddie Hubbard, t, flic; James Spaulding, as, f; Albert Dailey, p; Bob Cunningham, b; Otis Ray Appleton, d; Ray Barretto, perc. Freddie Hubbard passa alla Atlantic e fa subito il botto: quello di *Backlash* è un bop veloce, moderno, travolgente. Le linee di tromba del leader, che trovano nel flauto e nel contralto di James Spaulding la sponda ideale, anticipano le grammatiche del jazz dei primi anni Settanta: gli strumenti sono ancora acustici, ma la svolta elettrica è già palpabile. Tre composizioni di Hubbard (*Little Sunflower*, *On the Que-Tee*, *Up Jumped Spring*), una di Cunningham (*Echoes of Blue*) e due di repertorio: *Backlash* e *The Return of the Prodigal Son*. 12P M 1477; S SD 1477; T 6. ★★★

Bobby Hutcherson

12560 **Stick-Up!** © Blue Note, 1968 RVG, 14 luglio 1966 Bobby Hutcherson, vib; Joe Henderson, ts; McCoy Tyner, p; Herbie Lewis, b; Billy Higgins, d. Album colmo di scoppiettante energia che sa come porsi

in equilibrio tra hard bop e avanguardia. Brani modali che guardano alla libertà di Ornette Coleman — suo l'unico brano non originale in scaletta — ma anche a quella di Coltrane. La sezione ritmica, stellare, appronta una base trascinante sulla quale brilla la sinergia fra il vibrafono di Hutcherson e il tenore di Henderson. *Una Muy Bonita* è firmato da Coleman. Poi cinque originali del leader: *8/4 Beat*, *Summer Nights*, *Black Circle*, *Verse* e *Blues Mind Matter*. 12P M BLP 4244; S BST 84244; T 6. ★★★★

12562 **Happenings** © Blue Note, 1967 RVG, 8 febbraio 1966. Bobby Hutcherson, vib, marimba, d; Herbie Hancock, p, perc; Bob Cranshaw, b; Joe Chambers, d, marimba, perc. Un album di una leggerezza consapevole, morbido nei volumi ma di una consistenza rigorosa: ricercato, meditato, moderno. Hard bop, jazz modale, post bop, qualche accenno all'avanguardia: un motore tranquillo, una base ritmica su cui fiorisce la felice simbiosi tra Hutcherson e Hancock. Il tono generale è quello di una luminosa compostezza, con l'eccezione dell'episodio finale, *The Omen*, che rivela l'anima più audace del disco: un rituale di marimbe, tamburi e sassi che trasforma il colore in pura avanguardia. Un'opera coraggiosa, di un'eleganza assoluta. Sei originali del leader (*Aquarian Moon*, *Bouquet*, *Rojo*, *Head Start*, *When You Are Near*, *The Omen*) e uno di Hancock (*Maiden Voyage*). 12P M BLP 4231; S BST 84231; T 7. ★★★★★

Joseph Jarman

14088 **Song For** © Delmark, 1967 [*Non-Cognitive Aspects of the City*]: 20 ottobre 1966 *(a)*. [*Little Fox Run*, *Adam's Rib*, *Song For*]: 16 dicembre 1966 *(b)*. Joseph Jarman, as, v; Christopher Gaddy, piano, marimba; Charles Clark, b. *(b)*: Bill Brimfield, t; Fred Anderson, ts; Steve McCall, d. Joseph Jarman è stato uno dei primi membri dell'Association for the Advancement of Creative Musicians e una figura centrale dell'Art Ensemble of Chicago. Per il suo esordio da leader, si avvale dei musicisti che lo accompagnavano all'epoca ai quali si aggiungono Steve McCall e il pianista Christopher Gaddy. Per quest'ultimo, morto nel 1968 a ventiquattro anni, questa potrebbe essere l'unica registrazione. Il disco propone quattro improvvisazioni eterogenee che, aprendosi anche a una dimensione poetica, costituiscono una delle prime, caratteristiche produzioni targate AACM. *Non-Cognitive Aspects of the City* e *Song For* sono firmate dal leader. *Little Fox Run* è una composizione di Fred Anderson, *Adam's Rib* di Billy Brimfield. 12P M DL-410; S DS-410; T 4. ★★★★

The Jazz Crusaders

11796 **Live at the Lighthouse '66** © Pacific, 1966 The Lighthouse, Hermosa Beach, 14-16 gennaio 1966. Wilton Felder, ts; Wayne Henderson, trne; Joe Sample, p; Leroy Vinnegar, b; Stix Hooper, d. I Jazz Crusaders, nel 1966, sono un quintetto acustico dal ritmo marcato e dall'immediata sensibilità melodica. La loro dimensione si muove tra blues, gospel, soul jazz e hard bop: in equilibrio tra scrittura e improvvisazione, offrono una musica accessibile senza per questo scadere nella superficialità. Un approccio documentato da questa esibizione dal vivo, dove la complessità degli assoli si sposa con una spinta ritmica travolgente e la riconoscibilità dei temi proposti. 12P S 10098; T 5. ★★★★

Thad Jones/Pepper Adams Quintet

11256 **Mean What You Say** © Milestone, 1966 Plaza Sound Studios, NYC, 26 aprile, 4, 9 maggio 1966. Thad Jones, flic; Pepper Adams, bs; Duke Pearson, p; Ron Carter, b; Mel Lewis, d. Il flicorno di Thad Jones e il baritono di Pepper Adams per una sessione di classico, raffinato hard bop. Ottima, e non poteva essere altrimenti visti i nomi in gioco, la sezione ritmica. Quintetto che purtroppo ha avuto vita breve: Jones si stava infatti impegnando sempre di più nell'orchestra che aveva fondato con Mel Lewis. Jones firma *Mean What You Say*, *H and T Blues*, *Bossa Nova Ova*, *No Refill*; *Little Waltz* è di Carter. *Chant* è di Duke Pearson, *Wives and Lovers* di Bacharach, *Yes Sir, That's My Baby* è uno standard. 12P M MLP 1001; S MSP 9001; T 8. ★★★

Steve Lacy

13998 **The Forest and the Zoo** © ESP-Disk, 1967 Buenos Aires, 8 ottobre 1966. Enrico Rava, t; Steve Lacy, ss; Johnny Dyani, b; Louis Moholo, d. Un sassofonista americano, l'italianissimo Enrico Rava e una sezione ritmica di marca sudafricana per un esercizio di improvvisazione ripreso dal vivo in Argentina. Free jazz arioso: il soprano del leader si avvolge attorno alla tromba di Rava, mentre Moholo e Dyani costruiscono un tappeto sonoro fitto e mobile. La musica non perde mai fluidità: senza addentrarsi nella spiritualità né inviluppparsi nel politico, l'interazione resta avvincente, espressiva, colorata. I due brani in scaletta (*The Forest*, *The Zoo*) sono attribuiti a Lacy. 12P S ESP 1060; T 2. ★★★



Il quartetto di Charles Lloyd alla televisione belga. (elaborazione Giuseppe Pino)

Momento straordinario, il 1966, nella carriera di Charles Lloyd. Con Jarrett, McBee e DeJohnette opera una sintesi fra post-bop, soul e free fino ad anticipare le suggestioni della world music. Il riscontro del pubblico, anche di quello più vicino alle istanze del rock, è travolgente. Quando il jazz sembrava aver perso smalto, Lloyd riesce ad annullare i confini di genere: Forest Flower *supererà il milione di copie vendute.*

The Charles Lloyd Quartet

Charles Lloyd, ts, f; Keith Jarrett, p; Cecil McBee, b; Jack DeJohnette, d. © Atlantic.

13288 **Dream Weaver** © 1966 NYC, 20 marzo 1966. *Autumn Sequence* comprende i brani *Autumn Prelude*, *Autumn Leaves* e *Autumn Echo*; poi quattro composizioni del leader (*Dream Weaver: Meditation/Dervish Dance*, *Bird Flight*, *Love Ship*, *Sombrero Sam*). 12P M 1459; S SD 1459; T 5. ★★★★

13300 **The Flowering** © 1971 [*Medley: Goin' To Memphis / Island Blues*]: Antibes Jazz Festival, Juan-les-Pins, Antibes, Francia, 23 oppure 24 luglio 1966. [*Speak Low*, *Medley: Love-In / Island Blues*, *Wilpan's*, *Gypsy '66*]: Aulaen Hall, Oslo, Norvegia, 29 ottobre 1966. 12P S SD 1586; T 5. ★★★

13286 **Forest Flower: Charles Lloyd at Monterey** © 1967 [*Sorcery*,

Song of Her]: NYC, 8 settembre 1966 *(a)*. [*Forest Flower: Sunrise*, *Forest Flower: Sunset*, *East of the Sun*]: Monterey Jazz Festival, 18 settembre 1966 *(b)*. ⦿ 12P S SD 1473; T 5. ★★★★

13302 **In Europe** © 1968 Aulaen Hall, Oslo, Norvegia, 29 ottobre 1966. Tutti originali di Lloyd: *Tagore*, *Karma*, *Little Anahid's Day*, *Manhattan Carousel*, *European Fantasy* e, a finire, *Hej Da!*. ⦿ 12P S SD 1500; T 6.

Jackie McLean

10194 **Dr. Jackle** © SteepleChase, 1979 Left Bank Jazz Society, Baltimora, 18 dicembre 1966. Jackie McLean, as; LaMont Johnson, p; Scotty Holt, b; Billy Higgins, d. Registrazione, pubblicata dalla danese SteepleChase tredici anni dopo l'incisione, di una intensa seduta dal vivo per il quartetto di Jackie McLean. È il periodo durante il quale il sassofonista, già protagonista della stagione hard bop, si sta aprendo alle innovazioni dell'avanguardia: pur non spingendosi completamente nei territori del free, lo stile è abrasivo, più attento all'aspetto emotivo piuttosto che alla coerenza tonale, decisamente inteso, quasi tagliente. Solo composizioni originali del leader: *Dr. Jackle*, *Melody For Melonae*, *Little Melonae* e, a chiudere, *Closing*, corroborante blues. ⦿ 12P S SCC-6005; T 4. ★★★

10196 **Tune Up** © SteepleChase, 1987 Left Bank Jazz Society, Baltimora, 18 dicembre 1966. Jackie McLean, as; LaMont Johnson, p; Scotty Holt, b; Billy Higgins, d. Ripresa dal vivo del quartetto di McLean che proviene dalla stessa sessione dalla quale sono stati estratti i brani del disco ☞ *Dr. Jackle*. Tre brani di repertorio (la davisiama *Tune Up*, *I Remember You* di Johnny Mercer, *Smile* di Charlie Chaplin) e un originale del leader *Jack's Tune*); a chiudere, una brevissima *Closing*. ⦿ 12P S SCC-6023; T 5. ★★★

Blue Mitchell

12014 **Bring It Home to Me** © Blue Note, 1967 RVG, 6 gennaio 1966. Blue Mitchell, t; Junior Cook, ts; Harold Mabern, p; Gene Taylor, b; Billy Higgins, d. Hard bop brillante e pieno di energia: ancora una prova riuscita per Blue Mitchell. Forte di una vasta discografia e della storica militanza nel quintetto di Horace Silver tra il 1958 e il 1964, conferma qui la sua statura: lo stile sinuoso del leader è sempre penetrante, la selezione dei brani ispirata, mentre l'intesa con Junior Cook appare telepatica. Due originali del leader (*Blues 3 for 1* e *Blue's Theme*). Poi due brani firmati da Jimmy Heath (la title track e *Gingerbread Boy*), uno da Tom McIntosh (*Port Rico Rock*) e, dal cinema, *Portrait of Jenny*. ⦿ 12P M BLP 4228; S BST 84228; T 6. ★★★★

12016 **Boss Horn** © Blue Note, 1967 RVG, 17 novembre 1966. Blue Mitchell, t; Jerry Dodgion, as, f; Junior Cook, ts; Pepper Adams, bs; Julian

Priester, trne; Chick Corea, Cedar Walton, p; Gene Taylor, b; Mickey Roker, d; Duke Pearson, arr. 🔔 Arrangiata da Duke Pearson, ancora una bella sessione di solido hard bop interpretata da un ottetto che vede al centro il leader Blue Mitchell (Chick Corea prende il posto di Cedar Walton nei due brani da lui composti). 🎼 Pearson firma *Millie*, Mitchell *O Mama Enit*, Corea *Tones for Joan's Bones* e *Straight Up and Down*. Poi, del trombettista Dave Burns, *Rigor Mortez* e lo standard *I Should Care*. ⊙ [12p] [M] BLP 4257; [S] BST 84257; [T] 6. ★★★

Roscoe Mitchell

[14134] **Sound** © Delmark, 1966 🎙 Sound Studios, Chicago, 10–26 agosto 1966. ♫ Lester Bowie, t, flic, armonica; Roscoe Mitchell, as, c, f, registratore; Maurice McIntyre, ts; Lester Lashley, trne, vcl; Malachi Favors, b; Alvin Fielder, perc. 🔔 Di tutte le città d'America, Roscoe Mitchell ha scelto — non possiamo considerarlo un caso — di nascere a Chicago. È nella città del vento che fonda l'Association for the Advancement of Creative Musicians oltre all'Art Ensemble. Ed è qui che incide *Sound*. Un esordio dirompente, privo di strutture convenzionali, un manifesto che sta alla storia della musica come Picasso a quella della pittura. Accanto a lui molti dei compagni con i quali costruirà la sua carriera di lucido provocatore — Lester Bowie, Malachi Favors, Maurice McIntyre e gli altri pionieri dell'AACM — ma il musicista più importante resta quello in incognito: il silenzio. I fischietti, i clacson, le cantilene infantili: il gioco è articolare gli spazi con provocazioni timbriche, per un capolavoro che non infrange alcuna regola, ma si limita a ignorarle tutte, lasciando intravedere ancora, seppur in filigrana, le tavolozze tonali ed emozionali del jazz. 🎼 Tre composizioni del leader: *Ornette*, *The Little Suite*, *Sound*. ⊙ [12p] [M] DL-408; [S] DS-408; [T] 3. ★★★★★

Hank Mobley

[11212] **A Slice of the Top** © Blue Note, 1979 🎙 RVG, 18 marzo 1966. ♫ Duke Pearson, arr; Lee Morgan, t; James Spaulding, as, f; Hank Mobley, ts, arr; Kiane Zawadi, eufonio; Howard Johnson, tuba; McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b; Billy Higgins, d. 🔔 Mobley ha composto i quattro brani originali di questo disco nel 1964, mentre era ospite delle patrie galere (il reato, nemmeno a dirlo, aveva a che fare con gli stupefacenti). Gli arrangiamenti sono di Duke Pearson, all'epoca uomo di punta nella squadra Blue Note. L'ampiezza della formazione ma soprattutto la sua eterogeneità (ci sono anche eufonio e tuba) fanno di questa una delle più intriganti sessioni prodotte dal sassofonista, con echi che ricordano lo stile del nonetto davisiano che aveva inciso i brani riuniti in *Birth of the Cool* (☞ ≠ 10640). 🎼 Quattro composizioni del leader (*Hank's Other Bag*, *Cute 'N Pretty*, *A Touch of the Blues*, *A Slice of the Top*) e lo standard *There's a Lull In My Life*. ⊙ [12p] [S] LT 995; [T] 5. ★★★

The Modern Jazz Quartet

11324 **Place Vendôme** *aka* Encounter © Philips, 1966 Parigi, settembre 1966 The Swingle Singers: Ward Swingle, v, arr; Jeanette Baucomont, Christiane Legrand, Alice Herald, Claudine Meunier, Claude Germain, Jean Cussac, José Germain, v. The Modern Jazz Quartet: John Lewis, p; Milt Jackson, vib; Percy Heath, b; Connie Kay, d. Disco che celebra l'incontro tra gli Swingle Singers, coro celebre per cantare a cappella, e l'eleganza del MJQ, l'eleganza in forma di jazz. Affrontando un repertorio che varia dalle composizioni di Lewis a Bach ed Henry Purcell, i due ensemble mirano alla sintesi fra due concezioni musicali, quella afroamericana e quella colta di matrice europea, in apparenza inconciliabili. 12P M P 633.320 L; S 840.267 PY; T 7. ★★★★

Thelonious Monk

10922 **Straight, No Chaser** © Columbia, 1967 Columbia 30th Street Studio, NYC. [*I Didn't Know About You*]: 14 novembre 1966; [*Locomotive*]: 15 novembre 1966; [*Straight, No Chaser*, *Japanese Folk Song*, *Between the Devil and the Deep Blue Sea*, *We See*]: 10 gennaio 1967. Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Larry Gales, b; Ben Riley, d. Seconda metà degli anni Sessanta: il silenzio inizia a stringersi attorno a Thelonious Monk. I passaggi in sala di registrazione si fanno rari, preludio al ritiro nella dimora di Pannonica de Koenigswarter: un esilio definitivo dalla musica e dal mondo. Un distacco che questo album della maturità, nella sua opaca inerzia, sembra già presagire. La produzione di Teo Macero, il dialogo con Charlie Rouse — solista capace di non farsi inghiottire dalle voragini ritmiche aperte dal leader — e il sostegno della sezione ritmica: funziona tutto. Eppure, a prevalere è la sensazione di una smobilitazione imminente, un arrendersi di Monk alla propria deriva. In un lavoro non imprescindibile, il pianista sottrae e frantuma, lasciando che il resto del gruppo presidi la struttura prima del silenzio definitivo. Tre originali: *Straight, No Chaser*, *We See* e *Locomotive*. Poi l'ellingtoniana *I Didn't Know About You*, lo standard *Between the Devil and the Deep Blue Sea* e *Japanese Folk Song* (brano giapponese intitolato *Kōjō no Tsuki* composto da Rentarō Taki a cavallo fra diciannovesimo e ventesimo secolo). 12P M CL 2651; S CS 9451; T 6. ★★★★

Lee Morgan

12052 **Delightfulee** © Blue Note, 1966 RVG. [*Yesterday* e *Sunrise, Sunset*]: 8 aprile 1966 *(a)*. [*Ca-Lee-So*, *Zambia*, *Nite Flite*, *The Delightful Deggie*]: 27 maggio 1966 *(b)*. Lee Morgan, t; McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b. *(a)*: Lee Morgan, Ernie Royal, t; Phil Woods, as, f; Wayne Shorter, ts; Danny Bank, bs, bc, f; Jim Buffington, cor; Tom McIntosh, trne; Don Butterfield, tuba; Philly Joe Jones, d. *(b)*: Joe Henderson, ts; Billy Higgins, d. Album eccentrico e per molti versi discutibile, *Delightfulee* fotografa un Lee Morgan in bilico fra l'urgenza del post-bop e le lusinghe del soul-jazz. Un quintetto nel quale si confronta con il tenore di Joe Henderson si alterna a una formazione di undici elementi orchestrata

da Oliver Nelson. Prova sostanzialmente discontinua che scivola verso il basso in una — dimenticabile — versione della beatlesiana *Yesterday*. ⊙ 12P M BLP 4243; S BST 84243; T 6. ★★★

12054 **Charisma** © Blue Note, 1969 RVG, 29 settembre 1966. Lee Morgan, t; Jackie McLean, as; Hank Mobley, ts; Cedar Walton, p; Paul Chambers, b; Billy Higgins, d. La corposa produzione di Lee Morgan è caratterizzata da un approccio hard bop pieno di soul, immediato, intelligente. Caratteri che ritroviamo in questo titolo: niente di complicato, solo un gruppo di eccellenti musicisti che, con evidente disinvoltura, si scambiano linee melodiche intriganti. Charisma non è un capolavoro, ma il disco giusto per ricordare la statura di Lee Morgan, un vero gigante del jazz. Quattro composizioni originali di Morgan (*Hey Chico*, *Somethin' Cute*, *The Murphy Man*, *The Double Up*), una di Cedar Walton (*Rainy Night*), una di Duke Pearson (*Sweet Honey Bee*). ⊙ 12P S BST 84312; T 6. ★★★★

12056 **The Rajah** © Blue Note, 1984 RVG, 29 novembre 1966. Lee Morgan, t; Hank Mobley, ts; Cedar Walton, p; Paul Chambers, b; Billy Higgins, d. Nastri ritrovati da Michael Cuscuna negli archivi Blue Note e pubblicati a vent'anni dall'incisione: un bop vigoroso arricchito da contaminazioni latine, dove una sezione ritmica sobria e raffinata lascia spazio al luminoso confronto fra la tromba del leader e il tenore di Hank Mobley. *A Pilgrim's Funny Farm* è una composizione di Calvin Massey, la title track porta invece la firma del leader. *Is That So* è di Duke Pearson, *Davisamba* di Walter Davis. In coda un paio di brani pop: *What Now My Love* e *Once in a Lifetime*. ⊙ 12P S BST 84426; T 6. ★★★★

Sunny Murray

14094 **Sunny Murray** © ESP, 1966 NYC, gennaio 1966. Jacques Coursil, t; Jack Graham, Byard Lancaster, as; Alan Silva, b; Sunny Murray, d Sunny Murray è stato un pioniere della batteria *free*. Un percorso maturato attraverso i sodalizi cruciali con Cecil Taylor e Albert Ayler. Insieme a questi giganti, Murray scardina il ruolo tradizionale dello strumento, spingendolo verso una tessitura timbrica che libera il solista dai vincoli metrici in una grandinata di percussioni senza soluzione di continuità. In questa sua seconda prova da leader, alla guida di un quintetto d'assalto — con una sezione fiati a tre punte e il contrabbasso a fare da ancora — la musica si traduce in un urto sonoro coerente e visionario. È un jazz che rifiuta ogni compromesso, dove l'urgenza espressiva brucia ogni residuo di convenzione in una performance viscerale e tempestosa. Il leader firma tre brani: l'iniziale *Phase 1, 2, 3, 4* e poi *Hilariously* e *Giblet*. *Angels And Devils* invece, è di Jacques Coursil. ⊙ 12P M 1032; S 1032; T 4. ★★★

Oliver Nelson

11890 **Sound Pieces** © Impulse!, 1967 [*The Shadow of Your Smile*, l'unica composizione non originale del leader, *Patterns*, *Elegy for a Duck*]: Capitol Studios, NYC, 7 settembre 1966 *(a)*. [*Sound Piece for Jazz Orchestra*, *Flute Salad*, *The Lady From Girl Talk*]: Western Recorders, LA, 27-28 settembre 1966 *(b)*. Oliver Nelson, ss. *(a)*: Steve Kuhn, p; Ron Carter, b; Grady Tate, d. *(b)*: John Audino, Bobby Bryant, Conte Candoli, Ollie Mitchell, Al Porcino, t; Gabe Baltazar, as, c, f; Bill Green, as, ott, f; Plas Johnson, Bill Perkins, ts, bc, f; Jack Nimitz, bs, bc; Bill Hinshaw, Richard Perissi, cor; Mike Barone, Billy Byers, Richard Leith, Dick Noel, Ernie Tack trne; Red Callender, tuba; Mike Melvoin, p; Ray Brown, b; Shelly Manne, d. Prova della maturità per Oliver Nelson: una dimostrazione della capacità di gestione dello spazio sonoro che inizia con tre pezzi orchestrali, nei quali il leader riesce ad evitare sia l'esibizione muscolare della big band tradizionale che il più compiaciuto decorativismo *third stream*. Gli ottoni non proclamano, tagliano deviandole le traiettorie dei legni; le ance non fanno massa indistinta, ma entrano spesso come piani differenziati, quasi come sezioni di una partitura cameristica dilatata. Ci sono poi i brani del quartetto, nei quali al restringersi del campo non corrisponde una necessaria semplificazione strutturale. Il suo è un approccio discorsivo, obliquo, che alla forza preferisce l'insinuarsi fra armonia e fraseggio. *Sound Pieces* non è un disco che si impone con immediatezza: offre, piuttosto, l'immagine in movimento di un musicista che sta spostando il proprio baricentro dalla composizione jazzistica ortodossa verso una scrittura ispirata ai colori musicali e alla funzione interna delle sezioni. 12P M A-9129; S AS-9129; T 6. ★★★

Big John Patton

12722 **Got a Good Thing Goin'** © Blue Note, 1966 RVG, 29 aprile 1966. Big John Patton, org; Grant Green, g; Hugh Walker, d; Richie "Pablo" Landrum, congas. L'Hammond di Patton, la chitarra di Green, il tappeto ritmico costruito da Hugh Walker e Richard Landrum: funky corroborante, senza fiati a intralciare, per una bella sfida tutta all'insegna del soul-jazz. *The Yodel* e *Soul Woman* sono di Patton e Green, *Amanda* di Duke Pearson. Poi due cover pop: *Ain't That Peculiar* e *Shake*. 12P M BLP 4229; S BST 84229; T 5. ★★★

Duke Pearson

11068 **Sweet Honey Bee** © Blue Note, 1967 RVG, 7 dicembre 1966. Freddie Hubbard, t; James Spaulding, f, as; Joe Henderson, ts; Duke Pearson, p; Ron Carter, b; Mickey Roker, d. Duke Pearson è stato tante cose. Pianista, compositore, arrangiatore, direttore musicale per Blue Note. E ha inciso tanti bei dischi come questo. Senza avventurarsi nell'avanguardia, propone un jazz moderno, brillante, carico di venature blues: un approccio che mira alla sintesi fra groove e lirismo. L'opera poggia sul contributo di un gruppo di altissimo livello,

capace di dar vita a un'estetica raffinata, e su melodie solari e suggestive, lucida dimostrazione delle capacità compositive del leader. *Sweet Honey Bee*, *Sudel*, *After the Rain*, *Gaslight*, *Empathy*, *Ready Rudy?* sono originali di Pearson. *Big Bertha* è firmata dal pianista insieme a Peter Chatman. 12P M BLP 4252; S BST 84252; T 7. ★★★★★

11090 **Prairie Dog** © Atlantic, 1966 NYC, 1966. Johnny Coles, t; James Spaulding, as, f; Harold Vick, ss, ts; George Coleman, ts; Duke Pearson, arr, p, celeste (su *Hush-A-Bye*); Gene Bertoncini, g; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d. Un jazz sofisticato e gentile, costantemente alla ricerca del blues (e lo trova, eccome se lo trova). Suggestioni del west, preannunciate dal cow boy che ci guarda dalla copertina. Fra melodie garbate e assoli incisivi, il disco poggia su arrangiamenti di rara felicità e trame ritmiche circolari. *The Fakir* e *Prairie Dog* sono originali del leader. *Soulin'* è firmata da Joe Henderson, *Little Waltz* da Ron Carter. Poi due standard: *Hush-A-Bye* e *Angel Eyes*. 12P M 3005; S SD 3005; T 6. ★★★★★

Dewey Redman

14000 **Look for the Black Star** © Fontana, 1966 SF, 4 gennaio 1966. Dewey Redman, ts; Jim Young, p; Donald Garrett, b; Eddie Moore, d. Sul brano *Seven And One* Garrett impugna il clarinetto. Dewey Redman è nato a Fort Worth, Texas. La città di Ornette Coleman (e infatti i due, con Prince Lasha e Charles Moffett, suonavano insieme già ai tempi del liceo). Con Coleman non ha condiviso solo il percorso adolescenziale, ma anche quella visione radicale che ha definito la prima avanguardia. In questo esordio da leader — inciso a San Francisco ma pubblicato nei Paesi Bassi — Redman rivela la sua cifra stilistica: un free avventuroso e viscerale, dominato da un lirismo sghembo che si alterna a improvvise esplosioni vocali, producendo un jazz ruvido, potente e carnale. Tutti originali del leader. 12P S 888 311 ZY; T 5. ★★

Sam Rivers

12764 **A New Conception** © Blue Note, 1967 RVG, 11 ottobre 1966. Sam Rivers, ts, ss, f; Hal Galper, p; Herbie Lewis, b; Steve Ellington, d. Quello di Sam Rivers è uno dei tanti casi di musicisti ingiustamente sottovalutati. Figlio d'arte — il padre militava nei *Fisk Jubilee Singers* — viene ricordato dai più solo per una fugace collaborazione con Davis(☞10732) o per la presenza nel meraviglioso *Conference of the Birds* di Dave Holland. Anche quando sembra scoccare il suo momento, con qualche critico a segnalarlo come probabile futuro caposcuola del jazz post-free, è rimasto solo un solido, stimato comprimario. E invece, dischi come questo ne dimostrano l'effettivo spessore. Qui lo troviamo alla testa di un ottimo quartetto, mancano i grandi nomi ma non la qualità, ad affrontare con garbo una scaletta di classici. Un garbo che però rifugge dal manierismo:

come dichiara apertamente il titolo, insieme al rispetto per la tradizione arriva una misurata apertura verso le istanze più coraggiose della scena contemporanea. Tutti brani di repertorio: *When I Fall in Love*, *I'll Never Smile Again*, *Detour Ahead*, *That's All*, *What a Diff'rence a Day Made*, *Temptation*, *Secret Love*. ⊙ 12P | M BLP 4249; S BST 84249; T 7. ★★★★

Sonny Rollins

11872 **Alfie** © HMV, 1966 RVG, 26 gennaio 1966. Oliver Nelson, arr, cond; Phil Woods, as; Sonny Rollins, Bob Ashton, ts; Danny Bank, bs; J.J. Johnson, Jimmy Cleveland, trne; Kenny Burrell, g; Roger Kellaway, p; Walter Booker, b; Frankie Dunlop, d. *Alfie* è un film diretto nel 1966 da Lewis Gilbert con protagonista Michael Caine. La musica, composta da Rollins, era stata incisa per il film da musicisti britannici. Questa ne è una rilettura che vede il sassofonista al centro di un organico allargato — quattro sassofoni, due tromboni e una sezione ritmica allargata — sotto la direzione di Oliver Nelson, curatore anche degli arrangiamenti. Il fraseggio di Rollins, incisivo e muscolare, mantiene un ruolo centrale anche nei brani più articolati. Sei originali: *Alfie's Theme*, *He's Younger Than You Are*, *Street Runner with Child*, *Transition Theme for Minor Blues or Little Malcolm Loves His Dad*, *On Impulse*, *Alfie's Theme Differently*. ⊙ 12P | M A-9111; S AS-9111; T 6. ★★★

11870 **East Broadway Run Down** © Impulse!, 1967 RVG, 9 maggio 1966. Sonny Rollins, ts; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. Su *East Broadway Run Down*: Freddie Hubbard, t. Nella sua inarrestabile ansia di cambiamento, Rollins chiama per questo disco Jimmy Garrison ed Elvin Jones, membri dello storico quartetto di John Coltrane. Torna a rinunciare al supporto armonico del pianoforte e, nel brano che dà titolo al disco, aggiunge la tromba di Freddie Hubbard. Il leader mantiene una concezione del fraseggio molto personale, con il suo caratteristico rapporto fra tema, sviluppo melodico e variazione ritmica. L'opera si prospetta però come un tentativo in parte incompiuto. Nella lunga traccia d'apertura, il lavoro segna un chiaro accostamento alle forme del free jazz; eppure, proprio quando le istanze dell'avanguardia emergono più nitide, il leader sembra abdicare in favore dell'irruenza di Hubbard, del magnetismo ostinato di Garrison e del colorismo di Jones. Nei brani successivi, ripristinate strutture più canoniche, si riafferma la centralità del sassofonista: il suo fraseggio torna a gravitare con la consueta autorevolezza attorno al perno della melodia. *East Broadway Run Down* segna anche l'inizio di una nuova lunga pausa per Rollins: tornerà in studio solo nel 1972. *East Broadway Run Down* e *Blessing in Disguise* sono del leader, *We Kiss in a Shadow* è uno standard. ⊙ 12P | M A-9121; S AS-9121; T 3. ★★★

George Russell

12800 **The Essence of George Russell** © Sonet, 1971 Stoccolma, 1966-1967. [*Electric Sonata for Souls Loved by Nature*] Bertil Lövgren, Jan Allan, Lars Samuelsson, Maffy Falay, t; Stanton Davis, t, flic; Arne Domnérus, as, c; Claes Rosendahl, as, ss, ts, f; Lennart Åberg, ss, ts, f; Jan Garbarek, ts; Erik Nilsson, bs, bc; Olle Lind, trne; Berndt Egerbladh, vib, xy; Rune Gustafsson, Terje Rypdahl, g; George Russell, Bengt Hallberg, p; Arild Andersen, Georg Riedel, b; Egil Johansen, Jon Christensen, d; Sabu Martinez, congas. [*Concerto For Self-Accompanied Guitar*]: Rune Gustafsson, g. [*Now And Then*]: Bertil Lövgren, Jan Allan, Palle Boldtvig, Palle Mikkelborg, t; Christer Boustedt, Claes Rosendahl, as; Bernt Rosengren, Jan Garbarek, ts; Erik Nilsson, bs; Georg Vernon, Gunnar Medberg, Runo Ericksson, trne; Rune Gustafsson, g; George Russell, p; Roman Dylag, b; Jon Christensen, d; Rupert Clemendore, congas. Il compositore, pianista, teorico George Russell si misura con una formazione in larga parte composta da musicisti nordeuropei. La stagione è quella del free, come testimonia la monumentale *Electric Sonata for Souls Loved by Nature*, suite che da sola occupa tre dei quattro lati del doppio album. Evidenti i rimandi alla musica colta ma anche al rock: l'esecuzione *live* è arricchita dall'uso di strumenti elettronici. Il programma è completato dal *Concerto for Self-Accompanied Guitar*, con Rene Gustafsson che ricorre anche alla sovraincisione, e il brano *Now and Then*, affidato a un organico più agile rispetto a quello della suite. 2x12p S SLP 1411/1412; T 5. ★★★

Pharoah Sanders

12804 **Tauhid** © Impulse!, 1967 RVG, 15 novembre 1966. Pharoah Sanders, as, ts, ott, v; Sonny Sharrock, g; Dave Burrell, p; Henry Grimes, b; Roger Blank, d; Nat Bettis, perc. Quando arriva a New York, Sanders è un signor nessuno. Si riduce a vivere per strada, finché l'incontro con Sun Ra — che gli suggerisce il nome Pharoah — e Don Cherry non gli apre le porte della collaborazione con Coltrane. Da quella totale compenetrazione germoglia un'opera come *Tauhid*, dichiarazione d'intenti e insieme elaborazione del misticismo avanguardistico che pervadeva la produzione coltraniana di quegli anni. Senza mai scadere nel plagio, Sanders firma un album originale, dove la chitarra ipnotica di Sonny Sharrock, le percussioni di Nat Bettis e il lavorìo di Burrell e Blank tessono trame sonore tanto complesse quanto affascinanti. *Upper Egypt & Lower Egypt*, carico di atmosfere esotiche, si apre come un mistico rito di iniziazione: finché il sassofono del leader esplode in un assolo liberatorio. Segue la grazia raccolta di *Japan* prima che la suite *Aum/Venus/Capricorn Rising* ci riporti bruscamente sul terreno della dissonanza. Presto, però, le melodie si fanno struggenti: placida emerge una rinnovata forza espressiva, mentre la sonorità si spoglia fino a farsi essenziale. 12p M A-9138; S AS-9138; T 3. ★★★★★

Archie Shepp

11650 **Live in San Francisco** © Impulse!, 1966 Both/And Club, SF, 19 febbraio 1966. Archie Shepp, ts, p, v; Roswell Rudd, trne; Donald Garrett, Lewis Worrell, b; Beaver Harris, d. Registrato in un club di San Francisco, il disco sprigiona una trama sonora densa, alimentata da un'insolita formazione: accanto a Shepp troviamo il trombonista Roswell Rudd, la doppia spinta dei contrabbassisti Donald Garrett e Lewis Worrell, il sostegno percussivo di Beaver Harris. La delicata *Keep Your Heart Right* è firmata da Rudd. *Lady Sings the Blues* è una composizione di Herbie Nichols. Quando il leader siede al pianoforte per interpretare la ballad *Sylvia*, l'autore è Oley Speaks, mantiene un approccio free, ma emergono, evidenti, echi monkiani. Ancora del leader *The Wedding*, brano sul quale Shepp, con il solo sottofondo dei contrabbassi, recita un testo. *Wherever June Bugs Go* di Herbie Nichols è il pezzo più d'avanguardia. Infine una stramba, tenerissima rilettura dell'ellingtoniana *In a Sentimental Mood*. 12P M A-9118; S AS-9118; T 6. ★★★★

12824 **Mama Too Tight** © Impulse!, 1967 RVG, 19 agosto 1966. Tommy Turrentine, t; Archie Shepp, ts; Perry Robinson, c; Grachan Moncur III, Roswell Rudd, trne; Howard Johnson, tuba; Charlie Haden, b; Beaver Harris, d. L'incendiario Archie Shepp rilegge la storia del jazz affrontandola come fossero montagne russe: un continuo arrampicarsi e precipitare. Senza rinunciare alla propria identità, il suo è un rispetto disinvolto ma dirompente verso la tradizione. Parte dalla figura di Ellington — che aleggia su ogni traccia, pur firmandone una sola — per tessere una vitale deflagrazione di free jazz: atonalità e scariche di energia rabbiosa bilanciate da una finissima eleganza. Architetture intricate, invenzioni armoniche, linee micidiali: gli elementi dell'avanguardia più sfrenata convergono in un album capace di conquistare anche l'appassionato più tradizionalista. *A Portrait of Robert Thompson (As a Young Man)* è un medley che raccoglie *Prelude to a Kiss*, *The Brak Strain-King Cotton* e *Dem Basses*. Poi la title track, composta da Shepp, *Theme for Ernie*, firmata da Fred Lacey, e ancora un pezzo del leader, *Basheer*. 12P M A-9134; S AS-9134; T 4. ★★★★

Wayne Shorter

11110 **Adam's Apple** © Blue Note, 1967 RVG. [*Adam's Apple*]: 3 febbraio 1966 *(a)*. [*502 Blues (Drinkin' and Drivin')*, *El Gaucho*, *Footprints*, *Teru*, *Chief Crazy Horse*]: 24 febbraio 1966 *(b)*. Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Reggie Workman, b; Joe Chambers, d. Inciso mentre collaborava con Davis, *Adam's Apple* si inserisce fra le sessioni di *E.S.P.* e *Miles Smiles*. In un momento storico dominato dalle intemperanze coltraniane e dalle provocazioni dell'avanguardia, Shorter sceglie un lirismo asciutto che preserva il disegno melodico. Il suo sassofono abbandona le astrazioni più dense che avevano caratterizzato la sua produzione più recente: sostenuto da una sezione ritmica agile, il leader punta su una dizione lucida, consegnando un disco dove la linearità dei temi diventa la sua stessa forza. Tutte composizioni originali del leader tranne *502 Blues (Drinkin'*

and Drivin') firmata Jimmy Rowles. *Chief Crazy Horse* è dedicato a John Coltrane; *Footprints* – inciso da Davis su *Miles Smiles* (☞10736) – entrerà nel repertorio del jazz moderno. ⊙ 12P M BLP 4232; T 6. ★★★★

Horace Silver

11382 **The Jody Grind** © Blue Note, 1967 🎙 RVG. [*The Jody Grind*, *Mexican Hip Dance*, *Dimples*]: 2 novembre 1966 *(a)*. [*Mary Lou*, *Blue Silver*, *Grease Piece*]: 23 novembre 1966 *(b)*. ♫ Woody Shaw, t; Tyrone Washington, ts; Horace Silver, p; Larry Ridley, b; Roger Humphries, d. *(b)*: James Spaulding, as, f. 🔔 La felicità in forma di jazz. Un disco che condensa i tratti tipici della musica di Silver: composizioni vivaci e un'intesa fra i musicisti che tende alla perfezione. Un approccio effervescente: dopo la parentesi più moderna di *The Cape Verdean Blues*, torna a mettere al centro quella combinazione di blues, swing, groove e scrittura fortemente ritmica che aveva caratterizzato parte della sua produzione precedente. Accanto a Woody Shaw, ormai una presenza importante nella musica di Silver, troviamo un giovane Tyrone Washington, tenore dal linguaggio moderno. Spaulding, nei brani della seconda seduta, aggiunge un'altra voce melodica e il colore del flauto. Proprio il rapporto fra sezione ritmica e prima linea rappresenta probabilmente il nucleo più interessante del disco: da una parte Silver recupera una dimensione funky; dall'altra i fiati esprimono un linguaggio che guarda oltre l'hard bop classico. 🎼 Tutti originali del leader. ⊙ 12P M BLP 4250; S BST 84250; T 6. ★★★★★

Nina Simone

13248 **Sings the Blues** © RCA Victor, 1967 🎙 RCA Victor, NYC, 19 dicembre 1966. ♫ Nina Simone, v, p; Buddy Lucas, ts, armonica; Eric Gale, Rudy Stevenson, g; Ernie Hayes, org; Bob Bushnell, b; Bernard Purdie, d, timpani. 🔔 Prima prova targata RCA per Nina Simone: per l'artista, un'occasione per ribadire l'enorme potenza evocativa della sua voce. Tutto torna a galla: la formazione classica, quella ecclesiastica, ma anche i suoi fortissimi demoni. Ad accompagnarla una band essenziale — Hammond B3, chitarre, armonica, basso e batteria — che le garantisce il necessario spazio vitale. Il repertorio pesca nel blues più autentico e viscerale: materia tesa, profondamente sentita e meravigliosamente comunicata, che trasuda dolore e desiderio. 🎼 Diversi gli originali della Simone: *Do I Move You?*, *Real Real*, *Backlash Blues* (su un testo di Langston Hughes). *Blues for Mama* è scritta a metà con Abbey Lincoln. *Day and Night* è firmato da Rudy Stevenson, *In the Dark* da Lil Green, *Buck* dall'allora marito della Simone Andy Stroud. *I Want a Little Sugar in My Bowl* arriva da Bessie Smith, *My Man's Gone Now* dai Gershwin, *Since I Fell for You* da Buddy Johnson. La tradizionale *The House of the Rising Sun* era già stata incisa da Nina nel 1962 (☞12028). ⊙ 12P M LPM-3789; S LSP-3789; T 11. ★★★★

Sonny Simmons

14004 **Staying On The Watch** © ESP-Disk, 1966 1966. Barbara Donald, t; Sonny Simmons, as; John Hicks, p; Teddy Smith, b; Marvin Patillo, d. Sonny Simmons è stato un importante esponente dell'avanguardia, finché una serie di problemi personali lo ha ridotto a vivere per strada (solo negli anni Novanta è stato riscoperto grazie a produttori francesi e al jazz europeo, e infatti si è poi trasferito a Parigi). Questo suo esordio da leader lo vede affiancato, in prima fila, dall'allora moglie Barbara Donald. Siamo lontani dal caos atonale: è un free scatenato e intenso, che però riesce ad allungarsi morbidamente in momenti più contemplativi. Quattro le composizioni originali del leader: *Metamorphosis* si ispira all'omonimo racconto kafkiano, *A Distant Voice* evoca un futuro lontano, *City of David* rilegge la *Jerusalem* di William Blake, *Interplanetary Travelers* rende omaggio a Sun Ra. 12p S 1030; T 4. ★★★

Frank Sinatra

12840 **Sinatra at the Sands** © Reprise, 1966 Copa Room, Sands Hotel and Casino, Las Vegas, gennaio-febbraio 1966 Frank Sinatra, v. The Count Basie Orchestra: Quincy Jones, arr, cond; Harry "Sweets" Edison, Al Aarons, Sonny Cohn, Wallace Davenport, Phil Guilbeau, t; Marshal Royal, as, c; Bobby Plater, as, f; Eric Dixon, ts, f; Eddie "Lockjaw" Davis, ts; Charlie Fowlkes, bs, bc; Al Grey, Henderson Chambers, Grover Mitchell, Bill Hughes, trne; Freddie Green, g; Count Basie, Bill Miller, p; Norman Keenan, b; Sonny Payne, d. La prima esibizione dal vivo di Sinatra registrata su disco, per di più con l'accompagnamento dall'orchestra di Count Basie condotta e arrangiata da Quincy Jones, è una pietra miliare nella pur amplissima discografia del cantante. 2x12p M 2F 1019; S 2FS 1019; T 21. ★★★★

Jimmy Smith

13130 **Hoochie Cooche Man** © Verve, 1966 RVG, 14 giugno 1966. Oliver Nelson, arr, cond; Ernie Royal, Gene Young, Joe Newman, Dick Williams, t; Donald Corrado, Willie Ruff, cor; Jack Agee, Jerome Richardson, Jerry Dodgion, Phil Woods, Bob Ashton, legni; Britt Woodman, Melba Liston, Quentin Jackson, Tom McIntosh, trne; Don Butterfield, tuba; Buddy Lucas, armonica; Jimmy Smith, org, v; Barry Galbraith, Bill Suyker, Billy Butler, Kenny Burrell, g; Bob Cranshaw, Richard Davis, b; Grady Tate, d; Bobby Rosengarden, perc. Con l'approdo alla Verve, la proposta musicale di Jimmy Smith vira verso una semplicità d'ascolto a volte eccessiva: e infatti in questo album, nonostante gli arrangiamenti firmati da Oliver Nelson, serpeggia una latente sciatteria di fondo. Sei pezzi "facili": *I'm Your Hoochie Coochie Man* di Willie Dixon, *One Mint Julep*, R&B composto da Rudy Toombs per i Clovers, *Ain't That Just Like a Woman* di Claude Demetrius e Fleecie Moore, *Boom Boom* di John Lee Hooker, la

Blues and the Abstract Truth di Oliver Nelson, *TNT* di Ben Tucker e Grady Tate. ⦿ 12P | M | V-8667; | S | V6-8667; | T | 6. ★★

Jimmy Smith, Wes Montgomery

11334 **Jimmy & Wes: The Dynamic Duo** © Verve, 1966 🎤 RVG, 21, 23, 28 settembre 1966. ♫ Ernie Royal, Jimmy Maxwell, Joe Newman, t; Clark Terry, t, flic; Bob Ashton, Danny Bank, Jerry Dodgion, Jerome Richardson, Phil Woods, ance; Jimmy Cleveland, Melba Liston, Quentin Jackson, Tony Studd, Dick Hixson, trne; Oliver Nelson, arr, cond; Jimmy Smith, org; Wes Montgomery, g; Richard Davis, b; Grady Tate, d; Ray Barretto, conga. ⦿ 12P | M | V-8678; | S | V6-8678; | T | 5. ★★★

14160 **Further Adventures of Jimmy and Wes** © Verve, 1968 🎤 RVG, 21, 28 settembre 1966. ♫ Jimmy Smith, org; Wes Montgomery, g; Grady Tate, d; Ray Barretto, perc. Su *Milestones*: Oliver Nelson, arr, cond; Clark Terry, Ernie Royal, Jimmy Maxwell, Joe Newman, t; Bob Ashton, Danny Bank, Jerry Dodgion, Jerome Richardson, Phil Woods, legni; Jimmy Cleveland, Melba Liston, Quentin Jackson, Tony Studd, trne; Richard Davis, b. 1 2 3 Montgomery firma *O.G.D.*, Smith *Mellow Mood*. Dal repertorio *King of the Road*, *Maybe September*, *Call Me*, *Milestones*. ⦿ 12P | M | V-8766; | S | V6-8766; | T | 6. ★★★

🔔 Il confronto-scontro fra il blues viscerale di Jimmy Smith e l'elegante morbidezza di Wes Montgomery genera un amalgama sonoro in cui i due solisti dimostrano di sapersi completare a vicenda. Lo stile potente dell'organista e l'intensità fluida del chitarrista trovano il proprio ideale baricentro nelle geometrie disegnate da Oliver Nelson, formidabile sostegno dinamico per il loro dialogo.

Sun Ra

12938 **Strange Strings** © Saturn Research, 1967 🎤 NYC, 1966. ♫ Sun Ra, p, batteria tonante, timpani, porta cigolante; Marshall Allen, as, oboe; Danny Davis, as, f, archi; John Gilmore, ts; Pat Patrick, bs, f; Robert Cummings, bc; Ali Hassan, trne; Ronnie Boykins, basso viola; Carl Nimrod, strumenti a corda; James Jacson, perc; Clifford Jarvis, perc, timpani; Art Jenkins, voce spaziale. Tutti i musicisti (escludendo Danny Davis, Ronnie Boykins e Clifford Jarvis) suonano anche strumenti a corda. 🔔 Ulteriore passo verso quella sfida sonora in cui sta prendendo corpo la cifra stilistica di Sun Ra: il leader sceglie una serie di strumenti a corda — esotici se non esoterici: mandolino, koto, kora, pipa, ukulele e, dulcis in fundo, *chitarre lunari* — affidandoli a membri dell'Arkestra che, chiaramente, non li hanno mai avuti tra le mani. Una saturazione di riverbero e distorsione alimenta la dimensione surreale: ecco materializzarsi uno *studio sull'ignoranza*, un esercizio di spontaneità irripetibile che sfocia in un caos primordiale. Un gesto iconoclasta destinato alla leggenda: starà all'ascoltatore stabilire se debba restare tale o se

il tempo ne abbia ormai prosciugato la carica eversiva. Tutti i brani (*Worlds Approaching*, *Strings Strange*, *Strange Strings*) sono originali di Sun Ra. 12P M KH-5472; T 3. ★★★

12940 **Monorails and Satellites** © Saturn, 1968 Sun Studios, NYC, 1966. Sun Ra, p, elettroniche. Rara occasione per apprezzare Sun Ra in qualità di solista. Anche in questo caso vale la solita considerazione da applicare al jazzista che affermava di essere arrivato da Saturno: o si ama o si odia. Spigoli, iterazioni, un'evidente provocazione che oscilla fra tradizione e avanguardia, un rapido passaggio da Jelly Roll Morton a Cecil Taylor senza soluzione di continuità. La qualità tecnica non è delle migliori, a un certo punto si sente squillare un telefono, probabilmente si tratta di una registrazione casalinga. Sette gli originali di Sun Ra: *Space Towers*, *Cogitation*, *Skylight*, *The Alter Destiny*, *Blue Differentials*, *Monorails and Satellites*, *The Galaxy Sun*. Poi, lo standard *Easy Street*. 12P ? SR 509; T 8. ★★★

Sun Ra 12942 **Monorails & Satellites** © Saturn, 1974 Sun Studios, NYC, 1966. Sun Ra, p, elettroniche. (12940). Tutte le composizioni (*Astro Vision*, *The Ninth Eye*, *Solar Boats*, *Perspective Prisms of Is*, *Calundronius*) sono originali di Sun Ra. 12P ? ESR 9691; T 5. ★★★

Cecil Taylor

12952 **Unit Structures** © Blue Note, 1966 RVG, 19 maggio 1966. Eddie Gale, t; Jimmy Lyons, as; Ken McIntyre, as, oboe, bc; Cecil Taylor, p, campane; Henry Grimes, Alan Silva, b; Andrew Cyrille, d. *Unit Structures* è un disco di estremi, feroce, intenso, complesso. Abbandonando del tutto le forme convenzionali, esplora con convinzione i territori dell'atonalità. Trascendenza antimelodica. Quattro originali di Taylor: *Steps*, *Enter, Evening*, *Unit Structure/As of a Now/Section*, *Tales (8 Whisps)*. 12P M BLP 4237; S BST 84237; T 4. Insieme all'album era distribuito un saggio dello stesso musicista: *Sound Structure of Subculture Becoming Major Breath/Naked Fire Gesture*. ★★★★

12958 **Conquistador!** © Blue Note, 1968 RVG, 6 ottobre 1966. Bill Dixon, t; Jimmy Lyons, as; Cecil Taylor, p; Henry Grimes, Alan Silva, b; Andrew Cyrille, d. Un sestetto, due contrabbassi a sostenere un'improvvisazione espansa in due sole, lunghe tracce di free jazz radicale. *Conquistador!* non concede tregua: agisce per sovversioni costanti, in bilico tra la spinta dei fiati e il percussivismo di Taylor, in un amalgama criptico ma di estrema lucidità. Due originali del leader; *Conquistador* e *With (Exit)*. 12P M BLP 4260; S BST 84260; T 2. ★★★

Bobby Timmons

12968 **The Soul Man!** © Prestige, 1966 RVG, 20 gennaio 1966. Wayne Shorter, ts; Bobby Timmons, p; Ron Carter, b; Jimmy Cobb, d. Un post-bop nobilitato da interpretazioni di altissimo livello: attorno a Timmons si muovono infatti musicisti di estrazione davisiana; personalità la cui statura si riverbera anche sui brani in scaletta, tutti originali. Più che un disco, un gioco di gruppo dove la regola è un continuo citare, accogliere, rilanciare. Tre originali di Carter: *Ein Bahn Strasse (One Way Street)*, *Tenaj*, *Little Waltz*; due quelli di Timmons (*Cut Me Loose, Charlie* e *Damned If I Know*), uno di Wayne Shorter (*Tom Thumb*). 12P M PR 7465; S PRST 7465; T 6. ★★★

The Three Sounds

11938 **Vibrations** © Blue Note, 1967 RVG, 25 ottobre 1966. Gene Harris, p, org; Andrew Simpkins, b; Kalil Madi, d. I Three Sounds, compagine rimasta fedele alla tradizione durante la radicalizzazione della scena jazz, tornano in Blue Note. Mentre il rock sottrae il pubblico più giovane e il free aliena i meno temerari, l'idea è quella di recuperare terreno tornando al soul jazz affiancando al pianoforte le tastiere dell'organo elettrico. Tentativo riuscito solo in parte: il disco appare scontato e davvero troppo orecchiabile. Gene Harris firma *The Frown*. 12P M BLP 4248; S BST 84248; T 10. ★★

Stanley Turrentine

12996 **Rough 'n' Tumble** © Blue Note, 1966 RVG, 1º luglio 1966. Blue Mitchell, t; James Spaulding, as; Stanley Turrentine, ts; Pepper Adams, bs; Grant Green, g; McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d; Duke Pearson, arr. 12P M BLP 4240; S BST 84240; T 6. ★★

12998 **Easy Walker** © Blue Note, 1966 RVG, 8 luglio 1966. Stanley Turrentine, ts; McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d. 12P M BLP 4268; S BST 84268; T 6. ★★

13000 **The Spoiler** © Blue Note, 1967 RVG, 22 settembre 1966. Blue Mitchell, t; James Spaulding, as, f; Stanley Turrentine, ts; Pepper Adams, bs; Julian Priester, trne; McCoy Tyner, p; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d; Joseph Rivera, perc; Duke Pearson, arr. 12P M BLP 4256; S BST 84256; T 6. ★★

Tre dischi che, smaccatamente, cercano il successo di pubblico: soul-jazz facile, rilassante, il sax di Turrentine rotondo e corposo, sullo sfondo sezioni ritmiche precise e formali. Operazione commerciale riuscita, densa di momenti di buona musica che tendono però a diluirsi nella routine. Del resto, di fronte a una produzione ormai imponente sul piano numerico, la qualità finisce inevitabilmente per pagare il prezzo della ripetitività.

Charles Tyler

14116 **Charles Tyler Ensemble** © ESP-Disk, 1966 NYC, 4 febbraio 1966. Charles Tyler, as; Charles Moffett, vib; Joel Freedman, vcl; Henry Grimes, b; Ronald Jackson, d Dopo aver collaborato con Albert Ayler, Charles Tyler incide il suo primo album da leader con la ESP-Disk, etichetta votata alle produzioni free jazz. La formazione è insolita: violoncello, contrabbasso, batteria e percussioni. Tyler suona il sassofono contralto in quattro composizioni originali. È musica di pura avanguardia, il profilo del bop primigenio si staglia sullo sfondo cedendo il passo a una trama aspra, tesa, inquietante. 12P M 1029; S 1029; T 4. ★★

McCoy Tyner, Joe Henderson

14198 **Forces of Nature: Live at Slugs'** © Blue Note, 2024 Slugs' Saloon, NYC, 1966. McCoy Tyner, p; Joe Henderson, ts; Henry Grimes, b; Jack DeJohnette, d. Album dal vivo inciso nel 1966 ma pubblicato solo nel 2024. Fra assoli che diventano lunghe esplorazioni — nell'iniziale *In 'N Out* Henderson sviluppa un assolo di quattordici minuti al quale Tyner, che aveva appena lasciato il gruppo di John Coltrane, risponde con dieci minuti di pianismo tellurico — la scaletta propone momenti di forte tensione che si aprono a una libertà ritmica e armonica sempre maggiore. Il pianoforte costruisce lo spazio nel quale l'imprevedibile fraseggio del tenore può muoversi senza perdere coerenza narrativa né spingersi fino all'astrazione assoluta. Un documento prezioso anche per cogliere l'evoluzione di Grimes e DeJohnette, musicisti destinati a lasciare un segno profondo nella stagione dell'avanguardia e oltre. Henderson firma *In 'N Out* e *Isotope*, *The Believer* è di Tyner. *Taking Off* è di tutto il collettivo, *We'll Be Together Again* arriva dal repertorio. 2x12P S 00602465975154; T 5. ★★★

Patty Waters

14124 **College Tour** © ESP-Disk, 1966 Registrato dal vivo, aprile 1966. Patty Waters, v. Giuseppi Logan, f; Ran Blake, Dave Burrell, Burton Greene, p; Perry Lind, Steve Tintweiss, b; Shelly Rusten, Scobe Stroman, d. Il valore di Patty Waters nel jazz degli anni sessanta è inversamente proporzionale all'esiguità della sua discografia. *College Tour*, documento di una serie di concerti promossi dal New York State Arts Council, ne costituisce la prova definitiva: la cattura di un'urgenza creativa che cerca la collisione diretta con il pubblico. Rispetto all'esordio, la Waters radicalizza la propria sfida: le sue acrobazie vocali si spingono fino a un'espressività cruda, fatta di urla catartiche e frammentazioni del suono. Un'esperienza disorientante e ipnotica che ne consolida il mito, anticipando ricerche vocali estreme — da Yoko Ono a Diamanda Galás — capaci di muoversi ben oltre i confini del jazz. 12P S 1055; T 7. ★★★

Jack Wilson

13042 **Something Personal** © Blue Note, 1967 Annex Studios, LA. [*Serenata*, *C.F.D.*]: 9 agosto 1966 *(a)*. [*Most Unsoulful Woman*, *The Sphinx*, *Shosh*, *Harbor Freeway 5 P.M.*]: 10 agosto 1966 *(b)*. Roy Ayers, vib; Jack Wilson, p; Ray Brown, Charles Williams, b; Varney Barlow, d. Quando passa a Blue Note, Wilson vanta già collaborazioni con Dinah Washington, il trio Lambert, Hendricks & Ross, Antonio Carlos Jobim e una discografia da leader già nutrita per Atlantic e Vault. In questo *Something Personal* si misura con il vibrafono di Roy Ayers; un dialogo dal quale emergono, qua e là, echi del Modern Jazz Quartet. Su un paio di brani il contrabbassista Ray Brown passa lo strumento a Charles Williams per imbracciare il violoncello, arricchendo la trama timbrica di un lavoro che, come suggerisce il titolo, cerca una dimensione cameristica e raccolta. Quattro le composizioni originali del leader: *Most Unsoulful Woman*, *Shosh*, *Harbor Freeway 5 P.M.* e *C.F.D.* Poi *The Sphinx* di Ornette Coleman e *Serenata* di Leroy Anderson. 12P M BLP 4251; S BST 84251; T 6. ★★

Valdo Williams

13036 **New Advanced Jazz** © Savoy, 1967 NYC, 20 dicembre 1966. Valdo Williams, p; Reggie Johnson, b; Stu Martin, d. Il poco conosciuto pianista canadese Valdo Williams (uniche altre registrazioni che ci sono arrivate: con Charlie Parker in uno show televisivo nel 1953, con Hal Singer nel 1963) in un piano trio. Bop e armonizzazioni modali per arrivare, con eleganza, dalle parti del free. *Desert Fox*, *Bad Manners*, *Move Faster*, *The Conqueror* sono tutte composizioni originali. 12P ? MG-12188; T 4. ★★★

Frank Wright

13986 **Trio** © ESP-Disk NYC, 11 novembre 1965. Frank Wright, ts; Henry Grimes, b; Tom Price, d. Frank Wright è un protagonista della stagione free. Aveva iniziato come contrabbassista ma, dopo aver incontrato Albert Ayler, passa al tenore, sassofono che suona con frenetica potenza. Arriva a New York nel 1964: a Cleveland, per mantenersi, lavorava in una lavanderia a secco stirando pantaloni. Una sera, mentre si esibisce al Village Gate, viene notato da Bernard Stollman, il fondatore dell'etichetta ESP-Disk, che gli offre il suo primo contratto. Nasce così il suo debutto da leader. Le influenze di Ayler sono evidenti, ma nel suo jazz si distinguono anche echi del bop, del gospel e del rhythm and blues. Questa è comunque avanguardia dura e pura. Lo strumento del leader scivola senza soluzione di continuità lungo l'intera gamma tonale, alternando esplosioni improvvise a momenti di tensione. Un jazz frenetico ma non assordante, forgiato in un calderone mistico, alimentato dalla sezione ritmica formata da Henry Grimes e Tom Price. Musica per orecchie forti. Tutte le composizioni (*The Earth*, *Jerry*, *The Moon*) sono originali del leader. 12P M 1023; S 1023; T 3. ★★★

Larry Young

12006 **Of Love and Peace** © Blue Note, 1967 RVG, 28 luglio 1966. Eddie Gale, t; James Spaulding, f, as; Herbert Morgan, ts; Larry Young, org; Wilson Moorman III, Jerry Thomas, d. La fase iniziale della produzione di Young era ancora influenzata dall'ingombrante figura di Jimmy Smith. Poi, disco dopo disco, uno scivolamento verso gli stimoli dell'avanguardia. Intrigante la formazione che lo accompagna: alla tromba Eddie Gale (all'epoca sodale di Cecil Taylor) mentre James Spaulding imbraccia flauto e sax alto. A completare i validi, seppure meno noti, Herbert Morgan, Wilson Moorman III e Jerry Thomas. Un paio di vere e proprie improvvisazioni firmate dal leader: *Of Love and Peace* e *Falaq*. Poi una composizione di Morton Gould (*Pavanne*) e la davisiana *Seven Steps to Heaven*. 12P M BLP 4242; S BST 84242; T 4. ★★★

Denny Zeitlin

14046 **Zeitgeist** © Columbia, 1967 Hollywood, 11 aprile 1966, 18 marzo 1967. [*Dormammu*, *Put Your Little Foot Right Out*, *The Hyde Street Run*, *Here's That Rainy Day*, *I Got Rhythm*, *Maiden Voyage*, *Night And Day*]: *(a)*. [*Offshore Breeze*, *Mirage*]: *(b)*. Denny Zeitlin, p. *(a)*: Joe Halpin, b; Oliver Johnson, d. *(b)*: Charlie Haden, b; Jerry Granelli, d. Personaggio singolare, Denny Zeitlin. Nasce nel 1938 e già a due anni, raccontano, improvvisava al pianoforte. La musica resterà la sua passione, ma trova la propria dimensione professionale come psichiatra. Quando arriva a San Francisco per specializzarsi, trova il tempo per esibirsi al Trident, un club di Sausalito. Accanto a lui, Charlie Haden e Jerry Granelli (insieme i tre incideranno anche album *Shining Hour*). I colleghi lo stimano: Bill Evans non solo registra spesso la sua composizione *Quiet Now*, ma intitola così anche un album del 1970 (☞10326). Alla fine degli anni '60 esplora la musica elettronica e, nel 1978, compone la colonna sonora per il remake del film L'invasione degli *ultracorpi*. E come psichiatra non doveva essere male: nel 1968 inizia a insegnare all'Università della California di San Francisco. *Zeitgeist* è il quarto disco di Denny Zeitlin. Il titolo è una parola tedesca che significa *spirito dei tempi*. Ossia, l'insieme delle tendenze culturali, intellettuali e morali che caratterizzano una determinata epoca. Se ho insistito sulla formazione culturale di questo pianista, ora probabilmente ne avrete capito il perché: Miles Davis non avrebbe mai intitolato un proprio album *Zeitgeist*. Il disco raccoglie due sessioni, ciascuna eseguita da un trio diverso. La cifra comune è un approccio cerebrale, spesso inclinato all'astrazione. La sua è una visione originale, che tende a sacrificare la dimensione melodica privilegiando una raffinata, lucida ricerca espressiva. Tutti originali del leader tranne lo standard *Here's That Rainy Day*, la gershwin *I Got Rhythm*, *Night And Day* di Cole Porter, *Maiden Voyage* di Herbie Hancock. 12P M CL 2748; S CS 9548; T 9. ★★★

1967

Più di ogni altro artista della sua generazione Coltrane era emerso nel ruolo di protagonista chiave nel processo di costruzione del futuro del jazz e della ridefinizione dei suoi termini d'ingaggio - da molti punti di vista era il personaggio in cui culminava una semisecolare storia di eroici improvvisatori che avevano sviluppato l'idioma grazie al loro coraggio visionario e ai loro successi personali. Dopo la sua scomparsa il jazz sembrava essere entrato in un'era post-eroica che in una certa misura prosegue ancora oggi. Per molti appassionati di jazz questo solleva l'ovvia domanda: cosa avrebbe fatto Coltrane se fosse vissuto più a lungo?

Ted Gioia, *Storia del Jazz*, 2021

Muhal Richard Abrams

10248 **Levels and Degrees of Light** © Delmark, 1968 Ter Mar Studios, Chicago, 7 giugno, 21 dicembre 1967. Muhal Richard Abrams, p, c; Anthony Braxton, as; Maurice McIntyre, ts; Leroy Jenkins, vl; Gordon Emmanuel, vib; Charles Clark, Leonard Jones, b; Thurman Barker, d; Penelope Taylor, David Moore, v. Richard Lewis Abrams nasce a Chicago nel 1930 in un quartiere malfamato (come Armstrong, anche lui ha fatto una capatina in riformatorio). Tenta lo studio del pianoforte classico, ma presto capisce di essere tagliato per il jazz. Ascolta i grandi, studia testi teorici e spartiti; attraverso i libri di Joseph Schillinger, si appassiona al legame fra spiritualità e musica. Nel 1965, insieme a Jodie Christian, Phil Cohran e Steve McCall, fonda la AACM, *Association for the Advancement of Creative Musicians*, per *liberare* il jazz dai vincoli della tradizione. Con questo popò di curriculum ottiene un contratto con la Delmark Records. Nel 1967 incide questo disco di capitale importanza per la storia della musica afroamericana, che segna l'esordio di Anthony Braxton e Leroy Jenkins. Un lavoro in bilico fra misticismo e asprezza del blues primordiale, che passa dalla poesia criptica di David Moore a una cacofonia di percussioni, fischi di uccelli, fantasie create dal violino. L'effetto è esplosivo, liberatorio. Un'avanguardia dura e pura, che porta alle estreme conseguenze la ricerca dei Coleman, dei Coltrane, dei Taylor. È il punto in cui il jazz, completata una lunga fase di crescita, torna alle proprie radici compiendo allo stesso tempo un audace salto verso il futuro. Tutti originali del leader: *Levels and Degrees of Light*, *The Bird Song*, *My Thoughts Are My Future - Now and Forever* (alla prima ha contribuito David Moore). 12P S DS-413; 3 X. ★★★★★

Barry Altschul, Paul Bley, Gary Peacock

13980 **Virtuosi** © Improvising Artists, 1976 Nola's Penthouse Sound Studios, NYC, 28 giugno 1967. Paul Bley, p; Gary Peacock, b; Barry Altschul, d. Album pubblicato, diversi anni dopo l'incisione, dall'etichetta fondata da Paul Bley. Il segno dominante, ancora una volta, è quello delle composizioni di Annette Peacock. Due brani impegnativi all'ascolto, e non solo perché superano entrambi i quindici minuti di durata: questa è musica cerebrale, centellinata, *virtuosa* non per la velocità dell'esecuzione - tutt'altro - ma per la qualità del risultato musicale. Barry Altschul tesse un tappeto sonoro nel quale il contrabbasso di Gary Peacock si inserisce senza alcun attrito apparente. Su tutto, discretamente, interviene il pianoforte del leader. È un album che, se gli si dedica la giusta attenzione, può svelare un affascinante universo di dettagli; un ascolto frettoloso, invece, ne restituirebbe solo una banale approssimazione. Due composizioni, *Butterflies* e *Gary*, firmate da Annette Peacock. 12P S IAI 373844; T 2. ★★★

Roy Ayers

14162 **Virgo Vibes** © Atlantic, 1967 [*Virgo Vibes*, *Glow Flower*]: Gold

Star Studios, LA, 18 gennaio 1967 *(a)*. [*The Ringer*, *Ayerloom*, *In the Limelight*]: NYC, 6 marzo 1967 *(b)*. Charles Tolliver, t; Roy Ayers, vib. *(a)*: Harold Land, Jack Wilson, p; Buster Williams, b; Donald Bailey, d. *(b)*: Joe Henderson, ts; Ronnie Clark, p; Reggie Workman, b; Bruno Carr, d. Il pianista indicato nelle note di copertina come Ronnie Clark altri non è che Herbie Hancock. Il destino di Roy Ayers — che dopo un esordio nel jazz è stato fra i protagonisti assoluti della stagione funk scalando le classifiche con brani come Running Away e Don't Stop the Feeling — sembra quasi segnato: cresciuto in una famiglia di musicisti, a cinque anni riceve in regalo da Lionel Hampton il suo primo paio di bacchette per vibrafono. A segnare la sua carriera sarà la collaborazione con Herbie Mann, che di questo suo secondo LP è il produttore. Un'opera di transizione in cui l'impianto bop comincia ad aprirsi a una dimensione più commerciale: bop fluido e godibile che, pur senza graffiare, fotografa l'evoluzione del suo talento. Il leader firma *Virgo Vibes* e *Glow Flower*. *The Ringer*, *Ayerloom* e *In the Limelight* sono, rispettivamente, di Charles Tolliver, Roy Normane e Gerald Wilson. ⊙ 12ᵖ | M 1488; S SD 1488; T 5. ★★

Paul Bley

13978 **Ballads** © ECM, 1971 NYC. [*Circles*, *So Hard It Hurts*]: 31 marzo 1967 *(a)*. [*Ending*]: 28 luglio 1967 *(b)*. Paul Bley, p; Barry Altschul, d. *(a)*: Mark Levinson, b. *(b)*; Gary Peacock, b. Paul Bley, reduce dalle fasi più sperimentali del jazz degli anni Sessanta, propone un album dai toni misurati, in cui la sezione ritmica – contrabbasso e batteria – sostiene senza prevalere, contribuendo a creare atmosfere intime e meditate. Il pianista esplora la dimensione più lirica e riflessiva del suo linguaggio, generando una musica a tratti algida, a tratti cerebrale. Con atteggiamento ieratico, ricorre a pause e silenzi e attraversa armonie libere senza abbandonare del tutto la tonalità. La qualità della registrazione anticipa quello che sarebbe diventato il marchio di fabbrica ECM, benché il materiale fosse stato inciso prima della fondazione dell'etichetta tedesca, e rappresenta quindi a tutti gli effetti una produzione del pianista. Tutte le composizioni sono originali di Annette Peacock. ⊙ 12ᵖ | S 1010 ST; T 3. ★★

Dave Brubeck

10586 **Their Last Time Out** © Columbia, 2011 Statler Hilton Hotel, Pittsburgh, 26 dicembre 1967. Paul Desmond, as; Dave Brubeck, p; Eugene Wright, b; Joe Morello, d. Pubblicazione, a distanza di oltre quarant'anni, di un evento live del quartetto di Dave Brubeck a celebrare la fine dello stesso (il titolo completo in copertina recita *Their Last Time Out: The Unreleased Live Concert, December 26, 1967*). Disco grazioso ma tutto sommato poco interessante se non per gli *aficionados* del pianista. ⊙ 2xCD | S 88697 81562 2; T 15. ★★

Gary Burton

13988 **Duster** © RCA, 1967 RCA Victor Studio B, NYC, 18–20 aprile 1967. Gary Burton, vib; Larry Coryell, g; Steve Swallow, b; Roy Haynes, d. Significativo, oltre che ben riuscito, disco del vibrafonista Gary Burton. Inciso e pubblicato due anni prima del davisiano *Bitches Brew* (☞10630), questa è infatti una fra le prime produzioni che, nel segno dell'apertura e della contaminazione, rientrano nel perimetro della fusion. A caratterizzarlo è soprattutto il contributo di Larry Coryell, chitarrista attento a quanto stava avvenendo nella scena rock. Mike Gibbs firma i brani *Ballet*, *Liturgy* e *Sweet Rain*. Steve Swallow è l'autore di *Portsmouth* Figurations e *General Mojo's Well Laid Plan*. Burton e Coryell compongono insieme *One, Two, 1-2-3-4*. *Sing Me Softly of the Blues* è di Carla Bley, *Response* è del leader. 12p M LPM-3835; S LSP-3835; T 8. ★★★

13982 **A Genuine Tong Funeral** © RCA, 1968 Luglio 1967. Michael Mantler, t; Steve Lacy, ss; Gato Barbieri, ts; Howard Johnson, bs, tuba; Jimmy Knepper, trne; Gary Burton, vib; Larry Coryell, g; Carla Bley, p, org, cond; Steve Swallow, b; Bob Moses, d. Registrazione di Burton dedicata a una suite composta da Carla Bley: una riflessione musicale sulla morte che oscilla beffardamente fra dramma e ironia. Intorno al vibrafonista, il suo solito quartetto — Larry Coryell, Steve Swallow e Bob Moses — si fonde con altri sei musicisti di alto livello: il trombettista Mike Mantler, Steve Lacy al soprano, Gato Barbieri al tenore, il trombonista Jimmy Knepper, Howard Johnson a tuba e sax baritono. La stessa Bley, che ha definito questa partitura una *Dark Opera Without Words*, siede al pianoforte e all'organo. Fra la narrazione *à la Mingus* e l'avanguardia, una prova corale riuscita e rappresentativa del periodo a cui appartiene. Dieci composizioni originali firmate da Carla Bley. 12p S LSP-3988; T 10. ★★

Jaki Byard

14078 **Sunshine of My Soul** © Prestige, 1967 NYC, 31 ottobre 1967. Jaki Byard, p, g; David Izenzon, b; Elvin Jones, d. Disco di Jaki Byard che, ponendosi sull'ideale confine fra post-bop e avanguardia, si può facilmente collocare tra i suoi più riusciti. A tratti astratto, in altri frangenti decisamente più concreto e poliedrico: un pianista tanto irrequieto quanto potente, che trova in David Izenzon ed Elvin Jones i compagni ideali. I due, che provengono rispettivamente dalle sezioni ritmiche di Ornette Coleman e John Coltrane, riescono a seguirlo nelle pieghe della sua ricerca. Izenzon, che mostra un talento per le linee di basso nervose e i passaggi fluidi con l'arco, condivide con Jones l'abilità di evitare costantemente le soluzioni più ovvie. Particolarmente significativa la reinterpretazione dell'unico brano che non è firmato dal leader: St. Louis Blues si trasforma in un'insolita miscela di free e stride, costruita secondo un approccio frammentario. In un ideale cortocircuito, l'alfa e l'omega del jazz si uniscono con convinzione e, soprattutto, bellezza. Cinque originali del leader (*Sunshine*, *Cast Away*, *Chandra*, *Diane's Melody* e *Trendsition Zildjian*) e *St. Louis Blues*, un classico firmato W.C. Handy. 12p S PR 7550; T 6. ★★★★★

Donald Byrd

♫ Donald Byrd, t; Sonny Red, as;

10954 **Blackjack** © Blue Note, 1968 🎙 RVG, 9 gennaio 1967. ♫ Hank Mobley, ts; Cedar Walton, p; Walter Booker, b; Billy Higgins, d. 🔢 Byrd firma *Blackjack* e *Pentatonic*; *West of Pecos*, *Loki*, *Beale Street* di Red. ⊙ 12P M BLP 4259; S BST 84259; T 6. ★★

10956 **Slow Drag** © Blue Note, 1968 🎙 RVG, 12 maggio 1967. ♫ Cedar Walton, p; Walter Booker, b; Billy Higgins, d. 🔢 *Slow Drag* è un originale del leader. ⊙ 12P M BLP 4292; S BST 84292; T 6. ★★★★

13772 **The Creeper** © Blue Note, 1981 🎙 RVG, 5 ottobre 1967. ♫ Pepper Adams, bs; Chick Corea, p; Miroslav Vitous, b; Mickey Roker, d. Sonny Red è indicato in copertina come Sylvester Kyner. 🔢 Il leader firma tre brani: *Blues Medium Rare*, *Early Sunday Morning* e *Blues Well Done*. Altri due, *Samba Yantra* e *Chico-San*, sono di Chick Corea. La composizione che dà titolo al disco è di Sonny Red. *I Will Wait for You* è la *Je ne pourrai jamais vivre sans toi* di Michel Legrand. ⊙ 12P S LT-1096; T 7. ★★★

🔔 Quando, nel 1972, inciderà *Black Byrd*, contribuendo a risollevare i destini commerciali della Blue Note, Donald Byrd sarà processato e condannato dal tribunale dei custodi del vero jazz; eppure, nel 1967, il trombettista è ancora un esponente di punta della scena hard bop. I tre dischi che registra quell'anno possono, a tutti gli effetti, considerarsi il canto del cigno di quel genere. Jazz brillante, che aderisce al canone senza per questo rimanere incollato ai cliché. Un occhio al passato — col suo forte sapore blues — l'altro alle tendenze contemporanee, con almeno un ammiccamento all'avanguardia per una proposta tanto gradevole quanto concreta. L'approccio è in equilibrio fra finezza armonica e immediatezza melodica, sostenuto dal lavoro corale di musicisti in ottima forma: si percepisce, soprattutto, la volontà del leader Byrd di superare confini e regole, alla ricerca di una rotta inedita.

John Coltrane

13220 **Stellar Regions** © Impulse!, 1995 🎙 RVG, 15 febbraio 1967. ♫ John Coltrane, ts; Alice Coltrane, p; Jimmy Garrison, b; Rashied Ali, d. 🔔 Produzione curata da Alice Coltrane, basata su nastri ritrovati nel 1994. Il materiale, in gran parte inedito, è arricchito dal contributo di Jimmy Garrison, di nuovo al fianco del leader. Rispetto alla media dell'ultimo periodo, la musica risulta meno scatenata e più melodica, offrendo una maggiore facilità di ascolto senza però divergere dalla rotta tracciata nel periodo successivo ad *A Love Supreme*. 🔢 Otto composizioni originali: *Seraphic Light*, *Sun Star*, *Stellar Regions*, *Iris*, *Offering*, *Configuration*,

Jimmy's Mode e *Tranesonic*. ⊙ CD | S | IMPD 169; | T | 11 (comprese tre alternate take). ★★★★

10790 **Expression** © Impulse!, 1967 🎙 RVG. [*To Be*, *Offering*]: 15 febbraio 1967 *(a)*. [*Ogunde*]: 7 marzo 1967 *(b)*. [*Expression*]: primavera 1967 *(c)*. ♫ John Coltrane, ts; Alice Coltrane, p; Jimmy Garrison, b; Rashied Ali, d. Sul brano *To Be* si aggiunge Pharoah Sanders a flauto e ottavino (e, forse, Algie DeWitt al tamburo bata) mentre Coltrane suona il flauto contralto. 🔔 John Coltrane ci lascia nel luglio 1967. Questo album, pubblicato nel settembre dello stesso anno, era stato comunque approvato dall'artista: tre giorni prima di morire, Coltrane incontra il produttore Bob Thiele per definire gli ultimi dettagli e suggerire il titolo. La title track, purtroppo, è proprio l'ultimo pezzo inciso in studio dal sassofonista, che, metabolizzata l'esperienza free, proseguiva nell'esplorazione della propria spiritualità. Alla sensibilità dell'ascoltatore la chiave di lettura: alcuni vi hanno colto la premonizione della fine imminente. Altri ne hanno dato una lettura opposta: un atto di giubilo, il nuovo slancio creativo di uno spirito libero che, pur attraversando un periodo di oscurità, continuava nell'instancabile ricerca di comprensione e trascendenza. In ogni caso, difficile non commuoversi di fronte all'ennesima prova di bellezza assoluta di Coltrane. 🎼 Tutte composizioni originali del leader. ⊙ | 12P | | M | A-9120; | S | AS-9120; | T | 4. ★★★★

13214 **Interstellar Space** © Impulse!, 1974 🎙 RVG, 22 febbraio 1967. ♫ John Coltrane, ts, campanelli; Rashied Ali, d. 🔔 Nell'aprile 1967, appena tre mesi prima di morire, Coltrane firma un secondo contratto con Impulse! Un periodo brevissimo nel quale è comunque protagonista di un'attività frenetica: alla fine, l'etichetta si ritroverà con abbastanza materiale per pubblicare una dozzina di album. Secondo alcune testimonianze, questa seduta sarebbe stata quasi un'imboscata: Ali arriva in studio convinto di trovare anche altri musicisti e invece si ritrova a improvvisare con il solo sassofonista. Il risultato è un lavoro atipico per l'epoca: sia perché nel jazz i duetti non erano ancora pratica comune, sia perché Coltrane, introducendo una sfumatura quasi rituale, suona anche i campanelli. I due costruiscono un'unica suite articolata in quattro sezioni, una musica straniante che libera energia pura. L'improvvisazione è portata agli estremi: sbalzi armonici e tonali, densità sonora, caos controllato, lo spazio per la melodia ridotto al minimo. Una sfida continua, che genera spunti intensi ma richiede un ascolto davvero impegnativo. 🎼 Quattro originali del leader: *Mars*, *Venus*, *Jupiter* e *Saturno*. ⊙ | 12P | | S | ASD-9277; | T | 4. ★★★★

13212 **The Olatunji Concert: The Last Live Recording** © Impulse!, 2001 🎙 Olatunji Center of African Culture, NYC, 23 aprile 1967. ♫ John Coltrane, ss, ts; Pharoah Sanders, ts; Alice Coltrane, p; Jimmy Garrison, b; Rashied Ali, d; Algie DeWitt, Jumma Santos, perc. 🔔 L'ultima registrazione dal vivo di Coltrane (non l'ultimo concerto, avrebbe suonato ancora una volta il 7 maggio

a Baltimora) è stata ripresa all'Olatunji Center of African Culture di Harlem, scuola popolare del batterista nigeriano Babatunde Olatunji: una prova aggressiva, comunque coerente con la visione del grande sassofonista, furiosa e trascendentale, gioia e dolore, caos e bellezza. Ascolto difficile per la scarsa qualità — si arriva alla completa inintelligibilità — della registrazione. Dopo una breve presentazione di Taylor, solo due brani: *Ogunde* e *My Favorite Things*. CD S 314 589 120-2; T 3. ★

Miles Davis

10738 **Sorcerer** © Columbia, 1967 30th Street Studio, NYC. [*Nothing Like You*]: 21 agosto 1962 (a). [*Limbo*, *Vonetta*]: 16 maggio 1967 (b). [*Masqualero*, *The Sorcerer*]: 17 maggio 1967 *(c)*. [*Prince of Darkness*, *Pee Wee*]: 24 maggio 1967 *(d)*. Miles Davis, t; Wayne Shorter, ts. *(a)*: Gil Evans, arr; Frank Rehak, trne; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d; Willie Bobo, bonghi; Bob Dorough, v. *(b)*, *(c)*, *(d)*: Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. Nel percorso di avvicinamento alla libertà ritmica di *Nefertiti* e poi alla svolta elettrica di *Bitches Brew*, questo *Sorcerer* rappresenta un ideale ponte: la dimensione è ancora quella acustica, ma la concezione dell'interazione musicale fra i musicisti sta assumendo una forma completamente nuova. Shorter è ormai il principale compositore del quintetto: i suoi temi sono angolari, ellittici, asimmetrici. Una strutturazione che sfugge alla tradizionale logica tema-improvvisazione-tema, sulla quale Miles interviene riducendo il materiale melodico a poche frasi essenziali. Il tutto mentre la sezione ritmica — Hancock, Carter e un sempre più determinante Tony Williams — da semplice supporto per i solisti si evolve in un sistema di interazioni continuamente mutevole. Shorter firma *Prince of Darkness*, *Masqualero*, *Limbo* e *Vonetta*. *Pee Wee*, in cui il trombettista non interviene, è di Tony Williams, *The Sorcerer* di Herbie Hancock. In coda un irrilevante pezzo del 1962 di Bob Dorough, *Nothing Like You*, prima collaborazione fra Davis e Shorter. CD 12P M CL 2732; S CS 9532; T 7. ★★★★★

10740 **Nefertiti** © Columbia, 1968 30th Street Studio, NYC, 7, 22 giugno, 19 luglio 1967. Miles Davis, t; Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. Con Nefertiti, Miles Davis porta la dissoluzione del post-bop a compimento. Le composizioni di Shorter sono strutture aperte che permettono di stravolgere la gerarchia interna del quintetto. Straordinaria la title track. Mentre il tema rimane quasi immobile, la generazione del movimento passa alla sezione ritmica con, in evidenza, la batteria di Williams: da punto di partenza diventa così centro dell'improvvisazione collettiva. Ma non è una svolta iconoclasta come dimostra Pinocchio, brano ancora coerente con il canone bop. Rielabora quel linguaggio mettendolo in discussione: i solisti perdono centralità, la sezione ritmica acquista autonomia espressiva, con la batteria di Williams che, non interpretando più il tempo come una griglia rigida, modifica la percezione stessa della pulsazione. Quello che si rivelerà l'ultima produzione acustica di Davis

propone una significativa disarticolazione della forma che spiana la strada alla trasformazione elettrica prossima ventura. Tre originali di Shorter (*Nefertiti*, *Fall*, *Pinocchio*), uno da Williams (*Hand Jive*) e due da Hancock (*Madness* e *Riot*). 12P M CL 2794; S CS 9594; T 6. ★★★★★

10734 **Water Babies** © Columbia, 1976 Columbia Recording Studios, NYC. [*Water Babies*, *Capricorn*, *Sweet Pea*]: 7, 13, 23 giugno 1967 *(a)*. [*Two Faced*, *Dual Mr. Tillman Anthony*]: 11-12 novembre 1968 *(b)*. Miles Davis, t; Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Tony Williams, d. *(a)*: Ron Carter, b. *(b)*: Chick Corea, p; Dave Holland, b. Antologia che attraversa un anno e mezzo di trasformazione del linguaggio di Miles, illuminando il passaggio fra secondo quintetto e fase elettrica. I primi tre brani, composti da Wayne Shorter, appartengono alla dimensione puramente acustica. Il sassofonista firma anche *Two Faced*, già proiettata verso la svolta di *In a Silent Way*. È un jazz in divenire, basato su cellule, ripetizioni, blocchi ritmici e interazione, dove sia Hancock sia Corea suonano il pianoforte elettrico. Il conclusivo *Dual Mr. Anthony Tillmon Williams Process*, di Davis e Williams, si avvicina invece a funk e soul. Quattro composizioni di Shorter: *Water Babies*, *Capricorn*, *Sweet Pea* e *Two Faced*. Davis e Williams firmano *Dual Mr. Tillman Anthony*. 12P S PC 34396; T 5. *Water Babies*, *Capricorn*, *Sweet Pea* sono stati incisi da Shorter nel 1969 (☞ 11114). ★★

Lou Donaldson

12240 **Lush Life** © Blue Note, 1980 RVG, 20 gennaio 1967. Duke Pearson, arr; Freddie Hubbard, t; Lou Donaldson, as; Jerry Dodgion, as, f; Wayne Shorter, ts; Pepper Adams, bs; Garnett Brown, trne; McCoy Tyner, p; Ron Carter, b; Al Harewood, d. Un repertorio di standard romantici, elegante ma ai limiti del lezioso. Gli arrangiamenti di Duke Pearson ben si adattano all'ampia formazione (sei fiati più sezione ritmica per un profluvio di grandi nomi). Un album anomalo rispetto alla produzione di Donaldson: mancano blues, bop, il groove tipico del soul jazz. È tutto un sciogliersi in lente, zuccherate ballate. Musica d'atmosfera, dunque, che a seconda dello stato d'animo dell'ascoltatore potrebbe strabordare nella monotonia. 12P S BST 84254; T 6. ★★

12242 **Alligator Bogaloo** © Blue Note, 1967 RVG, 7 aprile 1967. Melvin Lastie, cn; Lou Donaldson, as; Lonnie Smith, org; George Benson, g; Leo Morris, d. Donaldoson, dopo l'inevitabile fase parkeriana che ha accomunato praticamente tutti i sassofonisti della sua generazione, ha caratterizzato il proprio stile jazzistico contaminandolo di forti componenti blues e soul. *Alligator Bogaloo* è il tipico album che rispetta in pieno l'approccio programmatico del nostro: un'ottima formazione per una felice miscela di hard bop e soul-jazz, niente di più, niente di meno. Tre gli originali del leader: *Alligator Bogaloo*, *The Thang*, *Rev. Moses*. 12P M BLP 4263; S BST 84263; T 6. ★★★

12244 **Mr. Shing-A-Ling** © Blue Note, 1968 RVG, 27 ottobre 1967. Blue Mitchell, t; Lou Donaldson, as; Lonnie Smith, org; Jimmy Ponder, g; Leo Morris, d. Album caratterizzato dal passaggio di Lou Donaldson, dopo il successo di Alligator Bogaloo, verso un soul jazz nel quale il linguaggio hard bop si adatta a una sensibilità più vicina al funk. Il titolo richiama un ballo in voga alla metà degli anni Sessanta e il brano d'apertura, *Ode to Billie Joe*, portato al successo da Bobbie Gentry nel 1967, introduce emblematicamente nel repertorio jazz una canzone pop, puntando soprattutto sulla riconoscibilità del tema. Il fraseggio del leader privilegia chiarezza, swing e immediatezza. La tromba di Blue Mitchell, luminosa e definita, aggiunge varietà all'impasto senza trasformare il gruppo in un quintetto hard bop tradizionale. L'Hammond di Lonnie Smith e la chitarra di Jimmy Ponder garantiscono sostanza armonica e continuità, mentre la batteria di Leo Morris assicura un impulso costante senza mai appesantire la trama. 12P M BLP 4271; S BST 84271; T 5. ★★

Duke Ellington

12292 **...And His Mother Called Him Bill** © Bluebird/RCA, 1967 Coast Recorders, SF, 28 agosto 1967; RCA Studio A, NYC, 15 novembre 1967. Duke Ellington, p, cond; Cootie Williams, Cat Anderson, Mercer Ellington, Herbie Jones, t; Clark Terry, flic; Johnny Hodges, Russell Procope, as; Paul Gonsalves, ts; Harry Carney, bs; Lawrence Brown, Buster Cooper, John Sanders, trne; Chuck Conners, basso tuba; Aaron Bell, Jeff Castleman, b; Sam Woodyard, Steve Little, d. La discografia di Ellington, che si sviluppa su sei decenni, è a dir poco sterminata. Difficile, impossibile individuare uno titolo capace di rappresentarla meglio di tutti gli altri. Facile, facilissimo, però, far spuntare dal mazzo quello più emozionante. Questo: l'omaggio all'architetto sonoro, al braccio destro, ma soprattutto all'amico. Il disco dedicato alla memoria di Billy Strayhorn comprende in scaletta solo temi nati dalla penna del musicista che il Duca aveva incontrato nel 1938 e con il quale aveva stretto un sodalizio trentennale. In mezzo a tante perle, l'ultima, quella che Strayhorn consegnò a Ellington durante la degenza in ospedale, battezzandolo con meravigliosa e inusitata ironia *Blood Count*. La scelta degli altri brani tenta, riuscendovi pienamente, di mettere in luce le capacità di Strayhorn: la sua sensibilità, umana ancor prima che artistica, a tutte le possibilità timbriche, tonali e cromatiche che un'orchestra può offrire. Se ne potrebbe discutere a lungo, limitiamoci invece a ricordare uno dei momenti più significativi della storia del jazz, un momento legato proprio a questa sessione di registrazione. Mentre la band sta smontando gli strumenti, il duca si attarda al pianoforte per interpretare una sofferta *Lotus Blossom*: per nostra fortuna il microfono era ancora collegato, e infatti riesce a cogliere anche il vocio di sottofondo, conservando la testimonianza di questo momento tanto intimo quanto commovente. Un'opera sublime che nel 1969 ha meritato il Grammy. 12P S LSP-3906; T 12. ★★★★★

Don Ellis

13956 **Electric Bath** © Columbia, 1967 Columbia Recording Studios, LA, 19-20 settembre 1967. Don Ellis, Bob Harmon, Ed Warren, Glenn Stuart, Alan Weight, t; Ruben Leon, Joe Roccisano, as, ss, f; Ira Shulman, Ron Starr, ts, c, f; John Magruder, bs, c, f; Ron Myers, Dave Sanchez, Terry Woodson, trne; Alan Estes, Mark Stevens, vib, perc; Mike Lang, p; Frank DeLaRosa, Dave Parlato, b; Ray Neapolitan, b, sitar; Steve Bohannon, d; Chino Valdes, bonghi, conga. Nel 1967 John Hammond, produttore della Columbia, ingaggia Don Ellis. Nel settembre dello stesso anno, l'orchestra del trombettista entra in studio per registrare *Electric Bath*, che si rivelerà un grande successo, non solo di vendite: viene nominato al Grammy ed eletto Album of the Year dai lettori di *Down Beat*. La massa orchestrale non è soltanto imponente: oltre ad adottare accenti tipicamente rockettari, integra strumenti elettronici (fra cui la tromba echoplex del leader in *Open Beauty*, combinazione di strumento acustico e nuova tecnologia). Tutti i brani risultano vivaci, ma quello più memorabile è con tutta probabilità Indian Lady (una hoedown, danza campagnola caratterizzata da movimenti veloci e rumorosi, declinata in 5/4) che, con i suoi falsi finali, risulta divertente all'ascolto. Tre composizioni originali del leader: *Open Beauty*, *Open Beauty*, *New Horizons*. Hank Levy ha firmato *Alone*, Ron Myers *Turkish Bath*. 12P S CS 9585; T 5. ★★★★

Bill Evans

13682 **Further Conversations with Myself** © Verve, 1967 Webster Hall, NYC, 9 agosto 1967. Bill Evans, p. Dopo 10316, Evans ricorre nuovamente alla sovraincisione. Melodico e per nulla artificioso, il disco trova il momento migliore nel brano di apertura, *Emily*, qui al suo debutto assoluto prima di diventare un caposaldo del suo repertorio. *Funny Man* è un originale del leader. *Emily* e *The Shadow of Your Smile* arrivano dal cinema. Poi quattro brani di repertorio: *Yesterdays*, *Santa Claus Is Coming to Town*, *Little Lulu*, *Quiet Now*. 12P M V-8727; S V6-8727; T 7. ★★★

13180 **California Here I Come** © Verve, 1982 Village Vanguard, NYC, 17–18 agosto 1967. Bill Evans, p; Eddie Gómez, b; Philly Joe Jones, d. Nel giugno 1961 Bill Evans si era esibito al Village Vanguard di New York, con i microfoni della Riverside a immortalare l'evento per ricavarne *Waltz for Debby* e *Sunday at the Village Vanguard*. Due dischi destinati a modificare per sempre l'essenza stessa del piano trio: Evans, Scott LaFaro e Paul Motian superano la tradizionale figura del pianista dominatore scegliendo invece la via dell'equipollenza fra tutti i musicisti. Nel 1967 Evans ritorna al Village Vanguard accompagnato da Eddie Gomez al contrabbasso — i due erano all'inizio di un sodalizio che sarebbe durato undici anni — e da Philly Joe Jones alla batteria. L'impostazione è molto simile a quella del 1961: la forza innovatrice viene meno, inevitabilmente, ma non la bellezza della proposta. 2x12P S VE2-2545; T 15. ★★

Dizzy Gillespie

10968 **Swing Low, Sweet Cadillac** © Impulse!, 1967 Memory Lane, LA, 25 e 26 maggio 1967. Dizzy Gillespie, t, v; James Moody, as, ts, f, v; Mike Longo, p; Frank Schifano, b; Otis Candy Finch Jr, d. Registrazione live per il quintetto di Gillespie, che possiamo anche apprezzare come cantante, ripresa in un momento in cui la forza rivoluzionaria del suo approccio puramente bop era venuta meno (ma la forza del suo jazz, irrobustito da una intelligente componente ironica, era ancora intatta). Tre originali di Dizzy (*Bye*, *Kush* e il brano che dà titolo all'intero disco), la carioca *Mas que Nada* (firmata da Jorge Ben) e un brano di Leslie Bricusse (*Something in Your Smile*). 12P S AS-9149; T 5. ★★

Benny Golson

13314 **Tune in, Turn On** © Verve, 1967 NYC, 12 aprile 1967. Art Farmer, t, flic; Benny Golson, arr, ts; Eric Gale, g; Richard Tee, p; Jimmy Tyrell, b; Bernard Purdie, d; Warren Smith, perc. Raccolta di *jingle* arrangiati da Benny Golson nel periodo in cui si stava trasferendo da New York a Los Angeles. Divertente, fin stucchevole, è il disco perfetto per sonorizzare un supermarket: a brillare per gradevolezza brani come T*he Dis-Advantages of You* e *No Matter What Shape (Your Stomach's In)*, colonne sonore di pubblicità rispettivamente della compagnia di autonoleggio Avis e Alka-Seltzer. Il leader firma *The Golden Glow*. 12P S V-8710; T 12. ★

John Handy

12434 **New View!** © Columbia, 1967 Village Gate, NYC, 28 giugno 1967. John Handy, as; Bobby Hutcherson, vib; Pat Martino, g; Albert Stinson, b; Doug Sides, d. Ottima prova dal vivo per John Richard Handy III e il suo quintetto. Si parte con una versione della coltraniana *Naima* incisa poche settimane prima della morte dell'autore, tanto che il titolo in copertina muta significativamente in *Naima (In Memory of John Coltrane)*. La scaletta prosegue con due originali di Handy: *A Little Quiet* e *Tears of Ole Miss (Anatomy of a Riot)*. La seconda è ispirata alla rivolta di Ole Miss del 1962, sommossa segregazionista volta a negare l'accesso all'Università del Mississippi all'afroamericano James Meredith, episodio rievocato anche da Bob Dylan in *Oxford Town*. 12P S CS 9497; T 3. ★★★★

Joe Henderson

12470 **Tetragon** © Milestone, 1968 Plaza Sound Studios, NYC. [*Tetragon*, *First Trip*, *I've Got You Under My Skin*]: 27 settembre 1967 *(a)*. [*Invitation*, *R.J.*, *The Bead Game*, *Waltz for Zweetie*]: 16 maggio 1968 *(b)*. Joe Henderson, ts; Ron Carter, b. *(a)*: Kenny Barron, p; Louis Hayes, d. *(b)*: Don Friedman, p; Jack

DeJohnette, d. 🔔 Due sessioni per due quartetti che, oltre al leader, vedono a fattor comune il contrabbassista Ron Carter. Jazz solido che corre sul filo che divide l'hard dal post bop con il sicuro sassofono di Henderson in bella evidenza. 🔢 *The Bead Game* e *Tetragon* sono firmate dal leader. Di Carter sono *R.J.* e *First Trip*. Tre i brani di repertorio: *Invitation*, *Waltz for Zweetie* e *I've Got You Under My Skin*. ⊙ [12p] [S] MSP 9017; [T] 7. ★★★★

Freddie Hubbard

[12544] **High Blues Pressure** © Atlantic, 1968 🎙 [*Can't Let Her Go*, *Latina*, *High Blues Pressure*]: 13 novembre 1967 *(a)*; [*A Bientot*, *True Colors*, *For B.P.*]: 10 gennaio 1969 *(b)*. 🎵 Freddie Hubbard, t, f; James Spaulding, as, f; Bennie Maupin, ts, f; Herbie Lewis, b; Roman "Dog" Broadus, conga. [*Can't Let Her Go*]: Weldon Irvine, p; [*Latina*, *High Blues Pressure*, *A Bientot*, *True Colors*, *For B.P.*]: Howard Johnson, bs, tuba; Kiane Zawadi, trne, eufonio; Kenny Barron, p. [*Can't Let Her Go*, *Latina*, *High Blues Pressure*]: Freddie Waits, d; [*A Bientot*, *True Colors*, *For B.P.*]: Louis Hayes, d. 🔔 Album inciso da Hubbard all'apice della popolarità e della capacità innovativa. Un bop di qualità, tirato a lucido, relativamente complesso, illuminato dalla maestria di tutti i musicisti che si impegnano in un appagante gioco di scambi. Un impasto sonoro ricco, impreziosito dall'eufonio di Kiane Zawadi — ottone dal timbro bruno e avvolgente — e dalla tuba di Howard Johnson. La perfetta fotografia, per nulla sbiadita o fuori fuoco, di un jazz felice e potente. 🔢 Quattro originali del leader: *Latina*, *High Blues Pressure*, *True Colors*, *For B.P.* ⊙ [12p] [S] SC1501; [T] 6. ★★★★

Bobby Hutcherson

[12564] **Oblique** © Blue Note, 1980 🎙 RVG, 21 luglio 1967 🎵 Bobby Hutcherson, vib; Herbie Hancock, p; Albert Stinson b; Joe Chambers, d. 🔔 Secondo — e ultimo — album inciso dal quartetto di Bobby Hutcherson per Blue Note: rispetto al precedente *Happenings*, Albert Stinson sostituisce Bob Cranshaw al contrabbasso. Al talento compositivo del leader — teso a costruire atmosfere avvolgenti e accattivanti — si unisce quello di Hancock, che contribuisce con un brano dalla colonna sonora del *Blow-Up* di Michelangelo Antonioni. I brani firmati dal batterista Joe Chambers — l'uno un'imponente architettura sonora, l'altro un serrato esercizio di improvvisazione collettiva — concorrono ad elevare ulteriormente lo spessore dell'opera: un saggio magistrale di post-bop cerebrale, raffinato, rigoroso, concreto e perciò alieno a qualsiasi forma di autoreferenzialità. 🔢 Il leader firma textit'Til Then, *My Joy*, *Subtle Neptune*. Di Hancock è il *Theme from Blow Up*. Chambers è l'autore dei più sperimentali *Oblique* e *Bi-Sectional*. ⊙ [12p] [S] GXF-3061; [T] 6. ★★★★

Keith Jarrett

[13280] **Life Between the Exit Signs** © Vortex, 1968 🎙 Atlantic Recording

Studios, NYC, 4 maggio 1967. Keith Jarrett, p; Charlie Haden, b; Paul Motian, d. Jarrett — già passato nei *Messengers* di Blakey (☞10542) — entra nel quartetto di Charles Lloyd. Un'esperienza di successo, un sodalizio capace di intercettare persino gli appassionati del rock: quando si esibiscono alla Royal Albert Hall di Londra, fra il pubblico siedono anche i Beatles. Per l'esordio discografico da leader sceglie la formula del trio, avvalendosi di perfetti compagni di viaggio e delineando una sintesi fra la ricercata provocazione di Ornette Coleman e la ragionata poesia di Bill Evans. Sette originali di Jarrett (*Lisbon Stomp*, *Love No. 1*, *Love No. 2*, *Margot*, omaggio alla moglie, e ancora *Long Time Gone (But Not Withdrawn)*, il brano che dà titolo al disco, *Church Dreams*) e la porteriana *Everything I Love*. ⊙ 12P S 2006; T 8. ★★★

The Jazz Crusaders

11798 **Uh Huh** © Pacific, 1967 Pacific Jazz Studios, Hollywood, 15 maggio 1967. Wilton Felder, ts; Wayne Henderson, trne; Joe Sample, p; Buster Williams, b; Stix Hooper, d. Fra le migliori produzioni dei Crusaders incise nel periodo in cui quel gruppo guardava ancora, almeno in parte, all'hard bop (con gli anni settanta passeranno anche loro alla *fusion*). Lunghi brani che traboccano di una felicità esaltata dall'interazione fra i musicisti. Tre le composizioni originali di Sample (*Blue Monday*, *Air Waves*, *Watts Happening*), due quelle di Wayne Henderson (*Uh Huh*, *Ice Water*), una di Stix Hooper (*Night Theme*). ⊙ 12P S 10124; T 6. ★★★★

11800 **Lighthouse '68** © Pacific, 1968 Lighthouse Hermosa Beach, CA, 10-13 novembre 1967. Wilton Felder, ts; Wayne Henderson, trne; Joe Sample, p; Buster Williams, b; Stix Hooper, d. Terzo live registrato dai Jazz Crusaders nel famoso club californiano (dopo ☞11792 e ☞11796). Incrocio di blues, bop, soul-jazz, funky e gospel: jazz rilassato, a tratti commerciale, ma comunque eseguito con grande maestria e tanta passione. ⊙ 12P S 10131; T 6. ★★

Antônio Carlos Jobim

11806 **Wave** © Universal, 1967 RVG, 22-24 maggio, 15 giugno 1967. Claus Ogerman, arr, cond; Joseph Singer, cor; Raymond Beckenstein, Romeo Penque, Jerome Richardson, f, ott; Urbie Green, Jimmy Cleveland, trne; Bernard Eichen, Lewis Eley, Paul Gershman, Emanuel Green, Louis Haber, Julius Held, Leo Kruczek, Harry Lookofsky, Joseph Malignaggi, Gene Orloff, Raoul Poliakin, Irving Spice, Louis Stone, vl; Abe Kessler, Charles McCraken, George Ricci, Harvey Shapiro, vcl; Antônio Carlos Jobim, p, g, tastiere, v; Ron Carter, b; Dom Um Romão, Bobby Rosengarden, Claudio Slon, perc. Raccolta di composizioni del musicista brasiliano: su tutte spiccano *Wave* e *Triste*, destinate ad entrare nel canone della bossa nova. Claus Ogerman, raffinato arrangiatore tedesco, intreccia con estrema eleganza archi, fiati e linee di pianoforte, creando un esempio stili-

stico di straordinaria raffinatezza destinato a lasciare il segno. L'unico brano non strumentale, testo di Vinícius de Moraes, è *Lamento*. Qualità, classe, bellezza. ⊙ 12P | M LP-2002; S SP-3002; T 10. ★★★★

Elvin Jones and Richard Davis

13298 **Heavy Sounds** © Impulse!, 1968 🎙 RCA Recording Studio, NYC. [*Summertime*]: 19 giugno 1967 *(a)*. [*Raunchy Rita*, *Shiny Stockings*, *M.E*, *Elvin's Guitar Blues*, *Here's That Rainy Day*]: 20 giugno 1967 *(b)*. 🎵 Richard Davis, b; Elvin Jones, d, g (sul brano *Elvin's Guitar Blues*). *(b)*: Frank Foster, ts; Billy Greene, p. 🔔 Il disco doveva essere inciso da un trio composto da Jones, Davis e Larry Coryell. Quando il chitarrista non si presenta il produttore Bob Thiele suggerisce agli altri musicisti di suonare comunque qualcosa. Il risultato è una catartica rilettura della gershwiniana *Summertime*, per una durata superiore agli undici minuti. Evidentemente soddisfatti, i due tornano in studio il giorno successivo coinvolgendo anche Frank Foster e Billy Greene. Qualcuno considererà questo una raffazzonata accozzaglia di jazz vario ed eventuale, altri un benevolo punto di incontro spazio-temporale. Le nostre quattro stelle chiariscono da che parte stiamo. 🔢 Foster firma *Raunchy Rita* e *Shiny Stockings*; di Greene è *M.E.*, del leader *Elvin's Guitar Blues*. Poi *Summertime* e un altro standard, *Here's That Rainy Day*. ⊙ 12P | S AS-9160; T 6. ★★★★

Roland Kirk

13996 **The Inflated Tear** © Atlantic, 1968 🎙 Webster Hall, NYC, 27–30 novembre 1967. 🎵 Roland Kirk, ts, manzello, stritch, c, f, fischietti, corno inglese, flexatone. Rahn Burton, p; Steve Novosel, b; Jimmy Hopps, d. Sul brano *Fly by Night*: Dick Griffin, trne. 🔔 Disco del polistrumentista Roland Kirk che, senza rinnegare la tradizione, si inserisce nell'ambito più sperimentale. La musica sembra riflettere la sua vicenda personale: momenti lirici si alternano ad altri carichi di energia travolgente, in una metafora del dolore e della resistenza. L'approccio è intenso, toccante e visionario, con tessuti sonori ricchi e complessi, animati da grande energia creativa e tensione emotiva. 🔢 Tutti i brani sono originali del leader. Unica eccezione: l'ellingtoniana *Creole Love Call*. ⊙ 12P | S SC 1502; T 9. ★★★

Lee Konitz

13984 **The Lee Konitz Duets** © Milestone, 1968 🎙 Plaza Sound Studios, NYC, 25 settembre 1967. 🎵 Lee Konitz, as, ts, bs; Joe Henderson, Richie Kamuca, ts; Marshall Brown, trne; eufonio; Ray Nance, vl; Jim Hall, g; Karl Berger, vib; Dick Katz, p; Eddie Gómez, b; Elvin Jones, d. 🔔 Disco dominato dall'eleganza e dalla lucidità di Lee Konitz, i suoi sassofoni sempre al centro della scena, in una ricerca per molti versi affine a quella di Jimmy Giuffre. Musicisti, riferimenti e toni cambiano fra un brano e l'altro: la continuità rimane evidente nonostante

l'eterogeneità, a produrre un'ideale rilettura della storia del jazz che approda a un rinnovamento degli stilemi della West Coast. Possono accompagnarlo il trombone a valvole di Marshall Brown, i tenori di Joe Henderson e Richie Kamuca, il pianoforte di Dick Katz. Oppure la chitarra di Jim Hall o il violino di Ray Nance, poco importa: ad imporsi è sempre la cifra stilistica del leader. ⊙ [S] MSP 9013; [T] 7. ★★★

Charles Lloyd

[13290] **Love-In** © Atlantic, 1967 🎤 Fillmore Auditorium, SF, 27 gennaio 1967. 🎵 Charles Lloyd, ts, f; Keith Jarrett, p; Ron McClure, b; Jack DeJohnette, d. 🔔 Album registrato dal quartetto di Charles Lloyd al Fillmore Auditorium di San Francisco: fusione di linguaggi musicali, dal post-bop al free al soul jazz, un esercizio di ecumenismo culturale capace di abbattere le barriere fra tradizione afroamericana e nuovi generi (come confermato dal successo ottenuto fra i rocketTari dell'epoca). 🎼 Quattro pezzi di Lloyd (*Tribal Dance*, *Temple Bells*, *Love-In*, *Memphis Blues Again/Island Blues*), due di Jarrett (*Is It Really the Same??* e *Sunday Morning*) oltre alla beatlesiana *Here, There and Everywhere*. ⊙ [12P] [M] 1481; [S] SD 1481; [T] 7. ★★★★

[13294] **In the Soviet Union** © Atlantic, 1970 🎤 Kalev Sport Hall, Tallinn, Estonia, URSS, 14 maggio 1967. 🎵 Charles Lloyd, ts, f; Keith Jarrett, p; Ron McClure, b; Jack DeJohnette, d. 🔔 Tallinn, nel 1967, faceva parte dell'allora Unione Sovietica. Anche da quelle parti, evidentemente, apprezzavano la proposta del quartetto di Charles Lloyd: una formula accessibile ma al passo con la musica del periodo – rock compreso – e con un occhio all'avanguardia. 🎼 Tre composizioni del leader (*Sweet Georgia Bright*, *Love Song to a Baby*, *Tribal Dance*) e una di Jarrett (*Days and Nights Waiting*). ⊙ [12P] [S] SD 1571; [T] 4. ★★★

Jackie McLean

[10200] **New and Old Gospel** © Blue Note, 1968 🎤 RVG, 24 marzo 1967. 🎵 Ornette Coleman, t; Jackie McLean, as; LaMont Johnson, p; Scotty Holt, b; Billy Higgins, d. 🔔 Un disco di Jackie McLean che vede Ornette in veste di comprimario. Il padre fondatore dell'avanguardia jazzistica sorprende, oltre che per l'esercizio di modestia, anche per la scelta dello strumento: all'abituale sassofono preferisce infatti la tromba. Il quintetto intesse una trama complessa, tipicamente colemaniana: McLean, pur avvicinandosi ai territori dell'avanguardia, ha mantenuto un solido legame con il retaggio del bop. Jazz impegnativo e inevitabilmente anticonvenzionale, basato sull'interazione fra i musicisti e sul loro entusiasmo. Uno slancio che si propaga nelle intersezioni fra linee armoniche e melodiche, rendendo questa registrazione organica e trascinante. 🎼 *Lifeline* è una suite suddivisa in quattro parti composta da McLean, *New and Old Gospel* e *Strange As It Seems* sono firmati da Coleman. ⊙ [12P] [M] BLP 4262; [S] BST 84262; [T] 3. ★★★★

10202 **'Bout Soul** © Blue Note, 1969 RVG, 8 settembre 1967. Woody Shaw, t; Jackie McLean, as; Grachan Moncur III, trne; LaMont Johnson, p; Scotty Holt, b; Rashied Ali, d; Barbara Simmons, voce narrante. A un certo punto Jackie McLean abbandona il comodo rifugio dell'hard bop per inoltrarsi nei territori dell'avanguardia. Ma lo fa a modo suo, come in questo disco che inizia con un brano lieve e allusivo. *Soul* sembra evocare il soul jazz; in realtà, si discosta da quella deriva commerciale del jazz che permetteva alle etichette specializzate di non portare i libri in tribunale. La voce narrante della poetessa Barbara Simmons gioca con il significato della parola. "*Soul is a swish and swash of a fat behind with something good on her mind...*": Soul è un sedere prosperoso che ondeggia sensualmente, e ha qualcosa di buono in mente. Andando avanti, il quintetto si spinge con maggiore decisione verso l'atonalità. La musica si fa cerebrale, ma non mancano momenti più concilianti, con persino qualche accenno funky, come nel sornione attacco di *Dear Nick, Dear John.* *Soul* è firmato da Moncur su testi della Simmons. Gli altri brani sono di McLean (*Conversion Point*), LaMont Johnson (*Big Ben's Voice*, *Erdu*), Scotty Holt (*Dear Nick, Dear John*, dedicato alla memoria dei sassofonisti Nicky Hill e John Coltrane). 12P M BLP 4284; S BST 84284; T 5. ★★★

10204 **Demon's Dance** © Blue Note, 1970 RVG, 22 dicembre 1967. Woody Shaw, t, flic; Jackie McLean, as; LaMont Johnson, p; Scotty Holt, b; Jack DeJohnette, d. Quella di Jackie McLean in Blue Note è stata un'avventura lunga e appassionante: una straordinaria serie creativa, una crescita continua, il graduale passaggio dalle forme canoniche del bop alle sperimentazioni dell'avanguardia. Poi, nel 1967, la fine di un'era. Cambiano proprietà e politica commerciale: l'etichetta si converte a un jazz più accomodante nella vana speranza di recuperare il pubblico ormai attratto dal rock. Di conseguenza, il contratto di McLean non viene rinnovato. Nei cinque anni successivi il sassofonista si dedicherà a tournée e insegnamento, fondando all'Università di Hartford quello che diventerà il *Jackie McLean Institute of Jazz.* A segnare la chiusura di questa fase, accantona l'avanguardia delle ultime produzioni, tornando a un post bop lucido e strutturato. I ritmi sono sostenuti, merito soprattutto dell'approccio dinamico di Jack DeJohnette alla batteria. In grande spolvero anche il trombettista Woody Shaw, che si confronta con il leader con pari intensità solistica. Due originali del leader (*Demon's Dance* e *Floogeh*), due di Shaw (*Boo Ann's Grand* e *Sweet Love of Mine*) e due di Cal Massey (*Toyland* e *Message From Trane*), artista che alla tromba ha preferito poi la composizione e che, purtroppo, ci ha lasciato ancora giovane. 12P S BST 84345; T 6. ★★★★

Blue Mitchell

12018 **Heads Up!** © Blue Note, 1968 RVG, 17 novembre 1967. Blue Mitchell, Burt Collins, t; Jerry Dodgion, as, f; Junior Cook, ts; Pepper Adams, bs; Julian Priester, trne; McCoy Tyner, p; Gene Taylor, b; Al Foster, d. Mitchell

— trombettista che aveva iniziato il proprio percorso nel segno di Dizzy Gillespie per poi affermarsi nelle formazioni di Cannonball Adderley e Horace Silver — offre una prova hard bop di facile ascolto. Il leader firma *The People in Nassau*. *Heads Up! Feet Down!* e *Togetherness* sono di Jimmy Heath; *Good Humour Man* è di Don Pickett, *Len Sirrah* di Melba Liston. Poi lo standard *The Folks Who Live On the Hill*. 12P M BLP 4272; S BST 84272; T 6. ★★

Hank Mobley

11214 **Far Away Lands** © Blue Note, 1984 RVG, 26 maggio 1967. Donald Byrd, t; Hank Mobley, ts; Cedar Walton, p; Ron Carter, b; Billy Higgins, d. Buona prova per il veterano Hank Mobley (che a vent'anni suonava con Dizzy Gillespie e Max Roach e che è stato fra i precursori dell'hard bop quando militava nei *Messengers* di Art Blakey). Da un gruppo di ottimi musicisti un godibile esercizio di bop. Quattro composizioni originali di Mobley, (*A Dab of This and That*, *No Argument*, *The Hippity Hop*, *Bossa for Baby*) una di Jimmy Heath (*Far Away Lands*), una di Donald Byrd (*Soul Time*). 12P S BST 4425; T 6. ★★

11216 **Hi Voltage** © Blue Note, 1968 RVG, 9 ottobre 1967. Blue Mitchell, t; Jackie McLean, as; Hank Mobley, ts; John Hicks, p; Bob Cranshaw, b; Billy Higgins, d. Il tenore di Hank Mobley — protagonista della migliore stagione Blue Note — per un altro disco di sano hard bop. Circondato da un gruppo di primissima qualità, si conferma anche come ottimo compositore. Tutte le composizioni (*High Voltage*, *Two and One*, *No More Goodbyes*, *Advance Notice*, *Bossa De Luxe*, *Flirty Gerty*) sono originali del leader. 12P S BST 84273; T 6. ★★★

The Modern Jazz Quartet

13958 **Under the Jasmin Tree** © Apple, 1968 12 dicembre 1967 Milt Jackson, vib; John Lewis, p; Percy Heath, b; Connie Kay, d, perc. Titolo pubblicato da Apple, l'eclettica etichetta dei Beatles, unico episodio jazz del catalogo. Il Modern Jazz Quartet resta fedele al proprio linguaggio: architetture formali rigorose, equilibrio tra improvvisazione e scrittura, uno swing discreto e controllato. Lewis firma tutte le composizioni in scaletta (*The Blue Necklace*, *Three Little Feelings*, *Exposure*, *The Jasmin Tree*). 12P S SAPCOR 4; T 4. ★★★

Thelonious Monk

10930 **Nonet Live in Paris 1967** © France's Concert, 1988 Salle Pleyel, Parigi, 3 novembre 1967. Ray Copeland, Clark Terry, t; Phil Woods, as; Johnny Griffin, Charlie Rouse, ts; Jimmy Cleveland, trne; Thelonious Monk, p; Larry Gales, b; Ben Riley, d. *Live* insolito: si parte dal normale quartetto (Rouse, Gales, Riley) e poi si aggiungono una serie di fiati. Prima la tromba di Ray Copeland poi il trombone di Jimmy Cleveland, Phil Woods al contralto e Johnny Griffin al tenore. Il flicorno di Clark Terry si unisce al resto della banda sulle note di *Blue Monk*. Solo originali del leader: due versioni di *Epistrophy*, *Oska-T*, *Evidence*, *Blue Monk*. 12P S FC-113; T 5. ★★★

10924 **Underground** © Columbia, 1968 14, 21 dicembre 1967; 14 febbraio 1968. Thelonious Monk, p; Charlie Rouse, ts; Larry Gales, b; Ben Riley, d. Su *In Walked Bud*: Jon Hendricks, v. *Underground* — ultimo album inciso da Monk con il suo quartetto — segna una parabola che ormai volge al termine. Prima di essere licenziato da Columbia, pubblicherà solo il deludente *Monk's Blues* (☞10928). Poi, gradualmente, si ritirerà dalla scena in un esilio che si concluderà definitivamente nel 1982. Di questo album rimane soprattutto l'ultra iconica copertina: il pianista con un mitra a tracolla, un ufficiale nazista legato a una sedia, una partigiana francese vestita come la *Marianne*, una mucca; probabilmente un tentativo estremo di rilanciarne la figura verso gli ambienti della controcultura giovanile. Ma gli orizzonti del pubblico sono altri: da una parte il grande successo del rock, dall'altra quello, più limitato ma egualmente significativo, della *New Thing*. Ecco perché questo appare come un disco fuori tempo massimo: nonostante i quattro inediti — tentativo di rinnovare un repertorio consolidato — e la forza espressa dal quartetto, costituisce — piuttosto che l'ennesimo capolavoro — il solenne congedo di un gigante dalla ribalta del jazz. Tutti originali del pianista tranne *Easy Street* (firmato Alan Rankin Jones): *Thelonious*, *Ugly Beauty*, *Raise Four*, *Boo Boo's Birthday*, *Green Chimneys*, *In Walked Bud*. 12P S CS 9632; T 7. ★★★★

Lee Morgan

12058 **The Procrastinator** © Blue Note, 1978 RVG. [*The Procrastinator*, *Party Time*, *Stop Start*, *Soft Touch*, *Dear Sir*, *Rio*]: 14 luglio 1967 *(a)*. [*Stormy Weather*, *Mr. Johnson*, *Untitled Boogaloo*]: 12 settembre 1969 *(b)*. [*Free Flow*, *The Stroker*, *Uncle Rough*, *Claw-Til-Da*]: 10 ottobre 1969 *(c)*. Lee Morgan, t. *(a)*: Wayne Shorter, ts; Bobby Hutcherson, vib; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Billy Higgins, d. *(b),(c)*: George Coleman, ts; Julian Priester, trne; Harold Mabern, p; Walter Booker, b; Mickey Roker, d. Doppio LP, pubblicato sei anni dopo la morte di Lee Morgan, che raccoglie materiale proveniente da tre sedute con due formazioni diverse. In quelle del 1967, le più rilevanti, è centrale il rapporto compositivo e strumentale fra il leader e Shorter: questa è l'ultima sessione in cui i

due incidono insieme, dopo una collaborazione durata quasi otto anni. Il vibrafono di Hutcherson amplia la tavolozza timbrica, mentre Hancock e Carter sostengono un accompagnamento mobile, meno vincolato al semplice schema del bop. Nelle altre sedute, quelle del settembre e ottobre 1969, il trombone di Priester aggiunge una seconda voce grave alla sezione dei fiati. Al tenore subentra Coleman e anche la sezione ritmica cambia completamente. Cinque in tutto gli originali del leader: *The Procrastinator*, *Party Time*, *Stop Start*, *Soft Touch*, *Untitled Boogaloo*. 2x12^{p} S BN-LA582-J2; T 13. ★★★

Lee Morgan 12060 **The Sixth Sense** © Blue Note, 1969 RVG, 10 novembre 1967. Lee Morgan, t; Jackie McLean, as; Frank Mitchell, ts; Cedar Walton, p; Victor Sproles, b; Billy Higgins, d. Lee Morgan ha guidato, fra 1967 e 1968, questo ottimo sestetto che in questo disco produce un esercizio di solido, corroborante hard bop. Ottima la sezione di fiati, che vede la tromba del leader ampliata sonicamente e artisticamente dai sassofoni di Jackie McLean e Frank Mitchell, semplicemente brillante, nel più ampio senso del termine quella ritmica. Il leader firma *The Sixth Sense*, *Short Count*, *Psychedelic* e *Anti Climax*. *Afreaka* è di Walton, *The Cry of My People* di Cal Massey. 12^{p} S BST 84335; T 6. ★★★★

Oliver Nelson

13420 **The Kennedy Dream** © Impulse!, 1967 Capitol Studios, NYC. [*The Rights of All*, *Tolerance*, *Day in Dallas*]: 16 febbraio 1967 *(a)*. [*Let the Word Go Forth*, *A Genuine Peace*, *The Artists' Rightful Place*, *Jacqueline*, *John Kennedy Memory Waltz*]: 17 febbraio 1967 *(b)*. Oliver Nelson, arr, cond, ts, ss. Snooky Young, t; Phil Woods, as; Jerry Dodgion, Jerome Richardson, ance; Danny Bank, bc; Phil Bodner, cor; Don Butterfield, tuba; Hank Jones, p, clavicordo elettrico; George Duvivier, b; Grady Tate, d. Sezione archi sconosciuta. Per l'omaggio al presidente assassinato il 22 novembre del 1963, Oliver Nelson riunisce una big band e produce un disco dalla trama densa e stratificata. Il flusso musicale è interrotto da segmenti di discorsi dell'uomo politico: stile e linguaggi mutano radicalmente fra spezzoni smaccatamente commerciali, bop verace, soul jazz, tappeti d'archi, echi di musica colta americana. Un'opera coerente con un'epoca di grandi cambiamenti: spiazzante, inquietante, eppure necessaria. 12^{p} M A-9144; S AS-9144; T 8. ★★★★★

Duke Pearson

11070 **The Right Touch** © Blue Note, 1968 RVG, 13 settembre 1967. Freddie Hubbard, t, flic; James Spaulding, as; Jerry Dodgion, as, f; Stanley Turrentine, ts; Garnett Brown, trne; Duke Pearson, p; Gene Taylor, b; Grady Tate, d. Pearson riafferma le proprie capacità compositive attraverso un ottetto di qualità: jazz colorato e mai prevedibile, una riserva di energia a rendere l'ascolto

appagante. Si potrebbe tranquillamente usare la formula *easy listening* — non manca l'incursione nei territori della bossa nova — che però viene declinata con una freschezza che ne riscatta l'ovvietà, mantenendo la tensione creativa sempre ai massimi livelli. Tutti originali del leader: *Chili Peppers*, *Make It Good*, *My Love Waits (O Meu Amor Espera)*, *Los Malos Hombres*, *Scrap Iron* e, a finire, *Rotary*). ⦿ 12p | M | BLP 4267; | S | BST 84267; | T | 6. ★★★

11072 **Introducing Duke Pearson's Big Band** © Blue Note, 1968 RVG, 15 dicembre 1967, 3 dicembre 1968. Randy Brecker, Burt Collins, Joe Shepley, Marvin Stamm, t; Jerry Dodgion, as, f, piccolo; Al Gibbons, as, f, bc; Lew Tabackin, ts; Pepper Adams, bs, c; Benny Powell, Julian Priester, trne; Kenny Rupp, b trne; Duke Pearson, p, arr; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d. Arrangiatore e compositore di talento, Duke Pearson gioca la carta della big band muovendosi con naturalezza nei territori del facile ascolto. Un esperimento — per quanto distante dal raffinato hard bop della sua prima produzione — pienamente centrato grazie alla cura e all'eleganza espressiva tipiche del suo carattere musicale. Quattro composizioni originali del leader (*Ground Hog*, *New Girl*, *Bedouin* e *Ready When You Are C.B.*); due pezzi di jazz contemporaneo (*Straight Up and Down* di Chick Corea, *New Time Shuffle* di Joe Sample) e tre classici di repertorio (*Mississippi Dip*, *A Taste of Honey*, *Time After Time*). ⦿ 12p | M | BLP 4276; | S | BST 84276; | T | 9. ★★

Buddy Rich

12758 **Big Swing Face** © Pacific Jazz, 1967 Venue Chez Club, LA, 22-25 febbraio, 10 marzo 1967. Bobby Shew, Yoshito Murakami, Charles Findley, John Scottile, t; Quinn Davis, as; Ernie Watts, as, f; Jay Corre, Robert Keller, ts, f; Marty Flax, bs; Jim Trimble, John Boice, Bill Wimberly, trne; Richie Resnicoff, g; Ray Starling, p; James Gannon, b; Buddy Rich, d; Cathy Rich, v. Rich, un gigante del suo strumento, è stato un protagonista dell'era swing per poi contribuire alla nascita del be-bop. Forma la prima big band nel 1945 e, grazie al suo carisma oltre che al virtuosismo fuori scala, è stato in grado di esibirsi con grandi formazioni anche in anni in cui quella formula aveva ormai perso popolarità. In questo disco, inciso dal vivo, offre il solito swing di prima classe. Su *The Beat Goes On* possiamo apprezzare la voce di Cathy, figlia dodicenne del batterista. ⦿ 12p | S | ST-20117; | T | 9. ★★★

Sam Rivers

12766 **Dimensions & Extensions** © Blue Note, 1986 RVG, 17 marzo 1967. James Spaulding, as, f; Donald Byrd, t; Sam Rivers, ts, ss, f; Julian Priester, trne; Cecil McBee, b; Steve Ellington, d. Jazz intenso, cerebrale, che parte dalle strutture dell'hard bop per avventurarsi nei territori del free jazz. Dissonanze, imprevedibilità ma anche accessibilità: una musica tesa, cifra stilistica di un

musicista che poteva vantarsi di essere stato licenziato dal quintetto di Miles Davis proprio per la sua vicinanza all'avanguardia. Tutte le composizioni (*Precis*, *Paean*, *Effusive Melange*, *Involution*, *Afflatus*, *Helix*) sono originali del leader. 12P S BST 84261; T 6. ★★★

Archie Shepp

12826 **The Magic of Ju-Ju** © Impulse!, 1968 RVG, 26 aprile 1967. Archie Shepp, ts; Martin Banks, t, flic; Mike Zwerin, b-trne, trne; Reggie Workman, b; Norman Connors, Beaver Harris, d; Frank Charles, Dennis Charles, Ed Blackwell, perc. Il pezzo che dà titolo al disco,diciotto minuti di durata, vede il tenore free di Shepp confrontarsi con cinque percussionisti che (per rimettere al centro la matrice ancestrale) usano anche strumenti tipicamente africani. Le altre tracce appaiono meno dirompenti, sia nelle forme che nella riuscita. Tutti in brani (oltre la title track: *You're What This Day Is All About*, *Shazam!* e *Sorry 'Bout That*) sono composizioni originali del leader. 12P M A-9154; S AS-9154; T 4. ★★★

Wayne Shorter

11112 **Schizophrenia** © Blue Note, 1967 RVG, 10 marzo 1967. James Spaulding, as, f; Wayne Shorter, ts; Curtis Fuller, trne; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Joe Chambers, d. Shorter, ormai figura centrale del jazz moderno, riunisce gran parte del secondo quintetto di Davis (con lui Herbie Hancock e Ron Carter), aggiungendo il trombonista Curtis Fuller, James Spaulding e Joe Chambers. Ne nasce un disco raffinato, un post-bop teso e riflessivo, attento alle ricerche d'avanguardia. L'intesa tra i musicisti è immediata: senza mai oltrepassarli, ne sondano con entusiasmo i margini. Un rischio calcolato in un jazz inquieto ma equilibrato, imprevedibile senza risultare urticante. Cinque brani firmati da Shorter (*Tom Thumb*, *Go*, *Schizophrenia*, *Miyako*, *Playground*) e uno di Spaulding (*Kryptonite*). 12P S BST 84297; T 6. ★★★

Sun Ra

12944 **Atlantis** © Saturn, 1969 oppure 1970 [*Mu*, *Lemuria*, *Yucatan*, *Bimini*]: probabilmente Sun Studios, NYC, 1967-69 *(a)*. [*Atlantis*]: Olatunji Center of African Culture, NYC, 1967 *(b)*. Wayne Harris, Ebah, t; Danny Davis, as; Marshall Allen, as, oboe; Danny Ray Thompson, as, f; John Gilmore, ts, perc; Pat Patrick, bs, f; Robert Cummins, bc; Ali Harsan, trne; Sun Ra, Solar Sound Organ, Solar Sound Instrument; Bob Barry, d, perc; Carl Nimrod, James Jacson, perc. Disco figlio di sessioni avvolte nel mistero. Nella prima a dominare è il *Solar Sound Instrument* (strumento elettrico a corde dotato di tastiera conosciuto dai terrestri come Clavinet). Nel quinto brano, la title track che occupa tutta la seconda facciata, una formazione allargata si avventura in un disordinato eserci-

zio musicale. Jazz epico, libero, *spaziale*, visione profetica di quella che diventerà l'estetica dell'Arkestra negli anni settanta. Tutte le composizioni sono originali del leader. 12P S ESR507; T 5. ★★★

George Russell

13992 **Othello Ballet Suite/Electronic Organ Sonata No. 1** © Flying Dutchman, 1970 [*Othello Ballet Suite*]: Sveriges Radio, 3-4 novembre 1967 *(a)*. [*Electronic Organ Sonata No. 1*]: base incisa il 1° ottobre 1968 sul grande organo chiesa di Grorud (Oslo). Post-produzione: studi di musica elettronica della Sveriges Radio. *(b)*. *(a)*: Rolf Eriksson, t; Arne Domnerus, as; Jan Garbarek, Bernt Rosengren, ts; Jon Christensen, d. Swedish Radio Symphony Orchestra. *(b)*: George Russell, org. Opera sfidante e sperimentale, in cui il compositore George Russell mette a fattor comune jazz e musica colta occidentale. Un incontro fra le forme del jazz e il rigore scandinavo, espressione di un'epoca in cui sperimentazione e provocazione venivano ben accolte da critica e pubblico. Ascolto sfidante: musica non così respingente ma comunque complessa. Composizioni di George Russell. 12P S FDS 122; T 3. ★★

Buddy Tate Avec Milton Buckner

12946 **When I'm Blue** © Black And Blue, 1967 Parigi, 7 dicembre 1967. Buddy Tate, ts; Milt Buckner, org; Wallace Bishopinile, d. La francese Black & Blue nasce a metà degli anni sessanta da Jean Marie Monestier e Pierre Tahmazian per recuperare quei musicisti posti ai margini dall'evolversi del jazz. A inaugurare la serie Buddy Tate, una delle colonne portanti dell'orchestra di Count Basie. Lo accompagnano Milt Buckner all'organo e Wallace Bishop alla batteria: purtroppo uno dei due comprimari eccede in partecipazione, punteggiando l'esecuzione con una caterva di *yeah* e mugolii estemporanei. Brani di repertorio: *When I'm Blue*, *You've Changed*, *Day By Day*, *Mack The Knife*, *Stompin At The Savoy*, *Too Heavy Blues*. 12P S 33.014; T 6. ★★

The Three Sounds

11940 **Live at the Lighthouse** © Blue Note, 1967 Lighthouse Club, Hermosa Beach, CA, 9–10 giugno 1967. Gene Harris, p, org; Andrew Simpkins, b; Donald Bailey, d. I Three Sounds tornano in Blue Note con un nuovo batterista al posto di Bill Dowdy. La formula è sempre quella: temi riconoscibili, un'impronta blues marcata, swing, un forte senso del groove. L'esibizione dal vivo vede, in alcune brani, aggiungersi l'organo sovrainciso, elemento che modifica la consistenza sonora del trio. Una nota sull'eterogeneità della scaletta: accanto a composizioni originali di Harris, *Makin' Bread Again*, e classici assoluti come la gershwiniana *Summertime*, troviamo brani di estrazione country, *Crying Time* di Buck Owens, o addirittura rock come *Still I'm Sad* degli Yardbirds, a dimostra-

zione di come questo trio non si sentisse obbligato a scegliere temi nati nel jazz. ⊙ 12P M BLP 4265; S BST 84265; T 9. ★★

McCoy Tyner

11964 **The Real McCoy** © Blue Note, 1967 RVG, 21 aprile 1967. Joe Henderson, ts; McCoy Tyner, p; Ron Carter, b; Elvin Jones, d. La storica collaborazione tra Tyner e Coltrane si conclude verso la metà degli anni Sessanta, quando il sassofonista si spinge sempre più nei territori dell'avanguardia. Per il pianista giunge il momento di affermare la propria identità musicale con un lavoro originale, una dichiarazione d'indipendenza esplicita già nella scelta del titolo. Per completare la sezione ritmica coinvolge Elvin Jones, anche lui fuoriuscito dal quartetto di Coltrane, e Ron Carter, all'epoca nel quintetto di Miles Davis. Al tenore Joe Henderson, capace di superare brillantemente il confronto con l'illustre collega. Quattro grandi jazzisti in una registrazione post-bop dove prevale una serenità controllata: volumi moderati, interventi dei solisti mai invasivi. Un disco da meditazione che resta, soprattutto, un capolavoro. Tutti originali del leader: *Passion Dance*, *Contemplation*, *Four by Five*, *Search for Peace*, *Blues on the Corner*. ⊙ 12P M BLP 4264; S BST 84264; T 5. ★★★★★

11966 **Tender Moments** © Blue Note, 1968 RVG, 1° dicembre 1967. Lee Morgan, t; James Spaulding, as, f; Bennie Maupin, ts; Bob Northern, cor; Julian Priester, trne; Howard Johnson, tuba; McCoy Tyner, p; Herbie Lewis, b; Joe Chambers, d. *Tender Moments* è l'album per apprezzare finalmente le capacità di Tyner nei ruoli di compositore, arrangiatore ed interprete: rappresenta uno snodo cruciale nell'evoluzione del musicista, segnando l'affrancamento definitivo dall'influenza coltraniana e affermandone la piena statura di leader. Il pianista dispiega un nonetto disegnando trame capaci di esaltare i singoli talenti in un contesto collettivo. Su questa tessitura costruisce architetture sonore in cui i timbri agiscono come pennellate sulla tela del nonetto. Spiccano nella scaletta due omaggi: *Mode to John*, dedicata al sassofonista cui Tyner deve tutto, e, per Monk, *The High Priest*. Tutti originali del leader: *Mode to John*, *Man from Tanganyika*, *The High Priest*, *Utopia*, *All My Yesterdays* e *Lee Plus Three*. ⊙ 12P S BST 84275; T 6. ★★★★

Tyrone Washington

13018 **Natural Essence** © Blue Note, 1968 RVG, 29 dicembre 1967. Woody Shaw, t; Tyrone Washington, ts; James Spaulding, as, f; Kenny Barron, p; Reggie Workman, b; Joe Chambers, d. Tyrone Washington, nella storia del jazz, è stata una meteora di cui ci rimangono pochissime testimonianze. Dopo questo esordio da leader, inciso quando aveva solo ventitré anni, produrrà solo altri tre titoli scomparendo dalle scene nel 1974 (pare per motivi religiosi: ha anche cambiato nome diventando Mohammad Bilal Abdullah). Qui lo possiamo

apprezzare mentre costruisce un solido hard bop che incamera la lezione di John Coltrane. Tutti i brani in scaletta (*Natural Essence*, *Yearning for Love*, *Positive Path*, *Soul Dance*, *Ethos*, *Song of Peace*) sono originali del leader. ⊙ [12P] [M] BLP 4274; [S] BST 84274; [T] 6. ★★

Jack Wilson

[13044] **Easterly Winds** © Blue Note, 1968 RVG, 22 settembre 1967. Lee Morgan, t; Jackie McLean, as; Garnett Brown, trne; Jack Wilson, p; Bob Cranshaw, b; Billy Higgins, d. La stagione di Jack Wilson, musicista dell'area di Los Angeles, in Blue Note è stata breve. Nel secondo dei tre dischi incisi per l'etichetta, il pianista si inserisce in una formazione eterogenea caratterizzata dalla presenza di fiati con timbri e linguaggi distinti. La scelta di affiancare tromba, sax alto e trombone trasmette agli arrangiamenti una fisionomia precisa. Morgan porta una sonorità incisiva, un attacco netto e un fraseggio bluesy; McLean si distingue per il timbro aspro, la tensione ritmica e le linee meno levigate; Brown amplia la tavolozza dei fiati con un registro più corposo. Cranshaw e Higgins completano una sezione ritmica agile e precisa, capace di un sostegno che lascia respirare le improvvisazioni. Hard bop coriaceo, in equilibrio fra composizioni, arrangiamento e improvvisazione, impreziosito dal confronto fra Lee Morgan e Jackie McLean e dalla scrittura del leader. Quattro le composizioni originali del leader: *Do It*, *On Children*, *Easterly Winds*, *Nirvanna*. Completano la scaletta lo standard *A Time for Love* e, di Frank Strozier, *Frank's Tune*. ⊙ [12P] [M] BLP 4270; [S] BST 84270; [T] 6. ★★★

Frank Wright

[13994] **Your Prayer** © ESP-Disk, 1967 NYC, maggio 1967. Jacques Coursil, t; Arthur Jones, as; Frank Wright, ts; Steve Tintweiss, b; Muhammad Ali, d. Musica di liberazione, un album di pura avanguardia, un'esplorazione nel segno di un free jazz intenso e coinvolgente. Notevole l'interazione fra i musicisti per un'opera radicale ma al tempo stesso ampiamente fruibile. *The Lady* è firmata da Arthur Jones. Le restanti tracce (*Train Stop*, *No End*, *Fire of Spirits*, *Your Prayer*) sono invece del leader. ⊙ [12P] [S] ESP 1053; [T] 5. ★★★

1968

Pepper Adams

11254 **Encounter!** © Prestige, 1969 Nola Sound Studios, NYC, 11–12 dicembre 1968. Zoot Sims, ts; Pepper Adams, bs; Tommy Flanagan, p; Ron Carter, b; Elvin Jones, d. Incontro fra il muscolare baritono di Adams e il tenore più fluido e swingante di Sims, uno dei *Four Brothers* della big band di Woody Herman. Sullo sfondo, una sezione ritmica solida, con Tommy Flanagan al pianoforte e, autentici innovatori nei rispettivi strumenti, Ron Carter al contrabbasso ed Elvin Jones alla batteria. La scaletta privilegia tempi medio-veloci, lasciando spazio a sviluppi improvvisativi ampi e variati. Due le composizioni di Adams (*Inanout* e *Cindy's Tune*), due del collega Joe Henderson (*Serenity* e *Punjab*), una del pianista Tommy Flanagan (*Verdandi*). E ancora una, *Elusive*, di un altro nome che con Adams ha molto collaborato, Thad Jones. Ci sono poi un paio di brani di repertorio: la delicata *I've Just Seen Her* (la versione originale musicata da Charles Strouse su parole di Lee Adams) e, della magnifica coppia Ellington/Strayhorn, *The Star-Crossed Lovers*. 12P S PR 7677; T 8. ★★★

The Cannonball Adderley Quintet

10266 **Accent on Africa** © Columbia, 1968 SF, 23 settembre, 7 ottobre 1968. H.B. Barnum, arr, cond; Cannonball Adderley, as, ss, varitone; Nat Adderley, cn; Carol Kaye, g; Ray Brown, b; Earl Palmer; gli altri musicisti (ottoni, ance, tastiere, percussioni, voci) sono sconosciuti. Un disco allegro, vitale, tipico della svolta elettrica di Adderley (che ricorre anche agli effetti Varitone). Affiancato dal fratello Nat, il sassofonista si appoggia ad una sezione di percussioni africane (e, in alcuni punti, ad un coro di voci) per un esercizio di pura gioia che coniuga toni blues e afro-cubani. Sei originali del leader (*Hamba Nami*, *Khutsana*, *Gumba*, *Marabi*, *Gun-Jah*, *Lemadima*). Poi uno di Joe Zawinul, l'iniziale *Ndolima*, e uno di Wes Montgomery (*Up and At It*). 12P S ST-2987; T 8. ★★★★

Nat Adderley

10374 **You, Baby** © A&M/CTI, 1968 RVG, 26, 27, 28 marzo, 4 aprile 1968. Nat Adderley, cn; Jerome Richardson, ss, f; Harvey Estrin, Romeo Penque, Joe Soldo, f; George Marge, f, oboe; Al Brown, Selwart Clarke, Bernard Zaslav, vla; Charles McCracken, George Ricci, Alan Shulman, vcl; Joe Zawinul. p; Ron Carter, b; Grady Tate, d. Il quintetto di Nat Adderley aderisce alla svolta della *fusion*: la tromba del leader e il pianoforte di Zawinul sono infatti elettrificati, scelta che viene bilanciata dalla presenza di una piccola orchestra di viole, violoncelli e flauti, arrangiata e diretta da Bill Fischer. Il risultato è un album dai toni sommessi, con melodie suadenti e ritmi rilassati. Due gli originali del leader (*Electric Eel*, *New Orleans*) più uno composto insieme al fratello Cannonball (*Halftime*), due anche i brani firmati da Joe Zawinul (*Early Chanson*, *Early Minor*). 12P M LP

2005; [S] SP 3005; [T] 10. ★★

[10376] **Calling Out Loud** *aka Comin' Out of the Shadows* © A&M/CTI, 1969 RVG, 19, 21 novembre, 4 dicembre 1968. Nat Adderley, cn; Bill Fischer, arr, cond; Seldon Powell, Jerome Richardson, s; Hubert Laws, f, piccolo; Don MacCourt, fagotto; Paul Ingraham, cor; George Marge, c, cor; Romeo Penque, bc; Joe Zawinul, p; Ron Carter, b; Leo Morris, d. Nel brano *Biafra* si aggiungono i sassofoni di Danny Bank, Jerry Dodgion, Richard Henderson, George Marge. Il secondo, e ultimo, album di Adderley pubblicato per A&M lo vede ancora collaborare con Zawinul e Fischer. Ne viene fuori quasi una suite, i vari brani sono legati fra loro: siamo già dalle parti del jazz elettrico, quasi a presagire la prossima rivoluzione fusion di Miles Davis. È un bel contrasto quello fra il tappeto sonoro dell'orchestra arrangiata e condotta da Fischer, i delicati assoli di Adderley, le libertà di Zawinul. Tre brani del leader (*Biafra*, *Haifa*, *Comin' Out the Shadows*), uno scritto in collaborazione con Fischer (*Calling Out Loud*), due composizioni di Joe Zawinul (*Grey Moss*, *Ivan's Holiday*) e ancora due di Fischer (*St. M*, *Nobody Knows*). [12p] [M] LP-2017; [S] SP-3017; [T] 8. ★★★

Mose Allison

[13820] **I've Been Doin' Some Thinkin'** © Atlantic, 1968 Annex Recording Studios, Hollywood, 9, 10, 12 luglio 1968. Mose Allison, p, v; Red Mitchell, b; Bill Goodwin, d. La formula è quella ormai consolidata: un piano trio con la voce del leader in primo piano. A distinguere questo disco è soprattutto il taglio dei testi, tra il surreale e il sarcastico, spesso intrisi di un realismo cinico che ben rappresenta lo sguardo lucido di Allison sul mondo. È così il suo stile asciutto ed essenziale, tra blues urbano e ironia tagliente, trova un nuovo, ideale punto di equilibrio. Quasi tutte le composizioni in scaletta sono originali di Allison: *Just Like Livin'*, *City Home*, *If You're Goin' to the City*. Poi *Now You See It, Your Molecular Structure* e *Look What You Made Me Do*. Ancora *If You Really Loved Me*, *Everybody Cryin' Mercy*, *Feel So Good*, *Let It Come Down*, *Back on the Corner*. Unica eccezione, *You Are My Sunshine* firmata da Jimmie Davis e Charles Mitchell. [12p] [M] 1511; [S] SD 1511; [T] 12. ★★★

Louis Armstrong

12132 **Disney Songs the Satchmo Way** © Buena Vista, 1968 Sunset Sound Recorders, Hollywood, LA, maggio 1968. Louis Armstrong, t, v; Maxwell Davies, arr. È lo stesso Walt Disney a chiamare Armstrong per questo disco, ma muore prima che l'incisione abbia luogo. Prodotto da Tutti Camarata, è un esercizio di gioia in forma di musica: vivace, a tratti commovente, sempre divertente. ⊙ 12P S STER-4044; T 10. ★★★

12116 **What a Wonderful World** © ABC, 1968 1968 Louis Armstrong, t, v. Disco accessibile e godibile nel quale le parti vocali prevalgono su quelle strumentali. Ha goduto di rinnovata popolarità nel 1987, quando il brano che dà titolo al disco è stato inserito nella colonna sonora del film *Good Morning Vietnam*. ⊙ 12P S ABCS-650; T 11. ★★★

Roy Ayers

14164 **Stoned Soul Picnic** © Atlantic, 1968 NYC, 20 giugno 1968. Charles Tolliver, t, flic; Gary Bartz, as; Hubert Laws, f, ottavino; Roy Ayers, vib; Herbie Hancock, p; Miroslav Vitouš, b; Grady Tate, d. Ron Carter sostituisce Vitouš *A Rose for Cindy* e *Stoned Soul Picnic*. Ayers alla guida di un settetto che include grandi nomi. La title track — canzone del 1968 firmata da Laura Nyro — preannuncia le successive incursioni extra-jazzistiche del vibrafonista. Album caratterizzato da una pulsazione ritmica fluida e costante, nobilitato da *A Rose for Cindy*, l'unico pezzo firmato dal leader che prende le distanze dalle logiche più smaccatamente commerciali sviluppando invece un post-bop raffinato. ⊙ 12P S SD 1514; T 6. ★★

Black Unity Trio

14012 **Al-Fatihah** © Salaam, 1969 Agency Recording Studio, Cleveland, 24 dicembre 1968. Yusuf Mumin, as; Ron DeVaughn, vcl, b; Yusuf Mumin, b; Haasan-Al-hut, perc. Hassan-al-Hut corrisponde a Hassan Abdur Shadid. Album di una formazione destinata a sciogliersi già nel 1969, pubblicato all'epoca in appena cinquecento copie. L'ambito è quello del jazz più spirituale e radicale. Possiamo apprezzare Yusuf Mumin, nato come Joseph W. Phillips nel 1944, sia al sassofono sia al contrabbasso. Insieme a lui, il violoncellista e contrabbassista Abdul Wadud e, alle percussioni, Hasan Shahid. *Al-Fatihah* (l'apertura) è un esempio di potente avanguardia in cui forti componenti melodiche e libertà espressiva si fondono in un'esecuzione che, pur con tutti i distinguo del caso, può risultare sorprendentemente accessibile all'ascolto. Documento storico di rilievo, capace di restituire il clima di una stagione di intensa e coerente ricerca. ⊙ 12P S 777-A; T 8. ★★★



Anthony Braxton (elaborazione 📷 Giuseppe Pino, 1970)

Anthony Braxton

10580 **3 Compositions of New Jazz** © Delmark, 1968 🎙 Sound Studios, Chicago, 27 marzo e 10 aprile 1968. 🎵 Anthony Braxton, as, ss, c, f, oboe musette, accordion, campane, rullante, mixer; Leroy Jenkins, vl, vla, armonica, grancassa, nastri, combali, flauto a coulisse; Wadada Leo Smith, t, mellofono, xylopono, kazoo. Nella sessione del 10 aprile, quando sono incisi i brani *6D* e *The Bell*, interviene anche Muhal Richard Abrams (p, vcl, ac). 🔔 L'esordio su disco da leader per Anthony Braxton, nove mesi dopo la sua partecipazione a *Levels and Degrees of Light* di Muhal Richard Abrams, segna il visionario, provocatorio, elegantissimo punto di incontro fra le teorie di Stockhausen e le pratiche di Ornette Coleman. I musicisti suonano ogni tipo di strumento, ogni tanto canticchiano, rinunciano ad una sezione ritmica tradizionale (pur utilizzando batteria e pianoforte), sorprendono e si sorprendono. 📇 I brani in scaletta, se così vogliamo chiamarli, sono tre. I primi due sono firmati dallo stesso Braxton e il loro titolo in realtà è un grafismo: per convenzione vengono classificati *Composition 6e* e *Composition 6d*. *The Bell*,

invece, è una composizione di Wadada Leo Smith. Ascolto che può risultare faticoso, impossibile oppure, a seconda della predisposizione, appagante e felicissimo. ⊙ 12P S DS-415; T 3. ★★★

Dave Burrell

13968 **High Won-High Two** © Freedom, 1968 NYC. [*West Side Story Medley*, *Oozi Oozi*, *Bittersweet Reminiscence*, *Bobby And Si*, *Dave Blue*, *Margie Pargie (A.M. Rag)*, *Theme Stream Medley*]: 6 febbraio 1968 *(a)*. [*East Side Colors*]: 9 settembre 1968 *(b)*. Dave Burrell, p; Norris Sirone Jones, b. *(a)*: Bobby Kapp, d; Pharoah Sanders, tamburello. *(b)*: Sunny Murray, d. Uno dei primissimi album di Dave Burrell, arrivato a New York nel 1965 e da subito inserito nella scena dell'avanguardia. Nella dimensione del trio (arricchito su quasi tutte le tracce dal tamburello di Pharoah Sanders), Burrell propone un pianismo originale, sebbene non del tutto inatteso. Burrell firma tutti i brani tranne *West Side Story Medley* che è di Leonard Bernstein. ⊙ 2x12P S AL 1906; T 8. ★★★

Ornette Coleman

12112 **New York Is Now!** © Blue Note, 1968 A&R Studios, NYC. [*The Garden of Souls*, *Toy Dance*, *We Now Interrupt for a Commercial*]: 29 aprile 1968 *(a)*. [*Broadway Blues*, *Round Trip*]: 7 maggio 1968 *(b)*. Ornette Coleman, as, t, vl; Dewey Redman, ts; Mel Fuhrman, v; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. ⊙ 12P S BST 84287; T 5. ★★★

13498 **Love Call** © Blue Note, 1971 A&R Studios, NYC. [*Airborne*, *Open to the Public*]: 29 aprile 1968 *(a)*. [*Check Out Time*, *Love Call*, *Just for You*]: 7 maggio 1968 *(b)*. Ornette Coleman, as, t; Dewey Redman, ts; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. ⊙ 12P S BST 84356; T 6. ★★★

Due album registrati nelle stesse sessioni ma pubblicati a tre anni di distanza. Coleman si misura con una vecchia conoscenza, Dewey Redman, con il quale aveva condiviso i primi passi ai tempi della high school. La sezione ritmica è formata da Elvin Jones e Jimmy Garrison, già membri del quartetto storico di Coltrane, mentre la voce narrante è quella di Mel Fuhrman. Alla base di questi brani c'è la feroce interazione tra i due sassofonisti, con Jones che guida il ritmo con potenza assoluta. L'approccio di Garrison al contrabbasso, invece, è particolarmente originale. A emergere sono l'esuberanza, la profonda sensazione di blues, assoli intricati e sfidanti. Ciliegina sulla torta, Ornette abbandona di tanto in tanto il fidato sassofono per la tromba e, in un brano, per uno stridente violino. Tutti originali di Coleman.

Alice Coltrane

13222 **A Monastic Trio** © Impulse!, 1968 John Coltrane home studios, Dix Hills, NYC, [*Ohnedaruth*]: 29 gennaio *(a)*, [*Gospel Trane*, *I Want to See You*, *Lovely Sky Boat*, *Oceanic Beloved*, *Atomic Peace*]: 6 giugno 1968. Alice Coltrane, p, arp; Jimmy Garrison, b; Rashied Ali, d. Sul solo brano *Ohnedaruth*: Pharoah Sanders, bc; Ben Riley, d. Ridurre la figura di Alice Coltrane a quella di "moglie di" non sarebbe solo ingiusto, sarebbe idiota. Ottima pianista, fra le pochissime arpiste nella storia del jazz, Alice ha inciso dischi di grande valore, caratterizzati da un approccio personale ed eclettico. La sua carriera non è stata lunghissima perché, a partire dalla metà degli anni Settanta, ha scelto di dedicarsi sempre più alla dimensione spirituale, lasciando in secondo piano quella artistica. Cresciuta in una famiglia di musicisti, alla fine degli anni Cinquanta si trasferisce a Parigi, dove studia con diversi insegnanti, fra cui Bud Powell. Tornata negli Stati Uniti, incontra John Coltrane, che sposerà nel 1965. Entra quindi nella sua formazione, sostituendo McCoy Tyner, lo storico pianista del quartetto che aveva lasciato il gruppo perché non si ritrovava nella svolta sempre più free del leader. Coltrane muore il 17 luglio 1967. Poco dopo la sua scomparsa, Alice riceve con enorme sorpresa un'arpa da concerto: era stata ordinata, senza che lei ne sapesse nulla, dallo stesso John poco prima di morire. Da quel momento, tocca a lei portare avanti la visione musicale e spirituale del marito. *A Monastic Trio* è il suo primo album da leader: un lavoro che si pone in continuità con l'ultima produzione di John, ma che non deve essere considerato una mera derivazione. Alice si distingue sia come compositrice che come esecutrice, dialogando con naturalezza con il resto della formazione, nella quale spicca un irrefrenabile Pharoah Sanders. Con questo disco, Alice Coltrane si afferma come figura autonoma e visionaria, aprendo una strada che avrebbe influenzato profondamente il jazz spirituale degli anni successivi. Tutti originali della leader. 12P S A-9156; T 6. ★★

Chick Corea

12192 **Now He Sings, Now He Sobs** © Solid State, 1968 A&R Studios, NCY, 14, 19, 27 marzo 1968. Chick Corea, p; Miroslav Vitouš, b; Roy Haynes, d. Album che si colloca oltre il classico piano trio evansiano. Lavoro rigoroso e intelligente, al tempo stesso raffinato e piacevole: è un jazz cerebrale, ispirato all'antico testo cinese *I Ching*, da cui deriva il titolo: *Now He Sings; Now He Sobs — Now He Beats The Drum; Now He Stops*. Ottima la sinergia con Haynes e Vitous, capaci di sostenere il solista senza mai rimanere sullo sfondo. Cinque composizioni originali del leader: si inizia con *Steps - What Was*, si continua con *Matrix*, poi la title track, ancora *Now He Beats the Drum, Now He Stops* e, a finire, *The Law of Falling and Catching Up*. 12P S SS18039; T 5. ★★★★★

Kenny Cox

12194 **Introducing Kenny Cox And The Contemporary Jazz Quintet** © Blue Note, 1969 United Sound System, Detroit, Michigan, 9 dicembre 1968.

♫ Charles Moore, t; Leon Henderson, ts; Kenny Cox, p; Ron Brooks, b; Danny Spencer, d. 🔔 L'album di debutto di Kenny Cox e del suo Contemporary Jazz Quintet: se notate qualche somiglianza con il sound tipico delle formazioni di Davis dell'epoca, non vi state sbagliando. L'infatuazione di Charles Moore per il celebre trombettista è evidente, ma è l'intero gruppo a ispirarsi al secondo quintetto di Miles. L'album si distingue per un approccio fresco e dinamico, in equilibrio tra melodia e improvvisazione, innovazione e rispetto per la tradizione. A completare la formazione ci sono Leon Henderson, fratello di Joe, e poi Ron Brooks e Danny Spencer, che forniscono una base ritmica solida e reattiva. Il disco costituisce un ottimo esempio di post-bop urbano, ardente e cerebrale. 1 2 3 Due le composizioni del leader: *Mystique* e *Trance Dance*. ⊙ 12P S BST 84302; T 6. ★★

The Sonny Criss Orchestra

12196 **Sonny's Dream (Birth of the New Cool)** © Prestige, 1968 🎤 LA, 8 maggio 1968. ♫ Horace Tapscott, arr, cond; Conte Candoli, t; Sonny Criss, as, ss; David Sherr, as; Teddy Edwards, ts; Pete Christlieb, bs; Dick Nash, trne; Ray Draper, tuba; Tommy Flanagan, p; Al McKibbon, b; Everett Brown Jr, d. 🔔 Quando la scena è affollata da giganti, è facile scambiare tutti gli altri per nani. Con buona probabilità, questa è la causa dell'equivoco che per anni ha ridotto la figura di Sonny Criss a quella di mero epigono di Charlie Parker, valutazione che col tempo è diventata improponibile. Questo disco, che trabocca di swing, esotismi e un approccio grandiosamente teatrale, ne costituisce la migliore dimostrazione. A voler individuare a tutti i costi una figura ispiratrice, piuttosto che a Parker dovremmo rivolgerci a Charles Mingus: le maggiori similitudini — similitudini, il plagio è ben altra cosa — sono con un grande capolavoro come *The Black Saint and the Sinner Lady* (☞10802). Guidati sapientemente da Tapscott, autore e arrangiatore di tutte le tracce, in questa produzione spicca il ruolo del leader, ma anche del pianista Tommy Flanagan, che su una tela sonora accessibile e al tempo stesso finissima costruiscono una serie di preziosi assoli. Una musica evocativa e brillante, che oscilla senza soluzione di continuità fra dolcezza e potenza: un grande disco di jazz di un grande jazzista. 1 2 3 Tutte composizioni di Horace Tapscott: *Sonny's Dream*, *Ballad for Samuel*, *The Black Apostles*, *The Golden Pearl*, *Daughter of Cochise*, *Sandy and Niles*. ⊙ 12P S PR 7576; T 6. ★★★★★

Miles Davis

10638 **Miles in the Sky** © Columbia, 1968 🎤 Columbia Studio B, NYC. [*Paraphernalia*]: 16 gennaio 1968 *(a)*. [*Country Son*]: 15 maggio 1968 *(b)*. [*Black Comedy*]: 16 maggio 1968 *(c)*. [*Stuff*]: 17 maggio 1968 *(d)*. ♫ Miles Davis, t: Wayne Shorter, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Tony Williams, d. *(a)*: George Benson, g. *(d)*: Carter imbraccia il basso elettrico, Hancock utilizza un pianoforte *Fender Rhodes* (anch'esso elettrico). 🔔 *Miles in the Sky* — il titolo è un chiaro riferimento alla beatlesiana *Lucy in the Sky with Diamonds*, sugge-

stione che trova un'eco anche nella psichedelica copertina — segna il passaggio dal classico quintetto acustico verso quella che sarà la deriva elettrica. È un jazz che sta definitivamente abbandonando le coordinate del post-bop: la formazione aveva progressivamente messo in discussione la funzione tradizionale della sezione ritmica e la stessa percezione del tempo; ora è il momento di introdurre nuovi strumenti, andando incontro alle forme del rock e del funk. Una trasformazione ancora graduale: su *Paraphernalia* Benson aggiunge la propria chitarra elettrica, entrando nel tessuto del quintetto senza cancellarne la grammatica. *Country Son* e *Black Comedy* appartengono ancora alla dimensione acustica. A rappresentare il vero punto di svolta dell'album è *Stuff*, brano nel quale entrano in scena il Fender Rhodes e il basso elettrico. Lo strumento di Hancock cambia la consistenza del suono, quello di Carter il peso stesso della pulsazione. Il leader firma *Stuff* e *Country Son*. *Paraphernalia* è di Shorter, *Black Comedy* di Tony Williams. 12P | S | CS 9628; T | 4. ★★★★

10636 **Filles de Kilimanjaro** © Columbia, 1969 Columbia 30th Street Studio, NYC. [*Tout de Suite*]: 20 giugno 1968 *(a)*. [*Petits Machins*]: 19 giugno 1968 *(b)*. [*Filles de Kilimanjaro*]: 21 giugno 1968 *(c)*. [*Frelon Brun*, *Mademoiselle Mabry*]: 24 settembre 1968 *(d)*. Miles Davis, t; Wayne Shorter, ts; Tony Williams, d. *(a)*,*(b)*,*(c)*: Herbie Hancock, p; Ron Carter, b. *(d)*: Chick Corea, p; Dave Holland, b. L'elettrificazione — introdotta con *Miles in the Sky* — diventa con *Filles de Kilimangiaro* parte integrante del nuovo linguaggio. Le grandi masse sonore e l'improvvisazione stratificata tipiche della fusion non ci sono ancora, ma armonia, timbro e ritmo tendono all'omogeneità mentre la scrittura di Miles, con il contributo di Gil Evans, torna a guadagnare spazio rispetto a quella di Shorter. Come nel brano che dà il titolo all'album: procede per brevi cellule, ripetizioni, incastri e variazioni, con il Rhodes di Hancock a creare un campo sonoro. E poi, il 24 settembre, l'ennesima rottura: Chick Corea e Dave Holland sostituiscono Hancock e Carter. Cambio che emerge prepotente nell'ultimo pezzo del disco, *Mademoiselle Mabry*, che nella sua struttura armonica riprende *The Wind Cries Mary* di Jimi Hendrix. Quasi una dichiarazione programmatica: *Filles* non solo certifica la dissoluzione del secondo, storico quintetto, ma aprendosi alle suggestioni rock attesta anche la rinascita di Miles come musicista di frontiera. Solo originali di Davis: *Frelon Brun (Brown Hornet)*, *Tout de Suite*, *Petits Machins (Little Stuff)*, *Filles de Kilimanjaro (Girls of Klimanjaro)* e, a finire, *Mademoiselle Mabry (Miss Mabry)*. 12P | M | M 63551; S | S 63551; T | 5. ★★★★★

Lou Donaldson

10092 **Midnight Creeper** © Blue Note, 1968 RVG, 15 marzo 1968. Blue Mitchell, cn; Lou Donaldson, as; Lonnie Smith, org; Grant Green, g; Idris Muhammad ($_{aka}$Leo Morris), d. La produzione di Lou Donaldson, alla fine degli anni Sessanta, stava imboccando a tutta velocità la via della musica commerciale. Un disco come questo, perciò, risulta particolarmente prezioso: disimpegnato,

divertente e con una buona amalgama di blues e funk shakerata a dovere, è uno dei migliori in assoluto del musicista. Due originali di Donaldson (*Midnight Creeper*, *Elizabeth*), uno di Lonnie Smith (*Bag of Jewels*). Poi una composizione di Teddy Vann, *Love Power*, ed una di Harold Ousley, *Dapper Dan*. 12P S BST 84280; T 5. ★★★

12246 **Say It Loud!** © Blue Note, 1969 RVG, 6 novembre 1968. Blue Mitchell, t; Lou Donaldson, vas, v; Charles Earland, org; Jimmy Ponder, g; Leo Morris, d. Disco di onesto soul jazz, francamente poco riuscito: suona bene tutto, ma la ricerca dell'ascolto facile prevale. Ai tempi che stavano cambiando, Donaldson risponde piegandosi all'approccio più commerciale, come il prosieguo della sua produzione avrebbe ampiamente dimostrato. Un omaggio al funk di James Brown, *Say It Loud (I'm Black and I'm Proud)*, un paio di digressioni nella storia del jazz (*Summertime*, *Caravan*), due brani originali di Donaldson (*Snake Bone* e *Brother Soul*, quest'ultimo firmato con Leon Spencer). 12P S BST 84299; T 5. ★★

Duke Ellington

13092 **Second Sacred Concert** © Prestige, 1968 Fine Studio, NYC, 22 gennaio, 19 febbraio 1968. Duke Ellington, cond, p, voce narrante; Cat Anderson, Mercer Ellington, Money Johnson, Herb Jones, Cootie Williams, t; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs; Lawrence Brown, Buster Cooper, Bennie Green, trne; Chuck Connors, b trne; Jeff Castleman, b; Sam Woodyard, Steve Little, d. Alice Babs, Devonne Gardner, Trish Turner, Roscoe Gill, v; The AME Mother Zion Church Choir, Choirs Of St Hilda's and St. Hugh's School, Central Connecticut State College Singers, The Frank Parker Singers, cori. Il secondo concerto sacro ellingtoniano (in tutto sarebbero stati tre, l'ultimo sarà inciso e pubblicato nel 1973) è stato eseguito per la prima volta nella chiesa St. John the Divine, a New York, il 19 gennaio 1968: di quell'evento, però, non è disponibile alcuna registrazione. La versione presente su questo disco è stata quindi incisa alcuni giorni dopo in studio. Attorno a Ellington molti dei suoi migliori musicisti, diversi cori dell'area newyorkese e, soprattutto, la cantante Alice Babs, un soprano svedese che il nostro aveva conosciuto nel febbraio 1963 mentre prendeva parte alle riprese di un programma televisivo nel paese scandinavo. Proprio la Babs, che con il duca aveva già inciso *Serenade to Sweden*, si distigue per una prova di altissimo livello. Ellington suona anche (su *Something About Believing*) il piano elettrico piuttosto che il solito strumento a coda. Commovente, nel brano *It's Freedom*, l'omaggio all'amico e collaboratore Billy Strayhorn da poco scomparso. 2x12P S 8407/8; T 13. Il concerto è stato replicato alla Emmanuel Episcopal Church di Boston il 20 aprile 1969 e durante una tournée in Europa nell'autunno dello stesso anno (delle quali rimangono almeno un paio di testimonianze video). ★★★★

14212 **Yale Concert** © Fantasy, 1973 Woolsey Hall, Yale University, New Haven, Connecticut, 26 gennaio 1968. Duke Ellington, cond, p; Cat Anderson, Mercer Ellington, Herb Jones, Cootie Williams, t; Johnny Hodges, as; Russell Procope, as, c; Paul Gonsalves, ts; Jimmy Hamilton, ts, c; Harry Carney, bs; Lawrence Brown, Buster Cooper, trne; Chuck Connors, b trne; Jeff Castleman, b; Sam Woodyard, d. Concerto di un Ellington che, nonostante l'età, non ha perso nulla della propria autorevolezza. La morte dell'amico, e collaboratore di una vita, Billy Strayhorn, avvenuta l'anno prima, ammanta forse la prestazione di un'aura crepuscolare, ma la forza della grande orchestra è ancora tutta lì. 12P S F 9433; T 9. ★★

Don Ellis And His Orchestra

13954 **Autumn** © Columbia, 1968 Per i due brani ripresi dal vivo (*Indian Lady K.C. Blues*): Stanford University, 4 agosto 1968. Per gli altri brani dati non disponibili. Don Ellis, Glenn Stuart, t; Stu Blumberg, Bob Harmon, John Rosenberg, t, flic; Ray Neapolitan, Dave Parlato, b; Ralph Humphrey, d; Lee Pastora, conga; Gene Strimling, perc. Sui vari brani intervengono: Ira Schulman, Frank Strozier, as; Ron Starr, as, f; Ron Starr, as, ss, c; Sam Falzone, ss, f, c; Sam Falzone, John Klemmer, ts; John Magruder, bs, bc; John Klemmer, John Magruder, Frank Strozier, c; Ernie Carlson, Glenn Ferris, Don Switzer, Terry Woodson, trne; Doug Bixby, Roger Bobo, tuba; Mark Stevens, vib, perc; Mike Lang, Pete Robinson, p. Ellis è stato un magnifico provocatore: dopo essersi fatto le ossa a contatto con l'avanguardia newyorkese, ha intrapreso una forsennata ricerca sulle possibilità ritmiche, combinando metriche occidentali con influssi provenienti dalla musica indiana. La sua orchestra, costruita attorno a questa ossessione per le strutture irregolari, produceva un suono denso e complesso ma al tempo stesso immediato, capace di coinvolgere con facilità anche l'ascoltatore non specialista. Il terzo album di Ellis targato Columbia si apre con una lunga suite, *Variations for Trumpet*, che esalta il virtuosismo trombettistico del leader. Segue la breve e allegra *Scratt and Fluggs* e quindi *Pussy Wiggle Stomp* – variazione di *My Dad's Better Than Your Dad* eseguita in 7/4 – brano destinato a diventare uno dei più caratteristici dell'orchestra. Si passa poi alla parkeriana *K.C. Blues*, unica composizione in scaletta non firmata dal leader; quindi *Child Of Ecstasy* e infine un altro pezzo di oltre quindici minuti, *Indian Lady*, ripresa dal vivo, come *K.C. Blues*, alla Stanford University nell'agosto 1968. 12P S CS 9721; T 6. ★★★

Booker Ervin

12298 **The In Between** © Blue Note, 1968 RVG, 12 gennaio 1968. Richard Williams, t; Booker Ervin, ts, f; Bobby Few, p; Cevera Jeffries, b; Lenny McBrowne, d. Nonostante i grandi cambiamenti che stanno interessando la scena jazz (la deriva free da una parte, quella fusion dall'altra) Ervin sceglie ancora una volta di esplorare i territori che gli sono più congeniali producendo

questo distillato di ottimo hard bop. Tutti i pezzi in scaletta (*The In Between*, *The Muse*, *Mour*, *Sweet Pea*, *Largo*, *Tyra*) portano la firma del leader. ⊙ 12p | S | BST 4283; | T | 6. ★★★

10618 **Tex Book Tenor** © Blue Note, 2005 RVG, 24 giugno 1968. Woody Shaw, t; Booker Ervin, ts; Kenny Barron, p; Jan Arnet, b; Billy Higgins, d. Ultima sessione incisa da Ervin come leader per Blue Note. Hard bop potente prodotto da una formazione che, insieme al sassofonista, vede Higgins, Shaw, Barron e il cecoslovacco Jan Arnet. Materiale pubblicato anni dopo l'incisione: lo stile del sassofonista non rispondeva più alle aspettative del grande pubblico (attratto dalle provocazioni dell'avanguardia e, soprattutto, dalle commistioni con il rock). Una composizione di Kenny Barron, *Gichi*, poi una del leader (*Den Tex*). Un brano quindi firmato da Woody Shaw (*In a Capricornian Way*) e ancora due firmati da Ervin (*Lynn's Tune* e *204*). ⊙ CD | 0946 3 11439 2 2; | T | 5. ★★★★

Bill Evans

10324 **at the Montreux Jazz Festival** © Verve, 1968 Casino de Montreux, 15 giugno 1968. Bill Evans, p; Eddie Gómez, b; Jack DeJohnette, d. Fondato nel 1967, il Montreux Jazz Festival è, fra gli eventi legati alla musica afroamericana, uno dei più noti e prestigiosi. Dalla seconda edizione della kermesse svizzera arriva la registrazione di questo magnifico concerto, vincitore di un Grammy nel 1969. Bill Evans, che aveva ormai sublimato il proprio approccio introspettivo e meditabondo, trova nelle bacchette di Jack DeJohnette un partner ideale per affinare ulteriormente la propria crescita artistica. Grazia e pacatezza del leader restano intatte, mentre l'intensità e l'intelligenza del batterista ampliano la dimensione immaginifica del trio, con Eddie Gómez perfettamente integrato in questo equilibrio di forze. I luminosi assoli, arricchiti da dissonanze leggere e calibrate, si fondono nella bellezza collettiva del gruppo, dando vita a una felice sinergia che apre nuove possibilità espressive. ⊙ 12p | S | V6-8762; | T | 11. ★★★★★

13746 **Alone** © Verve, 1970 Webster Hall, NYC, 8, 21, ottobre 1968. Bill Evans, p. Dopo le sperimentazioni in cui ricorreva alla sovraincisione (*Conversations with Myself*, 👉 10316, e *Further Conversations with Myself*, 👉 13682) ancora Evans in splendida solitudine. Un nuovo dialogo interiore, questa volta senza ricorrere ad alcun artificio tecnico, un vero e proprio esercizio di autocoscienza come ci racconta lo stesso pianista nelle note di copertina. Da sei sessioni di registrazione incise tra settembre e ottobre 1968 (recuperate almeno in parte nelle varie edizioni che nel tempo hanno sostituito la prima) arriva questo distillato di poetica evansiana che nel 1971 ha vinto anche un Grammy suscitando più di un entusiasmo fra i critici (Ted Gioia ha addirittura l'interpretazione dello standard *Never Let Me Go* alle *Variazioni Goldberg* di Bach). La prima faccia-

ta del vinile contiene quattro brani. Tre sono composizioni arrivano dall'album, pubblicato nel 1967, *Songs for Rainy Day Lovers* del pianista Clare Fischer: *Here's That Rainy Day*, *A Time for Love* e *On a Clear Day (You Can See Forever)*. La quarta, *A Time for Love*, è farina del sacco di Joe Zawinul. Sul secondo lato troviamo solo una lunga, supera i quattordici minuti, interpretazione del classico *Never Let Me Go*. ⦿ [12P] [S] V6-8792, [T] 5. ★★★

[13132] **Live At Art D'Lugoff's Top Of The Gate** © Resonance, 2012 🎤 Top of The Gate, Greenwich Village, NYC, 23 ottobre 1968. ♫ Bill Evans, p; Eddie Gomez, b; Marty Morell, d. 🔔 Registrazione radiofonica, curata da George Klabin, del trio di Evans. Qualità della ripresa sonora non proprio ottimale. ⦿ [2xCD] HCD-2012; [T] 17. ★★

Ella Fitzgerald

[12320] **Sunshine of Your Love** © MPS, 1969 🎤 Venetian Room, The Fairmont, SF, ottobre 1968. ♫ Ella Fitzgerald, v. Le prime sei tracce vedono la cantante accompagnata dalla Big Band di Ernie Hecksher, le altre sei dal trio di Tommy Flanagan (Tommy Flanagan, p; Frank DeLaRosa, b; Ed Thigpen, d). 🔔 Con la crisi del jazz e l'affermazione di pop e rock la Fitzgerald tenta di adattarsi al nuovo repertorio: ecco allora comparire in scaletta brani come quelli della premiata ditta Lennon/McCartney (*Hey Jude*) o *Sunshine of Your Love* dei Cream. ⦿ [12P] [S] 15010; [T] 12. ★★

Frank Foster

[11694] **Manhattan Fever** © Blue Note, 1968 🎤 RVG, 21 marzo 1968. ♫ Marvin Stamm, t; Frank Foster, ts, ac; Kenny Rogers, bs; Garnett Brown, trne; Richard Wyands, p; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d. 🔔 Foster, il cui nome è stato associato a lungo a quello di Count Basie, aveva già inciso a proprio nome per Blue Note nel 1954. Dopo quattordici anni ritorna a produrre un disco per quell'etichetta dimostrando così il suo talento di compositore, cinque delle composizioni in scaletta portano la sua firma, arrangiatore ed esecutore. All'epoca il riscontro commerciale non fu dei migliori, il jazz stava prendendo nuove direzioni mentre il pop gli portava via il pubblico dei grandi numeri, ma questa è una prova bella e vigorosa. ⦿ [12P] [S] BST 84278; [T] 6. ★★★

Eddie Gale

[12336] **Ghetto Music** © Blue Note, 1968 🎤 RVG, 20 settembre 1968. ♫ Eddie Gale, t, kalimba, fischietto, perc; Russell Lyle, ts, f; Jo Ann Gale Stevens, g, v; James "Tokio" Reid, Judah Samuel, b; Richard Hackett, Thomas Holman, d; Elaine Beener, Sylvia Bibbs, Barbara Dove, Evelyn Goodwin, Art Jenkins, Fulumi Prince, Edward Walrond, Sondra Walston, Mildred Weston, Norman Wright, v. 🔔 Eddie Gale entra nell'orbita di Sun Ra nei primi anni sessanta per rima-

nervi sino alla morte del geniale capo orchestra. Questo suo debutto da leader costituisce quindi una produzione davvero atipica per Blue Note: il trombettista mette insieme un sestetto con due bassisti e due batteristi oltre a un coro di undici voci maschili e femminili. Ne viene fuori un disco militante, dove l'eterogeneità delle voci e dei modi è comunque ordinata fra suggestioni africane e latine. Un arcobaleno cromatico che allarga, senza rinnegarli, gli spazi del jazz. 123 Tutte composizioni originali del leader: *The Rain*, *Fulton Street*, *A Understanding*, *A Walk With Thee*, *The Coming of Gwilu*. ⊙ [12p] [S] BST 84294; [T] 5. ★★★

Herbie Hancock

[11288] **Speak Like a Child** © Blue Note, 1968 🎙 RVG 6, 9 marzo 1968. ♫ Thad Jones, flic; Jerry Dodgion, f; Peter Phillips, trne; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Mickey Roker, d. 🔔 Alla fine degli anni sessanta l'America è sprofondata in una drammatica crisi sociale e politica. Herbie Hancock decide allora di riavvolgere il filo della speranza indicando un ritorno alla purezza e alla spontaneità dell'infanzia. Circondato da un'insolita combinazione di fiati (Jerry Dodgion al flauto alto, Peter Phillips al trombone basso, Thad Jones al flicorno) e dalla preziosa sezione ritmica composta da Carter e Mickey Roker, il pianista mette insieme melodie semplici, tanta armonia, tanti colori per un album delicato e solidissimo al tempo stesso. 123 Cinque composizioni del leader: *Riot*, *Speak Like a Child*, *Toys*, *Goodbye to Childhood* e *The Sorcerer* (l'ultima dedicata a Miles Davis, visto come uno stregone capace di produrre misteriosamente la propria musica). *First Trip* è stata invece composta da Ron Carter per il figlio che, all'epoca, frequentava un asilo dove solo i bambini che si comportavano bene potevano tornare a casa con il primo passaggio dello scuolabus. ⊙ [12p] [S] BST 84279; [T] 6. ★★★★

Joe Henderson With The Wynton Kelly Trio

[12472] **Four!** 123 Due composizioni di Miles Davis (*Four*, *The Theme*) e una bella serie di classici (*Autumn Leaves*, *On the Trail*, *Stardust/Old Folks*, *On Green Dolphin Street*). ⊙ [CD] 314 523 657-2; [T] 6. ★★

[12474] **Straight, No Chaser** 123 La monkiana *Straight, No Chaser*, poi un'interpretazione della canzone *Days of Wine and Roses* (musica di Henry Mancini, le parole erano di Johnny Mercer), si torna in ambito più prettamente jazzistico con la porteriana *What Is This Thing Called Love?* per continuare con un terzetto di standard (*If You Could See Me Now*, *On a Clear Day (You Can See Forever)*, *Limehouse Blues*). A chiudere, due pezzi di Miles Davis (*Pfrancing*, *The Theme*). ⊙ [CD] 314 531 561-2; [T] 8. ★★

© Verve, 1994 🎙 Left Bank Jazz Society, Baltimora, 21 aprile 1968. ♫ Joe Henderson, ts; Wynton Kelly, p; Paul Chambers, b; Jimmy Cobb, d. 🔔 Due Compact Disc che raccolgono un'incisione dal vivo di un trentunenne Joe Hen-

derson ripresa nel periodo in cui aveva abbandonato il gruppo di Horace Silver e ancora non era entrato in quello di Herbie Hancock.

Andrew Hill

12494 **Grass Roots** © Blue Note, 1968 RVG, 5 agosto 1968. Lee Morgan, t; Booker Ervin, ts; Andrew Hill, p; Ron Carter, b; Freddie Waits, d. Hill, come pianista, era tanto rigoroso quanto coraggioso: il suo jazz, cerebrale, pur senza spingersi alle provocazioni di certa avanguardia, non risultava di facile ascolto. Sulla falsariga di quanto già successo a Monk (☞10866), questo disco rappresenta un tentativo di renderlo più fruibile e quindi vendibile: la componente post-bop, la più sfidante, viene attenuata per mettere in risalto quella hard bop. Un tentativo comunque convincente, seppur poco significativo rispetto al percorso artistico del pianista. Hill rimase ai margini della scena jazz, circondato da una schiera, non ampia ma determinata, di entusiasti ammiratori. Tutte le composizioni (*Grass Roots*, *Venture Inward*, *Mira*, *Soul Special*, *Bayou Red*) sono originali del leader. 12P S BST 84303; T 5. ★★★

12496 **Dance with Death** © Blue Note, 1980 RVG, 11 ottobre 1968. Charles Tolliver, t; Joe Farrell, ss, ts; Andrew Hill, p; Victor Sproles, b; Billy Higgins, d. Materiale pubblicato a distanza di quasi quindici anni dall'incisione: alla fine degli anni Sessanta, Blue Note era più concentrata sulle più redditizie produzioni soul-jazz che sulla raffinata ma non così accessibile musica di Hill. Le dure regole del mercato. Ma con il passare del tempo molte di quelle produzioni più commerciali sono state dimenticate mentre la forza visionaria, e il fascino, di dischi come questo rimane intatta. Tra l'altro, Hill qui rientra nei canoni rimanendo in bilico fra post-bop e jazz modale: molta della sua produzione precedente era decisamente più sfidante. Tutte le composizioni (*Yellow Violet*, *Partitions*, *Fish 'n Rice*, *Dance With Death*, *Love Nocturne*, *Black Sabbath*) sono originali di Hill. 12P S LT 1030; T 6. ★★★

Freddie Hubbard

12546 **A Soul Experiment** © Atlantic, 1969 A&R Studios, NYC, 11, 13 dicembre 1968, 21 gennaio 1969. Freddie Hubbard, t; Carlos Garnett, ts; Gary Illingworth, org; Billy Butler, Eric Gale, g; Kenny Barron, p; Jerry Jemmott, b; Grady Tate, Bernard Purdie, d. Album smaccatamente commerciale all'epoca pesantemente sbertucciato da buona parte della critica. Il tentativo di avvicinamento al pubblico del rock è sicuramente riuscito meglio a Davis (☞10630), ma anche questa sperimentazione ha il suo perché. Tre brani originali del leader (*Lonely Soul*, *Midnite Soul*, *A Soul Experiment*); uno di Kenny Barron (*South Street Stroll*), due di Carlos Garnett (*No Time to Lose* e *Hang 'Em Up*). Poi due brani di Don Pickett (*Clap Your Hands*, *Good Humor Man*), *Wichita Lineman* di Jimmy Webb e *Soul Turn Around* di Walter Bishop). 12P S SD 1526; T

10. ★★

Bobby Hutcherson

12566 **Total Eclipse** © Blue Note, 1969 Plaza Sound Studios, NYC, 12 luglio 1968. Harold Land, ts, f; Bobby Hutcherson, vib, marimba, campane; Chick Corea, p; Reggie Johnson, b; Joe Chambers, d. Prima significativa prova della lunga collaborazione della coppia Hutcherson–Land, che porterà allo sviluppo di un linguaggio musicale più vicino al post bop che all'avanguardia. Particolarmente intrigante è il contrasto fra i due solisti: algido e cerebrale il leader, più calde e rotonde le sonorità del sassofonista. Il momento più sorprendente arriva nel brano finale, *Pompeian*: il pezzo si apre con un valzer leggero, con Land al flauto, per poi smarrirsi in un episodio di apparente caos, accentuato dal passaggio di Hutcherson alla marimba. Alla fine tutto si ricompone, tornando al tema iniziale con un senso di circolarità: una chiusura che ben riassume lo spirito del disco, solido nella struttura ma capace di spingersi verso una libertà formale più audace. Quattro composizioni di Hutcherson (*Herzog*, *Total Eclipse*, *Same Shame* e la già citata *Pompeian*), una di Corea (*Matrix*). 12P S BST 84291; T 5. ★★★★

Ahmad Jamal

12602 **At the Top - Poinciana Revisited** © Impulse!, 1969 The Village Gate, NYC, 1968. Ahmad Jamal, p; Jamil Sulieman, b; Frank Gant, d. L'eleganza è sempre stata alla base della cifra stilistica di Ahmad Jamal. Una ricerca alla quale il pianista non rinuncia nemmeno in questo disco: pur adottando un approccio più trascinante e percussivo, colorato da accenti latini, ad emergere è un hard bop vivace e diretto, intervallato da momenti di lirismo più pacato e, a tratti, malinconico. Le interpretazioni di *How Insensitive*, di Antonio Carlos Jobim, e di *Call Me*, dell'inglese Tony Hatch, sono contaminate da elementi della tradizione cubana. *Theme from Valley of the Dolls*, reso celebre da Dionne Warwick, è tratto dalla colonna sonora del film *La valle delle bambole* (1967). A completare la scaletta *Have You Met Miss Jones*, *Poinciana*, *Frank's Tune* e, originale di Jamal, *Lament*. 12P S AS 9176; T 7. ★★★

12604 **Tranquility** © ABC, 1968 1968. Ahmad Jamal, p; Jamil Sulieman, b; Frank Gant, d. Disco tanto notevole quanto accessibile per il trio di Ahmad Jamal. In una scaletta che pesca quasi esclusivamente nel repertorio pop, il nostro dimostra la forza del proprio approccio rilassato, elegante, intelligente. *DownBeat* riduceva la produzione di Jamal a mera *cocktail music*: affermazione formalmente corretta, ma dischi come questo dimostrano come l'accezione non debba essere necessariamente considerata negativa, anzi. Burt Bacharach firma *I Say a Little Prayer* e *The Look of Love*. Poi un'altra serie di brani orecchiabili (*When I Look in Your Eyes*, *Illusions Opticas*, *Nothing Ever Changes My Love for You*, *Emily*, *Free Again*). Completano la scaletta due composizioni originali del

leader: *Tranquility* e *Manhattan Reflections*. ⊙ 12P S ABCS 660; T 9. ★★★

Keith Jarrett

13282 **Restoration Ruin** © Vortex, 1968 🎙 Atlantic Recording Studios, NYC, 12 marzo 1968. ♫ Keith Jarrett, v, g, armonica, ss, p, org, basso electrico, d, tamburino, sistrum, nastri. Su quattro tracce interviene anche un non meglio identificato quartetto d'archi. 🔔 Album davvero atipico nella lunga, fortunata carriera di Keith Jarrett. Quello che è passato alla storia come uno dei più eleganti, ed elusivi, fra i pianisti jazz la butta in caciara suonando tutta una serie di strumenti, ricorrendo alla post-produzione e cantando con incerti risultati una serie di testi composti da lui stesso con mano ancora più incerta. Fra jazz, folk, e progressive rock in un esercizio di eclettismo ipertrofico, una baroccheria che ha fatto dire al produttore George Avakian: "*I was so embarrassed about it and that's one of the reasons Nesuhi didn't want to keep Keith - because he hated that album*". Quel *Nesuhi* a cui Avakian si riferisce era chiaramente Ertegun, il numero uno della Atlantic. Francamente, con riferimento al singolo disco e non all'arista, non aveva tutti i torti ad essere così severo. ⊙ S 2008; T 10. ★

13284 **Somewhere Before** © Vortex, 1969 🎙 Shelly's Manne-Hole, Hollywood, 30–31 agosto 1968. ♫ Keith Jarrett, p; Charlie Haden, b; Paul Motian, d. 🔔 Keith Jarrett, nel corso della sua lunga carriera, ha calcato i palcoscenici più prestigiosi del mondo. Questa, che risale ai tempi in cui era ancora membro del quartetto di Charles Lloyd, è la sua prima registrazione dal vivo. Inciso al Shelly's Manne-Hole di Los Angeles, l'album anticipa, pur senza raggiungere i livelli delle sue opere successive, la freschezza, l'inventiva, la potenza del musicista: la capacità di fondere lirismo e energia improvvisativa è già evidente. Significativa, e quasi premonitrice, la presenza di Charlie Haden e Paul Motian, due collaboratori con i quali Jarrett lavorerà a lungo. In scaletta molte le composizioni originali del leader e, tanto intrigante, anche la reinterpretazione di un brano di Bob Dylan. 🔢 Sette composizioni originali del leader: *Pretty Ballad*, *Moving Soon*, *Somewhere Before*, *New Rag*, *A Moment for Tears* e ancora *Pouts' Over" (And the Day's Not Through)* e la conclusivo Old Rag. In apertura invece la reinterpretazione di un brano di Bob Dylan, *My Back Pages*. A completare il tutto lo standard *Dedicated to You*. ⊙ S SD 2012; T 9. ★★

The Jazz Crusaders

11802 **Powerhouse** © Pacific, 1969 🎙 9–11 luglio 1968. ♫ Wilton Felder, s; Wayne Henderson, trne; Joe Sample, p (Fender Rhodes); Charles "Buster" Williams, b; Stix Hooper, d. 🔔 Album che rappresenta per i Crusaders un punto di passaggio cruciale dal jazz alla fusion con Joe Sample, per la prima volta, al piano Fender Rhodes. 🔢 Quattro composizioni originali: Joe Sample firma *Fancy Dance*, Wayne Henderson *Sting Ray* e *Cookie Man*, Charles Williams *Fire Water*.

Dal repertorio di Burt Bacharach arrivano *Promises, Promises* e *Upstairs*. C'è spazio anche per i Beatles (*Hey Jude*), il blues di Arthur Adams *Love and Peace* e *Love is Blue*, composta dal francese André Popp. ⦿ S 20136; T 9. ★★★

Elvin Jones

11814 **Puttin' It Together** © Blue Note, 1968 RVG, 8 aprile 1968. Joe Farrell, ts, ss, f, piccolo; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. Il periodo passato nel trio di Elvin Jones, brillantemente completato dal basso di Jimmy Garrison, è stato fra i più fecondi per Joe Farrell. Questo disco, il primo di una breve serie, lo dimostra pienamente: la collaborazione fra i musicisti è totale, quasi una gara ad ispirarsi l'un l'altro per la gioia degli ascoltatori. Jazz raffinato, evoluto ma aderente alla tradizione. Una composizione originale per ogni membro della band: il leader firma *Keiko's Birthday March* (la giapponese Keiko era la seconda moglie del batterista), Joe Farrell *Jay-Ree*, Jimmy Garrison *Sweet Little Maia*. ⦿ S BST 84282; T 7. ★★★★

11816 **The Ultimate** © Blue Note, 1969 RVG, 6 settembre 1968. Joe Farrell, ts, ss, f; Jimmy Garrison, b; Elvin Jones, d. Formazione atipica (qui alla seconda prova, registrata cinque mesi dopo la prima): sezione ritmica di lusso, ma a brillare è la prestazione di Joe Farrell che, passando dal tenore al soprano e poi al flauto, riesce a non sbagliare una nota. Tre originali di Garrison (*What Is This?*, *Ascendant*, *Sometimes Joie*), uno di Farrell (*In the Truth*), due standard (*Yesterdays*, *We'll Be Together Again*). ⦿ S BST 84305; T 6. ★★★★

Roland Kirk

13966 **Left & Right** © Atlantic, 1969 NYC, 17–18 giugno 1968. Gil Fuller, arr; Richard Williams, t; Roland Kirk, ts, manzello, stritch, c, f, org, M'bira, celesta, voce narrante; Pepper Adams, bs; Jim Buffington, Julius Watkins, cor; Daniel Jones, fagotto; Frank Wess, legni; Dick Griffith, Benny Powell, trne; Alice Coltrane, arpa; Ron Burton, p; Vernon Martin, b; Roy Haynes, Jimmy Hopps, d; Gerald "Sonny" Brown, perc; Warren Smith, perc, v. Gli esecutori degli strumenti ad arco non sono identificati. Disco tanto brillante quanto accessibile: una rilettura dei fondamentali che si sviluppa lungo la storia del jazz. Un enorme lavoro di gruppo, oltre trenta i musicisti coinvolti, che si apre con materiale composto da Kirk per poi passare senza soluzione di continuità da Strayhorn a Gillespie, fino a Mingus. In anni in cui l'approccio intellettualistico tendeva a offuscare la chiarezza del messaggio, qui accade tutto il contrario: questo è un jazz caldo, accogliente, elegante, che riesce a dimostrare tutta la propria intelligenza senza per questo risultare spietato. Tre le composizioni sono originali del leader: si parte con la breve *Black Mystery Has Been Revealed*, si continua con la suite *Expansions*, strutturata su sette momenti, e *Lady's Blues*. Poi *IX Love* di Mingus, *Hot Cha* di Willie Woods, *Quintessence* di Quincy Jones, *I Waited for You* di Gil Fuller e

Dizzy Gillespie. A chiudere *A Flower is a Lovesome Thing*, firmata dall'alter ego del duca Billy Strayhorn. ⊙ 12P S SD 1518; T 8. ★★★★

Pat Martino

13960 **Baiyina (The Clear Evidence)** © Prestige, 1968 NYC, 11 giugno 1968. Gregory Herbert, as, f; Pat Martino, Bobby Rose, g; Khalil Balakrishna, tambura; Richard Davis, b; Charlie Persip, d; Reggie Ferguson, tabla. Pat Martino, chitarrista fortemente influenzato dall'esempio di Wes Montgomery, nel suo quarto album propone un lavoro che si distingue per il carattere visionario. Ispirandosi al Corano, utilizza strumenti della tradizione orientale quali tabla e tanbur, adotta metri irregolari, creando un tessuto sonoro che evoca una dimensione di ricerca spirituale e culturale. Tutte composizioni originali del leader: *Baiyina*, *Where Love's a Grown Up God*, *Israfel*, *Distant Land*. ⊙ 12P S PRST 7589; T 4. ★★

Gil Mellé

12696 **Tome VI** © Verve, 1968 NYC, 8 febbraio 1968. Gil Mellé, ss, Tome VI, generatore di effetti; Forrest Westbrook, p, Electar; Benfaral Matthews, b, vcl, Envelope; Fred C. Stofflet, percussion, Doomsday Machine. Il poliedrico Mellé si era allontanato dalla scena jazz nel 1957 dopo aver inciso *Quadrama* (☞12694) per dedicarsi alla composizione di colonne sonore. Aveva anche iniziato a progettare e costruire strumenti elettronici. Così questo album, che testimonia un isolato ritorno del musicista alla musica afroamericana, costituisce probabilmente "*il primo album di jazz elettronico*". Fra gli strumenti musicali presenti in sala troviamo il *Tome VI* e la *Doomsday Machine*, apparecchi assolutamente rivoluzionari per l'epoca e oggi relegati al limbo della tecno-archeologia. Al di là dell'aspetto tecnologico, l'album risulta musicalmente interessante, con evidenti riferimenti al jazz modale e al free. Tutte le composizioni (*Blue Quasar*, *Elgin Marble*, *Man with the Flashlight*, *Jog Falls Spinning Song*) sono originali di Mellé. ⊙ 12P S V6-8744; T 4. ★★★

Lloyd Miller With The Press Keys Quartet And The Lloyd Miller Trio

13962 **Oriental Jazz** © East-West Records, 1968 Lloyd Miller, c, oud, cetra da tavolo, dulcimer, p, celesta, b, d, perc; Jo Marcune, f; Preston Keys, trne, p; Steve Stout, b; Alan Russek, d. Lloyd Miller — un dottorato in studi sul Medio Oriente, giornalista, ha condotto anche una trasmissione televisiva in Iran — ha sviluppato un percorso musicale sostenuto più dalle borse di studio che dal mercato discografico. Questo lavoro autoprodotto, la prima tiratura ha sfiorato le trecento copie, si colloca al confine tra jazz modale e tradizioni musicali asiatiche. L'organico vede la sezione ritmica jazzistica convivere con oud, santur e altri strumenti a corda della tradizione orientale in un'operazione capace di anticipare le istanze della world music. Una sintesi non sempre omogenea: a tratti si ascolta

un confronto autentico, in altri momenti prevale la sensazione di due linguaggi semplicemente accostati. Tutte le composizioni sono del leader. 12P S EW 3; T 12. ★★★

Blue Mitchell

12020 **Collision in Black** © Blue Note, 1969 RPM Studios, LA, 9, 11-12 settembre 1968. Blue Mitchell, t; Monk Higgins, ts, p, org, arr; Anthony Ortega, ts; Jim Horn, Ernie Watts, f; Dick "Slyde" Hyde, Jack Redmond, trne; Al Vescovo, g; Dee Ervin, org, perc; Miles Grayson, p, perc; Bob West, b; Paul Humphrey, d; John Cyr, perc. Il contributo più significativo di Blue Mitchell resta la sua militanza — fra 1958 e 1964 — nel quintetto di Horace Silver. Poi attraversa le derive del soul, del funk e del rock. Questo disco appartiene a quella produzione smaccatamente commerciale: ammiccando con entrambi gli occhi alle piste da ballo si allontana definitivamente dal perimetro del jazz. Sette composizioni di Monk Higgins, quattro di Virginia P. Bland, una di Peggy Grayson. 12P S BST 4300; T 12. ★★

Hank Mobley

11218 **Reach Out!** © Blue Note, 1968 RGV, 19 gennaio 1968. Woody Shaw, t, flic; Hank Mobley, ts; George Benson, g; LaMont Johnson, p; Bob Cranshaw, b; Billy Higgins, d. Disco sulla difensiva: mentre l'era targata Blue Note giungeva al termine, Mobley tenta la via più smaccatamente commerciale. A venirne fuori però sono la fatica e il disagio suoi e degli altri eccellenti nomi coinvolti. Pur se i momenti di qualità non mancano questa è musichetta leggera leggera, piaciona, che tenta solo di recuperare quel pubblico che ormai aveva definitivamente voltato le spalle al jazz. 12P S BST 84288; T 6. ★★

Thelonious Monk

10926 **Palo Alto** © Impulse!, 2020 Palo Alto High School, Palo Alto, CA, 27 ottobre 1968. Charlie Rouse, ts; Thelonious Monk, p; Larry Gales, b; Ben Riley, d. 1968, il sedicenne Danny Scher convince Thelonious Monk, impegnato al Jazz Workshop, un club di San Francisco, ad esibirsi nell'auditorium della Palo Alto High School. Organizzano un viaggio sulla macchina di famiglia degli Scher (a guidare il fratello di Danny dato che quest'ultimo ancora non aveva la patente) e quindi una sessione pomeridiana registrata con cura dal custode della scuola. Scaletta che ripercorre i grandi classici del repertorio monkiano Tre originali del leader (*Ruby, My Dear*, *Well, You Needn't*, *Blue Monk*), una composizione scritta a quattro mani dal pianista con Kenneth Clarke (*Epistrophy*), due standard (*Don't Blame Me*, *I Love You Sweetheart Of All My Dreams*). 12P S B0032181-01; CD B0032180-02; T 6. ★★

10928 **Monk's Blues** © Columbia, 1968 Hollywood, CA, 19-20 novembre

1968. The Quartet: Thelonious Monk, p; Charlie Rouse, ts; Larry Gales, b; Ben Riley, d. Orchestra: Oliver Nelson, cond; Bobby Bryant, Conte Candoli, Freddie Hill, t; Buddy Collette, Tom Scott, Gene Cipriano, Ernie Small, s; Lou Blackburn, Bob Bralinger, Billy Byers, Mike Wimberly, trne; Howard Roberts, g; John Guerin, d. L'ultimo album registrato da Monk in studio non è alla sua altezza: il quartetto è accompagnato da un'orchestra ampollosamente arrangiata e diretta da Oliver Nelson che mal si combina con l'approccio scarno del pianista. 12P S CS 9806; T 9. ★★

Wes Montgomery

13140 **Down Here on the Ground** © A&M, 1968 RVG, 20 dicembre 1967, 26 gennaio 1968. Wes Montgomery, g; Mike Mainieri, vib; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Grady Tate, d; Ray Barretto, Bobby Rosengarden, perc. Hubert Laws, George Marge, Romeo Penque, f, oboe; Gene Orloff, Raoul Poliakin, vl; Emanuel Vardi, vla; George Ricci, vcl. Nonostante la statura artistica di Wes Montgomery e la qualità degli altri musicisti intervenuti, questo è un dischetto. Jazz commerciale, con tanto di archi vellutati sullo sfondo, per le sale d'aspetto dei dentisti. 12P M LP-2006; S SP-3006; T 10. ★

Lee Morgan

10626 **Taru** © Blue Note, 1980 RVG, 15 febbraio 1968. Lee Morgan, t; Bennie Maupin, ts; George Benson, g; John Hicks, p; Reggie Workman, b; Billy Higgins, d. Disco - divertente e ben congegnato - che si muove su diversi piani: oltre a passaggi dal gusto bop, emergono componenti funky e boogaloo, una commistione di rhythm and blues, soul, mambo e son montuno. Quattro le composizioni originali del leader: *Haeschen*, *Dee Lawd*, *Get Yourself Together (Get Yo'self Togetha)* e *Durem*. Ci sono poi l'iniziale *Avotcja One*, firmata dal pianista John Hicks, e *Taru, What's Wrong with You* di Cal Massey. 12P S LT 1031; T 6. ★★★

12062 **Caramba!** © Blue Note, 1968 RVG, 3 maggio 1968. Lee Morgan, t; Bennie Maupin, ts; Cedar Walton, p; Reggie Workman, b; Billy Higgins, d. Cal Massey, arr. Un album che rappresenta un momento di transizione per il trombettista, che passa dagli stilemi dell'hard bop a un approccio modale. Melodie orecchiabili, una sezione ritmica di prima classe e il contributo dell'allora poco noto Bennie Maupin al tenore, destinato a distinguersi nei gruppi di Herbie Hancock e nella storica registrazione di *Bitches Brew*, 10630, atto fondativo della fusion. Cinque composizioni di Morgan (*Caramba*, *Suicide City*, *Cunning Lee*, *Soulita*, *Helen's Ritual*) arrangiate da Cal Massey. 12P S BST 84289; T 5. ★★★★

Big John Patton

12724 **That Certain Feeling** © Blue Note, 1968 RVG, 8 marzo 1968 Junior Cook, ts; Big John Patton, org; Jimmy Ponder, g; Clifford Jarvis, d. Due anni dopo il riuscito *Got a Good Thing Goin'* (☞ # 12722) Patton torna in sala di incisione per mettere in pratica un modello di soul jazz rilassato, pulito, elegante ma oramai, sostanzialmente, abusato. Il leader firma *String Bean*, *I Want to Go Home*, *Early A.M.*, *Dirty Fingers*, *Minor Swing*. *Daddy James* è di Jimmy Watson. ⊙ 12P S BST 84281; T 6. ★★

12726 **Understanding** © Blue Note, 1968 RVG, 25 ottobre 1968. Harold Alexander, ts, f; Big John Patton, org; Hugh Walker, d. La formula organo-chitarra-batteria — quella di *Along Came John* (☞12712) — era caratteristica di Patton. Qui l'organista rinuncia alla chitarra, affidandosi esclusivamente a fiati e batteria. Una scelta che, caricando sul leader l'intero peso armonico e parte di quello melodico, finisce per limitare lo sviluppo dei brani, esponendoli al rischio di una ripetitività estenuante. ⊙ 12P S BST 84306; T 6. ★

Duke Pearson

11074 **The Phantom** © Blue Note, 1968 RVG. [*Bunda Amerela (Little Yellow Streetcar)*]: 24 giugno 1968 *(a)*. [*The Phantom*, *Blues for Alvina*, *Los Ojos Alegres (The Happy Eyes)*, *Say You're Mine*, *The Moana Surf*]: 11 settembre 1968 *(b)*. Jerry Dodgion, f; Sam Brown, Al Gafa, g; Bobby Hutcherson, vib; Duke Pearson, p; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d; Carlos Potato Valdes, Victor Pantoja, perc. Ambiziosa (e riuscita) commistione di post-bop e ritmi latini. Armonie complesse, suadenti, il flauto ammaliatore di Jerry Dodgion, la potenza percussiva esaltata dal vibrafono di Bobby Hutcherson. Quattro composizioni originali del leader: la sinuosa e affascinante *The Phantom*, *Bunda Amerela (Little Yellow Streetcar)*, *Los Ojos Alegres (The Happy Eyes)* e *Say You're Mine*. Poi una di Jerry Dodgion, *The Moana Surf*, e ancora un pezzo firmato dal batterista Willie Wilson (*Blues for Alvina*). ⊙ 12P S BST 84293; T 6. ★★★

11076 **Now Hear This** © Blue Note, 1969 RVG, 3 dicembre 1968. Jim Bossy, Randy Brecker, Burt Collins, Joe Shepley, Marvin Stamm, t; Jerry Dodgion, Al Gibbons, as; Lew Tabackin, Frank Foster, ts; Pepper Adams, bs; Garnett Brown, Jimmy Cleveland, Benny Powell, trne; Kenny Rupp, b trne; Duke Pearson, p; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d; Andy Bey, v (solo nella traccia *I'm Tired Crying Over You*). Pearson alla guida di una big band a dimostrare ancora una volta che, oltre che pianista e compositore, era anche ottimo arrangiatore e direttore. Repertorio vario, godibile, adatto per un ascolto non troppo impegnativo. Frank Foster ha arrangiato la traccia *Disapproachment* (di cui è anche autore), Duke Pearson le restanti. Quattro le composizioni originali del leader: *Amanda*, *Dad Digs Mom (and Mom Digs Dad)*, *Minor League*, *Make It Good*. ⊙

12p S BST 4308; T 9. ★★★

Houston Person

13342 **Blue Odyssey** © Prestige, 1968 NYC, 12 marzo 1968. Houston Person, ts; Pepper Adams, bs; Curtis Fuller, trne; Cedar Walton, p; Bob Cranshaw, b; Frank Jones, d. Il quarto album inciso a proprio nome dal sassofonista Houston Person, destinato a diventare nei decenni successivi un protagonista assoluto della scena soul jazz, è fra i più legati alla tradizione. Probabilmente a fare la differenza, oltre all'evidente assenza dell'organo Hammond, sono il trombone di Curtis Fuller e il baritono di Pepper Adams. Due originali del leader (*Blue Odyssey*, *Holy Land*) e quattro brani di repertorio (*I Love You Yes I Do*, *Funky London*, *Please Send Me Someone to Love*, *Starrburst*). 12p S PR 7566; T 6. ★★

Archie Shepp

12828 **The Way Ahead** © Impulse!, 1968 RCA Studio, NYC, 29 gennaio 1968. Jimmy Owens, t; Archie Shepp, ts; Grachan Moncur III, trne; Walter Davis Jr, p; Ron Carter, b; Beaver Harris, Roy Haynes, d. Disco dai richiami, intriganti, alla tradizione: dai solchi emergono elementi blues, gospel e stilemi riconducibili allo swing. A renderlo ancora più accessibile, la scelta del leader di introdurre, per la prima volta, un pianoforte nella sezione ritmica. Scelte intelligenti e coerenti, ma il risultato è poco convincente. Nel complesso, infatti, l'album si colloca tra le prove meno riuscite del musicista. Tre gli originali: *Damn If I Know (The Stroller)*, *Frankenstein* di Moncur, *Fiesta* del leader; poi l'ellingtoniana *Sophisticated Lady*. 12p M MIPL-516; S SIPL 516; T 4. ★★

12830 **For Losers** © Impulse!, 1970 RCA Studios, NYC. [*Stick 'Em Up*]: 9 settembre 1968 *(a)*. [*Abstract*]: 17 febbraio 1969 *(b)*. [*I Got It Bad (And That Ain't Good)*, *What Would It Be Without You*, *Un Croque Monsieur*]: 26 agosto 1969 *(c)*. Archie Shepp, ss, ts. *(a)*: Leon Thomas, Tasha Thomas, Doris Troy, v; Martin Banks, t, f; Robin Kenyatta, as, f; Bert Payne, g; Andrew Bey, p; Albert Winston, b; Beaver Harris, d. *(b)*: Jimmy Owens, t; James Spaulding, as; Charles Davis, bs; Grachan Moncur III, trne; Dave Burrell, org; Wally Richardson, g; Bob Bushnell, b; Bernard Purdie, d. *(c)*: China-Lin Sharpe, v; Clarence Sharpe, as; Woody Shaw, t; Cecil Payne, bs, f; Matthew Gee, trne; Cedar Walton, p; Wilbur Ware, b; Joe Chambers, d. Album che contiene brani incisi da Shepp in diversi momenti con diversi ensemble: i giorni dell'avanguardia più dura stanno volgendo al termine, questo è un disco di transizione caratterizzato da radici africane, blues primordiale e una certa propensione, chiaramente commerciali, verso il funk. Tre originali del leader (*Stick 'Em Up*, *Abstract* e la più sperimentale *Un Croque Monsieur*), il solito omaggio a Ellington, *I Got It Bad (And That Ain't Good)* e,

firmato da Cal Massey, *What Would It Be Without You.* ⦿ 12P | S | AS-9188; | T | 5. ★★

Horace Silver

11384 **Serenade to a Soul Sister** © Blue Note, 1968 🎙 RVG. [*Psychedelic Sally*, *Serenade to a Soul Sister*, *Rain Dance*]: 23 febbraio 1968 *(a)*. [*Jungle Juice*, *Kindred Spirits*, *Next Time I Fall in Love*]: 29 marzo 1968 *(b)*. 🎵 Charles Tolliver, t; Horace Silver, p. *(a)*: Stanley Turrentine, ts; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d. *(b)*: Bennie Maupin, ts; John Williams, b; Billy Cobhan, d. 🔔 Come dichiarato dallo stesso Silver nelle note di copertina, questo è un album che vuole distaccarsi dal cupo clima che incombeva all'epoca sugli Stati Uniti. Una scelta molto diversa da quella delle avanguardie politicizzate che stavano mettendo a soqquadro il mondo del jazz. Da queste tracce emergono buon umore e uno spirito giocoso, evidenti soprattutto nel trascinante brano d'apertura *Psychedelic Sally*: i fiati si rincorrono in arabeschi funkeggianti, mentre il pianoforte del leader ricama trame ritmiche. *Serenade to a Soul Sister* non è un semplice ritorno al passato: è un disco nel quale il linguaggio consolidato del pianista convive con una nuova generazione di musicisti, in un equilibrio fra hard bop, soul jazz e slancio ritmico. ⦿ 12P | M | BLP 4277; | S | BST 84277; | T | 6. ★★★

Lonnie Smith

10048 **Think!** © Blue Note, 1968 🎙 RVG, 23 luglio 1968. 🎵 Lee Morgan, t; David Newman, ts, f; Lonnie Smith, org; Melvin Sparks, g; Marion Booker Jr, d; Norberto Apellaniz, Willie Bivens, Henry "Pucho" Brown, perc. 🔔 Lonnie Smith, specialista dell'organo Hammond B3, incontra George Benson a New York nel 1965, quando il chitarrista suona con Jack McDuff. L'anno successivo entra nel George Benson Quartet e, nel 1967, incide il suo primo album da solista. Introdotto in Blue Note da Lou Donaldson, partecipa alla registrazione di Alligator Bogaloo e in seguito realizza questo disco a proprio nome, un riuscito concentrato di soul, funk e jazz. 🎼 Particolarmente ben riuscita la prima traccia, la potente *Son of Ice Bag* composta dal sudafricano Hugh Masekela. Completano la scaletta due composizioni originali dell'organista (*The Call of the Wild* e *Slouchin'*), il brano che dà titolo al disco (portato al successo da Aretha Franklin) e il tradizionale *Three Blind Mice.* ⦿ 12P | S | BST 84290; | T | 5. ★★★

The Three Sounds

11942 **Coldwater Flat** © Blue Note, 1968 🎙 Liberty Studios, West Hollywood, LA, 10–12 aprile 1968. 🎵 Gene Harris, p, org; Andrew Simpkins, b; Donald Bailey, d; Oliver Nelson, arr; Bobby Bryant, Conte Candoli, Buddy Childers, Freddy Hill, Melvin Moore, t; Anthony Ortega, Frank Strozier, as; Plas Johnson, Jay Migliori, Tom Scott, ts; Bill Green, bs; Lou Blackburn, Milt Bernhart, Billy Byers, Pete Myers, trne; Ernie Tack, b trne; Lou Singer, timpani; Ken Watson, perc. 🔔

Album che segna il punto di svolta per i Three Sounds, formazione che sino a quel punto si era distinta per un hard bop asciutto ed elegante. Mentre alla batteria si siede Donald Bailey, il trio si circonda dell'orchestra di Oliver Nelson. L'approccio muta completamente: la musica si fa gradevole, piaciona, tanto orecchiabile quanto prevedibile. Scivolando verso il facile ascolto, semplicemente, perde la forza originale del jazz: le linee melodiche si ammorbidiscono, gli arrangiamenti luccicano come le lucette dei supermercati, la deriva verso il pop sofisticato è totale. Un'evoluzione probabilmente inevitabile, ma che per gli appassionati del genere segna un vero e proprio tradimento dello spirito originario del gruppo. ⊙ 12P S BST 4285; T 10. ★★★

11944 **Elegant Soul** © Blue Note, 1968 RPM Studios, LA, 19-20 settembre 1968. Gene Harris, p, org; Andrew Simpkins, b; Carl Burnett, Paul Humphrey, d; Monk Higgins, arr, cond; Jim Horn, f; Bob Jung, ance; Dave Burk, Jesse Erlich, Henry Felber, Ron Fulsom, Louis Kievman, William Kurash, Leonard Malarsky, Ralph Schaeffer, Albert Steinberg, Tibor Zelig, vl; Phil Goldberg, Leonard Selic, vla; Jerry Kessler, cello; Alan Estes, vib; Al Vescovo, g; Dee Ervin, Miles Grayson, perc. I membri fondatori Harris e Simpkins, Carl Burnett al posto di Donald Bailey alla batteria, un secondo paio di bacchette impugnate da Paul Humphrey per aumentare la potenza ritmica, il vibrafono di Alan Estes, la chitarra di Al Vescovo, il flauto di Jim Horn, gli archi, il coro femminile... tutto in funzione degli arrangiamenti e della direzione musicale di Monk Higgins. Musica di facile ascolto, commistione fra pop e jazz per una produzione di classe, sonorità che si allontanano dal canone jazz anticipando echi di quelle che caratterizzeranno gli anni settanta. ⊙ 12P S 4301; T 9. ★★

Charles Tolliver

13964 **Paper Man** *aka* Charles Tolliver and his All Stars © Black Lion, 1971 Town Sound Studios, Englewood, New Jersey, 2 luglio 1968. Charles Tolliver, t; Gary Bartz, as; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Joe Chambers, d. Primo album da leader per il trombettista Charles Tolliver. Ottimo musicista, probabilmente sottovalutato all'epoca, che suona un post bop sobrio e misurato, ma comunque originale e avventuroso. L'epoca era quella dell'affermazione delle avanguardie e in cui si stavano ponendo le basi per la svolta fusion. Con questo disco Tolliver mostra di avere le idee chiare, ma non allineate a quello che il pubblico ormai andava chiedendo a gran voce. Superlativa – altre parole non sarebbero adeguate – la compagnia: la sezione dei fiati è completata dal contralto di Gary Bartz in tre brani, mentre quella ritmica è composta da Herbie Hancock, Ron Carter e Joe Chambers. Tutte le composizioni sono originali del leader: *Earl's World*, *Peace With Myself*, *Right Now*, *Household of Saud*, *Lil's Paradise*, *Paper Man*. ⊙ 12P S 2460 139; T 6. Il disco era stato pubblicato originariamente da Black Lion con titolo *Charles Tolliver and his All Stars*. Il titolo *Paper Man* è relativo all'edizione francese, per i tipi di Freedom, pubblicata nel 1975. ★★★

Stanley Turrentine

13002 **The Look of Love** © Blue Note, 1968 RVG, 15 aprile, 2, 13, 27 Maggio 1968. Jimmy Nottingham, Snooky Young, flic; Stanley Turrentine, ts; Jim Buffington, cor; Benny Powell, b trne; Kenny Burrell, g; Roland Hanna, Hank Jones, Duke Pearson p; George Duvivier, b; Grady Tate, Mickey Roker, d. Collezione di cover pop arricchite (o appesantite, a seconda dei gusti) da qualche pennellata di archi. Rischio iperglicemico in agguato: fraseggio sinuoso di Turrentine, arrangiamenti piacioni di Duke Pearson e Thad Jones, oltre ad una scaletta che pesca fra i vellutati successi di Burt Bacharach, Jimmy Webb e, quasi inevitabili, i Beatles. ⊙ 12P S BST 4286; T 10. ★★

13004 **Common Touch** © Blue Note, 1969 RVG, 30 agosto 1968. Stanley Turrentine, ts; Shirley Scott, org; Jimmy Ponder, g; Bob Cranshaw, b; Leo Morris, d. Disco di jazz ruffiano, con Cranshaw che impugna il basso elettrico, che alterna momenti felici (godibilissima l'iniziale *Buster Brown*, un funky tanto massiccio quanto rilassato) ad altri decisamente meno riusciti (come la rilettura di *Blowin' in the Wind* di Bob Dylan). ⊙ 12P S BST 4315; T 6. ★★

13006 **Always Something There** © Blue Note, 1968 A&R Studios, NYC, 1°, 14, 28 ottobre 1968. Burt Collins, flic; Jerry Dodgion, as, f, c; Stanley Turrentine, ts; Jerome Richardson, ts, f; Dick Berg, Jim Buffington, Brooks Tillotson, cor; Jimmy Cleveland, trne; Barry Galbraith, Kenny Burrell, g; Hank Jones, Herbie Hancock, p; Bob Cranshaw, b; Mel Lewis, Mickey Roker, d. Valgono le considerazioni relative all'appena precedente *The Look of Love* (☞13004): disco zuccherino, che tende eccessivamente alla facilità d'ascolto. Questa volta gli arrangiamenti, con gli immancabili archi aggiunti in fase di post-produzione, sono opera del solo Thad Jones. Il fraseggio sinuoso di Turrentine diventa presto stucchevole, e nulla aggiunge l'inserimento in scaletta di musica allora "giovane" due pezzi dei Beatles (*Hey Jude*, *The Fool on the Hill*) e uno dei Doors (*Light My Fire*). ⊙ 12P S BST 4298; T 9. ★★

McCoy Tyner

11970 **Time for Tyner** © Blue Note, 1969 RVG, 17 maggio 1968. McCoy Tyner, p; Bobby Hutcherson, vib; Herbie Lewis, b; Freddie Waits, d. McCoy Tyner ed Elvin Jones lasciano lo storico quartetto di John Coltrane quando il sassofonista intraprende la via dell'avanguardia più radicale. Forte dell'approccio modale maturato proprio suonando con Coltrane, il pianista avvia una riuscita serie di album di moderno bop: questo è tra i migliori. La sezione ritmica è completata dai sempre discreti Herbie Lewis e Freddie Waits, mentre l'elemento distintivo arriva dal confronto fra il leader e il vibrafonista Bobby Hutcherson. Il disco alterna brani originali e standard, sviluppando un linguaggio introspettivo che rifugge dalla radicalità del free senza per questo rifugiarsi nelle forme più

consolidate. Nella lunga apertura, *African Village*, il pianista sviluppa un flusso ipnotico e incalzante, altrove, come nella reinterpretazione del brano *I've Grown Accustomed to Her Face* dal musical *My Fair Lady*, dimostra un tocco lirico e controllato. Un album che si distingue per equilibrio e varietà, tanto che l'autorevole *Penguin Guide to Jazz* lo include nella sua *Core Collection*. Tyner frma *African Village*, *Little Madimba*, *May Street*. Dal repertorio *I Didn't Know What Time It Was*, *The Surrey with the Fringe on Top*, *I've Grown Accustomed to Her Face*. 12P S BST 84307; T 6. ★★★

11968 **Expansions** © Blue Note, 1970 RVG, 23 agosto 1968. Woody Shaw, t; Gary Bartz, as, f; Wayne Shorter, ts, c; McCoy Tyner, p; Ron Carter, cello; Herbie Lewis, b; Freddie Waits, d. Rispetto all'appena precedente *Time for Tyner* (☞11970), caratterizzato da un approccio modale , questo *Expansions* segna un cambio di passo nella produzione solista di Tyner. In questo disco i modi dell'hard bop vengono contaminati da incursioni nei territori più d'avanguardia: nulla di eclatante, solo un progressivo spingersi in avanti senza per questo rinnegare le forme tradizionali. Un progetto brillante, sostenuto non solo dal talento del leader, ma anche dalla forza di un gruppo eccezionale (la prima linea formata da Woody Shaw, Gary Bartz, Wayne Shorter e una sezione ritmica che vede il violoncello di Ron Carter aggiungersi agli strumenti di Herbie Lewis e Freddie Waits). Un lavoro - equilibrato e affascinante - caratterizzato dal fondersi di energia ritmica, dialogo tra le linee melodiche e variazioni timbriche che conferma pienamente l'ulteriore crescita musicale del pianista dopo la fondante esperienza nel quartetto di Coltrane. Quattro composizioni originali di Tyner (*Vision*, *Song of Happiness*, *Smitty's Place*, *Peresina*) e il brano *I Thought I'd Let You Know* di Cal Massey. 12P S BST 84338; T 5. ★★★

Jack Wilson

13046 **Song for My Daughter** © Blue Note, 1969 28 settembre, 16 dicembre 1968; Liberty Studios, CA, 23 aprile, 19, 21, 26 giugno 1969. Billy Byers, arr, cond; Stan Levey, vib, shaker; Victor Feldman, vib, timpani; Tommy Vig, vib; John Gray, Howard Roberts, g; Jack Wilson, p; Ray Brown, Ike Issacs, Andrew Simpkins, b; Donald Bailey, Varney Barlow, Jimmie Smith, d. Nel suo terzo e ultimo disco per Blue Note, Jack Wilson vira decisamente verso il pop. Un po' la scelta del repertorio, un po' l'uso degli archi trasformano il disco in un tentativo, riuscito solo in parte, di recuperare forza nel momento in cui la forza propulsiva del jazz inizia a venir meno. Quattro originali del leader: *Imagine*, *Herman's Helmet*, *Changing with the Times*, *Song for My Daughter*. 12P S BST 84328; T 10. ★★

Reuben Wilson

13052 **On Broadway** © Blue Note, 1968 RVG, 4 ottobre 1968. Trevor

Lawrence, ts; Reuben Wilson, org; Malcolm Riddick, g; Tommy Derrick, d. 🔔 Primo passo discografico per Reuben Wilson, portatore di un soul jazz intriso di umori urbani. Le contaminazioni con il rhythm and blues, ma anche con il sound di casa Stax e Motown, emergono con forza nella scelta del repertorio. L'organista, rileggendo la lezione di Jimmy Smith attraverso una ricerca ossessiva del groove, riesce a conservare, evidente, un forte legame con la tradizione jazz. 🔢 Il leader firma *Ronnie's Bonnie*. Poi quattro brani di repertorio: *On Broadway*, *Baby I Love You*, *Ain't That Peculiar*, *Poinciana*. ⊙ 12p S BST 84295; T 5. ★★★

Larry Young

12008 **Heaven on Earth** © Blue Note, 1969 🎙 RVG, 9 febbraio 1968. 🎵 Byard Lancaster, as; Herbert Morgan, ts; Larry Young, org; George Benson g; Eddie Gladden, d; Althea Young, v. 🔔 Album che coglie Larry Young in movimento fra soul jazz, funk e post-bop. Un approccio che si distingue da quello di Jimmy Smith aprendosi alle istanze del jazz modale. La chitarra di Benson — qui nella fase iniziale della carriera — e i due sassofoni ampliano la tavolozza timbrica e introducono linee solistiche che non dipendono esclusivamente dall'organo. 🔢 Quattro originali del leader (*The Infant*, *The Cradle*, *The Hereafter*, *Heaven on Earth*) e uno dell'inglese Tony Hatch (*Call Me*). La moglie di Young, Althea, canta nella conclusiva *My Funny Valentine*, classico composta dalla super coppia Lorenz Hart/Richard Rodgers. ⊙ 12p S BST 84304; T 6. ★★

1969

Il jazz è sempre stato una musica di fusione.

Ted Gioia, *Storia del Jazz*, 2021

Cannonball Adderley

10268 **Country Preacher** © Capitol, 1970 Chicago, 17-18 ottobre 1969. Nat Adderley, cn, v; Julian "Cannonball" Adderley, as, ss; Joe Zawinul, tastiere; Walter Booker, b; Roy McCurdy, d. s Il quintetto di Cannonball Adderley — soul jazz, blues, gospel e groove — incontra la comunità. In una chiesa di Chicago si organizza la *Operation Breadbasket*. Obiettivo: aumentare le opportunità di lavoro e promuovere una partecipazione equa all'economia locale. Fra gli organizzatori *Country Preacher*, il reverendo Jesse Jackson, che introduce il concerto. Il linguaggio del quintetto di Cannonball combina bop e blues nelle forme del soul jazz. La cornetta di Nat e il pianoforte di Zawinul si muovono intorno a cellule ritmiche riconoscibili che coinvolgono il pubblico, rendendolo parte integrante della musica: le reazioni degli ascoltatori, gli applausi e il clima dell'incontro diventano così elementi fondanti del carattere della registrazione. *Walk Tall* è una composizione di Zawinul, Queen Esther Marrow e Jim Rein. *Country Preacher* è ancora di Zawinul, mentre *Hummin'* è di Nat Adderley. I due fratelli firmano insieme *Oh Babe*. La *Afro-Spanish Omlet* si snoda in quattro momenti: *Umbakwen* è firmata da Nat, *Soli Tomba* da Walter Booker, *Oiga* da Zawinul e *Marabi* da Cannonball. *The Scene*, infine, è di Joe Zawinul e Nat Adderley. 12P SKAO-404; T 6. ★★★★

Gene Ammons

13394 **The Boss Is Back!** © Prestige, 1969 RVG. [*The Jungle Boss*, *I Wonder*, *Tastin' the Jug*, *Here's That Rainy Day*, *Madame Queen*]: 10 novembre 1969 *(a)*. [*Feeling Good*]: 11 novembre 1969 *(b)*. Gene Ammons, ts; *(a)*: Junior Mance, p; Buster Williams, b; Frankie Jones, d; Candido, conga. *(b)*: Sonny Phillips, org; Bob Bushnell, b; Bernard Purdie, d. Sulla traccia The Jungle Boss: Prince James, Houston Person, ts. La carriera di Gene Ammons ha subito, ahimè, due importanti interruzioni: la prima dal 1958 al 1960, la seconda dal 1962 al 1969. Due lunghe pause dovute ad altrettanti soggiorni nelle patrie galere (il motivo era il solito, gli stupefacenti). Ad aspettarlo con trepidazione appena usciva dal carcere c'era comunque Bob Weinstock, patron della Prestige, che aveva un occhio di riguardo per il tenorsassofonista. Perché quello prodotto da Ammons (un figlio d'arte: il padre, Albert, era stato un grande pianista boogie-woogie) era un jazz caldo, intriso di soul, che sconfinava quasi nei territori del Rhythm and Blues. In una parola: orecchiabile e quindi commerciale. Proprio come questo disco, suonato con sicurezza e talento. *Tastin' the Jug*, *Madame Queen* e *The Jungle Boss*) sono originali del leader (ma l'ultimo lo ha firmato con Junior Mance). Poi tre brani di repertorio: *I Wonder*, *Feeling Good*, *Here's That Rainy Day*. 12P PR 7739; T 6. ★★



Art Ensemble of Chicago (elaborazione Ann Charters)

Art Ensemble of Chicago

13920 **A Jackson in Your House** © BYG, 1969 Studio Saravah, Parigi, 23 giugno 1969. Lester Bowie, t, perc; Joseph Jarman: s, c, perc; Roscoe Mitchell: s, c, f, perc; Malachi Favors Maghostut: b, perc, v. 1965: Muhal Richard Abrams fonda la Association for the Advancement of Creative Music. Due gli obiettivi: valorizzare il patrimonio culturale afroamericano, puntare a un maggiore coinvolgimento nell'attivismo politico e sociale. È questo il contesto in cui si forma l'Art Ensemble of Chicago, formazione destinata a dominare la scena dell'avanguardia. Dopo una serie di progetti a nome dei singoli musicisti, nel 1969 il gruppo viene invitato a Parigi per un festival. Proprio nella capitale francese pubblica la prima registrazione a proprio nome, già contraddistinta da quegli elementi che caratterizzeranno l'identità dell'ensemble: libera improvvisazione, tecniche contrappuntistiche, contaminazione con la produzione colta europea. Un prodotto anticonvenzionale colmo di richiami alla tradizione africana e di meccanismi di origine teatrale. Il set si apre con la traccia che dà il titolo all'album, la ricostruzione di una festa in soggiorno: la musica, come se fosse diffusa da un jukebox, è colma di forti riferimenti che sottolineano la profonda empatia con il jazz delle origini. Poi, di traccia in traccia, emergono echi colemaniani ma anche funk e rock. Un disco istrionico, un jazz che mira a scomporre, destrutturare, per poi ricomporre e, gioiosamente, reinventare. Quattro delle composizioni in scaletta (*A Jackson In Your House*, *Get In Line*, *The Waltz*, *Song For Charles*)

sono attribuite a Roscoe Mitchell. *Ericka* è invece firmata da Jarman. ⊙ 12P S 529.302; T 4. 13920 ★★★★

13922 **Tutankhamun** © Freedom, 1969 Polydor Studios (Dames II), Parigi, 26 giugno 1969. Lester Bowie, t, perc; Joseph Jarman: s, c, perc; Roscoe Mitchell: s, c, f, perc; Malachi Favors Maghostut: b, perc, v. Arrivati a Parigi, città pronta ad accogliere positivamente le loro provocazioni, i quattro membri originali dell'Art Ensemble of Chicago si concedono tutta la libertà necessaria. Così, appena tre giorni dopo aver inciso *A Jackson in Your House*, tornano in sala di registrazione per *Tutankhamun*. Avanguardia pura, arrangiamenti insoliti ed eclettici, estese improvvisazioni. Una grande varietà tonale, un uso originale dei tempi, sperimentazioni accentuate dall'impiego di strumenti inusuali: questa è la musica iconoclasta e straniante dell'Art Ensemble of Chicago. Prendere o lasciare. *Tutankhamun* è firmata da Malachi Favors, *The Ninth Room* da Roscoe Mitchell. ⊙ 12P S 278.091; T 2. ★★★★

13924 **People in Sorrow** © Pathé-Marconi, 1969 Boulogne, Parigi, 7 luglio 1969. Lester Bowie, t, perc; Joseph Jarman: s, c, perc; Roscoe Mitchell: s, c, f, perc; Malachi Favors Maghostut: b, perc, v. Nel 1969 l'Art Ensemble of Chicago prende armi e bagagli e si trasferisce a Parigi: le provocazioni dell'avanguardia più dura e pura – campanacci da mucca, campanelli da bicicletta e altri oggetti trasformati in strumenti musicali – lungo la Senna erano evidentemente ben accette. E siccome erano quattro ragazzi timidi e riservati, nel solo primo anno incidono ben otto dischi. Questo *People in Sorrow* vede la band impegnata nell'eseguire un lungo brano originale che si distende su entrambe le facciate del vinile. Una musica ancora oggi sorprendente: per qualcuno disturbante, certo, ma capace di sfruttare con intelligenza spazio, dinamiche e – soprattutto – l'approccio emotivo. Una sola composizione di tutto il gruppo, *People in Sorrow*. ⊙ 12P S 2C 062-10523; T 2. ★★

13926 **Message to Our Folks** © BYG, 1969 Studio Saravah, Parigi, 12 agosto 1969 Lester Bowie, t, perc; Joseph Jarman: s, c, perc; Roscoe Mitchell: s, c, f, perc; Malachi Favors Maghostut: b, perc, v. Inciso a Parigi nel periodo in cui stava moltiplicando le proprie uscite discografiche, questo disco dimostra ancora una volta quella che era la poetica dell'Art Ensemble of Chicago: libertà assoluta, ma con radici ben piantate nella tradizione afroamericana. Momenti di energia caotica si alternano ad altri di assoluto lirismo, fra esercizi di ironia disarmante e un omaggio quasi filologico a Charlie Parker con *Dexterity*. Il tutto conservando la formula del laboratorio aperto in cui, in un magma sonoro che oscilla fra ritualità e provocazione, ogni gesto si trasforma in musica. ⊙ 12P S 529.328; T 4. ★★★

13928 **Reese and the Smooth Ones** © BYG, 1969 Studio Saravah, Parigi,

12 agosto 1969 ♫ Lester Bowie, t, perc; Joseph Jarman: s, c, perc; Roscoe Mitchell: s, c, f, perc; Malachi Favors Maghostut: b, perc, v. 🔔 Registrato quando l'Art Ensemble of Chicago, in quel periodo senza batterista, si trovava a Parigi, questo titolo si caratterizza come un flusso musicale continuo. Tutti i musicisti sono impegnati a suonare anche strumenti inusuali tipici della formazione, fra cui gong, campane, sirene e fischietti. Musica episodica, imprevedibile, magnetica. 🔢 Esoterica anche la scaletta: due composizioni, ciascuna distribuita in due parti sulle due facciate. *Reese* è firmata da Roscoe Mitchell, *The Smooth Ones* da Lester Bowie. ⊙ [12P] [S] 529.329; [T] 4. ★★★

Roy Ayers

[14166] **Daddy Bug** © Atlantic, 1969 🎙 NYC. [*This Guy's in Love with You*, *I Love You Michelle*, *Look to the Sky*]: 11 marzo 1969 *(a)*. [*Daddy Bug*, *Bonita*, *Shadows*, *It Could Only Happen with You*]: 12 maggio 1969 *(b)*. [*Emmie*]: 13 agosto 1969 *(c)*. Fiati e archi, su alcuni brani, sono stati sovraincisi in un secondo momento. ♫ Roy Ayers, vib; Herbie Hancock, p. *(a)*: Freddie Waits. d. *(b)*: Gene Orloff, cond; Buster Williams, b; Alfred Brown, Kermit Moore, George Ricci, vcl; Mickey Roker, d. *(c)*: Sonny Sharrock, g; Bruno Carr, d. *(a)*, *(b)*: Bill Fischer, arr, cond; George Marge, Romeo Penque, Jerome Richardson, ss, bc; Hubert Laws, f. *(a)*, *(c)*: Ron Carter, b. 🔔 Il cammino di Roy Ayers ha incrociato il jazz solo nella prima parte della sua carriera, prima di svoltare, dagli anni Settanta, verso le nuove forme, più commerciali, della black music. Questo ultimo capitolo della trilogia incisa per la Atlantic si rivela ancora un disco di raffinato, e rilassato, post-bop. 🔢 Il leader firma *Daddy Bug*. ⊙ [12P] [S] SD 1538; [T] 8. ★★

Anthony Braxton

[10574] **For Alto** © Delmark, 1971 🎙 1969 ♫ Anthony Braxton, as. 🔔 Il secondo disco di Anthony Braxton arriva dopo il rientro dal servizio militare in Corea e l'ingresso nella *Association for the Advancement of Creative Musicians*. Con Muhal Richard Abrams aveva inciso *Levels and Degrees of Light* (☞10248), mentre a proprio nome aveva pubblicato *3 Compositions Of New Jazz* (☞10574). Registra quindi, in completa solitudine e senza interventi di post-produzione, questo disco per la Delmark, destinato inevitabilmente a dividere pubblico e critica. L'innovazione di *For Alto* è duplice. Innanzitutto legittima l'esibizione solitaria con uno strumento melodico, prassi che negli anni successivi diventerà sempre più comune. Inoltre integra in ambito jazz le esperienze rivoluzionarie della tradizione colta europea: la dodecafonia di Arnold Schoenberg, che sovverte le regole tonali, e la serialità di Karlheinz Stockhausen, che organizza i parametri musicali secondo successioni prefissate. Da queste basi Braxton sviluppa il proprio metodo, la *Language Music*: un repertorio di elementi distinti – suoni lunghi, multifonici, trilli, attacchi percussivi, registri estremi – concepiti come inneschi per l'improvvisazione. Un approccio intelligente e meditato, che si configura come ricerca pura e

radicale e che, per l'ascoltatore disposto a seguirlo, diventa un'esperienza rivelatrice. Ancora oggi, a oltre mezzo secolo di distanza, il disco sa aprire spazi inattesi e profondamente coinvolgenti. Composizioni originali dedicate ad artisti ed amici dello stesso Braxton: *Dedicated to Multi-Instrumentalist Jack Gell*, *To Composer John Cage*, *To Artist Murry DePillars*, *To Pianist Cecil Taylor*, *Dedicated to Ann and Peter Allen*, *Dedicated to Susan Axelrod*, *To My Friend Kenny McKenny*, *Dedicated to Multi-Instrumentalist Leroy Jenkins*. 2x12P DS-420/421. T 8. ★★★★★

Dave Burrell

13930 **Echo** © BYG, 1969 Parigi, 13 agosto 1969. Clifford Thornton, cn; Arthur Jones, as; Archie Shepp, ts; Grachan Moncur III, trne; Dave Burrell, p; Alan Silva, b; Sunny Murray, b, d. Dave Burrell, dopo un diploma in composizione e arrangiamento al Berklee College of Music di Boston, arriva a New York nel 1965. Nel 1969 inizia una collaborazione – che produrrà quasi venti album – con Archie Shepp. Proprio mentre era con Shepp al Festival Panafricano di Algeri riceve un'offerta per incidere un disco a Parigi. Burrell accetta, e prepara così i due brani che formeranno *Echo*. Il primo, il cui titolo coincide con quello del disco, è ispirato alle sirene delle ambulanze e delle auto della polizia ad Algeri. Il pezzo inizia con un fragore di pianoforte e, da lì, semplicemente, si scatena l'inferno. Un'esplosione di suoni, una cacofonia in veste di jazz. Musica estrema per ascoltatori particolarmente coriacei. *Peace*, l'altro brano in scaletta, offre un po' più di respiro e almeno una parvenza di tema. Entrambe le composizioni in scaletta (*Echo* e *Peace*) sono firmate dal leader. 12P S 529.320; T 2. ★★★

Donald Byrd

10958 **Fancy Free** © Blue Note, 1969 RVG, 9 maggio, 6 giugno 1969. Donald Byrd, t; Frank Foster, ts, ss; Jerry Dodgion, Lew Tabackin, f; Julian Priester, trne; Jimmy Ponder, g; Duke Pearson p; Roland Wilson, b; Joe Chambers, Leo Morris, d; Nat Bettis, John H. Robinson Jr, perc. Album che, per Byrd, segna la svolta verso la fusion. Basso e pianoforte, suonati rispettivamente da Roland Wilson e Duke Pearson, sono elettrificati: soprattutto il secondo brilla per uno stile basato su moduli ripetuti, che la tromba del leader segue in un gradevole inviluppo. Il leader firma *Fancy Free* e *I Love the Girl*. *The Uptowner* è di Mitch Farber, *Weasil* di Charles Hendricks. 12P S BST 84319; T 4. ★★★

10960 **Kofi** © Blue Note, 1995 A&R Recording Studio, NYC. [*Kofi*, *Fufu*]: 16 dicembre 1969 *(a)*. [*Perpetual Love*, *Elmina*, *The Loud Minority*]: 4 dicembre 1970 *(b)*. *(a)*: Donald Byrd, flic; Frank Foster, ts; Lew Tabackin, ts, f; William Campbell, trne; Duke Pearson, p; Ron Carter, b; nel solo brano Fufu Bob Cranshaw impugna il basso elettrico; Airto Moreira, d. *(b)*: Donald Byrd, t; Frank Foster, ts; Wally Richardson, g; Duke Pearson, p; Ron Carter, b: Mickey Roker,

d; Airto Moreira, Dom Um Romao, perc. 🔔 Sessioni incise da Byrd destinate a rimanere nascoste per un quarto di secolo negli archivi Blue Note. Non siamo lontani dalla sensibilità del primo Miles Davis elettrico e anche qui la qualità, al di là della deriva commerciale, c'è davvero tutta. 🔢 Quattro originali del leader (*Kofi*, *Fufu*, *Perpetual Love*, *Elmina*) e una composizione di Frank Foster *The Loud Minority*. ⊙ [CD] [S] CDP 7243 8 31875 2 2; [T] 5. ★★★

Don Cherry

[13932] **Mu** © BYG, 1969, 1970 🎙 Studio Saravah, Parigi, 22 agosto 1969. 🎵 Don Cherry, t, f, p, perc, v; Ed Blackwell, d, perc. 🔔 Inciso in un'unica sessione ma suddiviso in due album pubblicati a un anno di distanza l'uno dall'altro, *Mu* è un progetto di Don Cherry realizzato con il solo Ed Blackwell. È un esperimento pienamente riuscito di integrazione fra avanguardia jazzistica ed esperienze culturali eterogenee: dalle marce di New Orleans a motivi africani, asiatici, latini e al folk americano. 🔢 La prima parte contiene sei tracce, la seconda arriva a sette. Tutte le composizioni sono firmate da Don Cherry. ⊙ First Part: [12ᵖ] [S] 529.301; [T] 6. Second Part: [12ᵖ] [S] 529.331; [T] 7. ★★★★★

Alice Coltrane

[13224] **Huntington Ashram Monastery** © John Coltrane Records/Impulse!, 1969 🎙 Coltrane home studios, Dix Hills, NYC, 14 maggio 1969. 🎵 Alice Coltrane, p, arpa; Ron Carter, b; Rashied Ali, d. 🔔 Il secondo album di Alice Coltrane, peraltro autoprodotto, è stato inciso negli studi ricavati nell'abitazione di famiglia a Dix Hills, nello stato di New York. Possiamo apprezzarla, accompagnata da Ron Carter e Rashied Ali, all'arpa nella prima metà dell'album e al pianoforte nella seconda: maestosamente meditativa con lo strumento a corda, più orientata all'avanguardia, ma senza avventurarsi nei meandri dell'atonalità, quando si confronta con gli ottantotto tasti bianchi e neri. Album emozionante, concreto, bellissimo. 🔢 Tutte composizioni originali di Alice: *Huntington Ashram Monastery*, *Turiya*, *Paramahansa Lak*, *Via Sivanandagar*, *IHS (I Have Suffered)* e *Jaya Jaya Rama*. ⊙ [12ᵖ] AS-9185. [T] 6. ★★★★★

Chick Corea

[13936] **Is** © Solid State, 1969 🎙 Bell Sound, NYC, 11–13 maggio 1969 🎵 Woody Shaw, t; Bennie Maupin, ts; Hubert Laws, f; Chick Corea, p; Dave Holland, b; Jack DeJohnette, d; Horace Arnold, d, perc. 🔔 Il terzo album in studio di Chick Corea vede un settetto alla ricerca di un'avanguardia senza compromessi – poco o nulla da spartire con i Return to Forever o l'Elektric Band – questa è musica per appassionati preparati e già allenati. Libertà assoluta, esplorazioni a trecentosessanta gradi, sconnessioni strutturali e improvvisi cambi di rotta. 🔢 *Is*, *This* e *It* sono le tre composizioni firmate dal leader, *Jamala* è invece di Holland. ⊙ [12ᵖ] [S] SS 18055; [T] 4. ★★★

Stanley Cowell

13934 **Blues for the Viet Cong** © Polydor, 1969 Polydor Studios, Londra, 5-6 June 1969. Stanley Cowell, p, tastiere; Steve Novosel, b; Jimmy Hopps, d. La vicenda musicale di Cowell, almeno quella documentata su disco, sfiora appena gli anni Sessanta. La sua decade sarà quella successiva: quando, dopo un significativo passaggio alla ECM di Manfred Eicher, fonderà con Charles Tolliver l'etichetta Strata-East. In questo debutto, un buon esempio di post bop tendente al cupo, Cowell suona le tastiere elettriche in due brani e il pianoforte negli altri. Significativo l'omaggio ad Art Tatum: l'interesse di Cowell per il jazz era iniziato quando aveva appena sei anni, assistendo a casa propria – Tatum era un amico di famiglia – a un'esibizione del pianista. Sette originali del leader e lo standard *You Took Advantage of Me*. 12P S 583 740; T 8. ★★★

13950 **Brilliant Circles** © Freedom, 1972 Olmsted Sound Studios, NYC, 25 settembre 1969. Woody Shaw, t, maracas; Tyrone Washington, ts, f, c, maracas, tamburello; Bobby Hutcherson, vib; Stanley Cowell, p; Reggie Workman, b; Joe Chambers, d. Cowell, alla guida di un sestetto di grande energia, si muove sul filo di un hard bop moderno, integrando elementi dell'avanguardia e della fusion; in alcuni brani Reggie Workman imbraccia il basso elettrico al posto di quello acustico. Solo originali in scaletta: il leader firma *Brilliant Circles*, *Earthly Heavens* è farina del sacco di Tyrone Washington. *Boo Ann's Grand* è di Woody Shaw, *Bobby's Tune* di Hutcherson. 12P S FLP 40104; T 4. ★★



I vestiti nuovi dell'imperatore (elaborazione 📷 David Redfern)

Miles Davis

10634 **In a Silent Way** © Columbia, 1969 🎙 30th Street Studio, NYC, 18 febbraio 1969. 🎵 Miles Davis, t; Wayne Shorter, ts; John McLaughlin, g; Herbie Hancock, Chick Corea, p; Josef Zawinul, org; Dave Holland, b; Tony Williams, d. 🔔 Appena due tracce per un disco di capitale importanza. Miles abbandona definitivamente la formula del quintetto: la formazione-laboratorio vede i musicisti disporsi in assetti variabili per sperimentare le nuove forme. Gli strumenti elettrici costruiscono un ambiente continuo che accoglie e assorbe i fiati solisti. Miles non aggiunge il rock al jazz: riscrive il manuale per montare una composizione. La musica — procedendo per cellule, ripetizioni, accumuli e sottrazioni — non avanza più verso nuove informazioni armoniche: crea uno spazio da modificare impercettibilmente. Una trasformazione alla quale contribuisce il produttore Teo Macero — artefice di un raffinato lavoro di montaggio e costruzione sonora. Nell'organico, Shorter, che al consueto tenore preferisce il soprano, rappresenta l'unico elemento di continuità. Determinanti i contributi di Zawinul e di McLaughlin, chitarrista inglese appena sbarcato negli Stati Uniti (👉13702). 🔢 Davis compone *Shhh/Peaceful*. *In a Silent Way/It's About That Time* mette insieme, rispettivamente, una composizione firmata da Zawinul e una del leader. 🎯 12P S CS 9875; T 2. ★★★★★

10632 **Bitches Brew Live** © Columbia, 2011 🎙 [*Miles Runs the Voodoo Down*,

Sanctuary, *It's About That Time/The Theme*]: Newport Jazz Festival, 5 luglio 1969 *(a)*; Isle of Wight Festival, 29 agosto 1970 *(b)*. ♫ *(a)*: Miles Davis, t; Chick Corea, p; Dave Holland, b; Jack DeJohnette, d. 🔔 Album dal vivo che documenta due concerti. I primi tre brani, registrati al Newport Jazz Festival nel luglio 1969, anticipano *Bitches Brew* (☞10630). Sul palco, un quartetto ridotto per l'assenza di Wayne Shorter, bloccato nel traffico. Le restanti tracce provengono dal Festival dell'Isola di Wight del 1970. ⊙ CD | S | 88697 81485 2; T | 9. ★★

10630 **Bitches Brew** © Columbia, 1970 🎤 Columbia Studio B, NYC. [*Bitches Brew*, *John McLaughlin*, *Sanctuary*]: 19 agosto 1969 *(a)*. [*Miles Runs the Voodoo Down*]: 20 agosto 1969 *(b)*. [*Pharaoh's Dance*, *Spanish Key*]: 21 agosto 1969 *(c)*. ♫ Miles Davis, t; Wayne Shorter, ss; Bennie Maupin, bc; John McLaughlin, g; Joe Zawinul, piano elettrico (*sx*); Chick Corea, piano elettrico (*dx*); Harvey Brooks, basso elettrico; Jack DeJohnette, batteria (*dx*); Juma Santos, perc. *(a)*: Dave Holland, contrabbasso; Lenny White, batteria (*sx*); Don Alias, conga. *(b)*: Dave Holland, basso elettrico; Don Alias, batteria (*sx*). *(c)*: Larry Young, piano elettrico (*cen*); Dave Holland, contrabbasso; Lenny White, batteria (*sx*); Don Alias, conga. Sul brano *John McLaughlin* non intervengono Brooks, Davis e Shorter. Sul brano *Sanctuary* non intervengono Brooks, Maupin, McLaughlin e White. 🔔 Fine anni Sessanta, la parabola artistica di Miles sembra arrivata al capolinea. Ma il suo ego smisurato e il suo genio infinito non possono darsi per vinti. Arriva così il momento per una nuova, radicale metamorfosi. Si parte dalle apparenze: fuori abiti di sartoria italiana, toni pastello, capelli in ordine; dentro colori sparati, accessori eccentrici, pettinature afro. Poi la sostanza. Pur continuando a fare jazz, ne mette in discussione tutti i presupposti formali. Il centro della musica si sposta dall'interazione fra armonia, melodia e improvvisazione a un principio organizzatore che diventa cellula ritmica. Assorbe e assimila linguaggi musicali eterogenei, combina formazioni come organismi plurimi all'interno dei quali il ruolo del singolo musicista diventa mutevole, cede a Teo Macero il controllo dei nastri in post-produzione. Il tappeto instabile delle tastiere, una base ritmica ormai affrancata dallo swing, la tromba sottoposta agli effetti: è musica fisica, quasi materica, che metabolizza la lezione di Jimi Hendrix promuovendo la chitarra elettrica di John McLaughlin a componente strutturale del nuovo suono. I brani si dilatano fino a prendere tutto il lato del disco, con Davis che incanta per la sua sempiterna capacità di invenzione. *Bitches Brew* — atto fondativo della fusion — non cancella l'esperienza del suo secondo quintetto. Piuttosto ne disgrega definitivamente la funzione, sancendo la crisi del jazz acustico: una visione che, per quanto meravigliosa, aveva fatto il suo tempo. Risultato: rivolta degli appassionati più ortodossi, che abbandonano la barca accusando Davis di aver venduto l'anima al diavolo, mentre i giovani rockettari salgono entusiasti a bordo. Via andare, la musica è cambiata, la musica continua. 1 2 3 Il leader firma *Bitches Brew*, *Spanish Key*, *John McLaughlin*, *Miles Runs the Voodoo Down*. *Pharaoh's Dance* è di Joe Zawinul, *Sanctuary* di Wayne Shorter. ⊙ 2x12ᵖ | S | GP 26; T | 6. ★★★★★

Lou Donaldson

12250 **Hot Dog** © Blue Note, 1969 RVG, 25 aprile 1969. Ed Williams, t; Lou Donaldson, vas, v; Charles Earland, org; Melvin Sparks, g; Leo Morris, d. Il leader firma *Turtle Walk* e *Hot Dog*. 12P S BST 84318; T 5. ★★★

12252 **Everything I Play Is Funky** © Blue Note, 1970 RVG, 22 agosto 1969, 9 gennaio 1970. Blue Mitchell, Eddie Williams, t; Lou Donaldson, vas, v; Lonnie Smith, Charles Earland, org; Melvin Sparks, g; Jimmy Lewis, b; Idris Muhammad, d. Tre originali del leader: *Donkey Walk*, *West Indian Daddy* e *Minor Bash*. 12P S BST 84337; T 6. ★★★

La produzione di Donaldson – fra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta – vira verso una commistione fra funk e soul-jazz particolarmente orecchiabile, dunque commerciale. È un cambio di passo reso evidente dall'adozione, da parte del leader, del varitone (accessorio per il sassofono che amplifica lo strumento senza la necessità di passare attraverso un microfono e quindi permette l'applicazione di effetti elettronici). In *Everything I Play Is Funky*, poi, viene introdotto il basso elettrico. Dischi brillanti, musica di facile presa, ritmi incalzanti e grande mestiere.

Charles Earland

13944 **Black Talk!** © Prestige, 1970 RVG, 15 dicembre 1969. Virgil Jones, t; Houston Person, ts; Charles Earland, org; Melvin Sparks, g; Idris Muhammad, d; Buddy Caldwell, conga. L'organista Charles Earland era entrato, nel 1968, nella formazione di Lou Donaldson: l'anno successivo incide questo riuscito Black Talk!, uno dei suoi primi dischi da leader. Riuscita prova per un organista che è riuscito a declinare in jazz alcuni dei grandi successi pop e rock dell'epoca. La traccia che dà il titolo all'album – una rielaborazione della beatlesiana *Eleanor Rigby* – è stata inclusa nel 1972 nel mitico film *Fritz the Cat*. Completano la scaletta due originali del leader (*The Mighty Burner* e *Here Comes Charlie*) e le valide interpretazioni dei brani *Aquarius* e *More Today Than Yesterday*. 12P S PRST 7758; T 5. ★★

Bill Evans

13690 **Behind The Dikes: The 1969 Netherlands Recordings** © Elemental, 2021 [*You're Gonna Hear From Me*, *Emily*, *Stella By Starlight*, *Turn Out The Stars*, *Waltz For Debby*, *'Round Midnight, I Let A Song Go Out Of My Heart*, *Alfie*, *Beautiful Love*, *My Funny Valentine*, *Love Theme From Spartacus*, *One For Helen*, *Quiet Now*, *Someday My Prince Will Come*]: KRO-Studio, Hilversum, 26 marzo 1969 *(a)*. [*Very Early*, *A Sleepin' Bee*, *Turn Out The Stars*, *Autumn Leaves*, *Quiet Now*, *Nardis*, *Granados*, *Pavane*]: RAI Congrescentrum, 28 novembre 1969 *(b)*. Bill Evans, p; Eddie Gomez, b; Marty Morell, d. Sulle tracce *Granados* e *Pavane*: The Metropole Orkest diretta da Dolf van der Linden. Sessioni incise

dal vivo in Olanda. I brani *Granados* e *Pavane*, originariamente arrangiati da Claus Ogerman per l'album *Bill Evans Trio with Symphony Orchestra*, sono interpretati con la Metropole Orkest, formazione di cinquanta elementi dall'emittente pubblica olandese. ⊙ 2x12P S 5990539; T 22. ★★★

13744 **Jazzhouse** 14178 **You're Gonna Hear from Me** © Milestone, 1987, 1988 Jazzhus Montmartre, Copenhagen, 24 novembre 1969. Bill Evans, p; Eddie Gómez, b; Marty Morell, d. Queste registrazioni dal vivo, riprese al Jazzhus Montmartre di Copenaghen nel novembre 1969 ma pubblicate solo alla fine degli anni ottanta, mostrano Evans intento a ripercorrere un consolidato repertorio quasi interamente composto da standard. Il pianista dà vita a un jazz fluido, dall'eleganza distesa e riflessiva. Album destinati agli appassionati che non temeranno di riascoltare l'ennesima versione, per quanto splendida, dei soliti pezzi. ⊙ 12P S M 9151; T 9. ⊙ 12P S M 9164; T 9. ★★

10326 **Quiet Now** © Affinity, 1981 RAI Congrescentrum, Amsterdam, 28 novembre 1969. Bill Evans, p; Eddie Gómez, b; Marty Morell, d. L'approccio meditato, quasi minimalista, di Bill Evans: sostenuto dal contrabbasso di Gomez, con il quale la sintonia è pressoché totale, e dalle bacchette di Morrell, talmente discrete da confondersi quasi sullo sfondo. Ispirato, misurato, sobrio, appagante (ma anche, come nel caso del *Jazzhouse* registrato quattro giorni prima, ridondante). Due originali del leader (*Very Airy* e *Turn Out the Stars*), un pezzo di Miles Davis (*Nardis*) e poi tre pezzi di repertorio: *A Sleepin' Bee*, *Quiet Now*, *Autumn Leaves*. ⊙ 12P M AFF 73; T 6. ★★★

Bill Evans, Jeremy Steig

13916 **What's New** © Verve, 1969 Webster Hall, NYC, 30 gennaio, 3, 5 febbraio, 11 marzo 1969. Jeremy Steig, f; Bill Evans, p; Eddie Gómez, b; Marty Morell, d. Episodio significativo nella vicenda discografica di Evans. Innanzitutto per la presenza di Jeremy Steig, flautista che presto avrebbe rivolto lo sguardo al jazz rock e che, in queste sessioni, richiama nello stile Herbie Mann, con il quale il pianista aveva inciso nel 1961 l'album *Nirvana* (☞10310). E poi perché segna il debutto di Marty Morell, batterista che, insieme a Eddie Gomez, sarebbe rimasto per sei anni nel trio di Evans. I quattro, attingendo in larga parte a un repertorio di classici, sviluppano un jazz piuttosto spigoloso e veloce rispetto a molta produzione del pianista, offrendo un'immagine di Evans più vivace e aggressiva rispetto alla consueta eleganza meditativa. Un'unica composizione originale del pianista, *Time Out for Chris*. ⊙ 12P S V6-8777; T 7. ★★★

Eddie Gale

12338 **Black Rhythm Happening** © Blue Note, 1969 RVG, 2 maggio 1969. Eddie Gale, t; Roland Alexander, ss, f; Jimmy Lyons, as; Russell Lyle, ts, f;

Jo Ann Gale Stevens, g, v; Henry Pearson, Judah Samuel, b; Elvin Jones, d; John Robinson, perc; Sylvia Bibbs, Charles Davis, Paula Nadine Larkin, William Norwood, Fulumi Prince, Carol Ann Robinson, Sondra Walston, v. 🔔 Alla commistione fra soul e free jazz del suo debutto, Gale questa volta aggiunge un tocco di sacro grazie al contributo degli Eddie Gale Singers. Contaminazioni hard bop, post bop, modali, un sapore africano alla base di tutto (le percussioni di John Robinson). Uno sforzo davvero corale, coraggioso, di fusione fra esperienze e tradizioni diverse. ⊙ [12P] [S] BST 84320; [T] 8. ★★★

Grant Green

[11284] **Carryin' On** © Blue Note, 1970 🎙 RVG, 3 ottobre 1969. ♫ Claude Bartee, ts; Willie Bivens, vib; Grant Green, g; Clarence Palmer, Earl Neal Creque, p; Jimmy Lewis, b; Idris Muhammad, d. 🔔 Disco divisivo per Green: abbandonato il jazz ortodosso, vira decisamente verso il funk. Non è solo questione di elettrificazione di piano e basso, la ricerca della piacioneria è esplicita. Un'operazione a suo modo legittima, in un momento in cui l'epopea del bop ha ormai esaurito la propria spinta propulsiva e la scena musicale si muove lungo altre coordinate. ⊙ [12P] [S] BST 84327; [T] 5. ★★★

Dexter Gordon

[13242] **A Day in Copenhagen** © MPS, 1969 🎙 Metronome Studio, Copenhagen, 10 marzo 1969. ♫ Dizzy Reece, p; Dexter Gordon, ts; Slide Hampton, trne; Kenny Drew, p; Niels-Henning Ørsted Pedersen, b; Art Taylor, d. 🔔 Incisione europea per l'espatriato Dexter Gordon: un'ottima sessione bop per un sestetto di prima qualità (nel quale brilla, unico danese, un giovane NHØP). 🔢 Tre originali di Slide Hampton (*My Blues*, *A New Thing*, *A Day in Vienna*) e tre pezzi di repertorio: *You Don't Know What Love Is*, *What's New?* e *The Shadow of Your Smile*. ⊙ [12P] [S] MPS 15230; [T] 6. ★★

[13484] **The Tower of Power!** © Prestige, 1969 🎙 NYC, 2, 4 aprile 1969. ♫ Dexter Gordon, ts; James Moody, ts; Barry Harris, p; Buster Williams, b; Albert Heath, d. 🔔 Dopo aver scelto, nel 1962, l'Europa e avere inciso ottimi dischi per Blue Note, Gordon si lega nel 1965 all'etichetta Prestige. Dalle sessioni newyorkesi del 2 e del 4 aprile 1969 vengono ricavati due album per un totale di nove brani. Bop essenziale, nelle forme e nei contenuti: mentre la gran parte dei suoi colleghi esplorava tutto ciò che c'era da esplorare, Gordon continua la riproposizione di un jazz ancora ispirato al *Great American Songbook*. Qui la qualità è tutta nell'interazione fra solista e sezione ritmica (solo in alcuni brani interviene, raddoppiando il tenore del leader, James Moody) e nella felicità degli assoli. Affinità, equilibrio, tempismo, sinergia, gioia nel suonare insieme. 🔢 Un brano firmato da Gordon e Rex Stewart, *Montmartre*. Poi due originali del leader, *The Rainbow People* e *Stanley the Steamer*, oltre al classico *Those Were the Days*

di Gene Raskin. ⊙ 12p S PR 7623; T 4. ★★★★

13486 **More Power!** © Prestige, 1969 NYC, 2, 4 aprile 1969. Dexter Gordon, ts; James Moody, ts; Barry Harris, p; Buster Williams, b; Albert Heath, d. Un brano che ne racchiude due (*Lady Bird* di Tadd Dameron ed *Half Nelson* di Miles Davis), la brasiliana *Meditation (Meditação)* e tre originali del leader: *Fried Bananas*, *Boston Bernie*, *Sticky Wicket*. ⊙ 12p S PR 7680; T 5. ★★★★

Jim Hall

13914 **It's Nice to Be With You** © MPS, 1969 Teldec Studio, Berlino, Germania Ovest, 27-28 giugno 1969. Jim Hall, g; Jimmy Woode, b; Daniel Humair, d. Hans Georg Brunner-Schwer fonda la MPS (Musik Produktion Schwarzwald, in italiano: Produzioni musicali della Foresta Nera) nel 1968 in quella che era allora la Repubblica Federale Tedesca. L'anno successivo Joachim-Ernst Berendt produce per quell'etichetta questo che - incredibilmente - è solo il secondo disco a nome del chitarrista Jim Hall (nel 1957 Hall aveva inciso Jazz Guitar, 👉 12426, e nel 1962, con Bill Evans, Undercurrent 👉 10314). Ad accompagnarlo l'espatriato Jimmy Woode e uno dei migliori batteristi europei, Daniel Humair. Tre le composizioni originali di Hall in scaletta: *Young One for Debra*, *Blue Joe* e *Romaine*. Fra i brani di repertorio spicca una meravigliosa versione dell'ellingtoniana *In a Sentimental Mood*. Poi *Up, Up and Away* di Jimmy Webb; *My Funny Valentine* della coppia Rodgers/Hart, *It's Nice to Be with You* di Jane Herbert e il classico assoluto *Body and Soul*. ⊙ 12p S 15 245. T 8. ★★★

Herbie Hancock

11298 **The Prisoner** © Blue Note, 1969 RVG, 18, 21, 23 aprile 1969. Johnny Coles, flic; Joe Henderson, ts, f; Hubert Laws, f; Garnett Brown, trne; Jerome Richardson, bc, f; Romeo Penque, bc; Tony Studd, Jack Jeffers, b trne; Herbie Hancock, p; Buster Williams, b; Tootie Heath, d. Il settimo, e ultimo, album inciso da Hancock per Blue Note è dedicato a Martin Luther King. Per commemorare il leader del movimento per i diritti civili assassinato da appena un anno, il musicista ricorre alla metafora del prigioniero a rappresentare la condizione del popolo afroamericano. Disco tanto ambizioso quanto contemplativo, tanto accessibile quanto ben riuscito. Il disco si apre con due composizioni di Hancock, *I Have a Dream* e *The Prisoner*, continua con una del contrabbassista Buster Williams, *Firewater*, e si conclude con altri due pezzi firmati dal leader: *He Who Lives in Fear* e *Promise of the Sun*. ⊙ 12p S BST 84321; T 5. ★★★★

11300 **Fat Albert Rotunda** © Warner, 1969 RVG, 4, 16 ottobre, 26 novembre, 8 dicembre 1969. Herbie Hancock, p. [*Fat Mama*, *Tell Me a Bedtime Story*, *Oh! Oh! Here He Comes*, *Jessica*, *Fat Albert Rotunda*]: Johnny Coles, t, flic; Joe Henderson, ts, f; Garnett Brown, trne; Buster Williams, b; Albert "Too-

tie" Heath, d. *[Wiggle-Waggle*, *Lil' Brother*]: Joe Newman, Ernie Royal, t; Joe Farrell, as, ts; Art Clarke, bs; Benny Powell, trne; Eric Gale, Billy Butler, g; Jerry Jemmott, b; Bernard Purdie, d. 🔔 Titolo che segna il passaggio di Hancock da Blue Note a Warner anticipando quella svolta funky che garantirà al nostro un grande successo commerciale negli anni settanta. Disco, caratterizzato da un copioso utilizzo del piano elettrico Fender Rhodes, che riporta la colonna sonora del cartone *Hey, Hey, Hey, It's Fat Albert* trasmesso dalla NBC il 12 novembre 1969. 🎼 Tutte composizioni originali del leader: *Wiggle-Waggle*, *Fat Mama*, *Tell Me a Bedtime Story*, *Oh! Oh! Here He Comes*, *Jessica*, *Fat Albert Rotunda*, *Lil' Brother*. ⊙ 12p S WS 1834; T 7. ★★

Charlie Haden

13918 **Liberation Music Orchestra** © Impulse!, 1970 🎤 Judson Hall, NYC, 27–29 aprile 1969. 🎵 Michael Mantler, t; Don Cherry, cn, f, legni indiani, flauto di bamboo; Dewey Redman, as, ts; Gato Barbieri, ts, c; Perry Robinson, c; Bob Northern: cor, tronco d'albero, verso del corvo, campane, fischietto militare; Roswell Rudd, trne; Howard Johnson, tuba; Sam Brown: chitarra, chitarra Tanganyikan, p; Carla Bley: p, tamburello; Charlie Haden, b; Paul Motian, d, perc; Andrew Cyrille, d, perc. 🔔 La figura di Charlie Haden ha attraversato oltre mezzo secolo di storia della musica. Nato in una famiglia di musicisti folk, iniziato al jazz ascoltando Charlie Parker e Stan Kenton, sceglie il contrabbasso suonando i dischi di Bach. Debutta con Paul Bley e quindi, nel 1959 entra nel collettivo di Ornette Coleman. A quel punto ha già sviluppato il proprio stile, liberato da schemi prestabiliti, che gli permette di integrarsi con naturalezza con quello del sassofonista texano. Nel 1967 inizia la collaborazione con Keith Jarrett e, due anni dopo, fonda la Liberation Music Orchestra: un progetto che intreccia avanguardia e impegno politico. Determinanti, in quel contesto, risulteranno gli arrangiamenti di Carla Bley: non esitano a indulgere nella commozione, arricchiscono il gioco di dissonanze - ormai consolidato grazie alle avanguardie - introducendo una nuova dimensione dinamica capace di moltiplicare le voci che concorrono al risultato orchestrale. I musicisti, spinti da un'apparente forza telepatica, trasformano il caos in nuovo ordine. Un disco che richiedeva, e richiede, un ascolto attento, e che con il passare del tempo è entrato nella dimensione leggendaria. Impegnato, elegante, coraggioso nelle forme come nei contenuti, *Liberation Music Orchestra* si è affermato come uno dei titoli più influenti per tutto il jazz a venire. 🎼 Nel primo lato del disco è forte l'ispirazione alla Guerra Civile Spagnola. Si parte con *The Introduction* della Bley unito alla *Song of the United Front* di Bertolt Brecht e Hanns Eisler. Poi tre melodie tradizionali (*El Quinto Regimiento*, *Los Cuatro Generales*, *Viva la Quince Brigada*) riadattate negli arrangiamenti e nei testi. A chiudere questa sezione *The Ending to the First Side* di Carla Bley. Il secondo lato del disco si apre con una composizione di Haden dedicata a Guevara (*Song for Ché*). Poi un pezzo di Ornette Coleman, *War Orphans*, e ancora un breve contributo della Bley: *The Interlude (Drinking Music)*. Arriva quindi il turno di *Circus '68*

'69, una feroce crtica in forma di musica della convention democratica del 1968 (quella in cui l'accordo sul Vietnam fu messo in minoranza). A chiudere, l'inno *We Shall Overcome*, cantato in quella convention dai delegati della California e di New York come risposta alla maggioranza guerrafondaia. ⊙ 12P S AS-9183; T 10. ★★★★★

Joe Henderson

12476 **Power to the People** © Milestone, 1969 🎙 Plaza Sound Studios, NYC. [*Afro-Centric*, *Power to the People*]: 23 maggio 1969 *(a)*. [*Black Narcissus*, *Opus One-Point-Five*, *Isotope*, *Lazy Afternoon*, *Foresight and Afterthought (An Impromptu Suite in Three Movements)*]: 29 maggio 1969 *(b)*. ♫ Joe Henderson, ts; Herbie Hancock, p; Ron Carter, b; Jack DeJohnette, d. *(a)*: Mike Lawrence, t. 🔔 Disco che segna la svolta elettrica per Joe Henderson (Ron Carter imbraccia il basso amplificato su due pezzi, Hancock suona il Fender Rhodes su tre). In un momento di grandi cambiamenti per il jazz, un momento dominato ancora una volta dalla forza innovativa di Miles Davis, Henderson acchiappa due collaboratori del trombettista (i sopracitati Carter e Hancock) oltre a Jack DeJohnette che nel gruppo di Miles stava per entrare. Eppure l'approccio del sassofonista è originale, sciamanici vortici di musica che si dissolvono quasi guardando al jazz lunare di marca monkiana. 🔢 Tutte le composizioni (tranne *One-Point-Five* firmata da Ron Carter e lo standard *Lazy Afternoon*) sono originali del leader. ⊙ 12P S MSP 9024; T 7. ★★★

Andrew Hill

12500 **Lift Every Voice** © Blue Note, 1970 🎙 RVG, 16 maggio 1969. ♫ Woody Shaw, t; Carlos Garnett, ts; Andrew Hill, p; Richard Davis, b; Freddie Waits, d; Joan Johnson, LaReine LaMar, Gail Nelson, Antenett Goodman Ray, v; Lawrence Marshall, v, cond. 🔔 Esperimento pienamente riuscito di fusione fra voci e strumenti, questa è una fra le ultime sessioni incise da Hill per Blue Note: i tempi però ormai erano cambiati e produzioni come questa non erano in grado di soddisfare né il pubblico affezionato agli schemi hard bop né quello più attento alle nuove tendenze rockeggianti. 🔢 Tutte composizioni originali del leader: *Hey Hey*, *Lift Every Voice*, *Two Lullabies*, *Love Chant* e *Ghetto Lights*. ⊙ 12P S BST 84330; T 5. ★★★★

10056 **Passing Ships** © Blue Note, 2003 🎙 RVG, 7, 14 novembre 1969 ♫ Andrew Hill, p; Dizzy Reece, Woody Shaw, t; Joe Farrell, af, cor ing, horn, bass clarinet, bs, ts; Howard Johnson, bc, tuba; Robert Northern, cor; Julian Priester, trne; Ron Carter, b; Lenny White, d 🔔 Materiale che proviene da due sedute del novembre 1969 pubblicato solo nel 2003. Un piccolo gioiello ripescato dall'oblio in cui era sprofondato a causa del mancato ritorno commerciale del pianista di Chicago. Oltre al leader, importante la prestazione di Joe Farrell (che dimostra tutto

il suo talento da multistrumentista). Poi, accanto alla tradizionale sezione ritmica, cinque ottoni per un riuscitissima amalgama sonora. Produzione tanto ambiziosa quanto riuscita. Sette composizioni originali (*Sideways*, *Passing Ships*, *Plantation Bag*, *Noon Tide*, *The Brown Queen*, *Cascade*, *Yesterday's Tomorrow*). CD S 90417; T 7. ★★★★

Freddie Hubbard

12548 **The Black Angel** © Atlantic, 1970 Regent Sound Studios, NYC, 16 maggio 1969. Freddie Hubbard, t, flic; James Spaulding, as, f; Kenny Barron, p; Reggie Workman, b; Louis Hayes, d; Carlos "Patato" Valdes, conga, maracas. Anche Hubbard tenta di mettere a fattor comune jazz e rock per riacchiappare le folle che avevano abbandonato il primo per seguire il secondo. A differenza del davisiano *Bitches Brew* (☞ # 10630) l'esperimento è riuscito solo a metà. A tratti piacevole e intrigante (l'intenso brano iniziale, *Spacetrack*, impreziosito da un pizzico d'avanguardia e dalle sonorità elettriche prodotte da Kenny Barron), in altri eccessivamente rilassato e convenzionale (compresa la finale disgressione latineggiante). Tre composizioni originali di Hubbard (*Spacetrack*, *Eclipse*, *Gittin' Down*), una di Barron (*The Black Angel*) e un brano di Walter Bishop (*Coral Keys*). 12P S SD 1549; T 5. ★★★

12550 **The Hub of Hubbard** © MPS, 1970 MPS Studios, Villingen, Germania, 9 dicembre 1969. Freddie Hubbard, t; Eddie Daniels, ts; Roland Hanna, p; Richard Davis, b; Louis Hayes, d. Un album di sano bop per Freddie Hubbard, artista che alla fine degli anni sessanta aveva esplorato i territori di confine fra tradizione ed avanguardia. Ottima la prova di tutto il quintetto: con il leader il tenore di Eddie Daniels e una sezione ritmica (Roland Hanna, Richard Davis, che non utilizza strumenti elettrificati, e Louis Hayes) che sa essere incisiva senza però cadere nell'eccesso. Un pezzo di Hubbard (*Blues for Duane*) e tre brani di repertorio (*Without a Song*, la porteriana *Just One of Those Things* e *The Things We Did Last Summer*). 12P S MPS 15267; T 4. ★★★

Bobby Hutcherson

10962 **Medina** © Blue Note, 1980 RVG, 11 agosto 1969. Harold Land, s; Bobby Hutcherson, vib, marimba; Stanley Cowell, p; Reggie Johnson, b; Joe Chambers, d. Nel 1969 Bobby Hutcherson è un nome di primo piano nel panorama jazz. Entrato in Blue Note nel 1963, vi rimarrà sino al 1977 (solo Horace Silver riuscirà ad avere una collaborazione più lunga con quell'etichetta). Certo, non tutto era filato liscio: nel 1967 si era visto ritirare la cabaret card (e la licenza da tassista) dopo che, con Joe Chambers, era stato arrestato per possesso di marijuana a Central Park. Abbandonata forzatamente New York, torna in California dove inizia a lavorare con Harold Land, sassofonista con il quale inciderà ben sette album. Insieme a loro una sezione ritmica composta da Stanley Cowell,

Reggie Johnson e Joe Chambers. Post-bop sofisticato che nulla ha in comune né con la fusion né con l'avanguardia (forse questo il motivo per cui all'epoca era rimasto in archivio). Due composizioni del leader (*Avis*, *Comes Spring*), due di Cowell (*Dave's Chant*, *Orientale*), due di Chambers (*Medina*, *Ungano*). 12P S LT 1086; T 6. ★★★

12570 **Now!** © Blue Note, 1970 A&R Studios, NYC. [*Hello to the Wind*, *Now*]: 3 ottobre 1969 *(a)*. [*Slow Change*, *The Creators*, *Black Heroes*]: 5 novembre 1969 *(b)*. Harold Land, ts; Bobby Hutcherson, vib, marimba; Wally Richardson, g; Herbie Lewis, b; Joe Chambers, d; Candido Camero, conga, bongo; Gene McDaniels, voce solista; Hilda Harris, Albertine M. Robinson, Christine Spencer, voci del coro. *(a)*: Kenny Barron, p. *(b)*: Stanley Cowell, p. Disco atipico, ma comunque riuscito, nella pure abbondante produzione di Hutcherson. Accanto a due collaboratori di lunga data come Harold Land e Joe Chambers troviamo la voce di Gene McDaniels (con, in alcuni punti, anche l'intervento di un piccolo coro femminile). Ottima commistione fra post-bop e avanguardia splendidamente versata, senza mai eccedere nei toni, ai temi della prese di coscienza Black Power. Composizioni, arrangiamenti, esecuzione: funziona davvero tutto e senza alcuno sforzo apparente. Hutcherson e McDaniels firmano *Slow Change* e *Now*, Chambers e McDaniels *Hello to the Wind*, Herbie Lewis *The Creators*, Harold Land *Black Heroes*. 12P S BST 84333; T 5. ★★★★

Illinois Jacquet

13446 **The Blues; That's Me!** © Prestige, 1969 RVG, 16 settembre 1969. Illinois Jacquet, ts; fagotto; Tiny Grimes, g; Wynton Kelly, p; Buster Williams, b; Oliver Jackson, d. Illinois Jacquet e il suo quintetto in ottima forma. Ormai maturo, il sassofonista continua a produrre un jazz velato di R&B coerente con quello che è stato il suo lungo, entusiasmante percorso musicale. Una squisita interpretazione della monkiana *'Round Midnight* particolarmente suggestiva dove il nostro preferisce all'abituale tenore il più malinconico fagotto. In scaletta *The Blues; That's Me!* del chitarrista Tiny Grimes, *Still King* firmata da Jacquet con Frank Foster, la già citata *'Round Midnight*, l'originale *The Galloping Latin*, la ballad *For Once in My Life* (composta da Ron Miller e Orlando Murden per l'etichetta Motown) e lo standard *Every Day I Have the Blues* (firmato Peter Chatman). 12P S PRST 7731; T 6. ★★

Elvin Jones

11818 **Poly-Currents** © Blue Note, 1970 RVG, 26 settembre 1969. Fred Tompkins, f; George Coleman, ts; Joe Farrell, ts, corno inglese, f; Pepper Adams bs; Wilbur Little, b; Elvin Jones, d; Candido Camero, congas. Prova di jazz elaborato ed elegante interpretato da un sestetto ben assortito. Fra hard bop e approccio modale. Tutti brani originali: Elvin Jones firma *Agenda*, la moglie

Keiko *Mr. Jones*, Joe Farrell *Agappe Love*, Wilbur Little *Whew*, Fred Tompkins *Yes.* ⊙ 12p | S | BST 84331 | T | 5. ★★★

Herbie Mann

11168 **Memphis Underground** © Atlantic, 1969 🎙 Chips Moman's American Sound Studio, Memphis. ♫ Herbie Mann, f; Bobby Emmons, org; Reggie Young, Larry Coryell, Sonny Sharrock, g; Bobby Wood, p; Tommy Cogbill, Mike Leech, Miroslav Vitouš, b; Gene Chrisman, d; Roy Ayers, vib, congas. 🔔 Album che fonde jazz, soul, pop, rhythm and blues, inciso per recuperare i gusti del grande pubblico che stava abbandonando il jazz e che quindi ha fatto storcere il naso a più di un appassionato. 🔢 Un originale di Mann, *Memphis Underground*, poi tre cover decisamente pop: *New Orleans*, portata al successo da Gary U.S. Bonds, *Hold On, I'm Comin'*, del duo vocale soul Sam & Dave, e la *Chain of Fools* resa celebre da Aretha Franklin. A finire il patriottico *Battle Hymn of the Republic.* ⊙ 12p | S | SD 1522; | T | 5. ★★★

Les McCann and Eddie Harris

13164 **Swiss Movement** © Atlantic, 1969 🎙 Montreux Jazz Festival, 21 giugno 1969. ♫ Benny Bailey, t; Eddie Harris, ts; Les McCann, p, v; Leroy Vinnegar, b; Donald Dean, d; 🔔 Album registrato al Festival di Montreux che si è rivelato un vero affare per la Atlantic: i nastri sono stati infatti acquisiti per una cifra inferiore ai cento dollari, davvero pochi per un titolo destinato a diventare un campione di vendite. 🔢 A trainare l'album il brano di apertura (*Compared to What*, invettiva contro Nixon e la guerra in Vietnam firmata da Gene McDaniels, nella quale McCann, oltre a suonare il piano, canta). Poi un originale di Eddie Harris (*Cold Duck Time*) e tre di Les McCann (*Kathleen's Theme*, *You Got It in Your Soulness*, *The Generation Gap*). ⊙ 12p | S | SD 1537; | T | 4. ★★★★★

Brother Jack McDuff

11172 **Down Home Style** © Blue Note, 1969 🎙 Memphis, Tennessee, 10 giugno 1969. ♫ Jay Arnold, ts; Brother Jack McDuff, org; Charlie Freeman, g; James Alexander, b; Sammy Creason, d. 🔔 Protagonista dell'Hammond nei primi anni Sessanta, Brother Jack si avvicina in questo periodo a soul e rhythm and blues privilegiando componente ritmica e immediatezza. È un jazz strumentale che si apre alla musica popolare del periodo: timbro elettrico, groove e accenti funk assumono un peso crescente nell'equilibrio fra basso, batteria e organo, mentre chitarra e tenore completano il quadro (con l'innesto, in alcuni brani, di una sezione orchestrale ad ampliare la tavolozza timbrica). 🔢 Il leader firma *The Vibrator*, *Down Home Style*, *Theme from Electric Surfboard*, *It's All a Joke*, *Butter (For Yo Popcorn)* e *As She Walked Away.* Dal repertorio *Memphis in June* e *Groovin'*, brano dei *Rascals.* ⊙ 12p | S | BST 84322; | S | 8. ★★

11174 **Moon Rappin'** © Blue Note, 1969 Soundview Recording Studio, Kings Park, NYC, 1, 2, 3, 11 dicembre 1969. Bill Phillips, ts, f; Brother Jack McDuff, org; Jerry Byrd, g; Richard Davis, b; Joe Dukes, d. Tromba, sassofono tenore e baritono: musicisti ignoti. Il 1969 è l'anno dello sbarco sulla luna e McDuff lo celebra con un disco funkeggiante al punto giusto. Un tentativo coraggioso, e riuscito, di affrancarsi dalla routine del soul jazz: i ritmi accelerano, il basso è elettrico mentre la chitarra ricorre agli effetti. Cinque originali del leader: *Flat Backin'*, *Oblighetto*, *Moon Rappin'*, *Made in Sweden* e *Loose Foot*. 12P S BST 84334; T 5. ★★

Jimmy McGriff

12684 **Electric Funk** © Blue Note, 1970 NYC, settembre 1969. Blue Mitchell, t; Stanley Turrentine, ts; Horace Ott, p; Horace Ott, p, arr; Jimmy McGriff, org; Chuck Rainey, b; Bernard Purdie, d. Chitarrista sconosciuto. Amico d'infanzia di Jimmy Smith, McGriff si fa conoscere a partire dal 1961, anno in cui incide una fortunata versione strumentale del successo di Ray Charles *I've Got a Woman*. Dallo stile fortemente blueseggiante, diventa un campione del funk come dimostrato da questo disco tanto orecchiabile quanto godibile. Gli arrangiamenti sono di Horace Ott (poliedrico musicista che ha lavorato tanto per Nina Simone quanto per i Village People). 12P S BST 84350; T 9. ★★

Kalaparusha Maurice McIntyre

13136 **Humility in the Light of the Creator** © Delmark, 1969 Ter-Mar Studio, Chicago, 5 e 25 febbraio 1969. Maurice McIntyre, ts, c, cor, campane, tamburino; Malachi Favors, Mchaka Uba, b; Ajaramu, Thurman Barker, d; George Hines, v. Solo sul movimento finale della suite: Leo Smith, t, flic; John Stubblefield, ss; Amina Claudine Myers, p. Esordio discografico per *Kalaparusha* Maurice McIntyre, sassofonista cresciuto a Chicago, dove negli anni Sessanta frequenta musicisti come Malachi Favors, Muhal Richard Abrams e Roscoe Mitchell, entrando nell'*Association for the Advancement of Creative Musicians*. Proprio in quel contesto sviluppa questo progetto, un lavoro spirituale che guarda alle sonorità del Medio Oriente, dell'Asia e dell'Africa, ma anche, nelle aspre vocalizzazioni di George Hines, a elementi nativi americani. Le dissonanze sono contenute, ma l'ascolto rimane comunque sfidante. Una suite per facciata: sulla prima *Ensemble Love*, sulla seconda *Ensemble Fate*. 12P S DS-419 T 10. ★★★★

Joe McPhee

13942 **Underground Railroad** © CjRecord, 1969 Holy Cross Monastery, West Park, NYC, 13 aprile 1969. Joe McPhee, ts, pt, t, flicorno contralto; Reggie Marks, ts, ss, f; Tyrone Crabb, b; Ernest Bostic, d, vib, perc. Joe McPhee è un polistrumentista che per una lunga parte della sua carriera è stato

molto più considerato in Europa piuttosto che negli Stati Uniti, suo paese natale. Questo concerto dal vivo, il primo album a suo nome, fu pubblicato all'epoca da una piccola etichetta gestita da Craig Johnson in appena cinquecento copie. Il trio sul palco è una macchina free jazz che esplora, graffia, imbriglia l'energia. I musicisti si inseguono, sgretolano, ricostruiscono, in un gioco arduo ma al tempo stesso appagante per l'ascoltatore che saprà accettarne l'assenza di regole. La traccia che dà il titolo all'album, *Harriett*, *Message From Denmark*, sono tutte composizioni del leader. 12P S CJR-1; T 3. ★★★

Blue Mitchell

12022 **Bantu Village** © Blue Note, 1969 RPM Studios, LA. [*Flat Backing*, *Heads Down*, *Blue Dashiki*]: 22 maggio 1969 *(a)*. [*H.N.I.C.* e poi *Na Ta Ka*, *Bantu Village*, *Bush Girl*]: 23 maggio 1969 *(b)*. Monk Higgins, cond, arr, p, perc. Blue Mitchell, Bobby Bryant, t; Bill Green, as, f; Plas Johnson, ts; Buddy Collette, f; Charlie Loper, trne; Freddy Robinson, Al Vescovo, g; Dee Ervin, p, perc. *(a)*: Bob West, b; John Guerin, d; Alan Estes, conga. *(b)*: Wilton Felder, b; Paul Humphrey, d; King Errisson, conga. Disco che nei suoi momenti migliori anticipa molta della musica easy listening di là da venire: tanto funk, il tipico groove del basso elettrico, l'unisono dei fiati. Gli arrangiamenti, e la conduzione, sono di Monk Higgins; Bob West suona il contrabbasso su tre brani, Wilton Felder il basso elettrico sui restanti quattro. 12P S BST 84324; T 7. ★★

Hank Mobley

11220 **The Flip** © Blue Note, 1970 Studio Barclay, Paris, 12 luglio 1969. Dizzy Reece, t; Hank Mobley, ts; Slide Hampton, trne; Vince Benedetti, p; Alby Cullaz, b; Philly Joe Jones, d. Tra gli ultimi capitoli della stagione Blue Note di Hank Mobley, il disco mostra un musicista dal suono rotondo e dal fraseggio limpido che, a fine anni Sessanta, si pone alla ricerca di un nuovo pubblico. L'impronta è quella soul jazz, con una sezione ritmica molto presente: Mobley semplifica il quadro espressivo, valorizzando il groove (ma il linguaggio resta quello di un sassofonista cresciuto nell'hard bop). I temi funzionano e il gruppo ha energia: il limite è una certa prevedibilità dell'impianto, che raramente conduce a sviluppi formali sorprendenti. Il leader firma *The Flip*, *Feelin' Folksy*, *Snappin' Out*, *18th Hole*, *Early Morning Stroll*. 12P S BST 84329; T 5. ★★

Grachan Moncur III

11160 **New Africa** © BYG Actuel, 1969 Parigi, 1969. Roscoe Mitchell, as; Archie Shepp, ts; Grachan Moncur III, trne; Dave Burrell, p; Alan Silva, b; Andrew Cyrille, d. Moncur, di passaggio a Parigi per dirigersi al Festival Panafricano di Algeri, incide questo album con Roscoe Mitchell (sassofonista dell'Art Ensemble of Chicago) Dave Burrell, Alan Silva e Andrew Cyrille. Sulla sola traccia finale interviene anche Archie Shepp (con il quale aveva già iniziato una

collaborazione destinata a produrre molti ottimi dischi a nome del sassofonista). Musica di ricerca che però non eccede nel massimalismo e per questo risulta facilmente fruibile. Il leader firma la suite strutturata su quattro movimenti *New Africa*, *Space Spy*, *Exploration*, *When*. ⊙ 12p S 529.321; T 4. ★★★★

Big John Patton

12728 **Accent on the Blues** © Blue Note, 1969 RVG, 15 agosto 1969. Marvin Cabell, ts, f; John Patton, org; James Blood Ulmer, g; Leroy Williams, d. Album riflessivo, quasi d'atmosfera, con Patton che tende a trattenersi (meno irruenza, meno ritmo). Rimane il talento del leader e di tutti i musicisti che lo circondano. ⊙ 12p S BST 84340; T 6. ★★

Duke Pearson

11078 **Merry Ole Soul** © Blue Note, 1969 RVG, 25 febbraio, 19 agosto 1969. Duke Pearson, p, celesta; Bob Cranshaw, b; Mickey Roker, d; Airto Moreira, perc. Piacevole album natalizio che affronta il tradizionale repertorio con classe e buon gusto (ma la versione di *Jingle Bells*, dove spicca la singolare commistione con i ritmi sudamericani, arriva a sfiorare i confini del surreale). ⊙ 12p S BST 84323; T 9. ★★

11080 **How Insensitive** © Blue Note, 1969 RVG, 11, 14 aprile, 5 maggio 1969. Al Gafa, g; Dorio Ferreira, g, perc; Duke Pearson, p, arr; Bob Cranshaw, Bebeto Jose Souza, b; Mickey Roker, d; Airto Moreira, perc; Andy Bey, Flora Purim, The New York Group Singers' Big Band, v; Jack Manno, cond. Disco bizzarro. Un frullato in forma di musica: una sezione vocale, la New York Group Singers' Big Band, si innesta sul tessuto degli ormai affermati strumenti elettrici. La scelta del repertorio, almeno apparentemente, va sul "facile", rievocando fugaci suggestioni sudamericane. ⊙ 12p S BST 84344; T 10. ★★

Sonny Phillips

13458 **Sure 'Nuff** © Prestige, 1970 RVG, 20 ottobre 1969. Virgil Jones, t; Houston Person, ts; Sonny Phillips, org; Boogaloo Joe Jones, g; Bob Bushnell, b; Bernard Purdie, d. Il grande successo del soul jazz, e conseguentemente dell'Hammond B3, lo ha stereotipato sino a renderlo, in ultima analisi, noioso. Ben venga allora questo debutto di Sonny Phillips che, pur folgorato sulla via dell'organo dall'esempio di Jimmy Smith, si era formato come pianista alla scuola di Ahmad Jamal. Cosa che evidentemente gli permette di proporre un approccio (almeno in parte) originale. Il leader firma *Sure 'Nuff, Sure 'Nuff* poi *Be Yourself*, *Mobile to Chicago*, *The Other Blues*. *Oleo* è di Sonny Rollins. ⊙ 12p S PRST 7737; T 5. ★★

George Russell

13946 **Electronic Sonata for Souls Loved by Nature** © Flying Dutchman, 1971 Henie Onstad Kunstsenter, contea di Akershus, Norvegia, 29 aprile 1969. Manfred Schoof, t; Jan Garbarek, ts; Terje Rypdal, g; George Russell, p; Red Mitchell, b; Jon Christensen, d. Opera – commissionata dalla Sveriges Radio – composta da Russell utilizzando le tecniche tipiche del periodo, eseguita in concerto e poi pubblicata su questo disco. Secondo le note di copertina, l'intento è suggerire come l'uomo debba usare la tecnologia per arricchire non solo il portafoglio, ma anche la propria anima. L'opera combina frammenti di stili diversi, apparentemente incompatibili, trattati elettronicamente, creando un eterogeneo collage di suoni. Russell ha rivisitato questo progetto due volte: nel 1970 (*The Essence of George Russell*, Sonet 1971) e nel 1980 (*Electronic Sonata for Souls Loved by Nature 1980*, Soul Note 1980). Un solo brano distribuito sulle due facciate del disco. 12P S FD-10124; T 2. ★★

Pharoah Sanders

13940 **Izipho Zam (My Gifts)** © Strata-East, 1973 TownSound Studios, Englewood, New Jersey, 14 gennaio 1969. Sonny Fortune, as, f; Pharoah Sanders, ts, f, perc, v; Leon Thomas, perc, v; Howard Johnson, tuba; Sonny Sharrock, g; Lonnie Liston Smith, p; Sirone (Norris Jones), Cecil McBee, b; Nat Bettis, Chief Bey, Tony Wiles, perc; Billy Hart, d. Album registrato nel 1969 ma pubblicato solo nel 1973 dall'etichetta Strata-East, fondata da Charles Tolliver e Stanley Cowell. Pieno della profondità di visione e dell'anima sincera, euforico nell'approccio, si presenta come un'essenziale esplorazione dei territori dell'avanguardia, incarnando l'intensità spirituale che sarà alla base del successivo *Karma* (☞12806). Tutte le composizioni (*Prince of Peace*, *Balance*, *Izipho Zam*) sono firmate da Pharoah Sanders. 12P S SES-19733; T 3. ★★★

12806 **Karma** © Impulse!, 1969 RCA Studios, NYC. [*The Creator Has A Master Plan Parts 1 & 2*]: 14 febbraio 1969 *(a)*. [*Colors*]: 19 febbraio 1969 *(b)*. Pharoah Sanders, ts; Julius Watkins, cor; Lonnie L. Smith Jr., p; Reggie Workman, b; Leon Thomas, v, perc. *(a)*: James Spaulding, f; Richard Davis, b; William Hart, d; Nathaniel Bettis, perc. *(b)*: Ron Carter, b; Frederick Waits, d. Una fra le opere più acclamate di Sanders: un free jazz accessibile ispirato all'approccio meditato e spirituale del coltraniano *A Love Supreme* (☞10780). Il lunghissimo *The Creator Has a Master Plan* è di una musicalità unica, eccelsa. L'utilizzo di strumenti quali flauto o corno francese insieme allo jodel di Leon Thomas, che pare sia stato insegnato al cantante dai pigmei, ne fanno un pezzo di un inedito esotismo, jazz impegnato eppure incredibilmente cantabile. A seguire, e a chiudere il disco, il decisamente più breve e meno significativo *Colors*. Composizioni di Sanders e Thomas. 12P S AS 9181; T 3. ★★★★★

13938 **Jewels of Thought** © Impulse!, 1969 20 ottobre 1969. Pharoah Sanders, ts, bc, f, m'bira, perc; Leon Thomas, v, perc; Lonnie Liston Smith, p, flauto africano, M'bira, perc; Richard Davis, Cecil McBee, b, perc; Idris Muhammad, d, perc; Roy Haynes, d. Sanders – che oltre al tenore suona anche il flauto, il clarinetto basso, la mbira africana e vari strumenti a percussione – mette insieme un album che comprende due soli brani, uno per lato. Il primo, *Hum-Allah-Hum-Allah-Hum-Allah*, inizia con un appello alla pace, alla comprensione, all'amore cantato da Leon Thomas. Un groove ipnotico guidato dal pianoforte di Lonnie Liston Smith sul quale si inserisce il tenore del leader. *Sun In Aquarius*, al contrario, è una furiosa serie di dissonanze che a un certo punto volge verso una dimensione più tradizionale per poi trasformarsi in uno strano ibrido tra i due approcci. Brani firmati da Sanders e Smith. 12P S AS-9190; T 2. ★★★

Archie Shepp

12832 **Live at the Pan-African Festival** © BYG Actuel, 1971 Algeri, 29–30 luglio 1969. Clifford Thornton, cn; Archie Shepp, ts; Grachan Moncur III, trne; Dave Burrell, p; Alan Silva, b; Sunny Murray, d. Ted Joans e Don Lee partecipano in qualità di poeti mentre musicisti algerini e tuareg suonano le percussioni e le ciaramelle (strumento della famiglia degli oboi detto anche pipita). Registrazione dal vivo ripresa ad Algeri nel luglio 1969 (e infatti il gruppo di free jazz è completato da diversi musicisti nordafricani). Disco intenso ed emozionante. Due lunghi brani (il primo supera i quindici minuti, il secondo la mezzora): *Brotherhood at Ketchaoua* firmato dal solo Shepp, *We Have Come Back* dal leader insieme a Ted Joans. 12P S 529.351; T 2. ★★★

13160 **Yasmina, a Black Woman** © BYG Actuel, 1969 Parigi, 12 agosto 1969. Archie Shepp, ts, v; Dave Burrell, p; Malachi Favors, b. [*Yasmina, a Black Woman*]: Lester Bowie, t; Clifford Thornton, cn; Arthur Jones, as; Roscoe Mitchell, bs, ott; Earl Freeman, b; Sunny Murray, d, perc; Art Taylor, Laurence Devereaux, perc. [*Sonny's Back*]: Hank Mobley, ts, v; Philly Joe Jones, d. [*Body and Soul*]: Philly Joe Jones, d. Incisione parigina per Archie Shepp: il primo brano, quello che dà titolo all'intero album, è una lunga improvvisazione prodotta da una formazione di ben undici elementi nella quale sono compresi diversi musicisti dell'Art Ensemble of Chicago. I riferimenti all'Africa, continente nel quale Shepp aveva partecipato solo poche settimane prima ad un festival in quel di Algeri (≠ 12832), sono evidenti nell'utilizzo di strumenti a percussione tipiche di quella realtà (Art Taylor si impegna ai rhythm logs, Laurence Devereaux al balafon) e negli incantesimi recitati dallo stesso Shepp all'inizio del brano. Troviamo poi altri due pezzi eseguiti da un quintetto e un quartetto che scivolano verso l'hard bop: un omaggio a Sonny Rollins (*Sonny's Back*) composto dal trombonista Grachan Moncur III e la rilettura di uno standard assoluto, *Body and Soul*. Eclettico e gradevole. 12P S 529.304; T 3. ★★★

12834 **Blasé** © BYG Actuel, 1969 Studios Davout, Parigi, 16 agosto 1969. Lester Bowie, t, cn; Archie Shepp, ts; Chicago Beau, Julio Finn, harm; Dave Burrell, p; Malachi Favors, b; Philly Joe Jones, d; Jeanne Lee, v. Produzione francese, una di una lunga serie, per Archie Shepp: l'etichetta è la BYG (sigla formata dalle lettere iniziali dei cognomi dei fondatori Fernand Boruso, Jean Georgakarakos e Jean-Luc Young) che invitava musicisti della scena *free* statunitense in un periodo nel quale gli mancava il sostegno in patria. Disco cupo, impreziosito dalla voce di Jeanne Lee. Tre composizioni originali del leader (*My Angel*, *Blasé*, *Touareg*), la tradizionale *There Is a Balm in Gilead* e un'ardita interpretazione dell'ellingtoniana *Sophisticated Lady*. 12P S 529.318; T 5. ★★★

Wayne Shorter

11114 **Super Nova** © Blue Note, 1969 A&S Studios, 29 agosto, 2 settembre 1969. Wayne Shorter, ss; John McLaughlin, Sonny Sharrock, Walter Booker, g; Miroslav Vitous, b; Chick Corea, vib, perc; Jack DeJohnette, d, perc; Airto Moreira, Niels Jakobsen, perc; Maria Brooker, v. Disco inciso pochi giorni dopo *Bitches Brew*. Con quello di Davis condivide diversi musicisti: John McLaughlin, Jack DeJohnette e un Chick Corea che per una volta non troviamo accomodato al piano. Post bop che si avventura nei territori dell'avanguardia per poi riacchiappare con tutte e due le mani la componente melodica in una serie di invenzioni felicissime. Importante il contributo di Airto Moreira e Miroslav Vitous (futuri membri dei Weather Report). Il leader è autore di tutti i pezzi (*Super Nova*, *Swee-pea*, *Water Babies*, *Capricorn*, *More than Human*). Unica eccezione *Dindi* firmata dal brasiliano A. C. Jobim: in quel brano canta Maria Booker mentre alla chitarra troviamo classica Walter Booker (normalmente un bassista). 12P S BST 84332; T 6. ★★★★

Horace Silver

11386 **You Gotta Take a Little Love** © Blue Note, 1969 RVG. [*You Gotta Take a Little Love*, *The Risin' Sun*, *Lovely's Daughter*]: 10 gennaio 1969 *(a)*. [*It's Time*, *Down and Out*, *The Belly Dancer*, *Brain Wave*]: 17 gennaio 1969 *(b)*. Randy Brecker, t, flic; Bennie Maupin, ts, f; Horace Silver, p; John Williams, b; Billy Cobham, d. Nonostante significativi cambiamenti — rinnova ancora una volta il quintetto ringiovanendolo e sposta gli accenti ritmici verso una dimensione decisamente orientata al groove — questo è il disco con cui Silver sembra voler rimanere ancorato agli stilemi dell'hard bop mentre il mondo, e la musica, vanno inesorabilmente avanti. Eppure i nuovi musicisti spostano la sezione ritmica, pur senza arrivare al jazz rock, verso il funk: Williams, e soprattutto Cobham, formano una base propulsiva nella quale il ritmo assume un peso sempre maggiore nella costruzione musicale. La tromba di un giovane Brecker, aspra e moderna, contribuisce a far percepire la freschezza della formazione senza trasformare radi-

calmente la musica di Silver. Maupin, al tenore, ha un suono scuro e flessibile: quando imbraccia il flauto, invece, amplia la varietà dell'organico incidendo sul colore timbrico dell'ensemble. Tutti originali del leader tranne *Lovely's Daughter*, di Maupin. ⊙ 12P S BST 84309; T 7. ★★

Lonnie Smith

12844 **Move Your Hand** © Blue Note, 1969. Club Harlem, Atlantic City, New Jersey, 9 agosto 1969. Rudy Jones, ts; Ronnie Cuber, bs; Lonnie Smith org, v; Larry McGee, g; Sylvester Goshay, d. Ripresa dal vivo che vede Lonnie Smith alla guida di una formazione dove il lavoro di gruppo prevale sulle singole prestazioni. Il combo lavora su ritmi rilassati insaporiti da una buona dose di funk. Energetico e piacevole all'ascolto. Tre composizioni originali del leader (*Layin' in the Cut*, *Move Your Hand*, *Dancin' in an Easy Groove*) e due pezzi di repertorio: *Charlie Brown* di Jerry Leiber e Mike Stoller oltre a *Sunshine Superman* di Donovan Leitch. Funk potente, elegante, dal ritmo rilassato. ⊙ 12P M BST 84326; T 5. ★★★

12846 **Turning Point** © Blue Note, 1969 RVG, 3 gennaio 1969. Lee Morgan, t; Bennie Maupin, ts; Julian Priester, trne; Lonnie Smith, org; Melvin Sparks, g; Idris Muhammad, d. Soul jazz tendente al funky che rispetto alla grande maggioranza dei dischi di quel genere, specialmente quelli costruiti intorno ad uno degli allora popolarissimi specialisti dell'Hammond, risulta decisamente più intrigante all'ascolto. Questo perché più vario: sia per la qualità, ma anche per la quantità dei musicisti che intervengono nell'esecuzione dei vari brani. Il leader firma due delle composizioni in scaletta (*Slow High* e *Turning Point*). Ci sono poi tre brani che pescano nel repertorio più popolare all'epoca: *See Saw*, portata al successo nel 1965 da Don Covay che l'aveva composta con Steve Cropper, *People Sure Act Funny* di Bobby Robinson e Titus Turner e la beatlesiana *Eleanor Rigby*. ⊙ 12P S BST 84313; T 5. ★★★★

Sonny Stitt

13884 **Night Letter** © Prestige, 1969 RVG, 27 ottobre 1969. Sonny Stitt, ts, varitone; Gene Ludwig, org; Pat Martino, g; Randy Gelispie, d. Album gradevole, a metà strada fra bop e soul jazz. Stitt — che utilizza anche il varitone, dispositivo elettronico in grado di amplificare e modificare il suono del sassofono — è inserito in un quartetto anomalo: Gene Ludwig all'organo, Pat Martino alla chitarra, Randy Gelispie alla batteria. Qualità esecutiva, buon equilibrio tra i musicisti e contesto elettrificato si combinano in un jazz dal groove rilassato, fatto di energia e sfumature. Tre gli originali del leader: *Night Letter*, *Blue String*, *Blues Walk*. *Stringin' the Jug* è firmato da Stitt con Gene Ammons. E tre anche i brani di repertorio: *When It's Sleepy Time Down South*, *Pretend*, *You'll Never Know*. ⊙ 12P S PRST 7759; T 7. ★★

Horace Tapscott

14028 **The Giant is Awakened** © Flying Dutchman, 1969 🎤 1–3 aprile 1969 🎵 Arthur Blythe, as; Horace Tapscott, p; David Bryant, Walter Savage Jr, b; Everett Brown Jr, d. 🔔 Album di debutto per Horace Tapscott, pianista noto anche per aver fondato la Pan Afrikan Peoples Arkestra, un'organizzazione che si poneva l'obiettivo di preservare, sviluppare, eseguire la musica afroamericana. Già diffidente nei confronti dell'industria, eviterà le sale di registrazione per un decennio a seguito di un'incomprensione sulla post-produzione di questo disco. Inciso nel 1969, il disco riflette il clima di fermento politico e culturale della comunità afroamericana di Watts, quartiere di Los Angeles, segnato dalle contraddizioni del ghetto urbano, divenuto in quegli anni un laboratorio sociale e artistico. Con due contrabbassisti, il lavoro propone un jazz espressivo e ipnotico, che coniuga energia e rigore formale. La musica alterna momenti di intensa organizzazione collettiva ad altri più liberi e sospesi. Il contralto di Blythe emerge come voce rabbiosa e lirica insieme, mentre il pianismo di Tapscott fonde energia percussiva e senso architettonico. L'atmosfera resta tesa, rituale, con un tono quasi profetico: la "rinascita del gigante" evocata dal titolo allude non solo alla potenza del jazz nero, ma anche a un risveglio di coscienza sociale. 🎼 Una composizione di Blythe, *For Fats*, e tre del leader: *The Giant Is Awakened*, *The Dark Tree*, *Niger's Theme*. ⊙ 12P S FDS 107; T 4. ★★★★

Leon Thomas

13948 **Spirits Known and Unknown** © Flying Dutchman, 1970 🎤 NYC, 21-22 ottobre 1969. 🎵 Leon Thomas, v, perc; James Spaulding, as; Little Rock (Pharoah Sanders), ts; Lonnie Liston Smith, p; Cecil McBee, Richard Davis, b; Roy Haynes, d; Richard Landrum, bonghi. 🔔 Leon Thomas, cantante dallo stile segnato dai colpi di glottide e capace di combinare tecniche vocali del canto jazz con quelle della tradizione africana e dei nativi americani, aveva iniziato la fase più significativa della sua carriera al fianco di Pharoah Sanders, con il quale aveva inciso The Creator Has a Master Plan(☞12806). In questo esordio da leader, presenta una serie di interpretazioni straordinarie, conducendo l'ascoltatore in un viaggio denso di emozioni, dove scat, gemiti, yodel e ululati si alternano con naturalezza. Visione melodica, sorprendenti invenzioni armoniche e impeti spirituali emergono costantemente, traccia dopo traccia. Non mancano - in questo album visionario che sprigiona un'energia apparentemente infinita - splendide riletture di classici del repertorio. 🎼 Leon Thomas firma *One*, *Echoes* e *Damn Nam (Ain't Goin' to Vietnam)*. *The Creator Has a Master Plan (Peace)* e *Malcolm's Gone* sono firmate dal cantante con Pharoah Sanders. Poi due classici: *Song for My Father* di Horace Silver e *Let the Rain Fall On Me* di Aaron Bell e Carla Huston. ⊙ 12P S FDS-115; T 7. ★★★★

The Three Sounds

11946 **Soul Symphony** © Blue Note, 1969 Liberty Studios, West Hollywood, LA, 26, 28 agosto 1969. Gene Harris, p; Henry Franklin, b; Carl Burnett, d; Monk Higgins, arr, cond; David Duke, Art Maebe, cor; Buddy Collette, f; Fred Robinson, g; Alan Estes, perc; Alex Brown, Mamie Galore, Clydie King, v. I Three Sounds, formazione che si è sempre distinta per una produzione particolarmente piacevole, al loro ultimo album. Della formazione originale rimane, dopo l'abbandono di Andy Simpkins, solo Gene Harris. La linea è ancora quella dell'appena precedente, e particolarmente ben riuscito, *Elegant Soul* (ma questa volta l'ambizione di innovare è più evidente). Gli arrangiamenti di Monk Higgins sono caratterizzati dall'impiego di archi, voci femminili di supporto, una seconda batteria per arrivare ad una amalgama di blues, gospel e funk declinati in chiave pop. Particolarmente riuscito il brano che dà titolo al disco, una lunga suite capace di anticipare molte tendenze che diventeranno tipiche degli anni settanta. Fra innumerevoli intermezzi e digressioni, sovraincisioni e un uso disinvolto del basso elettrico, siamo in territori che con il jazz precedente ormai hanno poco a che fare: ottima musica, ma tutta un'altra storia. Un addio elegante nei modi, significativo nei contenuti. 12P S BST 84341; T 5. ★★★★

Charles Tolliver

13952 **The Ringer** © Polydor, 1970 Londra, 2 giugno 1969. Charles Tolliver, t; Stanley Cowell, p; Steve Novosel, b; Jimmy Hopps, d. Il trombettista Charles Tolliver raggiunge una prima notorietà verso il 1964, suonando negli album di Jackie McLean targati Blue Note. Nel 1971, con Stanley Cowell, fonderà l'etichetta *Strata-East*. *The Ringer* è un album del suo quartetto *Music Inc.* – nel quale troviamo al pianoforte lo stesso Cowell – inciso nel 1969 e pubblicato l'anno successivo dalla britannica Polydor. Questo disco, fondamentalmente, ha un difetto: non sembra essere stato prodotto nel 1969, quando fusion e avanguardia stavano sconvolgendo il panorama del jazz. È un disco educato, che scivola tranquillo sul confine fra hard e post bop e che, proprio perché estraneo ai suoi tempi (un periodo di felicissimo e continuo stravolgimento), può apparire poco significativo. Che sia bello e ben suonato, però, è fuor di dubbio. Cinque composizioni originali del leader: *Plight*, *On the Nile*, *The Ringer*, *Mother Wit*, *Spur*. 12P S 583 750; T 5. ★★★

Stanley Turrentine

13008 **Another Story** © Blue Note, 1970 RVG, 3 marzo 1969. Thad Jones, flic; Stanley Turrentine, ts; Cedar Walton, p; Buster Williams, b; Mickey Roker, d. Hard bop di qualità per una formazione capeggiata da Turrentine - marito di Shirley Scott: oltre che con la moglie, negli anni sessanta aveva lavorato molto con un altro organista, Jimmy Smith, realizzando molti titoli di soul jazz - che si esprime con apparente, disarmante semplicità. Una composizione originale di Turrentine, *Get It*, una di Thad Jones, *Quittin' Time*, un pezzo di Oliver

Nelson, *Six and Four*, e due standard (*The Way You Look Tonight* e *Stella by Starlight*). ⊙ [12P] [S] BST 84336; [T] 5. ★★★

Miroslav Vitouš

14022 **Infinite Search** © Embryo, 1970 A&R Studios, NYC, 8 ottobre 1969. Joe Henderson, ts; John McLaughlin, g; Herbie Hancock, p; Miroslav Vitouš, b; Jack DeJohnette, d. Sul brano Epilogue Joe Chambers prende il posto di DeJohnette. Miroslav Vitouš nasce a Praga nel 1947. Studia al Conservatorio della sua città fino al 1966, quando vince un concorso a Vienna che gli apre le porte del Berklee College of Music di Boston. Notato da Miles Davis, si unisce al gruppo del trombettista per esibirsi al Village Gate di New York. Cominciano collaborazioni destinate a durare, come quelle con Chick Corea e Jack DeJohnette. Poco dopo registra il suo primo lavoro da leader, *Infinite Search*, a tutti gli effetti un album fusion. Realizzato con musicisti di altissimo livello, si fonda sul dialogo tra l'energia del leader e l'eleganza del tenore di Joe Henderson. È però il gruppo nel suo insieme a dare forma a una struttura jazz-rock che, pur senza la forza propulsiva di *Bitches Brew* (☞10630), contribuirà a orientare gli sviluppi futuri della musica afroamericana. Il brano di apertura, *Freedom Jazz Dance*, è di Eddie Harris. Tutti gli altri (*Mountain In The Clouds*, *When Face Gets Pale*, *Infinite Search*, *I Will Tell Him On You*, *Epilogue*) sono firmati dal leader. 12P S SD 524; T 6. ★★★

Mal Waldron Trio

13976 **Free at Last** © ECM, 1970 Studio Bauer, Ludwigsburg, Repubblica Federale Tedesca, 24 novembre 1969. Mal Waldron, p; Isla Eckinger, b; Clarence Becton, d. Con la fine degli anni Sessanta termina quella che molti, fra critici ed appassionati, considerano la stagione più significativa del jazz. La commistione con il rock, tipica della fusion, recupera i favori del pubblico più giovane. Parallelamente altri musicisti esplorano nuove strade, spesso in Europa, ispirandosi a figure come quella di Manfred Eicher, fondatore e produttore della ECM, etichetta che produrrà molti fra i dischi più significativi della nuova stagione. Questo disco di Waldron rappresenta l'atto fondativo di quel rigore nella ricerca che diventerà il filo conduttore di quella realtà. Ad accompagnarlo, due musicisti allora poco legati alla scena statunitense: il contrabbassista svizzero Isla Eckinger e, alla batteria, Clarence Becton, americano di stanza a Monaco di Baviera. Anche Waldron, dopo aver quasi perso la vita per un'overdose di eroina, si era recentemente trasferito nel vecchio continente. Quarantaquattrenne, questo protagonista della stagione hard bop viveva una fase di crisi che lo portava a ripensare profondamente il proprio linguaggio musicale. Eccolo allora proporre un esercizio innovativo ma non dirompente: lo stile è incentrato su figure ritmiche pungenti, alla ricerca di una dimensione, astratta e introspettiva, ancora non pienamente raggiunta ma già ben delineata. In scaletta cinque composizioni del leader (:)*Rat Now*, *Balladina*, *1-3-234*, *Rock My Soul*, *Boo*) e lo standard *Willow Weep for Me*. 12P S 1001 ST. T 6. ★★★

The Tony Williams Lifetime

13702 **Emergency!** © Polydor, 1969 Olmstead Sound Studios, NYC, 26, 28 maggio 1969. John McLaughlin, g; Larry Young, org; Tony Williams, d, v. La carriera di Tony Williams è una delle più precoci e folgoranti del jazz moderno. Professionista a tredici anni, a diciassette si trasferisce a New York per suonare con Jackie McLean, entra nel quintetto di Miles Davis, partecipa alla stagione dell'avanguardia, debutta da leader (☞13032). E nel 1969 forma — con John McLaughlin e Larry Young — *The Tony Williams Lifetime*. Un trio anomalo nel quale a prevalere è la chitarra elettrica, ad assecondare l'egemonia del rock e a risultare decisiva per l'affermazione della fusion. Il loro primo album, inserendosi in un momento di continua ricerca, ambisce a unificare i suoni più vitali dell'epoca (sono i mesi in cui anche Miles Davis sta saggiando il nuovo linguaggio). L'elettricità è nell'aria: occorre intercettarla per unire i due poli, facendoli brillare anziché collidere. Una provocazione inevitabile, perfettamente sintetizzata da Lester Bangs quando recensisce l'album su Rolling Stone: "*Here is where we take a giant step into the future*". I tempi, ormai, sono cambiati. Sul primo disco due originali di Williams, *Emergency* e *Beyond Games*. Poi una di McLaughlin, *Where*, e una di Carla Bley, *Vashkar*. Sul secondo un pezzo scritto a quattro mani da McLaughlin e Williams, *Via the Spectrum Road*, uno dal solo chitarrista, *Spectrum*, uno dal solo batterista, *Sangria for Three*. A chiudere *Something Spiritual* di Dave Herman. ⊙ 2x12p S 25-3001; T 8. ★★★★

Gerald Wilson Orchestra

13040 **Eternal Equinox** © Pacific, 1969 Liberty Studios, Hollywood, 2-3 giugno 1969. Gerald Wilson, arr, cond; Jay Daversa, Paul Hubinon, Larry McGuire, William Peterson, Tony Rusch, t; Henry DeVega, Bud Shank, as; Anthony Ortega, as, f; Hadley Caliman, Harold Land, ts; Ernie Watts, ts, f; Richard Aplanalp, bs; William Green, f; Arthur Maebe, cor; Thurman Green, Lester Robinson, Frank Strong, Alexander Thomas, Mike Wimberly, trne; Jean-Luc Ponty, v; Bobby Hutcherson, vib; Richard "Groove" Holmes, org; Wilbert Longmire, g; George Duke, p; Bob West, b; Paul Humphrey, Carl Lott, d; William Marshall, v. L'ultimo titolo di Gerald Wilson targato Pacific propone un jazz di facile ascolto. Il nostro, che nella sua lunghissima carriera ha arrangiato le musiche di molti fra i più grandi (qualche esempio in ordine rigorosamente alfabetico: Ray Charles, Duke Ellington, Ella Fitzgerald, Dizzy Gillespie, Billie Holiday, Sarah Vaughan, Dinah Washington) si diverte a spaziare in un repertorio felicemente eterodosso: dal Coltrane di *Equinox*, al tema di *Aquarius* fino alla *Baby, Baby Don't Cry* portata al successo da Smokey Robinson. ⊙ 12p S 20160; T 8. ★★★

Reuben Wilson

13054 **Love Bug** © Blue Note, 1969 RVG, 21 marzo 1969. Lee Morgan,

t; George Coleman, ts; Reuben Wilson, org; Grant Green, g; Leo Morris, d. 🔔 Reuben Wilson torna a incidere per Blue Note. Affrontando un repertorio che comprende molti successi di quegli anni, non giriamoci intorno: questo è un disco alla ricerca del riscontro commerciale, il leader guida i suoi ottimi musicisti in una serie di esercizi soul-jazz, nessuno dei quali particolarmente riuscito. Beninteso: i momenti brillanti non mancano, la performance rimane sempre di qualità, ma la sensazione di sterile musica da sottofondo vince su tutto. Tre gli originali del leader: *Hot Rod*, *Love Bug*, *Back Out*. ⦿ 12P S BST 84317; T 6. ★★

13056 **Blue Mode** © Blue Note, 1969 🎙 RVG, 21 marzo 1969. ♫ Lee Morgan, t; George Coleman, ts; Reuben Wilson, org; Grant Green, g; Leo Morris, d. 🔔 Alla fine degli anni Sessanta, il sistema del jazz moderno è ormai entrato in crisi. Ci sarà spazio per la fusione con il rock e per l'impegno del free jazz, ma persino un'etichetta come Blue Note, che fra anni Cinquanta e Sessanta aveva investito massicciamente sulla qualità, è costretta a produrre dischi come questo per tentare di riconquistare i favori del pubblico. Una collezione di motivi accattivanti che cercano di riagganciarsi ai grandi successi dell'epoca tenendo allo stesso tempo — per non scontentare gli appassionati di vecchia data — un piede nella tradizione. Un po' di jazz, tanto pop, la giusta dose di funk. Ricetta valida, ma fuori tempo. E infatti nulla da dire su questo quartetto: i musicisti fanno il loro dovere, e lo fanno bene. Riff orecchiabili, assoli fluidi, un gradevole tappeto sonoro che si propone all'ascoltatore. Peccato, davvero peccato, che quelli fossero gli anni in cui il rock gridava più forte... ⦿ 12P S BST 84343; T 6. ★★★

Larry Young

12010 **Mother Ship** © Blue Note, 1980 🎙 RVG, 7 febbraio 1969. ♫ Lee Morgan, t; Herbert Morgan, ts; Larry Young, org; Eddie Gladden, d. 🔔 L'ultimo album di Young targato Blue Note (pubblicato solo nel 1980) vaga per gli allora ancora poco esplorati territori della fusion di marca davisiana. La compagnia è ottima, le atmosfere passano dal funky al samba con qualche incursione nell'allora popolare, era l'anno dello sbarco sulla luna, musica *spaziale*. Tutte le composizioni (*Mother Ship*, *Street Scene*, *Visions*, *Trip Merchant*, *Love Drops*) sono originali del leader. ⦿ 12P S LT-1038; T 5. ★★

Frank Zappa

14202 **Hot Rats** © Bizarre, 1969 🎙 T.T.G. Studios, Sunset Sound Recorders, Whitney Studios, LA: 18 luglio - 30 agosto 1969. Le sessioni di registrazione sono quelle di luglio, ad agosto si è proceduto con le sovraincisioni. ♫ Frank Zappa: g, b, perc; Ian Underwood: p, org, c, s; Lowell George, g. [*Willie The Pimp*]: Captain Beefheart, v. [*Peaches En Regalia*]: Shuggy Otis, b; Ron Selico, d. [*It Must Be A Camel*]: Jean Luc Ponty, vl. [*Willie The Pimp*, *The Gumbo Variations*]: Sugar Cane Harris, vl. [*Willie The Pimp*, *Son Of Mr. Green Genes*, *Little*

Umbrellas, *The Gumbo Variations*, *It Must Be A Camel*]: Max Bennett, b. [*Willie The Pimp*, *Little Umbrellas*, *It Must Be A Camel*]: John Guerin, d. [*Son Of Mr. Green Genes*, *The Gumbo Variations*]: Paul Humphrey, d. 🔔 Meravigliosamente, gli ordini cronologico e alfabetico ci permettono di concludere questa lunga carrellata sul jazz degli anni cinquanta e sessanta con un disco di Frank Zappa. Il secondo album pubblicato a suo nome — un caleidoscopio di tendenze, ritmiche ossessive, complesse partiture e spunti solistici — è marcatamente jazz rock: dopo la sperimentazione e lo spirito demenziale dei primi lavori con i Mothers of Invention, Zappa sfrutta la potenza di un allora avanzatissimo registratore a sedici piste, un prototipo costruito dagli ingegneri dei TTG Studios, per dare vita a sovraincisioni multiple che permettono a Ian Underwood di sostituire fino a dieci musicisti. A ispirarlo potrebbe essere stato, secondo Kelly Fisher Lowe, un'esibizione con Rahsaan Roland Kirk al Globe Jazz Boston Festival nell'aprile 1969; altri hanno invece indicato l'esempio di Miles Davis. In realtà Zappa aveva già frequentato il jazz anche nelle sue precedenti produzioni ed era sempre stato caratterizzato da una grande libertà espressiva. Una libertà espressiva che, però, non gli vale il successo: sottovalutato dalla critica — Lester Bangs lo definisce un lavoro buono per introdurre il pubblico a musicisti più complessi e rilevanti — vende poco in patria. L'accoglienza è migliore in Europa, soprattutto nel Regno Unito, anche per il sostegno dei Beatles, che avevano parlato di Zappa come di un loro ispiratore. In realtà, *Hot Rats*, approdando al jazz rock dalla parte del rock, ha superato brillantemente la prova del tempo: forse l'autorevolezza di Zappa non è ancora quella di Miles, ma non a caso diventerà il rockettaro più amato dagli appassionati di jazz, come tanti referendum fra i lettori di DownBeat hanno certificato. 🔢 Tutti i brani (*Peaches en Regalia*, *Willie the Pimp*, *Son of Mr. Green Genes*, *Little Umbrellas*, *The Gumbo Variations*, *It Must Be a Camel*) sono composti da Frank Zappa. 🎯 12p S RS 6356; T 6. ★★★★★

I musicisti

A

Ahmed Abdul-Malik (1927–1993), contrabbasso, oud.

11258	★★	1958	Jazz Sahara
11260	★★	1959	East Meets West
10242	★★★★	1961	The Music of Ahmed Abdul-Malik
10244	★★★★	1961	Sounds of Africa
11262	★★★★★	1963	The Eastern Moods of Ahmed Abdul-Malik
10246	★★	1964	Spellbound

Muhal Richard Abrams (1930-2017), polistrumentista.

10248	★★★★★	1967	Levels and Degrees of Light

Pepper Adams (1930–1986), sassofono.

11240	★★★★★	1957	Quintet
11178	★★★	1957	Critics' Choice
11242	★★★	1957	The Cool Sound of Pepper Adams
11244	★★	1958	The Pepper-Knepper Quintet
11238	★★	1958	10 to 4 at the 5 Spot
11248	★★★	1960	Motor City Scene
11250	★★★★	1961	Out of This World
11252	★★★★	1963	Plays the Compositions of Charlie Mingus
11254	★★★	1968	Encounter!

Julian "Cannonball" Adderley (1928-1975), sassofono.

10250	★★★★	1955	Presenting Cannonball Adderley
13970	★★★	1955	Julian Cannonball Adderley
13972	★★	1955	Julian Cannonball Adderley and Strings
11084	★★★	1957	Sophisticated Swing
10662	★★★★	1957	Cannonball Enroute
13256	★★	1958	Cannonball's Sharpshooters
10252	★★★★★	1958	Somethin' Else
10254	★★★★	1958	Portrait of Cannonball
13630	★★★	1958	Things Are Getting Better
10256	★★★	1959	In Chicago
13588	★★	1959	Cannonball Takes Charge
10258	★★★★★	1959	Quintet in San Francisco
13528	★★★★	1960	Them Dirty Blues
10260	★★★	1960	and the Poll-Winners
10262	★★★	1960	at the Lighthouse
10264	★★★★★	1961	Know What I Mean?
13638	★	1961	African Waltz
13640	★★	1961	Plus
13632	★★★★	1962	In New York
13974	★★★★	1962	Cannonball in Europe!
13642	★★★	1962	JazzWorkshop Revisited
13636	★	1962	Cannonball's Bossa Nova
13634	★★★★	1963	Nippon Soul
12174	★★★	1964	Fiddler On The Roof
12302	★★★	1965	Domination
10266	★★★★	1968	Accent on Africa
10268	★★★★	1969	Country Preacher

Nat Adderley (1931-2000), cornetta.

10350	★★★★	1955	That's Nat
10352	★★★	1955	Introducing Nat Adderley
10354	★★★	1956	To the Ivy League from Nat
10356	★★★	1958	Branching Out
13618	★★	1959	Much Brass
10358	★★★★★	1960	Work Song
10360	★★★★	1960	That's Right!
10362	★★★	1961	Naturally!
10364	★★	1962	In the Bag
10366	★★★	1963	Little Big Horn!
10368	★★	1964	Autobiography
10370	★★	1965	Sayin' Somethin'
10372	★★★	1966	Live at Memory Lane
10374	★★	1968	You, Baby
10376	★★★	1968	Calling Out Loud

Manny Albam (1922-2001), sassofono.

10378	★★	1956	The Drum Suite
10388	★★★	1962	Jazz Goes to the Movies

Joe Albany (1924–1988), pianoforte.

11264	★★★	1957	The Right Combination

Henry "Red" Allen (1906-1967), tromba.

10380	★★	1957	Ride, Red, Ride in Hi-Fi

Mose Allison (1927-2016), pianoforte, voce.

10382	★★★★★	1957	Back Country Suite
10386	★★★★	1957	Local Color
13340	★★★	1958	Young Man Mose
13360	★★★	1958	Ramblin' with Mose
13346	★★★★	1958	Creek Bank
13452	★★★★	1959	Autumn Song
13808	★★★★	1959	Transfiguration of Hiram Brown
13810	★★	1960	I Love the Life I Live
13812	★★★	1962	I Don't Worry About a Thing
13814	★★	1962	Swingin' Machine
10384	★★★★	1964	The Word from Mose
13818	★★	1965	Wild Man on the Loose
13816	★★	1966	Mose Alive!
13820	★★★	1968	I've Been Doin' Some Thinkin

Laurindo Almeida (1917–1995), chitarra.

10396	★★★	1953	Quartet
14148	★★★	1953	Quartet Volume 2
10398	★★★	1958	Holiday in Brazil

Trigger Alpert (1916–2013), contrabbasso.

13656	★★★★	1956	Trigger Happy!

Barry Altschul (1943), batteria.

13980	★★★	1967	Virtuosi

Gene Ammons (1925–1974), sassofono.

10400	★★★	1950	All Star Sessions
10402	★★★★	1956	The Happy Blues
10404	★★★	1956	Jammin' with Gene
10406	★★★	1957	Funky
10408	★★★	1957	Jammin' in Hi-Fi with Gene Ammons
13328	★★★★	1958	The Big Sound
13330	★★★★	1958	Groove Blues
13318	★★★★★	1958	Blue Gene
13126	★★★★	1960	Boss Tenor
13466	★★	1961	Jug
10988	★★	1961	Up Tight!
10666	★★	1961	Boss Soul!
11596	★★★	1962	Soul Summit
13436	★★	1962	Bad! Bossa Nova
13394	★★	1969	The Boss Is Back!

Curtis Amy (1929–2002), sassofono.

10410	★★★	1960	The Blues Message
10058	★★★★	1963	Katanga!

Louis Armstrong (1901–1971), tromba, voce.

13226	★★★★	1950	New Orleans Nights
11436	★★	1951	Satchmo at Pasadena
11518	★★★★★	1954	Plays W.C. Handy
10992	★★★	1955	Satch Plays Fats
11760	★★★★★	1956	Ella and Louis
12120	★★★	1957	Meets Oscar Peterson
12122	★★★	1957	Ella and Louis Again
12124	★★★★★	1957	Porgy and Bess
12126	★★★	1961	Recording Together For The First Time
12128	★★★	1961	The Great Reunion
12130	★★★	1963	Hello Dolly!
12132	★★★	1968	Disney Songs the Satchmo Way
12116	★★★	1968	What a Wonderful World

Art Ensemble of Chicago

13920	★★★★	1969	A Jackson in Your House
13922	★★★★	1969	Tutankhamun
13924	★★	1969	People in Sorrow
13926	★★★	1969	Message to Our Folks
13928	★★★	1969	Reese and the Smooth Ones

Dorothy Ashby (1932-1986), arpa.

11618	★★★	1956	The Jazz Harpist
13888	★★	1958	Hip Harp
13872	★★★	1958	In a Minor Groove

Roy Ayers (1940-2025), vibrafono.

14162	★★★	1967	Virgo Vibes
14164	★★	1968	Stoned Soul Picnic
14166	★★	1969	Daddy Bug

Albert Ayler (1936-1970), sassofono.

10414	★★★	1963	My Name Is Albert Ayler
10412	★★★	1964	Spirits
10416	★★★★★	1964	Spiritual Unity
14140	★★★★★	1964	New York Eye and Ear Control
14072	★★★	1964	Ghosts
12152	★★★★★	1965	Bells
11266	★★★★	1966	In Greenwich Village

B

Alice Babs (1924–2014), voce.

13098	★★★★	1963	Serenade to Sweden

Chet Baker (1929–1988), tromba, voce.

10432	★★★	1952	Quartet
10434	★★	1953	West Coast Live
10436	★★	1953	The Trumpet Artistry of Chet Baker
10438	★★	1953	Sings
10426	★★	1953	Witch Doctor
10998	★★	1953	& Strings
10448	★★★★★	1954	Jazz at Ann Arbor
14076	★★	1954	Sextet
10450	★★	1955	Sings and Plays
10452	★★	1955	In Europe
10964	★★★	1956	The Route
10454	★★★★	1956	& Crew
10456	★★	1956	Big Band
10032	★★★★	1956	Playboys
10428	★★★	1958	It Could Happen to You
13538	★★★	1958	In New York
10460	★★★★★	1958	Chet
10430	★★★★	1959	Plays the Best of Lerner and Loewe
13596	★★★	1959	In Milan
14190	★★	1962	Chet Is Back!
14192	★★	1964	The Most Important Jazz Album of 1964/65

Bill Barron (1927–1989), sassofono.

11782	★★★	1961	The Tenor Stylings of Bill Barron
12134	★★★	1961	Modern Windows

Benny Bailey (1925–2005), tromba.

11268	★★★★	1960	Big Brass

Dave Bailey (1926–2023), voce.

13320	★★★★	1960	One Foot in the Gutter

Count Basie (1904–1984), pianoforte, band leader.

14278	★★★	1953	Dance Session
10440	★★	1955	April in Paris
10442	★★★★★	1957	The Atomic Mr. Basie
10444	★★★★	1959	Basie/Eckstine Incorporated
10446	★★★★	1962	and the Kansas City 7

Sidney Bechet (1897-1959), clarinetto, sassofono.

14228	★★★★	1961	The Fabulous Sidney Bechet
11762	★★★	1958	Recorded In Concert At The Brussels ...

Louis Bellson (1924-2009), batteria

14310	★★	1954	The Amazing Artistry of Louis Bellson

George Benson (1943), chitarra.

11764	★★★	1964	The New Boss Guitar of George Benson

Eddie Bert (1922–2012), trombone.

11766	★★★	1955	Musician of the Year
11768	★★	1955	Encore

Andy Bey (1939), pianoforte, voce.

11770	★★	1965	'Round Midnight

Birdland Dream Band ☞ Maynard Ferguson

Walter Bishop Jr. (1927–1998), pianoforte.

11270	★★★★	1961	Speak Low

Black Unity Trio

14012	★★★	1968	Al-Fatihah

Ran Blake (1935), pianoforte.

14032	★★★	1961	The Newest Sound Around

Art Blakey (1919 –1990), batteria (comprende *Jazz Messengers*).

10462	★★★★★	1954	A Night at Birdland Vol. 1
10464	★★★★★	1954	A Night at Birdland Vol. 2
10466	★★★★★	1954	A Night at Birdland Vol. 3
10468	★★★★	1955	At the Cafe Bohemia, Vol. 1
10470	★★★★	1955	At the Cafe Bohemia, Vol. 2
10472	★★★★	1956	The Jazz Messengers
10474	★★★	1956	Drum Suite
10476	★★★	1956	Hard Bop
10478	★★★	1957	Ritual
10480	★★★★	1957	Orgy in Rhythm Volume One
10482	★★★★	1957	Orgy in Rhythm Volume Two
10546	★★★	1957	A Midnight Session with the Jazz Messengers
10484	★★★	1957	Selections from Lerner and Loewe's...
10540	★★★	1957	A Night in Tunisia
10198	★★★	1957	Cu-Bop
10486	★★★★★	1957	with Thelonious Monk
10488	★★★	1957	Tough!
10556	★★★	1957	Hard Drive
10544	★★★	1957	Big Band
10490	★★★★★	1958	Moanin'
10492	★★★	1958	Holiday for Skins Volume 1
10494	★★★	1958	Holiday for Skins Volume 2
10538	★★	1958	Des Femmes Disparaissent
10564	★★	1958	au club St. Germain Vol. 1
10566	★★	1958	au club St. Germain Vol. 2
10568	★★	1958	au club St. Germain Vol. 3
10550	★★★	1958	Olympia Concert
13804	★★★	1959	Just Coolin'
10496	★★★	1959	At the Jazz Corner of the World Volume 1
10498	★★★	1959	At the Jazz Corner of the World Volume 2
10570	★★★★	1959	Paris Jam Session
10500	★★★	1960	The Big Beat
10502	★★★★★	1960	A Night in Tunisia
10504	★★★	1960	Like Someone in Love
10506	★★	1960	Meet You at the Jazz Corner of the World (Volume 1)
10508	★★	1960	Meet You at the Jazz Corner of the World (Volume 2)
10510	★★★	1961	The Freedom Rider
10512	★★★	1961	Roots & Herbs
10514	★★★★	1961	The Witch Doctor
10516	★★★	1961	Art Blakey!!!!! Jazz Messengers!!!!!
10518	★★★★★	1961	Mosaic
10520	★★★	1961	Buhaina's Delight
10522	★★★★	1962	The African Beat
10530	★★★	1962	3 Blind Mice
10552	★★★★	1962	Caravan
10572	★★★	1963	Ugetsu: Art Blakey's Jazz Messengers at Birdland
10548	★★★★★	1963	A Jazz Message
10554	★★★	1963	Golden Boy
10524	★★★★★	1964	Free for All
10558	★★★★	1964	Kyoto
10526	★★★	1964	Indestructible
10560	★★★	1964	'S Make It
10562	★★★	1965	Soul Finger
10542	★★★	1966	Buttercorn Lady

Paul Bley (1932–2016), pianoforte.

11272	★★★★	1953	Introducing Paul Bley
13674	★★	1954	Paul Bley
13768	★★★	1957	Solemn Meditation
11772	★★★★★	1962	Footloose!
11274	★★★	1964	with Gary Peacock
13978	★★	1967	Ballads
13980	★★★	1967	Virtuosi

Ruby Braff (1927–2003), tromba.

14314	★★	1954	Swings

George Braith (1939), sassofono.

11784	★★	1963	Two Souls in One
12146	★★	1963	Soulstream
13244	★★	1964	Extension

Brass Ensemble Of The Jazz And Classical Music Society.

11626	★★★★	1956	Music for Brass

Anthony Braxton (1945), polistrumentista.

10580	★★★	1968	3 Compositions of New Jazz
10574	★★★★★	1969	For Alto

Bob Brookmeyer (1929–2011), trombone, pianoforte.

11520	★★★★	1955	The Dual Role of Bob Brookmeyer
14108	★★	1956	Tonite's Music Today
10300	★★★	1959	The Ivory Hunters

John Benson Brooks (1917-1999), pianoforte.

13530	★★★★	1958	Alabama Concert

Tina Brooks (1932-1974), sassofono.

10126	★★★	1958	Minor Move
10128	★★★★★	1960	True Blue
10130	★★★	1960	Street Singer
10132	★★★	1960	Back to the Tracks
10134	★★★★★	1961	The Waiting Game

Clifford Brown (1930-1956), tromba.

11458	★★★	1952	The Beginning and the End
11476	★★★	1953	New Faces New Sounds
11480	★★★	1953	Memorial
11482	★★★★	1953	New Star on the Horizon
11522	★★★★★	1954	Clifford Brown & Max Roach
11524	★★★★	1954	Brown and Roach Incorporated
11526	★★★	1954	Jam Session
11562	★★	1955	with Strings
11564	★★★★	1955	Study in Brown
11628	★★★	1956	at Basin Street

Oscar Brown (1926–2005), voce.

11786	★★★★	1960	Sin & Soul

Marion Brown (1931–2010), sassofono.

13822	★★★★	1965	Quartet
10612	★★★★	1966	Why Not?
10614	★★★	1966	Three for Shepp

Ray Brown (1926-2002), contrabbasso.

13426	★★	1964	Much in Common

Ted Brown (1927), sassofono.

13852	★★★	1956	Free Wheeling

Dave Brubeck (1920-2012), pianoforte.

14230	★★★	1952	Jazz at Storyville
10582	★★★	1953	Jazz at Oberlin
14290	★★	1953	At Wilshire-Ebell
10584	★★★	1953	Jazz at the College of the Pacific
13900	★★★	1954	Jazz Goes to College
10590	★★★	1954	Brubeck Time
13750	★★	1956	Jazz Impressions of the U.S.A.
10592	★★★	1957	Dave Digs Disney
10594	★★★	1958	Newport 1958
10596	★★★★★	1958	Jazz Impressions of Eurasia
10598	★★★★	1959	Gone with the Wind
10600	★★★★★	1959	Time Out
10604	★★★★	1960	Brubeck & Rushing
10608	★★★	1960	Bernstein Plays Brubeck Plays Bernstein
10588	★★★★	1960	Jazz Impressions of Japan
11358	★★★	1961	Time Further Out
10606	★★★	1961	Brandenburg Gate: Revisited
10602	★★★★	1963	At Carnegie Hall
10610	★★★★	1965	Time In
10586	★★	1967	Their Last Time Out

Ray Bryant (1931 –2011), pianoforte.

11788	★★★	1957	Trio
13870	★★★★	1957	Alone with the Blues

Vinnie Burke (1921-2001), contrabbasso

14312	★★★★	1954	East Coast Jazz/2

Dave Burrell (1940), pianoforte.

13968	★★★	1968	High Won-High Two
13930	★★★	1969	Echo

Kenny Burrell (1931), chitarra.

11630	★★★	1956	Introducing Kenny Burrell
12150	★★★	1956	Kenny Burrell
13548	★★★★	1956	All Night Long
12148	★★★	1957	All Day Long
13650	★★★	1957	Earthy
10744	★★★	1958	Kenny Burrell & John Coltrane
12154	★★★	1958	Blue Lights, Volume 1
12156	★★★	1958	Blue Lights, Volume 2
12158	★★★	1959	On View at the Five Spot Cafe
13170	★★★★★	1962	Bluesy Burrell
12160	★★★★	1963	Midnight Blue
13840	★★★	1964	Soul Call
14138	★★★	1964	Guitar Forms

Billy Butterfield (1917-1988), tromba, band leader.

12162	★★★	1959	Conniff Meets Butterfield

Gary Burton (1943), vibrafono.

13988	★★★	1967	Duster
13982	★★	1967	A Genuine Tong Funeral

Jaki Byard (1922-1999), multistrumentista.

13392	★★	1960	Blues for Smoke
13892	★★	1961	Out Front!
14078	★★★★★	1967	Sunshine of My Soul

Charlie Byrd (1925–1999), chitarra.

12164	★★★★	1962	Jazz Samba
13586	★★	1962	Bossa Nova Pelos Passaros

Donald Byrd (1932-2013), tromba.

12370	★★	1955	Byrd Jazz
11678	★★	1955	Byrd's Word
10620	★★★★	1955	Byrd's Eye View
10966	★★★	1956	Byrd Blows On Beacon Hill
13348	★★	1956	2 Trumpets
13250	★★★★	1957	Jazz Lab
13372	★★★★	1957	At Newport [*v. Gigi Gryce*]
13510	★★★	1958	Off to the Races
10932	★★★	1959	Byrd in Hand
10934	★★★	1959	Fuego
10936	★★★	1960	Byrd in Flight
10938	★★★★	1960	At the Half Note Cafe, Volume 1
10940	★★★★	1960	At the Half Note Cafe, Volume 2
11248	★★★	1960	Motor City Scene
10942	★★★★★	1961	Chant
10944	★★★★	1961	The Cat Walk
10946	★★★★	1961	Royal Flush
10948	★★★	1961	Free Form
10950	★★★	1963	A New Perspective
10952	★★★	1964	I'm Tryin' to Get Home
13500	★★	1966	Mustang!
10954	★★	1967	Blackjack
10956	★★★★	1967	Slow Drag
13772	★★★	1967	The Creeper
10958	★★★	1969	Fancy Free
10960	★★★	1969	Kofi

C

Conte Candoli (1927–2001) tromba.

14320	★★	1954	Sincerely, Conte

Benny Carter (1907-2003) sassofono, tromba, clarinetto.

14260	★★★	1952	Cosmopolite
10010	★★★★	1957	Jazz Giant
13626	★★	1958	Swingin' the '20s
12166	★★★★★	1961	Further Definitions

Betty Carter (1929-1998), voce.

14014	★★	1958	Out There with Betty Carter
14016	★★★	1960	The Modern Sound of Betty Carter

Ron Carter (1937), contrabbasso.

12114	★★★★★	1961	Where?

Serge Chaloff (1923-1957), sassofono.

13908	★★★★	1954	Plays The Fable Of Mabel
13906	★★★★	1955	Boston Blow–Up!
11632	★★★★★	1956	Blue Serge
12118	★★★★	1957	The Four Brothers...Together Again!

Paul Chambers (1935-1969), contrabbasso.

11634	★★★★	1956	Chambers' Music
11636	★★★	1956	Whims of Chambers
12172	★★★★	1957	Quintet
12040	★★★★★	1957	Bass on Top

Ray Charles (1930-2004), piano, voce.

14058	★★★	1957	Soul Brothers

Teddy Charles (1928–2012), vibrafono, pianoforte, batteria.

14226	★★	1951	and His Trio
14242	★★★★	1952	New Directions
11484	★★★★★	1953	Collaboration West
13550	★★	1953	Evolution
11648	★★★★	1956	The Teddy Charles Tentet
11486	★★★	1956	Word from Bird
13868	★★★	1957	Coolin'
13666	★★★	1957	The Prestige Jazz Quartet

Don Cherry (1936–1995), tromba.

10750	★★★	1960	The Avant-Garde
12176	★★★	1965	Complete Communion
12178	★★★★★	1966	Symphony for Improvisers
12180	★★★	1966	Where Is Brooklyn
13932	★★★★★	1969	Mu

June Christy (1925-1990), voce.

11488	★★★★★	1953	Something Cool
11566	★★	1955	Duet

Sonny Clark (1931–1963), pianoforte.

10278	★★	1954	The Sonny Clark Memorial Album
10280	★	1955	Oakland 1955
10270	★★★★	1957	Dial “S” for Sonny
10272	★★★★★	1957	Sonny’s Crib
10274	★★★★★	1957	Trio
10282	★★★	1957	The Art of The Trio
10284	★★★	1957	Quintets
10076	★★★★★	1958	Cool Struttin’
10286	★★★	1958	Blues in the Night
10276	★★★	1959	My Conception
10114	★★★★★	1961	Leapin’ and Lopin’

Kenny Clarke (1914–1985), batteria.

11620	★★	1954	Telefunken Blues
11568	★★★★	1955	Bohemia After Dark
11730	★★★	1956	Klook’s Clique
12090	★★	1961	The Golden 8

James Clay (1935-1995), sassofono, flauto

14024	★★	1960	The Sound of the Wide Open Spaces!!!!

Buck Clayton (1911–1991), tromba.

11686	★★★	1958	Songs for Swingers

Rosemary Clooney (1928–2002), voce.

13124	★★	1958	Blue Rose

Arnett Cobb (1918–1989), sassofono.

13146	★★★★	1959	Party Time
11688	★★★	1960	Ballads by Cobb

Al Cohn (1925–1988), sassofono.

11684	★★	1950	Al Cohn’s Tones
11654	★★★	1956	From A to...Z
10110	★★★★	1956	Tenor Conclave
11528	★★	1957	Broadway/1954
12118	★★★★	1957	The Four Brothers...Together Again!
13904	★★	1960	Son of Drum Suite

Nat King Cole (1919 –1965), voce, pianoforte.

13898	★★★	1952	Penthouse Serenade
11656	★★★	1956	After Midnight

Earl Coleman (1925-1995), voce.

13336	★★	1956	Returns

Gloria Coleman (1931?-2010), contrabbasso, pianoforte, organo.

12184	★★	1963	Soul Sisters

Ornette Coleman (1930 –2015), sassofono, violino.

12092	★★★★★	1958	Something Else!!!!
12094	★★★★	1959	Tomorrow Is the Question!
12096	★★★★★	1959	The Shape of Jazz to Come
12098	★★★★★	1959	Change of the Century
12100	★★★★	1960	This Is Our Music
12102	★★★★★	1960	Free Jazz: A Collective Improvisation
14030	★★★★★	1961	Ornette!
13520	★★★	1961	Ornette on Tenor
12104	★★★★	1962	Town Hall, 1962
14002	★★★★	1965	Chappaqua Suite
12106	★★★★★	1965	At the "Golden Circle" Vol. 1
12108	★★★★★	1965	At the "Golden Circle" Vol. 2
12110	★★★	1966	The Empty Foxhole
12112	★★★	1968	New York Is Now!
13498	★★★	1968	Love Call

Johnny Coles (1926-1997), tromba.

12186	★★★	1963	Little Johnny C

Buddy Colette (1921 –2010), sassofono, flauto, clarinetto.

13582	★★	1956	Man of Many Parts
11658	★★★	1956	Nice Day with Buddy Collette

Alice Coltrane (1937–2007), pianoforte, organo, arpa.

13216	★★★	1966	Cosmic Music
13222	★★	1968	A Monastic Trio
13224	★★★★★	1969	Huntington Ashram Monastery

John Coltrane (1926–1967), sassofono.

10110	★★★★	1956	Tenor Conclave
13706	★★	1957	Dakar
12842	★★	1957	Cattin' with Coltrane and Quinichette
10106	★★★	1957	Coltrane
10108	★★★	1957	Lush Life
13712	★★	1957	The Last Trane
10528	★★★★	1957	with the Red Garland Trio
10052	★★★	1957	Blue Train
13708	★★	1958	The Believer
10532	★★★★	1958	Soultrane
13704	★★	1958	Settin' The Pace
13716	★★	1958	Black Pearls
10744	★★★	1958	Kenny Burrell & John Coltrane
10534	★★★	1958	Standard Coltrane
10536	★★★	1958	Stardust
13718	★★	1958	Bahia
11624	★★★	1958	Mainstream 1958: The East Coast Jazz Scene [☞ Wilbur Harden]
11742	★★★	1958	Tanganyika Strut [☞ Wilbur Harden]
11740	★★★★	1958	Jazz Way Out [☞ Wilbur Harden]
10746	★★★★★	1959	Giant Steps
10748	★★★★	1959	Coltrane Jazz
10750	★★★	1960	The Avant-Garde
10752	★★★★★	1960	My Favorite Things
10754	★★★	1960	Plays the Blues
10756	★★★	1960	Coltrane's Sound
10758	★★★	1961	Africa/Brass
10760	★★★★	1961	Olé
10970	★★★	1961	Evenings at the Village Gate
10762	★★★★	1961	Live at the Village Vanguard
10766	★★★	1961	The Complete 1961 Village Vanguard Recordings
10764	★★★	1961	Newport '63
10768	★★★★	1961	Impressions
13720	★★	1961	So Many Things: The European Tour 1961
13710	★★	1961	The Complete Copenhagen Concert
13726	★★	1961	Live Trane: The European Tours
10770	★★★★	1961	Ballads
10778	★★★★★	1962	Coltrane
13728	★★	1962	The Paris Concert
13724	★★	1962	Bye Bye Blackbird
10772	★★★	1963	Both Directions at Once: The Lost Album
10774	★★★★	1963	and Johnny Hartman
13730	★★★	1963	Selflessness
13732	★★	1963	My Favorite Things: Coltrane at Newport
10776	★★★★★	1963	Live at Birdland
13734	★★	1963	The European Tour
12286	★★★	1962	Duke Ellington & John Coltrane [*v. Duke Ellington*]
13714	★★★★	1963	Afro Blue Impressions
10782	★★★★★	1964	Crescent
13736	★★	1964	Blue World
10780	★★★★★	1964	A Love Supreme
13190	★★★	1965	Plays Chim Chim Cheree, Song of Praise, Nature Boy, Brazilia
13192	★★★★	1965	Live at the Half Note: One Down, One Up
13194	★	1965	Brazilia
10100	★★★★	1965	Transition
13188	★★★★★	1965	Kulu Sé Mama
13196	★	1965	Living Space
13198	★★	1965	Infinity
10102	★★★★★	1965	Ascension
10784	★★★★	1965	New Thing at Newport
10104	★★★	1965	Live in Paris
13204	★★★★★	1965	Sun Ship
13206	★★★★★	1965	First Meditations (for quartet)
13202	★★★★	1965	Live in Seattle
13208	★★★	1965	Om
13210	★★	1965	A Love Supreme: Live in Seattle
10786	★★★	1965	Meditations
13216	★★★	1966	Cosmic Music
10788	★★★	1966	Live at the Village Vanguard Again!
13738	★★★	1966	Concert in Japan
13218	★★	1966	Offering: Live at Temple University
13220	★★★★	1967	Stellar Regions
10790	★★★★	1967	Expression
13214	★★★★	1967	Interstellar Space
13212	★	1967	The Olatunji Concert: The Last Live Recording

Ray Conniff (1916–2002), trombone.

12162 ★★★ 1959 Conniff Meets Butterfield

Bob Cooper (1925 –1993), sassofono, oboe.

12188 ★★ 1956 Flute 'n Oboe

Chris Connor (1927 –2009), voce.

11660 ★★★ 1956 Chris Connor
11662 ★★ 1957 Sings the George Gershwin Almanac ...

Chick Corea (1941), pianoforte.

12190 ★★★ 1966 Tones for Joan's Bones
12192 ★★★★★ 1968 Now He Sings, Now He Sobs
13936 ★★★ 1969 Is

Bob Corwin (1933), pianoforte.

13658 ★★ 1956 The Bob Corwin Quartet featuring the Trumpet of Don Elliott

Curtis Counce (1926-1963), contrabbasso.

13134 ★★★★ 1956 You Get More Bounce with Curtis Counce!

Stanley Cowell (1941–2020), pianoforte.

13934 ★★★ 1969 Blues for the Viet Cong
13950 ★★ 1969 Brilliant Circles

Kenny Cox (1940–2008), pianoforte.

12194 ★★ 1968 Introducing Kenny Cox And The Contemporary Jazz Quintet

Sonny Criss (1927-1977), sassofono.

12196 ★★★★★ 1968 Sonny's Dream

Ted Curson (1935 –2012), tromba.

12198 ★★★★ 1964 Tears for Dolphy

D

Hank D'Amico (1915-1965), clarinetto.

14324	★★★★	1954	Holiday with Hank

Tadd Dameron (1917–1965), pianoforte.

10642	★★★★	1949	In Paris Festival International De Jazz ...
11664	★★★	1956	Fontainebleau
11666	★★★	1956	Mating Call

Eddie "Lockjaw" Davis (1922 –1986), sassofono.

13080	★★★★	1958	The Eddie "Lockjaw" Davis Cookbook
13082	★★★	1958	The Eddie "Lockjaw" Davis Cookbook, Vol. 2
13078	★★★★★	1959	Very Saxy

Miles Davis (1926-1991), tromba.

10640	★★★★★	1949	Birth of the Cool
10642	★★★★	1949	In Paris Festival International De Jazz - May, 1949
13894	★★★★	1949	Modern Jazz Trumpets
10644	★★	1951	Blue Period
10646	★★	1951	and Horns
10742	★	1951	Birdland 1951
10000	★★★	1951	The New Sounds
10650	★★★★	1951	Dig
10652	★★	1952	Young Man with a Horn
10654	★★★★	1952	Volume 1
10656	★★★★	1952	Volume 2
10658	★★★	1953	Collectors' Items
10660	★★	1953	The Compositions of Al Cohn
13680	★★	1953	Quartet
13686	★★	1953	Vol. 2
10664	★★	1953	Blue Haze
13688	★★	1954	Vol. 3
10668	★★	1954	Quintet
10670	★★★★★	1954	Walkin'
11530	★★	1954	All Star Sextet
10672	★★	1954	with Sonny Rollins
10674	★★★★	1954	Bags' Groove
11532	★★	1954	All Stars, Vol. 1
11534	★★	1954	All Stars, Vol. 2
10676	★★★★	1954	and the Modern Jazz Giants
10678	★★★	1955	The Musings of Miles
10680	★★★	1955	Blue Moods
10682	★★★★	1955	at Newport 1955–1975: The Bootleg Series Vol. 4
10684	★★★	1955	Quintet/Sextet
10686	★★★★★	1955	'Round About Midnight
13700	★★	1955	Circle in the Round
10688	★★★★★	1955	Miles - The New Miles Davis Quintet
10690	★★★★★	1956	Cookin'
10692	★★★★★	1956	Relaxin'
10694	★★★★★	1956	Workin'
10696	★★★★★	1956	Steamin'
10698	★★★★	1957	Miles Ahead
10700	★★★★★	1957	Ascenseur pour l'échafaud
13358	★★	1957	Amsterdam Concert
10702	★★★★★	1958	Milestones
13722	★★	1958	Birth of the Blue
10704	★★★	1958	Miles & Monk at Newport
10706	★★★★★	1958	Porgy and Bess
13362	★★★	1958	Jazz At The Plaza
10708	★★★★★	1959	Kind of Blue
10710	★★★★	1959	Sketches of Spain
13698	★★	1960	Directions
10712	★★★★	1960	The Final Tour: The Bootleg Series Vol. 6
10714	★★★★	1961	Someday My Prince Will Come
10716	★★★★	1961	In Person Friday Night at the Blackhawk, San Francisco, Volume 1
10718	★★★★	1961	In Person Friday Night at the Blackhawk, San Francisco, Volume 2
10720	★★★★★	1961	at Carnegie Hall
10722	★★	1962	Quite Nights
10724	★★★★	1963	Seven Steps to Heaven
13664	★★★	1963	Miles in France – Miles Davis Quintet 1963/64: The Bootleg Series, Vol. 8
10726	★★★	1963	in Europe
13364	★★	1963	Live at the 1963 Monterey Jazz Festival
10728	★★★★★	1964	My Funny Valentine
10730	★★★★	1964	Four & More
10732	★★★★	1964	Miles in Tokyo
13366	★★	1964	Miles in Berlin
10082	★★★★★	1965	E.S.P.
10648	★★★	1965	The Complete Live at the Plugged Nickel 1965
10736	★★★★★	1966	Miles Smiles
10738	★★★★★	1967	Sorcerer
10740	★★★★★	1967	Nefertiti
10734	★★	1967	Water Babies
10638	★★★★	1968	Miles in the Sky
10636	★★★★★	1968	Filles de Kilimanjaro
10634	★★★★★	1969	In a Silent Way
10632	★★	1969	Bitches Brew Live
10630	★★★★★	1969	Bitches Brew

Richard Davis (1930–2023), contrabbasso.

13298	★★★★	1967	Heavy Sounds

Walter Davis Jr (1932–1990), pianoforte.

12200	★★★★	1959	Davis Cup

Buddy DeFranco (1923–2014), clarinetto.

14298	★★	1953	The Progressive Mr. DeFranco
12300	★★★	1954	The Artistry of Buddy DeFranco
14318	★★	1954	Pretty Moods

Paul Desmond (1924-1977), sassofono, clarinetto.

12066	★★	1957	Gerry Mulligan - Paul Desmond Quartet
13776	★★★★	1959	First Place Again
12072	★★★	1962	Two of a Mind
12204	★★★★	1963	Take Ten
12206	★★★★	1963	Easy Living
13240	★★★★	1963	Glad to Be Unhappy

Walt Dickerson (1928–2008), vibrafono.

12208	★★★★	1961	This Is Walt Dickerson!
12210	★★	1961	A Sense of Direction
12212	★★★	1962	Relativity
12214	★★★★★	1962	To My Queen

Bill Dixon (1925–2010),tromba, flicorno, pianoforte.

11690	★★★	1962	Archie Shepp – Bill Dixon Quartet
13990	★★★	1966	Intents and Purposes

Eric Dolphy (1928 –1964) polistrumentista.

10206	★★★	1960	Outward Bound
10220	★★	1960	Here and There
10216	★★	1960	Other Aspects
10208	★★★★	1960	Out There
10218	★★★★★	1960	Far Cry
10210	★★★★	1961	at the Five Spot, Volume 1
10212	★★★★	1961	at the Five Spot, Volume 2
10214	★★★★	1961	Memorial Album
10228	★★★	1961	The Berlin Concerts
13518	★★	1961	The Complete Uppsala Concert
10230	★★★	1961	Stockholm Sessions
10222	★★★	1961	in Europe, Volume 1
10224	★★★	1961	in Europe, Volume 2
10226	★★★	1961	in Europe, Volume 3
10232	★★★	1962	Vintage Dolphy
10234	★★★	1963	The Illinois Concert
10236	★★★★	1963	Conversations
14142	★★★★	1963	Iron Man
10086	★★★★★	1964	Out to Lunch!
10238	★★	1964	Last Date

Domnérus, Arne (1924-2008), sassofono.

13236	★★	1950	In Sweden

Lou Donaldson (1926-2024), sassofono.

11460	★★	1952	Quartet/Quintet/Sextet
11476	★★★	1953	New Faces New Sounds
12218	★★★	1957	Wailing With Lou
12216	★★★	1957	Swing and Soul
12220	★★★	1957	Lou Takes Off
12222	★★★	1958	Blues Walk
12224	★★★	1958	Light-Foot
11912	★★★	1959	LD + 3
12228	★★★	1959	The Time Is Right
12230	★★	1960	Sunny Side Up
12232	★★★	1961	Here 'Tis
12234	★★	1961	Gravy Train
12236	★★	1962	The Natural Soul
12238	★★	1963	Good Gracious!
12240	★★	1967	Lush Life
12242	★★★	1967	Alligator Bogaloo
12244	★★	1967	Mr. Shing-A-Ling
10092	★★★	1968	Midnight Creeper
12246	★★	1968	Say It Loud!
12250	★★★	1969	Hot Dog
12252	★★★	1969	Everything I Play Is Funky

Kenny Dorham (1924-1972), tromba.

13894	★★★★	1949	Modern Jazz Trumpets
11490	★★★	1953	Quintet
11400	★★★★	1955	Afro-Cuban
11396	★★★★★	1956	'Round About Midnight at the Cafe Bohemia
13122	★★	1959	Blue Spring
13120	★★★★	1959	Quiet Kenny
13156	★★★	1960	Showboat
12256	★★★★	1961	Whistle Stop
12258	★★★	1961	Inta Somethin'
11394	★★★★	1963	Una Mas
12260	★★★★	1963	Matador
11392	★★★★★	1964	Trompeta Toccata

Ray Draper (1940–1982), tuba.

11698	★★★	1957	Tuba Sounds
11692	★★★	1957	The Ray Draper Quintet featuring John Coltrane

Kenny Drew (1928–1993), pianoforte.

13158	★★★	1953	New Faces, New Sounds
14316	★★★	1954	The Ideation of Kenny Drew
13402	★★	1953	and His Progressive Piano
11668	★★★	1956	Trio
13620	★★	1957	This Is New
12262	★★★★	1960	Undercurrent

E

Jon Eardley (1928–1991), tromba.

11670	★★★	1956	The Jon Eardley Seven

Charles Earland (1941–1999), organo, pianoforte.

13944	★★★	1969	Black Talk!

Billy Eckstine (1914–1993). Voce, band leader.

10444	★★★★	1959	Basie/Eckstine Incorporated

Harry "Sweets" Edison (1915 –1999), tromba.

11492	★★	1953	The Inventive Mr. Edison
11616	★★★	1955	Pres and Sweets
14156	★★★★	1957	Going for Myself...
13246	★★★★	1962	Wanted To Do One Together

Teddy Edwards (1924 –2003), sassofono.

13624	★★	1960	Teddy's Ready!

Roy Eldridge (1911–1989), tromba.

14220	★★	1951	Collates

Duke Ellington (1899–1974), band leader, pianoforte.

11422	★★	1950	Great Times!
11424	★★★★★	1950	Masterpieces by Ellington
11438	★★★★★	1951	Ellington Uptown
11494	★★	1953	Premiered by Ellington
13106	★★	1953	Ellington Showcase
13102	★★	1953	The Duke Plays Ellington
13094	★★	1953	Ellington '55
11672	★★★★★	1956	Ellington at Newport
11194	★★★	1956	Such Sweet Thunder
13088	★★★★	1956	A Drum Is a Woman
13400	★★★★	1957	Ellington Indigos
12264	★★★★★	1958	Black, Brown and Beige
13176	★★★	1958	Blues in Orbit
12266	★★★★	1958	The Cosmic Scene
12268	★★★★	1958	Side by Side
12270	★★★	1959	Jazz Party
12272	★★★	1959	Back to Back: Duke Ellington and ...
12254	★★★	1959	Anatomy of a Murder
10578	★★★★	1960	The Nutcracker Suite
12168	★★★	1960	Peer Gynt Suites Nos. 1 & 2 / Suite Thursday
12274	★★★★	1961	Piano in the Foreground
12126	★★★	1961	Recording Together For The First Time
12128	★★★	1961	The Great Reunion
12280	★★★	1962	Featuring Paul Gonsalves
12282	★★★★★	1962	Meets Coleman Hawkins
12284	★★★	1962	Money Jungle
12286	★★★	1962	Duke Ellington & John Coltrane
11478	★★★★	1962	Afro-Bossa
13098	★★★★	1963	Serenade to Sweden
13104	★★	1964	Plays With [...] Mary Poppins
13096	★★★	1965	Concert of Sacred Music
13100	★★	1966	The Popular Duke Ellington
12290	★★★★★	1966	Far East Suite
12292	★★★★★	1967	...And His Mother Called Him Bill
13092	★★★★	1968	Second Sacred Concert
14212	★★	1968	Yale Concert

Don Ellis (1934–1978), tromba.

14008	★★★★	1960	How Time Passes
13832	★★	1961	New Ideas
14144	★★★	1962	Essence
14146	★★★★★	1966	'Live' at Monterey!
13084	★★	1966	Live in $\frac{3\frac{2}{3}}{4}$ Time
13956	★★★★	1967	Electric Bath
13954	★★★	1969	Autumn

Herb Ellis (1921-2010), chitarra.

11570	★★★	1955	Ellis in Wonderland

Booker Ervin (1930–1970), sassofono.

11774	★★★	1960	The Book Cooks
12296	★★★★	1960	Cookin'
13326	★★★★	1961	That's It!
12294	★★★★	1963	The Freedom Book
12298	★★★	1968	The In Between
10618	★★★★	1968	Tex Book Tenor

Bill Evans (1929 – 1980), pianoforte.

10294	★★★	1956	New Jazz Conceptions
10296	★★★	1958	Everybody Digs Bill Evans
10298	★★★	1959	On Green Dolphin Street
10300	★★★	1959	The Ivory Hunters
10302	★★★★★	1959	Portrait in Jazz
10304	★★★	1960	The 1960 Birdland Sessions
10264	★★★★★	1961	Know What I Mean?
10308	★★★★★	1961	Explorations
10288	★★★★★	1961	Sunday at the Village Vanguard
10290	★★★★★	1961	Waltz for Debby
10292	★★★★★	1961	More From The Vanguard
10310	★★★	1961	Nirvana
10314	★★★★	1962	Undercurrent
10312	★★★★	1962	Moon Beams
10328	★★★★	1962	How My Heart Sings!
10306	★★★	1962	Interplay
10394	★★★	1962	Empathy
10390	★★★	1962	Loose Blues
10334	★★★★★	1963	The Solo Sessions, Vol. 1
10336	★★★★★	1963	The Solo Sessions, Vol. 2
10316	★★★★★	1963	Conversations with Myself
13752	★★	1963	At Shelly's Manne-Hole, Hollywood, California
13748	★★★	1963	Time Remembered
10318	★★★★	1963	Trio 64
10320	★★	1964	Previously Unreleased Recordings
13684	★★	1964	Tales: Live in Copenhagen (1964)
10392	★★	1964	Waltz for Debby
13380	★★★★	1965	Trio '65
13692	★★	1965	Treasures Solo Trio & Orchestra Recordings From Denmark (1965-1969)
10330	★★★	1966	at Town Hall
14194	★★★	1966	Portraits At The Penthouse
13264	★★★★	1966	Intermodulation
10322	★★★	1966	A Simple Matter of Conviction
13682	★★★	1967	Further Conversations with Myself
13180	★★	1967	California Here I Come
10324	★★★★★	1968	at the Montreux Jazz Festival
13746	★★★	1968	Alone
13132	★★	1968	Live At Art D'Lugoff's Top Of The Gate
13690	★★★	1969	Behind The Dikes: The 1969 Netherlands Recordings
13744	★★	1969	Jazzhouse
14178	★★	1969	You're Gonna Hear from Me
10326	★★★	1969	Quiet Now
13916	★★★	1969	What's New

Gil Evans (1912-1988), pianoforte.

10338	★★★	1957	Gil Evans & Ten
10340	★★★★★	1958	New Bottle, Old Wine
10342	★★★	1959	Great Jazz Standards
10344	★★★★★	1960	Out of the Cool
10346	★★	1961	Into the Hot
10348	★★★	1963	The Individualism of Gil Evans

F

Tal Farlow (1921–1998), chitarra.

14326	☾	1954	Quartet
14328	★★★	1954	The Tal Farlow Album
14330	★★★	1954	The Artistry of Tal Farlow
13090	★★★	1954	Autumn in New York
11676	★★★★	1956	The Swinging Guitar of Tal Farlow

Art Farmer (1928 –1999), tromba.

11496	★★★	1953	The Art Farmer Septet
11536	★★★	1954	Early Art
11538	★★	1954	When Farmer Met Gryce
11572	★★★	1955	Quintet Featuring Gigi Gryce
13348	★★	1956	2 Trumpets
11674	★★★	1956	Farmer's Market
13334	★★★	1957	Three Trumpets
10012	★★★★★	1958	Portrait of Art Farmer
14214	★★★★★	1958	Modern Art
13516	★★★★★	1960	Art
11404	★★★★	1965	Sing Me Softly of the Blues

Maynard Ferguson (1928–2006), tromba.

11526	★★★	1954	Jam Session
11776	★★★	1956	Birdland Dream Band

Ella Fitzgerald (1917-1996), voce.

11778	★★★	1956	Sings the Cole Porter Songbook
13758	★★★	1956	Sings the Rodgers and Hart Song Book
11760	★★★★★	1956	Ella and Louis
11086	★★★	1957	Sings the Duke Ellington Song Book
12122	★★★	1957	Ella and Louis Again
12124	★★★★★	1957	Porgy and Bess
12304	★★★★★	1958	Ella in Rome: The Birthday Concert
12306	★★★	1959	Sings the George and Ira Gershwin Song Book
12308	★★★★★	1960	Mack The Knife - Ella In Berlin
12310	★★★	1961	Sings The Harold Arlen Songbook
11398	★★★	1961	Clap Hands, Here Comes Charlie!
12312	★★★	1961	Ella Returns to Berlin
13260	★★	1962	Rhythm Is My Business
12314	★★★	1963	These are the blues
12316	★★★	1965	Ella at Duke's Place
12318	★★	1966	The Stockholm Concert
12320	★★	1968	Sunshine of Your Love

Tommy Flanagan (1930-2001), pianoforte.

13112	★★★	1957	The Cats
11780	★★★★	1957	Overseas
13114	★★	1959	Lonely Town
13668	★★	1960	The Tommy Flanagan Trio

Jimmy Forrest (1920-1980), sassofono.

13856	★★	1960	Forrest Fire
13826	★★	1960	Soul Street
13278	★★★★	1961	Out of the Forrest
12322	★★★	1961	Most Much!

Frank Foster (1928–2011), sassofono.

11694	★★★	1968	Manhattan Fever

Russ Freeman (1926—2002), pianoforte.

13606	★★	1957	Double Play!

Curtis Fuller (1934–2021), trombone.

13608	★★	1957	New Trombone
13496	★★★★	1957	With Red Garland
12324	★★★★	1957	with French Horns
12326	★★★★	1957	The Opener
12328	★★★	1957	Bone & Bari
13508	★★★★	1957	Volume 3
11722	★★★	1959	Blues-ette
12330	★★★	1959	The Curtis Fuller Jazztet
11746	★★★	1959	Imagination
12332	★★★	1961	Soul Trombone
12334	★★	1962	Cabin in the Sky

G

Eddie Gale (1941–2020), tromba.

12336	★★★	1969	Ghetto Music
12338	★★★	1969	Black Rhythm Happening

Red Garland (1923–1984), pianoforte.

12340	★★★★	1956	The P.C. Blues
11406	★★★★	1956	A Garland of Red
12342	★★★	1956	Red Garland's Piano
12344	★★★	1956	Groovy
12346	★★★	1957	Revisited!
12348	★★★	1957	High Pressure
12350	★★★	1957	All Mornin' Long
12352	★★★★★	1957	Soul Junction
12354	★★★	1958	It's a Blue World
13118	★★	1958	Manteca
13480	★★★	1958	Can't See for Lookin'
13464	★★	1958	Rojo
13460	★★	1958	All Kinds of Weather
13462	★★★★	1959	Red in Blues-ville
13438	★★★★	1959	at the Prelude
13440	★★★★	1959	Live!
13442	★★★★	1959	Lil' Darlin'
13444	★★★★	1959	Satin Doll
13116	★★	1960	Red Alone
13838	★★★	1960	Halleloo-Y'-All
13536	★★	1960	Soul Burnin'
14130	★★★★	1961	The Nearness Of You
14216	★★★	1962	Red's Good Groove
12780	★★	1962	When There Are Grey Skies

Erroll Garner (1921-1977), pianoforte.

12376	★★★	1949	Rhapsody
12410	★★	1949	Garnering
11574	★★★★	1955	Concert by the Sea
12356	★★★	1962	One World Concert

Matthew Gee (1925-1979), trombone.

13622	★★★★	1956	Jazz by Gee
12276	★★	1963	Soul Groove

Stan Getz (1927–1991), sassofono.

11412	★★★	1949	The Brothers
11414	★★	1949	Quartets
11426	★★★★	1950	The Sound
11428	★★★★	1950	The Getz Age
11440	★★★★★	1951	Jazz At Storyville
11442	★★★★★	1951	Jazz At Storyville Volume 2
13482	★★★★★	1951	Jazz At Storyville (Volume 3)
14270	★★★	1952	The Artistry of Stan Getz
14268	★★★	1952	Plays
11462	★★★	1952	Plays
14294	★★★	1953	Interpretations
14302	★★★★	1953	Interpretations by the Stan Getz Quintet #2
10434	★★	1953	West Coast Live
10974	★★★	1953	Diz and Getz
11576	★★★	1955	West Coast Jazz
11578	★★★	1955	Hamp and Getz
12358	★★★	1956	For Musicians Only
12360	★★★	1957	Getz Meets Mulligan In Hi-Fi
12362	★★★	1957	and the Oscar Peterson Trio
12364	★★★	1958	Stan Meets Chet
12366	★★★	1960	At Large
12368	★★★★★	1961	Focus
12164	★★★★	1962	Jazz Samba
12372	★★★	1963	Jazz Samba Encore!
12374	★★★★★	1963	Getz/Gilberto
10320	★★	1964	Previously Unreleased Recordings

Dizzy Gillespie (1917-1993), tromba.

13894	★★★★	1949	Modern Jazz Trumpets
11444	★★★★★	1951	Dee Gee Days: The Savoy Sessions
10972	★★★	1953	Dizzy Digs Paris
10974	★★★	1953	Diz and Getz
14322	★★★	1954	Afro
12358	★★★	1956	For Musicians Only
12378	★★★★	1957	Birks' Works
12380	★★★	1957	at Newport
13384	★★	1957	The Greatest Trumpet of Them All
13492	★★★★★	1960	Gillespiana
12382	★★★	1963	and the Double Six of Paris
10968	★★	1967	Swing Low, Sweet Cadillac

John Gilmore (1931–1995), sassofono.

11696	★★★★	1957	Blowing In from Chicago

Jimmy Giuffre (1921-2008), clarinetto, sassofono.

10976	★★★	1954	Jimmy Giuffre
10996	★★★★	1955	Tangents in Jazz
11022	★★★★	1956	The Jimmy Giuffre Clarinet
10978	★★★★★	1956	The Jimmy Giuffre 3
11024	★★★	1957	The Music Man
10980	★★★★★	1958	Trav'lin' Light
11026	★★★	1958	The Four Brothers Sound
10982	★★★	1958	Western Suite
11028	★★★	1959	Ad Lib
11030	★★★	1959	7 pieces
11048	★★★	1959	The Easy Way
11050	★★★	1960	Piece for Clarinet and String Orchestra/Mobiles
11052	★★★	1960	The Jimmy Giuffre Quartet in Person
11054	★★★★★	1961	Fusion
11056	★★★★★	1961	Thesis
11058	★★★★	1961	Emphasis, Stuttgart 1961
11060	★★★	1961	Flight, Bremen 1961
10984	★★★★★	1962	Free Fall
12278	★★	1965	New York Concerts

Spaulding Givens (1917-2020), pianoforte.

14222	★★★	1951	Strings and Keys

Benny Golson (1929-2024), sassofono.

11032	★★★★	1957	Benny Golson's New York Scene
11034	★★★	1957	The Modern Touch
11036	★★★	1958	The Other Side of Benny Golson
11038	★★★★	1958	and the Philadelphians
11040	★★★★★	1959	Gone with Golson
11042	★★★	1959	Groovin' with Golson
13306	★★★	1959	Gettin' with It
11044	★★★	1959	Winchester Special
13308	★★	1960	Take a Number from 1 to 10
13310	★	1962	Pop + Jazz = Swing
13304	★★★	1962	Turning Point
13312	★★★★	1962	Free
11046	★★	1964	Stockholm Sojourn
13314	★	1967	Tune in, Turn On

Paul Gonsalves (1920–1974), sassofono.

11702	★★★★	1963	Cleopatra Feelin' Jazzy

Dexter Gordon (1923–1990), sassofono.

12248	★★	1955	Dexter Blows Hot and Cool
13644	★★	1960	The Resurgence of Dexter Gordon
10060	★★★★	1961	Doin' Allright
10062	★★★★	1961	Dexter Calling...
10064	★★★★★	1962	Go
10066	★★★★★	1962	A Swingin' Affair
10068	★★★★★	1963	Our Man in Paris
10070	★★★★★	1964	One Flight Up
10072	★★★	1965	Clubhouse
10074	★★	1965	Gettin' Around
13242	★★	1969	A Day in Copenhagen
13484	★★★★	1969	The Tower of Power!
13486	★★★★	1969	More Power!

Joe Gordon (1928–1963), tromba.

13740	★★	1954	Introducing Joe Gordon
10112	★★★★	1961	Lookin' Good!

Milford Graves (1941–2021), batteria, percussioni.

14080	★★	1965	Percussion Ensemble

Wardell Gray (1911–1955), sassofono.

14174	★★	1949	Memorial, Volume One
14176	★★	1949	Memorial, Volume Two

Bennie Green (1923-1977), trombone.

13338	★★	1954	Blows His Horn
12384	★★	1956	with Art Farmer
12386	★★★★	1956	Walking Down
12388	★★★★	1958	Back on the Scene
12390	★★★	1958	Soul Stirrin'
13148	★★	1958	Minor Revelation
12392	★★★★	1959	Walkin' & Talkin'
13150	★★	1960	Hornful of Soul

Grant Green (1935–1979), chitarra.

13778	★★★★	1960	First Session
12394	★★★	1961	Grant's First Stand
11286	★★★★★	1961	Green Street
12396	★★★	1961	Sunday Mornin'
12398	★★★★	1961	Grandstand
12400	★★★★	1961	Gooden's Corner
12402	★★★	1961	Born to Be Blue
11282	★★★★	1962	Nigeria
12404	★★★	1962	The Latin Bit
12406	★★★	1962	Goin' West
12408	★★★	1962	Feelin' the Spirit
10856	★★	1963	Am I Blue
10088	★★★★★	1963	Idle Moments
12412	★★★★	1964	Solid
12414	★★★	1964	Talkin' About!
12416	★★★★	1964	Street of Dreams
12418	★★★	1966	I Want to Hold Your Hand
11284	★★★	1969	Carryin' On

Urbie Green (1926–2018), trombone.

14288	★★	1953	New Faces – New Sounds

Johnny Griffin (1928-2008), sassofono.

10046	★★★★	1956	Introducing Johnny Griffin
12420	★★★★	1957	A Blowin' Session
12422	★★★	1957	The Congregation
12276	★★	1963	Soul Groove

Gigi Gryce (1925–1983), sassofono.

11538	★★	1954	When Farmer Met Gryce
11646	★★★	1955	Gigi Gryce
13250	★★★★	1957	Jazz Lab
13372	★★★★	1957	At Newport [*v. Gigi Gryce*]
13834	★★★	1960	The Rat Race Blues

Vince Guaraldi (1928–1976), pianoforte.

13144	★★★★	1961	Jazz Impressions of Black Orpheus
12424	★★★★★	1964	Jazz Impressions of "A Boy Named Charlie Brown"

H

Charlie Haden (1937-2014), contrabbasso.

13918	★★★★★	1969	Liberation Music Orchestra

Al Haig (1924-1982), pianoforte.

11542	★★★★★	1954	Trio

Jim Hall (1930–2013), chitarra.

12426	★★★★★	1957	Jazz Guitar
10314	★★★★	1962	Undercurrent
13264	★★★★	1966	Intermodulations
13914	★★★	1969	It's Nice to Be With You

Chico Hamilton (1921–2013), batteria.

11540	★★	1954	Quintet in Hi Fi
11580	★★★	1955	Quintet featuring Buddy Collette
13784	★★	1955	The Original Chico Hamilton Quintet
12430	★★	1958	South Pacific in Hi-Fi
13912	★★★	1958	The Original Ellington Suite
14056	★★★★	1958	Gongs East!
12432	★★★	1959	Ellington Suite
14082	★★★★	1963	Man from Two Worlds

Lionel Hampton (1908–2002), vibrafono.

11578	★★★	1955	Hamp and Getz

Herbie Hancock (1940), pianoforte.

10096	★★★★	1962	Takin' Off
11296	★★★★	1963	My Point of View
11292	★★★	1963	Inventions and Dimensions
11290	★★★★★	1964	Empyrean Isles
10084	★★★★★	1965	Maiden Voyage
11294	★★	1966	Blow-Up
11288	★★★★	1968	Speak Like a Child
11298	★★★★	1969	The Prisoner
11300	★★	1969	Fat Albert Rotunda

John Handy (1933), multistrumentista.

11246	★★★	1965	Recorded Live at the Monterey ...
12434	★★★★	1967	New View!

Herbie Harper (1920–2012), trombone.

14332	★★★	1954	Quintet
14334	★★★	1954	Quartet/Quintet

Toni Harper (1937–2023), voce.

13296	★★	1955	Toni

Wilbur Harden (1924–1969), tromba.

11624	★★★	1958	Mainstream 1958: The East Coast Jazz Scene
11742	★★★	1958	Tanganyika Strut
11740	★★★★	1958	Jazz Way Out

Bill Hardman (1933-1990), tromba.

11710	★★★	1961	Saying Something

Barry Harris (1929), pianoforte.

12436	★★★	1958	Breakin' It Up
12438	★★	1964	Bull's Eye!

Eddie Harris (1934-1996), sassofono.

13164	★★★★★	1969	Swiss Movement

Johnny Hartman

13390	★★	1963	I Just Dropped By to Say Hello
11700	★★	1964	The Voice That Is!

Hampton Hawes (1928–1977), pianoforte.

11582	★★★★★	1955	Trio
13572	★★★★	1955	This Is Hampton Hawes
13574	★★★	1956	Everybody Likes Hampton Hawes
13612	★★★★	1956	All Night Session! Vol. 1
13614	★★★★	1956	All Night Session! Vol. 2
13616	★★★★	1956	All Night Session! Vol. 3
12324	★★★★	1957	with French Horns
10018	★★	1958	Four!
12442	★★★	1958	For Real!
13554	★★★★	1958	The Sermon
13542	★★★★	1964	The Green Leaves of Summer
13570	★★★	1966	The Seance
13564	★★★	1966	I'm All Smiles

Coleman Hawkins, (1904–1969), sassofono.

14296	★★	1953	The Hawk Returns
12444	★★★	1957	The Hawk Flies High
13802	★★	1957	at Newport
12446	★★★	1957	and Confrères
11232	★★★★	1957	Coleman Hawkins Encounters Ben Webster
13800	★★	1957	The Genius of Coleman Hawkins
10332	★★	1958	Soul
13262	★★★★	1958	Bean Bags
12448	★★★★★	1962	Today and Now
12450	★★★★	1962	Desafinado
12452	★★★	1965	Wrapped Tight

Roy Haynes (1925), batteria.

12454	★★★	1958	We Three
12456	★★★	1960	Just Us
12458	★★★	1962	Out of the Afternoon
13830	★★	1963	Cymbalism

Jimmy Heath (1926–2020), sassofono.

14084	★★★★	1959	The Thumper

Bill Henderson (1926–2016), voce.

11704	★★★	1963	with the Oscar Peterson Trio

Joe Henderson (1937 –2001), sassofono.

10080	★★★★	1963	Page One
12462	★★★★★	1963	Our Thing
12464	★★★	1964	In 'n Out
12466	★★★★★	1964	Inner Urge
12468	★★★	1966	Mode For Joe
14198	★★★	1966	Forces of Nature: Live at Slugs'
12470	★★★★	1967	Tetragon
12472	★★	1968	Four!
12474	★★	1968	Straight, No Chaser
12476	★★★★	1969	Power to the People

Ernie Henry (1926-1957), sassofono.

13154	★★★	1956	Presenting Ernie Henry
13152	★★★	1956	Last Chorus

Woodie Herman (1913-1987), clarinetto, sassofono.

13534	★★★	1965	Woody's Winners

Andrew Hill (1931-2007), pianoforte.

12478	★★	1959	So in Love
12480	★★★★	1963	Black Fire
12482	★★★	1963	Smokestack
12484	★★★★★	1964	Judgment!
12486	★★★★★	1964	Andrew!!!
12488	★★★★★	1964	Point of Departure
12742	★★★	1965	Pax
12490	★★★	1965	Compulsion
12492	★★★	1966	Change
12494	★★★	1968	Grass Roots
12496	★★★	1968	Dance with Death
10056	★★★★	1969	Passing Ships
12500	★★★★	1969	Lift Every Voice

Earl Hines (1903–1983), pianoforte.

11706	★★	1964	Fatha - The New Earl Hines Trio

Jutta Hipp (1925-2003), pianoforte.

12502	★★★	1956	At the Hickory House Volume 1
12504	★★★	1956	At the Hickory House Volume 2
12506	★★★	1956	with Zoot Sims

Johnny Hodges (1907–1970), sassofono.

11584	★★★★	1955	Creamy
12268	★★★★	1958	Side by Side
13504	★★★★	1964	Everybody Knows

Billie Holiday (1915-1959), voce.

10986	★	1951	A Rare Live Recording of Billie Holiday
10990	★★★★★	1952	Solitude
10994	★★★★	1952	An Evening with Billie Holiday
11000	★★★★	1955	Stay with Me
11002	★★★	1955	Music for Torching
11004	★★★	1955	Velvet Mood
11006	★★★★	1956	Lady Sings the Blues
11008	★★	1956	All or Nothing at All
11010	★★★★	1956	Carnegie Hall Concert Recorded Live
11012	★★★★★	1957	Body and Soul
11014	★★★	1957	Songs for Distingué Lovers
11016	★★	1958	Lady in Satin
11018	★★	1959	Last Recording

Richard "Groove" Holmes (1931–1991), organo.

12508	★★	1965	Soul Message

Elmo Hope (1923-1967), pianoforte.

13786	★★★	1953	New Faces New Sounds
11544	★★★	1954	Volume 2
11586	★★★	1955	Meditations
11546	★★★	1955	Hope Meets Foster
12510	★★	1956	Informal Jazz
12512	★★★	1961	Homecoming!

Freddie Hubbard (1938-2008), tromba.

12514	★★★★★	1960	Open Sesame
12516	★★★	1960	Goin' Up
12518	★★★	1961	Hub Cap
12520	★★★	1961	Groovy!
10094	★★★★★	1961	Ready for Freddie
12524	★★★★★	1962	The Artistry of Freddie Hubbard
12526	★★★★	1962	Hub-Tones
12528	★★★	1962	Here to Stay
12530	★★★	1963	The Body & the Soul
12532	★★★★	1964	Breaking Point
12538	★★	1965	Blue Spirits
12534	★★	1965	The Night of the Cookers, Volume 1
12536	★★	1965	The Night of the Cookers, Volume 2
12540	★★★★	1965	Jam Gems: Live at the Left Bank
12542	★★★	1966	Backlash
12544	★★★★	1967	High Blues Pressure
12546	★★	1968	A Soul Experiment
12548	★★★	1969	The Black Angel
12550	★★★	1969	The Hub of Hubbard

Helen Humes (1913-1981), voce.

12552	★★★	1961	Swingin' With Humes

Bobby Hutcherson (1941-2016), vibrafono.

12554	★★★	1963	The Kicker
12556	★★★★★	1965	Dialogue
12558	★★	1965	Components
12560	★★★★	1966	Stick-Up!
12562	★★★★★	1966	Happenings
12564	★★★★	1967	Oblique
12566	★★★★	1968	Total Eclipse
10962	★★★	1969	Medina
12570	★★★★	1969	Now!

I

Solomon Ilori (1934), batteria, percussioni.

12572 ★★★ 1963 African High Life

J

Fred Jackson (1929), sassofono.

12574	★★	1962	Hootin' 'n Tootin'

Milt Jackson (1923–1999), vibrafono.

11682	★★	1949	Roll 'Em Bags
11446	★★★★★	1951	Wizard of the Vibes
11592	★★★	1955	Quartet
11594	★★★	1955	Opus de Jazz
12576	★★★	1956	The Jazz Skyline
11738	★★★★	1956	Jackson's Ville
14058	★★★	1957	Soul Brothers
13262	★★★★	1958	Bean Bags
12578	★★★	1959	Bags & Trane
12580	★★★	1961	Statements
13166	★★★★★	1961	Bags Meets Wes!
13456	★★★★	1961	Very Tall [*v. Oscar Peterson*]
13426	★★	1964	Much in Common

Willis "Gator" Jackson (1928–1987), sassofono.

12582	★★★	1959	Please Mr. Jackson
13842	★★	1964	Boss Shoutin'
12584	★★	1964	Soul Night/Live!

Illinois Jacquet (1922–2004), sassofono.

13454	★★	1954	The Kid and the Brute
14086	★★	1959	Illinois Flies Again
13446	★★	1969	The Blues; That's Me

Ahmad Jamal (1930-2023), pianoforte.

11448	★★★★	1951	The Piano Scene of Ahmad Jamal
11588	★★★★	1955	Ahmad Jamal Plays
11590	★★★	1955	The Ahmad Jamal Trio
12586	★★★★	1956	Count 'Em 88
12588	★★★★★	1958	At the Pershing/But Not for Me
12590	★★★★★	1958	At the Pershing, Vol. 2
12592	★★★	1958	Trio Volume IV
12594	★★★	1958	Portfolio of Ahmad Jamal
13470	★★★	1958	Ahmad's Blues
12596	★★	1959	Jamal at the Penthouse
13472	★★★★	1961	Ahmad Jamal's Alhambra
12598	★★★	1961	at the Blackhawk
12600	★★	1962	Macanudo
12602	★★★	1968	At the Top - Poinciana Revisited
12604	★★★	1968	Tranquility

Joseph Jarman (1937-2019), sassofono.

14088	★★★	1966	Song For

Keith Jarrett (1945), pianoforte.

13280	★★★	1967	Life Between the Exit Signs
13282	★	1968	Restoration Ruin
13284	★★	1968	Somewhere Before

Bobby Jaspar (1926–1963), sassofono, flauto.

12628	★★★	1957	Interplay for 2 Trumpets and 2 Tenors
11162	★★★	1957	Flute Flight
14066	★★★	1957	Flute Soufflé

Jazz Artists Guild ☞ Charles Mingus.

The Jazz Crusaders

11790	★★★	1961	Freedom Sound
11792	★★	1962	at the Lighthouse
11794	★★	1965	Chile Con Soul
11796	★★★★	1966	Live at the Lighthouse '66
11798	★★★★	1967	Uh Huh
11800	★★	1967	Lighthouse '68
11802	★★★	1968	Powerhouse

Jazz Messengers ☞ Art Blakey.

Jazz Prophets ☞ Kenny Dorham.

The Jazztet.

11748	★★★★	1960	Meet the Jazztet
11750	★★★	1960	Big City Sounds
11752	★★★	1960	and John Lewis
11754	★★★	1961	at Birdhouse
11756	★★★★	1962	Here and Now
11758	★★★★	1962	Another Git Together

John Jenkins (1931-1993), sassofono.

10154	★★	1957	Alto Madness
10158	★★★	1957	Bird Feathers
10160	★★	1957	with Kenny Burrell

Eddie Jefferson (1918–1979), voce.

11804	★★★★	1961	Letter from Home

Antônio Carlos Jobim (1927–1994).

11806	★★★★	1967	Wave

Carmell Jones (1936-1996), tromba.

13108	★★★	1961	The Remarkable Carmell Jones
11808	★★	1962	Business Meetin'
13110	★★★★	1965	Jay Hawk Talk

Elvin Jones (1927–2004), batteria.

11810	★★	1961	Elvin!
11812	★★★	1965	Dear John C.
13298	★★★★	1967	Heavy Sounds
11814	★★★★	1968	Puttin' It Together
11816	★★★★	1968	The Ultimate
11818	★★★	1969	Poly-Currents

Etta Jones (1928–2001), voce.

13138	★★	1960	Something Nice
11820	★★★	1960	Hollar!
11822	★★★★	1960	Don't Go to Strangers
13448	★★	1962	From the Heart
11824	★★	1962	Love Shout
10054	★★	1962	Lonely and Blue

Jonah Jones (1909–2000), tromba.

14340	★★	1954	Sextet

Philly Joe Jones (1923–1985), batteria.

12136	★★	1958	Blues for Dracula

Quincy Jones (1933), tromba.

11826	★★★	1956	This Is How I Feel About Jazz
11828	★★★	1957	Go West, Man!
11830	★★★	1959	The Birth of a Band!
11832	★★★	1961	The Quintessence

Sam Jones (1924–1981), contrabbasso, violoncello.

14018	★★★★	1960	The Soul Society

Thad Jones (1923–1986), tromba.

13404	★★★★	1954	The Fabulous Thad Jones
12140	★★	1956	Detroit – New York Junction
12138	★★★★★	1956	The Magnificent Thad Jones
13408	★★	1956	Mad Thad
13410	★★★★	1957	After Hours
12608	★★★	1957	The Magnificent Thad Jones, Vol. 3
11256	★★★	1966	Mean What You Say

The Jones Boys

13406	★★	1957	The Jones Boys

The Jones Brothers

13412	★★	1958	Keepin' Up with the Joneses

J.J. Johnson (1924-2001), trombone.

11498	★★★★★	1953	The Eminent Jay Jay Johnson, Volume 1
11500	★★★★★	1953	The Eminent Jay Jay Johnson, Volume 2
12610	★★★	1956	Jay and Kay + 6
14060	★★★★★	1957	Blue Trombone
12614	★★★★	1960	The Great Kai & J.J.
12616	★★★	1964	Proof Positive

Cliff Jordan (1931–1993), sassofono.

11696	★★★★	1957	Blowing In from Chicago
12618	★★★	1957	Cliff Jordan
12620	★★★	1957	Cliff Craft

Duke Jordan (1922–2006), pianoforte.

13670	★★	1955	Trio and Quintet
12622	★★★	1960	Flight to Jordan

Sheila Jordan (1928), voce.

12142	★★★★★	1962	Portrait of Sheila

K

Fred Katz (1919–2013), violoncello.

12144	★★★	1956	Zen: The Music of Fred Katz

Wynton Kelly (1931–1971), pianoforte.

11450	★★★★	1951	New Faces New Sounds ...
13258	★★★★	1959	Kelly Blue
11332	★★★★	1965	Smokin' at the Half Note

Stan Kenton (1911-1979).

13780	★★	1950	Innovations In Modern Music, Volume One
11430	★★★	1950	Presents
11116	★★★★★	1951	City of Glass
11118	★★★★	1952	New Concepts of Artistry in Rhythm
11120	★★	1955	Contemporary Concepts
11566	★★	1955	Duet [☞ Christy, June]
11122	★★	1956	Kenton in Hi-Fi
11124	★★★	1956	Cuban Fire!
11126	★★★★	1959	Standards in Silhouette
11128	★★	1961	A Merry Christmas!
11130	★★	1961	The Romantic Approach
11132	★★★	1961	Kenton's West Side Story
11134	★★★	1961	Adventures In Jazz
11136	★★★	1962	Adventures in Time
11138	★★★★	1964	Kenton / Wagner
11140	★★★★	1965	Conducts the Los Angeles Neophonic Orchestra

Barney Kessel (1923–2004), chitarra.

13552	★★	1954	Kessel Plays Standards
10008	★★★	1957	The Poll Winners
13568	★★★	1957	Let's Cook!
13544	★★★★	1959	Some Like It Hot

Roland Kirk (1935-1977), polistrumentista.

14090	★★★★	1965	Rip, Rig and Panic
13996	★★★	1967	The Inflated Tear
13966	★★★★	1968	Left & Right

Jimmy Knepper (1927–2003), trombone.

11244	★★	1958	The Pepper-Knepper Quintet

Lee Konitz (1927-2020), sassofono.

11416	★★★★★	1949	Subconscious-Lee
11452	★★★★★	1951	The New Sounds
10098	★★★	1953	Plays with the Gerry Mulligan Quartet
11502	★★	1953	Plays
14342	★★★	1954	At Storyville
14344	★★★	1954	In Harvard Square
14346	★★★	1954	Konitz
11600	★★★★	1955	with Warne Marsh
12630	★★★	1957	Very Cool
12632	★★★	1959	Live at the Half Note
13848	★★	1959	You and Lee
12634	★★★★★	1961	Motion
13984	★★★	1967	The Lee Konitz Duets

L

Steve Lacy (1934-2004), sassofono.

13858	★★★	1957	Soprano Sax
12636	★★★★★	1958	Reflections
13174	★★	1960	The Straight Horn of Steve Lacy
13774	★★★	1961	Evidence
13998	★★★	1962	The Forest and the Zoo

Lambert, Hendricks & Ross trio vocale.

12638	★★★	1957	Sing a Song of Basie

Harold Land (1928-2001), sassofono.

13576	★★★	1958	Harold in the Land of Jazz
13594	★★	1959	The Fox
13600	★★★	1960	West Coast Blues!
13592	★★	1960	Eastward Ho! Harold Land in New York

John LaPorta (1920–2004), sassofono, clarinetto.

14348	★★★	1954	The John LaPorta Quintet

Pete La Roca (1938-2012), batteria.

12640	★★	1965	Basra

Prince Lasha (1929-2008), sassofono, clarinetto, flauto.

14042	★★★	1962	The Cry!
14092	★★★	1965	Inside Story

Yusef Lateef (1920–2013), polistrumentista.

11644	★★★★	1957	Jazz for the Thinker
13790	★★	1957	Stable Mates
11642	★★★	1957	Jazz Mood
13792	★★★	1957	Before Dawn: The Music of Yusef Lateef
11638	★★★★	1957	Jazz and the Sounds of Nature
11718	★★★	1957	Prayer to the East
13344	★★★	1957	The Sounds of Yusef
13794	★★★	1957	Other Sounds
13876	★★★	1958	Cry! – Tender
11680	★★	1959	The Fabric of Jazz
13532	★★★★	1960	The Centaur and the Phoenix
12642	★★★★★	1961	Eastern Sounds
13824	★★★★	1961	Into Something
12644	★★★	1963	Jazz 'Round the World

Latin Jazz Quintet.

12646	★★	1960	Caribé
12648	★★	1960	Latin Soul
12808	★★★	1960	Mucho, Mucho

Jeanne Lee (1939–2000), voce.

14032	★★★	1961	The Newest Sound Around

Wade Legge (1934–1963), pianoforte.

14282	★★★	1953	New Faces - New Sounds

George Lewis (1900–1968), clarinetto.

13478	★★★★★	1961	Ragtime Stompers

John Lewis (1920–2001), pianoforte.

11598	★★★★	1955	The Modern Jazz Society Presents a Concert of Contemporary Music
12654	★★★	1956	Grand Encounter
12656	★★★	1956	The John Lewis Piano
13182	★★★★	1956	Afternoon in Paris
12658	★★★	1960	The Golden Striker
12660	★★★★★	1960	The Wonderful World of Jazz
10240	★★★★	1960	Jazz Abstractions
12662	★★★	1962	A Milanese Story

Abbey Lincoln (1930–2010), voce.

13274	★	1956	Abbey Lincoln's Affair... A Story of a Girl in Love
11640	★★★	1957	That's Him!
13270	★★	1958	It's Magic
13272	★★★★	1959	Abbey Is Blue
13266	★★★★★	1961	Straight Ahead

Booker Little (1938–1961), tromba.

12666	★★★★	1958	4 and Max Roach
13488	★★★★	1960	Booker Little
12668	★★★★★	1961	Out Front
13490	★★★★	1961	and Friend

Charles Lloyd (1938), sassofono, flauto.

13292	★★★	1964	Discovery!
13288	★★★★	1966	Dream Weaver
13300	★★★	1966	The Flowering
13286	★★★	1966	Forest Flower: Charles Lloyd at Monterey
13302	★★★	1966	In Europe
13290	★★★★	1967	Love-In
13294	★★★	1967	In the Soviet Union

M

Teo Macero (1925–2008), sassofono.

13526	★★★★	1957	Teo

Machito (1908-1984), maracas.

12460	★★★	1950	Afro-Cuban Jazz Suite

Herbie Mann (1930–2003), flauto, clarinetto.

11162	★★★	1957	Flute Flight
14066	★★★	1957	Flute Soufflé
13662	★★	1957	Sultry Serenade
11712	★★	1957	Mann Alone
11714	★★	1957	Yardbird Suite
11166	★★★	1958	Just Wailin'
11164	★★★★	1959	Flautista!
14026	★★★	1960	Flute Brass Vibes & Percussion
10310	★★★	1961	Nirvana
13228	★★	1965	Monday Night at the Village Gate
11168	★★★	1969	Memphis Underground

Shelly Manne (1920–1984), batteria.

13540	★★★★	1953	The West Coast Sound
13584	★★	1956	Swinging Sounds
10004	★★★	1956	& His Friends
10002	★★★★	1956	My Fair Lady
10020	★★★	1957	Li'l Abner
10040	★★★	1957	Bells Are Ringing
13428	★★★★	1959	At the Black Hawk 1
13430	★★★★	1959	At the Black Hawk 2
13432	★★★★	1959	At the Black Hawk 3
13434	★★★★	1959	At the Black Hawk 4
13086	★★★	1962	2-3-4

Charlie Mariano (1923–2009), sassofono

14224	★★	1951	The New Sounds from Boston

Dodo Marmarosa (1925–2002), pianoforte.

12678	★★★	1961	Dodo's Back!

Pat Martino (1944–2021), chitarra.

13960	★★★	1968	Baiyina (The Clear Evidence)

Warne Marsh (1927–1987), sassofono.

11408	★★★★★	1949	Intuition
11600	★★★★	1955	Lee Konitz with Warne Marsh
13850	★★★	1956	Jazz of Two Cities

Les McCann (1935–2023), pianoforte.

13162	★★	1960	Plays the Truth
13164	★★★★★	1969	Swiss Movement

Freddie McCoy (1932–2009), vibrafono.

12680	★★	1965	Lonely Avenue
12682	★★	1965	Spider Man

Brother Jack McDuff (1926–2001), organo.

11170	★★★	1961	The Honeydripper
13862	★★	1961	Goodnight, It's Time to Go
13610	★★	1964	The Dynamic Jack McDuff
11172	★★	1969	Down Home Style
11174	★★	1969	Moon Rappin'

Hal McKusick (1924–2012), sassofono, clarinetto, flauto.

10158	★★★	1957	Bird Feathers

Jimmy McGriff (1936–2008), organo.

12684	★★	1969	Electric Funk

Howard McGhee (1918–1987), tromba.

14276	★★★	1953	Volume 2
12088	★★★	1960	Music from "The Connection"

Ken McIntyre (1931–2001), sassofono.

13910	★★★★	1960	Looking Ahead

Maurice McIntyre (1936–2013), sassofono.

13136	★★★★	1969	Humility in the Light of the Creator

Jackie McLean (1931-2006), sassofono.

10136	★★★	1955	Presenting... Jackie McLean
10138	★★★★	1956	Lights Out!
10140	★★★	1956	4, 5 and 6
10142	★★★	1956	Jackie's Pal
10144	★★★	1956	McLean's Scene
10146	★★★	1957	Jackie McLean & Co.
10148	★★	1957	Makin' the Changes
10150	★★★	1957	A Long Drink of the Blues
10152	★★★	1957	Strange Blues
10154	★★	1957	Alto Madness
10156	★★★	1957	Fat Jazz
10158	★★★	1957	Bird Feathers
10162	★★★★	1959	New Soil
10166	★★★	1959	Vertigo
10164	★★★★	1959	Jackie's Bag
10168	★★★	1959	Swing, Swang, Swingin'
10170	★★★	1960	Capuchin Swing
10130	★★★	1960	Street Singer
10172	★★★★★	1961	Bluesnik
10174	★★★★	1961	A Fickle Sonance
10176	★★★★★	1962	Let Freedom Ring
10178	★★★★	1962	Tippin' the Scales
10180	★★★★★	1963	One Step Beyond
10182	★★★★	1963	Destination... Out!
10184	★★★★	1964	It's Time!
10186	★★★★	1964	Action Action Action
10188	★★★★	1965	Right Now!
10190	★★★★	1965	Jacknife
10192	★★★	1965	Consequence
10194	★★★	1966	Dr. Jackle
10196	★★★	1966	Tune Up
10200	★★★★	1967	New and Old Gospel
10202	★★★	1967	'Bout Soul
10204	★★★★	1967	Demon's Dance

Joe McPhee (1939), polistrumentista.

13942	★★	1964	Underground Railroad

Charles McPherson (1939), sassofono.

13886	★★	1964	Bebop Revisited!

Carmen McRae (1920–1994), voce.

14350	★★	1954	Carmen McRae
12686	★★★★	1961	Sings Lover Man and Other Billie Holiday Classics

Gil Mellé (1931–2004), sassofono.

11464	★★★★★	1952	The Complete Blue Note Fifties Sessions
14274	★★★	1953	Quintet, Vol. 2
12688	★★★★	1956	Patterns in Jazz
12690	★★★	1956	Plays Primitive Modern
12692	★★	1956	Gil's Guests
12694	★★★	1957	Quadrama
12696	★★★	1967	Tome VI

Helen Merrill (1930), voce.

13806	★★★	1954	Helen Merrill

Lloyd Miller (1938-2024), polistrumentista

13962	★★★	1968	Oriental Jazz

Charles Mingus (1922-1979), contrabbasso.

14222	★★★	1951	Strings and Keys
10804	★★	1954	Jazz Composers Workshop
10792	★★★★	1954	Jazzical Moods, Vol. 1
10794	★★★★	1954	Jazzical Moods, Vol. 2
10796	★★★★	1954	The Jazz Experiments of Charlie Mingus
10806	★★★	1955	Mingus At The Bohemia
10808	★★★	1955	The Charles Mingus Quintet + Max Roach
10810	★★★★★	1956	Pithecanthropus erectus
10836	★★★★★	1957	The Clown
10850	★★	1957	Tonight at Noon
10838	★★★★	1957	Mingus Three
10840	★★★★	1957	Tijuana Moods
10842	★★	1957	East Coasting
10844	★★	1957	A Modern Jazz Symposium of Music and Poetry
10846	★★★	1959	Jazz Portraits
10834	★★★★	1959	Blues & Roots
10832	★★★★★	1959	Ah Um
10830	★★★★	1959	Mingus Dynasty
10828	★★★	1960	Pre-Bird
10826	★★★	1960	Mingus At Antibes
10818	★★★	1960	Mingus
10798	★★★	1960	Newport Rebels [Jazz Artist Guild]
10824	★★★★	1960	Presents Charles Mingus
10800	★★★	1960	Reincarnation of a Lovebird
10816	★★★★	1961	Oh Yeah
13506	★★★	1962	The Complete Town Hall Concert
10802	★★★★★	1963	The Black Saint and the Sinner Lady
11548	★★★★	1963	Mingus Mingus Mingus Mingus Mingus
11602	★★★★	1963	Plays Piano
10812	★★★★	1964	Cornell 1964
10820	★★★★	1964	Town Hall Concert
13414	★★★★★	1964	Revenge!
10814	★★★★★	1964	The Great Concert of Charles Mingus
10852	★★	1964	Mingus in Europe Volume I
10854	★★	1964	Mingus in Europe Volume II
10822	★★★	1964	Right Now: Live at the Jazz Workshop
10848	★★	1965	Music Written for Monterey 1965

Blue Mitchell (1930-1979), tromba.

13522	★★★★	1958	Big 6
11708	★★★★	1963	Step Lightly
12012	★★★★	1964	The Thing to Do
13502	★★	1965	Down with It!
12014	★★★★	1966	Bring It Home to Me
12016	★★★	1966	Boss Horn
12018	★★	1967	Heads Up!
12020	★★	1968	Collision in Black
12022	★★	1969	Bantu Village

Red Mitchell (1927-1992), contrabbasso.

13598	★★★★	1957	Presenting Red Mitchell

Roscoe Mitchell (1940), sassofono, clarinetto, flauto.

14134	★★★★★	1966	Sound

Hank Mobley (1930-1986), sassofono.

11734	★★★	1956	The Jazz Message of Hank Mobley
11176	★★★★	1956	Mobley's Message
11736	★★★	1956	Jazz Message #2
10110	★★★★	1956	Tenor Conclave
11180	★★★	1956	with Donald Byrd and Lee Morgan
11182	★★★	1957	and His All Stars
11184	★★★	1957	Hank Mobley Quintet
11186	★★★	1957	Hank
11188	★★★	1957	Hank Mobley
11190	★★★	1957	Poppin'
13334	★★★	1957	Three Trumpets
11192	★★★★	1958	Peckin' Time
10050	★★★★★	1960	Soul Station
11196	★★★★★	1960	Roll Call
11198	★★★★	1961	Workout
11200	★★★★	1961	Another Workout
11202	★★★	1963	Straight No Filter
11204	★★★★	1963	No Room for Squares
11206	★★★	1963	The Turnaround!
11208	★★★	1965	Dippin'
11210	★★	1965	A Caddy for Daddy
11212	★★★	1966	A Slice of the Top
11214	★★	1967	Far Away Lands
11216	★★★	1967	Hi Voltage
11218	★★	1968	Reach Out!
11220	★★	1969	The Flip

The Modern Jazz Disciples.

13836	★★★	1959	The Modern Jazz Disciples

The Modern Jazz Quartet

11304	★★★★★	1953	Django
11306	★★★★	1955	Concorde
11308	★★★	1956	Fontessa
11310	★★★	1956	At the Music Inn
11312	★★★	1957	Plays One Never Knows: Original Film Score for No Sun in Venice
11314	★★★★	1957	Third Stream Music
11316	★★★	1957	and the Oscar Peterson Trio ...
11326	★★★	1958	At Music Inn Volume 2
11318	★★★★★	1960	Dedicated to Connie
13796	★★★★★	1960	The Comedy
11320	★★★★★	1962	Lonely Woman
11322	★★★	1963	The Sheriff
11324	★★★★	1966	Place Vendôme
13958	★★★	1967	Under the Jasmin Tree

The Modest Jazz Trio

10628	★★★★	1960	Good Friday Blues

Grachan Moncur III (1937-2022), trombone.

11156	★★★★★	1963	Evolution
11158	★★★★	1964	Some Other Stuff
11160	★★★★	1969	New Africa

Thelonious Monk (1917–1982), pianoforte.

10858	★★★★★	1951	Genius of Modern Music: Volume 2
10860	★★★★	1952	Thelonious
10862	★★	1953	Quintet Blows for LP
14150	★★★★★	1954	Quintet
10864	★★★★	1954	Plays
11504	★★★	1954	and Sonny Rollins and Thelonious Monk
14152	★★★★	1954	Piano Solo
10866	★★★★	1955	Plays the Music of Duke Ellington
10868	★★★★	1956	The Unique Thelonious Monk
10870	★★★★★	1956	Brilliant Corners
10872	★★★★★	1957	Thelonious Himself
10874	★★★★	1957	with John Coltrane
10876	★★★★★	1957	Monk's Music
10878	★★★★	1957	Live at the Five Spot Discovery!
10880	★★★★★	1957	At Carnegie Hall
10882	★★★★	1958	Thelonious in Action
10884	★★★★	1958	Misterioso
10886	★★★★	1959	The Thelonious Monk Orchestra at Town Hall
10888	★★★	1959	5 by Monk by 5
10890	★★★	1959	Les Liaisons Dangereuses 1960
10892	★★★★★	1959	Thelonious Alone in San Francisco
10894	★★	1960	at the Blackhawk
10896	★★★	1961	in France
10898	★★	1961	in Italy
10900	★★★	1961	Live in Stockholm 1961
13694	★★	1961	Monk in Copenhagen
13696	★★	1961	Jackie-ing (Live In Amsterdam May 1961)
10902	★★★★★	1962	Monk's Dream
10904	★★★★★	1962	Criss-Cross
10906	★★★	1963	Misterioso
10908	★★★	1963	in Tokyo
10910	★★★★	1963	Big Band and Quartet in Concert
10912	★★★★★	1964	It's Monk's Time
10914	★★★★	1964	Monk
10916	★★★★	1964	Solo Monk
10918	★★★★	1964	Live at the It Club
10920	★★★	1964	Live at the Jazz Workshop
14064	★★	1965	Bremen 1965
10922	★★★★	1966	Straight, No Chaser
10930	★★★	1967	Nonet Live in Paris 1967
10924	★★★★	1967	Underground
10926	★★	1968	Palo Alto
10928	★★	1968	Monk's Blues

J.R. Monterose (1927-1993), sassofono.

12698	★★★	1956	J.R. Monterose

Wes Montgomery (1923-1968), chitarra.

11328	★★★★★	1960	The Incredible Jazz Guitar of Wes Montgomery
14040	★★★	1961	So Much Guitar!
11330	★★★★	1962	Full House
11332	★★★★	1965	Smokin' at the Half Note
11334	★★★	1966	Jimmy & Wes: The Dynamic Duo
14160	★★★	1966	Further Adventures of Jimmy and Wes
13140	★	1968	Down Here on the Ground

James Moody (1925–2010), sassofono, flauto.

11604	★★	1955	Hi Fi Party
11606	★★★	1955	Wail, Moody, Wail
13316	★★★	1959	James Moody

Ada Moore (1926–1991), canto

14352	★★★	1954	Jazz Workshop, Vol. 3

Frank Morgan (1933–2007), sassofono.

14054	★★★	1955	Gene Norman Presents Frank Morgan

Lee Morgan (1938-1972), tromba.

11302	★★★★	1956	Indeed!
11716	★★★	1956	Introducing Lee Morgan
13494	★★★★★★	1956	Volume 2: Sextet
12032	★★★★★★	1957	Vol. 3
12034	★★★	1957	City Lights
12036	★★★★	1957	The Cooker
12038	★★★	1957	Candy
11192	★★★★	1958	Peckin' Time
12042	★★★★	1960	Lee-Way
10616	★★★	1960	Expoobident
13628	★★★	1962	Take Twelve
12044	★★★★★★	1963	The Sidewinder
12046	★★★★★★	1964	Search for the New Land
10044	★★	1965	The Rumproller
12048	★★★★★★	1965	The Gigolo
12050	★★★★	1965	Cornbread
12052	★★★	1966	Delightfulee
12054	★★★★	1966	Charisma
12056	★★★★	1966	The Rajah
12058	★★★	1967	The Procrastinator
12060	★★★★	1967	The Sixth Sense
10626	★★★	1968	Taru
12062	★★★★	1968	Caramba!

Gerry Mulligan (1927-1996), sassofono.

11454	★★	1951	Mulligan Plays Mulligan
11466	★★★★★	1952	Quartet
11468	★★★★★	1953	Quartet Volume 2
11550	★★★	1954	California Concerts
12064	★★	1956	Recorded in Boston at Storyville
12066	★★	1957	Gerry Mulligan - Paul Desmond Quartet
11276	★★★	1957	Reunion with Chet Baker
12068	★★★	1957	and the Sax Section
11878	★★	1957	Annie Ross Sings a Song with Mulligan!
11278	★★★	1957	Mulligan Meets Monk
12070	★★★★★	1958	What Is There to Say?
13168	★★★★★	1959	Meets Ben Webster
11280	★★★★	1962	Jeru
13386	★★	1962	Night Lights
12072	★★★	1962	Two of a Mind
14180	★★★	1965	Smokin' with the Chet Baker Quintet
14182	★★★	1965	Groovin' with the Chet Baker Quintet
14184	★★★	1965	Comin' On with the Chet Baker Quintet
14186	★★★	1965	Cool Burnin' with the Chet Baker Quintet
14188	★★★	1965	Boppin' with the Chet Baker Quintet

Sunny Murray (1936-2017), batteria.

14094	★★★	1966	Sunny Murray

N

Fats Navarro (1923–1950), tromba.

13894	★★★★	1949	Modern Jazz Trumpets

Buell Neidlinger (1936-2018), contrabbasso, violoncello

14036	★★★★	1961	New York City R&B

Oliver Nelson (1932–1975), sassofono, clarinetto.

11880	★★★	1959	Meet Oliver Nelson
11882	★★★★	1960	Taking Care of Business
11884	★★★★	1960	Screamin' the Blues
12226	★★★	1960	Nocturne
11892	★★★★★	1961	The Blues and the Abstract Truth
11886	★★★★	1961	Straight Ahead
11888	★★★★	1961	Afro/American Sketches
11890	★★★	1966	Sound Pieces
13420	★★★★★	1967	The Kennedy Dream

Phineas Newborn (1931 –1989), pianoforte.

11894	★★★	1956	Here Is Phineas
11896	★★★	1956	Phineas' Rainbow
11898	★★★	1957	While My Lady Sleeps
11900	★★★	1957	Plays Harold Arlen's Music ...
11902	★★★★★	1958	Fabulous Phineas
11904	★★★	1959	Piano Portraits by Phineas Newborn
13184	★★★★	1961	A World of Piano!
11906	★★★	1961	The Great Jazz Piano of Phineas Newborn Jr.

David "Fathead" Newman (1933-2009), sassofono

14024	★★	1960	The Sound of the Wide Open Spaces!!!!

Herbie Nichols (1919-1963), pianoforte.

10118	★★★★	1955	The Prophetic Herbie Nichols Vol. 1
10120	★★★★	1955	The Prophetic Herbie Nichols Vol. 2
10122	★★★★★	1955	Trio
10124	★★★★★	1957	Love, Gloom, Cash, Love

Red Norvo (1908–1999), vibrafono

12612	★★★★	1950	Move!
13342	★★	1968	Blue Odyssey

O

Anita O'Day (1919-2006) voce.

14262	★★	1952	Collates
14354	★★★	1954	Songs by Anita O'Day
11608	★★★	1955	This is Anita
13760	★★	1959	Swings Cole Porter with Billy May
12170	★★★	1959	Cool Heat
10458	★★★	1960	and Billy May Swing Rodgers and Hart
13322	★★	1960	Waiter, Make Mine Blues
13756	★★★	1961	All the Sad Young Men
12700	★★	1962	& The Three Sounds

Chico O'Farrill (1921-2001), compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra

14266	★★	1951	Jazz North of the Border and South of the Border

P

Jackie Paris (1924–2004), voce, chitarra.

12702	★★★	1962	The Song Is Paris

Charlie Parker (1920-1955), *Bird*, sassofono.

11418	★★★★	1949	Bird and Diz
11420	★★	1949	with Strings
12440	★★	1950	Bird at St. Nick's
14272	★★	1950	Big Band
13742	★★★	1950	An Evening at Home with the Bird
13236	★★	1950	In Sweden
13762	★★	1950	in Sweden 1950
14172	★★★★	1951	Swedish Schnapps
10576	★★★	1951	South of the Border
13672	★★★	1953	Montréal, 1953
14196	★★★	1954	Plays Cole Porter

Leo Parker (1925–1962), sassofono.

12704	★★★	1961	Let Me Tell You 'Bout It
12706	★★★	1961	Rollin' with Leo

Horace Parlan (1931–2017), pianoforte.

12074	★★★★	1960	Movin' & Groovin'
12076	★★★	1960	Us Three
12078	★★★	1960	Speakin' My Piece
12080	★★★	1960	Headin' South
12082	★★★	1961	On the Spur of the Moment
12084	★★★	1961	Up & Down
12086	★★★★	1963	Happy Frame of Mind

Joe Pass (1929-1994), chitarra.

12708	★★★	1963	Catch Me!
12710	★★★★	1964	For Django

Big John Patton (1935–2002), pianoforte, organo.

12712	★★★	1963	Along Came John
12714	★★★	1963	Blue John
12716	★★	1964	The Way I Feel
12718	★★	1965	Oh Baby!
12720	★★	1965	Let 'Em Roll
12722	★★★	1966	Got a Good Thing Goin'
12724	★★	1968	That Certain Feeling
12726	★	1968	Understanding
12728	★★	1969	Accent on the Blues

Cecil Payne (1922–2007), sassofono.

11720	★★★	1956	Quartet and Quintet

Freda Payne (1942), voce.

12730	★★★	1963	After the Lights Go Down Low and ...

Gary Peacock (1935–2020), contrabbasso.

11274	★★★	1964	Paul Bley with Gary Peacock
13980	★★★	1967	Virtuosi

Duke Pearson (1932-1980), pianoforte.

11062	★★★	1959	Profile
11064	★★★	1959	Tender Feelin's
11082	★★★	1961	Angel Eyes
12520	★★★	1961	Groovy!
13276	★★★★	1962	Hush!
11066	★★★	1964	Wahoo!
11088	★★	1965	Honeybuns
11068	★★★★★	1966	Sweet Honey Bee
11090	★★★★★	1966	Prairie Dog
11070	★★★	1967	The Right Touch
11072	★★	1967	Introducing Duke Pearson's Big Band
11074	★★★	1968	The Phantom
11076	★★★	1968	Now Hear This
11078	★★	1969	Merry Ole Soul
11080	★★	1969	How Insensitive

Art Pepper (1925-1982), sassofono, clarinetto.

10034	★★	1952	Surf Ride
11732	★★	1952	Two Altos
10964	★★★	1956	The Route
10032	★★★★	1956	Playboys
10038	★★★	1956	The Return of Art Pepper
10036	★★★★	1956	Modern Art
10022	★★★★★	1957	Meets the Rhythm Section
10024	★★★★★	1959	+ Eleven – Modern Jazz Classics
10026	★★★★	1960	Gettin' Together
10028	★★★★	1960	Smack Up
10030	★★★	1960	Intensity

Houston Person (1934), sassofono.

13342	★★	1968	Blue Odyssey

Oscar Peterson (1925-2007), pianoforte.

13200	★★★	1950	Oscar Peterson
14232	★★★	1951	Plays Cole Porter
14258	★★★	1952	Plays Pretty
14244	★★★	1952	Plays Richard Rodgers
10420	★★★	1952	Plays Duke Ellington
10422	★★★	1952	Plays George Gershwin
14292	★★	1953	Plays Vincent Youmans
14052	★★	1955	At Zardi's
11316	★★★	1957	at the Opera House
13422	★★	1959	Plays the Duke Ellington Song Book
13456	★★★★	1961	Very Tall
10424	★★★★★	1962	Night Train
10418	★★	1964	Con Alma
14132	★★	1964	+ One
14128	★★★★	1964	Canadiana Suite
13186	★★	1964	We Get Requests

Oscar Pettiford (1922–1960), contrabbasso, violoncello.

11506	★★★★	1953	The New Oscar Pettiford Sextet
14338	★★★	1954	Basically Duke

Flip Phillips (1915-2001), sassofono.

12498	★★★	1950	Flip Phillips
14264	★★★	1952	Swinging with Flip

Sonny Phillips (1936), organo, pianoforte.

13458	★★	1969	Sure 'Nuff

Dave Pike (1938–2015), vibrafono, marimba.

12732	★★	1962	Bossa Nova Carnival
12734	★★★	1962	Limbo Carnival

Bud Powell (1924-1966), pianoforte.

11020	★★★★★	1949	Jazz Giant
11410	★★★★★	1949	The Amazing Bud Powell
13676	★★★★	1950	Bud Powell's Moods
14280	★★★	1953	Jazz at Massey Hall, Vol. 2
11508	★★★★★	1953	The Amazing Bud Powell, Vol. 2
11432	★★★	1954	Bud Powell's Moods
14336	☾	1956	The Artistry of Bud Powell
12182	★★★	1956	Blues In The Closet
12736	★★★★	1957	Bud!
12738	★★★	1958	Time Waits
12740	★★★	1958	The Scene Changes

The Prestige All Stars

13548	★★★★	1956	All Night Long ☞ *Kenny Burrell*
13650	★★★	1957	Earthy ☞ *Kenny Burrell*
13706	★★	1957	Dakar ☞ *John Coltrane*
13652	★★★	1957	Roots ☞ *Idrees Sulieman*
13654	★★★	1957	Olio ☞ *Thad Jones*
12148	★★★	1957	All Day Long

André Previn (1929–2009), pianoforte.

13606	★★	1957	Double Play!
10042	★★★	1957	Pal Joey
13580	★★★	1958	Gigi
13578	★★★★	1958	Plays Songs by Vernon Duke
13604	★★	1958	King Size!
10006	★★	1959	West Side Story
13602	★★★	1960	Like Previn!
13566	★★★	1960	Plays Songs by Harold Arlen

Q

Ike Quebec (1918–1963), sassofono.

11336	★★★★	1959	From Hackensack to Englewood Cliffs
11338	★★★★	1959	The Complete Blue Note 45 Sessions
11340	★★★★★	1961	Heavy Soul
11342	★★★★★	1961	It Might as Well Be Spring
11344	★★★	1961	Blue & Sentimental
11346	★★★★★	1962	Easy Living
11348	★★★	1962	Soul Samba

Gene Quill (1927 –1988), sassofono.

10158	★★★	1957	Bird Feathers
13072	★★	1957	Four Altos

Paul Quinichette (1916–1983), sassofono.

13646	★★	1957	On the Sunny Side
13474	★★	1957	For Basie
12842	★★	1957	Cattin' with Coltrane and Quinichette

The Quintet.

11510	★★★★★	1953	Jazz at Massey Hall

R

Jimmy Raney (1927–1995), chitarra.

11552	★★★	1954	A

Sonny Red (1932–1981), sassofono.

11732	★★	1952	Two Altos
14038	★★★	1959	Out of the Blue

Freddie Redd (1928–2021), pianoforte.

13590	★★★	1957	San Francisco Suite for Jazz Trio
12746	★★★	1960	The Music From The Connection
12748	★★★★★	1960	Shades of Redd

Dewey Redman (1931–2006), sassofono.

14000	★★★	1966	Look for the Black Star

Dizzy Reece (1931), tromba.

12750	★★★	1958	Blues in Trinity
12752	★★★★★	1959	Star Bright
12754	★★	1960	Soundin' Off
12756	★★★	1962	Asia Minor

Rita Reys (1924-2013), voce.

13128	★★	1955	The Cool Voice of Rita Reys

Buddy Rich (1917-1987), batteria.

12758	★★★	1967	Big Swing Face

Jerome Richardson (1920-2000), sassofono, clarinetto, flauto.

13866	★★	1958	Midnight Oil
13882	★★★	1959	Roamin' with Richardson

Sam Rivers (1923–2011), sassofono, flauto, clarinetto, pianoforte.

12760	★★★	1964	Fuchsia Swing Song
12762	★★★★	1965	Contours
12764	★★★★	1966	A New Conception
12766	★★★	1967	Dimensions & Extensions

Freddie Roach (1931–1980), organo.

12768	★★★	1962	Down to Earth
12770	★★★	1963	Mo' Greens Please
12772	★★★	1963	Good Move!
12774	★★★	1964	Brown Sugar
12776	★	1964	All That's Good

Max Roach (1924–2007), batteria.

14300	★★★	1953	Featuring Hank Mobley
11522	★★★★★	1954	Clifford Brown & Max Roach
11524	★★★★	1954	Brown and Roach Incorporated
11564	★★★★	1955	Study in Brown
11628	★★★	1956	at Basin Street
12778	★★★	1956	Max Roach + 4
14096	★★★	1956	Jazz in 3/4 Time
14068	★★★★	1958	Deeds, Not Words
13512	★★	1959	Plays Charlie Parker
12782	★★★★★	1960	We Insist! Max Roach's Freedom ...
12784	★★★★★	1961	Percussion Bitter Sweet
12786	★★★★	1962	It's Time
12788	★★★	1964	The Max Roach Trio Featuring the ...
12790	★★★★	1965	Drums Unlimited

Shorty Rogers (1924–1994), tromba.

14050	★★★	1951	Modern Sounds
14098	★★	1953	Cool and Crazy

Sonny Rollins (1930), sassofono.

11456	★★★	1951	with The Modern Jazz Quartet
11554	★★★	1954	Quintet
14204	★★★	1954	Moving Out
11610	★★★★	1955	Work Time
13332	★★★★	1956	Plus 4
11874	★★★★★	1956	Tenor Madness
11876	★★★★★	1956	Saxophone Colossus
11834	★★	1956	Rollins Plays for Bird
14208	★★	1956	Sonny Boy
11846	★★★	1956	Tour De Force
11836	★★★	1956	Volume 1
11838	★★★★	1957	Way Out West
11840	★★★★★	1957	Vol. 2
11842	★★★★	1957	The Sound of Sonny
11844	★★★★★	1957	A Night at the Village Vanguard
11848	★★★★★	1958	Freedom Suite
13418	★★	1958	and the Big Brass
11850	★★★	1958	and the Contemporary Leaders
11852	★★★★	1959	Newk's Time
11854	★★	1959	St Thomas - In Stockholm
11856	★★★	1962	The Bridge
11860	★★	1962	What's New?
11858	★★★	1962	Our Man in Jazz
11862	★★★★	1963	Sonny Meets Hawk!
13416	★★	1964	Now's the Time
11866	★★	1964	The Standard Sonny Rollins
11864	★	1965	There Will Never Be Another You
11868	★★★★	1965	On Impulse!
11872	★★★	1966	Alfie
11870	★★★	1966	East Broadway Run Down

Annie Ross (1930–2020), voce.

11878	★★	1957	Sings a Song with Mulligan!

Charlie Rouse (1924–1988), sassofono, flauto.

13854	★★★	1960	Yeah!
12024	★★★	1962	Bossa Nova Bacchanal

Roswell Rudd (1935–2017), trombone.

14100	★★★	1965	Roswell Rudd

George Russell (1923-2009), pianoforte.

12792	★★★★★	1956	The Jazz Workshop
12794	★★★	1957	Modern Jazz Concert
12796	★★★★	1958	New York, N.Y.
14006	★★★★	1960	Jazz in the Space Age
13766	★★★★★	1960	Sextet at the Five Spot
14020	★★★	1960	Stratusphunk
14034	★★★★★	1961	Ezz-thetics
14102	★★★	1962	The Stratus Seekers
12798	★★★	1962	The Outer View
12800	★★★	1966	The Essence of George Russell
13992	★★	1967	Othello Ballet Suite/Electronic Organ Sonata No. 1
13946	★★	1969	Electronic Sonata for Souls Loved by Nature

Howard Rumsey (1917-2015), contrabbasso

14286	★★★	1953	Sunday Jazz à la Lighthouse, Vol. 1
14304	★★★	1953	Sunday Jazz à la Lighthouse, Vol. 2

S

Sabu (1930–1979), percussioni.

12802	★★★	1957	Palo Congo

Salim, A. K. (1922–2003), composizione, direzione.

13790	★★	1957	Stable Mates

Salvador, Sal (1925–1999), chitarra.

14284	★★	1953	Quintet

Pharoah Sanders (1940), sassofono.

12804	★★★★★	1966	Tauhid
13940	★★★	1969	Izipho Zam (My Gifts)
12806	★★★★★	1969	Karma
13938	★★★	1969	Jewels of Thought

Shirley Scott (1934–2002), organo.

13424	★★	1958	Great Scott!
12808	★★★	1960	Mucho, Mucho
14114	★★	1963	Soul Shoutin'
14104	★★★	1964	Blue Flames

Tony Scott (1921–2007), clarinetto.

14106	★★	1964	Music for Zen Meditation

Gunther Schuller (1925–2015), corno.

12794	★★★	1957	Modern Jazz Concert

Bud Shank (1926 –2009), sassofono, flauto.

14308	★★	1954	and Three Trombones
12812	★★★	1956	The Bud Shank Quartet
12188	★★	1956	Flute 'n Oboe
10398	★★★	1958	Holiday in Brazil

Archie Shepp (1937), sassofono.

11690	★★★	1962	Archie Shepp – Bill Dixon Quartet
11622	★★★★	1963	& the New York Contemporary Five
12818	★★★	1964	Four for Trane
12820	★★★★	1965	Fire Music
11652	★★★	1965	On This Night
10784	★★★★	1965	New Thing at Newport
11650	★★★★	1966	Live in San Francisco
12824	★★★★	1966	Mama Too Tight
12826	★★★	1967	The Magic of Ju-Ju
12828	★★	1968	The Way Ahead
12830	★★	1968	For Losers
12832	★★★	1969	Live at the Pan-African Festival
13160	★★★	1969	Yasmina, a Black Woman
12834	★★★	1969	Blasé

Sahib Shihab (1925–1989), sassofono, flauto.

13072	★★	1957	Four Altos
11726	★★★★	1957	Jazz Sahib

Wayne Shorter (1933-2023), sassofono.

11092	★★★	1959	Introducing Wayne Shorter
11094	★★★	1960	Second Genesis
11096	★★★	1962	Wayning Moments
11098	★★★★	1964	Night Dreamer
11100	★★★★	1964	JuJu
11102	★★★★	1964	Speak No Evil
11104	★★★	1965	The Soothsayer
11106	★★★	1965	Etcetera
11108	★★★	1965	The All Seeing Eye
11110	★★★★	1966	Adam's Apple
11112	★★★	1967	Schizophrenia
11114	★★★★	1969	Super Nova

Horace Silver (1928-2014), pianoforte.

11350	★★★★★	1952	New Faces New Sounds
11352	★★	1953	Vol. 2
14206	★★★★★	1954	Vol. 3
14210	★★★★★	1954	Vol. 4
11354	★★★★★	1954	and the Jazz Messengers
11356	★★★	1956	Silver's Blue
10116	★★★	1956	6 Pieces of Silver
11360	★★★★	1957	The Stylings of Silver
11362	★★★	1958	Further Explorations
11364	★★★	1958	Live at Newport '58
11366	★★★★	1959	Finger Poppin'
11368	★★★★★	1959	Blowin' the Blues Away
11370	★★★	1960	Horace-Scope
11372	★★★★	1961	Doin' the Thing
11374	★★★★★	1962	The Tokyo Blues
11376	★★★	1963	Silver's Serenade
11378	★★★★★	1963	Song for My Father
11380	★★★★★	1965	The Cape Verdean Blues
11382	★★★★★	1966	The Jody Grind
11384	★★★	1968	Serenade to a Soul Sister
11386	★★	1969	You Gotta Take a Little Love

Nina Simone (1933–2003), voce, pianoforte.

12026	★★★★★	1957	Little Girl Blue
12028	★★★★	1961	at the Village Gate
14200	★★★	1964	Pastel Blues
13248	★★★★	1966	Sings the Blues

(1933–2021), sassofono.

14004	★★★	1966	Staying On The Watch

Zoot Sims (1925-1985), sassofono.

11412	★★★	1949	The Brothers
11434	★★★★	1950	Quartets
11654	★★★	1956	From A to...Z
10110	★★★★	1956	Tenor Conclave
14108	★★	1956	Tonite's Music Today
12836	★★★	1956	Zoot!
12118	★★★★	1957	The Four Brothers...Together Again!

Frank Sinatra (1915–1998), voce.

14110	★★★★	1953	Songs for Young Lovers
14306	★★	1954	Swing Easy!
12838	★★★	1960	Nice 'n' Easy
12840	★★★★	1966	Sinatra at the Sands

Jimmy Smith (1925–2005), organo.

12852	★★	1956	A New Sound... A New Star...
12854	★★	1956	A New Sound A New Star Volume 2
12856	★★	1956	at the Organ
12858	★★	1956	At Club Baby Grand, Volume 1
12860	★★	1956	At Club Baby Grand, Volume 2
12862	★★★	1957	A Date with Jimmy Smith Volume One
12864	★★★	1957	A Date with Jimmy Smith Volume Two
12866	★★★	1957	at the Organ, Volume 1
12868	★★★	1957	at the Organ, Volume 2
12870	★★★	1957	The Sounds of Jimmy Smith
12872	★★	1957	Plays Pretty Just for You
12874	★★	1957	House Party
12876	★★★	1957	The Sermon!
12878	★★	1957	Groovin' at Smalls' Paradise, Volume 1
12880	★★	1957	Groovin' at Smalls' Paradise, Volume 2
12882	★★	1958	Softly as a Summer Breeze
11390	★★★	1958	Cool Blues
12884	★★★	1958	Home Cookin'
12886	★★★	1960	Crazy! Baby
12888	★★★	1960	Plain Talk
12890	★★★	1960	Open House
12892	★★★	1960	Midnight Special
10078	★★★	1960	Back at the Chicken Shack
12896	★★★	1962	Plays Fats Waller
12898	★★★	1962	Bashin': The Unpredictable Jimmy Smith
12900	★	1963	I'm Movin' On
12902	★★	1963	Bucket!
12904	★★	1963	Rockin' the Boat
12906	★★	1963	Prayer Meetin'
11388	★★	1963	Hobo Flats
13770	★★★	1965	Organ Grinder Swing
13130	★★	1966	Hoochie Cooche Man
11334	★★★	1966	Jimmy & Wes: The Dynamic Duo
14160	★★★	1966	Further Adventures of Jimmy and Wes

Johnny Smith (1922–2013), chitarra.

11470	★★★	1952	Moonlight in Vermont

Johnny "Hammond" Smith (1933–1997), organo.

13880	★★	1959	All Soul
13864	★★	1960	Talk That Talk
13890	★★	1961	Opus De Funk
13828	★★	1962	Look Out!
13754	★★	1965	The Stinger

Lonnie Smith (1942–2021), organo.

10048	★★★	1968	Think!
12844	★★★	1969	Move Your Hand
12846	★★★★	1969	Turning Point

Louis Smith (1931–2016), tromba.

12848	★★★	1958	Here Comes Louis Smith
12850	★★	1958	Smithville

Les Spann (1932–1989), flauto, chitarra.

13660	★★★	1957	Gemini

Jeremy Steig (1942–2016), flauto.

13916	★★★	1969	What's New

Hal Stein (1928–2008), sassofono.

13072	★★	1957	Four Altos

Herb Steward (1926–2003), sassofono.

12118	★★★★	1957	The Four Brothers...Together Again!

Sonny Stitt (1924–1982), sassofono.

12428	★★★	1949	Sonny Stitt/Bud Powell/J. J. Johnson
13846	★★★	1950	Favorites, Volume 1
14218	★★★	1950	Favorites, Volume 2
13142	★★	1950	Kaleidoscope
12358	★★★	1956	For Musicians Only
12916	★★★	1959	Sits in with the Oscar Peterson Trio
13844	★★★	1963	Primitivo Soul!
13884	★★	1969	Night Letter

Idrees Sulieman (1923–2002), tromba.

13652	★★★	1957	Roots
12628	★★★	1957	Interplay for 2 Trumpets and 2 Tenors
13334	★★★	1957	Three Trumpets

Ira Sullivan (1931-2020), tromba, sassofono.

14112	★★★	1959	Blue Stroll

Sun Ra (1914–1993), band leader, pianoforte.

12918	★★★	1956	Jazz by Sun Ra
12920	★★★	1956	Super-Sonic Jazz
12922	★★★	1956	Sound of Joy
12924	★★★	1956	and his Solar Arkestra Visits Planet Earth
12926	★★★★★	1959	Jazz in Silhouette
12928	★★★★	1961	The Futuristic Sounds of Sun Ra
12930	★★★★★	1962	When Sun Comes Out
14044	★★★★	1963	Cosmic Tones for Mental Therapy
14126	★★★★★	1964	Other Planes of There
12932	★★★	1965	The Heliocentric Worlds of Sun Ra
12934	★★★	1965	The Heliocentric Worlds of Sun Ra, Volume Two
12936	★★★	1965	The Magic City
12938	★★★	1966	Strange Strings
12940	★★★	1966	Monorails and Satellites
12942	★★★	1966	Monorails & Satellites
12944	★★★	1969	Atlantis

T

Horace Tapscott (1934-1999), pianoforte.

14028	★★★★	1969	The Giant is Awakened

Buddy Tate (1913-2001), sassofono, clarinetto.

12946	★★	1967	When I'm Blue

Art Tatum (1909–1956), pianoforte.

13782	★★	1949		Gene Norman Presents an Art Tatum Concert
13476	★★★★★	1953	The Genius Of Art Tatum	
11224	★★★★	1956		The Art Tatum - Ben Webster Quartet

Art Taylor (1929–1995), batteria.

14062	★★★	1957	Taylor's Wailers
13874	★★★	1959	Taylor's Tenors
12950	★★★★	1960	A.T.'s Delight
12958	★★★	1966	Conquistador!

Billy Taylor (1921–2010), pianoforte.

14256	★★	1951	Taylor Made Piano
14240	★★★	1951	Jazz at Storyville
11472	★★	1952	Trio Vol. 1
11512	★★	1952	Trio Vol. 2
11516	★★	1953	Cross Section
11556	★★	1954	The Billy Taylor Trio with Candido
13468	★★	1954	at Town Hall
11612	★★	1955	A Touch of Taylor
10016	★★★	1957	My Fair Lady Loves Jazz
14070	★★★	1959	with Four Flutes

Cecil Taylor (1929-2018), pianoforte.

13370	★★★	1956	Jazz Advance
13372	★★★★	1957	At Newport
13368	★★★★★	1958	Looking Ahead!
11402	★★★★★	1958	Stereo Drive
13374	★★★	1959	Love For Sale
13376	★★★★	1960	The World of Cecil Taylor
14036	★★★★	1961	New York City R&B
13382	★★★★	1962	Nefertiti, the Beautiful One Has Come
12952	★★★★	1966	Unit Structures
12958	★★★	1966	Conquistador!

Jack Teagarden (1905–1964), trombone.

12960	★★★	1956	This Is Teagarden!
12962	★★★	1961	Mis'ry and the Blues

Clark Terry (1920–2015), tromba.

11526	★★★	1954	Jam Session
13546	★★★★	1957	Serenade to a Bus Seat
13378	★★★★	1958	In Orbit
13268	★★★★	1960	Color Changes

Toots Thielemans (1922-2016), armonica, chitarra.

14048	★★★★★	1957	Man Bites Harmonica!

Kid Thomas (1896-1987), tromba.

13478	★★★★★	1961	Ragtime Stompers (*v.* George Lewis)

Leon Thomas (1937-1999), voce.

13948	★★★★	1969	Spirits Known and Unknown

Lucky Thompson (1924–2005), sassofono.

12964	★★★★	1964	Lucky Strikes

The Three Sounds.

11908	★★★	1958	Introducing the 3 Sounds
11948	★★★	1958	Introducing the 3 Sounds Volume 2
11910	★★★	1958	Bottoms Up!
11912	★★★	1959	LD + 3
11914	★★★	1959	Good Deal
11916	★★	1959	Standards
11920	★★★★	1960	Feelin' Good
11918	★★★	1960	Moods
11922	★★★	1960	It Just Got to Be
11924	★★★	1960	Here We Come
11926	★★	1960	Blue Hour
11928	★★	1961	Babe's Blues
11930	★★	1961	Hey There
11932	★★★	1962	Out of This World
11934	★★★	1962	Black Orchid
11936	★★★	1962	Blue Genes
12700	★★	1962	Anita O'Day & The Three Sounds
11938	★★	1966	Vibrations
11940	★★	1967	Live at the Lighthouse
11942	★★★	1968	Coldwater Flat
11944	★★	1968	Elegant Soul
11946	★★★★	1969	Soul Symphony

Bobby Timmons (1935–1974), pianoforte.

13764	★★★★	1960	This Here Is Bobby Timmons
12966	★★★	1961	In Person
12968	★★★	1966	The Soul Man!

Cal Tjader (1925–1982), vibrafono, pianoforte, percussioni.

14136	★★★	1964	Soul Sauce

Charles Tolliver (1942), tromba.

13964	★★★	1968	Paper Man
13952	★★★★	1969	The Ringer

Lennie Tristano (1919-1978), pianoforte.

11408	★★★★★	1949	Intuition
13896	★★★	1952	Live in Toronto 1952
11558	★★★★★	1956	Lennie Tristano
11950	★★★★★	1960	The New Tristano

Stanley Turrentine (1934–2000), sassofono.

12970	★★★	1960	Look Out!
11926	★★	1960	Blue Hour
12974	★★★	1961	Comin' Your Way
12976	★★★	1961	Up at "Minton's", Vol. 1
12978	★★★	1961	Up at "Minton's", Vol. 2
12980	★★★	1961	Dearly Beloved
12982	★★★★	1961	ZT's Blues
12984	★★★	1962	That's Where It's At
12986	★★	1962	Jubilee Shout!!!
12988	★★★	1963	Never Let Me Go
12990	★★★	1963	A Chip Off the Old Block
14114	★★	1963	Soul Shoutin' (v. Scott, Shirley)
12992	★★	1964	Hustlin'
14104	★★★	1964	Blue Flames (v. Scott, Shirley)
12994	★★★	1965	Joyride
12996	★★	1966	Rough 'n' Tumble
12998	★★	1966	Easy Walker
13000	★★	1966	The Spoiler
13002	★★	1968	The Look of Love
13004	★★	1968	Common Touch
13006	★★	1968	Always Something There
13008	★★★	1969	Another Story

Charles Tyler (1941–1992), sassofono, clarinetto.

14116	★★	1966	Charles Tyler Ensemble

McCoy Tyner (1938–2020), pianoforte.

11952	★★★	1962	Inception
11954	★★★	1962	Reaching Fourth
11956	★★★★	1963	Nights of Ballads & Blues
11958	★★★	1963	Today and Tomorrow
11960	★★★★	1963	Live at Newport
11962	★★★★	1964	Plays Ellington
14198	★★★	1966	Forces of Nature: Live at Slugs'
11964	★★★★★	1967	The Real McCoy
11966	★★★★	1967	Tender Moments
11968	★★★	1968	Expansions
11970	★★★	1968	Time for Tyner

V

Sarah Vaughan (1924-1990), voce.

11142	★★★★	1949	Sarah Vaughan in Hi-Fi
11144	★★★★★	1954	Sarah Vaughan
11146	★★★	1955	In the Land of Hi-Fi
11148	★★	1956	Sassy
11150	★★	1957	At Mister Kelly's
13324	★	1958	After Hours at the London House
11154	★★★	1960	Count Basie/Sarah Vaughan
11152	★★★	1963	Sassy Swings the Tivoli

Harold Vick (1936–1987), sassofono, flauto.

13010	★★★	1963	Steppin' Out!

Leroy Vinnegar (1928–1999), contrabbasso.

10014	★★★	1957	Leroy Walks!
13558	★★	1962	Leroy Walks Again!!

Miroslav Vitouš (1947), contrabbasso, basso elettrico.

14022	★★★	1969	Infinite Search

VV.AA.

13678	★★	1949	Conception
14234	★★★	1952	Jam Session #1
14236	★★★	1952	Jam Session #2
14168	★★★	1954	Best From The West Vol. 1
14170	★★★	1954	Best From The West Vol. 2
12030	★★★	1957	Dizzy Atmosphere

W

Mal Waldron (1925–2002), pianoforte.

11972	★★	1956	Mal-1
11974	★★★	1957	Mal/2
11976	★★★	1957	The Dealers
11978	★★★	1958	Mal/3: Sounds
11980	★★★★	1958	Mal/4: Trio
11982	★★★★	1959	Impressions
13514	★★★★	1961	The Quest
13976	★★★	1969	Free at Last

George Wallington (1924–1993), pianoforte.

13878	★★	1955	At The Bohemia (Featuring The Peck)
13014	★★	1956	Jazz for the Carriage Trade
13016	★★	1957	The New York Scene

Bernard Ware (1923–1979), contrabbasso.

13178	★★	1957	The Chicago Sound

Dinah Washington (1924 – 1963), voce.

11514	★★★	1953	After Hours with Miss “D”
11560	★★★	1954	Dinah Jams
11984	★★★	1956	The Swingin’ Miss D
11986	★★★★	1957	Sings Fats Waller
11988	★★	1957	Sings Bessie Smith
11990	★★★★	1958	Newport ’58
11992	★★	1959	What a Diff’rence a Day Makes!
11994	★★	1959	Unforgettable

Tyrone Washington (1944), sassofono.

13018	★★	1967	Natural Essence

Patty Waters (1946-2024), voce, pianoforte.

14122	★★★	1965	Sings
14124	★★★	1966	College Tour

Douglas Watkins (1934–1962), contrabbasso.

10622	★★★	1956	Watkins at Large
10624	★★★★	1960	Soulnik

Ben Webster (1909–1973), sassofono.

13388	★★★★★	1953	The Consummate Artistry of Ben Webster
11222	★★	1954	Music for Loving
13454	★★	1954	The Kid and the Brute [*v. Illinois Jacquet*]
11224	★★★★	1956	The Art Tatum - Ben Webster Quartet
11230	★★★★	1957	Soulville
11232	★★★★	1957	Coleman Hawkins Encounters Ben Webster
12606	★★	1958	The Soul of Ben Webster
11234	★★★	1959	and Associates
11228	★★★★	1959	Ben Webster Meets Oscar Peterson
11236	★★★	1960	at the Renaissance
13246	★★★★	1962	Wanted To Do One Together
11226	★★	1964	See You at the Fair

Frank Wess (1922–2013), sassofono, flauto.

11744	★★	1956	North, South, East....Wess
13860	★★	1957	Wheelin' & Dealin'
13872	★★★	1958	In a Minor Groove
11724	★★	1959	Opus de Blues
13252	★★★★	1960	The Frank Wess Quartet
11728	★★★	1962	Southern Comfort
13254	★★	1963	Yo Ho! Poor You, Little Me

Randy Weston (1926–2018), pianoforte.

13788	★★	1954	Cole Porter in a Modern Mood
13556	★★	1955	Trio and Solo
13524	★★	1955	Get Happy with the Randy Weston Trio
13562	★★	1956	With These Hands...
13560	★★	1956	Jazz à la Bohemia
13902	★★	1959	Little Niles
14010	★★★	1960	Uhuru Afrika
14074	★★	1964	Randy

Joe Wilder (1922–2014), tromba.

13020	★★★	1956	Wilder 'n' Wilder

Barney Wilen (1937–1996), sassofono.

13172	★★	1959	Un Témoin Dans La Ville

Don Wilkerson (1932–1986), sassofono.

13022	★★★	1962	Elder Don
13024	★★★	1962	Preach Brother!
12202	★★	1963	Shoutin'

Ernie Wilkins (1922–1999), sassofono.

10378	★★	1956	The Drum Suite

Baby Face Willette (1933 –1971), organo.

13026	★★★★	1961	Face to Face
13028	★★★★	1961	Stop and Listen

Joe Williams (1918–1999), voce.

13030	★★★	1963	Jump For Joy

Tony Williams (1945-1997), batteria.

13032	★★★	1964	Life Time
13034	★★★	1965	Spring
13702	★★★★	1969	The Tony Williams Lifetime - Emergency!

Valdo Williams (1928–2010), pianoforte.

13036	★★★	1966	New Advanced Jazz, 1966

Gerald Wilson (1918–2014), tromba.

13038	★★★	1962	Moment of Truth
13040	★★★	1969	Eternal Equinox

Jack Wilson (1936–2007), pianoforte.

13042	★★	1966	Something Personal
13044	★★★	1967	Easterly Winds
13046	★★	1968	Song for My Daughter

Nancy Wilson (1937–2018), voce.

13048	★★★	1961	Nancy Wilson/Cannonball Adderley
13050	★★	1963	Yesterday's Love Songs/Today's Blues

Reuben Wilson (1935-2023), organo.

13052	★★★	1968	On Broadway
13054	★★	1969	Love Bug
13056	★★★	1969	Blue Mode

Teddy Wilson (1912-1986), pianoforte.

14154	★★★★	1956	Pres and Teddy

Lem Winchester (1928–1961), vibrafono.

13058	★★★	1958	Perform a Tribute to Clifford Brown
11044	★★★	1959	Winchester Special

Kai Winding (1922-1983), trombone.

12610	★★★	1956	Jay and Kay + 6
12614	★★★★	1960	The Great Kai & J.J.
13066	★★★★	1960	The Incredible Kai Winding Trombones
14118	★★★	1963	Solo

Jimmy Woods (1934-2018), sassofono.

14120	★★★	1961	Awakening!!
10090	★★★	1963	Conflict

Phil Woods (1931-2015), sassofono.

11614	★★★	1955	Woodlore
13068	★★★	1956	Pairing Off
10158	★★★	1957	Bird Feathers
13072	★★	1957	Four Altos
13074	★★★	1961	Rights of Swing

Frank Wright (1934-2017), sassofono.

13986	★★★	1965	Trio
13994	★★★	1967	Your Prayer

John Wright (1934-2017), pianoforte.

13350	★★★★	1960	South Side Soul
13352	★★★	1960	Nice 'n' Tasty
13354	★★★	1961	Makin' Out
13076	★★★	1961	The Last Amen
13356	★★★	1962	Mr. Soul

Y

Larry Young (1940–1978), organo.

11996	★★	1960	Testifying
11998	★★	1960	Young Blues
12000	★★	1962	Groove Street
12002	★★★★	1964	Into Somethin'
12004	★★★★★	1965	Unity
12006	★★★	1966	Of Love and Peace
12008	★★	1968	Heaven on Earth
12010	★★	1969	Mother Ship

Lester Young (1909–1959), sassofono.

13450	★★★	1950	Collates
11474	★★★★	1952	with the Oscar Peterson Trio
11616	★★★	1955	Pres and Sweets
13798	★★★	1956	The Jazz Giants '56
14154	★★★★	1956	Pres and Teddy
14156	★★★★	1957	Going for Myself...
14158	★★★	1958	Laughin' to Keep from Cryin'
12288	★★★	1959	In Paris

Webster Young (1932–2003), tromba.

13648	★★	1957	For Lady
12628	★★★	1957	Interplay for 2 Trumpets and 2 Tenors [*v. Idrees Sulieman*]

Frank Zappa (1940-1993), polistrumentista.

14202	★★★★★	1969	Hot Rats

Denny Zeitlin (1938), pianoforte, tastiere.

14046	★★	1966	Zeitgeist

Bibliografia

[1] Lorenzo Alunni.
L'anno d'oro del jazz.
⚓ iltascabile.com.

[2] Carlo Boccadoro.
🕮 *Jazz!*.
Einaudi, 2006.

[3] Philippe Carles, Jean-Louis Comolli.
🕮 *Free Jazz / Black Power*.
Einaudi, 1973.

[4] Philippe Carles, André Clergeat, Jean-Louis Comolli.
🕮 *Dictionnaire du Jazz*.
Bouquins, 1988.

[5] Richard Cook.
🕮 *Blue Note Records - La biografia*.
minimum fax, 2011.

[6] Richard Cook, Brian Morton.
🕮 *The Penguin Guide to Jazz on CD, LP, & Cassette*.
Penguin, 1992.

[7] Gary Giddins.
🕮 *Visions of Jazz: The First Century*.
New York: Oxford University Press, 1998.

[8] Ira Gitler.
🕮 *The Masters Of Bebop: A Listener's Guide Paperback*.
Da Capo Press, 2001.

[9] Graham Langley.

Jazz & Blues Catalogue.

Retail Entertainment Data, 1994.

[10] Adriano Mazzoletti.

Grande Enciclopedia del Jazz.

Curcio, 1982.

[11] Marco Pasetto.

Jazz - La via della musica afroamericana.

Demetra, 1998.

[12] Ben Ratliff.

The New York Times Essential Library Jazz: A Critic's Guide to the 100 Most Important Recordings.

Times Books, 2002.

[13] David H. Rosenthal.

Hard Bop.

Oxford University Press, 1992.

Adderley, Cannonball

[14] Libero Farné.
Cannonball Adderley.
MJ giugno 1992.

Armstrong, Louis

[15] Stefano Vizio.
Tutto quello che la musica americana deve a Louis Armstrong.
ilpost.it.

Ayler, Albert

[16] Enrico Bettinello.
New Grass, un Ayler da rivalutare.
giornaledellamusica.it.

Baker, Chet

[17] Salvatore G. Biamonte.
Chet Baker in Italy.
MJ dicembre 1994.

Blackwell, Ed

[18] Claudio Sessa.
Un sogno percussivo fra Africa e avanguardia.
MJ dicembre 1992.

Blakey, Art

[19] Giuseppe Piacentino.
Art Blakey - "Ladies and Gentlemen We Sincerely Hope You Enjoy...".
MJ marzo 2021.

Blue Note

[20] Angelo Leonardi.
Blue Note Story 1953-1966.
MJ aprile 1993.

Braxton, Anthony

[21] Francesco Martinelli.
Anthony Braxton.
MJ agosto/settembre 1998.

Brown, Clifford

[22] Mike Hennessey.
Clifford Brown.
MJ maggio 2006.

[23] Aldo Gianolio.
Brownie: stile e opere.
MJ maggio 2006.

Brubeck, Dave

[24] Stefano Vizio.
Il jazz per tutti di Dave Brubeck.
ilpost.it.

Cherry, Don

[25] Claudio Sessa.
Il poeta della rivoluzione.
MJ dicembre 1995.

[26] Luigi Onori.
L'utopia cercata in un atlante sonoro.
MJ dicembre 1995.

Clarke, Kenny

[27] Bruno Schiozzi.
Kenny Clarke & Francy Boland.
MJ ottobre 2008.

Clayton, Buck

[28] Claudio Lombardi.
La tromba e il pentagramma per i "sogni" di Buck Clayton.
MJ febbraio 1992.

Coleman, Ornette

[29] Stefano Vizio.
La rivoluzione di Ornette Coleman.
ilpost.it.

Colette, Buddy

[30] Alberto Bazzurro.
Buddy Colette - La discrezione del gentleman e il genio del leader.
MJ novembre 1991.

Coltrane, John

[31] Ashley Kahn.

A Love Supreme - Storia del capolavoro di John Coltrane.

Il Saggiatore, 2004.

[32] Stefano Vizio.

L'inarrivabile John Coltrane.

ilpost.it.

[33] Nicola Gaeta.

Il disco perduto - Con Ravi Coltrane alla scoperta dell'album dell'anno.

MJ luglio 2018.

Contemporary

[34] Angelo Leonardi.

Contemporary Story.

MJ agosto/settembre 1999.

Davis, Miles

[35] Leonard Feather.
Il magnifico protagonista di cinque rivoluzioni.
MJ novembre 1991.

[36] Enrico Rava.
Fin dal '56 mi dissi: questo è il vero modo di fare musica.
MJ novembre 1991.

[37] Ugo Sbisà.
Fuori di scena il volto inedito del vero "mattatore".
MJ novembre 1991.

[38] Salvatore G. Biamonte.
Nel rovente stadio olimpico il crepuscolo di un eroe.
MJ novembre 1991.

[39] Miles Davis, Quincy Troupe.
Miles - L'autobiografia
minimum fax, 2001.

[40] Ashley Kahn.
Kind of Blue - New York, 1959: Storia e fortuna del capolavoro di Miles Davis.
Il Saggiatore, 2003.

[41] Ira Gitler.
Miles Davis - Ritratto dell'artista da giovane.
MJ dicembre 1991.

[42] Ira Gitler.
Miles Davis - Due uomini un'orchestra.
MJ giugno 2009.

[43] Stefano Vizio.
Uno come Miles Davis.
ilpost.it.

[44] Stefano Vizio.

Perché "Kind of Blue" è così importante.

⚓ ilpost.it.

[45] John Fordham.

Miles Davis, Newport 1955: the day of a sensational comeback.

⚓ The Guardian, 9 luglio 2020.

[46] Giulio Pecci.

Il jazz in prima linea - L'esibizione di Miles Davis alla Carnegie Hall del 1961 racchiude tutte le contraddizioni dell'epoca.

⚓ iltascabile.com.

Dolphy, Eric

[47] Claudio Sessa.

Eric Dolphy - La profezia del nuovo jazz.

MJ giugno 1994.

Ellington, Duke

[48] Giuseppe Piacentino.
The Great Duke Ellington.
MJ dicembre 1991.

[49] Bruno Schiozzi.
Era come se arrivasse un capo di stato.
MJ dicembre 1991.

[50] Luciano Federighi.
Un songwriter da interpretare.
MJ dicembre 1991.

Evans, Gil

[51] Angelo Leonardi.
Gil Evans.
MJ luglio 1994.

[52] Riccardo Brazzale.
L'arcobaleno dei timbri dell'orchestra "liberata".
MJ luglio 1994.

Farmer, Art

[53] Aldo Gianolio.
Art Farmer - Quando l'hard bop diventa poesia.
MJ dicembre 1999.

Ferguson, Maynard

[54] Andrea Tofanelli.
Maynard Ferguson.
MJ novembre 2006.

Flanagan, Tommy

[55] Salvatore G. Biamonte.
Tommy Flanagan.
MJ giugno 1998.

Franklin, Aretha

[56] Luciano Federighi.
Aretha Franklin - Lady Soul.
MJ settembre 2018.

Garner, Erroll

[57] Luca Conti, Giorgio Lombardi.
E.G.- Erroll Garner.
MJ luglio 2021.

Getz, Stan

[58] Richard Palmer.
L'eredità di Stan Getz.
MJ dicembre 1992.

Gillespie, Dizzy

[59] Stefano Vizio.
Dizzy Gillespie voleva fare tutto.
ilpost.it.

Giuffre, Jimmy

[60] Guido Festinese.
La fuga armonica di Jimmy Giuffre.
il manifesto, 24 aprile 2021.

Gordon, Dexter

[61] Luciano Federighi.
Dexter Gordon - Una vita in chiaroscuro.
MJ settembre 2018.

Green, Grant

[62] Paolo Romano.
Grant Green - All'ombra del gigante.
MJ giugno 2022.

Hall, Jim

[63] Maurizio Franco.
Jim Hall.
MJ marzo 1994.

Hancock, Herbie

[64] Claudio Sessa.
Herbie Hancock.
MJ dicembre 1993.

Hawes, Hampton

[65] Angelo Leonardi.
Hampton Hawes - Un pianista per la black California.
MJ giugno 1992.

Hawkins, Coleman

[66] Ira Gitler.
Coleman Hawkins - The Bop Years.
MJ agosto/settembre 1994.

Haynes, Roy

[67] Aldo Romano.
Roy Haynes.
MJ febbraio 2006.

[68] Giuseppe Segala.
Roy Haynes.
MJ febbraio 2006.

Henderson, Joe

[69] Michele Mannucci.
Joe Henderson.
MJ aprile 1992.

[70] Dave Liebman.
La musica di Joe Henderson.
MJ dicembre 2005.

HODGES, JOHNNY

[71] Bruno Schiozzi.
Johnny Hodges - Rabbit.
MJ ottobre 2018.

HORN, SHIRLEY

[72] Luciano Federighi.
Shirley Horn - Nel giardino del blues.
MJ luglio 1992.

IMPULSE!

[73] Angelo Leonardi.

Impulse! story.

MJ aprile 1995.

Jackson, Milt

[74] Richard Palmer.
Milt Jackson.
MJ luglio 1995.

[75] Stefano Zenni.
Bags Groove - Il canto del metallo.
MJ dicembre 1999.

Jobim, Antonio Carlos

[76] Giuseppe Piacentino.
Jazz Samba - Omaggio a Jobim.
MJ dicembre 1995.

[77] Giuseppe Vigna.
L'ambasciatore della bossa nova.
MJ dicembre 1995.

[78] Luciano Federighi.
La canzone carioca veste all'americana.
MJ dicembre 1995.

Jones, Elvin

[79] Giuseppe Segala.
Elvin Jones.
MJ aprile 1994.

Johnson, J.J.

[80] Aldo Gianolio.
Jay Jay Johnson.
MJ aprile 1996.

[81] Aldo Gianolio.
Jay & Kay.
MJ aprile 2007.

JONES, QUINCY

[82] Massimo Nunzi.
Quincy Jones.
MJ aprile 2008.

KONITZ, LEE

[83] Alberto Bazzurro. *Lee Konitz.*
MJ marzo 1992.

[84] Franco Fayenz.

John Lewis.

MJ agosto/settembre 2001.

[85] Guido Festinese.

Quel tocco sui tasti e quelle idee aprivano un mondo meraviglioso.

MJ agosto/settembre 2001.

Manne, Shelly

[86] Giuseppe Segala.
Shelly Manne.
MJ aprile 2009.

Marsh, Warne

[87] Maurizio Franco.
Warne Marsh.
MJ febbraio 2003.

McLean, Jackie

[88] Stefano Arcangeli.
Jackie McLean.
MJ novembre 1992.

Mingus, Charles

[89] Stefano Vizio.
Il grande Charles Mingus.
ilpost.it.

Mitchell, Red

[90] Ira Gitler.
Red Mitchell - Il basso racconta.
MJ aprile 1993.

Modern Jazz Quartet

[91] Mike Hennessey.
Modern Jazz Quartet - Una leggenda in smoking.
MJ giugno 1992.

Monk, Thelonious

[92] Stefano Zenni.
Le opere e i giorni del "genio". *(catalogo cronologico delle composizioni)*
MJ aprile 1993.

[93] Stefano Vizio.
A Thelonious Monk bastava il nome.
ilpost.it.

Montgomery, Wes

[94] Maurizio Franco.
Wes Montgomery.
MJ gennaio 1992.

Morgan, Lee

[95] Ugo Sbisà.
Lee Morgan - Il ritorno dall'oblio.
MJ marzo 1992.

[96] Kasper Collin.
I Called Him Morgan, 2016.

[97] Nicola Gaeta.
Lee Morgan - Gita al faro.
MJ agosto 2021.

Mulligan, Gerry

[98] Salvatore G. Biamonte.
Il suo segreto una sofisticata semplicità.
MJ marzo 1996.

[99] Pino Candini.
Un classico precoce.
MJ marzo 1996.

[100] Zan Stewart.

In California i suoi anni d'oro.

MJ marzo 1996.

[101] Roberto Ottaviano.

La tecnica e il linguaggio di un baritono ideale.

MJ marzo 1996.

[102] Ira Gitler.

Il fascino di un vero leader.

MJ marzo 1996.

[103] Giuseppe Piacentino.

The Golden Years.

MJ settembre 2009.

Nichols, Herbie

[104] Roswell Rudd.
Herbie Nichols.
MJ luglio 1995.

O'Day, Anita

[105] Luciano Federighi.
Anita O'Day.
MJ giugno 2007.

Parker, Charlie

[106] Stefano Vizio.
Tutti seguirono Charlie Parker.
⚓ ilpost.it.

[107] Stefano Zenni.
Charlie Parker 40 anni dopo.
📰 MJ marzo 1995.

[108] Ira Gitler.
"Bird", il suo genio sorprendeva ogni giorno.
📰 MJ marzo 1995.

Pepper, Art

[109] Maurizio Franco.
Art Pepper.
📰 MJ dicembre 1998.

[110] Art Pepper, Laurie Pepper.
Straight Life: The Story of Art Pepper.
📖 Schirmer, 1979.

Peterson, Oscar

[111] Richard Palmer.
Oscar Peterson.
📰 MJ febbraio 1993.

Powell, Bud

[112] Salvatore Galeazzo Biamonte.
Bud Powell: i segreti del vero Dale Turner.
📰 Audio Review 94.

[113] Giuseppe Piacentino.
Bud Powell.
📰 MJ maggio 1993.

Riverside

[114] Angelo Leonardi.
The Riverside Story.
MJ gennaio 1994.

Rollins, Sonny

[115] Maurizio Giammarco.
Sonny - The Golden Years.
MJ dicembre 2007.

Russell, George

[116] Luca Conti.
George Russell.
MJ maggio 2005.

[117] Riccardo Brazzale.
Il re del Concetto lidio.
MJ maggio 2005.

[118] Riccardo Brazzale.
Lydian - George Russell e i segreti del concetto lidio.
MJ agosto 2018.

Savoy

[119] Angelo Leonardi.
The Savoy Story.
MJ ottobre 1992.

Shank, Bud

[120] Gennaro Fucile.
Quando il jazz incontrò il beat all'ombra delle fanciulle in fiore.
MJ agosto 2021.

Shepp, Archie

[121] Stefano Arcangeli.
Archie Shepp.
MJ maggio 1999.

Silver, Horace

[122] Marco Bertoli.
Horace - The Golden Years.
MJ dicembre 2008.

[123] Stefano Zenni.
L'architetto dell'hard bop.
MJ luglio e agosto/settembre 1993.

Stitt, Sonny

[124] Bruno Schiozzi.
Sonny Stitt.
MJ novembre 1993.

Strayhorn, Billy

[125] Bruno Schiozzi.
L'uomo ombra.
MJ agosto 2021.

Storyville

[126] Angelo Leonardi.
La Storyville.
MJ ottobre 2002.

Sun Ra

[127] Filippo Bianchi.
Un innovatore con la memoria del passato.
MJ aprile 2002.

Taylor, Cecil

[128] Marcello Lorrai.
Cecil Taylor.
MJ gennaio 1998.

Thiele, Bob

[129] Angelo Leonardi.
Bob Thiele, un produttore eclettico.
MJ aprile 1995.

Thompson, Lucky

[130] Francesco Martinelli.
Lucky Thompson.
MJ maggio 1995.

Tyner, McCoy

[131] Maurizio Franco.
McCoy Tyner.
MJ marzo 1999.

Washington, Tyrone

[132] Enrico Bettinello.
Che fine ha fatto Tyrone Washington?
⚓ giornaledellamusica.it.

Winding, Kai

[133] Aldo Gianolio.
Jay & Kay.
📰 MJ aprile 2007.

Williams, Cootie

[134] Bruno Schiozzi.
Cootie Williams.
📰 MJ febbraio 1995.

Woods, Phil

[135] David Waddington.
Phil Woods.
📰 MJ agosto 1992.

